differs from the other issues of the same year in:

1) the title page
2) the [illegible] of [illegible] Stanislaus
3) the approbation

DIZIONARIO PORTATILE DELLE BELLE ARTI;

OVVERO

Riſtretto di ciò, che ſpetta all' Architettura, alla Scultura, alla Pittura, all' Intaglio, alla Poeſia, ed alla Muſica;

Con la definizione di queſte Arti, la ſpiegazione delle voci, e delle coſe, che ad eſſe appartengono:

INSIEME

Con i nomi, la data della naſcita, e della morte, le più rilevanti circoſtanze della vita, ed il genere particolare di talento delle Perſone, che ſi ſono ſegnalate in queſte differenti Arti, preſſo gli Antichi, e fra i Moderni, in Francia, e ne' Paeſi ſtranieri.

PER M. LACOMBE

TRASPORTATO PER LA PRIMA VOLTA DALLA FRANCESE NELLA LINGUA TOSCANA.

IN VENEZIA,
MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO

LO STAMPATORE

A chi Legge.

IL Dizionario Portatile delle Belle Arti del Sig. Lacombe sì favorevole incontro ha avuto presso i Franzesi, che in men di due anni è convenuto stamparlo in Parigi due volte. Un esito sì felice presso una Nazione di un gusto sì raffinato tanto riguardo alle Scienze, che alle Belle Arti può da per se solo bastare per un grande elogio del merito di questo piccolo libro: e non minore accoglimento facendomene sperare ancora in Italia, mi ha mosso a riprodurlo colle mie Stampe trasportato in Lingua Toscana. E tanto più volentieri a ciò fare mi sono indotto, perchè son io già da qualche tempo venuto in risoluzione di pubblicare una serie più che sia possibile compiuta di buoni Dizionarj portatili a diverse materie spettanti. Son pochi mesi, ch' io diedi in luce il bel Dizionario Geografico portatile del celebre Sig. Eccard, colle nuove osservazioni del Vosgien, ed ora ne ho sotto il torchio un simile Istorico del famoso Sig. Advocat in IV. Tometti arricchito di aggiunte, e correzioni, che renderanno la mia

più pregevole di tutte le paſſate edizioni. A queſti ne ſuccederà uno di Teologia, indi un altro della Sagra Bibbia, e così in ſeguito ſi farà di altri ad altre Scienze appartenenti. Mia intenzione ſi è con queſto genere di Libri di render più comodo, e men che ſia poſſibile faticoſo lo ſtudio agli Italiani noſtri. Gradiſcila, Lettor corteſe, e vivi felice.

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

I Motivi principali, ond' io mi sono indotto ad imprendere un somigliante lavoro, sono, il gusto dal Pubblico dimostrato per le Belle Arti, la smania, colla quale ei prende che che se gli offra rispetto a ciò, finalmente l' utile, e dirò ancora la necessità d' un Libro, che contenga le ricerche, e le cognizioni d' un *Amatore*. Molto è stato scritto intorno alle Belle Arti; ma molte loro parti state sono trascurate; e può dirsi, che il loro tutto, o se dir vogliamo, il loro insieme, non è per anche stato eseguito: eppure il nome comune, e generico, di cui servonsi, accenna bastantemente le relazioni, che fra esse sussistono.

Nell' eseguire simigliante idea ho scelto la forma di Dizionario, come quella, che è la più comoda. Trattando delle Belle Arti, io fo parola eziandio dei grandi Artefici, e voglio promettermi, che gli Amatori troveranno in quest' Opera con piacere i nomi, la data della nascita, e della morte, e le più rilevanti circostanze della vita di quei famosi uomini, che ci hanno interessato per essi coll' averci interessato colle sue Opere.

D' ogni tempo, e d' ogni paese sono i talenti; e l' ammirazione ce gli avvicina, e ce gli pone innanzi agli occhi. Gli Omeri, i Milton, gli Orazj, i Rousseau, i Raffaelli, i Le Brun, e simili, hanno tutti una Patria sola, che è il Tempio della Memoria: o per meglio esprimermi, pare, che stieno sempre con esso noi, come quei, che vivono negl' immortali loro Esemplari dell' Arte. Adunque non doveano da quest' Opera disgiugnere i loro nomi, sendo loro in ispecial guisa consagrata.

Ab-

Abbiam creduto, nientemeno neceſſario eſſere il definire, e richiamare alla memoria in queſto Dizionario i termini, e le coſe, che ſpettano alle Belle Arti, sì perchè le particolari occupazioni danno a pochi agio di far ricerche intorno a tal materia: sì perchè ſcappa ſempre dalla mente alcuna coſa anche a quelli ſteſſi, che hanno poſto ogni cura in iſtruirſene.

Tentato inoltre abbiamo di fare il carattere del genio, dei talenti, del guſto, e per così eſprimerci, della *Maniera* degli uomini celebri da noi nominati; e ſi è creduto a propoſito l' additare, per quanto ci è ſtato poſſibile, le loro principali Opere, e quelle ſoprattutto, che hanno ſtabilita la lor fama. Io mi fo a ſperare, che la deſcrizione, che ne ho fatta, poco laſcierà da deſiderare intorno a queſto oggetto.

Nella Muſica, a cagion d' eſempio, non mi ſon limitato alle nozioni generali di queſta bell' Arte, ma ho riferito eziandio le voci più uſate, delle quali gl' Italiani, e gli altri Muſici, a loro imitazione, ſi ſervono per accennare i varj movimenti, ed i caratteri dei loro Componimenti.

Riſpetto alla Poeſia, non mi ſon contentato di darne ſoltanto i principj, ma ſono entrato nel particolare delle regole del verſeggiar franzeſe; e colla ſteſſa cura ho eſpoſto il Meccaniſmo della Scultura, e dell' Intaglio. Indicato io ho ancora quei luoghi, nei quali trovanſi i principali parti degli Artefici di gran fama: in ſomma nulla ho traſcurato per aſſicurarmi dell' eſatte ricerche fatte; ed ho maſſimamente procurato di conciliare la nettezza colla preciſione, e l' utile col dilettevole.

Non iſtarò ad accennare i varj Libri, de' quali ſervito io mi ſono nel comporre queſto Dizionario, ſendo in così gran numero, che ſoverchio lungo ſarebbe il citarli tutti. Penſo però di dovere avvertire, come il *Parnaſo Franzeſe* di M. Tito du Tillet mi è ſtato d' un grande ajuto per quel, che riſguarda la maggior parte de' Poeti, e de' Muſici Franzeſi. Gli ſcritti

del

del Signor de Piles, ed il *Ristretto delle vite dei più celebri Pittori* di M. d'Argenville, gran mano mi hanno dato per la Pittura. Ho consultato il Trattato di M. Mariette per l'Intaglio in incavo, il Daviler per l'Architettura, il Brossard, ed i Trattati dei Signori Rameau, Blainville, e d'Alembert per la Musica, e simiglianti. In somma io mi son fatto ad imitar quei Pittori, che lavorando da buoni modelli, senz' esserne copisti servili, fannosi una maniera, che è loro propria.

L'accoglimento fatto alla prima Edizione di questo Dizionario, m'ha impegnato a far nuove ricerche. Mi sono servito del consiglio di varj Sapienti, e massimamente di dotti Artefici, e per avere memorie particolari, sono ricorso a varie Famiglie. In somma niente ho trascurato per dimostrare al Pubblico la mia gratitudine, col presentargli quest' Opera con tali correzioni, ed aggiunte, che più degna la fanno della sua attenzione.

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. F. Gio: Paolo Zapparella* Inquisitor General del Santo Officio di Venezia nel Libro intitolato *Dizionario delle Belle Arti del Sig. Lacombe, per la prima volta trasportato dalla Franzese nella Italiana favella, ec.* Non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concediamo Licenza a *Gio: Batista Remondini* Stampator di Venezia, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, è presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, & di Padova.

Dat. li 2. *Aprile* 1757.

(*Zuane Querini* Proc. Ref.
(*Barbon Morosini* Proc. Ref.
(

Registrato in Libro a Carte 2. al Num. 14.

Giacomo Zuccato Seg.

Adi 9. Aprile 1757.

Registrato nel Magistrato Eccellentiss. degli Esecutori contro la Bestemmia.

Francesco Bianchi Segretario.

DIZIONARIO PORTATILE DELLE BELLE ARTI.

AB

BACO. Termine d' Architettura proveniente dal Greco Faſſene uſo. I. per accennare la parte, o ſia tavoletta quadrata, che forma il contorno del capitello della Colonna, e del Pilaſtro (*veggaſi* Tagliere.) II. La ſchiena, che circonda un membro d' Architettura appellato *Echino*, (*veggaſi queſto termine*). III. Un ornato gotico, avente una ſpezie di corona. IV. Il coperchio d' un paniere, o d' una zana di fiori.

Gli antichi hanno pure denominato *Abachi* alcuni pezzi di marmo, e certe tavolette quadrate, e levigate, ſopra le quali diſegnavano figure, delle quali le pareti adornavano de' loro appartamenti.

Abeille (Gaſpero) oriundo di Riez nella Provenza ammeſſo all' Accademia Franzeſe l' Anno 1704. morto nel 1718. in età di 70. anni. Poeta Franzeſe. Alcuni Scrittori l' han chiamato Sacerdote, ſebbene egli avea la ſola Tonſura.

L' Abbate Abeille era le delizie delle converſazioni a cagione del lieto ſuo carattere, e per la ſoavità del ſuo ſpirito. Egli ſi era prode motteggiatore, pieno di grati ſali, e grazioſiſſimo novellatore. Era bravo verſeggiatore, ma non avea per avventura quell' alto genio, che fa il carattere di gran Poeta. Aſcrivonſi all' Abbate Abeille varie Tragedie, val a dire, il *Silano*, il *Danao*, il *Catone*, Opere Manoſcritte. Il *Coriolano*, il *Linceo*, e l' *Argelia*. La Tragedia del *Catone* era il capo d' opera favorito del Principe di Contì, il quale ſolea dire, che ſe tornaſſe a vivere Catone d' Utica, nulla diſſimile ſarebbe da quello dell' *Abeille*. E' noto il preteſo accidente accaduto la prima fiata, che rappreſentoſſi il *Coriolano*. E' fama, che due Principeſſe compariſſero ſul Teatro, la prima delle quali aprì la Scena con queſto verſo:

Vi rammenta o Sorella del Re
già vostro Padre?

Per mala sorte la seconda Attrice rimasesi alcun tempo senza replicare; ed un bell' umore della platea soggiunse in luogo di lei questo verso della Commedia di *Giodeletto Principe*:

Se fia, ch' io men rammente,
ma della mente uscimmi

La qual cosa produsse tale schiamazzio, che l' Opera rimase a segno interrotta, che non fu altramente possibile il rappresentarla: ma questa è una chimerica invenzione pretta, avvegnachè il primo verso nemmeno leggasi in quella Tragedia. Alcuni hanno voluto l' Abbate Abeille Autore del *Crispino bell' Ingegno* Commedia d' un solo Atto, come anche delle Tragedie dell' *Ercole*, e del *Solimano* rappresentate, e date in luce sotto nome del *de la Thuilerie* Commediante, ed Autore di molte altre Opere simiglianti.

A C

Acanto. Si è questa una pianta, le cui foglie sono larghe, e tagliuzzate. Distinguonsene di due spezie, cioè a dire quella, che si coltiva, e la salvatica. Da questa Pianta Callimaco rinomato Scultore apprese l' invenzione dell' ornato del Capitello Corintio. Le foglie dell' Acanto coltivato fan più vago effetto di quelle del selvaggio; ed eziandio sono più in uso.

Accademia. Era questo in Atene un luogo d'eccellente Architettura, ove i Dotti, ed i Letterati s'assembravano. Questo nome nacque dall' avere un certo *Academo* donato la propria casa di delizie ad alcuni Filosofi per istudiarvi. Appellasi eziandio oggidì *Accademia* una, o più camere, ove gli uomini, che professano Arti Liberali, o che alle scienze sono applicati in certi dati giorni della settimana s' uniscono, affine di comunicarsi a vicenda le scoperte, e le ricerche, che cadaun d'essi fatto ha rispetto al suo genere di studj.

Accademia di S. Luca. L' anno 1391. il Proposto di Parigi uniti insieme avendo i Pittori di quella Città, fece stendere regolamenti, e statuti, e stabilì infra loro alcuni Giurati, e Revisori, affine di far la visita, dando loro autorità di vietare il lavoro a tutti coloro, che ascritti non fossero alla loro Comunità. Nel 1430. Carlo VII. ai Privilegj enunciati negli statuti divisati, aggiunse l'esenzione d'ogni imposizione, sussidio, e simiglianti: i quali privilegj Enrico III. confermò con lettere Patenti del 1583. L' anno poi 1613. la Comunità degli Scultori, che unita erasi a quella de' Pittori nel principio del XVII. secolo, fece ratificare per sentenza, e Decreto la sua unione. Godevano gli Scultori gli stessi Privilegj de' maestri in Pittura, e de' quattro Giurati della Comunità, due estrarre si doveano dal numero de' Pittori, e due da quelli degli Scultori. Tuttavolta non mancò d' introdursi degli abusi: per lo che nel 1619. s'aggiunsero altri XXXIV. nuovi articoli ai primi statuti, e questi confermati vennero da Lettere Patenti di Luigi XIII. l'anno 1622. Questo gran numero di Statuti non venne però a por riparo a qualunque disordine; lo che impegnò i più eccellenti Artefici, che del lor Corpo non erano, a formarne uno, il quale a' dì nostri è in piedi, col Titolo d' *Accademia Reale di Pittura, e di Scultura* (*veggasi questo Articolo.*)

Ad imitazione di questi, i Maestri in Pittura impetrarono simigliantemente per la Comunità propria una Dichiarazione del Re segnata sotto li 17. di Novembre del 1705. la quale dà loro facoltà di tenere una Scuola pubblica di Disegno, e di mantenervi un Mo-

dello.

dello. Vengono cadauno anno nel dì di San Luca distribuite due Medaglie d'argento a' due Studenti, che più degli altri han profittato. Simigliante Comunità è composta di Pittori, di Scultori, d'Incisori, e di Miniatori. Dello stesso Corpo sono i lavoratori di Marmi.

Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. La facoltà, che godevasi dalla Comunità de' Pittori di perseguitare quei Pittori, e Scultori, che liberi conservare si volevano, impegnò questi a porsi sotto la protezione del Re, ed a formare un Corpo, in cui altri era ammesso, non già collo sborso di alcuna somma di danaro, ma col requisito d'eccellente talento; in somma a proccurarsi uno stabilimento, il quale non men certo fosse, che onorevole. Il rinomato *Le Brun* approfittossi della fama, che il suo singolar merito guadagnavagli appresso i Grandi, per fissar con prestezza lo stabilimento d'un' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Unissi egli a molti riputati Pittori, ed in modo particolare al Sig. *Charmois*, il quale ebbene non era nè Pittor, nè Scultore di professione, avea però assai bene coltivate queste belle Arti. Formò questi una lista del maggior numero degli Artefici più eccellenti, che allora fiorivano; e fattone memoriale egli venne a ottenere, mercè le pratiche del Sig. *le Brun*, e la protezione del Sig. Cancelliere *Seguier*, un Decreto del Consiglio permettente agli Oratori lo stabilimento d'un'Accademia Reale, nella quale s'esercitassero in pubbliche applicazioni, ed ove facesser vedere alla gioventù come disegnasi dal Naturale. In questi principj l'Accademia andava unendosi in varj luoghi, e co' fatti adempieva a quanto promise nel suo Memoriale; quando i Professori di Pittura si dierono a frastornargli, e s'impadronirono eziandio de' quadri d'uno di questi Accademici: Ma il Cancelliere *Seguier* distese a tal fine un Decreto, in vigor del quale furon tolti di nuovo i quadri, e dal quale venne proibito a qualunque si fosse suddito Reale il frastornare per alcun modo da' proprj esercizj l'Accademia. In questo tempo stesso a un di presso misersi in piè nell'Accademia Lezioni di Geometria, di Prospettiva, e d'Anatomia. Il Sig. *Chauveau* la Geometria insegnava: il Sig. *Quatroulx* riputatissimo Chirurgo, diè senza spesa lezioni d'Anatomia; ed *Abramo Bossi* esimio Incisore senza spesa pure diè ad esempio di quello lezioni di Prospettiva. Nulladimeno però ogni Membro dell'Accademia tenuto era a certe cotali spese, le quali sebben mezzane, erano continue, onde intiepidirono queste in breve lo zelo della maggior parte degli Accademici. Avvisaronsene i Professori di Pittura, e di bel nuovo ogni sforzo fecero per annullare questa Accademia non per anche bene assodata. Fecero lor capo truppa il celebre *Mignard*, e tanto più, che questi pieno di mal talento era contro essa Accademia, che trascurato avealo, e non curato. Dichiararonlo Principe loro, e ad imitazione dell'Accademia Reale misero in piedi una Scuola per istabilirvi il Modello. Loro idea si era il riassumere gli esercizj dall'Accademia abbandonati, e di contrapporre la fama del *Mignard* a quella del Sig. *le Brun*, del Sig. *Sueur*, e d'altri simiglianti: ma tosto questi come per emulazione novellamente si dierono ai loro esercizj Accademici con maggior vigore di quello fatto mai avessero per innanzi. In tali circostanze la Comunità dei Professori di Pittura fè progettare all'Accademia una spezie d'unione; ma simigliante accordo per allora sendo andato a vuoto seguì l'Accademia l'interinazione delle Patenti, accordatele dal Re l'anno 1649. Queste due Società presentaronsi con istanza al Parlamento; e giusta la relazione del

Sig. *Erveo*, *interinate* vennero le Patenti dell'Accademia con Decreto dell' anno 1652. Lo ſteſſo Decreto fe' ſentenza ancora riſpetto ad una Tranſazione, ed Articoli d'Unione tra la Comunità dei Pittori, e l' Accademia, ſtipulati. In ſeguito di ciò queſte due Società trovavanſi alle medeſime Radunanze; ma ſimigliante Unione non guari di tempo ſi mantenne; ſicchè fu giuoco forza il troncarla del tutto. In queſto mentre l'Accademia ſotto la protezione ſi miſe del Cardinale Mazzarino. Avea queſta formati novelli Statuti, e nuove Patenti impetrate, il regiſtro delle quali venne ordinato con Decreto dell' anno 1655. Con ſimiglianti Patenti accordavale il Re un' Abitazione, ed inſieme una Penſione. In queſto tempo appunto avvenne, che il Sig. *le Brun*, il quale tanta parte avuto avea allo ſtabilimento dell' Accademia, alienoſſene, per eſſere ſtato diſguſtato da varj Membri d' eſſa, ma ſpezialmente dal Sig. *Ratabon* Sovrintendente delle Fabbriche, il quale poſto avealo in competenza con *Errardo* nell' impreſa della decorazione della Galleria d' Apollo. Diportoſſi maiſempre il Sig. *le Brun* da generoſo, e qualunque volta l'Accademia a lui ebbe ricorſo, non laſciò mai di giovarle colla propria riputazione. Accompagnò egli l'Accademia, e preſentolla al Sig. Cancelliere *Seguier*, allorchè dopo la morte del Cardinal *Mazzarino*, ella pregò queſto gran Miniſtro a proteggerla. *Le Brun* iſteſſo quegli fu, che introduſſe dal Sig. *Colbert* i Deputati, che givano ad offerire a queſto Miniſtro la dignità di *Viceprotettore* dell' Accademia. Simigliante condotta del Sig. *le Brun* produſſe, che in una adunanza ſtraordinaria venne decretato, che due membri dell' Accademia doveſſero andare a pregarlo di prendere di bel nuovo il ſuo carico di Cancelliere tenuto da eſſo per innanzi. Il Sig. Cancellier *Seguier* aſſai riputava queſto rinomato Pittore: ed ebbe un giorno a dire all' *Accademia*, che era venuta a ſalutarlo in corpo: *Io avrò ſempre molto genio a beneficarvi, fino a che ſotto la direzione vi manterrete di queſto buono Amico*. Nel 1661. ſendo obbligata ad abbandonar la ſua Sede, che teneva al *Louvre* nel ſito occupato dalla Stamperia Reale, fu trasferita nella Galleria del Caſtello detto *Brion*, che parte faceva del Palazzo Reale. Mantenneſi in queſta novella Sede ſino al 1692. Alla fine laſciato il Caſtello *Brion*, ſtabiliſſi al Vecchio *Louvre*, ove fino al dì d'oggi riſiede.

Il Direttore, e Comandante Generale delle Fabbriche Reali è il Protettor nato dell'Accademia: Ella vien compoſta d' un Direttore nominato dal Re, il quale può cambiarſi, o far che continui, ogni anno: d' un Cancelliere, che è perpetuo; di quattro Rettori ſimilmente a vita: e loro incombenza ſi è il correggere gli ſtudioſi, il far giudizio della loro abilità, e di coſe ſimiglianti. Queſti quattro Rettori hanno due Aggionti: ed havvi ancora dodici Profeſſori, i quali nel giro d'un anno, cadauno ha il ſuo meſe per porre il modello, per correggere gli ſtudioſi, e ſimili. Havvi ancora otto Aggionti per ſupplire in mancanza de' diviſati Profeſſori. Oltre queſti dodici Profeſſori, havvene altri due, uno per la Geometria, e per la Proſpettiva, l'altro per l'Anatomia. Stabiliſceſi pure un Accademico, che appellaſi Teſoriere, a fine di ricevere le Penſioni dal Re all'Accademia accordate. Il Segretario poi, che è a vita, cura ſi prende dei Regiſtri. In ſomma l' Accademia tutta in tre claſſi è diviſa. La prima quelli compongono, che profeſſano la pittura in tutta la ſua comprenſione, e gli Scultori; la ſeconda a quelli appartiene, i quali eccellenti ſono ſoltanto in qualche parte, come a cagion d' eſempio, Ritrattiſti, Pittori di paeſi; ed agli Inciſori. Accoglie-

coglievasi eziandio in questa Classe le fanciulle, e le Donne, che prodi erano in alcuna di queste Arti; ma ciò è andato in disuso. La terza Classe finalmente vien composta da varie Persone private, che si dilettano delle Arti, e questi appellansi *Consiglieri Amatori*.

I soli Accademici della prima Classe ottener possono posti; e quegli Accademici, che hanno i Carichi principali, fino al novero di quaranta, sono esenti da qualunque Tutela, Curatela, Sentinella, e Guardia, ed il Dritto hanno detto del *Committimus*.

Distribuisce l'Accademia nel corso del anno XII. Medaglie d' argento ai giovani, che disegnano, o modellano nella Scuola dal Naturale. Ella dà eziandio quattro Medaglie d' oro alla foggia di quella di S. Luigi per premio di Pittura, e di Scultura, i soggetti delle quali cavansi maisempre dal Vecchio Testamento. Coloro, che riportato hanno il primo premio, sono, a norma del Regolamento del 1749. mantenuti a spese del Re in casa d' un Accademico, incaricato a formarli, ed a correggerli: e passato certo tempo, spedisconsi a Roma a fine di studiarvi sopra i Capi d' opera degli antichi Maestri.

La Scuola di Pittura, che ha la sede nel Castel Reale di Gobelins, vien diretta, con gli ordini, ed a norma delle Regole dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura: e perciò considerar si dee come una cosa stessa del Corpo dell' Accademia. Un Accademico, che ne è il Direttore, fa disegnare, e dipingere a pastelli due ore il giorno coloro, i quali son destinati alla fabbrica delle Manifatture.

Accademia Romana, altramente detta l'Accademia di S. Luca. Fu questa fondata dal *Muziano*, Pittore di gran fama, il quale le lasciò due Case ed instituilla erede del suo in evento, che i figliuoli di lui morissero senza successione: Stabilimento dai Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. confermato con Brevi speciali. Simigliante Accademia bramato avendo di mantenere fra se, e l' Accademia dei Pittori Franzesi da sua Maestà in Roma stabiliti nel 1665. un commercio d' Amistade, e d' istruzione, ed avendo eziandio nominato il celebre *Le Brun* suo Capo, e Direttore, Titolo sino allora accordato da essa soltanto a Pittori Romani, Luigi il Grande fece nel 1676. spedire Lettere d' Unione de' due Corpi, e fondò un' Entrata pel Direttore cui l' Accademia di Parigi spedirebbevi, e per le pensioni di mantener dodici Allievi, che abbiano riportato i primi premj di Pittura, di Scultura, ovvero d' Architettura.

Accademia Reale di Architettura. Questa venne stabilita l' anno 1671. dalle cure del Sig. *Colbert*, e confermata dal Re con Patenti del mese di Febbrajo del 1717 Ne' suoi principj ella era composta di rinomati Architetti, d' un Professore, e d' un Segretario: e questi due ultimi dovevano sempre eleggersi fra gli Architetti del Re. Per gli Accademici poi, questi ottenevano Rescritti, che tali dichiaravangli. In vigore d' un nuovo Regolamento simigliante Accademia vien posta sotto la protezione del Re, i cui ordini ella riceve dal Direttor Generale delle Fabbriche. Ella è composta di due Classi: nella prima vi ha dieci Architetti, un Professore, ed un perpetuo Segretario. La seconda Classe vien formata da dodici altri Architetti. Debbono tutti essere stabiliti a Parigi. Quei della prima Classe non posson fare le funzioni d' Impresarj: quei della seconda possono imprendere nelle sole fabbriche del Re. Per occupare un posto vacante della prima Classe, elegge l' Accademia, giusta la pluralità dei voti, tre soggetti della seconda, e di questi tre uno il Re ne elegge. L' Accademia deve similmente eleggere tre soggetti per occupare le Cariche della seconda Classe, ed in simil-

mil guisa d' essi tre uno eleggene il Re. Il primo Architetto del Re è Direttore dell' Accademia. Il Segretario vien nominato dal Direttor Generale delle Fabbriche.

Gli Accademici unisconsi al *Louvre* ogni Lunedì, e le assemblee durano per lo meno due ore. Gli Ufiziali delle Fabbriche del Re, vale a dire gl' Intendenti, i Computisti generali, e simili hanno luogo nelle adunanze dell' Accademia, quantunque non sieno Architetti.

Sono in tale Accademia due Professori, uno dei quali insegna Architettura, o l' arte di decorazione, e di distribuzione, e l'altro Geometria, ovvero l'arte di misurare, la Meccanica, e simili. Distribuisconsi agli Scolari due Medaglie alla foggia di quelle di S. Luigi; La prima delle quali, che è d' oro, porta seco il dritto di esser pensionario per l' Accademia di Roma.

Accademia Reale di Musica; volgarmente l' *Opera* appellata: Debitori noi siamo di simigliante spettacolo al Cardinal Mazzarino, cui le belle Arti tutte fanno a gara per abbellire. Puossene fissar l' epoca fin nel 1645. E di vero il Signor *Renaudot* fa parola d'un' opera intitolata: La *Festa Teatrale della Finta Pazza*, la quale venne rappresentata in quell' anno d' ordine d' esso Cardinale, all' Infante Borbone. Questo primo Ministro fece ancora nel 1647. rappresentare dagli Attori da esso fatti venire d' Italia *Orfeo ed Euridice* Opera in versi Italiani: L' *Andromeda*, Tragedia con macchine opera del P. Cornelio venne rappresentata l' anno 1650. dalla Compagnia Reale nella Sala dell' Infante Borbone giusta gli ordini della Regina Madre. Dopo un tal tempo facevansi con molta frequenza in Corte alcune Ballate unite a declamazioni, ed a sinfonie, nelle quali il Re Luigi XIV. i Principi, ed i primi Personaggi ballavano, rappresentando Deitadi, Eroi, Pastori, e simiglianti figurate Persone. La prima opera di tal genere, che *la Cassandra* vien detta, si è una Mascherata a guisa di Ballo che fu fatto dal Re nel Palazzo Cardinale nel 1651. Banserade autor di questo Ballo ne ha composti altri molti, che assai stati sono accetti, e che son paruti risguardo ai tempi assai ingegnosi. Ed in vero questo Poeta il talento possedea di confondere il carattere de' Personaggi danzanti con quello delle persone, che venivano a rappresentarsi. Il Cardinal Mazzarino, l' anno 1660. fe' eseguire un' Opera intitolata l' *Ercole Amante* in occasione delle Nozze Reali. In quel tempo il Marchese di *Sourdeac* fe' mostra del suo genio per le macchine per mezzo di quelle del *Toson d' oro*. La magnificenza di spettacolo somigliante fe' impression grande nella Corte, e in tutta la Città: e bramavasi, che questo spettacolo, il quale univa in se solo tutte le delizie degli altri Teatri insieme presi, fosse permanente. Alla per fine l' Abbate *Perrino*, adoprossi presso il Re per lo stabilimento dell' *Opera* in Francia; di cui ottenne nel 1669. Privilegio con Patenti col Titolo *d' Accademia delle Opere di Musica fondata dal Re*. Associossi in tale impresa con *Champerone*, uomo facoltoso, e col Marchese di *Sourdeac*, il quale era il migliore intelligente del tempo suo di macchine proporzionate a simiglianti spettacoli: Si fecer venire le voci più eccellenti dalla Linguadoca. Questa Accademia di Musica si stabilì in tutta la contrada Mazzarrina, e diè al pubblico l' anno 1671. la Pastorale di *Pomona*, la cui musica composta avea *Cambert*, e le cui parole *Perrino*. Nulladimeno gli Associati stentarono ad accordarsi infra loro, e nel mese di Novembre del 1672. il *Perrino* venne a cedere al *Lully* il suo Privilegio, che era soprintendente della Musica della Camera del Re, il quale avea già date riprove de' suoi non mezzani talenti, e del suo genio veramente ammirabile col-

colla Musica da se composta per i Balli eseguiti dal Re. Questo professor di Musica la sorte buona ebbe d'imbattersi in un Poeta, che era nella lirica Poesia eccellente, e che faceva versi appunto quali ei bramar mai poteva per fare spiccare le bellezze, e le delicatezze più fine dell' Arte sua, e questi era il riputatissimo *Quinault*. Questi due bravi talenti concordi infra loro condussero al maggior grado di perfezione la nostra *Opera*. Transferì il Lully l' *Opera* dal Castello di *Guenegaud* nella contrada Mazzarina; e dopo la morte del *Moliere* nella sala del Palazzo Reale, ove anch' oggi risiede. Al loro Padre succedettero i Figliuoli del *Lully* rispetto alla Direzione dell' *Opera*, la quale passò poi nelle mani di varj Direttori. Ma per Decreto del Consiglio di stato del mese d' Agosto del 1749. ne ha data il Re l' amministrazione alla Città di Parigi sotto l' autorità del Sign. Conte d' *Argenson*. Per simigliante guisa gli Edili aveano in Roma la cura dei pubblici spettacoli.

Accademie. Con tal nome appellansi figure intiere disegnate dal Modello, quali disegnansi nella scuola dell' Accademia, donde sembra, che questo nome cavi la sua etimologia. Utilissime sono le Accademie per apprendere una positura, per darle i moti che le sono dicevoli, e far passare in un quadro, od in un pezzo di scultura la precisione stessa della Natura (*Veggasi Modello*, *e studio*)

Accidente. Questa voce in Pittura significa un interrompimento della luce del Sole formato dal frapporsi delle nuvole. *L' accidente*, o vogliamo dire questo passare dalla viva luce all' oscurità, può effetti vivacissimi produrre. Per altro l' uso è ad arbitrio, e vi ha dei celebri Pittori di paesi, che non se ne sono valuti. Appellasi ezandio *Accidente* una luce, che viene ad essere al quadro come avventizia, come quella si è, che si trasfonde da una finestra, da un candelliere acceso, e simiglianti.

Accompagnamento. E' questa parte d' una Cantata, che segue, e serve a far valere la parte cantante. Fa d' uopo il badare di non affogare, per così dire, il canto del principal soggetto con un *Accompagnamento* soverchio composto, o troppo forte: questo si è per avventura un grave difetto, che può rinfacciarsi alla maggior parte dei Compositori Francesi, il soverchio caricare cioè l' *Accompagnamento* di *tratti*, e di *dolcezze*, che tirano a se in gran parte l' attenzione di chi ascolta, e sovente fanno, che si perda l' idea d' un' aria, o d' una Sinfonia.

Accompagnamento, in Pittura dicesi degli Oggetti accessorj al soggetto principale, che servir debbono all' ornato, senza intaccare il verisimile.

Acconciamento. Servonsi i Pittori di questa voce nel medesimo senso, che distribuzione. Dicesi un vago Acconciamento di parti d' una figura, o d' un quadro. L' Acconciamento ben concepito delle piegature d' un drappo, e simili.

Acqua Forte (Intaglio ad) Innanzi il Secolo XV. niuna cognizione s' avea di questa maniera d' intagliare; e Andrea Montagna Pittore di questo tempo, fu il primo, che tentò d' intagliare a bulino su lo stagno. Poscia Albertoduro famoso Pittore, e valente Orafo dilatò più oltre le esperienze. Servissi egli dell' *Acqua forte* per far mordere alcuni Saggi delineati sopra tavole di rame inverniciate, lo che riuscigli. In altra foggia servivansi, nella preparazione di questa spezie d' Intaglio, d' una vernice dura composta di pece, di resina, o di colofano, al che univasi olio di lino, ovvero di noce; ma sendo tal vernice a molti sconcerti soggetta, se gli è preferita la vernice molle, che è per lo più composta di cera vergine, di mastice, e d' ambra, ovvero di spalto calcinato.

nato. Preparata la vernice fa d' uopo fcegliere una tavola di buon rame, ed offervar bene, che non fia foverchia agro, o troppo morbido, pagliofo, e mal netto. Il rame roffo di tutti è il migliore. Quando la tavola è ben pulita, e che fi è fatto paffar per tutto il brunitojo, che fi è fcarnato il rame con creta, o bianco di fpagna, e che finalmente è ftato ben faggiato; allora faffi bene fcaldar la tavola, affinche col fuo calore vaglia a far ufcir la vernice, che s'involge nel taffettà, e colla quale fi frega la Tavola. Allorchè la vernice è diftefa in più bande parallele fi ha una fpezie di turacciolo fatto di cotone, e coperto di taffettà, con cui fi batte leggermente fu la tavola a fine di rendere unita la vernice. Quindi fi annegrifce con una candela di cera gialla, che faccia molto fumo. Fatte quefte operazioni fi calca il lineamento fu la vernice, e fi toglie con punte ritonde, o con fufcelli di varie grandezze, la cera da tutti i lineamenti, lafciando nudo il rame. Fa d'uopo innalzare intorno alla Tavola un riparo di cera da modellare per tener l'*acqua forte*, che verfafi fopra dopo averla temperata con un terzo, ed anche colla metà d'acqua comune. Quando non fi vuole, che l' acqua forte non morda foverchio alcuni lati, mefcolanvifi materie oleofe, che ne ritardino l' azione. L' Iftoria, e fpezialmente i Paefi, e gli ornati fon bene efpreffi dall' ardenza, e facilità della punta, da preferirfi al Bulino, che per cofe leggiere è troppo afpro. L'Intaglio ad *Acqua forte* è adattiffimo anche per le cofe picciole: conciofiachè vi pone uno fpirito, ed un carattere di Difegno, che il Bulino non può imitare, fe non imperfettamente. Del rimanente affai volte il Bulino termina, e perfeziona il lavoro dell' *Acqua forte*.

Acquedotto. E' quefto un canale di pietra, fabbricato per condur l' acqua da un luogo ad un altro giufta il fuo livello di pendio, malgrado la difuguaglianza del fuolo. Havvi degli *Acquedotti* fabbricati fotto la fuperficie della terra, o fatti paffare per le vifcere d' un monte, per accorciare la lunghezza del Canale. Havvene altri fabbricati a traverfo le valli, ed innalzati fopra un muro di mattoni cotti traforato con archi. Molta fama hanno gli *Acquedotti* antichi di Roma.

Accoppiamento. Termine d' Architettura a fine d' efprimere la guifa d' unire le colonne più da vicino che fia poffibile; ma fchifandone la penetrazione delle bafi, e de' capitelli.

Accordo. Termine di Pittura fignificante lo fteffo, che *Unione*. Confifte l' Accordo nell' armonia de' colori, ed in quella vaga difpofizion d' ombre, e di chiari, che produce all' occhio una dolce e grata fenfazione. Veggafi *Colorito*, *Unione*, &c.

Accordo. Termine di Mufica per efprimere l'unione di più foni uditi tutti in una fiata. Havvi molte fpezie d' *Accordi*, altri appellati *perfetti*, avvegnachè non s' odano che confonanze giufte, quali appunto fono la terza, la quinta, e l'ottava: Havvenne degl' *imperfetti*, poichè odevifi la fefta Havenne dei falfi, o per dir meglio difcordanti, avvegnachè vi fi oda alcuna diffonanza, come a cagion d' efempio, la fettima, la feconda, la nona. Gli Accordi prendono la loro denominazione dagl' Intervalli; e così l' intervallo di *Do* a *Re* appellafi fecondo, quello di *Do* a *Mi* dicefi terzo, e così degli altri. Allorchè fi paffa al grado più proffimo, qual fi è quello di *Do a Re*, che è un intervallo di feconda, è un andare per gradi *congiunti*; ed il fare alcuno intervallo di terza, o quarta fi è un andare per gradi difgiunti.

Accordo per *fuppofizione*: Sì fattamente appellanfi gli Accordi, che

che eccedono i limiti dell' ottava; poſciachè il grave ſuono della ſettima ſuppoſto eſſendo ſuono fondamentale, gli altri ſuoni, che ſono una terza, od una quinta al di ſotto, non vi ſtanno, ſe non ſe come ſuppoſti.

Aceilly, Poeta (V. *Cailly*.

Acroſtico. Così vien detto un poemetto, in cui induſtrioſamente il Poeta ha ſaputo porre al principio de' verſi le lettere componenti un qualche nome, di modochè col prendere ogni prima lettera di ciaſcheduno di queſti verſi il nome rilevisi, che ſi vuole. Simigliante ſcherzo d'ingegno viene dal moderno guſto avuto innoncale; e di vero ella ſi è una fatica faſtidioſa, e puerile, da cui niun piacere ſi ritrae. Ved. *Pentacroſtico*.

Acrotere. Termine d' Architettura derivante da una parola greca, che ſignifica l' eſtremità di qualſivoglia corpo. Così appellanſi i piccioli piediſtalli per lo più ſenza baſe deſtinati a ſoſtentar figure, vaſi, ed altri rabeſchi nella baſe delle cornici diſteſe in mezzo a qualche frontone, ovvero ſopra altre elevate parti d'un Edifizio.

Nell' Archittetura Franceſe da queſto termine vengono ſignificati i piccioli muri, o doſſali collocati al fianco de' piediſtali fra lo Zoccolo, e la tavoletta delle balauſtrate.

A D

Adagio. Voce che alcuna fiata vien poſta al principio d' un componimento muſicale per dar' avviſo, che fa d'uopo ſuonare per placido modo, ſenza affrettarſi.

Adagio-adagio. Queſta parola replicata poi ſignifica *con gran lentezza*.

Adamo (Maeſtro) Billaut Falegname di Nevers, che vivea verſo la fine del Regno di Luigi XIII., e nel principio di quello di Luigi XIV. morto i 19. di Giugno del 1662. Poeta Franceſe ſenza letteratura, e ſenza ſtudio, ma dotato d' un natural genio inclinante alla Poeſia. Chiamavaſi al ſuo tempo *il Virgilio* piallatore. Sendoſi queſti portato a Parigi per una Cauſa, anzi che trattarla dieſſi a far de' verſi pel Cardinal *Richelieu*, da cui ottenne una penſione, ed il Signor Duca d' Orleans altresì fe' ſpiccare in eſſo la propria liberalità. Molte lodi ſono ſtate date a queſto Autore più ammirabile per la vocazione ſua ſingolare, che per la bellezza de' ſuoi talenti. Le opere di lui ſono, la *Caviglia*, il *Succhiello*, e la *Pialla*, Utenſili dell' arte ſua.

Addiſſon (Giuſeppe) Poeta Ingleſe, e Latino nato a *Milſton* nel *Wilſtiro* l'anno 1671. morto in Olanda preſſo a *Kingſton* l' anno 1719. Dieſſi egli alla bella prima con riuſcita alla Poeſia latina: ed havvi del ſuo una raccolta di verſi intitolata *Muſæ Anglicanæ*. Il poema, ch' ei fece in onore di Guglielmo III. guadagnolli una penſione di 300. lire ſterline. L' altre ſue latine Poeſie ſono, la *Pace* di *Riſwich*, *La Reſurrezione*, deſcrizione d' una Pittura, ed alcune *Ode: la Deſcrizione del Barometro*, *La Bambola*: *La guerra delle Grue*, *e de' Pigmei*. Queſto rinomato Autore ha pure aſſai compoſto in Ingleſe: ha fatto pubblico un poema ſopra la Campagna del 1704.: il *Carattere de' Poeti Ingleſi*: un poema diretto al Signor *Dryden* riſguardo alle ſue Traduzioni; Un' Oda per la Solennità di S. Cecilia: La traduzione d' una parte del terzo Libro dell' Eneide; La Verſione di varj libri delle Metamorfoſi: *Un Poema ſopra Myladi Mancheſter*; Il *Catone* Tragedia: *Epiſtole in verſi*: L' *Opera del Raſemondo*. Egli ſi è pure l' Autore d' una gran parte del *Ciarliero*, *dello Spettatore*, e ſimili. Prova evidente del vaſto genio d' *Addiſſon* ſono queſte molte ſue Opere. Il ſuo guſto, la ſua erudizione, ed il ſuo fino, e dilicato ſpirito farannolo ſempre ammirare da' ſuoi leggitori.

Additare, diceſi un componimento di Muſica eſſer bene *additato*, quando il Maeſtro in componendo, ha avuto alcun riſguardo alla poſizion familiare delle dita ſopra l' Iſtrumento, con cui dee eſeguirſi la ſinfonia. *Bene additare* ſignifica ancora porre facilmente la mano ſopra un Iſtrumento, porla con vantaggio per render ſuoni giuſti, ed armonici, lo che acquiſtaſi colla pratica, e ſopratutto colle lezioni de' prodi maeſtri. Finalmente *Bene additare* vuol dire alcuna volta allontanarſi dalla poſizione ordinaria, per prenderne altra, che agevoli un paſſaggio veloce, o ſingolare.

Addolcimento. Voce d'Architettura eſprimente la riunione d'un Membro all' altro per mezzo d' una ſchiena circolare.

Addolcire: Significa in pittura il bene e dirittamente formare i colori gli uni con gli altri, di modo che le mezze tinte non ſi confondano colle Ombre, nè i chiari colle mezze tinte, e che non appaja alla viſta alcuna durezza.

A E

Aelſeimer (*Adamo*) Pittore (veggaſi *Elſhaimer*.)

Aerea (*Proſpettiva*) Termine di Pittura, con cui ſi viene ad eſprimere la degradazione dei colori, a norma della lontananza, in cui gli oggetti debbon trovarſi.

A F

Affetto, *Affettuoſo*, ovvero *Affettuoſamente*, voci impiegate dai Muſici per avviſare, che un componimento eſſer dee eſeguito con affetto, con tenerezza, lentamente. *Affettuoſo-affettuoſo*, ovvero *Affettuoſiſſimo* ſignifica con ſomma tenerezza.

Affondamento. Così chiamano i Pittori una profondità, in cui non può entrare nè luce, ne rifleſſo, onde quel dato ſito reſta oſcuriſſimo, ſenza alcun chiaro, o colore. Quindi è, che gli *Affondamenti*, o ſieno tocchi forti, non debbono incontrarſi ſul rilievo d' alcun membro, o gran parte innalzata, ma ſempre nelle cavità delle giunture, o pieghe ſituate nel di fuori del contorno dei corpi, e dei Membri, (*Tetelin*.)

Affumicato (Quadro.) E' queſto un Quadro aſſai vecchio, annerito dal tempo. Sono ſtati alcuna fiata affumicati Quadri d'Autori moderni, per accreſcer loro pregio dando a' medeſimi un' aria d'antico.

Afranio (*Lucio Afranio Quinziano*) che fioriva circa l' anno del Mondo 3840. Poeta Latino. Aſſai riputate erano le ſue Poeſie: e pare, che Orazio lo paragoni a Menandro. Era maſſimamente eccellente *Afranio* nelle Commedie appellate da' Latini *Togatæ*, ed *Atellanæ*. Appellavanſi queſte Commedie *Atellanæ* da *Atella* Città della Campagna, d'onde portateſi erano a Roma, e *Togatæ*, per avere per oggetto Azioni Romane, e perchè gli Attori per rappreſentarle portavano la Toga, abito proprio de' Romani Cittadini.

A G

Ageſandro, di Rodi, Scultore. Per fare l' elogio di lui baſta ſoltanto dire, ch' ei lavorò nel famoſo Gruppo del Laocoonte inſieme con Polidoro, e Aleſſandro di Rodi. Queſto magnifico pezzo di Scultura, tutto d'un pezzo, trovaſi di preſente nel Palazzo Farneſe, e fu ſcoperto in Roma nelle rovine del Palazzo Veſpaſiano verſo la fine del XVI. ſecolo. Veggonſene in Francia varie belle copie.

A L

Ala. Diceſi queſta voce dei lati d'un edifizio. L' *Ala diritta*, o l' *ala ſiniſtra* intendonſi non già riſpetto alla perſona, che trovaſi dirim-

rimpetto alla fabbrica, ma in rapporto alla fabbrica steffa.

Albano (Francefco) Pittore nato in Bologna l'anno 1578. morto nella fteffa Città nel 1660. Il decifo gufto, che un tale famofo Artefice fin da fanciullo dava a divedere per lo difegno, obbligò i fuoi a porlo di dodici anni fotto la direzione d'un Pittore detto Dionifio *Calvarti*. Guido trovavafi nella fcuola fteffa, e feffi gloria di moftrare all' Albano ciò, che lo ftudio avevagli omai fatto conofcere. Quefti due Rivali legati in iftretta amiftade, entrarono unitamente nella Scuola dei Caracci; quindi più fiate portaronfi a Roma, ove per la raccomandazion di Guido ebbe l'Albano varie occafioni di fegnalarfi. Avendo quefto Pittore in fecondo matrimonio fpofata una donna fommamente bella, ed avuti avendone dieci figliuoli, fecefegli fervir per foggetti di Venere, delle Ninfe, e degli Amori, che fono ftati l'ordinaria occupazione de' fuoi pennelli. Intendeva egli affai bene il dipigner paefi, fendone affai vivi, e dilettevoli le fituazioni. Poco ha prefo ne' fuoi lavori L'*Albano* dall'antico. Il pennello fuo frefco, e pieno di grazia era più adattato ad idee brillanti, che a foggetti fieri, e terribili. Penfieri affai ingegnofi fi è egli proccurato dalla lettura de' Poeti: egli avea un tocco facile: dotto fi è il fuo Difegno: le fue attitudini, ed i fuoi panni di buona fcelta: egli ha fommamente terminate le fue opere: le fue carnagioni fono di tinte fanguigne, ed ha con felice evento pofto in pratica il chiaro fcuro. Viene accagionato d'effer freddo anziche no; d'avere affai fiate ripetuti gli fteffi foggetti, e d'efferfi foverchiamente fervito de' modelli medefimi. Trovafi eziandio nelle fue opere qualche fcorrezione. L'Albano ha dipinto molti gran quadri a frefco nella Città, e contorni di Roma. La Città di Bologna è fimigliantemente di varie opere di quefto famofo Artefice decorata. Egli ha eziandio lavorati affai quadri ful Cavalletto, fendo ftato forzato a lavorare fino agli eftremi di fua vita, a fine d'onoratamente foftentare a propria Famiglia. Il Re di Francia poffiede molti fuoi quadri; e veggionfene eziandio alcuni nella Raccolta del Palazzo Reale. Sono ftate incife l'Opere di quefto gran Profeffore: rari fono i fuoi difegni: trovanfene a penna, e col carbone. Vi fi ravvifa poca facilità di mano, i fuoi tocchi fono mafticati; ma ravvifavifi però fempre l'Albano al gufto di lui fempremai ridente, e graziofo.

Albero-Forcuto Poemetto Franzefe. Vedi *Lay*.

Albertoduro, Pittore, ed Incifore nato in Norimberga l'anno 1471., morto nel 1528. ftudiò quefti la Pittura preffo Michele *Wolgemut*; e da *Buonmartino* imparò l'arte d'incidere. Avea quefto Artefice un genio vafto, che le Arti tutte comprendeva, avvegnachè eccellente era egli nell'Architettura, nella Scultura, ed ancora con perfezione poffedea le Mattematiche. Feffi Albertoduro famofo colle prime Opere, ch'ei mife fuori; ed i Sovrani con ifmania in traccia andavano de' quadri fuoi: fu egli largamente arricchito di beni, e di onori; ma ebbe la fventura di fpofare una Donna, la quale a motivo del mal di lei umore tutta la vita fua tormentollo. Riputatiffime fono le ftampe d'Albertoduro, avvegnachè la fua valentìa nel Difegno le renda preziofe agli fteffi Pittori Italiani, che ne han fovente tratto lor gran profitto.

Molto ha difettato Albertoduro rifpetto al coftume; avvegnachè è cofa a lui molto familiare il veftire i Giudei alla Tedefca. Ammirafi nelle Opere di quefto celebre Uomo una imaginazione viva, e piena, un genio elevato, un' efecuzione ftabile, ed una prodigiofa finitura, con molta correzione, lo che fa defiderare, ch'egli aveffe fatto miglio-

migliore scelta degli oggetti, che venivangli dalla Natura rappresentati: in oltre, che le sue espressioni avessero più nobiltà; che il suo gusto di Disegno fosse meno aspro, più avvenente la sua maniera; e finalmente, che meno avesse egli trascurato la prospettiva, nella degradazione de' colori. Ha egli dipinto de' paesi, che assai piacciono a motivo delle loro situazioni dilettevoli, e straordinarie. Egli ha inciso in legno molti gran pezzi d'incisione, come anche in bronzo; e sono pure state fatte molte Incisioni delle opere di questo gran Professore.

Ha scritto Albertoduro sopra la Geometria, la Prospettiva, le Fortificazioni, e la Proporzione delle figure umane. Il Re di Francia possiede tre Arazzi tratti da' suoi Disegni. Veggionsi molti suoi quadri nel Palazzo] Reale.

Albinovano (Pedone) Poeta Latino, che fiorì al tempo d'Augusto. Questo Poeta ha fatto varj componimenti, fra'quali degli *Epigrammi*, il *viaggio maritimo di Germanico*, e delle *Elegie*. Sono a noi rimase soltanto le sue Elegie sopra la Morte d'Augusto, e di Mecenate. Da Ovidio gli è stata diretta una Elegia.

Alceo, che visse circa l' anno del Mondo 3400. Poeta Greco. Era questi di Mitilene Città di Lesbo. Da esso si è denominato il verso Alcaico. Era questo Poeta eccellente nella Lirica. Mostrossi egli mai sempre svelato inimico de' Tiranni, e spezialmente di Pittaco. Dice Quintiliano, unirsi da questo Poeta alla magnificenza, ed energia dello stile un' esatta correzione: qualitadi, che rade fiate veggionsi insieme accoppiate.

Alde' Graef (Enrico) Pittore, ed Incisore oriundo di Soust in westfalia. Fu questi Scolaro d' Albertoduro. D' Aldegraef veggionsi rade pitture, sendo le principali Pitture sue nella Chiesa della sua Patria. Le numerosissime sue stampe hanno propagata la fama di lui ovunque trovinsi Intendenti. Corretto è il suo disegnare; ma accostasi alla foggia Gotica.

Alemanna (scuola) Ravvisansi le Opere di questa Scuola ad una rappresentazione della Natura, tale quale vedesi co' proprj difetti, e non già quale ella esser potrebbe nella sua purità. I Pittori Alemanni sono stati più attaccati al finimento de' loro soggetti, che a bene e dirittamente disporli: hanno posseduto assai bene il Colorito; ma secco si è il loro Disegno, le lor figure d' ordinario scimunite, e le lor tappezzerie di ravo gusto. Contansi in vero in questa Scuola alcuni Pittori scevri da simiglianti difetti; ma troppo radi sono, nè vagliono a poter fare un dissimile giudizio del gusto universale della Nazione rispetto alla Pittura.

Alemanna. Ella è un'aria appropriata ad un ballo, che vien d'Alemagna. Questa è composta di sedici misure cadauna d' esse a due tempi.

Alessandro (detto il Parigino) Poeta Francese nato a Bernay in Normandia, che fioriva nel Regno di Filippo Augusto. Viene in Francia considerato questo Poeta come il fondatore della Franzese Poesia. Compose egli un Poema sopra Alessandro Magno, in cui egli ha seminate qua e là alcune allegorie, che hanno risguardo a' tempi ne' quali viveva. I versi di lui sono di dodici sillabe; e pretendesi, che questi gran versi sieno stati denominati *Alessandrini*, o da Alessandro Magno Eroe del Componimento, oppure dall' Autor del medesimo. (Vedi *Versi*)

Alibray ,'(*Carlo Vion*, *Scudier Nobile* d') Parigino. Poeta Franzese, che morì circa l' anno 1655. I piaceri, e la maggior occupazione de' giorni suoi si fu la Poesia. Ha egli fatto alcuni componimenti molto naturali, e ne'quali veggionsi dei tratti amabili. Ha egli assai celebrato Bacco, ed Apollo

pollo; ma egli ha più che in altro impiegato il suo estro contra il famoso Parasito *Montemauro* Professore Reale di Lingua Greca. Abbiamo pure di questo Poeta la Traduzione in versi dell' *Aminta* del Tasso, ed un componimento Pastorale Italiano intitolato *Damone*, e *Clori*: del *Torrismone* Tragedia del Tasso: e del *Solimano* Tragicomedia Italiana del Conte *Bonarelli*.

Allegoria: Simigliantemente appellasi un Poema, in cui sotto maniere favolose, e di mera invenzione, maschera il Poeta od un elogio, od una Satira. Il rinomato *Rousseau* può prendersi per l' inventore di questa spezie di Poesia, a cagione del giro, che le ha dato e della guisa, con cui l' ha maneggiata: ed in fatti non può leggersi Poesia più doviziosa, più forte, e più animata di quella da esso impiegata nelle sue *Allegorie*.

I Poeti Epici sonosi assai fiate serviti dell' Allegoria per far venir' altrui in cognizione di alcuna rilevante verità col mezzo di magnifiche descrizioni.

Allegorico: [Genere] Dicesi d' un Disegno, o d' una Pittura, la quale a motivo della scelta, e disposizione degli oggetti, tutt' altro rappresenti di quello in effetto siano que' tali oggetti. I *Soggetti* sono *Allegorici*, od in tutto, od in parte. Quelli in parte contengono un mescuglio di tratti favolosi, e d' Istorie, che vengono insieme a formare un tutto perfetto. I Soggetti poi puramente *Allegorici* deggion rappresentare figure simboliche, co' loro attributi ricevuti già, e conosciuti, affinchè altri possa agevolmente comprendere il Soggetto morale, istorico, galante, ovvero critico, rappresentato dalla Pittura.

Allegro: Questo termine usasi dai Musici, sempre per dinotare con *allegria*, con *brio*; alcuna fiata per avvertire, che un componimento dee esser sonato con leggerezza; e sovente per esprimere un movimento moderato, ma brioso, e vivace,

Allegretto, significa con brio grazioso.

Allievo voce Italiana denotante un Discepolo ammaestrato, ed allevato nella Scuola d' un Artefice, spezialmente d' un Pittore, e d'uno Scultore. [*Vedi Scuola*.]

Allontanamento. A forza della degradazion delle tinte, dei chiari, e delle ombre alcuni oggetti d' un Quadro mostran fuggirsene, e come perdersi in allontanandosi. E' una grand' arte del Pittore quella di saper condurre gli occhi del riguardante per un immenso Orizzonte, che sembri non aver termine, se non per la debolezza della vista (vedi *Degradazione*.)

Allori (Alessandro) Pittore Fiorentino morto nel 1607. in età di 72. anni. Apparò egli i principj dell'arte sua dal Bronzino suo Zio. Questo Artefice fece un particolare studio dell'Anatomia, lo che renduto lo ha valentissimo nel Disegno. I suoi velocissimi avanzamenti nella Pittura, lo fecero eleggere per dipingere Opere Pubbliche, sebbene ei non avea che soli XVII. anni.

Molto intendeva l' *Allori* il Nudo; era pieno d' idea: il suo pennello è grasso, e molle; e pieni di grazia i suoi quadri. Le più stimate Opere sue sono in Roma, ed in Firenze. Egli ha dipinto con egual fortuna in ritratti, ed in istoria. Il *Cigoli* è stato suo Allievo.

Allovette (N. l') Musico Franzese. Ei fu uno de' più eccellenti Maestri del secolo di Luigi XIV. Discepolo del famoso *Lully*. Ottenne per la sua bravura il posto di Maestro di Cappella di Parigi. Compose varj bei Mottetti, fra' quali vien' assai riputato un *Miserere*.

A M

Amante (vedi *Sant' Amante.*)

Amatore. Così appellasi una persona, che a motivo del suo gusto, e delle sue cognizioni segnalasi in alcuna bell' Arte, sebbene non la professi. Ma questo nome par, che si addica singolarmente a quelli, che hanno gusto per la Pittura, e per la Scultura.

Havvi degli Amatori, o sieno Dilettanti, che a cagione de' Capi d' Opera in genere di Pittura, di Scultura, d' Incisione, e simili sonosi renduti famosi, e di queste decorate hanno le loro Gallerie. Simiglianti magnifiche Raccolte onor fanno al genio dei lor Possedittori, e divengono Scuole utili ai Professori, dilatano l'amore per le belle Arti, chiamano gl' Intendenti Forestieri in un paese, e sono i soli beni, i quali essi invidiano, e che proccurano di rapirci. Siaci adunque lecito l' invitare quegli, i quali possono efficacemente interessarsi nella gloria della Nazione, a non permettere, che escano di Francia simiglianti tesori, i quali con tanto stento, ed enormi dispendj sonosi insieme uniti.

Abbiamo pure obbligo grande a questi Amatori, che illuminano il nostro gusto, e che co' loro scritti dilatano le nostre cognizioni.

Amerigi; Pittore Italiano (vedi *Michel' Angelo delle Battaglie.*)

Amicizia. Questa voce s' usa nella Pittura per accennare la simpatia, che trovasi fra certi colori, le cui mescolanze, e varj tuoni s' uniscono con armonia.

Ammortire, ammorzare, voce di Pittura, e significa addolcire il soverchio sfoggio dei colori, con una vernice che mostra essere un vapore sparso sul Quadro.

Ammortire il marmo, maniera di Scultore, ed è quando batte il marmo a piombo colla punta di qualche strumento.

Ammortimento. Termine d' Architettura. E' questo tutto un corpo d' Architettura, ovvero ornato di Scultura, il quale col diminuire s' innalza per compire una qualche decorazione.

Amore. Voce alcuna volta usata dagli Artisti per indicare la pazienza, l' attenzione, ed il piacere in qualche modo, ch' altri ha posto nel condurre a fine un' Opera. Questo lavoro fatto con *amore* egli è più che in altro necessario nei quadretti, nelle Miniature, e simili.

A N

Anacreonte, visse circa gli anni del Mondo 3512. Poeta Greco. Era egli di Teo Città d' Jonia. Passò Anacreonte la maggior parte degli Anni suoi alla Corte di Policrate Tiranno di Samo, famoso non meno per la sua prospera vita, che pel suo Tragico fine.

Ha *Anacreonte* cantato sulla lira i piaceri della vita, e puossi in qualche modo appellare il Poeta del senso, o sia a motivo dell' arte sua per distinguerlo, ed usarlo, o sia pel suo talento in esprimerlo; è questo un freschissimo fiore, cui egli ha saputo toccare, senza toglierne punto e la freschezza, e la delicatezza. Le sue Opere sono state tradotte in prosa da Madama Dacier, ed in versi franzesi dal *Longepierre*, e dal *Lafosse*.

Anagramma Così vengono appellate le parole formate dalle Lettere d' un nome proprio scomposto, che debbono racchiudere un senso completo. Perchè l' *Anagramma* sia perfetto fa d'uopo, che tutte le lettere del nome della Persona, o della cosa, sieno impiegate, e niuna ve ne abbia d' aggiunta. Alcuna fiata i Poeti con gli Anagrammi han cercato od elogj, o satire, ed hannogli poscia in versetti racchiusi. Queste penose frascherie a' di nostri a buona equità non più muover sogliono i Leggitori.

Anamorfosi. In Prospettiva, ed in Pittura dicesi d' una rappresentazio-

ne sfigurata d'alcuna immagine, sopra d'un piano, ovvero sopra una superficie, che però in un dato punto di veduta sembra regolare, e fatta colle necessarie proporzioni. Questo è un gioco d'Ottica, sopra di che possono consultarsi le Opere del Padre Nicerone dell' Ordine de' Minimi. Questo Religioso ha in tal foggia rappresentato una Maddalena, ed un S. Giovanni, nel Convento de' Minimi della Piazza Reale.

Andante. Alcuna fiata viene questo termine dai Musici impiegato, per significare, che bisogna fare tutte le note eguali, e ben separarne i suoni. Accenna spezialmente un movimento mezzano, o sia di mezzo fra l'*Adagio*, e l'*Allegro*.

Andilly (*Roberto Arnaldo*) Signor di Pompona nato nel 1588. morto l'anno 1674. Poeta Francese. Consagrò egli tutta la vita sua allo studio, ed alla Pietà. Risalta nelle sue Poesie molta maestà, esatta eleganza, e grazia indicibile. Le sue *Stanze sopra le Verità Cristiane*, ed il suo Poema intorno alla *Vita di Gesù Cristo*, giusta il sentimento del riputato *Rousseau*, fanno eguale onore alla Poesia, ed alla Religione. Ha egli eziandio composto varj versi sopra la *Liberazione di Terra Santa*, ed intorno alla *solitudine*; oltre molte altre opere in prosa riputatissime.

Andrea del Sarto, Pittore nato in Firenze l'anno 1488. ed ivi morto nel 1530. Ebbe Andrea per padre un Sarto, onde fu poi così denominato. Fu egli posto alla bella prima al mestier d'Orefice; ma la sua applicazione al Disegno, ed il profitto, che in essa facea, scopersero il gusto, e l'inclinazione di lui. Ei studiò Pittura sotto un tal Piero *del Cosimo*, ne guari stette a prender gran nome nell'Arte sua. Certo cotale spirito timido, e soverchio umile fe' sì, ch'ei non pose alle Opere sue il prezzo, che elle valevano, onde moltissimo ei lavorò, e tenuissimo si fu il suo guadagno. Questo Pittore è stato molto impiegato in Firenze. I soggetti delle Vite di S. Giovan Battista, e di S. Filippo Benizzi, cui egli ha in quella Città dipinto, lo pongono nell' Ordine dei maggiori Professori dell' Arte sua.

Venne *Andrea* in Francia regnando Francesco I. Quel Principe Patrocinatore delle Arti assai fiate degnossi di visitarlo nella sua bottega, e ricolmollo di benefizj: ma l'amore, che Andrea alla sua Moglie portava, mescolato ad un poco di gelosia, richiamò Andrea a Firenze. Francesco primo fecegli dar promessa di ritornar colà colla sua Famiglia, ed incaricollo della compra di Quadri, e di Figure Antiche. Spese *Andrea* non solamente il danaro da esso guadagnato; ma eziandio l' altro dal Re datogli per le compre; lo che fu un intoppo per esso a ritornare in questo Regno. Fra i pregj d' *Andrea del Sarto* non dee passarsi sotto silenzio quello di far copie sì fedeli, che i primi Maestri dell'Arte ingannavansi. La copia da esso fatta del ritratto di *Leon X.* dipinto da Raffaello, ingannò Giulio Romano, quantunque questo Pittore fatto ne avesse il panneggiamento. Non ha Andrea messa gran varietà nelle sue teste; e le sue B. Vergini non hanno alcuna volta quel carattere nobile loro dicevole. Ha egli poco badato alle grazie di Raffaello, nelle sue Opere vien desiderata maggiore vivacità; ma dee esser considerato come eccellente Disegnatore. Intendentissimo egli era del nudo: le sue figure son ben disposte: ammirabile, e pieno si è il suo colorito: ha molta grazia nel suo arieggiar le teste; ed è a maraviglia riuscito nei suoi panneggiamenti. I suoi disegni con Lapis rosso sono stimatissimi; e quei, cui egli ha condotto a finimento, son ritoccati colla penna. Molti intagli sono stati fatti delle sue Opere. Possiede il Re di Francia alcuni quadri di questo Pittore, vale a dire, una Carità, La S. Famiglia L' Angelo, e Tob-

e Tobbia; ed havvi ancora de' suoi quadri nel Palagio Reale. Egli è stato Meastro del *Pontormo*, del *Vasari*; e del *Salviati*.

Andronico. Livio Andronico) vivente circa gli anni del Mondo 3764., Poeta Latino. Fu questi il primo, che imprese fra' Latini il far Commedie e Tragedie sul modello de' Greci. Rappresentò la sua prima Tragedia un anno innanzi, che nascesse Ennio, l' anno di Roma 514. Costume era in que' tempi, che i Poeti Dramatici essi stessi comparisero sul Teatro, per rappresentarvi un personaggio. Il Popolo incantato, forzò tante fiate Andronico a ripetere la parte, ch' ei faceva, che alla perfine il Poeta divenne fioco: per lo che abile più non essendo a declamare, fe' recitare ad uno schiavo i versi, ed ei contentossi soltanto di gestire. Quindi secondo che Livio narra, l' uso nacque di dividere fra due Attori la Declamazione.

Androuet du Cerceau (Jacopo) riputato Architetto Franzese vivente nel XVI. Egli si è quegli, cui Enrico III. diè l' incombenza della fabbrica del Ponte Nuovo. Fabbricò eziandio varj Castelli d' assai magnificenza in Parigi, come quel di Sully, di Mayenna, degli appalti, e simili. Diè eziandio egli il Disegno della gran Galleria fatta da Enrico quarto edificare al Louvre. Questo celebre Maestro ha fatto varie opere riputatissime, come a cagion d' esempio, *varj pezzi d' Architettura. I più famosi Edifizj di Francia: Gli Edifizj Romani. La Prospettiva, ed i Grotteschi*.

Anelli Ornati d' Architettura. Son questi spezie d' Anelli scolpiti sopra una fascia circolare uniti a foggia di catena.

Anellini Termine d' Architettura. Così appellansi alcune Spine, che in numero di tre veggionsi nel capitello Dorico, e che vengono collocate nella parte superiore della gola.

Anfione. E' questi il più antico Musico. Viene da alcuni fatto inventor della Lira, ed eziandio della Musica. Se badiamo alla Favola, Anfione è figlio di Giove, e d' Antiope; ed egli fu, che col dolce incanto della sua Lira animò le pietre, e fabbriconne le Tebane mura.

Anfiteatro. Era questo presso gli antichi una spaziosa Fabbrica, la cui area, o piazza di mezzo veniva chiusa da più ordini di sedili, innalzati per gradi con portici non meno interni, che esterni. Questo Edifizio conteneva un novero infinito di spettatori, colà condotti dai combattimenti de' Gladiatori, e delle bestie feroci. Che magnificenza mai ammirasi in simiglianti edifizj de' Romani per gli spettacoli a gran vergogna dell' uman genere! Si pongano pure a paraggio con quelli, che fra noi sono per ammirare i Capi d' opera dell' umano ingegno, ed i prodigj delle Arti fatte giungere alla loro perfezione? I più famosi Anfiteatri dell' Antichità, che ci rimangono, sono l' Anfiteatro di Vespasiano, quel di Verona, e quello di Nismes. L' Anfiteatro detto il *Coliseo*, era capace di ottanta sette mila persone tutte a sedere con comodo: era fabbricato di Pietra Tiburtina, la quale per la sua bellezza, e durezza può a buona equità paragonarsi al marmo. (Vedi *Teatro*).

Anfiprostilo. Era questo presso gli Antichi una spezie di Tempio avente quattro colonne nella facciata davanti, ed altrettante in quella di dietro.

Angoletto, termine d' Architettura. Ella è un picciolo incavo ad angolo retto, a norma di quello, che separa le prominenze, o pietre di divisione di spazj.

Anguier (Francesco) oriundo della Contea d' *Eu*; scultore, morto in Parigi l' anno 1669. Lo scalpello di questo valentuomo dava effettivamente sentimento al marmo; e le sue statue sono ammirabili non meno per la bellezza, che per la verità dell' espressione. Egli è l' Autore dell' Altare di *Val di-gratia*, *del Presepio*: del bellissimo Crocifisso di marmo dell' Altar maggiore della Sorbona: del Deposito

posito del Cardinal di *Berule*, nella Chiesa dell' Oratorio, contrada di S. Onorato: di quello del Sig. *di Thou* a S. Andrea: del Mausoleo dei *Moontmorenci a Moulins*; e di alcune statue dall' antico imitate.

Anguier (Michele) Scultore morto nel 1686. in età di 74. anni, fratello di Francesco *Anguier*, segnalossi nell' arte istessa non meno con gli stessi talenti, che colla fama medesima. Famoso è divenuto questi a cagione dell' Anfitrite, statua di marmo nel Parco di Versailles; pel Deposito del Sig. di *Souvrè* a S. Giovanni Laterano: per gli ornati della Porta di S. Dionisio; e per le Figure del Portico di Val-di-Grazia, e simili. Questi due Fratelli sono stati sepolti in S. Rocco, ove ammiransi varie opere loro; vale a dire un Crocifisso, un Cristo portante la Croce, e un S. Rocco.

Anichini (Luigi) (veggasi l'Articolo dell' *Incisione* profonda.)

Anima. Termine di Scultura, e d'Architettura. Si è l' abbozzo d'una figura, o di qualche ornato, che fassi sopra un' armatura di ferro con della creta molle composta con un terzo di calcina, e di due terzi di sabbione di fiume, o di polvere di mattone: si perfeziona la figura con creta molle, in cui entra un terzo di calcina vecchia spenta, e due terzi di polvere di marmo bianco, lo che viene a formare il vero stucco, che lavorasi con la spatola, col setolino, ed alcune pezzette ruvide per dare il finimento. Lungo tempo tal materia conservasi. L' Anima, o sia abbozzo d' una figura, dicesi anche *Scheletro*.

Dicesi, che un' Opera ha dell' Anima, allorchè è eseguita in guisa franca, e vivace.

Anti: Così diconsi nell' Architettura i pilastri collocati alle cantonate d' un Edifizio.

Antibecco. E' la punta, o sia sperone, che sporta in fuori nella parte anteriore del Pilastro, o sia Pila d' un ponte, che serve a romper l' acqua.

Antico: Intendonsi per questo termine i pezzi di Pittura, d' Architettura, e di Scultura de' più rinomati Maestri dell' Antichità, e singolarmente le statue, ed i Bassirilievi, o sivvero le Medaglie, od i Cammei conservatisi fino alla nostra età Gl' Idoli, co' quali i Templi ornavansi, e le Statue, che innalzavansi nell' Egitto, in Grecia, e in Italia, in onore di segnalati Uomini, fecero dal Secolo d' Alessandro Magno, fino a quello di Foca Imperatore il regno più florido della Scultura. Appunto in questi tempi Policleto famoso Greco Scultore, immaginando una statua, che tutte le proporzioni avesse d' un uomo perfettamente formato, servissi di varj eccellenti modelli, e quindi cavonne tutte le perfezioni, per trasferirle nella sua statua, verace esemplare dell' Arte, che considerato venne come la regola, sopra di cui altri lavorar dovea. Ciò, che fato stato era per un sesso, fecesi eziandio per l' altro; si spinse pure l' esperimento fino alle varie etadi, ed ancora seguendo le condizioni. Non è adunque senza gran ragione, gli Antichi divisati passare per la regola più certa della buona scelta, e della giusta proporzione delle Figure, in somma per i fonti veraci della scienza, da' quali fa d' uopo, che attingano i Pittori, e gli Scultori. *Gli Antichi*, o sia le Opere degli antichi Scultori, non tutte sono d' una egual bellezza; avvegnachè non abbiano tutti un genio sublime, un' esecuzione corretta, e tutta vivezza; quei contorni avvenenti, e natii; una scelta presa tutta pura dal seno della bella natura; quelle espressioni piene di nobiltà: quella varietà, quell' ordine, e quella felice trascuratezza del vestire, ed acconciare: finalmente quella semplicità ammirabile, nemica di qualsivoglia soverchio ornamento, che non accetta se non quello, ove l' artifizio mostri di non avervi parte, alcuna, qualitadi, che insieme unite in alcuni

cuni pezzi s' ammirrano . Bisogna confessare avervene de' mediocri ; ma questi stessi posseggono nientedimeno un certo carattere di bellezza, che si manifesta agl' intendenti, e che fa , che non si confondano colle Opere de' Moderni.

Dicesi: *Formar su l' Antico*: *Disegnar dall' Antico*.

Antipatia . Servonsi i Pittori di questa voce per accennare l' opposizione di certi dati colori, che volendo l' un dominar l' altro, apportano all' occhio una sensazion disgustosa.

Antonides (S.Giovanni VanderGoes) Poeta di Zelandia morto ne' suoi più verdi anni l' anno 1684. Vivace era l' immaginazione di questo Poeta, animosi i pensieri , e somma facilità nel verseggiare avea . Fessi egli alla bella prima conoscere con una Tragedia, intitolata il *Tazil*, o sia la Conquista della China fatta dai Tartari . Il suo Poema intitolato *Bellona in ceppi* , cattivògli eziandio fama maggiore; e finalmente confermò il suo nome con i versi sopra il fiume d' Y , sopra di cui situata è Amsterdam Città famosa pel suo commerzio.

Antonio , di Messina Città della Sicilia, fioriva l' anno 1430. Questo Pittore si è fra gl' Italiani il primo, che dipinto abbia a olio , e Giovanni *Van-Eik* di Bruges , che fu l' inventore di questo segreto, gliel comunicò . E' fama , che *Antonio* facendo valere in Venezia questa scoperta, che cattivògli molto nome, Giovanni Bellini, che gli era ignoto, andò a trovarlo in aria d'uomo Nobile , e fecesi dipignere da Antonio , che non avvisossi di simigliante stratagemma , e venne a scoprire il suo segreto, che quindi fu noto a tutti i Pittori.

A P

A parte . E' questa una rifflessione, che un Attore è riputato fare in se medesimo in occasione di ciò, che si dice, o si fa innanzi a lui. Uno *a parte* dee esser breve, e servire soltanto all' intelligenza dell' azione , o per lo meno , racchiudere in se qualche dilettevole motteggio , se sia in una Commedia ; ed alcun detto vivace e penetrante, se sia in una Tragedia.

Apelle Pittore nato nell' Isola di Cos nella Grecia Figliuolo di Pitio , e discepolo di Panfilo , che fioriva sotto il Regno d' Alessandro Magno . *Apelle* è stato dalla fama fatto maggiore di tutti gli altri Pittori . E di vero sembra egli essere stato il solo , che fra gli Antichi abbia unito insieme nel maggior grado di perfezione , le parti tutte della Pittura. Ma il carattere speziale delle sue Opere si era la *Grazia*, e l' *Eleganza* : avea egli un tocco franco , nobile , e tutto grazia: in somma un certo non so che, che il cuor muove , e sveglia lo spirito . Tanto più prezioso si è un simigliante talento, quanto più rade volte si rinviene ; che la sola Natura lo comparte, nè l' Arte sa procurarlo altrui.

Conosceva Apelle il proprio merito , e parlavane con quella pura ingenuità, ch' è soltanto propria degli Uomini grandi ; tuttavolta però pieno era di buona fede accordando liberamente merito ai talenti de' celebri Maestri, fino a fargli in alcune parti superiori a se stesso . *Apelle* oltre quella *Grazia* , che era propria di lui, avea pure assai genio ; facile nell' invenzione , e sapea disporre con brio , e con gusto ; pareva , che la Natura reggesse , e guidasse il suo pennello ; avvegnachè ei rappresentassene tutte le espressioni di quella, tutta la finezza , fino alle mescolanze più minute . Sebbene alla foggia degli Antichi soltanto di quattro colori si servisse , ben' inteso era il suo colorito, vero, vivo, e brillante . Niuno ha saputo rinvenire la composizione d'una certa vernice , di cui egli servivasi : questa vernice , dice Plinio , avea tre molto essenziali proprietadi ; vale a dire , rende-

va più uniti i colori, più molli, e più teneri; tratteneva l' occhio dello spettatore; e difendeva l'opera dalla polvere. E' nota la guisa, ch'ei tenne per farsi conoscere a Protogene Pittore Siracusano: alcune tracce estremamente delicate disegnate sopra una tela, senz' altro contrassegno, bastarono a Protogene per sapere, che *Apelle* venuto era a trovarlo, quantunque ei non lo aspettasse, e veduto non avesse innanzi alcuna opera di lui. Ma sonovi certamente alcuni tocchi, che svelano il gran Maestro; ed è un contrassegno, a cui gl' Intendenti malagevolmente s' ingannano. Uso era *Apelle* d' esporre le Opere sue alla pubblica veduta per udirne l'altrui giudizio. Avvenne un giorno, che un Calzolaio avvisossi, che mancava non so che ad un sandalo, e dissolo ad alta voce; ed *Apelle* profittonne, avvegnachè alcune picciole pennellate al difetto rimediarono. Insuperbitosi il Calzolaio per aver veduto, che la sua critica partorito avea buono effetto, si fe' ardito di criticare fuor di proposito una gamba; quindi è nato il proverbio: *Ne sutor ultra crepidam*. Era *Apelle* Pittore d' Alessandro Magno, ed egli solo dritto avea di dipingere questo sommo Conquistatore. Alessandro stimavalo, ed amavalo, ed eziandio portavasi egli stesso al luogo, ov' ei lavorava, e per fino con esso lui familiarizzavasi. Morto questo Principe non trovò Apelle egual protezione in Tolomeo Re d'Egitto. L' Invidia, che segue i passi del merito, cercò ogni via per recargli nocumento; venne accagionato d'aver in idea di uccidere questo Principe; ma venne a manifestarsi la congiura de' suoi nemici, ed *Apelle* campato il supplizio, in Efeso si ritirò. Quivi egli immaginò, e condusse a termine il suo Quadro della Calunnia, Esemplare ammirabile, nel comporre il quale animato venne da uno spirito di vendetta contro Tolomeo, e contro i suoi emuli. Conservavansi al tempo di Plinio ancora tre Trattati, che questo Pittore composti avea intorno ai segreti dell' Arte sua. (Veggasi *Ritratto*, *Profilo*)

Apofige, Voce d'architettura; ed è la parte, ove la colonna principia ad uscire della sua base, e ad innalzarsi.

Apollinare, Vescovo di Laodicea in Siria, Poeta Greco. Viveva egli l' anno dell' Era Cristiana 362. Avea questo Prelato a imitazione d'Omero distesa in versi eroici l' Istoria Santa fino al Regno di Saulle distribuita in 24. Libri colle lettere del Greco Alfabeto. Compose eziandio delle Commedie, facendo suo esemplare Menandro; delle Tragedie ancora sul fare d' Euripide; e finalmente delle Ode Pindaro imitando. I soggetti delle sue Poesie traeva egli dalla S. Scrittura. Avea egli queste fatte, affinchè i Cristiani abbandonassero, o facesser di meno degli Autori profani, per apparare le belle lettere; ma non gli venne fatto d' abolirne il costume. Di tutte le sue Poesie rimane ora solamente a noi la sua Parafrasi dei salmi, ove veggionsi sentimenti non cattolici rispetto a *Gesù Cristo*.

Apollodoro di Damasco, Architetto vivente sotto l' Impero di Trajano, morì circa l' anno 130. dell' Era Cristiana. Diè *Apollodoro* a conoscere il proprio talento in varj Edifizj pubblici. Ei fabbricò sopra il Danubio un ponte di pietra avente ventun' Archi: Ma più che in altro ei segnalossi in Roma colla gran Piazza Trajana. E' fama, che *Apollodoro* come quegli, che soverchio ardito era nelle sue risposte, tirossi addosso lo sdegno di Trajano, che fecelo morire con alcuni mendicati falsi pretesti.

Apollodoro, Pittor Greco nato in Atene vivente circa gli anni del Mondo 3596. Questo rinomato Pittore nato era con un' indole vivace, e penetrante, che fecegli rinvenire nell' Arte sua delle bellezze in-

nanzi a lui trascurate. Ei fu il primo, che alla correzion del Disegno unì lo Spirito del colorito, che è quella vivace parte della Pittura, che fa, che uno spettatore se la passi con indifferenza, ma che chiamalo a se, per così dire, e quasi con violenza lo fissa. Ebbe questo Pittore il segreto di rappresentar la Natura nel suo più vago aspetto, come quegli, che una seconda vita dava agli Oggetti, che veniva a rappresentare: Ma più che altro la sua grande intelligenza nel distribuir le Ombre, e le luci, condusse la Pittura al tempo suo a quel grado di forza, e di dolcezza, al quale per innanzi giunta non era.

Apologo. E' questo un poemetto, in cui dassi un linguaggio agli animali bruti, ed eziandio ai corpi inanimati, a fine d'ammaestrare gli uomini, e riprendere sotto immagini semplici, e naturali i loro vizj, e le pecche loro. Corto esser dee l'Apologo nel suo racconto, senza episodio, senza azione, ed alcuna fiata con vivaci riflessioni frammischiato. Questo genere di Poesia ci è venuto dai Greci, ed Esopo ne è il padre. (*Vedi Favola*)

Appoggio della rima. Così vien detta la vocale, o dittongo onde si prende la rima, e sul quale ella è in qualche modo appoggiata.

L'*Appoggio* della rima femminina trovasi maisempre nella penultima sillaba; e quello della mascolina nell'ultima. (*Vedi Rima*)

Apresto (Pittura d') è la stessa, che quella sul vetro. Modernissima ella è questa Pittura, e narrasi, che gl' Italiani appreserla da un Pittore di Marsiglia, che lavorava in Roma nel Pontificato di Giulio II. Tempo fa usavasi molto nelle vetriate delle Chiese, e de' Palazzi; ma al dì d'oggi è simigliante Pittura tanto avuta innoncale, che dansi radissimi Pittori, che la conoscano. Consiste questa in un colore trasparente, che viene applicato sopra un vetro bianco; conciossiachè ella debba soltanto fare il suo effetto, quando il vetro viene esposto alla luce: fa d'uopó, che i colori, che vi s' impiegano sien tali, che possansi liquefare sopra il vetro, che si pone al fuoco, allorchè è dispinto; ed è un'arte il conoscer l'effetto, che saranno questi colori, allorchè saran liquefatti, avendovene di quelli, cui il fuoco cangia assai notabilmente. Allorchè era in riputazione simigliante Pittura, fabbricavansi nelle fornaci vetri di varj colori, de' quali si componevano panneggiamenti, ed i cui contorni sovente tagliavansi per porsi in opera col piombo. Il corpo principale di quasi tutti questi colori è un vetro molto tenero, che dicesi *Roccaglia*, che vien fatto con sabbione bianco più fiate calcinato, e gettato nell' acqua, a cui s'unisce poscia del Salmitro perchè si liquefaccia. Si è anche rinvenuto il segreto di dipingere a olio sul vetro con colori trasparenti, come sono la lacca, lo smalto, il verderame, e certi olj, o vernici colorite, si distendono unitamente per servire di base; quando queste materie sono secche, pongonvinsi delle ombre, e per i chiari possonsi tor via a forza di raschiare con una penna apposta temperata. Questi colori a olio sul vetro lungo tempo si conservano, purchè la parte del vetro, alla quale è il colore applicato, non venga esposta al sole.

A Q

Aquilano, (Serafino d') Poeta Italiano, che fioriva nel secolo XV. Era di Napoli. E' fama, che per le costui cure, e per quelle del Sanazzaro la Poesia in quel Regno si tolse dall' oscurità in cui giacea. Aquilano è stato rispetto all' Egloga considerato uno de' primi poeti.

Ara-

A R

Arabeschi: simigliantemente appellansi a alcuni rametti, o branche di fogliami immaginarj, ed altri capricciosi ornamenti; de' quali alcuna fiata si abbelliscono i gabinetti, le grotte, e simili. Questi ornati detti sono *Arabeschi* per esserne attribuita agli Arabi l' invenzione, i quali la Religione loro seguendo, siccome gli altri Popoli Maomettani, rappresentar non possono figure d' uomini, nè d'animali. Eccellente in questo genere di pittura si è stato Raffaello, e Claudio Audran fra' nostri l' ha condotto alla maggior perfezione.

Aranceria. Nell' Architettura significa una galleria posta in fondo ad un giardino, per chiudervi le piante l' Inverno. Gli comparti dell' *Aranceria*, debbono essere esposti a mezzodì, e ben chiusi nelle finestre per porre a coperto dei rigori del verno le Piante.

Arato (Poeta Greco) vivente circa gli anni del Mondo 3732. Era egli di Soles in Cilicia. Il suo Poema Astronomico intitolato *I Fenomeni* è stato molto riputato dai Dotti; e di vero egli ha cavato dal suo soggetto quel mai, che bramar si poteva; ma si desidera nella sua Poesia maggior vivacità, maggior genio, più anima, e manco *monotonia*.

Arca. E' questa un' apertura concentrata fra i pilastri d' un ponte. Chiamasi *Arca Maestra* la maggiore.

Arcata. E' questa un' apertura fatta a foggia di volta.

Archetti. Ornati di Scultura composti di spire contornate a foggia di fiori. Soglionsi più che altrove impiegare nel tallone delle cornici Corintia, e Composta.

Archiloco, vivente circa gli anni del Mondo 3280. Poeta Greco, e Musico. Egli era oriundo di Paro, ed inventore de' versi giambici. Orazio parlando di questo Poeta, dice che armossi del giambo per soddisfare lo sdegno suo:

Archilochum proprio rabies
armavit Jambo.

Avea *Archiloco* uno stile forte, veemente, impetuoso, pieno di corti tocchi, vivi, e penetranti, ma assai volte licenziosi. Si vuole, che i versi, ch' ei compose contro Licambo, lo riducessero alla disperazione. Plutarco d' Archiloco favellando attribuscegli „ l' esecuzio- „ ne musicale de' versi giambici, „ alcuni de' quali si pronunziano „ soltanto, mentre suonano gli stru- „ menti; dove per lo contrario gli „ altri si cantano „. Questo passo di Plutarco ci fa conoscere, per avviso del Sig. *Burette*, come nella giambica Poesia, vi avea de' giambi, che soltanto si recitavano; e come aveavene altri, che si cantavano. La prima spezie di versi veniva accompagnata dal suono della Cetra, o d' altri instrumenti; e rispetto alla Poesia cantante, l' instrumento che accompagnavala, uniformavasi servilmente, nè altro sentir faceva, che i suoni stessi dal Poeta Musico intonati.

Archimede. Poeta Ateniese autore d' un Epigramma fatto sopra una superba Nave, d' ordine di Jerone fabbricata sotto la direzione d' Archimede famoso Matematico. Questo Epigramma venne da Jerone premiato con mille misure di frumento, che furono condotte fino al Porto d' Atene. Queste misure *Medimne* appellate, portavano sei sestieri l' una. Questo epigramma ci rimane.

Architettura, E' arte di ben fabbricare. Dividesi d' ordinario l' Architettura in tre parti, vale a dire, in Civile, in Militare, ed in Navale. Occupasi la prima negli Edifizj pubblici, e privati all' uso dei Cittadini in tempo di pace.

L' *Architettura Militare* poi quella è, che provvede alla sicurezza, le regole prescrivendo per la forti-

ficazione delle Piazze. Finalmente l' *Architettura Navale* ha per oggetto la fabbrica de'Vascelli. In questo luogo trattasi soltanto dell'*Architettura Civile*. Dee fissarsi l'epoca dell' origine dell' *Architettura* nei tempi, ne' quali le intemperie dell'aria, e la ferocia de' Bruti, conoscer fecero all' uomo la propria miseria. L' Architettura adunque il nascer suo ella debbe alla Necessità; l'industria perfezionolla, ed il fasto le aggiunse decoro. Finalmente le riflessioni unite all' esperienza, guidarono alla cognizion delle regole certe della proporzione. Fassi nella Scritura Santa parola d' una Città da Caino fabbricata, posciache Dio maledissello per aver ucciso il fratello Abelle. Le Città più magnifiche, delle quali parla l' Istoria, Babilonia, e Ninive furono opere di Nembrot ultimo figlio di Noè ed il più antico Conquistatore. E' noto con qual felice evento dati sonosi gli Egiziani all' *Architettura*. I Persiani poi volendo soverchiamente ornare i loro Edifizj, son venuti a soverchiamente trascurare la nobile semplicità della Natura. I Greci quelli stati sono, che hanno i primi somministrate le regole, ed i vaghi modelli in questo genere. I Toscani, e dopo d' essi i Romani pel gusto loro nell' Architettura si segnalarono. Annoveransi eziandio fra i Franzesi, e gl' Italiani celeberrimi Architetti, che innalzato hanno l' Arte loro alla più sontuosa grandezza, e magnificenza. (Veggasi *Ordine*) In Oriente i Chinesi il solo Popolo sono, la cui Architettura dee essere a' nostri tempi osservata, (Veggasi *Accademia Reale d' Architettura*. Veggasi pure la parola *Gotico*.

Architrave. Termine d'Architettura. L' *Architrave* che è una delle parti del Tavolato rappresenta un trave, e si conduce immediatamente sopra i capitelli delle Colonne. Questa parola nel genuino suo definirsi altro non viene a significare, che Trave principale. E' l' *Architrave* differete giusta gli Ordini. Nel Toscano non ha, che una faccia coronata da una spira: Nel Dorico, e nel composto ha due facce; e tre nell' Jonico, e nel Corintio.

Archivolta. Voce d' Architettura. Così vien detto un Arco contornato, e adornato di modani, che vien posto al fronte de' vuoti d'un'Arcata, le cui estremità vengono a collocarsi su le imposte; ed è varia a norma de' varj Ordini. Nel Toscano l' *Archivolta* ha una sola facciata; due coronate ne ha nel Dorico, e nell' Ionico, e gli stessi modani, che nell'Architrave nell' Ordine Corintio, e nel Composto. (*Daviler*.)

Arciviola. Spezie di clavicimbalo, la quale non usasi gran fatto, a cui è stato adattato un suono di viola, accordata col clavicimbalo, e che fassi suonare per via d' una ruota, e d' una maniglia.

Arco Trionfale. Così chiamasi un Monumento a foggia di Porta isolata, magnificamente d' Architettura, e di Scultura decorato, con iscrizione, che innalzasi in occasione di pubblica allegrezza, per consagrare la gloria d' un Principe, o per servire all' ingresso di lui, allorchè torna vittorioso da qualche gran fatto d'armi. Così appellati sono simiglianti monumenti, avvegnachè destinati in origine furono dai Romani, per celebrar le vittorie di quelli, che ottenuto aveano gli onori del Trionfo. Somministra la Città di Parigi varj monumenti di tal sorta innalzati alla gloria di Luigi XIV. Veggionsi anche a' dì nostri in Roma gli Archi Trionfali di Costantino e di Settimio Severo, e simili.

Areostilo: era questa nell' antica Architettura una foggia di disporre le colonne, di modo che elle trovavansi distanti l'una dall'altra otto, o dieci modiglioni.

Arete. Appellasi *vivo-Arete* nell' Architettura, l' angolo vivo di pietre, ed universalmente di qualunque altro membro d' Architettura an-

angolato. Una volta in *Arete*, è una volta il cui spazio vien tagliato da una diagonale.

Aretino (Pietro) Poeta Italiano, figliuolo naturale di Luigi Bacci Gentiluomo d'Arezzo Città della Toscana, morto, e sotterrato in Venezia l'anno 1557. in età d'anni 65. Alla bella prima esercitò l'Aretino l'arte di legare i libri, lo che diegli campo di soddisfare il suo genio per la lettura. Univasi assai fiate co' Letterati; finalmente sentissi portato alla Poesia, e diè principio al suo poetare con un Sonetto contro le Indulgenze. Quegl'infami Sonetti, ch'ei fece per ispiegare i Disegni di Giulio Romano, furono pure uno de' primi parti della sua Vena. Costui componeva con vivacità, ed i suoi versi non mancano di dolcezza; ma sì mordace si è lo stil suo, e facevasi a correggere i vizj con sì ardita libertà negli stessi Sovrani eziandio, che veniva appellato il *Flagello de' Principi*. Narrasi, che Francesco I., e Carlo V. compraro con regali d'assai pregio la costui amicizia: lo che lo fe' tanto superbo, ch'ei fece battere una Medaglia, in cui dava egli a se stesso il Titolo di *Divino*. Ha l'Aretino composto opere di sì sfrenata licenza, che ha ben giudicato la Chiesa di dover formalmente proibire parte delle medesime, le quali pare, che consagrate sieno all'impurità, ed alla empietà. Ha questo Autore impiegato pure il suo talento in opere devote, ma la maggior parte sono avvelenate con eresie, e perciò sono pure state dall'Inquisizione proscritte.

Argoli (Giovanni) Poeta Italiano, e Latino vivente nel Pontificato d'Urbano VIII. L'*Argoli* avendo soli anni 17. si mise a voler'imitare il poema dell'*Adone* del Cavalier Marini. Da questa viva brama animato per intieri sette mesi si racchiuse, e finito questo tempo pubblicò un Poema Latino diviso in dodici Canti intitolato l'*Endimione* Quest'Opera, sebbene precipitosamente fatta, molto onor fece al suo Autore. Havvi ancora di questo Autore Epigrammi, Elegie, ed altri Poemetti sopra lo *Sposalizio della Città di Venezia con Nettuno*. Ha pure composto de' versi Italiani, vale a dire la *Discordia di Petronio*; *Sonetti*; *Madrigali:* un *Idilio sopra la seta:* ed alcune *Metamorfosi Pastorali*, e simili.

Aria, o sia Canzone. E' questo un Canto, i cui tempi spezialmente i primi d'ogni misura, son ben contrassegnati, ed i cui movimenti giusti sono, ed eguali. Suonasi *l'Aria* con grazia.

Aria: Termine Poetico per indicare una, o più stanze di versi da porsi in musica.

Aria: alcuna fiata questa voce ha il significato stesso, che Canto, o Canzone. Ella è una foggia d'eseguire un dato soggetto di musica, o pronunziando alcune parole, o contentandosi di far'udire le note, o con la voce, o coll'istrumento musicale.

Arie: Questa voce assai fiate viene impiegata dagli Artefici parlando della posizione, o dell'espressione d'una testa. Paolo Veronese poneva assai nobiltà, e varietà nelle sue *Arie* di *testa*.

Arietta, o *Canzonetta*. L'Arietta ha d'ordinario due riprese, alle quali si ricomincia, come i *Rondeaux* de' Franzesi.

Arione Musico, e Poeta Greco. Fissasi la vita d'*Arione* nella XXXVIII. Olimpiade. Era egli della Città di Metimna nell'Isola di Lesbo. Ei fu l'inventore del Ditirambo, e segnalossi più che in altro nella Lirica Poesia. Raccontasi, che guadagnato avendo rilevate somme di danaro alla Corte di Periandro Re di Corinto, avvisossi di ritornarsene alla Patria, ed imbarcossi in un Naviglio, in cui i Marinari tentarono d'ucciderlo, per impadronirsi delle ricchezze di lui; ma avendo chiesto *Arione* grazia

zia di suonare alcun poco la lira prima di morire, il canto dolcissimo suo chiamò intorno al vascello molti Delfini; ed allora ei gittossi nel mare, ove uno di questi Dolfini, accolselo sul proprio dorso, e fino a Capo di Tenara portollo. Giffene il Musico alla Corte di Periandro in Corinto, e la disavventura sua narrògli. Il Re vendicò l' affronto, che i Marinari volevano fargli, e fecegli tutti uccidere presso ad un Sepolcro, in cui posto era stato il Delfino, che la vita salvata gli avea.

Arioso: vale dell'istessa consonanza d'un' *Aria*.

Ariosto (Luigi) Poeta Italiano nato in Reggio di Lombardia, morto nel 1533. Assai per tempo diessi l' *Ariosto*, intieramente al genio suo dominante per la Poesia. Diessi alla bella prima a conoscere con delle *satire*, quindi con delle *Commedie*, nelle quali ravvisasi molta Arte Comica. Quella intitolata i *Suppositi* viene più d'ogn' altra assai riputata. Finalmente il suo Poema dell' *Orlando Furioso* ha guadagnato il gran nome, che possiede, a questo Poeta. Ammirasi in questa ultima Opera un genio elevato, una facile versificazione, una dicitura netta, ed elegante, e descrizioni piene d' ornamenti. Ma viene accagionato per aver fatto soverchio spesso brillare la sua immaginazione con intacco del suo giudizio; soverchio affettati sono i suoi Episodj, poco verisimili, e quasi sempre fuori del suo istituto. Il Signor *Mirabaud* dell' Accademia Franzese ha fatto una versione di questo poema. Ha l' *Ariosto* composto eziandio de' *Sonetti*, dei *Madrigali*, delle *Ballate*, delle *Canzoni*, e delle Poesie Latine inserite nella Raccolta, che ha per titolo: *Le Delizie de' Poeti Italiani*.

Aristide, Pittore nato in Tebe, coetaneo d' *Apelle*. Non avea questo Pittore quella grazia, ed eleganza, che ammiravasi nelle Opere d' Apelle; avvegnachè il suo pennello non so che avesse di duro, e d' austero. Trascurava egli soverchio il colorito, che è quella parte, che fa in certo modo la magia dell' Arte; ma non vi ha, chi meglio di esso saputo abbia esprimere le passioni dell' anima. Non potevansi rimirare i suoi quadri, senza vivamente commuoversi: avvegnachè in tal caso nulla d' inferiore era l' Arte alla Natura, come quella, che operava con egual forza sul cuore, e su lo spirito dello Spettatore. Plinio fa parola d' un Quadro, in cui questo famoso Maestro nel sacco d' una Città aveva rappresentato una Donna spirante per aver ricevuta una pugnalata nel seno: il sangue, che tutta la bagna, il pugnale, che è ancora nel seno: quel fanciullo, cui l' istinto naturale gitta fra le sue braccia: l'agitazione d' essa Donna rispetto al destino dell' infelice suo pargoletto, che in vece di Latte succia sangue: la sua agonia contr' una morte crudele: tutti questi oggetti con arditi tocchi rappresentati, e con una grandissima verità, muovono alterazione nel cuore delle più non curanti persone.

Aristofane, vivente circa gli anni del Mondo 3680. Poeta Greco. Nelle Commedie d' Aristofane più che altrove ammirasi quella eleganza, delicatezza, e purità d'espressione, che vengono a formare ciò, che appellasi *Sale Attico*. Il talento d' *Aristofane* era il motteggio. Prendeva con un' arte prodigiosa il ridicolo di colui, ch' ei volea porre in canzone, e prode era in porlo in tutta la sua maggior luce. Ma viene accagionato di far più sovente il Buffone, anzichè il Poeta Comico, e di fare delle amare, e sanguinose satire, anzichè motteggi delicati, ed ingegnosi, e finalmente di cascare nella più grossolana oscenità. Ci rimangono d' esso di molto maggior numero sole undici Commedie. Quella intitolata *Le Vespe*, è stata molto felicemente imi-

imitata dal Signor Racine nei suoi *Litiganti*.

Aristossene, nato in Taranto, Città d'Italia. Diessi egli all'applicazione della Musica, e della Filosofia. Visse ai tempi d'Alessandro Magno, e de' primi successori di lui. Di quattrocento cinquanta tre Volumi, che attesta Suida aver egli composto, rimangono a noi i soli *Elementi Armonici*; e questo è ciò, che di più antico abbiamo rispetto alla Musica.

Armonia. Questo è quell'ente, che risulta da molti suoni uditi tutti insieme. I suoni discordanti, anzichè affogare i consonanti, servono per lo contrario a far sentire, ed a rendere più briosa l'armonia per la dotta, e giudiziosa opposizione di questi due contrarj.

Armonia, servonsi nella Pittura di questa voce per denotare l'unione, ed accordo perfetto, che trovasi fra tutti i toni de' colori d'un quadro. Questo termine accenna ancora la relazione, che è fra le figure, i gruppi, e le altre parti della composizione.

Arnolfo di Lapo. Architetto, e Scultore, nato in Firenze l'anno 1232. e morto nel 1300. Il proprio Padre di lui insegnolli il disegno, e guidollo nelle Arti, cui esso esercitò. Moltissime Opere ha fatto in Firenze questo Architetto, che sono monumenti viventi di sua valentia. Più che tutt'altro viene assai riputato il Tempio di Santa Maria *del Fiore*, innalzato sul modello, ch'ei ne diè, che realmente è una delle più belle, e magnifiche Chiese d'Italia.

Arpa, Istrumento musicale a corde. L'accordo dell'*Arpa* è simile a quello della Spinetta; ed in fatti tutte le sue corde procedono di semituono. Possono sopra tale Istrumento suonarsi componimenti, che s'eseguiscono col Liuto, e con la Spinetta. Fansi le *Arpe* di quella grandezza, che altri vuole, a cagion d'esempio di quattro, o cinque piedi. Questo Istrumento è di forma triangolare; ma pare, che di presente sia stato posto innoncale. Avevano gli Antichi una spezie d'*Arpa*, che nominavano *Testudo*, la cui origine viene ascritta a Mercurio, il quale vuotato avendo una testuggine, ne forò il guscio, montolla di corde di budello, ed acconciovvi de' legnetti per accomodarvi le corde. Ciò, che essi dicevano *Plectrum*. altro non era, che un bastone, col quale battevano le corde, siccome di presente fassi del Salterio.

Arpe, in termine d'Architettura son quelle pietre, che alternativamente si lasciano in risalti nella larghezza d'una muraglia per far lega con altro muro, che si può fabbricare in seguito.

Arpeggiare: e questo un far sentire successivamente, e con rapidità varj suoni differenti: nel che l'*Arpeggio* sostanzialmente differisce dall'*Accordo*, in cui varj suoni dividonsi tutti insieme, e sembra, che per la loro unione, sieno un suon solo.

Arpinate (Giuseppe Cesare d'Arpino) Pittore. (Vedi *Giuseppino*.)

Arsenale. E' questo un Magazzino d'armamenti, ovvero un grande Edifizio, in cui si fabbrica tutto ciò, che dall'Arte Militare dipende.

Articolato, voce di Pittura per denotare, che le parti d'una figura sono espresse con somma evidenza, e quasi di rilievo. Nella stessa guisa a un di presso usasi la voce *Pronunciato*.

Articolazione, termine usato nel Disegno, per cui s'intendono i siti del corpo, ne' quali fannosi le giunture de' membri, a cagion d'esempio, i *polsi*, il *collo*, l'*anche*, e simili. Nel l'esecuzione di queste parti più, che in altro ravvisasi la valentia del Professore nel disegnare.

Arti (Belle): vengono distinte dalle Arti semplicemente dette da questo: che siccome queste sono per la comune utilità, così quelle

sono per dar piacere. Figlie sono le *Belle Arti* del genio; e loro modello, od esemplare si è la Natura, Maestro il Gusto, ed il fine loro il piacere. Il loro principal carattere dee formarlo l' amabile semplicità; ed allora appunto corromponsi, quando danno soverchio nel lusso, e trasmodano. La verace regola per farne giudizio si è il sentimento; ed allora l' effetto lor non producono, quando parlano allo Spitito solamente; ma allora trionfano per lo contrario, che prendon l' anima, ed in moto pongono le passioni:

Del Gusto al Tribunale più che pensar tu senti.

Artista. Dar suolsi questo nome a chiunque esercita alcuna delle Arti Liberali, ma spezialmente ai Pittori, Scultori, ed Incisori. Suolsi assai d' ordinario alla voce Artista unir qualche epiteto, a fine di caratterizzare i talenti della persona di cui si ragiona.

A S

Asciare, voce d' Intaglio, e significa tirar molte linee molto serrate, eguali, e parallele. *Contrasciare* significa passare altre linee, le quali s' incrocino a quadrato, o diagonalmente. I Disegnatori pure usano questa voce nel senso medesimo.

Questa foggia di disegnare, o d' intagliare viene soprattutto impiegata per accennare le ombre. I Disegni *asciati* a lapis rosso han questo di male, che non si possono stropicciare senza macchiarli; ma si può in qualche forma prevenir questo disordine, con contrapprovarli, lo che fassi con umettare alquanto la parte di dietro della carta del Disegno, mettendo un' altra carta similmente un poco bagnata, sul Disegno, e facendolo passare insieme sotto il Torchio degli Stampatori di taglio dolce.

Assedi, Poeta Persiano oriundo di Khorasan. Si narra, aver costui senza mai lasciare la penna composto quattro mila versi, contenenti la Storia de' Re di Persia, facendosi dalla conquista fatta dagli Arabi della Persia sotto Califat d' Omar. La più riputata costui opera si è il Poema, in cui si fa a descrivere i vantaggi, che ha la notte sopra il giorno.

Asselyn (Giovanni) Pittore nato in Olanda circa il 1610. morto in Amsterdam l' anno 1660. Questo Professore fe' de' viaggj in Francia, e in Italia, ed in quest'ultimo soggiorno fece amistà col *Bambocci*, da cui ebbe consigli utili per l' Arte sua, e la cui maniera ei seguitò. Riputato, e ricercato fu *Asselyn* nella sua Patria. Moltissimi paesaggj egli ha fatto animati con soggetti Istorici, con animali, e assai sovente adornati con belle Fabbriche. Egli ha pure con riuscita dipinte varie battaglie. Vivace si è il suo colorito, vero il suo pennello, ed i suoi tocchi delicati. Molto caso vien fatto de' suoi disegni; spezialmente di quelli, ne' quali ha copiato alcun bel punto di veduta. La maggior parte sono con lapis nero lavati con inchiostro Chinese. Il Perelli ha inciso varj paesaggi di questo Professore.

Assettare. Voce di Pittura, e di Scultura. *Bene assettare una Figura*, si è il rappresentarla in una positura naturale, e come è verisimile, che una figura vivente potesse sostentarsi.

Assisa, dicesi d' un Ordine di pietre della stessa altezza poste a livello, o sia orizzontalmente.

Assordare. Termine d' Intagliatura, e vale ammorzare i chiari: così *assordare* i riflessi, significa toglier loro il trasparente, che farebbeli confondere colle parti, che sono nella luce.

Astabalo. Istrumento Musicale. E' questo una spezie di Tamburo, che è in uso presso i Mori.

Astragalo. Voce d' Architettura. E'

E' questo una piccola fascia circolare, che corona il capitello, o la base d'una colonna. Quando questa fascia è in altro sito, appellasi *Bacchetta*; e se vi s' incidono dei granelli tondi, o bislunghi, come perle, ovvero olive, vien detto *Corona*.

A T

Atelier. Dicesi in franzese il luogo, o appartamento, ove lavora un Pittore, od uno Scultore.

Atellana Commedia. E' questa una spezie di Commedia assai libertina nel suo principio, che introdussesi a Roma, e che veniva rappresentata dalla gioventù. E' stata appellata *Atellana*, perchè riconosceva la sua origine da *Atella* antica Città della Campagna. Questa spezie di Commedia se si abbia risguardo alla libertà del Dialogo; aveva gran somiglianza a certe Commedie Italiane, nelle quali l' Attore compisce la sua parte d'immaginazione. (Veggasi l'articolo *Afranio*.

Atlanti. Statue umane, che servono in vece di colonne per sostentare gl'intavolamenti.

Attico. Era questo un tempo un Edifizio fabbricato alla foggia Ateniese, in cui non vedevasi tetto. Dassi oggi questo nome ad un piano terminante una facciata, che ordinariamente contiene soltanto due terzi del piano inferiore. Appellasi pure *Attico* un picciol piano, che s' innalza sopra torri a foggia di Padiglioni angolate, e nel mezzo d'una fabbrica.

L' Attico Continuo è quello, che domina intorno ad un Edifizio senza interrompimento. *L' Attico framezzato* poi, quello è, che vien situato fra due appartamenti, e che assai volte è arricchito di colonne, ovvero di pilastri.

Attitudine in Pittura, ed in Scultura denota il gesto, e la positura delle figure rappresentate. Fa di mestieri, che le *Attitudini* sieno naturali, espressive, varie nelle azioni delle figure, e contrastate ne' loro membri: che inoltre sieno proporzionate al soggetto del Quadro, semplici ovvero nobili, animate ovvero modeste.

Attributi. Si accennano con questa voce i Simboli, che servono per distinguere, e caratterizzare alcune figure. Una Clava è l' *Attributo* d' Ercole; una Palma quello della Vittoria.

A U

Aubignac (Francesco Hedelin Abbate d'), nato in Parigi nel 1604. morto in Nemours il 1676. Poeta Franzese. Entrò l' Abbate d' *Aubignac* nella disputa letteraria degli Antichi, ed una Dissertazione fece su l' Iliade, nella quale prese a sostenere che niuno uomo vi è stato giammai chiamato Omero, che abbia composti i poemi dell' Iliade, e dell' Odissea, e che que' due Poemi altra cosa non sono, se non se una compilazione di vecchie Tragedie, che anticamente cantavansi nella Grecia. Applicossi questo Poeta principalmente allo studio della Poesia Dramatica, che al tempo del Cardinal Richelieu era per i Letterati la più sicura via di giugnere ad ottenere le grazie. Si ha di questo Autore, la *Zenobia*, Tragedia in prosa, composta secondo le regole prescritte nel suo Trattato della *Pratica del Teatro*; ma per mancanza di gusto sì fatte regole non sortirono il loro effetto, e la Tragedia non piacque. Il Principe di Condè diceva a questo proposito. *Mi piace che l' Abbate d' Aubignac abbia sì ben seguite le regole di Aristotele, ma io non la perdono alle regole di Aristotele di avergli fatta fare una sì cattiva Tragedia*. L' Abbate *d' Aubignac* diè al pubblico un traduzione dell' Eroidi di Ovidio; una Raccolta intitolata, le *Muse Franzesi; il Regno della Fava*, opera molto stimata, ec. oltre parecchie altre opere in prosa.

Au-

Audran (Gerardo) Incisore nato a Lione nel 1639. morto nel 1707. Insegnolli suo padre i primi elementi della sua arte. La dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutta impiegò in disegnare le opere de' gran Maestri, lo finì di perfezionare nella parte, ch' egli aveva abbracciata. Sono note le magnifiche stampe delle Battaglie di Alessandro da lui intagliate da' Disegni del le Brun. Impiegò pure il suo bulino in moltiplicare le grandi opere del Poussino, di Mignard, e simili. Le opere di questo Dotto Artefice sono da commendarsi per la severità del Disegno, per la forza, ed il gran gusto della sua maniera.

Claudio *Audran* suo fratello, che morì Professore dell' Accademia di Pittura, in età di 42. anni, nel 1684. si distinse co' suoi rari talenti pel Disegno. Era allievo del *le Arun*, che spesso impiegollo in opere grandi. Veggionsi pure parecchi quadri, gran macchine, che fanno onore a questo maestro. Questi due fratelli lasciarono tre Nipoti, cioè *Claudio Audran*, che esercitò la Pittura, e che fu eccellente ne' grotteschi, e negli ornati; *Benedetto Audran* morto nel 1721. in età di 59. anni; e *Giovanni Audran*. Questi due ultimi, allievi di *Gerardo* loro zio, sono divenuti celebri nell' Intaglio.

A*ugurello* (Aurelio) Poeta Latino di Rimini. Vivea egli circa l' anno 1510. e morì in Treviso d' anni 83. Ha questo Autore composto delle *Ode*, e dell' *Elegie*, e de' versi giambici. Non sono le costui Opere animate di quello Entusiasmo, che fa il carattere del buon Poeta, e puossi peravventura pronunziare, ch' ei diessi a questo genere di comporre malgrado la Natura. Questo Poeta cadde, come altri molti, nella pazzia di rinvenire la Pietra Filosofale.

Auhadi Maragah Poeta Persiano morto in Ispahan, l' anno dell' Egira 697. Questo Poeta ha fatto alcune versioni in versi Persiani assai riputate, e spezialmente il Libro, che ha per titolo, *Giam*, *Giam*, opera, che abbraccia la Musulmanna Teologia. Ha pure fatto alcune graziose Poesie.

Avieno (Rufo Festo) Poeta Latino vivente al tempo di Teodosio il vecchio. Abbiamo di questo una poetica versione dei *Fenomeni d' Arato*: il *Periegese* o sia la descrizion della Terra di Dionisio Alessandrino, Geografo, messa in versi: delle *Favole* cavate da Esopo, poste in versi elegiaci, assai inferiori a quelle di Fedro rispetto alla purità, ed alle grazie della dizione. *Avieno* avea pure messo in versi giambici *Tito Livio* lavoro inutilissimo, la cui perdita non dobbiamo gran fatto deplorare.

Aulaire (Vedi *Sant' Aulaire*)

Aunoy (Maria Caterina, Gemella di Bernevilla, Contessa d') morta nel 1705. Si è questa Gentildonna segnalata con varie opere in prosa, che sono: *Ippolito Conte di Duglas*; *Memorie di Spagna*; *Memorie Istoriche* di ciò, che è avvenuto di più osservabile in Europa dal 1672. fino al 1679. non meno nelle Guerre contro gli Olandesi, che nella la Pace di Nimega; l' Istoria di *Giovanni Borbone*; *Novelle*. La Contessa d' *Aunoy* ha pure composti alcuni versi Franzesi, che fannole onore. Vienle pure attribuita una Raccolta in cinque Volumi *la Raccolta di Barbino* appellata.

Aurelli (Giovanni Muzio) Poeta Latino vivente sul principio del secolo XVI. Le costui Poesie leggonsi nella Raccolta intitolata *Delizie de' Poeti Latini d' Italia*. Ammirasi nelle sue opere uno spirito tutto lieto, uno stile puro, ed elegante, pensieri fini, e delicati uniti ad una esatta, ed armoniosa Poesia. Una lode dovuta pure a questo Poeta si e, che sendosi posto ad imitare Catullo, non lo ha imitato nelle sue licenziose maniere intaccanti il buon costume.

Au-

Aureola. E' questo il Cerchio di luce, ovvero i raggi, de' quali i Pittori alcuna volta circondano la testa dei Santi.

Ausonio (Decimo Magno Ausonio) nato in Bordeaux, morto sotto Onorio circa l'anno 392., Poeta Latino. Fu *Ausonio* pel suo merito innalzato alle prime Cariche dell'Impero; avvegnachè ei fu Questore, Prefetto del Pretorio, e finalmente Consolo. L'Imperator Graziano nel conferirgli questa Dignità fe' tutto ciò, che può mai idearsi di più obbligante per segnalare il merito de' suoi benefizj. Generosità così grande mosse l'animo grato d'*Ausonio*; sicchè ei venne a porre tutta la forza, e delicatezza del suo ingegno per fare sì in prosa, che in versi l'encomio dell'Augusto suo Benefattore. Viene *Ausonio* accagionato di soverchio spirito; ha egli alcuni giri vivaci, belli, e sodi pensieri; ma assai fiate affettato si è il suo stile, e la sua latinità dura anzichè no. Vedesi eziandio nelle Opere di lui molta disuguaglianza, ed in alcune delle oscenità, che ne vietano la lettura.

Austero. Questo termine vien' usato per denotare l'aridezza d'un' opera di Pittura, o di Scultura. Suol dirsi una maniera, un colorito, un gusto austero.

Contorni Austeri, Vedi *Contorno*)

Autels (Guglielmo des) Poeta Franzese, e Latino nato circa il 1529. e morto intorno al 1570. Poco corretto si è lo stile di questo Poeta, imbrogliatissimo, ed assai volte enimmatico. Gli è stato attribuito il *Parnaso Satirico*, ma non già così licenzioso, come lo è al presente.

Autentico. Voce di Musica (Vedi *Modo*.)

Autreau (Jacopo) Parigino, morto in età di presso 89. anni li 18. d'Ottobre del 1745. Coltivò egli la Poesia, e la Pittura. Un solo di questi talenti bastava per intieramente occuparlo, e meglio certamente, se ciò fatto avesse, provveduto avrebbe alla sua fortuna, ed al suo nome. Le Arti non vogliono divisione. *Autreau* con un temperamento tristo, e melancolico, che tenevalo lontano dagli uomini, tuttavolta ha composto delle Comedie, nelle quali osservasi l'arte del ben canzonare. Gl' intrecci sono Soverchio semplici nella maggior parte delle sue Commedie, e l' interesse non viene a gradi. Ravvisasi la Natura nel suo Dialogo; ed alcuna fiata della trascuraggine nelle sue espressioni. Ben sapeva egli la libera versificazione, genere malagevole, che dee maneggiarsi con ogni maggiore felicità. Le Opere del Signor *Autreau* conservate al Teatro Italiano, sono *Il Porto all' Inglese*, in prosa; il *Democrito preteso pazzo*, in tre Atti, ed in versi. Ha egli data la *Magia d' Amore* Pastorale d' un solo Atto in versi, al Teatro Franzese; ed all' Opera, il *Plateo*, la cui musica ammirabile è del Signor *Rameau*. Le costui Opere raccolte nel 1749. fanno 4. volumi in dodicesimo. Leggevisi in fronte un' elegante, e giudiziosa Prefazione del Signor *Pessellier*. Rispetto poi alle Pitture d'*Autreau*, basta solo l' additare il quadro, in cui egli ha rappresentato Diogene, che va in traccia d'un uomo, colla lanterna in mano, e che trovalo nella persona del Cardinal Fleury. Questo Quadro è stato intagliato.

A V

Avvivare. Servonsi di questa voce parlando d' una figura di bronzo, che si pulisce, e raspa leggermente con un bulino, od istromento, ovvero, che si frega colla pomice, affine di renderla più atta a ricevere la foglia d' oro.

A Z

Azio (Lucio) Poeta Latino viven-

vente in Roma circa gli anni del Mondo 3864. Compose varie Commedie. Era questi amicissimo di D. Giunio Bruto, il quale fu il primo, che portò le Armi Romane in Ispagna fino all' Oceano. Compose *Azjo* in onor di lui alcuni versi, de' quali quel Capitano ornò il vestibolo del Tempio, ch'ei fece edificare delle spoglie del nemico.

B A

B *Aart* (Pietro) Poeta Latino, e Fiammingo. Il costui Poema, che ha per titolo: *La Pratica dei Contadini di Frigia*, è, al dir d' alcuno, se osservisi la dolcezza dello stile, la bellezza delle immagini, la soavità, ed armonia de' versi, paragonabile alla Georgica di Virgilio. Viene eziandio riputato molto il suo Poema intitolato Il *Tritone di Frigia*, in cui descrive la presa d' Olinda. Havvi pure varie altre Poesie di questo Autore, alcune delle quali sono scritte nell' antica lingua Frigia.

Baccanali. Così diconsi Disegni, Quadri, ed anche Bassi rilievi, ne' quali il Professore ha rappresentato una festa di Bacco, le quali celebrate erano dagli Antichi, che coronavansi d' ellera, e davansi in balia d'una trasmodante allegrezza. Vi ha per lo più molti Balli in questa spezie di soggetti, ed assai persone nude. Anche a' dì nostri veggionsi alcuni Baccanali degli Antichi assai riputati.

Bacchetta. Picciol Modano tondo, sopra di cui intagliasi alcuna volta un qualche ornamento, come fogliami, nastri, foglie di guercia, mazzi di fiori, rami d' alloro, e simili.

Bacchilide, Poeta Lirico Greco dell' Isola di Ceo, che era figliuolo d'un fratel di Simonide; e fioriva circa gli anni del Mondo 3552. Narrasi, che da Jerone erano più stimate le Opere di *Bacchilide* di quelle dello stesso Pindaro nei Giuochi Pitii. Era pure la lettura di questo Poeta le delizie di Giuliano Apostata. Composto avea egli degl' Inni, delle Ode, e degli Epigrammi, delle quali cose abbiamo ora soltanto piccioli frammenti.

Bacici (Gio. Batista Gauli detto *Bacici* (Pittore nato in Genova nel 1639. morto in Roma l' anno 1709. Questo Pittore posesi sotto la scuola del *Borgonzone*. Un giorno, che egli usciva di questa scuola, colla Cartiera sotto il braccio, avvisossi d' una Galera, che conduceva a Roma l' Inviato della Repubblica. Questo Pittore avente allora soli 18. anni si fece innanzi per entrarvi, ed avendolo il Capitano rispinto, presentossi all' Inviato, che accolselo fra' suoi familiari. Giunto a Roma accontossi con un Mercante di Quadri, ove ebbe la congiuntura di vedere il Bernino, da cui ebbe de' buoni consigli per l'arte sua, non meno, che degli ajuti per la sua fortuna. *I suoi primi saggi, furono colpi da maestro.*

Il *Bacici* in breve tempo trovossi in grado di dipingere la propria casa; venne impiegato in Opere grandissime, e fra le altre nella Cupola del Gesù a Roma macchina considerabile, cui altri non sa stancarsi d' ammirare. Eccellente era il *Bacici* nel ritrarre, e un ritratto fece d'uomo, che era morto vent' anni innanzi. Alla bella prima ei disegnò un ritratto a capriccio; quindi accomodandolo a poco a poco giusta le notizie di coloro, che conosciuta avevano quella persona vivente, giunse a farlo somigliantissimo. Dipingeva il *Bacici* con facilità così grande, che può dirsi, che la mano sua camminasse di pari colla rapidità del suo genio. Avea egli idee grandi, e animose, ed alcuna fiata bizzarre. Le sue figure hanno un prodigioso rilievo; ed oltre a ciò prode era nel ben colorire, e singolare era nel ridurre dal grande al picciolo. Viene però accagionato d' essere nel suo disegnare assai scorretto, e d'aver gusto depravato nel panneggia-

giate. Le opere di lui più riputate sono le sue prime. Era *il Bacici* pieno di spirito nelle conversazioni; ma questo suo carattere soverchio vivace, e trasmodante fegli passare malamente la vita. Avendo un giorno costui dato uno schiaffo al proprio figliuolo in presenza d' un suo compagno, il garzone piccatosi di simigliante affronto gissene al Tevere, e colà entro precipitossi. Simigliante perdita, rese l' infelice Padre inconsolabile a segno, che per alcun tempo pose affatto da banda l'arte sua. I Disegni di questo Valentuomo sono vivacissimi, di tocco leggiero, e pien di brio. Possiede il Re di Francia uno de' suoi Quadri, il cui soggetto si è la predicazione di San Giovanni. Vedesi eziandio nel Palazzo Reale di esso un giovane suonante il Liuto. Vi ha alcuni Ritratti intagliati dagli Originali del *Bacici*. Discepolo di lui si fu Giovanni Odazzi.

Bagni, o *Terme*. Erano questi presso gli antichi sontuosi Edifizj, aventi varj cortili, e varie sale, altre per gli uomini, altre per le Donne. Nel mezzo d' ogni Sala aveavi una gran vasca circondata di sedili, e di Portici, ed al fianco del *Bagno* delle tinozze, donde cavavasi l' acqua calda, e l' acqua fredda. Questi *Bagni* ricevevano la luce da alto, ed accanto alle Sale, o Camere erano lo stufe secche per far sudare. I Romani chiamavano *Terme* i loro *Bagni* (*Thermæ*). Gli Orientali pure per i *Bagni* loro hanno assai magnifici edifizj.

Bagnioli (Giulio Cesare) Poeta Italiano vivente nel 1600. Era egli di Bagna Cavallo. Non può negarsi a questo Poeta talento grande per la Poesia; ma dee a buona equità accagionarsi d'aver' egli, per essere stato soverchio esatto, snervato il suo stile. Era egli uno di que' cotali spiriti incontentabili, i quali non mai paghi dei parti loro, hanno perpetuamente la penna in mano per perfezionargli. Egli si è un talento il conoscere fino a qual punto dee essersi esatto. Le più riputate fra le Opere del *Bagnioli*, sono la Tragedia degli *Aragonesi*, e la *Sentenza di Paride*.

Bahu. Così appellasi dagli Architetti Franzesi il profilo fatto a bomba del vertice d' una muraglia dell' appoggiod' una sponda, d' un parapetto, d'un terrazzo, d' una balaustrata, e simili.

Baif (Giovann' Antonio di) nato in Venezia nel 1529. morto in Parigi nel 1589., Poeta Franzese. Era questi condiscepolo del Ronzardo. L' amore, che questi due Poeti fin da' loro più verdi anni avevano per la fatica, legolli in istretta amicizia. Il Ronzardo uso era a girsene, a dormire tardissimo, come quegli, che disgusto avea a lasciare i Libri; ed a titolo d' amicizia allora svegliava *Baif*, che entrava in luogo suo. Tentò questo Poeta d' introdurre nella Franzese Poesia, la cadenza, e la misura de' versi Greci, e Latini; ma questo Disegno andògli a vuoto. Abbiamo molte sue Opere Poetiche, vale a dire: *Gli amori di Francino*, e di *Melino*: *I Mimi*, ed i *Proverbj*: Versioni in versi de' *Salmi di Davidde*, d'alcune *Tragedie* di *Sofocle*, e d' *Euripide*; di varie *Commedie d'Aristofane*, e di *Terenzio*; oltre un numero grande di versi sopra Amore, intorno ai Giochi, e simili. Ha pure fatto pubblici Volumi di *Ode*, d' *Elegie*, di *Giambi*, di *Canzoni*, e simili: il *Bravo*, o sia *Tagliabracci* Commedia cavata dal *Soldato Millantatore di Plauto*. Viene *Baif* considerato come mezzano versificatore; ed il suo stile è duro anzichenò, e poco accurato. E' questi il primo, che piantasse in Francia nella propria Casa un' Accademia di Musica nel Borgo di S. Marcello; ed ivi tutti i Musici Forestieri univansi per concertare. Carlo IX. che la Musica amava, e che sapea ben cantare vi andava un giorno d'ogni settimana colla sua Corte. Enrico III.

VII. similigliantemente onorò della propria presenza i Concerti del *Baif*.

Bakhuisen (Ludolfo) Pittore, ed Intagliatore nato nel 1631. nella Città di Embden, del Circolo di Westfalia, morto nel 1709. Un genio, od istinto naturale indusselo alle sue prime fatiche; e le Opere sue venivano ricercate, quantunque non avesse egli per anche apparati gli elementi dell' Arte sua. Coltivò quindi i suoi talenti, ed ebbe la sorte d'esservi addestrato da prodi Maestri. Consultava questo eccellente Artefice assai spesso la Natura, e nelle sue Opere con esattezza rappresentavala; e spezialmente egli ha ritratto delle vedute di Mare, e più ch' ogn' altro delle Tempeste. Soave ed armonioso si è il suo colorito, esatto il suo disegno, e piene di vivacità le sue Composizioni. Questo Professore ha inciso con acqua forte alcune vedute Marittime.

Balaustrata. Dassi questo nome ad un Ordine di molte colonnette, o Pilastretti ornati di spire, o simili, servienti di sostegno a Finestre, Balconi, Terrazzi, ovvero di claustro, come a cagion d' esempio negli Altari.

Balaustro dicesi alcuna fiata nel senso stesso che *Balaustrata*; ma con più spezialità per significare più precisamente le colonne, o pilastri formanti la *Balaustrata*.

Balbuena (Bernardo di) Poeta Spagnuolo di Valdepegnas, villaggio della Diocesi di Toledo morto l'anno 1627. Fu questo Poeta spedito in America, ove ebbe il posto d' una giudicatura, ed in appresso giunse ad esser Vescovo di S. Giovanni di *Porto Ricco*. Ha egli lasciato varj Poemi, ne' quali ammirasi molta fecondità, ed invenzione, un immaginare ricco, e vivace, uno stile puro, e fiorito. Eppure la lettura delle opere di lui viene dagli Spagnuoli trascurata. Abbiamo del suo un Poema Eroico intitolato *Il Bernardo*; alcune Egloghe intitolate: *Il secol d' oro nella selva d' Erifilo*. *La grandezza del Messico* Opera frammischiata di versi, e di prosa.

Baldacchino. Così appellasi una spezie di tenda ornata di scultura fatta di cartone, di legno, di bronzo, o d' altro metallo, di cui servesi per coronare un' Altare, un Tribunale, un Letto di parata, e simili.

Baldo (Jacopo) Gesuita, Poeta Latino nato in Ensisheim nell'Alsazia superiore nel 1603. e morto a Neoburgo l' anno 1668. Abbiamo di Baldo moltissime Opere, nelle quali rilevasi genio poetico, e bella immaginazione; ma viene accagionato d'aver lo stile scomposto, e trascurato. Dopo la morte di lui i Magistrati di Norimberga disputaronsi in fra loro la penna di *Baldo*; e quegli, cui essa toccò, fe' fare uno stucchio d' argento per conservarla. Le principali Opere di questo Poeta sono: La *Batracomiomachia* d' Omero intuonata colla Tromba Romana, poema Eroi-comico diviso in sei Libri: L' *Ecatombe*, Ode in versi Latini, e la simile in versi Alemanni; il *Tempio d'Onore*, *fabricato da' Romani*, *aperto dalla virtù*, *e coraggio di Ferdinando III.* L'*Agatirsi*, *o la consolazione de'Magri*, Ode in versi Tedeschi: *La gloria della Medicina*, compresa in 22. Satire: *La Torvità*, o sia l' arte di rimirare a roverscio: *L' Urania Vittoriosa*, o sieno le pugne dell' Anima Cristiana contro gli allettamenti de' cinque sentimenti del corpo, Poema in versi elegiaci. Il Pontefice Alessandro VII. tanto gradì questi versi, ch' egli mandò all' Autore una Medaglia d' oro. Ha eziandio Baldo composto Poesie Eroiche, Epodi, Selve, *Jefte* Tragedia: *La Poesia Osca*, Dramma rustico in antichi versi Latini, e simili.

Ballata, Poema Franzese, che ha del rapporto al Canto Reale, ma

ma che è più breve. A' tempi di Carlo V. questo genere di Poesia era in voga. Renato d' Angiò Re delle due Sicilie, e Conte di Provenza compose molte *Ballate*. Ma siccome nel comporre un simigliante Poema non seguivansi esattamente le regole, un Priore di Santa Genevefa di Parigi, credette ben fatto il doverle stabilire, e ciò eseguì con un *Trattato*, che ha per titolo: *Arte di dirigere le Ballate, ed i Rondò*. La *Ballata* dee esser composta di tre, o quattro strofe, e la licenza. Fa d' uopo, che in tutte le strofe sienvi le rime istesse, ognuna d'esse nel luogo in cui è stata situata nella prima strofa, e queste strofe debbono disporsi in guisa, che l'ultimo verso della prima strofa serva d' intercalare, e prenda il suo luogo nel fine di tutte le altre strofe, e della Licenza. Indeterminato si è il numero de'versi di ciascheduna strofa; ma meglio sarà se tutte sieno d' una stessa misura. Veggionsi ancora alcune *Ballate*, che hanno ad ogni strofa l' intercalare differente.

Balletto. E' questo una spezie d' aria danzante, che principia da una battuta semplice, avente due riprese, cadauna di quattro, o d' otto misure, e che si batte a due tempi gravi, ovvero a quattro tempi leggieri.

Intendesi ancora per questo nome una filata d' arie di più movimenti, le cui danze figurano un qualche soggetto.

Balletti. Intendonsi in Francia con questa parola alcuni poemetti, il cui soggetto è tratto dalla Favola, o che racchiudono alcun' Allegoria, per esser posta in note di musica, e accompagnata da' balli. Al principio altro non erano i *Balletti*, se non danze figurate, nelle quali recitavansi versi in lode dei danzanti. Poco dopo divennero veri spettacoli; ed allora le danze, che per innanzi erano parti essenziali de' *Balletti*, ne divennero semplici intermezzi.

Ballin (Claudio) nato in Parigi l' anno 1615. morto nella stessa Città nel 1678. Questo Artefice, che a buona equità può noverarsi fra i più rinomati Scultori, che abbia mai dato la Francia, era figlio d' un Orafo, la cui professione egli abbracciò. Le sue opere son meno preziose per la ricchezza della materia, che per l'eccellenza del lavoro. Tali, e tanti progressi ei fece nell' arte sua, che di soli XIX. anni videsi atto a comporre, ed a rappresentare sopra quattro gran bacini d' argento le quattro Età del Mondo, tali opere, che non se ne erano per innanzi vedute le più belle in tal genere. Comprolle il Cardinal Richelieu, il quale fece anche lavorare a questo Professore stesso quattro vasi alla foggia antica. Sarrazzino famoso Scultore, gli fece cesellare molti Bassirilievi d' argento, fra' quali, i Sogni di Faraone, mirabilmente eseguiti. Avea il *Ballin* fatto in argento pel Re di Franzia, Tavole, Piedi da candelliere, Vasi, e simili d' una bellezza, e d' una magnificenza strepitosa; ma questi ricchi pezzi vennero al pubblico bene sagrificati in tempo di guerra. Ammiransi varie sue opere in molte Chiese di Parigi, come anche a S. Dionisio, e a Pontoise. Ha eziandio fatto il busto di S. Remigio, per Reims. Ebbe egli dopo la morte del Varino la Direzione del Bilanciere delle Medaglie, e de'Gettoni. Il carattere delle costui Opere vien fatto da belle forme, da un gusto squisito, da un' elegante composizione, da un disegno corretto, da un lavoro veramente finito.

Balthazarini, detto il *Giojalone*, famoso Musico Italiano vivente nel Regno d' Enrico III. Re di Francia. Il Marescciallo di Brissac sendo Governatore pel Re in Piemonte, spedì al Re di Francia questo Musico con tutta la banda de' violini, de' quali era egli capo. La Regina fecelo suo cameriere, ed Enrico III. ad esempio di lei accordolli lo stesso carico nella sua Casa. Fu il *Balthazarini* le delizie della Corte, e

fu molto commendabile non meno per la sua valentia nel suonare il violino, che per le sue invenzioni di Balletti, di Musica, di Festini, e di Rappresentazioni: Egli si fu, che nel 1581. compose il Balletto per le Nozze del Duca di Giojosa, colla Damigella di Vaudemont, sorella della Regina, che fu con pompa straordinaria rappresentato. E' stato pubblicato colle stampe col titolo di *Balletto Comico della Regina, fatto nelle Nozze del Sig. Duca di Giojosa, colla Damigella di Vaudemont*.

Balzac (Giovan Luigi di) nato in Angouleme nel 1594. ammesso all'Accademia Franzese l'anno 1634. e morto nel 1654. Poeta Latino. Venne *Balzac* avuto pel più eloquente uomo di Francia, ed anche pel Restauratore della Lingua Franzese: ma a' dì nostri il costui stile sembra ampolloso anzichenò. Ha egli fatto de' versi degni del più puro secolo dell'Antichità Latina. Viene stimato da'Dotti, che le sue Epiche Poesie, come anche i suoi versi Elegiaci sieno de' più perfetti; e fra le sue Epiche dassi il primato al suo *Cristo Vittorioso*; e fra l'Elegie, al suo *Aminta*. Ha il *Balzac* dimostrato il suo vivo amore per le Belle Lettere, e per gli avanzamenti dell'Eloquenza, col fondare un' entrata, onde gli Accademici traggono da dare ogni due anni un premio a quell' Oratore, che più prode sarà stato nel trattare il proposto tema.

Bambocciata. Così appellansi quei quadri, ne' quali il Pittore ha rappresentato scene amene, e campestri, fiere, Mercati, Botteghe, e simili altri soggetti da rallegrare.

L'etimologia di questa voce viene dal *Bamboccio* riputato Pittore, che ha maneggiato questo genere di Pittura con molta riuscita (vedi *il seguente Articolo*.)

Bamboccio (Pietro di Laar detto) Pittore nato in Laar nel 1613. che è un villaggio presso Naarden in Olanda; morto in Harlem l'anno 1675. Guadagnossi egli il soprannome di *Bamboccio* a motivo della singolare configurazione del corpo suo. Nato era il *Bamboccio* pittore; avvegnachè fino da fanciullino vedevasi continuo impiegarsi a disegnare, checchè paravasegli innanzi gli occhi: la sua memoria rappresentavagli fedelmente gli oggetti tutti, che avesse una sola volta veduto, ed anche dopo lungo tratto di tempo. Era molto lieto, pieno di motteggj, e cavava motti dalla sua trista figura a fine di rallegrare gli amici suoi, che erano il *Pussino*, *Claudio Lorenese*, il *Sandrat*, e simili. Alcuna fiata mascheravasi da scimia, o sotto la figura d'alcun' altro animale. Era egli un vero Commediante: ma fattosi di sessant' anni, la sanità di lui indebolissi, e da un lieto carattere in sommo grado, venne a cadere nella più nera malinconia. Questo Pittore venne insieme con altri quattro sorpreso mangiante carne in tempo di Quaresima da un Ecclesiastico, il quale più fiate corressegli, e minacciolli d'accusarli alla S. Inquisizione. Ultimamente questo zelante uomo ebbe a stancar costoro, sicchè il *Bamboccio* coll'ajuto degli altri il Prete annegarono. I rimordimenti di coscienza, che gli venne a cagionare sì fatto delitto, uniti ad altre picciole sventure, che gli avvennero, lo ridussero a tale, che da se stesso ei diessi la morte gittandosi in un pozzo. Il di lui minor fratello complice dello stesso misfatto perdette la vita nel passar, ch' ei faceva per un torrente; e si è fatta riflessione, che anche gli altri morirono annegati; fra'quali eranvi Giovanni, ed Andrea *Both*. Il *Bambocci* ha solamente impreso soggetti minuti: Fiere, o sieno Mercati, a cagion di esempio, Giuochi di fanciulli: Cacce, Paesami, Marine, e simiglianti; ma egli ha dipinto con assai forza, vivacità, e verità; e a un tempo stesso fermo, e morbido si è il suo pennello. Sono di pari sommamente ricercati i Disegni di lui, che sono d'ordinario a lapis rosso. Il Re di Francia ed il Sig. Duca d'Orleans posseggono varie Opere di questo Maestro; ed è sta-

è ſtato anche intagliato da' ſuoi quadri. Ha finalmente intagliate egli molte ſtampe ad acqua forte.

Bandetta. Picciola banda, o ſia Modano compreſſo, altramente detto *regola*. Tale ſi è il Modano coronante l' Architrave Toſcano, e Dorico. Diceſi ancora *Filetto*, o *Liſta*, a norma del ſito, in cui vien collocata.

Bandinelli (Baccio) Scultore, e Pittore nato in Firenze nel 1487., morto ivi l'anno 1559. Dieſſi il *Bandinelli* alla bella prima intieramente alla Pittura; ma quantunque ei foſſe eccellentiſſimo nel Diſegno, i ſuoi Quadri pel difetto del ſuo Colorito furono maiſempre poco accetti. Più prode ei ſi fece nella Scultura; ed i pezzi da lui fatti sì in Roma, che in Firenze ſono riputatiſſimi. I Diſegni di queſto Maeſtro ſono ſul guſto di Michel Angiolo; ma tuttavia ſon manco arditi, e manco fieri. Franceſco Salviati Pittor famoſo ebbe da queſto Profeſſore gli elementi dell' Arte ſua.

Barbadillo (Alfonſo Girolamo di Salas) Poeta Spagnuolo di Madrid morto verſo il 1630. Segnaloſſi queſto Poeta pel ſuo genio, e per la ſua erudizione. Ha egli molta parte avuta nel purificare la Lingua Spagnuola, colla eleganza, e la dolcezza del ſuo ſtile. Sono ſtimate le ſue Commedie.

Barbara (Maniera) ovvero Gotica. E' queſta una maniera, che non ammette regola, che non è diretta da alcuno ſtudio dell' Antico, ed in cui altro non oſſervaſi, ſe non ſe un vil capriccio, che niente ha in ſe di nobiltà. Queſta foggia *Barbara* infettò le Arti dal 611. fino al 1450., tempi, in cui ſi è dato principio a rintracciare il *Bello* nella Natura, e nelle Opere degli Antichi.

Barbaricaire. Queſto termine danno i Franzeſi a coloro, che nell'arte di fare Arazzi ſervonſi di ſete di varj colori per rappreſentar uomini, ed Animali.

Barberino (Franceſco) Poeta nato l'anno 1264. in Barberino nella Toſcana. La maggior parte delle coſtui Opere ſonoſi perdute; ma il ſuo Poema intitolato *i Precetti d' Amore* è ſtato conſervato, e baſta per dare a divedere il genio, ed i talenti, che il *Barberino* poſſedeva per la Poeſia. Chi far ſentenza voleſſe di queſt' opera dal ſuo titolo luogo avrebbe di ſoſpettare, eſſer ſul fare dell' *Arte d' amare* d'Ovidio, e per conſeguente niente meno pericoloſa la lettura; eppure non vi ha opera più morale di queſta, avvegnachè il Poeta vi dà i precetti della Virtù, ed impegna il lettore a dominare le proprie paſſioni. Vi ha una belliſſima edizione dei *Precetti d' Amore* fatta in Roma con Figure nel 1640.

Barbieri, Pittore (Vedi *Guercino*)

Bardi. Così appellano in Francia i Primi Poeti Galli. Diodoro Siciliano narra, come queſti cantar ſoleano ſu la lira poemetti per encomiare i Buoni; per biaſimare i cattivi: e per inſpirar l' amore della virtù, e l'orrore al vizio.

Barleo (Gaſpero) Poeta Latino, nato in Anverſa nel 1584. morto l' anno 1688. Oſſervaſi nelle coſtui Opere un genio elevato, ed arditi penſieri; ma il ſuo ſtile non è gran fatto gaſtigato: alcuna volta non ha nè arte, nè metodo. Ha fatto alcuni *componimenti eroici*, degli *Epigrammi*, degli *Elogi*, degli *Enimmi*, e ſimili.

Baro (Baldaſſarre) di Valenza nel Delfinato, ammeſſo all' Accademia Franzeſe nel 1633. morto nel 1650. in età di 50. anni; Poeta Franzeſe. La maggior' Opera del *Baro* ſi è quella, che gli ha più onore partorito, ed è la *Concluſione d' Aſtrea*, Romanzo, cui il Sig. Durfè non potette condurre a fine innanzi di morire. Il *Baro* ha pure fatte delle Opere Dramatiche, che ſono riuſcite, oltre varie altre Poeſie, nelle quali ſi rileva del genio. Fra le ſue Tragedie dee conſiderarſi *la Partenia*.

Baroccio (Federigo) Pittore nato in Urbino l' anno 1528. morto nella ſteſſa Città l' anno 1612. Ebbe queſto Autore a trovare nella propria Famiglia gli ajuti tutti per l' arte ſua, che bramar mai poteva;

avvegnachè suo Padre, come quegli, che era Scultore, insegnolli modellare, e dal proprio Zio, che era Architetto, apparò la Geometria, l' Architettura, e la Prospettiva. Ei ritraeva per la testa della Vergine quella di sua sorella, e per quella di *Gesù* il proprio Nipote. Il Cardinal *della Rovere* prese sotto la sua protezione questo Professore, il quale avea allora soli venti anni, ed impiegollo nel proprio Palazzo. Fu questo Pittore in un convito avvelenato da un suo emolo; ma gli antidoti, ch' ei prese immediatamente, salvarongli la vita; ma non gli venne mai fatto di riavere la sua perfetta sanità, cui egli strascinò sempre ammalazzato fino all'età di 84. anni. Non potea egli applicare più di due sole ore per giorno, lo che fecegli ricusare varj impieghi onorevoli offertigli dal Gran Duca di Toscana, dall' Imperatore Ridolfo II., e da Filippo II. Re di Spagna. Si narra come a Firenze il gran Duca Francesco I. volendo sapere il giudizio, che farebbe il Baroccio de' quadri che adornavano il suo Palazzo, vestitosi con gli abiti del suo Guardaroba seco conducevalo, interrogandolo, e piacer prendendosi del potere sotto una semplice divisa porre il Pittore in confidenza, e con esso lui liberamente trattenersi. Molti Ritratti, e molti quadri istorici ha fatto il *Baroccio*; ma la sua maggior riuscita è stata nei quadri di Devozione. Suo costume era il prima modellare in cera le figure, che avea in animo di dipingere, ovvero faceva porre i suoi scolari in quegli atteggiamenti, che adattati erano a' suoi soggetti. Si è egli molto avvicinato alla dolcezza, ed alle grazie del Coreggio; e per avventura quanto all' esattezza del disegnare lo ha superato. Florido si è il suo Colorito, ed ha molto ben' intesi gli effetti della luce: Le sue Arie di testa sono d' un genio ridente, e tutto grazia. Mostrava egli inoltre molto giudizio nelle sue composizioni. Desiderabile sarebbe, ch'e' non avesse soverchio caricate le attitudini delle sue figure, e ch' e' non avesse soverchiamente espresse le parti del corpo. Tuttavolta egli è uno dei migliori Pittori, ch' abbia avuto il Mondo. Il Vanni fra' suoi Discepoli ha meglio di tutti la sua maniera imitata. Vi ha de' Disegni del *Baroccio*, a pastelli, a penna col lapis rosso, e nero; e sono stati fatti intagli delle opere di questo gran Maestro, ed egli stesso ne ha fatti varj coll' acqua forte. Il Sig. Duca d' Orleans nel Palazzo Reale possiede molti suoi Quadri.

Baron (Michele) morto in Parigi li 21. di Dicembre del 1729. in età d' anni 77. Celebre Commediante, Poeta Franzese. Era costui figliuolo d' un Attore, e chiamavasi *Boyron*; ma Luigi XIV. avendolo più fiate appellato *Baron*, gli è rimaso questo nome. Il *Baron* fin da' suoi più teneri anni, diè a divedere il prodigioso suo talento per l' azione del Teatro in una picciola Compagnia formata dalla Damigella Raisin sotto il titolo di *Commedianti del Delfino*. Il Moliere guadagnollo per quella, di cui esso era capo; ma dopo aver recitato con indicibile applauso fino al 1691. Il *Baron* assentossene con una pensione di mille scudi, che il Re davagli. Consumò egli 30. anni in una vita privata, e dopo questo tempo fecesi novellamente veder sù la scena con maggior brio ancora di quel fosse stato per l' avanti. Puossi a buona equità riguardare per l' Esopo, e pel Roscio della Francia: era mirabile di pari nel Comico, che nel Tragico. Non sarà mai possibile il rinvenire un *Baron*; avvegnachè in una sola persona non possano trovarsi insieme tanti talenti. E di vero pareva, che la Natura in formandolo sfruttata si posse; avea egli una corporatura vantaggiosissima: L' aria del volto alta, e fiera: la parola dolce, netto pronunciare: e tutto precisione. Sonora era la sua voce, forte, giusta, e pieghevole; varj, e pieni d' energia i suoi tuoni: precisi, ed incantanti i suoi gesti. Tutto in esso significava: il suo volto, il suo sguardo, i suoi atteggiamenti, lo stesso silenzio. Recita-

va

va con semplicità, ma nobile, e piena di maestà. In somma a che altro dire. Non era egli Attore; ma bensì Achille, Agamennone, Pirro, Cinna, e simili. Si narra, che il *Baron* imponeva silenzio a coloro, che disturbavano co' loro discorsi la scena, col solo volgersi a declamare verso quegli importuni. Il *la Bruyere* accagionalo di non parlar colla bocca, perchè in fatti prendea soverchio tabacco. Un anedddoto assai osservabile si è, ch'ei terminò nel mese di settembre del 1729. la seconda sua carriera, come la prima, colla Tragedia di Rotrou, nella Compagnia di Venceslas; e l' ultima volta, ch' ei comparve in iscena sendendosi oppresso dalla sua asma fermossi su quel verso:

Sì vicino alla Tomba, in cui oror discendo:

Il dì 22. di Dicembre, che seguì, morinne. A considerare il *Baron* come Autore, egli si è acquistato pure molto nome co' proprj Drammi. Quei, che son rimasi al Teatro, sono: *L'Uomo bene avventurato: L' Adriana*; La *Ciarliera*, Commedie di cinque Atti. Vi ha molte opere, che se udir vogliamo molti, non sono del *Baron*; e fra le altre L' *Adriana* viene attribuita al Padre *de la Rue* Gesuita.

Barra (Michele della) Musico Franzese morto assai vecchio l'anno 1748. Acquistossi costui fama non meno per l' eccellente suo suonare il flauto traversiere, che pe' suoi componimenti. Abbiamo del suo il *Trionfo delle Arti* Balletto a cinque ingressi: *La Veneziana*, Commedia Balletto in tre Atti; ed un *Prologo*: delle Cantate a tre, ed a due col Flauto.

Barra: significa nella Musica una linea tirata perpendicolarmente per distinguere le misure. La *Battuta* dee farsi sopra la nota, che viene immediatamente dopo la *Barra*.

Barreaux (Jacopo Vallée dés) Poeta Franzese (Vedi *Des-Barreaux*)

Bartas (Guglielmo Salustio di) Poeta Franzese nato nel 1545. nel Bartas presso Auch: morto nel 1590. Molta facilità egli avea per verseggiare; ma le sue opere fan conoscere la fretta, colla quale ei le faceva. Non vi si ravvisa alcuna di quelle qualitadi, che il carattere fanno del buon Poeta; e potrebbesi a buona equità annoverare fra gli Storici, se scritto avesse in prosa: in fatti egli ha seguitato con soverchio scrupolo i fatti, ed i tempi dell' Istoria: non vedevisi invenzione, niun passo vivace; oltre di che duro si è il suo stile, ed assai volte oscuro. Con tutto ciò il suo poema intitolato la *Settimana*, ovvero la *Creazione del Mondo*, è stato impresso in meno di sei anni oltre trenta volte; e molti Autori l'han caricato d'elogj. Il *Bonsardo* regalò al *Bartas* una penna d' oro con dirgli, *ch' egli avea fatto più colla sua Settimana, che egli stesso in tutta la vita sua*. Abbiamo ancora del *Bartas l' Urania: La Giuditta; il Trionfo della Fede;* diversi *Sonetti:* le *Nove Muse:* i *Padri:* la *Fede*. *I Trofei*: la *Magnificenza: Giona: La Battaglia di Lepanto: La Vittoria d'Ivri*, e simili.

Bartolommeo di S. Marco, Pittore nato nel 1469. nella terra di *Savignano* presso Firenze. morto l'anno 1517. Cosimo Roselli insegnolli il meccanismo della Pittura; ed ei ne apparò il genio nelle Opere di Leonardo da Vinci. Raffaello fe' amicizia con questo Professore, a cui egli additò le regole della Prospettiva, e da esso egli imparò viceversa quelle del Colorito. *Bartolommeo* maisempre studiò la Natura: corretto è il suo Disegno, tutte grazie le sue figure; dolce, e soave il suo Colorito. Avea questo Pittore una buona coscienza; ed una Predica da esso udita contro le Opere licenziose, determinollo a far pubblicamente gittar nel fuoco tutti i Libri, che dell' Amor Profano trattavano insieme colle Pitture, Sculture, e Disegni, non meno proprj, che quei da lui posseduti di gran Maestri, ove fossero figure nude. Narrasi ancora, ch' ei trovossi in un Convento, in cui alcuni sbirri vennero a prendere un' Eretico, e che la zuffa accaduta per simiglian-

gliante fatto posto avendolo in gran pericolo, fe' Voto, in evento, ch' ei n'uscisse salvo, di prender l'Abito di S. Domenico, lo che pose ad effetto di lì a poco. Le sue principali Opere sono in Roma, ed in Firenze; e due de' sui quadri son dal Re di Francia posseduti. Sono stati fatti varj intagli dalle sue Opere.

Bartolommeo Breenberg, Pittore, ed Intagliatore nato in Utrecht circa il 1620. e morto nel 1660. Questo ammirabile Paesista ha i suoi quadri adorni di magnifiche vedute, e di Fabbriche sontuose da esso disegnate allorchè trattennesi in Italia. Solea egli per lo più dipingere in piccolo; e questo genere di Pittura gli addiceva. Le sue figure sono in sommo grado eleganti, e snelle; come anche è stato singolare nel ritrarre gli animali. Nelle opere di *Bartolommeo* ravvisansi due maniere contrarie infra loro: la prima è oscura, e disgustosa a cagione d'essersi servito di cattivi colori; e la seconda è tutta brio, e piena di grazía. Preziosissimi sono agl' Intendenti i costui Disegni, come quegli, che in essi conoscono tutto il mirabile de' suoi quadri. Possiede il Re di Francia, ed anche il Sig. Duca d'Orleans alcuni suoi quadri. Questo Pittoe ha intagliato ad acqua forte varj paesaggj piccoli, che sono assai rari, e molto stimati dagl' Intendenti. Sono similmente fatti intagli delle sue Opere. Il Goffredi è suo scolaro, il quale va di pari col Maestro rispetto al suo tocco leggiero, e spiritoso; ma gli sta molto al disotto rispetto al Colorito.

Bartoletto Flameel Pittore nato in Liegi l'anno 1612. morto ivi nel 1675. Canonico della Collegiata di S. Paolo. *Bartoletto* allievo di Jacopo Giordani portossi a Parigi: fu fatto Accademico, e lo stesso giorno Professore. Può rilevarsi il gusto, ed i talenti di questo Pittore dall' Innalzamento d'Elia Profeta, cui ha egli rappresentato nel Duomo de' Carmelitani scalzi di Parigi. Ha pur fatto un' Adorazione dei Re Magi nella Sagrestia degli Agostitiani; ed una vaga veduta alle Tuillerie.

Base: questa voce denota ogni membro d'Architettura, che serva di sostegno ad un altro; ma in ispecial modo viene impiegata per additare la parte inferiore della Colonna, e del Piedistallo. Chiamasi ancora la *Base* della Colonna *Spira*. Differenti sono le Basi a norma dei varj Ordini d'Architettura. In Pittura poi dicesi *Base* quella superficie su cui vengono a posare i piedi d'una figura.

Basilica. Era questo presso gli Antichi un magnifico Edifizio con portici, ale, tribune, e Tribunale, ove rendeasi ragione, ed amministravasi la Giustizia. Nei tempi appresso venne assegnato questo nome alle gran sale delle Corti sovrane, ove il Popolo s'adunava; quindi queste spaziose sale servite sono ai Cristiani di Chiese. E' ancora fino accaduto, che la maggior parte delle Chiese sono state edificate sul modello delle Basiliche; quindi è che han conservato nome simigliante. Finalmente appellavansi *Basiliche* le Chiese di Fondazione Reale, come anche quelle, che erano spezialmente destinate per conservar le Reliquie, ed onorare la memoria de' SS. Martiri (Vedi *Chiesa*.)

Bassano (Jacopo da Ponte noto sotto il nome di) Pittore nato nel 1510. nella Città di *Bassano* negli stati di Venezia, morto a Venezia nel 1592. La Città, ov' ei nacque diegli il suo nome; ed il padre suo Francesco *Bassano* aveagli dato gli elementi dell' arte sua; ma le Opere di Tiziano, e del Parmigiano; e più, che ogn' altro lo studio della Natura, svilupparono i costui felici talenti. Jacopo Bassano ritiratosi nella sua Patria luogo ameno, e di vaghe campagne, diessi all' imitazione dei paesaggi, e degli animali; ed intendentissimo era dell' Istoria. La cognizione, che egli avea delle Belle Lettere somministravali in questo genere bei soggetti. Questo famoso Professore ha assai fiate difettato rispetto alla nobiltà, ed elevatezza nelle sue idee. Desiderata pur viene nelle sue Opere maggiore eleganza, panneggiamenti di miglior gusto,

gusto, in somma più genio; ma niun Maestro in Pittura superato lo ha rispetto alla verità ch'ei poneva nei differenti oggetti de' quadri suoi. Fermo, e pastoso è il suo pennello; ed i suoi tocchi son tutti arditezza, e maestria: i suoi colori locali poi son bene intesi: vere sono le sue carnagioni; ed era eccellente ne' ritratti, e ne' paesi. Ha egli ritratto varj Soggetti notturni. Egli aveva tanta difficoltà a dipingere le mani, ed i piedi, che queste parti assai fiate sono ascose dentro il quadro, sebbene senza affettazione. Sendo un giorno andato a trovare il *Bassano* Annibale Caracci, rimase talmente preso da un libro, che questo pittore dipinto avea sopra un muro, ch'egli andò per prenderlo. Questo eccellente Maestro amava la Musica, e solea eziandio divertirsi nel fare il giardiniere. Narrasi, che fra i semplici, cui egli coltivava, era uso porre figure di serpenti, e d'animali con tanto artifizio rappresentati, che era assai difficile il non ingannarsi più, e più volte. Questo Pittore ha fatto un prodigioso numero di quadri, i quali era uso far vendere da' Mercatanti, e che per ciò sonosi sparsi per tutta l'Europa; e Tiziano tanto stimavagli, che ne comprò molti. I Disegni del *Bassano* sono per lo più sforzati, ed indecisi; e si ravvisano alle lor figure rozze, e ad una foggia d'acconciare sua particolare. Veggionsi varj Quadri di questo Valentuomo nel Palazzo Reale, nel Gabinetto del Re di Francia, e nello Ospizio di Tolosa. Sono stati pure delle sue Opere fatti Intagli. Lasciò egli quattro figliuoli, vale a dire, *Francesco*, *Leandro*, *Giovan Batista*, e *Girolamo Bassano*, i quali sono stati tutti suoi Discepoli. I due ultimi sonosi contentati soltanto di copiare, e di moltiplicare i Quadri del Padre loro: gli altri due poi sono più riputati.

Bassano (Francesco) Figliuol maggiore di Jacopo *Bassano*, che è quegli, che più se gli è avvicinato; e morì in Venezia in età di 44. Anni nel 1594. straordinarj erano i talenti di questo Pittore; e la sua gran fama fe', ch' ei lavorasse nel Palazzo di San Marco in competenza del Tintoretto, e di Paolo Veronese; ma egli era melancolico, la qual Passione fu il tormento della sua vita, e la cagione della sua morte; avvegnachè era sempre in timore, che altri alla vita gl' insidiasse. Avvenne che sendo fatto un giorno del fracasso alla sua porta, fessi a credere, che gli sbirri venissero a catturarlo; per lo che precipitossi istantaneamente dalla finestra della sua camera, onde spezzatosi la testa morì sul fatto.

Bassano (Leandro) Pittore morto in Venezia l'anno 1623. in età di 65. anni. Era questi il secondogenito del *Bassano* Jacopo. Avea questi minor genio di Francesco suo Fratello rispetto al fare istorico; ma riuscì mirabilmente nel far ritratti, al qual genere di pittura sagrificossi. Tanto piacquero a Ridolfo II. Imperatore varj suoi quadri, che regalollo del proprio ritratto in una Medaglia d' oro; ed il Doge di Venezia creollo Cavaliere di S. Marco solo per averlo secondo il piacer suo ritratto: quindi è, che alcuna fiata vien denominato il *Cavalier Leandro*, affine di distinguerlo dal Padre, e dai Fratelli. Era egli come suo fratello d'un umor melancolico; e la sua pazzia si era il farsi a credere, che altri volesse avvelenarlo; ma la cura, ch'ei si prese di divertirsi, ed il suo genio per la Musica, vietarono, ch'ei non si lasciasse intieramente prendere dal suo temperamento truce, e melancolico. Varie debolezze naturali avevano simigliantemente gli altri due Fratelli, e queste riportavano essi dalla Madre loro, molto a simiglianti insulti di follia soggetta.

Basso, Termine di Musica. Così chiamasi quella parte, in cui regna il suono più grave, e più basso.

Basso Continuo. Questa parte, che è una delle più essenziali della Moderna Musica, venne messa in uso verso il 1600. da Lodovico *Viana* Musico Italiano. Questo Basso meno dipende dalle Regole, che dal

gusto del Componitore, e consiste nei suoni, che pongonsi sotto le altre parti, seguendo le tracce osservate da queste parti. Il suo merito speciale si è la varietà; ed è assai comune ai prodi Musici il far passare in questo *Basso* il disegno superiore, l'aria che esprime, il suo movimento, in somma tutto quello, che vi ha di particolare. Questo *Basso* alcuna volta s'eseguisce con gli accordi fisciati sopra le note, su l'Organo, sul Clavicimbalo, e simili. Suonasi eziandio diperse sul Basso del Violino, sul Contrabbasso, e simiglianti.

Basso-Contra, ovvero *Contrabbasso* (Vedi *Chiave*, *Voce*)

Basso di *Concerto*. E' il Basso, che concerta, o sia *Basso* del picciol Coro.

Basso di Viola, Istrumento di Musica a sette corde, la più grossa delle quali, in vacuo, è all'unisono del *La* dell'abbassamento de' Clavicimbali.

Basso di Violone. Istrumento di Musica a corde. E' questo un Violone, che a cagione della grandezza della sua forma perde risguardo al brillante de' suoni, per acquistare rispetto ai Tuoni gravi. S'impiega ne' Concerti ad eseguire la parte del *Basso*. E' questo Istrumento composto di quattro corde, il cui accordo, in vacuo, è di quinta in quinta. La quarta, o l'ultima nota fa un *Sol*. La terza un *Re*: la seconda un *La*: e la prima, altrimenti detta il Cantino, un *Mi*. Si può osservare, che uno stesso dito toccando le due corde prossime, a cagion d'esempio, la quarta, e la terza, la terza, e la seconda, ovvero la seconda, e il Cantino, fa sempre la quinta, sopra tutte le parti del tasto.

Basso figurato poi si è quello, che sotto uno stesso accordo, in vece di fermarsi sopra una nota sola, se ne divide il valore, in varie altre.

Basso Fondamentale è il suono, che perpetuamente regna sotto le altre parti, e che col tutto viene a formare un accordo perfetto, o sia quello della Settima. Questo *Basso* è sottoposto alle più severe leggi della vera Armonia. Dee procedere con intervalli consonanti, e servire di fondamento a tutto l'armonico edifizio.

Basso costretto (Vedi la voce *Obbligato*)

Basso Cifrato. Cifrare il *Basso* significa porre sopra le note alcune Cifre, colle quali s'additano gli accordi, che vi corrispondono. Il *Basso Continuo* non ha bisogno di queste Cifre, allorchè per l'Accordo s'impiega solo la terza, la quinta, e l'Ottava; perchè gl'Istrumenti sopra cadauna nota del Basso toccano l'Armonia ordinaria; ma allorchè il Componitore servesi della sesta, della quarta, del Tritono, della quinta diminuita, e superflua, ò di simiglianti dissonanze, fa d'uopo contrassegnarle con le consonanze, che le salvino. Quando non vi ha nè B. Molle, ne Diesis in chiave, servonsi del B. molle, e del Diesis per additare la terza, e la sesta maggiori, o minori: se vi ha de' Diesis, e de' B. molle in chiave; servonsi del B. quadro, per additare, che l'accordo rientra nel naturale: per gli accordi diminuiti si spranga la Cifra: e così una 7. spranga accenna la settima diminuita: un X sprangato unito ad una Cifra, per esempio ad un 7. serve per additare una una settima superflua.

Basso rilievo. Così vien detta un'opera di Scultura, avente poco risalto, e che è attaccata ad un fondo. Quando nel *Bassorilievo* vi ha delle parti, che spuntano in fuori, e come staccate, diconsi *mezzi rilievi*. Non hanno i soggetti de' Bassi rilievi confine; avvegnachè possansi in essi rappresentare fatti istorici, ornamenti, fiorami, e simiglianti cose. (Vedi *Rilievo*.)

Basso ripieno. E il *Basso* del Coro grande.

Bassone. Istrumento musicale a vento. E' stato questo istrumento denominato pure Fagotto, come quello, che è composto di due pezzi di legno, che sono legati, e come affagottati insieme. Serve questo

ſto Iſtrumento per i Baſſi; ed impiegaſi ſpezialmente, e con riuſcita per accompagnare le voci, e Eboè, di cui è eſſo il *Baſſo* naturale. Il *Baſſone* ha varie chiavi per i fori, alle quali non potrebbero badare le dita. Tuttavolta ſi maneggia per mezzo d'una linguetta, che ſi eſtende ſaltando, ed è poſta ſopra un canaletto, che comunica al fianco dell'Iſtrumento.

Baſtone. E' queſto un ornato d'Architettura, altrimenti detto *Toro*, o *Puntello* ſcolpito in forma d'anello, e ſerve per adornar la baſe delle colonne.

Battaglia. Daſſi queſto nome ad un quadro, il cui ſoggetto è un combattimento; e *Pittore* di *Battaglie* ſi è quegli, che daſſi ſpezialmente a ſimiglianti Opere. Fa di meſtieri, che in una compoſizione di queſto genere, veggiaſi molta vivacità, ed azione nelle Figure, e per queſto appunto dee preferirviſi una maniera forte, e vigoroſa, tocchi liberi, ed un guſto forzato, ad un lavoro finito, ad un pennello delicato, ad un Diſegno ſoverchio terminato.

Batter la Miſura. Si è diſtinguerla per mezzo d'un moto della mano, o del piede. Vi ha delle miſure, che battonſi a due, a tre, ed a quattro tempi. I gradi del movimento dipendono dal carattere dell'aria ſignificato dalle Cifre, ed alle volte dalle parole Italiane, o Franzeſi, che ſono in fronte alla Cantata (Vedi *Miſura*)

Battilegno, Iſtrumento Muſicale, che è in uſo in Fiandra, ed è compoſto di diciaſſette baſtoni, che vanno ſempre diminuendoſi infra loro; l'accordo de' quali baſtoni dipende dalle loro grandezze, e proporzioni. Queſto Iſtrumento ha una Chiave, nella quale ſono i taſti corriſpondenti a ciaſcun baſtone.

Battuta. Voce di Muſica (Vedi *Ribattuta*.

Battuta (in Franzeſe *Miſura*) Queſta parola a *Battuta*, cioè a *miſura* ſono accennate da' Muſici Italiani per avvertire, che biſogna ricominciare a battere egualmente. Lo che d'ordinario pongono dopo il recitativo, che è un canto, in cui piuttoſto ſi declama, di quello, che ſi canti, ed in cui non oſſervaſi quaſi miſura.

Baudio Domenico nato in Lilla nelle Fiandre il dì 8. d'Aprile del 1561. morto a Leiden nel 1613. Poeta Latino. Non occupoſſi il *Baudio* ſoltanto nella Poeſia; ma era eziandio prode Giuriſconſulto, e con onore occupò la Cattedra d'Eloquenza in Leiden. I ſuoi verſi ſono ſtati raccolti in un ſol corpo; ed ha compoſto delle *Ode*, dell'*Elegie*, de' verſi *Epici*, dei Giambi, e ſimili. Merita d'eſſer lodato per le ſue Poeſie, nelle quali ſi ravviſa imagine, e nobili ſentimenti.

Baudovin, e *Baut* Pittore (Vedi l'Articolo di *Both*)

Baur (Giovanni Guglielmo) Pittore, ed Intagliatore nato in Strasburgo nel 1610. morto in Vienna nel 1670. Poſeſi egli ſotto la diſciplina di Federigo Brendello, che lavorava in piccioli ſoggetti a guazzo. Il *Baur* imitò il guſto del ſuo maeſtro, e dieſſi ſimilmente a dipingnere a guazzo in pergamena. Queſto famoſo Artiſta ha con felicità toccati i paeſi, ed ha con tutta l'arte poſſibile eſpreſſa l'Architettura. I ſoggetti ordinarj de' ſuoi quadri ſono vedute, Proceſſioni, Marcie, Cavalcate, combattimenti, e Tempeſte. Ravviſaſi nelle ſue opere molto fuoco, aſſai forza, e tutta la verità. Le ſue figure ſono picciole, ed alquanto gaglioffe; ma veggionſi in moto, ed hanno una ſingolare eſpreſſione, e leggiero ſi è, e vivaciſſimo il ſuo tocco. Malamente ei diſegnava il Nudo. Ha il *Baur* intagliato con una punta in eſtremo fina, e con molta leggerezza, e vivacità. In numero prodigioſo ſono le ſue ſtampe, e diverſiſſimi i ſuoi ſoggetti.

Vien ſopr'ogni altro ſtimata aſſai la ſerie delle Metamorfoſi, ed i ſoggetti cavati dalla S. Scrittura. Sono pure ſtate intagliate varie Opere di queſto Valentuomo. Suo Diſcepolo è ſtato Franceſco Soubeau d'Anverſa, che ſi è ſegnalato nel fare di Giovanni Miel, e del Bamboccio.

B E

Beauchateau (Francesco Matteo Chatelet di) nato nel 1645. Poeta Franzese. Era figliuolo d' un Commediante così chiamato. Il picciolo *Beauchateau* comparve al mondo a guisa di Fenomeno, dotato di talenti così prodigiosi, e fuor d'età, che di sette in otto anni era pieno d' erudizione, parlava varie lingue, e componeva versi quasi all' improvviso. La Regina Madre di Luigi XIV., il Cardinal Mazzarrino, ed il Cancellier Seguier, come anche i primi Personaggi di Corte prendevansi piacere di chiederlo ne' loro gabinetti, e di dargli un tema, ch'ei trattava istantaneamente in versi, che ad ognuno piacevano. Avea egli soli undici anni, allorchè diè in luce una Raccolta delle sue Poesie intitolata: *La Lira* del Giovane Apollo, ovvero la Musa Nascente del Fanciullo *Beauchateau*, in cui ei fa l' elogio delle più illustri Persone del tempo suo. In età di circa 13. anni portossi in Inghilterra con un Ecclesiastico, che mutò Religione. *Cromwel*, che era allora Protettore dell' Inghilterra, tenne il garzoncello Poeta per alcun tempo in sua Corte. Passò quindi *Beauchateau* in Persia collo stesso Francese, che impegnato avealo ad abbandonare il suo paese: e poscia null' altra notizia se ne ebbe mai.

Beauvilliers (Francesco di) Duca di S. Aignan dell' Accademia Franzese, di quella de' Ricovrati di Padova, e Protettore di quelle di Arles, nato nel 1607. e morto ai 16. di Giugno del 1687. Poeta Franzese. Si è questo Personaggio non meno segnalato pel suo valore, che pel suo ingegno. Ha composto alcuni poemetti sparsi quà, e là in varie Raccolte. Ei riportò il premio fondato a Caen sopra l' Immacolata Concezione. Il Re Luigi XIV. che conosceva il suo genio per la galanteria, sebbene ei fosse in età assai avanzata, nominollo per uno dei Comandanti della Mascherata seguita nel 1685. capo della quale era il Delfino. Ciò, che parve singolare in tal'incontro si è, che il Re nominò a un tempo stesso il Signor Duca di *Beauvilliers* figliuolo di lui per Governatore del Duca di Borgogna.

Bebelo (Enrico) Poeta Latino nato in Justing villaggio della Suaba, morto sul principio del secolo XVI. Figlio costui di poveri contadini gli riuscì disfarsi degli ajuti della fortuna, e dei Precettori, per ornare il suo spirito e perfezionare i propri talenti. Non si diè caso, che i pregudizj lo facessero mai vergognare della sua nascita; avvegnachè ne fa egli ne' proprj versi menzione con una spezie di sodisfazione, e per avventura eziandio di vanità. L' Imperatore Massimiliano I. diè a *Bebelo* la corona Poetica, e l' Università di Tubinga nominollo Professore d' eloquenza. Era pure sapiente Giurisconsulto. Abbiamo del suo Dissertazioni sopra varj soggetti che fanno onore alla costui erudizione. Le sue composizioni son prive di quella urbanità del secolo d' Augusto; ma elleno sono il frutto d' un' immaginativa tutta viva, brillante, e gaja. Alcuna fiata la verecundia arrossisce per i costui motteggj. Le sue opere Poetiche sono: L' educazione de' Giovani: il Trionfo di Venere: il Goffo, o sia falso Profeta: un poema sopra Massimiliano I. Un Saggio intorno l' Arte Poetica, e simili. Le costui Opere sono state stampate in 4. a Strasburgo nel 1512. sotto il Titolo d' *Opuscula Bebeliana*.

Beccafumi (Domenico) altramente detto *Micarino* da Siena, Pittore morto nel 1549. in età di 65. anni. Fu un Cittadino Sanese chiamato *Beccafumi* quello, che fe imparare a *Domenico* il Disegno per averlo un giorno trovato, che formava delle figure su la sabbia. Questo Pittore fecesi in brev' ora capace; alla bella prima diessi a copiare alcuni Quadri del Perugino; poscia andò a Roma, ove studiò le Opere di Raffaelle, e di Michel Angiolo. Egli

ha fatto molti quadri a olio, e in acquerello; ma l' Opera, ond' egli è più famoso si è il prodigioso pavimento del Duomo di Siena. Era di pari Domenico eccellente Scultore, e sapea eziandio fondere i metalli. Egli ha inciso in legno alcuni suoi Disegni assai riputati.

Becco. Nell' Architettura così appellasi quella piccola fascia, che si lascia all' orlo d' un' imboccatura che forma un canale, e fa il fiocco pendente.

Bega (Cornelio Pittore, ed Intagliatore nato in Harlem, morto nel 1664. suo Padre era scultore, ed appellavasi *Beghino*: il Figliuolo si cangiò nome come colui, che mortificar volle il Padre suo, e non già illustrarlo co' proprj talenti. Questo Pittore allievo del Vanostade, ne ha presa la maniera: ed i suoi quadri sono ricercati; ed i Curiosi d' Olanda ne adornano i suoi Gabinetti. Cornelio *Bega* era innamorato d' una Fanciulla, cui egli non lasciò d'andare a visitare, sebbene ella fosse appestata; sicchè la morte colse a un colpo solo l' Amante, e l' Amata. Il gusto di questo Autore si può rilevare da una stampa, cui il Sig. Chem ha fatta pubblica, cavata da un quadro, che è detto il *Pittore*, od il *Curioso*. Questo Pittore ha solamente dipinto soggetti vili, e Taverne. Il suo tocco è morbido senza aridità. I suoi intagli ad acqua forte son ricercati. Trovansi tutti in un volume portanti il suo nome.

Belges, Poeta Franzese (Vedi *Maire*.)

Bella (Stefano della) Disegnatore, ed Intagliatore nato in Firenze nel 1610. morto ivi nel 1664. Questo Professore prese del genio per l'Intaglio dal vedere alcune Stampe del Callotti. *Canta Gallina* gl' insegnò, come anche a questo celebre Maestro, gli elementi dell'Arte sua. Egli acquistò una maniera d' acqua forte assai spedita, e di così grande effetto, che alcuni intendenti, e spezialmente i Pittori, lo fan superiore al Callotti. Il *della Bella* andò a Parigi, dove Errighetto Zio d' Israel Silvestri, lungo tempo occupollo, come anche vari privati, e più ch' ogn' altro i Mercatanti. Venne incaricato dal Cardinal Richelieu di disegnare, e d' incidere l' assedio, e la presa d' Arras dalle armi del Re di Francia nel 1640. Questo Professore ritornossi a Firenze, ove il Gran Duca assegnolli una pensione, e scelselo per addestrar nel Disegno il Principe Cosimo II. suo figliuolo. Ei non godè lungo tempo simili vantaggj; conciossiachè il suo continuo applicare intaccata avea la sua sanità, sicch' ei morì in età assai fresca. La maniera di questo Maestro non è così finita d' Intaglio, nè sì esatta di Disegno, come quella del Callotti; ma il suo tocco è de' più liberi, dei più dotti, e dei più Pittoreschi, che far si possano; e niuno l'ha superato rispetto allo spirito, alla finezza, ed alla leggerezza di punta. Egli ha ordinariamente trascurati i piedi, e le mani delle sue figure; ma le sue teste hanno una nobiltà, ed una bellezza di carattere, che incantano. Il *della Bella* è di pari riuscito nel rappresentar Battaglie, Marine, Paesi, Cacce, Ruine, Animali, Cartocci, e simili altri ornati. L' Opera sua è riputatissima.

Bellay (Giovanni di) Cardinale nato nel 1492. morto in Roma l' anno 1560. Poeta Latino. Diessi questo Cardinale allo studio delle scienze, e spezialmente alla Poesia, nella quale segnalossi. Egli fu, ed il famoso Budeo, che persuasero Francesco I. a fondare il Collegio Reale. Abbiamo del suo un' Epistola agli Stati dell' Impero, delle *Elegie*, delle *Ode*, e degli Epigrammi.

Bellay (Giovacchino di) oriundo di Lirea distante 12. leghe dalla Diocesi di Nantes, morto in Parigi l' anno 1560. in età di 35. anni. La facilità, e l' amenità delle costui Poesie acquistarongli il soprannome di *Catullo Franzese*. Era assai riputato nella Corte di Francesco I., e d'Errico II. Il Cardinal di *Bellay* suo parente, avea rinunziato a favor di lui l' Arcivescovado di *Bordeaux*; ma ei ne morì prima di pren-

prenderne il possesso. Vengono più d' ogn' altro stimati i suoi Sonetti, ne' quali rilevasi del genio, e dell' elevazione d' ingegno. Ha pure composto *Elegie*, *Ode*, *Epigrammi*, ed altro.

Belleau (Remigio) Poeta Franzese nato in *Nogent-le-Rotrou*, Città di Percha nel 1528. morto in Parigi l' anno 1577. Questo Poeta fu dal Ronsardo chiamato il Pittore della Natura, per la gioja, e le grazie naturali, colle quali rappresentavala. Egli ha fatto una versione dell' Ode d'Anacreonte; ha composte alcune Egloghe, ed una Commedia intitolata la *Riconosciuta*.

Bellezze fuggitive, *o passeggiere*. Hanno i Pittori alcuna fiata, così chiamati alcuni tratti fuggitivi, i quali non sono sostanzialmente uniti ai loro soggetti, e che bisogna afferrare in quell' istante, in che vengono dalla Natura presentati. Tali appunto sono le Passioni dell' animo: l' impressione cagionata sul volto dal vedere un qualche singolare spettacolo, e simiglianti. Possonsi pure appellare *Bellezze passeggiere* cotali effetti vivaci della luce prodotti dall' accozzamento casuale delle nuvole; da quei fuochi celesti; da cotali tuoni straordinarj, in una parola da un' infinita spezie di varietadi, cui sogliono osservare nella Natura gli attenti occhi de' riguardanti.

Bellini (Gentile) Pittore nato in Venezia, morto nel 1501. in età d' ottant' anni. Suo Maestro fu Jacopo Bellini suo Padre, cui egli assai presto superò. Il Senato di Venezia impiegollo nella Sala del gran Consiglio. Fece pure il *Bellini* molte altre opere la maggior parte ad acquerello, che sono sommamente ricercate. Narrasi, che Maometto II. Imperator de' Turchi veduto avendo alcuni suoi quadri, chieselo alla Repubblica di Venezia. Gentile adunque partì, e sodisfece all' idea concepita de' suoi talenti da quell' Altezza; ma avendo rappresentato la Decollazione di S. Giovan Batista, il gran Signor osservò, come la pelle del collo, ove era stato staccato il capo, non corrispondeva alla natura; e per fargli vedere quanto fosse giusta la sua critica, fattosi venire uno schiavo, fecegli innanzi agli occhi di lui troncare il capo. Sbigottitosi Gentile d' un tal fatto avvisossi, non essere in un tal paese sicuro; e soto alcun pretesto ebbe a chiedere la sua licenza. Il Gran Signore gli pose una catena d' oro al collo, e rimandollo carico di ricchi doni, e di lettere di raccomandazione. Al suo ritorno la Repubblica assegnolli una grossa pensione, e creollo Cavalier di S. Marco.

Bellini (Giovanni) Pittore nato in Venezia, morto l' anno 1512. in età di 90. anni. Era questi fratello, e Discepolo di Gentile Bellini. Questo Pittore fu uno de' primi, che dipingesse a olio; e per iscoprire questo segreto fu costretto a servirsi d' uno stratagemma. Vestissi egli da Gentiluomo Veneziano, e con questo esterno gabbando Antonio Messinese, che non conoscevalo, fecegli fare il suo Ritratto; e con tal mezzo venne a rinvenire ciò che da questo Pittore con estrema gelosia occultavasi; il qual arcano pubblico fu renduto dal *Bellini*. Veggionsi ancora in Venezia delle sue Opere; ed ebbe la gloria d' avere per Discepoli Tiziano, ed il Giorgino. Possiede il Re di Francia il suo Ritratto, e quello del costui fratello. Giovanni *Bellini* aveva un cattivo gusto di Disegno; forzati sono i suoi atteggiamenti, è stato soverchio servile imitatore della Natura, ma nobili sono le sue arie di testa, e ne' suoi ultimi quadri è stato valentissimo nel colorire. I suoi ordinarj soggetti erano *Vergini*.

Bello, Termine di Pittura (vedi *Scelta*.)

Bellocq Pietro nato in Parigi li 4. d' Ottobre del 1704. in età di 59. anni, Poeta Franzese. E' stato detto di questo Autore, che ad una dolce, e gioconda conversazione univa una delle più ridenti, e graziose fisonomie. Amico era di Moliere, e di Racine; ed insieme con essi ei pose in mostra tutto il suo genio per la Poesia. Le tre opere, che gli hanno fatto maggior onore, sono:

ſono: *I Pedanti* Satira, I *Novelliſti*, altra Satira, ed un Poema ſopra lo Spedale degl'*Invalidi*.

Belvedere. Queſta parola ſignifica in Italiano *Bella veduta*. In Architettura è queſto un Maſchio, o Padiglione innalzato ſopra un qualche Edifizio. Significa pure un picciol gabinetto ſituato nel fondo d'un Terrazzo, d'un Giardino, d'un Parco per godervi al meriggio d'alcuna bella veduta.

Bembo (Pietro) nato in Venezia nel 1470. morto l'anno 1547. Poeta Italiano, e Latino. Leon X. creollo ſuo Segretario, e Paolo III. fecelo Cardinale. Molto ha egli ſcritto in proſa, ed in verſi, e la ſua Storia Veneziana fatto gli ha infinito onore. Il poema ſopra la morte di *Carlo* ſuo fratello, che è il ſuo migliore componimento Italiano, dimoſtra varj tratti di genio poetico. E' nota la ſtima, che di queſto gran Letterato avea il Fracaſtoro, il quale anche ad eſſo diреſſe il ſuo poema della *Sifilide*.

Bemolle. Così appellaſi nella Muſica un ſegno accidentale, che diminuiſce d'un mezzo tuono la nota, in faccia della quale viene a trovarſi.

Quando il B. *molle* è in chiave agiſce ſopra tutte le note, che gli corriſpondono in tutto il corpo dell'aria. B. *molle ſenſibile* (Vedi *ſettima ſminuita*.)

Benedetto Caſtiglione, Pittore, ed Intagliatore nato in Genova nel *1616*. morto in Mantova l'anno 1670. In varj ſucceſſivi tempi paſsò queſti nelle ſcuole di tre differenti maeſtri; avvegnachè il *Pagi* diegli i primi elementi della Pittura; il *Ferrari* vie più ne lo coltivò: ed il *Vandyck* perfezionovvelo. Nulla traſcurava queſto Pittore per renderſi famoſo nell' Arte ſua. Sorprendono gli ſtudj, ch' ei fece delle Opere dei più riputati Maeſtri dell' Antichità, che hanno adornata Roma, Napoli, Firenze, Parma, e Venezia; ed in tutte queſte Città laſciò egli prove del ſuo talento. Il Duca di Mantova fiſſollo preſſo di ſe, aſſegnandogli una carrozza, oltre una groſſa penſione. Il genio di *Benedetto* abbracciava le parti tutte della Pitttura; ed in vero maneggiava egli perfettamente di pari l'Iſtorico, il far ritratti, e dipigner paeſi; ma il ſuo guſto lo rendea più propenſo a rappreſentar Paſtorali, Marce, Animali; e in queſto genere non vi ha chi l'abbia ſuperato. La delicatezza del ſuo tocco, l'eleganza del ſuo Diſegno, la bellezza del ſuo colorito; e più, che ogn' altro la perfetta intelligenza del chiaro ſcuro, fanno pregevoliſſimi i quadri ſuoi. Era uſo egli per lo più a colorire i ſuoi Diſegni a olio ſul cartone, e queſti ſono aſſai dagl' Intendenti ricercati. In Genova ſono le principali Opere di queſto eccellente Autore; ed il Re di Francia, come anche il Sig. Duca d'Orleans poſſeggono delle ſue Opere. Ha *Benedetto* inciſo ad acqua forte, varj Pezzi, ne' quali ha poſto molto ſpirito, e guſto: e ſono pure ſtate intagliate varie ſue opere. I ſuoi due Figliuoli Franceſco, e Salvatore Caſtiglione, ſono ſtati ſuoi ſcolari, ma inferiori di gran lunga al famoſo Padre loro.

Benedetto, Scultore di Joignì nella Borgogna, morto l'anno 1704. Eccellente era queſto Profeſſore ne' Ritratti in cera. In ſimigliante guiſa ritraſſe i primi Perſonaggi della Corte, ed ebbe da eſſi magnifichi abiti per potergli più degnamente rappreſentare. Appellavaſi *Benedetto del Cerchio*, avvegnachè era queſta la diſpoſizione da eſſo data a' ſuoi perſonaggi, de' quali fece egli uno ſpettacolo, che acquiſtogli moltiſſima gente, e danaro.

Benezet (Santo) Architetto. Narraſi come queſto Santo, allora Paſtore oriundo d' Alvilara preſſo Avignone, portoſſi in queſta Città in età di ſoli anni 12., e che diſſevi inſpirato dal Cielo per fabbricare il Ponte d'Avignone; lo che provò, a ciò, che ſi racconta, con azioni prodigioſe. Checchè ſiane di ciò, ſembrava, che egli dirigeſſe fabbrica ſimigliante, che fu terminata nello ſpazio d'undici anni.

Benſerade (Iſacco di) nato nel 1612. in Lions Città picciola dell' Alta Normandia, ammeſſo all'Accademia

demia Franzese il dì 17. Maggio del 1674. morto in Parigi l' anno 1691. Questo Poeta, prode Cortigiano giunse ad aver fino a dodici mila lire di pensione. Per lo spazio d' oltre 20. anni ebbe solamente l' incombenza di comporre i Balletti, che in quel tempo erano il divertimento maggiore della Corte. I suoi recitativi erano allegorici, e a un tempo stesso addicevansi ai Personaggi, che erano rappresentati, ed ai Principi, che danzavano in questi intertenimenti. Atto non era B*enserade* ai gran Soggetti; ma è assai riuscito nelle Canzoni. Le sue Metamorfosi in *Rondeaux* hanno poco soddisfatto, e di questi è soltanto stimato l' *Errata*, che ne forma uno. Abbiamo del suo *La Morte d' Achille*, *Gustafo*, *Meleagro*, *e Cleopatra* Tragedie: *Isi*, *e Jante*, Commedia: Le *Favole d' Esopo* in quaderne: Le *Metamorfosi d' Ovidio in Rondeaux*, e simili.

B*eolco* (Angiolo) Poeta Italiano, noto sotto il nome di *Ruzante* Padovano morto nel 1542. in età di 43. anni. E' questi lo *Scarrone* degl' Italiani. Diessi questo Poeta a rintracciare ciò, che vi ha di più grottesco nei gesti, e nel linguaggio de' Contadini: ha egli fatto delle Commedie, il cui stile, di pari, che il soggetto. è basso, e plebeo: tuttavolta i suoi ripieni garbano ai galantuomini a cagione della nuda semplicità, e del grato far burlevole, che tanto piace; oltredichè in quel suo triviale favellare ravvisasi molta vivacità, ed alcuni tratti pieni di forza, e piccanti. Le principali sue Commedie sono: La *Vaccaria*: L' *Anconitana*: La *Moschetta*: La *Fiorina*: La *Piovana*, e simili.

Be quadro. E' questo nella Musica un segno, al quale alcuna volta si danno le qualità del *Diesis*; ma che per lo più è impiegato per tagliare il *Diesis*, ovvero il B. *molle*, che si è veduto innanzi su la stessa nota: e per conseguenza serve il B. *quadro* a por di nuovo quella nota nell' ordine suo naturale. Allorchè il *Diesis*, od il B. *molle* sono accidentali, basta un solo B. *quadro* per rimettere la nota alla sua naturale elevazione; ma se son posti in chiave, san di mestieri allora tanti B. *quadri*, quante sono le note, che voglionsi spogliare, nel decorso dell' aria di *Diesis*, o di B. *molle*.

Berghem, Niccola, Pittore ed Intagliatore nato in Amsterdam nel 1624. morto in Garlem l' anno 1683. Il costui Padre chiamavasi *Klaasse*; e *Berghem*, che nella lingua del Paese significa *Salvalo*, è un soprannome, che gli è rimaso, nato dall' averlo varj suoi amici veduto in un pericolo, e dal dirsi l' uno all' altro B*erghem*, cioè *Salvalo*. Varj Maestri ebbe questo eccellente Artefice, i quali tutti con i proprj talenti superò, non meno, che per la sua fama. La costui facilità nell' eseguire sbalordiva, di modo che sembrava, che trastullo si prendesse della Pittura, la quale si è quell' Arte malegevole cotanto, ed eziandio ad alcuni impossibile ad eseguirsi; Il Castello di Beuslem, ove egli ha passata la maggior parte degli anni suoi somministravagli molte belle, e varie vedute, cui egli dal Naturale disegnava: ha pure dipinto questo Castello co' suoi contorni in più d' uno de' suoi quadri. L' indole di B*erghem* era dolce, e timida: la moglie di lui in estremo avara s' impadroniva di tutto il danaro; appena lasciando prender respiro al marito, ponevasi nella Camera superiore, e spesso batteva nel palco per impedire il sonno al marito, e per vie più animarlo al lavoro. B*erghem* è uno dei migliori Paesisti; e le sue Opere sono ammirabili per la dovizia, e varietà delle composizioni loro, per la verità, ed incanto del lor colorito, per la libertà, ed eleganza del tocco, per alcuni effetti vivacissimi di luce, per la gran valentia nel dipignere il Cielo: e finalmente per l' Arte, e per lo Spirito, con cui ha disegnato gli Animali. Il Re di Francia possiede due quadri di B*erghem*. Sono stati fatti intagli delle sue Opere, ed egli stesso ha inciso ad acqua forte degli Animali, ed alcuni Paesi.

Bernard (Caterina) Nata in Roven dell' Accademia de' Ricovrati di Padova, morta in Parigi nel 1712. Coltivò questa Donzella con felicità il proprio genio per la Poesia; ed ottenne il premio d'Eloquenza dell' Accademia Franzese; e poco dopo ben tre fiate fu coronata nell'Accademia dei Giochi Floridi di Tolosa. Abbiamo del suo due Tragedie: *Laodamia*, ed il *Bruto* de' suoi tempi stimate: Alcuni versi indirizzati a Madama la Cancelliera: Altri alla Principessa di Contì; un memoriale al Re; l' Epitaffio di Madama d' Heudicour: una Parafrasi del Salmo *Laudate Dominum de Cælis*; oltre ad altri componimenti volanti sparsi in varie Raccolte, che anche a' dì nostri fannole molto onore. Ha ella ancora fatte due Opere in prosa intitolate *Novelle* assai riputate.

Bernardi (Giovanni) Incisore nato a Castel Bolognese, morto l' anno 1555. in Faenza Città d' Italia in età di 60. anni. Questo grande Artefice è fra' Moderni il primo, che fatto abbia opere che possono stare a paraggio delle più nobili lasciateci in questo genere dagli Antichi. Varj Principi del tempo suo l' onorarono colla lor protezione, e doni di pregio gli diedero, ed uno de' suoi più fervorosi protettori fu il Cardinale Alessandro Farnese. Questo Incisore ha molto lavorato soggetti grandi nel Cristallo, che incassava poscia in oro, od in argento.

Bernier (Niccola) Musico Franzese nato in Mante-sur Sienne nel 1664. morto in Parigi l' anno 1734. Il *Bernier* ha successivamente occupato il carico di Maestro di Musica della S. Cappella, e quello della Cappella Reale. Il Duca d' Orleans Reggente del Regno stimava il *Bernier*, e l' onorava con distinte finezze; ed a lui ricorse questo Principe per rivedere il suo Mottetto del *Lauda Jerusalem Dominum*, che composto avea a cinque voci, animato dall' Imperator Leopoldo, che aveagli mandato da esso stesso composto. Un giorno smanioso questo Principe di sapere ciò, che dicevasi della sua Musica andossene alla Casa di *Bernier*, entrò con impeto nel gabinetto di lui, ove in vece di questo Musico, ebbe a trovarvi l' Abbate della Croce, che notava i luoghi difettosi di questo suo mottetto, e con esso altercò lungamente intorno a queste osservazioni; quindi calò in una Camera inferiore, ove *Bernier* mangiava in compagnia di molti suoi amici in allegria. Molto sorpreso, e mortificato rimase il Musico per l' arrivo del Duca d' Orleans, il quale acremente rimproverollo per non aver' egli stesso esaminato l' opera, di cui avealo incaricato. Il *Bernier* ha composto moltissimi Mottetti; ma è più che da altro conosciuto da' cinque Libri di Cantate a una, e due voci, le cui parole sono per lo più di Rousseau, e di Fuzellier. Ha fatto ancora la Musica di certi Intertenimenti detti. *Le Notti del Sigillo*, oltre altre Arie serie, e da cantarsi bevendo. Dotto era il *Bernier* nell' Arte sua, ma vien ripreso per l'affettazion sua connaturale di far passare lo stesso giro di Canto nel 5., o 6. tuono differenti.

Bernino (Gian Lorenzo detto il *Cavaliere*) Pittore, Scultore, e Architetto, nato in Napoli nel 1598. morto in Roma l' anno 1680. Tanta fu mentre ch' ei visse la sua fama, che Luigi XIV. nel 1665. fecelo venire a Parigi per fare il Disegno del Louvre; ma in quei tempi avea la Francia uno de' migliori Genj, che sieno mai stati per l' Architettura, vale a dire Claudio Perrault, il cui Disegno fu anteposto a quello del Cavalier Bernino; tuttavolta volle il Re essere ritratto da questo gran Professore: tutta la Corte ammirò i suoi talenti, e sua Maestà segnalando in esso la propria magnificenza, gratificollo con cinquanta mila scudi, con una pensione di sei mila lire, e col proprio Ritratto arricchito di diamanti: In oltre pagato gli venne il viaggio; e pel suo soggiorno in Francia gli fu assegnato cento franchi il giorno. Il Papa Urbano VIII. avea pure una speciale stima del *Bernino*: ed in fatti lo creò *Cavaliere*, e ricolmollo di Beneficenze. Ha questo famoso Uomo abbellita

lita Roma con varj Monumenti, che sono dagl'Intendenti ammirati. Le sue principali Opere in Roma sono, L'Altar Maggiore, la Tribuna, e la Cattedra in San Pietro: I Depositi d'Urbano VIII. e d' Alessandro VII. La statua equestre di Constantino. Il gran Colonnato, che circonda la Basilica di S. Pietro, e la Fontana di Piazza Navona. Egli pure ha fatto costruire il magnifico Teatro di Parma. In Francia poi di questo famoso Artefice si vede il Busto del Re nella Sala di Venere, e la statua equestre di Marco Curzio, di là dalla piazza degli Svizzeri, e quasi nella Selva di Versailles. Austero era il Cavalier *Bernino* non meno ne' suoi costumi, che nel suo carattere. Quanto alle sue Opere hanno un' eleganza, ed un' espressione degna dell'Antico.

Berrettini (Pietro) Vedi *Cortona.*)

Bertaud (Giovanni) nato a Condè picciola Città di Percha nel 1522. morto gli 8. Giugno del 1611. Poeta Franzese. Fu questo Elemosiniere della Regina Caterina de' Medici. Enrico III. avendo fatto venire presso di se questo Poeta, fecelo Segretario del gabinetto, suo Lettore, e poscia Consiglier di Stato. Finalmente fu nominato Vescovo di Seez in Normandia. Il *Bertaud* ha fatto in versi Franzesi una parafrasi dei Salmi: e le stanze, che sono state poste in fronte al Comento sopra Giobbe, sono d' un far poetico facile, ed insieme elegante. Ha simigliantemente fatto Cantici, Canzoni, e Sonetti.

Bertet (Giovanni) nato in Tarascone nella Provenza nel 1622. morì l' anno 1692. Si rese costui famoso per la cognizione delle lingue antiche, e Moderne, ed in molte di esse compose varie poesie assai prezzate. Entrò questi nella Compagnia di Gesù, ove professò per qualche tempo e Umane Lettere. Poscia insegnò le scienze astratte, unendo coll' ajuto d' una immensa memoria, e d' un genio versatile, e attivo le cognizioni ed i gusti tutti. Abbiamo del suo alcune dotte dissertazioni intorno a varj soggetti. Era egli amico di molti gran Personaggi, e tenne commercio letterario con i più celebri sapienti d' Europa. Abbiamo del suo delle Ode Latine, dei Sonetti Italiani, Franzesi, e Spagnuoli: delle Canzoni Provenzali, dei versi liberi, degli Epigrammi, de' Madrigali, ed altre coserelle in varie lingue.

Bertin (Niccola) Pittore nato in Parigi l' anno 1667. morto ivi nel 1736. Questo Maestro figliuolo, e fratello di Scultore, apparò gli elementi dell' Arte sua da Vernansal il Padre, da Jouvenet, e Baullongue il primogenito. Segnalossi egli sopra quei giovani, che insieme con esso la stessa carriera tenevano, ed avendo soli 18. anni guadagnò il primo premio di Pittura. Vide egli Roma, e la Lombardia, ed in quelle famose Scuole apprese la correzion del Disegno, e la vaghezza del Colorito. Nel suo ritorno in Francia accolselo l'Accademia nel suo Corpo: poscia venne dichiarato Direttore dell' Accademia di Roma, onore, cui egli fu costretto ad abbandonare per non essere esposto agli effetti d' un accidente galante, che avvenuto eragli in quella Città. L' Elettor di Baviera similmente gli offerì grosse pensioni per farlo suo; ma non seppe il *Bertin* risolversi ad abbandonar Parigi. Questo Professore era misterioso fino nelle più minute cose, serio, e spiritoso ad intervalli. Erasi egli fatta una maniera di dipingere forte, dilettevole, e compita: ma più, che in altro riusciva mirabilmente nei quadretti, la cui varietà de' soggetti poco al fecondo suo immaginare costava. Luigi XIV. e molti Principi Forestieri hanno voluto possedere de' parti suoi. Veggionsi delle sue Opere in Parigi nella Chiesa di S. Lou, nella Badia di S. Germano de' Prati, nelle Camere dell' Accademia, e altrove sono stati fatti pochi intagli delle costui opere: ed il Sig. Tequè fomoso Ritrattista, è suo discepolo.

Betoulaud, Poeta Franzese. Non sappiamo cosa alcuna di preciso rispetto all'Abate *Betoulaud*; e può dirsi, che era coetaneo della Donzella Scudery, e suo Ammiratore. Erano

Erano ſtati mandati a queſta Dama due Camaleonti, uno de' quali ſendo morto, l' Abate *Betoulaud* in tale occaſione fece, un poema diviſo in varj canti, onde rilevaſi l' immaginar fecondo, e la ſoavità della ſua vena. Il ſuo talento delicato, ed elegante per la Poeſia riſalta di pari in varj altri poemetti, che abbiamo del ſuo.

B*eys* (Carlo di) Poeta Franzeſe morto nel meſe di ſettembre del 1659. Queſto Autore ha fatto varj componimenti teatrali, vale a dire Il *Celino*, ovvero i *Fratelli Rivali*: i *Pazzi famoſi*: Il *Geloſo ſenza motivo*. Ha pure fatto varie altre Poeſie ſparſe in diverſe Raccolte. Egli è uno di quelli del ſuo tempo, che meglio d' ogn'altro ſapea contornare un verſo. Perlomeno è queſta la lode, che gli dà Scarrone, che proponelo inſieme con Malherbe per eſemplare.

B*eza* (Teodoro di) nato in Vezelai nella Borgogna l' anno 1519. morto in Ginevra nel 1605. Famoſo ei divenne per la ſua erudizione, e pel ſuo talento per le Muſe. I ſuoi verſi Latini non reſpirano ſe non la prava libidine, ed eſprimonla con molta delicatezza, e calore, ma con ſoverchia diſoneſtà. Sono ſtati ſtampati ſotto il titolo di *Juvenilia Bezae*. Ha poſto in verſi Franzeſi alcuni Salmi, Cantici, e ſimili; ed i ſuoi Trattati in proſa ſono per lo più la difeſa del Calviniſmo, del quale coſtui è conſiderato come un ſecondo Capo.

B I

B*ianchi* (Pietro) nato in Roma nel 1694. morto nella ſteſſa Città l'anno 1739. Ebbe egli dalla Natura dei talenti, cui egli collo ſtudio perfezionò. Abbracciò queſto Profeſſore tutti i generi, e dipinſe con egual riuſcita ſoggetti d' Iſtoria, Paeſi, Ritratti, Marine, ed Animali. Vigoroſo è il ſuo Colorito, ed eſatto il ſuo Diſegnare. Abbiamo del ſuo Opere a olio, a freſco, e in acquerelli. Ciò, che egli ha fatto di più conſiderabile, è in Roma. De' ſuoi ſcolari, divenuto è famoſo Gaetano Sardi.

B*ianco*, *e Nero* (Pittura di) queſta è una ſpezie di pittura a freſco, che è ſtata altramente impiegata per ornati, e grotteſchi. (Vedi *Sgrafito*)

B*ibbiena* (Ferdinando Galli) Pittore, e Architetto nato in Bologna nel 1657. morto ivi in età oltre gli 80. anni; ed il nome di ſua Famiglia era *Galli*. La terra di Bibbiena nella Toſcana, ove ſuo Padre nacque, gli ha dato il ſoprannome, col quale egli è più conoſciuto. Il Cignani commendabiliſſimo Artefice, fu il ſuo primo Maeſtro, e può dirſi a buona equità anche ſuo protettore per la cura, ch' ei preſeſi di farlo noto al mondo. Uno ſpecial talento per l' Architettura, per le decorazioni del Teatro, e generalmente per la Proſpettiva, fece ricercare il *Bibbiena* con iſmania. Il Duca di Parma lo tenne alcun tempo preſſo di ſe, dandogli il titolo, e la paga di ſuo primo Pittore, ed Architetto. Quindi l' Imperatore guadagnollo al ſuo ſervizio, ed aſſegnolli gli onori ſteſſi con provento maggiore. Queſto famoſo Artefice ha dato i Diſegni dei più grandi Edifizj, che ſotto gli ordini ſuoi ſono ſtati innalzati; e come quelli, che dotto era nella Proſpettiva, i pezzi da eſſo in queſto genere dipinti, ſono ammirabili quanto al guſto, ed all'eſecuzione. Ha egli compoſto due Libri d'Architettura, e delle ſue Opere è ſtata fatta una raccolta d'Intagli di Proſpettive, e di Decorazioni Teatrali. Ha egli laſciato due figliuoli d'egual talento, uno de' quali è Decoratore a Vienna, e dalle opere del quale è ſtato intagliato ad Ausbourg un Libro di Decorazioni: l'altro è morto, ſono non molti anni al ſervizio dell' Elettor Palatino.

Franceſco Galli ſuo Fratello, che ha lavorato ſul guſto di Ferdinando, e che lo ha eziandio uguagliato, è ſtato di più eccellente Figuriſta.

Biblioteca. E' questa in Architettura una Galleria, o gabinetto con decorazioni, in cui nelle scansie sono ordinati Libri. Nell' interno delle gran Biblioteche regna d' ordinario nello sfondo un Balcone sostentato da Colonne, Pilastri, ovvero Modiglioni. La migliore esposizione per una Biblioteca si è il Levante.

B*ione* di Smirne Poeta Greco vivente sotto Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto verso la CXXII. Olimpiade. Si è più che in altro segnalato nella Poesia Lirica. I suoi Idilj sfuggiti campati dal naufragio dei tempi fan desiderare le altre sue opere, che sono ammirabili per la delicatezza, per l'eleganza dello stile, e per la purità dell'espressione.

Birago (Clemente) Incisore in pietre fine oriundo di Milano, che fioriva in Ispagna alla Corte di Filippo II. Passa egli pel primo, che abbia trovato il modo d'incidere sul diamante, il quale fino allora era stato resistente a qualunque istrumento. Incise egli il Ritratto di Don Carlo Infante di Spagna, e l' Arme di Spagna, che servissero di sigillo a questo Principe, lavoro, che era più singolare, che ammirabile.

B*iscaino* (Bartolommeo) Pittore, ed Intagliatore (Vedi *l' Articolo di Valerio Castelli*.)

B L

B*lanchard* (Jacopo) Pittore nato in Parigi nel 1600. morto ivi l' anno 1638. Imparò egli gli elementi dell'Arte sua da Niccola Bolleri suo Zio, che era Pittore del Re; ma la brama d'acquistare nuove cognizioni, fecelo imprendere il viaggio d' Italia. Fermossi alcun tempo in Venezia, ove fece un particolare studio del Colorito, su le opere di Tiziano, del Tintoretto, e di Paolo Veronese. La sua fama su i talenti di lui fondata sfoggiò; ed alcuni Nobili Veneziani esercitarono il suo pennello, ed il Duca di Savoia volle delle sue Opere. Molti quadri ha fatto questo Pittore per gran numero di Privati. In Parigi dipinse due Gallerie, una delle quali è ancora in essere, ed è quella del Castel di Bullion. Veggionsi due sue opere nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, una delle quali rappresenta la Venuta dello Spirito Santo; e l' altra S. Andrea genuflesso innanzi alla Croce. La sala dell' Accademia di S. Luca conserva di questo Pittore un S. Giovanni nell' Isola di Patmos. Trovansi in Lione Ritratti da esso fatti, che stanno a petto di quelli del Vandyck. Le Monache di Cognac possegno il suo quadro dell' Assunzione della Santissima Vergine, e negli Appartamenti di Versailles sono alcuni suoi quadri. Il B*lanchard* è uno de' più famosi Coloristi; ed è persino stato appellato il Tiziano Franzese. Dava egli una bella espressione alle sue Figure, nè mancava di genio. Sono stati intagliati varj quadri di questo Maestro, ed egli stesso ha pure fatto qualche intaglio di per se. Questi ha avuto un figliuolo, che è stato suo scolare nella Pittura, e che l'ha con distinzione esercitata.

B*lanchet* (Tommaso) Pittore nato in Parigi l' anno 1617. morto in Lione nel 1689. Havvi del suo molte grand' Opere, che debbono annoverarlo fra i più riputati Professori. Uno studio continuato, ed i consigli del *Pussino*, e d'Andrea *Sacchi*, Pittori di gran fama, perfezionarono i costui talenti. Il B*lanchet* avea un fare elevato, gran gusto nel disegnare; vago colorito: il suo tocco piacevole è insieme, e facile; ricchi i suoi composti; e vivacissime le sue espressioni. Univa egli a tanti talenti la cognizione dell' Architettura, e della Prospettiva, ed è di pari stato prode in far Ritratti, e nel dipingere istorico. Questo Pittore ha passati quasi tutti gli anni suoi in Lione, ove fu fatto Direttore d' una Scuola Accademica, dalla quale in progresso uscirono eccellenti Artefici. L' Accademia di Pittura di Parigi dichiarollo Professore, sebbene fosse lontano, novità contraria ai loro usi.

usi. Il suo quadro d' ammissione, rappresentante Cadmo, che uccide il Dragone, fu presentato dal celebre *le Brun*. I suoi principali quadri in Parigi sono, un quadro nella Chiesa di Nostra Signora, ed un altro quadro nelle Stanze dell' Accademia ma la Città di Lione è più ch' ogn' altra arricchita dal costui pennello. Uno sfondo dello spedale di questa città, in cui il B*lanchet* avea superato se stesso, venne distrutto da un incendio; ma quello, che ancora vi rimane del suo, basta per la sua fama. Poco è stato inciso delle sue opere.

B*loemaert* (Abramo) Pittore nato in Gorcum nel 1567. morto in Utrecht l' anno 1647. Il costui Padre Cornelio B*loemaert*; che era Architetto, Ingegnere, e Statuario fecegli insegnare la Pittura da mezzani Maestri; ma il suo genio, e lo studio ch'ei faceva della Natura, acquistarongli un fare molto stimato; avvegnachè con egual riuscita abbracciò tutti i generi di Pittura; ma soprattutto sono assai riputati i suoi paesi. Questo Pittore facilmente inventava, ed i suoi composti ricchi sono, e dilettevoli; il suo panneggiare ben' inteso; il tocco libero; e molto bene era padrone del chiaroscuro. I suoi quadri sono d' ordinario ornati di figure grandi al Naturale, ed assai avvenenti. Viene accagionato di non aver gran fatto badato al Naturale, e d' avere alcuna fiata dipinto per pratica; e il gusto del suo disegno sente del suo paese. Discepolo d' Abramo B*loemart* è stato Cornelio Poelemburg. Due volte si è costui ammogliato, ed ha avuto tre Figliuoli, che sono, Enrico; Adriano, e Cornelio B*loemart*. Rade trovansi le opere di questo Pittore fuori de' Paesi bassi, e di Germania. Il Duca d' Orleans possiede uno de' suoi Quadri, che rappresenta la predicazione di S. Giovanni. Egli stesso ha inciso ad acqua forte una Giunone, e sono stati fatti altresì intagli delle sue Opere.

B*loemart* (Cornelio). E' questi uno de' più famosi Incisori a Bulino, e dee altri maravigliarsi, che con una maniera precisa, e sommamente finita, abbia egli potuto fare tante opere, quante quelle sono, che noi abbiamo del suo. Vi è anche stato un tal Federigo B*loemart* insigne intagliatore; ma inferiore a Cornelio.

B*loetling*, insigne Intagliatore a Bulino, ed alla foggia nera. Vien posto nel novero de' più famosi Artefici d' Olanda.

B*londel* (Francesco), Architetto morto in Parigi l' anno 1686. in età di 68. anni. Prode era egli nelle Mattematiche; e la sua fama lo fè' eleggere per addestrare in questa scienza il Delfino. Fu impiegato in alcuni trattati, sicch' ei giunse ai posti di Marescìallo di Campo, e di Consiglier di Stato. E' egli stato Direttore dell' Accademia d' Architettura, e membro di quella delle Scienze. Abbiamo di lui varie opere intorno all' Architettura, ed alle Mattematiche, che fannogli onore. Le porte delle contrade di S. Dionisio, e di S. Antonio sono state innalzate su i suoi disegni.

B O

B*occaccio* (Giovanni), nato in Certaldo nella Toscana l' anno 1313. morto nella medesima Terra nel 1375. La passione pe' versi s' impadronì del Boccaccio fino da' suoi primi anni. Abbandonò egli le occupazioni, nelle quali posto aveanlo i suoi parenti per darsi intieramente alla Lettura de' Poeti; e per aver le lezioni dal famoso Petrarca giunse fino a vendere il tenue suo patrimonio. Molte Opere ha fatto il Boccaccio, fra le quali ve ne ha delle serie, e delle galanti. Il suo *Decamerone*, che è una Raccolta di 100. Novelle galanti lo ha più che ogn' altro renduto immortale. Le altre sue Opere sono: *La Genealogia degli Dei*: Un Trattato dei *Monti*, *Mari*, *Laghi*, *e simili*. Un *Compendio dell' Istoria Romana:* L' *Istoria delle Donne Illustri*: Un Trattato *dei casi d'Uomini Illustri*, e molte altre. Il Boccaccio malgrado il

ſuo guſto per la Poeſia, non vi è gran fatto riuſcito: ma la ſua Proſa ſembra dettata dalle Grazie ſteſſe, e dall' Eleganza. Egli ſi è in queſta parte ſuperiore al Petrarca ſteſſo; il quale per la parte ſua lo ha di gran lunga ſuperato nel poetare.

B*oezio* (Anicio-Manlio-Torquato-Severino-Boezio) Poeta Latino nato in Pavia, morto nella ſteſſa Città l' anno 524. Fu egli più fiate Conſolo. Tutti i verſi fatti da Boezio ſono inſeriti nei ſuoi cinque Libri della *Conſolazione*, cui egli compoſe nella carcere, nella quale Teodorico Re de' Goti, del quale era primo Miniſtro di Stato, avealo fatto porre, e dove fecelo morire per aver tramato inſidie contro il ſuo Signore. Sono i ſuoi verſi pieni di gravi ſentenze, e di vaghi penſieri dal grazioſo diſcorſo ſoſtentati.

B*ojardo* (Matteo Maria) da Ferrara, morto nel 1494. Poeta Italiano, e Latino. Compoſe queſti un Poema Epico intitolato l'. *Orlando Innamorato*, o ſieno gli *Amori d' Orlando, e d' Angelica*. Queſto Autore ſi è modellato ſopra l' Iliade; ma deboliſſimo è il ſuo Poema. Meglio è egli riuſcito nelle ſue Egloghe Latine, che ſono dieci. Abbiamo pure di lui una Tragedia intitolata il *Timone*, il cui ſoggetto è cavato da Luciano, oltre alcuni Sonetti in iſtile il più gaſtigato di quello d' ogn' altra ſua opera.

B*oileau* (Egidio) fratel maggiore di Niccola B*oileau* Deſpreaux, nato in Parigi l' anno 1631. ammeſſo all' Accademia Franzeſe nel 1659. e morto l' anno 1669., Poeta Franzeſe. Aveva B*oileau*, di pari che il fratel ſuo minore, lo ſpirito inclinante alla Satira; ma ei non temeva gran fatto la ſua ſoverchia facilità di verſeggiare; e quindi è che i ſuoi verſi non hanno d' ordinario forza, e ſono traſcurati. Ha B*oileau* fatte alcune verſioni, fra le quali, quella d' Epitteto, che è ſtata aſſai commendata. Abbiamo d' eſſo varie Poeſie, e la Traduzione del quarto Libro di Virgilio, ove ſi vede la fantaſia, ed il Talento del Traduttore; ma inſieme molta traſcuraggine (vedi *Deſpreaux*.

B*oiſrobert* (Franceſco Metello Signore di) nato in Caen nel 1592. uno de' primi Membri dell' Accademia Franzeſe, morto nel 1662. Poeta Franzeſe. Sì dolce converſare avea il B*oiſrobert*, che Citois primo Medico del Cardinal Richelieu era uſo dire a queſto Miniſtro: *Signore tutti i noſtri Semplici ſono inutili, qualora ad eſſi non uniate un poco di* B*oiſrobert*. Eppure queſto Poeta favorito dal Cardinale ſu malavventurato. I Signori dell' Accademia Franzeſe ricorſero al Medico Citois per ottenere il ſuo ritorno: ed il Medico poſe in piè d' una Ricetta *Recipe* B*oiſrobert*; La ricetta fece il ſuo effetto, e B*oiſrobert* tornò in grazia. Era egli dei cinque Autori impiegati dal Cardinal Richelieu per le Opere teatrali. Poſſedeva in ſommo grado il talento declamatorio. Ha B*oiſrobert* fatto belliſſimi verſi, ſpezialmente nelle Canzoni, lo che gli ha acquiſtato il Nome di *Primo Poeta di Canzoni Franceſi*. Quanto all' altre ſue Poeſie a' noſtri tempi non ſono gran fatto ſtimate. Abbiamo del ſuo *Una Parafraſi de' ſette Salmi Penitenziali: Epiſtole, Poeſie diverſe*, e *diciotto Opere da Teatro*.

Boivin (Giovanni) di *Montrevil l' Argile*, ammeſſo all' Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere, ed all' Accademia Franzeſe, morto in Parigi di 64. anni nel 1726., Poeta Latino, Greco, e Franzeſe. *Il Boivin*, dice il Rollino, univa in grado eminente il delicato della Letteratura, alla profondità dell' erudizione. Ma conſiderandolo noi in queſto luogo come Poeta, ha fatto con felicità la Traduzione in verſi Franzeſi del *Santolius Poenitens*, e della *Batracomiomachia* d' Omero. Ha pure meſſo in verſi i Cori con gl' Intermezzi della *Commedia degli Uccelli* d' Ariſtofane, e d' alcune Tragedie di Sofocle, e ſimili, &c.

Bologna (Giovanni da) Scultore del XVI. ſecolo oriundo di Do-

vai.

vai. Il famoso Michelangiolo formò li costui talenti. Fece il Bologna per adornare la Piazza di Firenze un Gruppo stimato molto, che rappresenta il rapimento d'una Sabina. Il Cavallo d'Enrico il Grande collocato sul Ponte Nuovo in Parigi è di questo celebre Autore.

Bolognese (Gian Francesco Grimaldi detto il *Bolognese*) Pittore, e Intagliatore nato in Bologna nel 1606. morto in Roma l'anno 1680. Fu questi allievo del Caracci, di cui era consanguineo, ed acquistò una strepitosa fama. Papa Innocenzo X. tennelo per alcun tempo esercitato, e godeva nello starsi a vederlo dipingere, e spesse fiate familiarmente con esso scherzava. Questo Pittore ebbe pure altri illustri Protettori, come e Alessandro VII., e Clemente IX. Il Cardinal Mazzarrino fecelo venire in Francia, e per tre anni intieri tennelo occupato in abbellire il Louvre, ed il proprio Palazzo. Questo famoso uomo dipingeva a perfezione i paesi, ed ammirabili sono i fogliami, i suoi posti sono scelti con gran felicità: morbido è il suo pennello, dolce il suo Colorito: ma tuttavolta sarebbe desiderabile, che il suo tono fosse men verde. D'ordinario adornano i costui quadri belle Fabbriche. Ha egli anche incisi con acqua forte varj pezzi, fra quali cinque Paesi del Tiziano. I suoi Disegni, di pari, che i suoi Intagli son riputati sommamente dagl' Intendenti. Ha egli in Roma dipinto varie cose a fresco, Paesi, Ritratti, e Quadri di Istoria. Sono ancora in *Frascati*, ed in Piacenza Opere singolari di lui. Il Bolognese fu creato Principe dell'Accademia di S. Luca: Le sue maniere nobili, ed il suo cuore ben fatto, acquistarongli de' veraci amici; ed un caso ne farà il carattere. Sendogli stato riferito lo stato miserabile, in che trovavasi un Gentiluomo Siciliano, che abitavagli accanto, più, e più volte ingegnossi di buttar del denaro per una finestra, che entrava nella sua camera, senza mai lasciarsi scoprire; alla perfine il Gentiluomo fe' la scorta al suo benefattore, ed avendolo colto sul fatto, pieno d'ammirazione, e di gratitudine gittossegli ai piedi. Il *Bolognese* indussefo a star insieme con lui, e trattollo sempre mai come un de' suoi migliori amici.

Bolswert (Scheldt) eccellente Intagliatore a bulino de' Paesi Bassi. Ha egli molto lavorato dall' Opere del Rubens, del Vandyck, e del Giordano, il cui gusto, ed i maravigliosi effetti ha fedelmente rappresentati. Adamo, e Boezio *Bolswert* non hanno avuto i rari talenti di *Scheldt*, rispetto all' Intaglio; ma si noverano tuttavolta fra' migliori Artefici.

Bombardo, Istrumento Musicale a fiato. Gl' Italiani fannolo servir di basso negli Oboè. E' questo il Bassone Franzese.

Bombare. Nell' Architettura significa fare un tratto più, o meno rilevato.

Eonnecorse, Poeta Franzese, e Latino nato in Marsiglia, morto nel 1706. Ha questo Autore fra le altre Opere composto L' *Oriolo d' Amore* opera frammischiata di prosa, e di versi. Questo libro è stato posto da Boileau nel numero di quelli che servono al combattimento de' Canonici nel quinto Canto del Lutrino. Il *Bonnecorse* volle vendicarsi di tal satira, e pubblicò contro Boileau un Poema intitolato il *Lutrigot*. Ma Boileau per replica si chiamò pago d'un Epigramma, che comincia:

Pradon vieni, e Bonaccorza,
Gran Poeti d' ugual forza.

Bonnefons (Giovanni) nato in Clermonte in Auvergne nel 1554. morto l'anno 1614., Poeta Latino. La sua *Pancharis*, ed i suoi versi Faleuci sul far di Catullo, gli han proccurato gran nome. E di vero non vi ha Poeta, che con maggiore artifizio del *Bonnefons* abbia espressa la mollezza, la lascivia, ed il delicato della galanteria. La *Pancha-*

charide di questo Autore è stata tradotta, o per meglio dire imitata in versi Franzesi da Egidio Durant signore delle Pastorali.

Bordò, voce d'Architettura. Così diconsi alcuni ornati a mandorla incisi sopra un modano a mezzo cuore, ve ne ha degl'incavati come la parte interna d'una noce, de' fioriti di più spezie.

Bordone Paride) Pittore nato di sangue nobile in Treviso Città d'Italia, morto in Venezia in età di 75. anni. Ci è ignoto il tempo della sua nascita, e della sua morte. I talenti di lui furono formati dal Tiziano, e dal Giorgino; e la fama, che acquistarongli le sue Opere, bramar fecelo da molti Principi. Venne *Bordone* in Francia nel Regno di Prancesco I., ed ebbe la gloria di ritrarre questo Monarca, e molte Dame di Corte. I suoi quadri ebbero la ricompensa, che meritavano. Ritirossi quindi in Venezia, ove le sue ricchezze, il suo amore per le Belle Lettere, il suo gusto per la Musica, ed il suo talento per la Pittura, gli fecer passtare un dolcissimo vivere. Vedesi di questo Valentuomo una Santa Famiglia nel Palazzo Reale di Parigi.

Borghese (Paolo Guidotto) Pittore, e Poeta Italiano morto intorno al XVII. secolo. Il *Borghese* avea una facilissima vena per far versi, ma era scevro di gusto, d'Arte, e di studio. La sua frenesia era di far andare a Terra la Gerusalemme Liberata del Tasso, e perciò compose un altro Poema, in cui imitò il genere, il metro, la specie, il numero de' versi, finalmente le stesse rime impiegate dal suo avversario, ed intitolollo *La Gerusalemme distrutta*, opera, come agevolmente ravvisasi, insipidissima. Il Borghese avea 14. mestieri, e pure niuno potè liberarlo dalla miseria.

Borzoni. Questo casato è divenuto famoso a cagione di varj talenti di varj Pittori d'esso casato, d'un merito singolare.

Borzoni (Carlo) Molta espettazione; dava questi per i suoi talenti, ed applicazione; ma sendosi ritirato in Genova nel tempo del Contagio del 1657. morivvi soverchio giovane per lasciare opere, che il nome suo immortalassero.

Borzoni (Francesco Maria) nato in Genova nel 1625. ed ivi morto l'anno 1679. Questo valentuomo diessi spezialmente al Paesista, e dipigner Marine, e Tempeste. Esponevasi assai volte alle ingiurie dei tempi, ed agli assalti dell'Onde a fine di contemplare, ed introdurre ne' suoi quadri gli accidenti della Natura, i cui effetti sono talora tanto singolari, tanto maestosi, e che tanto stordiscono. La sua maniera s'accostava a quella del Lorena, e del Gasparri. Francesco *Borzoni* portossi in Francia, e vi lasciò molte sue opere assai belle; e suoi sono i Nove gran quadri di Paesi dipinti a olio, che ammiransi nell'Ingresso del Giardino dell'Infante. Ha egli pure rappresentati paesi, e vedute di Mare nella Volta del Castello di Vincennes. I suoi Disegni lavati nell'inchiostro della China sono stimati. Jacopo Coelemans ha intagliato molte tavole delle Opere di questo Valentuomo.

Borzoni (Giovan Batista) morto in Genova circa il 1657. Fu questi eletto per terminar le Opere dal Padre suo incominciate; ma la fievole sua complessione non gli permise il proseguire i proprj studi; e morissi sul fiore degli anni suoi.

Borzoni (Luciano) Nato in Genova 1590. morto in Milano l'anno 1645. I trastulli della sua fanciullezza erano il fermarsi a veder dipingere, od a maneggiare il Lapis: per lo che affezionossi a quest' Arte, fecela l'oggetto della sua seria applicazione, e riuscivvi Maestro. Era egli di pari eccellente nel fare istorico, che ne' ritratti. Il suo genio era vivace, e dovizioso: i suoi composti sono d'una elevata maniera: dava l'anima alle sue Figure: preciso è il suo disegnare; e morbido il suo pennello. Le principali sue Opere sono in Genova, ed in Milano. Lasciò tre Figliuoli, che

che furono suoi Allievi nella Pittura.

Boscan (Giovanni) di Barcellona morto intorno al 1543., Poeta Spagnuolo. Egli è insieme coll'amico suo Garcilasso considerato il primo, che dato abbia ordine, e metodo alla Spagnuola Poesia, coll' introdurvi la rima della Poesia Italiana. Pieno di maestà si è lo stile di questo Poeta, belle sono le sue espressioni, nobili i suoi pensieri, i suoi versi facili, ed i suoi temi ben diversificati.

Boschaerts (Tommaso Vuillebots) Pittore nato in Berg nel 1613. Privo di maestri, d' ajuti, e d' esperienza, colla sola felice sua fantasia il *Boschaerts* in età di soli 12. anni fece il proprio ritratto mercè la riflessione d'uno specchio, di cui a tale effetto servissi. Simiglianti felicissime disposizioni, ebbero a determinare i suoi parenti a porlo sotto un prode Maestro, il quale secondò la sua inclinazione. Fermossi egli in Anversa, ove divenne per le opere sue l' ammirazione, e le delizie degl' Intendenti. Il Principe d' Orange preso dall' eccellenza de' costui Quadri, portogli via seco tutti, e fece venire *Boschaerts* a l' Aja, ove questo Principe occupollo in abbellire il proprio Palazzo. Padrone era questo Artefice del fare Allegorico: i suoi composti vivi sono, e ingegnosi, e dava grand' anima alle sue Figure. Possedeva anche la parte del colorito.

Bosello voce d' Architettura (vedi *Bastone*.

Bossa (Abramo) Incisore di Tours. Aveva questo professore una foggia d' intagliare coll' acqua forte, che era tutta sua. Graziosissime sono le sue stampe; e dotto era nella Prospettiva, e nell' Architettura. Abbiamo d' esso due assai stimati Trattati, uno intorno la maniera di disegnare; l'altro intorno all' intagliare. Fu questi il primo a dar lezioni di Prospettiva nell'Accademia di Pittura di Parigi.

Both (Giovanni, e Andrea) Pittori. Giovanni detto *Both d' Italia* a motivo della sua dimora in quelle parti, nacque in Utrecht l' anno 1610.; e tutti e due morirono nel 1650. Il costoro Maestro fu Abramo Bloemaert. Questi due fratelli in tutta la lor vita molto uniti insieme si mantennero, ed insieme fecero i loro studj, i lor viaggi, ed anche i loro quadri. Fece suo Giovanni in tutto, e per tutto il gusto di Claudio di Lorena. Andrea poi per la sua parte eccellente era nella maniera del Bamboccio; il primo erasi preso il far de' paesi; ed il secondo delle figure, e degli Animali. I quadri fatti da questi due Fratelli sono tanto più preziosi, quanto che eccellente sendo cadauno nella parte sua, sembrano nondimeno tutti dipinti da una stessa mano. Le opere loro erano ricercatissime, e pagate assai; e pure l' attività loro alla fatica faceva sì, che ne lavorassero un numero grande. Facile era il tocco loro, un pennello morbido, un colorito florido, e vivace, e ponevano molto fuoco nei lor composti. Questi due fratelli per loro mala sorte d' esser complici dello stesso delitto del Bamboccio loro strettissimo amico (vedi l'Articolo del *Bamboccio*) Andrea rimase affogato in un canale, nel tornare, che faceva la sera a casa. E Giovanni similmente morì annegato quell' anno stesso. Abbiamo alcuni intagli di mano di Giovanni *Both*, ed è anche stato inciso delle sue opere.

Baut, e *Bandovin*, erano due Pittori Fiamminghi unitisi nel lavoro, e ad imitazione de' due Fratelli, de' quali ora parlammo, il Baudovin ritraeva Paesi, i quali il Baut adornava di picciole Figure. Dipingevano per lo più in piccolo soggetti lieti, e di passatempo. Questo *Baut*, di cui qui si favella, chiamavasi Pietro *Baut*: ma non era Parente di quelli, che hanno quasi l' istesso cognome, nè avea i loro talenti; come anche dello stesso valore non sono le costui opere.

Boudier (Renato) della Joussellinière, nato in Alençon nella Normandia nel 1634. morto in Mante l' anno

 1723.

1723. Poeta Franzese. Era Boudier uno di que' talenti universali, che non sono mai smossi di luogo. In età di 15. anni sapeva il Latino, il Greco, e lo Spagnuolo Idioma, e fin d' allora pubblicò alcuni poemetti, che furono stampati, e meritavanlo. Oltre il costui talento per la Poesia era anche Musico, Disegnatore, Pittore, prode Antiquario, versatissimo nell' Istoria, nella cognizione delle Lingue, e simili. Ha egli composte *Ode*, *Sonetti*, *Satire*; alcune Traduzioni ha pur fatte di versi d' Orazio, di Giovenale, di Buccanano: una Parafrasi dell' Ecclesiaste di Salomone; ma singolarmente riusciva negli Epigrammi.

Bouhier (Giovanni Poeta Franzese nato in Dijon nel 1673., morto l' anno 1746. Era questi Presidente in Mortier al Parlamento di Dijon, ove segnalossi mercè un illuminato giudizio, e pel suo amore, e zelo per la Giustizia. Quei momenti, che egli avea d' ozio, tutti consacrava alle Lettere. Fu ammesso all' Accademia Franzese, della quale fu uno de' maggiori ornamenti, mercè i suoi talenti per la Poesia; e la sua erudizione. Abbiamo di questo celebre Personaggio, dotte, ed utili Dissertazioni intorno a varj soggetti. Ha pubblicate ancora varie Traduzioni in versi Francesi, e fra queste quella del quarto Libro dell'Eneide: del *Pervigilium Veneris*, d'un Poema di Petronio *de Bello Civili*; ed altre.

Boullongne (Luigi) Pittore del Re di Francia, e Professore dell'Accademia morto in Parigi nel 1674. in età di 65. anni. Può farsi giudizio de' costui quadri da tre pitture collocate nella Chiesa di Nostra Signora. Suo Figliuolo, e Discepolo fu *Bon Boullongne* nato in Parigi l' anno 1649. morto ivi nel 1717. Fu dichiarato Pensionario del Re dall' esser veduto un quadro da suo Padre presentato al Colbert; e partì per l' Italia. Questo Autore con rapidità avanzossi mediante le forti sue applicazioni alle Opere dei gran Maestri; e la sua facilità era tale, ch' ei prendeva tutta la loro maniera a segno, che gli stessi intendenti ingannavansi. Dipinse egli un quadro sul gusto di Guido, ed il Principe fratello di Luigi XIV. comprollo per un'opera del Pittore Italiano, avendolo prima fatto esaminar dal Mignart suo primo Pittore, il quale lodollo come quadro di quel gran Maestro: frattanto il vero Autore venne a scoprirsi; ed il *Mignart* scompostosi alquanto in tale occasione ebbe a dire: *Faccia egli sempre de' Guidi, e non mai de' Boullongni*. Narrasi, che Bon *Boullongne*, sendo assediato in Italia da un Sarto, che volea esser pagato d' un abito fattogli, dipinse a mente il costui Ritratto, e presentollo ai Giudici, innanzi ai quali era stato citato, e domandò egli pure il pagamento del suo quadro. Il Sarto potette ben fare ogni sforzo, e attestar con giuramenti di non essersi mai fatto dipingere; avvegnachè le somiglianze erano troppo vive per dar fede alla costui parola. Questo bello espediente però prese egli soltanto per guadagnar tempo; conciossiachè indi a non molto lo soddisfece intieramente. Tornato in Francia entrò nell' Accademia; ove in progresso fu dichiarato Professore. Sfoggiarono i suoi talenti, ed il Re Luigi XIV. tennelo molto tempo occupato nell' adornare varj suoi Palazzi. Questo Pittore avea uno spirito vivace, lieto, e pieno di motteggi. Bon *Boullongne* assai fiate operava col lume d' una lucerna, ch' ei portava attaccata al proprio cappello. Questo Professore eccellente era nel disegno, e nel colorito. Veggionsi de' suoi Quadri a Parigi nella Chiesa di Nostra Signora, agl' Invalidi, nel Coro della Certosa, nel Convento de' Padri della Concezione, in quello dell' Assunzione, nella Chiesa de' Padrini delle Vittorie, e nelle Camere dell' Accademia di Pittura. Ha dipinto lo sfondo della Sala della Commedia Franzese, e quello della seconda Camera delle Suppliche del Palazzo. Vi ha pure delle sue Opere nella Cappella, e ne-

negli Appartamenti Reali . Sono ſtati fatti intagli delle ſue Opere . Avea queſti due ſorelle, Genovefa, e Maddalena *Boullongne*, che ſonoſi ſegnalate nella Pittura, e che furono dell' Accademia Reale . Suoi Diſcepoli furono il Santerre, Luigi Silveſtro, Raoux, Bertin, Tournier, ed il Signor Cazes, che ha laſciato tanti monumenti del ſuo talento, e del ſuo genio.

Boullongne (Luigi) Pittore nato in Parigi nel 1654. ivi morto l'anno 1733. Era queſti fratel minore di *Bon Boullongne*, e come eſſo ebbe per Maeſtro il proprio Padre . Un premio da eſſo guadagnato in età di 18. anni, lo fe' degno della Real penſione . Miſeſi adunque in viaggio per l'Italia in tempo, che il fratel di lui ne ritornava. Il Pittore, a cui egli più s'attaccaſſe, fu Raffaello . Molte Tapezzerie dei Gobelins ſono ſtate eſequite dalle Copie, che Luigi *Boullongne* allor fece delle più belle Opere di quel grand'Uomo. Roma perfezionollo riſpetto al diſegnare; ed i veri principj del Colorito preſegli nella Lombardia, ed in Venezia . Queſto Pittore tornato in Francia guadagnoſſi toſto gli occhi degl' Intendenti; per lo che gli erano commeſſi tanti lavori, quanti potea mai deſiderare . Fu ammeſſo all' Accademia, ove giunſe ad eſſerne il Direttore . Luigi XIV., che per aſſai tempo tenuto avea eſercitato il coſtui pennello per abbellirne i proprj Palazzi, per ornare la Chieſa degl'Invalidi, e la Cappella di Verſailles, gli aſſegnò una penſione, creollo Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, ed eleſſelo ſuo primo Pittore, onori, ai quali S. M. unì titoli di Nobiltà per eſſo, e per i ſuoi ſucceſſori. Fu egli ſempre emulo, ed amico del ſuo Fratello. La dolcezza del ſuo carattere, e la civiltà del ſuo tratto fecerlo ſtimare, ed amare dà chiunque lo conobbe . Laſciò egli una rilevante eredità, e quattro figliuoli; il primo de' quali è il Signor *Boullongne*, oggi conſigliere di ſtato, Intendente delle Finanze, e degli Ordini del Re, ed Amatore onorario dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura . Luigi *Boullongne* facea ſpiccare ne' ſuoi compoſti genio, e raziocinio: fermo, è tutto grazia è il ſuo tocco, e le ſue teſte ſono d'un bel carattere . Nelle ſue figure ravviſaſi alla bella eſpreſſione unita la nobiltà : eſatto ſi è il ſuo diſegnare; florido e dilettevole il ſuo colorire. Suoi Allievi ſono i Signori Galloche, Courtin, e Delobel. Le prime opere di Luigi *Boullongne* ſono a Parigi nella Chieſa di Noſtra Signora, in quella degl'Invalidi, alla Certoſa, nella Chieſa de' Padri della Concezione, nelle Camere dell'Accademia, nel Refettorio dei Padri delle Vittorie, all' Oſpedal di Città, nella Cappella di Verſailles, negli Appartamenti a Marly, a Serraglio, a Meudon, ed a Fontainebleau. Veggionſi circa venti Intagli fatti delle ſue opere.

Bourbon (Nicola) Poeta Greco, e Latino dell' Accademia Franzeſe, nato in Vandeuvre preſſo a Bar-ſur-Aube intorno il 1574. morto in Parigi l'anno 1644. E' queſti uno de' maggiori Poeti Latini, che la Francia abbia mai dato . Ravviſaſi ne' ſuoi penſieri della nobiltà, forza, ed energia nelle ſue eſpreſſioni, grandezza, e vivacità nella ſua Poeſia. Fra le ſue opere, quella, che è intitolata. *Imprecazione contra l'Ucciſore d' Enrico IV.* paſſa pel ſuo capo d'opera . Vengono ad eſſo aſcritti i verſi, che leggonſi ſu la porta dell' Arſenale di Parigi in onore d' Enrico il Grande, e ſono:

Ætna hæc Henrico Vulcania tela miniſtrat,
Tela Gigantæos debellatura furores.

Bourdon (Sebaſtiano) Pittore, ed Intagliatore nato in Montpellier nel 1616. morto in Parigi l' anno 1671. Il Padre ſuo, che dipigneva ſul vetro, inſegnolli gli elementi dell' arte ſua . Fu poſto ſotto un Pittore in Parigi dell' età di ſoli 7. anni, e di 14. fu impiegato a dipingere a freſco la volta d' un Caſtello ſituato preſſo Bordeaux . Stette egli alcun tempo ſenza lavori, onde arruoloſſi Soldato. In età di 18. anni viag-

viaggiò in Italia, ove apprese la maniera di Claudio di Lorena, del Caravaggio, e del Bambocci: tale era la sua facilità, che in ogni genere trasformavasi. Tornato in Francia fece il famoso quadro del martirio di San Pietro, sendo allora in età di 27. anni. La smania di segnalarsi, indusselo a far il viaggio di Svezia, chiamatovi dal gusto, e cognizioni, che la Regina Cristina monstrava per le scienze, e per le Arti. Molto bene lo accolse questa Regina, ed impiegollo più che in altro, in far ritratti; ma lo spirito inquieto di questo Pittore, richiamollo in Francia, ove fece varie grandi Opere. Pieno di fuoco era il suo immaginare: avea una singolare facilità, ed un gusto alcuna fiata bizzarro: leggiero al maggior segno è il suo tocco, e mirabile il florido del suo colorire. Ingegnosi sono i suoi Composti, assai fiate straordinarj: vive le sue espressioni, variate, e graziose le sue attitudini. Viene accagionato per non esser gran fatto corretto: poco finiva i suoi quadri; e tuttavolta i meno finiti sono i più ricercati. Fe' egli scommessa, che in un giorno solo avrebbe dipinte dal naturale 12. teste, lo che egli eseguì di natural grandezza. Amante era B*ourdon* della fatica: lavorava per lo più in un granajo, ove talvolta si rimase senza mai uscirne un mese intiero. Ha egli abbracciato ogni genere di Pittura: veggionsi di questo Valentuomo, Pastorali, Bambocciate, Corpi di guardia, e soggetti istorici. Ha pure dipinto de' paesi, che preziosi sono pel colorito, e per certa vivacissima bizzarria. Poneva egli ne' suoi disegni una vivacità, ed una libertà, che lo fan tosto conoscere. Vi ha de' suoi quadri in Chartres nella Chiesa di S. Andrea, in Montpellier in quella di S. Pietro: in Parigi nella Chiesa di Nostra Signora; come in quelle di S. Gervasio, di S. Benedetto, de' Padri della Mercede, delle Canonichesse nella via di S. Onorato. Veggionsi pure de' suoi quadri nel Castello di Tolosa, in quello di Bretonvilliers, nella Sala dei Correttori della Camera dei Conti, e nella terza Camera dell' Informazioni del Parlamento. Il Re di Francia possiede due quadri di questo Artefice. Finalmente ha il Bourdon intagliati varj pezzi con acqua forte; e sono delle sue opere fatti simigliantemente Intagli.

Bourguignon (il) Pittore. V. *Courtois*

B*oursault* (Edmo) Nato in *Mussì il Vescovo* nella Borgogna l' anno 1638. morto in Parigi nel 1701. Poeta Franzese. Non avea il B*oursault* fatto alcuno studio, nè altra lingua sapea, se non la propria; ma nato con un genio felice, con una fecondità, ed un brio ammirabile, fecesi stimare, e ricercare dai più belli ingegni, e dai più distinti Personaggi. Le sue opere l' han collocato nella Repubblica delle Lettere. Fece il B*oursault* d' ordine del Re, per educazione del Delfino un Libro intitolato: *Lo Studio dei Sovrani*; e Luigi XIV. ne rimase tanto pago, che creollo sottoprecettore di S. Altezza; tuttavolta, come quelli, che non avea studiato il Latino, non potè occupare l' onorevol carico. Il B*oursault* faceva in versi ogni Settimana una Gazzetta, che assai piaceva al Re di Francia, ed a tutta la Corte; ma sendosi lasciato uscir della penna alcun tratto satirico contro i Cappuccini, l' Autore fu condannato alla Bastiglia, e fugli levata una pensione di due mila lire, che avea dalla Corte. Ha egli fatto alcune Opere Drammatiche; e le rimase al Teatro sono: *Esopo in Corte*: *Esopo in Campagna*: il *Mercurio galante*, o sia *La Commedia senza titolo*. Abbiamo ancora di esso alcuni *Epigrammi*, *Canzoni*, *Cantate*, *Favole*, e *Ode*.

B*ousseau* (Jacopo) Scultore nato in Poitou nel 1681. Morto in Madrid l' anno 1740. La sua inclinazione portollo ad abbracciare l' Arte della Scultura. Prese egli lezione dal Sign. Coustou il maggiore, ed i suoi talenti non istettero guari a darsi a conoscere, ed il suo merito fe', ch' ei fu ammesso all' Accademia Reale di Pittura, e di

di Scultura, ove giunse ad esser Professore. Sua Maestà Cattolica fecegli offerire il grado di suo Capo Scultore, e *Bousseau* accettollo, e partì per la Spagna; ma la morte non volle, ch'ei godesse lungamente l'onore, e la fortuna, che preparavangli i suoi talenti. Questo Scultore alle prerogative dell' Arte univa quelle d'onoratissimo Galantuomo.

B*ousset* (Gio:Batista di) Musico Franzese, oriundo di Dijon, morto nel 1725. in età di 63. anni. Univa in se questo Musico due prerogative, che assai di rado si trovano in una stessa persona, vale a dire, quella del comporre, ed una dilicatissima voce, che mirabilmente maneggiava. Nello spazio di 34. anni ha ogn' anno dato fuori un libro d' arie serie, e da cantarsi bevendo, a una, due, e tre voci col Basso continuo. Ha pure fatto de' Mottetti da cantarsi a Coro pieno. Ammirasi nelle costui opere un'espressione giusta delle parole, un canto nobile, grazioso, e naturale; ultimamente una varietà nelle sue Arie che sembrerà prodigiosa, qualora il gran numero se ne consideri.

B*ouffonet* (Antonio) Pittore) Vedi *Stella*)

B*outard* (Francesco) dell' Accademia delle Belle Lettere, nato a Troyes nella Sciampagnia, morto in Parigi nel 1729. in età di 75. anni, Poeta Latino. L'Abbate *Boutard* avendo composto alcuni versi in onore di Monsignor Bossuet, questo Prelato obbligollo a farne in lode di Luigi XIV. e presesi carico di presentarli esso stesso. Il Re gli assegnò in ricompensa una pensione di mille lire, e Bossuet gli ottenne de' Benefizj, che gli dierono ottimo mantenimento. Trovandosi il *Boutard* in istato tranquillo, diessi tutto alla Poesia, per la quale ei pensava d'avere talento straordinario, quantunque il Pubblico fosse di contrario parere: tuttavolta nelle costui opere ravvisasi del genio, e una assai facile versificazione, ma molte volte corrotta dall' oscurità dei pensieri, e dall' improprietà delle espressioni. L'Abbate *Boutard* chiamavasi il Poeta della Casa Reale, e sotto questo titolo compose versi sopra tutti i Palazzi di Divertimento del Re. Adornava co' suoi versi tutte le statue, e monumenti eretti in onore di sua Maestà; in somma ei si riputava obbligato per punto di stato a non lasciar passare alcuno avvenimento considerabile del Regno del suo Benefattore, senza celebrarlo. Abbiamo di lui una gran copia di poesie, alcune delle quali sono state tradotte in Franzese.

B*oyer* (Claudio) Poeta Franzese nato in Alby nel 1618. ammesso all' Accademia Franzese l' anno 1666. morto in Pargi nel 1698. Questo Autore, malgrado la mediocrità de' suoi eventi, ha per cinquant' anni intieri lavorato per lo Teatro. I suoi Drammi sono 22., non comprese altre Poesie intorno a varj soggetti. Si narra, che la sua Giuditta per un' intiera Quaresima riportò sommo applauso. Ma avendola il *Boyer* fatta stampare nelle Vacanze di Pasqua, nel rimetterla sul Teatro gli furono fatte le fischiate. Il celebre *Champmelè*, che faceva la parte de *Giuditta* ebbe a chieder la ragione di sì improvviso cambiamento; e un bell' umore della Platea gli rispose: *Le Fischiate erano in Versailles, alle Prediche dell' Abbate* Boi*leau*. Tuttavolta questo Dramma di *Boyer* è rimaso al Teatro; ed è il solo.

B*ozza* (Disegnare dalla) Significa copiare delle figure simplicemente, delle teste, de' bracci, delle gambe, rilevate in gesso, sovra belle statue.

B*ozza* (Figura *in rotondo*) E' questa una Figura in *mezza bozza*, cioè quella, che è alzata solo a mezzo dal fondo, ove ella è scolpita.

B*ozza* (Opera in) E' questo un lavoro fatto di rilievo.

B*ozze*. Così chiamansi nell' Architettura certi risalti, o pietre dividenti, che lascians sotto i cuscinetti d' un arco, o d' una volta; ed

ed è anche il nome, che si dà a certi sbozzi, che si lasciano ai tamburi delle colenne di più pezzi: *Bozza rozza* è quella, i cui ornati comparifscono rozzi e come sbozzati. *Bozza vermicolata*, quella che è puntecchiata con fasce attortigliate e fassene anche d'infinite altre foggie. Cosa buona fia il non porre queste *bozze* se non se nelle semplici facciate, conciossiachè pongano della confusione in quelle, che decorate sono d'ordini d'Architettura.

B R

Bracciolini (Francesco) Poeta Italiano nato in Pistoja Città di Toscana, morto circa l'anno 1645. in età di 80. anni. Questo Poeta è particolarmente noto sotto il nome *di Francesco Bracciolini dalle Api*, nome datogli dal Papa Urbano VIII. Ha egli fatto moltissime Opere, vale a dire Poemi Epici, Tragedie, Commedie, Pastorali, Poesie Liriche, Satire, Componimenti Berneschi, ed altro. Il suo più celebre poema intitolato La *Croce riacquistata sotto l'Imperatore Eraclio*. Le sue altre Opere non sono senza la loro bellezza; ma questo Poeta componeva con soverchia velocità, e pare, che non abbia gran fatto badato a ritoccare le cose sue.

Bramante d'Urbino, celebre Architetto, nato in Castel Durante nel territorio d'Urbino circa il 1444., morto in Roma nel 1514. Diessi *Bramante* alle Matematiche, e per alcun tempo esercitossi nella Pittura; ma l'occasione, che assai sovente determina un uomo, lo fece Architetto. I Padri della Pace a Trivento nel Regno di Napoli dierongli il carico d'innalzar loro un Claustro. Fu nominato secondo Architetto di Papa Alessandro VI. e Giulio II. diegli poscia la sovrintendenza generale delle Fabbriche; e sotto questo nome fecesi un onore immortale con le sue Opere. Persuase il Papa a far gittare a terra il Tempio di S. Pietro, per innalzarne uno più magnifico. Il Disegno mostratogli dá questo Architetto, determinò il Pontefice, e la Chiesa fu atterratá; ma non gli fu permesso il condurre a termine questo mirabile Edifizio innanzi di morire. Quelli, che poscia hanno avuto la direzione di quest'inpresa, si sono scostati dal suo Piano. Oltre le grandi prerogative del *Bramante* per l'Arte sua, avea anche il talento di comporre versi Italiani, e di possedere assai bene la Musica.

Brandi (Giacinto) Pittore nato a Poli nelle vicinanze di Roma nel 1623. morto in Roma nel 1691. Formò il talento di questo Valentuomo la scuola del Lanfranco. La sua fama fondata sopra un merito reale fece ricercare le sue Opere con ismania; la maggior parte delle Chiese, e dei Palazzi di Roma ne furono tosto abbelliti, conciossiachè questo Pittore era assiduo al lavoro, e speditissimo, lavorando meno per la gloria, che pel danaro, e per aver modo di sodisfare i proprj piaceri, e la sua spesa, che era considerabile. Un'immaginazion viva, un bell'ordine, una gran fecondità, un tocco facile, un colorito assai volte debole, ed un Disegno scorretto; tali sono i tratti, ai quali possono riconoscersi le Opere di questo Valentuomo. Venne eletto Principe di San Luca, e creato Cavaliere dell'Ordine di Cristo. Numerosa era la sua scuola; ma sendo accaduto, che uno de' suoi Scolari sposasse, suo mal grado, una sua Figliuola, licenziò tutti i suoi scolari. Le principali Opere sue sono in Roma: e d'Intaglio fatto delle sue opere trovasene un sol pezzo.

Bräur, ovvero *Brower* (Adriano) Pittore, nato in Oudenarde nel 1608. morto in Anversa l'anno 1640. Avea questi molto talento: narrasi, che sendo ancor fanciullino mosso dal solo istinto naturale, rappresentava su la tela fiori, ed uccelli, che la madre di lui vendeva alle Contadine. La buona sorte d'Adriano volle, che passasse Francesco Hals buon Pittore pel luogo, ove esso era. Hals vedendo nelle opere di questo fanciul-

ciul-

ciullo molto gusto, e felicità, determinossi ad insegnargli le regole dell'Arte. Approfittossi il *Braur* delle sue Lezioni; ed in breve tempo fece maraviglie. In questo mentre il Maestro, avvisossi di guadagnare su le spalle del suo scolare; per lo che chiusolo in un granaio tutto solo, ove facevalo perpetuamente, e senza sosta lavorare piccioli quadretti, cui egli vendeva a gran prezzo. Un giorno il *Braur* si fuggì da questo serraglio, e salvossi in una Chiesa. L'Hals fece ogni sforzo per farlo ritornare, e proccurò di porlo al suo servizio, col trattarlo meno duramente di quello fatto avesse per innanzi; ma *Braur*, che amava la propria libertà, diessi nuovamente a fuggire, e senza ajuti, privo d'amici, e senza danaro si fuggì ad Amsterdam. Le sue opere acquistato avevangli in quella Città nome, e fuvvi accolto da un Mercatante di Quadri. Questi trovogli da impiegarlo assai; e questa fu la prima volta, ch'ei vide danaro delle sue opere, ma per gittarlo malamente insieme colla canaglia più vile del popolaccio. La sua bottega era d'ordinario in qualche taverna: trovavasi maisempre a tutti i contrasti d'ubbriachi, ed esposto a tutti i pericoli, che porta seco la crapula. Un giorno sendo stato spogliato da' Ladri, fecesi esso stesso un abito di tela, in cui rappresentò con molto artifizio fiori, ed ornati sul gusto Indiano. Le Donne ingannaronsi: volevan'esse una stoffa su lo stesso disegno, nè giunsero a disingannarsi, se non dopo che Braur con una spugna tolse via i colori. Questo Pittore fu fermato in Anversa per ispia, e incarcerato; chiese in grazia, che fossegli permesso d'esercitar l'arte sua, e gli fu somministrato tutto il bisognevole. Diessi egli a rappresentare de' soldati Spagnuoli intenti al gioco con tanto fuoco, e verità, che il Rubens avendo veduta questa pittura ne rimase stordito; e ne offerì tosto sei cento fiorini; e poscia impiegò tutto il proprio credito per far rimettere il Baur in libertà; fino a farsi mallevadore per lui. Questo Pittore avrebbe potuto menare una tranquilla vita in un'assai onorata fortuna, qualora l'inclinazion sua per ogni sorte di dissolutezza, e la poca cura, che di se stesso avea, e delle cose sue, non avessero guasto la sua salute, ed i suoi interessi. Tuttavolta era egli d'un umore lietissimo, ed assai ha lavorato nel gusto di Teniers. I soggetti ordinarj de' suoi quadri, sono scene liete di Contadini: ha pure rappresentato delle osterie, de' borsajoli giocanti alle carte, delle persone che fumano, degli ubriachi, de' soldati, delle Nozze di Contado, e simiglianti. I costui quadri son rari, e stimatissimi. Dava egli molta espressione alle Figure, e rappresentava con una verità, che faceva ammirarsi, la natura. Gran cognizione avea questo Pittore del Colorito. Il suo tocco è d'una leggerezza, e d'una finezza mirabile. Molti de' suoi quadri sono stati intagliati; ed egli ha pure intagliato con acqua forte alcuni grotteschi.

Brebeuf (Guglielmo di) Poeta Franzese nato in Rouen nel 1618. morto l'anno 166:. Si narra, come *Brebeuf* nella sua giovanezza avea inclinazione pel solo Orazio, e che un suo Amico appellato *Gutier* per lo contrario gustava il solo Lucano: lo che cagionava infra essi liti perpetue. Alla perfine determinaronsi a esaminar ciascuno l'Autor loro; *Gutier* lesse Orazio, e preferillo a Lucano; e *Brebeuf* avendo studiato Lucano venne talmente a gustarlo, che ne imprese la versione. Il nostro Autore fece le sue poesie principali non già col fuoco d'un poetico entusiasmo, ma accompagnato, ed arso dal calore d'una ostinatissima febbre, che per vent'anni non volle abbandonarlo. Viene accagionato il *Brebeuf* d'essersi scelto un Autore ampolloso, e pieno d'un certo estro nemico del vero, e per conseguente del bello. Di più vien biasimato per aver'accresciuto il difetto del suo Originale, d'essersi servito d'uno stile soverchio gonfio, e d'es-

d'esser caduto in iperboli troppo caricate. Tuttavolta giuoco forza si è il confessare, nelle opere di *Brebeuf* avervi del poetico, e del genio. Abbiamo del suo, oltre la Traduziobe in versi della Farsalide di Lucano, Elogi, stanze, Sonetti, Epigrammi, Trattenimenti solitarj, il settimo Libro di Virgilio, ed il primo libro di Lucano, tradotti in versi giocosi.

Brecourt (Guglielmo Marcoreau Signore di) Poeta Franzese, Commediante, morto intorno l'anno 1685. Rappresentava egli con molto applauso nelle Tragedie le parti di Re, d'Eroe: nella Commedia poi quelle dette all'Eroica. La sua maniera di recitare era vivace, interessante e sì fattamente animata, che volendo soverchio fare spiccare la sua Commedia intitolata il *Timone*, ruppesi una vena. Questo caso produsse la costui morte. I suoi Drammi in progresso sono stati poco accolti. Ha egli composto la finta morte di Giodeletto, Le Nozze de' Contadini, ed il Timone Commedie in versi d'un solo Atto: L'Ombra di Moliere d'un solo Atto in prosa: Il Geloso invisibile in tre atti, ed in verso.

Breemberg (Bartolommeo) Pittore (Vedi *Bartolommeo*)

Bregy (Carlotta Saumaise di Chazan Contessa di) Una delle Dame d'onore della Regina Anna d'Austria, morta in Parigi il dì 13. d'Aprile del 1693. in età di 74. anni. La Contessa di *Bregy* è stata una delle più belle Donne del tempo suo, e insieme delle più spiritose. Abbiam di lei una Raccolta di Lettere, e di versi.

Brendel Pittore (Vedi l'Articolo *Baur*.)

Breugel Piero (detto *Breugel il Vecchio*) Pittore nato l'anno 1565. in Breugel villaggio presso Breda. Questo Pittore era portato pel carattere, e pe' costumi de' Contadini; ed alcuna volta prendevasi piacer grande nel vestirsi com'essi, e ad esser da loro divertito, a ballar con loro, a trovarsi alle lor nozze; ed appunto in questi spettacoli di campagna egli sceglieva le rappresentazioni de' suoi quadri, con una graziosissima semplicità; e di vero ei non ha lasciato fuori una sola loro maniera, nè un sol gesto. Ha pure adornati i suoi quadri di vaghi paesi. I suoi soggetti sono d'ordinario Marce d'armate, Attacchi di Cocchi, Danze, e Nozze. Questo Valentuomo fu nel 1551. aggregato all'Assemblea de' Pittori d'Anversa. Ebbe due figliuoli, Giovanni, e Pietro *Breugel*, il primo de' quali fu suo Scolare insieme con Pietro Guesche. Nei Disegni di *Breugel* il vecchio ravvisasi molta verità, ed espressione: corrette sono le sue figure, ed i suoi paesi, e ben toccati. Veggionsi nel Palazzo Reale alcuni suoi quadri; e sono stati delle sue Opere fatti Intagli.

Breugel (Pietro) detto *Breugel* il Giovane, Pittore figliuolo di Pietro *Breugel* il Vecchio. Fu questi allievo di Coninghsloo Ritrattista. I soggetti ordinarj de' suoi quadri, erano incendj, fuochi, assedj, torri magiche e demonj. Questo genere di Pittura, nel quale era singolare, gli ha acquistato il sopranome di *Breugel Infernale*.

Bril (Matteo) Pittore morto in Roma nel 1584. in età di 34. anni. Era prode in ritrar paesi, ed egli fu, che diè a Paolo *Bril* suo fratello quel gusto di Pittura, che renduto lo ha tanto famoso. Matteo *Bril* fu molto occupato nel Vaticano sotto il Pontificato di Gregorio XIII. Più che ogn'altro sono stimate le Pitture da esso fatte nelle Logge. Avea questi da sua Santità una pensione, di cui fu erede Paolo *Bril*. Sisto V. pure incaricollo della continuazione delle Opere lasciate da Matteo imperfette. Nelle gallerie degl'Intendenti veggionsi alcuni suoi quadri.

Bril (Paolo) Pittore nato in Anversa nel 1554. morto in Roma l'anno 1626. Diessi questo Pittore alla bella prima a dipingere a guazzo de' clavicimbali; e suo Maestro fu Daniello Voltelmans, cui egli abban-

bandonò sui venti anni per girsene a contemplare nell' Italia, e altrove le Opere dei gran Maestri. Venne quindi in Francia, e fermossi in Lione: finalmente unissi a Matteo *Bril* suo fratello, che Papa Gregorio XIII. teneva in Roma occupato nel Vaticano. Da esso egli imparò a dipignere paesaggi; ma erasi egli fatto una foggia, cui riformò allorchè vide le Pitture di questo genere di Tiziano, e d'Annibale Caracci. Quest' ultimo prendevasi anche piacere di fare alcune volte le figure de' suoi quadri, quantunque Paolo *Bril* le disegnasse eccellentemente. I paesi di Paolo *Bril* sono commendabili per le situazioni, e per le lontananze maravigliose, a motivo d' un pennello morbido, un tocco leggiero, una maniera vera: e più che ogn'altro sono singolarmente espressi i suoi alberi. Le opere da esso fatte nella sua vecchiaja erano paesaggi, cui egli dipingeva sul bronzo, e che sono preziosi per essere così finiti, ed in estremo delicati. I suoi Disegni niente meno, che i suoi quadri sono dagl' intendenti ricercati, e vi si scorge un tocco spiritoso, e pieno di grazia. Le principali Opere di questo Autore sono in Roma: alcuna volta ha dipinto a fresco; Il Re di Francia possiede molti suoi quadri; ed alcuni veggionsene pure nel Palazzo Reale. Trovansi molti quadri di paesi di mano del *Bril*: sono state intagliate molte sue Opere. Ebbe per discepolo Agostino Tasso da Bologna in Italia celebre Paesista, che era di pari eccellente nel rappresentare Tempeste, e Prospettive.

Bronzino (Agnolo) Pittore detto volgarmente *Il Bronzino*. Nacque egli negli stati della Toscana, e morì in Firenze intorno il 1570., e come quegli, che scolare fu del Pontormo molto tenne della sua foggia. Assai volte ajutavalo ne' suoi quadri, ed egli fu, che terminò dopo la sua morte la Cappella di S. Lorenzo così bene, che sembra tutta dello stesso pennello. Il Bronzino più, che in altro è stato eccellente ne' Ritratti, e le sue principali Opere sono in Firenze, e in Pisa.

Bronzo (statua fonduta in) L' arte del fondere non è stata ignota agli Egiziani, ed ai Greci; ma degli Antichi in questo genere non ci sono rimase, che picciole cose; e pare ch' e' non avessero l'arte di gettar fondendo pezzi grandi. In fatti se vi è stato un Colosso di Rodi; un Colosso di Nerone, questi pezzi enormi rispetto alla grandezza, altro non erano, che lastre di rame non fondute. Le statue di Marco Aurelio in Roma, di Cosimo Medici in Firenze, e d'Enrico IV. in Parigi sono state fondute in più volte. In fatti solamente intorno la metà dell'ultimo secolo quest' Arte si è perfezionata. La statua di Luigi XIV. nella Piazza di Vandome può a buona equità esser presa per l'Esemplare dell'arte di fondere, qualora voglia riflettersi, che questo gruppo colossale, che è d' un peso di più oltre le 60000. libbre di bronzo, è d'un getto solo. Questo materiale, che sceglies i per i Monumenti di gran mole, e che perpetuar debbono l'effigie degli Eroi nei Secoli avvenire, ovvero conservar la memoria di qualche gran fatto, altro non è nella sua origine, che un mescuglio informe di minutissimi granelli di rame, e di pietra calamita; ma questa materia da prima sì disunita, viene nel fondersi ad acquistare una tenacità, che forma delle masse assai più solide del marmo stesso. Fan di mestieri grandi preparativi per giugnere a quell'istante fatale, nel quale il Bronzo convertito in un torrente di fuoco, si precipita nella forma apparecchiatagli, e dee conformarsi in quella foggia, che l' Artefice ha ideato, Si scava in luogo arido una fossa, che dee essere più profonda d' alcuni piedi di quello debba essere alta la statua. Si veste questa fossa d'un gran muro di paramento: ovvero in altra guisa si fabbrica una forma a fior di terra, e se gl'innalza intorno un forte serraglio di muro.

Si costruisce sul suolo un corpo di mat-

mattoni cotti nelle ghiare, e nell' argilla, sotto di cui si fabbrica un forno, se l'opera è mezzana, ovvero degli spazj separati da muraglie di ghiara, che chiamansi *Gallerie*, per distribuire legne, e carbone in ogni sito, ove sia necessario il calore. Questo corpo di mattoni viene abbracciato da una stabile ferriata, che tiene il tutto irremovibile. E questo è rispetto alla Fossa.

L' *Anima*, alla quale si dà grossolanamente l'attitudine, ed i contorni, che dee aver la statua, è d'ordinario composto di gesso, e di ghiara ridotta in polvere. Armasi l'*anima*, che è quanto dire, s'attraversa con isbarre di ferro, che tengonla in una positura fissa. L'uso dell'anima si è non solo di sostener la cera, ma ancora di risparmiare il metallo; e di minuire il peso della massa trattenendo interiormente un gran vuoto. Queste sbarre, e l'anima, si levano o in tutto, o in parte dalla Figura di *Bronzo* per mezzo di alcuna apertura, che lasciasi alla figura, od al cavallo, che la sostiene. Si alza sopra quest' anima un gran letto, o sia una gran mano di Cera, che lo Scultore rende più perfetta, che sia possibile. A questa cera dassi più, o meno espansione, a proporzione della grandezza dell'opera. Vi ha un'altra foggia praticata spezialmente nelle gran macchine, rispetto all'anima, e alla cera. Trattasi di fare di gesso un modello ben lavorato, dell' Opera da farsi, e sopra questo modello si applicano varj pezzi di gesso similmente, che esattamente ne prendono tutti i lineamenti, e che agevolmente si possono distaccare per mezzo di materie untuose, delle quali si stropiccia la parte, che imitasi. Questi varj pezzi di gesso chiamansi *buche* a cagione della loro forma. Uno s'assicura della loro giustezza, modellandole su la figura dove debbonsi strettissimamente unire: si combaciano insieme, si stropicciano con olio, riempionsi di cera a proporzione dell'ampiezza, che vuolsi dare al volume; finalmente s' uniscono queste cere intorno l'ossatura di ferro, o sia *Armatura*; sicchè questi pezzi uniti insieme vengono a formare un recinto, la cui interna parte si riempie di gesso, e di mattoni liquidi; e l' olio, che trovasi fra la buca, e la cera, facilita la ritrazione dei vani, o sieno buche, ed allora comparisce tutta la figura in cera scoperta.

Fatta questa operazione bisogna attaccare all' Anima varie bacchette concave, o sieno canaletti di cera, altri de' quali detti *Scolatoi*, servono per dar lo scolo alla cera allorchè si dovrà fonderle: gli altri diconsi i *Getti* e *Sventoj*. I *Getti* sono i canali più larghi, e vengono a distribuire il fuso metallo in tutte le parti della forma. Gli *Sventatoi* sono alcuni passaggi preparati, perchè l'aria possa scapparsi in alto, mentre il metallo si precipita per tutte le parti, che lo portano al basso: altramente l' aria non trovando uscita, sforzerebbe nell' interno della forma, e verrebbe a cagionare nel metallo delle deformità. Suolsi porre poco più di dieci libbre di metallo per ogni libbra di cera, ch' è stata impiegata. Conoscesi, che sarebbe difficile conservare i lineamenti impressi nella cera, massime allorchè è increspata de' divisati canaletti, a fine di distribure il metallo per ogni parte; e viene a porsi riparo col coprire il corpo della figura, ed i suoi canali con una forma che chiamasi pignatta. E' questa d' ordinario fatta di terra fina, e di terra d'antiche raschiature ben crivellate: si lava questo composto con acqua, e chiare d'uovo, si stende col pennello una prima vernice sopra tutta la figura, e sopra i canali di cera, lo che si ripete fino in venti volte, e anche più; e quando la vernice è divenuta grossa un mezzo pollice in circa, s'impiega la terra rossa mescolata col gesso. A poco a poco si sopprime la terra fina, e viensi a fare un mattonato tenacissimo, che si lega con varj cerchi di ferro.

Fa di mestieri il dar lo scolo alla cera, affine di lasciare un solo spazio

zio vuoto fra la massa grossolana dell' Anima, e la forma esteriore, che ha ritenuto l'impronto della figura, e dei Getti. Mantiensi per più giorni un fuoco, che faccia rossa la forma, e insieme l'anima. Fatta che sia la *nuova Cotta*, si viene all' *interro*, cioè si riempie di terra tutta la fossa. In fianco della fossa, e tre piedi più alto del vertice della forma, vien collocato il fornello, ove dee fondersi il metallo. Questo fornello è composto d'un *focolare*, e d'un *coperchio*, ed accompagnato dal suo *caldano*, dal suo *ceneraccio*, e da un *Echeno*.

Il focolare e rivestito di terra fina ben battuta, affine di non lasciare l metallo alcuna uscita. Il *coperhio* è una volta di ghiara molto abbassata per meglio riverberare la fiamma sul *Bronzo*, ed è forato da più cammini, per lasciar uscire il fumo, che potrebbe congelare una porzione del metallo, lo che chiamasi *far la sfogliata*. Sonovi anche ai fianchi quattro fori, il primo è quello del canale, che dee lasciare scorrere la materia fusa: questa apertura vien chiusa da un turacciolo di ferro fatto in guisa, che possa rientrare in dentro quando ciò bisogni. Gli altri fori, o aperture dei lati son per muovere, ovvero stando al termine dell' Arte *agitare*, e *sbattere la fonditura*. Il Caldano è uno spazio quadrato fabbricato di ghiare, o di tegole, incastrato in terra allato al fornello. Vien questo diviso da una grata in due parti, la prima delle quali è dove sta la cenere, e serve a ricever le ceneri, e a dar adito all'aria a fine di rendere più attivo il fuoco. La parte superiore è propriamente il *caldano*, che riceve, e consuma le legne, che cadono su la grata. L' *Echeno* è un bacino in forma di quadrato lungo, che communica col canale del fornello, in faccia al quale è situato: il focolare, ed il canale del fornello devono essere alquanto più alti del divisato bacino per condurvi il metallo fuso. L' *Echeno* è forato nel suo fondo con tanti fori, quanti sono i *Getti maestri*: questi fori detti *bicchieri* dell' *Echeno* si fermano con *maschietti*, o pezzetti di ferro, che sono attaccati in cima ad un traverso di ferro, che s' alza, o s' abbassa a piacimento col mezzo d' una vite, di maniera che con un moto solo possonsi scoprire tutti i *bicchieri*.

Allorchè tutto è in pronto, il Capo Fonditore dà il segno, e in un istante s' apre l' adito al metallo, che si slancia nell' *Echeno*, e dividesi in tanti ruscelletti, quanti sono i bicchieri, per insinuarsi in tutte le interne parti della Forma. Quello, che poscia rimane da farsi, si è il toglier la terra dalla statua, il segare i canali, che la tenevan ferma, scrostarla, e ripulirla. Ultimamente allorchè tutto è posto in assetto, si dà al Bronzo una vernice che dà uno stesso colore a tutta l' Opera.

B*rossa* (Jacopo di) famoso Architetto Franzese, che fioriva nel tempo della Reggenza di Maria de' Medici. Per fare il costui elogio basta il dire, ch'ei diè il Disegno del Palazzo di Lucemburgo, dell' Acquedetto d' Arcueil, del Magnifico Portico della Chiesa di S. Gervasio di Parigi.

B*rossard* (Sebastiano di) Musico Franzese morto nel 1730. in età di circa 70. anni. Il B*rossard* è stato uno de' più dotti nella Teoria della Musica; e le principali opere fatte da questo Autore, sono un *Dizionario di Musica*, ed una Dissertazione intorno al nuovo metodo di scrivere il Canto pieno, e la Musica. Abbiamo eziandio d' esso due Libri di Mottetti, nove Lezioni delle Tenebre, ed una Raccolta d'arie cantabili, che danno a conoscere il suo gusto, ed il suo genio pel comporre.

B*rueys* (David Agostino) nato in Aix nel 1640. morto in Montpellier l' anno 1723. Poeta Franzese. Il *Brueys* allevato nel Calvinismo impiegò dapprima il suo genio nelle Controversie contro Bossuet, ma avendo abjurato poscia il Calvinismo,

abbandonò questi serj studj, per darsi intieramente alla Poesia più dicevole al suo gusto, ed al suo carattere vivace, e lieto per natura. Ha egli insieme con Palaprat suo intimo amico lavorato pel Teatro. L' *Arcano scoperto*, Il *Brontolone*, Il *Mutolo*, Il *Concerto Ridicolo*, frutti sono della loro unione, e del loro ingegno. L' *Avvocato Padellino* opera d' un Comico eccellente, stata rappresentata fino dal tempo di Carlo VIII. è stata rifatta dal solo *Brueys*. Ha pure questo Poeta composto una Commedia intitolata l' *Ostinato*, che più non si rappresenta.

Bruges (Giovanni di) Pittore (Vedi *Van-eyk*.)

Brumoy (Pietro) Gesuita nato in Rouen nel 1668. morto in Parigi l' anno 1742. Poeta Latino, e Franzese. Il Padre *Brumoy* s' è fatto nome nella Letteraria Repubblica con varie opere stimate tanto in versi, come in prosa. Io non citerò di questo secondo genere, se non il solo Teatro de' Greci in tre Volumi in 4. Le sue Poesie Latine, sono un Poema *sopra la Passione* diviso in XII. Canti, ed uno sopra la fabbrica *dei Vetri*. Questo passa per un capo d'opera. Il Padre Brumoy l' ha tradotto in prosa, ove ha fatto entrare la vivacità, e le bellezze tutte dell' Originale. Ha simigliantemente fatto otto componimenti in versi latini, due de' quali sono tradotti in versi Franzesi, e gli altri sei in prosa. Abbiamo pure del P. *Brumoy* Ode in versi Franzesi, Epigrammi in verso, e in prosa, Opere per Teatro, cioè *Isacco* Tragedia in cinque Atti con un Prologo: La *Coronazione* del *garzoncello Davidde*, Pastorale di 4. Atti: Il *Vaso di Pandora*: Il *Pluto* Commedia di 3. Atti.

Brun (Carlo le) Pittore nato in Parigi l'anno 1619. morto ivi nel 1690. Fu questi uno di quei rari Talenti destinati a far la gloria del proprio Paese coll' eccellenza delle loro prerogative. Il *Le Brun* nell' età di tre anni cavava i carboni dal fuoco per disegnare sul pavimento; e di dodici fece il Ritratto di suo Nonno, che è stimato. Conservansi nella Raccolta del Palazzo Reale due quadretti, che esso fece di 15. anni. Uno si è l' Ercole, che uccide i Cavalli di Diomede: e l' altro rappresenta questo stesso Eroe sagrificante. *Le Brun* non ebbe infanzia, o per meglio esprimermi, nulla fece, che desse a conoscere il principiante; avvegnachè da gran maestro tutte sieno le opere sue. Il Padre suo Scultore conducevalo in quei luoghi, ove lavorava; ed il Cancelliere *Seguier* veduto avendo il garzoncello *Le Brun* nel giardino del suo Palazzo rimase preso dal gusto, e facilità, ch' ei mostrava nel disegnare. Questo illustre Ministro volle farsi il merito di contribuire a formare i talenti di questo grand' uomo; per lo che posélo in casa del Vouet, e poscia fecelo viaggiar l' Italia. Questo Pittore fece amicizia a Lione col famoso Pussino, che gli fe' parte della sua amicizia, e della sua stima, non meno, che dei segreti dell' Arte sua, che sono i frutti d' applicazione severa, e d' una lunga esperienza. Negli studj poi, ch' ei fece in Roma acquistò nuove ricchezze, onde egli abbellì le sue Opere. Deesi a buona equità asserire, Annibale Caracci essere stato il Pittore, la cui maniera più esso gustasse. I quadri, ch' ei fece tornato che fu in Francia, collocaronlo fra' Pittori di prima sfera; ed in fatti fin d' allora il suo pennello venne consagrato ad ornar le Chiese, e a decorare i Palagi de' Grandi. Luigi XIV. creollo suo primo Pittore, fecelo Cavaliero dell' Ordine di S. Michele, ed accordolli Armi distinte col proprio Ritratto ricco di diamanti. In oltre fu data al *Le Brun* la direzion generale di tutte le Opere, che si facevano di sua Maestà, e spezialmente della Manifattura Reale dei *Gobelins*, ove avea la sua abitazione, ed una rilevante pensione. Fu simigliantemente scelto per esser Direttore, Cancelliere, e Rettore dell' Accademia Reale di Parigi,

gi, e Principe di quella di S. Luca in Roma. Non vi fu il più zelante di questo Valentuomo per l' Arte sua. Impiegò egli maisempre tutta la sua possanza in guadagnare per l' Accademia l'animo del Re di Francia per colmarla di benefizj; ed alle sue vive istanze dee l'origine, e stabilimento suo una Nuova Accademia in Roma, in cui sua Maestà mantiene giovani studenti, che hanno guadagnato il premio. Il *Le Brun* ricolmo di beni, e d' onori faceva una strepitosa figura, la quale sostentava con ogni splendore colla nobiltà, e magnificenza, che impiegava nelle sue maniere. Gli esemplari di questo gran Maestro ci fan toccar con mano la bellezza, e profondità del suo genio. Non trattava mai un soggetto senza prima averlo perfettamente concepito, e molte fiate accadevagli di consultare i Dotti. Non poteasi meglio osservare il *Costume*: ingegnosi sono i suoi Composti, e vive le sue espressioni, senza trasmodare. Intendeva egli perfettamente il poetico dell'arte sua: corretto è il suo Disegno, di vaga scelta è le sue attitudini, e ben contrastate le sue arie di testa, graziose. Avea egli sempre innanzi agli occhi la Natura, ed è egregiamente riuscito nell' esprimere la passione dell' anima. Due Trattati, ch' ei ne ha lasciati, uno intorno alla *Fisonomia*, e l' altro intorno i *caratteri delle Passioni*, danno a conoscere le riflessioni da esso fatte intorno a questa materia: per avventura erasi egli formato principj soverchio fissi, lo che facevalo cadere in un'uniformità troppo grande. Era il *Le Brun*, se se ne eccettuino i paesaggj, versato in ogni genere di Pittura. Il suo pennello è leggiero, e snello: Sarebbe stato desiderabile, ch' egli fosse alquanto stato in Venezia, ove senza dubbio preso avrebbe dalle magnifiche Opere di *Tiziano*, e di *Paolo Veronese* un colorito più variato, e più vigoroso. Mancava a questo grand'uomo un passo solo per giugnere alla perfezione. Le principali sue Opere sono in Parigi, nella Chiesa della Sorbona, in quella di Nostra Signora, ai Carmelitani del Borgo S. Jacopo. La *Maddalena Penitente*, che è in una delle Cappelle di questa Chiesa, è un vero Esemplare dell'Arte, quanto all'espressione, ed al Colorito: Nella Chiesa di S. Paolo, e del Sepolcro, ai Cappuccini di Borgo S. Jacopo, nella Cappella del Seminario di S. Sulpizio, in quella di S. Niccola del Cardoncello; a S. Germano, nella Cappella del Collegio di *Beauvais*, nel Convento de' Padri di *Picpus*, nelle Camere dello Spedale della Carità. Il Re di Francia ha due Gallerie dipinte di mano del *Le Brun*; e vi si ravvisano spezialmente le sue Battaglie d'Alessandro, che sono state intagliate da Audran. Questi superbi pezzi presso l' Antichità Pagana meritato gli avrebbono degli Altari. Sua Maestà, ed il Sig. Duca d'Orleans posseggono molti suoi quadri a cavalletto. La casa del fu Sig. Mansart, quella del Presidente Lambert, abitata oggi dal Sig. De la Haye Fermier Generale, il Castello dei Sigilli, e la Cappella del Castello di Villanova il Re arricchiti sono delle sue Pitture. Vi ha ancora un suo Quadro nelle Camere dell'Accademia di S. Luca. Suoi Discepoli stati sono, il fratel di lui Gabriello, Claudio Audran, Verdier, Houasse, *Viviani*, Le Fevre, ed altri. Sono anche stati fatti delle Opere di questo Valentuomo molti Intagli (Vedi *l' Articolo dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura.*)

Bruni (Antonio) Poeta Italiano di Casalnuovo nel Territorio d' Otranto in Regno di Napoli morto nel 1635. Avea il *Bruni* un immaginare impetuoso, ed un gusto dominante per i piaceri; onde conoscesi, aver' egli sovente non curato il ritoccar le sue opere: in oltre non ha gran fatto rispettate le venerabili Leggi della Verecondia ne' suoi componimenti. Del rimanente non può negarsegli molto talento, e facilità pel poetare. Era egli di sei Accademie, vale a dire, di quella d'Ancona, di Perugia, di Siena, di Vene-

zia, di Napoli, e di Roma. Abbiam di lui delle Epistole Eroiche, una raccolta di varie poesie, un'altra intitolata le Tre Grazie, ed altra cui ha egli intitolata gli Amori. Ha pure fatte delle Metamorfosi, dei versi Lirici, delle Pastorali; tre Tragedie, che sono, *Radamisto*, *Annibale*, *Dario*.

Brunitura (vedi *Intaglio*)

Bruyn (Niccola di) Intagliatore. Ha egli fatto molte gran Tavole a bulino, fra le quali ne sono alcune d'un lavoro immenso, e molto accuratamente finite. Ammirasi la proprietà della sua maniera; ma ella è alquanto fredda. Il suo Disegno è nel gusto Gotico.

Bry (Teodoro di) Disegnatore, e Intagliatore. Mettesi costui ordinariamente nel novero de' *Mezzani Artefici*. E' Teodoro più che in altro riuscito a maraviglia nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d'Istoria, e d'ornati. Le stampe da esso copiate da altre stampe, e che ha ridotte in piccolo, sono per avventura più stimate delle Originali. Vedevisi molta nettezza, e proprietà; ma alcuna fiata il suo Bulino è alquanto secco.

B U

Buccolica. Poema, in cui fansi parlare i Pastori. E' pur questo il nome, che dassi all'Egloghe di Virgilio, che sono considerate esemplari in questo genere perfetti: Molto antica si è l'origine del poema *Buccolico*. Nacque nella Sicilia fra gl' intertenimenti de' Pastori, e delle Pastorelle. La cagione ne fu l'Ozio, e l'amore il soggetto ordinario. Vedesi, che nel poema *Buccolico* tutto esser dee natio, e spettante alla Campagna. Fra Greci, Teocrito, Mosco, Bione, sono eccellenti *Buccolici* (Vedi Egloga)

Bucchanano (Giorgio) nato nel 1506. a Killerne Parrocchia del Ducato di Lenox nelle Provincie meridionali della Scozia, morto in Edimburgo l'anno 1582. Poeta Latino. Il *Buchanano* venne assai volte a Parigi. Nel primo suo viaggio vennevi per apparare le Belle Lettere, e negli altri per insegnarle. Più fiate se gli offrirono la fortuna, e gli onori; ma la mala sua condotta, la sua inclinazione al Satirico, ed il suo pravo cuore, altrettante volte ne lo allontanarono. Fu incarcerato in Portogallo per aver fatto versi mordaci; sendosene fuggito, fu preso di nuovo, e stettevi per un anno, e mezzo. Le Opere poetiche del *Buchanano* sono, una Parafrasi dei Salmi assai stimata, sì per la bella versificazione, per la varietà de' pensieri, per la purità, e scelta delle espressioni; sì per la fedeltà del senso. Ha fatto delle Tragedie, vale a dire, *Jefte*, e *S. Giovan Batista*; e due ne ha tradotte dal Greco d'Euripide, cioè la *Medea*, e l'*Alceste*. Il suo Poema diviso in cinque Libri intitolato la *Sfera* è in alcune parti più trascurato, in altre meno. Fra le sue *Ode* ve ne ha di quelle, che stanno a petto di quelle d'Orazio, ma havvene pure delle debolissime. I suoi Epigrammi scevri sono di quel Sale, che dee farne il carattere; meglio è riuscito nelle sue satire contro gli Ordini Regolari intitolate *Fratres Fraterrimi*, ma i suoi motteggi, checchè spiritosi, non sono scusabili, e soverchio caricati. I suoi Endecasillabi son delicati, ma soverchio liberi, e lascivi.

Buckincham. Ha avuto l'Inghilterra due Duchi di questo nome famosi pe' loro scritti. Il primo Giorgio di Villiers nato in Londra nel 1627. Ambasciatore alla Corte di Francia nel 1671. morto l'anno 1687. è Autore della Commedia Inglese intitolata *The Rehearsal*, vale a dire La *Repetizione*. In quest'opera l'Autore mette in ridicolo i Poeti Tragici del suo tempo, spezialmente *Dryden*. Questo di pari per vendicarsi non ha lasciato i dardi più sanguinosi della Satira.

Il secondo Duca di Buckincham, *Giovanni Sheffield*, Conte di Mulgrava, Marchese di *Normanby* morto in Londra l'anno 1720. ha fatto

va-

varie opere in verſo, o in proſa ſtampate in due volumi. I ſuoi Saggi intorno la Poeſia, e la Satira fanno onore al ſuo genio, e ai ſuoi talenti. Nel ſuo primo poema dà de' precetti intorno a ciaſchedun genere, cui egli adorna con iſquarci ingegnoſi, fine rifleſſioni, e vaghiſſime comparazioni. Queſt' Opera è ſtata da varj Autori tradotta in Franzeſe.

Bueil [Onorato di] Poeta Franzeſe [vedi *Racan*.]

Buffier [Claudio] Geſuita nato in Polonia di Genitori Franzeſi l' anno 1661. morto nel 1737.; Poeta Franzeſe. Poche poeſie ha egli fatto; ma quelle, che di eſſo abbiamo, baſtano per dar a conoſcere la delicatezza del ſuo ſpirito. Le ſue Opere in verſo, ſono: *La Preſa di Mons*: *Le Api*, Favola: *Il Guaſto di Parnaſo*, Poemetto Satirico.

Buiſter [Filippo] Scultore oriundo di Bruſelles, portoſſi in Francia intorno la metà del XVII. ſecolo. Il novero delle ſue Opere comporrà il coſtui elògio. Sono adunque: Il Depoſito del Cardinale *de la Roche-foucault*, collocato in una Cappella della Chieſa di S. Genovefa: due Satiri avviticchiati: un Sonator di Tamburo da Biſcaino, con un Satiretto al fianco: Il Poema Satirico; e la Dea Flora, tutti pezzi ſtimati, che adornano il Parco di Verſailles.

Bulino Intaglio a *bulino*. Gl'Italiani fanno Autore dell' Intaglio a *bulino* per le ſtampe il Mantegna Pittore, che fioriva nel XIV. ſecolo. Il rame roſſo di tutte le altre ſpezie di rame, è il più atto all' intaglio a *bulino*. Prima di tutto ſi diſegna leggiermente ſul rame il modello, che vuolſi intagliare; *calcandolo*, vale a dire paſſando ſopra tutti i lineamenti una punta ritonda: quindi con uno sbozzo ſuperficiale, ſi ſtabiliſce il Diſegno, in guiſa, che vi ſi ravviſino tutte le parti, a riſerva della forza, che vi manca, come ſe ſi voleſſe, che l' Opera rimaneſſe così: finalmente per terza operazione allarganſi, e ſi fortificano tutti i lineamenti. Il finito, e la preciſa eſecuzione vengono perfettamente bene dal bulino eſeguiti. I Ritratti più che ogn' altra pittura, vogliono eſſere intagliati col bulino.

Riſpetto alla forma dell'iſtrumento, queſta varia, ſecondo la fantaſia dell' Artefice; imperocchè alcuni vogliono i loro *Bulini* molto ritondi; altri totalmente quadrati: alcuni altri richiedono, che ſieno per la forma fra il ritondo, e quadrato.

Gl' Intagliatori a *Bulino* ſervonſi ancora d' un cuſcinetto, fatto d' un cuojo aſſai forte, ſopra del quale poſano la loro tavola, e dannogli quei movimenti, che richiedono i lineamenti, e gli urti neceſſarj.

Fa d' uopo per *isbarbare* le tracce, e aſciature del Bulino, raſchiarle colla parte tagliente d' altro Bulino, detto perciò *Sbarbatore*. Vedi *Intaglio*.

B*uonaccorſi*. Pittore (vedi *Perrino del Vaga*.)

B*uonarroti*, Pittore, e Scultore (vedi *Michelagnolo*.)

B*urleſca* (Poeſia). Così appellaſi una Poeſia, il cui ſtile è buffoneſco, e triviale. Fra i Poeti Franzeſi *Scarrone* è il Principe di queſto genere. Il ſuo *Virgilio traveſtito* vien conſiderato un Eſemplare della B*urleſca* Poeſia. Molti dati ſonoſi ad imitarlo, ma vi ſono poco riuſciti. Del rimanente il talento per la Poeſia B*urleſca* ſebbene è raro, ed ha le ſue difficoltà, non dee gran fatto ciò diſpiacere. In fatti il guſto illuminato ſtenta ad accomodarſi ad un genere, che cava il ſuo bello dal più baſſo, e dal più vile, che dar ſi poſſa nelle idee, e nelle eſpreſſioni.

B*uſchetto da Dulichio*, Architetto oriundo di Grecia, che fioriva nell' undecimo Secolo. Queſti è quegli, che fece venire la Repubblica di Piſa per edificare la Chieſa Cattedrale, che è riputata per uno de' più ſuperbi Edifizj d' Italia. B*uſchetto* lo aveva arrichito di colonne, e d'

altri ornamenti di marmo, per lo più antichi, ma disposti con arte tale, che non può mai essere abbastanza ammirata. Ad una perfetta cognizione dell' Architettura univa *Buschetto* una speziale intelligenza delle macchine.

Bussieres (Giovanni di) Gesuita, nato l' anno 1607. morto nel 1678. Poeta Latino, e Franzese. Questi è riuscito meglio nella Poesia Latina. Il suo stile non è uguale; ma è pieno di fuoco, di genio, e di quello entusiasmo, che è l' anima della Poesia. Viene sopra tutto stimato il suo *Scanderberg* Poema d' otto Libri. La sua *Rhea Liberata*, i suoi *Idilli*, e le sue *Egloghe* fannogli pure molto onore.

Bussy (Roger de Rabutin Conte di) nato in Borgogna nel 1622., ammesso all'Accademia Franzese nel 1665. e morto l' anno 1693. Il Conte di *Bussy* era uomo di sommo spirito, ed in eminente grado possedeva la Lingua. Avea egli fatto un picciol libretto legato a foggia d' Uffiziolo, in cui in vece d' immagini, che sogliono porsi ne' Libri d' Orazioni, erano i Ritratti in Miniatura d' alcuni Cortigiani, le cui Mogli erano in sospetto d' avere il galante; e sotto ogn' uno di questi Ritratti, avea egli accomodato al soggetto un discorsetto a guisa di Preghiera. Questo fatto unito alla sua *Storia amorosa de' Galli Antichi*, in cui descriveva gli amoreggiamenti de' Personaggj più cospicui di Corte, ebbe a cagionare la sua disgrazia. Era egli più bell' ingegno, che Poeta. Sono de' versi suoi soltanto avuti in pregio gli Epigrammi che ha imitati da Marziale.

Busto, in Scultura significa la parte superiore d' una figura senza braccia, dal petto in su formata sul piedistallo.

Dassi anche in Pittura questo nome ad un Ritratto fatto a mezzo corpo, o sia a mezz' uomo nel quale una persona è solo ritratta fino alla cintura.

Butler (Samuele) Poeta Inglese nato nel 1612. nella Contea di Worcester, morto l'anno 1680. Abbiam d' esso un poema intitolato *Hudibras*, che racchiude un' ingegnosa Satira, ed insieme delicata intorno all'Interregno di Cromwel, e del Fanatismo dei Presbiteriani di quel tempo. Il Sig. di Voltaire parlando di quest' Opera, dice: *Di tutti i Libri, ch' io m' abbia mai letto, questo è quello, in ch' io abbia trovato maggiore spirito; ma egli si è anche il più difficile a tradursi; avvegnachè ad ogni momento vi vorrebbe un Comento; e la buffoneria spiegata perde il carattere di buffoneria. Ogni Comentatore di bei motti è uno sciocco.*

C A

C. Questa lettera posta dopo la Chiave nella Musica, accenna la misura a quattro tempi, o sia battuta, o veloci, o lenti, secondo che vien contrassegnata dalle parole, *Allegro*, *Adagio*, e simili; e qualora non vi sia alcun segno, intendesi un movimento lento.

Il *C.* sprangato denota una battuta a due tempi gravi, ovvero a quattro tempi leggieri.

Cadenza. Voce di Musica, la quale disegna una conclusione di Canto, o d' armonia propria a totalmente, o in parte, terminare una Composizion musicale.

Cadenza irregolare quella si è, nella quale la *sotto-dominante* proceda alla *Tonica*. L' uso comune non è il finire con questa *Cadenza*.

Nella *Cadenza interrotta*, la *Dominante* procede alla *Mediante*.

Cadenza perfetta è quella, in cui il basso procede dalla *Dominante* alla *Tonica*; è questa cadenza è la sola finale.

Cadenza rotta è quella in cui la *Dominante* procede alla sesta nota. Chiamasi *Cadenza rotta* il cambiamento, che accade nella progressione d' un de' due tuoni compresi nel primo accordo d' una *Cadenza* perfetta.

Puossi dire *Cadenza di riposo* quella,

la, che non è che un ſemplice riposo d'armonia, e non già una conclusione perfetta, e finale.

In questa *Cadenza* il Basso procede dalla *Tonica* alla *Dominante*; e se si vuole, nel modo minore della nota sensibile alla Tonica.

Impropriamente poi nell'uso chiamar si suole *Cadenza* quello, che chiamar dovrebbesi *trillo*. (Vedi *questa voce*.)

Cagnacci [Guido Caulaſſi sopranominato Cagnacci per la deformità del suo corpo] Pittore oriundo di Castel Durante morto in Vienna in età d' 80. anni. Si pose questi sotto la disciplina di Guido in Bologna, ed in quella scuola prese una maniera, che stimar faceva le opere sue; ma avendo egli proccurato un colorito più vigoroso, l' evento non giustificò la sua mutazione. Vedesi nella Raccolta de' Quadri del Sig. Duca d'Orleans, nel Palazzo Reale un quadro di esso, rappresentante un Martirio.

Cajado (Enrico) Poeta Latino di Nazion Portoghese. Viveva egli intorno l' anno 1495. e morì nel 1508. Le sue Poesie sono state pubblicate con questo titolo: *Eclogæ*, *Sylvæ*, *& Epigrammata*. Rilevasi ne' costui versi del giro, del genio, della facilità, ed il suo stile puro è, ed elegante: i suoi Epigrammi soprattutto sono stimabili, come quelli, che pieni sono di grazie, e di sali.

Cailly, Poeta Franzese del XVII. secolo. Il Cavalier di *Cailly*, che veniva d'un'illustre famiglia d'Orleans prese il soprannome d'*Aceilly*, Anagramma del nome suo. Luigi XIV. diegli il Cordone di S. Michele per le raccomandazioni del Sig. Colbert. Questo Poeta ha fatto soltanto picciole, e corte poesie; ma la maggior parte sono stimabili pel loro giro semplice, e natio, e per la fina; e delicata Satira, che in se racchiudono.

Calabrese (Mattia Preti detto il) Pittore nato nel 1643. nella Terra della Taverna posta nella Calabria, morto in Malta nel 1699. Suo Maestro fu il Lanfranco, ed in questa Scuola prese del gusto per le gran Macchine. Il suo talento fecelo bramare a Malta, ove comparve molto maggiore alla fama di lui sparsa con le Opere da esso fatte nella Chiesa Cattedrale di S. Giovanni. Rappresentò egli nello sfondo la vita del Santo Apostolo, magnifico pezzo, che ricolmollo d' onore, e di fortune. Fu dichiarato Cavaliere di Grazia, e gli venne conferita la Commenda di Siracusa con una rilevante pensione. Stimabile era il Calabrese per la dovizia delle sue Ordinazioni, per la bellezza, e varietà delle sue invenzioni, e per l' Arte, con cui disponeva i suoi affetti. Vigoroso è il suo colorito, le sue figure hanno un rilievo, che stordisce, ed i suoi quadri partoriscono un effetto mirabile; sarebbevi desiderabile un tocco meno duro, minore scorrezione nel suo disegnare, colori meno neri, e a un tempo stesso più grazia, e migliore scelta. Vengono preferite le sue Pitture a fresco ai suoi Quadri fatti al Cavalletto. Le costui principali Opere sono in Modona, in Napoli, ed in Malta. Ha il *Calabrese* dipinto il Martirio di S. Pietro in figure di grandezza naturale, quadro che vedesi nel Palazzo Reale, e che è stato intagliato da Luigi Desplaces.

Calcar (Giovanni di) Pittore nativo della Città di *Calcar* nel Ducato di Cleves morto in Napoli nel 1546. Questo Pittore gran fama sarebbesi acquistato, se la morte tolto non se l'avesse così giovane. Sendo Discepolo di Tiziano presane talmente avea la maniera, che molti suoi quadri, e spezialmente de' suoi Disegni vengono da prodi Intendenti confusi con quei dello stesso Tiziano. Questo Pittore erasi pure fatto familiare il gusto di Raffaello; e tale era la sua facilità, che suoi faceva i talenti dei gran Professori. Egli si è stato, che ha disegnato le Figure Anatomiche del Libro del *Vesalio*, ed i Ritratti dei Pittori infronte alle Vite scrittene dal Vasari:

ri. Il Celebre Rubens non volle mai disfarsi d' un quadro del *Calcar* rappresentante una Natività accompagnata da Angeli: e la stima, che avea questo Valentuomo per esso Quadro, è un assai sufficiente elogio pel suo Autore.

Calcare, significa passar leggermente una punta assai dolce sopra i contorni delle Figure componenti un Disegno, di modo che la carta rossa, o nera, che mettesi fra il Disegno, e la carta, la pergamena, od altra materia, sopra di cui vuolsi *calcare*, segni fedelmente le tracce scorse dalla punta. In questa guisa appunto gl' Intagliatori prendono esattamente tutti i lineamenti del Disegno, che imprendono a copiare. Nelle Opere a fresco, siccome non si può disegnare sù la malta fresca, si ha cura di disegnare il delineamento della stessa grandezza dell' Opera sopra della carta, e quand' è fermato, applicasi la carta sù l' intonaco, e vi si *calca*. (Vedi *Contraccalcare*, *Contrapprovare*, *Contratirare*, *Craticolare*.)

Calcole. Ornato d' Architettura. Questa voce viene dalla Latina *Cauliculus*. Le *calcole* sono spezie di piccioli tronchi, che mostran di sostentare le volute del Capitello Corintio. Questi piccioli tronchi sono d' ordinario scannellati, e talvolta torti nel sito, ove cominciano a gittar le foglie; hanno ancora un legame a foggia di doppia corona.

Calendario [Filippo] Scultore, e Architetto vivente circa la metà del XIV. secolo. Fu egli quello, che la Repubblica di Venezia incaricò d' innalzare quei maestosissimi portici sostentati da colonne di marmo, che fanno il circuito dell' ammirabile Piazza di S. Marco. La foggia, con la quale *Calendario* tirò a termine così grande impresa, ed i pezzi di scultura, de' quali varj edifizj adornò, meritarongli le beneficenze del Doge, e la sua protezione.

Calenzio [Eligio] Poeta Latino nato nel Regno di Napoli nel XV. secolo. Stimate sono le costui poesie. Abbiamo di lui *Epigrammi*. *Elegie*, *la guerra dei Topi colle Rane*, alcune Satire, ed alcune Favole.

Caliari (Benedetto) Pittore, e Scultore morto nel 1598. in età di 60. anni. Era questi fratello del famoso Paolo Veronese. Uomo laborioso, e senz' ambizione, ch' egli era, lasciava il possesso al Fratello del nome, ch' avrebbe potuto farsi, col manifestarsi Autore d' alcuni quadri, come era. La sua maniera simile a quella di Paolo faceva assai fiate confondere le loro Opere. Questo Pittore riusciva massimamente nel dipingere l' Architettura; e le belle Fabbriche, che adornano il fondo d' alcuni quadri del Veronese, sono di mano di Benedetto *Caliari*. (Vedi *Veronese*.)

Caliari (Carlo, e Gabriello) Pittori, entrambi figliuoli di Paolo Veronese. Carlo morto in età di 26. anni nel 1596. avea talenti eccellentissimi per l' Arte sua, e si crede, che sariasi anche più famoso del Padre suo renduto, se la soverchia sua applicazione al lavoro non avesse la fine de' giorni suoi accelerata. *Gabbriello* morto nel 1631. in età di 63. anni presesi la Pittura come per divertimento, sendo la sua principale occupazione la mercatura; con tutto ciò ei terminò varj quadri del Padre suo coll' ajuto di Benedetto *Caliari* suo Zio. (Vedi *Veronese*)

Callimaco Architetto di Corinto, fioriva negli anni innanzi la Natività di *Gesù Cristo* 540. A lui viene attribuita l' invenzione del Capitello Corintio ornato di foglie d' Acanto. Era pure *Callimaco* Pittore, e Scultore, e narrasi che lavorava il marmo con una estrema delicatezza. (Vedi *Corintio*.)

Callimaco di Cirene, che fioriva circa gli anni del Mondo 3724. Poeta Greco. Visse *Callimaco* alla Corte di Tolomeo Filadelfo, e fu suo Bibliotecario. Quintiliano lo considera come Principe dell' Elegia, e quello, che meglio siavi riuscito. Fra le moltissime Opere, che *Callimaco* ha composte, ci rimangono

sol-

ſoltanto alcuni Epigrammi, ed Inni, ne' quali rilevaſi gran nettezza, delicatezza, ed eleganza. Catullo ha tradotto il ſuo poemetto intitolato *Coma Berenices*, e Madama Dacier ha pubblicato i ſuoi Inni, ed Epigrammi con oſſervazioni.

Callot (Jacopo) Diſegnatore, ed Intagliatore nato in Nancy l' anno 1593. morto ivi nel 1635. Era coſtui figliuolo d' un Artefice d' Armi di Lorena. I ſuoi Parenti tenevanlo eſercitato in tutt' altro dalla ſua profeſſione, ma il *Callot* fin da' ſuoi più teneri anni, determinoſſi per l' Intaglio, ed ebbe perſino in età di 12. anni ad abbandonare la caſa paterna per poter con maggior libertà il proprio genio appagare. Impreſe il viaggio d' Italia, e per mancanza di danaro videſi obbligato a porſi in compagnia d' una Squadra di Boemi. Giunto a Firenze un Uffiziale del Gran Duca preſegli affetto, e collocollo con *Remigio Canta Gallina* Pittore, ed Intagliatore. Queſto Profeſſore miſelo a copiare le opere dei più celebri Maeſtri, lavoro, che formò il guſto ſuo. Il *Callot* uſcì di queſta ſcuola, e continuò fino a Roma il ſuo viaggio, ove alcuni Mercanti riconoſciutolo, fino a Nancy lo conduſſero. Fuggiſſene egli un'altra volta, e venne in cammino ad imbatterſi nel ſuo fratel maggiore, che obbligollo a tornarſene di nuovo in Patria. Finalmente ei moſtrò inclinazione così grande per l' Intaglio, che il Padre ſuo cedendo alle ſue vive ſuppliche, laſciollo per la terza fiata partire per l' Italia. Filippo Tommaſini inſegnolli in Roma maneggiare il Bulino. Quindi andoſſene a Firenze, ove il Gran Duca Coſimo II. preſo da' coſtui talenti, molto occupato lo tenne. Allora ei cominciò ad intagliare con acqua forte, e ad immaginarſi quei ſuoi minuti ſoggetti, che poſcia gli hanno acquiſtata tanta fama. Ma ſendogli dalla morte venuto tolto quell' illuſtre ſuo Protettore riſolſeſi di tornare a Nancy, ove il Duca di Lorena ſtabilillo in agj fortunati. Luigi XIII. mandò queſto illuſtre Artefice a Parigi, e gli fe' incidere gli Aſſedj della Roccella, e dell' Iſola del Re. Queſto Sovrano volea ancora fargli rappreſentare la preſa della Città di Nancy, di cui eraſi impadronito; ma il *Callot* ſupplicò ſua Maeſtà a diſpenſarnelo; e ſendo allora da un Cortigiano minacciato: Io mi taglierò piuttoſto la mano, riſpoſegli queſto generoſo Cittadino, che fare alcuna coſa, che intacchi l' onor mio. Ammirò il Re i coſtui ſentimenti, ed offerſegli una penſione di 3000. lire per fermarlo al ſuo ſervizio, vantaggio, che il *Callot* credette pure di non poter accettare. Le Opere di queſto Valentuomo ſono in circa 1600. pezzi. Ha egli intagliato a bulino; ma la maggior parte delle ſue opere ſono ad acqua forte, e i più ſtimati ſono i ſuoi ultimi lavori. Gli è venuto fatto di rendere intereſſanti le coſe più minute cone la facilità del lavoro, con l' eſpreſſione delle figure, e colla ſcelta, e diſtribuzione de' ſoggetti. Saranno maiſempre con iſmania ricercate le ſue Fiere, i ſuoi Supplizj, le ſue miſerie della guerra, la ſua Paſſione grande, e piccola, il ſuo Ventaglio, il ſuo Giardino, e la ſua ſtrada Maggiore di Nancy. Lo ſpirito, e la finezza della ſua punta, la vivacità, e dovizia del ſuo genio, e la varietà de' ſuoi gruppi, ſenza contraſti forzati, ſaranno ſempre le delizie, e la maraviglia degl' Intendenti.

Calprenede (Gotier di Coſte della) oriundo di Perigord, morto nel grand' Andely ſulla Senna l' anno 1663. Poeta Franzeſe. Niun Poeta ha avuto tanto il talento della Novella, quanto *La Calprenede*. Molto di buona voglia ei ſaliva, ſendo Cadetto nel Reggimento delle Guardie, agli Appartamenti della Regina di Francia, ove facevaſi a narrare molte piccole iſtoriette amene, che chiamavangli attorno moltiſſime perſone. Avvenne un giorno, che lagnandoſi la Regina colle ſue Donne, perchè queſte non erano eſatte

nel loro servigio, risposero avervi nella prima Sala del suo Appartamento un giovine, che raccontava Istoriette così amene, che a meno far non potevasi di starlo ad udire. Volle pertanto la Regina sentirlo, e ne fu talmente paga, che accordogli una pensione. Il *La Calprenede* ha fatto più Tragedie, vale a dire: *La Morte di Mitridate*: il *Conte d' Essex*: *La Morte de' Figliuoli d' Erode*: L' *Eduardo*, e simili. Sendosi fatto leggere il Cardinal Richelieu una delle costui Opere, ebbe a dire che l' Opera era buona, ma che i versi erano languidi. Questa nuova fu riferita al Guascone Autore, che esclamò: *Come languidi! Alla fè, che in casa la Calprenede non vi ha cosa alcuna di languido*. Ma la sua fama verte, come è noto, più che in altro in varj suoi Romanzi, come il *Silvandro*, la *Cleopatra*, la *Cassandra*, il *Faramondo*.

Calvart (Dionisio) Pittore nato in Anversa nel 1552. morto in Bologna l' anno 1619. Si annovera fra i celebri Artefici Italiani a motivo del lungo soggiorno da esso fatto in quelle Contrade, e pel suo gran gusto di comporre. I costui Maestri furono Prospero Fontana, e Lorenzo Sabatini. Ma poichè fu in sua balìa, diè fuori Opere, nelle quali ammirasi la vaga disposizione dei gruppi, un magnifico ordine, o disposizione, pensieri d' una nobile semplicità, figure animate, buon tuono di colori, ed un tocco elegante. Il gran nome, che gli fecero tante prerogative insieme unite, impegnaronlo ad aprire in Bologna una Scuola, che divenne famosa, e dalla quale poi uscirono Guido, l' Albano, il Domenichino ed altri. Era di pari il *Calvart* dottissimi nell'Architettura, nella Prospettiva, nell'Anatomia, ed insegnava tutte queste scienze ai suoi discepoli, considerando queste cognizioni come necessarie ad un Pittore. I suoi disegni parte sono a lapis rosso lavati nell' inchiostro della China, parte a lapis nero. Le principali opere sue si trovano in Bologna, in Roma, e in Reggio di Lombardia. Egidio Sadaler, ed Agostino Caracci hanno intagliate delle sue opere.

Cambert, Musico Franzese morto in Londra nel 1677. Dapprima fessi questo Musico conoscere col sonar l' organo, ed il suo merito lo fe' eleggere soprintendente di Musica della Regina Madre, Anna d' Austria. E' questi il primo, che ha fatto in Francia l' Opera. L' Abbate Perrin associollo al Privilegio datogli dal Re di Francia per questo spettacolo nel 1669. Il *Cambert* mise in musica due Pastorali, una delle quali è intitolata *Pomona*: fece anche due altre Opere, vale a dire l' *Arianna*, e le *Pene ed i Piaceri d' Amore*, oltre altri intertenimenti, ed altre brevi composizioni musicali. Da queste è nata la nostra Opera, e furono assai dal Pubblico applaudite. Intanto il Lully ottenne in suo luogo l' anno 1672. il Privilegio dell' Opera, e si acquistò nome assai più famoso di quello del *Cambert*, lo che impegnollo a portarsi in Inghilterra, ove il Re Carlo II. diegli la soprintendenza della sua Musica, impiego dal *Cambert* esercitato fino alla morte.

Cambiasi (Pittore) Vedi *Cangiagio*.)

Cambrada. Così appellasi un bordo con fascia, che trovasi intorno ad una porta, d'una Crociata, o d'un Cammino. Varia è questa giusta gli Ordini; ed allorchè ella è semplice, e senza fasce, appellasi Benda, fascia ec.

La *Cambrada* ha tre parti, cioè, i due lati, che chiamansi *ascendenti*, ed il di sopra, detto *la traversa*.

Cameo. E' questa una spezie di Pittura d' uno, o di due soli colori al più, in fondo colorito, ed alcuna volta dorato, in cui rappresentasi qualunque soggetto.

Puossi pure porre nella *categoria de' Camei* le pitture che sono di bianco, e nero, e senza alcun colore, che è ciò, che gli Italiani dicono *Chiaro-Scuro*. Quest' ultima spezie di Pittura viene impiegata per rap-

pre-

presentare Bassi rilievi di marmo, o di pietra bianca.

Appellasi *Grisaglia* un Cameo dipinto in color cenerino: ed *Inceratura*, quello che è dipinto di giallo. Nel *Cameo*, o quadro d' un color solo, osservasi per le cose lontane la degradazione delle tinte, con indebolire il chiaro, e lo scuro, come col Lapis.

Cammei: Voce d' Intaglio. Così chiamansi le pietre fine, e preziose intagliate in rilievo. Questo genere d' Intaglio ricerca molto genio, ed intelligenza nell' Artefice, e di vero ei vi è sommamente obbligato, qualora ei v' impieghi dell' Agate orientali, o simiglianti pietre, sopra le quali sparge come a caso la Natura dei colori, e allora far bisogna di necessità virtù col distribuirgli in dicevoli siti, ed adattargli ai varj oggetti, che voglionsi rappresentare. Un difetto particolare per un Comento, od Intaglio di rilievo si è il non potersi mantenere il tutto così lungo tempo, come negli intagli profondi, o di scavo. Tuttavolta abbiamo degli Antichi Cammei sommamente belli, ed egregiamente conservati.

Possonsi annoverare fra la classe de' Cammei le Agate, ad altre pietre fine, sopra le quali sono state incrostate teste, o figure di basso rilievo cesellate in oro.

Camoens (Luigi) Poeta Portoghese nato in Lisbona intorno l' anno 1524. di famiglia nobile, d' origine Spagnuola, morto ivi nel 1579. Un' immaginativa vivace, ed ardita, è raro dono della Natura; ma sovente a chi ne è dotato funesto. Il *Camoens* una ne avea, che l' origine fu delle sue sventure. Le sue satire, ed il suo libertinaggio fecero strepito in Lisbona: le sue maniere galanti erano indiscrete: con soverchio orgoglio lagnavasi dei Grandi: alla perfine vennegli volontà di viaggiare, e diessi a scorrere i mari. Questo Poeta alla bella prima entrò volontario in un vascello da guerra, ove in una battaglia navale perdette un occhio. Gissene a Goa; e quivi il suo spirito grande gli acquistò molti amici potenti; ma le sue satire gli mosser contra lo sdegno del Vicerè, che esiliollo nelle frontiere della China a Macao, ove novellamente i Portoghesi stabilito aveano una Camera. In questo selvaggio Paese il *Camoens* compose il suo Poema intitolato *la Lusiade*, il cui soggetto si è la conquista dell' Indie Orientali fatta dai Portoghesi; e l' Eroe ne è Vasco di Gama. Narrasi, ch' egli credette di perdere il frutto delle sue applicazioni in un naufragio, ma che ad imitazione di Cesare, gli venne fatto di conservare il suo Poema col portarlo con la destra alzata sopra l' onde, mentre colla sinistra ei nuotava. Ultimamente tornossi a Lisbona così povero, mal in arnese, e talmente da tutti abbandonato, che convennegli morir di stento in uno spedale. Tale fu la fine di questo grand' Uomo tanto dai Portoghesi dopo la sua morte celebrato. Non vi ha cosa più semplice, e più discosta dalla materia degli Antichi Poemi Epici, del soggetto trattato dal *Camoens*. Raggirasi unicamente, intorno la scoperta d' un nuovo Mondo: ma il genio fecondo, e maraviglioso del Poeta ha saputo alla sterilità del soggetto rimediare. Che bellezza, quali ricchezze nelle sue descrizioni! Che varietà, quai colori nelle sue immagini! che nobiltà, che sublime nelle sue invenzioni! Ma ciò, che non può perdonarsi a questo Scrittore si è lo strano mescuglio, che egli ha fatto delle Favole ridicole del Paganismo con le auguste verità santissime della Cristiana Religione, come anche l' erudizion fuor di luogo, ch' ei porge in abbondanza a uomini selvaggj. Abbiamo alcuna altra Opera di questo Autore col titolo di *Rimario di Luigi di Camoens*.

Campagna (Filippo di) Pittore nato in Brusselles nel 1602. morto in Parigi l' anno 1674. Esercitossi egli nel disegnare fin dagli anni suoi più teneri; l' abito unito al genio datogli dalla Natura, gli diè mol-

molta facilità. Il Signor Fanquieres eccellente Paesista fecesselo amico, ed ebbe tutto il genio di manifestargli i segreti dell'arte sua. Venne il *Campagna* a Parigi nel 1621. ove fe' amicizia col Pussino, e questi due insigni Amici impiegati vennero dal Duchesne primo Pittore dalla Regina. Le Opere del *Campagna* oltremodo piacquero, sicchè morto il Duchesne meritarongli il primo carico di Pittore e l'appartamento in Lussemburgo occupato da questo Pittore con pensione di 1200. lire. Il Cardinal Richelieu lo voleva al suo servizio, esibendogli considerabili vantaggj, e ricolmandolo di benefizj; ma il *Campagna* con assai costanza ricusò tali offerte, cui riputava non poter congiungere co' proprj doveri. Molto amava egli la fatica; e la dolcezza del suo carattere unita alla bontà de' suoi sentimenti, fecergli godere i piaceri tutti della vera amicizia. Governava mai sempre i suoi lavori la decenza; e tale era la coscienza sua, che non volle mai in giorno di Domenica lavorare sopra un Ritratto d' una Donzella, che il lunedì dopo professava nelle Carmelitane. Questo Pittore dovea occupare il posto di primo Pittore del Re di Francia; ma gliel tolse il *Le Brun* colla gran sua riputazione, e più che ogn' altro colla superiorità de' suoi talenti. Il *Campagna* sapea inventare, ma i suoi composti son freddi anzichenò. Ella è un arte il non ritrar la Natura con soverchia fedeltà. Ora questo Pittore non possedeva talento simigliante; come quegli, che era scrupoloso imitatore degli esemplari di lei; e il gusto non iscoprivagli ciò, che dovea o aggiungersi, o togliersi, per ischifare l'indolenza del Naturale: onde le sue Figure non hanno bastante moto; del rimanente corretto è il suo disegnare; avea un buon tuono di colori, ed era prode paesista. Ha egli nella volta della Chiesa delle Carmelitane di Borgo S. Jacopo dipinto un Crocifisso, che è tenuto un vero Esemplare della Prospettiva. Ha pure il *Campagna* dipinto in varie Case Reali, e veggionsi sue opere in molte Chiese di Parigi, singolarmente in quella delle Carmelitane di Borgo S. Jacopo, del Porto Reale, degli Agostiniani, di S. Gervasio, nella Chiesa della Sorbona, ed in quella di *Nostra Signora*.

Sono state intagliate varie sue Opere.

Suo Discepolo fu Giovan Batista *Campagna* suo Nipote nato in Bruselles nel 1643., e morto in Parigi Professore dell' Accademia nel 1688. Veggionsi varie opere di lui in molte Chiese, e negli Appartamenti a pian terreno delle Tuillerie. Ha egli in tutto, e per tutto seguita la maniera di Filippo senza porre ne' quadri suoi nè tanta forza, nè tanta verità. Un viaggio da esso fatto in Italia non valse a farlo rimuovere dal proprio gusto, e dall' abito formatosi.

Campana. Termine d' Architettura dalla voce latina *Campana*. Così chiamasi il corpo del Capitello Corintio, e quello del Composto, per assomigliarsi ad una campana voltata in su.

Campanile. E' questa la parte superior della Chiesa, che ha d' ordinario forma di Torricella destinata a racchiudere le campane.

Campistron (Giovan Gualberto) nato nel 1656. dell' Accademia de' *Giuochi Florali*, ed ammesso alla Franzese l'anno 1701. morto in Tolosa sua Patria nel 1723., Poeta Franzese. Il *Campistron* s' è spianata la strada delle fortune, e degli onori col proprio merito, e per la fama fattasi col poetare. E di vero composto avendo il suo *Acide*, e *Galatea* per un Intertenimento, che diè il Duca di Vandome nel suo Castel d' Anet, questo Principe creollo subito Segretario de' suoi Ordini, poscia Segretario generale delle Galere, quindi fe' dichiararlo Cavalier dell' Ordine di S. Jacopo in Ispagna, Commendator di Chimena, e Marchese di Penango nel Monferrato. Finalmente sposò la Damigella di Maniban-Casaubon d' una delle Famiglie più illustri della Linguadoca. Le Opere di questo Autore rimase al

Teatro, sono *Arminio*, *Andronico*, *Alcibiade*, *Tiridate*, Tragedie. Il *Geloso disingannato*, Commedia di cinque Atti: Per l' Opera poi ha egli composto *Achille*, ed *Alcide*, Tragedie. *Aci*, e *Galatea* Pastorale messa in musica dal Lully è un' opera, che alcuna fiata vien biasimata.

Campistron (Luigi) Gesuita morto nel 1737. in età di 77. anni, Poeta Franzese. Era questi fratello di Giovan Gualberto *Campistron*, che siccome divisammo, ha fatto delle Tragedie. Il P. *Campistron* avea del genio, e del talento per la Poesia Franzese. La sua Ode sul Giudizio Finale è d'una gran forza, ed' ottima versificazione. Abbiamo pure di questo Padre l' Elogio dell' Amicizia, il Ritratto del Saggio, un Idilio sopra il Mare, ed alcuni Pensieri di Seneca messi in verso.

Campo. Voce di Pittura per denotare quella parte, che nel quadro comparisce dietro agli Oggetti principali. Suole talvolta dirsi d' una parte, che serve di *Campo* ad un altra. Vedi *Fondo*.

Campra (Andrea). Musico Franzese nato in Aix li 4. Dicembre del 1660. morto in Versailles li 29. Luglio del 1744. in età di 84. anni. Nelle costui Composizioni rilevasi una brillante immaginativa, feconda, e vivace, un canto grazioso, un'arte ammirabile in esprimere i sensi delle parole: una varietà vivacissima, e ciò, che gli Intendenti chiamano *Bel Linguagio*. Acquistossi tosto gran nome co' suoi mottetti, che gli guadagnarono il Posto di Maestro di Cappella della Chiesa Cattedrale in Parigi. Poscia ei lavorò per l' Accademia Reale di Musica, in cui degno emulo del Lully, diede egual numero d' Opere di esso, e peravventura coll' istesso felice evento. Puossi a gloria di lui citare l' *Europa Galante*, *il Carnoval di Venezia*: le *Feste Veneziane*: le *Età*: *I frammenti del Lully*, Balletti: *Esione*, *Alcide*, *Telefo*, *Cammillo*, *Tancredi*, Tragedie. Ha pure lavorato fu l' Ifigenia di Desmarets. Le sue Cantate framischiate da sinfonie, sono le Delizie degli Intendenti nei Concerti privati.

Canale. Ornamento d'Architettura a foggia di condotto, praticato ne' Capitelli.

Canale detto da' Franzesi *de Larmier*: è questa la parte superiore dello sfondo incavato d'una cornice, che parlando col termine dell' arte fa il fiocco pendente.

Canale di Voluta. Nella Voluta Jonica è questo la faccia delle circonvoluzioni coronata da una fascetta quadrata, detta *Listella*. (Vedi questa parola.)

Candelabro. Nell' Architettura è questo uno smorzamento in foggia di gran balaustro.

Cangiagio, ovvero *Cambiasi* (Luca) Pittore nato in Moneglia negli stati di Genova nel 1527. morto in Ispagna all' Escuriale l' anno 1585. Il Padre di lui fugli maestro nella Pittura, che era uso vestirlo soltanto a mezza vita, per obbligarlo a stare in casa, e lavorare. Niun Pittore ha avuto disposizione così grande, come egli: fece egli quadri di sua invenzione di soli 15. anni, e di anni 17. fu impiegato in lavori pubblici. I costui quadri, e spezialmente i suoi Disegni non hanno numero. Abbiamo anche una prodigiosa quantità di questi, quantunque sua Moglie, e la sua serva, se ne servissero per accendere il fuoco. Quanto a suoi quadri sono stati in gran parte dissipati per sua propria trascuratezza, e per le ruberie de' suoi di casa. Sendo rimaso vedovo concepì un violentissimo amore per una sua cugina, cui egli volea sposare. Presentò a Papa Gregorio XIII. due Quadri con un memoriale per ottenerne la licenza; ma non gli andò ciò a seconda. Filippo III. Re di Spagna avendo fatto conoscere di bramare il *Cambiasi* alla sua Corte, questo Pittore vi si portò con idea d' ottenere da sua Maestà una potente raccomandazione al Papa; ma siccome gli fu fatto concepire, che tale istanza dispiacerebbe al Re, fu

fu talmente da ſimigliante riſpoſta colpito, ch'ei cadde in una ſpezie di freneſia, e poco tempo dopo ſe ne morì. Avea queſto Pittore una prodigioſa facilità: dipingeva con tutt'e due le mani, e terminava le opere più eſſo ſolo, di quello fatto avrebbero più Pittori uniti inſieme. Ha egli uſato tre maniere aſſai diverſe l'una dall'altra: la prima era Giganteſca: la ſeconda accoſtavaſi alla Natura, cui egli conſultava: e la terza era ſpeditiva, e manierata. Il *Cangiagio* avea un immaginare vivo, e doviziosſo, e ſoprattutto era eccellente nel ridurre in piccolo. Le grazie de' Compoſti, la leggerezza del ſuo tocco, e la bella ſcelta fanno d'ordinario il carattere delle ſue Opere. Le principali ſi trovano in Genova, e all'Eſcuriale. Sono nel Palazzo Reale tre ſuoi quadri. Guido, e molti altri prodi Artefici, hanno intagliato delle ſue opere; e fra le altre alcuni Chiari Scuri. Ha pure il *Cangiagio* ſcolpite alcune figure in marmo. Suo Diſcepolo fu Orazio *Cambiaſi* ſuo Figliuolo, e Gian Batiſta Pagi.

Canitz (Il Barone di) Poeta Alemanno. Veniva queſti d'un illuſtre Famiglia di Brandemburgo. Queſto Poeta preſeſi per eſemplare Orazio, e con le ſue poeſie, ſebbene in picciol numero, ſi è acquiſtato il nome di Poeta il più elegante, il più corretto, ed il meno aſiatico, che l'Alemagna deſſe mai.

Canone. Voce di Muſica, e queſto è quando lo ſteſſo canto vien ripetuto in tutte le parti, e queſte parti cominciano le une dopo l'altre.

Cantarini (Simone) Pittor famoſo detto il *Peſareſe*, come quegli, che era di Peſaro nato nel 1612. morto l'anno 1648. in Verona. Imitò egli la maniera di Guido da cui era molto avuto in prego. I ſuoi Diſegni hanno un guſto di Natura, e di ſenſo di carne, che era impoſſibile non piaceſſero oltremodo a quel Pittore. Il *Peſareſe* ha intagliato molte ſue opere, che agevole coſa è il confondere con quelle di Guido.

Cantata. Così appellaſi un poemetto compoſto per eſſer meſſo in Muſica, che racchiude un ſuggetto cavato dalla Favola, dall'Iſtoria, o che è di pura invenzione, e che ſi termina d'ordinario con certe rifleſſioni morali, o galanti. Queſto genere di poeſia è ſtato uſato fra gl'Italiani; ed il celebre Rouſſeau in Francia lo ha molto perfezionato. Il ſoggetto della *Cantata* in ciò, che diceſi *Recitativo*, racchiuſo, dee eſſere eſpreſſivo, e dovizioſo d'immagini per poter dar anima, e corſo alla Muſica. Fa d'uopo, che i verſetti contenenti il Morale, e diconſi *Arie*, ſieno vivi, eleganti, e piccanti. Ultimamente il paſſaggio dal *Recitativo* all'*Aria* dee eſſere naturale, e fatto venire a propóſito.

Cantata. Termine di Muſica: è queſto un Componimento framiſchiato di *Recitativi*, d'*Ariette*, e di varj movimenti. Le Cantate ſono a una, od a più voci, con Baſſo continuo: favviſi pure entrare degli accompagnamenti di violini, di Flauti, e ſimiglianti.

Cantatina. Conoſceſi, queſta parola eſſere un diminutivo di *Cantata*, e ſignifica un poemetto, in cui il ſoggetto è meno ſviluppato, che nelle *Cantate* ordinarie: ma il piano in riſtretto ſi è lo ſteſſo; e la Cantatina dee ſimilmente finire con un ſenſo morale, e naturale, racchiuſo in piccioli verſi a foggia di ſentenze.

Cantemir. Il Principe *Cantemir* può a buona equità conſiderarſi come il Fondatore del Parnaſo Ruſſiano. Innanzi di lui i Ruſſi aveano alcuna canzone in rima; ma egli ſi è il primo, che introdotto abbia nella lor lingua poeſie eſteſe. Ha egli dato ai Ruſſi delle verſioni in verſo ſciolto, delle Ode d'Anacreonte, e delle Epiſtole d'Orazio. Ha pure compoſto otto Satire, in cui mette in ridicolo gli abuſi, ed i pregiudizj del proprio paeſe. Felici ſono i ſuoi penſieri, e ben condotti, e ſon paſſati in proverbio. Finalmente non puoſſi mai a baſtanza lodare

dare la profondità, e sodezza del suo genio, il quale sapea in mezzo al tumulto degli affari, e nel grembo stesso dei piaceri, trovarsi i momenti per un filosofico ritiro, in cui tutto davasi in balia alla sua passione per lo studio. Possedeva egli molte dotte lingue; e famigliari erangli gli studj più spinosi; ed alle scienze univa un gusto illuminato per le Belle Arti. Oltre le sue Poesie, ha egli tradotto in lingua Russa Opere stimate di scrittori Franzesi, e d'autori Latini. La Pluralità dei Mondi, e le Lettere Persiane lo hanno più che altro colpito. Il Principe *Cantemir* ha trovato nell'Abate del Guasco un Ammiratore, che fatto lo ha conoscere in Francia con l'Istoria interessante della sua vita, e con la Traduzione delle sue Satire.

Canti. Dassi simigliante nome alle divisioni d'un poema eroico, o precettivo; e la voce Libro alcuna fiata impiegasi nel senso stesso. Il Poema di Lucrezio è diviso in sei Libri. L'Arte Poetica del Boileau è composta di quattro Canti.

Cantilena, Canto, o Canzone. Gl'Italiani per questa voce intendono generalmente ogni composizione musicale ben modulata.

Cantico. Servonsi d'ordinario di questa voce per accennare un poema, in cui il Poeta celebri i Benefizj, e la Magnificenza dell'Altissimo Iddio. Questo genere di poesia ammette grande entusiasmo, ed è dicevolissimo allo stile dell'Oda.

Canto. Questa voce viene impiegata per significare secondo soprano. Se vi ha *Canto I.* allora significa primo soprano.

Canto Concertante. E' il soprano del Coro recitante, o del picciol Coro.

Canto-fermo. E' questa una cotale imperfetta Musica, ed a note eguali, che chiamiamo anche *Canto Gregoriano*, o *Canto Pieno*.

Canto figurato, altramente detto *Supposizione*. Termine di Musica, per cui s'intendono le note, che inserisconsi fra l'intervallo d'un tempo, e l'intervallo, che segue. E di fatto, siccome fa d'uopo, che l'armonia si manifesti in ciascun tempo della battuta, o misura, nè sendo sensibili questi tempi, se non nel momento, che vi si cade, od in battendo, od in alzando la mano, così il Musico riempie questo tempo con tante note, quanto il suo genio gliene suggerisce. Per lo che *Figurare* significa far più note per una. Allorchè *figurasi* per via di gradi congiunti, si prendono altre note fuori di quelle, che l'accordo compongono; ma quando ciò segue per via di gradi disgiunti, fa di mestieri servirsi necessariamente delle note componenti l'accordo, o sia questo *consonante*, o sia *dissonante*.

Canto in Ison, voce, che vale *eguale*. Così dicesi un Canto nel quale altri servesi d'un solo intervallo; e tale è il Canto, usato da certi dati Ordini di Regolari nel salmeggiare.

Canto (*Pieno*) ovvero Musica Gregoriana. Osservasi maisempre in questo una egual misura senza accrescere, o scemar note.

Canto Reale. E' questo un antico poema Franzese, che riconosce il suo nascimento nel Regno di Carlo V. ma fiorì principalmente in quello di Francesco I. Marot, Poeta Franzese miselo in riputazione. Queste sono le regole di simigliante Poema. Il *Canto Reale* è composto di cinque stanze d'undici versi l'una. Le rime della prima stanza, regolano quelle delle altre, e devono esser disposte coll'ordine stesso.

L'ultimo verso della prima stanza serve d'intercalare per quelle, che seguono, che debbon terminare nella stessa guisa. Aggiungesi dopo la quinta stanza ciò, che gli Antichi appellavan *licenza*, e che noi dir possiamo spiegazione dell'Allegoria; conciossiachè il soggetto, che fa la somma del componimento cavasi d'ordinario dalla Favola, ovvero abbraccia qualche fatto rimarchevole istorico. Le antiche regole vogliono, che la spiegazione dell'Allegoria facciasi per lo più in sette versi, ed alcuna vol-

volta in cinque, che quanto alle rime sieno simili ad altrettanti versi presi dalla fine dell'ultima stanza. E' stato detto questo poemetto *Canto Reale*, perchè volevasi, che la *Licenza* s'indirizzasse ai Re, od a qualche Principe.

Canto Ripieno è il soprano del gran Coro.

Canto, voce di Musica. E'questa l'unione di più suoni armonici, che succedonsi gli uni agli altri seguendo certe date regole, ed in guisa dilettevole alle orecchie. La scrupolosa osservazione de' precetti, fa regolare simigliante modulazione; ma dal solo genio del Compositore ella prende tutte le grazie, od il patetico, che ha in se.

Cantonato (Edifizio) Così appellasi nell'Architettura un Edifizio, che ha i suoi conj o cantoni adornati d'una colonna, d'un pilastro, o d'altro corpo angolare, che sporga in fuori dal muro.

Canzone. Non vi ha poema più libero di questo in tutta la Poesia. Le *Canzoni* nulla hanno d'affettato per la materia, nè pel giro, che variasi in infinito. Puossi dire soltanto, l'eleganza, ed un certo natio, le principali bellezze essere della *Canzone*. Partecipa questa dell'epigramma, e del Madrigale; ha pure un non so che dell'Ode, senza che ella aggirisi precisamente ne' confini d'alcuno di questi generi. E questo si è ciò, che distingue questo poemetto, come ora l'abbiamo, dai versi, che i nostri Antichi cantavano a tavola, che a parlare con proprietà, non altro erano, se non se lirici componimenti. I nostri Poeti Franzesi possono esser proposti come inventori, ed esemplari di simiglianti poemetti, nei quali hanno introdotto il gaio, la leggerezza, dello spirito, e la delicatezza, cose tutte, onde risulta il vero carattere della Nazione. (Vedi *Vaudeville*.

Canzonetta. E' questa nella Musica Italiana una piccola canzone, corrispondente alle frottolette Franzesi da essi dette *Vaudevilles*, avente d'ordinario due riprese, che si cantano una alla volta.

Canzonetta Siciliana, sorte di giga, la cui misura è composta di sei grucce, ovvero di 12. doppie grucce. Questi piccioli componimenti sono per lo più a foggia di *Rondeaux*, e terminano col riprenderne il principio.

Capilupi (Lelio) Poeta Latino di Mantova, morto nel 1560. in età di 62. anni. Si è questi fatto famoso co' suoi *Centoni*, o per la valentia sua di prendere i versi Virgiliani, ed accomodargli ad altro senso, dando loro altro ordine: ha pure descritta l'origine de' Monaci, le loro Regole, la lor vita, le Ceremonie della Chiesa, e l'Istoria del mal Franzese, e simiglianti.

Avea questi tre Fratelli, Ippolito, Cammillo, e Giulio, che di pari dati sonosi alla Poesia, e che similmente aveano lo stesso genio di smembrare i versi di Virgilio dal loro tutto, ed accomodargli ai propri pensieri.

Capitali (Disegni) son questi i pensieri digeriti, e fermati, che il Pittore ha preso cura di terminare. Dipingesi d'ordinario da simiglianti Disegni. I Disegni *Capitali* de' gran Professori sono ricercati, e sovente anche più preziosi de' quadri stessi, che da essi sono stati fatti. Dicesi ancora quadro, e Disegno *Capitale* quello, che è del miglior tempo del suo Autore, e che contiene un composto d'importanza.

Capitello, Termine d'Architettura. E' questa la parte superiore della colonna, che posa immediatamente sopra il suo fusto. Puossi ancora definire il *Capitello*, un ornato, che serve di corona alla colonna. Questo è diverso in tutti gli Ordini (Vedi *Ordine*)

Capriccio. Il Capriccio, il Preludio, sono certi componimenti, in cui il Musico senza seguitare alcun disegno innanzi meditato, e senza confinarsi a stabilito numero, o ad una data spezie di battuta, si dà in balìa alla libertà del proprio genio.

Gli altri Artefici pure si fanno leciti *Capricci*, vale a dire certe cotali composizioni ingegnose, e bizzarre, che s'oppongono alle regole, ed ai bei modelli della Natura, e dell'Arte; ma che piacciono per una certa vivace singolarità, e per un'esecuzione libera, e audace.

Caracci (Agostino) Pittore, ed Intagliatore nato in Bologna l'anno 1558. morto in Parma nel 1602. Era questi fratel maggiore d'Annibale, e cugino di Luigi. Suoi Maestri furono prima *Prospero Fontana*, e poscia *Bartolommeo Passerotti*. Il suo gusto inclinavalo di pari a tutte le scienze, ed a tutte le Belle Arti; ma più particolarmente diessi alla Pittura, ed all'Intaglio. Cornelio Cort addestrollo nell' Intaglio. La sua valentia nel disegnare faceva, ch'ei correggesse i vizj, che sovente scopriva nei Quadri, ch'ei copiava. Varj Pittori, come il Tintoretto, e Paolo Veronese ne seppero grado a questo grand' uomo; altri poi gliene fecero un delitto. Le Poesie d'Agostino fecerlo ammettere all'Accademia de' *Gelosi* di Bologna; ed egli era, che avea carico di mostrar l'Istoria, la Favola, la Prospettiva, e l'Architettura nell' Accademia fondata dalle cure di Luigi. Questo Pittore non potea vivere nè insieme, nè senza il fratel suo Annibale; avvegnachè la loro emulazione, che sovente degenerava in gelosia, gli disgiugnea: il sangue, e l'abito di starsi insieme, riunivagli: quando erano lontani l'uno dall'altro, stavano mesti, ed eran nemici, quando abitavano insieme. Agostino s'è fatto nome non meno per i suoi quadri, che per i suoi Intagli. Era eccellente Disegnatore; e lo studio, che fatto avea delle Belle Lettere, somministravagli bei pensieri; e teneva da gran dotto in mano la penna. I suoi Disegni hanno un tocco libero, e spiritoso; ponevavi assai correzione: ed il suo composto è dotto, ed elevato. Dava alle sue Figure un bel carattere; ma le sue teste sono men fiere di quelle d'Annibale. Ha intagliato a Bulino opere del Tintoretto, di Paolo Veronese, del Baroccio, del Correggio, e del Vanni. Abbiamo un sol suo quadro intagliato da Farjat. Le sue grandi Opere di Pittura sono in Bologna, in Roma, e in Parma. Vedesi di questo Autore un bel Quadro nel Palazzo Reale. Agostino *Caracci* ebbe un figliuolo naturale, detto Antonio *Caracci*, di cui Annibale suo fratello prese cura dopo la sua morte. Tanto era il genio, ed il talento, che Antonio avea per la Pittura, che superava lo Zio; ma così rapidi avanzamenti troncati furono dalla morte, che lo rapì in età di 35. anni nel 1618.

Caracci (Annibale) Pittore nato in Bologna l'anno 1560. morto nel 1609. Venne questi dal Padre suo dapprima destinato al mestiero di Sarto da esso professato: poscia lo pose in una bottega d'orefice; ma Luigi *Caracci* suo Cugino ravvisando in esso grande inclinazione al Disegno, insegnolli i principj dell'Arte sua. Questo Pittore faceasi padrone al primo fissar gli occhi in una persona, della figura di quella, e con alcuni tratti di Lapis, rendeane la somiglianza così perfetta, che a meno far non poteasi di non conoscerla. Sendo un giorno insieme col Padre stato spogliato da' ladri senza potersi difendere, Annibale andossene a fare il riferto al Giudice, gli disegnò i volti dei ladri, e sopra questi ritratti coloro furono presi, e fatti prigioni. Era pure eccellente nel fare delle Caricature, che è quanto dire Ritratti, che conservando le somiglianze delle Persone, le rappresentano con qualche aria ridicola; e tanto era il costui talento in questo genere, ch'ei sapea dare ad animali, e fino ai vasi le figure d'un uomo, ch'ei volea porre in ridicolo. Erano queste ancora le armi, delle quali servivasi per vendicarsi, o per dar' avvisi. Aveva Annibale uno scolare, che più tempo impiegava in farsi bello, che in applicare nell'Arte sua. Annibale gli donò il suo ritratto; ma aveavi introdotto cose così ridicole, che il garzone ebbe ad emendarsi del suo difetto. Lo

ſtudio fatto da Annibale *Caracci* delle Opere del Correggio, di Tiziano, di Michel. Agnolo, di Raffaello, del Parmigiano, e d' altri ſovrani Profeſſori, acquiſtolli uno ſtile nobile, e ſublime, un vigoroſo colorito congiunto ad un guſto di diſegnare fiero, e pieno di maeſtà. Riuſciva pure nel ritrar paeſi. Soverchio avea egli le *Belle Lettere* traſcurate, onde avvenne, che privo era del poetico dell' Arte ſua: ma gli ajuti di Luigi, e più, che ogn' altro, quei d' Agoſtino *Caracci* ſuo Fratello in gran parte rimediarono a tal difetto. La Galleria del Cardinal Farneſe, quel magnifico Eſemplare dell' arte, coſtogli otto anni di lavoro. Eppure ne fu ricompenſato non già come un Artefice, che con i rari ſuoi talenti onor faceva all'uman genere, ed alla Patria, ma come un vile Artigiano, il cui lavoro ſi paghi a giornata. Queſta ſpezie di diſpregio addolorollo in eſtremo, ſicchè indi a non molto ei ſi morì. Annibale tutt'altro dal Fratel ſuo, che amava, e cercava il converſare, viveaſi da Filoſofo, ſolo, ſenza boria, ma amava in ſommo grado la ſua fama. I Diſegni d' Annibale ſono per lo più a penna; e a un tempo ſteſſo il ſuo tocco è fermo, e facile: molto corrette facea egli le ſue Figure; e la Natura nelle ſue Opere viene perfettamente rappreſentata. Il guſto del ſuo Diſegnare è fiero, ma men grazioſo di quel di Luigi *Caracci*. Ha pure queſto Pittore intagliato ad acqua forte con iſpirito, e guſto varj ſoggetti, e ſono ſtate anche intagliate delle ſue opere. Le ſue più grandi pitture ſono in Bologna, in Parma, e in Roma. Il Re di Francia poſſiede molti bei quadri di queſto Valentuomo, ed una ricca Raccolta ſi vede pure nel Palazzo Reale. Fra ſuoi Diſcepoli ſono Antonio *Caracci* ſuo Nipote, l'Albano, Guido, il Domenichini, il Lanfranco, il Guercino, il Bologneſe, lo Schidone, ed altri. Il nominar ſolo sì fatti Diſcepoli, è un grande elogio pel Maeſtro.

Caracci (Luigi) Pittore nato in Bologna nel 1555. morto ivi l'anno 1619. Vi ha dei gran talenti, il cui germoglio ſtenta a ſvilupparſi alcuna fiata; ma un' oſtinata fatica facendolo giugnere al punto di ſua maturità, ſcoppia fuori in un ſubito, laſciando lo ſpettatore tutto ammirato, e come sbalordito. Uno di queſti tardi genj ſi era Luigi *Caracci*. Il ſuo Maeſtro *Proſpero Fontana* conſigliollo ad abbandonar la Pittura, come quella che era un' arte alle forze ſue' ſuperiore. Tuttavolta il veder egli le ſuperbe Opere d'Andrea del Sarto, del Coreggio, di Tiziano, del Parmigiano, di Giulio Romano, ſvegliarono il ſuo genio; e tornato a Bologna, in brev' ora, non ſolo ſuperò di gran lunga il proprio Maeſtro, ma eziandio i Pittori tutti del ſuo Paeſe. Dominava al ſuo tempo in Italia un guſto manierato, al quale oppoſe Luigi l' imitazione della Natura, e le Bellezze dell'Antico. Queſta commendabile novità fe' alcun tempo aver' innoncale le ſue opere di pari, che quelle d'Agoſtino, e d'Annibale *Caracci*, i cui ſtudj ei dirigeva. Ma queſti gran Profeſſori vinſero alla perfine il dominante pregiudizio; e Luigi formò il piano d'un' Accademia di Pittura, che fu ſtabilita in Bologna, e di cui fu egli il Capo.

L'Iſtoria di S. Benedetto, e quella di S. Cecilia, che Luigi *Caracci* ha dipinte in Bologna nel Chioſtro di S. Michelin *del Boſco* formano uno de' più bei compoſti, che trovinſi nel Mondo. Queſto gran Pittore dotato era d' uno ſpirito fecondo nel ſuo comporre. Il ſuo guſto nel Diſegnare è grande, e nobile: molta correzione ei poneva nelle ſue Opere, e la ſua maniera dotta è, e tutta grazia. Mirabilmente riuſciva nel ritrar paeſi; ed i ſuoi Diſegni a penna ſono prezioſi. Domina in eſſi una avvenente ſemplicità, molta eſpreſſione, correzione, ed un tocco delicato, e tutto ſpirito. Ha pure Luigi intagliato ad acqua forte alcuni ſoggetti divoti. Nel Palazzo Rea-

Reale in Parigi veggionsi varj quadri di questo grand' uomo.

Caraglio (Giovanni Jacopo) Intagliatore di pietre fine, oriundo di Verona, che fioriva nel secolo XVI. A principio il *Caraglio* diessi ad intagliare a bulino sul rame, e trovansi ancora delle sue stampe, che sono ricercate; ma abbandonò questo genere d' Intaglio per applicarsi ad intagliare le pietre preziose, genere da esso riputato più nobile. Fu anche prode nel far Medaglie. Sigismondo I. Re di Polonia chiamò quest' Artefice alla sua Corte, ed onorandolo della sua protezione, ricolmollo di benefizj.

Caramessa. Questa voce in uso fra i Fiamminghi, viene ancora alcuna fiata impiegata da quelli, che parlato hanno di Pitture significanti una Festa di Campagna.

Caravaggio (Michel Angelo Amerighi di) Pittore (Vedi *Michelangelo*)

Caravansera. In Oriente così chiamansi alcuni pubblici grandi Edificj destinati per alloggio de' viandanti ne' Paesi poco abitati. Questi Edifizj sono d' un piano solo, e sono d' ordinario di forma quadrata con portici intorno ad un Cortile per porvi al coperto cavalli, e cammelli: vi ha delle camere pe' Mercatanti, e pe' viaggiatori, e de' Magazzini per le mercatanzie.

Carattere. Intendesi in Pittura per questa voce comunemente il tocco, e la maniera, che servono ad accennare la differenza, e quasi lo spirito di ciascheduna cosa: e nel Disegno viene similmente ad esprimere l buono, o cattivo gusto dell' Artefice.

Cardi (Pittore) Vedi *Civoli*.

Carel (Jacopo) noto sotto il nome di Lerac, che è il suo nome scomposto, Poeta Franzese. E' Autore del Poema intitolato *I Saracini cacciati di Francia*, e l'Eroe di questo Poema è *Childebrando*. La scelta di tal soggetto è stata dal Despreaux nella sua Arte Poetica biasimata. *Carel* si volle vendicare di somigliante Satira con un Opuscolo pieno d' improperj, ma col voler giustificare il suo poema è venuto a cadere in più ridicole inezie.

Cariatidi. Sono queste figure di Donne Schiave vestite in lungo, le cui teste servono di sostegno ad un intavolamento, e che pongonsi in luogo di colonne, e di Pilastri. Si narra, che avuto avendo i Greci una vittoria combattendo i Popoli di Caria, che se gli erano ribellati, passarono gli uomini a fil di spada, e rispetto alle Donne fecerle schiave; ma che per conservarne la memoria, fecero rappresentare ne' pubblici edifizj in vece di colonne queste infelici schiave con un gran peso su le spalle, simbolo della loro miseria.

Caricato (Quadro) che è quanto dire pieno di soverchio numero d' oggetti, che generano confusione, ed impediscono il vedersi il soggetto principale.

Caricatura. Termine di Pittura, o di Disegno per cui accennasi un ritratto caricato, ed i cui difetti naturali vengono fatti maggiori, in guisa però, che si ravvisino le somiglianze della persona, che si è voluto porre in ridicolo. In questo genere *Annibale Caracci* era ammirabile. (Vedi *Carico*)

Carico. Dassi questa denominazione generalmente nel disegno a qualunque cosa sia forzata, e fuori del verisimile. Ma in ispecial modo così chiamasi una burlesca esagerazione di parti più contrassegnate nel volto, in guisa, che conservata venga la somiglianza, e che possa riconoscersi la Persona, che si è caricata. (Vedi *Caricatura*.)

Ella si è una regola essenziale della Prospettiva il caricare, che è quanto dire ingrossare, e fortificare certi oggetti, quando debbon esser veduti ad una data distanza, e che son collocati sopra la veduta, come negli sfondi delle cupole, delle volte ec.

Carlone (Giovanni) Pittore nato in Genova nel 1590. morto in Milano l' anno 1630. Gran genio avea questo Valentuomo: grande è la sua ma-

maniera, molto corretto il suo disegnare; ed il suo colorito vigoroso. Era eccellente nel dipignere dal grande in piccolo. Lo sfondo dell' Annunziata Chiesa di Genova, in cui ha egli rappresentato la Storia della Beatissima, Vergine, è un esemplare dell'Arte.

Giovan Battista Carlone Fratello di lui era di pari molto prode: e venne incaricato del compimento d'un'opera, che Giovanni *Carlone* lasciata avea imperfetta nella Chiesa di S. Antonio di Milano. Veggionsi altre sue opere, massime a fresco in varie Chiese di Genova. Di questo nome, e di questa Famiglia usciti sono pure altri bravi Pittori, e Scultori.

Carnagione. E'questa nella Pittura quella parte di Colorito, che imita la carne, e generalmente tutte le parti nude d'un corpo. Dee guardarsi nelle *carnagioni* da un colorito rosso, che rappresenta piuttosto carne scorzata, che vera pelle: bisogna pure, che non v'abbian luogo certe varie tinte sfoggianti, come puossene porre in qualche corpo pulito, che dai colori vicini riceverebbe della diversità. In fatti la carne è sempre d'un color fisso, e male viene rappresentata da un color trasparente.

La voce *Carnagione* conviene generalmente alle carni dipinte in un quadro; ma quando si vuol disegnare solo una parte, dicesi, *che è bene in carne*.

Carsughi (Renier) Gesuita nato nel 1647. a Citerna piccola Città di Toscana, morto nel 1709. Poeta Latino. Abbiamo di questo Autore un'opera preziosa sì in riguardo all'eleganza dello stile, sì per i precetti eccellenti, che essa racchiude; ed è intitolata *Ars bene scribendi*, divisa in 4. Libri.

Ha pure il P. Carsughi fatti degli Epigrammi, che meritano d'esser letti.

Cartoccio. Ornati di Pittura, di Scultura, e d'Intaglio, così detti, perchè imitano delle carte accartocciate, nelle quali si pone qualche iscrizione, Emblema, Divisa, Arme, o simiglianti.

Cartoni. Così chiamansi alcuni disegni d'Arazzo che fansi dai Pittori per modello agli operai.

I *Cartoni* nella Pittura a fresco fannosi di più fogli di carta grossa uniti insieme per disegnare l'Opera che vuolsi ciascun giorno dipignere. Allorchè l'intonaco, sopra di cui dee lavorarsi, ha preso bastante consistenza per non affondarsi soverchio in toccandovi, vi si applicano i *Cartoni*, e con una punta vi si calca il Disegno; di modo che tutte le tracce sull'intonaco vi sieno sensibili, ed allora vi si principia a dipingere. (Vedi *Fresco*) Servonsi pure de' *Cartoni* per le Pitture in *Mosaico*.

Carucci, Pittore (Vedi *Pontormo*)

Casa Nova (Marcantonio) nato in Roma, morto nel 1527. Poeta Latino. E' questi riuscito negli Epigrammi, al qual genere portavalo il suo genio lieto, burlevole, e satirico. Sembra, che questo Poeta fossesi posto innanzi per modello Marziale, ed ha com' esso uno stile vivo, e mordace. La dolcezza, e gl' incanti della Poesia di Catullo si ravvisano meglio nei versi da esso composti per gli uomini illustri dell' antica Roma.

Cassa. E questo uno scavo d'ogni spazio de'Modiglioni dello sfondo della Cornice Corintia, che contiene una rosa.

Cassagne (Jacopo) di Nismes ammesso all'Accademia Franzese nel 1661. morto nel 1679. in età di 46. anni, Poeta Franzese. E'noto il tiro satirico di Despreaux nella persona dell' Abbate *Cassagne*, che è passato in proverbio:

> *Se un più si trova al largo, assiso in un festino,*
> *Ch' ai Sermon di* Cassagne, *o del Prete* Cottino,

Abbiamo di questo Autore opere tali, che provano, non esser egli scevro di merito. Tale si è la sua Prefazio-

fazione sopra le Opere di Balzac, e la sua Traduzione di Salustio, che anche a' dì nostri è stimata. Le sue Poesie sono Ode, Poemi per le conquiste del Re, ed altro.

Cassoletta. Spezie di vasi isolati di piccola altezza, dal mezzo, e dai lati de' quali fassi uscire del fumo, o delle fiamme. Servono nell' Architettura di finimento dell' estremità superiore d'un Padiglione, o d'una casa di villa. Se ne pongono ai lati degli Altari, e nelle decorazioni de' catafalchi, degli Archi trionfali, de' Fuochi artificiali, e simili. Veggionsi ancora *Cassolette* espresse ne' bassi rilievi.

Castel d' acqua è un padiglione, che serve a racchiudere polle di più condotti d' acqua con una vasca, per farne la distribuzione. E' questo per lo più ornato con qualche facciata d' Architettura, di Nappi d' acque, di Cascate, e simili. Alcuna volta è un corpo di fabbrica, che ha una semplice decorazione di crociate finte.

Castelli (Bernardo) nato in Genova nel 1557. morto ivi nel 1629. Questo Artefice allievo d' Andrea *Semino*, diessi spezialmente alla maniera del *Cambiasi*: era buon colorista, prode disegnatore: ed il suo genio agevolmente ravvisasi nelle sue Opere; ma egli ha soverchio trascurato lo studio della Natura. La fama, che acquistossi pe' suoi talenti meritogli l' onore di fare un quadro per la Basilica di S. Pietro di Roma, onore soltanto accordato ai più famosi Professori. Eccellente era pure egli nel far ritratti; e dipinse i celebri Poeti del tempo suo; onde questi per gratitudine nelle loro Poesie lo celebrarono. Era egli particolare amico del Tasso, ed incaricossi d'intagliar le figure della sua *Gerusalemme Liberata*. Ha avuto varj figliuoli stati tutti suoi discepoli. Veggionsi opere di lui in Genova, in Roma, e in Turino. Sono stati fatti intagli delle sue opere.

Castelli (Valerio) nato nel 1625. in Genova, morto ivi l'anno 1659. figliuolo di Bernardo, che perdè troppo giovane per trar profitto dalle sue lezioni; ma le sue continue applicazioni, e gli studj da esso fatti in Parma, e in Milano, lo resero superiore al Padre stesso: Inclinava egli, più che ad altro, a dipignere Battaglie, ed in questo genere è stato eccellente. Dee commendarsi il suo genio, il suo colorito, il suo gusto, il suo Disegno ed i vaghi suoi composti. Le sue principali Pitture sono in Genova. Veggionsi pure in Inghilterra molti suoi quadri fatti al cavalletto, che sono stimatissimi. Abbiamo intagliata dalle sue opere una sola santa Famiglia. Bartolommeo Biscaino buon Pittore, ed insigne Intagliatore morto nel 1657. in età d' anni 25. è stato discepolo di Valerio.

Castello. E' questo in Architettura una Casa Reale, o di Padrone, fabbricata a foggia di fortezza, e circondata di fossi.

Appellasi pure *Castello* una Casa di Villa, ove i fossi vi stanno men per fortezza, che per ornamento.

Castelnau (Enrichetta Giulia di) Contessa di Murat morta nel 1716. in età di circa 45. anni. Questa Dama nel Parnaso Franzese s' è fatta nome con alcune brevi poesie, come a cagion d'esempio, un' Egloga, un' epistola, un' elegia, ed alcune canzoni, che trovansi sparse in alcune Raccolte. Ella ha pure composto i Folletti di Kernosi, Romanzo ultimamente ristampato.

Castiglione Pittore (Vedi *Benedetto*)

Castiglioni (Baldassarre nato in Mantova nel 1478. morto in Toledo l'anno 1529. Poeta Latino, e Italiano. Le sue Latine Poesie sono state stampate nel primo Tomo delle Delizie de' Poeti d' Italia. Ha egli composte dell' Elegie, che sono ammirabili per la delicatezza de' pensieri, per l'eleganza, purità, e dolcezza dello stile. La sua Cleopatra è scritta in uno stile pien di numero, grande, e totalmente eroico.

Le ſue Poeſie Italiane ſono tutte di ſoggetti amoroſi.

Catacombe. Sono queſti Cimiterj ſotterranei in forma di grotte, ne' quali i Criſtiani ſi ricovravano nelle perſecuzioni della Chieſa primitiva, ed ove ſotterravano i corpi de' SS. Martiri.

Catafalco. E' queſto un Mauſoleo coſtrutto per una pompa funebre, o piuttoſto è la rappreſentazione d'una tomba innalzata ſotto un baldacchino, decorata di Virtù, di Genj, di Blaſoni, e d'altri varj ornati di Pittura, e di Scultura.

Cataſtrofe, voce poetica ſignificante l'ultimo accidente, che nelle Tragedie ſviluppa, e termina l'azione. Le Tragedie finiſcono ſempre, o con la diſgrazia dei primi Perſonaggi, o da una proſperità accaduta loro giuſta il lor deſiderio. La Cataſtrofe, in cui i perſonaggi, che hanno intereſſato colla loro ſventura, o coi loro ſentimenti, ſono ſalvati, è ſenza dubbio la più perfetta, e che dà maggior ſodisfazione agli ſpettatori. Fa di meſtieri, che la *Cataſtrofe* ſia preparata, e non preveduta: tutte le differenti parti dell' Opera, debbon concorrervi, ſenza moſtrarlo. In ſomma il grande artifizio conſiſte nel rendere queſto incidente naturale, e che faccia colpo. E' di regola, che la *Cataſtrofe* ſia cavata dal fondo del Teatro, ed una non meno eſſenziale oſſervazione ſi è, che dopo la *Cataſtrofe*, non dee negli animi reſtare alcun dubbio, che è quanto dire, che non biſogna, che altri reſti impaziente di ſapere che ſia accaduto d'un perſonaggio, che abbia intereſſato nel corſo dell' opera. Finalmente un grande errore, in cui ſono alcuna volta caduti i maggiori autori, ſi è d'aggiungere alla *Cataſtrofe* raggionamenti inutili, ed azioni ſuperflue. Alcuna volta la *Cataſtrofe* ſegue ſu la ſcena ſu gli occhi degli ſpettatori; alcuna volta poi vien narrata ſoltanto. Nella ſcelta di queſte due maniere dee prenderſi conſiglio dalla natura delle coſe, dalla benevolenza, e dal guſto del Pubblico.

Catullo (Cajo, o Quinto Valerio Catullo) Poeta Latino oriundo di Verona, morto in età di 30. anni, l'anno di Roma 696. Avea Catullo uno ſpirito fino, e delicato, che fecelo bramare dai Grandi. Ebbe l' imprudenza di fare degli Epigrammi contro Giulio Ceſare; e queſto grand'uomo, che ſapea vendicarſi invitollo a mangiar ſeco, e moſtrolli molta amiſtade. La Poeſia di *Catullo* è commendabile per quella elegante ſemplicità, e per quelle Grazie, che dar può la ſola Natura. Rimangonci alcuni frammenti delle ſue opere, fra le quali vengono maſſimamente ſtimati i ſuoi Epigrammi. E' ſtato paragonato a Marziale; ma gli è di gran lunga ſuperiore, ſe ſi abbia riguardo alla doviziosa immaginativa, ed alla purità dello ſtile.

Cavallini. (Pietro) Pittore, e Scultore di Roma, che morì in età di 83. anni. Viveva egli nel XIV. ſecolo. Viene aſſai ſtimato il Crociſiſſo da eſſo fatto per la Baſilica di S. Paolo di Roma, il quale, ſe dee darſi fede ad un certo rumor popolare, parlò a S. Brigida. Il *Cavallini* non era meno commendabile per la ſua umiltà, e per la ſua pietà, che per l'eccellenza dell'Arte ſua.

Cavedoni (Jacopo) Pittore nato in Saſſuolo nel Modoneſe nel 1580., morto in Bologna l'anno 1660. Ebbe egli delle Lezioni da Annibale Caracci, e ne' ſuoi primi quadri preſe la maniera di quel grand'Uomo, a ſegno, che ingannavanviſi tutti gl' Intendenti. Maneggiava queſto Pittore con una prodigioſa facilità il pennello, a ſegno, che Guido, ed altri celebri Profeſſori vollero vederlo operare. Niuno meglio di lui ſapea diſegnare il nudo. Queſti sì felici principj promettevangli una aſſai proſpera ſorte; ma toccogli a ſoffrire tante ſventure nella ſua famiglia, che il ſuo ſpirito ſconcertoſſi, e talmente il ſuo talento s'indebo-

deboli che fu ridotto a dipingere degli *Ex Voto*. Ultimamente oppresso dagli anni, e dalla miseria, chiedea pubblicamente l'elemosina; ed essendogli venuto male, fu trascinato in una stalla, ove morì. Le principali sue opere sono in Bologna. Veggionsi ancora due quadri del *Cavedoni* nel Palazzo Reale. Abbiamo un sol quadro intagliato dal suo originale.

Caulassi (Vedi *Cagnacci*.)

Caurroy (Eustachio di) Musico Franzese morto nel 1609. in età di 60. anni. Il *Caurroy* è stato uno de' più gran Musici del suo secolo. Ci rimane di lui una Messa da morti, la cui dotta ed espressiva Musica esprime tutto il patetico, e tutti gli orrori della Morte. Si vuole, che la maggior parte delle Cantate, sieno sonate, e Minuetti d'un Balletto, che il *Caurroy* avea composto pel divertimento del Re Carlo IX.

Caustico. E' questa una spezie di Pittura, che molto era in uso presso gli Antichi, e che costumavasi fino a' tempi di Plinio. L' Arte in questo genere di pittura, consisteva nel preparar cere di varj colori, e nell' applicarle sul legno, o su l' avorio a forza di fuoco.

Caux (Egidio di) Poeta Franzese nato nel 1682. nella Parrocchia di Ligueris, Generalità d'Alençon morto in Bayeux l' anno 1733. Ha egli dato al Franzese Teatro il *Mario* Tragedia rappresentata anche con buono evento, e stampata. Abbiamo pure d' esso alcune poesie volanti, fra le quali l' *Oriolo a polvere*, *figura del Mondo*, la cui allegoria è ingegnosa, e facile la versificazione.

C E

Cecco Pittore (Vedi *Salviati*.)

Cellini (Benvenuto) Pittore, Scultore, e Intagliatore nato in Firenze nel 1500. morto ivi l'anno 1570. Meritossi egli pel suo sapere una sede nell' Accademia Fiorentina, ed i suoi singolari, e veramente egregj talenti fecero, ch' ei venisse ricercato da varj Principi d' Europa. Francesco I. ricolmollo di Benefizj, e Papa Clemente VII. preso dall' eccellenza del costui genio non considerollo soltanto come un famoso Artefice, ma come un uomo sommo. Confidò ad esso la difesa del Castel sant' Angiolo, ove molta gloria il *Cellini* acquistossi non meno colla singolar sua prudenza, che coll' animoso suo corraggio. Ne' suoi principj erasi fatto conoscere nell' arte dell' Orafo; ma poscia tenendolo occupato la Pittura, la Scultura, e l' Intaglio, avvenne, ch' ei fosse annoverato fra i più riputati Maestri del suo Secolo. Ha egli scritto la sua propria vita, stampata in un Tomo in 4. oltre un Trattato intorno alla Scultura, e la maniera di lavorar l'oro.

Celtes (Conrado) Poeta Latino nato nel 1459. in Sweinfurt presso Wurtzburg, morto in Vienna nel 1508. Ebbe egli lievi ajuti da' suoi parenti per darsi, come bramava alle belle Lettere. Fuggissene anche dalla casa paterna, per applicarvisi con maggior libertà. Avea *Celtes* un ingegno elevato, invenzione, felici motteggj; ma puossi a buona equità accagionare de' vizj del secolo suo, vale a dire, d'uno stile trascurato, e di pensieri più vivaci, che solidi. Ha egli fatto delle Ode, un Poema sopra Amore, Epigrammi, un Poema intorno ai costumi d' Alemagna, ed un altro sopra le Costumanze, ed il sito di Norimberga.

Cembalo. E' questo una spezie d' istrumento composto d'una tavoletta piegata in forma di cerchio, larga tre dita, sopra di cui è stata tirata una pelle di montone, e che è guarnito di sonaglioli, o di tremarelle. Si suona questo istrumento tenendolo con una mano, e battendolo coll' altra. Suole per lo più usarsi nei balli allegri, vivaci, e leggieri.

Cenacoli (vedi *Ciziceni*.)

Cenotafio. E' questo un funebre

Monumento, ornato di Sculture, e d' Iscrizioni, che suole erigersi ad onore della memoria d' un qualche Uomo illustre defunto. Differisce dal Deposito, o Sepolcro il *Cenotafio* nell'esser questo vuoto, non racchiudendo alcuna spoglia dell' onorato Defunto.

Centina, Questa voce significa tutto ciò, che ha la forma d' un Arco.

Centone. Voce di Poesia. Così dicesi un Poema composto di versi d' un qualche noto Autore presi in quà, e in là, e che colle loro nuove combinazioni, fanno un senso nuovo [Vedi *Capilupi*.]

Cerceau [Androuet di] Architetto [Vedi *Androuet*.]

Cerceau [Giannantonio] Poeta Franzese [Vedi *Du Cerceau*.]

Cerquozzi. Pittore [Vedi *Michelangelo delle Battaglie*.]

Cervellato Armonico. Istrumento di Musica a fiato, che in antico era in uso per fare il Basso, come oggi il *Contrabbasso*. Ha questo istrumento un' anca situata sopra una base superiore in mezzo d' otto fori d' una stessa grandezza, che passano l' istrumento per lungo, e corrispondono ad otto altri fori, che sono nella base inferiore. Sopra il cilindro dell' Istrumento son collocati a diverse distanze altri fori, che servono a fare i varj tuoni, che abbisognano. Il *Cervellato Armonico* è molto corto risguardo alla sua forma; tuttavia s' estende fino ad una decimaquinta a motivo dell' arte, con la quale hanno saputo maneggiare le uscite del fiato nel fabbricarlo.

Cesari [Alessandro] Intagliatore [vedi l'Articolo d' *Intaglio profondo*.]

Cesura. Voce di Poesia. E' la *Cesura* una spezie di pausa, o riposo dividente i versi Franzesi sì di dodici, che di dieci sillabe. Detta è un riposo la *Cesura*, perchè basta, che altri possa fermarsi in questo luogo, senza che bisogni, che il verso sia intieramente finito. Questo riposo, o *Cesura*, dee essere nei versi *Alessandrini* dopo la sesta sillaba; a cagion d'esempio:

Un tendre engagement - - Va plus loin, qu' on ne pense.

Un amoroso impegno, più ch'altri pensa, estendesi.

Nei versi di dieci sillabe, la *Cesura* si pone dopo la quarta sillaba.

Mauvais Rimeur - n' a fait un bon Poete.

Di Rimator cattivo, non venne buon Poeta.

(Vedi *Emistichio*.)

Cetra Istrumento Musicale a corda. Questo istrumento è lungo tempo stato in uso nell' Italia innanzi che s' usasse il violino. Il numero degli ordini di corde della Cetra è indeterminato. Gl' Italiani servivansi d'ordinario di sei ordini composti ciascuno di due corde.

C H

Chambonniere, Musico Franzese, morto circa il 1670. Il suo particolar talento era il Clavicimbalo; ed ottimamente riusciva nel comporre le Musiche, e nell'eseguirle. Divise sono le sue opere in due Libri, fra le quali stimasi massimamente una sonata seguita in *C-sol-re-ut*; ed in questa sonata seguita due parti, una intitolata la *Corrente*, e l'altra la *Marcia dello Sposo, e della Sposa*.

Chante-Merle (d'Heauville, Abbate di) Poeta Franzese, che vivea intorno il fine del XVII. secolo. Consacrossi questi intieramente alle materie più gravi, e più serie della Cristiana Religione. Facili sono i suoi versi, e ben contornati. Abbiamo di lui, il *Catechismo*: L' *Istoria de' Misteri di Gesù Cristo, e della Santissima Vergine: La Morale di Gesù Cristo*: Ed i *Salmi Penitenziali*, tutto in forma di Cantico.

Chapelain (Giovanni) nato in Parigi nel 1595. uno de' primi membri dell' Accademia Franzese, morto li 22. Febbrajo del 1674., Poeta Franzese. *Chapelain* ha goduto tanta fama vivendo, che il Cardinal Richelieu per accreditare un' opera prese in prestito il suo nome. Fu assegnata al medesimo non meno da questo Cardinale, che dal Duca di Longueville, e dal Cardinal Mazzarino una pensione. Egli si fu anche incaricato dal Ministro Colbert di fare una nota di quei Dotti, che degni erano delle Reali Beneficenze. Stette *Chapelain* cinque anni a meditar soltanto il suo poema della *Fanciulla*, e venti anni a comporlo, lo chè diè luogo all'appresso distico del *Montmor*.

Illa Capellani dudum exspectata Puella,
Post tanta in lucem tempora prodit anus.

Aveva egli diviso questo suo poema in XXIV. Canti; nè mai sonosene veduti stampati che i XII. primi (gli altri XII. Libri Manoscritti sono nelle mani del Sig. Abate d' Olivet dell' Accademia Franzese, e nella Biblioteca de' Padri Gesuiti della Casa Professa). Nel corso di 18. soli mesi furono fatte sei impressioni di questo Poema. I versi sono così duri, che Despreaux, Racine, la Fontaine, ed alcuni altri dotti Autori imponevano a se stessi il supplicio di leggere una data quantità di versi di questo poema, quando fosse loro uscito della penna alcuno error di lingua, od altro mancamento; genere di nuovo supplicio; ma che per essi era certamente assai severo. Se vuolsi credere a Monsignor *Vezio*, il Poema della *Fanciulla* merita infinitamente se si risguardi la costituzion della Favola, e le virtù essenziali dell' Epopea. Abbiamo del Chapelain, oltre il Poema della *Fanciulla* una Parafrasi del *Miserere*, delle *Ode*, ed altro; ed una di queste indirizzata al Cardinal Richelieu, considerata anche a' dì nostri un eccellente componimento.

Chapelle (Claudio Emmanuele Lullier cognominato) nato nel 1621. morto nel 1687. Poeta Franzese. Il *Chapelle* fu addestrato ne' suoi studj dal famoso Gassendo; e Moliere, che molto a dentro conoscea nelle scienze, prese pure le sue lezioni, e divenne condiscepolo, e grande amico del *Chapelle*. Veniva egli ricercato dai primi Personaggi; ed ancora era tuttora consultato dai più bravi Ingegni intorno ai parti loro. Despreaux amico intimo del *Chapelle*, avendolo un giorno incontrato acremente rimproverollo della sua soverchia passione pel vino; *Chapelle* ascoltollo, rientrò in se stesso, e ciò non ostante lo persuase d' entrare in un' osteria che era a caso lor presso, ove declamando contro il vino entrambi s' ubriacarono. Udiamo un altro fatto degno del *Chapelle*. Trovandosi una sera colla Damigella Choccars, Fanciulla di raro merito, la Cameriera di Lei trovolli tutt' e due piangenti; e chiestane la cagione, *Chapelle* in guisa animosa disse, che piagnevano la morte di Pindaro Poeta, cui i Medici ucciso avevano con dargli rimedj contrarj al suo stato. *Chapelle* dotato era d' un' eloquenza semplice, natia, sì incantante, che non potea farsi a meno di non interessarsi in ciò, ch' ei dicea. Le opere, che ci rimangono di questo Poeta fanno argomento della bellezza, e delicatezza del suo ingegno. Il viaggio di Bachaumont, e del *Chapelle*, in quel genere di scrivere vien riputato esemplare. Ha fatto pure un Poema intitolato *Canto Reale*, ed altre picciole opere volanti in verso, e in prosa.

Chapelle (Giovanni della) nato in Bourges nel 1655. ammesso all' Accademia Franzese l' anno 1688., morto nel 1723., Poeta Franzese. Il la *Chapelle* acquistò qualche nome per la sua eloquenza, per i suoi lumi politici, e pel suo talento nel poetare. Ha egli fatto cinque Drammi,

mi, e sono: Le *Carrozze d' Orleans*, Commedia rimasa al Teatro, *Zaida*, *Ajace*, *Telefonte*, *Cleopatra*, Tragedie. Si rappresenta ancor l' ultima. Nei *Suoi amori di Catullo e di Tibullo* ha sparso qua, e là de' versi loro.

Charleval (Giovan Luigi Faucon de Ris Signore di) morto in Parigi l'anno 1693. in età d' anni 80. Poeta Franzese. *Charleval* nato con felici disposizioni per le Belle Lettere, fece unica sua cura il coltivarle in tutto il tempo di suo lungo vivere. La nobiltà del suo cuore andava di pari colla delicatezza del suo ingegno. Fugli riferito, come Dacier, e la sua dotta Consorte alcun tempo dopo il loro accasamento pensavano di ritirarsi in Provincia per vivere più agevolmente; e *Charleval* tosto portò loro 10000. franchi in oro, e gli sforzò ad accettargli. Scriveva egli puramente, e rilevasi nella sua prosa, e ne' suoi versi molta finezza, e spirito. Le sue Poesie leggonsi sparse in varie Raccolte; e consistono in Stanze, Epigrammi, Sonetti, e Canzoni.

Charpentier (Francesco) nato in Parigi il dì 15. Febbraio 1620. ammesso all' Accademia Franzese, ed a quella delle Iscrizioni, e Belle Lettere, morto Decano di tutt' e due queste Accademie nel 1702., Poeta Franzese. Avea studiato *Charpentier* le Lingue dotte, e versatissimo era nell' Antichità. Ravvisasi la facilità del suo genio, e l' amore per la fatica dalle Opere da esso lasciate in prosa, e in verso. Ha tradotto varj Autori Antichi, come Senofonte, Aristotile, Aristofane. Le sue poesie sono, Ode, Sonetti, Parafrasi di Salmi, traduzioni d' un gran numero d' Epigrammi dell' Antologia, e di Marziale: L'Egloga Reale, ed altro.

Charpentier (Marc' Antonio) Musico Franzese nato in Parigi l' anno 1634. morto ivi nel 1702. Fu egli Maestro di cappella del Collegio, quindi della Casa Professa de' Gesuiti, e finalmente della Santa Cappella di Parigi. Il Sig. Duca d' Orleans apprese da esso la Musica, e fecelo soprintendente de' suoi Musici. *Charpentier* fu uno de' più dotti, e più laboriosi Musici del tempo suo. Ha messo in note delle Opere, de' Mottetti, e molti altri pezzi considerabili di Musica. La sua Opera *della Medea* fu molto in quei tempi stimata. Ha pur messo in Musica un' Opera intitolata Filomela, che è stata tre fiate rappresentata nel Palazzo Reale; ma il Sig. Duca d' Orleans, che avea qualche parte in quest' Opera, non volle, che si stampasse.

Chateau (Guglielmo) Intagliatore oriundo d' Orleans, morto in Parigi nel 1683. in età d'anni 50. Inprese egli il viaggio d' Italia senz' altro fine, che quello di vedere gli Esemplari delle Belle Arti, che in quelle Contrade si trovano; ma l'amicizia da esso fatta d' un eccellente Intagliatore, gl' insinuò il gusto per l' Intaglio, e fin d' allora si diè a molta applicazione, e fatica per divenirvi eccellente. Intagliò egli i Ritratti de' sommi Pontefici, che succederonsi nel tempo, ch' ei rimase in Roma; e tornato in Francia pubblicò varie stampe, cavate dall' Opere del Pussino. Colbert conosciuto avendo il suo merito, beneficollo.

Chaucer, Poeta Inglese morto nel 1400. in età di 70. anni. Pel matrimonio da esso contratto divenne cugino del Duca di Lancastro, della cui buona, e cattiva fortuna partecipò. Fu sotterrato nella Badia di Westminster. La Lingua di questo Poeta è talmente antiquata, che a grande stento gli stessi suoi compatriotti l' intendono. Ravvisasi ne' suoi scritti un immaginare ridente, vivo, dovizioso, ma non gran fatto regolato. Ha egli composto delle Novelle ammirabili per il dolce, e pel natio suo ragionare, ma assai pericolose per la soverchia loro licenza. Egli è il *Marot* degl' Inglesi. Oltre le sue Poesie, vi sono anche opere di lui in prosa assai stimate, come il *Testamento d' Amore*,

re, ed *un Trattato dell' Astrolabio*.

Chaulieu (Guglielmo Amfrye di) nato nel Castello di Fontenai nel Vexino Normanno nel 1639. morto in Parigi li 27. Giugno del 1720. Poeta Franzese: L' Abate di Chaulieu era di dolce conversare, e fu, mentre visse, le delizie delle persone di buon gusto e del prim' ordine. Fu scolaro di Chappelle; e come quelli, che delicato era, e voluttuoso, non si diè briga gran fatto di rimare. Facili sono i versi suoi, ma soverchio strapazzati. I sensi del cuor suo però vi si veggiono espressi con fuoco, ed il suo poetare è pien d' immagini, natio, e giocondo. In fatti ei fa allegrare, ed insieme incanta il suo Lettore, finanche allorchè narragli i mali suoi, e infermitadi, che compagne sono della vecchiaia. Chiamavanlo l' *Anacreonte del Tempio*, ove avea egli una casa, che divenuta era un' Accademia a motivo del concorso dei Letterati, che di continuo colà si portavano per insieme gustare delle delizie dell' ingegno. Il Signor di Vandome Gran Priore, suo ammiratore, ed amico, fecegli conferire quattro Benefizj, che rendevangli intorno a vent' otto mila lire l' anno. Le Opere di *Chaulieu* sono: Lettere, Epigrammi, Ode, Epistole, ed altro.

Chaveau (Francesco) Disegnatore, ed Intagliatore nato in Parigi, ove morì l' anno 1674 Diessi alla bella prima ad intagliare a bulino sotto la direzione di Lorenzo *de la Hire*, alcuni quadri di questo Pittore: ma lasciò non fra molto il Bulino per intagliare i proprj pensieri ad acqua forte. Non ravvisasi nelle costui opere quella dolcezza d' Intaglio, e quella morbidezza, che fa ricercar le opere dei più famosi Intagliatori; ma niuno lo ha superato, quanto al fuoco, alla forza, alla varietà, ed all' ingegnoso giro de' suoi composti. Quando alcuno portavasi da lui per avere un Disegno, dava egli sul fatto di mano al Lapis, e disegnava il soggetto in varie guise, e lasciavane poscia la scelta. Ha anche *Chaveau* fatto alcuni quadretti pieni di grazia.

Chemin (Caterina del) moglie del famoso Girardone, morta in Parigi nel 1698. Avea questa un singolar talento nel dipinger fiori, onde fu ammessa all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Il marito di lei innalzò a di lei memoria il bel Mausoleo, che ammirasi nella Chiesa di S. Landri, che fu eseguito dal modello, fattone da esso stesso, per mezzo di Nourrisson, e del Lorenese, due suoi Discepoli.

Cheron (Elisabetta Sofia) nata in Parigi li 3. d'ottobre del 1648. morta ivi li 3. settembre del 1711. Aveva ella Sposato nel 1692. il Sig. *Le Hay* Ingegnere del Re di Francia. Questa Femmina si è segnalata nella Pittura, nell' Intaglio, nella Poesia, e nella Musica. Il Padre di lei Enrico *Cheron* Pittore in smalto della Città di Meaux insegnolle i principj dell' Arte sua; ed ebbe il contento di vedersi in brev' ora superare dall' illustre Figliuola sua; la quale non compiti per anche i quattordici anni era oggimai famosa. Ella fece gli studj suoi sull' Antico, e fu i gran Maestri. Ha ella disegnato in grande, molte pietre intagliate, lavoro malagevole, se riflletter si voglia alla picciolezza del Composto offerto dall' Originale, e per cui abbisognavi un talento raro, ed in ciò sembra, che giunta sia al più alto grado di perfezione. Ammirasi ne' suoi quadri un finissimo gusto di disegnare, un' ammirabile facilità di pennello, un buon tuono di colori, ed una singolare intelligenza del Chiaro scuro. Eccellente di pari essa era nel far Ritratti, spezialmente quegli delle Donne. Narrasi, come ella abbia assai fiate a memoria ritratte persone lontane, le quali ha perfettamente assomigliate. Ella ha dipinto eziandio con molta riuscita nell' Istorico; in somma sue fatte avea le maniere tutte del dipignere; e di pari è riuscita nel dipingere a olio, che su lo smalto. Il famoso *Le*

Brun

Brun ammiratore de' coſtei talenti preſentolla all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, che aſſocioſſela l' anno 1672. con diſtinzione. Ha eſſa con aſſai guſto intagliati varj pezzi, fra' quali un Criſto, che vien depoſto di Croce. Sono pure ſtate intagliate alcune ſue opere. Vedeſi un ſuo quadro nelle Scuole dei Giacobini di ſtrada S. Jacopo. Le ſue due Nipoti Anna; e Orſola *della Croce* ſono ſtate ſue diſcepole. La Fanciulla *Cheron* ripoſavaſi col mutare il genere de' ſuoi lavori; o col vario eſercizio de' proprj talenti. Suonava ella a maraviglia il Liuto, ed il Clavicimbalo. Allo sfoggio della ſua fama accrebber luſtro le poeſie della ſua Muſa; per lo che l'Accademia de' Ricovrati di Padova le ſpedì la Patente d' Accademica ſotto il nome d' *Erato*. Per meglio penetrare i ſenſi dei Salmi apparò ella l' ebraica lingua, e poſcia ne fe' la parafraſi in verſo. Il ſuo Poema in tre canti intitolato *Le Ciliege*, è una comica ingegnoſa, ed è ſtato ſtampato con la *Batracomiomachia* d' Omero tradotta in verſi Franzeſi da Boivin il giovane. La Donzella *Cheron* era ſtata allevata nel ſeno del Calviniſmo, ma convertiſſi alla vera Cattolica Religione, nè ſi reſe meno ammirabile per la ſua ſingolar carità, dolcezza, e modeſtia, che per la grandezza del ſuo ſpirito, e de' ſuoi talenti.

C*heron* (Luigi) Fratello dell'illuſtre Donzella di tal cognome, Pittore nato in Parigi nel 1660. morto in Londra l' anno 1723. Fe' egli in Italia i ſuoi ſtudj ſopra Raffaello, e Giulio Romano. Attinſe egli da queſti ammirabili Fonti un bel carattere, ed un guſto ſingolare di Diſegno. Veggionſi due quadri di queſto illuſtre Artefice nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi. Il Calviniſmo, cui egli profeſſava, obbligollo a ritirarſi in Inghilterra, ove fece grandi Opere, ſpezialmente nel Caſtello di Bouglton. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere, ed eſſo ſteſſo ha intagliato varie Stampe.

C*hiari* (Grandi) E' queſto in Pittura un ammaſſo di luce, che altramente diceſi Gruppo, o Maſſa di luce. Queſti gran Chiari fannoſi per l' oppoſizione alle grandi Ombre, e ſervono per ripoſo della viſta. (Vedi *Chiaro ſcuro*, *Gruppo*, *Maſſa*, *Grappolo d' uva*.

C*hiaro Scuro*. Voce di Pitttura. E' queſta l' arte di diſtribuire con vantaggio i lumi, e le ombre non meno pel ripoſo, e ſoddisfazion dell' occhio, che per l'effetto di tutto il compoſto inſieme preſo. Col mezzo del Chiaro Scuro il Pittore dà del rilievo agli oggetti, e gli rende più veraci, e più ſenſibili. L' artifizio del C*hiaro Scuro* dipende dalla diſpoſizione degli oggetti, dei colori, e degli accidenti. Eſſenziale a un Pittore ſi è l' intelligenza di queſta parte per impedire il diſſipamento della viſta, a forza di gruppi di lumi, e d' ombre: per ſaper porre ogni oggetto nel lume, che più gli è favorevole, e finalmente per legare col mezzo dell' ombre, e dei chiari le parti tutte d' un quadro, affinchè ei venga a fare un ſol tutto, ed un compoſto perfetto. (Vedi le parole *Gruppo*, *Grappolo d' uva*, *Maſſa*)

E' ſtata un tempo detta *chiaro ſcuro* una ſpezie di Pittura compoſta ſoltanto di bianco, e di nero. (Vedi C*ameo*.)

C*hiaro Scuro* (Intaglio a) Intendeſi per queſta eſpreſſione una ſtampa impreſſa ordinariamente con tre tavole intagliate in legno, la prima delle quali ſegna il contorno, la ſeconda le mezze tinte conſervandone i lumi; e la terza le ombre forti: lo che perfettamente imita un Diſegno.

C*hiave*. E' queſto un ſegno collocato ſopra una delle cinque linee della Muſica, ſeguendo la ſua poſizione, il nome delle note, la qualità de' loro ſuoni, e le ſpezie di voci, e d' iſtrumenti, che le debbono eſprimere. Vi ha tre Chiavi, o ſegni differenti, vale a dire, la Chiave di *Fà*, che ſi colloca ſu la terza, ovvero ſu la quarta linea: La

Chiave di *Dò*, che può metterfi fopra tutte le linèe, a riferva della quinta: e la Chiave di *Sol*, la quale è fituata fopra la prima, ovvero fopra la feconda linea. Non fi fa ufo fe non d'una chiave per volta, nel principio di ciafcheduna *portata*, (così appellanfi le cinque linee prefe tutte infieme) tuttavolta puoffene foftituire un' altra, allorchè ciò fi giudichi a propofito, nel corpo d'un' aria, ovvero d' un componimento di Mufica: l' ultima *Chiave* dà fempre il fuo nome alla linea, che l' attraverfa. Per conofcere adunque il nome delle note, bifogna confiderar la *Chiave*. Se è, a cagion d'efempio, la Chiave di *Sol*, le note, che fono fopra la linea, che l' attraverfa, diconfi *Sol*, la nota, che è nell' intervallo di quefta linea detta *Sol*, e della linea fuperiore, farà un *Là*. La nota collocata fu la linea fuperiore farà un *Mi*, e fimili. Nella fteffa guifa la nota, che farà precifamente fotto la linea di *Sol*, farà un *Fà*, e fimili, e così feguitando andando in fu, e andando in dietro. La *Chiave* di *Fa* è la più baffa delle tre *chiavi*: quella, che è fu la quarta linea, conviene al *Contrabbaffo*, la più grave delle voci mafculine, ed agl' Iftrumenti di Baffo, quali fono il Violoncello, i Baffi, i Contrabbaffi, Timpani, e fimili.

La Chiave di *Fa* fu la terza linea fi conviene al' *Contrattenore*, e le *Concordanti*, che fon pure voci gravi mafculine. La Chiave di *Dò* fi prende una quinta fopra il *Fa*, che è fopra la linea della Chiave di *Fa*. La Chiave di *Dò* fituata fu la quarta linea, ferve ordinariamente alle voci dette *Tenori*; ed è anche la Chiave particolare dei Baffi. Quella fituata fu la terza linea è pel *Contralto* voce acuta mafculina, ed è anche Chiave di Viola, e quinte di Violino. La Chiave di *Dò*, che fi pone fu la prima, o fu la feconda linea, è per le voci femminine dette primo, e fecondo foprano. Rifpetto poi alla Chiave di *Sol*, che fi pone fu la prima, e fu la feconda linea, ella è pure una quinta fopra la chiave di *Dò*. Quefta Chiave conviene foltanto alle voci femminine, dette *foprano*, o *primo foprano* cantanti, ed alli Iftrumenti di fuono acuto, come Flauti, Violini, Eboè, Trombe, e fimili. La Chiave di *G-re-fol*, non dee afcender più alto dell' *A-mi-la*; nè bifogna toccar quefta corda, o nota fe non di paffaggio. Raro è, che fi faccia afcendere la *Contralta* fino al B-*fa-fi*. Quella del Tenore non tocca, fe non difficilmente il G-re-fol, e la *Baritona* l' E-fi-mi. (Vedi *Voce*.)

Chiefa. E'quefto un Tempio a Dio confagrato. Dicefi *Chiefa femplice* quella, che è foltanto compofta della Nave, e del Coro. *Chiefa di baffi lati*, quella, che a' due lati ha una corsìa a volta. *Chiefa di doppj lati*, quella, che ha doppio ordine di corsìe. *Chiefa a Croce Greca* è una *Chiefa* tagliata a mezzo da una Croce d'egual lunghezza della Nave. *Chiefa Latina* è quella, che vien traverfata da una Croce meno lunga della Nave. *Chiefa Gotica*, quella, la cui Architettura è in gufto Gotico. Le antiche *Chiefe* erano, fecondo l' avvifo del Fleury, feparate più che effer poteffe dagli Edifizj Profani, e circondate da Corti, e da Giardini, ovvero da fabbriche dependenti dalle *Chiefe*. Nel principio vedevafi un Portico, per cui entravafi in un Periftilio, o altramente in una Corte quadrata circondata di corsìe coperte. In mezzo a quefta Corte vi avea una, o più fontane per lavarfi le mani, ed il vifo innanzi d' orare. Nel fondo del periftilio, era un doppio veftibolo, d' onde entravafi per tre porte nella *Bafilica*, che componeva il Corpo della *Chiefa*. Preffo la Bafilica nel di fuori, vedevanfi per lo più due Fabbriche, vale a dire il Battifterio, e la Sagreftia, ovvero il Teforo. La Bafilica, fecondo la fua larghezza avea tre divifioni, fatte da due ordini di colonne, che foftenevano le corsìe de' due lati, ed il cui mezzo era la Nave. Verfo il fondo a Oriente era l' Altare, e di dietro il Presbi-

Presbiterio, o Santuario: davanti l' Altare aveavi uno steccato chiuso da una balaustrata, illuminata, e che simile era ad un Coro. Nell' ingresso del Cancello, o del Coro, si costruiva una spezie di Tribuna innalzata per farvi delle Letture pubbliche: alcuna volta se ne innalzavano due, per non ascondere l'Altare.

Chinese (Teatro). Il Popolo Chinese nulla ha preso nè da' Greci, nè da' Romani, ma alla sua foggia ha inventato una specie di Tragedia, e di Commedia. „ I Chi„ nesi, dice *Acosta*, hanno Teatri „ vasti, ed assai dilettevoli, Abiti „ sontuosi per li Attori, e Comme„ die, la cui rappresentazione dura „ dieci, e anche dodici giorni di „ seguito, comprendendovi le not„ ti, fino a che gli spettatori, e „ gli Attori stanchi d' entrar l' un „ dopo l' altro eternamente coll'an„ dare a bere, a mangiare, a dor„ mire, ed a continuar lo spettaco„ lo, od assistervi, senza alcuno in„ terrompimento, alla per fine uni„ tamente, e d' accordo se ne van„ no. Del rimanente i soggetti di „ tali loro Opere sono puri Mora„ li, e lavorati su gli esempj fa„ mosi dei Filosofi, e degli Eroi „ della Chinese Antichità. „

Chinese (Pittura) E' questa una spezie di Pittura, che i Chinesi fanno su' ventagli, o nella Porcellana, in cui rappresentano fiori, Animali, Paesi, Figure, e simili, con fini, e vivaci colori. Il merito di simigliante Pittura consiste in una certa proprietà, ed un certo tal gusto di servile imitazione, ma dove nè scorgesi gusto, nè disegno, nè invenzione, nè correzione.

Chitarra, Istrumento Musicale a corde. Se ne attribuisce l'invenzione agli Spagnuoli. Le prime *chitarre* avevano soli quattr' ordini di corde: poscia sono stati impiegati cinque ordini di corde doppie; ma molti non pongono altro, che una corda di cantino tanto, che serva al soprano, e canti il soggetto.

C I

Ciaccona. E' questo un componimento di Musica, che contiene varie coppie assai variate, d' un movimento a tre tempi, moderato, ma bene espresso.

Ne' tempi andati era la *Ciaccona* un Canto composto sul Basso stretto, che tornava sempre su le stesse note ad ogni quattro battute; ma a' dì nostri non si suole più obbligarsi a simigliante metodo.

E' molto in uso il cominciar la *Ciaccona* sul secondo tempo.

Ciborio. Gli antichi Architetti han così detto un Baldacchino sostentato da quattro colonne, del quale un tempo coprivansi gli Altari.

Ciffero (vedi *Basso*.)

Cignani (Carlo) Pittore nato in Bologna nel 1629. morto in Forlì l' anno 1719. Fu egli allievo del famoso Albano, che di buon grado manifestolli tutti i segreti dell' Arte sua, ed impiegollo eziandio a dipingere ne' suoi stessi quadri. Gran fama acquistossi il *Cignani* nella Pittura; ed i Sovrani lungamente impiegarono il suo pennello, e lo ricolmarono d' onori, e di benefizj. La *Cupola della Madonna del Fuoco* della Città di Forlì, in cui questo Pittore ha rappresentato il Paradiso, fa ammirare la bellezza del suo genio, e gli eminenti talenti suoi. Papa Clemente XI. avea una singolare stima pel *Cignani*; creollo Principe dell' Accademia di Bologna, che anche a' dì nostri appellasi l'Accademia *Clementina*. Questo famoso Artefice venne attraversato dall' Invidia, la quale anzichè distruggere il merito, fallo altrui palese. Una dolcezza di costume, unita ad un cor generoso, che facevalo inclinatissimo a sollevare i poverelli, e la bontà, colla quale parlar solea de' suoi più giurati nemici, erano le caratteristiche del *Cignani*. Ebbe egli diciotto Figliuoli, un solo de' quali gli sopravvisse, e morissi poco tempo dopo di lui. Corretto era questo Pittore nel suo disegnare, grazioso nel suo colorito, elegante ne' suoi Composti. Dipingeva con assai facilità, gusto avea nel panneggiare, ed esprimeva con forza le passioni

ſioni dell' animo. Peravventura finiva egli ſoverchio i ſuoi quadri, lo che impediva, ch' e' vi poneſſe baſtante fuoco. Eccellente era ſopratttutto nel dipingere le B. Vergini, e nelle mezze figure; e le ſue principali Opere ſono in Roma, in Bologna, ed in Forlì. Poſſiede il Re di Francia del ſuo una Diſceſa dalla Croce, ed un Noſtro Signore, che nel Giardino appariſce a Maddalena. Vedeſi al Palazzo Reale un *Noli me tangere*, pezzo eccellente del *Cignani*. Pochi ſuoi quadri ſono ſtati intagliati.

Cigoli, ovvero *Civoli* (Luigi) Pittore nato nel 1559. nel Caſtello di *Cigoli* nella Toſcana, morto in Roma l' anno 1613. Il cognome ſuo era *Gardi*. Aleſſandro Allori fu ſuo Maeſtro; e lo ſtudio, che ſotto di lui egli fece dell' Anatomia, unito all' incombenza, che avea di modellare in cera gli ſcheletri dei cadaveri diſſeccati; fecerlo prode Diſegnatore; ma guaſtarongli lo ſpirito, che con alcuni anni di quiete, e col benefizio dell' aria del ſuo paeſe, ſe gli rimiſe in ſeſto. Divideva egli il ſuo tempo fra la Pittura, la Poeſia, e la Muſica. I talenti per l'arte ſua da eſſo poſſeduti fecerlo ammettere all' Accademia di Pittura di Firenze, ed il commercio, ch' egli ebbe con le muſe, meritogli una ſede nell' Accademia della Cruſca. Suonava egli per eccellenza il Liuto; ed un giorno venne rimproverato, ch' egli amaſſe meglio il ben ſuonare il Liuto, che dare il finimento ai ſuoi quadri. Il *Cigoli* penetrata la verità di sì fatto rimprovero ruppe ſul fatto l' iſtrumento. Un *Ecce Homo*, che queſto Valentuomo fece in competenza del Baroccio, e di Michelangelo di Caravaggio fu giudicato aſſai migliore di quelli degli altri due celebri Pittori. Il *Cigoli* venne incaricato degli Archi Trionfali, e delle Decorazioni Teatrali per le pubbliche Feſte del Matrimonio di Maria de' Medici figliuola del Gran Duca Franceſco I. con Enrico IV. Re di Francia. Diè egli il Diſegno del Palazzo Medici di Piazza *Madama* di Roma, e quello del Piediſtallo del Caval di bronzo, che porta la figura d' Enrico IV. collocato ſul Ponte nuovo in Parigi. Gran merito avea il Cigoli, e perciò venne attaccato dall' invidia. Dovendo egli fare un quadro per la Chieſa di S. Pietro (onore riſerbato ai maggiori Pittori del Secolo) fabbricoſſi un caſotto, in cui riſerroſſi; uno de' ſuoi nemici ebbe modo d' introdurviſi, mentre ne era fuori, e diſegnò il penſiero di lui, che immediatamente intagliò, e fece pubblica la ſtampa, dicendo che il *Cigoli* avea copiato il quadro ſuo da eſſo. Ma queſto Pittore diè ſu le corna alla calunnia col dipingere in pubblico. Moſtrò egli in ciò facilità così grande, che niun ſeppe ſoſpettarlo reo di plagio. Il Papa occuppollo in molte grandi opere, e per atteſtargli la propria ſtima, diegli un Breve, che facevalo accettare Cavalier Servente di Malta. Queſt' onore venne a trovarlo, ch'ei ſi moriva. Avea il *Cigoli* un guſto grande di diſegnare, molto genio, ed un pennello fermo, e vigoroſo. Domenico Feti è ſtato uno de' ſuoi Allievi. Le ſue principali Opere trovanſi in Roma, e in Firenze. Sono ſtate intagliate varie ſue Opere.

Cimabue Pittore, e Architetto nato in Firenze, morto nel 1300. in età di 70. anni. Ammaeſtrato da' Pittori Greci, che il Senato Fiorentino avea fatti venire, fu queſti il primo, che riſuſcitò l' onore delle belle Arti eſiliate dall' Italia dall'invaſione de' Barbari. La ſua fama fe', che Carlo I. Re di Napoli ſi portaſſe a viſitarlo nel paſſar, che ei facea per Firenze. Al tempo di queſto Pittore non era per anche inventata la Pittura a olio; e perciò le ſue Pitture ſono a freſco, e ad acquerelli. Veggionſene alcuni frammenti in Firenze, da' quali rilevaſi del genio, e molto talento naturale, ma poco di quel buon guſto, che formaſi ſoltanto coll' eſperienza, e collo ſtudio delle belle Opere. Fece queſto Pittore un quadro rappreſentante la Santiſſima Vergine, il quale era così bello, che la Città di Firenze fece portarlo alla Chie-

sa di S. *Maria Novella* a suon di Trombe, e di Tamburi.

Cimasa, voce d'Architettura. E' questa l'ultima lista, o fascia collocata alla cima della Cornice. Questo termine ricercandone la sua etimologia, significa onda; ed in fatti viene a rappresentare per la sua sinuosa flessibilità del suo contorno un'onda: è questa una fascia concava in alto, e di sotto convessa.

Cimbalo, che alcuna volta prendesi per *Clavicimbalo*.

Cintura. Così dicesi l'anello scolpito nella parte superiore, e nell'inferiore della colonna. Dicesi anche *Scarpa*.

Cippo. Termine di Scultura. E' questo una Spezie di piccola colonna, che fassi talvolta servire di piedistallo a un vaso, ad una figura, o simili. I *Cippi* presso gli antichi erano colonnetti, che ponevansi al termine delle strade, nei quali anche erano delle Iscrizioni, per insegnare ai viandanti la direzione, che prender doveano.

Ciragio. Così dicesi da' Pittori un quadro dipinto a foggia di Cameo, che pende, quanto al colore, alla cera gialla.

Circo. Era presso gli Antichi questo un luogo destinato ai Giuochi Pubblici. Veniva circondato da Portici, e di più ordini di sedili innalzati a foggia d'Anfiteatro.

Ciro Ferri, Pittore, e Architetto nato in Roma nel 1634. morto ivi nel 1689. Sebbene nato era egli in mezzo agli agi; tuttavolta nulla trascurò risguardo al talento, che avea pel Disegno; e volle ancora, che la fatica il bisognevole somministrassegli per la vita. Poneva egli le sue opere ad un prezzo alto; ma una gran maniera, un bel composto, un vago genio, fecerle maisempre ricercare. Papa Alessandro VII. e tre Successori di lui giustizia fecero al suo merito. Questo Pittore ebbe pure molte beneficenze dal Gran Duca di Toscana, il quale incaricollo del compimento delle Opere, le quali da Pietro da Cortona suo Maestro, erano state lasciate imperfette; lo che ei fece con tal riuscita, che sembrano tutte d'un pennello. Tornato a Roma diè i Disegni di molti gran Palazzi, e di magnifici Altari. I Disegni di *Ciro Ferri* son sul gusto di quei di Pietro da Cortona; è difficile si è il non confondergli. Puossi accagionare questo Valentuomo di non avere bastantemente animato, e variato i suoi caratteri. Viene attribuita la sua morte alla gelosia, che gli cagionò la fama del *Bacici*. Le sue principali Opere sono in Roma, e in Firenze. Il Re di Francia possiede un suo quadro, che è un'Allegoria in onore di Luigi XIV. sono state intagliate delle sue Opere.

Cisterna. E questo un serbatojo sotterraneo per raccoglier l'acqua piovana. Fabbricansi simiglianti serbatoj in que' luoghi, ove non puossi avere acqua, se non con difficoltà.

C L

Clarino, Istrumento Musicale. E' questo una spezie di trombetta, che ha il suo tubo più angusto di quel della tromba ordinaria, e che rende un suono più acuto.

Clarino. E' stato pure assegnato questo nome ad un suono d'organi accordato su l'ottava della Tromba.

Claudiano (Claudio) Poeta Latino. Nato era egli in Canopo nell'Egitto, e viveva sotto Arcadio, e Onorio, che fecergli innalzare una Statua.

Fra Poeti Eroici de' bassi tempi *Claudiano* è quello, che più siasi avvicinato a Virgilio. Molto genio rilevasi nelle sue Opere. Gastigato è il suo stile, dolce, ed elegante: alcuna fiata anche sollevasi, ma egli è soverchio pieno di motteggi giovenili, e talvolta la sua immaginativa lo fa traviare. I suoi versi non hanno il tuono naturale, nè il numero di quei di Virgilio. Viene egli a cader sovente nell'istessa fermata. Fra le varie opere di *Claudiano* le sue Invettive contro Ruffino, e contro Eutropio sono state molto stimate.

Clavicembalo, Istrumento Musicale

cale a corde. E' questo una spezie di Spinetta estesa, e perfezionata, che suonasi per mezzo d' una tasteggiatura. Si fabbricano Clavicimbali, aventi più forte di suoni, che variansi, ed unisconsi insieme come quei dell' Organo per mezzo di varj piccoli registri, pioletti, e tasti, i quali fanno, che i salterelli tocchino soltanto un ordine di corde, o più insieme. Le corde del Clavicimbalo, o sieno d'ottone, o d'acciajo, son riportate su cavalletti a crocciolà, così detti a motivo della loro figura. I tocchi principali, ovvero diatonici, sono d' ordinario 29. e fra i primi, e sopra ai medesimi ve ne ha altri 20. che si chiamano *Finti*, i quali servono a fare i mezzi tuoni, ovvero i gradi cromatici, che viene a fare intorno a cinquanta marche, che formano circa quattro ottave. Questi tocchi corrispondono a' *Salterelli*, che toccano le corde, e fannole parlare. Si fabbricano anche *Clavicimbali organizzati*, cioè a dire, che partecipano dell' *Organo* per mezzo de' soffietti, e porta-fiato, che maestrevolmente sonovisi saputi adattare per produrre un suono più esteso, più variato, più sonoro, e più sostenuto. (Vedi *Spinetta.*)

Clerambault (Luigi Niccola) Musico Franzese nato in Parigi li 19. di Dicembre del 1676. morto ivi li 26. d' Ottobre del 1749. Era questi d' una Famiglia di servizio del Re di Francia senza alcuno intervallo fin da Luigi XI. Questo Artefice fin da più teneri anni suoi diè a conoscere un genio molto eminente per l'Arte sua, e di 13. anni fe' eseguire un Mottetto a coro pieno da esso composto. Non avea che soli 20. anni, allorchè venne eletto Organista dei Giacobini, e poscia ottenne l' Organo di S. Ciro. Luigi XIV. avea sommo piacere a sentirlo fare picciole sonate sul Clavicimbalo; ma le sue Cantate fer crescer d'assai il suo nome. Quella d' Orfeo suo capo d' opera, fu la prima, ch'ei pubblicò. Ne rimase talmente il Re sodisfatto, che nominollo Sopraintendente dei Concerti privati di Madama di Maintenon Varie sue Cantate sono state eseguite all' Opera con molto plauso. *Clerambault* era d' una assai dilicata complessione, ma d'un carattere vivace, e giocondo; nè i suoi talenti venivano aombrati da capricci; sendo egli buon Padre, buon Marito, e buon amico. Ha egli lasciato due figliuoli, ed una figliuola. I figliuoli sonogli succeduti ne' posti suoi, che occupano con distinzione. Abbiamo di questo celebre Professore cinque libri di Cantate, varj mottetti, e componimenti di Musica fatti per Feste particolari. Ha egli fatto tutti i Cantici dell' Uffizio per la Casa di San Ciro; e suoi sono i Mottetti, che furono eseguiti in San Sulpizio nella Dedicazione.

Clerc (Sebastiano le) Disegnatore, ed Intagliatore nato in Metz l' anno 1637., morto in Parigi nel 1714. suo Padre valente Disegnatore, ed orafo, presentogli de' Disegni, da' quali il giovinetto *Clerc* seppe tal profitto cavarne, che fin dall' età d' otto anni stupir faceva del suo talento. Ei maneggiò di pari eccellentemente il Bulino, ed il Lapis, ma nell' Intaglio ad acqua forte si è questo Artefice massimamente segnalato. Non occupavasi soltanto il *Clerc* nel Disegno, e nell' Intaglio; ma possedeva eziandio a maraviglia le Mattematiche, e ne ha pubblicati anche varj Trattati, che fannogli onore. Il Maresciallo *de la Fertè* lo elesse suo Ingegner Geografo, e sotto i suoi ordini questo Artefice alzò i Piani delle principali Città de' Governi *Messin*, *e du Verdunois*. Abbandonò il *Clerc* questo impiego, dal quale nè l'utile cavava, nè la fama, che dicevole era al suo merito. Vennesene a Parigi, e diessi a conoscere al celebre *le Brun*, che per lui s'impiegò. Il Sig. Colbert assegnolli una pensione, ed un appartamento ai Gobelini. Quindi il Re di Francia Luigi XIV. onorollo colla Patente d' Intagliatore ordinario del suo gabinetto.

netto, ed il Nunzio del Papa Clemente XI. diegli il Titolo di Cavalier Romano giusta gli ordini avutine da Sua Santità. Era questo Artefice d' un carattere affabile. ed insinuante, che unito ad un raro merito partorigli gran nome, ed amore. Le sue opere sono delle più considerabili: da tutto cavar sapeva a suo pro; e ne' suoi lavori rilevasi una varietà non men bella, che sorprendente: tutti grazia sono i suoi composti, esatto il suo disegnare, retto il suo Intaglio, il suo tocco facile, e l' immaginativa saggia, sebben vivace, e tutta brio.

Cleric (Pietro) Gesuita morto nel 1740. in età di 79. anni, Poeta Franzese, e Latino. Otto fiate ha il P. *Cleric* riportato il Premio Poetico nell' Accademia dei Giuochi Florali. Ha posto in verso Franzese l' *Elettra* Tragedia di Sofocle, ed ha fatto una Commedia intitolata: L' *Imbarazzo del Letterato*. Abbiamo anche di lui un poema in varj Canti, presentato ai Principi di Francia nel loro passaggio per Tolosa; una bella Oda Morale, ed una Raccolta di versi Latini intorno alcune statue d' uomini illustri. Tutte quest' Opere fanno onore al P. *Cleric*; ma possiamo a buona equità riprenderlo per essersi abbandonato ad una immaginativa soverchio vivace, e soverchio doviziosa, onde egli alcuna fiata travia.

Cleside, Pittor Greco vivente intorno gli anni del Mondo 3700. Si narra, che vendicar volendosi questo Pittore della Regina Stratonica moglie d' Antioco, rappresentolla in un' attitudine disonesta, ed espose in pubblico il quadro. Ma questa Principessa nel Quadro di *Cleside* era dipinta con sì vaghe, ed incantanti bellezze, che la vanità di lei ebbe a persuaderla a perdonar non solo al Pittore la temerità sua, ma eziandio a premiarlo, ed a lasciare il quadro ove egli avealo collocato.

Clingstet, Pittore (vedi *Klingstet*.)

Clopinel, Poeta Franzese, (vedi *Meun* Giovanni di).

Clovio (Giulio) oriundo di Schiavonia, morto in Roma nel 1578. in età d' anni 80. Imparò egli il Disegno da Giulio Romano, ed il suo genere era la Miniatura, nella quale era eccellente.

C O

Coech (Pietro) Architetto, Pittore, e Intagliatore, oriundo d' Alost Città de' Paesi Bassi, morto nel 1551. Fece egli un viaggio in Italia, ove perfezionossi nel disegnare. Tornato in Patria seco portò varie opere rilevanti, le quali ed agi proccurarongli, e fama. La brama, ch' ei nudria di vedere, e d' imparare fecelo andar fino in Turchia; ed in quelle contrade fece una serie di Disegni, rappresentanti ceremonie proprie della Nazione, fra la quale ei si trovava. Questi Disegni furono in progresso di tempo intagliati in legno. Da Carlo V. fu egli eletto suo Pittore, ed Architetto. Abbiam d' esso alcuni Trattati di Geometria, d' Architettura, e di Prospettiva, con alcuni Intagli in Acqua, e in rame.

Girolamo *Coech* ha lavorato a Bulino; ma la sua maniera è secca, e dura.

Coffin (Carlo) Poeta Latino nato li 4. Ottobre 1676. morto in Parigi il dì 20. di Giugno del 1749. Il suo fino gusto per le Belle Lettere, l' eleganza, con cui scriveva latino, e finalmente la sua valentia per istradare la gioventù, fecerlo eleggere soprintendente del Collegio di Beauvais, posto occupato da lui con distinzione. Simigliantemente l' Università di Parigi elessélo suo Rettore. Il nostro Augusto Monarca segnalò allora i primi anni del suo Regno collo stabilimento della gratuita Istituzione nei Collegj di Parigi, fatto sempre mai celebre da *Carlo Coffin* con un Mandamento assai stimato, consagrato. Abbiam pure di lui varie poesie Latine, ed alcuni Sagri Inni d' una latinità pura, e delicata. In questo genere egli è un degno emulo del *Santeul*.

Co-

Colascione, Istrumento musicale a corde. Questo Istrumento, che ne' tempi andati usitatissimo era in Italia, ha quattro, o cinque piedi di lunghezza. Rispetto alla forma, è assai simile al Liuto: ha un manico molto lungo, per poter dare spazio a tre corde, il cui accordo a vuoto è d' ottava in quinta.

Coldorè, Intagliatore di pietre fine, che fioriva in Francia verso la fine del secolo XVI. Ha questo eccellente Artefice intagliato tanto in profondo, quanto in rilievo con una finezza di strumento prodigiosa; ed i Ritratti da esso fatti sono preziosi non meno per la somiglianza, che per la delicatezza, eleganza, e purità del lavoro.

Coliseo. E' stato così detto un Anfiteatro fatto edificare in Roma dall' Imperator Vespasiano, che era ornato d'un gran numero di statue.

Collasse (Pasquale) Musico Franzese nato in Parigi nel 1639. morto a Versailles l' anno 1709. Il suo merito fecelo creare Maestro di Musica della Cappella Reale. Lully, di cui egli è allievo, incaricavalo sovente di comporre i ripieni de' suoi Cori di Voci, e d' alcuna delle sue Sinfonie. *Collasse* animato dal genio del suo Precettore, ha composte le note di varie Opere, che fannogli onore, cioè a dire dell' *Achille* Tragedia, il cui primo Atto è del *Lully*; di *Teti*, e *Peleo*; d' *Enea*, e *Lavinia*; d' *Astrea*, e *Giasone*; di *Canente*, di *Polissena*, e *Pirro*, Tragedie di cinque Atti: delle *Stagioni* Ballata a quattro ingressi: della *Nascita di Venere*, e somiglianti. La sua Opera di *Teti*, e *Peleo*, è considerata il suo capo d' opera. Ha pure questo Musico composto de'mottetti, ed ha messi su le note Cantici, Stanze, ed altri componimenti di Poesia. Avea egli la folle sventura di cercare il *Lapis Philosophorum*, smania, che rovinollo nelle sostanze, e nella sanità.

Colletet (Guglielmo) nato nel 1596. ammesso all' Accademia Franzese l' anno 1634. morto in Parigi sua Patria nel 1659. Poeta Franzese. Il Cardinal Richelieu amavalo, e miselo fra' cinque Autori che avea eletti per i Componimenti Teatrali. Un giorno regalollo di 600. Lire per sei cattivi versi che questo Poeta gli lesse, intorno alla qual cosa *Colletet* fece questo Distico:

> *Arman, che per sei versi donò*
> *seicento Lire,*
> *Perchè vender non possoti così*
> *tutti i miei Libri!*

Colletet fu riccamente regalato da vari Personaggj illustri, fra' quali da Francesco d' Harlai Arcivescovo di Parigi, che mandolli un Apollo d' argento in ricompensa d' un Inno fatto sopra l' Immacolata Concezione di Maria Vergine. Molti riputati Autori parlato ne hanno con lode. Le costui opere sono: *Ode*, *Stanze*, *Sonetti*; Il *Divertimento*, che è una Raccolta di Poesie: *Le Disperazioni amorose*; *Cimindo*, Tragicomedia, e simili.

Colletet ha avuto un Figliuolo (Francesco *Colletet*) che ha fatto alcune Poesie burlesche, fra le quali *gl'Imbarazzi della Città di Parigi*. Credesi, che *Despreaux* nelle sue Satire parli di questo.

Colonna (Pittore) Vedi l' Articolo *Metelli*.)

Colonna; voce d' Architettura. E' questo un sostegno di marmo, di pietra, o di legno, di figura rotonda, e cilindrica, e che innalzasi in diminuendo. Ogni *Colonna*, a riserva della Dorica, alla quale i Romani non ponevano base, è composta di base, di fusto, e di capitello.

Le *Colonne* a norma delle proprie forme, delle loro situazioni, e de'loro ornati, ricevono varie denominazioni, delle quali queste sono le principali:

Colonne Accoppiate, queste sono colonne disposte a due a due; e che vengono quasi a toccarsi colle loro basi, e con i loro capitelli.

Colonna Addossata, ovvero *impegnata* quella si è, che s' incastra

nel muro un terzo, o un quarto del suo diametro.

Colonna Colossale. Così appellasi una colonna, che è di sì prodigiosa grandezza, che non può aver luogo in un composto d'Architettura; per lo che se ne adorna alcuna vaga Piazza. Tale si è la *Colonna Trajana*, uno de' più superbi avanzi della Romana magnificenza, che vedesi anche a' dì nostri in piede, e che il Senato, e Popolo Romano fecero innalzare in onor di Trajano per gratitudine de' gran servigi fatti da questo Imperatore alla sua Patria.

Colonna Corilitica è quella, che intorno al fusto è ornata di fogliami, e di fiori.

Colonna Doppia dicesi quella, che è congiunta con un' altra, dimodoche i due fusti si penetrano circa un terzo del lor diametro.

Colonna a fascio. Questo è nell' Architettura Gotica un grosso Pilastro circondato di varie piccole colonne, e Pertiche isolate.

Colonne Aggruppate quelle, che sono a tre a tre, o a quattro a quattro sopra uno stesso piedistallo.

Colonna Ermetica, è una spezie di pilastro, che in vece di capitello ha una testa umana.

Colonna Isolata, così dicesi quella, che non è attaccata ad alcuna cosa intorno a se.

Colonna Marina è quella, che è intagliata di ghiaccioli, o di conchiglie marine su varie fasce disgiunte, o continue lungo il suo fusto.

Colonna Pastorale chiamasi quella, il cui fusto imita un tronco d'albero colla scorza, e co' nodi.

Colonna Torsa è quella, il cui fusto è a guisa d' un volto con sei circonvoluzioni.

Le *Colonne* ricevono anche varj nomi per rapporto all' uso loro; così dicesi Colonna *Astronomica* quella, che è a foggia di torre molto innalzata, e che forma una spezie di Specula.

La Colonna *Bellica* era presso i Romani una colonna innalzata avanti il Tempio di *Giano*, e quivi appunto il Consolo dichiarava la guerra col gittare esso un dardo dalla banda della Nazione nemica.

Colonna Cronologica è quella, in cui incise sono alcune iscrizioni istoriche giusta l'ordine dei tempi.

Colonna portante Croce è quella, nel vertice della quale è piantata una Croce.

Colonna Funebre quella è, sul vertice della quale è collocata un' Urna, in cui si crede, che stieno racchiuse le ceneri d'un Defunto, e nel cui fusto alcuna fiata veggionsi sparse lagrime, o fiamme simboli di tristezza, e d'immortalità.

Colonna Gnomonica dicesi un Cilindro, in cui vengono accennate le ore dall'ombra d'uno stilo.

Colonna Eraldica quella è, sul cui fusto sono incise le Armi, e blasoni dell' Alleanza di quella persona, per cui è innalzata. Accompagnasi d' ordinario simigliante Colonna di cartocci con cifre, divise, ed iscrizioni. Questa spezie di colonna conviene ai sepolcri, alle decorazioni d' Ingressi solenni, di Feste pubbliche, e simili.

Colonna statuaria. Così è stata appellata quella, su di cui è una statua.

Colonna Simbolica quella è, la quale a forza d' attributi incisivi viene ad accennare una Nazione, ovvero alcun' azione memorabile, in somma qualche simbolo.

Colonna Trionfale: Così è stata quella denominata, che soleano innalzare gli antichi in onor degli Eroi.

Colonna Zoforica è una spezie di Colonna statuaria, portante la figura d'un qualche animal bruto.

Colonnato: Termine d'Architettura, è il nome, che dassi al Peristilio di figura circolare.

Colori. Nella Pittura sono queste alcune materie stemprate, e rotte coll' olio nell' acqua, delle quali servonsi gli Artefici per rappresentare gli oggetti visibili. Nella distribuzione de' colori assai arte richiedesi;

deſi; concioſſiachè, non ſolo biſogna, che ſieno atti all'oggetto particolare, che vuolſi rappreſentare, ma fa anche d'uopo, che accordinſi, e col tutto inſieme facciano armonia. Per queſto appunto ſi debbono aſſociare in guiſa, che ſieno ſotto allo sfoggio d'un color principale, il quale partecipi in tutta la luce, che regna ſu tutto il quadro, diſponendogli come in una ſpezie di gruppi, in cui ſia un nodo, una catena, ed alcuni ondeggiamenti, che vengano infra loro a fare una piacevole unione. Rilevaſene lo sfoggio con un contraſto, che gl'interrompe a propoſito, per inſinuarvi degli effetti, che faccian colpo, Devonſi degradare a norma delle regole della Proſpettiva; ed è parimente coſtume di porre nel davanti del quadro quei, che ſono più vivi per riſpingere indietro quelli, che debbono allontanarſi ſimigliantemente nel primo ordine: debbonſi applicare i colori ghiacciati, come quei, che più sfoggiano. (Vedi *Colorito*.)

Diceſi con eſpreſſione dell'Arte, *Buoni Colori*, quelli, nei quali ſi ravviſa una buona ſcelta, nella fattane diſtribuzione.

Colori locali, ſono quei *colori*, che fedelmente imitano ciaſcheduno in particolare, il *colore* degli oggetti naturali, che il Pittore vuol rappreſentare, a cagion d'eſempio, una carnagione, un lenzuolo, un drappo, e ſimili. Diceſi *locale*, perchè il ſito, che viene ad occupare, tale lo richiede, e perchè ſerve a caratterizzare, ed a diſtinguere ciaſcuno oggetto da quei, che lo circondano.

Colori rotti, diconſi in Pittura quei colori, de' quali ſi è ſminuita la forza, e che ſon poſti in armonia con altri colla lor meſcolanza. I Colori rotti ſervono a maraviglia nei contorni dei corpi, nelle loro ombre, e nella loro maſſa, per unire, ed accordare tutte le parti.

Colorito. Queſta parte della Pittura detta altramente *Cromatica* abbraccia la cognizione di tutti i colori naturali per imitargli, e degli artifiziali per impiegargli. Per colori naturali intendere ſi debbono quelli, che rendonci viſibili gli oggetti della Natura: e per artificiali, la materia, di cui ſervonſi i Pittori per imitare i colori di queſti oggetti medeſimi. La ſcienza del colorito dà al corpo, che vuolſi dipignere, i lumi, le ombre, ed i colori che gli convengono, e fa conoſcere, quaſi diſſi, l'amicizia, od inimicizia, che trovanſi fra certi colori. In ſomma queſta è la parte, che fa il Pitttore imitator più perfetto della natura. Può nel Colorito diſtinguerſi il *Chiaro Scuro*, ed i *Colori Locali* (Vedi queſti *Termini*)

Diceſi un *Colorito fiero*, *prezioſo*, *vigoroſo*, *piccante*. Un Quadro ben colorito, e non colorito.

Coloſſo; Così appellaſi una Figura Giganteſca. I più famoſi Coloſſi dell'Antichità ſono, il Coloſſo di Rodi, e quello di Nerone, che era alto cento venti piedi.

Commedia. Queſto Poema è un' imitazione del Ridicolo degli uomini, ed il fine che ſi propone ſi è il rendergli più utili alla Società col correggergli dei difetti, intorno ai quali ſi raggira. La *Commedia* ci viene dagli Ateniesi: alla bella prima dieſſi queſta a dipingere gli ſcellerati, ed a rendergli odioſi, ed Ariſtofane giunſe fino a dir male degli Iddii della Grecia. Finalmente i Poeti Comici ſi fecero lecita così traſmodante licenza, che facevan portare agli Attori alcune maſchere rappreſentanti al naturale Perſone della Repubblica, che volevano attaccare. Tale ſi fu la vecchia Commedia preſſo i Greci. Liſandro Generale dei Lacedomoni, ſendoſi impadronito d'Atene, mutonne il Governo, e fra gli altri abuſi, ch' ei tolſe, moderò quello del Teatro. Allora ebbe principio la *Commedia di mezzo* così detta per diſtinguerla dall'Antica allora abolita. Ariſtofane ha compoſto nell'uno, e nell'altro genere, ſicchè le ſue prime ſono della Claſſe dell'Antica, e

le ſue ultime, di quella di mezzo. Invalſe anche un altro genere di Comica, il cui Autore fu Menandro, ed è quel genere più gaſtigato, e può circoſpetto, di quelli ſtati per innanzi, e che ſi diſſe la *Nuova Commedia*. In Roma ſu i principj conſiſteva la *Commedia* in Danze, e Ridicolerie, alle quali ſoleano unirſi alcuni verſi ſatirici. In progreſſo la *Commedia* venne ridotta ad Arte; e Plauto, e Terenzio, ad imitazione de' Greci dieron fuori Commedie in ſeguito. Videſi nello ſteſſo tempo naſcere un nuovo genere di ſpettacoli, i cui due primi inventori furono Pilade, e Batillo; e queſto ſi fu *I Pantomimi*, che è una rappreſentazione Muta, in cui a forza di geſti ordinatiſſimi vienſi ad eſprimere tutto ciò, che ſi vuol dire.

In Francia ſi fa eſſere l' origine della *Commedia* fino ai Tempi dei *Trubaduri*; ma ciò, che allora *Commedia* appellavaſi, erano anzi Dialoghi ſenza azione, e ſpezie di ſatire, che una rappreſentazion di Coſtumi, e del ridevole degli uomini. A queſti primi Autori Comici ſuccedettero verſo la fine del ſecolo XIII. i Confratelli della Paſſione, i quali per divozione rappreſentavano coſe Sante, e degne del più alto riſpetto. Dopo di queſti viderſi uſcir fuori i Chierici *del Bazzoco*, che dier luogo anch' eſſi ai ragazzi abbandonati il cui Capo chiamavaſi Principe de' balordi. Un Veſcovo di Angers fece la *Commedia della Paſſione*, ed un Dottore di Teologia compoſe il *Miſtero Trionfante degli Atti degli Apoſtoli*. Per divertire il Popolo a queſti Miſteri univanſi alcuni ſcherzi, che appellavanſi i *Giuochi da niente*. Margherita di Navarra moſſa da uno zelo poco illuminato trattò nelle ſue Commedie ſoggetti troppo venerandi, e da non eſſere eſpoſti ſul Teatro. Queſta infanzia della Commedia durò lungo tempo. I Poeti, che fiorivano nel Regno d' Enrico II. ingannaronſi anch' eſſi riſpetto alla natura di queſto poema. Alla per fine *Giodello* fu il primo che venne a comprendere in qual guiſa trattata eſſer doveſſe la *Commedia*, e puoſſene conſiderare queſto Poeta fra noi il vero inventatore. Dopo di lui ſenſibilmente la Commedia avvanzoſſi. Baif, *Bemigio-Belleau*, *Criſtiano*, e *Hardi*, nel genere Comico ſi ſegnalarono; ma il gran Cornelio, che venne dopo di loro, nobilitò il Teatro. Ultimamente *Moliere* diè la norma della buona *Commedia*, e ſoſtenne l'attenzione degli ſpettatori con la finezza del ſuo ridevole, con la varietà de' ſuoi caratteri, col gran vero poſto ne' ſuoi ritratti, e col ſuo ſtile natio, e originale. In progreſſo Renard, e molti altri Poeti han fatto delle Commedie, che lo ſteſſo Moliere, che è il Padre della buona Commedia, non diſapproverebbe ma ſe vogliamo ſtare all' oſſervazione d' un moderno Autore, Talia nella ſua infanzia licenzioſa, e buffoneſca, nella ſua gioventù gioconda, e piacevole, pare che a' dì noſtri inclini alla vecchiaja, e fredda divenga, e languente. Ella compiaceſi trattenerſi in lunghe tirate di belle ſentenze, in vece di darſi a correggere; ed attacca i noſtri vizj, mentre ella dovrebbene porre in viſta il ridicolo

Con tutto queſto non pretendiamo già di proſcrivere ſimigliante ſorte di Commedia, la quale, oltre il merito, che le è proprio, d' inſegnar la Virtù, ha quello ancora d' intereſſare; ma vi ha troppo artifizio nel dilatar ſoverchio i limiti di queſto nuovo genere, che viene aſſai volte a degenerare in *Tragedia Civile*, o *Cittadineſca*. (*Vegganſi le parole Afranio*, e *Teatro*.)

Commedia-Balletto. E' queſto un poema drammatico, il cui oggetto ſi è il far ridere, e che dee porſi in note di Muſica, e ſoltanto accompagnato da Canti, e da danze.

Comma, Voce greca, che i Muſici in tutte le Lingue hanno impiegato per accennare il minore degli intervalli ſenſibili all' orecchio.

Per

Per fare un tuono pieno voglionci nove *Comma*, quattro dei quali fanno il semi tuono minore, e cinque il maggiore. Il *Comma* può anche dividersi in due *Schisma*, diciotto de' quali fanno un tuono.

Due *Comma*, od il *Comma doppio*, dicesi *Diaschisma*; e così in un Tuono sono 4. *Diaschisma*, ed un *Comma*.

Commire (Giovanni) Gesuita nato in Amboise nel 1625. morto in Parigi l'anno 1702. Poeta Latino. Il P. Commire, o Commirio portò seco dall' utero materno quel felice genio, che fa i gran Poeti: a simiglianti naturali disposizioni unì lo studio degli Antichi Autori, e si può dire, che per la bellezza, e dovizia del suo stile, pel gusto, e facilità del suo verseggiare, vada loro quasi vicino. Nelle sue natie Favole vedesi Fedro, ed Orazio nelle ue poesie liriche. Hafatto pure delle parafrasi dell' Istoria di Giona, di quella di Daniello: alcuni componimenti eroici, e degli epigrammi, che fanno onor grande al loro Autore.

Composito (Ordine) Termine d' Architettura. L' Ordine *Composito* partecipa dell' Ionico, e del Corintio, e da ciò è stato così denominato. Dicesi pure *Italico*, o *Romano* per essere stato inventato dai Romani. Quest' Ordine è anche più ornato del Corintio. I gran Maestri dell' Arte, e gl' Intendenti d' un gusto, illuminato lagnansi, che venga soverchiamente eseguito quest' Ordine, come quello, che scostasi dalla bella Architettura de' Greci. L' Ordine *Composito* ha il suo Capitello ornato di due liste di fogliami imitati dall' ordine Corintio, e di volute tolte dall' Ordine Jonico. La sua colonna è alta dieci diametri, e la sua cornice ha alcune denticolazioni, o semplici modiglioni.

Composizione, termine di Musica. E' questa l' Arte d' inventare bei canti, d' accoppiare varj suoni insieme, che un buono effetto producano, di dare ad ognuno di questi suoni una dicevole progressione. Fa per ciò di mestieri conoscere il rapporto, che infra loro hanno tutti gl' intervalli, e gli accordi, e saper porre in pratica tutto ciò, che può concorrere a fare una Musica perfetta.

Composizione. Voce di Pittura. Così ha definito il Signor *di Piles* la Composizione. *La parte della Pittura, che trova con avvenenza, e che colloca con vantaggio gli oggetti, de' quali la Pittura servesi per esprimere il suo soggetto*. (Vedi *le Voci Invenzione, e Disposizione*.)

Composto (Ordine) E' questa una spezie di sesto Ordine d'Archittetura, tanto variabile, quanto si è l' immaginativa, che lo produce, in cui fassi entrare un composto arbitrario senza fermarsi o stabilirsi nelle regole prescritte dagli altri cinque Ordini d' Architettura.

Concerto Spirituale. Questo *Concerto*, che è uno de' più famosi del Mondo, s' eseguisce nella gran sala dei 100. Svizzeri del Re di Francia al Castello delle Tuillerie i giorni, in cui son chiusi i Teatri per le solennità. Il primo, che nel 1725. ottenne licenza di stabilire in Parigi un *Concerto spirituale* si fu Francesco *Philidor* figliuolo d' un Musico di tal nome. Simart, e Mouret dopo Philidor, ebbero la direzione di questo Concerto. Succedettero a questi Direttori dell' Opera: ed ultimamente il Signor Royer, Ordinario della Musica della Camera Reale, e Maestro di Musica del Delfino, e delle Dame di Francia, dall' anno 1748. è capo di questo *Concerto*, al quale colle sue cure, e colla sua intelligenza tira molto concorso, che applaudisce la buona scelta, e fino gusto del Direttore. Eseguisconsi in questo Concerto gran sinfonie, Mottetti, ed altre Composizioni de' più famosi Autori, che lavorato abbiano sopra parole Latine; ed alcuni Virtuosi incantano, e sorprendono i Dilettanti più scrupolosi, e più delicati coll' ardita, e dotta maniera, colla quale eseguiscono su' loro istrumenti le suona-

te, ed i Concerti. Le voci recitanti fannosi pure ammirare per la bellezza, e pompa de' loro suoni, e più ancora pel gusto infinito, ed espression ragionata, che pongono ne' loro canti.

E' pure stato fatto un Concerto Italiano in una delle sale del Castello delle Tuillerie, di cui molti Dilettanti assai ricchi, come il Signor Gaudion, facevano le spese; e quivi eseguivasi soltanto Musica Italiana. Questo Concerto è solamente durato tre anni.

Conchiglia, Ornato di Scultura imitante le conchiglie di mare.

Conclàve; è questo per rapporto all' Architettura delle gran sale a foggia di Corridori, e di Celle praticate nel Palazzo Pontificio del Vaticano, ove i Cardinali s' uniscono durante la vacanza della S. Sede, per l' Elezione del Papa.

Concordante. (Vedi *Voce*, *Chiave*)

Confidenti. Sono questi alcuni personaggj, che il Poeta mette in azione ne' suoi Drammi. Per l' ordinario i *Confidenti* non hanno nell' azione altra parte, che quella d'esser Depositarj dei segreti dei loro Sovrani.

Congreve (Guglielmo) Poeta Inglese nato in Irlanda nella Contea di Cork l' anno 1672. morto nel 1729. Il Padre suo avealo da prima destinato allo studio delle Leggi; ma il suo gusto dominante, e quell' ascendente, che i Poeti portano dal materno utero, fecergli abbandonare il Foro per introdursi ne' sentieri di Parnaso. Abbiamo di lui eccellenti Commedie, e dir lo possiamo il Moliere del Teatro Inglese. E' vivace questo Poeta, e tutto brio, delicato nel pensare, e facile nell' esprimersi. Del rimanente luogo ei non ebbe da dolersi delle Muse. Viveva egli in un Paese, ove assai fiate la fortuna va in cerca de' Poeti, e de' Letterati. *Congreve* fu eziandio innalzato a posti non meno onorevoli, che di vantaggio. Eccovi i titoli delle sue Commedie. Il *Vecchio garzone*: *Il Furbo*: *Amor per Amore*: *La sposa del Mattino*: *La via del Mondo*, *Semele*, Opera: *Il giudizio di Paride*, Mascherata. Ha pure fatto Ode, Pastorali, e Traduzioni.

Conoscitore. E' questa una persona, che dà sano giudizio dei parti delle Belle Arti: e che ha un gusto naturale perfezionato dal continuo frequentare i più valenti Maestri, e dall' abito di veder continuo bei prodotti.

Conrart (Valentino nato in Parigi nel 1603. uno de' primi dell' Accademia Franzese, morto nel 1675. Poeta Franzese. *Conrart* era parente di Godeau. Quando questo Abbate veniva dalla Provincia ad alloggiare in casa di lui, varj Letterati univansi per udir leggere le Poesie, che seco portava; ed a tali conferenze la nascita sua debbe la Franzese Accademia. Il *Conrart* ne fu dichiarato Segretario. Questo Poeta ignorava le Lingue morte, ma intendeva profondamente la propria: siccome familiarissime gl' erano l' Italiana, e la Spagnola. Poche opere abbiamo di questo Autore, lo che attribuiscesi alla severità, con cui riguardava i parti suoi, ed ai dolori della gotta, che cruciollo fin agli ultimi 30. anni di sua vita. Squisito era il suo gusto, ed il suo discernimento; e le sue poesie consistono in un' Epistola in versi una Ballata, un imitazione del Salmo XCII., ed in alcuni Salmi ritoccati su l' antica versione del Marot.

Consola, voce d' Architettura: spezie d' ornato a risalti, che serve a portare picciole cornici, figure, vasi, un balcone, e simili.

Consola a corbello. Così quella dicesi, che ha degli accartocciamenti, e questa *Consola* è più spesso usata per sostentare i balconi.

Consola Intagliata. E' questa una *Consola*, su la quale sono ornati di Scultura.

Consola roversciata quella si è, che ha il maggiore avvolgimento nella base.

Console a Volute, ovvero con *cir-*

con-

convoluzioni quelle ſono, che hanno delle volute ſopra, e ſott' eſſe.

Conſonanza. Voce di Muſica, per cui s' intendono gli accordi, che per l' union de' ſuoni, de' quali ſono formati, piacciono infinitamente all' orecchio. Le Conſonanze dividonſi in perfette, ed in imperfette.

Le *perfette* ſono la quinta, e l' ottava. Le *imperfette*, ſono la terza, e la ſeſta. La quarta è miſta, e per conſeguenza ora conſonanza, ed ora diſſonanza.

Conte (Luigi il) Scultore nato in Bologna di Francia preſſo Parigi, ammeſſo all' Accademia di Pittura, e di Scultura l' anno 1676. morto nel 1694. in età di 51. anni. Queſto Artefice non meno ſi è ſegnalato col talento ſuo per la figura, che per gli ornati. Nella Sorbona veggionſi varie ſue opere aſſai riputate. Fra i pezzi di Scultura da eſſo fatti per Verſailles, oſſervaſi una ſtatua di Luigi il Grande veſtito alla Romana, un Ercole, la Furberia, il Cocchio del Circo, che ſerve d' ornamento alla porta delle Scuderie, e due Gruppi, rappreſentanti Venere, e Adone, Zefiro, e Flora.

Contorni. Così diconſi in Pittura le linee eſteriori, che compongono una figura, ed in tutto la terminano. La bellezza dei *contorni*, conſiſte nell' eſſer colanti, diſegnati con leggerezza, e con diſcrezion ſinuoſi: devono eſſer grandi, di lontano preparati, e ben legati con i muſcoli, giuſta la cognizione, che ne dà l' Anatomia.

Contorni grandi, *forti*, *riſoluti*, *fermati*, quelli ſono, in cui non trovaſi nulla di dubbioſo, i principali muſcoli imperando ſovranamente ai mezzani, e non offrendo coſa alcuna, ſe non bene ſcelta, e bene ordinata.

Contorni groſſolani, *e incerti*: queſti ſono in tal guiſa, che i muſcoli pajono confuſi co' tendini e coll' arterie, di modo che niente è articolato, lo che ſerve nella rappreſentazione de' ſoggetti ſemplici, e delle genti groſſolane.

Contorni Nobili, *e certi*; queſti debbono eſſere impiegati nei ſoggetti, ove la Natura dee eſſere rappreſentata bella, e dilettevole: ſuccedonſi dolcemente l' uno all' altro, formandone le parti grandi, e preciſe.

Contorni Ondeggianti. Così viene propriamente detta una maniera di diſegnare, ove non vedeſi alcun muſcolo, che comandi all' altro.

Contorni potenti, ſon quelli, che fan comparire le figure grandi, e maeſtoſe formando ſolo parti grandi.

Contrabbaſſo (Vedi *Chiave*, *Voce*.)

Contrabbaſſo, Iſtrumento di Muſica a corde, che ha la forma d' un Violino, ma eſtremamente groſſo. Adopraſi il *Contrabbaſſo* nei ſoli gran Concerti, ne' quali ſono molti Iſtrumenti, e molte voci; altrimenti la forza, e gravità dei ſuoni, che queſto Iſtrumento produce, affogherebbe l' armonia; ma fa queſto un belliſſimo effetto, allorchè la moltiplicità degli altri Iſtrumenti vieta, che non domini ſoverchio. Faſſene ſopra ttutto uſſo grande nei Cori, e nelle Arie Magiche, de Demoni e di Tempeſte. Il Monteclair Muſico famoſo Franzeſe è il primo, che introdotto abbia il Contrabaſſo nell' Orcheſtra dell' Opera.

Contralto. Voce Maſculina. (Vedi *Chiave*. *Voce*.)

Contraccalcare, ſignifica, che dopo aver calcato un Diſegno, altri riprenda i lineamenti, ſegnati per delinearli una ſeconda volta affinchè la Stampa abbia lo ſteſſo ſenſo del quadro, o del Diſegno originale. A tale effetto da prima ſi diſegna ſopra carta verniciata; quindi accomodaſi la carta in guiſa, che la parte diſegnata riguardi la Tavola; dalla parte di dietro ſi pone una carta roſſa, quindi ſi calca così il lineamento in un ſenſo contrario. Allora quando il lineamento è calcato ſul rame, biſogna preſentare il Quadro, o Diſegno Originale allo ſpecchio per poterlo vedere nell' iſteſſo ſenſo, che è ſegnato ſul rame. Ma queſto non puoſſi praticare, ſe non quando s' intaglia in picciolo. (Vedi *Calcare*, *Contrattirare*, *Craticolare*.)

Contrapprova. E' queſta una ſtampa

pa impressa sopra un' altra di fresco tirata. Servonsi di tal mezzo per meglio rilevare i luoghi, che hanno bisogno d' esser ritoccati nella Tavola. Poichè la figura contrapprovata presentasi con quel medesimo senso, ch' ella è intagliata.

Dicesi pure *Contrapprova* un Disegno impresso sopra un altro Disegno.

Contrapprovare. Per contrapprovare un Disegno fa di mestieri roversciarlo sopra un foglio di carta bianca, e asciutta: quindi passare una spugna inzuppata sopra la parte non disegnata: porre il Disegno su la tavola del torchio da imprimere, con sotto il lapis; quindi collocarvi una carta bagnata, sopra di cui l'acqua non riluca; far passare il tutto sotto il torchio osservando di non dar più d'un giro, poichè in altro caso un s'esporrebbe a far raddoppiare, ed eziandio guastare il Disegno. Meglio verrà la *Contrapprova*, se più carico sarà il torchio. Un Disegno fatto di nuovo fa una *Contrapprova* più bella d' un altro fatto da molto tempo. E' più agevole il *contrapprovare* i Disegni col lapis rosso, poi col lapis nero, coll' inchiostro comune, e con quello della China.

Si *contrapprova* pure fregando il di dietro del Disegno su la Carta bianca coll' unghia, od altra cosa pulita.

Contrappunto; Impiegasi nella Musica questa voce, perchè originariamente le note altro non erano, che punti, che ponevansi o l'uno contra l' altro, o l' uno sopra l' altro. Intendesi in generale il *Contrappunto* d' ogni Composizione, che fa armonia; ma spezialmente è uno, due, o più canti differenti composti sopra un dato soggetto.

Contrastare nell' Architettura significa schivare la continuità degli stessi ornati per variare la facciata d'un Edifizio.

Contrasto. Termine di Pittura. *Il De Piles* definiscelo: *Un' opposizione delle linee, che formano gli oggetti, per la quale fannosi valere l' un l' altro*. Abbraccia il contrasto varie situazioni dei membri, e generalmente di tutti gli oggetti, che trovansi nella composizione del quadro. Serve a dar energia ed espressione al soggetto, ed impiegasi non solo nelle Figure, ma eziandio nelle cose innonimate. Tutto dee *contrastare*, i chiari colle ombre, le figure colle figure, i membri co' membri, i gruppi con i gruppi. In somma questa ben' intesa opposizione, questo *Contrasto*, si è quello, che dà la vita, e l' anima ed il moto alle parti tutte d' un Composto.

Contrattenore (Vedi *Chiave*, *Voce*.

Contrattirare. Significa delineare i contorni d' un Disegno a traverso la carta, su di cui è disegnato. Per far ciò applicasi la carta, sopra la la quale si vuol disegnare, sul disegno originale: si fermano le due Carte, poscia si pongono di contro un vetro esposto alla luce, ovvero bene applicato sopra una tavola, che ha apertura, sotto di cui si pone una bugia accesa. In questa maniera è facile veder tutti i lineamenti del Disegno, ed il delineargli sopra la carta posta di sopra: puossi anche ritrarre il Disegno a rovescio con porre il Disegno originale al contrario di contro la carta bianca.

Per *contrattirare* un Disegno servonsi alcune volte d' un cristallo stropicciato prima con acqua di gomma Arabica, in cui sia posto un poco d' aceto. Quando il cristallo è asciutto, si pone sul Disegno originale, si delinea sopra tutti i contorni del Disegno con un lapis rosso tenero, quindi applicasi sul cristallo una carta bagnata, la quale riceve tosto tutti i lineamenti della carta disegnata a lapis rosso.

Varie sono le foggie di *contrattirare* un Quadro. La più comune, che dicesi *prendere in velo*, consiste nello scegliere un velo di seta nera finissimo, in maniera però, che a traverso veder si possano tutti gli oggetti. Si applica questo velo sul quadro, che vuolsi copiare. Si disegna

gna il lineamento con lapis di Creta bianca; quindi fa d'uopo tor via questo velo con cautela, ed applicarlo sopra una tela, in cui dee farsi il Disegno: si stropiccia leggermente il velo, e così fassi passare tutto il lapis, che era imprigionato negl' intervalli del velo, su la tela, alla quale si trasfonde lo stesso Disegno. In tutte queste guise la copia è sempre della stessa grandezza dell'Originale. Vi ha una foggia di ridurre copiando, lo che dicesi *Craticolare* (Vedi *Calcare*, *Contrapprovare*, *Craticolare*.)

Contrattura, Termine d'Architettura, e significa il ristringere, che fassi nella parte superiore della Colonna.

Convenienza. Il sentimento, ed il gusto indicano bastantemente ciò, che in se racchiuda rispetto alle Arti questo Termine. In ogni soggetto, ed in ogni parte d'un soggetto, vi ha certi cotali rispetti da osservarsi giusta la scena, le circostanze, ed il tempo d'un'azione: giusta i costumi, l'età, e l'ordine de' Personaggi: finalmente tutto ciò, che entra nella composizione d'un soggetto, dee concorrere a farlo conoscere, e ad abbellirlo. Esige la *Convenienza*, a cagion d'esempio, che un Ercole non sia vestito d'Abiti leggieri, ed un Apollo d'un abito grave, e simili (Vedi *Costume*.)

Copia. Così appellasi un Disegno, od un quadro tratto da un' opera prima. Vien sempremai preferito l' Originale alla *Copia* più perfetta, avvegnachè nell' Originale vi ha una libertà, ed una franchezza, che non fannosi di pari conoscere in un quadro, in cui il Pittore è costretto ad imitare servilmente la maniera del suo Modello (Vedi *Quadro*.)

Coppa, pezzo di Scultura, o spezie di vaso meno alto, che largo, con un piede. Servonsene spesso per coronare qualche decorazione.

Coppia (Vedi strofa.)

Coq (il) Poeta Latino. (Vedi *Nanquier*.)

Coques (Gonzales) Pittore nato in Anversa l'anno 1618. Diessi egli a bene esaminar la Natura, ed apprese una buona maniera esaminando le opere di Rubens, e del Vandick. Fece alcuni soggetti istorici stimati; ma diessi principalmente al far Ritratti, genere, in cui era eccellente. L'Amore frastornò costui dal sentiero della gloria e della buona fortuna; conciossiachè s' accese, sebbene ammogliato, d' una giovane Fiamminga, colla quale si fuggì, nè poscia ebbesene mai più nuova. Paolo Ponzio ha intagliato il costui Ritratto.

Corbello, significa nell'Architettura un grosso Modiglione, che ha più spazio, che altezza.

Corbello, Ornato d'Architettura a forma di paniere pieno di fiori, o di frutti impiegato dagli Architetti per dare finimento a qualche decorazione. Fansi pure di simiglianti *corbelli* in basso rilievo.

Corbondier. Era questo in antico un Istrumento musicale della natura del corno, che suonavasi nelle grandi allegrezze.

Corbueil Poeta Franzese. (Vedi *Villon*.)

Corcare i colori, significa stendergli con un pennello. Vi ha molta arte nel saper ben *distendere* i colori gli uni sopra gli altri: poichè fa di mestieri che questi sieno stesi più unitamente, che sia possibile, e men che si possa tormentati; conciossiachè allora più lungo tempo il colorito mantiensi, i tocchi compariscono più liberi, più spiritosi, e da questa maniera s'insinua più anima negli Oggetti, e più forza.

Corde, voce di Musica, per cui non solo intendonsi le corde d' un Istrumento, ma ancora tutte le note, o suoni sensibili, che si comprendono nel tratto dell'Ottava.

Cordonata, picciolo ornato d'Architettura. E' questo intagliato a guisa di corde sopra le bacchette.

Cordone di Scultura. Così chiamasi una lista tonda a guisa di canapo, che impiegasi nelle cornici di dentro, e sopra cui s'intagliano fiori, foglie d'acero, o di lauro, o con-

continue, o a mucchietti, ed alcune volte fasciate con una fettuccia.

Corelli, Musico Italiano morto in Roma già 20. anni passati. E' in somma stima per le sue sinfonie, le quali da gran tempo sono le delizie degl'Intendenti Italiani, e Franzesi. E'in vero in questo sovrano maestro una grand'arte l'aver saputo sodisfare il gusto di due Nazioni rivali, e sì opposte nel genere loro di Musica.

Corinna, detta la *Musa Lirica*, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3528. Per la bellezza, ed elevatezza del suo genio ella fu una terribile rivale di Pindaro, a cui ben cinque fiate tolse il premio nei Giuochi di Grecia.

Corintio Ordine. Voce d'Architettura. In Corinto quest'Ordine ha avuto il suo nome, e la sua origine; e Callimaco ne è creduto l'Autore. Avendo questo famoso Artefice osservato nel passar, che fece presso un Deposito, un paniere, che era stato posto sopra una pianta d'Acanto, fu preso dall'accozzamento fortuito, e dal vago effetto, che producevano le foglie nascenti di quell'Acanto, che il paniere circondavano; venne poscia a concepire il disegno d'impiegare nelle colonne, ch'ei fece a Corinto, gli ornati dimostratigli dal caso, e ben fatto gli venne. L'Ordine *Corintio* è fra gli Ordini d'Architettura il più delicato, ed il più ricco. Il suo capitello è ornato di due ordini di foglie, d'otto grandi volute, e d'otto piccole, che mostrano di sostentare l'Abaco. La sua Colonna con la sua base, e col suo capitello ha dieci diametri d'altezza; e la sua cornice de'modiglioni.

Cornamusa Rurale. Istrumento di musica a fiato. E' composto questo Istrumento di varie parti, che si possono ridurre a due principali, vale a dire, alla pelle tolta d'ordinario da montone, che gonfiasi come un pallone, ed alle tre sampogne, due delle quali fanno un grosso, ed un picciol bordone, e la terza ha dei fori per variare i tuoni, e rendere le varie arie di musica. Servonsi d'un'anca, per imboccare questa terza sampogna. Il tubo, che serve di porta-fiato, chiude nella pelle, o sia corpo dell'Istrumento, un'animella per tener ferma l'apertura, per cui il fiato passa, perchè non isvanisca, allorchè si riprende fiato, e per obbligarlo ad uscire per le sampogne. Il grosso bordone della *Cornamusa* col piccol bordone fa l'ottava in basso, che è similmente all'ottava, sotto la sampogna, quando questi fori sono tutti serrati; ed alla decimaquinta, allorchè sono aperti, di modo che questo strumento s'estende a tre ottave.

Cornelio di Lisla (Tommaso) detto il Giovane, nato in Roven nel 1625. morto in Andely l'anno 1709. Poeta Franzese, ammesso all'Accademia Franzese, ed a quella delle Iscrizioni, e Belle Lettere. Non deesi qui passare sotto silenzio l'intima unione, che fu sempre fra Pietro, e Tommaso *Cornelio*: Avevano essi sposate due sorelle, nelle quali trovavasi la stessa differenza d'età, che era fra i due Fratelli. L'uno, e l'altro hanno avuto egual numero di figliuoli: facevano una casa stessa, e un fuoco, ed una tavola stessa. Dopo 25. anni di matrimonio non anche pensato avevano i due Fratelli alla divisione dei beni delle loro mogli, e questa fu soltanto fatta alla morte di Pietro *Cornelio*. La Tragedia del *Timocrate* è stata rappresentata ottanta volte. Ultimamente, siccome il Pubblico novellamente vuolevala, uno degli Attori ebbe a dire all'Udienza, „ Signori, voi non vi stancate „ dall'udire il *Timocrate*: ma noi „ siamo omai stanchi di rappresen- „ tare questa Tragedia; oltredichè „ corriamo pericolo di dimenticarci „ tutte le nostre altre parti. „ Niuno ha mai lavorato con tanta facilità, quanto Tommaso *Cornelio*. Si narra, come le Tragedie dell'*Arianna*, e del *Conte d'Essex*, sonogli costate, la prima, diciassette giorni, e la seconda, quaranta. Dotato

tato era egli di così portentosa memoria, che quando veniva pregato a leggere alcuna delle sue Opere, recitava così bene a mente, che meglio farlo non avrebbe potuto un Comico di professione. Intendeva egli perfettamente le regole del Teatro, ma privo era del fuoco, e del vasto genio del Fratello. *Ah povero Tommaso*, ebbe un giorno ad esclamare Despreaux, *i versi tuoi messi a paraggio con quelli di tuo fratel maggiore, fanno soverchio conoscere, esser tu un cadetto semplice della Normandia*. Fra il novero grande d'opere da questo Autore composte, quelle rimase al Teatro sono: l' *Arianna*, il *Conte d'Essex*, Tragedie. Il *Carceriere di se stesso*, *il Baron d' Albikrac*, *La Contessa dell' Orgoglio*, Il *Festino di Pietro*, Lo *Sconosciuto*, Commedie di cinque Atti.

Cornelio-Gallo, Poeta Latino, di Frejo, che vivea imperante Augusto. Si è egli acquistata gran fama colle sue Poesie; ma vi ha dubbio, che le sei Elegie, che hanno il costui nome, non sieno suoi parti; ed attribuisconsi a *Cornelio* Massimiliano Gallo, che è fiorito sotto Anastasio.

Cornelio (Michele) Pittore, ed Intagliatore nato in Parigi nel 1642., morto ivi nel 1708. Fu egli Discepolo del padre suo, che fu uno de'dodici Anziani dell' Accademia. Un premio di Pittura meritogli la Pensione Reale. Andò egli adunque, giusta l'uso, a Roma, e formossi un gusto di disegnare, che tiene della maniera dei Caracci, le cui opere studiava. Questo Pittore tornato d'Italia fu non solo ammesso all'Accademia, ma venne anche creato Professore della medesima. Diè egli lo schizzo del Quadro suo di *Nostra Signora*, rappresentante la Vocazione di San Pietro, e di Sant' Andrea, e fece la grisaglia dello sfondo di Val-di-Grazia. Questo Pittore avea per l'Arte sua una passione, ed il tempo, che esso impiegò nel copiare i Disegni, ed i Quadri dei gran Professori, acquistolli tal facilità, che malagevole sarebbe il superare. Venne dal Re occupato per adornare i suoi Palazzi. Veggionsi opere di Michele *Cornelio* a Versailles, a Trianone, nel Mendone, ed a Fontainebleau. Ha pure dipinto una Cappella a fresco nella Chiesa degl' Invalidi. Sono anche suoi Quadri nel Coro dei Cappuccini del *Marais*, ai Foglianti, in S. Rocco, agl'Innocenti, ed in Lione nella Cappella dei Penitenti Bianchi del Gonfalone. Ha intagliato ad acqua forte varie Tavole; e sono stati delle sue opere fatti Intagli. Questo Artefice avea una grande intelligenza del *Chiaro Scuro*. Corretto è il suo Disegno; ed ha posta molta nobiltà, e dolcezza nelle sue arie di testa. Toccava bene in paesi; ma esprimeva con soverchia forza l' estremità delle sue Figure, ed avea fatta sua una foggia di colorito, che pendeva al violetto. Giovan Batista Cornelio nato in Parigi nel 1646., e morto l'anno 1695. Fratel di Michele, si è al par di lui segnalato nella Pittura. Si veggiono costui opere nella Chiesa di *Nostra Signora*, in quella dei Camelitani Scalzi, ed alla Certosa di Parigi. E' stato anche Professore dell'Accademia di Pittura,

Cornelio (Pietro, ovvero il Grande) Poeta Franzese, nato in Roven nel 1606. da Pietro Cornelio Maestro delle Acque, e Foreste, ammesso all'Accademia Franzese li 22. di Gennajo 1647. morto il primo d' Ottobre del 1684. *Cornelio* diessi alla bella prima all'applicazione del Foro, ma senza gusto, e senza riuscita, ed un lieve caso occorsogli decise l' animo suo per la Dramatica Poesia. Fu egli condotto da un suo amico, da una Donzella, della quale era colui il vago. Avvenne, che il di nuovo introdotto piacque a colei molto più del vecchio amante. Tale si fu l'occasione, e tale anche il soggetto di *Melito*. Poco tempo dopo ei fece il *Cid* Tragicomedia, e questa talmente piacque, che più per innanzi null' altra mai, a segno

che nato erane il proverbio : *Questa cosa è bella quanto il Cid*. Cornelio avea questo Componimento nel suo studio tradotto in tutte le Lingue d' Europa, a riserva della Schiavona, e della Turca. E' noto, come il *Cid* mosse la gelosia, e l' ambizione del Cardinal Richelieu, il quale volea esserne riputato l' Autore; ma il Poeta volle anteporre la sua gloria alle molte ricchezze, che venivangli offerte. L' Accademia Franzese per comando di quel Ministro diè fuori le sue osservazioni sopra il *Cid*, le quali, senza punto diminuirne il gran merito, ne scoprirono i difetti. *Orazio*, *Cinna*, *Polieucte*, *Rodoguno*, e simiglianti han portata sopra le stelle la fama di Cornelio. Trovò egli in Racine un rivale; ed il Duca di Borgogna ponendo a confronto questi due grandi Uomini solea dire; Racine essere uomo di maggiore spirito, e Cornelio di maggior genio poetico. Ed in vero Cornelio senza esemplare, senza scorta, l'arte in se stesso trovando ha tratto fuori del Caos la Tragedia, ed innalzata halla al grado della maggior perfezione. Nel punto, in cui è di se maggiore questo Poeta, è veramente sublime, ponendo l' Eroismo in tutto il suo più alto splendore: egli stordisce, impone, ammaestra, insomma è inimitabile; ma non è sempre eguale, ed alcuna fiata diviene un puro Declamatore. Ha *Cornelio* goduto de' più singolari onori. Aveva egli in Teatro luogo distinto; e quando vi si portava; l' Udienza tutta alzavasi in piedi per rispetto, e la Platea tutta batteva le mani. Un esterno semplice, ed eziandio trascurato, una pronunzia difficile, un' aria distratta, e timida, ed un conversar freddo, facevano nella gente prender Cornelio per un dappoco, lo che dir facea, che era uopo l' udirlo solo nel Teatro di Borgogna. Le Opere di questo Autore, che rappresentansi anche a' dì nostri nel Teatro, sono „ Il *Cid*, *Orazio*, *Cinna*, *Polieucte*, la *Morte di Pompeo*, *Rodoguna*, *Eraclio*, *Nioomede*, *Sertorio*, Tragedie: il *Mentitore*, Commedia: *Don Sanzio d' Aragona*, Commedia Eroica. Ha pure egli fatto varie altre Poesie, come l' Imitazione di *Gesù Cristo* in versi, e simili.

Cornetto a becchino, Istrumento musicale a fiato, che prende la sua denominazione dalla propria forma, simile a quella d' un *cornetto*. Quest' Istrumento ha per lo più, sei fori, alcune volte sette, ed allora questo ultimo s' apre a forza d' una chiave. Estendesi fino alla decimasesta, ed il suo più grave tuono è C-*sol-ut*. Dipende dall' arte del Musico l' addolcire questo Istrumento, che diperse è alquanto aspro. In oggi questo Istrumento è poco in uso.

Cornice, Termine d' Architettura. La cornice è come una corona d' un intiero Ordine. E' composta di più fasce, che montando l' una sopra l' altra possono riparare lo sfogo dell' acque del tetto. Giusta i varj Ordini d' Architettura, ella è differente. (Vedi *Ordine*.)

C*ornice* a C*anfrino*. Fra tutte le Cornici questa è la più semplice, come quella, che non ha fasce.

C*ornice Architravata*. Così dicesi una Cornice confusa coll' Architrave, sendone soppresso il fregio. Simigliante Cornice su gli Ordini d' Architettura praticasi di rado.

C*orno da caccia*, Istrumento di Musica a fiato, che è d' ordinario in forma circolare. I Cacciatori servonsi di questo Istrumento per darsi segno, per animare i cani, e per imitarli. Dassi di C*orno* per un' imboccatura, che dicesi *boccale*, e che premesi co' labbri, o ponendolo ad un lato della bocca, od in mezzo. Bisogna, che la punta della lingua entri nel boccale, per potervi introdurre il fiato, che si perde, quando non s' abbia cura di chiudere esattamente la parte dei labbri, che non tocchi l' istrumento. Può suonarsi il *corno*, o semplicemente soffiando, senza articolare, o muovendo il labbro, che è nel boccale, e percuotendo colla lingua. Quanto all' este-

ſa de' tuoni, è varia, a proporzione della valentia, ed abilità di chi ſuona queſto Iſtrumento.

Cornucopia ornato uſato dai Pittori, e dagli Scultori. E' queſto un corno, ond'eſcono frutta, fiori, gioje, ed altre ricchezze.

Coro. Ne' primi tempi dieſſi queſto nome ad una Compagnia di Ballerini, e di Muſici, che facevano una Feſta in onore di Bacco. In appreſſo Teſpide inventò gli Epiſodj, ed introduſſe alcuni Attori, che troncavano colle declamazioni loro, i Canti, e le danze, e che recitavano verſi ſopra alcun ſoggetto Eroico, ed importante. Sofocle ultimamente miſe, conſervando il *Coro*, per cantare, ballare, ed anche recitare nel decorſo dell'Opera, ſoggetti in azione; ma ſoprattutto fra un Atto, e l'altro. Queſto *Coro* avea un Capo appellato *Corifeo*, il quale a nome di tutti parlava con gli Attori della Tragedia, ed in tal caſo il *Coro* faceva parte della Scena, e divenivane Attore. Alcuna volta il Poeta ſeparava il *Coro*, e ponevalo a ſedere a' due lati del Teatro, ed allora il Capo del *Coro*, ed il Capo del mezzo *Coro*, diſcorrevano ſopra il ſoggetto dell'Opera, la qual coſa tenea ſempre in ſoſpeſo l'attenzione degli ſpettatori. Fra noi il *Coro* è ſtato bandito dalle Tragedie; eppure potrebbe partorire un bell'effetto, ed inſinuare un vivo intereſſe nelle medeſime, ſe vuolſi farne giudizio dal ſaggio datone dal famoſo Racine nelle ſue Tragedie d'*Eſter*, e d'*Atalia*.

Corona, Ornato d' Architettura. E' queſta una bacchetta, ſu di cui ſono inciſi granetti ritondi, ovvero pallette, od olive, o ſimiglianti.

Coronamento. Termine di Architettura, che diceſi di tutto ciò, che termina, e corona, in qualche guiſa, una decorazione d' Architettura.

Correggio (Antonio Allegri, detto il) Pittore nato in Correggio nel Modoneſe l' anno 1494. morto ivi nel 1534. Era queſto grand'uomo uno di quelli Ingegni creatori, che poſſono in certa guiſa, laſciar da un canto l'eſperienza, e che ſenza guide, ſenza eſemplari, e ſenza eſterni ajuti, hanno nel proprio loro animo le cognizioni neceſſarie per l' arte loro. Ebbe il *Correggio* il proprio pennello dalle mani dell'iſteſſe *Grazie*; elleno preſedettero ad ogni ſuo lavoro, e la Natura ha dipinto ſe ſteſſa in tutte le ſue Opere. Senza aver potuto eſaminare gli eſemplari, de' quali i gran Maeſtri ornata hanno Roma, ſenza avere ſtudiato l'Antico, finalmente ſenz' aver poſto piè fuori del ſuo paeſe, innalzoſſi in un ſubito a grado così alto di perfezione, che sbalordiſce; e come quegli, che i ſuoi ſovrani talenti non conoſcea, poneva un prezzo viliſſimo alle ſue Opere, e per lo contrario vi poneva ogni maggior cura, e tempo molto, lo che unito al piacere, ch' ei prendea nell'ajutare i miſerabili, fecelo vivere anch' eſſo ſempremai nella miſeria. Un giorno ſendoſi portato a Parma per ricevere il prezzo d' un ſuo lavoro, che aſcendeva a ducento lire, fu pagato in moneta di rame. Queſto peſo era grave, il caldo della ſtagione grande, dovea fare lungo viaggio a piedi; finalmente la ſmania, che ebbe di ſollecitamente portar queſta ſomma alla povera ſua Famiglia, cagionogli una febbre, della quale ei ſi morì. Queſto Pittore ſi è il primo, che abbia rappreſentato figure in aria, ed eſſo è quegli, che ha meglio inteſa l'arte de' raccorciamenti, e la Magia degli sfondi di Cupole. Le principali ſue Opere ſono in Parma. Quello, che ammiraſi nei Quadri di queſto eccellente Artefice, è tutto ſuo proprio: i ſuoi vaghi compoſti, il grande ſuo guſto di diſegnare, il ſuo incantante colorito, il ſuo tenero, e morbido pennello, la ſua maniera vaga, e ſpazioſa: tutte queſte belle parti egli le dee alla forza del ſuo gran genio. Puoſſi ſoltanto accagionare alcun poco di non ſo che ſcorretto ne' ſuoi contorni, ed alcuna volta un po' di bizzarria nelle ſue arie di teſta, nelle ſue attitudi-

tudini, e ne' suoi contrasti. Ma le grazie sparse in tutte le sue opere fanno non curare questi lievi difetti. Si narra, come questo Pittore avendo sotto l'occhio un quadro di Raffaello, considerollo lungamente con un silenzio profondo, cui egli interruppe con queste sole parole: *Anch'io son Pittore*. Vi ha nel gabinetto del Re, ed al Palazzo Reale varj quadri del *Correggio*. Rarissimi sono i suoi Disegni, e sono state intagliate varie sue opere.

Corrente; è questa un'aria adattata ad una Danza, così detta per esser composta d'andante, e di venute, dal suo principio, fino al suo fine. Quest'Aria è per lo più d'una battuta a tre tempi gravi.

Correzione. Servonsi di questa voce per accennare l'esatta proporzione, che è fra tutte le parti del Disegno. S'acquista questa col serio studio dei bei modelli, delle statue Antiche, e più che da altro, ella dipende dalla cognizione dell'Anatomia. Fra tutti i Pittori Raffaello ha più fama rispetto alla perfettissima *correzione* del Disegno.

Corridore voce Italiana significante *Galleria*. E' questa in Architettura una Corsìa fra uno, o due ordini di camere per comunicarle, e distribuirle.

Cort (Cornelio) Disegnatore, ed Intagliatore vivente intorno la metà del secolo XVI. Era egli oriundo d'Olanda; ma le magnifiche Pitture, e superbe Antichità, che chiamato aveanlo a Roma, ve lo fecero restare. Questo Artefice è uno de' più celebri, e de' più corretti Intagliatori; ed egli insegnò l'Intaglio ad Agostino Caracci.

Cortona (Pietro da) Pittore nato in Cortona Città di Toscana nel 1596. morto in Roma l'anno 1669. Il cognome di sua Famiglia è *Berrettini*. Questo Pittore fece i proprj studj su le più belle figure antiche, e su le Opere di Raffaello, di Michelagnolo, e del Polidoro. Ne' sui principj diè a divedere poca disposizione per l'Arte sua, di modo che i suoi condiscepoli beffavanlo; ma un assiduo lavoro tutt'in un subito sviluppando i felici suoi talenti, venne a sbalordire altrui colla forza, e grandezza del suo genio. Il Rapimento delle Sabine, ed una battaglia d'Alessandro, ch'ei dipinse, sendo ancor giovane, nel Palazzo *Sacchetti* acquistarongli gran fama, cui anche egli accrebbe colle opere, che poscia fece, e spezialmente colle pitture del Palazzo *Barberini*, che son tenute una delle maraviglie di Roma. Pietro da *Cortona* è stato similmente occupato in Firenze dal Gran Duca Ferdinando II. Questo Sovrano ammirando un giorno un fanciullo piangente rappresentato da questo Pittore; il Pittore alla di lui presenza dando un colpo di pennello alla figura, questa mostrò di ridere; e quindi con un altro colpo rimise il fanciullo nello stato di prima. *Principe, voi vedete* (dissegli il Pittore) *come i Ragazzi facilmente piangono, e ridono*. Questo Valentuomo segnalossi ancora nell'Architettura, ed in Italia ammiransi molti Edifizj superbi innalzati su' suoi Disegni. Molto stimollo Papa Alessandro VII. che creollo Cavaliere dello Speron d'oro, e ricchi doni gli fece. L'Artefice volle dimostrare al Pontefice la sua gratitudine presentandogli varj quadri di sua mano, presenti per un Amatore vie più preziosi, che le ricchezze. Il talento del Cortona grandeggiava massimamente nelle grandi macchine, o nei Quadri d'una vasta Ordinanza: il suo genio tutto fuoco, e vivacità collo stesso piacere non accomodavasi ai piccioli quadretti, che vogliono essere più finiti. Ha egli molto dipinto a fresco. Il suo colorito è florido, e tutto brio, ma tuttavolta un poco debole nelle carnagioni. Pensava nobilmente, e piene di grazia sono le sue arie di testa. Ha pure con perfezione inteso il *Chiaroscuro*, e la distribuzione dei gruppi. Ha eziandio molto bene ritratti i paesi; ma i suoi quadri sovente difettano rispetto alla correzione, ed all'espressione.

ne. Goffe ſono le ſue Figure, e di cattivo guſto i ſuoi panneggiamenti. Poſſiede il Re di Francia molti quadri di Pietro da *Cortona*; e veggionſene anche nel Palazzo Reale, e nel Caſtello di Toloſa. Sono ſtati fatti Intagli delle opere di così gran Maeſtro. Suoi Diſcepoli furono Gian Franceſco Romanelli, e Ciro Ferri.

Coſimo (Piero, e Andrea) Pittori Italiani del ſecolo XVI. Andrea era prode ſingolarmente nel *Chiaro ſcuro*, e Pietro avea gran fama per Baccanali, e per compoſti ſpecioſi. Queſti morì nel 1580. in età d'80. anni.

Coſte, voce d'Architettura. Sono queſte *picciole liſte*, o faſce ſopra il fuſto d'una colonna ſcannellata ſeparanti i canaletti.

Coſtume, Termine di Pittura, per cui intendeſi ciò, che è a norma dei tempi, del genio, dei coſtumi, delle Leggi, del guſto, delle ricchezze, del carattere, e degli uſi del paeſe, in cui ſi pone la ſcena del quadro. Non baſta, che nella rappreſentazione d'un ſoggetto, nulla abbiavi d'oppoſto *al coſtume*; ma biſogna ancora per quanto ſi può, che ſiavi qualche ſegno particolare, per far conoſcere il luogo, ove ſegue l'Azione, e quali ſono i perſonaggi, che ſonoſi voluti rappreſentare. Intendeſi pure per *coſtume* tutto ciò, che ſpetta alla Cronologia, l'ordine dei tempi, e la verità di certi fatti conoſciuti da ognuno; finalmente tutto ciò, che concerne la qualità, la natura, e la proprietà eſſenziale degli oggetti, che ſi rappreſentano.

Coſtumi. Voce di Poeſia Drammatica. Ella ſi è regola preſcritta da Orazio nella ſua Arte Poetica, che non ſi dee dare agli Attori principali *Coſtumi* diſconvenienti da loro, nè dilungati da quelli, che eſſi hanno nella generale opinione dell'Iſtoria. I *Coſtumi* devon'eſſer maiſempre eguali, e non contravvenientiſi: la dicevolezza, e l'uguaglianza fanno tutto l'eſſere delle regole pertinenti ai *Coſtumi* nella Drammatica Poeſia.

Cotin (Carlo) Poeta Franzeſe ammeſſo all'Accademia Franzeſe nel 1655. morto in Parigi l'anno 1682. Dotto era egli nelle lingue Ebraica, Greca, e Latina. Il ſuo nome non ſarebbe tanto noto, nè a un tempo ſteſſo così lacerato, ſenza le Satire di Deſpreaux, e di Moliere. Il primo lo ha immolato nelle ſue ſatire; ed il ſecondo lo ha eſpoſto agli urli, ed alle riſate del Pubblico nella ſua Commedia delle *Donne Sapienti* ſotto il nome di Triſſotino. Queſto colpo doveva eſſergli tanto più ſenſibile, quanto che la ſcena cavata era dal naturale. In fatti *Cotin* era autore del Sonetto della Principeſſa Urania, riferito da Moliere; ed eſſo compoſto l'avea per Madama di *Nemours*; allorchè terminava di leggere il ſuo Sonetto a queſta Dama, ebbe ad entrare il Menagio; e fu richieſto del ſuo ſentimento; ed il Menagio giudicò deteſtabile il Sonetto; ed in queſto gli Autori ſi attaccarono inſieme, e ſi diſſero a un di preſſo le dolcezze, delle quali l'Autor Comico ha divertito il Pubblico. Menagio è poſto ſotto il nome di *Vadio*. Queſto colpo abbattè totalmente Cotin; e fin d'allora ſi riſolſe a non più combattere con sì terribili avverſarj. Egli è l'Autore di queſto Madrigale.

Alla fe, ch'Iri s'è reſa;
E che mai far poteva in ſua difeſa?
Eravam ſoli noi tre,
Ella, l'Amore, e me,
E già con noi Amor ſe l'era inteſa.

Le altre ſue Poeſie ſono Enimmi, Ode, Parafraſi, Rondeaux, Opere galanti, Poeſie Criſtiane, ed altre.

Cotta (Roberto di Cotta) Architetto Franzeſe, nato in Parigi nel 1657., morto ivi nel 1735. ſuo Avolo fu *Fremin di Cotta*, che ſervì d'Ingegnere nel famoſo aſſedio della Roccella, e che fu Architetto ordinario del Re Luigi XIII.

Roberto di *Cotta* aggiunse un nuovo lustro a questo nome, già famoso nelle Arti. Fu egli eletto Architetto Ordinario del Re nel 1699. Fu lo stesso anno Direttore dell' Accademia Reale d' Architettura; e poco dopo fu scelto Vice-protettore di quella di Pittura, e di Scultura. Giulio Arduino *Mansart* sendo morto nel 1708. Luigi XIV. nominò l'illustre *de Cotta* per occupare il posto di suo primo Architetto, e quello di soprintendente alle Fabbriche, Giardini, Arti, e Manifatture Reali. Finalmente sua Maestà, che onoravalo della sua stima, e perfino della sua familiarità, diegli il Cordon di san Michele, volendo uguagliare le ricompense alle sue fatiche, e gli onori a' suoi talenti. Questo valente Artefice componeva facilmente, e di genio. Era dotato d'un'immaginativa vivace, regolata da un giudizio sicuro, illuminata da un gusto isquisito, cui egli esercitava da un quasi continuo lavoro. Queste rare qualità abbellite da semplici costumi, un modesto esterno, un carattere dritto, ed obbligante. Basta citare, per sua gloria, il magnifico Peristilio di Trianone, co' suoi adiacenti; il Voto di Luigi XIII. nella Chiesa di Parigi; la Fontana in faccia al Palazzo Reale. E' stato sul suo Disegno innalzato il Portico di S. Rocco: quello dei Padri della Carità, molti Palazzi, ed Ospizj. Ha egli dato il Piano della Piazza di Bella Corte in Lione: del Palazzo Vescovile di Verdun; del Castello di Frescati superbo palazzo da Campagna del Vescovo di Metz; del Palazzo Vescovile di Strasburgo, e simiglianti. L' Elettor di Baviera, l' Elettor di Colonia, il Conte d'Hanau, il Vescovo di Wurzbourg., e molti altri Principi stranieri incaricarono questo Architetto della costruzione di Castelli degni della loro Magnificenza. Quelli, che amano la decorazione degli Appartamenti, debbono ancora sapergli buon grado d' aver' immaginato di collocarvi dei Cristalli sopra i Cammini.

Coulanges (Filippo Emanuello di, Parigino morto in Parigi l' anno 1716. in età d'85. anni, Poeta Franzese. Il Sig. di *Coulanges* è stato Consigliere del Parlamento, e poscia Maestro delle Suppliche. Trovandosi nelle *Ricerche*, venne incaricato di riferire un affare, in cui trattavasi d'una Palude fra due Contadini, uno de' quali chiamavasi Grapino; ed il Sig. di *Coulanges* veggendosi imbrogliato nella narrazione de' fatti, terminò il suo discorso con dire: *Vi domando scusa*, o *miei Signori*, *perch' io m' annego nella Palude di Grapino: sono al loro servizio*. Quivi ei rimasesi in tronco, nè da quella volta in poi riferì mai altri affari. Il suo genio era portato al piacevole motteggiare; ed ha fatto un numero grande di Canzoni ammirabili pel natio, e pel giro facile, che ha saputo dare alle parole; facevale egli, può dirsi, all'improvviso, giusta i varj soggetti, che se gli offerivano.

Couperin (Luigi) Musico Franzese oriundo di *Chaume* picciola Città di Bria, morto intorno l'anno 1665. in età di 35. anni. Luigi *Couperin* fecesi ammirare per la dotta maniera, colla quale suonava l' organo, ed ottenne un posto d' Organista nella Cappella Reale. Si creò pure per esso una nuova carica di *Prima Viola*. Questo Musico ha composto tre gran suonate di Clavicimbalo d'un lavoro, e d' un gusto ammirabile, che non sono state stampate; ma, che vengono conservate manoscritte da molti dotti Intendenti. Avea egli due minori Fratelli Francesco, e Carlo *Couperin*.

Couperin (Carlo) E' questo il più giovane dei *Couperini*, morto nel 1669. Si fe' famoso per l' arte, e pel gusto, col quale suonava l' Organo. E' egli il Padre del famoso Francesco *Couperin*, che dotato era di sì maraviglioso talento, e d' un genio tanto dovizioso, e vivace pe' musicali Componimenti.

Couperin (Francesco) il secondo de' tre fratelli *Couperin*, morto nell' anno 70. di sua vita sotto una ruota d'un carro. Il suo talento si era suo-

suonare sul clavicimbalo con molta nettezza, e facilità le sonate de' due suoi fratelli. E' egli Padre della Fanciulla Luisa *Couperin*, che cantava con gusto, e che suonava il clavicimbalo con una leggerezza, e grazie ammirabili: Ella è stata 30. anni della Musica Reale, ed è morto nel 1728. in età di 52. anni.

Couperin (Francesco) E' questi il famoso *Cuoperin* morto in Parigi l'anno 1733. in età di 65. anni. Molto giovine ei rimase senza padre, ma ebbe a trovare in Tomelin famoso Organista un amico, che per le sue cure, poselo ben presto in istato di far grandeggiare i sommi suoi talenti per la Musica. Fessi di pari famoso per la dotta maniera, colla quale suonava l'organo, per l' arte, e gusto, col quale suonava il clavicimbalo, e per la dovizia, e bellezza del suo genio nel comporre. Luigi XIV. gli diè circa il 1700 il posto d' Organista della sua Cappella, e poscia ricevello in soppravvivenza nel posto di sonator di clavicimbalo della sua Camera. Abbiamo di questo valente Musico varie sonate di Clavicimbalo in quattro volumi in foglio, composte in un gusto nuovo, e che sono d'un carattere, nel quale questo Autore passar dee per originale. Ammiravisi un'eccellente armonia, unita ad un canto nobile, e grazioso, e così naturale, che sopra alcune sono state adattate parole da cantarsi. Queste Composizioni sono stimate non solo nella Francia, ma ancora in tutti i Paesi, in cui regna il gusto della buona Musica, in Italia, in Inghilterra, e in Alemagna. Il suo Intertenimento intitolato I *Gusti uniti insieme*, ovvero l'Apoteosi del Lully, e del Corelli, è stato molto applaudito. Ha pure composti de' *Trio* da Violini che sono stampati, oltre un Concerto di Viole, delle Cantate, delle Lezioni di Tenebre, e de' mottetti, che non sono stati pubblicati. Ha *Couperin* lasciate due figliuole eccellenti nel suonar l' Organo, ed il Clavicimbalo, la maggiore, *Maria Anna* è Monaca Bernardina nell'Abbazia di Maubuisson, e la Minore, *Margherita Antonietta* ha ottenuto la sopravvivenza del posto di sonator di Clavicimbalo della Camera Reale, posto fino a lei stato sempre occupato da soli Uomini.

Courtois (Guglielmo) Pittore nato nel 1628. nella Parrocchia di S. Ippolito, alcune leghe distante da Besançon, morto l' anno 1679. Fu egli discepolo del famoso Pietro da Cortona. I suoi talenti ben per tempo acquistarongli gran fama, e fecero ricercar le sue Opere. Maneggiava egli con molta arte i soggetti di storia; e Papa Alessandro VII. avendo impiegato il suo pennello, ne fu sì pago, che donolli una catena d'oro col suo Ritratto. Il *Courtois* poneva più correzione nel suo disegnare dello stesso Pietro da Cortona; ma non già così gran fuoco. Le sue principali Opere sono in Roma. Il *Borgognone* suo fratello ajutollo sovente nelle sue grandi intraprese.

Courtois (detto il *Borgognone*) Jacopo, Pittore nato l'anno 1621. morto in Roma nel 1676. Figlio di Pittore possedeva eminenti talenti per quest'arte. La stretta amicizia da esso fatta con Guido, coll' Albano, con Pietro da Cortona, col Bamboccio, e con altri gran Pittori, gli fu di potente ajuto. Questo famoso Artefice seguitò per lo spazio di tre anni un' Armata, e disegnò gli accampamenti, gli assedj, le marce, e le battaglie da esso vedute, e questo era il genere di pittura, al quale più sentivasi inclinato. *Michelangelo delle Battaglie* veduto avendo uno de' suoi quadri, ammirollo, e per ogni dove pubblicò i costui talenti, quantunque gli fosse rivale. Nelle sue Opere ammirasi un'azione, ed un'intelligenza, che stordisce. I suoi composti tutti forza, ed animosità, vengono sostentati da un colorito florido, e sfoggiante. Fu preso sospetto, che il *Borgognone* avesse avvelenato la moglie, lo che obbligollo a cercarsi un asilo, ove fosse al coperto da' suoi nemici, ed invidiosi. Vestì l'Abito di

H 2

Gesuita, e adornò la Casa, in cui fu ricevuto, di varj bei pezzi di Pittura. Le sue principali opere sono in Roma. Il Re di Francia ha tre quadri di questo valentuomo dipinti sul legno. Sono state intagliate delle sue opere; ed esso stesso ha intagliato varj suoi Disegni. Parrocel, il Padre, è stato suo Discepolo, ed il solo, che riconoscasi tale.

Cousin (Giovanni) Pittore, e Scultore nato in Soucy presso a Sens nel 1589. morto in assai avanzata età. E' questi il più antico Pittor Franzese, che abbia qualche fama. La principale occupazion sua si era il dipigner sul vetro giusta la moda de' tempi suoi. Veggionsi molte sue opere nei vetri delle principali Chiese de' contorni di Sens; ha dipinto nelle vetrate del Coro di S. Gervasio di Parigi, il martirio di S. Lorenzo, la Sammaritana, ed il Paralitico. Fu anche incaricato de' disegni di molti gran quadri, che sono stati eseguiti. I costui quadri sono pochissimi; ed il più considerabile si è il Giudizio Universale, che adornava la Chiesa de' Minimi di Vincennes. Un ladro avea già tagliato la tela del quadro, ed era sul punto d' imbolarlo; ma sendo sopraggiunto un Religioso trattenne il furto: Fu pertanto fatto riattare il quadro, e per maggior sicurezza fu collocato nella Sagrestia. Giovanni Cousin era assai riputato. Diessi anche alla Scultura; e fece il Deposito dell' Ammiraglio *Cabotta*, che è nella Cappella d' Orleans ai Celestini. Questo famoso Artefice era prode Disegnatore; le sue idee sono nobili, ed è una bella espressione nelle sue Figure. Le sue Opere di Pittura, e di Scultura onor fanno al suo gusto, ed a' suoi talenti; e gli scritti, ch' ei ne ha lasciato intorno alla Geometria, ed alla Prospettiva, son vivi testimonj della sua erudizione. Ha pure pubblicato un picciol Libro delle proporzioni del corpo umano, che è assai stimato. Il suo quadro del Giudizio Universale è stato intagliato.

Coustou (Niccola) Scultore nato in Lione nel 1658. morto in Parigi nel 1733. dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Il costui Padre intagliatore in legno, addestrollo ne' principj dell' Arte sua. Quindi si pose sotto la disciplina del famoso Coysevox, suo Zio. Ultimamente ottenne il premio di Scultura, e partì per l' Italia in qualità di Pensionario di Sua Maestà. In quel soggiorno egli fece la bella statua dell' Imperator Comodo, rappresentata in Ercole, e che è nei Giardini di Versailles. Ozioso guari non istette lo Scalpello di questo Valentuomo guidato, e retto dalla bella Natura. Lavorò egli maisempre per la sua gloria, e per quella della Francia. Ei fu quello, a cui fu dato carico della maggior parte dei ricchi pezzi di Scultura, che adornano la Chiesa degli Invalidi. Il novero delle sue opere sarebbe immenso. Ma non basta egli il citare la statua pedestre di Giulio Cesare, il bel gruppo dei Fiumi, rappresentante la Senna, e la Marna, che veggionsi alle Tuillerie, ed il superbo Gruppo collocato dietro l' altar maggiore di *Nostra Signora* di Parigi, detto comunemente il *Voto di* Luigi XIII.? Questo grande Artefice fu onorato non meno della stima, che dei benefizj del Re. Nei suoi parti si rileva un genio elevato, un gusto fino, e delicato, bella scelta, disegno puro, attitudini vere, e tutte nobiltà, panneggiamenti morbidi, ed eleganti.

Questo insigne Artefice aveva un fratello (Guglielmo *Coustou*) niente meno commendabile per la Scultura. Morì questi nel 1746. in età di 69. anni. Il suo merito condotto avealo alla dignità di Rettore, ed a quella di Direttore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Questo nome famoso nelle Arti è anche a' dì nostri con distinzione mantenuto dai Signori *Coustou*, dell' Accademia.

Cowley (Abramo) Poeta Inglese nato in Londra nel 1618. morto ivi nel 1667. Viene questo posto nel nu-

numero de' migliori Inglesi Scrittori. Il suo Poema Canti in 4. sopra le sventure di Davidde è sovranamente bello. Ha egli pure tradotto alcune Ode di Pindaro, e ne ha anche composte di proprio genio, fra le altre intorno alla *Libertà* ed al *Ristabilimento* di Carlo II. La sua bontà unita ai suoi gran talenti, meritolli la stima dei Re Carlo I. e Carlo II.

Coypel (Antonio) Pittore nato in Parigi nel 1661. morto ivi nel 1722. Il Padre suo Natale *Coypel* fu anche suo Maestro. Diè Antonio fin dalla sua più tenera giovanezza prove dell' Arte sua. Faceva egli i suoi studj nel Collegio d' Harcourt, ed i giorni di vacanza disegnava nell' Accademia, ove ebbe pure alcuni piccioli premj di Disegno Colbert impegnò Natale *Coypel* fatto poco dopo Direttore dell' Accademia di Roma, a condur seco il Fanciullo, che avea soli XI. anni. Quivi egli coltivò i suoi nascenti talenti con uno speciale studio delle Opere di Raffaello, di Michelagnolo, e d' Annibale Caracci. Non trascurò l' Antico, e formò il suo Colorito su i magnifici Esemplari di Tiziano, del Coreggio, e di Paolo Veronese. Tornato in Francia diè fuori molte grandi Opere, nelle quali ammiroſſi la bellezza del suo genio, e lo splendore del suo pennello. Il suo raro merito fece eleggerlo dal Principe fratello unico di Luigi XIV. suo primo Pittore. Fu nominato per lavorare nella Cappella di Versailles; ed era già stato ammesso all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura l' anno 1681. della quale fu creato Direttore nel 1714. L' anno seguente il Re nobilitollo, e fecelo suo primo Pittore. Il Duca d' Orleans divenuto Reggente del Regno, onorollo sempre della sua amicizia, e fecelo dipingere nella superba Galleria del Palazzo Reale, ove ha rappresentata la storia d' Enea. Questo Principe veniva sovente a vederlo lavorare, e prendendo gusto per la Pittura volle essere suo Discepolo. Noti sono i progressi, che questo illustre Allievo fece nel Disegno, mediante le cure, ed attenzione di questo gran Maestro. Le principali Opere d' Antonio *Coypel* sono nella Chiesa di *Nostra Signora*, nel Coro de' Certosini, ai Padri dell' Assunzione, nel Palazzo Reale, nella Sala dell' Accademia delle Iscrizioni; in Versailles, nella Cappella, negli Appartamenti, nell' Antica Parrocchia, ed altrove. Ha egli intagliato ad acqua forte alcune Tavole: e sono pure state intagliate molte sue Opere. Egli si è, che ha fatto la maggior parte de' Disegni per le Medaglie di Luigi XIV. delle quali incaricata era l' Accademia delle Iscrizoni. Antonio *Coypel* intendeva a maraviglia il poetico della Pittura; inventava facilmente, e poneva assai nobiltà, e maestà ne' suoi Composti: il suo Colorito è tutto grazia, ed esprimeva con arte mirabile le passioni dell' animo: dilettevoli sono le sue arie di testa; e soprattutto maggior di se appariva nel dipinpere fanciulli. Questo raro Ingegno ha fatto intorno alla Pittura un' opera a foggia di conferenza; ed aveva anche del gusto per la Poesia.

Coypel (Carlo) morto in Parigi nel 1752. in età di 58. anni. Erede questi d' un nome famoso nelle Arti, sostennelo con dignità, e splendore. Era egli primo Pittore del Re, e del Duca d' Orleans, e Direttore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Univa questo Valentuomo molto spirito a felice talenti. Sendo più versato nelle Belle Lettere di quello, che gli Artefici si curino d' esserlo, maneggiava di pari la penna, ed il pennello. I suoi Discorsi fatti nelle Pubbliche adunanze dell' Accademia, erano egualmente applauditi per l' incanti dello stile, che per l' importanza delle osservazioni, e per la finezza de' precetti. Questo ingegnoso Artefice compose varie opere Teatrali, le quali confidò soltanto a' suoi amici. Le sue opere di Pittura sono, la maggior parte d' un bel composto, d' un tocco facile, e d' un vi-

vacissimo Colorito. Sono suoi quadri a S. Germano l'Auxerrois, in S. Merry, ed in altri luoghi. Sono stati fatti intagli delle sue opere.

Coypel (Natale) Pittore nato in Parigi l'anno 1629. morto ivi nel 1707. Il Padre di Natale *Coypel* cadetto Normanno sendosi avvisato, il Figliuolo aver un genio deciso per la Pittura, poselo in Orleans sotto Poncet, allievo del Vouet. Questo suo Maestro sendo bisognoso, caricava assai delle cose proprie familiari il suo scolaro; ed il giovane studente compensava la notte impiegandola ne' suoi lavori, lo che meglio avrebbe potuto fare nel giorno. Finalmente uscissi di quella Scuola, e vennesene a Parigi, sendo solo d'anni 14. Sendo egli un giorno entrato nella Chiesa de' Giacobini in via S. Onorato, vide un Pittore nomito Quillerier, che lavorava nella Cappella di S. Giacinto. Questa veduta troppo interessavalo per trarne profitto; la seria attenzione del giovinetto sendo osservata dall' Artefice, interrogollo, e fecegli maneggiare il pennello. Diè *Natale* una buona idea del proprio talento, e Quillerier tennelo per alcun tempo impiegato. Seppe simigliantemente cattivarsi Carlo Errard incaricato delle Pitture, che facevansi al Louvre. Errard adunque avendolo fatto conoscere, ebbe quindi la sorte di sempre lavorare pel Re. Questo Valentuomo fe' onore alla Patria colla bellezza delle sue Opere, nelle quali rilevansi felici composti, una bella espressione, e buon gusto di disegno sostentato da dilettevole Colorito. Nel 1660. Sposò egli Maddalena Herault figliuola del Pittore di questo nome. Questa famosa Donna era eccellente nel copiare i quadri de' gran Maestri, e prode era nel fare Ritratti. Concesse il Re a Natale un appartamento nelle Gallerie del Louvre, e nominollo Direttore della sua Accademia in Roma; ed ei prese il possesso di tal carica con una pompa, e sfoggio, che onor fece alla Franzese Nazione. Il costui figliuolo Antonio *Coypel* d'età d'XI. anni seguillo in quel viaggio. Fu in Italia ammirato il consumato merito del Padre, ed insieme la grande espettativa del figliuolo. Furono discepoli di *Natale*, Antonio, e Natal Niccola *Coypel* suoi due figliuoli, e Carlo Pocrion suo parente. Le sue principali opere trovansi nella Chiesa di *Nostra Signora* (un eccellente quadro rappresentante il Martirio di S. Jacopo) agli Invalidi, nella Chiesa della Certosa, ed in quella dei Padri dell' Assunzione. In una delle Camere dell' Accademia vi ha la morte d' Abelle ucciso dal Fratello Caino. Ha pure rappresentato nel Palazzo Reale nello sfondo della Sala delle Guardie, il nascer del Sole; e molte sue Pitture veggionsi alle Tuillerie, al vecchio Louvre, a Versailles, a Trianon. La gran Camera d'Udienza del Palazzo in Rennes è adornata di superbi pezzi di sua mano. Questo Valentuomo ha intagliato ad acqua forte tre Tavole; ma pochi Intagli sono stati fatti delle sue Opere.

Coypel (Natale Niccola) Pittore nato in Parigi nel 1692. morto ivi l'anno 1735. Era egli figliuolo di Natale, e Fratello d' Antonio *Coypel*. Ebbe le prime lezioni dal Padre, cui venne a perdere nell'età di 15. anni. Molti premi da esso riportati nell' Accademia dovevano meritargli la Pensione del Re, e condurlo in Italia: ma alcune circostanze attraversarono le sue brame. Fu egli costretto a studiar l'opere de' gran Maestri su le stampe, che noi abbiamo. Questo Pittore acquistò una somma facilità per comporre, e per eseguire. Fu eletto col Signor *Le Moine* il figlio per decorar la Cappella della Santissima Vergine nella Chiesa di S. Salvatore; ove ammirasi il suo Colorito, ed il suo comporre: l'arte, colla quale ha egli distribuito i Chiari, e le Ombre, la leggerezza de' panneggiamenti, un vapore, che mostra d'inviluppare tutte le Figure; finalmente l'artifizio dello sfondo, che dal basso sembra un pieno centro, sebbene in realtà sia piano. I guardia-

diani dell' Opera di questa Chiesa disputarono con esso intorno al prezzo di tal lavoro: vennegli proposta una somma minore di quello costassero i soli colori, per lo che bisognò trattar la causa; ed in fatti attribuiscesi in gran parte la morte di lui all'agitazione, che gli partorì l'evento di questa causa. L'Accademia nominollo Professore nel 1733. Le sue principali opere sono in S. Salvadore, nella Sagrestia dei Minimi della Piazza Reale, nella Chiesa della Sorbona, e nelle Camere dell'Accademia. La fama di lui andava ogni giorno più facendosi maggiore, e sarebb'egli al certo divenuto uno de' Pittori di maggior grido, se la morte troncato non avesse il rapido corso di sua carriera. *Coypel* consultava maisempre la Natura: poneva molta correzione, e venustà ne' suoi Disegni: il suo pennello è d'una morbidezza, e d'un florido ammirabile; leggiero, e spiritoso è il suo tocco, graziose le sue arie di testa, ed i suoi Composti doviziosi, e vivacissimi. Diessi egli sul fine de' giorni suoi con evento assai felice a far Ritratti tanto a olio, che a pastelli. Molti de' suoi quadri sono dal Re di Francia posseduti. *Natale Niccola Coypel* ha intagliato ad acqua forte molti pezzi; e sono state altresì intagliate delle sue Opere, fra le quali l'*Alleanza di Bacco*, *e di Venere*.

Coysevox (Antonio) Scultore nato in Lione nel 1640., morto l'anno 1720. Puossi argomentare dall' infanzia di questo celebre Artefice quello, che un giorno stato sarebbe. E di vero ei fece nell'Arte sua così rapidi passi, che il Cardinal di Fustemberg pose gli occhi sopra di lui per decorare il superbo suo Palazzo di Saverno, sebbene avesse allora soli 27. anni. Passò quindi in Alemagna, ove trattennesi quattr' anni, nei quali ei fece sbalordire altri, non meno per la facilità, che per l' eccellenza de' suoi talenti. Possedeva questo Artefice una somma correzion di Disegno; ne' suoi composti univa a molt'arte gran genio: rappresentava di pari la nobiltà, ed il natio: la forza, e la grazia, giusta i caratteri, che dar voleva alle sue Figure. Questo Valentuomo maggiore rendeva il proprio merito con un semplice esterno, e per una religiosissima probità, e per una amabile modestia. Fu innalzato alla dignità di Cancelliere nell' Accademia di Pittura, e di Scultura, alla quale fu ammesso l' anno 1676. Senza molto dilungarsi numerare non si potrebbero le opere uscite delle sue mani. Ha egli varie volte fatto de' Busti di Luigi XIV. I Giardini, la Galleria grande di Versailles, ornate sono delle opere sue: ed anche ha fatti Mausolei, che adornano varie Chiese di Parigi: ed i superbi Gruppi collocati presso il Ponte girante alle Tuillerie, uno de' quali rappresenta la Fama sopra un Cavallo alato, e l' altro Mercurio a cavallo di Pegaso.

C R

Craticulare, *o sia disegnare a quadretti*, è questo un ridurre per mezzo di piccioli quadretti un Disegno originale, copiandolo. Questa voce vien dalla Latina *Craticula*, che significa *Grata*: ed in fatti la guisa colla quale i quadretti sono disposti, assomigliasi ad una grata. Dividesi il Quadro originale, e lo spazio, che si destina per la copia, in egual numero di quadretti, osservando, che per ridurre, bisogna, che i quadretti della copia sieno più piccoli di quei dell' Originale. Fatto questo si trasportano alla vista tutti gli oggetti corrispondenti alla copia; lo che è agevole a chi abbia alcun poco di pratica di copiare, e di disegnare.

Sonovi stati Pittori, che si son serviti dell'uso de' quadretti per dipignere dal Naturale. Sospendevano questi un telaro da finestra diviso a forza di fili in piccoli quadretti dinanzi al volto della persona, che si faceva dipingere, e per si fatto modo assicuravansi prestissimo del rap-

porto, e della posizione di tutti i tratti del loro modello.

Crayer (Gaspero) Pittore nato in Anversa l'anno 1585. morto a Gand nel 1669. Ha questi con egual successo dipinto soggetti Istorici, e Ritratti. Nelle costui opere ammirasi una bella imitazione della Natura, un' espressione, che fa colpo, ed un colorito, che incanta. Il famoso Rubens riguardavalo come suo emulo. Ha *Crayer* fatto un prodigioso numero di quadri a cavalletto, e da Altare. Le Città d' Ostenda, del Gand, del Dendermonde, di Bruselles sono delle superbe sue Composizioni arricchite.

Creceb (Tommaso di) Poeta Inglese nato in Blandfort nella Contea di Dorset nel 1659. morto nel 1700. E' stato qualificato dal Drisden per Autore dotto, e giudizioso. Egli ha fatte nella sua Lingua varie stimate Traduzioni de' Poeti Greci, e Latini, e fra le altre una in verso, e in prosa, di Lucrezio, colle note. Questo autore era melancolico, e furioso nella sua passione. Sendosi invaghito d' una Fanciulla, che non gli corrispose, per disperazione impiccossi per la gola.

Crespi (Giuseppe Maria) nato in Bologna nel 1665. morto ivi l'anno 1747. Fu egli Discepolo del Cignani, e fe' sua una buona maniera collo studio delle opere del Baroccio, di Tiziano, del Tintoretto, e di Paolo Veronese. Avea egli un immaginar vivo, eridente, che non grandeggiava meno ne' suoi quadri, che nel suo conversare; lo che amar fecelo, e desiderare dai Grandi. Ha egli lasciato varj figliuoli suoi Discepoli. Le sue figure dipinte per lo più in fondo scuro, son luminose, e rilevate: corretto è il suo Disegno, e varj, e piccanti i suoi Caratteri. Abbiamo d' esso varj Disegni stimati a matita rossa, e coll' inchiostro della China. Le sue principali opere sono in Bologna, in Parma, in Mantova, in Ferrara, in Modona, in Bergamo, ed in Lucca. Ha egli intagliate varie tavole, e sono pure stati fatti intagli delle sue Opere.

Croma voce Greca, che significa *Colore*. Gl' Italiani così chiamano una nota di Musica, e *Semicrona*, una doppia nota.

Cromatico (Termine di Pittura (Vedi *Colorito*)

Cromatico (Genere) E' questo uno de' tre generi di Musica. Il genere *Cromatico* è quello, nel quale la modulazione procede per mezzi tuoni maggiori, e generalmente ogni volta, che mutasi l' ordine naturale, che è fra i suoni, alzandogli, o abbassandogli a forza di *Diesis*, o di *B-molli*.

Cromorno. E' questo un tuono d' organo ad anche, accordato su la tromba all' unisono; e che ne è diverso in quanto i suoi tubi vengono a formare perfetti Cilindri, dove quei della tromba son coni rovesciati. Questa costruzione del *Comorno* è stata immaginata per risparmiar la metà della lunghezza, che altri è forzato a dare ai canali della tromba.

Cromorno, questa voce vien pure impiegata per significare l' *Oboè*.

Crudo. *Duro*, *Secco*. Voci a un dipresso sinonime. Dicesi d' un quadro, che è *crudo*, *duro*, o *secco*, quando le luci, e le ombre troppo velocemente si precipitano, senza mezze tinte. Un Quadro dipinto da una stampa è d' ordinario *crudo*.

C T

Ctesifonte, famoso Architetto dell' Antichità, diè il Disegno del celebre Tempio Efesino, che venne eseguito sotto la condotta di lui, e di suo Figliuolo Metagene, e d'altri molti Architetti. Si narra, che *Ctesifonte* inventò una Macchina per trasportar le colonne, che dovevan servire a questo Tempio.

C U

Cul-di Lampana, ornato d' architettura così detto per assomigliarsi assai all'estremità d'una Lampana. Nel passato era molto in uso per ornar le volte delle Fabbriche Gotiche.

Cul-

Cul-di-Lampana. Così pure è stato denominato un ornamento d' Intaglio, che alcuna volta serve a riempire il piè di pagina in un libro.

Culotto. Ornato di Scultura a foggia di piccolo stelo, da cui escono gruppi di fogliami, che intaglianſi in basso rilievo nei fregj, e grotteschi.

Cupola. E' questo un corpo di figura sferica, che serve a dar compimento ad una Chiesa, ed alcuna volta ad un Salone, ad un Vestibolo, e simiglianti. Fa di mestieri, che le Cupole sieno ben proporzionate, e che quanto appajano ammirabili nel di dentro, mostrino altrettanto di sveltezza, e di fortezza al di fuori. Il famoso Michelagnolo è riputato il primo, che abbia saputo dare alle Cupole la dicevole decorazione. In Italia la principal Chiesa della Città appellasi *Domo*, e questa voce i Franzesi la fan significare *Cupola*.

Cupola: E' questa nell'Architettura la parte concava d' una volta sferica, che adornavasi di scompartimenti, ed alcuna fiata d'un qualche gran soggetto di Pittura a fresco.

Curioso. Così appellansi le persone, che fanno raccolta dei migliori Disegni di quadri, di Sculture, d' Intagli, e d' altre cose preziose.

Curioso, impiegasi anche nello stesso senso di *ricercato*. Dicesi d'un Pittore, che è curioso nel suo colorito, nel suo comporre, nel suo disegnare, e simili.

C Y

Cyrano (Saviniano) di Bergerac nel Perigord, nato nel 1620. morto l' anno 1655. Poeta Franzese. Avea *Cyrano* un carattere vivo, e trasmodante, e noveravasi fra gli smargiassi, o Bravi del tempo suo. Studiò egli sotto il famoso Filosofo Gassendi con Chapelle, Moliere, e e Bernier. L' immaginativa di lui piacevole, ed ardita facevalo altrui desiderare. Gli amici suoi trovaron sempre in esso un cuor generoso, ma era in discredito per quel, che concerne la Religione. Un dì, che rappresentavasi la sua *Agrippina*, alcuni degli Uditori ignoranti, e preoccupati, avendo udito un verso, in cui Seiano risoluto di voler far morir Tiberio, dice, *Battiamo : ecco là l' Ostia*: dieronsi in un subito ad esclamare, Ah indegno, Ah empio, „ come parla del Santo Sagramen-„ to „. La sua Tragedia intitolata la Morte d' Agrippina, Vedova di Germanico, fù molto applaudita dal Pubblico, come anche la sua Commedia in prosa del *Pedante messo in canzone*.

Cyziceni. Così appellavano i Greci, gran saloni superbamente ornati di Scultura, e d' Architettura, che erano esposti a Tramontana, e sopra Giardini. Questi pubblici saloni detti erano *Cyziceni*, da Cyzico Città della Propontide per i sontuosi suoi Edifizj celebratissima. Presso i Romani simiglianti Sale dette erano *Cenacoli*.

D A

DAC (Giovanni) Pittore nato in Colonia l' anno 1556. Studiò egli alcun tempo sotto Spranger, cui abbandonò per portarsi nelle più famose Scuole d' Italia. Questo Pittore tornossi in Alemagna, ove ebbe la sorte d' imbattersi in un Principe vero amico, e Protettore de' bei talenti. L' Imperator Ridolfo miselo al suo servizio, ed ordinogli molte Opere, che sono assai stimate, e nelle quali rilevasi buon gusto di Disegno, formato dall' Antico, e dagli esemplari de' maggiori Professori. Giovanni *Dac* alla Corte Imperiale onori acquistò, e ricchezze. Avea pure quivi gran credito, ed è osservabile, com' ei servissene sempre mai a pro delle persone di merito.

Da-capo. Voce alcuna volta impiegata nella Musica, per denotare, che fa d' uopo ripigliare i principj d'un'aria, o d'una cantata o sonata.

Dado. Voce d' Architettura. E' que-

questa la parte del piedistallo occupante il mezzo fra la base, e la cornice. E' stato così detto per aver la figura d'un cubo, come il *Dado*.

Dal: questo Ablativo d'Articolo è assai usato dagli Artefici, che dicono: Disegnar *dall'* Antico, *dalla* Bozza, *dal* Naturale, *da* Raffaello. Dipingere *dall'* opere del Coreggio, e simili. *Fare da* significa *Copiare*.

Damaschino. Così vien detta una spezie di Disegno, che lavorasi sul ferro con filetti d'oro, o d'argento. Il *Damaschino* prende il nome, e l'origine dalla Città di Damasco. Quest'arte nota agli Antichi, è stata dai moderni perfezionata, ed i Franzesi in questa sorte di lavoro fin da' tempi d'Enrico IV. han superate le altre Nazioni. Fra gli artefici famosi in questo genere, uno, i cui lavori son più ricercati, si è Cursinet, morto in Parigi nel 1660.

Danchet (Antonio) nato l'anno 1671. in Riom nell'Auvergne, ammesso all'Accademia delle belle Lettere nel 1705. ed all'Accademia Franzese nel 1712., morto in Parigi li 20. di Febbrajo del 1748. Poeta Franzese, e Latino. Il *Danchet* sendo puro studente di Rettorica nel Collegio di Luigi il Grande, fe' su la presa di Mons un poetico Latino Componimento, che fu stimato degno delle stampe. Questo Poeta ha molto lavorato pel Teatro dell'*Opera*, ed in ciò più, che in altro, si è segnalato. Abbiamo del suo varj Drammi, che gli fanno onore. Que' per l'*Opera* sono: *Venere*, Festa galante: L'*Esione*, Tragedia: L *Aretusa*, Balletto: Gli *Avanzi del Lully*: Il *Tancredi*, Tragedia: Le *Muse*, Balletto: Il *Carnovale*, e la *Follia*, Commedia-Balletto: Il fine d'*Ifigenia in Tauride*, Tragedia, principiata sì dal *Duchè*, che dal *Desmarets*: Il *Telemaco*, Balletto: *Alcina*, Tragedia: Le *Feste Veneziane*, Balletto: *Idomeneo*, Tragedia: *Gli Amori di Venere*, *e di Marte*, Balletto: Il *Telefo*, Tragedia: *Cammilla*, Tragedia: I *Nuovi Frammenti*, Balletto: *Achille*, *e Deidamia*, Tragedia. Ha pure fatto pel Teatro Franzese 4. Tragedie, vale a dire, Il *Ciro*, I *Tindaridi*, *Gli Eraclidi*, e *Nitetide*. Abbiamo pure di questo Poeta alcuni componimenti volanti, Ode, cioè Cantate, Epistole, e simili, che dopo la sua morte sono state unite in un Tomo stampato con molta accuratezza. Questo stimabile Autore avea un carattere obbligante, amico generoso, disinteressato, esatto ne'suoi doveri, ed assiduo alla fatica. In somma ciò, che fa più l'elogio del suo cuore si è, che sendo egli Poeta per genio, e per istato, non si è mai fatto lecito un sol verso satirizzante, quantunque assai volte sia stato attaccato da varj colpi di malignità altrui.

Dancourt (Florente Carton) nato in Fontainebleau nel 1661. morto a Courcelles-il Re in Berry l'anno 1726., celebre Comico. Il *Dancourt* diessi alla bella prima alla professioni d'Avvocato; ma Amore fecelo montare sul Teatro, e sposò Teresa le Noir Comica, oggetto della sua passione. Come Attore, si è *Dancourt* segnalato col suo recitare nobile, e serio. Le sue parti ordinarie erano, quella del Geloso, del Finanziere, dell'Ippocrita, e più che ogn'altra, quella del Misantropo. Come Autore, si può asserire, essersi egli fatto gran nome con la dovizia, e piacevolezza del suo genio. Leggiero è il suo stile, vivo, piacevole. Le sue Opere dimostrano alcuna volta la precipitazione, colla quale ei le facea, ma il suo Dialogo è sempre eccellente. Avea egli il dono di far sue le novellette del tempo, ed accomodarle al Teatro, lo che chiamava gran gente, e dava all'Uditore il piacere maligno di far l'applicazione delle scene, che rappresentavansi. Il *Dancourt* disgustatosi del Teatro si ritirò in una Terra, che egli avea in Berry, ove morì. Questo Autore ha fatto sessantadue Commedie. Si crede, che in alcune siasi fatto ajutare;

ma

ma ella è cosa certa, che la maggior parte son puri suoi parti, e che alle altre abbia più contribuito colla sua fatica, e col suo spirito veramente comico. Le Comedie di questo Autore conservate al Teatro sono: *I Cittadini alla Moda*: *il Cavaliere alla moda*: *I tre Cugini*: *L' Estate delle squaldrine*: *La Parigina*: *Il Mulino di Giavello*: *la Fiera di Bezons*: *Il marito ritrovato*: *Colino Maillard*: *Il Galante Giardiniere*: *Il Tutore*, ed il *Buon Soldato*.

Dandrieu (Giovan Francesco) Musico Franzese, morto in Parigi nel 1740. in età di 56. anni. *Dandrieu* si è fatto ammirare per la dotta guisa, con cui suonava l'Organo, ed il Clavicimbalo; e prode era pure nel comporre. Cantabile è la sua Musica, e piena d'un armonico natio, e variato. Quanto al suo gusto, ed al talento può a buona equità paragonarsi al famoso Francesco Couperien. Abbiam del suo tre Libri di Suonate di Cimbalo, tutti componimenti caratterizzati, e piacevolissimi. *Dandrieu* ha pure lasciato un Libro di Suonate d'Organo, con una fuga per Natale.

Danese (Teatro). Il Barone Holberg, che pur vive, si è il primo, che abbia fatto rappresentare Commedie Danesi. Avvene molte stimate; e si è cominciato a tradurre in lingua Franzese Drammi di cotesto Teatro, de'quali è stato pubblicato un primo Tomo nel 1746. I Danesi non fanno Tragedie; e le loro Commedie sono per lo più in prosa. Hanno essi Attori assai buoni, nè questa professione fra loro viene disonorata, rispetto alla Religione, nè in risguardo alle Leggi. Vi ha in Copenhague una Compagnia di Comici Franzesi mantenuta dal Re di Danimarca.

La Sala dello spettacolo è fabbricata con intelligenza; ben distribuite sono le logge: le macchine fatte con molto dispendio, e semplicità. *V. La Lettera XII. intorno ad alcuni scritti di quel tempo, pagina* 280.

Daniello di Volterra, Pittore, e Scultore. [Vedi *Volterra*.]

Dante Alighieri, Poeta Toscano, nato in Firenze l'anno 1265. morto in Ravenna nel 1321. Grande era il genio, ed il talento di Dante per la Poesia. Nel suo stile vedesi della delicatezza, e dell'amenità; ma i suoi versi Italiani sono per lo più pericolosi per i colpi Satirici, de' quali son pieni. Non ha egli tampoco rispettata la Santa Sede, che lo ha annoverato fra gli Autori proibiti. Ci ha pure *Dante* lasciate Poesie Latine, intitolate *de Monarchia Mundi*.

Dante [Vincenzio] morto in Perugia nel 1576. in età di 46. anni. Fu egli a un tempo stesso Pittore, Scultore, Architetto, e Poeta. La Statua di Giulio III. ch' ei fece in Perugia è riputata un Esemplare dell'Arte. I costui talenti fecerlo bramare in Ispagna dal Re Filippo II., ma *Dante* era di complessione soverchio dilicata, nè perciò potè approfittarsi dei gran vantaggj, che partorir gli potea l' abbandonare l'aria nativa, nè grandi Opere intraprendere.

Daviler [Agostino-Carlo] Architetto nato in Parigi nel 1653. morto in Montpellier l' anno 1700. Assai per tempo ei diè a conoscere il talento, ed il genio suo per l'arte, che abbracciava; e per perfezionarvisi ei partì per Roma pensionario di sua Maestà. Ma alcuni Corsari d' Algieri attaccata la Feluca, su cui egli era, misero fra ceppi tutti i Viandanti; nè *Daviler* fu liberato dalla schiavitù, se non dopo 16. mesi. Tuttavolta ei lavorò nel tempo di sua schiavitù, facendo i Disegni dei più grandi Edifizj, fra' quali quello d' una bella Moschea, che è uno de' maggiori ornamenti di Tunisi. Giunto a Roma diessi a misurare gli Edifizj antichi, e moderni di quella Città. Le amicizie, ch' ei colà fece, dierongli agio di comporre un Corpo d' Architettura, Opera compiuta, ed assai riputata. Questo Artefice in eminente grado era stimato. Abbellì egli

egli le Città di Beziers, di Nismes, di Carcaſſona, di Montpellier, e di Toloſa. Il Linguadoca volendo ricompenſare il coſtui merito, e fatiche aſſegnolli una penſione con titolo d'Architetto della Provincia.

D E

Decalcare, ſignifica tirare una *Contrapprova*. (Vedi *Contrattirare*.)

Decaſtilio. Queſta voce adattaſi nell'Architettura ad un'Ordinanza avente alla fronte dieci colonne.

Decima. Così appellaſi una ſtanza compoſta di dieci verſi: le *Decime* ſono di due ſorti: le meglio diſpoſte ſono compoſte d'un quadernario, e di due terzine diſpoſte in guiſa, che il primo, ed ultimo verſo della *Decima*, quanto alla natura della rima ſieno di ſpezie differente. La ſeconda foggia, che è la meno uſata, comprende due quartine, e un diſtico. In queſta le pauſe ſono dopo la quartina, e dopo l'ottavo verſo, e nell'altra maniera, dopo la quartina, e dopo il ſettimo.

Decima. Termine Muſicale, ed è uno degl'Intervalli della Muſica, compoſto d'un'ottava, e d'una terza maggiore, o minore di ſopra.

Decorazioni. Sono queſte Pittoreſche rappreſentazioni, delle quali faſſi uſo in certe Feſte, e ſpezialmente nelle Teatrali per variare la Scena. Queſto genere di Pittura richiede un genio fecondo, che ſappia creare palazzi incantati, Templi magnifici, luoghi tutti pompa, ricchezze, ornati ſingolari, e di buon guſto. Per ben riuſcirvi fa d'uopo perfettamente poſſedere l'Architettura, per farne una buona ſcelta: la Proſpettiva, e l'Ottica per dare agli Oggetti le proporzioni, ed i varj gradi di lontananza, che loro convengono. Richiedeſi pure arte molta nel ſaper diſtribuire a propoſito i lumi, che diconſi *illuminazioni pittoreſche*, affine d'aggiugnere allo ſplendore, ed al florido del colorito, e render traſparenti Colonne, Figure, e ſimiglianti.

Degradare; Termine di Pittura, e ſignifica diminuire il tuono de' colori, le luci, e le ombre, a norma de' varj gradi di lontananza. Queſta parte al Pittore sì eſſenziale, dipende dalla Proſpettiva, che è l'arte di rappreſentare ſopra un piano gli oggetti a norma della differenza, che vi produce la lontananza.

Dendriti, ſono queſte pietre prezioſe, ſopra le quali la Natura ha rappreſentato piante, Alberi, fiori, o frutti. Fra queſte pietre ve ne ha alcune ſtimatiſſime a cagione dell'arte impiegata dall'Intagliatore nell'approfittarſi dello ſcherzo della Natura.

Denham (Il Cavalier Giovanni) nato in Dublino nell'Irlanda, morto nel 1668. Poeta Ingleſe. Sendo egli giovane, fe' gitto di tutto il ſuo tempo, e d'ogni ſuo avere nel giuoco, ed in tutto, e per tutto traſcurò lo ſtudio; ma era egli uno di quei Genj, che ſviluppanſi in un ſubito, e che tanto più ſorprendono, quanto che a principio fanſi meno oſſervare. La ſua prima Tragedia intitolata il *Sofì*, colpì come un lampo, che eſce dalle folte tenebre. Ha egli compoſto altre Poeſie, che han ſempremai fatta maggiore la ſua fama: ed il ſuo Poema intitolato *La Montagna di Cooper* è conſiderato per una delle migliori Poeſie Ingleſi, e paſſa per l'Eſemplare dell'Arte del *Denham*: Ha pure fatto *Catone il Vecchio*, o ſia la *Vecchia età*, la *Regina di Troja*, e varj altri Poemi, e Traduzioni, nelle quali ſi è maiſempre ſoſtentato. Pieni ſono d'armonia i verſi ſuoi, elevate le ſue idee, ed il ſuo ſtile tutto forza, ed energia.

Denticoli, voce d'Architettura, ed è un ornato in una Cornice a foggia di denti. I *Denticoli* vengono attribuiti all'Ordine Jonico.

Chiamaſi parimente *Denticolo* quel membro della Cornice, ſopra cui i *Denticoli* ſono inciſi.

Des-

Des-barreaux (Jacopo Valleo) nato in Parigi nel 1602. morto in Chalons sopra Saona il dì 9. di Maggio del 1673. Poeta Latino, e Franzese. Il *Des-barreaux* era Consigliere del Parlamento di Parigi. Dominato egli dal gusto de' piaceri, rade volte davasi agli affari. Tuttavolta presesi una fiata il carico di riferire un Processo; Le Parti sollecitavanlo, ma non potendosi egli risolvere a por piede nel Laberinto della Contestazione, fecesi venire le Parti, innanzi a loro bruciò il Processo, e sborzò del proprio tutto il danaro, che era in questione. Il suo lieto, e delicato spirito bramar facevalo, ed amare dai più gran Personaggi del Regno. Era amico della Tavola. Un giorno, che il Signor d' Elbene a tavola con esso lui scusavasi di mangiare un boccone, perchè temeva, che male gli facesse. *Come? riprese il Des-barreaux, se' tu forse di quelle smorfie, che si divertono a digerire?* Il *Des-barreaux* ravvidesi de' suoi sviamenti quattro, o cinqu' anni prima della sua morte. Pagò i suoi debiti, diè ogni suo avere alle sue sorelle, risservossi una rendita di 4000. lire, e ritirossi a Chalons sopra Saona, ove dopo visse, e morì da buon Cristiano. Il *Des-barreaux* ha composto versi Latini, e Franzesi, ed assai galanti canzoni, ma non ha mai cosa alcuna pubblicato. E' noto il suo Sonetto

Grande Iddio d' equità son tutti pieni
I tuoi Giudizj ec.

Descartes (Maria) morta in Rennes nel 1706. nipote del famoso Filosofo di questo nome. Questa Donzella ci ha lasciato alcune poesie, la più osservabile delle quali si è l' *Ombra di Cartesio*. Monsig. Flechier Vescovo di Nismes in una lettera scritta a Madama di Marbeuf, dice. „ Quanto alla Fanciulla *Descartes*, il suo nome, il suo spirito, e la sua virtù faranno, che „ non sarà mai dimenticata, ed „ ogni volta, ch' io mi rammento „ d' essere stato in Brettagna, io mi „ fo a pensare d' averla veduta, e „ che voi vi eravate. „

Deschamps (Francesco Michele Cristiano.) Poeta Franzese nato in Sciampagna nel 1683. morto in Parigi l' anno 1747. Da prima ei fu destinato da' Genitori alla Chiesa, poscia alla Milizia, e finalmente divenne Finanziere. Il troppo aver cura della propria sanità, indebolillo, e gli accorciò il vivere. La sua Tragedia del *Catone d' Utica* è stata alquanto applaudita; ed è stata anche tradotta in Inglese, e rappresentata nel Teatro di Londra. Ha egli pure composto un' Istoria del Franzese Teatro.

Desgodets (Antonio) Architetto Reale nato nel 1653. morto l'anno 1728. Si è egli in modo speciale segnalato colle opere intorno all' Architettura da esso lasciate. Abbiam d' esso un Libro intitolato: *Edifizj Antichi di Roma disegnati, e misurati esattissimamente*; e fra le sue Carte, è stato rinvenuto un Trattato *degli Ordini d' Architettura*, un Trattato *dell' Ordine Franzese*, uno *delle Chiese*, ed altro intorno alle Cupole di pietra. Il *Desgodets* nel portarsi a Roma fu preso per istrada dai Turchi, e condotto in Algieri, ove stette schiavo XVI. mesi.

Deshoulieres (Antonietta di Liger della Guardia, Vedova di Guglielmo di Lafon Signore di) nata in Parigi l' anno 1628., morta nel 1694. dell' Accademia d' Arles, e di quella de' Ricovrati di Padova. Questa Dama fu fatta prigione in Bruselles il mese di Febbrajo del 1657. e condotta per criminale di Stato nel Castello di Vilvorden. Ella avea assai da temere anche per la sua vita, rispetto agli Spagnuoli; ma il Sig. *Deshoulieres* esponendo la propria vita per salvar quella della sposa sua, s' introdusse con finto pretesto nella prigione di lei, liberolla, e con esso lei diessi alla volta di Francia. Madama *Deshoulieres* avea lo spirito delicato, assai memoria, e ad

e ad una gran penetrazione univa un finissimo gusto. Naturali sono i suoi versi, nè vi ha chi meglio parlato abbia d'amore. La sua Morale è espressa con gran finezza; perfetti sono i suoi Idilj, in somma dee a buona equità porsi nel novero di quelli Autori, che colle sue opere illustrato hanno il secolo di Luigi il Grande. Ebbe essa una figliuola degna erede del suo nome, e de' suoi talenti. Madama *Deshoulieres* ha composto Epistole, Ode, Canzoni, Epigrammi, Idilj, Rondeaux, Egloge, Madrigali, e *Genserico* Tragedia.

Deshoulieres (Antonietta Teresa de-la-Fon di Bois-Guerin) nata in Parigi nel 1662. morta nel 1718. dell'Accademia de' Ricovrati di Padova. I primi versi di questa Fanciulla meritaronle il premio dell' Accademia Franzese, lo che le fu di tanto maggior gloria, quanto si narra, che il Signor di Fontanelle lavorato avea intorno il Suggetto medesimo. Le sue Poesie son piene di spirito, e di piacevolezza; ma non hanno le Grazie, ed il vago natio, che incanta in quelle della Madre di lei. Abbiamo di questa Fanciulla Epistole, Canzoni, Madrigali, la Morte di *Cochon*, Cane del Maresciallo di Vivonne, Tragedia ridevole, ed altro.

Desjardins (Martino) Scultore oriundo di Breda morto nel 1694. in età di 62. anni. Il Sig. Duca *de la Feuillade* concepì altissima idea del talento del *Des-jardins*, e la sua scelta fecegli onore per la dotta maniera, con cui questo Artefice eseguì il famoso Monumento della Piazza delle Vittorie, in cui ha rappresentato il Re di Francia in un'attitudine maestosissima. Vedesi anche di lui nella Chiesa della Sorbona una Vergine sommamente bella; ed ha pur fatte varie figure pel Parco di Versailles, fra le quali una, che rappresenta la sera.

Desinenza. (Il Franzese *Boutsrimés*) Così appellansi alcune rime proposte per riempire. Un certo Poeta fantastico detto *Dulot*, pare, che abbia introdotto lo scherzo ridicolo, e la sciocca fatica delle *Desinenze* nel principio dell'ultimo secolo, dando delle rime bizzarre a riempire. I Signori *Lanternisti* di Tolosa ne' tempi andati, proponevano de' Sonetti in bianco, altrimenti *Desinenze* in onore del Re, ed il Sonetto migliore veniva ricompensato con una Medaglia d'argento. Il *Sarrasin* fece un poema intitolato *Dulot vinto*, in cui diè talmente addosso alle *Desinenze*, che vennegli fatto d'abolirle, almeno presso le persone di buon gusto.

Des-Marais (Francesco Serafino Regnier) nato in Parigi nel 1632. ammesso nel 1667. all'Accademia della Crusca di Firenze, e nel 1670. all'Accademia Franzese, morto in Parigi il dì 6. di Settembre del 1713. Poeta Franzese, Latino, Italiano, e Spagnuolo. Aveva questo Autore assai facilità, e le sue Poesie a un tempo stesso dilettano, ed appagano il Lettore, per una certa aria leggiera, e franca, che ne fa realmente il carattere. Componeva il *Des-Marais* in varie Lingue con assai purità, ed eleganza di stile. Pubblicò egli un'Ode Italiana, cui l'Accademia della Crusca credettela del Petrarca, e per cui gli venne assegnata una Sede in quell'Accademia. Ha pure in Toscano fatto varj Sonetti, una Traduzione dell' Ode d'Anacreonte, ed altra degli otto primi libri dell'Iliade d'Omero. Stimatissimi pur sono i suoi versi Latini, e Spagnuoli. Ha questo Poeta voluto introdurre nel verso Franzese una nuova misura. Nei versi di dieci sillabe in vece di porre la pausa del verso su la quarta sillaba, la pone su la quinta. Le sue Poesie Franzesi consistono in Egloghe, Elegie, Sonetti, Ode, Rondeaux, Favole, Madrigali, Epigrammi, *Devises*, Poema sopra il Fiume d'Euro, e sopra le acque di Versailles. Ha pure tradotto in versi Francesi alcuni pezzi scelti d'Omero, d'Anacreonte, di Catullo, e d'Orazio.

Des-Marets (Enrico) Musico Fran;

Franzese nato in Parigi nel 1662. morto a Luneville l' anno 1741. Fu egli Paggio della Musica del Re di Francia, e di soli 20. anni disputò pel Concorso per uno de' 4. posti di Maestro di Cappella dell' Oratorio Reale. Il Mottetto, ch' ei fece cantare alla presenza di Luigi XIV. sembrò assai bello; ma l' Autore fu riputato troppo giovane per il carico, ch' ei domandava, e vennegli assegnata una pensione. Il *Des-Marets* dava all'Abbate Goupillet uno de' quattro Maestri di Musica della Cappella Reale, i Mottetti, i quali per la loro bellezza, facevano ricolmar l' Abbate d' Elogj; ma sendo giunto all' orecchie del Re di Francia, Goupillet non esserne l' Autore, sua Maestà giubbilollo conferendogli un Canonicato, ed una pensione di 900. lire. Sendosi il *Des-Marets* portato a Senlì fe' amicizia colla figliuola del Presidente dell' Elezione, cui sposò di consenso della Madre di lei, ma malgrado il padre, la permissione del quale non avea mai potuto ottenere. Costui detto De-Saint-Gobert perseguillo come che avesse rapito, e sedotto la figliuola, e fece condannare a morte *Des-Marets* con sentenza del Castelletto. A stento ebbe il Musico agio di salvarsi a Brusselles, donde passò in Ispagna, ove il Re diegli il carico di Soprintendente della sua Musica, cui egli esercitò 14. anni; quindi andò in Lorena, ove fu Direttore della Musica di S. A. R. il Duca di Lorena. Finalmente sendo stato portato al Parlamento il suo Processo, fu liberato dalla condanna pronunciata contr' esso, ed insieme venne dichiarato valido il suo Matrimonio. Abbiamo del *Des-Marets* molte Opere messe in Musica, vale a dire: *Didone*, *Venere e Adone*, *Circe*, *Teagene*, *e Cariclea*, *Ifigenia*, e *Rinaldo*, Tragedie. Gli *Amori di Momo*, *le Feste galanti*. Opera-Balletti, e di più un Idilio sopra la nascita del Sig. Duca di Borgogna. L' Opera d' *Ifigenia* ritoccata dal famoso Campra, è una delle più belle.

Des-Marets (Giovanni) Signor di San Sorlano, nato in Parigi nel 1593. ammesso all'Accademia Franzese nel 1634. morto l' anno 1676. Poeta Franzese. Bayle pone questo Autore fra i più bei talenti, e più fecondi del XVII. secolo. Provasi la sua fecondità col gran numero delle sue Opere, le quali però non fan sempre prova d'uno spirito illuminato. E' stato detto di lui, che era il più pazzo d' ogn'altro Poeta, ed il miglior Poeta, che fosse fra' pazzi. Ha il *Des-Marets* fatto molti componimenti da Teatro, a cagion d' esempio, l' *Aspasia*, *i Visionarj*, *Rossane*, *Scipione*, *Europa*, *e Miramo*. La Commedia dei Visionarj vien riputata la sua Opera migliore. Abbiamo pure di lui la Parafrasi dei Salmi di Davide, il Sepolcro del Cardinal Richelieu, Ode; L' Uffizio della Santissima Vergine messo in versi; Le Virtù Cristiane, Poema d'otto Canti: i quattro Libri dell' Imitazione di Gesù Cristo; *Clovis*, o sia la Francia Cristiana, Poema di XXVI. Libri. La Conquista della Franca-Contea: il Trionfo della Grazia: Ester: Gli amori di Proteo, e di Filli, Poemi Eroici, ed altro. Ha pure il *Des-Marets* pubblicato le *Delizie dello Spirito*, Opera inintelligibile, della quale altri si è fatto beffe, dicendo, far di mestieri metter nell' *Errata: Delizie*, leggi *Delirj*.

Desportes (Filippo) nato in Chartres l' anno 1546. morto nel 1606. Poeta Franzese. Molto contribuì questi colle sue Opere a migliorare e purificare la lingua Franzese, la quale innanzi a lui era un gergo barbaro, carico di grecismi, d' epiteti oscuri, e d' espressioni forzate. Le sue Poesie natie sono, ed eleganti, semplici, e piene d' invenzione; ed è mirabilmente riuscito nei soggetti amorosi. Non deesi passar sotto silenzio la magnificenza, colla quale molti Principi han testificata la stima, che essi facevano delle

delle sue produzioni . Enrico III. gli die 10000. Scudi per porlo in istato di pubblicare le sue prime Opere , e Carlo IX. pel suo *Rodomonte* gli avea dato 800. Scudi d' oro. L' Ammiraglio di Giojosa fece avere all' Abbate *Desportes* per un Sonetto un'Abbazia: finalmente unì in testa sua molti Benefizj , che insieme presi fruttavangli oltre 10000. Scudi d' entrata. Enrico III. faceva pure l' onore a *Desportes* di chiamarlo nel suo Consiglio , e di consultarlo intorno i più rilevanti affari del Regno . Abbiamo di lui Sonetti , Stanze , Elegie , Canzoni, Epigrammi, e simili.

Desportes (Francesco) Pittore nato nel 1661. nel villaggio di Campignolo in Sciampagna, morto in Parigi l' anno 1743. Ebbe il caso a manifestare i costui talenti . Gli fu data , sendo egli in letto ammalato, una Stampa , cui egli divertissi a disegnare. Questo saggio fece colpo in coloro, che la videro, e venne a svelare il gusto, che *Desportes* avea per la Pittura. Posesi egli sotto la disciplina di Nicasio Pittor Fiammingo ; e poco dopo sendo questo suo Maestro morto , non ne prese altri ; ma la Natura , e l' Antico , cui egli sovente meditava, perfezionaronlo. Eccellente era egli nel dipignere Grotteschi, Animali , fiori, frutti, legumi, Paesi, Cacce . Trovavasi a tutte le Cacce del Re di Francia qer disegnare tutto ciò, che seguiva innanzi a' suoi occhi; e sua Maestà trattenevasi spesso con piacere a vederlo disegnare . Molte sue opere adornano le Case Reali. Fece egli pure disegni coloriti per l'arazzeria Turchesca stabilita in Chaillot presso Parigi , e dei quadri per gli Arazzi dei Gobelini. Il Re di Francia ricolmollo delle sue munificenze, e l'Accademia ammiselo nel suo seno con distinzione. Eccellente Ritrattista era pure il *Desportes*; e fece un viaggio in Polonia , ove ebbe l'onore di fare i Ritratti del Re Giovanni Sobieski , della Regina , del Cardinal d'Arquieno, e di tutta la Corte . Seguì ancora il Duca d' Aumont , Ambasciatore in Inghilterra , e dievvi prove del suo talento . Univa questo Artefice a maniere nobili, e avvenenti un carattere dolce, ed amabile . Il suo pennello guidato dalla Natura , ne seguì la varietà ; vero si è il suo tocco, facile, e leggiero; ed i suoi colori locali son benissimo intesi . Egli ha felicemente maneggiato la Prospettiva dell'aria; e ne' suoi quadri regna un' armonia , una fecondità, una scelta, ed un gusto , che non puossi fare a meno di non ammirare . Il Re di Francia possiede gran numero de' suoi quadri distribuiti ne' suoi Castelli . Veggionsene pure in Parigi nelle Camere dell' Accademia , nell' Albergo dei Gobelini , e nel Palagio Reale . Tre soli pezzi di *Desportes* sono stati intagliati . Suoi Discepoli stati sono un Figliuolo, ed un Nipote tutt' e due Valentuomini.

Despreaux (Niccola Boileau) nato in Parigi il primo di Novembre del 1636. ammesso all' Accademia Franzese nel 1684. morto nel 1711. Poeta Franzese . Fecesi egli alla bella prima conoscere per alcune Satire, genere di Poesia, che fecegli molti nemici, ma che lo fece ammirare , ed amar da coloro, che pel proprio merito erano a coperto de' suoi colpi . Si narra, che il Padre di *Despreaux* parlando un giorno del carattere de' suoi Figliuoli, ebbe a dire di questo : *Che era un buon figliuolo , che non direbbe mai d' alcun male*. *Despreaux* faceva spesso il secondo verso innanzi al primo , e considerava questo metodo come uno de' maggiori segreti della Poesia per dare ai versi assai senso, e forza. Moltissimi suoi versi son passati in proverbio. Le opere di questo illustre Poeta sono ammirabili per la giustezza della Critica, per la purità dello stile, e per la bellezza dell' espressione . I suoi versi, benchè con arte lavorati, sono forti, e armonici, pieni di tratti, e di fuoco Poetico . Sembra, che

che crei gli altrui pensieri, ed apparisce originale, anche fino quando è imitatore. Viene accagionato di mancar d' immaginativa; ma e dove mai si vede questa più brillante, più ricca, più doviziosa, che nella sua Arte Poetica, e nel suo Lutrino? Fu nominato con Racine per iscriver la Vita di Luigi XIV. Abbiamo di *Despreaux* dodici Satire, dodici Epistole, l' Arte Poetica in IV. Canti, delle Ode, Sonetti, Stanze dirette a Moliere, 56. Epigrammi, un Dialogo della Poesia, e della Musica, una Parodia, tre brevi componimenti Latini, e altro. Quasi tutte le Poesie di *Despreaux* sono state tradotte in versi Latini, e Greci. Ve ne ha in Inglese una Versione compiuta: L'Arte Poetica è stata messa in versi Portoghesi da uno dei più gran Personaggi di Portogallo. Un Gentiluomo Milanese ha pure tradotto in versi Italiani alcune delle sue Poesie.

Des-Roches (Madama, e Madamosella). Non bisogna disgiungere questi nomi Illustri, che il sangue, il gusto dello studio, l' inclinazione avea insieme congiunte, e cui disunir non potè nemmeno la morte. Furono elleno rapite lo stesso giorno dalla Pestilenza, che desolava Poitiers l' anno 1587. Madama *Des-Roches*, chiamavasi Maddalena Neveu, ed era maritata con Fredenoit Signore *Des-Roches*: La Figliuola di lei appellavasi Catterina *Des-Roches*. Componevano esse in prosa, e in verso, e gran cognizione avevano delle Lingue, e delle Scienze. I Poeti del loro tempo hanno assai celebrato una Pulce, che Stefano Pasquier vide nel seno della Damigella *Des-Roches*. (Vedi *Pasquier*.)

Destouches (Andrea-Cardinale) Musico Franzese uno de' più eccellenti Maestri, che sieno stati nel Regno di Luigi XIV. Fecesi egli nome grande colla sua Opera d' *Isseo*. Questa Pastorale rappresentata sempre con plauso, fu la prima volta rappresentata nel Trianon, e sua Maestà ne fu così pago ch' ebbe a dire a *Destouches*, esser egli il solo che non gli facesse desiderar Lully. Un Aneddoto singolare si è, che quando *Destouches* fece questa tanto applaudita Opera non sapeva comporre, e gli fu giuoco forza il ricorrere ad alcuni Musici per aver delle parti di Basso, e per iscrivere i suoi Canti. In progresso apprese le regole; ma questa fatica infievolendo il suo genio, tutto ciò, ch' ei mise fuori dopo, non potè mai porsi a paraggio del suo primo componimento. I costui talenti non andarono senza premio; avvegnachè ei venne dichiarato sovrintendente della Musica Reale, ed Inspettor generale della Real Accademia di Musica con pensione di 4000. lire sua vita durante. Abbiam di lui X. Opere. *Isseo*. Pastorale: *Amadide di Grecia*, *Martesia*, *Onfale*, *Calliroe*, *Telemaco*, *Semiramide*, Tragedie. Il *Carnovale*, *e la Pazzia*, Gli *Elementi*, Gli *stratagemmi d' Amore*, Balletti. Ha pure egli fatta la Musica d' *Enone*, e di *Semele*, Cantate. Ammirasi ne' costui componimenti un canto tutto grazia, ed eleganza; ma viene accagionato di monotonia, ed un gusto soverchio manierato.

Detriano Architetto al tempo dell' Imperatore Adriano, e quello, che venne incaricato della costruzione degli Edifizj più superbi del tempo suo. Ristabilì esso il Pantheon, la Basilica di Nettuno, il Mercat o detto *Forum Augusti*. Le Terme d' Agrippina, e simili.

D I

Diafano. Intendonsi per tal voce certi colori trasparenti, che sendo leggermente sparsi sopra una Pittura, lascian vedere i colori, che son sott' essi, dan loro una dilettevole soavità, e gli pongono tutti in armonia. E' questa un' arte malagevolissima a porsi in pratica, e che non puossi acquistare, se non collo studiare i Quadri de' gran Pittori, che l' han messa in opera. Per la bellezza del

Diafano bisogna, che il disotto sia dipinto fortemente, con colori, che abbiano molto corpo, e che sieno stesi unitamente.

Dialogo: così chiamasi un poema, in cui l' Autore abbandona la narrativa per far parlare i personaggi stessi intorno ai fatti, ovvero soggetto, sul quale ei trattiene l' Uditore, od il suo Lettore ec.

La forma del Dialogo è massimamente vantaggiosa in quei luoghi, che vogliono alcuno esame, ed in quelli, che richieggono molte interrogazioni, e risposte. Dà il Dialogo al racconto una felice libertà, in una parola, anima, interessa, ed incanta di vantaggio. Con simigliante modo ancora viensi a schifare il tormento de' passaggi, e la troppo frequente repetizione delle stesse maniere, per accennare quali sieno i personaggi, che fansi parlare. Il famoso *la Fontaine* con felicità si è in varie sue novelle servito del *Dialogo*.

Dialogo, voce di Musica. E' questo un Componimento per lo meno a due voci, ovvero a due Istrumenti, che si rispondono l' un l' altro in una stessa modulazione, e sovente colle stesse note. Queste voci, od Istrumenti, unisconsi di nuovo per lo più verso il fine, per formare un Terzetto col Basso Continuo.

Diapason Voce Musicale, che significa Ottava. Gli Artefici degl' Istrumenti Musicali, servonsi ancora di questa parola per significare certe Tavole, nelle quali sono segnate le misure, e le varie grandezze di questi Istrumenti, e delle parti, che gli compongono. *Dis-Diapason* poi significala doppia Ottava.

Diaschisma (Vedi *Comma*)

Diastema. Voce di Musica impiegata dagli Antichi, e significa intervallo. Per fare un *sistema* vi vogliono per lo meno due *Diastema* (vedi *Sistema*.)

Diastilio. Intercolunnio, in cui le colonne sono poste distanti l'una dall' altra tre diametri.

Diatonico (Genere); è questo uno dei tre generi di Musica, in cui la modulazione procede a norma dell' ordine naturale de' suoni, che è quanto dire, conformemente alla distanza, che la Natura vi ha posta, e che osservasi, purchè abbiasi l' orecchio, e l' organo della voce, giusti. Ora seguendo quest' Ordine naturale, fra tutte le note di Musica vi ha un tuono, a riserva di fra *mi-fa* e *si-ut*, che sono tutti semituoni maggiori. Quando per mezzo de' *Diesis*, o dei B-*molli*, viene ad alterarsi quest' Ordine; di modo che tutti gl' intervalli sieno divisi in semituoni maggiori; e minori, allora è puro Cromatico; ma se questa alterazione facciasi solamente in qualche luogo, allora viene ad esserne un genere misto, che dicesi *Diatonico-Cromatico*. Quest' ultimo genere è il solo atto alla buona Armonia, ed il più in uso nella moderna Musica.

Il Genere *Diatonico-in-Armonico* è un canto, in cui tutti i semituoni sono maggiori. Il Signor Rameau aveva composto in questo genere ultimo il Terzetto delle Parche della sua magnifica Opera d' Ippolito, ed Aricio, e questo pezzo produceva un effetto mirabile, e facente colpo: ma non è stato eseguito come era stato da principio composto.

Didattico (Poema) Questo è un Poema, in cui il Poeta ha per oggetto principale l' ammaestrare, e dar regole. Non è questo genere suscettibile di *macchine poetiche*, di finzioni, d' allegorie, e di tutti que' grandi ajuti, de' quali fassi uso per l' Epoca Poesia. Le istruzioni debbono essere esposte nel *Didattico* Poema senza maschera; ma sta all' arte del Poeta il far comparire bene i precetti con gl' incanti d' una poesia doviziosa, ed elegante, e salvare la tediosa uniformità del tuono precettivo, con descrizioni vive, e con quadri d' un vivacissimo colorito. Puossi anche abbellire il Poema *Didattico* con varj Episodj, nei quali il Poeta datosi in balìa della propria immaginativa conduce lo spirito del suo lettore per vie ridenti, e piene di diletto; ovvero muo-

ve

ve l'affetto, e parla al cuore col racconto di qualche affettuoso accidente. Così appunto adoperossi Virgilio nelle sue Georgiche; e così Racine il Figliuolo, suo illustre imitatore, ha saputo maneggiar gli Episodj nel Poema della Religione per variare, ed ornar la sua Opera.

Didier, Poeta Franzese (Vedi *San Didier*.

Diepenbeck (Abramo) Pittore nato a *Bosco-il-Duca* intorno il 1620. Studiò egli sotto Rubens. Questo Pittore diessi a principio a lavorare sul vetro, poscia lasciò questo genere di Pittura per dipingere a olio. *Diepenbeck* è più celebre pe' suoi Disegni, che per i suoi quadri, ed i primi sono in grandissimo numero. Rilevasi nelle costui opere genio felice, e facile, ed i suoi composti son pieni di grazia. Intendea egli perfettamente il Chiaro scuro; ed il suo colorito è vigoroso. La maggior opera, che di questo Valentuomo sia stata pubblicata, è il Tempio delle Muse. Ha egli molto operato in Soggetti Divoti; e ad esso gl' Intagliatori di Fiandra ricorrevano per Vignette, per Tesi, e piccole immagini a uso delle Scuole, e delle Congregazioni.

Diesis. E' questo nella Musica un segno accidentale, che accenna, far di mestieri innalzare una nota sopra la sua situazione naturale. Potrebbonsi distinguere varie spezie di *Diesis*, perchè vi può esser varj gradi sensibili in questa elevazione del suono; ma fra tutti i *Diesis* vi ha soltanto quello, che dicesi *Diesis Cromatico*, che innalza la nota d'un mezzo tuono minore, del quale fassi uso nella Musica armonica, sendo gli altri di troppo gran difficoltà, nè potendo servire, che nella semplice melodia. Quando il *Diesis* è in chiave, agisce sopra tutte le note, che corrispondono nel tratto dell' aria.

Diglifo, così vien detta in Architettura una Consola, o paniere, che ha due canali ritondi, o angolati. Questa voce, se s' esamini la sua etimologia significa *avente due intagli*.

Dinocrate, Architetto Macedonico, che vivea intorno l' anno 332. innanzi la venuta di *Gesù Cristo*. *Dinocrate* erasi proccurato lettere commendatizie per presentarsi ad Alessandro Magno; ma siccome i Soggetti della sua Corte mandavanlo sempre alla lunga; vestissi da Ercole, ed andossene a presentarsi al Re dicendogli, come esso era l'Architetto *Dinocrate*, che gli portava Disegni degni della sua grandezza; ch egli taglierebbe il monte *Athos* in forma umana, che avesse nella sinistra una Città, ed una coppa nella sua destra, la quale riceverebbe tutte l'acque dei fiumi, che colano da questo monte, per rovesciarle nel mare. Non volle Alessandro porread effetto sì vasti progetti, ma tennelo presso di se. Questo Architetto per ordine del Re Macedone fe' fabbricare la Città d' Alessandria nell' Egitto. Terminò in Efeso il Tempio di Diana, distrutto dall' incendio d' Erostrate. A *Dinocrate* similmente indirizzossi Tolomeo Filadelfo per innalzare un Tempio in memoria di sua moglie Arsinoe. Questo Architetto avea ideato di fare la volta del Tempio di pietre calamite, e di costruire il sepolcro d' Arsinoe di ferro, perchè paresse come sospeso in aria; ma la morte del Re impedì l'esecuzione di simigliante disegno.

Dipingere. Questa voce significa in generale impiegare i colori, mescolargli, e liquefargli insieme col pennello. Quando questo lavoro è fatto con libertà, e con intelligenza, dicesi, che l'opera è ben dipinta.

Diptero, Tempio degli Antichi avente otto colonne nella facciata dinanzi, ed altrettante a quella di dietro, e due ordini di colonne da un capo all'altro.

Discorso, appellasi così un poema, in cui tratta il Poeta una materia, che abbisogni d'esame. Questo Poema è nel genere *Didattico* (Vedi *Didattico Poema*).

Puoſſi altri proporre per eſemplare quanto allo ſtile i Diſcorſi di Voltaire intorno l' uguaglianza delle condizioni, la libertà, l'invidia, la moderazione, il piacere, la natura dell' uomo.

Diſcreto, Termine impiegato alcuna volta per accennare il carattere d'un componimento muſicale. Queſta voce denota, che dee andarſi con moderazione ſenza eſprimere nè ſoverchio, nè poco i ſuoni.

Diſegno. Nella Muſica per queſta voce intendeſi un certo Canto, a cui ſi dà un particolar carattere, e che faſſi regnare in tutto il progreſſo del Componimento.

Diſegno. Queſta voce riſpetto alla Pittura, ammette varj ſignificati. Alcuna volta così chiamaſi lo ſchizzo, che è come l'idea del quadro, che ha in mente di fare il Pittore. Alcuna altra con queſto termine s' intende lo ſtudio, o la rappreſentazione del Naturale d' alcune parti di figura umana, di qualche animale, o d' alcun panneggiamento. Il *Diſegno* vien' anche preſo per la circoſcrizione degli oggetti: per le miſure, e proporzioni delle forme eſteriori, in ſomma per l' imitazione del carattere degli oggetti viſibili. Le varie ſpezie di *diſegnare*, riduconſi ordinariamente a tre, a *matita*, a *lapis*, e a *penna*. (Vedi *tutte queſte parole*.)

Prezioſi ſono i Diſegni per gl' Intendenti, i quali vi rilevano molto meglio, che ne' quadri il carattere d'un Artefice; ſe il ſuo guſto è vivo, o peſante, ſe i ſuoi penſieri ſono elevati, o comuni, ſe egli ha buon abito, e buon guſto. I Diſegni, che ſono ſoltanto accennati, piacciono ſempre più di quelli, che ſono finiti, come quelli, che fan vedere di qual tocco i valenti Artefici ſervonſi per caratterizzar le coſe con pochi colpi: vedeviſi ancora com' abbiano immaginati i lor penſieri prima di digerirgli. (Vedi *Penſieri*.) Vi ha de' *Diſegni* compiti, che fanno quadro, e ne' quali una dotta mano ſa impiegare l' artifizio del *Chiaro ſcuro*, e render tutto l' effetto del colore. La cognizione dei Diſegni richiede molta capacità, e maſſimamente dipende da un grand' abito.

Diſegno a tre matite. (Vedi *Matita*.)

Diſegno colorito è quello, nel quale fannoſi entrare i colori, che debbono impiegarſi nell'opera grande, di cui divengono ſchizzo per vederne l'effetto. (vedi *Schizzo*.)

Diſegno granato ſi è quello, le cui ombre fatte colla matita, non ſono, nè triturate, nè ſpianate, ma compoſte di piccioli tratti, e di punti.

Diſegno lavato, è quello, le cui ombre ſon fatte a pennello con un qualche liquore. (Vedi *Lavare*.)

Diſegno ſpianato, è quello, le cui ombre ſono ſtemprate colla matita ridotta in polvere, di modo, che non appaja alcuna linea ſenſibile. (Vedi *ſpianare*.)

Diſegno triturato, è un Diſegno, le cui ombre ſono eſpreſſe con linee ſenſibili di matita, o di penna. (Vedi *Triturare*.)

Diſpoſizione in Pittura ſignifica quella certa economia, e quel buon ordine di tutte le parti d' un quadro, ſicchè ne riſulti un vantaggioſo effetto. La Diſpoſizione è parte della Compoſizione. Ella diſpone, e lega tutti gli oggetti con iſveltezza, e ſenza confuſione. Ella colloca le Figure principali ne' luoghi più viſtoſi, ſenza affettazione; finalmente ella dà forza, e venuſtà alle coſe inventate. Deeſi oſſervare, che nell' economia d' un' intiera opera, la qualità del ſoggetto dee farſi alla bella prima conoſcere, ed il quadro al primo ſguardo dee inſpirare la paſſion principale, che ſi è impreſo per rappreſentare.

Diſſonanza voce di Muſica. Significa generalmente ogni accordo diſguſtoſo all'orecchio, quando non è preparato, nè ſalvato. Chiamaſi così ſingolarmente, la ſeconda, la ſettima, la nona, ed alcuna volta la quarta colle loro repliche, e tri-

pli-

pliche, come anche tutti gl' intervalli superflui, e sminuiti, come il Tritono, la falsa quinta, e simili.

La voce *Dissonanza* giusta la sua etimologia, significa *suonare due volte*. In fatti nell' accordo dissonante i suoni benchè ad una volta battuti, non unisconsi insieme, e producono all' udito un doppio scoppio, che affettano in guisa disgustosa.

La regola principale per *salvare la Dissonanza*, consiste nel farla discendere, od in farla salire diatonicamente [che è quanto dire, secondo l' ordine naturale de' suoni] sopra una nota, una delle consonanze dell' accordo, che segue.

Distaccare, voce di Pittura. Significa aver l' arte di dare assai rotondità, e rilievo agli oggetti d' un quadro; di modo che gli occhi possano distinguerli senza confusione, ed esaminarli in qualche guisa nei lor contorni.

Distico voce di Poesia per accennar due versi formanti un senso perfetto.

Diversità. E' questa l' arte di variare nei personaggi d' un quadro l' aria, e l' attitudine, che son loro proprie. Vi ha, a cagion d' esempio, un' infinità d' allegrezze, e di dolori differenti, che possonsi esprimere coll' età, col temperamento, col carattere, e con mille altri mezzi. Per sì fatta guisa un soggetto spessissimo trattato può divenir nuovo, sotto il pennello d' un valente Pittore.

D O

Dobson (Guglielmo) Pittore nato in Londra nel 1610. morto ivi nel 1647. Questo Pittore entrato nel magazzino d' un Mercatante di quadri, quivi facevasi a copiare i quadri de' più rinomati Maestri. Attaccossi alla maniera del Vandyk, ed ebbe a trovare in questo eccellente Artefice suo contemporaneo un amico, e un protettore, che presentollo a Carlo I. *Dobson* venne molto impiegato in Corte. La sua maniera era forte, e ad un tempo stesso assai dolce. Le sue teste mostrano aver anima; ed avea soprattutto gran mano nel ritrarre le Donne. Il Re d' Inghilterra dichiarollo suo primo Pittore, e ricolmollo di beneficenze.

Dolce, voce impiegata nella Musica, per accennare, far di mestieri rendere il canto più grazioso, che sia possibile.

Dolce (Lodovico) nato in Venezia l' anno 1508. morto nel 1568. Poeta Italiano. Il *Dolce* avea un genio dovizioso, e facile; e rilevasi nelle sue opere molta dolcezza, eleganza, e pensieri vivi, e dilicati, ma la fretta, colla quale ei componeva, fa, che ravvisavisi gran negligenza, e può dirsi, ch' ei non abbia trovato mai tempo d' accorciare i suoi parti. Ha egli fatto molte versioni d' Autori Greci, e Latini, e spezialmente Poeti.

Dolet (Stefano] Poeta Latino, e Franzese, nato in Orleans nel 1509. Fu questi condannato com' Ateo, ad essere arso vivo, e la sentenza fu eseguita l' anno 1546. Estremo era in tutto questo Poeta. Lodava, e dicea male d' altrui, senza modo, e sempre con eccesso o applicava, od abbandonavasi al piacere. Dicesi, che costui o facevasi amare, od odiare con una spezie di furore. Era egli superbo, vendicativo, inquieto. Abbiam d' esso 4. Libri di Poesie Latine intitolate *Primo, e Secondo Inferno*; ed alcune Lettere di singolar gusto, che ora sono rarissime.

Dominante Termine di Musica, ed è il suono, che fa la quinta giusta contro la finale dei modi, o tuoni autentici, e la terza contro la finale, o la sesta nei tuoni, o modi non autentici. Questo suono dicesi *Dominante* per esser quello, che si ripete, e che si sente più spesso.

Dominante Tonico. E' la prima delle due note, che nel Basso formano la cadenza perfetta. Vien così detta, perchè dee sempre precedere, e come *dominare* la nota finale, ovvero Tonica.

Domenichino (Domenico Zampieri detto il) Pittore nato in Bologna nel 1581. morto l' anno 1641. Misesi egli sotto la disciplina del Caracci. Questo Pittore poneva gran tempo, e grande applicazione a ciò, ch' ei faceva; per lo che burlavansi di sua tardezza; e gli altri condiscepoli ingiuriavanlo con brutti nomi; tuttavolta svilupparonsi i costui talenti a forza di fatica, ed acquistarongli somma fama, che fecelo occupare in assai grandi opere. Ebbe nell' Albano il *Domenichino* un amico sincero; ma il singolar suo merito fecegli ne' Pittori contemporanei de' nemici gelosi. Avendo egli in Napoli intrapresa la Pittura della Cappella del Tesoro, fu talmente tormentato dalle cabale, e rabbia de' suoi rivali, che fuggissene di quella Città, ma venne con tanto calore procurato il suo ritorno, che fugli forza il tornare ad esporsi agli effetti maligni de' suoi invidiosi. Furono a forza di danaro corrotti quei, che gli erano vicini, e nella preparazione della calcina, che bisognavagli per le sue pitture à fresco, fu fatta gittar della cenere per impedir l' intonaco, ed il lavoro, che eravi sopra, di far presa: finalmente il forte dispiacere, e se si vuole dar fede alla voce comune, il veleno condussolo a morte, quantunque questo Valentuomo, non fidandosi più d' alcuno, esso stesso il cibo si preparasse. Il *Domenichino* immerso sempre nella sua applicazione se ne camminava involto nel suo mantello, ed innanzi di dar effetto a' suoi pensieri, lungamente sopra vi meditava. Allorchè esprimer doveva alcuna passione, eccitavala con forza in se stesso per averne in se il modello. Rideva, piangeva, era furibondo, ed allegro, giusta i soggetti, che voleva rappresentare. La sua abilità nell' Architettura, lo fe' accreditare presso Gregorio XV. Pontefice, che diegli la Sovrintendenza dei Palazzi, e Fabbriche Apostoliche. Non è possibile il trovar composti migliori de' suoi, lo che fece, che il Pussino chiamollo sempre il Pittore per eccellenza. Questo grande Artefice prendeva la Trasfigurazione di Raffaello, la Discesa della Croce di Daniel Volterra, ed il S. Girolamo del *Domenichino* per i tre maggiori Esemplari della Pittura. Il *Domenichino* è mirabilmente riuscito nella Pittura a fresco, ed i suoi quadri à olio non son d' ordinario così eccellenti. Duro, e pesante si è il suo pennello, le sue carnagioni pendono all' olivastro, ed i suoi panneggiamenti sono male acconciati, e di gusto meschino. Non intendeva i belli effetti del Chiaro scuro, ma d' altra parte il suo Disegno è mirabile quanto al gusto, ed alla correzione: ben messe sono le sue attitudini, e le sue arie di testa sono sì semplici, e sì variate, che è una meraviglia. Non ha pure trascurato la grazia, e la nobiltà. Nelle sue Opere ammirasi in generale l' espressione del soggetto, ed in particolare delle passioni. I suoi paesi sono sul gusto del Caracci, ma non sono d' egual leggerezza. Nei Disegni, e Studj, che egli ha fatto a matita nera, ed a penna, vedesi la fatica; avvegnachè il tocco vi è strascicato, e la loro mediocrità farebbe alcuna fiata dubitare, ch' ei ne fosse l' Autore. Le grandi Opere del *Domenichino* sono in Napoli, in Roma ed in quei contorni; e singolarmente nella Badia di *Grotta ferrata*. Possiede il Re di Francia varj bei quadri a cavalletto di questo Valentuomo, ed alcuno se ne vede pure nella famosa Raccolta del Palazzo Reale. Celebratissimi Intagliatori hanno fatto varie Tavole de' suoi quadri.

Donato, Architetto, e Scultore nato in Firenze. Ammirasi in questa Città una Beatissima Vergine Annunziata, ch' ei fece nella gran Chiesa di Santa Croce. Questo superbo Basso-Rilievo guadagnolli gran fama, e fello degno della stima, e protezione di Cosimo Medici, che impiegollo in molte grandi opere. Fe' pel Senato Fiorentino una Giuditta tagliante la testa d' Oloferne,

cui egli considerava la migliore delle sue Opere. Questo stesso Artefice venne scelto dal Senato Veneto per innalzare in Padova la Statua equestre di bronzo, che la Repubblica fe' erigere a Gattamelata Generale delle Venete Armi.

Donducci (Giovann' Andrea) Pittore (Vedi *Mastelletta*.)

Donne, Poeta Inglese nato in Londra nel 1573. morto intorno l' anno 1630. Vien questi posto nel numero de' più celebri Giurisconsulti, de' migliori Teologi, e de' rinomati Poeti dell' Inghilterra. Fecesi egli amare, e stimare dai Grandi per la delicatezza, e piacevolezza del suo spirito, non meno che per le sue galanti poesie, e Satire di gente ridicola, e de' vizj del suo secolo. I costui talenti furono altamente compensati, sendo egli morto pieno d'onori, e di ricchezze.

Dorat (Giovanni) Poeta Greco, Latino, e Franzese, nato nelle vicinanze di Limoges, morto in Parigi nel 1558. in età d' anni 71. Acquistossi egli co' versi suoi tanta fama, ch' ei meritossi d' esser denominato il *Pindaro Francese*. Carlo IX. per esso ebbe a creare il Carico di Poeta Reale. Egli fu il primo, che introdusse in Francia gli *Anagrammi*. Lo Scaligero asserisce, il *Dorat* aver composto oltre 50000. versi fra Greci, e Latini. Ha fatto *Epigrammi*, *Anagrammi*, *Epistole*, *Ode*, *Epitalamj*, e simili.

Dorbay (Francesco) Architetto Franzese morto nel 1697. Degno Allievo del famoso *le Vau* diè i Disegni della Chiesa del Collegio delle quattro Nazioni, della Chiesa de' Premostrati della Croce rossa, e di varie grand' Opere del Louvre, e delle Tuillerie.

Doriano (Modo): è questo il nome dato dagli Antichi ad uno de' loro Modi, o Toni. La Finale di questo Tono è *D-la-rè*, la Dominante, *A-mì-là*, e la Mediante, *F-ut-fa*.

Dorico (Ordine) voce d' Architettura. Si fissa l' Epoca di quest' Ordine al tempo d' un Principe d' Acaja appellato *Doro*, il quale sendo Sovrano del Peloponneso, consagrò nella Città d' Argo alla Dea Giunone un magnifico Tempio, che fu il primo modello di questo Ordine. Il distintivo carattere dell' Ordine *Dorico* è la Solidità; e perciò d'ordinario impiegasi in vasti, e magnifici Edifizj, ne' quali i dilicati ornamenti sembrerebbero fuor di luogo, come alle porte delle Fortezze, delle Città, nelle parti esterne de' Templi, nelle pubbliche Piazze, e simili.

Stando alle regole dell' Arte, non dee l' Ordine *Dorico* ammettere ornato alcuno nella base, nè nel suo Capitello. L' altezza della Colonna colla sua base, e capitello, è d'otto diametri, ed il suo fregio viene diviso per *triglifi*, *e metope*.

Dorigny (Michele) Pittore, ed Intagliatore morto Professore dell' Accademia nel 1665. in età di 48. anni. Era egli di San Quintino. Vouet fu suo Maestro, e feceselo Genero. *Dorigny* ammiratore di suo Suocero ha seguito il suo gusto nelle proprie opere. Veggionsi varie sue opere nel Castel di Vincennes: ha pure intagliato ad acqua forte opere del Vouet, e del le Sueur; ed il suo Intaglio esprime il verace carattere delle opere da esso scelte.

Dossale, Termine d' Architettura. E' questa un'opera d' Architettura fatta di marmo, di pietra, o di legno, che forma la decorazione d' un Altare. *Contraddossale* poi è il fondo del *Dossale*, che è a foggia di tavolato per collocarvi un quadro, od un basso rilievo, e del quale il Tabernacolo è addossato co' suoi gradini.

Dou (Gerardo) Pittore nato in Leida nel 1613. Il costui Padre appellavasi Dowe Jansfzoon. Avendo questi fatto riflessione all' inclinazione del Figliuolo, poselo presso Bartolommeo Dolendo Intagliatore, da cui apparò il Disegno; ed il Rembrante addestrollo nella Pittura. Nella Scuola di tal maestro molto avanzossi, e ciò non ostante fe' sua

una maniera tutta opposta a quella del Maestro ; sebbene ad esso deve l'intelligenza di quel bel colorito, che gli fa tanto onore . Non può darsi maggior pazienza alla fatica, e maggior gusto per una somma proprietà, di quella di Gerardo *Dou*. Questo Pittore temeva della polvere, come d' un vero flagello, e per salvarsene usava una maniera molto singolare. La stanza, ov' ei lavorava, corrispondeva ad un canale per ischifar la polvere : facea macinare i suoi colori sopra un cristallo, e con estrema cura chiudeva la sua paletta, ed i suoi pennelli; e quando erasi a sedere osservava con una flemma ammirabile innanzi di porsi ad operare, che la polvere, che esso movendosi, potesse aver fatto, fossesi dissipata. Poneva gran tempo in tutto ciò, ch'ei faceva ; e tre intieri giorni consumò nel rappresentare un manico d'una scopa ; e cinque a dipigner la mano d' una persona, che bramava il proprio Ritratto. Questo Pittore tutto dipingeva dal naturale : poneva gran verità nelle sue opere, ma vago era di quella verità semplice, e natia ; che ha i proprj incanti, ed il proprio brio. Eccellente è il suo tocco, e le sue figure sono dotate d' un moto, e d' un' espressione, ch' ei sapeva unire con un sommo finimento. Nel suo Colorito vedesi gran florido, e forza insieme, e perfettamente intendeva il Chiaro scuro. Questo Pittore ha fatto soltanto piccioli Quadri, cui egli pagar faceva a proporzione del tempo, che v' impiegava ; ed era uso di regolare il suo prezzo sul piè di 20. soldi del paese per ciascheduna ora. Soprattutto è stato eccellente, nel rappresentare oggetti inanimati, e di fantasia. La sua lentezza nell' operare, fecegli abbandonare il far Ritratti. Fra' suoi Discepoli vengono annoverati, Scalken, Mieris, e Swanefeld. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans han molti quadri di Gerardo *Dou*. Pochi Intagli sono stati fatti delle sue opere.

Dousa (Giano) detto volgarmente Vander-Does, Poeta Latino nato Norwich nell'Olanda nel 1545. morto all' Aja l' anno 1604. La costui ampia erudizione lo fe' denominare l' *Olandese Varrone*. Abbiamo di questo Autore gli Annali d' Olanda in versi elegiaci : ha pur fatto altre poesie, e delle annotazioni sopra Catullo, Tibullo, Properzio, Orazio, ed altri.

Non fu il *Dousa* soltanto esimio Poeta ; ma eziandio comparì prode Capitano. Sendogli stato dal Principe d' Orange dato il Governo di Leida, il *Dousa* difese quella Città contro gli Spagnuoli con assai coraggio, e prudenza. Lasciò egli quattro figliuoli, che per le Belle Lettere acquistaronsi nome.

D R

Drammatico (Poema:) è questo un poema trattante un' azione da rappresentarsi nel Teatro. Havvi due spezie di Poemi Drammatici, la Tragedia cioè, e la Commedia. Noto è il verso di Boileau, che racchiude le tre unità essenziali al Poema *Drammatico*, ed il compimento dell' Azione.

> „ *Che in un sol luogo e giorno, un fatto sol compito*
> *Tenga fino alla fine ripien tutto il Teatro*.

Una rilevante regola da osservarsi nel Poema *Drammatico* si è, che la virtù vengavi premiata, o per lo meno sempre lodata, e desiderata, malgrado le ingiurie della Fortuna ; e che puniti sieno i vizj, o degni d' orrore, fin anche, allorchè trionfano. Debbono i Poemi *Drammatici* avere delle differenze a norma del gusto, e de' costumi dei Popoli, in presenza de' quali debbonsi rappresentare. Questa verità si verifica in considerandone il carattere de' Poemi *Drammatici* presso le varie Nazioni, fra le quali stati sono in onore.

Un Poema *Drammatico* vien composto al più di 1500. versi. Distinguon-

guonsi in questo Poema tre parti principali, vale a dire, la *Narrazione*, l' *Intreccio*, e lo *Scioglimento*, che i dotti Professori altramente chiamano *Protasi*, *Epitasi*, e *Catastrofe*. (Vedi *queste Voci*, *come anche Commedia*, *e Tragedia*.)

Drevet (Pietro) Sono stati due Intagliatori di tal nome, Padre, e Figliuolo, che acquistato hanno gran fama con la delicatezza, dolcezza, e precisione del loro Bulino. Hanno più, che altro, intagliato de' Ritratti del famoso Rigaud, che sono veri esemplari dell' Arte: e di vero non può vedersi cosa più terminata, e preziosa, in questo genere, che i pezzi di Pietro *Drevet* il Figlio, dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, morto in Parigi nel 1739. in età di 42. anni Godiamo ancora i felici talenti di Claudio *Drevet* loro congiunto, loro Allievo, ed erede del loro merito.

Dreuillet (Elisabetta) nata in Tolosa, morta nel 1730. in età di 74 anni. Lo spirito di questa Donna, la sua giovalità, il suo gusto, e talento per la Franzese Poesia, guadagnaronle la stima, e protezione di S. A. S. Madama la Duchessa di Maine: che obbligolla a rimanersi nella sua Corte. Abbiamo pochi de' suoi componimenti poetici, per non esser la maggior parte stampati; ma le poesie, che abbiamo potuto vedere, fanno onore a questa Dama. Consistono queste in un' Egloga intitolata *Climene* stamapata nel secondo Tomo di Poesie scelte; e in un Epitalamio, che leggesi nel Novellista di Parnaso.

Druidi. Questi Poeti degli Antichi Galli erano un tempo stesso Sacerdoti, e Filosofi. Ponevano in versi le loro Leggi, ed i loro Cantici.

Dryden (Giovanni) Poeta Inglese nato nella Contea di Northampton nel 1631. morto in Londra l' anno 1701. Ha questi composto moltissime Commedie, Tragedie, Opere, e simili. Abbiam pure d' esso, Favole, e molte Versioni di Poeti Latini in verso Inglese, e quella di Virgilio gli ha fatto molto nome. Molta facilità avea questo Poeta: spiritosa, e delicata si è la sua Poesia, ma non sempre eguale. Ha egli avuto de' rivali, e de' nemici che hanno tentato di nuocergli, quanto alla fortuna, e quanto all' onore. In fatti giunsero a fargli levare le pensioni, ed a farlo morir miserabile; ma famoso sarà per sempre il suo nome presso i conoscitori del vero merito. Il Conte di Rochester ha fatto contro di questo Poeta una satira tradotta in Franzese dal Signor Yart dell' Accademia di Rouen.

D U

Dubois (Girolamo) Pittore oriundo del Bosco-il-Duca, che vivea intorno il 1600. Questo Pittore dipigneva per lo più larve, figure grottesche, e ridevoli. Ha egli composto una Visione Infernale con Demonj, supplizj, e fuochi, in cui tutto sì vivamente viene espresso, e con una verità, e terror così grande, che forz' è che si spaventi chiunque la mira. L' espressione, la forza, e la varietà de' caratteri, il suo colorito, tutto ha parte in far ricercare le sue Opere, che costano sommamente. Il Re di Spagna ne possiede la maggior parte. Vedesi nella Guardaroba del Re di Francia un colorito Arazzo cavato da quest' Artefice.

Ducerceau (Giovanni Antonio) Gesuita Poeta Latino e Franzese, nato in Parigi nel 1670. morto in Veret presso a Tours l' anno 1730. Il Padre *Ducerceau* segnalossi a principio colla poesia Latina: ha egli composto in questa lingua varj stimatissimi Poemi, vale a dire, i Pulcini, le Farfalle, le Parafrasi d' alcuni Salmi, il Figliuol Prodigo, *opera Teatrale*, delle Odi, ed altro. Ma assai presto lasciossi dietro le spalle questo genere di Poesia per abbandonarsi totalmente al suo genio, che portavalo ad una Poesia libera, facile, lieta, delicata, ed alquanto marotica. Abbiamo d' esso una Raccol-

colta di versi Franzesi, ove trovansi componimenti d' un giro, e gusto veramente originale, e dilettevole. Tuttavolta puossi accagionare di lasciarsi alcuna volta soverchio in balìa d'un' immaginativa troppo viva, e tale da non potersi poi a proposito fermare; ed è da dispiacer pure, ch'ei non abbia avuto, giusta i precetti di Rousseau, l' Arte di far versi malagevolmente. Il Padre *Ducerceau* ha fatto composizioni Drammatiche, dagli Alunni del Collegio di Luigi il Grande rappresentate più d' una fiata con plauso. Queste sono: Il falso Duca di Borgogna; Esopo in Collegio; La Scuola dei Padri; Il Punto d' Onore, I Cugini, e simile. Rilevasi nelle sue Commedie un buon ridicolo, e caratteri ben sostenuti; ma conoscesi, che l'Autore facea soverchio velocemente. Veggionsi fino dei pezzi, che sembrano soltanto abbozzati. Il P. *Ducerceau* ha pure composti Trattati intorno varj soggetti, alcuni pezzi d'Istoria, Romanzi, e de' Discorsi, che gli han fatto onore.

Duchè De Vancy (Giuseppe Francesco) nato in Parigi nel 1668. dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, morto l' anno 1704., Poeta Franzese. Le costui Poesie sono stimate; e Rousseau ne parla con lode nell' Oda V., che gli ha diretta. *Duchè* aveva lo spirito pieno di piacevolezza, ed era di dolce carattere. Osservasi, non essergli uscito della penna alcun tratto maligno, nè tampoco equivoco. Possedeva in eminente grado il talento della Declamazione. Niuno eseguiva meglio le Parti dell' Opere del Moliere, ed alcuna volta facevasi a declamare con Rousseau suo amico, ed uniti insieme erano le delizie delle conversazioni, nelle quali trovavansi. Abbiamo del *Duchè* tre Tragedie, vale a dire, *Gionata*, *Assalonne*, e *Debora*. E' rimasa al Teatro quella d' *Assalonne*. Ha pur composto pel Teatro dell' Opera le *Feste Galanti*; *Gli Amori di Momo*, Balletti; *Teagene* e *Cariclea*: *Cefalo* e *Procri*; *Scilla*; *Ifigenia*, Tragedie. La *Scilla*, e l' *Ifigenia* hanno sortito buono evento, e son' Opere contrassegnate per essere a tempo loro di nuovo rappresentate. Ha pur fatto altre Poesie, come Ode, una Parafrasi del Salmo *Beatus vir qui non abiit*, e simiglianti.

Duchnè, Musico (Vedi *Trio doppio*.)

Dufresny (Carlo-Riviera) nato in Parigi nel 1648. morto ivi nel 1724., Poeta Franzese. Lo spirito vivace, e giocondo del *Dufresny* piacque a Luigi XIV. che altamente beneficollo. Questo Poeta ebbe poscia dal Re di Francia il Privilegio della Manufattura de'cristalli, il Privilegio del Mercurio galante, ed alcune altre grazie, ma i suoi capricci, ed il suo spirito portato a far gitto d' ogni avere, vietarono, ch' ei profittasse mai di così grandi vantaggj; in somma ei rispinse la Fortuna ogni volta, che questa era andata ad incontrarlo. Tale era il suo carattere, che non mai pensava al domani, ed era sì vago della propria libertà, che teneva quattro varj appartamenti in diversi luoghi a un tempo stesso: e quando la gente sapeva, ch' ei trovavasi in uno, si ritirava in un altro per essere a coperto d' ogni importuno. Il *Dufresny* ha lavorato pel Teatro, ed anche a' dì nostri varie sue opere rappresentansi con plauso. Sapea egli esporre con finezza i costumi, ed i ridicoli del suo tempo. I suoi ritratti son d' un' aria viva e che fa colpo; ed in varie sue pitture ammirasi molta grazia, e leggerezza. Per altro non si è trovato il Comico più riguardato di lui; conciossiachè non viene intaccata la verecondia nè da suoi sali, nè dalle sue espressioni. Le sue opere appajono di pari belle in leggendole, che udendole su la scena. Le Opere di questo Autore conservate al Teatro, sono; La *Riconciliazion Normanna*. *Il doppio vedovaggio*: *La Sgualdrina di campagna*. *Il matrimonio fatto, e disfatto*: *Lo spirito di Contradizione*: Il *Disdetto*. Viengli attribuita la Commediola *Aspettatemi sotto l' Olmo*, stampata

sotto

sotto il nome di Renardo. Ha pure il *Dufresny* lavorato pel vecchio Teatro Italiano. Oltre le sue Commedie ha composto varie picciole Cantate assai stimate, a motivo delle vive, e gioconde pitture di quasi tutti i caratteri degli uomini, ch' esse racchiudono, e le ha anche messe in Musica.

Dughet (Vedi *Gaspero*.)

Dujardin (Karel) Pittore Olandese nato nel 1635. morto in Venezia l'anno 1678. Questo Artefice Allievo di Paolo Potero, era eccellente nelle Bambocciate; nelle sue opere la Natura vien rappresentata con una verità, che fa colpo. Abbiam d'esso Mercati, scene di Ciarlatani, e di Ladri: e paesi animati, e dipinti in guisa spiritosa. Soave, e di di grande effetto si è il suo Colorito. I suoi Disegni sono per lo più cominciati a matita rossa, fermati colla penna, e lavati nell'inchiostro della China. Vi ha una picciola raccolta di circa 50. Stampe da questo Artefice intagliate ad acqua forte con assai spirito, e leggerezza. Alcune Tavole di Giovanni Wischer son cavate dalla costui opera.

Dulcino, Istrumento di Musica a fiato, detto altramente *Quarto Fagotto*. E' un Bassetto.

Dumont (Enrico) Musico Franzese nato nel 1610. nella Diocesi di Liegi, morto in Parigi l'anno 1684. Fe' *Dumont* conoscere il suo merito colla sua dotta maniera di suonar l'Organo. Il Re mosso dal costui merito, dichiarollo Maestro di Musica della sua Cappella; e simigliantemente la Regina poco tempo dopo, diegli lo stesso carico nella sua Casa, e fecelo nominare per l'Abazia di Silly. Il *Dumont* è il primo de' Musici Franzesi, che abbia fatto uso del Basso Continuo. Questo valentuomo è più, che in altro stato eccellente nella Musica di Chiesa: ed ancora sono assai stimati varj suoi Mottetti. Oltre i suoi Mottetti, abbiam pure d'esso cinque Messe Cantate in bellissimo Canto pieno, delle *Messe Reali*, che cantansi in molti Conventi di Parigi.

Duo, Voce musicale, ed è una composizione a due sole voci, ovvero a due soli Istrumenti, od anche a due parti, una delle quali si canta, e l'altra si suona sopra alcuno Istrumento.

Duperrier (Carlo) Oriundo d'Aix nella Provenza, morto in Parigi nel 1692. Poeta Latino, e Franzese. Ha il *Duperrier* disputato la palma della Latina Poesia al Santeul; ma la smania orribile, ch'egli avea di recitare altrui i suoi versi facevalo insopportabile. Abbordò egli un giorno Despreaux, e talmente stancollo, che il Satirico Poeta fe' contr'esso, come per vendetta, e di vero giusta, questi versi del 4. Canto della sua Arte Poetica.

> *Guardati d'imitare quel Rimator furioso,*
> *Che de' suoi scritti vani, lettore Armonioso ec.*

Vengono soprattuto stimate le sue Ode Latine. Esso ha pure riportato varj premj nell'Accademia Franzese.

Durand (Egidio) Signor della Greggia, Poeta Franzese. Ha questi pubblicato una Raccolta delle sue Poesie intitolate *Allegrezze amorose*, le quali non sono gran fatto stimate. Meglio ei riusciva nello stile familiare. Abbiamo di lui un componimento *sopra la morte dell' Asino confederato* presa come esemplare nel genere ridevole. Scrisse costui contro lo stato, onde fu fatto morire li 28. d'Agosto del 1590. sul fiore degli anni suoi.

Duro (Pennello Secco, o) Questo avviene nella Pittura, quando gli oggetti sono espressi con tratti soverchio forti, ovvero con troppo crudi colori; ed anche ciò dicesi quando non vi ha una certa nobiltà, ed un gusto tenero, e grazioso, sì nel Disegno, che nel Colorito.

Du-Ryer (Pietro) nato in Parigi l'anno 1605. ammesso all'Accademia Franzese nel 1646. morto nel 1658. Poeta Franzese. Molto povero era

era questo Poeta, e lavorava a rompicollo per dar pane alla sua Famiglia co' prodotti delle sue opere. Si dice, che il Librajo Sommanville gli dava uno scudo il foglio per le sue Traduzioni; e cento versi lunghi venivangli pagati 4. franchi, e cento de' piccoli 40. soldi. Per questo abbiamo di lui numero grande di componimenti, ma tutti strapazzati; e puossi dir d'esso *Magis fami, quam famæ inserviebat*. Ha composto XIX. Opere da Teatro; e quelle, che gli han fatto più onore, sono; le Tragedie, d' *Alcinoe*, di Saülle, e di *Scevola*. Si narra, come la dotta Regina di Svezia Cristina non sapeva stancarsi d' ammirare le bellezze del suo *Alcinoe*, e che ben tre fiate sel fece leggere in un giorno. Ma la Tragedia di *Scevola* par, che di tutte sia la migliore; ed odesi anche a' dì nostri con piacere.

E C

E*Chino*, Ornato d'Architettura. Questa voce, che nella sua etimologia significa pungente come spina, è stata data ad una scorza di castagna aperta, tagliata in quarto di circolo, ed in mezzo a cui rappresentasi un ovo. (Vedi *Ovo*.)

Eco. Così chiamasi nella Musica una repetizione di Canto, che fassi all' unisono di cinque in cinque note in circa, a forza di voci separate, ed allontanate l' une dalle altre. L' *Eco* più suole usarsi con gl' Istrumenti, che colle voci.

Economia (Bella) significa nella Pittura l'Accordo, l'insieme, l' armonia, posta dall' Artefice nella sua opera, per la dotta guisa con cui egli ha saputo disporre tutte le parti, che la compongono.

E D

Edelinck (Gerardo, ovvero il Cavaliere), Intagliatore nato in Anversa nel 1641. morto in Parigi l' anno 1707. La fama acquistatasi da questo Valentuomo co' proprj talenti fecelo bramare in Francia. Luigi XIV. quell'augusto protettore del merito in qualsivoglia genere, tirò a se a forza di beneficenze il famoso *Edelinck*. Quante Tavole ha intagliato, altrettanti Esemplari dell' Arte egli ha fatto. Vi s'ammira una purità di Bulino, un getto, ed un colore da stupire. La costui facilità, ed insieme assiduità al lavoro, ci hanno arricchiti di gran numero di preziose stampe. Di pari è egli riuscito ne' soggetti d' Istoria, e nei ritratti, che egli ha fatto della maggior parte degli uomini illustri del suo Secolo. Abbiam di lui una S. Famiglia cavata da Raffaello; la Famiglia di Dario, e la Maddalena, tratta dal Le Brun, tre pezzi, che questo Autore non istancavasi d'ammirare esso stesso. Considerava il trionfo del suo Bulino il Ritratto del Campagna.

Questo famoso artefice avea un fratello, Luigi *Edelinck*, il quale molto bene similmente intagliava, ma morì assai giovane.

E E

Eekhout (Gerbrando Vanden) Pittore (Vedi *Vanden Eekhout*.)

E G

Egloga. Questo Poema raggirasi intorno un soggetto campestre, ovvero un soggetto, a cui se ne dà il carattere. Il suo stile dev' essere meno ornato, che elegante, i pensieri devono essere natii, ridenti le immagini, le comparazioni cavate da cose le più comuni, teneri, e delicati i sentimenti, semplice il giro, e la cadenza moderata. Teocrito, e Virgilio fra gli Antichi, sono spezialmente stati eccellenti in questo genere. Segrais in Francia ha più d' ogni altro imitate le loro grazie semplici, e natie.

Egys (Riccardo) Gesuita nato nel 1621. in Rhinfeld Città di Germania, morto nel 1659. Poeta Latino. Le costui opere han per titolo: *Poemata sacra*, *Epistolæ Morales*,

les, *Comica varii generis*. Nelle costui poesie vi ha fuoco, e genio.

E L

Eleganza. L'*Eleganza* nel Disegno è stata definita una maniera d' essere, che abbellisce gli oggetti o nella forma, o nel colore, o nell' uno, e nell'altro, senza toglierne il vero. L'eleganza è sempre sottoposta alla correzione, e può eziandio trovarsi nelle opere, che sieno per altra parte trascurate, come nella maggior parte dei quadri del Coreggio, peccando sovente in essi questo grand' Artefice contro la giustezza delle proporzioni; ma nei quali fassi però sempre conoscere un Pittore tutto *Eleganza*. Del rimanente quegli, che alla correzione unisce l' *Eleganza* è padrone di tutte le maraviglie dell'Arte. Dipende l'*Eleganza* dalla bella scelta e dalla delicatezza dell'esecuzione: Il gusto è quello, che dà l'*Eleganza* all'Opere dell'Artefice; ed il gusto la fa conoscere all' Intendente.

Elegia, Viene destinato questo poema a piagnere la disavventura, e l' infelice Amore. Nell' *Elegia* parlar dee il sol sentimento; ed è in qualche modo più parto del cuore, che dello spirito. Lo stile dee esserne dolce, tenero, natio, affettuoso. In questo genere Tibullo si è peravventura il più perfetto esemplare. Properzio ha minor dolcezza; e se Ovidio avesse meno vivacità, vie maggiormente piacerebbe.

Elevazione. Questo nome dassi d' ordinario ad un picciol componimento musicale, tenero, e insinuante, che eseguiscesi da sole voci, o che viene da Istrumenti accompagnato, e spezialmente da flauti, o da violini nel tempo, che innalzasi la sagrosanta *Eucaristia* nella Messa.

Elevazione. Così dicesi nel Disegno la rappresentazione della facciata d'un Edifizio. Non basta il delineare il piano d' un Edifizio, ma bisogna farne anche conoscere il prospetto, altramente l'*Elevazione*.

Elice. Questa parola viene dal greco, e significa una spezie d' Ellera, il cui stelo s'attorciglia, e così diconsi le picciole volute, ovvero calcole, che sono sotto il fiore del Capitello Corintio. *Urilla* si dice nello stesso significato.

La voce *Elice* può usarsi ancora parlando di tutto ciò, che ha somiglianza di vite intorno ad un cilindro.

Elshaimer (Adamo) Pittore nato in Francfort l'anno 1574. morto in Roma nel 1620. Un lungo studio, una prodigiosa pazienza, e talenti straordinarj, fecer produrre da questo amabile Artefice preziosi parti. *Adamo* tutto dal Naturale disegnava, e cercava nelle ruine Romane, ed in luoghi solitarj, ove sovente guidavalo il suo umor cupo, e selvaggio, onde appagare la gran brama sua d'imparare. Si narra, come egli si era di sì fedel memoria dotato, ch'ei rappresentava con una verità, che sbalordiva, ciò, che perduto avea di vista da più giorni. I suoi Quadri sono sommamente finiti, e ad un tempo stesso vi s'ammira assai forza, ed espressione. Ingegnosissimi sono i suoi Composti. Ha egli quasi sempre maneggiati piccoli soggetti; ed era vago di rappresentare effetti notturni, e chiari di Luna. Spiritoso, e tutto grazia si è il suo tocco. A perfezione intendeva il Chiaro Scuro, e le sue figure son piene di gusto, e di verità. Moltissimo tempo impiegava questo Pittore ne' Quadri suoi, e quantunque abbia egli soltanto lavorato in piccolo, ed abbia sempre a prezzo carissimo venduti i suoi Quadri, mezzanissima tuttavolta era la sua fortuna; ed un matrimonio da esso fatto per genio, finì di renderlo miserabile. Caricossi egli oltremodo di debiti, ed unendo il lavoro alla tristezza, che cagionavagli il proprio stato, illanguidissi a segno, che in breve miseramente morì. Rarissimi sono i suoi Quadri. Due ve ne ha nella famosa Raccolta

del Palagio Reale. Alcuni suoi quadri sono stati intagliati; ed esso stesso ha intagliato molte Tavole. Si annoverano fra' suoi Discepoli, Salomone, Mosè, Davidde Teniers il Vecchio, e Jacopo Erneste Thoman, il quale lo ha sì fattamente imitato, che vi s'ingannano gli stessi Intendenti.

E M

Emiciclo: E' questo il tratto d'un arco, o d'una volta formata da un perfetto semicircolo.

Emistichio: Così chiamasi quella porzione de' versi di dodici, ovvero di dieci sillabe, che vien come divisa dalla cesura. L' *Emistichio* nei versi lunghi si trova nella sesta sillaba; e nei versi di dieci sillabe, nella quarta.

> *Che sempre ne' suoi versi tagliando il senso i motti,*
> *Sospenda l' Emistichio, e mostrine il riposo.*
>
> *Despreaux*

(Vedi *Cesura.*)

Fa d'uopo schivare, che negli *Emistichj* siavi una rima, ovvero anche alcuna convenienza di suono, imperciocchè questa viziosa repetizione di consonanza fa, che uno falli sopra quella, che dee terminare i versi.

E N

Enimma. Questo Poemetto è un quadro, in cui dipignesi con ingegno una data cosa, in cui fansi vedere le sue cause, i suoi effetti, e le sue proprietà, senza nominarle. Il fine suo si è l'esercitar lo spirito. Affinchè buono sia l'*Enimma*, fa d'uopo, che i tratti impiegativi non possano applicarsi tutti uniti, se non se ad una cosa sola; quantunque paja, che convengano a più. Questo scherzo letterario era in uso ai tempi di Carlo Magno. Cotino ha fatto una copiosa Raccolta d' *Enimmi*, il maggior numero de' quali è di pravo gusto.

Ennio (Quinto) nato in Rude Città della Calabria l' anno di Roma 515. morto in età di 70. anni, Poeta Latino. Ottenne *Ennio* pel suo merito, e fama il dritto di Cittadino Romano, che era onor sommo. E' fama, che questo Poeta avesse posto in versi eroici gli Annali della Repubblica, e che sendo egli di 67. anni giunto ne era al XII. Libro. Avea simigliantemente cantato le vittorie del primo Scipione Africano, di cui era strettissimo amico. Oltre queste opere, composto avea alcune Satire, nelle quali avea impiegato varj metri. Vivea *Ennio* in un tempo, in cui priva era la Latina Lingua di quella purità, ed eleganza, che poscia acquistò nel famoso Secolo d' Augusto; ma il suo stile forte, e tutto energia, facevasi rispettare per quella maschia gravità, la quale alcuna volta dalla soverchia correzione viene snervata. Per simigliante guisa fra Franzesi le Opere di Montagne, d' Amiot, e simili, saran sempre riputate, quantunque vissuti sieno questi Autori in un secolo, nel quale la Lingua Franzese non era per anche gastigata; ma in un secolo, in cui con minor purità, ed eleganza quella Lingua godeva per avventura ricchezze maggiori, e maggior forza.

Entrata. Termine di Musica, ed è un preludio, o sinfonia, che serve d'introduzione alla Musica, che ne segue. Così pure dicesi un'Aria, che regola i passi dell'*Entrata* d'un Ballo.

Entusiasmo. E' assai malagevole lo spiegare allo spirito quello, che nasce dal senso. Tuttavolta si può dire, che l'Entusiasmo nella Poesia è una spezie d' inspirazione soprannaturale, la quale durante il Poeta, prende, e sorprende, parla il puro linguaggio degl' Iddii, e fieramente esprime una forza, ed una nobiltà, che colpiscono, che animano, e che trasportano i Leggitori.

Eo-

E O

Eolico (Modo) Davano gli Antichi questo nome ad uno de' loro modi, o toni, la cui finale si è *A-mi-là*; la dominante *A-sì-mì*, e la mediante *C-sol-ut*.

E P

Epico, *od Eroico* (Poema) Un celebre Autor moderno l' ha definito: un racconto in versi d'Eroici Avvenimenti. Questo Poema, segue lo stesso Autore, dee per tutto esser piantato sopra il giudizio, ed abbellito dall' immagini: una, e semplice esser dee l' azione, svilupparsi agevolmente, e come per gradi: ma questa Unità vuol'essere adornata d'Episodj; che seminino per entro il Poema della varietà, senza però distruggere l' Uniformità. Quanto maggiore sarà l'Azione, tanto più ella piacerà a tutti gli Uomini; ma ella dee massimamente essere interessante, lodevole, felice, e compiuta. Dee inoltre quest' Azione esser vera, o passar per tale: e fa di mestieri, ch'ella nè sia soverchio ampia, nè soverchio ristretta; ma, che stia dentro i limiti d' un' Azione *Eroica* affinchè sia perfetta. Il principal carattere del Poema *Eroico* consiste nella narrazione, ed in questo appunto è opposto al Poema Drammatico, che è tutto nell' Azione. Ammette questo Poema la finzione, anzi essa ne è l'anima; e da ciò appunto le cose comuni vestono un carattere di grandezza, e d' elevazione, che mirabile le rende, e straordinarie: ma questa finzione, o questo mirabile, dee sempre essere verisimile. Finalmente la perfezione del Poema Epico consiste nella giusta proporzione di tutte le sue parti. Questo Poema ne vien dai Greci; ed Omero ne è il Padre.

Epigonion spezie di Lira, di cui servivansi gli Antichi, avente 40. Corde.

Epigramma. E' questo un Poemetto, che terminasi d' ordinario con un pensier vivo, vibrato, e inaspettato. Possonsi distinguere due generi d'Epigrammi. Il primo raggirasi intorno dizioni unite, o contrarie infra loro: la seconda spezie consiste nel giro de' pensieri. Di questi pensieri d' *Epigrammi* altri son vivi, e sorprendono, altri son puramente natii, e dilettano colla loro sola semplicità. Richiede l' *Epigramma* brevità, e diletto: nemico d' esser circoscritto riconosce tutto il suo sale dal solo genio. Non è soggetto ad alcuna special regola, quanto alla misura de' versi, e mescolanza di rime. Si osserva per lo più, che non oltrepassi i dodici versi.

Epilogo. Così appellasi in Poesia un picciol numero di versi, che faccia la conclusione d' un qualche Libro. Fedro, e ad imitazion d'esso il la Fontaine, come anche molti altri Poeti Moderni hanno fatto degli *Epiloghi*.

Episodio. Termine di Poesia per significare un' azione varia, unita alla principale Azione del Poema. L' *Episodio* dee esser maneggiato con arte, ed unito con verisimiglianza. Bisogna osservare, che non isvii l' attenzione del Lettore; e perciò fa d' uopo, che non sia soverchio lungo, che sia proporzionato al soggetto, e che a forza di felici passaggi bellamente svanisca.

Servonsi i Poeti felicemente degli Episodj, per porre al fatto il Lettore degli accidenti, che han preceduto il soggetto del Poema, e che han posto l' Eroe nello stato in che il Poeta fallo operar da principio. Tale si è l' arte usata da' maggiori Poeti per conservar l' unità dell' Azione, e per non lasciare allo scuro d'alcuna cosa, che abbisogni sapersi.

Dicesi anche *Episodio* nella Pittura un' azione accessoria, che unisce-si all'azion principale per intenderla, ed abbellirla.

Epistola. E' questo poema, che s' indirizza a qualche persona, e pel quale sono state fissate regole par-

particolari. Così dee dirsi, che l' *Epistola* ammette tutti gli stili; e che può contenere ogni soggetto. Fra i Franzesi Despreaux, e Rousseau sonosi segnalati in questo genere di Poesia.

Epitaffio, Poemetto per porsi ad un Sepolcro. Sonovi *Epitaffj*, che piacciono pel loro gran natio: altri pel giro d' Epigramma; ma non vi ha poesia, che si cangi, e varj quanto questa; e la sola regola, che se le può assegnare, si è, che sia breve. In questa spezie di Poemetto fra' Francesi Marot si è più d' ogn' altro segnalato. Ab antico così appellavansi quei versi, che si cantavano in onore de' defunti nel giorno di loro Esequie, e che ogn' anno in tal dì si ripetevano.

Epitalamio. Così chiamasi un Poema fatto per Nozze. Non vi ha regole speciali pel genere, pel numero, nè per la disposizione dei versi proprj per tale opera. Puossi dir soltanto l'anima esserne la delicatezza, ed Amore. Promette il Poeta ai novelli sposi giorni faustissimi, nè lascia di mostrare Amore, ed Imenei intenti a' loro sollazzi: Anticamente dicevasi *Epitalamio* alcuni versi, che cantavansi nelle nozze nel mentre, che guidavasi la sposa al letto Nuziale.

Diconsi pure *Epitalamj* alcune Stampe dagli Olandesi Intagliatori fatte in onore de' nuovi Sposi, nelle quali vengono a rappresentargli con attributi, e simboli dicevoli al loro stato. Di tali Stampe se ne tirano soltanto quante bastano per distribuirsi ai Parenti, ed Amici de' nuovi sposi: quindi s' indora la Tavola, e fassene un quadro, e questo è che così rare sono simiglianti Stampe. In questo genere Bernardo Piccard si è acquistato gran fama.

Epitasi, servonsi di questa voce ne' poemi Drammatici, per denotare il nodo dell' azione, altramente Intreccio. (Vedi *Intreccio*.)

Epodo. Nella Poesia Greca, e Latina per voce simigliante, intendevasi il Canto, che venia dietro all' Inno, ovvero Oda, che si era cantata in onore degl' Iddii. Ma pare, che nella nostra lingua, venga a denotare Stanze irregolari sopra uno stesso Soggetto, nelle quali domini il genio, e l' entusiasmo dell' Oda.

Epopea, voce Poetica. Così chiamasi il Soggetto trattato nel poema Epico. Questa voce nella sua etimologia, significa opera in versi eroici. (Vedi *Epico*.)

Eptacordo: Era questa la lira degli Antichi composta di sette corde, la più usata, e la più famosa di tutte.

E R

Eraldica (Colonna). (Vedi *Colonna*.)

Ercilla Y Cuniga (Don Alonzo d') Poeta Spagnuolo, che vivea verso il fine del XVI. secolo. Si è egli fatto nome con un Poema Epico intitolato *La Araucana* diviso in XXXVI. Canti lunghissimi. *Alonzo d' Ercilla* diessi a principio alla Milizia, ed in più d' una battaglia si segnalò col suo valore. Finalmente la brama di conoscer gli uomini gli fece imprendere lunghi viaggi; s' innoltrò nelle Frontiere del Chilly, in una picciola contrada montuosa, ove ebbe a combattere una razza d' uomini robusti, e selvaggi, che eransi ribellati agli Spagnuoli loro debellatori. *Alonzo d' Ercilla* gli disfece, e la guerra, ch' ei sostenne in tale occasione, fa il soggetto del suo Poema, cui egli denomina da quel barbaro Paese detto *Araucana*. Rilevansi nel suo poema pensieri nuovi, e arditi; piene di fuoco sono le sue battaglie; ed in alcune parlate sfoggia l' Arte del Poeta. Le sue descrizioni son doviziose, ma poco variate. Il suo Poema pecca rispetto all' Invenzione, al piano, e all' unità del Disegno a cadere in lungaggini, ed in repetizioni insoffribili; in somma alcuna fiata ei non è niente meno barbaro della da lui celebrata Nazione.

Erme. Così sono state denominate

te alcune antiche Statue di Mercurio, ſenza braccia, e ſenza piedi, che anticamente collocavanſi nelle pubbliche Piazze.

Alcuna fiata hanno congiunto la ſtatua di Mercurio con quella d'alcun' altra Divinità per fare una rappreſentazione ſimbolica, come gli Erm-Arpocrate, che erano Mercurio detto da' Greci *Erme*, con Arpocrate Dio del ſilenzio.

Li *Erm-Atene* erano *Mercurio*, *e Minerva*.

Eroi-comico (Poema); così chiamanſi verſi, i quali per mezzo d'un accozzamento ſingolare, racchiudono ciò, che vi ha di più ſerio, con quel, che può darſi di più buffoneſco, ed in cui s' aſſocia lo ſtile grave, ed eroico, collo ſtile ridevole, e buffoneſco.

Erotico, una poeſia, un ſoggetto *erotico* ſignifica quello, in cui regna Amore, e gli Amoreggiamenti.

E S

Eſagerazione. Termine di Pittura, ed è nella rappreſentazione degli Oggetti quel tuono di color forzato, ſia nei chiari, ſia nelle ombre, poſto ad arte, per poſcia farlo prendere il tono naturale, da cui pare, che il Pittore ſiaſi allontanato, perchè i colori perdono molto del loro brio, quando ſono impiegati, e che l' allontanamento del quadro dipinto ſopra una ſuperficie compreſſa gli tolga del ſuo riſalto. *Dotte Eſagerazioni*. (vedi *Maniera*.)

Eſaſtilo (Tempio, ovvero Portico) vale a dire, in termine d'Architettura, avente ſei colonne di fronte.

Eſchilo, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3508., Poeta Greco. Teſpide ha inventato la Tragedia, ed *Eſchilo* l' ha perfezionata. Diè queſto Poeta a' ſuoi Attori una maſchera, ed abiti proporzionati: gli faceva calzare uno ſtivale alto appellato Coturno, e fabbricolli un Teatro in vece d'un carrettone ambulante, di cui ſervivaſi Teſpide. Nobile, e tutta energia ſi è la poeſia d' *Eſchilo*: arditi ſono i ſuoi penſieri, elevata l' elocuzione a ſegno, che dà talora nel gonfio. Sofocle Tragico Poeta avendogli contraſtato il premio della Tragedia, ed avendolo riportato, *Eſchilo* irritato per ſimigliante affronto, partiſſi d' Atene, e ritiroſſi in Sicilia preſſo il Re Jerone. Si racconta, che queſto Poeta perdè la vita per un accidente aſſai ſingolare. Dormiva egli in una campagna aperta colla teſta nuda, e ſiccome era tutto calvo, un' Aquila prendendola per un ſaſſo, laſciò cadervi ſopra una Tartaruga, che avea fra gli Artigli.

Eſiodo, nato in Cuma Città dell' Eolia, nudrito, ed allevato in Aſcra piccola Città della Boezia, Poeta Greco. L' oppinion più comune ſi è, ch' ei foſſe contemporaneo d' Omero. Le Poeſie, che d' eſſo abbiamo ſono tutte in verſi eſametri. Nel ſuo Poema intitolato: *Le opere, ed i Giorni*, tratta dell' Agricoltura, e dà precetti eccellenti per la condotta della vita. Queſto Poema è ſervito a Virgilio di modello per comporre le ſue Georgiche, come eſſo ſteſſo l' atteſta. Le altre Opere d' *Eſiodo* ſono, la *Teogonia*, o ſia *Genealogia degli Iddii*; e lo *Scudo d' Ercole*. Il primo di queſti due poemi, unito a quei d'Omero, dee riguardarſi come l'Archivio, ed il Monumento più certo della Pagana Teologia, e dell' opinione, che eſſi avevano de' loro Numi. Il ſecondo è un pezzo ſtaccato da un' Opera maggiore, in cui ſi vuole, che Eſiodo celebraſſe le Eroine dell' Antichità. E' ſtato denominato lo *Scudo d' Ercole*, perchè raggiraſi da un capo all'altro ſopra la deſcrizione di queſto Scudo, del quale il Poeta narra un caſo particolare. *Eſiodo* è meno elevato, e meno ſublime d' Omero; ma ornatiſſima è la ſua Poeſia, e dolciſſima in quei luoghi, che ammettono ornamenti.

Eſpagnandel (Mattio l') Scultore, che fioriva intorno il fine del XVII. Secolo. Era egli della preteſa riformata Religione, lo che non lo ha però diſtolto dal conſagrarſi alcuna volta ad abbellire le Chieſe. Ammiraſi fra le altre coſe il Contorno dell' Altare dei Preme-

ſtrati, e quello della Cappella del Salone di Palagio. Delle ſue Opere è pure adorno il Parco di Verſailles, come ſono Tigrane Re dell' Armenia: un Flemmatico: due Termini uno rappreſentante Diogene, e l'altro Socrate.

Eſpoſizione. E' nel principio del Poema Drammatico quella parte, in cui il Poeta ſviluppa il ſuo ſoggetto. Le qualità eſſenziali dell'*Eſpoſizione* ſono la brevità, e la nettezza. L'*Eſpoſizione* dee moſtrare all'ingroſſo tutta l'Azione già cominciata, ad un tal punto, che moſtri di dover toſto finire, mentre per lo contrario un incidente, che in apparenza la conduce al ſuo fine, altro non fa, che riſpingerla in dietro, e inganna l'aſpettativa dello ſpettatore. Danſi alcuni fatti, che preceduto hanno l'Azione; e che non debbono ignorarſi: e queſti fatti naſcono dall'*Eſpoſizione*. Ve ne ha altri, che appartengono al corpo dell' Azione, e cui è neceſſario prepararne: e l'*Eſpoſizione* quella è, che gli accenna. Deve ella pure ſcoprir con arte il luogo dove ſegue, la ſcena, il tempo, in cui principia, i Perſonaggi, che debbono rappreſentarla.

Eſpreſſione. Nella Pittura queſta voce ſignifica d'ordinario la rappreſentazione dei moti dell' animo, e delle ſue paſſioni. Fa di meſtieri, che le *Eſpreſſioni* ſiano atte al ſoggetto, e che le principali Figure le abbiano nobili, e facenti colpo. Debbonſi di pari fuggire l'*Eſpreſſioni* traſmodanti, e le inſulſe. Sa un prode Artefice far concorrere all' *Eſpreſſione* generale del ſoggetto gli ſteſſi oggetti inanimati, colla maniera, con cui gli eſpone. Queſta voce impiegaſi maſſimamente parlando de' movimenti dell' animo, e delle Paſſioni.

Eſtremità. Così diconſi nella Pittura la Teſta, i piè, e le mani. Tutte queſte parti debbono eſſer lavorate con maggior' eſattezza, e preciſione del rimanente, e ſervir debbono a render più eſpreſſiva l' Azione delle Figure. Si fa per lo più giudizio del talento d'un Diſegnatore, dalla maniera, colla quale eſpreſſe ſono le *Eſtremità*.

E U

Evremont. (Vedi *Sant'Evremont*.)

Euripide nato intorno l'anno innanzi *Gesù Criſto* 480. nell'Iſola di Salamina, morto in età di 75. anni alla Corte d'Archelao Re di Macedonia. Fioriva in Atene nel tempo ſteſſo di Sofocle. Le ſue Tragedie hanno meno di quella elevazione, e ſublimità di ſtile, e di penſieri che ammiranſi in Sofocle; ma è più affettuoſo, e più intereſſante di queſto Poeta ſuo rivale; e ſe è giuoco forza l'ammirare il primo, biſogna amare il ſecondo. Sofocle parla più allo ſpirito, che al cuore, ed *Euripide* è più poeta del cuore, che dello ſpirito. Fra noi il famoſo Cornelio pare eſſere ſtato animato dal genio di Sofocle; ed *Euripide*, par; che abbia inſpirato l'illuſtre Racine.

Euritmia. Queſta voce, che nella ſua etimologia ſignifica bella proporzione, è alcuna volta impiegata per denotare la bellezza delle proporzioni; e la maeſtoſa apparenza de'membri, e parti dell'Architettura.

Euſtilo, è un edifizio ornato di colonne, o pilaſtri con oſſervare, che lo ſpazio di mezzo ſia di tre diametri, e gli altri di due diametri, e un quarto.

F A

F*A*. E' queſta la quarta delle ſei ſillabe da Guido Aretino inventate per eſprimere i ſuoni. Serve ancora a nominare una delle tre Chiavi di Muſica, che è deſtinata al Baſſo. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Fabbrica, voce di Pittura; e ſono in generale gli Edifizj, che il Pittore rappreſenta per ſervir di fondo, ovvero d'ornamento ai ſuoi Quadri; ma con più ſpecialità così chiamanſi gli Edifizj, alquanto più regolari, ed aventi più appariſcenza. Alcuna volta ſervonſene per abbellire un quadro di paeſi. Fra queſti Edifizj alcuni ve ne ha, che ſono rappreſentati vuoti, e mezzo diroccati.

Facciata, ovvero *Faccia* è l'esteriore dell' Edifizio, veduto dallo stesso aspetto in tutta la sua altezza, e larghezza.

Facilità. Un quadro fatto con *facilità* tanto più è dilettevole, quanto ch' e' vien da una mano dotta, e consumata; e di vero altri non ama ravvisare soverchio stento, e fatica, spezialmente nelle Arti, che dilettano. Quella veduta, che attrista, altera il piacere, che queste Arti propongonsi di dare allo Spettatore. Vi ha una *Facilità*, che puossi considerare come una prontezza d' ingegno, e di mano per concepire, ed eseguire quasi a un tempo stesso: ma più d' una fiata altri travia, qualor lasciasi strascinare da somigliante attività, d' un temperamento tutto fuoco. Havvi pure un'altra *facilità*, che non tanto è dono della Natura, quanto il frutto della riflessione, e dello studio, e consiste in toglier prontamente gli ostacoli, che si frappongono nel comporre un'Opera. Questa si è incontrastabilmente più ammirabile della prima, e guida con più sicurezza alla perfezione. (Vedi *Libertà*.)

Fage (Raimondo della) Disegnatore, e Intagliatore nato in Tolosa nel 1648. morto nel 1690. Questo Artefice disegnava pressochè unicamente a penna, e nelle sue opere poneva un gusto, ed uno spirito, che sorprendeva i Professori. Portossi egli un giorno a visitare Carlo Maratta, e questo Pittore conosciuto avendolo, alzossi in piedi, e pose nelle costui mani il proprio pennello. Il *la Fage* rispofegli, non essersi egli mai esercitato nella Pittura. „ Beato me, disse il Pittore, „ che se io dovessi far giudizio da' „ vostri Disegni degli avanzamenti, „ che fatto avreste nella Pittura, „ vi dovrei cedere un posto, che „ assai più degnamente di me avre„ ste occupato. „ Il *la Fage* ha molto lavorato nel lascivo; ed abbiamo di lui soggetti liberi, ne' quali, a dir vero, era eccellente. Prodigioso era il costui talento pel Disegno, e dievvisi senza ajuti, privo di Maestro, contro voglia de' suoi; e tuttavolta divenne in brev' ora profondo Disegnatore. Perfezionossi egli poscia in Roma collo studio da esso fattovi delle Opere de' maggiori Maestri. Sì familiare era ad esso il Disegno, che la sua mano eseguiva in un primo tratto tutto ciò, che suggerivagli la sua immaginazione. Ha egli assai fiate principiato un Disegno, che dovea esser composto d' un grandissimo numero di figure, da un punto statogli segnato su la carta. La sua stanza da operare ordinaria, era la bettola. Erasi egli stanziato da varj giorni in casa d'un Albergatore, e spendeva più di quello pareva portar potessero le sue fortune. Gli venne presentato il conto, ed egli nel di dietro di questo per suo pagamento toccò un Disegno, che fece portare ad un ricco Intendente. Il prezzo, che richiedea il Locandiere sembrò assai inferiore al merito dell' Opera; per lo che il dotto Intendente non solo soddisfece il Locandiere; ma mandò anche al *la Fage* altro danaro. Questo Artefice disegnava a penna, e col lapis; ma i più riputati sono i suoi Disegni a penna.

Fagotto detto dai Franzesi *Serpent* per assomigliarsi a quell'animale, rispetto alla sua tortuosità. Istrumento Musicale a fiato. Suole usarsi soltanto nelle Chiese, per sostenere la voce dei Cantori. Questo Istrumento è d'ordinario di legno di noce largo una mezza linea, che poscia si fascia di cuojo. Potrebbonsene fare d' ottone, e d' altri metalli. Il Fagotto ha sei fori, per i quali gli si dà l' estensione d'una XVII. Per imboccarlo servonsi d'un bocchino.

Falda (Gio: Batista) Intagliatore Italiano, del quale abbiamo Stampe ad acqua forte riputatissime, e d' ottimo gusto. I suoi Libri dei Palagj, delle Vigne, delle Fontane di Roma, e sue vicinanze vengono sommamente ricercati.

Falso-Bordone. E' questa una Musica semplice di Nota contro a nota, di cui alcuna volta si fa uso per

cantare i Salmi, ed i Cantici dell' Ufizio Divino. Gl'Italiani così anche chiamano certa armonia, prodotta dall' accompagnamento di varie feste continuate, che fa sentire varie quarte fra due parti superiori.

Falso-Bordone, Istrumento Musicale. (Vedi *Fagotto*.

Falso-Lume (Quadro in un) E' questo un Quadro, che non è collocato nel suo punto naturale, lo che segue, quando la luce esterna non corrisponde ai Chiari d' esso Quadro.

Fanale, in rapporto all' Architettura, è questo un'alta Torre piantata nel mare sopra un qualche scoglio, affinchè il lume, che vi si espone serva ai Vascelli di scorta per portarsi alla rada, od al porto. Questa spezie di Torre si chiama *Faro*, nelle Scalette, o sieno Porti di Levante nel Mediterraneo,

Fare (il) Questo verbo nelle Arti significa il genere di lavoro, che caratterizza il gusto, i talenti d' un Artefice, e la prodezza ed abito della sua mano. Il *gran Fare* è lo stesso, che una bella Esecuzione. (Vedi *Maniera*.)

Farina (cascar nella farina) foggia d'esprimersi, di cui altri servesi alcuna volta per donotare il gusto di certi Pittori, che dipingono con colori chiari, e ad un tempo stesso insipidi. Tale è il difetto, nel qual cadono d' ordinario quelli, che fanno le sue carnagioni assai bianche, e le loro ombre bige, o verdastre.

Faro (Vedi *Fanale*.)

Fattori, ovvero *Fattisti*. Così chiamano i Franzesi que' Poeti delle Provincie soggette alla Francia, e le loro opere appellano *Fatti*. Erano questi poemetti cantati da Cori, e accompagnati da Balli. Chilperico I., che amava la Poesia, teneva in Corte de' *Fattisti*.

Favola, è un poemetto, in cui gli animali, e la stessa materia prendono in prestito umana voce per ammaestrare, e insieme dar piacere. Racchiuder dee tutta la *Favola* una verità, che è l' Istruzione, ed una immagine, che è il velo, per lusingar l' amor proprio. Questa verità, che nasce dalla *Favola*, può esprimersi e nel principio, e nel fine del poemetto; e può anche lasciarsi. Il velo, od immagine occultante la verità dee avere un fedel rapporto, e non equivoco, a ciò, che vuolsi dire; e questo rapporto dee esser fondato su la Natura. La versificazione propria delle *Favole* dee avere tutta la delicatezza della Poesia, ed insieme la felice non curanza della Prosa. Esopo Scrittor greco è tenuto l' inventor della *Favola*. Fra i Latini Fedro si è segnalato colle sue *Favole* scritte con un' eleganza poco comune, congiunta con un'estrema brevità. Fra i Franzesi il famoso la Fontaine ha condotto questa spezie di Poesia al più alto grado di perfezione; e di fatto non può contarsi con più grazia, e brio; ed il Signor Richer è quello, che più si è accostato all' amabile semplicità del La Fontaine. Ammiransi nelle costui *Favole* ridenti immagini, Pitture variate, soggetti felici, e sovente nuovi. (Vedi *Apologo*.)

Favola. Con simigliante voce intendesi in Poesia alcuna fiata, e più che in altro nel Poema Epico, e Drammatico, la composizion del Soggetto, e la costituzion delle cose. Il Piano del soggetto è stato detto *Favola*, perchè i primi Poeti Tragici cavavano tutti i casi, che esponevano su la scena, dalle Opere degli antichi Poeti, i cui scritti son pieni di finzione. Per altro è nota la libertà, che hanno i Poeti d' alterare le circostanze del punto istorico, che pongono in azione. (Vedi *Soggetto*.)

Faur (Guido di) Poeta Franzese. (Vedi *Pibrac*.)

Faye (Gio: Francesco Leriget della) ammesso all' Accademia Franzese nel 1730. morto in Parigi l'anno 1731. in età di 57. anni, Poeta Franzese. Il Signor della *Faye* amava, ed insieme patrocinava le Belle Arti. Ha egli fatto vari poemetti, che sono

no stampati, ne' quali si rileva uno spirito fino, e delicato, congiunto ad immagini vive, e dilettevoli.

F E

Fedro, nativo di Tarso, e Liberto d' Augusto, fioriva sotto Tiberio, Poeta Latino. Abbiamo di *Fedro* V. Libri di Favole in versi giambici, i quali egli stesso ha chiamato Favole d' Esopo, perchè Esopo è l' inventore di tal genere di poesia, e che *Fedro* ha preso per modello. *Fedro* fù assai perseguitato da Sejano Ministro di Tiberio, il quale avvisavasi, che dentro alle sue Favole vi fossero più colpi scaricati contr' esso. In verità un Uomo, quale era Sejano, legger non poteva un libro, che insegnasse le virtù, senza vedervi delle sanguinose Satire. Nulla abbiam d' antico più compiuto delle Favole di *Fedro* rispetto al genere natio, e grazioso. Il nostro inimitabile la Fontaine lo ha però superato per più riguardi: più viva si è la sua poesia, più gioconda, più variata, e più piena di quelle lievi grazie, e delicati ornamenti, che unisconsi coll' amabile semplicità della Natura.

Fenelon (Francesco Salignac della Mothe) Arcivescovo di Cambrai nato li 6. d' Agosto del 1651. nel Castello di *Fenelon* in Perigord, ammesso all' Accademia Franzese nel 1693. morto nel 1715. Poeta Franzese. Non vi ha Scrittor Franzese, che composto abbia con tanta purità, ed eleganza quanto Monsignor di *Fenelon*. Il Telemaco nel suo genere è un capo d' Opera, e da alcuni vien noverato fra i più bei Poemi Epici, se mai la prosa, sebbene piena di finzione, d' immagini, e di pompa poetica, puossi prendere per un poema. Ha pure egli in gioventù composto alcuni versi Franzesi, fra' quali una bella Ode di 14. Stanze, di dieci versi l' una.

Ferrand (Antonio) Parigino, Consigliere della Corte morto nel 1719. in età di 42. anni, Poeta Franzese.

E' egli spezialmente riuscito in compor canzonette spiritose, e piene di finissima galanteria, la maggior parte delle quali dal famoso Couperin sono state messe in Musica. Ha fatto ancora alcune composizioncelle poetiche, che con piacere si leggono in varie Raccolte.

Ferri (Ciro) Pittore. (Vedi *Ciro*.)

Festone, ornato di Scultura, ed è un ammasso di frutti, di fiori, e di foglie unite insieme. Fansi ancora Festoni di Cacce, di Pesche, di Musica, e simiglianti, rappresentati con simboli atti a ciaschedun soggetto.

Feti (Domenico) Pittore nato in Roma nel 1589. morto in Venezia l' anno 1624. Suo Maestro fu il *Cigoli*; ma diessi esso in guisa speciale a seguir la maniera di Giulio Romano, che formò il suo gusto, e diegli una gran maniera, ed un vigoroso colorito; cui seppe egli unire a fini pensieri, ad una viva espensione, e ad un tocco spiritoso, e facente colpo. Sarebbe desiderabile, che avesse posta maggior correzione nelle sue Figure, e che il tuono del suo colore fosse manco nero. Del rimanente i costui Quadri fanno le delizie degl' Intendenti. Il Duca di Mantova fu un potente Protettore per questo Artefice, ed impiegollo ad ornare il suo Palagio; ed acconciata gli avrebbe un' agiata Fortuna, se lo stravizzo non l' avesse condotto a morte sul fiore degli anni. Lasciò egli una sorella, che monacossi, la quale assai ben dipignea. Il Convento, in cui vestì l' abito, fu adornato da' costei Quadri, e fecene pure per altri Monasterj di Mantova. I Disegni del *Feti* sono di sommo gusto, e rarissimi. Il Re di Francia ha varj suoi Quadri. Quello, che vedesi nel Palagio Reale, rappresenta una donna, che fila. Abbiamo alcune stampe intagliate dalle opere di questo Valentuomo.

Fevre (Claudio il) Pittore nato in Fontainebleau nel 1633. morto in Londra l' anno 1675. Fe' questi i pri-

primi suoi studj nelle Sale, e Gallerie di Fontainebleau; e poscia si mise sotto la disciplina del le Sueur, e del Le Brun. Avendo quest' ultimo veduto alcuni ritratti di costui, consigliollo a darsi a questo genere di Pittura. E in fatti il *le Fevre* acquistò un eminente talento per prendere le somiglianze, ed in qualche modo, il carattere della persona da esso ritratta. Vero, e spiritoso è il suo tocco, e fresco, e facente colpo il suo colorito. Il Re, e la Regina vollero esser ritratti da questo eccellente Artefice, il quale poscia venne assai impiegato in Corte. Portossi il *le Fevre* in Inghilterra, e fe' in quel Regno molti Quadri, che acquistarongli gran nome, ed abbondanti ricchezze. Ha egli con felicità maneggiato alcun soggetto di Storia. Sono stati fatti intagli delle sue opere; ed esso stesso ha intagliato molti ritratti ad acqua forte. Suo allievo è stato Francesco di Troy.

Fevre (Orlando il) Pittore oriundo d' Angiò, morto in Inghilterra l' anno 1677. Questo Artefice non era parente di Claudio il *le Fevre*; ma si è dato allo stesso genere di Pittura. Era egli spezialmente prodigioso nel fare certi ritratti caricati, che rendendo ridicole, e scontraffatte le persone, ne conservavano la somiglianza.

F I

Fiamme, ornato di Scultura, di cui ornansi i vasi e le colonne funebri.

Fidia, Scultore Ateniese, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3556. Questo famoso Artefice fatto aveva un particolare studio di tutto ciò, che rapporto aveva al suo talento. Soprattutto ei possedeva l' Ottica, lo che gli fu sommamente utile in un' occasione osservabile. Alcamene, ed esso vennero incaricati di far entrambi una Minerva, affinchè si potesse scegliere la più bella per collocarsi sopra una colonna. La statua d' Alcamene veduta da vicino, avea un bel finito, che guadagnò tutti i voti, mentre quella di Fidia pareva soltanto abbozzata. Ma il lavoro finitissimo d' Alcamene scomparve, allorchè la statua fu innalzata al luogo destinato: quella di Fidia per lo contrario, produsse il suo effetto, colpì gli spettatori con un' aria di grandezza, e di maestà, che non potea mai stancarsi d' ammirare. Egli si fu, che dopo la battaglia di Maratone, lavorò sopra un masso di marmo, che i Persiani colla speranza della vittoria portato avevano per innalzare un Trofeo. Ne fece egli una Nemesi, Dea, il cui ufizio si era l' umiliare gli Uomini superbi. Venne anche incaricato Fidia di far la Minerva, che fu collocata nel famoso Tempio detto *Partenone*. Questa statua era alta 26. cubiti. Ella era d' oro, e d' avorio, ma l' arte ne faceva il pregio maggiore. Questa statua avrebbe fatto dubitare, se dar sì potesse cosa più perfetta in questo genere, se *Fidia* stesso non l' avesse dimostrato col suo Giove Olimpio, che può dirsi il maggiore sforzo dell' Arte, ed il capo d' opera dell' Artefice più famoso. Venne in quest' ultima opera inspirato da uno spirito di vendetta contro gli Ateniesi, de' quali motivo avea di lagnarsi, e dal desio di togliere all' ingrata sua Patria la gloria di possedere la sua più bell' opera, che possederono quei d' Elea. *Fidia* fu il primo fra' Greci, che studiò la bella Natura per imitarla. Il suo immaginare era grande, e ardito, e sapea rappresentar la Divinità con tale espressione, e con sì grande sfoggio, che pareva guidato venisse nel suo lavoro dall' istessa Divinità.

Fiamminga (Scuola.) Distinguonsi le opere di questa Scuola da una perfetta intelligenza del Chiaro Scuro, da un lavoro finito, senza aridità, da una dotta union di colori ben messi insieme, e da un morbido pennello. Quanto a' suoi difetti, le son comuni colla Scuola Tedesca. I Pittori *Fiamminghi* hanno troppo servilmente imitato la Natura;

ra ; l'han rappresentata tal quale ella era , e non quale esser poteva . Queste riprensioni non cadono però sopra alcuni Pittori , e spezialmente sopra il famoso Rubens, ed il Vandick, i cui superiori talenti , e sovranità di genio , fan noverare fra i più riputati Artefici dell' Universo .

Fierezza . Impiegasi questa voce in Pittura per denotare un vigoroso colorito , tocchi grandi , e fermi , ed un composto tutto ardire, ed entusiasmo : onde dicesi *fierezza* di colorito, *fierezza* di pennello.

Fieubet (Gasparo di) Signore di Cendrè, di Ligny, e simili, morto ai Camaldoli del Grosso Bosco nel 1694. in età di 67. anni, Poeta Latino, e Franzese . Vedesi nelle costui Poesie una galanteria fina , e amabile, propria in qualche modo delle persone d' ingegno , che trattano il gran Mondo . Al Signor di *Fieubet* vengono attribuiti i bei quattro versi Latini, che leggonsi in piè del Ritratto della Contessa de la Suze. La sua Favola intitolata *Ulisse*, e *le Sirene* riportata nella Raccolta di versi scelti fatta dal Padre Bouhours gli fa pure onor sommo.

Figura . Questa parola significa , in generale , tutto ciò che può esser descritto da più linee , ma particolarmente nella Pittura si prende per rappresentazione di figure umane . Varie sono le proporzioni da servarsi, giusta l'età , il sesso, e le condizioni, come può vedersi nei Precetti di Pittura fatti dal Sig. Testelin. Del rimanente fa d'uopo generalmente osservare in tutte le Figure del corpo umano di ben collocare e piantare la testa fra le spalle ; il tronco su l'anche, ed il tutto su i piedi in una giusta ponderazione.

Figura (principale) In un Quadro quella è, che ne fa il Soggetto. Fa d'uopo, che ogni parte concorra a distinguerla , e perciò, se sia possibile, bisogna piantarla nel mezzo , e nel principal lume , perchè alla bella prima colpisca lo spettatore . Ella dee esser toccata con più accuratezza, e farsi distinguere, per servirci dell' espressione del Signor di Piles , come un Re in mezzo alla sua Corte.

Figurare : voce di Musica, e significa per una far più note ; quando si *figura* per gradi congiunti , si prendono altre note , oltre quelle , che compongon l' accordo ; ma per lo contrario, non possono impiegarsi , se non le sole note componenti l' accordo, sia consonante , sia discordante, allorchè *figurasi* per gradi disgiunti.

Figurato (Canto) Vedi *Canto* .)

Figurina : è stata alcuna volta così detta una figura osservabile per l' estrema sua finezza , e leggerezza ; come se ne veggiono in certi Quadri , massime di Pittori Fiamminghi.

Filossene , dell' Isola di Citera , Poeta Greco , Ditirambico . Dionigi Tiranno di Sicilia, per alcun tempo beneficollo ; ma avendo questo Poeta corrotta una Sonatrice di Flauto, fu condannato alla prigione ; e quivi ei compose un poema allegorico intitolato il *Ciclope* , in cui rappresentava sotto nome di Ciclope, Dionigi Tiranno ; la Flautista sotto quello della Ninfa Galatea , e se stesso sotto quello d' Ulisse . Si narra, che Dionigi , che si piccava di poeta , quantunque sempre mezzanamente avesse verseggiato, fe' uscir di prigione Filossene per leggergliene alcuni da esso fatti . Conobbe *Filossene* da prode , che il Tiranno guadagnar voleva il suo applauso , e che per simigliante mezzo potea ottenere unicamente la libertà ; ma non volle a questo prezzo comprarla . Dopo, che Dionigi ebbe recitato i suoi versi , il Poeta a lui rivolto esclamò : *Mi si rimetta nella mia prigione*.

Finale . Intendesi d'ordinario l'ultima nota d'ogni componimento di Musica. Appellasi anche *Finale* l'ultima nota di ciascun Tono . Quando in questa Finale cadesi nel Basso, coll' intervallo di quinta per discendere, questo Tono è autentico , e perfetto. Ma se vi si cade coll'intervallo di quarta per discendere ,

ovvero di quinta per salire, il Tono è plagale, ovvero imperfetto.

Finito (Quadro ben): è questo un Quadro lavorato dal Pittore con accuratezza, e con una spezie di compiacimento. Il prezioso, il bel *finito* vien ricercato nelle picciole Opere; e in questa parte i Pittori Fiamminghi sonosi spezialmente segnalati.

Finta (Nota). Così dicesi alcuna volta nella Musica una nota con *diesis*, o con B-molle. Diconsi anche *finti* i piccioli tasti elevati fra, e sopra i tasti maggiori della tasteggiatura dell'Organo, e del Clavicimbalo.

Fiorentina (Scuola). I Pittori di questa Scuola fatti sonosi commendabili per un vivo, nobile, e doviziosо immaginare: per un pennello a un tempo stesso ardito, corretto, e tutto grazia: per uno stile nobile, e sublime. Leonardo da Vinci, ed il famoso Michelagnolo ne son riputati come i Fondatori.

Fioretto. Ornato di Scultura, ed è una foglia, od un fiore immaginario. Chiamasi pure *Fioretto* un picciolo intaglio composto di poche figure per lo più allegoriche, delle quali s'adorna il frontespizio d'un Libro.

Fiori Mario de' (Vedi M*ario*.) Pittore.

Fiori: ornato d'Architettura. Sono i *Fiori* o naturali, come quelli imitati dal naturale, ovvero artificiali, come i Grotteschi, ed i Fioretti.

F L

Flameel (Bartoletto) Pittore. (Vedi *Bartoletto*.)

Flauto. Istrumento Musicale a fiato. Più sorti vi sono di *Flauti*. Il *Flauto* avente sei fori non differisce dallo Zufolo, se non perchè i suoi fori son tutti su la linea stessa, ed il Zufolo ne ha due di sotto, e quattro paralleli. Il *Flauto Inglese* altramente detto *Flauto* col becco, ovvero *Flauto dolce*, a motivo della dolcezza de' suoi suoni, ha otto fori, ed imboccasi dal foro superiore, come lo Zufolo. Il *Flauto Tedesco*, detto anche *Traversiere*, perchè imboccasi a traverso. E' questo *Flauto* composto d'otto fori, che trovansi paralleli sopra una stessa linea; e d'una chiave per chiudere l'ultimo foro della base. Questo Flauto è quello, che a' dì nostri regna ne' Concerti per suonar soprano co' violini, e per accompagnar la voce. In fatti hà maggior estensione degli altri Flauti; il suo suono ha maggior brio, vivacità, e varietà. La difficoltà di questo Istrumento nasce principalmente dal poter disporre le labbra, come fa d'uopo, sul primo foro, che serve di *lume*. Fa di mestieri pure osservare, come il labbro, e la lingua debbono operare a un tempo stesso, per far parlar come bisogna questo Istrumento, il cui suono dipende da un'emissione di fiato più, o meno forte, e dal suono d'uscita più, o meno grande. La sua estensione è di due ottave, e mezzo incirca, che è quanto dire dal *re* grave all'*ami-la* della terza ottava.

Anticamente servivansi del *Basso del Flauto a becco*, e del *Basso del Flauto Traversiere*. Il primo era un'ottava più basso del *Flauto a becco*. Il secondo formava la quinta sotto il *Flauto Traversiere*. Ma sì fatti Istrumenti sono stati neglletti come quei che sono soverchio ottusi.

Doppio *Flauto*. Questo Istrumento, che usavano gli Antichi, era composto di due Flauti, in guisa, che avessero una sola imboccatura comune a' due tubi. Questi *Flauti* erano, ò eguali, o disuguali, tanto rispetto alla lunghezza, quanto risguardo alla grossezza. Gli eguali rendevano un suono stesso; gl'inuguali suoni diversi, un grave, l'altro acuto.

Flechier (Spirito) nato nel Contado Venessino l'anno 1632. Vescovo di Nismes, ammesso all'Accademia Franzese nel 1673. morto l'anno 1710. Poeta Latino, e Franzese, Mon-

Monsignor Flechier Oratore, Istorico, e Poeta si è di pari segnalato in tutt'e tre queste qualitadi così differenti. Ammirasi la sua eloquenza, e la delicatezza, e maestà del suo stile ne'suoi Panegirici de' Santi, e nelle sue funebri Orazioni. La nobiltà, e bellezza del suo genio si fanno ammirare nell' Istoria dell' Imperator Teodosio, ed in quella dei Cardinali Commendone, e Ximenes, come anche nelle sue Encicliche, e Monitori. Finalmente debbonsi altamente lodare i suoi versi Latini, e Franzesi, non meno per la felice scelta, e finezza de' pensieri, che per l'eleganza dell'espressioni, ed armonia poetica. Ha egli indirizzati versi Latini al Cardinal Mazzarino, intorno alla Pace fra la Francia, e la Spagna; e fatto ha pure un eccellente Poema sopra il Carosello, fatto rappresentar dal Re l'anno 1662., ed un poema sopra la nascita del Delfino, con alcune altre Latine Poesie. Le Franzesi poi consistono in un poema sopra il Quietismo in 4. Dialogi: in un Elogio del Re, diretto a Colbert, ed in due Ode una sopra un'infermità, l'altra sopra le conquiste del Re.

Fletcher (Giovanni) Poeta Inglese morto in Londra nel 1625. in età di 49. anni. E' questi uno de' più antichi, ed insieme più riputati Poeti Drammatici dell'Inghilterra. Narrasi, che recitando un giorno con impeto, in un' Osteria alcuni versi d' una sua Tragedia, in cui trattavasi d'una congiura contro un Re; alcuni, che passavan di là oltre uditolo, gironsene ad accusarlo. Il Poeta fu tosto preso, e fatto prigione; ma in brev'ora svelatosi l'equivoco ottenne la sua libertà.

Floris (Francesco) ovvero Francfiore, Pittore nato in Anversa nel 1520. morto l'anno 1570. Sendo egli figliuolo d' uno Scultore imparò dal Padre il Disegno: poscia entrò nella Scuola d'un Pittore di Liegi, ove sviluppandosegli a forza di lavorare, i talenti, acquistossi gran nome. Studiò poscia in Roma le superbe opere, che al tempo suo decoravano quella Città, ma spezialmente affezionossi all' Antico. Tornato alla Patria fu talmente caricato di lodi, che venne denominato per fino l' *Incomparabile* nella sua Arte. Questo Artefice possedea una facilità prodigiosa: e veggionsi costui opere in varie Città della Fiandra. Le sue fatiche d' Ercole contenute in dieci Quadri, sono state intagliate da Cornelio Cort.

Fluido, voce di Pittura. Con questa parola s' intende la dolcezza, e gusto morbido tenero, soave, impiegato da un Pittore nel suo lavoro.

Dipigner *fluido*, intendesi bagnar le tinte, massime nei contorni, con leggerezza, e con amore; ed è il contrario del secco, e duro dipingere.

F O

Fogliami, ornato di Scultura. I *Fogliami* impiegati nella decorazione degli Edifizj, sono o naturali, come foglie d'Acero, di Lauro, d' Olivo, e simili, ovvero immaginarj. I *Fogliami*, de' quali ornansi i Capitelli, sono d'ordinario di quattro sorti, cioè d'Acanto, e di Prezzemolo tagliuzzate, di Lauro, che hanno un taglio ad ogni punta, o gruppo di tre foglie, e d' olivo, che son divise ogni cinque foglie.

Fogliami d'acqua son quelle foglie, che sono semplici, e ondate, che alcuna fiata si mescolano colle tagliuzzate.

Foglie attortigliate quelle diconsi, cui si raggirano intorno ad un membro rotondo.

Foglie tagliuzzate son quelle, che han de' tagliuzzi intorno intorno, come l'Acanto, ed il Prezzemolo.

Foglio (risparmiare il fondo del), espressione usata dai Disegnatori, ed è quando una matita non cuopre il bianco del *foglio*, affin di servirsene per ischifare di porvi il bianco del pennello. E' questa una suggezione poco ordinaria presso i gran Pittori; ma

ma che tuttavolta offervasi in molti bei Disegni, quai sono quelli di Claudio Lorenese.

Foix (Luigi di) Architetto Parigino, che fioriva intorno il fine del secolo XVI. Fu in gran fama nella Corte di Spagna, ove S. M. Cattolica incaricollo della fabbrica de' superbi edifizj dell'Escuriale, sì del Palagio, che del Monastero da Filippo II. con magnificenza degna d'un Re fatto innalzare. Questo Architetto si fe' ammirare anche in Francia; imprese egli in fatti di chiudere il vecchio Canale d'Adore presso Bajona, e farne un nuovo pel porto; ed esso pur fu, che fabbricò un Fanale su l'imboccatura della Garonna, che appellasi comunemente la Torre del Cordovano.

Fondamento, termine di Musica Italiana; ed è in generale ogni parte, che serve di basso; ma particolarmente il basso continuo, che è come il fondamento di tutta l'Armonia.

Fondere: Voce di Pittura, e significa mescolar le tinte, ed unirle per via di degradazioni d'ombre, e di chiari. Dicesi tocchi, tinte, colori ben *fusi*: debbonsi *fondere* i bruni nei Chiari.

Fondo. Servonsi nella Pittura di questo termine per denotare gli oggetti, che trovansi dietro d'altri oggetti particolari; e così può dirsi, che un panneggiamento, un terrazzo, una stessa figura fa il *fondo* ad altra figura. E' impiegato questo vocabolo per accennare ciò, che trovasi generalmente dietro a tutti gli oggetti: e in questo senso diconsi *Fondi bianchi, fondi bruni*. (Vedi *Campo*.)

Font (della) Poeta Franzese nato in Parigi nel 1686. morto in Passy, terra vicina a quella Città l'anno 1725. Gran talento avea questo Poeta pel genere comico, cui ha egli maneggiato in guisa nuova, e naturale. Posseduto era egli dalla passione del giuoco; ed allor solo colle Muse conversava, ch'ei non avea più danaro da perdere. Le sue case di campagna erano le bettole villesche, ove ei fermavasi con alcun amico. Di quattr'opere, ch'egli ha fatto, vale a dire, *I tre Fratelli Rivali: Amor vendicato: Crispino Giove: funerali di Crispino*, ancor la prima si rappresenta. Ha pure il *La Font* mostrato il suo genio per la Poesia Lirica con le sue *Feste di Talia*, Balletto, la cui musica è del Mauret: *Ipermnestra* Tragedia: gli *Amori di Proteo*, Balletto messo in Musica dal Gervais. Ha egli pur composto per l'Opera Comica il *Mondo roversciato*, e simili.

Fontaine (Giovanni della) nato l'anno 1621. a Castel Thierri, ove il Padre di lui era Sovrintendente dell'Acque, e de' Boschi, ammesso all'Accademia Franzese nel 1684. morto in Parigi nel 1695., Poeta Franzese. Questo celebratissimo uomo era semplice ed ingenuo al par d'un fanciullo. Gli fu dato ad intendere, com'ei sarebbe infame, se non si battesse con Poignant, vecchio Capitan di Dragoni, che sovente visitava sua Moglie; ed il nostro Poeta esce di casa per tempissimo, vassene ad incontrare il suo rivale, e diceli, che vuol battersi con esso lui, per essere a ciò stato consigliato; e così dicendo mette mano alla Spada. Il Capitan di Dragoni fe' tosto saltar fuori di mano ad esso l'arme sua, e conoscendo l'amico, condusselo amichevolmente a casa, ove la pace fu accomodata con una scambievole colazione. Un giorno avendo assai il *La Fontaine* in una Conversazione lodato un giovane, fuvvi, chi l'interruppe dicendo: *eh! egli si è vostro figliuolo*; ed il *la Fontaine*, che alcuna fiata avea delle distrazioni, che toglievangli la memoria, replicò freddamente, *i' l'ho ben caro*. Questo Poeta aveva fatto un Prologo alla testa d'una Novella licenziosa, per lodare il grande Arnaldo; Despreaux, e Racine, ai quali mostrollo, misersi a ridere, e fecergli osservare l'indecenza, che in ciò era, scegliendo simigliante soggetto per encomiare Arnaldo. Madama de la Sabliere presesi in sua casa *la Fontaine*; e s'assunse la cura della

della fortuna del Poeta, il quale a cagion del suo carattere era inabile a vegliarvi. Un giorno, ch' essa licenziò tutti i suoi Familiari, io non mi son riserbata per istar meco, diss' ella, senon i miei tre animali, il mio Cane, il mio Gatto, e la *Fontaine*. Vero si è, che questo Poeta sì fino, e delicato nelle sue opere, mostrava nel suo volto certa stupidità, che facea poi anche conoscere nel suo portamento, ed eziandio nella sua conversazione; e perciò Madama di Bouillon capir non potendo, come Uomo di tal fatta scriver potesse con tanto spirito, solea dire del *la Fontaine*. Egli è un *Favoliere*, come dicesi d' un albero, che fa le mele, *un Melo*. Tuttavolta alcuna fiata il *la Fontaine* animavasi; ed allora ne' suoi discorsi bene conoscevasi l' uomo geniale. Una specialità, che non dee passarsi sotto silenzio si è, che questo Poeta, che ha scritto tanto contro le Femmine, abbiale mai sempre assai rispettate, e sebbene i suoi versi sono alle volte assai licenziosi, non si lasciasse mai uscir di bocca il menomo equivoco. La sua continenza rispetto a ciò, talmente certa era presso la gente, che le Madri prendevan consiglio assai volte intorno all' educazione delle loro Figliuole, ed i giovani, intorno alla maniera di diportarsi nel Mondo. Diciamone un' altra sola, che dimostri l' idea, che di sua persona concepir facea *la Fontaine*. La persona, che custodivalo nell' ultima sua malattia, di cui morissi, veggendo lo zelo, col quale Il Signor Pouget esortavalo a penitenza, gli disse. *Deh nol tormentate tanto, avvegnachè egli si è più animal bruto, di quello siasi cattivo*. Nel suo epitaffio esso stesso si è dipinto al naturale: *Andossene Giovanni quale venuto se n' era*, con quel, che se segue. Il *la Fontaine* determinossi alla Poesia dall' aver letto un' Oda di *Malherbe*. Lesse egli con gran cura i Poeti Franzesi, e studiò assai *Orazio*, *Virgilio*, e *Terenzio*. Conto grande ei faceva di Marot e di *Rabelai*. La sua Poesia è d' un elegante semplicità, che incanta; e Fontenelles asserisce, che per bestialità anteponeva egli alle sue le Favole degli Antichi. In fatti vi si vede una foggia di narrar più natia, più ingegnosa, più variata, e che vie più seduce. In questo genere dee a buona equità noverarsi fra gli Scrittori *Classici*, intendendo io per tal parola, quegli autori, che altri dee imprendere ad imitare; ma, che niun dee porsi in capo di superare. Rappresentasi ancora sul Teatro della Commedia Franzese *Il Fiorentino*, Commedia d' un Atto solo di questo Autore. Ha pur composto altri Drammi, e poesie volanti; ma la sua fama è più, che in altro fondata sopra le sue Novelle, e sopra le sue Favole.

Fontenay (Gian Battista) Pittore nato in Caen nel 1654 morto in Parigi l' anno 1715. Consisteva il costui talento nel rappresentare fiori, e frutti. Sorprendono le sue opere per la verità del tocco, pel vivacissimo colorito, per la varietà, e spirito del suo composto. Sembra, che gl' insetti vivano nella costui Pittura, i fiori nulla perdono di lor bellezza, ed i frutti della loro morbida freschezza; altri crede, che la rugiada stilli sopra gli steli, ed abbiano, quai diamanti la lucentezza, e trasparenza. Questo valentuomo abbelliva anche i quadri suoi di vasi d' ingegnosa forma, di magnifici Bassi rilievi, di bei busti, e simili. Non lasciò Luigi XIV. un tanto talento ozioso; avvegnachè S. M. lungamente occupasselo ad abbellire i suoi Palazzi. *Fontenay* meritò pe' suoi lavori un appartamento nelle Gallerie del Louvre, ed una pensione: e fu impiegato per l' Arazzeria de' Gobelini. Diè ancora Disegni per la Manufattura Regia di Chaillot; e fu dichiarato Consigliere dell' Accademia.

Force (Carlotta-Rosa Caumont della) morta nel 1666. dell' Accademia de' Ricovrati di Padova. Era ella Nipote dell' ultimo Maresciallo *de la Force*. Questa Donzella dee noverarsi fra le Muse, che hanno illu-

illustrato il Franzese Parnaso. La sua prosa è d'uno stile puro, ed elegante, e nelle sue Poesie rilevasi un immaginar vivace, dell' Estro, e del genio. Fra le sue Poesie, fa d'uopo distinguere un' Epistola a Madama di Maintenon, ed un Poema diretto alla Principessa di Contì, intitolato *Il Castello in Ispagna*. Ha pure questa Donzella fatto l'Istoria segreta di Maria di Borgogna, quella di Margherita di Valois, la Vita di Caterina di Borbone, ed i Viluppi de' Regni d' Enrico III., e d' Enrico IV.

Forest [Giovanni] Pittore nato in Parigi l' anno 1636., morto ivi nel 1712. Con giustizia vien questi riguardato uno de' migliori Paesisti. Viaggiò egli per l'Italia, ove Francesco Mola gli diè precetti, de'quali seppe ben profittare, e studiò il colorito su le opere di Tiziano, del Giorgione, e del Bassano. Avea *Forest* vera passione per la lettura, ed a buone qualitadi, e ad un carattere singolare, univa molto spirito. Veggionsi ne' suoi quadri tocchi arditi, gran punti di lume, dotti contrasti d' ombre, e di chiari, uno stile elevato, vaghe situazioni, e figure ben disegnate. Sono pure grandemente stimati i suoi Disegni, che stanno a petto agli stessi quadri per i vivaci effetti de' colori, che vi sono sparsi, e collocati con somma felicità. Sposò egli la sorella del *de la Fosse*, e da questo matrimonio ebbe due Figliuole, la maggior delle quali sposò il Sig. l' Argilliere. Giovanni *Forest* fu ammesso all' Accademia di Pittura nel 1674. Due soli pezzi d'Intaglio veggionsi delle sue Opere.

Forma, voce di Disegno, la quale è quasi soltanto usata parlandosi di cose materiali, e inanimate, ed è il principal lineamento figurante. Dicesi d' un vaso, d' un albero, d'un Ornato, che è di *forma* elegante, felice, pittoresca, e simili.

Forma : Incavo artifiziosamente inciso, che serve a formare una figura, ovvero un basso rilievo, o sia per fondere, o per impastare. Fansi figure di bronzo, di cartone, d' argilla, di gesso per mezzo delle *forme*.

Formare, significa alcuna volta *mettere in forma*, ed alcun' altra, *cavare in forma*, che vuol dire, applicar del gesso, od alcun' altra materia facile a maneggiarsi, sopra un lavoro di rilievo, per cavarne un incavo, e farne una forma. Andrea Verrochio, che viveva nel XIV. secolo si è il primo, che tentò di *formare* il viso di persone morte, per conservarne le somiglianze. *Rispetto alla maniera di mettere in forma le figure di Bronzo*. [Vedi *Bronzo*.]

Forte : questa voce di Musica, che segnasi alcuna volta con una sola *F.*, avverte che bisogna bene articolare i suoni, sostentargli, cavargli fuori, più, che si può, vivaci. Si oppone d' ordinario il *Forte* al *Piano*, lo che nell' eseguirsi viene a formare una spezie d' *Eco*.

Fosse (Carlo della) Pittore nato in Parigi nel 1640., morto ivi l' anno 1716. Il Poeta Tragico di questo nome era suo Nipote. Carlo *de la Fosse* entrò nella scuola del le Brun, e tosto diessi a conoscere degno allievo di tanto Uomo. Il Re di Francia accordogli la pensione pel viaggio d'Italia, ove studiò le opere, che ammiransi in Roma, ed in Venezia. Gli Esemplari di Tiziano, e di Paolo Veronese più lo rapirono : e quivi apprese un dipinger morbido, ed un' intelligenza del Chiaro scuro, che lo collocano fra i migliori Coloristi. Tuttavolta le sue carnagioni sono anzi che no lontane dal tono naturale. Ha egli per lo più fatto le sue figure troppo corte, ed ha mal acconciato i suoi panneggiamenti. Eccellente era egli nelle Pitture a fresco : elevato è il suo stile, ed oltre il fare istorico, che era la parte sua principale, era anche prode paesista. Luigi XIV. gli assegnò una pensione di 3000. lire. Il *la Fosse* fu ammesso all' Accademia nel 1693. e per suo Quadro d' ammissione presentò

il

il Ratto di Proserpina fatto da Plutone. La sua gran fama lo fe' bramare in Inghilterra, ove Milord Montaigù occupollo in abbellire la sua Casa di Londra. Le Pitture di tal famoso Uomo furono ammirate da tutti gl' Intendenti: e sendolo venuto a vedere il Re Guglielmo III. propose al *de la Fosse* un vantaggiosissimo stabilimento; ma nel tempo stesso il famoso Mansard gli scrisse, che si tornasse in Francia, ove era bramato. Le sue principali Opere sono in Londra, e in Parigi. Egli ha dipinto la Cupola della Chiesa degl' Invalidi: veggionsi pure sue opere a Nostra Signora, a S. Eustachio, all' Assunta, nel Convento della Concezione, nella Chiesa dei Certosini, a S. Sulpizio, agl' Innocenti nel borgo di S. Antonio, in una delle Sale dei Gran Gesuiti, nel Refettorio dei Padri delle Vittorie, nella Casa del Sig. Crozat, via Richelieu. Possiede il Re varie sue Opere nel suo Palagio di Lucemburgo, nella sua Cappella, e nel suo Castel di Versailles, a Marly, al Trianoae, ed a Choisy. Sono stati fatti Intagli delle sue Opere. Ha fatto un celebre Allievo Francesco Marot nato in Parigi l' Anno 1667. ammesso all'Accademia di Pittura nel 1702., morto nel 1716. Era questi parente di Clemente Marot. Veggionsi sue Opere nella Chiesa di Nostra Signora, e nella Cappella del Seminario di S. Sulpizio. Ha costui seguita la maniera del suo Maestro.

Fosse d' Aubigny [Antonio della] nato in Parigi nel 1653. morto ivi l' anno 1708., Poeta Franzese. Era questi dell' Accademia degli Apatisti di Firenze, e Nipote dell' Illustre *la Fosse*, che è uno de' maggiori Pittori di Francia. Ha *la Fosse* composto varie Tragedie, vale a dire, *Polissena*; *Manlio*; *Teseo*; *Coreso*, *e Calliroe*; tutte queste Opere sono state molto applaudite; e le tre prime sono state conservate al Teatro; ed il *Manlio* è riputato una delle migliori Tragedie. Ha egli fatto una Traduzione in versi Franzesi dell' Ode d' Anacreonte, e pubblicato varie altre poesie, come Ode, Idilj, Elegie, Madrigali, Epigrammi, il Sepolcro del Marchese Crequì, ed altro. Ha pur composto una Cantata, intitolata Arianna abbandonata da Teseo, messa in Musica dal famoso Couperin. Tutte queste Opere fanno conoscere il genio, e la fecondità di questo Poeta. E' stato detto di lui, che possedeva le qualità tutte d' un Dotto, senza averne i difetti. I suoi versi sono estremamente lavorati; ed esso stesso confessava, più costargli l' espressione dell' istesso pensiero. La sua Tragedia intitolata *Coreso e Calliroe* non è stata egualmente bene accolta dal Pubblico, che le altre Opere sue, quantunque ella sia riputata la meglio verseggiata; ma la scelta del soggetto è cattiva.

Fouquieres (Jacopo) Pittore nato in Anversa intorno l' anno 1580. morto in Parigi nel 1621. E' questi stato esimio Paesista. Studiò egli alcun tempo sotto *Breugel di Velours*. Le sue Pitture non sono sommamente finite, ma hanno più verità di quelle del suo Maestro. Rubens assai riputavalo, ed alcuna volta impiegava il suo pennello per adornare il fondo de' proprj quadri. Imprese *Fouquieres* il viaggio d'Italia, ove il suo merito conoscer fecelo, ed acquistogli le occasioni di far sempre più conoscere la superiorità de' suoi talenti. Venne quindi in Francia, e fu presentato a Luigi XIII., il quale occupollo tosto ad abbellire i suoi Palagi Reali. Sua Maestà dar volendo a *Fouquieres* riprove della sua stima, dichiarollo Nobile: ed il Pittore con estremo giubbilo ricevette simigliante onore, ed è fama, ch' ei non volle mai d' allora innanzi lasciar la sua spada quando dipingea: ma la vanagloria sì fattamente presela, che facendosi a credere, che il lavoro intaccasse la nobiltà, pose in non cale l' operare; ma questa sua follia sì miserabile lo rese, che venne costretto a ritirarsi in casa d' un uomo dell' arte sua, che alloggiavalo gra-

gratis. Il Colorito di questo Artefice ha un florido maraviglioso. Dipingea perfettamente gli alberi: le sue figure simigliantemente sono dipinte assai bene, ed è di pari riuscito in grande, ed in piccolo. Peravventura egli ha soverchio infoscato i suoi Paesi, ponendovi troppa verdura. Possiede il Re di Francia varj suoi Quadri. Sono stati fatti Intagli delle sue Opere.

F R

Fra-Bastian del Piombo, Pittore (Vedi *Sebastiano*.)

Fracastoro (Girolamo) nato in Verona intorno l' anno 1483., morto nel 1553. Fu il *Fracastoro* valente Medico, ed esimio Poeta. Narrasi, che sendo nato senza bocca, fu giuoco forza il separargli i labbri con un rasojo; e dicesi pure, come la Madre sua; mentre in braccio avevalo, fu uccisa da un fulmine senza la menoma lesione del fanciullo. Questo famoso Uomo applicossi a tutte le scienze, e di tutte divenne posseditore. Riputato era eccellente Astronomo; ed alcuni Scrittori, senza però sano argomento han preteso, ch'ei trovasse il Telescopio prima del Galileo. Piccavasi pure d' Astrologia. Il genio poetico del Fracastoro ha soprattutto grandeggiatto in un Poema da esso indirizzato al Cardinal Bembo suo intimo Amico; ed è intitolato la *Sifilide*; il cui poema letto avendo il Sannazzaro, ebbe a confessare, quest' Opera esser più riputabile della da esso composta *De Partu Virginis*, sebben v' avesse lavorato 20. anni. La Versificazione del Poema del *Fracastoro* è doviziosa, e piena di numero: vive ne son l' immagini, e ne' pensieri ammirasi gran genio, e nobiltà. Vien pure fatto assai conto d'un poemetto in forma d' Egloga fatto dal Fracastoro sopra i Cani da Caccia, intitolato *Alcon, sive de cura Canum venaticorum*. Non egualmente belle sono le altre sue opere poetiche. Non è guari, che è stata pubblicata in Franzese una Versione della *Sifilide*, più nota sotto il nome di *Morbo Venereo*, arricchita di Annotazioni.

Fraguier (Claudio Francesco) nato in Parigi l'anno 1666. dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e ammesso all' Accademia Franzese nel 1708. morto nel 1728. Poeta Latino. L' Abate *Fraguier* ha dato argomenti di sua erudizione con varie Dissertazioni fatte intorno a temi non meno curiosi, che interessanti. Si è pur fatto gran nome colle sue Poesie Latine, nelle quali può dirsi essere stato eccellente. Abbiam di lui Epistole, Favole, un Poema intitolato *Mopsus*, una Parafrasi del Salmo CXI. l' Epitaffio di Watteau, e molte altre bellissime poesie.

Francesco Flamand Scultore. (Vedi *Quesnoy*.

Francesco, Pittore. (Vedi *Milè*.)

Francesco Romano, detto il *Frate Romano*, Domenicano, nato in Gand nel 1646. morto in Parigi nel 1735. Architetto Franzese. Operò egli l' anno 1684. nella fabbrica del Ponte di Maestricht per ordine degli Stati d' Olanda; e fu anche chiamato per compire il Ponte Reale, che si credeva non poter condurre a finimento. Il buon evento d' opera simigliante guadagnolli le cariche d' Inspettore dei Ponti, e degli Argini, e d' Architetto delle Fabbriche, e Dominj di Sua Maestà nella Generalità di Parigi. Era egli spessissimo chiamato dalla Corte per Commissioni rilevantissime dell' Arte sua quasi in tutta l' estensione del Regno.

Franceschini (Marc' Antonio) Pittore nato in Bologna nel 1648. morto l' anno 1729. Fu questi Allievo del Cignani, e prese talmente il gusto di lui che questo Artefice confidògli l' esecuzione de' suoi maggiori lavori. Il *Franceschini* occupò con cura i momenti tutti della sua lunga vita nello stabilire la sua fama. Le principali Città d' Italia, e molte Città d' Inghilterra, e di Germania

nia sono ornate de' Quadri suoi. Sono stati fatti Intagli delle sue Opere.

Franzese (Ordine) E' stato alcuna volta così detto un Ordine d' Architettura, il cui capitello è composto d'attributi propri della Nazione, come teste di gallo, Gigli, e simili, ed in cui s' imitano le proporzioni Corintie, siccome è stato osservato nell'Ordine *Franzese* della gran Galleria di Versailles, innalzata sul Disegno del famoso le Brun, primo Pittore del Re.

Franzese (Scuola) E' cosa malagevole il caratterizzare in generale le Opere de' Pittori Franzesi; o piuttosto può dirsi, che questa Scuola, abbraccia tutti i gusti, e tutti i generi di Pittura. In fatti quegli Allievi, che si sono col lor profitto meritati di esser mantenuti in Italia colla protezione, ed a spese di sua Maestà, cadauno in particolare si dà, ed affeziona alle opere di quel Pittore, che più gli fa colpo, e fa sua in qualche modo la maniera di quello; ovvero prendono alcuna cosa da tutte le Scuole, e da tutti i Maestri dell' Arte per farsi uno stile loro proprio, e originale. Ciò può verificarsi, osservando l' Istoria di ciaschedun franzese Pittore. Del rimanente accordar bisogna, la Scuola Franzese essere la più famosa pel genere nobile, ed Istorico; e che le grazie, il genio, l' eleganza, lo stesso sublime, si danno a conoscere nei Quadri dei dotti Artefici, che fanno oggi la gloria del Regno, e l' ammirazione d'ogni Paese.

Franzese (Teatro) I Fratelli della Passione preso avendo a pigione una Sala dello Spedale della Trinità, ne fecero un Teatro atto a rappresentare certe divote opere, che facevano ne' dì Festivi. Il davanti di questo Teatro simile era a quello, che oggi abbiamo. Ma essi innalzato avevano nel fondo delle macchine, la più elevata delle quali destinata era a rappresentare il Paradiso, un' altra rappresentava la casa di Pilato, e simili. Ad ogni lato del Teatro eranvi delle scalinate, sopra le quali gli Attori ponevansi a sedere, dopo aver' eseguita la parte loro, o per aspettare, che la loro parte venisse; avvegnachè non se ne andavano dalla presenza degli spettatori, se non dopo aver terminato tutto quello toccava loro a dire, di modo che conveniva, che lo spettatore, sendo essi presenti, se gl' immaginasse lontani. Sull' orlo del Teatro era stato collocato l' *Inferno*, e questo era una gola d'un Dragone, per cui i Demonj entravano, ed uscivano. Vi era pure una Nicchia con coltrine, ed era questo un Camerino per occultare agli spettatori certi fatti, che non potevansi loro rappresentare. Il Teatro è a' dì nostri un gran Salone, una parte del quale è occupata dalle scene, che noi diciamo particolarmente *Teatro*, e comprende lo spazio, nel quale gli Attori agiscono, ed in cui sono le Macchine, e le Decorazioni. Il rimanente del Salone è distribuito in uno spazio detto la Platea, in cui stassi in piedi; ed in un Anfiteatro quadrato, o circolare opposto al Teatro con varj ordini di sedie, e di palchetti. (Vedi *Commedia*, *Tragedia*.)

Francflore, Pittore. (Vedi *Floris*.)

Franchezza di pennello, o di Bulino. Intendesi per questo termine quella libertà, ed arditezza di mano, che fan parere un lavoro facile, sebben fatto con arte; nè vi ha cosa, che meglio caratterizzi il talento, e genio felice d' un Artefice, che non istenta, e che si fa beffe, per così dire, delle difficoltà. (Vedi *Libertà*.)

Fratta (Giovanni). Poeta Italiano di Verona vivente nel secolo XVI. Ha questi composto Egloghe, una Pastorale, un Poema Eroico intitolato la *Malteide*, la qual Opera stimata era dal Tasso. Belle pur sono le sue altre Poesie, e degne d' esser lette.

Fregio, voce d'Architettura. Il fregio è una parte considerabile dell' Intavolamento, e forma l' intervallo, che separa l' Architrave dalla cor-

cornice. *I Fregi* sono assai fiate ornati di Scultura a bassi rilievi di più risalti, che imitano un bordo.

Freminet (Martino) Pittore nato in Parigi nel 1567. morto nella stessa Città l'anno 1619. Questo Artefice imprese il viaggio d'Italia, e trattennesi molti anni nelle principali Città, studiandovi le opere de' più eccellenti Maestri. Diessi egli massimamente alla maniera del gran Michelagnolo, e del Parmigiano. Versatissimo era *Freminet* nelle scienze, che han rapporto all'Arte sua, come quegli, che possedeva l'Anatomia, la Prospettiva, e l'Architettura. Fu un gran Disegnatore, e molta invenzione rilevasi ne' suoi Quadri; ma la sua fiera guisa, le forti espressioni delle sue Figure, dei muscoli, e dei nervi duramente *pronunciati*, e le azioni soverchio ricercate de' suoi personaggi, non piacciono a tutti. Finiti sono i suoi Disegni. Stimava Enrico IV. il talento di questo Artefice, onde dichiarollo suo primo Pittore, ed incaricollo del decoramento della volta della Cappella di Fontainebleau. Stimollo di pari Luigi XIII. e creollo Cavaliere di S. Michele. Pochi Intagli sono stati fatti delle sue Opere. Lasciò un figliuolo, Martino *Freminet*, che fecesi nome simigliantemente colla Pittura.

Fresco (Pittura a). Malagevole si è l'assegnar l'origine di questa spezie di Pittura, e fissarne la sua epoca. Puossi dire soltanto, questa essere antichissima, come quella, che era in uso fin da' primi tempi della Romana Repubblica, e veggionsene ancora in Roma pezzi bellissimi. Questa lavorasi sopra le muraglie di fresco intonacate di calcina, malta, e sabbione, e da questo forse viene *pittura a fresco*. I Colori sonovi stemprati coll'acqua, nè puovvisi impiegare, se non le terre, ed i colori, che sieno passati pel fuoco. Questi colori, e queste terre debbon esser di natura secca, se sia possibile, o di marmi, e pietre ben pestate; avvegnachè per le tinte secche, ed altri colori cavati dai minerali, che non possono accomodarsi colla calcina, questa Pittura assolutamente gli rigetta. Ha un vantaggio la Pittura *a fresco*, che dura più lungo tempo della Pittura a olio; siasi ella, ovunque si voglia, esposta; ma ha questo disavvantaggio, che non ammettendo tutti i colori, ella è meno capace d'una imitazion perfetta: i suoi chiari sono più chiari di quei della Pittura a olio: ma gli scuri non ne sono, nè tanto vigorosi, ne così soavi. La sua tenacità fa sì, che impiegasi anche ne' luoghi esposti alle ingiurie dell'aria. Richiede d'esser lavorata con prontezza, nè può esser bene eseguita, se non da una mano leggiera, e ardita, condotta da una testa intelligente, e piena di quel bel fuoco, che è tanto necessario alla Pittura.

Tre cose sono necessarie, e debbon prepararsi, prima di dipingere *a fresco*, vale a dire, lo *schizzo*, i *Cartoni*, e l'*Intonaco* del muro. Fansi due mani d'intonaco l'una sopra l'altra; la prima mano, che tocca la pietra, dev'esser fatta di sabbione grosso di fiume; e bisogna, che sia bene spianata, ma porosa per poter tenere il secondo intonaco, ove debbonsi stendere i colori. Questo secondo intonaco fassi di malta, di calcina vecchia, spenta, e di sabbione di fiume. Dee osservarsi, come questo secondo intonaco dee essere preparato dal Muratore a misura, e seguendo lo spazio, che può dipignersi in una giornata, perchè quando il Pittor vi lavora, dee esser *fresco*. Affinchè sia di durata la Pittura a *fresco*, bisogna, che il muro sia fatto di buoni materiali, e che il Pittore abbia cura di bene impastare, e di non risparmiare il colore. Tutte le stagioni, fuor che quando è ghiaccio, son buoni per dipignere a *fresco*. Prima di tutto il Pittore dee avere innanzi agli occhi il suo Disegno completo, che appellasi *Schizzo* (Vedi *questa voce*.) Come anche

che tutte le parti debbon'esser disegnate sopra carton grosso, grande come l'Opera stessa; e questi chiamansi *i Cartoni* (Vedi *questa voce.*) Chiamasi anche *Fresco* l'opera stessa, che è in tal guisa dipinta.

Fresnoy (Carlo Alfonso Du) Pittore, e Poeta, nato in Parigi nel 1611. morto l'anno 1665. nella Terra di Villiers-il-Bello, quattro leghe distante da Parigi. Il costui Padre, che faceva lo Speziale, volle, che applicasse alla Medicina; e per ciò ogni cura impiegò per farlo bene studiare. Gli avanzamenti del figliuolo pascevano le costui speranze; ma la Natura avea inspirato in esso un gusto deciso per la Poesia, e per la Pittura, che sconcertò una mira presa senza il suo assenso. Vennero messe in pratica dal Padre le maniere più aspre, e mali trattamenti per isviarlo dall' esercizio di queste Belle Arti, le quali sovente accade fra certe persone, che vengano dispregiate, perchè fa di mestieri gusto, e cognizioni per distinguerne la nobiltà, e la bellezza. In età di 20. anni portossi a prender lezioni di Disegno da Perrier, e da Vouet. Due anni dopo si partì per l' Italia, ove alcun tempo fu crudamente angustiato dalla dura necessità, sendo obbligato per sussistere, a dipignere rovine, e pezzi d' Architettura. Pietro Mignart andò a Roma a trovarlo, ed insieme legarono un'amicizia, che non ruppesi, se non colla morte. Il *Du Fresnoy* ha procurato nel Disegno d' imitare il Caracci, e Tiziano nel Colorito; e si pretende, che niuno siasi tanto avvicinato a quest'ultimo, quanto il *Du Fresnoy*. Lungo tempo poneva nell'operare, e tanto più, che l' esercizio faceagli fare delle osservazioni, cui sempremai notava in iscritto, lasciando con una continuata alternativa la penna, per prendere il pennello. Pochi Quadri ha fatto questo Pittore, ed i suoi Disegni son rarissimi. Vi si ravvisa un uomo fornito di tutte le cognizioni, che han relazione all' Arte sua; e sarebbe desiderabile, che in maggior numero fossero le sue Opere. Ha egli dipinto in Venezia due stimatissimi Quadri, uno, che rappresenta una Vergine, l' altro una Venere. Veggionsi due pitture in Parigi nella Parrocchia di S. Margherita, ed all' Ospizio d' Armenonville, ed al Castello di Livry. Il suo poema Latino sopra la Pittura, intitolato *De Arte Graphica*, è stato tradotto in Italiano, in Inglese, e in Franzese: e quanto al gusto, e bellezza è stato paragonato all' Arte Poetica d'Orazio.

Il Sig. Abate Marsy non ha guari ha pubblicato un poema Latino su lo stesso soggetto, letto, e bramato da quelli, che amano di trovare il genio del secolo d' Augusto negli scritti degl' Imitatori di quelli scrittori. Sarebbe desiderabile, che un qualche dotto Intendente trattasse in nostra lingua materia sì malagevole per la correzion del Disegno, per la ricchezza delle idee, per la verità delle immagini, e finalmente per la vivacità del colorito, cose tutte, che si è in diritto di pretendere. Ci vien detto, che il Sig. Baillet di San Giuliano, ed il Signor Watelet libero Associato dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, si esercitino in questo stesso impegno: e noi abbiamo tutto il motivo di sperarne ogni buono evento, qualor si spera sopra un augurio fondato nella dottrina, e nel talento.

Fresny (Carlo Riviera du) Poeta Franzese (Vedi *Du Fresny*.)

Frinide, Musico di Mitilene, Capitale dell' Isola di Lesbo. Fu questi il primo, che riportò il premio della Cetra nei Giuochi Panateniesi, celebrati in Atene l'anno IV. dell' Olimpiade LXXX. *Frinide* introdusse alcun cambiamento nell'antica Musica rispetto al suono della Cetra. A principio aggiunse a quest' istrumento altre corde, poichè in vece di sette ve ne pose nove. Finalmente in luogo d'una Musica nobile, e maschia, introdusse arie molli, ed effemminate. Aristofane gliene fa un rimprovero nella

Commedia delle Nuvole. Si narra, che presentatosi *Frinide* nei Giuochi pubblici di Lacedemone colla sua Cetra di nove Corde, l' Eforo ne tagliò due, delle quali era *Frinide* inventore.

Frontispizio. E' l' ornato d' Architettura della facciata d' alcuno Edifizio grande; ma servonsi di questa voce spezialmente per denotar la facciata, in cui è la porta maggiore d' una Chiesa.

Frontone, voce d' Architettura, ed è un ornato, che corona le ordinanze, e che termina le facciate, le Porte, le Finestre, gli Altari, le Nicchie, e simili. La più bella proporzione di suo innalzamento, è l' esser lungo intorno a un quinto della lunghezza della sua base.

Il *Frontone* ha tre parti, vale a dire, il *Timpano*, le *cornici*, e gli *Acroteri* (vegganfi *queste voci*.)

Futti, ornato di Scultura imitante i *frutti* naturali, de' quali fansi festoni, vasi, e simili.

Frutto, dicesi *frutto* in voce d' Architettura una diminuzione quasi insensibile dalla base al vertice d'un muro, osservando, che il di dentro stia a piombo. Quando la diminuzione praticasi nel di dentro, dicesi *contrafrutto*.

F U

Fuga, è questo un canto regolarmente imitato da una, o più parti, le quali par, che corrano dietro la parte, che ha cominciato il Canto. Questa imitazione dicesi *Risposta*. Quando questa *Risposta* viene attraversata, o che procede con movimenti contrarj, dicesi *Contraffuga*: fare una *doppia fuga*: ed è il far' entrare sopra una *fuga* già fatta, una seconda *fuga* d' un genere differente, la quale ha la sua *Risposta*, come la prima.

La *fuga* è talvolta libera, e sciolta, che è quanto dire, che si fa solo d' una parte del Canto. (Vedi *Imitazione*.)

Fuggire, termine di Pittura, che usasi parlando degli oggetti, che sembra, che si fuggano dalla veduta. La Prospettiva si è quella, che prescrive i mezzi di fare in simigliante guisa *fuggire* certe parti d' un Quadro, lo che dipende ancora dalla degradazione, e dalla leggerezza delle tinte. Vi ha de' colori, che appellansi *fuggenti*, per essere attissimi a tale effetto, come il bianco, ed il violetto cilesto.

Furetiere (Antonio) Parigino, morto nel 1688. in età d' anni 68. Poeta Franzese. Era il *Furetiere* stato ammesso all' Accademia Franzese nel 1662., ma ne venne dai membri escluso l' anno 1685. accusandolo d' essersi approfittato della sua fatica per comporre il Dizionario Franzese, che porta il suo nome. Il *Furetiere* si è acquistato nome ancora col suo Romano Cittadino, e colle sue Poesie, che consistono in Satire, Epigrammi, Favole, Stanze, Epistole, Enimmi, Epitaffi.

Fusajolo, voce d' Architettura, ed è un membretto ritondo, alcuna volta intagliato d' olive, e di granelli, sotto l' ovo dei Capitelli Dorico, Jonico, e Composito.

Fusto della colonna, voce d' Architettura, ed è il corpo della colonna compreso fra la base, ed il suo capitello. Questa porzione della colonna è anche detta il *vivo* della colonna. Vi sono Architetti, che vogliono, che le colonne sieno un terzo più grosse nella loro altezza, che verso il basso del loro *Fusto*. Altri fan questo *Fusto* della stessa grossezza del basso al terzo, o diminuisconlo dal terzo fino alla sommità: altri finalmente stimano, che si cominci la diminuzione dalla base.

Fuzelier (Luigi), Poeta Franzese di Parigi, morto ivi li 19. di Settembre del 1752. in età di 80. anni. Aveva egli ottenuto il Privilegio del Mercurio insieme col Signor de la Bruere per Patente del Re data dal Campo innanzi a Friburgo li 31. d'Ottobre del 1744. Il Teatro di *Fuzelier* è considerabile,

le, e dilettevole. Egli ha lavorato per i Comici Franzesi, ed Italiani, per l'Accademia Reale di Musica, e per l'*Opera Comica*. La sua Commedia d'un solo atto di *Momo Favoleggiatore* comprende una critica ingegnosa delle Favole del *de la Motte*; e fu nel tempo suo sommamente applaudita. Fra le sue Opere distinguesi quella intitolata le *Etadi*, Balletto a tre entrate, la cui Musica è del Sign. Colin de Blamont: gli *Amori degl' Iddii* colla Musica del Mouret: Gl' *Indiani Galanti*, con la Musica di Rameau: Il *Carnoval di Parnaso* con la Musica di Mondonville.

G A

GAbinetto. Con questo nome intendesi un luogo adornato di Stampe, di Quadri, di Medaglie, di Pietre intagliate, di Disegni, di Modelli, e di simiglianti Curiosità.

Gabriel (Jacopo) Architetto Franzese nato in Parigi l'anno 1667., morto nel 1742. Era questi parente, ed Allievo di Giulio Arduino Mansard. Il Padre di lui Jacopo *Gabriel* morto nel 1686. fu Architetto del Re. Fra le Opere di quest' ultimo si può citare l'Edifizio di Choisy, ed il Ponte Reale opera terminata dal Frate Romano, e dal suo Figliuolo Jacopo *Gabriel*. Questo illustre Artefice sostenne con decoro grande il suo nome, e meritò per le sue fatiche d'esser dichiarato Inspettor Generale delle Fabbriche, Giardini, Arti, e Manufatture, primo Architetto, e primo Ingegnere dei Ponti, ed Argini del Regno: finalmente fu creato Cavalier dell'Ordine di S. Michele. Egli diè i Disegni dei Piani di Nantes, e di Bordeaux; I piani della Corte del Presidio, e della Torre dell' Oriolo di Rennes; della Casa di Campagna di Dijon, della Sala, e della Cappella degli Stati; il Progetto della Fogna di Parigi, e simili: Il Signor *Gabriel* oggi primo Architetto Reale accresce fama al nome del suo famoso Padre.

Gacon (Francesco) nato in Lione nel 1667. morto nel suo Priorato di Gaillon presso a Beaumonte sopra Oisa l'anno 1725. Poeta Franzese. *Gacon* sotto un esterno tutto dolcezza, ed affabilità occultava uno spirito satirizzante. Era soprannominato *il Poeta senza belletto*, per aver publicato una Raccolta di varie Poesie sotto simigliante titolo, cui egli mirabilmente sostenta. Ha fatto altri versi ancora più ricercati a cagione del fiele, di cui son pieni, che per la loro bellezza. Il suo Anti-Rousseau anzichè satira, è un libello. Ha questo Poeta composto Satire, Epigrammi moltissimi, fra' quali ve ne ha di quelli, cha hanno un giro felice, e dilettevole. La sua versione in versi delle Ode d'Anacreonte, e di Saffo, è stimata. Le sue piccole poesie pel Reggimento della Callotta sono assai piacevoli. Ha inoltre fatto gli Elogj d'oltre cento illustri Personaggi, in quaternarj, ed in sestine, che sono stati posti in piè dei loro Ritratti intagliati dal Des-Rochers.

Gaddi (Gaddo) Pittor Fiorentino, morto nel 1312. in età di 73. anni. Diessi questi ad un genere di Pittura detto Mosaico, in cui fu eccellente. Le sue Opere sono sparse in più contrade d'Italia. Ammiravasi massimamente il suo Disegnare, per cui erasi fatto più famoso di tutti i Pittori del tempo suo. Il *Gaddi* tornato a Firenze occupossi in un genere di lavoro molto singolare. Faceva egli dipignere gusci d'uovo di varj colori, e poscia con assai pazienza, ed arte servivasene per rappresentare diversi soggetti.

Gaddi (Angiolo) Figliuolo di Gaddo *Gaddi*, ambi Discepoli di Giotto. Buon Pittore era *Angiolo*, ed eccellente Architetto, e morì nel 1350. in età di 50. anni. Ei fabbricò il superbo campanile di S. *Maria del Fiore*, ed il più stimato Ponte, che è in Firenze su l'Arno. Ammirabili erano le sue Pitture per la grand' arte, colla quale esprimeva le Passioni dell' animo;

e si osserva ne' suoi composti un bel genio.

Gagliardo; E' questa un'aria propria per una danza, che così appellasi; la sua battuta propria è a tre tempi leggieri.

Gajo; diconsi colori *gaj* certi leggieri colori, che lusingano dolcemente la vista colla loro vivacità, e sfoggio.

Galbo, così chiamasi un membro d'Architettura, che slargasi con diminuirsi in alto: questa voce significa *Buona grazia*.

Galleria; è questo in Architettura un luogo più lungo, che largo a volte, e sfondi, e chiuso da crociate: è questo il luogo, che amasi di far più magnifico, e che arricchiscesi spezialmente co'parti delle Belle Arti, come Quadri, Statue di Bronzo, di Marmo, e simili. Vi ha Gallerie famose per le Pitture esistenti nelle loro muraglie. Dalla *Galleria* simiglianti Opere di Pittura pure si accennano, dicendosi a cagion d'esempio, la *Galleria* di Lucemburgo, la *Galleria* di Versailles, di S. Claudio, del Palazzo Farnese, e simili.

Galli Pittore, e Architetto. (vedi *Bibbiena*.)

Gambara (Lorenzo) Poeta Latino, nativo di Brescia in Italia, morto nel 1596. in età di 90. anni. Grandi Elogj sono stati dati ai versi di questo Autore. Veggionsi molte edizioni delle sue poesie. Abbiamo del *Gambara* una Raccolta di lunghi, e di brevi Poemi. Questi per lo più raggiransi intorno a soggetti morali, e divoti; e le altre sue Poesie sono; *Columbus* [la scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristofano Colombo]: *Venetiæ* [la Descrizion di Venezia]: *Caprarola* [la Descrizion di Caprarola magnifico Palagio d'Italia]: *Expositi*, che è un'imitazione della Pastorale di *Dafni*, e *Cloe*, e la *Gigantomachia*. Questo illustre Autore composto avea infiniti altri versi, cui egli gittò nel fuoco per esser soverchio licenziosi.

Gamma, è questo il nome, che nella Musica dassi ai sette gradi successivi della voce naturale, per i quali s'ascende al suono acuto, e si discende al grave. Chiamansi queste note, o suoni *Dò*, *Rè*, *Mi*, *Fa*, *Sol*, *Là*, *Fà*, ovvero *Si*, che sono sillabe inventate per distinguerle, e che si segnano in Musica con punti distribuiti sopra diverse linee. Dopo, che Guido Aretino ebbe trovate le prime 6. sillabe per denominare i differenti tuoni della Musica, prese le prime 6. lettere dell' Alfabeto dei Latini, che egli collocò nel principio delle Linee per denotare con più particolarità, qual tuono ciascuna di queste sillabe, o punti rappresentavano, ed avendo unito queste lettere colle sillabe *Dò*, *Rè*, *Mi*, ec. ne fece una tavola, ch' ei nominò *Gamma*, perchè cominciava dal *Gamma*, lettera del Greco Alfabeto, la qual lettera era stata aggiunta alle sei prime A. B. C. D. E. F.: a' dì nostri questa lettera è l'ultima. Servonsi ancora di tal metodo per denotare i differenti suoni del *Gamma*, e per accennare il tono, in cui un' aria è composta, e così dicesi: *A. - Mi - La*: *B. - Fa - Si*: *D. - La - Rè*; *E. - Si - Mi*: *F. Dò - Fa*: *G. - Re - Sol*. Bisogna osservare, che l'ultima sillaba è quella, che denota il Tono, ovvero nota finale dell' Aria, e che la penultima sillaba denota la quinta della finale. Gl' Istrumenti per accordarsi prendono il Tono d' *A - Mi - La*, come quello, che trovasi il primo.

Garnier (Roberto) nato alla Ferté-Bernard, Città del Meno l'anno 1534. morto in Mans l' anno 1590. Poeta Franzese. Le Opere del *Garnier* sono state le delizie dei Letterati del tempo suo: ha composto delle Tragedie, nelle quali sono ben' espressi i caratteri, ed i costumi de' suoi Personaggj. I suoi pensieri sono elevati, ed energico il suo stile. Le sue Tragedie sono, *Porcia*, *Ippolito*, *Cornelia*, *Marc' Antonio*, *Troade*, *Antigono*, *Bradamante*, *Sedecia*.

Ha

Ha pur composto un' opera intitolata *l'Inno della Monarchia*.

Garofalo (Benvenuto) Pittore, Ferrarese, morto nel 1695. in età di 80. anni. Stette egli assai tempo nelle mani di cattivi Maestri, i quali impedirono, che non si sviluppassero i suoi talenti; ma diessi a viaggiar l'Italia, e veggendo le Opere de' più insigni Pittori, sentissi riscaldare il proprio genio, e misesi in istato di produr bei parti. Era egli sopratutto mirabile nel copiare le Opere di Raffaello. Vi ha nel Palagio Reale, oltre due opere di sua invenzione, una Copia assai bella, ch'ei fece del famoso Quadro della Transfigurazione di Raffaello. Osservasi, come *Garofalo* avea l' abito di dipignere ne' Quadri di sua invenzione un Garofolo.

Garth (Samuello) Poeta Inglese, nato nella Provincia di York, morì nel principio del XVIII. secolo. Univa egli al talento poetico la scienza del medicare. Era egli assai caritativo, ed alle sue cure si dee l' Istituto del *Dispensary* onesto asilo pe' poveri ammalati. Simigliante stabilimento gli cagionò i rimproveri di molti Medici, e Speziali; ed ei non credette dover loro rispondere seriamente; ma servissi contro costoro dei dardi d' una satira fina, e maligna in un poema di VI. Canti, intitolato *il Dispensary*, opera, che è in somma riputazione. Garth fu stimato, e ricolmato di beneficenze dal Re d' Inghilterra.

Garzi (Luigi), Pittore nato in Pistoja Città della Toscana, nel 1638., morto in Roma l' anno 1721. Andrea Sacchi suo Maestro, più, che gli altri suoi Discepoli, amollo, e prendendosi pensiero di ritoccar le sue Opere, in brev' ora fecegli acquistar nome. Possedeva il *Garzi* parti considerabili, che lo resero Pittor famoso. Un Disegno corretto, un vago comporre, un colorito tutto grazia, un tocco facile, gruppi ben disposti, panneggiamento di buon gusto, sono i tratti, che ne fanno il carattere. Niente meno intelligente era egli de' paesaggi, dell' Architettura, e della Prospettiva. Ammiransi più, che ogn' altra cosa, le sue Glorie d' Angeli. Era egli in tal modo amante del lavoro, che le malattie non bastavano a torgli di mano il pennello. D' ottanta anni ei dipinse per ordine di Clemente XI. la volta della Chiesa delle Stimmate; e quest'Opera, l' ultima, e la più considerabile di sua vita, fu anche la più bella. E' assai facile il confondere i suoi Disegni con quelli di Carlo Maratti, che era stato suo condiscepolo. Le sue principali Opere sono in Roma, e in Napoli; e delle sue opere intagliate il solo San Filippo Neri s'ammira.

Gaspero Dughet, Pittore nato in Roma nel 1613., morto ivi nel 1675. Fu questi Allievo, e Cugino del Pussino, e per ciò alcuna volta gli è stato dato il nome di questo famoso Pittore. Mostrò egli sempre un particolar gusto per paesaggi. L' esercizio della caccia, per cui avea vera passione, diegli luogo di vedere, o disegnare siti amenissimi, e facenti gran colpo. Questo eccellente artefice teneva quattro case diverse a pigione in un tempo stesso: due nei più alti quartieri di Roma, una a *Frascati*, ed una in *Tivoli*; ed in questi luoghi givasene a studiar la Natura. Le sue opere dipinte con un' ammirabile libertà, e nelle quali il florido del Colorito, agguaglia la delicatezza, e lo spirito del suo tocco; la sua intelligenza della Prospettiva, un' arte particolare d' esprimere i venti, di dar moto alle foglie de' suoi alberi, di rappresentar burrasche, e tempeste; in una parola, i suoi superiori talenti acquistarongli grandissima fama. Il famoso Pussino andava alcuna volta a vederlo, e prendevasi diletto di dipignere delle figure ne' suoi quadri di paesi.

Erasi *Gaspero* fatto pratica tale, che terminava in un sol giorno un gran quadro con figure. Tre maniere distinguonsi nelle opere di questo Pittore; la prima è secca; la seconda, che è la migliore, s' accosta a quella del Lorenese: ella è semplice, ve-

vera, e vivaciffima: l'ultima fua maniera è vaga; ma tuttavolta dilettevole. Quefto Valentuomo avea un carattere infinuante, eguale, e giovialiffimo. Le fue principali opere fono in Roma. Il Re di Francia ha due bei Paefi di fua mano. *Gafpero* ha intagliato alcune Tavole ad acqua forte; e fono ftati fatti anche intagli delle fue opere.

Gauli, Pittore. (Vedi *Bacici*.)

Gaumin (Gilberto) morto nel 1667. in età d' oltre 80. anni, Poeta Latino. Gran Novelliſta era il *Gaumin*, e convocava intorno a fe in Lucemburgo prodigiofo numero d' Afcoltatori. Un giorno, che vide ftarfi un fervitore ad udirlo, volle farlo partire il fervo • gli diffe: *Signore io ferbo quefto pofto pel mio Padrone*. Fuoco, ed invenzione rilevafi nelle coftui Opere. Ha compofto Epigrammi, Ode, Inni, ed una Tragedia intitolata *Ifigenia*. Ha pure tradotto dal Greco nel Latino gli Amori d' *Ifmene*, *e d' Ifmenia*.

Gavotta, è un aria di ballo compofta di due riprefe d' una battuta a due tempi, alcuna volta allegri, alcuna gravi. La prima riprefa è d' ordinario più corta, e comincia alzandofi la battuta, da una bianca, e due nere, o fieno note equivalenti: terminafi battendo, e cadendo fopra la dominante, o fopra la mediante del Tono, e non mai fu la finale, purchè l' aria non fia a foggia di *rondeau*. La feconda riprefa comincia pure alzandofi la battuta, e finifce battendo, e cadendo fu la finale del Tono.

Gauthier, detto *il vecchio*, e Dionigi Gauthier, fuo Cugino, Mufici Franzefi, ed eccellenti Sonatori di Liuto. La maggior parte de' loro Componimenti l' abbiamo in un libro intitolato *Libro d' Intavolatura di fonate di liuto fopra varj modi, con alcune regole da offervarfi per la buona efecuzione*. Le principali opere di *Gauthier* il vecchio fono; l' *Immortale*, *la Senzapari*, *la Tomba di Mezangeau*: quelle di Dionifio *Gauthier*, che i fonatori di Liuto ftimano di vantaggio, diconfi; l' *Omicida*, il *Canone*, il *fepolcro di Lenclos*. A' dì noftri è ftato pofto innoncale il Liuto per la gran difficoltà, che vi ha nel ben fuonarlo, unita al poco ufo, che faffene ne' Concerti. Tuttavolta dee bramarfi fimigliante Iftrumento, che è d' eftefa armonia, niente meno che graziofa, ed affettuofa.

Gauthier Pietro) Mufico Franzefe, oriundo della Ciotat in Provenza, morto nel 1697. in età di 55. anni in circa. Si è il *Gauthier* renduto foprattutto commendabile pel fuo gufto, e talento per la Mufica iftrumentale. La fua raccolta di Duetti, e di Terzetti pel violino, e pel flauto, è ftimata. Era quefto Mufico Direttore d'un'Opera, che ftava alternativamente in Marfilia, in Montpellier, e in Lione. Un dì, che imbarcoffi con tutto il fuo feguito nel Porto di Setta in Linguadoca, il vafcello fu fommerfo, e perì a vifta del Porto, fenza che mai fiafi potuto trovare il menomo avanzo di quefto vafcello.

Gay (Giovanni) Poeta Inglefe, morto nel 1732. e fotterrato nell Abbazia di Weftminfther. Gran nome acquiftoffi col fuo fpirito, ed il fuo talento fpianolli la via degli onori, e delle ricchezze. Abbiam d' effo Tragedie, Opere, Favole, ed altre riputate poefie. Il Signor Pope fuo Amico ha fatto il fuo Epitaffio.

G E

Gelafio (Melino di San) Poeta. (Vedi *San Gelafio*.

Gele'e (Claudio) Pittore. (Vedi *Lorenefe*.)

Gellert, oriundo di Saffonia Poeta Tedefco. Ha coftui fatto ftampare delle Favole, e Novelle, che fono molto piaciute, contuttochè venga accagionato di monotomia, e di foverchia proliffità; ma quefti vizj fon compenfati dalla delicatezza de' fuoi penfieri, dalla purità del fuo ftile, e dall'efpreffione dei fentimenti

ti d' umanità, d' amore, e d' amicizia, onde ha condite le sue opere.

Gelmi (Giovannantonio) Poeta Veronese, che fioriva nel secolo XVI. Ha pubblicato Sonetti, ed altre poesie, dalle quali rilevasi un gusto fino, e delicato.

Gendre (*Nicola le*) Scultore nato in Etampes, morto in Parigi nel 1670. in età di 52. anni. Fu questi illustre discepolo di mezzanissimo maestro; e nelle sue opere ammirasi una saviezza, e riposo ammirabile. Può farsi argomento de' costui talenti dai pezzi di Scultura da esso fatti per la Chiesa di S. Nicola di Chardonet.

Genere, voce di Musica; ed è la maniera di scorrere i suoni, e gl' intervalli sensibili, che compongono l'estesa dell' Ottava o delle sue repliche. Distinguonsene d' ordinario tre sorti, vale a dire, il *Diatonico*, il *Cromatico*, e l'*Inarmonico*. (veggiansi queste voci.

Genest (Carlo Claudio) nato in Parigi nel 1637. ammesso all' Accademia Franzese l'anno 1698. morto in Parigi nel 1719. Poeta Franzese. Gusto, e talento per la Poesia aveva l' Abbate *Genest*; ed ancora con piacere s' ode la sua Tragedia della *Penelope*. Le sue altre Opere, vale a dire, *Polimnire*, *Zelonide*, e *Giuseppe*, sebben piene di bei tratti, e di bene espressi sentimenti; non sono state di pari applaudite. Abbiam pure di questo Autore un Poema intitolato *Principj di Filosofia*, ovvero *Prove Naturali dell' Esistenza di Dio*, *e dell' Immortalità dell' Anima*, diviso in quattro Libri. Ha saputo il Poeta seminare fra questa materia di pari astratta, e sublime molte grazie, e chiarezza. Ha composto altri poemetti, che abbelliscono varie Raccolte.

Genio. I Pittori, e gli Scultori così chiamano alcune figure di fanciulli alati, che impiegano in alcuni ornati, ed in soggetti allegorici con gli attributi, che lor sono proprj. I *Genj* vengono spezialmente contraddistinti con una fiammella sopra la testa.

Gerard - Dou, Pittore. [Vedi *Dou*.]

Germain [Pietro] nato in Parigi l'anno 1647. morto ivi nel 1684. Il costui Padre prode Orafo gli fe' apparare il Disegno, e l' Intaglio. Queste due Arti, nelle quali Pietro *Germain* era eccellente, meritarongli l' onore d' essere incaricato dal Colbert di cesellare Disegni Allegorici di sua composizione sopra tavole d' oro, che dovean servir di coperte de' Libri contenenti le Conquiste del Re di Francia. Questo prezioso lavoro non meno fu ammirato, che ricompensato. Abbiamo ancora di questo Valentuomo delle Medaglie, e de' Gettoni, ne' quali ha rappresentato gli avvenimenti più celebri del famoso Regno, in cui viveva. Morì egli sul fiore degli anni suoi, ma perpetuaronsi i suoi talenti con sommo splendore nel suo primogenito.

Germain [Tommaso] nato in Parigi nel 1673. morto ivi l'anno 1748. La morte d' un Padre illustre, d' uno Zio suo Tutore, e del Sig. du Louvois suo protettore, che venne a perdere in un' età tenera bisognosa di consigli, e di sostegno, anzichè scoraggiarlo dall' incominciata immensa carriera, che correr dovea, gli fu un possente motivo, che impegnollo in lunghe, e penose fatiche, ma al gusto, ed ai talenti suoi confacenti. Dimorò egli alcun tempo in Italia, ove perfezionossi non meno nel Disegno, che nell' arte dell' Orafo. Il Palagio di Firenze è arricchito di molti suoi capi d' opera. Tornato in Francia, consagrò i momenti tutti della sua vita in opere sommamente belle. Le Corti d' Europa gareggiarono nel tenerlo occupato; nè è possibile l' imprendere il novero de' parti suoi. Basta immaginarsi ciò, che il genio, ed il gusto fiancheggiati, e illuminati da un continuo lavoro partorir possono di più perfetto. Questo valentuomo diè ancora i Disegni, su i quali fab-

bricossi una superba Chiesa in Livorno; e fu ancora fabbricata sotto la sua condotta quella di S. Luigi del Louvre. Ha lasciato un Figliuolo, che sostien con decoro il nome degl' illustri suoi Antenati.

Germanico [Teatro]. Nelle Città grandi della Germania, alcune compagnie d' artigiani sono da tempo immemorabile in possesso di far delle rappresentazioni nelle processioni loro. Chiamavansi *Phonzsques*, o sieno *Maestri Cantori* queste Società d' Artigiani, e a un tempo stesso Poeti. Su la metà del Secolo XVI. un di costoro detto *Hannsachs* Calzolajo, compose numero grande di Drammi Tedeschi, ed avea un genio in così prodigiosa guisa fecondo, che le sue Opere formano Volumi in foglio. Si vuole che facesse costui oltre 6000. opere in più generi dall'anno 1514. fino al 1567. In seguito s' introdusse nelle pubbliche scuole l' uso delle Opere Latine; e finalmente l' anno 1626. una Compagnia di Comici Olandesi, ed a loro imitazione un' altra di Comici Alemanni, si stabilirono in Amburgo; ove pel loro rappresentare, e per le loro Opere, vennero sì fattamente a mutare il gusto della Nazione, che non osò più comparire in pubblico la divisata Confraternita. Il Drammatico Alemanno è per anche nel pravo gusto dell' antico Teatro Olandese; avvegnachè non può darsi cosa più orrida, ed atroce del soggetto ordinario delle loro Opere. Tuttavolta gli spettatori compiaccionsi delle Traduzioni, che vengono loro rappresentate d' alcuna Opera Italiana, o Franzese, Spagnuola, od Inglese. I Comici hanno pure de' componimenti Itaiani tradotti nella loro lingua, che recitano all' improvviso, come fan gl' Italiani.

I Comici Tedeschi son d' ordinario gli Autori delle nuove Opere, che si rappresentano sul Teatro. Se un Privato ne componesse, non ne caverebbe onorario alcuno, e sarebbe obbligato a regalarne un Attore, od una Attrice. Il Comico Autore, o possessore dell' Opera, s' arroga esso, e i suoi Eredi un certo dritto, che gli appartiene ogni volta, che si rappresenta. Non si stampano i Drammi nuovi, avvegnachè secondo il Dritto Germanico, la stampa leverebbe il possesso del Dramma ai Privati, per darlo al Pubblico. In Germania lo stato dei Comici è onorato, nè questa Professione è altrui d' intoppo per occupare rilevanti Cariche nello Stato.

Getto, termine di Pittura. Servonsene parlando de' panneggiamenti. Il *getto* de' panneggiamenti dee esser lontano da ogni affettazione. I gruppi ben *gettati* involgono le figure con quella felice negligenza, la quale più fa onore all' Arte, quanto meno essa Arte vi si fa conoscere. Questa voce ancora s' usa per l' opere di fonderia, di Cera, di Bronzo, e simili. Dicesi *gettare* una figura in bronzo, e simili.

G H

Ghein (Jacopo,) Intagliatore Olandese. Il costui Bulino è pulito, e netto in sommo grado; ma secco anzichenò.

Ghiacciolo. Gli Architetti sogliono alcuna volta far decorare le rive d' una vasca, le grotte, le cascate, ed altre opere di tal genere con ornati imitanti i *ghiaccioli* naturali.

Ghillochide, Ornato di due squadre, che seguonsi parallele, e che s' incidono su le facciate, su i lati compressi, e spesso anche in altri siti: fanno queste più giri di squadra, lasciando uno spazio eguale alla loro larghezza. Ve ne ha de' rotondi, de' quadrati, de' semplici, de' doppj, ed altri frammezzati da rose, e fiorami nel mezzo. Antico si è questo ornato, poichè se ne vede nello sfondo di *Marte Vendicatore* in Roma.

Ghirlanda, ornato d' Architettura, ed è una spezie di festone fatto di mazzetti d' egual grossezza, de' quali fansi delle cascate nei pilastri,

ftri, e nei fregi degli fcompartimenti.

Ghirlandajo (Domenico), Pittore nato in Firenze, morto nel 1643. in età di 44. anni. Da prima faceva l'Orefice, ma vinfela in effo l'inclinazione, che avea per la Pittura; e fecefi ammirare per l'eccellenza de' fuoi talenti. Tuttavolta la fua gran fama dipende dall'aver appreso i fegreti dell' Arte fua dal famofo Michelagnolo Buonarroti.

G I

Gigà. E' quefta un' aria ordinariamente per gli Iftrumenti quafi fempre in tripla, e piena di note punteggiate, e fincopate, che rendono gajo, e animato il Canto.

Gilbert (Gabbriello), morto in Parigi l' anno 1680. Poeta Franzefe. Era quefto Segretario degli Ordini di Criftina Regina di Svezia, e fuo Refidente in Francia. Fecefi nome colle fue poefie. Abbiamo di quefto Autore le parole d' un' Opera intitolata: *Le Pene, ed i Piaceri d' Amore*, Paftorale rapprefentata nel 1672. la cui Mufica è del Cambert: *Gli Amori d' Angelica, e di Medoro*: *Ario, e Peto*: *Gl' imbrogli Amorofi*: *Ippolito*, ovvero il *Garzone invifibile*; e tre Tragedie, *Semiramide*, *Rodoguno*, e *Telefonte*. Ha pure fatto un Poema intitolato: L' *Arte di piacere*, Sonetti, Madrigali, ed altro.

Gilles [vedi *S. Gilles*.]

Gilles [Giovanni] Mufico Franzefe, nato in Tarafcone l'anno 1669. morto in Tolofa nel 1705. A molto talento unì quefti una virtù efemplare. Trovavafi egli affai fiate in bifogno, per cavarne quelli, che ad effo ricorrevano. Fu egli Figlio di Coro col celebre Campra nella Metropolitana d' Aix. Guglielmo Poitevin Prete di quefta Chiefa infegnò loro la Mufica; ed il *Gilles* fecefi ben tofto nome in tal'arte. Monfignor di Bertier Vefcovo di Rieux, che facevane ftima particolare chiefe per effo la Carica di Maeftro della Chiefa di S. Stefano di Tolofa; ma il Capitolo ne avea difpofto in favore del Farinelli, il quale faputo avendo ciò, andoffene a trovare il fuo concorrente, ed obbligollo ad accettare la fua demiffione, portamento, che fece ad entrambi onore. Abbiamo del *Gilles* numero grande di bei Mottetti. Ve ne ha molti, che efeguifconfi in Parigi, nel Concerto Spirituale con plaufo. Viene fopra tutto ftimato il fuo *Diligàm te*, e la fua Meffa da Morti, fuo capo d' opera, la quale la prima volta fu cantata per lui ftefso.

Gillier (Giovanni Claudio), Mufico Franzefe morto nel 1737. in età di circa 70. anni. *Gillier* è l' Autore di quafi tutti gl' Intertenimenti, de' quali Dancourt ha abbellito la maggior parte delle fue piccole Commedie: ha pur compofto la Mufica di molti Intertenimenti, che veggonfi nel fine delle Commedie di Regnard. Il *Gillier* fuonava egregiamente il Baffetto.

Gillot (Claudio), Pittore, ed Intagliatore nato in Langres nel 1673. morto in Parigi l'anno 1722. Giovan Battifta Cornelio fu fuo Maeftro, e Watteau fuo Allievo. Prode era il *Gillot* in rapprefentare figure grottefche, Fauni, e Satiri; ed era molto impiegato per le Decorazioni dell' Opera. Offervafi molto fpirito, finezza, e gufto ne' fuoi Difegni, ma poca correzione. Abbiamo ancora di quefto Artefice alcune Tavole intagliate ad acqua forte, con molta libertà; e fono ftati fatti affai intagli delle fue Opere. Fu ammeffo all'Accademia nel 1715.

Gillot (Luifa Genovefa) di Sainctonge nata in Parigi l' anno 1650. morta ivi nel 1718. Quefta Dama ha molto illuftrato il fuo feffo per l' eccellenza de' fuoi talenti, e per la bellezza del fuo genio. Le fue Opere poetiche confiftono in Epiftole, Egloghe, Madrigali, Canzoni, e fimili, in due Commedie intitolate, *Grifelda*, *e l' Intreccio de' Concerti*; in due Idilj, in un Balletto intitolato l' *Incanto delle Stagioni*, in

in una Pastorale Eroica col titolo di *Diana* ed *Endimione*. Ha pure pel Teatro dell' Opera fatte due Tragedie, cioè *Didone*, *e Circe* poste in Musica dal Des-Marets: Rappresentasi ancora la prima.

Giordani (Luca) detto *Fa presto*, Pittore nato in Napoli nel 1632., morto ivi l'anno 1705. Luca entrò nella Scuola di Giuseppe Ribera, dalla quale un dì uscissene alla cheta. Fe' amicizia con Pietro da Cortona, ed ajutollo nelle sue grandi Opere; ma affezionossi più alla maniera di Paolo Veronese. Il Padre di lui Pittor mezzano, portossi a trovarlo per trar profitto de' suoi talenti, e della sua facilità: vendeva a caro prezzo i suoi Disegni, ed i suoi schizzi; e volendo, che suo Figliuolo, ancora assai giovane non perdesse un solo momento di tempo, facevagli esso da mangiare, nè rifinava mai d'inquietarlo con dirgli: *Luca fa presto*, d'onde gli è nato tal soprannome. Niun mai tanto copiò, quanto *Giordani*: i suoi studj uniti ad una sommamente felice memoria, gli avean fatto una maniera composta di tutte le altrui maniere. Uomo di sì raro merito ebbe maisempre da operare. Il Re di Spagna Carlo II. chiamollo alla sua Corte, ed impiegollo nell' abbellir l'Escuriale; ed il Re, e la Regina piacere avevano di vederlo dipingere, e vollero sempre, che in loro presenza stesse colla testa coperta. Il *Giordani* era d'un umor lieto, e pien di sali, e motteggi, che divertivano la Corte. La facilità, e grazia, colla quale maneggiava il pennello, facevan colpo a chiunque miravalo dipignere. Un giorno gli parlò la Regina della Moglie di lui, e mostrò d'esser vaga di vederla. Il Pittore sul fatto la ritrasse nel quadro, che avea innanzi, e fe' vedere il ritratto di lei a sua Maestà, che tanto più rimase attonita, quanto nemmeno immaginavasi ciò. Questa Principessa levatasi dal collo il suo vezzo di perle, donollo al *Giordani* per sua Moglie. Mostrolli un giorno il Re un Quadro del Bassano, del quale dispiacere avea non possedere il pendente; e Luca alcuni giorni dopo ne presentò uno a sua Maestà, che fu creduto della mano del Bassano, nè potè disingannar la gente, se non quando ei fece toccar con mano, che il Quadro era suo. Tale era il talento del *Giordani*, che imitava a suo piacimento tutti i più famosi Pittori. Il Re affezionandosi ogni giorno più a questo dotto Artefice, creollo Cavaliere, e gli conferì molti posti di rilievo: mandavagli ogni sera una carrozza per andar a spasso; collocò con gran vantaggio i suoi figliuoli; e maritò le sue figliuole a quegli Ufiziali, cui egli più onorava della Real protezione. I gran Re hanno sempre amato gli Uomini grandi. Questo Pittore dopo la morte di Carlo II. ricevette anche delle beneficenze da Filippo V.; ma l'amor della Patria lo fe' tornare in Napoli, ove vedesi con sopraccarico di lavori, che l'incredibile sua rapidità compiere non vi poteva. Non aspettava, che i suoi pennelli fossei nettati, e spesso dipingeva colle dita. Troppi Quadri ha egli fatto, onde esser non possono della stessa forza: alcuna volta non è corretto; ma vi s'ammira sempre un tocco d'una libertà tutta sua. Molta armonia, e morbidezza poneva nel suo Colorito: intendeva perfettamente la Prospettiva; e l'immaginar suo era sommamente fecondo. Ha dipinto a olio, ed a fresco; e sonovi de suoi quadri totalmente finiti, e pieni di grazia. Due Privati della Città di Napoli, non curandosi d'andarsi a prendere i loro Ritratti da esso fattisi fare, il *Giordani* gli espose in pubblico, dopo avergli resi con alcuni colpi di pennello così ridicoli, che il miglior partito si fu il correr tosto a pagarlo. I Disegni di questo Autore son per lo più urtati, ma gl'Intendenti vi rilevano un fare maraviglioso. Ha intagliato tre tavole ad acqua forte; e sono stati fatti Intagli delle sue opere. Le sue principali opere sono in Napoli,

li, all'Escuriale, in Madrid, in Firenze, in Roma, e altrove. Due de' suoi Quadri sono nel Palagio Reale, uno de' quali rappresenta la *Piscina*, l'*altro i Venditori cacciati dal Tempio*.

Giorgione (Giorgio) Pittore nato nel Castello di *Castel Franco* nel Trevisano l'anno 1478. morto nel 1511. Il *Giorgione* diessi alla bella prima alla Musica, per cui possedeva molto talento, come colui, che avea una bella voce, e che ben suonava gli strumenti; ma la Pittura seppe meglio incatenarlo, che la Musica, onde abbandonovvisi intieramente. Giovanni Bellini fu suo maestro; ma fu presto da lui superato. Lo studio, che il *Giorgione* fece delle Opere di Leonardo da Vinci, e più che altro, quello della Natura, cui non perdè giammai di veduta, finì di perfezionarlo. Egli si fu, che introdusse in Venezia il costume, che avevano i Grandi, di far dipingere il di fuori delle loro case. Cominciò il *Giorgione* dalla sua, immaginandosi di guadagnarsi per tal modo grandi lavori, lo che fatto gli venne. Avendo Tiziano conosciuto l'eminente grado de' costui talenti, visitavalo spesso coll'idea d'imbolargli i segreti di sua grand' Arte; ma *Giorgione* immaginò pretesti per impedirgli l'accesso. Una Amante, cui egli avea, e che se gli rese infedele, fu, com'è fama, la cagione della sua morte, che rapillo in età di 32. anni. Questo ammirabile Artefice, nel tratto di sì breve vita, ha portato la Pittura ad un grado di perfezione, che stordisce. Niun Pittore l'ha per anche raggiunto rispetto alla forza, e fierezza, che fanno il carattere de' suoi Quadri. Intendeva il *Giorgione* perfettamente il Chiaro-scuro, e l'arte cotanto difficile di porre le parti tutte in una perfetta armonia. Delicato si è il suo disegnare, e verissime le sue carnagioni: Dava gran rotondità alle sue figure: Spirano i suoi Ritratti, ed i suoi Paesi son tocchi con gusto squisito. Ha fatto pochi Quadri al Cavalletto, lo che tanto più preziosi gli rende. Possiede il Re di Francia varj pezzi di questo grand'uomo, ed alcuni veggionsi pure nel Palagio Reale. Sono stati fatti intagli delle sue Opere.

Giotto, Pittore nato in un Borgo vicino a Firenze, morto l'anno 1336. in età di 60. anni. Ha molto operato questo Pittore, e varie Città celebri possegono sue opere. Ei si fu, che fece il gran Quadro di Mosaico, che è su la Porta della Basilica di S. Piero di Roma, rappresentante la Barca di S. Piero agitata dalla tempesta. Si narra, che Papa Benedetto IX. conoscer volendo il merito, e talento particolare dei Pittori Fiorentini, spedì colà una persona incaricandola di portargli un Disegno d'ognun d'essi. Bastò a *Giotto* il far sopra una carta colla punta del pennello in un sol tratto un circolo perfettissimo. Questa arditezza, ed insieme questo possesso di mano, diè al Papa grande idea del costui talento, onde S. Santità fecelo tosto venire a Roma. Hanno i Fiorentini innalzato sul suo Deposito una statua di marmo, ed i Poeti molto hannolo encomiato. Non ignorava *Giotto* il suo raro merito, ed uso era di scrivere il proprio nome su le sue opere a caratteri d'oro.

Giovanni di Bruges, Pittore. (Vedi *Van-Eyk*.)

Giovanni da S. Giovanni, Pittore, (Vedi *Mannozzi*.)

Giovanni d'Udine, Città della Repubblica Veneta, Capitale del Friuli, Pittore; nato nel 1494., morto in Roma nel 1564. Il costui Padre *Francesco Nanni* era assai vago della Caccia. *Giovanni* d'Udine accompagnavalo in questo esercizio, meno pel piacere, che ne avea, che per aver'occasione di disegnare animali. Questo gusto svelato determinò i suoi Parenti a porlo a Venezia sotto il Giorgione. Quindi portossi a Roma, ed affezionossi al famoso Raffaello. Il suo talento era il dipigner' Animali, Frutti, Fiori, ed Ornati; ed in questo genere impiegavalo Raffaello. Egli è stato eccellen-

lente nei lavori di ſtucco; e ad eſſo anche aſcriveſi la ſcoperta della vera materia, della quale ſervivanſi per tal lavoro gli Antichi. *Giovanni* d'Udine è ſtato aſſai impiegato in Roma, ove morì nel terminar di dipignere una loggia per Papa Pio IV. Ricercatiſſimi ſono i ſuoi Diſegni da quei, che amano gli ornati di ſommo guſto. Havvene molti a guazzo.

Girardone (Franceſco) Scultore, e Architetto nato in Troyes in Sciampagna nel 1627. morto in Parigi nel 1715. Occupò egli nel 1695. il poſto di Cancelliere vacante nell' Accademia di Pittura, e di Scultura per la mancanza di Mignard. Suoi Maeſtri furono Lorenzo Maniera, e Franceſco Anguier. Luigi XIV. fe' ſempre conto grande dei ſovrani talenti di queſto Valentuomo: Spedillo a Roma per perfezionarviſi, con una penſione di 1000. Scudi, e tornatone impiegollo ad ornare i ſuoi Palagi. Dopo la morte del le Brun diè ſua Maeſtà a Girardone la Carica d' Inſpettor Generale di tutte le Opere di Scultura; nè vi fu, che il famoſo Puget, che non volle dipender da eſſo, e perciò ritiroſſi a Marſilia. E' ſtato detto di Girardone, non aver' egli fatto, ſe non ſe Eſemplari dell'arte. Le ſue opere ſono ſoprattutto ammirabili per la correzion del Diſegno, e per la vaga diſpoſizione. Baſta ſolo citare il ſuperbo Mauſoleo del Cardinal Richelieu nella Chieſa della Sorbona, la ſtatua Equeſtre di Luigi il Grande nella piazza di Vandome; e nei giardini di Verſailles il Ratto di Proſerpina, gli eccellenti gruppi, che ſono nel boſchetto dei Bagni d' Apollo, e le Sculture della Fontana della Piramide. Queſto grande Artefice avea nel Louvre una Galleria prezioſa per i rari, e prezioſi pezzi, che conteneva. Caterina Duchemin ſua moglie s' è fatta nome pel ſuo talento nel dipignere i Fiori; ed è ſtata dell'Accademia di Pittura.

Giulio Romano (Pittore. Il nome di ſua famiglia era Giulio Pippi,) nato in Roma nel 1492., morto in Mantova nel 1546. Era queſti il prediletto Diſcepolo di Raffaello, che fecelo ſuo Erede inſieme con Gio. Franceſco Penni, detto il *Fattore*. *Giulio* Romano fu lungo tempo occupato a dipignere dai Diſegni del ſuo divino Maeſtro, cui egli eſeguiva con molta eleganza, e preciſione. Terminò con Gio. Franceſco Penni la Sala di Coſtantino, le cui Pitture erano ſtate cominciate da Raffaello. Fino a che *Giulio* fu puro imitatore, apparve un Pittor ſaggio, dolce, e grazioſo; ma poichè laſcioſſi tutt'in un ſubito in balia del proprio genio, venne a ſtordire le genti coll'arditezza del ſuo ſtile, col ſuo gran guſto di Diſegno, col fuoco de' ſuoi compoſti, colla grandezza de' ſuoi poetici penſieri, col fiero, e terribile delle ſue eſpreſſioni. Viene accagionato d'aver traſcurato ſoverchio lo ſtudio della Natura, per darſi a quel dell' Antico, di non intendere il getto de' panneggiamenti, di non variare le ſue arie di teſta, d' avere un colorito, che dà nel bigio, e nel nero, ſenza intelligenza di chiaro ſcuro, ma dall'altro canto un genio avea, che tutti i generi abbracciava della Pittura, nè verun Pittore poſe ne' quadri ſuoi tanto ſpirito. ed erudizione. Era Giulio anche eccellente Architetto; e più gran Palagj, che s' ammirano in Italia, furono innalzati ſul ſuo piano. Queſto celeberrimo Artefice venne aſſai impiegato dal Duca di Mantova, ed abbellì il ſuo ſuperbo Caſtello del T., come Architetto, e come Pittore. Queſto viaggio non ſolo contribuì alla ſua gran fama, per gl' immortali eſemplari dell'arte, che vi fece, ed alla ſua fortuna per le ricche beneficenze di quel Sovrano; ma ancora alla ſicurezza di lui ſotto la protezione del Duca, contro le inſidie, che venivangli teſe per i venti Diſegni da eſſo fatti di venti diſſolutiſſime Stampe, che intagliate furono da Marc' Antonio, e che Pietro Aretino accompagnò con ſonetti niente meno condannabili. Tutta la tempeſta venne a cadere ſu l' Intagliatore, che fu incarcerato, e che ſarebbe ſtato fatto

mori-

morire, ſenza la potente protezione del Cardinale de' Medici. I Diſegni lavati da *Giulio* con biſtro, ſono ſtimatiſſimi; come quei, che pieni ſono di ſpirito, e correttiſſimi. Vedeſi pure gran libertà, e arditezza nei tratti, ch'ei faceva ſempre a penna, di fierezza, e nobiltà nelle ſue arie di teſta; ma non biſogna ricercare ne' ſuoi Diſegni contorni fluidi, nè panneggiamenti ricchi, e di buon guſto. Poſſiede il Re di Francia alcuni Quadri di queſto Pittore, come l'Adorazione de' Paſtori, il Trionfo di Tito, e di Veſpaſiano, la Circonciſione del Signore, alcuni Ritratti, ed altro. Veggionſene pur moltiſſimi nel Palagio del Duca d' Orleans. Molti intagli ſono ſtati fatti delle Opere di queſto grand'uomo. Suo Diſcepolo fu il *Primaticcio*.

Giuſeppino, Queſto Pittore chiamavaſi *Giuſeppe Ceſari*, e nacque nel 1570. nel Caſtel d' Arpino ſituato nella Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, onde per contrazione è ſtato formato il nome di *Giuſeppino*, ſotto di cui è noto in Francia. Morì in Roma nel 1640. Il Padre ſuo poſelo da fanciullo al ſervizio dei Pittori impiegati nelle Logge del Vaticano; e l' ufizio ſuo era il preparar loro le palette, ed il macinare i colori. L' abito continuo di veder dipingere, gli fe' venir voglia di maneggiare il pennello. Un giorno ſendo ſolo, volle appagarſi, e tentò di ſchizzare alcune figurine di contro un pilaſtro. Vennero oſſervate queſte figure, e ſembrarono toccate con franchezza, e d' un guſto, che niun ſapea a chi attribuirle. Alcuni Pittori ſi poſero in aguato per iſcoprirne l'Autore. *Giuſeppino* credendo di non eſſer veduto, fece de' nuovi ſaggi; ed eſſo era quelli, del quale meno ſoſpettavaſi, e tutti a meno far non poterono di non encomiare sì felici diſpoſizioni. Papa Gregorio XIII. fin d' allora aſſegnolli una penſione, che lo miſe in grado di darſi intieramente alla Pittura. Queſto Artefice poſſedeva in ſommo grado il talento di farſi valere. Papa Clemente VIII. trattava familiarmente con lui, fecelo Cavalier di Criſto, diachiarollo Direttore di S. Giovanni Laterano, proteſſelo ſempre, e ricolmollo di beni, e d' onori. Seguitò nel 1600. il Cardinale Aldobrandino Legato ſpedito pel matrimonio d' Enrico IV. con Maria de' Medici. S. Maeſtà fece a queſto Artefice gran donativi, e dichiarollo Cavaliere di S. Michele. Avea egli al ſuo tempo nemico, e competitore il Caravaggio. Queſti sfidollo a batterſi; ma *Giuſeppino* non accettò il duello, perchè non era Cavaliere; ed appunto per levar via queſto oſtacolo il Caravaggio andò a Malta, e feceſi creare Cavalier ſervente. *Giuſeppino* dipingeva per pratica: il ſuo colorito è freddo, ed inſipido, forzate le ſue eſpreſſioni; ma oſſervaſi molto ſpirito nelle ſue idee, ed i ſuoi Compoſti hanno alcuna volta del fuoco, e dell' elevatezza. Quello, che ha dipinto dell' Iſtoria Romana nel Campidoglio è la diù ſtimata ſua Opera. E' ſtato eccellente nel dipigner cavalli. I ſuoi Diſegni ſono a tre matite, altri ſono a penna, e lavati nell'inchioſtro della China. I ſuoi tocchi liberi, e franchi piacciono agl' Intendenti, quantunque per lo più ſieno aſſai ſcorretti. Il Re di Francia ha de' coſtui Quadri; e nel Palagio Reale vedeſi una Suſanna di queſto Pittore. Sono ſtati fatti Intagli delle ſue Opere, ed eſſo ha intagliato ad acqua forte.

Giovenale (Decimo, ovvero Decio Giunio Giovenale) nato in Aquino nel Regno di Napoli, vivente in Roma verſo la fine del Regno di Domiziano, ed anche ſotto Nerva, e ſotto Trajano; Poeta Latino. Si è queſti immortalato per le ſue Satire, che ſono XVI. Nella Poeſia di Giovenale rilevaſi gran forza, e veemenza; ma per quei, che amano il motteggio fino, e delicato, Orazio deeſi a lui preferire. Viene *Giovenale* accagionato d'eſſer caduto in uno ſtile da declamatore, e d' aver biaſimato i vizj in una guiſa da farne arroſſire la Virtù.

Il

Il dardo lanciato in una delle sue satire contra il Comico Paride uomo di gran credito in Corte, fe' bandire il Poeta in Egitto in età d' 80. anni.

G L

Glifo, significa generalmente qualsivoglia Canale scavato a tondo, o ad angolo, che serve per adornare alcun membro d' Architettura.

Gloria, termine di Pittura, ed è quando in un Quadro, od in una volta, rappresentasi il Cielo aperto, e luminoso, con Angeli, Santi, e simili.

G O

Gocce. Voce d'Architettura. Sono ornati, che impieganſi nell' Ordine Dorico, rappresentanti assai bene vere *gocce* d' acqua, che sendo scorse negl' Intagli dei Triglifi, sieno cascate ancora nella parte pendente.

Godeau (Antonio) nato in Dreux nel 1605. uno de' primi membri dell' Accademia Franzese, morto in Vence nel 1672. Poeta Franzese. Era assai avuto in pregio dal Cardinal Richelieu. Si narra, che avendogli l' Abbate *Godeau* presentato la sua Parafrasi in versi del Cantico *Benedicite*, il Cardinal ebbe a dirgli: Abbate voi mi date il *Benedicite*, ed io vi dò *Grasse*; ed in fatti diegli tosto il vescovato di *Grasse*. *Godeau* avea un genio facile, ed una fecondità sorprendente; e deesi noverare fra i Poeti, che illustrano la Francia. Ha egli fatto le Parafrasi di tutti i Salmi, i Fasti della Chiesa, che comprendono oltre 15000. versi, il poema dell' Assunzione della Beatissima Vergine, quel di S. Paolo, di S. Maddalena, della Vergine d' Antiochia, di S. Eustachio; quel della Sorbona, della Certosa: un altro Poema contro la prava Morale del tempo, alcuni Inni, Ode, Sonetti, Epistole Morali, Elegie, Stanze, ed altro. (Vedi l' *Articolo Conrart*.)

Gofredy, Pittore Allievo del Bartolommeo. (Vedi *Bartolommeo*.

Goltius (Enrico), Pittore, ed Intagliatore nato nel 1558. nella Terra di Mulbracht nel Ducato di Juliers, morto in Harlem l'anno 1617. Cattiva sanità aveva il *Goltius*, il cui sconcerto era prodotto da alcune sue cose domestiche; tuttavolta la smania d' imparare determinollo a fare un viaggio. Passò egli per le principali Città della Germania; e per esser più libero, e men conosciuto fe' che il suo servitore facesse da suo Padrone: in tal sembiante visitava i gabinetti dei Pittori, e degl'Intendenti; ed il suo finto padrone faceva pure vedere de' proprj lavori: e *Goltius* prendevasi piacere d' udire i giudizj altrui in sua presenza, e profittavane. L' esercizio del viaggio, il piacere, che recavagli il suo andarsi travestito, e la mutazione dell' aria, dileguarono le inquietudini del suo animo, e restituironlo alla primiera sanità. Portossi a Roma, ed a Napoli, ove fece molti studj su l' Antico, e su le Opere de' migliori Maestri. Ha poco dipinto; ma ha intagliato molte Tavole in varie fogge. Abbiamo molte Stampe assai stimate, fatte dai Disegni, che seco portati aveasi d'Italia. In quelle di sua invenzione rilevasi un gusto di Disegno, che ha non so che di rozzo, e d'austero; ma non mai a bastanza ammirar puossi la leggerezza, ed a un tempo stesso la fermezza del suo bulino,

Gombauld (Giovanni Ogier di) nato in Xaintonge verso la fine del XVI. secolo, uno de' primi membri dell' Accademia Franzese, morto l' anno 1666. in età di presso 100. anni, Poeta Franzese. Era questi Gentiluomo, e nato cadetto da un quarto Matrimonio. La Regina Maria de' Medici, madre di Luigi XIII. proteggeva *Gombauld*, ed assegnolli una di pensione 1200. Scudi. Propose un giorno Gombauld, che gli Accademici si obbligassero per giuramento di servirsi delle parole approvate dalla pluralità de' voti nell' Assemblea; in guisa, che bisognato fa-

ſarebbe il ſervirſene, altramente commettere, non già un error di lingua, ma un peccato. Queſta idea ſoverchio ſtrana non fu ricevuta. Il ſevero Deſpreaux parlando di queſto Autore dice:

E Gombauld così conto nelle botteghe è ancora.

Non ſi può ſenza torto al giuſto negare in queſto autore vivacità, e ad un tempo ſteſſo delicatezza d'ingegno. Le ſue opere poetiche ſono l' *Amaranto*, Paſtorale: I *Danaidi*, Tragedia; *Cidippo*, Tragicommedia manoſcritta: *diverſe Poeſie*, e tre Libri d' *Epigrammi*. In queſto ultimo genere è ſpezialmente ſtato eccellente.

Gomberville (Marino le Roy Signore di) nato in Chevreuſe nel 1600., ammeſſo all' Accademia Franzeſe nel 1634. morto l'anno 1674., Poeta Franzeſe. In età di 14. anni fe' una Raccolta di 110. Quadernari in onor della Vecchiaja. Queſt' opera dee ſoltanto ſtimarſi per l' età tenera del ſuo Autore. *Gomberville*, dieſſi in ſeguito a comporre Romanzi: ma avendo fatto amicizia con i Solitarj di Porto Reale, dieſſi al par di loro alla Pietà, e ad Opere, che potevangli inſpirare. Sono riputate le ſue Poeſie Criſtiane, e ſpirituali; ed il ſuo Sonetto ſopra il *Santiſſimo Sagramento*, come anche quello ſopra la ſolitudine, ſon due pezzi prezioſi. Ha compoſto un Natale, che ſarebbe deſiderabile, che foſſe completo. La ſua *Dottrina de' Coſtumi*, opera adornata di Tavole d' intaglio dolce, è ſtata aſſaiſſimo ricercata.

Gonnelli (Giovanni) Scultore denominato il *Cieco di Cambaſſi*, morto in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. Gli avanzamenti, ch' ei fece nell' Arte ſua ſotto la diſciplina di Pietro Tacca, dierono a divedere talenti ſegnalatiſſimi; ma ebbeſi luogo di credere, che s' iſteriliſſero, perduto avendo egli la viſta in età di 20. anni. Contuttociò tale ſventura non l' impedì dall' eſercitar la Scultura. Facea egli figure di terra cotta, che perfezionava laſciandoſi condurre dal ſentimento del tatto. Impreſe anche alcuna coſa di più: tentò di fare nella ſteſſa guiſa ritratti, che furono ſomiglianti. Abbiam veduto in Francia un' opera, che conferma un tal fatto, ed è il Buſto del Signor Heſſelim Computiſta della Camera del Danaro.

Gonzales, Pittore (Vedi *Coques*.)

Gorgia, ſpecie di modano, che viene nel ſuo profilo a rappreſentare un tacco rivoltato, ſendo più largo, e rotondo verſo la parte inferiore.

Gorgerino, voce d' Architettura. E' la parte più ſtretta del Capitello Dorico, che è fra lo aſtragalo del vertice del fuſto della colonna, e gli anelletti.

Gotica (Architettura). Diſtinguonſi due Architetture *Gotiche*; una antica, l' altra moderna: l' antica è quella, che i Goti portarono dal Nort, nel quinto ſecolo. Non può vederſi coſa più groſſolana, e maſſiccia degli Edifizj giuſta l' antico *Gotico*. Le opere poi del *Gotico* moderno ſono più delicate, e leggiere; e ravviſaviſi ſoprattutto una franchezza di lavoro capace di ſorprendere. Tutte le Cattedrali antiche ſono d' Architettura *Gotica*.

Gottſched, Poeta Tedeſco nato, in Konisberg. Il ſuo eſempio, e le ſue opere hanno ſparſo per la Germania tutta lo ſtudio, ed il guſto della buona Letteratura. Ha egli fatto una Poetica, in fronte della quale ha poſto una Traduzione in verſi della Poetica d' Orazio; e termina ogni capitolo co' precetti di Boileau. Abbiam d' eſſo il *Catone d' Utica*, Tragedia. Madama *Gottſched* ſua moglie ha nella propria Lingua tradotti molti Autori foreſtieri; ha fatto pure delle Commedie applaudite, e *Panteo* Tragedia.

Goubeau, Pittore (Vedi *l' Articolo di Baur*.)

Goudelin, ovvero *Goudouli* (Pietro) di Toloſa morto nel 1649. Poeta Guaſcone. Fe' egli tutti i ſuoi verſi nell' Idioma del ſuo paeſe, e

in

in tal genere è preso per originale. Vedesi ne' suoi versi gran vena, dolcezza, e condimento: viva, e tutta gioja si è la sua immaginativa: in somma leggesi con piacere in una lingua Provinciale, che non ebbe mai alcuno Scrittore, e che perpetuamente trascinasi nel plebeo. Uno dei più stimati poemi del *Goudelin*, quello è, che esso fece dopo la morte d' Enrico il Grande. Dal P. Vaniere Gesuita è stato tradotto in versi Latini. Abbiamo le costui Poesie in una Raccolta intitolata *Las Obros* di Pietro *Goudelin*, stampata in Tolosa nel 1713.

Goujon (Giovanni) Scultore, ed Architetto Parigino, che fiorì nei Regni di Francesco I., e d' Enrico II. Operò questo Artifice per l' onore della Nazione; ed è uno di quei illustri Nomi, che ci facciam gloria di citare, e di contrapporre ai grandi uomini degli altri Popoli nostri Rivali. Le sue Opere ci mostrano la semplicità, ed insieme la nobiltà dell' Antico. Un Autor moderno chiamalo con ragione il *Coreggio* della Scultura. In fatti *Goujon* simile a quel gran Pittore, ha qualche fiata peccato nella correzione; ma sempremai non dipartissi dalle Grazie. Si crede, che operasse nei Disegni del Louvre vecchio, innalzato sotto Enrico II. pel bell' accordo, che vi si vede fra la Scultura, e l'Architettura. Non vi ha chi meglio d' esso abbia intese le figure di mezzo rilievo; nè in questo genere può vedersi cosa più bella, della sua Fontana de' SS. Innocenti in Parigi via S. Dionisio. Un' opera niente meno bella si è una spezie di Tribuna, sostentata da Cariatidi gigantesche, che vedesi nel Louvre nella Sala dei cento Svizzeri. Sarrassin famoso Scultore meglio non ha stimato fare dell' imitare queste figure di squisito gusto, e d'un disegno mirabile. Il Signor Perreault l' ha fatte intagliare da Sebastiano Clerc nella sua Traduzione di Vitruvio. Ammiransi anche opere di *Goujon* nella Porta di S. Antonio, e in Nostra Signora. Fu egli Architetto, e Scultore dell' Ospizio di Carnavalet; e l' illustre Mansard incaricato di compirlo, ebbe ribrezzo di seguire i piani di lui.

G R

Grand (Marc' Antonio il) morto in Parigi nel 1728. in età di 56. anni, celebre Attore, Poeta Franzese. Il le *Grand* sebben di picciola statura, è stato lungo tampo applaudito nelle parti da esso rappresentate de' Re, e degli Eroi nelle Tragedie. Era ancora talmente gustato dal Pubblico, nelle parti di Contadino, e in quelle da' Franzesi dette *a Manteau*, nelle quali esprimeva la Natura nella sua maggior semplicità con un' arte, e verità maravigliosa. Avea lo spirito giocondo e delicato: ed ha composto 35. opere Dramatiche, tanto pel Teatro Franzese, che pe' Comici Italiani. Le opere rimase al Teatro sono; *Il Re di Cuccagna*; *Pluto*; *Il Trionfo del tempo*, Commedie di tre Atti: *Amor Diavolo*; la *Fiera di S. Lorenzo*; la *Famiglia stravagante*; *la Metamorfosi Amorosa*; *l' Usurajo Gentiluomo*; *Il Cieco chiaroveggente*; *l' Amico di tutti*; *la Novità*, Commedie d'un Atto solo.

Grappolo d' Uva, Termine di Pittura, del qual si fa uso per denotare l' effetto dell' ombre grandi, e de' gran lumi uniti insieme, formanti de' gruppi, che servono di riposo agli occhi dei riguardanti. Il *Grappolo* d' uva, i cui granelli fanno da una parte una massa di chiaro, ed i granelli del lato opposto una massa d' ombra, era un confronto familiare a Tiziano per disegnare questa vantaggiosa distribuzione di chiari, e di scuri. I Pittori ad imitazione di questo Valentuomo nel medesimo senso l'hanno poscia praticata.

Graticolare (Vedi *Craticolare*)

Grattugiare. Gli Scultori dicono che *grattugiano* il Marmo, quando lavoranlo con un istrumento detto la *Martellina* (Vedi *Scultura in pietra*.)

Grave. Questa voce nella Musica Italiana, vuol dire, che bisogna can-

tare, o ſuonare poſatamente, con Maeſtà, e per conſeguente quaſi ſempre con lentezza.

Gravina [Pietro] Poeta Italiano, nato in *Gravina* nel Regno di Napoli, morto nel 1528. in età di 75. anni. Le Opere, che ci rimangono di queſto Poeta ſono prezzabili per la dolcezza dei verſi, e per la delicatezza dell'eſpreſſione. I ſuoi penſieri ſono fini, e delicati; ed a giudizio del Sannazzaro, il *Gravina* non avea pari nel verſeggiar dolce; e ſoprattutto mirabile era negli Epigrammi.

Grazia. Nella Pittura è quel torno felice, che ſparge ſopra gli Oggetti d'un Quadro un certo diletto, che chiama a ſe gli occhi, e gli paſce, e che più agevolmente ſi ſente di quello poſſa ſpiegarſi. Può una Figura eſſere egregiamente diſegnata, avere le ſue giuſte proporzioni, e tutte le ſue parti perfettamente regolari, ma eſſer priva di *Grazia*: ed anche può eſſervi la *Grazia* ſenza l'eſatta oſſervazione delle regole. Per queſto incanto, puro dono della Natura, immortale ſi è renduto Raffaello. Queſta *Grazia* può trovarſi in qualſivoglia ſoggetto, triſto, allegro, terribile, ſemplice, e ſimiglianti, come in tutte le ſorti di figure, Vecchi, Fanciulli, Donne, Soldati.

Grazzini [Anton-Franceſco, detto il *Laſca*], Poeta Italiano, nato nel 1503. morto nel 1583. Abbiam di lui Commedie, Stanze, e diverſe altre Poeſie molto ſtimate.

Grecourt [Giovan Batiſta Giuſeppe Villart di] d'una buona famiglia di Tours, Canonico di San Martino di quella città, morto nel 1743. in età di circa 60. anni, Poeta Franzeſe. L'Abbate di *Grecourt* era d'un converſare facile, piacevole, pien di ſali, e di un certo giocondo, che bramar facevalo da chi ama il piacere di ſpirito. Ei non conobbe mai altra fatica, ſe non ſe libera, e a talento, che è il frutto d'un dolce ozio. Laſcioſſi maiſempre guidare dalla propria inclinazione, e ſe abbiamo alcuni parti di queſto Poeta, ne dobbiamo più ſaper grado al ſuo immaginare tutto fuoco, e vivacità, che alla ſua ſtudioſa applicazione. Abbiamo Favole, Novelle, ed alcune Poeſie libere di lui, nelle quali trovaſi molto ſale, facilità, e dolcezza; ma la ſoverchia licenza fa, che la maggior parte di queſte leggere non ſi poſſano. Egli ha aſſai volte tolto da'Poeti Latini, e tra'Franzeſi, dal Rabelais, dal Marot, e dal la Fontaine.

Grenan [Benigno] Poeta Latino di Noyers Città della Borgogna, morto in Parigi nel 1723. in età di 42. anni. Una gran parte delle ſue Poeſie leggeſi nella Raccolta, intitolata: *Selecta Carmina clariſſimorum quorumdam in Univerſitate Pariſienſi Profeſſorum*. Vedeſi ne' ſuoi verſi uno ſtile puro, ed elegante, penſieri nobili, e delicati; finalmente un vivace, e dotto immaginare. Fra le varie ſue opere viene ſoprattutto ammirata quella, in cui celebra il vino di Borgogna. Il Signor Coffin gli ha riſpoſto con altri verſi intitolati *La Sciampagna vendicata*. Queſta ingegnoſa Poetica guerra ha avuto i ſuoi ammiratori, e partigiani.

Grevin [Jacopo] Poeta Franzeſe, e Latino nato in Clermont verſo l'anno 1540., morto in Turino nel 1570. Il Grevin di ſoli 13. in 14. anni pubblicò una Tragedia intitolata Il *Ceſare*, e due Commedie, cioè la *Teſoriera*, e lo *Stupito*. Abbiamo ancora di queſto Poeta Sonetti, Canzoni, Ode, Paſtorali, Inni, un Poema ſu l'Iſtoria di Francia, una Verſione in verſi delle Poeſie di Nicandro greco antico Scrittore, ed altro. Le Poeſie di *Grevin* vivente eſſo ſono ſtate aſſai celebrate; e ſopprattutto ammiravanſi i coſtui prematuri talenti, e la facilità, e dovizia del ſuo genio. Ma le ſue Poeſie hanno il deſtino delle Opere degli Antichi Poeti; vale a dire, che più non ſi leggono, perchè la noſtra lingua, ed il noſtro guſto, ſonoſi perfezionati.

Griffier [Giovanni] Pittore noto

 ſotto

fotto il nome *del Gentiluomo d' Utrecht*, nato in Amfterdam nel 1658. morto in Londra. Studiò egli la Pittura fotto Orlando Rogman, e fotto Filippo Wauverman. Ha egli fopratttutto affai felicemente rappresentato i Paefi, e fi è in modo particolare dato a ritrarre le vedute più belle del Tamigi. Per lo più dipignèva in piccolo, e d' un fuo Figliuolo Roberto *Griffier*, ha fatto un Allievo.

Grimaldi, Pittore, ed Intagliatore. [vedi *Bolognefe*.]

Grimoux, Pittor Franzefe morto in Parigi non fono molti anni. E' quefto ftato eccellente nel far Ritratti. Avea l' ufo di acconciare le fue figure con una berretta, che ha del fingolare, e di veftirle a fuo talento. Soave fi è il colorito de' fuoi quadri, morbido, e che affai colpifce.

Grifaglia, così appellafi qualunque Pittura di color di pietra; o di marmo bianco, per cui imitanfi i rifalti, gli fcompartimenti, ed altri ornati d' Architettura, e di pezzi di Scultura, come baffi rilievi. [vedi *Cameo*.]

Groppo, prendefi nella Mufica per una delle fpezie della diminuzione delle note groffe. Il *groppo* è compofto d'ordinario di 4. note nere, la prima, e la terza delle quali, fono fu lo fteffo grado, e la feconda, e la quarta, fopra gradi diverfi.

Gros [Pietro le] Scultore nato in Parigi nel 1666., morto in Roma l' anno 1719. Il Padre di lui, che era Scultore, deftinollo a quefta profeffione, e gliene diè gli elementi. Pietro *le Gros* ebbe nel Signor de Louvois un Protettore pieno di zelo; quefto Miniftro fpedillo a Roma, e gli facilitò i mezzi di farvi fenza briga gli ftudj neceffarj. I Gefuiti teftimonj de' coftui talenti ricorfero ad effo per adornare il ricchiffimo Altare di Sant'Ignazio della Chiefa del *Gesù*. Il *le Gros* rapprefentò il Trionfo della Religione fopra l' Erefia, e gran nome acquiftoffi per la bella efecuzione di quefto Gruppo. Una malattia obbligò quefto famofo Artefice a tornarfene in Francia, ove diè prove del fuo merito. E' noto il Baffo-Rilievo da effo fatto per la Chiefa di S. Jacopo degl' Incurabili. Il Sig. Crozat tenne pure per alcun tempo efercitato il coftui fcalpello. Quefto Scultore tornoffi a Roma, e quivi ftabilì fua dimora fino alla morte.

Groffolani Contorni. [Vedi *Contorni*.]

Grotta. Quefta voce viene dal greco *κρύπτω*, che fignifica *nafcondere*. Hanno gli Antichi così denominati Luoghi fotterranei, come, a cagion d' efempio, Cappelle fabbricate a volta fotterra.

Grotta, è quefto un edifizio decorato al di fuori di rozza Architettura, e che nella parte interna è ornata di Statue, di conchiglie, e di polle d'acqua.

Grotta-Portico, è nell' Architettura la decorazione dell' ingreffo d' una *grotta*.

Grottefchi. Sono quefti ornati di puro capriccio, variati di figure, d' animali, di fogliami, di fiori, di frutti, e fimili. Quefti ornati diconfi *Grottefchi*, perchè anticamente fervivano ad adornar *grotte*, nelle quali erano racchiufi i fepolcri d'una fteffa Famiglia; ovvero perchè trovavanfi fimiglianti Pitture nello fcavare in Roma le *grotte* fotterra. Giovanni d' Udine fu il primo a fcoprire molti pezzi di Pittura con ornati di baffo rilievo fatti di ftucco; egli imitò quefto genere di Pittura appellato *Grottefco*, e rinvenne il fegreto di far lo ftucco, quale appunto trovollo in quegli Antichi frammenti.

Grozio [Ugone] Poeta Latino nato in Delft li 10. d' Aprile del 1583. morto in Roftock li 29. d' Agofto del 1645. E' quefti uno de' più famofi uomini della Terra, e per la vafta eftenfione del fuo genio, e per le difavventure, e per gli onori ftati fatti al fommo fuo merito. Giufeppe Scaligero direffelo ne' fuoi ftudj, ed il giovane

Grozio sotto un tal precettore fe' in brev' ora grandi avvanzamenti, e sbalordì per la profonda sua erudizione in un' età, nella quale altri comincia appena ad assaporare gli elementi primi delle scienze. Gli Olandesi dichiararono il *Grozio* loro Istorico, e sebbene egli avesse in ciò assai concorrenti, la sola sua fama per esso adoperossi. Fu bene creduto ancora il doversi fidare ad esso la Carica di Generale Avvocato del Fisco per la scienza da lui acquistata della Giurisprudenza. Il *Grozio* era affezionatissimo ai sentimenti del gran Pensionario Olandese *Barneveld*. Questi avendo offeso il Principe Maurizio di Nassau finì i giorni suoi sopra un palco; ed il *Grozio* fu condannato ad una perpetua prigionia, e trasportato nel Carcere di Louvenstem, ove le Muse, per servirci dell'espressione Tulliana, gironsene a soccorrerlo, ed a consolarlo. Erangli mandati de' libri in una cassetta. Le Guardie sospettose da principio la visitavano con diligenza, ma a poco a poco trascurarono simigliante diligenza. Simigliante trascuraggine sendo stata osservata dalla Moglie di *Grozio*, colse un momento favorevole, e fe' porre il Marito nella Cassa, che fu portata via secondo il solito su gli occhi delle sentinelle. Questa generosa Donna rimase prigione; ma gli Stati dieronle tosto la libertà. Il *Grozio* venne in Francia, ove pubblicò fra le altre opere il celebre suo Trattato del Diritto della Guerra, e della Pace. Gli venne assegnata una pensione, la quale non venendogli esattamente pagata, fu obbligato a ritirarsi. Questo sommo uomo avuto innoncale in Francia come sapiente, videvisi ricomparire Ambasciatore della Corte di Svezia sotto la Minorità di Cristina. I Letterati valevoli sono a maneggiar grandi affari. Diportossi il *Grozio* da valente Politico. Fu caricato d'encomj in Stokolm; ma niuna ricompensa ei ricevette pe' suoi servizj. Ritirossi adunque, e poco tempo dopo morissi.

Gruppo; in Scultura significa l' unione di due, o più figure componenti un soggetto. Nell' Architettura così diconsi più colonne unite insieme; e nella Pittura per *gruppo* s' intende un' unione d' oggetti, le cui parti illuminate fanno un corpo di luce, e le parti oscure un corpo d'ombre. Servonsi di questa voce indifferentemente per denotare figure, animali, frutti, e simili, che sono uniti, e prossimi. Dicesi ancora favellandosi d' oggetti di diversa Natura, che una cosa fa *gruppo* con un' altra. Dipende dall' intelligenza del Pittore il variare i movimenti delle figure d' uno stesso *gruppo*, e di farle contrastare insieme. Deve pure dispor gli oggetti a norma dell' arte del Chiaro scuro, che è quanto dire, che bisogna, che i lumi sieno insieme connessi, e di pari le ombre, pel riposo, e sodisfazione degli occhi; ma in guisa, che paja, che il caso abbia disposto gli oggetti, e non vi comparisca alcuna affettazione. Per esempio di tali *gruppi* si dà il *Grappolo d'uva* (Vedi *questa voce*.)

Osservisi, che se vi sono più *gruppi* di Chiaro scuro, è necessario, che un solo domini sopra gli altri, e che sia più sensibile, per conservar l' unità d' oggetto. (Vedi *Unità*.)

G U

Guaina: In Scultura significa la parte inferiore d' un Termine, così detta, perchè pare, che la mezza figura, che è in alto, esca d' una *guaina*.

Guaina di Sgabello: è questa la parte allungata, che è fra la base, ed il capitello, e che fassi in varie fogge, con varj ornati.

Guarini (Gio: Batista). Poeta Italiano nato nel 1538. in Ferrara, morto in Venezia l'anno 1613. Era egli membro di molte Accademie. Il suo merito acquistolli gran fama esso vivente; e fu incaricato d' affari di sommo peso. Le Opere del *Guarini* consistono in varie Poesie, Sonetti, Madrigali, e simili. Ha

pur fatto Componimenti Drammatici, fra' quali *Il Paſtor Fido* Tragicommedia Paſtorale.

Guazzo (Pittura a). E' queſta una ſpezie di Pittura, per cui ſervonſi di colori dilavati con acqua, e gomma, e differiſce intanto dalla Miniatura, in quanto queſta lavoraſi *a punta*, e in quella per lo contrario ſi corcano i colori in piano, ſtraſcinando il pennello, come per dipingere, o lavare.

Guazzo (Pittura a) vi ha motivo di giudicare queſta Pittura eſſer la prima, che ſia ſtata meſſa in uſo, avvegnachè vi ſi poſſa impiegare ogni ſorta di colori, e baſta ſoltanto un po' d' acqua, e della gomma per iſtemperarli. Dipigneſi *a guazzo* ſul geſſo, ſul legno, ſu la pergamena, ſopra la tela, e ſpeſſo ancora ſopra validi cartoni: in ſomma è coſa indifferente l' uſarla ſopra qualunque piano, purchè non ſia unto, e che non facciaſi ſopra un piano bagnato, o freſco, in cui entri calcina, come nei piani per la Pittura a freſco. Faſſene più che in altro, uſo nei ventagli, nelle decorazioni Teatrali, e ſimili. Queſta Pittura, ſe ſia al coperto, ed in luogo aſciutto è di lunga durata. La Pittura *a guazzo* ha di comune con la Pittura a freſco, che i chiari ne ſono viviſſimi; ma ha di più, che gli ſcuri ſono più forti. Ha pure queſta Pittura un vantaggio particolare, che ſendo eſpoſta a qualſivoglia luce, fa ſempre il ſuo effetto, e quanto maggiore ſi è la luce, più ella grandeggia; per altra parte ſendo i colori aſciutti, non cambianſi mai, ma rimangonſi mai ſempre nello ſtato loro, fino a che il fondo mantienſi.

Guercino (Giovan Franceſco Barbieri da Cento detto il), Pittore nato a Cento preſſo Bologna nel 1590., morto l' anno *1666*. Fu denominato il *Guercino* per eſſer guercio. Una B. Vergine, ch' ei dipinſe ſendo di dieci anni, ſu la facciata di caſa ſua, manifeſtò i ſuoi talenti. Da principio egli ſtudiò ſotto mezzani Pittori, ma poſcia entrò nella Scuola dei Caracci. Il veder l' opere dei gran Maeſtri, ed il ſuo genio a gran paſſi fecerlo camminare pel ſentiero della gloria. Piantò queſto Valentuomo l'anno *1616*. un' Accademia, lo che gli guadagnò numero grande d' Allievi venuti a lui da tutte le parti d' Europa; ed allora fece egli il Libro da diſegno intagliato da Oliviero Gatti. Sendoſi portati a vederlo tre Cardinali, il *Guercino* tennegli a tavola, e fecegli con gran ceremonia trattare da dodici ſuoi Scolari i più ben fatti, ed i più ben veſtiti. La ſteſſa Regina di Svezia onorò di ſua viſita il *Guercino*. Queſta illuſtre Principeſſa piena d' amore, e di riſpetto per i gran Talenti, diè la mano al *Guercino*, e gli ſtrinſe la ſua; volendo, diceva ella, toccare una mano operatrice di meraviglie. Offerſe il Re di Francia a queſto Valentuomo il Carico di ſuo primo Pittore; ma ſcuſoſſene adducendo per iſcuſa d' aver egli rifiutato lo ſteſſo onore offertogli dal Re d' Inghilterra. Queſto Pittore nulla ſaper volea degli affari domeſtici; e ſendo morto ſuo fratello, che tal cura prendea, rimaſe talmente inquieto, che per lungo tempo laſciò per fino da un canto la Pittura. La qual ſua riſoluzione ſendo venuta a notizia del Duca di Modona, collocollo nel proprio Palagio, rianimò il ſuo guſto col farlo converſare co' migliori Artefici: finalmente un ſuo parente liberatolo dalla cura delle coſe ſue, riebbe il Guercino il ſuo brio, e ripreſe gli ordinarj lavori ſuoi. Niente meno ſtimato era queſto grand' uomo per le doti ſue morali, che pe' ſuoi rari talenti. Non vi ha chi abbia operato con maggior facilità, e ſpeditezza. Avendolo alcuni Religioſi la vigilia della loro Feſta pregato a rappreſentare un Padre Eterno nel loro Altar maggiore, il *Guercino* lo dipinſe col lume in una notte. Incredibile ſi è il gran numero de' ſuoi quadri. Ha pur fatto una prodigioſa copia di Diſegni, i quali in vero altro non ſono, che puri *Schizzi*; ma que-

questi pezzi tutti fuoco, e spirito sono dagl' Intendenti ricercati sommamente. Le sue principali opere sono in Roma, in Bologna, in Parma, in Piacenza, in Modona, in Reggio, e in Milano. Ha dipinto molto a fresco. Il *Guercino* avea un gusto grande di Disegno, vigoroso è il suo colorito, cavava i suoi lumi da alto, ed affettava il battere le sue figure con ombre forti, e dava anche dell'unione a'suoi colori con ombre rosse. Ha egli espresso certi oggetti con molta verità; ma la correzione, la nobiltà, e l'espressione, che sono frutti d' un operare pieno di riflessione, mancano per lo più nelle sue opere. Possiede il Re di Francia varj Quadri del *Guercino*. Alcuno se ne vede pure nella Raccolta del Palagio Reale, e nella Galleria dell'Ospizio di Tolosa. Sono stati fatti Intagli delle sue Opere.

Guerra (Elisabetta Claudia Jacquet della), Cantatrice. (Vedi *Jacquet*.)

Guida. Così chiamasi nelle Fughe la parte, che principia il Canto, che dee imitarsi, o ripetersi dalla Parte, che segue. [Vedi *Fughe*.]

Guidi [Carlo Alessandro] nato in Pavia li 14. di Giugno del 1650. morto in Frascati l' anno 1712., Poeta Italiano. Vien considerato il Ristauratore della Lirica Poesia. La Regina di Svezia immaginando di celebrar l' avvenimento al Trono di Jacopo II. Re d' Inghilterra, credette di dover incaricare il *Guidi* del Componimento da porsi in Musica. L'evento giustificò la sua scelta, avvegnachè quest' opera stata stampata passa per un vero Esemplare dell' Arte. Il *Guidi* ha fatto altre Poesie stimate, nelle quali ammirasi finezza di sentimenti, unita alla delicatezza dell' espressione, ed alla dolcezza della Poesia.

Guido d'Arezzo Monaco Benedettino. [Vedi *Note*.]

Guido Reni, ovvero Guido, Pittore nato l' anno 1575. nella Città di Bologna, morto ivi nel 1642. Era questi Figliuolo di Daniello *Reni* Sonator di Flauto. Il Padre suo fecegli insegnare a suonare il Cimbalo; ma la Musica meno poteva nell' animo suo del Disegno; avvegnachè trovavanlo di continuo intento a delinear figure, nelle quali fin d' allora scoprivasi gusto, e genio. Questa forte inclinazione impegnò i suoi a porlo presso Dionisio Calvart Pittore Fiammingo. Passò poscia sotto la disciplina dei Caracci, nè andò guari, ch' ei segnalossi colle sue opere. La gelosia, che i migliori Pittori presero di lui, era un argomento dell' eccellenza de' suoi talenti. Il Caravaggio diè in tale bestialità, che lascioſsi trasportare a dargli un pugno nella faccia. Le opere da Guido lasciate in Roma, e in Bologna, sono le più considerabili, che abbia fatto. Il Pontefice Paolo V. aveva gusto singolare a starsi a vederlo dipignere. Alcuni mali tratti de' Cortigiani di Sua Santità avendolo indotto a partirsi di Roma, il Papa spedì varj Corrieri a lui, il quale finalmente lascioſsi vincere dalle vive istanze di Sua Santità: e quando seppesi essere egli in viaggio, molti Cardinali spedirongli innanzi le lor carrozze, seguendo l'uso, che si tiene nell'Ingresso degli Ambasciatori, ed il Santo Padre gliene assegnò una per suo servigio, oltre una grossa pensione. Questo famoso Pittore era posseduto dalla maledetta passione del giuoco, che toglievagli gran parte del suo tempo, di modo che non lavorava, se non quando non avea altro danaro da perdere; ma la prodigiosa facilità sua nel maneggiare il pennello, era per esso un fonte perenne, dal quale in brev' ora attigneva somme grandi. Il Principe Giovan Carlo di Toscana avendogli domandata una testa d'Ercole, Guido la dipinse in men di due ore alla presenza di quel Principe, il quale diegli sessanta doppie, una catena d' oro, e la sua Medaglia. Assai volte accadea, che soddisfacesse in simil guisa su quella stessa ora a qualunque cosa altri da lui richiedesse, ed insieme riceveane assai

groſſo prezzo pel maraviglioſo eſemplare, che con tanta prontezza uſcivagli dalle mani. Geloſo era Guido che come Pittore foſſe aſſai avuto in pregio; e in tal qualità fiero era e ſuperbo: lavorava con una ſpezie di ceremoniale, ſtavaſi in quei mentre magnificamente veſtito; ed i ſuoi Diſcepoli accomodati intorno a lui in profondo ſilenzio, preparavano la ſua paletta, nettavano i ſuoi pennelli, e lo ſervivano. Non poneva egli prezzo a' ſuoi Quadri, avvegnachè ricever voleva non ricompenſa, ma *onorario*. Fuori della ſua Camera di lavoro, era tutto modeſto, ſociabile, amico tenero, e generoſo. Sarebbe egli viſſuto nella più alta dovizia, ſe il giuoco non gli aveſſe ogni ſuo avere imbolato a ſegno, che alcuna volta trovavaſi in biſogno. Fatto vecchio, nè trovando più la ſteſſa ſorgente, ch' egli avea nell' età vigoroſa da' proprj talenti, perſeguitato dai ſuoi creditori, abbandonato, come pur troppo accader ſuole, da coloro, cui eſſo ſtimava veri ſuoi amici; queſto grand' uomo morì di malinconia, e rammarico. Il pennello di queſto Pittore leggiero ſi è, e fluido, tutto ſpirito, e grazia ſi è il ſuo tocco, corretto il ſuo diſegno, e sì freſche, e floride ſono le ſue carnagioni, che per entro d' eſſe ſembra vederviſi il ſangue circolante. Rilevaſi pure nelle ſue opere guſto grande di panneggiamento, e teſte maraviglioſe. Ne' ſuoi compoſti ammiraſi gran dovizia, e maeſtà. Di maggior pregio renduti avrebbero i ſuoi Quadri alquanto più di fuoco, ed un più vigoroſo colorito. Soleva alcuna fiata *Guido* divertirſi a ſuonare il Cimbalo, a ſcolpire, e ad intagliare. Si conoſcono i ſuoi Diſegni dalla franchezza della mano, dalla leggerezza del tocco, dal guſto grande del panneggiamento unito alla bellezza delle ſue arie di teſta. Ha egli intagliato ad acqua forte molti ſoggetti Divoti da Annibale Caracci, dal Parmigiano, e da altri; e ſono ſtate intagliate pure molte ſue Opere. Molti Quadri di *Guido* ammiranſi nel Real Gabinetto, e nel Palagio Reale. Vedeſi di ſuo nella Galleria dell'Oſpizio di Toloſa il Ratto d' Elena fatto da Paride. Il Convento dei Carmelitani di Borgo San Jacopo poſſiede un gran Quadro di queſto Valentuomo, il cui ſoggetto ſi è la *Santiſſima Vergine Annunciata*.

Guidone. E' queſto nella Muſica un ſegnaletto, che ſi pone all'eſtremità d'ogni linea di note, per denotare il grado, ſopra di cui la prima nota della ſeguente linea è ſituata.

Guillain (Simone) Parigino, morto nel 1658. in età d' anni 77. Scultore. Queſto celebre Artefice fu nel ſuo tempo Rettore dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Può giudicarſi de' ſingolari ſuoi talenti dai Baſſi-Rilievi, e figure di Bronzo, che ſono ſtate innalzate per la memoria di Luigi XIII. nell' angolo del Ponte de' Cambi di Parigi. Ha pure egli rappreſentato queſto Monarca nell' Entrata della Porta dei Giudici Conſoli. Le Figure poſte nelle Nicchie del Portico della Sorbona, e quelle, che ſono all' Altar Maggiore dei Minimi della Piazza Reale, fanno di pari onore a queſto eccellente Scultore.

Gunther, nato in Sleſia verſo la fine del Secolo paſſato, Poeta Tedeſco. Il *Gunther* fu uno di quei felici ingegni, che tutto ciò, che ſono, lo debbono alla Natura. Senz' arte, ſenza regole, divenne queſti uno de'migliori Poeti di Germania, e quello, che leggeſi più degli altri. Il ſuo aſcendente per la Poeſia reſelo ſventurato. Il Padre di lui, che deſtinato avealo alla ſcienza Medica, abbandonollo, allorchè in balia videlo delle Muſe; nè queſto Poeta trovò Mecenate, onde ſfuggire le ingiurie della Fortuna. Il *Gunther* menò la ſua vita nel celebrare le ſue innamorate, che erano a parte di ſua miſeria, i ſuoi amici, l' infelice ſuo ſtato, e la ſteſſa morte, che involollo ſul fiore degli anni ſuoi. Queſto Poeta Tedeſco ha fatto fra le altre Opere un'

Oda sopra la vittoria riportata sopra i Turchi dal Principe Eugenio. In alcune Edizioni vien posta dopo quella del famoso Rousseau.

Guscio, spezie di scorza di fava, che serve d' ornato nel Capitello Jonico Antico. Ogni voluta ne ha tre, che partono da uno stesso stelo.

Gusto. Questa voce nella Pittura si prende alcuna fiata per l' inclinazione, che dimostra il Pittore a certi soggetti: ell'è ancora una foggia di farsi un abito, ed una scelta, che se gli addicono sì nell' invenzione, sì nel Disegno, sì finalmente nel Colorito; e allora questa voce usasi nello stesso senso, che *Maniera*. (Vedi *questa voce*.)

E' il gusto buono, o cattivo, a norma, che avvicinasi, od allontanasi dalle bellezze, che la Natura, la riflessione, l' arte, e l' approvazion di più secoli, ci fan conoscere con lo studio. Distinguonsi nella Pittura tre spezie di *Gusti*.

I. Il *Gusto Naturale*, che è quanto dire, l' idea, ed il talento, che acquista un Pittore, la sola Natura consultando, senza osservare le opere dei buoni Maestri. Questo *Gusto* è basso, od elevato, giusta la scelta degli oggetti. Il semplice studio della Natura l' osserviamo spezialmente nelle Opere dei Pittori Fiamminghi, e Tedeschi.

II. Il *Gusto Artifiziale* è quello, che uno si forma dall' osservazione degli altrui Quadri, ed in somma quello che si ha dall' educazione. Quel Discepolo, che non ha bastante genio per uscir della maniera del suo Maestro, e per volare, quasi dissi, con le proprie ale, ha un puro *gusto Artifiziale*.

III. Appellasi *Gusto Nazionale*, alcune Bellezze, od alcuni difetti, che si perpetuano negli Artefici d' uno stesso Paese. (Vedi *Scuola*.)

Gusto (Grande). Così chiamasi la scelta, che fa un Artefice nelle sue Opere d' Oggetti Grandi, e straordinarj, e a un tempo stesso verisimili. Suppone questo Gusto molta Arte, genio, e giudizio, per istruire, dilettare, e sorprendere lo Spettatore, e per giungere con sicurezza al sublime, e mirabile.

H

H*Abert* (Germano) Abate, e Conte di *Nostra Signora* di Cerisy, uno de' primi Membri dell' Accademia Franzese, morto nel 1655., Poeta Franzese. Abbiamo di questo Autore varie poesie galanti, con alcune Parafrasi dei Salmi. La sua *Metamorfosi degli occhi d' Iride mutati in Astri*, gli ha meritato un distinto luogo in Parnaso. Vi è stato, chi ha per fin detto, che questo componimento è migliore di tutto quello, che ha fatto Ovidio in questo genere. E di vero vi si ravvisa un immaginare vivo, delicato, e dovizioso.

Habert (Filippo) Fratello dell' Abate di Cerisy, uno dei primi Membri dell' Accademia Franzese, morto nel 1637., in età di 32. anni, Poeta Franzese. Protetto dal Sig. de la Milleraye, fu l' *Habert* dichiarato Commissario dell' Artiglieria; ma nel 1637. in tempo dell' assedio d' Emmerick, sendosi trovato presso d' un soldato, che lasciò cadere una miccia in un magazzino di polvere perì sotto una muraglia, che la polvere fe' andare in aria. Abbiamo di lui un poema intitolato il *Tempio della Morte*, che ne' suoi tempi è stato sommamente stimato, ed è la sola opera stampata di questo Autore. Fu questo composto pel Signor de la Milleraye sopra la morte della prima Moglie di lui figliuola del Maresciallo d' Effiat.

Hagedorn, Poeta Tedesco. Commendabili sono i costui versi per la purità dell' espressione, e per la delicatezza dei pensieri. Celebra egli a vicenda Amore, e la Virtù, il Vino, e la Sapienza. Questo Autore ha imitato molte Favole, e Novelle del la Fontaine, ed esso di suo-

ne ha composte alcune assai stimate.

Haguenier (Giovanni), nato in Borgogna, morto nel 1738. in età di 60. anni, Poeta Franzese. L' *Haguenier* era un di coloro, che fanno le delizie, ed il divertimento delle Tavole pe' loro motteggi, e talento di produrre Canzonette dilettevoli, che vagliono ad animare i più torpidi Convitati, e gli sforzano a participare della gioja, che l' Autore spande. Abbiam di lui varie Canzoni.

Hallè (Claudio Guido) Pittore nato in Parigi nel 1651. morto nel 1736. Suo Maestro fu Daniello *Hallè*, suo Padre, morto nel 1674., di cui abbiamo varie opere stimate, fra le quali nella Chiesa di *Nostra Signora* un Quadro rappresentante S. Giovanni innanzi alla Porta Latina. Claudio *Hallè* non vide l' Italia, quella regione tanto bramata dagli Artefici, che amano di perfezionarsi. Fece egli i suoi studj su i quadri de' gran Maestri, che trovansi nei gabinetti degl' Intendenti in Parigi. Questo Pittore era così dolce di costume, e sì lieto, che cattivossi numero grande d' amici. Fu dichiarato un giorno arbitro d' un Quadro, che non volevasi ricevere, perchè il giovane Pittore, a cui era stato ordinato, avealo molto male eseguito; e Claudio *Hallè* ritoccandolo decise la differenza con sodisfazione delle Parti. Questo Artefice disponeva con felicità il suo soggetto, ricchi sono i suoi composti, graziose le sue teste, corretto il suo Disegno, il suo Colorito, tutto grazia, facile il suo tocco, e con molta intelligenza è messo ne' suoi Quadri il Chiaro Scuro. E' giunto ad esser Direttore della Reale Accademia di Pittura. Veggionsi suoi Quadri nella Chiesa di *Nostra Signora*, in S. Jacopo, in S. Germano, nella Cappella del Collegio de' Gesuiti, nella Chiesa della Carità, in S. Andrea delle Arti, in S. Paolo, nella Chiesa, e Cappella del Seminario di S. Sulpizio: Alle Fanciulle del *Santissimo Sagramento*, e nelle Camere dell' Accademia. Il Re di Francia possiede molti suoi Quadri. Sono stati fatti Intagli delle sue opere. Il Signor Natale *Hallè* suo Figliuolo, è suo Allievo, come anche il Signor Restout suo generó; al cui merito fa il Pubblico giustizia.

Haller, oriundo di Berna, Poeta Tedesco. L' *Haller* nelle sue opere ha soltanto trattato soggetti Filosofici, e per modello si è proposto lo stile forte, e serrato degl' Inglesi, e per questo appunto alcuna fiata è oscurissimo. Vien pure accagionato di non parlar puramente l' idioma Alemanno, e d' aver sovente introdotto ne' suoi versi idiotismi Svizzeri. Fra le sue opere sono massimamente riputati i suoi versi intorno l' origine del Male, ed il suo poema sopra le Alpi. Abbiamo le sue Poesie tradotte in Franzese, che furono pubblicate l' anno 1752.

Hamilton (Antonio) nato in Irlanda, morto in S. Germano in Laye nel 1720. in età di 74. anni, Poeta Franzese. Il Conte *Hamilton* venne in Francia col seguito di Jacopo II. Re d' Inghilterra; era amicissimo di tutti i più belli Ingegni Franzesi, ed era le loro delizie pel suo conversare, e per le sue opere. Abbiamo di questo Autore le Memorie del Conte di Grammont suo Cugino, scritte con gran fuoco, e delicatezza. Ha fatto alcune Novelle stimatissime, una Raccolta d' Opere frammischiate di prosa, e di versi, con altre poesie intorno a varj soggetti, oltre moltissime Canzoni. Facili, ed eleganti sono le sue Poesie.

Handel, famoso Musico, Sassone d' origine, morto, che sono pochi anni. Egli è stato colle sue Musiche per l' Opera il divertimento degl' Inglesi, i quali l' han ricolmato di beneficenze, e d' onori. Sono per fino giunti a fargli innalzare pubblici monumenti, consagrar volendo con somigliante distinzione, non meno la stima, che essi fanno dei gran talenti, che la memoria d' un Valentuomo, e quasi dissi d' un Eroe delle belle Arti.

Han-

Hannsachs, Poeta Tedesco di Norimberga. Formossi nella Germania un Corpo di Poeti col Nome di *Meister Sauger* o sia Maestri Poeti, che sendo tutti artigiani, si misero in capo di soggettare il talento delle Muse agli statuti delle loro Comunità. Questa Confraternità di Poeti Tedeschi ottenne la licenza di far versi, e per poter rimare pacificamente bisognava farsi porre in nota ne' Registri del Corpo, che era diviso in garzoni Poeti, in Compagni Poeti, e in Maestri Poeti. Le Patenti spedivansi nel Tribunal d' Apollo a nome de' Compagni, e Maestri Poeti. *Hannsachs* calzolajo ne era il Decano. Ha costui lasciato cinque Tomi in foglio d'assai cattivi versi, ne' quali però veggionsi alcune scintille di genio, in mezzo alle folte nuvole della più grossolana ignoranza.

Hardy (Alessandro), Poeta Franzese, che cominciò a farsi conoscere sotto il Regno d' Enrico IV. intorno il 1594. e morì verso il 1630. Niuno ha composto con maggior velocità di costui. Era egli associato ad una Compagnia errante di Comici per una parte, e somministrava loro tante opere nuove, quante ne volevano, o ne potevano rappresentare. Fannosi ascendere le sue opere Drammatiche al numero d' 800. Più utilmente operato avrebbe costui per la sua gloria, e pel piacere del Pubblico, se la dura necessità le sue opere non avesse precipitate. Egli ha trascurato quasi tutte le regole del Teatro: duri sono i suoi versi, e le sue opere grossolane. Sono state stampate 41. sue opere.

Harrington (Giovanni), Poeta Inglese, nato nella Contea di Sommerset, che vivea regnando la Regina Elisabetta, ed anche nel Regno di Jacopo I. Questo Poeta uno de' più sublimi dell'Inghilterra, è spezialmente famoso pel suo Libro d' Epigrammi, e per la bella sua Traduzione in Inglese dell'*Orlando Furioso*.

Hauteroche (Natale il Britanno Signore di) morto in Parigi nel 1707. in età di circa 90. anni, celebre Attore, Poeta Franzese. Questo Autore si è segnalato sulla scena nel Comico. Amava egli per sì fatto modo la sua professione, che rappresentava la Commedia di 90. anni. *Hauteroche* ha composto varj Drammi, ne' quali si rileva buon motteggio, e che odonsi ancora con piacere. Intendeva egli a maraviglia il Teatro; e le sue opere sono per lo più con grand' arte condotte, e vivo si è il suo dialogo. Quelle conservate per rappresentarsi di nuovo, sono *Il Corruccio*, attribuito anche a Tommaso Cornelio; *Crispino Medico*: Il *Cocchiero supposto*: il *Pasto mal preparato*; In risguardo alla *Dama invisibile*, o *spirito folletto*, ella è questa una Commedia Spagnuola, da prima messa sul Teatro dal d'Ouville, e poi ritoccata dall'*Hauteroche*.

Hay Elisabetta Sofia Cheron moglie del Signor l'*Hay*. (Vedi *Cheron*.)

H E

Hedelin Francesco (Vedi d' *Aubignac*.)

Heem (Giovan Davidde d'), Pittore nato in Utrecht nel 1604. morto in Anversa nel 1674. Diessi questo Artefice spezialmente a dipigner fiori, frutti, vasi, Istrumenti di musica, e Tappeti di Turchia. Rappresentava egli questi varj soggetti in guisa così vaga, e vera, che il primo moto si era lo stendervi la mano per prendergli. Il suo colorito è d' una freschezza dolcissima, ed il suo tocco sommamente leggiero. Ne' suoi quadri gl' Insetti pajono animati. Cornelio d' *Heem* suo figliuolo, e discepolo, si è pure fatto gran nome nella Pittura, sebbene non uguale al Padre suo. Possonsi anche noverar fra' suoi allievi, Abramo Mignon, ed Enrico Schoock.

Heemskerk (Martino) Pittore nato in Harlem nel 1498. morto nel 1574. Denominato era esso vivente il

il Raffaello Olandese. In fatti la sua dimora in Roma, e lo studio, che ivi fece su le opere di Michelagnolo, e su l'Antico, avevangli acquistato un gusto di disegnare corretto, ed assai facilità, e dovizia nell'inventare; ma questo Pittore ha trascurato soverchio il Chiaro scuro, pesante si è il suo panneggiare, e poco nobili sono le sue teste. Heemskerck era uomo timido, ed inquieto. Si narra, che temendo di rimanere nella sua vecchiaja privo di danari, avea fatto cucire varj pezzi d'oro nella fodera del suo abito, che così portò indosso fino alla morte. Lasciò molti beni, e fe' un Testamento, con cui lasciò una rilevante somma, per maritare ogn' anno un dato numero di fanciulle, con espressa condizione immancabile, che dovessero venire in un destinato giorno a ballare intorno alla Croce, che sarebbe posta sul suo sepolcro. Si osserva, questa esser la sola Croce, che sia stata conservata nel luogo della sepoltura, come quella, che fa il titolo della fondazione. Le principali Opere di costui sono nei Paesi Bassi. Sono stati fatti Intagli de' suoi Quadri.

Helmbreker (Teodoro) Pittore, nato in Harlem nel 1624. morto ivi l'anno 1694. Il costui Padre prode Musico, volle applicarlo all' arte sua; ma Teodoro non avea alcun talento per la Musica; e dando orecchie al proprio gusto, applicossi alla Pittura. Ebbe egli gli elementi primi dal *Grebber*, ed i quadri de' gran Pittori uniti allo studio della Natura, lo perfezionarono. Portossi a Roma, ove i Medici, quei Mecenati illustri degli Artefici famosi, ricovraronlo nel loro Palazzo; ed il Valentuomo appagò i suoi Protettori con lavori di finissimo gusto. Eccellente era egli nel dipignere in piccolo soggetti di capriccio. Nulladimeno abbiam di lui de' gran Pezzi, e de' bei Quadri Divoti. Tutto verità si è il tocco suo; nelle sue figure si vede buona scelta, e vive espressioni; una doviziosa varietà, un rilievo mirabile, una dotta intelligenza del colorito, aggiungono nuove bellezze a' suoi lavori.

Herault Maddalena. (Vedi *l'articolo Coypel.*)

Heritier (Niccola l'), morto nel 1680. Poeta Franzese. I suoi Drammi sono, *Ercole Furioso*, *e Clovi*, Tragedia. Ha pur fatto alcune poesie volanti, quale si è il *Ritratto d' Amaranto*. Questo poemetto di circa 70. versi è scritto con assai nobiltà, e grazia.

Heritier de Villandon (Maria Giovanna l') nata in Parigi nel 1664. ammessa all' Accademia de' Giuochi Florali di Tolosa nel 1696. e a quella de' Ricovrati di Padova nel 1697. morta in Parigi l'anno 1734. Era questa figliuola di Niccola l' *Heritier*. Ha questa Donzella onorato il suo sesso, tanto pel suo sapere, e talento per la Poesia, quanto per la dolcezza de' suoi costumi, e per la nobiltà de' suoi sentimenti. Le sue Opere sono per lo più frammischiate di versi, e di prosa. Abbiamo di questa Donzella una versione delle Epistole d'Ovidio, sedici delle quali sono in versi. Il *Sepolcro del Duca di Borgogna*: il *Trionfo di Madama Des Houlieres*, ammessa come decima Musa in Parnaso, in versi: La *Pompa Delfina*, in prosa, e in versi. L' *Avaro punito*, Novella in versi. Ella ha pur composto alcune Novelle in prosa.

Herman, d'Italia, Pittore. (Vedi *Suanefeld*.)

Hesnault (Giovanni) Poeta Franzese, morto in Parigi nel 1682. Acquistossi egli co' suoi scritti tal fama, che da esso Madama DesHoulieres volle apparar le regole della Poesia, e le finezze di quest' Arte. Il suo Sonetto sopra l'Aborto fe' nel suo tempo gran romore, sebbene totalmente irregolare rispetto alla misura dei versi, ed alla differenza delle rime. *Hesnault* ha tradotto il principio del primo Libro del Poema di Lucrezio *della Natura delle Cose*, come anche il Coro della *Trade* di Seneca, in che osservasi, che avea egli un talento singolare

per lavoro di tal fatta. Li suoi altri componimenti sono: La *Consolazione nell' Olimpo*, *sopra la morte d' Alcimedonte*: L' *Imitazione d' alcuni Cori di Seneca il Tragico*: *Lettere in Versi*, *e in Prosa*: Il *Dono d' un Cuore*, diversi Sonetti, ed altro.

H I

Hipponasso, che viveva negli anni del Mondo 3460., Poeta Greco, d' Efeso. Segnalossi egli nello stesso genere di Poesia d' Archiloco, nè men di lui era da temere. Siccome *Ipponasso* deforme era della persona, così due fratelli Scultori detti Bupalo, e Atenide impegnaronsi insieme di rappresentarlo in guisa ridicola; ma il Poeta irritato da tale insulto, vibrò contr' essi dardi satirici sì mordaci, ed avvelenati, che per disperazione impiccaronsi entrambi per la gola. *Hipponasso* vien tenuto Autore del verso Scazzonte, ove entra lo spondeo in luogo del giambo, che trovasi sempre nel sesto piede del verso giambico.

Hire (Lorenzo de la) Pittore nato in Parigi nel 1606. morto ivi l' anno 1656. Il Padre suo Stefano *de la Hire* diegli i primi elementi dell' Arte sua. Il Quadro, ch' ei fece per la Chiesa di S. Jacopo dell' Alto Passo, il cui soggetto è il Martirio di S. Bartolommeo, acquistolli gran fama. Erasi egli fatto un piano di studio di lunga esecuzione, ma che era attissimo a perfezionarlo. Il gran numero di lavori, de' quali venne incaricato, sconcertò le sue idee; ed allor fu, ch' ei prese un fare speditivo. *Lorenzo* fu il primo, che ardì scostarsi dal gusto della scuola del Vouet. Questa singolarità fiancheggiata dai proprj talenti fe' colpo nel Pubblico. Il suo colorito è d' un florido maraviglioso; le tinte dei fondi dei suoi Quadri, sono immerse in una spezie di vapore, che mostra d' inviluppar tutta l' opera; avea un tocco leggiero, e molto corretto; il suo stile è grazioso, savio, e ben' inteso il suo comporre: finiva estremamente; ma viene accagionato di non aver bastantemente consultato la Natura. Era prode nell' Architettura, e nella Prospettiva. Ha egli fatto de' quadri di Paesi, dei Ritratti, e molti quadri da cavalletto, che sono preziosi per esser sommamente finiti; come anche non può darsi Disegno più completo dei suoi. Agevole si è il giudicare dell' eccellenza del suo genio in questo genere, da quei, ch' ei fece per l' arazzeria di Santo Stefano del Monte, che sono conservati nella Sala de' Conservatori di questa Parrocchia. Vi ha de' quadri di questo famoso Uomo in molte Chiese di Parigi, vale a dire, nei Carmelitani di borgo S. Jacopo dell' Alto Passo: ai Cappuccini; a *Nostra Signora*: nella Chiesa del Sepolcro, ai Minimi della Piazza Reale, ai Cappuccini di S. Onorato. Ha pur dipinto una discesa di croce per la Chiesa de' Cappuccini di Rouen. L' Ospizio della Città di Parigi offre un gran Quadro, in cui questo Pittore ha rappresentato il Proposto, e gli Ufiziali di quel tempo. Possiede il Re di Francia di Lorenzo *de la Hire* un Crocifisso, che è nel suo Castello di Vincennes. Questo Artefice ha intagliato ad acqua forte alcuni de' suoi Quadri; e sono stati fatti intagli anche delle sue opere.

Filippo *de la Hire* nato nel 1640. morto nel 1718. fu suo figliuolo, e suo Discepolo; ma lasciò la Pittura per darsi allo studio dell' Astronomia. Luigi XIV. gli diè una pensione, ed appartamento nell' Osservatorio: il suo merito lo fece anche ammettere all' Accademia delle Scienze. Il suo Nipote Filippo, morto nel 1719. in età di 42. anni, abbracciò l' Arte Medica, e fu pure dell' Accademia delle Scienze: il suo gusto inclinavalo alla Pittura; e facevane suo passatempo. Dipingeva a guazzo paesi, e figure nella maniera del *Watteau*.

H O

Holbein (Giovanni) Pittore nato in Basilea nel 1498. morto in Londra l'anno 1554. Questo famoso Pittore ebbe per maestro il proprio Padre, e secondato da un genio felice pervenne presso che alla perfezione dell'Arte sua nelle prime Opere, ch'ei produsse. Fe'egli in Basilea una Danza di Contadini ad un Mercato di pesce; e nelle muraglie del Cimitero di S. Pietro di Basilea il Ballo della Morte, che investe tutte le condizioni della vita. Rubens stimava particolarmente quest'ultimo, che è maneggiato con una spezie d'entusiasmo. L'*Holbein* fece amistade col celebratissimo Erasmo suo contemporaneo. Questo Pittore fecegli il Ritratto; e quel grand'uomo celebrollo ne' suoi Scritti, ed impegnollo a portarsi in Inghilterra, ove premio condegno dato avrebbe la Fortuna ai suoi rari talenti. Ciò, che determinollo a tal viaggio, si fu, com'è fama, la speranza di trovar la quiete, e la pace, le cui dolcezze vietavagli di godere la propria moglie. In Inghilterra Tommaso Moro alle raccomandazioni d'Erasmo, accolse in buona forma il Pittore, e presentollo ad Enrico VIII., che stabilillo presso di se con ispeziale onore. Un Conte Inglese uomo importuno sendosi portato al luogo ove dipignea, in tempo, ch'ei faceva il ritratto d'una Dama, scusossi d'ammetterlo; ma siccome quel Signore insisteva, e voleva anche usar violenza, l'*Holbein* perdendo la pazienza, aperta la porta gli diè di piglio, e gittollo più per la scala. Il colpo era violento, e produr poteva de' mali effetti. Adunque il Pittore, ed il Conte presentaronsi al Re, il primo per giustificarsi, e l'altro per far suoi lamenti; ma il Re scusò il nostro Artefice, fe'stretta proibizione, che nulla tentato fosse a danno di lui, col dire, essergli facil cosa il crear dei Conti, ma che la sola Natura poteva produrre degli *Holbein*. Questo Artefice avea buon gusto di dipignere, che era scevro di tutti i difetti delle Pitture Alemanne. Ne'suoi Ritratti osservasi molta verità, viva, ed elevata immaginazione ne' suoi Composti, un bel finito nell'esecuzione: il suo Colorito è vigoroso, vivaci le sue carnagioni, e le sue figure hanno un rilievo, che dolcemente seduce. Viene accagionato d'aver assai mal messi i suoi panneggiamenti. L'*Holbein* con egual riuscita lavorava in miniature, a guazzo, e ad olio; dipigneva colla mano manca. Le sue principali Opere sono in Basilea, e in Londra. Son considerati come due suoi Esemplari dell'Arte, due Quadri, che sono in Londra, uno de'quali è il *Trionfo della Ricchezza*; e l'altro lo *Stato della Povertà*. Possiede il Re di Francia molti Quadri di questo Artefice; ed alcuno se ne vede nella famosa Raccolta del Palagio Reale. Sono stati delle sue opere fatti Intagli.

Hollard (Venceslao) Intagliatore, nato in Praga nel 1607. Gl'Intagli di questo valentuomo sono de' più stimati; e particolarmente era eccellente nell'intagliar Paesi, Animali, Insetti, e simili. Quando ha voluto allontanarsi da tal genere, è riuscito un mezzano Intagliatore: disegnava male le figure; ed i soggetti di gran composto, da esso eseguiti anche dai Quadri de' più famosi Pittori, non hanno nè gusto, nè effetto, nè intelligenza.

Homtorst (Gerardo) Pittore nato in Utrecht nel 1592., morto nel 1660. Ebbe questi gli elementi dell'Arte sua dal Bloemaert; ed un viaggio da esso fatto per l'Italia, lo studio de' migliori Quadri, che colà sono, e spezialmente del Caravaggio, finirono di perfezionarlo. Questo Pittore diessi molto a rappresentar soggetti notturni; e puossi asserire, che in questo genere niuno lo ha superato. *Homtorst* ha pur fatto Quadri di Storia; e vedonsene in Londra, in Utrecht, e fra gli altri nel

Pa-

Palazzo detto la Casa del Bosco una lega, e mezzo distante dall' Aia. Era egli commendabile non solo per l'esimio talento suo, ma ancora pel suo spirito, e pe' suoi costumi. La sua gran fama guadagnò alla sua scuola la più nobile gioventù, alla quale insegnava e disegnare, e dipingere. Ebbe egli pur l'onore di accennare i segreti dell' Arte sua ai Figliuoli della Regina di Boemia, sorella di Carlo Re d'Inghilterra, fra' quali la Principessa Sofia, e l'Abbadessa di Maubuisson si segnalarono col loro gusto, e valentia nel dipingere.

Honderkooter (Melchiorre) Pittore, nato in Utrecht nel 1636. morto ivi l'anno 1695. E' in credito per gli Animali, e spezialmente uccelli, de' quali con somma perfezione rappresentava le penne. Fermo, e largo è il suo tocco; grasso, e untuoso il suo pennello. Poco noti sono in Francia i costui quadri, perchè gli Olandesi ne sono vaghi oltremodo, e pongongli ad altissimo prezzo.

Hongre (Stefano *le*) Scultore Parigino, ammesso all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura nel 1668. morto nel 1690. in età di 62. anni. Questo Valentuomo celebre fra gli Artefici del secolo di Luigi il Grande, ha abbellito i superbi Giardini di Versailles, di molte riputate Opere; quali sono fra le altre una figura rappresentante l' *Aria*; *Vertunno* nel Bagno: P*omona*, altro Bagno.

Hospital (Michele *de l'*) Cancelliere nato in Aigue-Perse nell' Auvergne, morto l'anno 1573. Diessi egli alla Poesia Latina. Il de Thou dice, che i versi del Cancellier de *l'Ospital* hanno gran purità di stile, grazia, urbanità, e sottigliezza nell'espressione, solidità, e maestà ne' pensieri da contrastare il pregio a tutta l'Antichità. Fa d'uopo modificare simigliante giudizio, che sembra anzi un' adulazione, che un savio encomio.

Hosschius (Sidronio) Gesuita, nato nella Marck in Westfalia l' anno 1596., morto in Tongres Città de' Paesi Bassi nel 1653., Poeta Latino. Abbiam di lui Elegie, Ode, Egloghe, e simili. I suoi versi son commendabili per la nettezza, e delicatezza dello stile, per l'eleganza, e nobiltà de' pensieri, per l'esattezza, e dovizia della Poesia.

Houlieres (Antonietta du Liger della Guardia des) Vedi ***Des-Houlieres***.

H U

Huet (Pietro Daniello) nato in Caen nel 1630. ammesso all' Accademia Franzese nel 1674. morto l' anno 1721. Poeta Greco, e Latino. Questo dotto Uomo unì gl' incanti della Poesia collo studio delle più astratte materie, e più malagevoli. Sendo egli Vescovo d'Avranches, era più occupato de' proprj studj, che delle funzioni del suo ministero; lo che guadagnolli un graziosissimo rimprovero. Un Contadino sendosi a lui più fiate portato per fare alcune lagnanze, nè potendogli parlare; perchè sempre venivagli detto, che studiava; *E perchè*, disse il Villano, *non ci ha il Re dato un Vescovo, che abbia fatto i suoi studj?* Le sole Opere di Monsignor *Huet* valevoli sono a farlo immortale. Le sue Poesie sono, Ode, Elegie, Egloghe, Idilj, Componimenti Eroici, un Poemetto sopra il sale, ed il suo viaggio di Svezia. Fra le sue opere poetiche niuna ve ne ha, che degna non sia di sì gran genio, ed i versi da esso composti in età d' 80. anni, e più, sono animati dal fuoco medesimo delle Poesie di sua giovanezza.

Hufnagel [Giorgio] Pittore, nato in Anversa circa il 1545. morto l' anno 1600. I suoi genitori volevan farlo Architetto; ma la Natura fecelo Pittore. Presentò *Hufnagel* alcuni suoi Disegni al Duca di Baviera, e meritossi la protezione, e le beneficenze di quel Principe.

pe.

pe. Viaggiò per l' Italia, ove perfezionossi. Stette egli ott'anni a dipingere un Messale per Ferdinando Arciduca d'Insbruch, che passa per un capo d'opera. L' Imperador Ridolfo presselo al suo servigio, ed occupollo nel rappresentare ogni spezie d' animali, genere in cui era eccellente. *Hufnagel* s' è pur fatto qualche nome colla Poesia Alemanna, e Latina. Ebbe un Figliuolo, che segnalossi al par d' esso nella Pittura.

Hutinot [Luigi] Scultore Parigino, morto nel 1679. in età di 50. anni. Questo Artefice avea del talento; ma visse in un secolo troppo fecondo d' uomini grandi, onde primeggiare. Veggiamo di lui nel Giardino di Versailles una Figura rappresentante Cerere.

J A

JAto, voce poetica: così chiamasi il vizioso accozzamento di due parole, una delle quali finisce per una vocale differente dall' *e* muto, e l'altre comincia da qualunque altra vocale.

> *Guarda, ch' una vocale, che ha in correr troppa fretta,*
> *In suo cammin da un' altra non abbia ella la stretta.*
>
> *Despreaux.*

Il *T* della Congiuntiva *Et* non pronunziandosi, fa d' uopo schivare nella versificazione, che si trovi innanzi ad una vocale; lo che formerebbe *Jato*. L' *H* aspirata ha tutte le proprietà d' una consonante, e può incontrarsi in una Vocale.

Sebbene in Franzese la voce *Ovi* comincia da una vocale, puossi tuttavolta ripetere in progresso nel verso, ovvero porla dopo un' interjezione, terminante per una vocale.

Jacquet, Elisabetta Claudia della Guerra, Cantatrice Franzese, nata in Parigi nel 1669. morta ivi l'anno 1729. Questa illustre Donna segnalossi fino dalla sua più tenera età pel suo gusto per la musica, e per la sua arte di suonare il Cimbalo. Ella era soprattutto mirabile nel suonare de'capricci all'improvviso, ponendovi delle cantate seguite, e degli Accordi, che per la loro varietà, e bellezza rapivano chi gli udiva. Ella avea inoltre un bellissimo genio per comporre, ed arte per maneggiar la sua voce, che era bellissima; in somma niuna Donna ha mai avuti insieme tanti talenti per la Musica. Ella ha composto la Musica d' un'Opera intitolata *Cefalo, e Procri*, Tragedia di cinque Atti, con un Prologo. Tre libri di Cantate; una Raccolta di Sonate di Cimbalo, ed un *Te Deum* da Coro pieno.

Jamyn (Amadio) Poeta Franzese, contemporaneo, e amico del Ronsard, nato nel XVI. secolo a Chaource in Sciampagna, morto circa l' anno 1585. Ravvisasi nelle opere del *Jamyn* molta naturalezza, ed un verseggiare libero, e facile. E' stato paragonato, anche vivente al Ronsard, paragone, che dovea allora molto piacergli; ma molti al presente fanno *Jamyn* e con ragione superiore a questo Poeta, il quale affettava un vano apparato d'erudizione. Sono state fatte varie edizioni delle Opere del *Jamyn*. Ha egli fatto delle Poesie in lode del Re Carlo IX. versi sopra soggetti morali, e componimenti galanti.

Janet (Francesco Clouet detto), Pittor Franzese, che fioriva nei Regni di Francesco II. di Carlo IX., e d' Enrico III. Il suo talento era la Miniatura; ed era anche prode nel far Ritratti. Il Ronsard nelle sue Poesie ne fa l'encomio.

Jardin (Karel du), Pittore. (Vedi *Du Jardin*)

Jardins (Maria Caterina Des.) Vedi *Ville-Dieu*)

I C

Iconografia. Deriva questa voce da due parole greche, che vagliono *Descrizione d' Immagini*, e servonsene

ne generalmente per denotare la cognizione di tutto ciò, che spetta alla Scultura, ed alla Pittura. Ma con più precisione intendesi la cognizione de' pezzi più preziosi dell' Antichità.

Iconologia: E' questa la scienza, che risguarda le rappresentazioni degli Uomini, e degl' Iddii, sotto gli Attributi, che sono loro proprj, e che possono distinguergli. Ogni Divinità ci vien rappresentata dai Poeti, dai Pittori, e dagli Scultori accompagnata di segni distintivi, ai quali può riconoscersi. Si sono pure realizzati i Vizj, le Virtù, le Passioni, le Malattie, le Provincie, le Stagioni, le Arti, i simili, e tutte queste Persone ideali vestite di figure apparenti, hanno varj simboli, e caratteri, che debbono sapersi.

Ictinus, uno de' più famosi Architetti dell' Antichità vivente intorno l' LXXXIV. Olimpiade. Innalzò egli varj Templi magnifici, fra' quali in Atene, il Tempio di Minerva detto *Parthenon*; e nel Peloponneso quello d' Apollo Adiutore.

I D

Idilio, spezie di poema, il cui stile esser dee elegante, senz' esser affettato, le immagini semplici, ma non dimesse, i sentimenti delicati, ma non soverchio. Questo poema varia più dell' Egloga. Alcuna fiata comprende un lamento, od un caso amoroso; sovente servonsene i Poeti per esprimere i trasporti dell' Allegrezza, e tale uso fatto ne ha l' illustre Racine.

I M

Imbasamento, Voce di Architettura, ed è una spezie di piedistallo continuo sotto la massa d' un Edifizio, che è d' ordinario semplice, e senza ornati.

Imbevuto (Quadro.) E' questo un Quadro che ha perduto il suo lucido, ed i cui tocchi non si discernono più; lo che avviene, quando l' olio, sendosi insinuato nella tela, lascia i colori matti. I colori, ne'quali non è olio sufficiente, sono soggetti ad imbeversi, massime sopra le tele di fresca imprimitura.

Immagine. Questo termine nella Pittura, o Scultura, e nell' intaglio, pare, che impieghisi soltanto per denotare alcuna cosa Sagra. Dicesi l' *Immagine* di Dio, di Gesù Cristo, della Santissima Vergine, dei Santi; per le voci rappresentazione, figura, ritratto, e simili.

Immersi, e fuso, voci che diconsi nella Pittura de' colori con tal' arte impiegati, che i lumi, e le mezzetinte, e le stesse ombre, formino una dolce mescolanza nel passare, e nel perdersi insensibilmente le une nelle altre.

Imitazione, voce di Musica, ed è quando alcuna parte imita qualche tratto di canto d' un' altra parte in terza, in quarta, o in quinta. Questa *Imitazione* fassi sovente per movimento contrario, ovvero retrogrado. Tutto quello, che bisogna diligentemente osservare, si è il valore delle note, e gl' intervalli. (Vedi *Canone*, *Fuga*.)

Impastato (Quadro) Voce di Pittura, per cui viene a denotarsi un quadro ben nutrito di colori espansi, ed ammassati insieme con tal' arte, che l' opera sembri fatta tutta d' un lavoro seguito, e come d' un tocco solo.

Questo termine dicesi pure de' colori posti ciascuno al suo luogo, e che non siano impastati insieme. In questo senso può dirsi, che una figura non è dipinta, ma semplicemente *impastata*.

Imposta, Voce d'Architettura, ed è una pietra a risalti, con alcun profilo, che corona un *gambagio*, e porta il cuscinetto d' un' Arcata. Varia secondo l' Ordine.

Improvviso [all'] Dicesi de' versi, che un Poeta fa senza prepararsi, sopra qualunque soggetto, che se gli offre.

I N

Inarmonico [Genere .] E' questo uno de' tre Generi di Musica in cui la modulazione procede per piccioli intervalli minori del semitono , cioè per quarti di tono . Questo genere era usitatissimo fra' Greci ; massime per la Musica Drammatica , o recitativa . Molti Autori tentato hanno di rinnovarlo fra noi , ma quelle insensibili elevazioni di voce , sono d' una difficoltà così grande , oltredichè gli accordi son tanto soggetti a degenerare , in questo genere , che se ne è perduto l'uso .

Incavare , Voce di Scultura . Servonsi pure di questa i Pittori . Un panneggiamento ben *cavato* , è un pannegiamento , le cui pieghe son grandi , e sembrano come *scavate* , e gonfiate .

Incavo . Nell'Architettura è questa una fascia , che spingesi in dentro , il cui profilo è d' un quarto di Cerchio . Questo ornato fa porzione della cornice .

Incavo (Intaglio in] Vedi *Intaglio* .]

Incavo , Voce di Scultura (Vedi *l' Articolo Bronzo* .]

Incidente , voce di Poesia . E' questo un avvenimento , il quale nel Dramma sospende lo sviluppo dell' Azion principale . L' *Incidente* non deve essere preveduto , ma preparato : conciossiachè se fosse preveduto , non sorprenderebbe più lo spirito degli Uditori ; e se non fosse preparato , sembrerebbe poco verisimile , e fuori del proposito del soggetto principale .

Incorbamento . Così chiamasi un membro d' Architettura fatto a risalti .

Ingambamento . Voce di Poesia Franzese . L' *Ingambamento* è una costruzione viziosa nei versi Alessandrini . Esiste questo diffetto , allorchè non può altri fermarsi naturalmente sul fine dei versi , per farne udire la rima , ma , che è obbigato a leggere innanzi per motivo del senso , e della disposizione della frase . A cagion d' esempio .

Temian , che un Dio sdegnato
sul capo non ci scagli
Fulmine inevitabile .

Quivi è *Ingambamento* , per non permettersi dal senso il fermarsi sul fine del verso . L' *Ingambamento* non solo è permesso ne' versi di dieci sillabe , ma gli dà anche non so che di grazioso , poichè questa spezie di verso è per la Poesia familiare , che dee ammettere qualche licenza , nè esser soggetto a soverchia catena .

Inglese (Teatro) Presso gl' Inglesi la Platea è a foggia d' Anfiteatro . Gli uomini , e le Donne vi stanno insieme a sedere ; nè vi ha , che un Ordine di sedili , e nella parte superiore gallerie con gradini , ove la Plebe si colloca . Si fissa l' epoca del Teatro Inglese verso la fine del XVI. secolo . *Shakespear* ladro di professione , giusta il sentimento d'alcuni , divenne un grande Attore , ed insieme un gran Poeta Drammatico ; ed egli si è quel desso , che insieme con *Johnson* vien considerato il primo Poeta Dramatico d' Inghilterra . Ciò , che di più orribile , e di più feroce l' umano ingegno puote inventare , si è la materia delle Inglesi Tragedie : d' ordinario la scena è sanguinosa ; e spesse fiate addiviene che il termine della Tragedia esse , suole il trucidamento di tutti gli Attori principali . Se le Opere Inglesi piene sono di spessi incidenti , e di violenti maniere , ben s'addice ; avvegnachè giuoco forza sia il commuovere con assai forza quel Popolo , che di carattere essendo addormentato , e distratto , se altramente si facesse , niuno interesse a quella rappresentazione prenderebbe .

Le Inglesi Commedie poi per la maggior parte , oscene sono nell' azione , e nel dialogo . Ma vengono assai fiate a rappresentare una Pittura vivissima dei vizj , e dei ridicoli : gl' intrecci spesso sonovi fortemente imbarazzati , ed eziandio l' un coll'altro confusi .

Inno . Questa voce nella sua etimologia vale Canto . Nell'uso nostro l'

l' *Inno* è un' Oda, o sia un poemetto consagrato alla lode di Dio, dei Misterj della Religione, e dei Santi.

E' l' *Inno* suscettibile dell' entusiasmo d' un Genio inspirato; nè vi ha cosa più sublime di quelle, che ne sono l' ordinario soggetto. Tocca al Poeta il servirsi delle magnifiche espressioni della Santa Scrittura, e del linguaggio de' Profeti.

Gli *Inni* del Santeul possono prendersi per eccellenti esemplari.

Insieme, ovvero il *Tutto insieme*, termine di Pittura. E' stato definito una subordinazione generale degli oggetti gli uni agli altri, che fa, che tutti concorrano a farne un solo. Nasce questo insieme, dall'associazione dei lumi, e delle Ombre, dall'union de' colori, dall' opposizione de' gruppi, dai riposi ben disposti, finalmente dall' armonia, che è quanto dire dalla distribuzion e dal buon' ordine di tutti gli oggetti.

Intaglio. Definiscesi l' *Intaglio* un' Arte, la quale per mezzo del Disegno, e dell' incisione sopra materie dure, imita i lumi e le ombre degli oggetti visibili. Si è conosciuto dagli Antichi soltanto l' *Intaglio* di rilievo, e d' incavo ne' cristalli, e nelle pietre; e dee parerci veramente strano, che gli Antichi trovato avendo il segreto d'intagliare sul marmo, e sul bronzo le loro leggi, e e loro Inscrizioni, non abbiam tentato d' intagliar sul rame le più eccellenti Pitture. Ma simigliante scoperta riserbata era ai Moderni, ed al tempo del rinascimento delle Arti. (Vedi *Stampe*.)

Alcuni Artefici Italiani lo fecer conoscere in Francia nel Regno di Francesco I. Era però per anche informe, e poco atto ad inspirar gusto per tal genere di lavoro; e soltanto ne' seguenti Regni si produsse con qualche sfoggio. Poscia è stato sommamente perfezionato dai nostri famosi Artefici.

Vi sono più spezie d' Intagli, vale a dire, *in Legno*, *a Bulino*, *a cavo*, *ad acqua forte*, a *maniera nera*, e *a Chiaro Scuro* (Veggansi *queste voci*.)

Gl' Istrumenti atti all' Intaglio sul rame, sono, un *Brunitojo*, *Punteruoli*, *Scalpelletti*, e un *Pennello*. Il *Brunitojo* è un Istrumento d' acciajo levigato, e ritondo, ovvero compresso nella punta da' suoi lati a foggia d' un cuore; e servonsene, dopo avere stropicciato la Tavola con olio d' oliva, per *brunire* il rame, vale a dire, per pulirlo, togliendone i freghi, e l' asprezze, in somma per renderlo lucido al par d'un cristallo.

I *Puntaruoli* altro non sono, che aghi assottigliati, e bene accomodati, ovvero punte di Bulini usati, la cui punta sia ben ritonda: s' inserìscono in bacchette per servirsene più agevolmente.

Gli *Scalpelletti* sono pure spezie d' aghi, ovvero punte di Bulino ben assottigliate, di modo che sieno compresse, a guisa di scalpello, per tirare i lineamenti su la vernice nell' Intaglio ad acqua forte.

Il *Pennello* serve per nettar la vernice, e toglier via, quando vi si lavora sopra, tutta la materia che ne esce.

Intaglio colorito, o sia impressione a più colori: questa è un' arte, che consiste nel prepapar molte Tavole, le quali tutte debbon concorrere a rappresentare un soggetto solo, e che su la stessa carta cadauna disperse s' imprime col proprio colore. Il costume si è servirsi di tre tavole di rame d'una stessa grandezza. Sono queste intagliate, e preparate come per la maniera nera, e tutte racchiudono lo stesso Disegno. Ognuna di queste tavole dee essere impressa con un solo colore. Una ve ne ha pel rosso, un' altra pel paonazzo, e la terza pel giallo: tutti i colori, che impieghansi debbon essere trasparenti, di modo che si veggiano su la prova, e l' uno traverso l' altro vengono a formare nella loro mescolanza un accordo, che imiti il colorito del Quadro: una bella vernice vi dà l' ultimo punto di perfezione. Questa spezie d' *Intaglio*, o di Pittura ren-

de imperfettamente i toni dei Chiari, e quei che dominano ne' Paesaggi, e ne' soggetti di Storia. In fatti questi toni dipendono da una troppo difficile mescolanza, onde possano imitarsi con tal' Arte. Ma vi riesce a meraviglia nel rappresentar Piante, Frutti, e spezialmente studj d' Anatomia. Quando la bellezza, o malagevolezza del lavoro richieggalo, possonsi impiegare più di tre Tavole. Si dee quest' Arte al *Le Blond*, che ha in Inghilterra cominciato a esercitarla.

Intaglio in incavo, o sia intaglio su le pietre fine, e preziose. Malagevole si è il fissar l' origine di questa sorte d' Intaglio, che non fu ignota agli Egiziani. Questa Nazione insieme con le altre scienze, ed Arti transmise questa agli Etrusci, ai Fenici, e ad altri Popoli Orientali, i quali poscia le fecer passare in Italia, e all' altre Nazioni culte della Terra. Tutti i soggetti, che eseguire si possono col Disegno, sono stati di pari eseguiti coll' *Intaglio* in incavo. Di Pietre fine intagliate sono stati fatti sigilli; Anelli per servir d' adornamenti, per conservare alcuni fatti memorabili. Sono stati in esso rappresentati Numi, figure umane, animali, Geroglifici, soggetti simbolici, Istorici, favolosi, e simiglianti. Le più belle pietre intagliate le abbiamo dai Greci; e o sia, che quei grandi Artefici volessero racchiudere in breve spazio composti grandi, o sia, che si limitassero ad una sola figura, o testa, nulla usciva delle loro mani se non compiuto in tutte le sue parti. La correzion del Disegno, l' eleganza delle proporzioni, la finezza dell' espressioni, la soavità delle attitudini, finalmente un sublime carattere prendono il cuore, e l' animo degl' Intendenti. Fra le maniere d' Intaglio Greco ravvisansene tre.

1. Un *Intaglio* profondo, che riserbavano per le figure, che nell' esecuzione dovevano riuscire alquanto grandi, ovvero quando gli oggetti, in vece di presentarsi di profilo, sono vedute di fronte.

2. Un *Intaglio*, che porta fuori un gran rilievo. Questa spezie è la più rara, ed è stata la più trascurata dagli Antichi, perchè le pietre in tal foggia intagliate, fan vedere non so qual rozzezza digustosa all' occhio. Oltredichè simigliante lavoro così rilevato non offre agli oggetti egualmente distinti, che quello, che è più piano.

3. L' ultima spezie d' *Intaglio* usato da' Greci, e a un tempo stesso il più stimato, quello è in cui le figure senza aver quasi risalto, e sembrando d' esser come totalmente in piano, tuttavolta prendono della rotondità, e bastante corpo per istaccarsi di sopra il fondo, e non mostrare d' esservi aderenti.

Sendo le Belle Arti state sepolte sotto la ruina dell' Impero Romano, ricomparvero in Italia nel tempo del famoso Lorenzo de' Medici, cognominato il *Magnifico*, ed il *Padre delle Lettere*. Protesse questo grand' Uomo i celebri Artefici, ed i Sapienti, ed egli fu, che per la preziosa unione di pietre intagliate, che cavate avea a forza d' oro dalla Grecia, e dall' Asia, animò varj Artefici, i quali all' *Intaglio* si consagrarono. Veggionsi pezzi bellissimi d' Intagliatori moderni, che sono le delizie degl' Intendenti illuminati; ma le cui bellezze stanno al di sotto dell' inestimabile lavoro antico. Veggionsi molto grandi ordinanze dai Disegni dei Pittori, che gl' Intagliatori moderni hanno intagliato in incavo sopra tavole di cristallo, le quali sono incassate in lavori d' Orefice per servire di bassi rilievi. In fatti, quando queste tavole di Cristallo, intagliate in incavo sono accomodate sopra fondi d' oro, o sopra strati d' altri colori, e che si offrono dal lato non intagliato, allor segue un' illusione all' occhio di chi rimira, che stima vedere de' bassi rilievi. Hanno gli stessi antichi conosciuto questo metodo di mettere in opera gl' *Intagli* sopra i Cristalli. Bisogna osservare, che l' Antico, ed il Moderno offrono pietre, di cui le due fascie, o superficie, sono intagliate. In oltre in questi

sti ultimi secoli è stato intagliato il diamante, la sola pietra preziosa sopra la quale per innanzi non erasi potuto iatagliare. Sono anche stati fatti intagli su la madreperla, sopra conchiglie, e sopra vetri coloriti.

Fra gli Antichi Intagliatori di pietre fine, vien singolarmente avuto in pregio *Teodoro*, *di Samo*: *Pirgotele*, che fioriva a tempo d' Alessandro, ed il solo, che avea dritto d' intagliare il Ritratto di quel gran Conquistatore; *Solone*, *Policleto*, *Cronio*, *Apollonide*, *Dioscoride*, e molti altri, che sendo per lo più Greci d' origine, vennero a stabilirsi in Roma sotto l' Impero d' Augusto.

L' Arte dell' Intaglio risorse, come dicemmo, sotto Lorenzo de' Medici. *Giovanni* Fiorentino, noto sotto il nome del *dalle Corniole*, perchè intagliava su queste pietre, fu uno dei primi, che segnalossi. Si disse anche *Domenico* da Milano dai *Cammei*, perchè intagliava in rilievo sopra pietre fine. (Vedi *Cammei*.) Dopo costoro comparvero *Pier Maria* da Pescia, e *Michelino* contemporanei di Raffaello. *Matteo Benedetti*, *Francesco Francia*, *Marc' Attio Moretti*, *Furio Severo* Ravennate, *Giannantonio Rossi* Milanese, ed altri, fecersi gran nome in quest' Arte. *Luigi Anichini* Ferrarese aveva un tocco d'una delicatezza, e d' una precisione infinita, eccellente era in piccolo; e finalmente Alessandro *Cesari* detto il *Greco* meritò gli encomi di Michelagnolo.

Rispetto alla pratica di questo *Intaglio*, fassi l'Artefice prima di tutto dal modellare in cera sopra un pezzo d' ardesia, o sia spezie di pietra scura, le figure, che vuole intagliare; quindi si sceglie una pietra fina tagliata dallo scalpellino: finalmente pone in moto il *Toretto* che consiste principalmente in una rotella d' acciajo, la quale intoppa in altra ruota grande di legno, che l' Intagliatore fa muover col piede. La rotella d' acciajo fa camminare, secondo il bisogno, molti altri piccioli Istrumenti di ferro dolce non temprato, ovvero di rame giallo, che s' incassa in una spezie di tubo, o cannello. Di questi utensili, o istrumentini, alcuni hanno nella loro estremità la forma d' una testa di chiodo tagliente nel contorno, lo che chiamasi *Scia*; altri hanno una picciola testa perfettamente tonda come un bottone, e chiamansi *Punteruoli*. La pietra, che vuolsi intagliare, è d' ordinario montata sopra la testa d' un picciol pugno di legno cimentatata col mastice. L' Intagliatore prendela dalla mano manca, e la presenta contro lo strumentino messo in azione dal *Toretto*; e dalla mano destra tiene una spatoletta di ferro, la cui estremità è stata temprata in olio d' oliva, ovvero è stemprata con polvere di diamante, che è il solo, che vaglia a mordere su la pietra da intagliarsi. Con questa spatola *abbevera*, quando è necessario, l'istrumentino, che agisce su la pietra.

Intaglio in termine d' Architettura, intendonsi opere intagliate di poca profondità, e che servono per decorare in varie guise, i paramenti di pietra.

Intarsiatura. E' questa un' Arte, che consiste nel fare diversi Disegni col raporto di tre, o quattro sorti di marmo, ovvero con pezzetti di legno di varj colori. Servivansi i Romani di più quadretti di marmo, più, o meno grandi, dei quali variavano i colori, e che univano con simmetria su le muraglie, e pavimenti de' Templi: e così può asserirsi, che questo Popolo ha abbozzato quest' Arte, che i Moderni hanno perfezionata. Possiede il Re di Francia varj lavori d' *Intarsiatura*, sì in pietra, come in legno, che non si possono mai a bastanza ammirare tanto per l' intelligenza degli ornati, quanto per la perfezione del lavoro.

Intavolamento voce d' Architettura, ed è la parte del di sopra del Capitello della Colonna, che dividesi in *Architrave*, in *Fregio*, e in *Cornice*. [Vedi *queste voci*.]

Intendimento. Dicesi che un Quadro è condotto con *Intendimento*; voce esprimente l' intelligenza del Pittore per le disposizioni del Soggetto, per le espressioni delle Figure, per la distribuzione del Chiaro, e dello Scuro.

Intermezzo. Per tal voce intendesi lo Scherzo, le Danze, ovvero il Canto, con cui divertesi lo spettatore fra gli Atti d' una Commedia. Presso i Romani i Mimi co' loro gesti, ed i Musici co' loro canti componevano gl' *Intermezzi* con i Ballerini. A' dì nostri le Sinfonie, ed i Balli sono gli ordinarj *Intermezzi* de' nostri Teatri.

Così dicesi simigliantemente una spezie d' opera comica, o Commediole in Musica. Questo genere rinnovato a' dì nostri, quando è con intelligenza maneggiato, piace oltremodo. E che mai bramar si può di più amabile della *Serva Padrona*, *Intermezzo* Italiano del Pergolese; e dell' *Indovino di Campagna*, le cui parole, e Musica sono del Sig. Rousseau di Ginevra?

Intervallo. Voce di Musica: e significa propriamente la distanza, che trovasi fra un suono grave, ed un acuto, ovvero fra un suono acuto, ed un grave. Gl' *intervalli* sono semplici, o composti. Per ridurre un *intervallo* composto a semplice, deesi soltanto togliere 7. dal numero, che gli dà il nome; e se nulla rimane, questa sarà la settima, che sarà il semplice. Se resta alcuna cosa, la cifra rimanente darà il nome all' *Intervallo* semplice. Così da una decimaterza togliete 7. riman 6. adunque la XIII. è una VI. raddoppiata; ovvero d' una XXVI. togliete tre volte 7., rimane 5. adunque la XXVI. è una quinta quadruplicata, e così delle altre. Ogni *Intervallo* composto è riputato della stessa natura del suo corrispondente.

Sonovi 7. Intervalli principali da sapersi, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, e ottavo. Tutti gli altri possibili, come il nono, il decimo, e simili, altro non sono, che le repliche di quelli. A cagion d' esempio la Nona altro non è, che la replica della seconda; la decima la replica della terza, e così delle altre.

Intrados: è la parte interiore d' una volta, ovvero la parte concava d' un arco, e simili.

Intreccio. Così appellasi la confusione, che produce nell' azione del Dramma, Incidenti maneggiati, e preparati con arte. Il Poeta dee guardarsi dal complicare incidenti, i quali per la loro moltiplicità affaticherebbero lo spettatore. La valentia dell' Autore consiste nell' inventare situazioni delicate, nelle quali il Padre trovasi in cimento co' Figliuoli, l' amante colla persona amata, l' interesse coll' amicizia, l' onore con l' amore, e simili.

Invenzione. Definisceſi l' *Invenzione* nella Pittura la produzione, e la scelta degli oggetti, che debbono entrare nel composto del soggetto, che il Pittore vuol trattare.

Così l' *Invenzione* non è se non una parte della composizione, e differisce dalla disposizione, la quale consiste nel collocare vantaggiosamente questi oggetti medesimi. Bisogna osservare, che gli oggetti, che introduconsi in un quadro, debbon tutti contribuire all' espressione, ed al carattere del soggetto. L' *Invenzione* in risguardo alla Pittura si può considerare di tre maniere; conciossiachè ella è o *Istorica*, o *Allegorica*, o *Mistica*. (Vedi *queste voci*.)

Inversione, o sia trasposizione: è questo un privilegio accordato ai Poeti, di fare nella costruzione delle lor frasi, certe *Inversioni*, ovvero trasposizioni, che non si comporterebbero nella prosa. Ma fa d' uopo servirsi di tal licenza con gusto, e discernimento, di modo che nè generi durezza, nè oscurità.

Esemp.

„ *Del sempiterno Olimpo gli*
steccati s' apriro.

Je-

J O

Jodelle (Stefano) Signore di Linodin, nato in Parigi nel 1532., morto l'anno 1573. Si è egli segnalato nella Poesia Latina, e Franzese. Passa questi pel primo Poeta Franzese, che abbia nella lingua Franzese fatto Tragedie, e Commedie secondo la forma degli Antichi. Ha egli composto due Tragedie, *Cleopatra*, *e Didone*: una Commedia intitolata *Eugene*, o sia l'*Incontro*: Sonetti, Canzoni, Elegie, Ode, ed Epitaffi. Gran fama acquistossi colle sue opere *Jodelle*, ed Enrico IV. beneficollo; ma questo Poeta che faceva consistere la Filosofia nell' esser insociabile, trascurò di coltivare S. M. diessi a declamare contro la fortuna, e morì miserabile.

Johnson (Beniamino), Poeta Inglese, morto nel 1637. Era egli figliuolo d' un Artigiano, il quale non potè soddisfare il gusto, che quest' uomo celebre mostrò fin da' suoi più teneri anni per la Poesia; ma i suoi talenti guadagnarongli de' Protettori, e gli venne abbondantemente somministrato tutto ciò, ch' esser potesse necessario pe' suoi studj. Rapidi furono i suoi avanzamenti, e divenne uno de' più famosi Autori d' Inghilterra. Sonovi di lui Tragedie, e Commedie; ma nel secondo genere è spezialmente riuscito. Fu sotterrato nell'Abbazia di Westminster con questa Epigrafe sul Sepolcro:

O rare béén Johnson!

Joniano. Così gli Antichi chiamavano uno de' loro Toni autentici: la sua finale è: *C-sol-ut*: e la sua dominante *G-rè-sol*.

Jonico (Ordine,) Termine d'Architettura. Si dee agli Jonici l' invenzione di quest' Ordine. Questi Rivali dei Dorici fecero alcuna mutazione nella proporzione, e negli ornati delle Colonne Doriche, e la regola in tal occasione da essi seguita, fu detto Ordine *Jonico*. Fra i Templi famosi innalzati dal Popolo d' Jonia, il più memorabile è quel di Diana fabbricato in Efeso. Quest' Ordine mantiensi nel mezzo, cioè fra la maniera solida, e dilicata. La sua colonna, compresavi la base, ed il Capitello, è di nove diametri d' altezza. Il suo capitello è ornato di volute, e la sua cornice è denticolata,

Jonin (Gilberto), Poeta Greco, e Latino, Gesuita, nato nel 1596. morto nel 1638. Rilevasi nelle sue Opere un immaginar vivace, ed una gran facilità di verseggiare; oltre molta erudizione, ed eleganza. Il suo principal talento era per la Lirica Poesia. Ha composto Ode, Epodi, Elegie, *le Muse*, *e le Grazie Religiose*: il *Bione Cristiano*: l' *Anacreonte Cristiano*: alcuni Enimmi, ed altro.

Jordaans [Jacopo] Pittore nato in Anversa nel 1594. morto ivi nel 1678. Suo Maestro fu Adamo Van-Oort: Un genio felice, e gran facilità per eseguire, fecerlo rapidamente avanzare. Il matrimonio da esso contratto colla figliuola del suo Maestro fissollo nel proprio paese; ma non si lasciò mai sfuggire alcuna occasione, che presentavagli il caso, di copiar le Opere de' migliori Italiani Pittori. Affezionossi particolarmente ai Quadri del Caravaggio, di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Bassano. A simigliante lavoro univa lo studio della Natura, e colla sua applicazione fe' sua una gran maniera che noverollo fra i più riputati Maestri. Il Rubens non potea veder le Opere del *Jordaans* senza gelosia. In fatti egli avea un pennello fiero, e vigoroso, che poteva star a petto del suo; e per indebolirlo, Rubens si fece ad esso ufizioso, e fece incaricare il suo rivale di dipingere a guazzo dei Cartoni per l' arazzeria del Re di Spagna. Questa Pittura a guazzo dovea secondo lui distornarlo dal dipingere a olio; ma il *Jordaans* n' uscì gloriosamente; e maneggiò poscia la Pittura a olio coll' istessa bravura, che maneggia-

vala per l'innanzi. Questo eccellente Pittore riusciva spezialmente nei gran soggetti. Dipinse per Carlo Gustavo Re di Svezia dodici Quadri della Passione di *Gesù Cristo*, che sono tanti capi d' opera. Ammirasi anche il magnifico quadro alto quaranta piedi eretto alla gloria del Principe Federigo Enrico di Nassau. Questo Artefice è pur riuscito ne' soggetti piacevoli. E' noto il suo quadretto del *Re Zoppo*. Il suo merito con assai ricchezze guadagnolli gran fama. Avea egli un'indole così lieta, che ajutollo a sopportare il peso della fatica, e gli proccurò il piacere fino ne' suoi ultimi anni. Rilevasi ne' suoi quadri una perfetta intelligenza del Chiaro Scuro. Abbracciò egli tutti i generi di Pittura. Ha fatto de' paesi d' un tocco maraviglioso: facile, e pronta era la sua maniera, fiero il suo pennello, e vigoroso, vivacissimo il suo colorito. Poneva ne' suoi lavori gran verità, ed espressione; e le sue figure sembrano muoversi, e di rilievo. Alcuna fiata ha difettato nella correzione, ed i suoi pensieri sovente mancano d' elevatezza, ed i suoi caratteri di nobiltà. Nella Raccolta del Palagio Reale vedesi un suo Quadro. Sono stati fatti Intagli delle sue opere; ed esso stesso ha intagliato alcune tavole ad acqua forte, ma in guisa assai pesante. I Disegni del *Jordaans* son d'ordinario coloriti: Il Catalogo delle sue Stampe è in Parigi presso Briasson, e Jombert.

Jouvenet (Giovanni), Pittore nato in Rouen nel 1644. morto in Parigi nel 1717. Questo famoso uomo ebbe il pennello dalla mano de' suoi Genitori. Il suo Avo ebbe la gloria di dare al celebre Pussino i primi elementi; ed il Padre suo esercitò la stessa professione. Giovanni *Jouvenet* non degenerò già, come quegli, che studiò la Natura con tale applicazione, e discernimento, che lo pongono nel novero de' famosi Pittori. Il Quadro del Maggio, ch' ei fece in età di 29. anni, ed il cui soggetto si è la guarigione del Paralitico diè a conoscere gli eminenti talenti suoi. Carlo le Brun presentollo all' Accademia, a cui fu ammesso nel 1675. E poscia ne fu dichiarato Direttore, e Rettor perpetuo. Noti sono i quattro Quadri, ch' ei fece per la Chiesa di S. Martino dei Campi. Il Re di Francia volle vederli, e ne rimase così pago, che ordinò al *Jouvenet* di rifarli di nuovo per farli eseguire in arazzo. Adunque *Jouvenet* dipinse i soggetti stessi, ma da uomo geniale, senza star servilmente attaccato alle sue prime idee. Superò egli se stesso in questi secondi quadri, che sono ai Gobelini. Lo Czar Pietro I. veduto avendo gli arazzi eseguiti dalla sua pittura, ne fu colpito, e gli scelse per la Tintura offertagli dal Re. Conosceva Luigi XIV. il raro merito di questo Artefice, ed incaricollo di dipignere a fresco i 12. Apostoli sotto la Cupola della Chiesa degl' Invalidi, lo che eseguì eccellentemente. Sua Maestà occupollo ancora nella sua Cappella di Versailles. Un eccessivo lavorare alterolli la sanità; fu colpito d'apoplessia, e rimase paralitico dal lato destro. Tuttavolta seguitò a disegnare colla mano destra, ma con assai difficoltà. Finalmente usossi talmente a servirsi dalla mano manca, che vedonsi varie magnifiche Opere da lui eseguite con quella mano; fra le quali un Quadro detto il *Magnificat* nel Coro di *Nostra Signora* di Parigi. Questo Pittore aveva un immaginar vivo, molta allegrezza nel suo spirito, assai franchezza, e dirittura nel carattere. Felicissima era la sua memoria. Dipinse un giorno nel parchetto con matita bianca un suo amico, che da più mesi era lontano: La somiglianza era totale; onde fu fatto levar dal parchetto la Carta, che divenne un Quadro tanto più prezioso, quanto dipinto avevalo l' amicizia. Giovanni *Jouvenet* non vide l' Italia, sendo stato trattenuto da ciò da un' infermità, in tempo, che era in atto di partire. Tuttavolta col solo

studiar

ſtudiar la Natura formoſſi un guſto di Diſegno fiero, dotto, e corretto. Dava moto e rilievo alle Figure, vivezza alle eſpreſſioni, verità alle attitudini; ben gettati ſono i ſuoi panneggiamenti, felicemente contraſtate le ſue Figure; ma ſoprattutto era eccellente nelle grandi Macchine, trattava con felice riuſcita l'Iſtorico, il Favoloſo, l'Allegorico, e l'Epiſodico. Ha pur fatto aſſai ſtimati Ritratti. Il ſuo pennello fermo, e vigoroſo, la dovizia del ſuo comporre, la ſua gran maniera, rapiſcono e fan reſtare attonito lo ſpettatore, ſenza che ſiavi l'incanto del colorito, cui egli ha peravventura traſcurato ſoverchio. Quando ne' ſuoi Quadri entrava Architettura, facevala da altra mano dipingere. Il Sig. Reſtoux dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, che è uno de' Profeſſori di quella, è Allievo, e Nipote di queſto Valentuomo, di cui egli fa rivivere i talenti nelle proprie opere ſingolari.

Veggionſi Quadri del *Jouvenet* agl' Invalidi, in *Noſtra Signora*, a S. Rocco, nel Collegio de' Geſuiti, nel Convento delle Fanciulle della Croce, nei Cappuccini della Piazza S. Luigi il Grande, ai Padri di Nazaret, agli Agoſtiniani, in S. Paolo, in S. Opportuna, alla Carità, nella Chieſa delle quattro Nazioni, a S. Martino dei Campi, nel Coro dei Certoſini, in una delle Camere dell'Accademia di Pittura, all'Oſpizio di Contì. Inoltre egli ha dipinto in Rouen lo sfondo della ſeconda Camera delle Richieſte; in Rennes, lo sfondo della Camera del Conſiglio. Veggionſi anche ſue Opere ai Geſuiti, nella Parrocchia di S. Stefano, ed in una caſa privata di queſta Città: In Verſailles nella Parrocchia Vecchia, ed agli Zoccolanti. Poſſiede il Re di Francia vari quadri a cavalletto di queſto Artefice. Sono ſtati fatti Intagli delle ſue opere.

I P

Ippodromo. Era queſto fra gli Antichi un luogo magnificamente ornato, deſtinato per le corſe dei Cavalli.

I S

Iſtorico (Genere). Il genere *Iſtorico* nella Pittura è il più conſiderabile; e conſiſte nell' unire più figure inſieme, che rappreſentino un ſoggetto cavato dalla Favola, o dall' Iſtoria, ovvero puramente allegorico. Molti Autori, fra i quali il *de Pile*, danno a queſta voce un ſignificato più eſteſo, e comprendono nel genere *Iſtorico* la rappreſentazione di tutti i prodotti della Natura, e dell' Arte. Richiedeſi in queſto genere la fedeltà, la nettezza, e bella ſcelta. La *fedeltà* dell' Iſtoria non è d'eſſenza della Pittura, ma è di dicevolezza, di modo che fa d'uopo trattar le coſe cavate dalla Favola, o dall' Iſtoria a norma dell'opinione, che ne hanno gli uomini comunemente dagli Autori, o dalla Tradizione; tuttavolta è di pari permeſſo ai Pittori, ed ai Poeti l'arrogarſi una moderata libertà, e l'introdurre alcuni colpi d'immagine nei Soggetti Iſtorici, che poſſono ſoffrirlo. In riguardo alla *Nettezza* conſiſte nel prendere alcun ſegno diſtintivo d'un ſoggetto, e nel rappreſentarlo in guiſa, che l'illuminato Spettatore non poſſa confonderlo con un altro. Finalmente la *bella ſcelta* è la parte, in cui grandeggia il genio del Pittore. Un gran ſoggetto è capace di molta nobiltà, e grandioſità nelle Figure, di forza, ed eſpreſſione nelle attitudini, di varietà, e d'azione nella ſcena del Quadro, e ſimili. Un piccol ſoggetto dee farſi ravviſare da una maniera di trattarlo nuova, elegante, intereſſante.

Iſtorico (Poema) Può definirſi queſto poema un racconto in verſi di fatti, ſecondo l'ordine dei tempi, ed in ciò appunto differiſce dal

poema Epico ; imperocchè in questo l'azione sostiensi colla finzione, e mediante un mirabile ben maneggiato ; dove nel poema *Istorico* non si fa uso dell'Allegoria, nè dell'intervento degli Iddii, nè di tutti i grandi ajuti della Poesia, che sorprendono, ed incantano gli ingegni.

I T

Italiano (Teatro). I Teatri *Italiani* hanno per lo più quattr' ordini di palchi, oltre un altr'ordine formato dalla chiusa della Platea. Vedesi in Venezia un Teatro, che ha sette ordini di Palchetti. Quel di Parma non ha palchetti ; ma Gradini in foggia d' Anfiteatro. In Venezia si può andare agli spettacoli mascherato ; e d'ordinario in quella Città sono otto Teatri aperti, quattro per le Commedie, e quattro per le Opere. In quel paese poco rispettasi la Platea.

In quasi tutte le Città d'Italia i Teatri son pieni di tumulto, gridando gl'Italiani con gran voce, *Viva*, qualunque volta o il Poeta, o gli Attori gli appagano ; e se il contrario segua, gli sgridano, dicendo *va dentro*, alcuna volta fortemente gli Attori ingiurando ; e talvolta la loro ira più inoltrasi. In Genova, in Lucca, in Firenze vi è maggior pulizia, ed urbanità, e per conseguente maggior decenza negli spettacoli. In molte Città si rappresenta la Commedia di giorno chiaro ; ed allora più tranquilli sono gli Spettacoli. In Roma non salgono in Teatro le Donne dopo la proibizione fattane da Innocenzio XI. ma le parti di quelle vengon fatte da giovanetti, che vestonsi da donna.

La Commedia ebbe in Italia, come presso tutte le altre Nazioni, un' origine assai grossolana. Ella consisteva a principio in guazzabugli sciocchi di pari, ed indecenti, che rappresentavansi a luogo a luogo : a queste succedettero le Commedie della Passione, che furono rappresentate in Roma verso il fine del secolo XIII. Queste Opere Divote venivano alcuna fiata accompagnate da componimenti profani, licenziosi, mal condotti, e peggio dialogizzati. Il *Bibiena*, il Macchiavello, l' Ariosto hanno meglio maneggiata la Favola delle lor Commedie, ma par, che sienosi modellati sopra gli Autori Antichi, rispetto alla licenza, che regna nell' Azione, e nei Dialoghi delle loro Commedie. Finalmente uomini d'ingegno, e di gusto a simigliante abuso del Teatro *Italiano* contrapposero Traduzioni di Cornelio, e di Racine, e componimenti imitati dai nostri migliori Autori; ed altri dieronsi ad operare sul vecchio gusto de' Greci, e de' Romani.

Vi ha un genere di Commedie singolare, che abbiamo ammesso in Francia, e che è in gran voga in Italia, ed è una spezie d' Intreccio messo in azione, ma i cui Dialoghi son composti sul fatto, e come all' improvviso dagli Attori : questa spezie di Commedia tiene il suo principal merito da più parti buffonesche, che le sono essenziali, e dall'allegria, che ne è l' anima.

In Italia poi è il vero dominio dell' *Opera*, avvegnachè sonovi stati tempi, ne'quali ne sono state rappresentate tutte in una volta sei. La prima *Opera* al parere del Riccoboni vedesi in Venezia l'anno 1637. Per innanzi rappresentavasi simigliante spettacolo con un magnifico apparecchio di macchine, e decorazioni; ma in oggi in Italia le macchine son ite in disuso, e tutta l' arte s'impiega nelle Decorazioni.

J U

Jubè. Così dicono i Franzesi una Tribuna innalzata in una Chiesa su la porta del Coro, del quale orna l'ingresso. Questa voce viene dal cantarvi, che fa l'Ufiziante, le Lezioni del Mattutino nelle Feste solenni, prima delle quali si suol cominciare dall' Assoluzione *Jube*

Do-

Domne benedicere. Così pur chiamano la Tribuna degli Organi.

Ivetaux (Vedi *Yvetaux*.)

Juvenco (Cajo Vezio Aquilino) Poeta Latino, che fioriva nel IV. Secolo. Ha egli composto Inni, e versi sopra i Misterj; ma di tutte le sue Opere, abbiamo soltanto oggi il suo Poema sopra la Vita di *Gesù Cristo*. Moltissime edizioni sono state fatte di questo stimabilissimo Poema, meno per la bellezza, e purità dei versi, che per la scrupolosa esattezza, colla quale ha seguito il Sagro Testo degli Evangelisti, cui egli ha messo in versi presso che da parola a parola.

K I

K*Illian* (Luca), Intagliatore. Ha questi con assai intelligenza maneggiato il Bulino; ma spezialmente è stato eccellente ne' Ritratti.

Kiosco. E' questo presso i Popoli di Levante un Padiglioncino isolato, che ha il lume da ogni lato, e serve loro per prendere il fresco, e godersi alcuna bella veduta. Per lo più è assai ornato. Di simiglianti *Kioschi* veggionsi in Costantinopoli, che sono dipinti, dorati, ed ammattonati con porcellane.

K L

Klingstet, Pittore, oriundo di Riga nella Livonia, morto in Parigi nel 1734. in età di 77. anni. Erasi questo impiegato nella guerra, senza porsi dietro le spalle il talento, che avea per la Pittura; e noti sono di pari il suo gusto, ed il suo valor guerriero. Questo Pittore ha scelti soggetti estremamente liberi: non può asserirsi, che posseduto abbia in eminente grado la correzion del Disegno, ed il genio dell' Invenzione; tuttavolta veggionsi varj pezzi di sua invenzione, assai stimabili. Le costui opere sono per lo più coll'inchiostro della China. E' stato eccellente nel miniare; e dava gran rilievo, e carattere alle sue Figure.

K N

Kneller (Goffredo) Pittore nato in Lubeck nel 1648., morto in Londra verso il 1717. Diessi a principio al fare Istorico, e poi fissossi a far ritratti, genere di lavoro, che sembrogli più lucroso. In fatti venne assai impiegato alla Corte d' Inghilterra, e Carlo II. lo dichiarò suo primo Pittore. Da tutte le parti gli onori se gli affollarono intorno; poichè fu creato Cavaliere dal Re Guglielmo III. Sua Maestà Imperiale creollo pur Cavaliere ereditario dell' Impero, titolo, che accompagnò con una catena d'oro, con una Medaglia, e col suo Ritratto. Finalmente fu in Inghilterra dichiarato Barone, qualità, che in quel Regno è il primo grado di Nobiltà titolata. Sono stati fatti Intagli delle sue Opere. Fermo è il suo tocco, senza durezza, ed il suo colorito untuoso. I fondi de' suoi quadri sono per lo più ornati di paesi, ovvero d'Architettura.

K O

Koeck (Pietro) Vedi *Coeck*.)

L A

L*A*' Questo è il nome d' una delle VI. Sillabe da Guido Aretino inventate, per accennare i suoni della Musica (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Laar (Pietro di) Pittore. (Vedi *Bamboccio*.

Laberinto. Era questo presso gli Antichi un ampio edifizio intralciato d'infinito numero di camere, e di corridori, che incrociandosi gli uni con gli altri lasciavano un' uscita difficilissima a rintracciarsi da chi vi s' era impegnato senza guida. E più famosi Laberinti furono quel di Candia fabbricato da Dedalo, quello di Lenno, quello d' Egitto, e quel d' Italia. Il *Laberinto* d' Egitto,

to fu opera di dodici Re, i quali conservar volendo la memoria di loro unione, fecero fabbricare questo Monumento maraviglioso non meno per la sua ampiezza, che per la sua magnificenza. Era composto di dodici Palazzi regolarmente disposti che comunicavano insieme: aveva altrettante fabbrice sotterra destinate alla sepoltura dei dodici Re, ed a nutrire i Coccodrilli sagri, che erano i Numi degli Egiziani.

Laberio (Decimo) vivente intorno agli anni del Mondo 3952. Cavalier Romano, Poeta Latino. Laberio riusciva particolarmente nel fare certi piccoli componimenti Comici detti Mimici. In Roma un uomo nobile non potea, senza disonorarsi, montare in Teatro. Tuttavolta Cesare impegnò *Laberio* a rappresentare esso stesso una delle sue opere. Fecelo *Laberio*; ma allorchè volle porsi a sedere nel luogo destinato ai Cavalieri Romani, quelli si chiusero in guisa, ch' ei non potè trovar luogo. Il Prologo con alcuni frammenti del componimento *Laberiano* ci è stato conservato da Macrobio, ed è stimato uno de' più bei scritti dell' Antichità.

Lafaro (Carlo Augusto Marchese di) nato nel Castel di Valgorga nel Vivarese l'anno 1644. morto in Parigi nel 1712., Poeta Franzese. Il Marchese di *Lafaro* era le delizie degli amici pel suo carattere gioviale, e per la delicatezza del suo spirito. Niuno al par d' esso animava con più grazia un Convito. Inspirato a vicenda da Venere, e da Bacco, celebrava nelle amabili sue Canzoni gl' incanti della Bellezza, ed il nettare della Vite. Poche Poesie abbiamo del Marchese di *Lafaro*, ma tutte cose preziose pel buon gusto, e delicatezza, onde sono animate. Ha fatto le parole d' un' Opera Intitolata *Pantea* S. A. R. il Duca d'Orleans Reggente del Regno ne ha messo in musica una parte.

Lainez (Alessandro) nato in Chimay Città dell'Hainaut nel 1650. morto in Parigi nel 1710. Poeta Franzese. Erano due anni, che il *Lainez* era racchiuso nella propria Camera in *Chimay*, facendo sua intiera occupazione lo studio. Circa quel tempo il Signor Fautrier sovrintendente dell' Hainaut venne incaricato dal Signor de Louvois Ministro di Guerra di far ricerca d' alcuni autori di Libelli che passavano sopra le frontiere di Fiandra. Il *Lainez* fu dato per sospetto d' uno di questi autori, ed il Signor Frautier portossi da lui accompagnato da cinquant' uomini per visitar le sue Carte; ma in vece di Libelli ebbe a trovar soltanto amibili versi, e Relazioni dei suoi viaggi. Il Sovrintendente innamorato di quello, che veduto avea, abbracciò *Lainez*, e pregollo a seguitarlo; ma il Poeta scusossi con addur per iscusa, altro abito non avere, se non la sola veste da camera, che tenea indosso. Ma insistendo il Ministro, *Lainez* seguitollo. Questo Poeta avea lo spirito pieno di gioja, ed era le delizie de' più famosi conviti, ove era ogni giorno trattenuto a motivo de' suoi ingegnosi progetti, dei suoi dolci motteggi, e de' suoi versi, che assai spesso faceva all' improvviso. Fu egli sempre attentissimo di conservarsi la propria libertà. Niun sapeva ov' ei fosse alloggiato; ed è perfino giunto a rinunziare ottimi impieghi, per non essere legato ad altri. Poche sue Poesie abbiamo, perchè egli non volle mai fidarle ad alcuno, nè farle stampare. Il Signor Titon du Tillet ha fatto stampare nel 1753. quelle che ha potuto raccogliere. Vi si ravvisa un immaginare ridente, fecondo, singolare, ma sarebbe da desiderarsi, che il Gusto avesse un poco più diretti i suoi Componimenti; e così i suoi poemetti sarebbero più finiti, i ritratti meno abbozzati, ed il tutto meglio seguito. Abbiamo di questo Autore poesie anacreontiche, de' Ritratti, Epigrammi, e Poesie diverse.

Lairesse (Gerardo), Pittore, ed Intagliatore, nato in Liegi nel 1640. morto in Amsterdam nel 1711. Avea un ingegno ben colto; e la Poesia, e la Musica erano il vicendevole suo divertimento, ma la Pittura la

la ſua occupazione. Nel Diſegno ebbe per maeſtro il proprio Padre. *Laireſſe* riuſciva prode ritrattiſta fin di XV. anni. Guadagnava con gran facilità il danaro, e colla ſteſſo lo ſpendeva. Amore fu il martirio, ed i piaceri di ſua giovanezza; e corſe pericolo d' eſſere ucciſo da una delle ſue Belle, cui egli avea abbandonata. Adunque per non eſſer più il ludibrio dell' incoſtanza ammoglioſſi. Intendeva queſto Pittore a maraviglia il Poetico della Pittura: belle ſono, ed elevate le ſue idee: inventava agevolmente: ed era eccellente nei gran Compoſti: i ſuoi quadri ſono per lo più ornati di belle fabbriche. Viene accagionato di aver fatto figure troppo corte, e poco grazioſe. Abbiam d' eſſo molte ſtampe intagliate ad acqua forte, e ſono ſtate intagliate varie ſue opere. Ha laſciato tre figliuoli, due dei quali furono ſuoi Diſcepoli nella Pittura; ed ha pure avuto tre Fratelli, che hanno eſercitata queſt' Arte: Erneſto, e Giovanni dieronſi a dipingere animali; Jacopo era eccellente nel dipigner fiori; ha ancora dipinto delle figure, ma con minor riuſcita. Abbiam d' eſſo in Fiammingo un Trattato intorno alla Pittura Pratica.

Lalando (Michele Riccardo di) Muſico Franzeſe nato in Parigi nel 1657. morto in Verſailles nel 1726. Il *Lalando* fu fatto Chierico di Coro in S. Germano da' ſuoi Genitori, de' quali era il XV. Figliuolo. Fin da' ſuoi più teneri anni diè a divedere la ſua paſſione per la Muſica, mentre vi conſumava per fino le intiere notti. Belliſſima voce avea, ed aveva imparato a ſuonare varj Iſtrumenti, de' quali acquiſtò in un ſubito piena intelligenza. Nella pubertà perduto avendo, come accade la voce, dieſſi al violino, e preſentoſſi al Lully per ſuonare all' Opera; ma avendolo il Lully ſcartato, il giovine *Lalando* tornato a caſa fe' in pezzi il ſuo iſtrumento ripudiandolo per ſempre. Poſcia affezionoſſi all' Organo, ed al cimbalo, e ſi fece in brev' ora bramare dalle più inſigni Parocchie. Finalmente il Duca di Noailles lo eleſſe per inſegnar la Muſica alla propria figliuola. Queſto Signore, che non ſi è mai laſciato ſcappar occaſione di far ragione al merito, avendo colto il momento favorevole di parlare dei talenti del *Lalando* al Re Luigi XIV, lo fece con tanto zelo, che ſua Maeſtà eleſſe queſto Muſico per inſegnar ſuonare il cimbalo a due giovani Pincipeſſe ſue Figliuole, Madamigella di Blois, e Madamigella di Nantes. *Lalando* ebbe di più il vantaggio di comporre picciole Muſiche Franzeſi per ordine, ed alcuna volta anche alla preſenza di Luigi XIV. Queſto celebre Muſico piacque tanto a S. Maeſtà, che ricolmollo delle ſue beneficenze, poichè ottenne ſucceſſivamente le due Cariche di Maeſtro di Muſica della Camera; le due di Compoſitore; quella di ſoprintendente della Muſica, e le quattro Cariche di Maeſtro di Cappella. Non deeſi qui tralaſciare un Aneddoto, che fa onore ai talenti del *Lalando*: e fu, che un giorno Luigi il Grande paſſando per la Galleria, e per l' Appartamento maggiore del Caſtello di Verſailles in mezzo agli Ambaſciatori, Signori di Corte, Ufiziali, e moltiſſime Dame venne alla ſua Cappella accompagnato dal Delfino, dal Re di Spagna, dal Duca di Borgogna, dal Duca di Berrì, e da tutti i Principi, e Principeſſe del Sangue. Quando il Re di Francia fu inginocchiato con ſeguito sì brillante, e riſpettevole in mezzo alla Tribuna, tutti i Principi, e Principeſſe ſuoi figliuoli avendo preſo il lor poſto, vennero a formare il più magnifico, e maeſtoſo ſpettacolo, che poſſa idearſi; allora *Lalando* fe' cantare il ſuo bel Mottetto, *Beati omnes, qui timent Dominum*. Il Re di Francia, che aveva innanzi agli occhi le parole del Salmo, ne fu vivamente commoſſo; ma non potè rattener le lagrime, allorchè fu cantato il verſetto *Filii tui ſicut novellæ Olivarum in* cir-

circuitu mensæ tuæ, e tutto il restante del Salmo, l'applicazione del quale era sì felice per quel gran Re, in mezzo d'una Famiglia tanto numerosa, e così augusta. Il *Lalando* ha composto 60. Mottetti, che ha fatti eseguire alla presenza di Luigi XIV., e di Luigi XV. sempre con ottimo evento, ed applauso. Ammirasi soprattutto il *Cantate*, il *Dixit*, ed il *Miserere*. Abbiam ancor d'esso alcuni componimenti di Musica Franzese, fra' quali la Musica di Melicerte, Pastorale; del Ballo dell' Incognito, e molte arie di violino, e sinfonie. Ha composto unitamente con Des-touches un Ballo degli Elementi.

Lalano (Pietro), Parigino, Poeta del XVI. secolo. Abbiam poche opere di questo Poeta, perchè ei fu un severissimo censore di se medesimo; e quelle, che abbiamo, provano la delicatezza del suo gusto, e la bontà del suo cuore. E' stato alcuna fiata inspirato da Amore; ma per la propria Consorte Maria Des-Roches.

Lalouette (Giovan Francesco), Musico Franzese, morto in Parigi nel 1728. in età di circa 75. anni. Il *Lalouette* è stato Allievo del Lully; ed anche ha avuto parte in alcuni pezzi delle sue Opere. Dopo la morte di questo celebre Musico, diessi alla Musica di Chiesa, ed il nome, che acquistossi per questo nuovo lavoro, gli procacciò successivamente il posto di Maestro di Cappella di S. Germano, e quello di *Nostra Signora*. Ha fatto varj mottetti a Coro pieno, che sono stati assai applauditi, ma non sono delle sue opere stati impressi, che alcuni Mottetti per le principali Feste dell'anno ad una, due, e tre voci col basso continuo.

Lambert (Michele), Musico Franzese nato nel 1610. in Vivonna Città picciola del Poitou, morto in Parigi nel 1696. Il *Lambert* suonava per eccellenza il Liuto, ed univa con assai arte, e buon gusto co' suoni dell'istrumento gli accenti della sua voce. Fu provveduto d'un posto di Maestro di Musica della Camera del Re. I più distinti Personaggi imparavan da esso il buon gusto del canto, ed univansi nella sua casa, ove egli tenea una spezie d'Accademia. Il *Lambert* è considerato il primo, che abbia in Francia fatto gustar le bellezze della Musica vocale, le grazie, e la giustezza dell' espressione. Seppe egli pure far valere la leggerezza della voce, e le dolcezze d'un organo flessibile, raddopiando la maggior parte delle sue arie, ed adornandole di passaggi vivi, e pieni di brio. Il *Lambert* ha composto alcuni piccoli Mottetti, ed ha messe in Musica le lezioni delle Tenebre; abbiam pur del suo una Raccolta contenente più arie ad una, due, tre, e quattro voci col Basso Continuo.

Lamoignon (Pietro di), Poeta Latino, nato nel 1555., morto nel 1584. Era egli figliuolo di Carlo *Lamoignon* Maestro dell'Inchieste, Consiglier di stato, e d'onore al Parlamento, e zio del primo Presidente di questo nome. La Natura troppo mise per avventura a lavorare il suo spirito, e gli diè un corpo debole, e delicato. In età di 20. anni avea la fama di Poeta, d'Oratore, di Filosofo, e di Giurisconsulto. I Poeti del suo tempo assai celebrato hanno il suo genio, e talento per la Poesia. Il Re Carlo IX. che componeva versi, stimava molto quei del *Lamoignon*.

Lancret (Nicola), Pittore, nato in Parigi nel 1690. morto ivi nel 1745. Studiò egli sotto Gillot, ed uscì di quella Scuola per istudiar la Natura, e seguitare la maniera del Watteau. Questo Artefice ha fatto molte cose piacevoli, e d'un soggetto ridente. Il suo colorito è assai vivace; ma non s'è fatto padrone nè della finezza del pennello, nè della delicatezza di disegnare, che ammirasi nei Quadri del Watteau. Avea *Lancret* anche gusto per gli ornamenti istoriati; ma nell'ultime sue opere ha degenerato. Questo ingegnoso Artefice univa le doti dell'

ani-

animo, e del cuore ai diſtinti talenti ſuoi. Sono ſtati intagliati d' eſſo alcuni ſoggetti grazioſi, e piacevoli.

Lanfranco (Giovanni), nato in Parma nel 1581., morto in Roma nel 1647. Il *Lanfranco* da principio fu Paggio del Conte *Scotti*; ma ſendo nato con gran diſpoſizione, e guſto pel Diſegno, facevane il ſuo divertimento. Avviſoſſene il Conte, e conduſſelo eſſo ſteſſo nella Scuola d'Agoſtino Caracci, e poſcia in quella d' Annibale. I rapidi avanzamenti, che il *Lanfranco* faceva nella Pittura, gli fecero in brev' ora un gran nome, e dierongli molta occupazione. Fe' egli particolare ſtudio dell' opere di Raffaello, e del Coreggio, ſoprattutto delle belle Pitture, che queſto ſecondo ha fatte nella Cupola di Parma; ed il *Lanfranco* fu uno de' primi in queſto genere di Pittura. Eccellente era nelle grandi Macchine; e la Cupola di S. Andrea della Valle di Roma diè a conoſcere l' ampiezza de' ſuoi talenti: Vi ha egli rappreſentate figure alte oltre venti piedi, che producono un bello effetto, e dal piano ſembrano di giuſta grandezza, e convenevole. I Pontefici Paolo V. e Urbano VIII. ricolmarono di beneficenze, e d' onori queſto famoſo Artefice. Viveva il *Lanfranco* con iſplendore, e ſapea ſempre allontanar da ſe tutto ciò, che turbar poteſſe il corſo della tranquilla, e dolce ſua vita. Un' amabiliſſima Conſorte, e figliuoli, che poſſedevano tutti i talenti i più dolci, contribuirono aſſai a farlo felice. Le ſue principali Opere ſono in Roma, in Napoli, e in Piacenza. Avea egli un genio ardito, cui egli accompagnò nelle ſue grandi Opere; grande sfoggio oſſervaſi ne' ſuoi Compoſti, ed arditezza, e facilità nell' eſecuzione: di buon guſto è il ſuo panneggiare; ha pure cavato molto effetto dalla diſpoſizione dei gruppi, ma non può dirſi, che abbia perfettamente inteſo il Chiaro ſcuro. Nero è il ſuo Colorito, triviali le ſue carnagioni, e ſovente difetta nella correzione, e nell' eſpreſſione: le ſue ultime Opere ſon fatte per pratica. Del rimanente le ſue Pitture a freſco ſono generalmente più ſtimate de' ſuoi quadri da cavalletto. Veggionſi nella Real Galleria, e nel Palagio alcuni ſuoi Quadri. Celebri Intagliatori hanno pubblicato varie opere del *Lanfranco*; ed egli ha pure fatte varie Stampe.

Langjean (Remigio) Pittore nato in Bruſelles, morto nel 1671. Queſto Pittore fra gli Allievi del Vandyck è quello, che è avuto più in pregio; formato avendo la propria maniera in quella del Maeſtro, ha anche preſo il ſuo colorito; ma non gli è venuto fatto d' impoſſeſſarſi della ſteſſa finezza di diſegnare. Pochi Quadri da cavalletto abbiamo del *Langjean*; e le ſue principali Opere ſono ſoggetti divoti, dipinti in grande. Veggionſene in Bruſelles, in Lovanio, a Duſſeldorp, e altrove.

Lanterna, è una ſpezie di cupoletta innalzata ſopra una grande, ovvero ſopra un colmo, per dar luce, e finimento. Chiamaſi pure in ſimil guiſa una tribuna con vetri, o chiuſa con geloſie.

Larghi (Tocchi). Termine di Pittura. Dipingeſi *largamente*, quando ſi danno grandi pennellate, e che diſtribuiſconſi i Chiari, le ombre, i Gruppi, i Panneggiamenti, e ſimili per via di grandi maſſe. Queſta maniera produce un effetto nobile, e che fa colpo; ma dee ſpezialmente impiegarſi nelle Macchine grandi.

Largilliere (Niccola di), Pittore nato in Parigi nel 1656. morto ivi l' anno 1746. Ha queſto Artefice dato riprove dell' eccellenza de' ſuoi talenti in ogni genere di Pittura. Il Padre di lui miſelo a principio ſotto la diſciplina d' un Pittor Fiammingo, che facealo dipigner Fiori, Frutti, Peſci, Animali, e ſimili. Occupavalo anche in ritrar paeſi, e bambocciate. Uſcì il *Largilliere* di queſta Scuola, e andoſſene in Inghilterra, ove il proprio

prio merito gli servì di raccomandazione. Venne impiegato a ristabilire alcuni quadri danneggiati dal tempo, ed a far varj quadri di sua invenzione. Piacer prendeva il Re a vederlo operare, maravigliandosi altamente della valentia di lui, che era per anche molto giovane. Finalmente l'amor della Patria mosse il *Largilliere* a tornarsi in Francia nel seno della sua Famiglia. Tornato che fu, molti suoi congiunti, e amici lo richiesero del loro ritratto; e questo illustre artefice ne uscì bravamente, sicchè i suoi Quadri fecer colpo negl' Intendenti. Il Le Brun, quell' uomo sì caro a coloro, che rendono omaggio al vero merito, gli fe' dono della sua stima, ed amicizia, e stabililo in Francia, malgrado le forti pratiche della Corte d' Inghilterra, che gli offeriva posti onorevoli, e di sommo vantaggio. L' Accademia ammiselo come Pittore d' Istoria; ed in fatti eccellente era in questo genere; ma l' occasione tennelo molto occupato nei Ritratti. Nell' avvenimento al Trono d' Inghilterra di Jacopo II. il *Largilliere* fu nominatamente chiamato per fare il Ritratto del Re, e della Regina. Vinse egli in tal' occasione se stesso; e la Fortuna allora con tutto il suo maggiore sfoggio s' offerse al Pittore, per ritenerlo nella Corte Inglese; ma non si lasciò vincere, e tornossi ancora in Francia. Questo Arrefice dipingeva per lo più di pratica: e tuttavia il suo disegnare è corretto, e la Natura perfettamente imitata. Libero, dotto, e leggiero è il suo tocco: morbido il suo pennello; e la sua guisa di comporre ricca, e ingegnosa. Dava alle sue teste una perfetta somiglianza: ammirabili sono le sue mani, e d' ottimo gusto il suo panneggiare. Ai talenti d' un Artefice illustre univa egli le virtù d' uomo d' onore, e le qualità d' amico verace. La costante unione, che regnò fra esso, e Rigaud suo Competitore, basta a far l'encomio del suo carattere. Sono stati fatti molti Intagli delle sue opere. Ha lasciato molte ricchezze, ed una unica Figliuola degna di possederle. Oudry è stato suo Allievo; ed il merito d' un tanto Discepolo aggiugne lustro alla fama di così gran Maestro.

Largo, Termine di Musica, che accenna doversi suonare lentamente, e segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l' espressione del Canto.

Larmiere, o sia *Voluta*, voce d' Architettura; ed è il più valido membro quadrato d' una cornice, il cui fondo è spesse volte scavato per far scolare l' acqua lontan dal muro, facendola scorrere a goccia a goccia a guisa di lagrima.

Lasne (Michele), Disegnatore, ed Intagliatore, nativo di Caen, morto nel 1667. in età di 72. anni. Ha fatto a Bulino alcune Tavole da Raffaello, da Paolo Veronese, da Giuseppino, dal Rubens, da Annibale Caracci, dal Vouet, dal Le Brun, e da altri. Ha pur fatto alcuni pezzi a talento, nei quali veggionsi a maraviglia espresse le passioni. Questo Artefice aveva acquistato una prodigiosa pratica; era d' un carattere lieto, che gli fe' condurre una vita dolce, e piacevole co' suoi amici. Per lo più il vino riscaldava la sua vena, nè imprese mai opera di momento senza la compagnia di Bacco, che gli fu maisempre propizio.

Lassus, Musico. (Vedi *Orlando*.)

Lavagna. E' questa una pietra, o piuttosto una spezie d' *ardesia*, che cavasi nelle vicinanze di Genova, e che è atta a dipingere per quei luoghi, ove la tela marcirebbe. Veggionsi Quadri dipinti su la *Lavagna* nella Chiesa di San Pietro di Roma, fra' quali uno del Cigoli, che rappresenta S. Pietro, che risana uno storpiato alla porta del Tempio.

Lavis (Disegno a). Questa spezie di Disegno è quella, in cui invece di matita, o di penna, servonsi d' un pennello per istendere i colori, ed in questo principalmente dif-

differiſce il *Lavis* dalla Miniatura, che ſi fa lavorando di punta. Queſta è la più ſpeditiva di tutte le altre maniere di diſegnare. I Diſegni lavati fannoſi ſopra un tratto di penna, di matita, ed alcuna volta di pennello. Puoſſi *lavare* con più colori, ma i più in uſo ſono, la gomma, lo zafferano, l' inchioſtro della China, l' inchioſtro comune, l' indaco, l' oltramarino, la lacca, il biſtro, e ſimili: in generale i colori bruni traſparenti ſono i migliori.

Nei Diſegni *lavati* d' un color ſolo ſi ſegnano i chiari, e le ombre per mezzo di tinte più, o meno forti. Addolciſconſi i chiari diminuendone con acqua chiara le tinte; e nelle ombre ſi impinguano di colori più carichi.

Laurati (Pietro), Pittore Saneſe, diſcepolo di Giotto, che fioriva nel Secolo XIV. Queſto Pittore ha lavorato in Siena, ed in Arezzo; e principalmente riuſciva nel getto del panneggiare, ed in far conoſcere ſotto la ſeta il nudo delle ſue figure. E' ſtato anche eccellente in quelle parti, che riguardano la Proſpettiva.

Lauri (Filippo), Pittore nato in Roma nel 1623. morto ivi nel 1694. Il Padre ſuo Baldaſſarre *Lauri*, buon Pittore, allievo di Paolo Bril, veggendo il guſto, che il figliuolo moſtrava per quell' arte, miſelo nella Scuola d' Angiolo Caroſelli ſuo Cugino. Il *Lauri* è ſtato eccellente nel dipignere in piccolo per lo più ſoggetti di Metamorfoſi, Baccanali, e pezzi d' iſtoria. Leggiero è il ſuo tocco, grazioſo il ſuo comporre, il Diſegno corretto, ma il ſuo colorito rare volte nel dicevol tuono, è ora debole, ora ſoverchio carico. Ha fatto alcuni quadri di paeſi, ne' quali vi ha molto florido, ed aſſai guſto. Varj talenti poſſedeva il *Lauri*, come colui, che era dotto nella Proſpettiva, verſato nella Mitologia, e nell' Iſtoria; e converſava talvolta con le Muſe. Un carattere lieto, un immaginare ardente, ed un ingegno motteggiante, e libero, gli fecer provare le delizie della giovanezza in età aſſai avanzata. Prode nel prendere i ridicoli, eſprimevagli egregiamente ſu la tela. Non volle mai legarſi a farſi allievi, nè obbligarſi al vincolo Matrimoniale; ma tutto era de' ſuoi amici. Pochi Intagli da' ſuoi lavori ſono ſtati fatti.

Lazzarelli, Poeta Italiano, nato in Gubbio Città d' Italia, morto nel 1694. in età d' oltre 80. anni. Non può leggerſi componimento più ingegnoſo della ſua *Cicceide*, che è una Satira compoſta di Sonetti, ed altre oſcene Poeſie, ch' ei pubblicò contro l' Arrighini. Il ſuo verſeggiare è facile, e fluido, vivi, e ſingolari i ſuoi penſieri, il ſuo ſtile puro, ed elegante; ma vi ha luogo di ſcandalizzarſi dell' eccesſo, che in queſt' opera ſi è fatto lecito il Poeta.

Lazzaretto. Così appellaſi una gran Fabbrica innalzata accanto ad alcune Città del Mediterraneo, le cui Camere, ed appartamenti ſono iſolati, e ſeparati: e quivi i Baſtimenti, che vengono di Levante ſoſpetti di peſte ſono guardati per lo ſpazio di 40. dì. Queſto nome ſi dà eziandio a certi Spedali, che ſervono per gli appeſtati.

Lay, Poemetto Franzeſe. Hanno eſſi due ſorte di *Lay*: il *Lay* grande era compoſto di varie miſure ſopra due rime, e diſtribuito in dodici ſtanzette. Il picciolo ne avea ſole quattro ſimilmente ſopra due ſole rime. Chiamavaſi anche il *Lay*, *albero forcuto*, a cagione de' piccioli verſi, che ſendo diſtribuiti egualmente al fine della ſtanza, non empievano la linea. I *Lay* erano la Poeſia Lirica degli Antichi Poeti Franzeſi, e queſta ſpezie di Poeſia abbracciava ora ſoggetti di triſtezza, ora d' allegrezza, alcuna volta anche morali.

L E.

Leccato (Quadro). Queſto è un quadro lavorato con eſtrema cura, e pazienza. Un' opera, in cui la fatica ſi dà ſoverchio a divedere, ſuol

man-

mancar d'espressione, nè ha le grazie vivaci, che nascono da una mano franca, ed ardita.

Leggerezza. (Vedi *Libertà*.)

L*egno* (Intaglio in) Questa foggia d' intaglio è più antica di quella in rame. Abbiamo anche tanto in mano da poter asserire, i Chinesi aver prima di noi quest' arte posseduta, avvegnachè ne sono adornati i Monumenti loro più antichi; ma non hanno uso alcuno dell'Intaglio in Rame. Nell' Intaglio in *legno* tutti i tratti, che ricever debbono l' inchiostro nell' impressione, sono di rilievo, e tutto quello, che dee restar bianco, è cesellato, e spianato. Ne' tempi andati molto in voga era l' intagliare in L*egno*, per rappresentare fatti istorici; e quantunque quelle figure fossero soltanto lineari, havvene di quelle, che sono assai ricercate per la leggerezza, e animosità del Disegno. A' dì nostri questa spezie d' Intaglio servir suole per le vignette, per le lettere iniziali, e per alcuni ornati, che imprimonsi nello stesso tempo, che si stampano le lettere ordinarie.

L*egno* [Scultura in]. Servonsi assai spesso del *legno* per fare alcuni piccioli modelli, che debbono servir di scorta per opere grandi, ed eziandio per opere considerabili. Le spezie de' *legni* atti alla Scultura, sono l' Acero, ed il Castagno per i pezzi grandi: Il Corniolo, ed il Pero, per i mezzani, ed il Tiglio, il Bosso, e simili, per i minuti lavori, e delicati. Fa di mestieri badare, che il legno di cui altri servesi, sia stato da molto tempo tagliato, poichè altramente è soggetto a barbarsi.

Ben tagliare il Legno: espressione di cui servonsi gli Scultori; e significa lavorare una figura, od un ornato con gusto. Consiste la bellezza dell' opera nell' essere intagliato con morbidezza, e che non appaja nel lavoro nè aridità, nè durezza.

L*ely*, [Pietro] Pittore nato nel 1613. in Soest nella Westfalia, morto in Londra nel 1680. Diessi alla bella prima a dipigner paesi; ma il talento di far ritratti, come quello, che maggior guadagno gli dava, fissollo. In questo genere acquistossi gran nome; portossi in Inghilterra col seguito di Guglielmo II. di Nassau Principe d'Oranges. Occupatissimo fu questo Pittore in quel Regno, e toccogli l' onore di dipingere tutta la Famiglia Reale; e tanta era la folla delle persone, che impiegar volevano il suo pennello, che uno de' suoi di casa non avea altra cura, che il notare i nomi di quei Signori, e Dame, che avevano avuto il giorno per farsi ritrarre dal *Lely*. Se alcuno mancava nel giorno assegnatogli, era trascritto in piè della nota; in somma, senza riguardo nè a condizione, nè a sesso, ciascuno era dipinto secondo il suo giorno fissato. Questo Pittore spendeva assaissimo; teneva numero grande di servitori, faceva tavola aperta, ed i suoi pasti erano per lo più accompagnati da scelta sinfonia. Si narra, che un famoso Medico di Londra suo amico, sendolo andato a trovare nel suo gabinetto, lo avvertì di lasciar subito il lavoro, e di apportar rimedio al pessimo stato in cui vedevalo; ma il Pittore udir non volendolo, morì un' ora dopo d' un colpo apopletico. Aveva il Lely una superba Raccolta di Ritratti in quadri, in Stampe, e in Disegno. Stimasi molto la leggerezza del suo pennello; dava alle sue figure un'aria tutta grazia; ben variate sono le sue attitudini; ed il suo colorito è florido, e di buon gusto. Ha fatto alcuni Ritratti che stanno a petto a quei del Vandyck. Possiede il Re di Francia due quadri di questo Artefice di pari stimabile per le qualità del suo cuore, e del suo spirito, che per l'eccellenza de'suoi talenti. Sono stati intagliati alcuni suoi Ritratti.

Leonardo da Vinci, Pittore, nato di sangue Nobile, nel Castello di Vinci presso Firenze circa il 1443. morto in Francia in età di 75. anni. Era egli allievo d' Andrea Verrochio.

rochio. Era *Leonardo* uno di que' Genj felici, che di nulla si sbigottiscono, perchè nulla è loro nuovo, e che in qualche modo nascono con le cognizioni, che i mezzani ingegni acquistar non possono senza una lunga, ed ostinata fatica. Le Scienze, e le Arti erano familiari a questo grand'uomo; avea inventata una spezie di lira, che divinamente suonava; ed ha anche dato riprove delle sue cognizioni nell'Architettura, e nell' Idraulica. Poco tempo dopo aver cominciato a studiar la Pittura, il Verrocchio suo Maestro lo stimò buono da lavorare nella figura d'un Angelo, che restava da dipingersi in un de' suoi Quadri, il cui soggetto era il Battesimo di *Nostro Signore*, ed il garzoncello *Leonardo* fecelo con tal' arte, che questa figura eclissava tutte le altre; e *Verrochio* piccatosi d' essersi veduto superare, non volle mai più maneggiare il pennello. Una delle più superbe opere di *Leonardo* è la rappresentazione della Cena di *Nostro Signore*, ch' ei dipinse nel Refettorio dei Domenicani di Milano. S' era egli fatto dagli Apostoli, ma sendosi sfruttato rispetto ell' espressione, che diè loro nelle arie di testa, non trovò cosa, che lo appagasse pel Cristo, e lasciollo abbozzato. In tanto il Prior del Convento uomo inquieto, tormentavalo continuo; e *Leonardo* per vendicarsi del Frate seccatore lo ritrasse in luogo di Giuda, la cui figura rimaneva imperfetta. Con questo Pittore Michelagnolo lavorò per ordine del Senato per adornare il superbo Salone del Consiglio in Firenze, e fecero insieme quei Cartoni, che sono cotanto famosi. Raro addiviene, che la gelosia non rompa l' unione, che sembrerebbe dover regnare fra gli uomini di talento. Questa Passione crudele obbligò *Leonardo* ad abbandonar l'Italia, ove Michelagnolo divideva con lui l'ammirazion del Pubblico. Portossi adunque egli in Francia alla Corte di Francesco I.; ma sendo omai Vecchio, e cagionevole, non vi fe' alcuna Opera. Morì in Fontainebleau fra le braccia del Re, che erasi portato a visitarlo nell'ultima sua malattia. *Leonardo* ha dipinto in Roma, in Firenze, ed in Milano; ma i suoi Quadri si sono sparsi per tutta l' Europa. Il Re di Francia possiede varj suoi lavori, e veggionsene alcuni anche nel Palagio Reale. Il colorito di questo Pittore è debole: le sue carnagioni son rossicce; e terminava sì fattamente alcuna volta le sue cose, che divenivano secche. Avea pure una soverchio servile esattezza nel seguir la Natura fino nelle sue più minute cose; ma è stato eccellente nel dare a qualunque cosa il suo vero carattere. Avea egli fatto uno studio particolare dei movimenti prodotti dalle Passioni, e di vero non possono esprimersi con maggior forza, e verità. Il suo Disegnare è correttissimo, e d' ottimo gusto; e ne' suoi Composti ravvisasi gran nobiltà, saviezza, e spirito. I suoi Disegni a miniera di piombo, a matita rossa, a matita nera, e spezialmente a penna, sono sommamente ricercati. Pochi Intagli sono stati fatti delle sue Opere. Il Trattato della Pittura da esso composto, è stimatissimo. Suo Allievo fu Andrea *Salario* del Gobbo Milanese; e di costui veggionsi alcuni graziosi composti. Il Re di Francia possiede un suo Quadro, che rappresenta la B. Vergine, ed il Bambin *Gesù*.

Leonino, ovvero *Leonio*, Poeta Parigino, che vivea nel regno di Luigi VII. Fu questi prima Canonico di S. Benedetto, e poscia Religioso di S. Vittore. Abbiam d' esso due Epistole in versi indirizzate a Adriano IV., e ad Alessandro III. Segnalossi questo Poeta nella Poesia Latina, in cui avea introdotto l'uso della rima, che osservasi nella lingua volgare, e da esso hanno avuto il nome i versi detti *Leonini*.

Lerac, Poeta Franzese. (Vedi *Carel*.)

Lerambert (Luigi) Scultore Parigi-

rigino, ammesso all' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1663. morto nel 1670. in età di 56. anni. Acquistossi egli colle sue opere gran fama; e quelle, che veggionsi nel Parco di Versailles, sono un gruppo d' una Baccante con un fanciullo, che suona le nacchere, due Satiri, una Ballerina, dei fanciulli, e delle Sfingi.

L*escot* (Pietro), Abbate di Clagny, celebre Architetto Franzese, che fioriva sotto i Regni di Francesco I., ed Enrico II. Ad esso attribuita viene la Fontana de' Santi Innocenti, via San Dionisio, ammirata dagl' Intendenti per la sua vaga forma, elegante semplicità, ornati saggi, e delicati, e suoi bassi rilievi, de' quali è Autore il famoso Goujon. Questi due celebri uomini hanno lavorato unitamente al Louvre.

L I

Libertà, *Franchezza*, *Agevolezza*, Leggerezza, *Facilità*. Queste voci nella Pittura sono sinonime per esprimere il talento d'alcuni Artefici, che esprimono, senza che vi si conosca stento, e fatica tutto ciò, che suggerisce loro la propria immaginativa. Questi tocchi niente forzati danno un piacere assai delicato agl' Intendenti. In fatti nelle Arti di piacere fa d'uopo, che non si conosca, che sieno assai costate all' Autore; conciossiachè sì fatta idea abbia in se non so che di disgustoso, che in qualche modo inquieta lo spettatore, o per lo meno altera il piacere, che se gli vuol proccurare.

L*icenza*, termine di Poesia per significare una libertà, che altri può prendersi nel far versi, che non è tollerata nella Prosa. Così la voce *ancora*, che è di tre sillabe, può ridursi a due togliendone l'*a* finale (*ancor*). Dicesi benissimo in Poesia un Corridore per un Cavallo, e simili.

I Pittori scortati dal gusto, e dal genio, prendonsi di pari delle *licenze* per dar effetto maggiore ai lor Composti.

L*iceo*. Era in Atene un superbo Edifizio composto di Portici, ed adornato di passeggiate d' Alberi, ove i Filosofi s' assembravano, e passeggiando trattavano i più rilevanti punti della Morale, e della Filosofia.

L*idiano* (Modo). E' uno de' Modi, o Tuoni autentici della Musica Antica. La sua finale è *F-Ut-Fa*, e la sua dominante C-Sol-Ut.

Linea. Così chiamansi i tratti orizzontali, sopra i quali, e fra i quali pongonsi le note della moderna Musica. Il Canto fermo ne ha quattro, e la Musica cinque principali. Possonsi anche aggiungere altre *linee* sopra, e sotto, secondo il bisogno. Ajutano queste assai l'immaginazione per distinguere i suoni; e se ne fa inventore Guido Aretino. Queste cinque linee prese tutte insieme diconsi *portata*, ed ogni intervallo fra una ed altra *linea*, dicesi *mezzo*, o *spazio*: la più bassa di queste *linee* vien detta la prima, e così delle altre.

Lingelback (Giovanni) Pittore, nato in Francfort, nel 1625. Questo Artefice con assai intelligenza ha dipinto delle Marine, dei Paesi, delle Fiere, dei Ciarlatani, degli Animali, e simili. La smania di perfezionarsi nella Pittura, lo fe' intraprendere il viaggio di Francia, e d'Italia, ove chiamò a se gli Intendenti colle sue opere. Osservasi ne' suoi Quadri un colorito, che incanta, un tocco leggiero, e spiritoso; lontananze, che pare, che sfuggano dall' occhio. Ha egli pure intagliato alcuni Paesi.

Lingendes (Giovanni di), Poeta Franzese di Moulins, che fioriva nel Regno di Luigi il Grande. Ancor piace la sua foggia di poetare, che ha una dolcezza, ed una facilità, che innamora. E' Autore di questa Canzone.

Se l' amarla è peccato,
Esser non può biasmato;
Che quel bello, ch' è in lei,
In lei poser gli Dei.
Ei che la fer sì bella
Questa mia vaga stella,
Pallir, non gli occhi miei.

Questo Poeta è riuscito più, che in altro, nelle stanze; la sua Elegia sopra Ovidio è stimata il miglior suo Componimento.

Lira, Istrumento Musicale a corde, la cui invenzione è ascritta a Mercurio, e che è stata, come è fama, perfezionata da Apollo. La forma della Lira poco varia da quella della Viola. Tuttavolta il tocco del manico è più largo, sendo coperto di quindici corse, le prime sei delle quali fanno soli tre ordini. Il suono di questo istrumento è melancolico, e languido, e a'dì nostri pochissimi la suonano. Sopra simigliante Istrumento è stata formata tutta la fabbrica, ed il sistema dell'antica Musica.

Lirica (Poesia). Così appellavasi quella, che destinata era a cantarsi su la Lira. Questa voce usasi spezialmente in parlandosi delle Ode dei Greci, e dei Latini Poeti, ed anche di quei versi, che i Poeti Franzesi fanno per esser posti in note. La *Lirica* Poesia è nata dal seno del Popolo di Dio, ed era inseparabile dalla Musica, perchè servir doveva ad ammaestrare, e perchè meglio si ritengono le parole poste in canto.

Lisippo, Scultore, oriundo di Sicionia, contemporaneo d'Alessandro; ed a lui, e ad Apelle era soltanto permesso il rappresentare questo gran Conquistatore. Lisippo ha fatto molte statue d'Alessandro, secondo le varie età di lui, una delle quali era estremamente bella; e gran conto facevane l'Imperator Nerone; ma siccome ella era di bronzo, questo Principe si fe' a credere, che l'oro, arricchendola, la renderebbe più bella; ma questa nuova superficie, anzi che abbellirla, guastò la Natura. Fu giuoco forza il toglierla via; lo che certamente pregiudicolle assai per le macchie, e cicatrici, che vi rimasero. *Lisippo* operava con una prodigiosa facilità, sendosi contate oltre 500. sue opere. Una soverchio scrupolosa imitazione della Natura anzi che esser bellezza, è un difetto; e *Lisippo* esprimevala come buon gli parea, e non come ella era. In somma, senza scostarsi dal verisimile, sapea dare alla Natura più grazia, ed avvenenza di quello avesse. Questo dotto Artefice avea rappresentato un uomo, che usciva dal Bagno; e questo prezioso pezzo era uno de' maggiori ornamenti delle *Terme* fatte costruire in Roma da Agrippa; ma Tiberio volendone ornare il suo Palagio, la fe' tor via; ma non potendosi il Popolo avvezzare a non veder più simigliante meraviglia, forzò l'Imperatore a collocarla di nuovo ov'ell'era.

Listella, voce d'Architettura, ed è un picciol modano quadrato, che serve per coronare, ed accompagnare un modano maggiore, o a separare le scannellature d'una colonna.

Servonsi ancora di questa voce nel Disegno, particolarmente nei composti d'ornati; ed allora significa quello spazio, che è tra un contorno d'ornato, ed il contorno del fondo, su di cui è dipinto.

Liuto, Istromento di Musica a corde, che toccansi colle dita delle due mani. Il *Liuto* non avea per l'addietro, che sei ordini di corde doppie, ma sono stati aggiunti quattro, o cinque più basso per poter eseguire i Bassi. Alcuni hanno anche tentato di accomodarvi fino venti ordini di corde. Questo Istromento ha un'armonia estesa, e graziosa; ma la difficoltà di ben suonarlo, ed il suo poco uso ne' Concerti, l'hanno fatto porre innoncale. Il violino è più agevole a maneggiarsi, oltredichè produce suoni più armonici, e che più lusingano, ragioni bastanti per preferirlo al *Liuto*.

I *Gaultieri* nel paſſato ſecolo ſono ſtati ſuonatori di *Liuto* famoſiſſimi.

L O

Logge, così chiamano gl' Italiani una Galleria, o portico formato d' Arcate. Le Logge del Vaticano ſono adornate di pitture iſtoriche, di compartimenti, e di Grotteſchi principiati da Bramante, e terminati dagli Allievi di Raffaello ſul Diſegno dell' immortale loro maeſtro.

Logogrifo, Spezie di ſimbolo in parole enimmatiche. Nell' Enimma ſi fa intendere qual può eſſer la coſa, che ſi maſchera, in parlando delle ſue relazioni, delle ſue qualità, de' ſuoi effetti, delle ſue proprietà, e ſimili. Ma nel Logogrifo, ſi và più oltre; della voce principale compongonſi molte altre voci, le quali divengono poi tanti Enimmi, che il paziente Lettore faſſi a indovinare, e che ſendo rintracciati, ſervono a far conoſcer la parola principale, che gli racchiudeva. Un Idilio Enimmatico d' Auſonio intitolato *Gryphus*, ſembra, che abbia dato il nome al *Logogrifo*. Il fine di queſto Poema ſi è l' eſercitar l' ingegno. I Franzeſi hanno mai ſempre amato ſimigliante giuoco letterario; ed era pure lo ſpaſſo dei Principi fin dal tempo di Carlo Magno.

Loir (Niccola), nato in Parigi nel 1624., morto ivi nel 1679. Ajutante del Rettor dell' Accademia, Pittore, ed Intagliatore. Fu egli nella Scuola del Bourdon; ma le ſue Opere nulla hanno della maniera del ſuo Maeſtro. Fe' egli uno ſtudio particolare de' quadri del Puſſino, e con tal' arte copiavagli, che è malagevole il diſtinguer la Copia dall' Originale. *Loir* era vago del colorito; e rade volte lavorava ſul naturale; concioſſiachè avea una sì felice memoria, che conſervava tutto ciò, che veduto aveva colle circoſtanze più minute. Queſto Pittore facilmente inventava, diſponeva con guſto, eſeguiva con proprietà. Corretto è il ſuo Diſegno, e le ſue figure aſſai variate, e piene di grazia. Era più, che in altro eccellente nel dipigner femmine, e fanciulli; e con egual riuſcita ha dipinto l' Iſtorie, i Paeſi, Architettura, e Ornati. Veggionſi ſue opere nel Caſtello delle Tuillerie, ed in quel di Verſailles. Luigi XIV. faceva gran conto di queſto Valentuomo, ed aſſegnolli una penſione di 4000. lire. Varj quadri di *Loir* ſono anche nella Chieſa di S. Bartolommeo, in quella di *Noſtra Signora*, ai Foglianti, nelle Camere dell' Accademia, e altrove. Ha molto intagliato ad acqua forte; e ſono anche ſtati fatti intagli de' ſuoi quadri. Suo Diſcepolo è ſtato Franceſco di Troy, ed il Fratel di lui Aleſſio *Loir* ſi è fatto nome coll' Intaglio, e come prode in quell' Arte è ſtato ammeſſo all' Accademia.

Lombarda (Scuola) Il guſto grande di diſegnare formato ſu l' Antico, e ſu la bella natura, contorni fluidi, una ricca diſpoſizione, una vaga eſpreſſione, colori molto vicini al naturale, un pennello morbido, e leggiero; un tocco dotto, nobile, e grazioſo ſono gli ordinarj caratteri delle Opere dei famoſi Arteſici di queſta Scuola, che dee il ſuo naſcimento al Coreggio.

Longe-Pierre (Ilario Bernardo di Requeleyne Barone di) nato in Dijon l'anno 1659., morto in Parigi nel 1721., Poeta Franzeſe. Il *Longe-Pierre* ha dato a conoſcere il ſuo guſto, ed i ſuoi talenti per la Poeſia, con una Verſion Franzeſe d' Anacreonte, e di Saffo. Abbiamo pure di queſto Autore una Traduzione in verſi d' alcuni Idilj di Bione, e di Moſco; gl' idilj che egli ha fatto di ſuo proprio genio, ſono ſtimati. Si è pur ſegnalato nel genere drammatico, con tre Tragedie, *Medea*, *Elettra*, e *Seſoſtri*; la prima delle quali è ſtata conſervata al Teatro. Nelle ſue Poeſie ravviſaſi non ſo che che ſente del guſto di Sofocle, e d' Euripide, de' quali *Longe-Pierre* è ſtato grande ammirato-

ratore. Sarebbe ne' suoi versi da desiderarsi maggior facilità, ed armonia.

Lontano. Questa voce nella Pittura dicesi di quelli oggetti, che par, che fuggano, e perdonsi nell' Orizzonte. Simili *lontani* sono più, o meno coloriti, secondo che il Pittore rappresenta il Ciel sereno, o carico.

Lora, Istrumento Musicale; è una spezie di piva. Così pur chiamano in Francia un'aria da ballo, che battesi a due tempi lenti, e che per lo più comincia nell' alzar la battuta. Si segna più sensibilmente il primo tempo d' ogni battuta, che il secondo.

Lorare, è una foggia di cantare, che consiste nel dare un poco più di tempo, e d' espressione alla prima delle due note di uno stesso valore, senza però caricarla; in somma significa render il canto affettuoso, molle, e quasi dissi, *vellutato*.

Lorenese (Claudio Geleo detto il), Pittore nato nel 1600. nella Diocesi di Toul in Lorena, morto in Roma nel 1682. Niun segno conosceasi del raro talento, onde la Natura l'aveva dotato. Era egli, se è lecito così esprimersi, un diamante prezioso incastrato in una pietra comunale brutta al di fuori, e dispregevole. *Claudio* nato di padre poverissimo, fu mandato a scuola, e siccome nulla profittava, fu posto nella bottega d'un pasticciere. Passò i suoi primi anni, senza porsi in istato di professar quel vil mestiere; sicchè il suo compenso fu il porsi a servire. Unissi adunque a varj garzoni suoi pari, che portavansi in Italia per trovare onde vivere. Volle la sua buona sorte, ch'ei trovò da servire Agostino *Tassi* Pittore, Allievo di Paolo Bril. Il suo Padrone divertivasi coll' insegnargli alcuni principj dell'arte sua; ma *Claudio* per allora non potè apprendere cosa alcuna; ma questa semente dell' Arte appoco appoco andò sviluppandosi; ed un raggio di luce passò quella nuvola, che inviluppava il suo spirito. Il desio d' imparare s' impossessò di lui, ed allora diessi a fare studj continui della Natura, procurando d' imitare quei vivacissimi effetti, che poi ha sì bene espressi ne' suoi paesi. Lavorava egli con assai stento, ed alcuna volta stava un'intiera settimana a fare, e disfare una stessa cosa. Uso era a fondere i suoi tocchi, ed annegarli in una spezie di velo, che cuopre i suoi Quadri. *Claudio* *Lorenese* è considerato il primo Paesista. Niuno ha posto più florido nelle sue tinte, nè espresso con più verità le differenti ore del giorno, nè meglio inteso l' aerea Prospettiva. E' pure stato eccellente nel rappresentar Marine; non avea egli alcun talento per dipigner Figure, lo che facea dire ad esso stesso, che vendeva i paesi, e donava le figure. La maggior parte di quelle, che veggionsi nei suoi quadri, sono di Filippo *Lauri*. Ammirabili sono i suoi Disegni pel Chiaro Scuro; vedevisi il colore, e l'effetto de' Quadri. Questo amabile Artefice ebbe per Allievo Domenico Romano, il Courtois, Angeluccio ed Ermanno Swanefeld. Possiede il Re di Francia molti Quadri di questo Artefice; ed uno assai stimato è nella Collezione del Palagio Reale. Tre di gran pregio sono ancora nell' Ospizio di Bouillon. *Claudio* ha intagliato ad acqua forte varie Tavole con assai arte; e sono stati pure fatti intagli delle sue opere.

Lorenese (Roberto il), Scultore nato in Parigi nel 1666. morto ivi nel 1743. Fu discepolo del famoso Girardone, e questo gran maestro consideravalo uno de' maggiori Disegnatori del suo Secolo. Aveagli dato carico sendo ancor di XVIII. anni d' ammaestrare i suoi figliuoli, e di correggere i suoi Allievi. Lui, ed il Nourrisson scelse egli per lavorare nel Mausoleo del Cardinal Richelieu. Il *Lorenese* fatto si sarebbe un più famoso nome nelle Arti, se avesse avuto il talento di farsi valere, siccome avea quello dell' eseguire. Rilevasi ne' suoi Composti un genio elevato, un puro, e dotto disegno, un' espressione elegante, una scelta

graziosa, e teste d' una bellezza, che rapisce. E'nota la sua *Galatea*. Ei fe' pure un Bacco per i giardini di Versailles, un Fauno per quei di Marly, e simili; ma le sue principali opere, e quelle, che maggiore onor gli fanno sono nel Palazzo Vescovile di Saverna. Questo Artefice morì Rettore dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura.

Lorenzetti (Ambrogio) Pittore Sanese, morto in età d'83. anni, che viveva nel secolo XIV. *Giotto* insegnolli i segreti dell' Arte sua; ma il Lorenzetti si fece un genere particolare, in cui molto si segnalò. Egli si fu il primo, che in qualche guisa diessi a rappresentare i venti, le pioggie, le tempeste, e certi tempi nuvolosi, i cui effetti nella Pittura fanno tanto colpo; lo che fa riflettere, che molto intendesse il colorito. Allo studio dell' Arte sua univa questo Pittore quello delle Umane Lettere, e della Filosofia.

Loret (Giovanni) morto nel 1666., Poeta Franzese. Abbiam d' esso la Gazzetta piacevole, o sia la *Musa Istorica*, che è una raccolta di versi deboli, e fatti in fretta, che le novità occorrenti contengono dal 1650. fino al 1665. Quest' opera è divisa per Lettere distribuite in XV. Libri, che compongono 3. volumi in foglio.

Lorme (Filiberto di) di Lione, morto nel 1577. segnalossi pel suo gusto dell'Architettura. Portossi in età di XIV. anni a studiare in Italia le bellezze dell' Antico. Tornato in Francia il suo merito lo fe' ricercare dalla Corte d'Enrico II., e da quelle dei Re suoi figliuoli. Il de *Lorme* fe' il ferro a cavallo di Fontainebleau, e diresse molti superbi Edifizj, de' quali diè i Disegni; come il Castello di Meudon, quello d'Anet, di S. Mauro, il Palazzo delle Tuillerie; e che adornò, e ristabilì le Magioni Reali. Fu eletto Elemosiniere, e Consigliere del Re di Francia, e gli fu conferita l' Abazia di Santo Lo, e quella di S. Sergio d' Angieri. Il Ronsard diè fuori una Satira contro di lui intitolata la *Stampella*. Abbiamo del de *Lorme* un Trattato intorno la foggia del ben fabbricare con poca spesa, oltre dieci Libri d' Architettura.

Lorris (Guglielmo di) morto intorno il 1260. Poeta Franzese. Fu questi un ottimo Poeta del tempo suo; e compose il Romanzo *della Rosa*, Opera imitata dal Libro Ovidiano de *Arte amandi*.

Loth (Gio. Carlo), Pittore nato in Monaco nel 1611. morto in Venezia nel 1698. Imparò egli il disegno da suo Padre, e da sua Madre; e per la Pittura ebbe maestri Michelagnolo, ed il Cavalier Liberi. Era il *Loth* gran Colorista, ed anche possedeva molte altre parti, che lo fecer bramare dall' Imperator Leopoldo, che dichiarollo suo primo Pittore.

Louvencourt (Maria di), nata in Parigi, morta nel mese di Novembre del 1712. in età di 32. anni. Questa Donzella portò dall'utero materno felici disposizioni per qualunque talento. Era ella bella, e modesta, dolce era il suo carattere, e gioviale il suo conversare: aveva una bellissima voce, cantava con grazia, e con gusto; suonava la tiorba; ma più, che in altro è riuscita nel poetare. I suoi versi sono per lo più Cantate per Musica stampate; e sono: *Arianna*: *Cefalo e l' Aurora*: *Zefiro e Flora*: *Psiche*, la cui Musica è di Bourgeois: *Amor punto da un' Ape*: *Medea*, *Alfeo*, *ed Aretusa*: *Leandro*, *ed Ero*: *La Piva*: *Pigmalione*: *Piramo*, e *Tisbe*. La Musica di queste sette ultime Cantate è del Clerambault.

L U

Luca Signorelli, Pittore Cortonese, morto nel 1521. in età d'82. anni. Questo Pittore ha lavorato in Orvieto, in Loreto, in Cortona, e in Roma. La parte, in ch'egli era eccellente, era il Disegno. Poneva egli molto fuoco,

co, e genio ne' ſuoi Compoſti. Il Divino Michelagnolo ne faceva un ſingolar conto, nè ha ſdegnato di copiare alcune coſe di queſto Valentuomo. *Luca* era diſcepolo di Pietro della Franceſca, e dipingeva talmente nella maniera di lui, che è difficile il diſtinguere le loro opere. Avea egli un figliuolo di grande eſpettativa, a cui volea gran bene; che gli venne ſventuratamente ucciſo in Cortona. La nuova della ſua morte in eſtremo afflìſſe lo ſventurato padre; ma fattoſi padrone del ſuo dolore ſi fe' venire il cadavere nel gabinetto, e coll'arte ſua novellamente il produſſe, dandogli in qualche forma un'altra fiata la vita.

Luca d'Olanda, Pittore, ed Intagliatore, nato in Leyden nel 1494. morto nel 1533. Dotato avealo la Natura di molti talenti; ma la ſoverchia applicazione alla fatica, guaſtò la ſua ſanità, e giovine lo ſeppellì. Luca ebbe gli elementi del Diſegno dal proprio Padre: lavorava giorno, e notte, e dipingeva a olio, a guazzo, e ſul vetro. Molto pure tennelo occupato l'Intaglio. Intagliò la Tavola di S. Uberto di 12. anni, e di 15. dipinſe l'Iſtoria di queſto Santo. Queſto Artefice finiva eſtremamente i ſuoi lavori. Viveva in un tempo, in cui era totalmente ignorata la Proſpettiva; eppure oſſervaſi nelle ſue Pitture fra gli oggetti, ch'ei rappreſentava, una dicevole diſtanza. *Luca* fu rivale, e amico d'Albertoduro; mandavanſi a vicenda le loro opere: lavoravano per emulazione, ed aſſai fiate eſeguivano entrambi i ſoggetti medeſimi. Alberto diſegnava meglio di *Luca*; ma queſti poneva maggior accordo ne' ſuoi compoſti. Luca non ha poſta nelle ſue teſte gran varietà, ha mal'inteſo il panneggiare, ſcorretto è il ſuo Diſegno, nè è baſtantemente morbido il ſuo pennello; ma molta eſpreſſione hanno le ſue figure, naturali ſono le ſue attitudini, e buono ſi è il ſuo tono di colori. I ſuoi Diſegni ſono ricercati. Aſſai bene maneggiava la penna, ed il ſuo tocco è leggiero, e ſpiritoſo. Abbiamo di lui quantità grande di Stampe intagliate a bulino, ad acqua forte, ed in legno. Il Re di Francia ha molte tinture d'arazzi, fatte dai Diſegni di *Luca*.

Lucano (Marco Anneo Lucano), nato in Cordova nella Spagna l'anno 39. di *Gesù Criſto*, morto l'anno 65., Poeta Latino. Lucano piccato dal veder Nerone opporſi alla ſua fama per geloſia, fu de' primi ch'entraſſe nella congiura formata da Piſone contro queſto Imperatore; ma ſcoperto il ſuo delitto, Nerone gli fe' tagliar le vene. Queſto Poeta morì recitando quei verſi da eſſo innanzi fatti per eſprimere un ſimil genere di morte. La maggior ſua opera è la *Farſalide*, o ſia la *Guerra di Ceſare, e di Pompeo*. Gran genio, e talento avea *Lucano*, per la Poeſia, e biſogna confeſſare, che nel ſuo poema leggonſi verſi felici, e molto belli penſieri; ma ampolloſo è il ſuo ſtile, e la ſua imaginazione talora sfoggia con diſcapito del buon giudizio. Il *Brebeuf* ha con ſoverchia fedeltà tradotto *Lucano*, il quale nel Franzeſe ha ancora accreſciuto quel ſuo ſtile declamatorio. Sonoſi perdute molte ſue poeſie, fra le quali un poema ſopra l'Incendio di Roma.

Lucilio (Cajo) Cavalier Romano, nato in Sueſſa, Città della Campagna l'anno di Roma 605., Poeta Latino. Fra i Latini vien Lucilio conſiderato l'inventore della ſatira, come quelli, che le ha dato la ſua ultima forma, quale poi Orazio, Perſio, e Giovenale l'hanno poſcia imitata. In fatti Ennio prima di lui avea fatto delle Satire, nelle quali poneva verſi di metro vario. Aveva *Lucilio* compoſto XXX. Libri di Satire, nelle quali riſpettando la ſola virtù, attaccava le Perſone di più alto ordine, nulla badando nè alle loro Dignità, nè alla loro Nobiltà. I verſi di *Lucilio* moſtravano la fretta, colla quale compone-

ponevagli. I suoi motteggj erano ardenti; ma per lo più d' un fino, e delicato gusto. Paragona Orazio questo Poeta ad un Fiume, il quale fra molto fango, porta seco una preziosa arena. Delle opere di *Lucilio* ci son rimasi pochi frammenti.

Lucrezio (Tito Lucrezio Caro), nato l' anno di Roma 658., Poeta Latino. Gli fu data un' acquetta, che scompose la sua mente; ed aveva solo alcuni momenti, ne' quali padrone di se stesso, compose i sei Libri del suo Poema *de Rerum Natura*. Imprese *Lucrezio* di stabilire il sistema d' Epicuro, e di distrugger l' Impero della Divinità. Niuno uomo ha parlato con maggior ardire, e temerità della Provvidenza suprema. Il fine del suo lavoro si è lo spiegar gli effetti della Natura, la formazione, e conservazione dell' Universo pel solo movimento degli Atomi. Quest' Opera è stata confutata dal magnifico Poema Latino del Cardinale Polignac. Non può negarsi alla poesia di *Lucrezio* molta forza, nobiltà, e genio; ma i suoi versi son privi dell' armonia, e dolcezza di quei di Virgilio. *Lucrezio* uccise se stesso in età di 42. anni.

Lully (Gio. Batista) Musico Franzese, nato in Firenze Capitale della Toscana nel 1633., morto in Parigi l' anno 1687. Benchè questo Valentuomo sia nato in Italia, la Francia tuttavolta lo pone nel novero di quei grandi uomini da essa prodotti, poichè nel seno di lei ha coltivati i talenti, che gli ha dato la Natura, ed ha fatto ivi quelle superbe opere, le quali renderanno in eterno prezioso il nome suo agli Amatori della Musica Franzese. Uno de' nostri Ufiziali d'Armata impegnò il *Lully* ancor giovane a portarsi in Francia. Poco tempo dopo esser giunto in Parigi, fessi conoscere, e bramare pel buon gusto, col quale suonava il violino. La Damigella di Montpensier guadagnollo al suo servigio, e Luigi XIV. quindi a poco, gli diè a conoscere il conto, in che tenea il suo merito, dandogli la soprintendenza de' Violini di S. Maestà. Fu anche in favor suo creata un' altra Compagnia, che si disse de' *Piccoli Violini*, per opporsi alla Compagnia dei 24., che era allora la più famosa in Europa. Le cure del *Lully*, e la Musica, ch' ei somministrava a' suoi Discepoli, pose in brev' ora i Piccoli Violini in altissima fama. Il *Lully* ha introdotte nella Musica molte novità, che a bene sonogli tutte riuscite. Prima di lui il Basso, e le Parti di mezzo, altro non erano, che un semplice Accompagnamento, nè si considerava nelle sonate di Violino, che il solo canto di soprano; ma il Lully ha fatto cantare le Parti con egual dolcezza, che il soprano, vi ha introdotte Fughe mirabili, ha dilatato l' impero dell' Armonia, ha rintracciato nuovi movimenti fino a lui sconosciuti agli altri Professori: ha fatto entrar ne' Concerti Timpani, e Tamburi, falsi accordi, e dissonanze, scogli comuni, ne' quali i più valenti uomini vanno a rompere. Il *Lully* ha saputo comporre i più bei pezzi delle sue Opere, coll' arte, che ha avuto di prepararli, di collocarli, e di salvarli. Finalmente volevavi un Lully per dare in Francia la perfezione all' *Opera*, lo sforzo maggiore, ed il Capo d'opera della Musica. L' Abbate Perrin cedette a questo famoso Professore nel mese di Novembre del 1672. il Privilegio, che avea ottenuto dal Re di Francia per questo spettacolo. Il carattere della Musica di questo ammirabile Artefice, è una maravigliosa varietà, ed una melodia, ed armonia, che incantano. Sì naturali, e sì insinuanti sono i canti suoi, che uno gli ritiene per ogni poco di gusto, e disposizione, che abbia per la Musica. Alcuni Invidiosi ebbero a dirgli un giorno, che doveva tutta la sua fama ai versi di Quinault, e che una maschia e vigorosa Poesia l' avrebbe imbarazzato. Il Valentuomo sensibile a simigliante rimprovero sentì rapirsi dal proprio genio, e sul fatto cantò accompagnando se stesso sul Cimbalo questi bei versi di Racine.

„ Un Sacerdote in mezzo a fol-
„ la aſpra , e crudele
„ Con mano ſcellerata mia fi-
„ glia immoleranne;
„ E il ſen di lei aperto con oc-
„ chio curioſo
„ Nel ſuo cuor palpitante con-
„ ſulteranne i Numi!

Uno degli Uditori (dice il Racine il figlio) *m' hà narrato*, *che tutti ſi credevano veder veramente quel terribile ſpettacolo*, *e che i tuoni aggiunti dal Lully alle parole*, *facevan loro alzare i capelli ſu la teſta*.

Si narrà , che il *Lully* era aſſai vago di ſentir cantar le ſue arie ſul Ponte Nuovo, e che alcuna volta facea fermar la ſua carrozza per dare al Cantore , ed al Sonator di violino il moto giuſto dell'aria, che eſeguivano. Il *Lully* facendo la battuta colla ſua canna d' india , colpiſſi bruttamente la punta del piede, ove gli venne del male, il quale ſempre più sdegnandoſi , lo fe' morire. Queſto famoſo Muſico ha compoſto XIX. grandi Opere , vale a dire *Cadmo* , *Alceſte*, *Teſeo* , *Ati* , *Iſide*, *Pſiche*, *Bellerofonte*, *Proſerpina* , *Perſeo* , *Fetonte*, *Amadide*, *Orlando*, *Armida*, Tragedie di cinque atti: le *Feſte d' Amore e di Bacco* , *Aci e Galatea*, Paſtorali di tre Atti: *Il Carnovale* , Maſcherata: *Il Trionfo d' Amore* , Ballo a venti Entrate : *L' Idilio della Pace e l' Egloga di Verſailles*, Intertenimenti: *Il Tempio della Pace* , Ballo a ſei Entrate . Oltre di tali Opere , ha ancora il *Lully* compoſto la Muſica di circa 20. Balli pel Re , come quei delle *Muſe* , *d' Amore maſcherato* , della *Principeſſa d' Elide* , e ſimili . Sua pure ſi è la Muſica d' *Amore Medico*, del *Cittadino Gentiluomo* , e ſimili. Abbiam pure di lui due ſoggetti di ſinfonie , dei Terzetti da violino , e molti Mottetti , e Cappelle.

Sposò il *Lully* la figliuola del Lambert celebre Muſico, e ne ebbe varj figliuoli . Luigi *Lully* primogenito ha lavorato con Giovanni *Lully* ſuo ſecondo fratello nell' Opera di *Zeffiro e Flora*, Paſtorale di tre Atti ; *Orfeo* , Tragedia di tre Atti è del ſolo Luigi *Lully*; e l' Opera d' *Alcide* è di ſua compoſizione , e del Marais.

Lume. Diſtingueſi nella Pittura il *Lume* in *Naturale* , ed in *Artificiale*.

Il *Narurale* è ſuppoſto proveniente immediatamente dal ſole , e queſto varia giuſta le diverſe ore del giorno , ed i vapori , che s' incontrano in aria .

Il *Lume Artificiale* è quello , che venendo dal fuoco, o dalla fiamma, tinge gli oggetti d' un colore conforme alla ſua origine : dee ſupporſi la luce del ſole fuori , e dentro del quadro per potere illuminare gli oggetti del davanti, e dar loro il maggior riſalto , evitando di far comparire onde naſca la luce , al che giugner non può la vivacità dei colori.

Lume , Termine di Pittura. In un quadro è queſta la parte più illuminata . Non biſogna , che dominino due *lumi*, nè due parti egualmente illuminate . Si ſuole porre i gran chiari in quei ſiti , ove ſono le principali Figure , e dove ſegue la forte azione. Si colloca per quanto ſia poſſibile il *Lume* nel centro del quadro, ed inſenſibilmente ſi ſminuiſce a proporzione , che vaſſi approſſimando al contorno.

Lume naturale è quello , che direttamente cade ſopra un oggetto.

Lume rifleſſo quello , che illumina una parte con luce rifleſſa.

Lume in rapporto all' eſpoſizione dei Quadri (Vedi *Falſo lume.*)

Lunetta . E' la parte ſuperiore d' una porta , o d' una crociata, che è fabbricata a volta.

Diconſi ancora *Lunette*, alcune piccole aperture , o fineſtre poſte in un colmo.

Lunga (Nota). Le *lunghe* ſon le note, che hanno più valore , e durata , riſpettivamente all' altre note d' un' aria iſteſſa. Diceſi ancora *Lunga* qualunque nota , che cade nel primo tempo di qualſivoglia miſura , e nel terzo della miſura a quattro tempi. Nella ſteſſa maniera, la pri-

ma

ma nota delle due, che compongono un tempo: quella, che vale due tempi di qualunque misura; quella, che è sincopata, puntata, incaricata di qualche dolcezza, e simili; tutte queste note appellansi *Lunghe*.

Lutti (Benedetto) Pittore, nato in Firenze, nel 1666., morto in Roma l' anno 1724. Fu discepolo di Domenico *Gabiani*, ed in brev'ora superò il Maestro. Il *Lutti* perfezionossi collo studio delle Opere de'più celebri Valentuomini. Affezionossi spezialmente al colorito, che è la parte, che più seduce, e che universalmente vien più gustata. Ha egli fatto gran numero di quadri da cavalletto, che lo han reso noto per tutta Europa. L'Imperator fecelo Cavaliere, e l'Elettor di Magonza accompagnò le sue Patenti con una Croce tempestata di diamanti. Il pennello del *Lutti* è florido, e vigoroso, poneva ne' suoi colori grande armonia, e dava una bella espressione alle sue Figure. Viene accagionato di non esser sempre corretto. Il Miracolo di San Pio da esso dipinto nel Palazzo Albani di Roma passa pel suo Esemplare dell' Arte. Il *Lutti* ritoccava molto le sue opere, senza che vi si ravvisasse stento. Egli di pari stentava a porsi, ed a togliersi dal lavoro. Son note due Maddalene intagliate da esso.

Luyken (Giovanni) Intagliatore Olandese. Rilevasi ne' costui lavori un fuoco, un' immaginazione, ed una facilità ammirabile. I suoi Intagli sono assai stimati.

M A

M*Accheronico* (Poema). Così chiamasi un Componimento in versi, in cui fansi entrare parole di più Linguaggi, le quali nella guisa, che vi sono sparse, e collocate, formano un tutto grottesco, e piacevole. Questa voce viene da *Maccheroni*, piatto dozzinale assai commune in Italia, che è composto di più cose differenti. Viene attribuita l' invenzione del Poema *Maccheronico* a Jacopo Folengio. Questo stile è stato sovente impiegato con riuscita per ribattere delle Critiche, che degne non erano di seria risposta.

Macchina. Servonsi di questa voce nella Pittura, per denotar l'unione di più parti d' un Quadro, che concorrono a formare un tutto perfetto, come i pezzi d' un' opera meccanica tendono a produrre colla loro coesione uno stesso effetto. Per lo che questa parola vale in circa lo stesso, che *Composto*. Chiamasi anche *Gran Macchina* un quadro d' un' ampia, e ricca ordinanza.

Macchine poetiche. Così dicesi l' intervento d' Angeli, di Demonj, di Sogni, d' Incanti, d' Apparizioni, e generalmente degli Enti Morali, che i Poeti realizzano, e fanno aver luogo nei Poemi Epici, per porvi il mirabile, e l'azione. Sono state criticate le *Macchine* Poetiche, come quelle, che non han verisimiglianza; ma non bisogna far giudizio de' Poeti con quello spirito filosofico, che vuole, giusta l' espressione d' un' Autor moderno „ analizzar tutto, di tutto render conto, e per tal via togliere all' immagine tutti i suoi diritti. Simigliante spirito di discussione, quel freddo senso tanto opposto al bel fuoco, ed all' entusiasmo poetico, sì nemico della vena, e d' ogni felice trasporto, non dee far quì la nostra Legge „. Si può aggiugnere, che il piacere, che altri prende dalla Lettura degli antichi Poeti, e de' moderni giustifica l' uso di *Macchine* simiglianti. Agevolmente sviluppasi il senso morale, che in se racchiudono; nè la loro illusione seduce a segno di far altri cadere in errore. Adunque la taccia del verisimile è un rimbrotto, che cade di persè. Le *Macchine* poetiche, perchè facciano il loro effetto, debbon esser preparate con arte, offerte a proposito, sviluppate con saviezza, e maneggiate con cautela. Fa massimamente di mestieri

ſtieri il guardarſi dal fare un moſtruoſo meſcuglio delle menzogne del Paganeſimo colle Sante Criſtiane Verità, come l'Arioſto, ed il Sanazzaro fecero.

Macrin, Poeta. (Vedi *Salmon*.)

Madeleine, Intagliatore. [Vedi *Maeſtri piccoli*.]

Madelenet [Gabbriello], morto in Auxerre nel 1661. in età di circa 74. anni, Poeta Latino, e Franzeſe. E' meglio riuſcito ne' verſi Latini, che ne' Franzeſi. Queſto Poeta poſſedeva più ſtudio, ed arte, che genio. Le ſue Poeſie Latine ſono molto lavorate, e ſommamente gaſtigate. Oſſervaſi, che egli ha avuto tanta cura per la purità de' Coſtumi, quanto per quella dello ſtile, nè ſi è fatto lecito un ſol motto pungente, o ſatirizzante. Le ſue Ode Latine ſono ſtate paragonate a quelle d'Orazio.

Madrigale. E' queſto un poemetto, che racchiude un penſiero fino, affettuoſo, lieto, delicato; e in queſto differiſce dall' Epigramma, che dee eſſere armato d' un penſier vivo, piccante, e preparato. Il carattere eſſenziale del *Madrigale* è l' eſſer ſemplice, e l' avere in ſe alcuna coſa nobile inſieme, ed affettuoſa. Dicono, che vien d' Italia, e dagli Italiani sì gli Spagnuoli; che i Franzeſi impararono i *Madrigali*, il cui nome è ſtato introdotto nella Franzeſe Poeſia da Melino di S. Gelaſio.

Madrigaleſco [Stile], è uno ſtile particolare nella Muſica Italiana. Così chiamanſi alcune Arie con accompagnamento, e che ſono alcune volte fino in otto voci: queſt'arie hanno la tenerezza, la dolcezza, in ſomma lo Stile de' Poemetti appellati *Madrigali*, ſopra de' quali la Muſica è compoſta.

M*aeſtoſo*. Queſta voce uſata nella Muſica dinota, che deeſi ſuonare poſatamente, con pompa, maeſtà, ed enfaticamente, e per conſeguente con lentezza, benchè con eſpreſſione contraſſegnata.

M*aeſtro*. Così chiamaſi un celebre Artefice, e ſpezialmente un Pittore, uno Scultore, un Intagliatore.

M*aeſtri* (Piccoli). Vengono così detti molti antichi Intagliatori, per lo più Tedeſchi, i quali ſonoſi dati ad intagliar pezzi piccioli, ma hanno intagliato con aſſai proprietà. Fra queſti ſi novera Virgilio Solis, Suart-Jan, Martino Schorel, Girolamo Bos, Cornelio Engelbrechts, Giovanni Sebaldo Beham, Iſraello Vanments, Luca Gaſſelli Binco, Luca Vanleyden, Teodoro Mayer, Aldegraf, Hisbins, Criſpino, Maddalena, e Barbera de Pas. Queſta Maddalena ha intagliato belliſſime Tavole dalle Opere d'Adamo Elshaimer.

M*agadide*. Era una ſpezie d' antica Lira avente venti corde diſpoſte a due a due accordate all' uniſono, ovvero ſu l' ottava.

Maggio. Così chiamanſi certi Quadri, che la Comunità degli Orefici ſolea offerire ogn'anno alla Chieſa di *Noſtra Signora* di Parigi il dì primo del Meſe di Maggio. La loro offertà cominciò nel 1449. da un albero verde, che eſſi chiamarono M*aggio verdeggiante*. Per tal' effetto eleſſero due d'eſſi, che chiamarono *Principi del Maggio*. A queſta prima divozione aggiunſero in progreſſo, cioè, nel 1499. il dono d' una macchina d' Architettura in forma di Tabernacolo ſoſpeſo nella volta della Chieſa dirimpetto alla porta maggiore del Coro, alla quale attaccavano de'ſonetti, dei Rondeaux, ed altri verſi, che contenevano Preghiere alla Santiſſima Vergine M*aria* per la ſalute del Re, e per li biſogni dello Stato. Nel 1533. il Tabernacolo fu adornato di quadretti, che contenevano l' Iſtoria del Teſtamento Vecchio. Nel 1608. colla loro divozione la generoſità loro aumentandoſi, il Tabernacolo fu arricchito di Figure, ed accompagnato con tre Quadri. Finalmente gli Orefici cambiarono queſta Offerta in un Quadro votivo alto XI. piedi, il cui ſoggetto era cavato dagli Atti degli Apoſtoli, e che eſpo-

esponevano nel Portico il primo giorno di Maggio : poscia collocavanlo per tutto quel mese innanzi all'Altare della Santissima Vergine, donde cavavasi poi per porlo in un tal sito della Chiesa ; lo che continuarono fino al 1708. Questi Quadri assai contribuivano a far conoscere i talenti d' un giovane Artefice, il quale considerava quel Quadro come la base della sua fama . La maggior parte dei migliori nostri Pittori han lavorato nel Quadro del M*aggio*.

M*aggiore*. Questa Voce di Musica è impiegata per distinguere certi intervalli , che sono più alti, o più grandi d'un semituono minore, ovvero di quattro *Comma*, d'altri dell' istesso nome. Così dicesi *terza maggiore*, *sesta maggiore*, e simili.

M*agnet* [Luigi] , Gesuita nato l'anno 1575. morto nel 1657. Poeta Latino . Si è acquistato molto nome colle sue poesie , consistenti in una Parafrasi dei Salmi, e dei Cantici della Santa Scrittura . Questo Autore ha perfettamente penetrato lo spirito dei Sagri Scrittori, nè in alcun luogo indebolisce la forza delle loro espressioni.

M*agniere* (Lorenzo) , Scultore Parigino , ammesso all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura nel 1667. morto nel 1700. in età d' 82. anni. Ha egli fatto pel Giardino di Versailles molti Termini rappresentanti Ulisse , la Primavera , e Circe .

M*agnin* (Antonio), Poeta Franzese, morto nel 1708. in età di 70. anni . Abbiamo di lui opere stampate, nelle quali osservasi gusto , e talento , ma di pari assai trascuratezza, e poco di quell' Estro, che è l'anima della bella Poesia . I suoi Componimenti sono : La *Gloria di Luigi il Grande : il Ritratto di Luigi il Grande : Clovis a Luigi il Grande : Enrico il Grande al Popolo Franzese : Elogio del Sig. Colbert* , Poemi: Un' Epistola, un' Oda, ed altro .

M*agnon* [Giovanni] Poeta Franzese nato in Tournus nel Maconnese , morto in Parigi nel 1662. Non mancò di talento per la Poesia. Abbiam d'esso varj Drammi, il miglior de' quali è l' *Artaserse* Tragedia : vedevisi della condotta , de' bei sentimenti , ed alcuni caratteri comportabilmente sostentati. Questo Poeta lasciò il genere Drammatico , e concepì l' idea di produrre in dieci Volumi , ciascuno di 20000. versi , un' Enciclopedia . Non ebbe egli l' agio d' eseguire simigliante ridicolo progetto, sendo stato assassinato una notte dai Ladri.

M*aire* (Giovanni le) detto di Belges , Poeta Franzese , nato in Bavai nell'Hainault nel 1473., morto innanzi l'anno 1525. Nelle costui opere tutto trovasi quel , che può esigersi dal suo secolo ; immaginar gioviale, spirito, facilità, ma raramente gusto. Fra le altre Opere del L*e* M*aire* , ci rimane un poema Franzese Allegorico diviso in tre Libri col titolo : *Le tre Novelle di Cupido e d' Atropo , la prima delle quali fu inventatta dal Serafino , Poeta Italiano ; la seconda , e la terza da* M*aestro Giovanni le* M*aire* . Nel primo Canto finge questo Poeta , che Cupido , ed Atropo siensi cambiate le armi in una disfida a bere , di modochè Cupido , senza volerlo, ammazza la gioventù , e Atropo fa innamorare i Vecchi. Nel secondo Canto Cupido avendo portato le armi d' Atropo nel Palagio di Venere, questa Dea le getta nell' acqua, che circonda il suo Castello, dal che segue, che quei, che ne bevono rimangono ammorbati dal mal Venereo. Nel terzo Canto Giove fa fondere armi dicevoli a Cupido , e ad Atropo ; ma non ripara ai mali cagionati dall' equivoco da essi preso.

M*airet* [Giovanni] nato in Besançon nel 1604. morto ivi nel 1686. Poeta Franzese. Questo Autore merita qualche distinzione fra i Franzesi Poeti Drammatici , che lavorarono innanzi Pietro Cornelio . La sua Tragedia di Sofonisba è stata molto applaudita, ed è stata anche più stimata della Sofonisba del gran Cornelio.

nelio. Questi ne ha con gran vantaggio parlato, e con una sincerità molto rara in un rivale. *Maret* cominciò a lavorar pel Teatro di *16.* anni, e di *26.* avea già fatte otto Opere. Abbiamo d' esso, *Criseide*, *Silvio*, *Silvanira*, *il Duca d' Ossona*, *Virginia*, *Sofonisba*, *Marc' Antonio*, *Solimano*, *il Corsaro Illustre*, *la Sidonia*, *Orlando furioso*.

Malezieu [Niccola di] Cavaliere, Signore di Chatenay, nato in Parigi nel 1650. Onorario dell' Accademia delle Scienze, ammesso all' Accademia Franzese nel 1701. morto nel 1727. Poeta Franzese. Il *Malezieu* ha saputo unire co' più serj studj, e colle scienze più profonde un' amabile dolcissima letteratura. Poco tempo egli impiegava nel poetare, ma i versi usciti dalla sua vena tutti fuoco sono, e buon gusto. Veggionsi varj suoi versi nel Libro intitolato: *Divertimenti del Sigillo*, e consistono in Canzoni, Lettere, Sonetti, la Festa di Chanteney, ed altro.

Malherbe (Francesco), nato in Caen nel 1556., morto in Parigi nel 1628., Poeta Franzese. E' da osservarsi, che *Malherbe* ha vissuto sotto i Regni di VI. Re Franzesi, nato essendo sotto il Regno d' Enrico II. e morto in quello di Luigi XIII. Imprese questo Autore la riforma della Lingua Franzese, e a darle maggior grazia, e maestà; e sì fattamente interessavasi nella purità di quella, che un' ora prima di morire, volle correggere una parola, che non era, secondo lui, buona Franzese. Si narra, che il suo Confessore rappresentandogli le eterne felicità, con espressioni triviali, e poco corrette, *Malherbe* interrupelo, dicendogli: *Non istate più a parlarmene, che il vostro cattivo modo di favellare, me ne farebbe prender disgusto*. *Malherbe* è considerato Padre della Franzese Poesia, a motivo de' felici cambiamenti fattivi, e per le sue opere, che ne sono perfetti esemplari. Despreaux ne fa l'encomio nel primo Canto della sua Arte poetica, e Rousseau gl' indirizza una bellissima Ode. Le opere poetiche di *Malherbe* sono, Parafrasi dei Salmi, Ode, stanze, Sonetti, ed alcuni Epigrammi.

Malleville (Claudio di), Parigino, uno de' primi Membri dell' Accademia Franzese, morto nel 1647. in età d' oltre 50. anni, Poeta Franzese, e Latino. Il *Malleville* aveva uno spirito delicato, ed un genio felice per la Poesia; ma assai volte ha trascurato di dar l' ultima mano alle sue opere. Diessi principalmente ai Sonetti, e con più riuscita. Questo Poeta riportò il premio sopra molti belli ingegni, e su lo stesso Voiture, che lavorarono sul Sonetto proposto della *bella Mattutina*. Le sue Poesie sono, Sonetti, Stanze, Elegie, Epigrammi, Rondò, Canzoni, Madrigali, ed alcune Parafrasi dei Salmi.

Mambrun (Pietro), Gesuita, nato in Clermont nell' Auvergne l' anno 1581. morto nel *1661.*, Poeta Latino. Il P. *Mambrun* avea un genio elevato, ed eleganza, e facilità nel comporre. Le sue opere sono scritte in puro Latino, ed il suo verseggiare è esatto, ed armonico. Possedeva perfettamente Virgilio, ed è stato uno de' suoi più felici imitatori. Abbiamo di lui Egloghe, quattro Libri della cultura dell' anima, e dell' Ingegno, un poema Eroico in 12. Libri intitolato *Costantino*, ovvero *l' Idolatria atterrata*.

Mandola. Istrumento musicale a corde, che è una spezie di Liuto, composto d' ordinario di 4. corde. La sua lunghezza è d' un piede, e mezzo. La prima corda è la più slegata, e dicesi *Cantino*, le altre che le vengon dopo, van sempre crescendo. Quanto al suo accordo, è di quinta in quarta, vale a dire, che la quarta corda è nella quinta della terza, la terza nella quarta della seconda, e la seconda nella quinta del *Cantino*. S' abbassa alcuna volta il Cantino d' un tono, perchè faccia la quarta colla terza corda: spesso ancora s' abbassa il cantino, e la terza corda d' una terza maggiore, per far l' accordo in terza. Questo Istrumento può anche accordarsi all' unisono. Del rimanente a' dì nostri non se ne fa tropp' uso.

Ma-

Maneggiare. Dicesi in Pittura, *Maneggiare i suoi colori*, *le sue tinte*, che è quanto dire conservare i più forti, ed i più chiari per le parti più prossime, ovvero, che appajono nel davanti del Quadro, e per i risalti.

Manfredi (Bartolommeo,) Pittore Mantovano, Discepolo di Michelangelo di Caravaggio. Questo Artefice avea una prodigiosa facilità, ed hasì bene fatta sua la maniera del suo Maestro, che difficile si è il non confondere le Opere loro. I soggetti suoi più ordinarj erano, Giocatori di carte, o di dadi, ed unioni di Soldati.

Manicordio, Istrumento Musicale a corde; ed è una spezie di Spinetta, o di Clavicimbalo, un tempo in uso, nel quale fra le altre particolarità, osservasi dei pezzi di drappi, che addolciscono il suono delle corde, e vietano, che il rumore non s' estenda soverchio, lo che ha anche fatto nominare questo Istrumento *Spinetta sorda*, *o muta*. *Il Manicordio* ha la sua tasteggiatura composta di 49. ovvero di 50. tasti, come quella del Cimbalo, e contiene circa 70. corde; ma qualunque salterello non ha la sua particolare, avendovi molti ordini di corde all' Unisono.

Maniera: Ella si è una foggia di fare, un tocco, un gusto, una Scelta, in somma un non so che, che caratterizza, e fa conoscer le opere d' un Pittore, ed alcuna fiata ancora d' un' intiera Scuola. La *Maniera*, ed abitudine del Pittore fassi conoscere non solo nel maneggiar del pennello, ma eziandio nelle principali parti della Pittura, come l' Invenzione, il Disegno, il Colorito. Ora secondo che questa abitudine sarà stata contratta con più, o meno di studio, e di cognizione del bello della Natura, dicesi buona, o cattiva *maniera*. Servonsi alcuna volta della voce *Gusto* nel medesimo senso, che *maniera*. Bisogna guardarsi dal confondere queste due guise di parlare, *avere una maniera*, *ed essere manierato*, che sono due cose assai diverse. La maniera d' un Pittore è, come dicemmo, il *fare*, e come il suo *stile*; ma *esser manierato* vale uscir del naturale, e del vero, e posseder soltanto una vigorosa pratica. (Vedi *Gusto*.

Cascar nella Maniera. Significa che un Pittore copj continuamente se stesso nelle sue Figure, nelle sue attitudini, nelle sue arie di testa, e simili, lo che diventa vizio.

Distinguonsi fra le Antiche quattro varie sorti di *Maniere*, vale a dire:

Una, che appellasi *forte*, *e risentita*, che è stata seguitata da Michelagnolo, e dai Caracci; i muscoli delle figure vi sono fortemente espressi, i contorni ben *pronunciati*, e le espressioni fiere, e terribili.

La seconda *Maniera* è alquanto *debole*, ed *effeminata*

La terza è piena di tenerezza, e di grazia, ed è spezialmente per le cose delicate.

La quarta *Maniera dolce*, *e corretta* segna i contorni grandi, naturali, fluidi, e facili.

Maniera (Grande) Così chiamansi certe dotte esagerazioni d' alcuni Pittori, che piacciono con contorni più fortemente espressi, che nel Naturale, e che dilungandosi dalla bassezza dell' ordinario natio, spirano ne' loro soggetti un' aria di libertà, e danno a ciò, che fanno, un' imponente maestà.

Maniera Barbara (Vedi *Barbara*.)

Maniera Nera (Intaglio a). Questo Intaglio è più agevole, e spedito di quelli ad acqua forte, e a bulino. Vero si è, che la preparazione del rame lunga è, e tediosa, ma siccome per tal lavoro basta solo la cura, l' attenzione, e la pazienza, chi chessia può eseguirla. Servonsi a tal fine d' un istrumento detto *Cunna*, che è di figura circolare, e che da un lato ha una lamella, su di cui sono incisi più tratti dritti molto vicini infra di loro. Conducesi l' Istrumento sopra tutta la tavola

vola

vola dall'alto al baſſo, poſcia dalla dritta alla ſiniſtra, lo che viene a formare piccioli quadrati: quindi attraverſanſi tutti i quadrati di linee diagonali in ſenſi differenti, e queſte operazioni rinnuovanſi più di 20. volte. Fa maſſimamente d'uopo, che la grana ſia d'un vellutato eguale, e morbido. Quando la Tavola è in tal guiſa preparata ſi calca il ſuo tratto ſul rame ſtropicciando la carta del tratto dalla parte diretana con della creta, che può dopo fermarſi ſul rame con della miniera di piombo, ovvero con inchioſtro della China. Queſto Intaglio faſſi grattando, ed uſando la grana con uno ſtrumento, che chiamaſi *Raſchiatojo*, di modo che reſti ſoltanto puro, e intiero nei tocchi più forti: buono ſia il cominciar prima dalle maſſe di luce, ed andar con gran cautela e con un lavoro quaſi inſenſibile nei rifleſſi. Finalmente deeſi preparar leggermente tutto per mezzo di parti grandi. L'Arte vuole ancora, che ſi conſervi in queſta ſpezie d'intaglio un leggier vapore di grana, a riſerva dei lucidi. Tutti i ſoggetti non ſono egualmente atti a queſto genere d'Intaglio; ma gli biſognano ſoggetti, ove ſiavi molto bruno ed effetti notturni: molto bene rieſconvi i Ritratti. Del rimanente eſprime in una guiſa più larga del *Taglio dolce*; ed è di tutte le ſpezie d'Intaglio quella, che coloriſce più, e che è capace d'un maggior effetto per l'unione, ed oſcurità, che laſcia nelle Maſſe; ma gli manca la fermezza, e poco atta ad un operar libero, e ſpiritoſo: finalmente il ſuo merito principale dipende dalla cura, colla quale è trattato.

Mannozzi (Giovanni) detto *Giovanni da S. Giovanni* dal nome del luogo di ſua naſcita, che è un villaggio preſſo Firenze, Pittore morto nel 1636. in età di 46. anni. Queſto Artefice ha illuſtrato la Scuola Fiorentina colla ſuperiorità del ſuo genio, e coll'eccellenza de' ſuoi talenti. Intendeva egli a meraviglia il poetico dell'Arte ſua; e niente eſſer può più ingegnoſo, e nel tempo ſteſſo meglio eſeguito di quello, ch' ei dipinſe nelle ſale del Palagio del Gran Duca per onorare non le Virtù Politiche di Lorenzo de' Medici, ma la generoſità di queſto Principe nel premiare il merito, ed il guſto di lui per le Arti, delle quali era e amico, e Protettore; qualitadi, che lo fecero denominare il *Magnifico*. Il *Mannozzi* ſpezialmente era divino nella Pittura a freſco: nè il tempo nulla può ſopra le ſue opere di ſimil genere; avvegnachè i ſuoi colori, dopo più d'un ſecolo, ſono egualmente floridi, che ſe foſſero di freſco ſtati impiegati. Dotto era queſto grand' Uomo nella Proſpettiva, e nell'Ottica, ed ha sì bene imitati i Baſſi rilievi di ſtucco, che biſogna porvi ſopra la mano, per certificarſi, che non ſono di Scultura. E' troppo comune, che i gran talenti vengano da gran difetti ecliſſati. Non può diſſimularſi l'animo inquieto, e capriccioſo del *Mannozzi*, che induſſelo ad abbandonare ciò, che impreſo avea con tanto ardore, e riuſcita. Furonagli fatte larghe promeſſe, e perfino delle preghiere, che non valſero a guadagnarlo: ultimamente ricevette tali rimprocci, che conduſſerlo al ſepolcro. Nemico del genere umano, invidioſo di qualunque merito, e portato a lacerar qualunque buon talento, ebbe fin dopo morte dei rivali, che ogni via tennero per indurre il gran Duca a diſtruggere le ſue Opere; ma anzi che dar orecchio ai coſtoro conforti, ſcelſe il Principe i più valenti Pittori per eſeguire, e terminare le idee, e l'impreſa del *Manozzi*. Veggaſi la Lettera, che il Signor Mariette ha fatto inſerire nel Giornale di Trevoux del Meſe di Marzo del 1752.

Mano-armonica. Così chiamaſi l'applicazione di tutto il ſiſtema Muſicale di Guido Aretino ſu le dita, e giunture della mano manca, per agevolar la memoria, riſpetto alle mutazioni, o cambiamenti che biſognaſſe farvi.

Manſard [Franceſco], celebre Architetto Franzeſe, nato in Parigi

gi nel 1598. morto nel 1666. I superbi Edifizj innalzati su i piani del *Mansard*, sono altrettanti monumenti, che onor fanno al suo genio, ed eccellenza nell'Architettura. Avea egli per Disegno generale d'una fabbrica idee nobili, e magnifiche, ed un fino, e delicato gusto per tutti i Membri d'Architettura, che v'impiegava. Le sue Opere, che abbellisscono Parigi, e le sue vicinanze, come anche varie Provincie, sono troppe, onde soverchio lunga ne sarebbe la numerazione. Citeremo soltanto il Portico della *Chiesa de' Foglianti*, via S. Onorato, La *Chiesa delle Fanciulle di S. Maria*, via S. Antonio, Il *Portico* dei Minimi della Piazza Reale, una parte del Castel di Contì, il *Castel* di Buglione, quello di Tolosa, e quel di Jars. La *Chiesa* di Val di Grazia è fabbricata sul suo disegno, e condotta da questo famoso Architetto fino alla sommità del cornicione interno; ma alcuni invidiosi gli fecero interrompere questa Magnifica opera, della quale fu data ad altri Architetti la condotta. Il *Mansard* ha eziandio fatti i Disegni del *Castello delle Magioni*, del quale ha diretto tutte le fabbriche, ed i Giardini. Ha pur fatto innalzare infiniti altri superbi Castelli, come è quello di *Choisi sopra la Senna*, quel *di Gevres* in *Brio;* una parte di quel di *Fresne*, ove è una Cappella, che vien considerata un esemplare d'Architettura, ed altro. Egli si è l'inventore di quella tettoja, detta *Mansarda*. E' fama, che il *Mansard* stentava molto a sodisfarsi, anche quando i più intendenti ricolmavanlo d'encomj; e così la sua pecca era il ritornar a fare quello, che buono era, ma, che potea esser migliore. Il gran Colbert richiesto avendolo de' suoi piani per le facciate del Louvre, *Mansard* glie ne fece vedere alcuni, de' quali ei rimase appagatissimo; ma avendo il Ministro voluto far promettere a questo celebre Artefice, che non cangerebbe cosa alcuna, il *Mansard*, non volle incaricarsi a tal condizione di simigliante lavoro, volendosi, rispose egli, riserbare il dritto di poter far meglio.

Mansard [Giulio Arduino] Architetto Franzese morto gli 11. Maggio del 1708. in età di 61. anno. Era questi figliuolo d'una sorella di Francesco *Mansard*, e questo fe' aggiungere al suo quel celebre nome. Egli si fu, che fece i Disegni, e fu incaricato della condotta di quasi tutti gli Edifizj fatti innalzare da Luigi il Grande. Giulio Arduino *Mansard* non solo divenne primo Architetto Reale, come suo Zio, ma eziandio Cavaliere di S. Michele, soprintendente, ed ordinator Generale delle Fabbriche, Arti, e Manufatture Reali. Sopra i disegni di questo Valentuomo è stata fabbricata la Galleria del Palagio Reale, la Piazza di Luigi il Grande, e quella delle Vittorie. Egli ha fatto la Cupola degl' Invalidi, e data l'ultima mano a questa superba Chiesa, il cui primo Architetto fu Liberale Bruant. Il *Mansard* ha pur fatto il piano della Casa di S. Ciro, della Cascata di S. Claudio, dell'Aranceria, delle Scuderie, del Castel di Versailles, e della Cappella, sua ultima opera, cui non potè, prima di morire, veder compita.

Mansarda. Così chiamano in Francia alcune Finestre, che Francesco *Mansard* immaginossi di collocare in un colmo, che tagliasi in quel sito, supplendo alla mancanza del vero colmo, con un altro, che forma la parte superiore, e che dà agio di fabbricare camere comode, e dilettevoli.

Mantegna [Andrea], Pittore nato in un villaggio presso Padova nel 1451. morto in Mantova l'anno 1517. L' occupazion del *Mantegna* si fu a principio il guardar le pecore; ma dotato avevalo la Natura d'un genio felice, che in brev'ora cavollo da sì vil condizione, per farlo professare un' arte liberale, la qual nobilita la più infima origine, e fa bramar l'uomo di talen-

lento pel proprio merito, e non già per quello degli Antenati. Il *Mantegna* in vece di badare alle pecore a lui fidate, divertivasi a disegnarle: fu egli osservato, e posto presso un Pittore, il quale innamorato della sua facilità, e gusto pel lavoro non meno, che del suo dolce conversare, adottollo per figliuolo, ed instituillo suo Erede. Il *Mantegna* di 17. anni fu incaricato del Quadro per l'Altare di S. Sofia di Padova, e de' quattro Evangelisti. Jacopo Bellini ammiratore de' costui talenti, gli diè per moglie la propria figliuola. Il *Mantegna* fece pel Duca di Mantova il ***Trionfo di Cesare***, che è stato intagliato di chiaro scuro in nove tavole; ed è il capo d'opera di questo Pittore. Il Duca per la stima, in che tenealo, creollo Cavalier del suo Ordine. Viene comunemente attribuita al *Mantegna* l'invenzione dell'Intaglio a bulino per le Stampe. Ha egli da' proprj Disegni intagliato su lo stagno. Il Re di Francia ha uno de' suoi Quadri, che rappresenta la Santissima Vergine col Fanciullo *Gesù*.

Mantovano, Poeta Latino. (Vedi *Spagnuoli*.)

Mantovano (Giorgio il), Intagliatore Italiano. Abbiam d' esso buon numero di belli Intagli a bulino. *Diana Mantovana* figliuola di lui, si è di pari segnalata in quest' Arte.

Marais (Marino), nato in Parigi nel 1656., morto nel 1728. Musico Franzese. Il *Marais* ha suonato la Viola meglio di chicchessia; e vi faceva sì prodigiosi progressi, che il suo Maestro *Santa Colomba* dopo sei mesi di Lezione, non volle più insegnargli; ma il Discepolo sapeva porsi in agguato per udirlo suonare, quando colui solo riputavasi, e che imprudentemente lasciavasi in balia del suo Estro, e di quelle arcate, che i Maestri sogliono riserbarsi. *Marais* si è il primo, che abbia immaginato, per render la Viola più sonora, di far filare di ottone le tre ultime corde dei Bassi. Questo Valentuomo oltre una gran quantità di sonate di Viola, ha composto più Opere, vale a dire, l' *Alcide*, con Luigi Lully, figliuolo del famoso Musico di tal nome; e solo l' *Arianna e Bacco: Alcione: e Semele*, Tragedie di cinque Atti. La sua Opera d' *Alcione* è il suo esemplare dell'Arte; e vi si ammira massimamente una tempesta, che produce un effetto prodigioso. Immaginossi di fare eseguire i bassi della sua tempesta, non solo su i Contrabbassi, e Violoncelli, ma ancora sopra tamburi poco tirati, che fanno un continuo ruotolamento, ed un rumore ottuso, e lugubre, che unendosi con gli acuti de' Flauti, e d'altri Istrumenti, esprimono tutto l'orrore d' un mare agitato, e l' orrendo soffio de' rabbiosi venti. Ammirasi ne' suoi componimenti la dovizia, e bellezza del suo genio, unite ad un gusto finissimo, e dotto.

Maratta (Carlo), Pittore, ed Intagliatore, nato nel 1625. in Camerino nella Marca d' Ancona, morto in Roma l'anno 1713. Gli scherzi fanciulleschi de' famosi Artefici sono d' ordinario serviti per far conoscere la lor vocazione. Carlo *Maratta* avea sempre in mano la matita: spremeva il sugo dell'erbe, e dei fiori per dipingere le Figure, ch'ei disegnava sul muro della sua casa. Potevasi egli mai rivocar in dubbio l'indole sua? Fu mandato a Roma di soli undici anni; e Andrea Sacchi Pittor di gran nome ammiselo alla sua Scuola, ove Carlo *Maratta* dimorò XIX. anni. Studiò egli l' opere di Raffaello, dei Caracci, e di Guido, e da questi grandi Uomini si fece una maniera, che acquistolli gran fama. Eccellente era soprattutto nel dipignere delle Vergini; e credevasi, che non possedesse altro talento, come colui, che prodotto non avea mai altra cosa; ma i suoi emuli loro mal grado forzati furono a render giustizia all' ampiezza de' suoi talenti, e del suo gran genio, allorchè questo illustre Artefice diessi a

comporre soggetti istorici. I suoi quadri a carissimo prezzo si vendevano esso vivente, ed erano assai ricercati dai Principi d'Europa. Papa Clemente XI. onoravalo della sua amicizia, e della sua stima, ed assegnatagli una pensione, creollo Cavaliere di Cristo. Luigi XIV. accrebbe questo onore, dichiarandolo con Brevetto suo Pittore ordinario. Un' estrema modestia, molta dolcezza, e compiacimento, formavano il suo carattere. Questo Pittore nelle sue arie di testa ha saputo colla semplicità unire la nobiltà: avea gran gusto di disegno: rapiscono le sue espressioni; felici sono le sue idee, e piene di maestà, ed il suo colorito è d'un florido ammirabile. Ha maneggiato perfettamente l'istorico, e l'allegorico; e niente meno era versato in tutto ciò, che spetta all'Architettura, ed alla Prospettiva. Abbiam di lui varie Tavole intagliate ad acqua forte, ove vedesi assai gusto, e molto spirito, e sono stati similmente fatti Intagli de' Quadri suoi. Ha fatto molti Allievi, i più noti de' quali sono il *Chiari*, il *Berrettoni*, ed il *Passori*. Le sue principali opere sono in Roma. Il Re di Francia possiede molti Quadri di Carlo *Maratta*. Ed uno de' suoi Quadri vedesi pure nella Galleria del Palazzo di Tolosa.

Marc' Antonio Raimondi, Intagliatore Bolognese, che fioriva sul fine del XV. secolo, e nel principio del XVI. Il veder egli le Stampe d'Albertoduro inspirogli un gusto così grande pel Taglio dolce, che per questo nuovo lavoro abbandonò l'Intaglio da Orafo, cui in guisa eccellente eseguiva. Volle eziandio dopo alcuno studio far prova delle sue forze contro lo stesso Albertoduro. Con tale idea si diè a copiare la Passione, che quell' Artefice avea pubblicata in 36. Tavole, ed intagliò, com'esso, sopra esse Tavole le Lettere *A. B.* La prova fu compiuta. Gl' Intendenti s'ingannarono; ma intanto Albertoduro avvisossene, e misesi in viaggio non per altro, se non se per girsene a dolersi col suo rivale: *Marc' Antonio* è stato l' Intagliator favorito di Raffaello, di cui ha sparsa la gloria, e le Opere per ogni parte; ove scintillà regni di buon gusto. Si pretende eziandio, che quell' immortal Pittore disegnasse le Figure sopra le Tavole, che da esso *Marc' Antonio* intagliava. Checchè sia di ciò, la giustezza del Disegno, la dolcezza, e l' incanto del suo bulino faranno sempre le sue stampe preziose. Egli fu, che intagliò dai Disegni di Giulio Romano le Tavole, che furon poste sopra gl' infami Sonetti di Pietro Aretino. Papa Clemente VII. fecelo prendere, ed incarcerare, donde salvossi per rifugiarsi in Firenze: quindi ottenne da S. Santità il perdono, e meritò d' esser di nuovo rimesso nella sua grazia per l' eccellenza del suo sapere. Questo Artefice trovossi nel sacco di Roma l' anno 1527., e per aver la sua libertà fu forzato a dare tutto ciò, che possedeva.

Marchand (Giovan Luigi), Musico Franzese di Lione, morto in Parigi nel 1732. in età di 63. anni. Portossi in Parigi assai giovane senza appoggi, e senza ajuti. Il caso, o la sua buona sorte condussel0 nella Cappella del Collegio di Luigi il Grande in tempo, che aspettavasi l'Organista per cominciare l' Ufizio Divino. *Marchand* s' offrì di suonare in luogo di quello, e ne fu da principio ributtato; ma insistendo fe' credere d' aver qualche talento: finalmente venne condotto su l'organo, ove il suo suonare non solo piacque, ma sbalordì. I Padri Gesuiti vollero aver parte nella costui educazione, e ritennerlo nel loro Collegio, somministrandogli tutto ciò, che era necessario per perfezionar senza briga i talenti, de' quali era dotato. *Marchand* diessi con sommo calore all' applicazione, e nome tale si fece, che venivangli offerte quasi tutte le cariche vacanti d' Organista. Ma egli sendo grato ritener volle sempre l' Organo della Cappella de' Gesuiti. Il suo dotto suonare, il suo vivace compor-

porre, e la bellezza de' fuoi canti, chiamavano nelle Chiefe, ove fuonava, concorfo grande di Mufici, e di Dilettanti. Vien per comune confenfo detto il maggior Organifta che mai fia ftato; ma aveva uno fpirito sì fantaftico, e indipendente, che fempre ha trafcurata la fua fortuna, e fin la fua fama. Avea pofto in mufica Piramo, e Tisbe, Opera, cui egli non ha mai permeffo, che fia rappresentata. Abbiam d'effo due Libri di Sonate di Cimbalo ftimatiffime.

Marchione, Architetto, e Scultore Italiano, che fioriva nel Pontificato d'Innocenzio III. Fe' innalzare molti cofpicui Edifizj in Roma, in Arezzo, e in Bologna.

Marefciallo d' Anverfa (Vedi *Quintino*.)

Margherita di Valois, Regina di Navarra. (Vedi *Valois*.)

Margheritone (Pittore, e Scultore, nato nel XIII. Secolo in Arezzo nella Tofcana, morì in età di 77. anni. Papa Urbano IV. ftimavalo, ed occupollo a dipingere in San Pietro. Il *Margheritone* lavorò ancora nella Scultura del Depofito di Gregorio X. morto in Arezzo. Vedevanfi nella fteffa Cappella, ove era la Scultura del Depofito del Papa, varj Quadri del *Margheritone*, di modo che, fenza ufcir di quello fteffo luogo poteva farfi giudizio della fua prodezza in ambe quefte Arti.

Marigni (Jacopo Charpentier di) Poeta Franzefe, di Nevers, morto in Parigi nel XVII. fecolo. Poche opere abbiamo di lui; tuttavolta ha nome d'aver fatto de' buoni verfi. Il fuo poema del *Pan benedetto* racchiude una fatira fina, e delicata contro i Margullieri di S. Paolo, che volevan forzarlo a rendere il Pane benedetto.

Marina. Così chiamanfi certi Quadri, che rapprefentano vedute di mare, Tempefte, Vafcelli, ed altri marini foggetti.

Marini (Gio. Batifta), Poeta Italiano, noto fotto il nome di *Cavalier Marino*, nato in Napoli nel 1569., morto nel 1625. Da principio fi diè allo ftudio delle Leggi, al quale coftretto avevalo il Padre fuo; ma l'inclinazione di lui per la Poefia diftornollo ben prefto. Le fue opere poetiche acquiftarongli gran nome, illuftri Protettori, e molti nemici. Fra quefti ultimi dee noverarfi il Murtola, che volle lacerarlo co' fuoi fcritti; ma fendo egli rimafo oppreffo dai fatirici colpi del fuo illuftre rivale; tentò di levargli la vita. E' noto il Poema d' *Adone* del *Cavalier Marini*. Ha pur fatto gran numero d'altre Poefie, le principali delle quali fono: *La Lira*: la *Sampogna*: *Epitalami*: *la Galleria*: *Panegirici*: la *ftrage degl' Innocenti*, ed altro.

Mario Nuzzi, più noto fotto il nome di *Mario de' Fiori*, Pittore, nato in Penna, Città del Regno di Napoli nel 1603., morto in Roma nel 1673. Ei dipinfe Fiori con una verità, che incanta, ed inganna i fentimenti: Offervafi in oltre ne' fuoi Quadri bella fcelta, tocco leggiero, vivace colorito. Quefto genere, che richiede d'effer trattato d'una maniera fuperiore, gli proccurò una rilevante fortuna, ed amici potenti. Smith ha intagliato da effo alcuni Vafi di fiori.

Marmufetto: così dicefi una figura umana, fenza proporzione, quali fon quelle, che veggionfi nelle Chiefe di Gotica Architettura.

Marot (Francefco), Pittore. (Vedi L' *Articolo di Carlo della Foffa*.)

Marot (Giovanni), nato in Mathieu, preffo Caen l'anno 1463., morto nel 1523., Poeta Franzefe. E' quefti Padre di Clemente *Marot*. Giovanni *Marot* avea la qualità di Segretario, e di Poeta della Magnanima Regina Anna di Bertagna; ed è viffuto ne' Regni di Luigi XII. e di Francefco I. Quefto Poeta non ha il gajo, ed il genio del Figliuolo; ma le fue Poefie nel tempo fuo fono eftremamente piaciute. Le fue Opere fono: La *Defcrizione de' due viaggi di* Luigi *XII. a Genova*, *e a Venezia*: *Il Dottrinale delle Princi-*

cipesse, e *Nobili Dame*, in 24. *Rondeaux: Epistola delle Dame di Parigi al Re Francesco I. altra Epistola delle Dame di Parigi ai Cortigiani di Francia*, *sendo in Italia; Canto Reale della Concezione di Nostra Signora*, cinquanta Rondeaux, ed altro.

Marot (Clemente), nato in Cahors nel 1495. morto in Turino l'anno 1544. Poeta Franzese. Marot avea un genio vivace, portato al piacevole. Despreaux lo propone nella sua Arte Poetica per esemplare a chi vuol comporre facile, e leggiero:

,, Imitiam di Marot l'elegante
,, motteggio.

Molti celebri Autori, che l'han seguito, innamorati del natio del suo stile, han tentato di farselo proprio. E' noto con qual felicità sienosene serviti la Fontaine, e Rousseau. Francesco I. onorò della Real sua protezione *Marot*, e delle sue beneficenze; ma questo Autore sendo per sua mala sorte caduto nella falsa Religione de' Protestanti, condusse una vita errante, e perseguitata. Avea lo spirito giocondo, e pieno di motteggi sotto un estrinseco grave, e filosofico. *Marot* è più, che in altro stato prode negli Epigrammi; ed il Du Verdier dice, parlando di questo Autore, che è stato il Poeta de' Principi, ed il Principe de' Poeti del tempo suo. La Regina di Navarra gli ha indirizzati de' suoi versi. Nelle Opere di *Marot* sovente intaccata viene la modestia, ed il contegno, vizio, che gli è comune co' Poeti del suo secolo. Ha fatto dell'Epistole, delle Elegie, de' Rondeaux, delle Ballate, degli Epigrammi, de' Sonetti, delle Canzoni, ed altro.

Marotica (Poesia) Così chiamano i Franzesi una poesia sull'andare di quelle del *Marot* antico Poeta Franzese. Questa foggia di scrivere, che è d'un gusto antico, e famigliare, fa talvolta un vivace effetto, nell'Opere Libere, come nell'Epigramma, nelle Novelle, nell'Epistole, e simili.

Marsy (Baldassarre), Scultore, di Cambray, ammesso all' Accademia nel 1673. morto nel 1674. in età di 54. anni. Era questi Fratello di Gaspero, pure Scultore, morto nel 1681. di 56. anni. Questi due dotti Artefici han lavorato insieme nella Vasca di Latona in Versailles, ove questa Dea, ed i suoi figliuoli sono rappresentati in marmo; e nel bel gruppo, che era collocato in una delle Nicchie della grotta d'Apollo a Versailles, d'onde è stato trasportato nei Giardini di questo Palagio. Vengionsi ancora varie altre grandi Opere, che onor fanno alla valentia, e gusto fino di questi due fratelli, che furono strettamente uniti dai talenti medesimi, anzichè essere, come sovente accade, occasion di divisione, e di gelosia.

Marziale (M. Valerio Marziale) nativo di Bilbilis in Ispagna, che morì sotto Trajano l' anno 100. dell' Era Christiana in età di 75. anni, Poeta Latino. Ci restano di *Marziale* XIV. Libri d' Epigrammi, assai stimati, e ne' quali vi ha assai sale, ed uno spirito delicato; ma ve ne ha pure numero grande di mezzani. Gli quadra bellamente questo suo verso:

,, *Sunt bona*, *sunt quædam me-*
,, *diocria*, *sunt mala plura*.

Marziale Parigino (detto d'Auvergne) Poeta Franzese, morto nel 1508. Questo Poeta ha fatto un' opera intitolata: Le *Virgilie del Re Carlo VII.* in cui rilevasi dell' Invenzione. Abbiam pur d' esso le *sentenze di Amore*.

Maschera così chiamansi alcuni volti separati dal rimanente del corpo, de' quali servonsi in alcuni ornati di Scultura, e di Pittura.

Mascherata, è questa una spezie di Commedia, e Ballo, accompagnata con canti, e danze, che è d' ordinario eseguita da Maschere.

Mascherata, Così diciamo nella Musi-

Mufica una ferie d'arie buffonefche, e grottefche, compofte per una Mafcherata.

Mafcherone è una tefta ridicola fatta a talento, che ride, in fomma una mafchera, che fi colloca fopra porte, grotte, fontane, ed altro.

Maso Finiguerra, Orafo Fiorentino. (Vedi *Stampe*.)

Mafquieres (Francefca) morta in Parigi nel 1728. Quefta Fanciulla occupoffi tutta nello ftudio delle Buone lettere, e fpezialmente della Franzefe Poefia, per cui gufto ella aveva, e talento. Le fue opere poetiche fono la Defcrizione della Galleria di S. Claudio, l'origine del Liuto, un'Oda fopra il Martirio, un'Elegia, ed altro.

Maffa. E'nella Pittura un ammaffo di luce, o d'ombre fopra oggetti difpofti in guifa, che poffan riceverle. Quefti gruppi, o *maffe* di luce, e d'ombre, formano de' ripofi, e de' vaghi fpartimenti, che lufingano, e dilettano l'occhio dello fpettatore. Le repetizioni de' piccioli lumi, e delle picciole ombre, fono, per ufare i termini dell' Arte, d'un gufto mefchino. (Vedi *Gruppo*, *Grappolo d'Uva*.)

Maffinger (Filippo) Poeta Inglefe del XVII. fecolo. Abbiamo di lui Tragedie, e Commedie, che hanno refo il fuo nome famofo. Era ufo di chiamar a parte delle fue opere i Poeti più rinomati, affine di render più perfetti i parti fuoi, ed aver gran numero di fautori.

Maffon, Intagliatore del XIII. fecolo. Quefto Valentuomo è ftato maffimamente eccellente ne' Ritratti. *I Difcepoli d'Emmaus*, cui egli ha intagliati pel Re di Francia, come i Ritratti del Duca d'Harcourt, del Luogotenente Criminale di Lione, ed altri fon confiderati Efemplari dell' Arte. Fermo è il fuo bulino, e tutto grazia. Si vuole, ch' ei fi foffe fatto una maniera d'intagliare tutta fua, e che in vece di far operar la mano fu la Tavola (ficcome tutti far fogliono) per guidare il bulino fecondo la forma del lineamento, che vuolvifi efprimere, teneffe per lo contrario la fua deftra mano fiffa, e colla mano manca faceva agire la Tavola a norma del fenfo, che richiedeva l' Intaglio.

Maftelletta (Gio. Andrea Donducci, detto), Pittore nato in Bologna nel 1577. Entrò egli alla bella prima nella Scuola de' Caracci, ed alcun tempo ftudiò le opere del Parmigiano; ma non fi può afferire, che lavorato abbia ful gufto di quefti gran Maeftri. Fecefi egli una maniera, che feduce, fenza voler confultar la Natura: fervivafi più che di qualunque altro colore, del nero, e le fue figure erano inviluppate in un'ombra, che confondendo i contorni, veniva a un tempo fteffo ad occultare le fue fcorrezioni; e i forti chiari, che andava pofcia fpargendo, davano a' fuoi Quadri un rifalto fingolare. Volle poi abbandonar quefta maniera, ed operare nella chiara di Guido; ma non gli riufcì fimigliante cangiamento. Quefto Pittore ad una gran purità di coftume univa una fomma modeftia. Si narra, che ful fine de' giorni fuoi la triftezza infievolì il fuo fpirito, ed obbligollo a racchiuderfi in un Convento, ove morì affai vecchio. Nella Raccolta del Palagio Reale vi ha un Quadro di lui, che rapprefenta la *Vifione di S. Francefco*.

Matita (Difegno fatto colla) E' quefto un difegno fatto con una fpezie di pietra tenera, o naturale, o fattizia. La matita è di vantaggio a coloro, che cominciano a difegnare, perchè è agevole a maneggiarfi, e propria a finire: oltredichè vi ha un altro comodo, cioè, che fi cancella ftroppicciando leggermente. Per poterfi avanzare nella pratica del Difegno colla *matita*, e per prendere una buona maniera, fa d'uopo copiare Difegni di quefto genere che fieno fatti con proprietà, e con animofità. Servonfi d'ordinario per far la matita della pietra detta fanguigna, della pietra nera, del carbon di falce, e della mi-

niera di piombo. Puossi ancora con certe polveri, che si stemperano, che si fanno indurire, e che riduconsi in bastoncini, fare un' infinità di *matite* di qualsivoglia colore. (Vedi *Pastelli*.)

Matite (Disegni a tre). Ciò segue quando altri servesi di tre spezie differenti di *Matite*, vale a dire della rossa, o sanguigna, per le carnagioni; della bianca per i Chiari, e della nera per le ombre, e pel corpo del Disegno.

Disegnar colla matita, significa delineare, far lo schizzo d' alcun pensiero, o disporre qualche soggetto colla *matita*. Fa d' uopo innanzi a tutto di servirsi della *matita* per gettare la prima disposizione d' un soggetto, esprimere i primi pensieri, segnare i lineamenti essenziali, figurare all' ingrosso, per poter poscia distinguere ciascuno oggetto nel suo particolare, e dargli il suo dicevole compimento.

Matti (Colori), sono questi colori pallidi, che hanno perduto il loro lucido.

Matteo del Nassaro, Intagliatore di pietre fine, nato in Verona, morto intorno il 1548. Questo valente Artefice portossi in Francia per profittare delle beneficenze, onde Francesco I. ricolmava i bei talenti. Si parla d'un *Cristo* sceso di Croce da *Matteo* intagliato sopra un pezzo di diaspro sanguigno, ma con arte tale, che fe' servire le macchie rosse della pietra a rappresentare il Prezioso Sangue di *Gesù Cristo*. Francesco I. impiegò molto questo Intagliatore. Gli fe' fare un magnifico Oratorio, che quel Principe seco portava in tutte le sue Campagne. *Matteo* intagliò Cammei d'ogni spezie, e fu anche impiegato ad intagliare sul cristallo. Non avea solo il talento dell' Intaglio; ma disegnava eziandio egregiamente: e perciò venne incaricato dei cartoni per Arazzi. Possedeva ancora la Musica a perfezione; ed il Re compiacevasi di sentirlo sovente suonare il Liuto. Dopo lo sventurato fatto di Pavia, *Matteo* abbandonata la Francia, erasi stabilito in Verona; ma Francesco I. gli spedì più Corrieri per richiamarlo in Francia. *Matteo* tornovvi, e fu dichiarato Intagliator Generale delle Monete. Un'onesta fortuna, ed il suo Matrimonio con una Franzese, fissaronlo in questo Regno fino alla morte, che seguì poco dopo di quella di Francesco I. *Matteo* aveva un carattere obbligante, il cuor benefico, e lo spirito lieto; ma conosceva la grandezza del proprio merito. Fe' un giorno in pezzi una pietra di gran valore, perchè un Signore avendogliene offerto, secondo lui, troppo basso prezzo, non volle riceverla in dono.

Maturino di Firenze, Pittore morto nel 1526. *Maturino* legossi in istretta amicizia con Polidoro, cui non ruppe altro, che morte. Studiarono, e operarono maisempre insieme; uno stesso genio ambi animava, ed era malagevole il distinguere di qual de' due fossero i quadri, che uscivano dal loro Gabinetto. Si erano egualmente fatti prodi nella cognizion dell'antico, di modo che nulla di stentato vedevasi in ciò, che facevano, e tutto pareva originale. Niuno imitò mai meglio di questi due Valentuomini gli abiti, le armi, i vasi, i sagrifizj, il gusto, ed i caratteri degli antichi. *Maturino* ad esempio del suo amico affezionossi al Chiaro-Scuro, e soprattutto a quello detto *Sgraffito*, il cui color bigio s'accosta a quel della Stampa. I Disegni del *Maturino* sono inferiori a quei di Polidoro, come quello, che non vi poneva nè tanto gusto, nè tanta correzione.

Matysis, ovvero *Mesius*, Pittore. (Vedi *Quintino*.)

Maubeuge (Giovanni di), Pittore oriundo del Villaggio d'Ungheria, il cui nome gli è rimaso, morto nel 1562. Viaggiò l' Italia, ove collo studio delle opere de'più celebri Pittori imparò a ben disporre un Soggetto d' Istoria, ed a trattarlo poeticamente. Veggionsi varj suoi lavori in Amsterdam, fra' quali una Decollazione di S. Gio: Batista, fatta di

di bianco, e nero con una certa acqua, o sugo da esso inventato per non servirsi di colore, e d' imprimitura, di modo che si può piegare, e ripiegar la tela de' suoi Quadri, senza guastar la Pittura. Il Re d' Inghilterra tenne assai tempo il suo pennello in esercizio.

Maucroix [Francesco], nato in Noyon nel 1619. Canonico di Rheims, morto nel 1708., Poeta Franzese. Molto lieto, e giocondo era nel conversare, scriveva con somma purità, e molto nome si fece colle sue opere, e co' suoi versi. Ci ha lasciato Traduzioni eccellenti, e sono: Le *Filippiche di Demostene*, *l' Eutifronte*, *il Grand' Ippia*, *l' Eutidemo di Platone*, *il Rationarium Temporum* del P. Petavio, *Tre Dialoghi di Platone*, ed altro. Era stretto amico del celebre la Fontaine; e quest'unione impegnollo a dar fuori un volume comune delle loro Opere, sebben d' un genere assai diverso. Le Poesie del M*aucroix* sono sparse in varie Raccolte.

Mausoleo. E' un sepolcro con decorazioni d' Architettura, e di Scultura con Epitaffio, che innalzasi alla memoria di alcun Personaggio distinto. E' stato pur detto M*ausoleo* un pomposo Catafalco per funerali. Questi superbi funebri Monumenti sono stati appellati Mausolei dopo il magnifico sepolcro, che la Regina Artemisia fe' innalzare a Mausolo Re di Caria suo Sposo.

Mautour [Filiberto Bernardo Moreau di] nato in Beaune nella Borgogna l' anno 1654. ammesso all' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1701., morto nel 1737. Poeta Franzese. Ha M*autour* composto graziosi poemetti, che ce lo dipingono d' un carattere amabile, e d' un ingegno lietissimo. Le sue Poesie sono sparse nei Mercurj di Francia, nel Giornale di Verdun, e nei Divertimenti del cuore, e dello spirito.

May [Tommaso] Poeta Inglese, nato nel Suffex, morto in Londra nel 1652. Ha questi sopra varj soggetti fatto dei versi assai stimati. Alla qualità di Poeta univa quella di Istorico. Giunse ad esser segretario del Parlamento, al cui partito erasi dato nelle guerre Civili d' Inghilterra.

Maynard [Francesco] nato in Tolosa nel 1582., uno dei primi dell' Accademia Franzese, morto nel 1646. d' anni 64. Poeta Franzese. Malherbe dice, di lui favellando, che era suo discepolo, che faceva de' versi facili, ma snervati. Egli si è il primo, che in Francia abbia stabilito per regola il far pausa sul terzo verso nelle Stanze di sei versi: nel settimo verso in quelle di dieci, oltre quella, che si fa sul quarto, al che Malherbe, e gli altri Poeti si sono conformati. Il *Maynard* era prode spezialmente nell' Epigramma. E' noto quello da esso indirizzato al Cardinale Richelieu:

„ L' *etade*, *Armanno*, *gli occhi infievoliscemi*.

Il Cardinale avendo ascoltati gli ultimi 4. versi, ove il Poeta parlando di Francesco I. dice:

„ *Ma s' ei richieggia poi in quale impiego*
„ *Quaggiuso infra i mortal tu mi tenessi*,
„ *E qual bene da te mi ricevessi*,
„ *E che risponderò? Dimmel, ti prego*:

Ei replicò: *Nulla*. Il Cardinal Richelieu volea da se altrui regalare, ma non volea, che alcuno di checchesia lo richiedesse. Le Poesie del *Maynard* contengono gravi lamenti contro la Fortuna. Ha composto il *Filandro*, Poema distribuito in stanze, e diviso in cinque Libri. Abbiam pur d' esso Epigrammi, Sonetti, Ode, ed alcune Canzoni.

Mayne (Gaspero), Poeta Inglese del XVII. secolo. Compose un bel Poema sopra la Vittoria navale riportata sopra gli Olandesi dal Duca di Yorck. Abbiam pure d' esso

 una

una Commedia, una Tragicomedia, ed altre poesie stimate.

Mazzelino (Pietro) Scultore, nato in Rouen, ammesso all' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1668., morto nel 1708. di 76. anni. Ha fatto molti pezzi stimabili; e veggionsene nei Giardini di Versailles, come l'*Europa*, *Apollo*, *Pitia* dall' Antico.

Mazzetto (F. *Bouquet*). Voce poetica in Francia per esprimere alcuni versi indirizzati a una persona in occasione della sua Festa.

M*azzuoli*, Pittore. (Vedi *Parmigiano*.)

M E

Medaglione. E' questa nell' Architettura, e nella Scultura una Testa in un Basso-rilievo tondo, ovvero un Soggetto istorico di forma rotonda, od ovale.

Mediante, voce di Musica; è questa in ogni Tono, o modo la corda, altramente il suono, che occupa il mezzo fra la dominante, e la finale, e che ha per lo più una terza sopra la finale. Questa nota decide del Tono: quando è maggiore, il Tono pure è maggiore, e quando è minore, anche il Tono è minore.

Meissonier [Giusto Aurelio] nato in Turino nel 1695., morto in Parigi nel 1750. Disegnatore, Pittore, Scultore, Architetto, e Orafo. In tutti questi generi diè a conoscere un eminente genio, un immaginar dovizioso, una facile esecuzione. Il suo solo merito gli servì di raccomandazione per ottenere il Brevetto d' Orafo Regio, e la carica di primo Disegnatore del Gabinetto di sua Maestà. Segnalossi in questo impiego principalmente col Disegno del fuoco artificiale eseguito in Versailles per la nascita del Delfino. I pezzi d' Oroferia da esso terminati sono sommamente perfetti. L' altre sue opere hanno quella nobile semplicità dell' Antico, che è il vero carattere del sublime. Il Sig. Hucquier via de Maturini di Parigi, possiede molti bei Disegni del M*eissonier*, ed ha intagliato con molta intelligenza sotto la condotta di questo Valentuomo, gran numero di Tavole, che formano una serie variata, e interessante.

Melin di S. Gelasio, Poeta Franzese. [Vedi *S. Gelasio*.]

Mellan [Claudio], Disegnatore, ed Intagliator Franzese, nato in Abbeville nel 1601. morto nel 1688. I lavori di lui sono di pregio; e le sue stampe per lo più son fatte da' suoi Disegni. Singolare si è la sua maniera: poco ei lavorava le sue Tavole; ed anche assai volte impiegavavi una sola incisione, ma l'arte, colla quale sapeva gonfiare, o diminuire, dà a' suoi Intagli un bellissimo effetto. Abbiam di lui alcuni Ritratti disegnati con ogni gusto, e collo spirito il più vivace. Il Padre di lui destinato avevalo alla Pittura, e posto avealo nella Scuola del Vouet: la fama, che acquistolli il suo bulino, lo fe' bramare da Carlo II. Re d'Inghilterra; ma l'amor della Patria, ed il Matrimonio, fissaronlo in Francia, ove S. M. fra gli altri benefizj gli assegnò appartamento nelle Gallerie del Louvre. Fra le sue opere ammirasi un *Santo Volto* creduto inimitabile ne' suoi caratteri, e nelle sue parti, ed è d' un sol tratto in cerchio, cominciando dalla punta del naso, e continuando in tal guisa a segnare tutti i tratti del volto. Il Ritratto di Giustiniano, e di Clemente VIII. passano per Esemplari d' Intaglio: stimatissima si è ancora la sua Galleria Giustiniana.

Melodia, ovvero Canto. Voce di Musica, ed è l' effetto, che risulta da più tuoni, disposti, e cantati gli uni dopo gli altri in guisa che dolcemente feriscano l' udito.

Melopea. Così vien detta quella parte di Musica antica, che insegnava l' arte di comporre un canto. A norma della *Melopea*, ogn' aria dovea esser composta in un certo genere, vale a dire, che doveasi conoscere nella disposizione de' suoi suoni il carattere d' uno de' tre generi

neri *Inarmonico*, *Cromatico*, *Diatonico*.

Membro, voce d' Architettura, che s' ufa per denotare parti d' Architettura, sì effenziali, come di pura decorazione. Quefta voce ora comprende una, ora più parti.

Memmi [Simone] Pittore Sanefe morto nel 1345. in età di 60. anni. Poneva quefto Artefice gran genio, e facilità ne' fuoi Difegni; ma il fuo talento maggiore era pe' Ritratti. Fece quello della bella Laura, la Vaga dell' immortal Poeta Petrarca, da cui ftimato fommamente era Simone *Memmi*.

Menagio [Egidio], nato in Angers l' anno 1613. dell' Accademia della Crufca di Firenze, morto in Parigi nel 1692. Poeta Greco, Latino, Italiano, e Franzefe. Non vi ha genere di Letteratura, in cui non fia ben riufcito. E' noto, effere egli il *Vadio* della Commedia delle *Donne Sapienti*. [Vedi *Cotino*.]

E' ftata fatta offervazione, *Menagio* non effer nato Poeta, tuttavolta ha fatto delle Poefie, che hanno la loro bellezza. Era egli così gelofo della gloria di Parnafo, che impiegava una parte delle fue entrate per formar degli Allievi per la Poefia. Da principio fegnaloffi con due componimenti poetici, uno de' quali intitolato: *La Metamorfofi del Pedante Montemauro in Pappagallo*; e l' altro *La fupplica de' Dizionarj*. Ha pur fatto alcuni Idilj, Egloghe, Elegie, il Sonetto fopra la Ghirlanda di Giulia, ed altro. Le fue Poefie Latine dividonfi in Eroiche, Liriche, Egloghe, Idilj, Elegie, Epigrammi, ed altro. Quefti ultimi fono ftati ftampati fette volte.

Menandro, viveva l' anno del Mondo 3680. Poeta Greco. E' confiderato Autore, e Capo della *Nuova Commedia* fra' Greci. Quefto Autor Comico vien preferito ad Ariftofane: in fatti non ha, com' effo, degenerato in una Satira dura, e groffolana, che lacera, fenza riferva, la fama de' Galantuomini; ma condiva le fue Commedie d'un dolce motteggio, fino e delicato, fenza mai dilungarfi dalle leggi della più auftera urbanità. D' 80. Commedie da quefto Autore compofte, e che vuolfi, che fieno tutte ftate tradotte da Terenzio, rimangonci pochiffimi frammenti.

Meneftrello. Così chiamavano i Franzefi de' tempi andati il Capo, che dirigeva il Corpo di Mufica ftabilito per la Cappella dei loro Re.

Meniana. Diconfi *Colonne Meniane* quelle, che foftentano un Balcone. Il Perrault nelle fue note fopra Vitruvio riporta, che quefta voce viene da un certo *Menio* Cittadin Romano, che fe' fabbricare un balcone fopra una colonna, dal quale veder poteva gli fpettacoli.

Menzini [Benedetto], Poeta Italiano, nato in Firenze nel 1646. morto in Roma l' anno 1704. Riputatiffimo è quefto Poeta, ed uno di quelli, che nobilitaron di nuovo l' Italiana Poefia. Abbiam d' effo molte Opere, e fra le altre dodici Satire fommamente ricercate per la forza, grazie di ftile, e finezza di penfieri. Ha pur compofto un' *Arte Poetica*, un Poema fopra il *Paradifo Terreftre*, Verfi intorno la *Gelofia degli Autori*, ful *van defio della Gloria*: fu *l' infelicità dell' Amor terreno*, *Canzoni*, *Sonetti*, *Elegie*, *Inni*, le *Lamentazioni di Geremia*, ove domina tutto il Profetico Entufiafmo: *L' Accademia Tufculana*, Opera frammifchiata di Profa, e di Verfi, che è ftimata il fuo Capo d' Opera, quantunque il *Menzini* la componeffe nel languore d' una Idropifia, della quale morì.

Merian [Matteo], Intagliator Tedefco riufcito ne' paefaggi, nelle vedute, e nelle Profpettive. Credefi, ch' ei fia Padre di Maria Sibilla *Merian*, nata in Francfort nel 1647. morta in Amfterdam nel 1717. Ella fi è famofa pel gufto, intelligenza, e verità, colle quali ha faputo dipingere a guazzo, Fiori, Farfalle, Bruchi, ed altri Infetti. Ella era talmente vaga di quefta parte dell' Iftoria Naturale, che fece varj viaggi per veder le Raccolte fattene da-

gli Amatori. Stimatissimi sono i suoi Disegni, e le sue Note per far conoscere gl' Insetti, le loro metamorfosi, e le piante, ove si nutriscono. Queste ricchezze sono state poste in deposito nel Castello d' Amsterdam, e moltiplicate coll' Intaglio.

Meschino [Gusto]. Voce usata dagli Artefici, spezialmente Pittori, Scultori, e Intagliatori, per denotare un gusto triviale, e cascante nel comporre.

Mescolanza. E' questa la diminuzion progressiva dal tono più forte al più debole d' una stessa spezie di colore. L' arte di *mescolare* è di grand' ajuto nella Pittura per passar dal Chiaro all' oscuro.

Mesnardiere [Ippolito, Giulio Pillet della], Poeta Franzese, nato in Loudun nel 1610., ammesso all' Accademia Franzese nel 1655., morto in Parigi nel 1663. Diessi a principio allo studio della Medicina, che abbandonò per applicarsi intieramente alle Belle Lettere. Il Cardinal Richelieu proteggevalo. Ha egli fatto due Tragedie poco note, *Alinda*, e la *Pulcella d'Orleans*. Abbiamo anche d' esso una Traduzione delle Lettere di Plinio, delle Dissertazioni intorno al Poema Epico, Relazioni, ed altro.

Messaggio. Termine di Poesia Franzese, e significa un dato numero di versi ordinati a foggia di stanza in fine d' alcuni Poemi Franzesi, come del Canto Reale, della Ballata, e simili. Questa stanza è detta *Messaggio*, perchè con essa il Poeta indirizza i suoi versi ad alcuno, facendo sovente l' applicazione della Favola, o del fatto istorico racchiuso nella sua opera.

Metamorfosi. Spezie di Favola, in cui il Poeta trasforma una cosa in un' altra. La *Metamorfosi* ammette tutti gli stili, come quella, che può innalzarsi alla maestà dell' Epopea, o comparire sotto il semplice abito dell' Apologo. Buono fia, che nella *Metamorfosi* siavi una continuata allegoria agevole a svilupparsi, e che la trasformazione, che è come lo snodamento, abbia una relazione col soggetto trasformato, di modo che divenga come una punizione, ovvero un premio. Ovidio ha composto molti Libri di *Metamorfosi* stimatissimi. Niun Poeta Franzese ha pubblicato in questo genere cosa alcuna di pregio.

Metatomo, è questo nell' Architettura lo spazio d' un denticolo all' altro.

Metelli [Agostino], Pittore, nato in Bologna nel 1609. morto in Madrid nel 1660. Ei riuscì principalmente nel dipignere a fresco Architettura, ed Ornati. Lavorava egli per lo più di concerto con Angiolo Michele Colonna, in questo genere valentissimo. Quest' ultimo nacque in Ravenna nel 1600., e morì in Bologna l' anno 1687.

Metezeau (Clemente) Architetto Reale oriundo di Dreux, che fioriva nel regno di Luigi XIII. Questo Artefice, d' un genio ardito, e capace di maggiori intraprese, si è immortalato colla famosa Diga della Roccella, Opera in qualche modo temeraria, in cui i più celebri Ingegneri errato avevano, e cui egli eseguì con felicissima riuscita. Fu secondato nel suo progetto da Giovanni Tiriot Capo maestro Murator di Parigi, detto poscia *Il Capitan Tiriot*. Questa Diga era 747. pertiche lunga. In quel tempo appunto fu intagliato il Ritratto di *Metezeau*, con questi versi in piè della Tavola.

> *Dicitur Archimedes terram potuisse movere;*
> *Æquora qui potuit sistere, non minor est.*

Avea questi un fratello, Paolo Metezeau, nato in Parigi che impegnossi allo stato Ecclesiastico, di cui abbiamo varie opere di Teologia, e di Morale. Questi, insieme col Signor di Berulle si fè uno de' primi Fondatori della Congregazione dell' Oratorio.

Metopo, Termine d' Architettura. Così dicesi un intervallo quadrato, che

che nel fregio Dorico fa la feparazione di due triglifi : alcuna fiata fogliono porre in quefti fpazj tefte di buoi, vafi, e fimili. *Metopo bislungo* fi è quello, che è meno alto, che largo.

Metzu (Gabbriello), Pittore, nato in Leiden nel 1615. morto in Amfterdam nel 1658. Pochi Quadri ha fatto quefto Artefice : quei, che veggiamo del fuo, fono preziofi per l'arte, colla quale ha faputo efprimere le bellezze della Natura. La finezza, e leggerezza del tocco, il florido del colorito, l' intelligenza del Chiaro fcuro, e l' efattezza del Difegno fannofi di pari ammirare nelle fue Opere. Dipigneva foltanto in piccolo. La maggior parte de' fuoi foggetti fono di capriccio. Il Re di Francia poffiede un fol Quadro del *Metzu*, che rapprefenta una Donna, che ha un bicchiere in mano, ed un Cavaliere, che la faluta. Sono ftati fatti Intagli dei lavori di quefto amabile Artefice.

Meun (Giovanni di), detto *Clopinel*, Poeta Franzefe, che viveva circa l' anno 1300. Fu detto *Clopinel* per effere zoppo. Ha egli con riufcita continuato nella continuazione del Romanzo della *Rofa*, che potuto non avea terminare il de Lorry innanzi di morire. Nelle fue poefie era affai libero, e parlava malamente del Seffo femminile. Molte Dame per vendicarfene tentarono di baftonarlo, e *Meun* in cafo sì urgente diffe loro per ifcufarfi, ch' ei non avea parlato delle Donne virtuofe, e chiedea loro in grazia, che i primi colpi gli foffero dati da quelle, che fentivanfi mordere con giuftizia nella fua fatira. Simigliante ufcita lo falvò.

Meufnier (Filippo), Pittore, nato in Parigi il 1655., morto nel 1734. Quefto Artefice era eccellente nel dipignere Architettura : egli fu fcelto per rapprefentare l' Architettura della volta della Cappella di Verfailles. Il Duca d' Orleans occupollo in abbellire la famofa Galleria del Coypel, nel Palazzo Reale. Il Caftel di Merly è fimilmente ornato di Pitture di quefto valentuomo. Vedonfi nella Raccolta dei Quadri del Re di Francia, nella Sovrintendenza di Verfailles, varie profpettive affai ftimate del *Meufnier*. Quefto Pittore ha pur lavorato con riufcita alle decorazioni di Fuochi, di Teatro, di Fefte, e fimili. I fuoi Quadri fanno un effetto maravigliofo a cagione dell' intelligenza, colla quale ha faputo diftribuire i Chiari, e le ombre; intendeva a maraviglia la Profpettiva : la fua Architettura è d' un gufto grande, fommamente regolare, ed in grado eminente terminata; conciossiachè l' occhio entra, e fpazia perentro i fuoi edifizj. Libero è il fuo tocco, ed il fuo comporre bello, ricco, e ingegnofo: finalmente affai bene difegnava le figure. Senza premio però non andarono i fuoi talenti. Fu ammeffo all' Accademia, e creatone Teforiere. I Re Luigi XIV. e XV. portaronfi al luogo, ove *Meufnier* lavorava, e colmaronlo di giufti encomj. Gli fu affegnata penfione, ed appartamento nelle Gallerie del Louvre.

Mezzaluna. Così appellafi nella Civile Architettura una fabbrica formante un femicircolo, ed i cui lati s'incurvano andando in fu.

Mezzanino. Voce d' Architettura. Un piano, e fineftre a *mezzanino* fignifica fineftre aventi più larghezza, che altezza.

Mezz' ombra. Così appellafi quella parte, in cui l' ombra mefcolafi colla luce. L' Arte vuole, che il paffaggio dal Chiaro allo Scuro fia quafi infenfibile. (Vedi *Ombra* : *Chiaro Scuro*.)

Mezzopiana. (Maniera) Voce d' Intaglio, e fignifica far delle incifioni alquanto trinciate, fenza addolcirle. Servonfi di tal maniera, per fortificar le ombre, e fermarne i contorni.

Mezzopiano, voce di Pittura, e di Scultura per denotare una foggia d'efprimere i mufcoli, di modo che vengano a formare de' piani, e comparifcano o più grandi, o più larghi, fenza alterarne i loro contorni. I

Mez-

Mezzopiani debbon effere più, o meno fenfibili, fecondo l' Età, il feffo, e le condizioni. Gli Scultori maffimamente ne fan grand' ufo per far conofcere il movimento de' mufcoli, e non dare ai membri delle loro Figure una rotondità uniforme.

M I

Mi. Una delle fillabe, che denotano i varj fuoni, o note della Mufica. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Micarino da Siena (Vedi *Beccafumi*.)

Michel (Giovanni) di Nifmes. Si è acquiftato qualche nome con alcune Poefie piacevoli; e fpezialmente col fuo poema fopra gl' *Imbarazzi della Fiera di Beaucaire*, che contiene oltre 4200. verfi.

Michelagnolo Buonarotti, Pittore, Scultore, e Architetto, nato nel 1474. in un Caftello preffo Arezzo nella Tofcana, morto in Roma l'anno 1564. *Michelagnolo* ancor giovane diè a conofcere tanto gufto, ed inclinazione pel Difegno, che i fuoi non poterono efimerfi dal porlo preffo un Pittore per appagarlo. Il fuo Maeftro fu Domenico Ghirllandajo, che in brev' ora fuperò. A principio occupò *Michelagnolo* la Scultura, ed ammiranfene in Firenze, in Roma, ed in Bologna le fue Opere, che fono tanti efemplari dell' Arte. Alcuni Autori narrano, che *Michelagnolo* fatto avendo un Cupido, gli ruppe un braccio, e fe ne andò a fotterrare il rimanente in un Vigneto, che indi a poco dovevafi fcavare. Fu trovata la ftatua, che paffando fotto gli occhi degl' Intendenti, fu diligentemente efaminata, ammirata, e finalmente caratterizzata per antica, e come tale a cariffimo prezzo fu comprata dal Cardinal di San Giorgio; ma indi a poco il vero autore di quella fi fe' conofcere con portare il braccio, che le avea tagliato. Ei venne incaricato con Leonardo da Vinci della rapprefentazione della guerra Pifana nel gran Salone del Configlio di Firenze. I Cartoni fatti a tal' effetto da *Michelagnolo*, sbalordirono chiunque gli vide; ed i Pittori, fra' quali lo fteffo Raffaello, miferfi a gara a copiarli. Papa Giulio II. fommo cafo facea di quefto grand' Uomo: Tuttavolta per alcun difgufto, ch' ei die a *Michelagnolo*, avvenne, ch' ei ritiroffi in Firenze. Ma il Papa gli fpedì varj Corrieri, e credette di ricovrarfi l' amicizia di lui dandogli una fpezie di foddisfazione, e ricolmandolo di beneficenze. I rivali di quefto Artefice gli fecero affegnare l' opera delle Pitture della Cappella *Siftina* per umiliarlo, incaricandolo d' opere fuperiori alle fue forze, poichè *Michelagnolo* fino allora s' era più impiegato nella Scultura, che nella Pittura; ma quefta ftupenda opera, cui egli compì in venti mefi accrebbe di vantaggio la fua gran fama. Il Giudizio Univerfale, che quefto fommo Uomo rapprefentò pofcia in effa Cappella, è un pezzo, che ftordifce pel gran gufto di Difegno, che vi domina, per la fublimità dei penfieri, e per le ftraordinarie attitudini, che vengono a formare un veramente fingolare, e terribile fpettacolo. Si è pur fegnalato nell' Architettura; ma ha fuperato fe fteffo nella Scultura. Il fuo Cupido fra le altre grande come naturale, diverfo da quello di cui poc' anzi parlammo, e la fua ftatua di Bacco, fon due pezzi, che uno non fi ftanca mai di rimirare, e che non fi poffono mai abbaftanza lodare. La maniera di dipignere di *Michelagnolo*, è terribile, e fiera: amava egli cofe difficili, e bizzarre. Egli ha foverchio *pronunciato* le mufcolazioni, e le parti del corpo; ed il fuo gufto auftero ha fempre tenuto da fe difgiunte le grazie. Fiere fono le fue arie di tefta; ma per lo più difaggradevoli. Duro è il fuo Colorito; in fomma ha foverchio cercato di fingolarizzarfi; ma qual fuoco, qual forza mirabile nell' efpreffione de' fuoi Compofti! Quale entufiafmo, quale elevazione nelle fue idee! Non poffiam credere il rumo-

re ſparſo, d' aver egli attaccato un uomo ad una Croce, e d' avervelo ucciſo, per meglio eſprimere *Criſto* ſpirante ſu la Croce. Queſto fatto era troppo contrario al ſuo carattere, ed a' ſuoi coſtumi, oltre l' eſſere inveriſimile. In fatti i tratti d' un uomo, che muore diſperato, male rappreſenterebbe un *Criſto*, il cui ſantiſſimo Volto dee moſtrare una perfettiſſima raſſegnazione. I Diſegni di *Michelagnolo* ſono per lo più a penna. Vedeviſi grande ardire ne' tratti, gran fierezza nelle arie di teſta, e contorni ſommamente muſcolati. Poſſiede il Re di Francia de' ſuoi Quadri, e vedonſene anche nel Palagio Reale. Son ſtati fatti moltiſſimi intagli delle Opere di queſto ſovrano Artefice.

Michelagnolo delle Battaglie, Pittore, nato in Roma nel 1602. morto ivi nel 1660. Era egli figliuolo d'un giojelliere, detto *Marcello Cerquozzj.* Il ſuo ſoprannome *delle Battaglie* acquiſtollo per la ſua valentia nel rappreſentare sì fatti ſoggetti. Compiacevaſi egli pure nel dipignere Mercati, Paſtorali, Fiere d' Animali, lo che chiamar fecelo ancora *Michelagnolo delle Bambocciate*. Di tre Maeſtri, dai quali egli ebbe Lezioni, Pietro di Laer detto il *Bamboccio*, fu l' ultimo, e quello, la cui maniera ei guſtò. Il ſuo genio ridevole ſcortava il ſuo pennello nel ridicol, ch' ei poneva nelle ſue figure. Queſto Pittore uſava veſtirſi alla Spagnuola: era prode motteggiatore, ben fatto della perſona, d' un carattere uguale, lo che facea concorrere al ſuo gabinetto moltiſſime diſtinte Perſone. Vivace era la ſua immaginazione, e tal preſtezza di mano ei poſſedeva, che più d' una fiata ha rappreſentata una battaglia, un naufragio, o qualche fatto ſingolare ſul racconto, che glie ne veniva fatto. Nelle ſue opere poneva aſſai forza, e verità: vigoroſo è il ſuo colorito; ed il ſuo tocco d' una prodigioſa leggerezza. Rade volte diſegnava, o faceva lo ſchizzo de' ſuoi Quadri. Eccellente di pari egli era nel dipigner fiori. I ſuoi eminenti talenti proccurarongli grande occupazione, e gran ricchezze. Una notte fece la ſtrana riſoluzione d' andare a ſotterrare i ſuoi danari fuori di Roma, in mezzo ai campi, e dopo molto viaggio, e fatica tornato eſſendo a caſa, aſſalito venne da forte inquietudine, e fu forzato, ſenza trattenerſi un ſolo iſtante a ritornarſi colà, ove naſcoſo avea il ſuo Teſoro. Ma ſendo a caſo giunti in quel luogo alcuni Paſtori colla lor greggia, gli convenne ſtarſi a far la ſentinella, ed aſpettare, che color ſi partiſſero: finalmente toltoſi di nuovo il ſuo avere, a caſa tornoſſi. Queſta pazzia fatto avendo, che per due notti, ed un giorno nè ripoſo prender poteſſe nè cibo, corſe pericolo di perder la vita; ma ſe gli guaſtò talmente la buona ſua ſanità, ch' ei non potè mai perfettamente ricuperarla. Eppure queſto Pittore non era avaro; ma era bramoſo d' obbligare altrui: non mai ei fu udito dir male di chiccheſſia; anzi con una preſſo che lodevole affettazione dicea bene di coloro ſteſſi, che co' loro diſcorſi lo laceravano. I principali lavori ſuoi ſono in Roma. Poſſiede il Re di Francia un Quadro di queſto ingegnoſo Artefice, e d' eſſo è pure una *Maſcherata*, che vedeſi nel Palagio Reale. E' ſtato intagliato un vaſo di fiori di queſto Maeſtro, ed alcune Battaglie *nel Strada de Bello Belgico* ſtampato in Roma *in foglio*.

Michel' Angiolo di *Caravaggio*. (Michelangelo Amerighi, detto comunemente) nato nel 1569. nel Caſtello di Caravaggio nel Ducato di Milano, morto nel 1609. I gran talenti di queſto Pittore, gli han proccurata una bella fama, ma il ſuo carattere s' è mai ſempre attraverſato alla ſua felicità. Uno ſteſſo luogo produſſe *Polidoro*, e *Michelagnolo*, ed entrambi cominciarono dal portare il mortajo ai Pittori, innanzi di darſi eſſi ſteſſi alla Pittura. *Michelagnolo* non lavorò in alcuna particolare Scuola, nè fece ſtudio alcuno ſu l' Antico; ma fu nel ſuo operare guidato dalla ſola Na-

Natura. Questo Pittore era d'un carattere pravo, come colui, che tutti sprezzava, di tutti dicea male, con tutti attaccavala. Un affare disgustoso, e di prava conseguenza, che ebbe in Milano, obbligollo quindi a fuggirsene, e rifugiossi in Venezia, ove ebbe a vedere delle opere del Giorgino, che gli fecero colpo; e diessi alla bella prima ad imitare la maniera di questo Valentuomo; tuttavolta la necessità forzollo ad entrar nella Scuola di Giuseppino, ove era impiegato a dipigner fiori, e frutti. Ma non essendo questo il suo talento prese tedio di genere somigliante, e si accontò con un altro Pittore, ove dipignea figure grandi. Un Quadro del *Caravaggio*, che piacque ad un Cardinale, lo mise in credito, e gli proccurò del lavoro. *Michelagnolo* far volendosi un genere particolare abbandonò in un tratto il dolce, e soave pennello, che preso avea dal Giorgino, per prendere un colorito duro, e vigoroso. Nelle sue opere tutto era forte: staccava egli molto le sue Figure, e dava loro del rilievo a forza d'ombre forti, e di molto nero. Osservasi nelle sue Pitture un' istantanea opposizione d'ombra, e di chiaro; e questo contrasto sostenuto dall' esatta rappresentazione della Natura, e della sua foggia di dipignere, che è vivace, e morbida, produce un effetto vivacissimo, che fa colpo in chi rimira le sue opere; ma questa maniera, che maravigliosamente riusciva negli effetti notturni, e nei ritratti, e mezze figure; nei gran Composti era insoffribile, poichè in essi non osservava nè prospettiva, nè degradazion di luce. Questo Pittore trascurava di dare alle sue teste nobiltà, e bei caratteri; e per lo più dipignevale d'un color livido, con occhi sbigottiti, e con nere capellature; e s'ei dovea rappresentare un Santo, od un Eroe servivasi d'una qualche testa ignobile d'un Villano. In somma imitava egli perfettamente la Natura, ma senza scelta. E' noto, che avendo egli sfidato Giuseppino, questi ricusò di battersi, perchè era Cavaliere, ed il *Caravaggio* non lo era, lo che impegnollo a portarsi a Malta per farsi ricevere Cavalier servente, e per non lasciare al suo nemico alcun mezzo di rifiutar l'invito. Prima di partirsi *Michelagnolo* trovossi in una zuffa, in cui uccise un giovane. In Malta venne impiegato a dipingere per la Chiesa di S. Giovanni, e pel Palagio del Gran Maestro Vignacourt. Fu creato Cavalier servente, e gli fu data una catena d'oro, e due schiavi per servirlo. Il *Caravaggio* non potè contenere il suo umore tutto fuoco; fece un insulto ad un Cavalier distinto, e venne incarcerato; la notte seguente se ne fuggì; ma alcuni armati inseguitolo lo ferirono; con tutto ciò ei salvossi in Roma, ove il Cardinal Gonzaga ottennegli la grazia. Gli avvennero altri fatti di tal natura, sicchè alla perfine morissi senza ajuti in una pubblica strada. Il *Caravaggio* fu miserabile in tutto il tempo di vita sua, senza un amico, mangiava all'osteria, e non avendo un giorno come pagare, dipinse l'insegna della Taverna, che fu venduta una grossissima somma. I suoi Disegni sono *urtati* con gran maniera: Un gusto bizzarro, la Natura imitata co' suoi difetti, contorni irregolari, panneggiare di cattivo getto, possono farne il carattere. Le sue principali Pitture sono in Roma, in Napoli, in Malta, in Messina, ed in Milano. Possiede il Re di Francia alcuni suoi Quadri da cavalletto, e molti ve ne ha pure nel Palagio Reale. Pochi Intagli sono stati fatti delle sue opere. Esso ha intagliato uno de' suoi Quadri, il cui soggetto si è l'incredulità di S. Tommaso.

Midolloso (Pennello), è il contrario di pennello *duro*, e *secco*. Il *midolloso* nel colorito intendesi de' colori grassi, e ben macinati, che esprimono il florido delle carni, ed il carattere particolare di ciascheduno oggetto con assai dolcezza, e soa-

foavità. Nel Difegno poi fignifica quel rotondo, quel fluido di contorni, che non fanno rilevare alcun tratto, che moftri il fuo lineamento troppo fenfibile.

Miel (Giovanni), Pittore, nato nel 1599. in Ulaenderen due leghe diftante da Anverfa, morto in Turino nel 1664. De' gran foggetti ha trattato quefto Pittore, de' quali ha decorate molte Chiefe; ma il gufto portavalo a dipigner Paftorali, Paefi, Cacce, e Bambocciate. L' Italia, che ha prodotto tanti grand' Uomini, è ftata anche la Scuola di Giovanni *Miel*, il quale fi mife fotto la difciplina d' Andrea Sacchi; ma trattato avendo in guifa grottefca un gran Quadro d' Iftoria, che confidato avevagli quefto Maeftro, fu forzato a fuggirfene per camparfi dallo fdegno di lui. Il fuo foggiorno in Lombardia, e lo ftudio, ch' ei vi fece fu l'Opere dei Caracci, e del Coreggio, perfezionarono i coftui talenti. Il Duca di Savoia Carlo Emmannele guadagnò quefto famofo Artefice alla Corte fua, e ve lo trattenne ricolmandolo di beneficenze, e d' onori. Quefto Sovrano diegli una Croce di diamanti d' un fommo valore, e nobilitollo coll' Ordine di S. Maurizio. Sarebbe defiderabile, che molti fuoi Quadri d' Iftoria aveffero gufto migliore di Difegno, e che pofta aveffe nell' arie delle fue tefte maggior nobiltà. Giovanni *Miel* era eccellente nel genere del Bamboccio, e di Michelagnolo delle Battaglie, a fegno, che affai volte confondonfi le fue opere. Quefto Valentuomo fu ammeffo all' Accademia di S. Luca di Roma nel 1648. Graffo, ed untuofo è il fuo pennello, vigorofiffimo il fuo colorito, e fommamente corretto il fuo Difegno. Perfettamente toccati fono i fuoi Paefi: faceva d'ordinario i fuoi Cieli affai chiari; ed ha intagliato varj pezzi con molto gufto, e intelligenza. Sono pure ftati fatti Intagli delle fue opere. Molti fuoi quadri poffeggono il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans. Suoi Allievi fono Giovanni Affelin, eccellente Paefifta; e Criftoforo Orlandi.

Mieris, detto il *Vecchio* (Francefco), Pittore, nato in Leyden nel 1635. morto ivi nel 1681. Maeftro di fua Arte fi fu il famofo Gerardo Dou; e lo ha uguagliato pel preziofo finimento; e fuperato pel gufto di difegnare, e per l'eleganza de' fuoi Compofti. Era egli più corretto, e poneva ne' fuoi colori più foavità. Quefto Pittore eccellente era fingolarmente nel rapprefentar Drappi, e fervivafi come Gerardo Dou d' uno fpecchio convesso per dare il rotondo agli oggetti. Quefto Artefice avrebbe potuto agiatamente vivere, fe maggiore economia avuta aveffe; ma fe' de' gran debiti, e fu fatto metter prigione da' fuoi Creditori. Gli venne propofto il far de' quadri per liberarfene; ma rigettò egli tal compenfo con dire, che col fuo corpo era di pari imprigionato il fuo fpirito. Quefto amabile Artefice morì ful fiore degli anni fuoi. Il Gran Duca di Tofcana gli fe' dipingere varj Quadri, de' quali effo fteffo diedegli i foggetti; ed effo fu fcelto per i Difegni delle Medaglie, che fon fervite per l' Iftoria dei Paefi Baffi. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans poffeggono molti fuoi Quadri. Alcuni fono ftati intagliati.

Mieris, detto *il Giovane* (Guglielmo). Efercitoffi quefti nel genere di Pittura, nel quale fingolare ftato era il padre fuo; ma non ereditò egli già, nè la finezza, e leggerezza del fuo tocco, nè la fua intelligenza pel Colorito. Guglielmo ha avuto un figliuolo, che fi è pur dato alla Pittura, e chiamafi Francefco *Mieris*.

Mignard (Niccola), Pittore, nato in Troyes nella Sciampagna verfo l'anno 1608. Venne detto il *Mignard* d' *Avignone* pel lungo foggiorno, che in quella Città ei fece, ove erafi ammogliato, ed ove morì l'anno 1668. Non fi è egli fatto lo fteffo nome di Pietro *Mignard* fuo fratel minore; ma tuttavolta avea molto merito. Impiegollo il Re di

Fran-

Francia in varie opere nel Palagio delle Tuillerie. Questo Pittore fe'molti Ritratti, ma il suo special talento era pel fare istorico, e poetico. Facile era ad inventare; ingegnosi sono i suoi composti, e ne'suoi lavori poneva molta esattezza, e proprietà. Il Masson ha intagliato un suo ritratto del Conte d'Harcourt.

Mignard (Pietro) detto il *Mignard Romano* per distinguerlo dal fratello, e per la lunga dimora da esso fatta in Roma. Nacque egli in Troyes nel 1610. e morì in Parigi nel 1695. Fu egli dal Padre destinato alla Medicina; ma gli uomini grandi portan seco in nascendo quello, che esser debbono. Pietro *Mignard* era nato Pittore; e d'XI. anni disegnava ritratti somigliantissimi. Nel corso delle visite, ch'ei facea col Medico, scelto per istruirlo, in vece d'ascoltare, osservava l'attitudine dell'Infermo, e delle persone, che attorniavanlo per poscia disegnarle. Di XII. anni dipinse tutta la Famiglia del Medico. Questo Quadro fe'colpo negl'Intendenti; e fu ascritto ad un Vecchio nell'Arte; in somma la sua vocazione era troppo chiara; e giuoco forza fu il collocarlo presso un Pittore. Un certo detto Boucher gli diè gli elementi della Pittura; e poscia il *Mignard* portossi in Fontainebleu per istudiarvi le Opere di Roux, del Primaticcio, di Niccolò, e del Freminet. Questa sua applicazione gli fe' far tali progressi, che il Marescíallo di Vitry incaricollo della pittura della Cappella del suo Castello di Coubert in Bria. Avea allora soli XV. anni; poscia fu posto nella Scuola del Vouet, e sì fattamente padrone fecesi della maniera del suo Maestro, che le loro opere sembravano d'una mano medesima. Abbandonò questa Scuola per portarsi in Italia, ed andò a Roma nel Pontificato d'Urbano VIII. La sua gran facilità abbracciar facevalo tutti i generi; e l'applicazion sua nel disegnar dall'Antico, e dalle Opere de'Maggiori Maestri, spezialmente di Raffaello, e di Tiziano formarono il suo gusto pel Disegno, e pel Colorito. Legò egli stretta, e costante amistade col Dufresnoy. Questo famoso uomo, cui egli fu vantaggioso per la fortuna, gli servì assai per fargl' intendere i migliori Poeti dell'Antichità, e per isvilupparli i principj della Pittura. Eccellente era Dufresnoy pel consiglio, e *Mignard* per l'esecuzione. Nella dimora fatta dal *Mignard* in Italia, tal fama acquistossi, che i Forestieri, e gl'Italiani stessi a gara fecero per farlo operare. Avea un singolar talento pe' Ritratti, giugnendo l'arte sua ad esprimer le grazie più delicate del sentimento, e non lasciandosi scappare un menomo che di quello, che non solo render potesse perfetta la somiglianza, ma facendo eziandio conoscere il carattere, e temperamento delle persone, ch'ei ritraeva. Il Papa, e la maggior parte dei Cardinali, dei Principi, e Potenti d'Italia vollero il proprio ritratto di sua mano. Operava egli con sommamente prospero evento, quando il Cardinal Mazzarino gli spedì gli ordini di Luigi XIV. e della Regina Madre, perch'ei tornasse in Francia. Fu eletto Capo dell'Accademia di S. Luca, cui egli avea preferito all'Accademia Reale di Pittura, per esser direttore di questa il le Brun. Il Re di Francia dichiarollo Nobile, e dichiarollo suo primo Pittore dopo la morte del le Brun. Ebbe l'onore di dipingere dieci volte Luigi XIV., e molte volte tutta la Famiglia Reale. Dolce era egli di carattere, piacevole di spirito, e possedea sovrani talenti, che gli fecero molti illustri amici. Spesso conversava con Chapelle, Boileau, Racine, e Moliere. Quest'ultimo ha celebrata in versi la grand' opera a fresco, ch'ei fece in Val di grazia. Il *Mignard* sarebbe stato un perfetto Pittore, se fosse stato più corretto nel Disegno, ed avesse posto più fuoco ne'suoi Composti. Avea un genio elevato, dava alle figure atteg-

teggiamenti facili, e tutti nobiltà; il ſuo colorito è d'un florido maraviglioſo, vere le ſue carnagioni; leggiero, e facile il ſuo tocco; i ſuoi compoſti ricchi, e tutti grazia. Riuſciva egli di pari in grande, e in piccolo. Non deeſi paſſar ſotto ſilenzio il ſuo gran talento nel copiare i quadri de' più inſigni Maeſtri Italiani. Un giorno egli imitò Guido in un quadro, ch'ei diè ad un Mercante per venderlo come di queſto grand' Uomo; ed un Intendente vi rimaſe ingannato, e comprollo 2000. franchi; tuttavolta il *Mignard* fe' per mezzo indiretto ſegretamente avviſare il compratore, ch'era ſtato ingannato, e che il quadro era del *Mignard*; per lo che ſi venne ad eſſo per rinvenirne il vero. Moſtrò egli di rimaner ſorpreſo; aſſerì, il quadro non eſſer ſuo; ma diſſe, che baſtava conſultare il Sig. le Brun ottimo giudice in tal materia. Il le *Brun* deciſe, che era di Guido; allora il *Mignard* dichiaroſſene autore, e ne diè prove incontraſtabili. Pien d'anni, d'onori, e di ricchezze morì queſto Valentuomo; e la Conteſſa di Feuquieres ſua figliuola gli ha fatto innalzare un ſuperbo Depoſito nella Chieſa dei Giacobini via S. Onorato. Le principali opere del *Mignard* in Parigi, ſono le Pitture a freſco, delle quali ha decorato la Cupola della Chieſa di Val di grazia. Egli ha voluto ritoccare a paſtelli queſta grand' opera, lo che ha mutato il tuono de' colori, che dominava prima, in altro, che dà nel paonazzo. Veggionſi anche ſue pitture nel Noviziato de' Geſuiti, in S. Euſtachio, alle Fanciulle di Santa *Maria* via di Bacco; nella Galleria d'Apollo, nella ſala dell' Accademia di S. Luca, e nella Caſa del fu Sig. Manſard. La Galleria, ed il Salone di S. Claudio ſono ſtimati Eſemplari dell'Arte. Il Re di Francia tiene molti bei quadri di cavalletto di queſto inſigne uomo. Ha intagliato S. Scolaſtica ai piedi della Santiſſima Vergine; e molti intagli ſono ſtati fatti delle ſue Opere. L'Abate di Monville, e poſcia il Conte di Caylus hanno ſcritta la vita di Pietro *Mignard*.

Mignon (Abramo), nato in Francfort nel 1640., morto nel 1679. Il Padre di lui, che fallito era nel ſuo commercio, deſtinollo alla Pittura, e poſelo preſſo Maeſtri, che dipingevano fiori. Giovanni David di Heem d'Utrecht molto fe' profittar in queſto genere il ſuo Diſcepolo. Ma *Mignon* non riſparmiò penſieri, e fatiche per iſtudiar la Natura, e queſta continua applicazione unita a' ſuoi talenti, acquiſtolli gran fama. I ſuoi Concittadini, ed i Foreſtieri con iſmania andavano in cerca de' ſuoi lavori, e di vero ſono prezioſi per l'arte, colla quale rappreſentava i fiori, in tutto lo sfoggio loro, ed i frutti con la naturale loro freſchezza: con molta verità pure dipignea Inſetti, farfalle, moſche, uccelli, peſci. La rugiada, e le gocciole d'acqua, ch'ella ſparge ſopra i fiori vengono così bene imitate ne' quadri ſuoi, che uno ſenteſi muovere a porvi la mano. Queſto amabile Artefice dava un nuovo pregio a' ſuoi Quadri colla vaga ſcelta, ch'ei faceva dei fiori, e dei frutti, colla foggia ingegnoſa d'unirli inſieme, coll'intelligenza del maraviglioſo ſuo colorito, che ſembra traſparente, e fuſo ſenza aridità, e colla bellezza del ſuo tocco. Ha egli laſciato due Figliuole, che hanno dipinto nel ſuo fare. Poſſiede il Re di Francia molti Quadri di queſto Valentuomo, ed una ſua opera vedeſi nella Raccolta del Palagio Reale.

Milè (Franceſco), Pittore, nato in Anverſa nel 1644. morto in Parigi nel 1680. Queſto Maeſtro, Allievo del Franck, fu prode diſegnatore, e gran Paeſiſta. Avea una memoria fedele, che conſervava tutto ciò, che una fiata aveva egli oſſervato sì nella Natura, come nelle Opere dei gran Maeſtri. Ammiratore dei Quadri del Puſſino, preſa avevane la maniera: facile è il ſuo tocco, le ſue teſte bene ſcelte, e d'-

e d'un buon gusto tutto il rimanente. Un doviziosò, e capricciosò genio somministravagli soggetti abbondevoli; nel comporre i quali ha soverchio trascurato la Natura. I suoi quadri niun'effetto vivace producono, e son d'un colorito troppo uniforme. Questo Pittore in vece d'esercitarsi nell'arte sua, divertivasi sovente a tagliar delle pietre per una casetta, che possedeva presso a Gentilly. Ha scorso tutta l'Olanda, la Fiandra, e l'Inghilterra, ove ha lasciato prove del suo sapere. Finalmente fissossi in Parigi, ove fu ammesso Professore all'Accademia di Pittura. Si vuole, che alcuni invidiosi del costui merito, e della sua fama sollecitassero la sua morte con una bevanda, che fecelo impazzire. Possiede il Re di Francia XI. quadri di Paesi di questo Artefice; e due gran quadri suoi veggionsi nella Chiesa di S. Niccola del Cardonetto; uno de' quali rappresenta il sagrifizio d'Abramo, e l'altro Eliseo nel deserto. Abbiamo varj intagli fatti dalle sue opere.

Milton (Giovanni) nato in Londra nel 1608., morto ivi l'anno 1674., Poeta Inglese. L'infanzia di questo grand'uomo fu un'aurora brillantissima, che un bellissimo giorno annunziava. Il Padre di lui poco abbondante di beni di fortuna, non trascurò tuttavolta cosa alcuna per bene educarlo. Quei, che testimonj furono dei veloci avanzamenti, ch'ei facea negli studj, predissero ciò, ch'ei divenne in progresso. Finalmente questo potente talento acquistossi gran fama con molte considerabili Opere, quali sono *La Maschera di Como*, *l' Ilegro*, il *Pensieroso*, e *Licida*. Viaggiando *Milton* per l'Italia, vide rappresentare in Milano una Commedia intitolata *Adamo*, ovvero il *Peccato Originale*. Era ciò, che idear puossi di stravagante per la guisa, colla quale trattato era simigliante soggetto; ma il Poeta scoperse in quel Componimento una sorgente di bellezze, ed un sublime, che lo fece pensare a comporne una Tragedia, che ha per la metà eseguita, e poscia un poema Epico, che ha compito. Le sue lunghe letture avevangli fatto perder la vista innanzi, ch'ei si desse a lavorare il suo poema. Dopo questa grand'Opera, produsse *Sansone Agonista*, Tragedia; ed un Poema intitolato il *Paradiso riacquistato*, Poema assai inferiore a quello del *Paradiso perduto*, quantunque l'Autore meno stimasse quest'ultimo. Il *Paradiso perduto* può considerarsi come lo sforzo ultimo dell'ingegno umano pel sublime, per le immagini grandi, e superbe, per i pensieri arditi, e terribili, per la poesia forte, e tutta energia; ma a un tempo stesso quali chimere, qual singolarità, qual'abuso del genio non ravvisasi sovente in questo poema? Si racconta come osservazione dell'Istesso *Milton*, che il suo ingegno produceva più felicemente in una stagione, che in un'altra; e che l'immaginar suo era sommamente vivace dal mese di Settembre fino all'Equinozio di Primavera. Il Paradiso perduto, ed il Paradiso riacquistato, sono stati tradotti in Franzese.

Mimnermo che vivea l'anno del Mondo 3408. Poeta Greco. Era questi di Colofone, ovvero di Smirne. Questo Poeta, secondo alcuni è inventore dell'Elegia, e per lo meno ha molto contribuito a perfezionarla. Fu egli il primo, che dal funerale trasportò agli Amori l'Elegia. I frammenti, che abbiam di lui respirano soltanto la sozza lascivia.

Minaretto. E'questo una spezie di torricella rotonda, che innalzasi per piano, con balconi a risalto, e che è situata presso alle Moschee, presso i Maomettani; e da questa vengono chiamati ad orare, comecchè quel Popolo non usa campane.

Miniatura. Così appellasi una Stampa, ed immagine colorita. Questa spezie di Pittura non è gran fatto prezzabile, se non se pel colori-

lorito così sfoggiante, che è composto per lo più di tinture, che applicansi sul foglio della stampa dopo essere stato incollato, con una colla chiara, e bianca, ed un poco d'acqua d' alume. Sono state anche miniate delle Stampe, collo stropicciarle innanzi con una vernice di terebinto; e quando il foglio era asciutto, vi si dipignea ciascheduna parte della stampa con colore ad olio conveniente.

Sonosi anche immaginati di colorire una Stampa con coprirla di piccioli pezzetti di raso incollocato, limitando i colori delle carnagioni, e del panneggiamento, che immaginavasi: quindi bagnavano il tutto con acqua semplice, e finalmente facevano imprimer la Stampa su la Tavola osservando di collocarla a puntino nella situazione istessa, colla quale era stata tirata da principio. Allora i lineamenti dell' Intaglio coll' impression fatta sul raso, dimostravano i contorni, ed il Disegno, e ponevano le ombre a' loro siti. Questa spezie di Miniatura gran pazienza richiedeva, ma partoriva il suo buono effetto.

Miniatura. (Pittura in) Questa Pittura somiglia molto quella a guazzo, poichè possonvisi impiegare gli stessi colori, con gomma arabica stemprata in acqua chiara. Questa spezie di Pittura si termina colla punta del pennello, e solamente lavorando di punta, quindi è, che non vi ha pittura, che si possa più finire di questa, per la facilità, che danno le punte d' unire insieme le varie tinte, di fonderle, e d'intenerirle. Fra quei, che s' esercitano in questo genere di pittura, alcuni operano con punte ritonde, altri alquanto lunghe, altri asciano con piccoli tratti. Quest' ultima foggia sembra la meno forzata, e la migliore. Si può dipignere in *Miniatura* sopra una carta di grana fina, bianca, e molto incollata. Vi ha ancora de' legni preparati, sopra dei quali si *minia*; ma la pergamena, e l'avorio son più in uso. Fa d' uopo, che la pergamena, o la carta, di cui altri servesi, abbia un fondo ben bianco, e nettissimo, perchè si riserva per i maggiori chiari, e per i puri bianchi. Questa spezie di Pittura vuole gran pazienza, e cautela. Sopra ogni picciol punto dee porsi pochissimo colore; e bisogna maneggiar le tinte a proposito, non dar loro forza, se non per gradi quasi insensibili; e finalmente non mai ritoccare, se prima il fondo non è asciuttissimo. Ma un' essenziale osservazione si è il non porre soverchio colore nei siti, ove non deve esservene; conciossiachè è sommamente difficile il diminuire, e quasi impossibile il cancellare. I colori più ordinarj sono l' oltramarino, il carminio, il verde d'iride, ed altri simili molto sfoggianti. Questa Pittura cuopresi d'ordinario con un cristallo, che servegli di vernice, e l' addolcisce. Dipingonsi pure alcuna volta con acqua di gomma piccioli quadri in fondi coloriti, ed allora nelle tinte chiare si mescola del bianco: Dal puntecchiar della *Miniatura*, e dal tocco libero dell' a guazzo è stata composta una spezie di Pittura, che per tal ragione dicesi *Mista* (Vedi *questa voce*.)

Minore, voce di Musica, e dicesi di certi ispazj più bassi d' un mezzo tuono, o di quattro Comma, d' altri, che han lo stesso nome. Dicesi una terza, un tempo *Minore*, e simili.

M*inoret* (Guglielmo), Musico Franzese, morto vecchio nel 1716., ovvero 1717. Ottenne uno de' quattro posti di Maestro di Musica della Cappella Reale. Ha composto Mottetti, che sono stati gustati; e sarebbe desiderabile, che fossero impressi. Fra le sue opere sommamente stimati sono i suoi Mottetti sopra i Salmi: *Quemadmodum desiderat Cervus .... Lauda Jerusalem Dominum .... Venite, exultemus Domino .... Nisi Dominus ædificaverit domum*.

M*inuetto*, Aria fatta per un ballo, che ordinariamente viene di *Poitou*. Il *Minuetto* è d' una battuta a

tre tempi, ed è composto di due riprese, ogn' una delle quali si suona due volte. Ogni ripresa comincia battendo, ed esser deve di quattro, d'otto, o di dodici tempi, di modo che il riposo sia ben segnato di quattro in quattro. L'ultima battuta della prima ripresa, dee cadere su la *dominante*, od almeno su la Mediante del Tono, ma non mai su la *Finale*, purchè il Minuetto non sia a foggia di Rondeaux. L' ultima della seconda ripresa dee cadere su la *Finale* del Tono: finalmente il Minuetto dee finire per una bianca appuntata, ovvero per un'intiera battuta.

M*irevelt* (Michele Janson), Pittore Olandese nato in Delf nel 1588., morto ivi nel 1641. Diessi egli principalmente a' Ritratti, genere in cui era eccellente, e che non meno ha contribuito alla sua fortuna, che alla sua fama. Ha pure dipinto soggetti istorici, bambocciate, e Cucine piene d' uccellami, quadri rari, e sommamente ricercati pel buon tuono del colore, e per la finezza, e verità del suo tocco. Ha lasciato un Figliuolo suo Allievo. Sono stati intagliati vari Ritratti del M*irevelt*. Erasi egli a principio fatto conoscere in questo genere con alcuni pezzi di sua composizione.

M*ista* (Pittura). E' questa una sorta di Pittura, in cui servonsi del puntecchiamento della Miniatura, e del tocco libero della Pittura a guazzo. Attissimi sono i punti per finire le parti del Quadro, come quei, che ammettono un' estrema delicatezza; ma per mezzo del tocco pone il Pittore nel suo lavoro una libertà, ed una forza, che manca ad un finito soverchio. In questa foggia puossi lavorare sì in piccolo, come in grande. Vi ha due preziosi Quadri del Coreggio dipinti in tal genere, che sono conservati nel Real Gabinetto di Pitture.

M*istico* [Genere]. Il genere M*istico* nella Pittura è quello, in cui si rappresenta sotto figure simboliche alcun mistero della nostra Religione. Bisogna, che l' invenzione in questo genere sia pura, e senza mescuglio di soggetti cavati dalla Favola; e dee essere anche fondata su l' Istoria Ecclesiastica. Simigliante genere non può mai esser trattato con istile grandioso, nè soverchio maestoso.

M*isura*, ovvero Battuta: Termine di Musica, per cui intendesi quell' uguaglianza di moto, che serve a caratterizzare un Componimento di Musica. Le M*isure* vengon distinte con linee perpendicolari. La M*isura* è di due, di tre, o di quattro tempi. Il primo tempo dicesi *buono*, o principale, e gli altri *cattivi*, a riserva della M*isura* a quattro tempi, in cui il primo, ed il terzo tempo, sono egualmente *buoni*. I tempi di ciascuna misura riconosconsi dalle Cifre, che sono in fronte d' un Componimento. Alcune volte veggionsi Cifre sopra altre Cifre, ed allora il primo ordine accenna la quantità, ed il secondo la qualità delle note. Osservisi, che tutte le note derivano dalla *tonda*, che è la più lunga: così, a cagion d' esempio, quando si trova $\frac{3.}{8.}$, la prima cifra, o numero accenna, che la M*isura* è composta di tre note; ed il secondo numero, che queste note sono ottave di *tonda*, e così del rimanente.

M O

M*odani*, voce d' Architettura, ed è generalmente qualunque ornato a risalti, la cui unione forma le cornici, ed altri membri d' Architettura.

M*odano coronato*, è quello, che è accompagnato, e come coronato da una lista.

M*odano liscio*, è un M*odano* osservabile per la grazia del suo contorno.

M*odano ornato*, è quello, che è inciso di Sculture di rilievo, o d' incavo.

M*odellare*, termine di Scultore, e significa fare con terra, o con cera

ra

ra un modello dell'opera, che vuolsi eseguire in grande.

Per *modellare* con della terra si pone sopra una tavola, o cavalletto, della terra, che si maneggia poi o colle dita, o con degli stecchi, i quali sono una spezie di strumentini, che tondeggiano verso una delle loro estremità, e dall'altra sono compressi. Di questi alcuni sono uniti dal lato, che è a foggia d'unghia, e questi servono ad unire il lavoro; altri poi hanno dei taglietti, o denti, e servono a grattar la terra, vale a dire, a toglierla via, di modo che sia come grattugiata, lo che alcuna volta è effetto dell'arte. Rispetto alla cera, di cui altri vuol servirsi per *modellare*, richiede questa una data preparazione. Ve ne ha di quei, che pongono mezza libbra d'Arcansone, o di Colofonia in una libbra di cera; vi si può anche aggiugnere del Terebinto, e fassi fondere il tutto con olio d'uliva, di cui se ne fa più, o meno uso, secondo che vuolsi render la materia più molle, o più dura. In questa composizione si mescola ancora un poco di minio, per dar un color più soave. Questa cera in tal guisa preparata, si lavora colle dita, e coi divisati istrumentini, come la terra.

Modello. Parlando generalmente, è questo tutto ciò, che altri si propone da imitare. E' pure il saggio, o schizzo d'un'Opera d'Architettura, di Scultura, o di Pittura, sì in piccolo, che in grande.

Modello (Disegnare dal); Significa copiare un'attitudine, ovvero qualche parte del corpo da una figura naturale.

S'espone nell'Accademia Reale di Scultura, e di Pittura, e nell'Accademia de' Maestri Pittori, sotto la direzione d'un Professore, una, o due figure nude nelle attitudini, che si variano di tempo in tempo, affinchè gli allievi studiar possano la Natura, che propongonsi d'esprimere nelle loro opere; e questo dicesi *porre il modello*. Dicesi pure *modello* una figura di cera, di terra cotta, o d'altra materia, che fa lo Scultore per iscorta nelle opere grandi, ch'ei fa. Vi ha simili *Modelli* di mano di dotti artefici, che dagl'Intendenti ricercati sono con ismania, e nei quali un occhio conoscitore ravvisa bellezze, spirito, gusto, ed un'arte maravigliosa. Gli Artefici, che la propria fama amano, hanno assai fiate presso di se de' *Modelli* per dipingere, o disegnare dal naturale gli studj dei loro Quadri.

Modiglioni, voce d'Architettura, e sono certe piccole console roversciate sotto il piano delle cornici Jonica, Corintia, e Composta, che corrispondere debbono al mezzo delle colonne. I *Modiglioni* sono spezialmente addetti all'Ordine Corintio, nel quale son sempre incisi con arruotolamento.

Modo. Termine di Musica, che ha alcuna volta lo stesso significato, che *Tono*; e parlando generalmente significa l'unione di più armonici suoni. Dapprima gli Antichi conoscevano soli tre *Modi*, o *Toni* principali, il maggior de' quali dicevasi Dorico, il più acuto era il Lidiano, ed il Frigio occupava il mezzo fra questi due.

I *Modi* Dorico, e Lidiano, o Lidio comprendevano fra essi l'intervallo di due Toni, ovvero d'una Terza maggiore; dividendo questo intervallo per Semituoni, si dà luogo a due altri *Modi*, Jonico, ed Eolico, il primo dei quali venne inserito fra il Dorico, ed il Frigio; ed il secondo fra il Frigio, ed il Lidio. In appresso avendo il sistema armonico fatto nuovi progressi rispetto all'acuto, ed al grave, stabilirono i Musici nuovi *Modi*, che prendevano lor denominazione dai cinque primi, ponendovi la preposizione, *sopra*, per i *Modi* alti, e *sotto*, per i *Modi* bassi.

Per *Modo* intendesi particolarmente una maniera di cominciare, di continuare, e di finire un canto, che impegna a servirsi piuttosto d'uno, che d'altro Tono. In qualsivoglia canto havvi tre corde principali, vale a dire, la finale, la Domi-

minante, e la Mediante; e queste tre corde diconsi suoni essenziali del *Modo*. Bisogna sapere, che fra tutti i suoni compresi nell'estensione dell' Ottava, ve ne ha uno, che dividela armonicamente, ed un'altro, che la divide aritmeticamente. Quello, che divide armonicamente, è una quinta giusta, sopra la corda più bassa, e quando in un canto questa quinta sopra si fa sovente sentire, allora è un *Modo* autentico. Il suono, che divide aritmeticamente, è la quarta corda sopra la più bassa; ora, quando questo suono, cioè, questa quarta, ovvero anche un altro suono facendo la terza contro la finale del Tono, è il ribattuto più spesso, questo allora costituisce il *Modo plagale*. E' stata rigettata nella moderna Musica la distinzione dei *Modi* autentici, e plagali. Il *Modo* è maggiore, quando la terza, che è sopra la finale, è composta di due Toni pieni; ma se questa terza è soltanto composta d'un Tono, e d'un semitono, allora il *Modo* è minore. Ciò, che divide i Modi in due Classi, cioè i *Maggiori*, ed i *Minori*, e siccome di dodici Toni, sì Cromatici, che Diatonici, non ve ne ha, su cui non possa farsi sì naturalmente, che accidentalmente una terza maggiore, od una terza minore, ne viene per conseguenza, che vi sieno dodici *Modi* maggiori, e dodici *Modi* minori. Oltre le tre corde essenziali, vale a dire, la finale, la dominante, e la mediante, havvi ancora in ciascun *Modo* due corde, che diconsi naturali, poichè senza l'ajuto d'esse non può farsi una graziosa armonia: queste due corde sono, I. in qualsivoglia *Modo*, un semituono maggior sì naturale, che accidentale, sotto la finale. II. Nel *Modo* minore, un semituono minore sopra la Dominante; e nel *Modo* maggiore, un tuono pieno sopra la dominante. Quando queste corde trovansi naturalmente collocate, il *Modo* è naturale; ma se siamo forzati a servirsi di *Diesis*, o di *B. Molli*, il *Modo* è trasportato. Stante sì fatto principio, vi ha il solo *Modo* maggiore di *c-sol-ut*, il quale sia veramente diatonico, o naturale. Dicesi *Modo principale* quello, per cui si comincia, e si termina un componimento; e *Modi Relativi* quei, che impiegansi nel corso della modulazione; il *Modo* principale stabilisceſi per mezzo d'un Canto d'alcune battute, e per mezzo degli accordi proprj ad esso *Modo*. Si può, ed anche è molto opportuno il far uscire il Canto fuori del *Modo* principale, per farlo passare in un *Modo* relativo. Ma allora bisogna tornare al *Modo*, da cui si è cominciato, e finire colla sua *perfetta cadenza*. Fino a che si sta in un *Modo*, non bisogna far cadenze, se non su le corde essenziali di questo *Modo*; farne sopra altre corde, si è un far vedere, che se ne vuole uscire. Il Sig. di Brainville, non ha guari, ha tentato un nuovo, o sia terzo *Modo*, che differisce dai *Modi*, che sono in uso, in questo, che in vece di tre corde principali, havvene soltanto due, una delle quali è la Nota Tonica, e l'altra la quarta sopra questa Tonica. Per aver un esempio del gamma di questo nuovo sistema, basta soltanto procedere diatonicamente, sia ascendendo, sia discendendo, senza *Diesis*, nè *B. molli* accidentali di quinta; che è quanto dire d'un *mi* preso su la tasteggiatura del Cimbalo nella sua ottava *mi*, *fa*, *sol*, *la*, *si*, *ut*, *re*, *mi*: *mi*, *re*, *ut*, *si*, *la*, *sol*, *fa*, *mi*. Ora questa marcia diatonica, essendo direttamente opposta a quella, che s'usa, nella quale partendo dalla Tonica, si dee ascendere d'un Tono, o discendere d'un semitono; allora si è obbligati a sostituire un'altra armonia all'accordo sensibile usato nei nostri *Modi*, e cercare differenti accompagnamenti, ed altre progressioni di Basso fondamentale, diverso da quelle, che ordinariamente s'ammettono.

Modulazione. Ella si è quella felice combinazione di suoni, che dà ad una composizione di Musica una dolce, e graziosa melodia, che dicesi

teſi anche *Bel Canto*, e che più dipende dal genio, che da un lungo eſercizio. Diceſi anche *Modulazione* quella varietà di movimenti, e di figure differenti, che rendono un canto eſpreſſivo, ſenza che annoj, nè che ſia affettato. *Modulare* ſignifica ancora far paſſare un canto per le corde eſſenziali, e naturali d' un *modo* più ſpeſſo, che per quelle d' un altro: finalmente ſignifica alcuna volta, uſcir fuor del *modo*, per rientrarvi bellamente, e naturalmente. L'arte tutta conſiſte nel ſaper legare mediatamente, o immediatamente i Modi relativi al principale, in guiſa, che queſto non ſi perda mai di veduta.

Modulo, voce d' Architettura ſignificante picciola miſura; ed è una grandezza arbitraria per miſurar le parti d' un edifizio. Servonſi d' ordinario del ſemidiametro del baſſo del fuſto della colonna. Molti Architetti dividono queſto ſemidiametro in 30. parti, dimodochè il Diametro ne abbracci 60.

Moine (Franceſco le) Pittore, nato in Parigi nel 1688. Morto ivi nel 1737. Queſto Valentuomo diè a conoſcere fin da fanciullo un guſto deciſo per la Pittura. Il Signor Galloche gli additò gli elementi dell' Arte, ed il merito del Maeſtro, e del Diſcepolo ſi manifeſtarono dai veloci ſuoi avanzamenti. Le Opere di Guido, di Carlo Maratta, e di Pietro da Cortona furon quelle, cui egli più preciſamente imitò. Riportò varj premj nell' Accademia, e fu ammeſſo a queſta Società l' anno 1718. Un Intendente, che partiva per l' Italia, ſeco il conduſſe, e colà trattenneſi un anno ſolo; mai non mai interrotti ſtudj, ch' ei vi fece ſu i gran Maeſtri, lo innalzarono all' ordine più elevato, e tornoſſi in Francia pieno di buona fama. Il genio del *Le Moine* portavalo ad imprendere grandi Macchine: e già eraſi ſegnalato prima del ſuo viaggio colle Pitture da eſſo fatte nello sfondo del Coro della Chieſa de' Giacobini, borgo S. Germano. Venne eletto per dipignere a freſco la Cupola della Vergine in S. Sulpicio: e compiè quella grand' opera con una ſuperiorità tale, che colpì tutti gl' Intendenti. Non ſi dee però diſſimulare, che le figure *caſcano*, come quelle, che non ſono in Proſpettiva. Il *Le Moine* pure venne incaricato di dipingere a olio il gran ſalone, che è nell' ingreſſo degli Appartamenti di Verſailles; queſto monumento, che rappreſenta la divinizzazione d' Ercole è uno de' più famoſi pezzi di Pittura, che ſia in Francia. Tutte le figure di queſto gran compoſto hanno un moto, e un carattere, ed una varietà maravciglioſa: il florido del colorito, la dotta diſtribuzion della luce, l' entuſiaſmo del compoſto, dannoſi a conoſcere con maraviglia. Il Cardinal di Fleury colpito dalla bellezza di queſto fondo, non potè a meno di dire uſcendo dalla Meſſa col Re di Francia: *Io mi ſon ſempre fatto a credere, che queſta pittura guaſterebbe tutto Verſailles*. Il *Le Moine* era così attivo, ed aſſiduo nel lavorare, che guaſtoſſi la ſanità: ei dipignea fino oltre mezza notte al lume d' una lucerna: l' obbligo di ſtarſi per ſette anni col corpo roverſciato nello sfondo di S. Sulpicio, e di Verſailles, la perdita, ch' ei fe' in quel tempo della Conſorte, alcune geloſie de' ſuoi Socj, molta ambizione, e finalmente il diſguſto di vedere, che non gli erano ſtati accordati, dandogli il titolo di primo Pittore di ſua Maeſtà con penſione di 4000. lire, i vantaggj goduti da Carlo Le Brun in quel poſto; tutte queſte circoſtanze inſieme unite gli guaſtarono lo ſpirito. La ſua pazzia era melancolica: facevaſi leggere l' Iſtoria Romana; e quando udiva che alcun Romano s'era ucciſo per falſa idea di grandezza d' animo, eſclamava: *Oh bella morte!* I ſuoi due ultimi Diſegni erano di triſti ſoggetti. Ebbe egli uno de' ſuoi acceſſi di freneſia, allorchè il Signor Berger, con cui avea viaggiato per l' Italia, venne una mattina, giuſta lor patto, per condurlo in campagna, ove queſto ſuo Amico penſava di fargli prendere rimedj atti alla

ſua guarigione: ma il *Le Moine* fuori di ſe ſteſſo, ſentendo battere, ſi fece a credere, che foſſero sbirri, che veniſſero a prenderlo: e toſto chiuſoſi in una camera ſi diè nove ſtoccate. In ſimigliante ſtato ebbe forza per iſtraſcinarſi alla porta, ed aprirla; ma in quel momento ſteſſo cadde morto, ed ebbe a far vedere all' amico uno ſpettacolo il più afflittivo, e il più terribile. Queſto Valentuomo avea un pennello dolce, e grazioſo, un tocco fino, dava molta eſpreſſione alle ſue teſte, e forza, e vivacità alle ſue tinte. Amava far ſervigj, e compiacevaſi nel correggere i Diſegni de' ſuoi Diſcepoli. I Signori Natoire, e Boucher, i prezioſi talenti de' quali ammirati ono dal Pubblico, come anche il Signor Nonotte celebre Ritrattiſta, ſono ſuoi Allievi. Le ſue Opere pubbliche ſono nel Coro de' Giacobini di Borgo S. Germano, in S. Sulpicio, in S. Rocco, nell' Abbadia di S. Germano, all' Aſſunta, a S. Martino dei Campi. Poſſiede il Re di Francia alcuni ſuoi Quadri di cavalletto. Il Signor Cars ha intagliato molte belle Stampe dalle opere di queſto Valentuomo.

Moine (Pietro il) nato in Chaumont nel Baſſigni, l' anno 1602., morto in Parigi nel 1671. Geſuita, Poeta Franzeſe. Il P. *Le Moine* è il primo Poeta Franzeſe della Società, che ſiaſi ſegnalato in queſto genere di ſcrivere. Non ſi può negare, che queſto Poeta abbia vena, e genio elevato; ma il ſuo immaginare lo fa ſovente traſmodare, giudizio, che s' addice a maraviglia al ſuo Poema di S. Luigi. Le Poeſie, che d' eſſo abbiamo, ſono il *Trionfo di Luigi XIII. La Francia riſanata nella ricovrata ſalute del Re: Gl' Inni della ſapienza, e dell' Amor di Dio: Le Pitture Morali: I Giuochi Poetici: S. Luigi, o ſia la Corona ricovrata dagl' Infedeli*, poema diviſo in XVII. Libri, ed altro.

Moiſant (Jacopo) Signor di Brieux, di Caen, morto nel 1674. in età di 60. anni, Poeta Latino. Ha fatto degli Epigrammi ſtimati, ed un eccellente poema ſopra il *Gallo*. Le ſue altre opere poetiche, che fanno due volumi ſono riputate mediocri.

Mola (Pier Franceſco), Pittore nato in Coldrè nel Milaneſe, nel 1621., morto in Roma nel 1666. Il coſtui padre Pittore, ed Architetto, deſtinollo alle Arti, ch' ei profeſſava. Miſelo in Roma preſſo il Cavalier Giuſeppino, e fecelo poſcia entrare nella Scuola dell' Albano, il quale trovando nel ſuo Diſcepolo un buon carattere unito ad ottimo talento, volle dargli la propria figlia in iſpoſa; ma ſdegnando il *Mola* qualunque legame, per tal propoſizione riſolſeſi di partirſi per Venezia, ove i conſigli del Guercino, e lo ſtudio delle opere di Tiziano, e del Baſſano, gli diedero un vigoroſo colorito. Queſto Artefice fu onorato della protezione di Papi, di Principi Romani, e di Cardinali amatori delle belle Arti; e la Regina di Svezia Criſtina ſegnalò verſo di lui la propria magnificenza, ponendolo nel numero de' ſuoi Ufiziali. La viva fama, ch' ei godea, fecelo bramare in Francia; ma mentre era in atto di partire, una malattia cagionatagli da paſſion d' animo ucciſelo. Fu il *Mola* Capo dell' Accademia di S. Luca. Era egli buon Coloriſta, gran Diſegnatore, ed eſimio Paeſiſta, oltre aver con felicità maneggiato il fare iſtorico. Rilevaſi nelle ſue opere molto genio, ed invenzione, con una maraviglioſa facilità. Le ſue principali Opere ſono in Roma; e molti ſuoi Quadri veggionſi nella Raccolta del Re, ed in quella del Duca d' Orleans. Foreſt, e Collandon Pittori Franzeſi ſono fra' i ſuoi Allievi. Sono ſtati fatti alcuni Intagli delle ſue Opere, ed eſſo ſteſſo ne ha intagliate alcune con ottimo guſto.

Gio: Batiſta *Mola*, che nacque circa il 1620., e che vuolſi originario Franzeſe, era contemporaneo, ed avea lo ſteſſo cognome di Pietro *Mola*, ſenza eſſerne parente. Gio: Batiſta ſtudiò in Parigi ſotto Vouet, ed ebbe anche in Bologna lezione dall' Albano. Queſto Pittore è ſtato buon Paeſiſta; le ſue ſituazioni ſono di

di buona ſcelta, e maravigliosa ſi è la ſua maniera di veſtire gli alberi. Intendeva bene la Proſpèttiva, ma non ha baſtantemente conſultate le opere dell' Albano ſuo illuſtre Maeſtro riſpetto al colorito. E' anche inferiore a Pietro *Mola*, nel guſto de' ſuoi compoſti e nella maniera ſecca delle ſue figure. Il Re di Francia poſſiede tre Quadri di queſto Maeſtro.

Moliere [Gio: Batiſta Pocquelin cognominato], nato in Parigi l'anno 1620., morto ivi nel 1673. Il *Moliere* in Francia è conſiderato padre della buona Commedia. Fu egli Autore, ed Attore inſieme, e in ambe queſte parti di pari ſi ſegnalò. Era egli deſtinato per occupare il primo luogo vacante dell'Accademia Franzeſe, ma la ſua precipitoſa morte privollo di tal' onore troppo da lui meritato; e l' Accademia reſtò priva d'un Autor così celebre. Si narra, che *Moliere* leggeva le ſue Commedie ad una vecchia ſerva detta *Laforet*; e quando vedeva, che i bei tratti comici non le facevano colpo, gli correggeva. Eſigeva pure dai Comici, che ſeco conduceſſero i lor figliuoli, per cavar congetture dai loro moti naturali nel legger, che faceva le ſue Commedie. Un giorno, che rappreſentavaſi la Commedia degli *Smorfioſi ridicoli*, un Vecchio dalla Platea eſclamò: *Animo, animo, Moliere, queſta è la buona Commedia*. Boileau conſiderò ſempre il *Moliere* per un uomo unico, ed il Re di Francia domandando qual foſſe il migliore Scrittore, che foſſe ſtato nel ſuo Regno, gli nominò *Moliere*. Che fuoco, (eſclama la Bruyere, parlando del famoſo *Moliere*) che natio; che fonte di bel motteggio; che imitazion de' coſtumi; che immagini, e che flagello di ridicoli! Era egli dolce, compiacente, generoſo: un poverello reſtituito avendogli una moneta d'oro, che gli avea dato in fallo: *dove mai va ad annichiarſi la virtù* [diſſe *Moliere*] *vien qua, amico, eccotene un' altra*. E' nota l'Epiſtola in cui Deſpreaux loda *Moliere* per la facilità nel far verſi. Ei morì preſſo, che nell' uſcir di Teatro, ove avea rappreſentato la parte del *Malato Immaginario*, lo che diè il tema per molti epigrammi. Il ſuo Corpo fù portato nel Cimiterio di S. Giuſeppe accompagnato da due ſoli Preti. Ma un numero grande d' Amici, e d' Ammiratori di lui onorarono l' Eſequie di queſto famoſo Uomo portando ogn'un d'eſſi una torcia acceſa. Le Commedie, che ancora ſi rappreſentano di quelle di Moliere, ſono: Lo *ſtordito*: *Il Diſpetto Amoroſo*: *la ſcuola delle Donne*: *Il Miſantropo*: L'*Avaro*: *Il Tartufo*: *Il Cittadin Gentiluomo*: *Le Donne ſapienti*: *La Scuola dei Mariti*: *Amore Medico*: *Il Medico ſuo malgrado*: *Anfitrione*: *Giorgio Dandino*: *Le Furberie di Scappino*: *Il Malato Immaginario*: *Gli Smorfioſi ridicoli*: *Il Becco immaginario*: *Il Matrimonio forzato*: *Il Siciliano*, o ſia *Amor Pittore*. *La Conteſſa d' Eſcarbagnas*. Oltre i ſuoi Drammi, ha fatto altre Poeſie, come la *Gloria della Cupola di Valle di Grazia*, ed altro.

Monchenay (Jacopo Loſmo di), Parigino, morto 1740. in età di 75. anni, Poeta, Franzeſe. Segnaloſſi il *Monchenay* fin di XV. anni con varie imitazioni di Marziale, che altamente dal Boyle lodate ſono. Le più conſiderabili opere del *Monchenay* ſono quattro Commedie fatte pel vecchio Teatro Italiano, vale a dire, la *Fenice*, o ſia la *Donna Fedele*: La *Cauſa delle Donne*: *Mezzetino gran Sofy*: ed i *Deſiderj*. Ha pure compoſto Satire, ed Epiſtole in verſi; ed abbiam di lui ancora una Traduzione dell'Orazione di Cicerone in pro di Milone.

Monnoye (Bernardo della), nato in Dijon nel 1641. ammeſſo all' Accademia Franzeſe nel 1713. morto in Parigi l'anno 1728. Poeta Greco, e Latino. Feſſi egli a principio conoſcer nel Mondo con più premj, che riportò dall'Accademia Franzeſe. Il *La Monnoye* dieſſi poſcia allo ſtudio della Critica, che gli fe' aver commercio co' principali ſapienti d'

Eu.

Europa; e quello, che è raro, venne ad unire con una vasta erudizione, una maniera di pensare e d' esprimersi, fina, e delicata. Le sue Poesie sono, Ode, Epigrammi, Stanze, e simili.

Monocordo. Così dicesi quello Istrumento, che serve a provare la varietà, e la proporzione de' suoni della Musica. E' composto d' una regola, che si divide, e suddivide in più parti, e d'una corda mezzanamente tesa sopra due cavalletti, in mezzo a' quali havvi altro cavalletto mobile, per poterlo condurre sopra le divisioni della linea, e trovare per tal modo le differenze, e le proporzioni de' suoni. Il *Monocordo* dicesi ancora *Regola Armonica*, ovvero *Canonica*, e ne vien fatto inventore Pittagora.

Monologo, voce di Poesia, per significar la Scena, che un Attore rappresenta solo nel Teatro nei Drammi. Non deesi confondere il *Monologo* con la *Monodia* degli Antichi, che significava i versi lugubri che cantava un Personaggio del Coro in onore d' un Defonto.

Monoptere: Tempio degli Antichi, che non avea muri, ma soltanto una cupola sostentata da colonne.

Monorimo, poema franzese. Così dicesi un soggetto trattato con una medesima rima. Questo giuoco d' ingegno tanto più è perfetto, quanto più difficile si è la rima da riempirsi.

Monotriglifo, è lo spazio d' un Triglifo fra due colonne.

Monoyer (Gio: Batista), Pittore nato in Lilla, Città della Fiandra Franzese nel 1635. morto in Londra nel 1699. Non può aversi talento maggiore di quello del *Monoyer* per dipigner fiori; avvegnachè ne' suoi quadri ravvisisi un florido, uno sfoggio, un finito, finalmente una verità, che viene alla Natura stessa contrastata. Fu egli ammesso, e poco dopo dichiarato Consigliere, nell' Accademia Reale di Pittura in Parigi. Milord Montaigu conosciuto avendo questo celebre Artefice nel tempo, ch' ei si trattenne in Francia, sel condusse in Londra, ove impiegò il suo pennello ad abbellire il magnifico suo Castello. Molte case di Parigi ornate sono delle costui opere. Il Re di Francia possiede un numero grande de' suoi Quadri, che sono sparsi in varj suoi Castelli. Sono stati de' suoi lavori fatti Intagli; ed egli ancora ha intagliato varie sue Stampe. Antonio *Monoyer* suo figliuolo è stato suo Allievo, e Membro dell' Accademia.

Monper (Giosso), Pittore della Scuola Fiamminga, nato circa l' anno 1580. Eccellente Paesista. Questo Maestro non ha imitato il prezioso finito dei Pittori Fiamminghi, ma per lo contrario ha affettato un gusto urtato, ed una certa negligenza, che fa, che i suoi Quadri non sieno ricercati. Con tuttociò non se ne trovano, altri, che a una data distanza facciano sì bello effetto, e che offrano una maggior estensione all' immaginativa, per l' arte, colla quale ha saputo degradare le sue tinte. Viene accagionato di porre soverchio giallo nei colori locali, e d' avere un fare manierato. Jacopo Fouquieres è stato suo allievo. Possiede il Re di Francia sei Paesaggi di *Monper*.

Montchretien de Vatteville (Antonio di), Poeta Franzese, morto nel 1621. *Montchretien* è più noto per i suoi intrecci, pel suo umor litigioso, e per i suoi avvenimenti, in uno de' quali fu ucciso, che pel talento per la Poesia. Tuttavolta ha fatto varj volumi di poesie. Abbiam d' esso Tragedie, cioè, *la Scozzese*, *la Cartaginese*, *le Lacene*, *Davidde*, *Amanno*, *Ettore*. Ha pur composto una Pastorale di cinque Atti, un Poema diviso in IV. Libri, intitolato *Susanna*, o sia la *Castità*, Sonetti, ed altro.

Monteclair (Michele) Musico Franzese, nato in Chaumont nel Bassignì l' anno 1666., morto nel 1737. vicino a S. Dionigi in Francia. *Monteclair* fu il primo, che suonò nell' Orchestra dell' Opera il Contrabbasso, Istrumento, che fa un effetto così grande nei Cori, e nelle

Arie

Arte di Maghi, di Demonj, e di Tempeste. Ha egli composto un metodo stimato, per imparar la Musica, oltre un Libro intitolato *Principj pel Violino*, dei Terzetti da Violini, tre libri di Cantate, de' Mottetti, ed una Messa da morto. Ha pur posto sul Teatro dell' Opera il Ballo delle *Feste dell' Estate*, a tre ingressi, e l'Opera di *Jefte*, in cinque Atti, soggetto tratto dalla S. Scrittura, e trattato con gusto, e genere nuovo. Questa Tragedia, le cui parole sono dell' Abbate Pellegrin, è stata rappresentata più volte, e sempre con plauso.

Montereau [Pietro di] si è fatto nome con varie opere d' Architettura. Era egli di Montereau, e morì nel 1266. Egli si è quel famoso Artefice, che fe' i disegni della S. Cappella di Parigi: della Cappella del Castello di Vincennes: del Refettorio, del Dormitorio, del Capitolo, e della Cappella di *Nostra Signora* nel Monastero di S. Germano *de' Prati*.

Montfleury. Sonovi stati due Poeti Franzesi di questo nome, padre, e figliuolo. Il nome di lor Famiglia era *Jacob*. Il Padre, che era Gentiluomo, chiamavasi Zaccaria. Nacque in Angiò verso la fine del XVI. Secolo, ovvero sul principio del XVII. Dopo d' aver fatto i suoi studj, ed i suoi esercizj militari, fu paggio del Duca di Guisa. Sendo appassionato per la Commedia diessi a seguire una compagnia di Comici, che andava in giro per le Provincie, e per occultarsi prese il nome di *Montfleury*. Il suo talento reselo in brev' ora famoso, e gli proccurò il vantaggio d' essere ammesso nella Compagnia del Castel di Borgogna. Ei recitò nelle prime rappresentazioni del *Cid* nel 1637. E' Autore d'una Tragedia intitolata la *Morte d' Asdrubale*, falsamente al suo figliuolo attribuita, poichè allora avea solo sette anni. *Montfleury* morì nel mese di Dicembre del 1667. nel corso delle rappresentazioni d' *Andromaco*. Alcuni attribuiscono la costui morte agli sforzi, ch' ei fece nel rappresentar la parte d' Oreste; altri aggiungono, che se gli aperse il ventre, malgrado il cerchio di ferro, che era forzato a tenere per sostenerne il gran peso. Madamigella Dupleffis sua Nipote ha scritto, false essere queste voci, e che *Montfleury* colpito dai discorsi d' uno sconosciuto, che predetto avevagli vicina la morte, morì pochi giorni dopo d' aver fatta la parte d' Oreste. La gloria di *Montfleury* si è d' essere stato il primo Maestro del famoso Baron Comico.

Montfleury (Antonio Jacob), nato in Parigi nel 1640., morto nel 1685., Poeta Franzese. Era questi figliuolo del famoso Attore di questo nome. Il Padre di paggio divenne Comico, ed il figliuolo si diè a comporre Commedie, dopo aver preso il grado d' Avvocato. Ha composto quantità di Commedie d' un carattere piacevolissimo, ma i suoi motteggi intaccano sovente la modestia. Le Commedie di lui rimase al Teatro, sono: *La Donna Giudice e Parte: La Fanciulla Capitana: La Sorella ridicola: il Marito senza Moglie: Il Buon Soldato*.

Montplaisir, Poeta Franzese contemporaneo della Contessa *de la Suze*. Si crede, che *Montplaisir* abbia avuto qualche parte nelle Opere di questa Donna; in fatti le era affezionato al sommo, e componeva bellissimi versi. Il Poema più considerabile, che di lui conosciamo, è di circa 450. versi, ed è intitolato il *Tempio della Gloria*.

Montreuil (Mattio di), Parigino, morto nel Delfinato nel 1691. in età di 71. anni, Poeta Franzese. Fecesi nome il *Montreuil* colle prime Poesie, che pubblicò, ma la sua affettazione d' inserire i proprj versi in tutte le Raccolte, che compajono del tempo suo, gli guadagnò questo colpo satirico di Despreaux, Satira VII.

„ *Non veggionsi i miei versi, del fu* Montreuil *ad onta*,

„ Em-

„ *Empire impunemente ogni comun Raccolta.*

Molto vivaci, e ſottili ſono i penſieri di queſto Poeta. Eſprime ingegnoſamente le paſſioni amoroſe, e niuno meglio di lui è riuſcito nel Madrigale.

Montreul Architetto, morto nel 1289. S. Luigi Re di Francia faceva ſpeciale ſtima di queſto Architetto, e comandogli, che l' accompagnaſſe nel ſuo viaggio di Terra Santa, ed occupollo a fortificare il Porto, e la Città di Jaffa. Queſti ſi è pure, che venne da quel S. Principe incaricato nel ſuo ritorno a Parigi della fabbrica di varie Chieſe, fra le quali ſi è quella del *Caſtel di Dio*: *di S. Croce de la Bretonnerie*, *de' Tabarri bianchi*, *dei Maturini*, degli *Zoccolanti*, di *S. Caterina*, di *Val delli Scolari*, e ſimili.

Monumento. Queſta voce denota nell'Architettura una Fabbrica, che ſerve a mantener viva la memoria del tempo, in cui è ſtata eretta, della perſona, che l' ha fatta edificare, o di quella, per cui è ſtata innalzata; come una Piramide, un Mauſoleo, un Arco Trionfale, e ſimili. I primi *Monumenti* innalzati dagli uomini erano pietre ammaſſate, o foſſe per conſervare la ricordanza di qualche gran vittoria, o foſſe per onorar la memoria d' un Eroe. In progreſſo l'induſtria unì a queſti groſſolani edifizj inſenſibilmente vaghe, e nobili coſe, e l' Artefice è giunto alcuna fiata a render ſe ſteſſo più illuſtre colla magnificenza, e bellezza della ſua Opera del Perſonaggio, di cui celebrar volea la memoria.

Moor (Antonio), Pittore d' Utrecht, morto in Anverſa nel 1597. in età d' anni 56. Viene anche detto il *Cavalier di Moor*, poichè pel ſuo merito fu da un Sovrano onorato di tal Titolo. Studiò egli gli elementi dell' Arte preſſo Giovanni Schoovel. La dimora ſua nell' Italia, e ſpezialmente in Venezia formò il ſuo guſto, e diegli una maniera, che fa ricercar le ſue opere. Venne bramato alle Corti di Spagna, di Portogallo, e d' Inghilterra. Rari ſono, e cariſſimi i Quadri ſuoi. Ha egli di pari eccellentemente fatti quadri iſtorici, e Ritratti, rappreſentato avendo la Natura con molta forza, e verità; ſendo il ſuo pennello graſſo, e midolloſo, fermo, e gagliardo il ſuo tocco. Veggionſi varj Ritratti di ſua mano nella Raccolta del Palagio Reale. Si conta, come un Mercatante guadagnò aſſaiſſimo alla Fiera di San Germano col ſolo far vedere uno de' coſtui Quadri rappreſentante N. S. riſorto in mezzo a S. Pietro, ed a S. Paolo.

Morbidezza. Servonſi di tal voce per denotare nella Pittura un tocco morbido, e delicato.

Moreau (Gio: Batiſta) Muſico Franzeſe d' Angers, morto in Parigi nel 1733. d' anni 78. Il *Moreau*, che potea lagnarſi della Fortuna, venne a cercarla in Parigi, ove il talento ſuo per la Muſica gli fece ſperare di ritrovarla. Gli venne per fino fatto, nè ſi ſa come, ſendo male in arneſe, ed avendo un' aria provincialeſca, d' inſinuarſi nel gabinetto di Madama la Delfina Vittoria di Baviera, e ſapendo, come queſta Principeſſa amava la Muſica, ebbe l' ardire di tirarla per la manica, e chiederle licenza di cantare un' arietta da eſſo compoſta. La Principeſſa meſſaſi a ridere gliel permiſe. Il Muſico, ſenza niente ſconcertarſi, cantò, e piacquele. Simigliante caſo venne a ſaperſi dal Re, il quale veder volle *Moreau*. Ed eccolo anche introdotto nell'Appartamento di Madama di Maintenon, ove era il Re; ed ivi cantò varie ariette, delle quali ſua Maeſtà fu sì pago, che incaricollo ſul fatto di comporre un intertenimento per Marly, il quale due meſi dopo fu eſeguito, ed applaudito da tutta la Corte. Fu ancora *Moreau* incaricato di comporre la muſica per gl'Intermezzi delle Tragedie d' *Eſter*, d' *Atalià*, di *Gionata*, e di molti altri pezzi per la Caſa di San Ciro. Queſto Muſico era eccellente partico-

colarmente in esprimer tutta la forza de' soggetti, e delle parole, che venivangli date. Il Poeta Lainez, a cui affezionossi, somministrolli delle Canzoni, e delle piccole Cantate, ch' ei pose in Musica, ma che non sono impresse.

Moreau (Stefano) nato in Dijon nel *1639.*, morto nel *1699.*, Poeta Franzese. Le Poesie del *Moreau* sono stimate per una certa elegante semplicità, che regna nello stile, e nei pensieri: sono state stampate in varie Raccolte del tempo suo, e ve ne ha ancora fra i componimenti volanti dell' Abbate Archimbaud. I suoi primi versi sono stati pubblicati uniti insieme coll' appresso Titolo: *Nuovi Fiori di Parnaso*.

Moresca Pittura), ovvero fatta alla foggia dei Mori, e consiste in varj grotteschi, e spartimenti, che non hanno alcuna figura perfetta d' uomo, o d' animale. (Vedi *Rabesco*.)

Moresche. Così chiamansi alcuni tronchi, o rami, da quali escono foglie fatte a capriccio; ed ordinariamente servonsene in lavori di damaschina, e negli ornati di Pittura, di contorni. (Vedi *Rabesco*.)

Mosaica (Pittura alla). E' questa una Pittura composta di molte pietruzze colorite rapportate. Vedonsi in Roma, ed in varj luoghi d' Italia frammenti di *Mosaico* antico. Fa di mestieri, prima di tutto avere il Quadro dipinto, sia in piccolo, sia in grande, di tutta l'opera, che si vuol fare, che diconsi *Cartoni*. Servonsi d' ogni sorte di pietruzze di qualunque colore, e di forma, che distribuisconsi a norma delle loro mescolanze in varj panieri, o cassette. Queste pietruzze devono avere una faccia compressa, ed unita, ma bisogna, che non sieno lucide, e levigate, conciossiachè non si vedrebbe il colore, quando rifletterebbero la luce. Il Disegno, o Cartone, che si è fatto per ogni parte dell'opera, deve essere punteggiato; poscia s' inumidisce alcun poco il sito dell'intonaco, che è stato preparato, come nella Pittura a fresco; si stropiccia con pietra nera pestata il detto sito, e poi vi si passa sopra del fango fino d' una espansione mezzana, ed eguale sopra ciascun luogo, che non è segnato dal lineamento del Disegno, per conservarlo, e collocarlo nei contorni delle pietruzze, bagnandolo nel fango chiaro, o liquido, che bisogna tenersi vicino. Quando in questa spezie di Pittura si vuole indorare, servonsi di pietruzze di vetro bianco espanso, ed indorato a fuoco da una sola parte. Le opere, che Giuseppe Pini, ed il Cavalier Lanfranco hanno fatto nella Chiesa di S. Pietro di Roma passano per Esemplari perfetti in questo genere. Questa sorte di Pittura dee durare quanto il muro, sopra di cui è fatta, senza la menoma alterazione.

Moschea. Presso i Maomettani è questo il luogo destinato agli Esercizj di Religione. Le Moschee sono grandi sale, con ali, gallerie, Cupole, e simili, ornate di dentro di scompartimenti frammischiati di rabeschi, e d' alcuni passi dell' Alcorano dipinti sul muro. Nel fianco vi ha sempre una vasca con varj zampilli. La più bella *Moschea* di Costantinopoli, detta la *Moschea* del Gran Signore, era ne' tempi andati la famosa Chiesa di S. Sofia.

Mothe (Antonio Odoardo della) Poeta Franzese, nato in Parigi nel 1672., ammesso all' Accademia Franzese nel 1710., morto l' anno 1731. Il *La Mothe* è stato un talento vivacissimo, e fecondissimo; e si è segnalato con molte opere di qualsivoglia carattere. Non si dava caso, ch' ei disputasse pel premio d' eloquenza, o di Poesia, che nol riportasse. Fino da' 24. anni era privo dell' uso de' suoi occhi; ma questo accidente nol fe' perdere il gusto per lo studio, al quale s' affezionò sempre più fino agli ultimi giorni di sua vita. Questo Autore ha avuto molti invidiosi, ed alcuni suoi componimenti hanno dato luogo alla Critica. Tuttavolta

volta non può negarsi, aver egli fatto varie opere eccellenti, che fannolo prezzare da chi ha gusto, e, che giudica senza prevenzione. Ha composto Drammi, Ode, Favole, ed Egloghe. Abbiamo pur d' esso l' *Iliade* in versi franzesi. Un Discorso sopra Omero, che ha prodotto una gran lite letteraria: Le Ore in versi, alcune Cantate spirituali, ed altro. E' stato conservato al Teatro Franzese, *Romolo*, Tragedia: il *Magnifico*, Commedia. Le sue Opere, che si rappresentano ancora con plauso, sono l' *Europa Galante* (Musica del Camprà); *Isso*, *Amadide di Grecia*, *Onfale*, il *Carnovale*, e la *Pazzia* (Musica del Destouches) *Alcione* (Musica del de Marais). L' Abbate Trublet ha dato principio ad una compiuta edizione delle costui Opere.

M*ottetto*, voce di Musica, per la quale intendesi d' ordinario componimenti di Musica fatti sopra parole latine, come sopra i Salmi, i Cantici, e simili. Ammette il M*ottetto* tutto il maggiore sfoggio, che può esprimere la Musica.

M*oucheron*, Pittore Olandese prezzato pe' suoi quadri di Paesi.

M*ovimento*. Questa voce nella Musica ha varie significazioni: alcuna volta semplicemente denota il passaggio d' uno ad altro suono; e così dicesi *movimento* di seconda, di terza, e simili: alcuna volta accenna la lentezza, o velocità regolata dalle note, e dalla battuta; e in questo senso si dice, *movimento allegro*, *lento*, *vivo*, e simili. Puossi ancora considerare il *movimento* in rapporto all' *armonia*, vale a dire, come il passaggio d' uno ad altro suono, nelle differenti parti. Quando adunque il soprano, ed il basso ascendono, e discendono tutt'e due insieme, questo dicesi *movimento diritto*, ovvero *simile*. Quando il soprano ascende, ed il basso discende, od il contrario, dicesi *movimento contrario*: finalmente quando una parte sta ferma sopra un grado, mentre che l'altra ne scorre più, sì nell' ascendere, che nel discendere, dicesi *movimento obliquo*.

M*oulins* (Lorenzo des), Poeta Franzese, oriundo di Chartres, che vivea su la fine del XV. secolo, e nel principio del XVI. Abbiam d' esso un' Opera di Morale in versi Franzesi, in cui perifrasa scelti passi della S. Scrittura, de' Padri della Chiesa, e d' Autori profani. Ha intitolato il suo poema *Il Cimitero degli Sventurati*.

M*ouret* (Giovan Giuseppe), Musico Franzese, nato in Avignone nel 1682., morto in Charenton presso a Parigi nel 1738. Fessi conoscere questo famoso Musico nell' età di 20. anni con alcuni componimenti suoi di Musica. Il suo spirito, i suoi motteggi, ed il suo gusto per la Musica lo misero in brev' ora in gran fama in Parigi, e ricercare lo fecero dai Grandi, ai quali servono di forte raccomandazione i talenti distinti. La Duchessa del Maine gli diè carico di comporre per le tanto note Feste, dette *Notti de' Sigilli*. *Ragonda*, o la *Serata di Villa*, le cui rappresentazioni hanno prodotto gran piacere sul Teatro dell' *Opera*. Piace massimamente il M*ouret* per la leggerezza della sua Musica, e per la vivace grazia delle sue arie. Questo celebre Musico provò sul fine de' giorni suoi varie disgrazie, che guastarongli la mente, e gli abbreviarono la vita. In meno d' un anno perdè 5000. lire di pensione, che gli fruttava la direzione del Concerto spirituale, la Soprintendenza della Musica della Duchessa del Maine, ed il posto di Componitor della Musica del Teatro Italiano. Abbiam d' esso numero grande d' Opere, vale a dire, le *Feste di Talia*: gli *Amori degli Dei*; *il Trionfo dei Sensi*; le *Grazie*, Opera Balletto; *Arianna*, *Piritoo*, Tragedie. Oltre queste Opere, ha fatto tre Libri d'arie serie, e a bere, Intertenimenti pel Teatro Franzese, e Italiano; suonate a due flauti, e a due violini; Cantate, e Sinfonie franzesi, Mottetti, ed altro.

Mourgues (Michele) Auvergnat, morto in Tolosa nel 1713. in età di 70. anni, Gesuita, Poeta Franzese. Il P. *Mourgues* ha composto una Raccolta di belle frasi in versi Franzesi, ed altre poesie volanti; ma si è singolarmente segnalato con un Trattato della Poesia Franzese, opera allora la più completa in questo genere, che avessimo. Abbiam pure del P. *Mourgues* Elementi di Mattematica, la Traduzione del *Terapeutico* di Teodoreto, la Morale d'Epitteto, ed altro.

Moutier (del) Prode Disegnatore, di cui abbiamo Ritratti stimati a tre matite, ed a pastelli.

M U

Muet (Pietro), Architetto, nato in Dijon nel 1591. morto in Parigi nel 1669. Era egli versatissimo in tutte le parti della Mattematica. Il Cardinale Richelieu occupollo particolarmente in condurre a perfezione fortificazioni, in varie Città della Piccardia; e questo stesso Architetto fu eletto dalla Regina Madre Anna d'Austria per terminare la Chiesa di Val di grazia in Parigi. Ha egli fatto il piano del gran Castello di Luynes, e quei dei Castelli dell'Aquila, e di Beauvilliers. Il *le Muet* ha composto alcuni Trattati sopra l'Architettura, ed è l'Editore del Vignoli, e del Palladio.

Muetta. Così chiamano in Francia una fabbrica eretta nel fondo d'un Parco di Casa Reale, o Feudale, per servire d'alloggio agli Ufiziali della Caccia, nella quale vi ha ancora, Cortili, Fenili, Stalle, e simili. Questa voce vogliono, che venga da muta, perchè in simili case i Guardiani, e Ufiziali della Caccia, portano le mute, o corna, che i Cervi lasciano nelle boscaglie.

Muller (Giovanni, ed Ermanno), eccellenti Intagliatori Olandesi. Il costoro bulino è d'una fermezza, e nitore ammirabili.

Murat (La Contessa di) Vedi *Castelnau*.)

Murillo (Bartolommeo), nato nel 1613. nella Città di Pilas nei contorni di Siviglia, morto in Siviglia nel 1685. Il costui gusto per la Pittura diessi a conoscere fin dalla sua fanciullezza; e fu posto sotto la disciplina di *Giovanni* del *Castillo* suo Zio, che dipingeva Fiere, e Bambocciate: ma uscì di quella Scuola, e portossi in Madrid per trovare Velasquez primo Pittore del Re di Francia, che procurolli l'occasione di copiare molte opere di Tiziano, del Rubens, e del Vandyck. Simigliante studio, con quello della Natura, gli dierono un bel colorito; e Velasquez avea piacere d'ajutarlo co' suoi consigli. Finalmente *Murillo* fe' vedere varie opere, nelle quali si rilevò il talento d'un gran Professore. Un colorito untuoso, un pennello fluido, e dilettevole, carnagioni a meraviglia floride, una grande intelligenza del Chiaro Scuro, una maniera vera, e vivace, fan desiderare i suoi quadri. Desidererebbevisi maggior correzione di Disegno, maggiore scelta, e nobiltà nelle figure. Questo Pittore era vivente in tal reputazione, che un Ministro degli affari stranieri, volle associarsi con lui, prendendo in isposa una delle sue sorelle. Le principali Opere del *Murillo* sono in Siviglia.

Murtola (Gaspero), Poeta Italiano di Genova, morto nel 1624. Fece un poema intitolato, *Della Creazione* del Mondo, che fu criticato dal Marini: questi due Poeti scrissero alcuni Sonetti satirici l'un contro l'altro; ma *Murtola* conoscendosi più debole, procurò di vendicarsi co' fatti, e diè una pistolettata al Marini: questi rimase ferito, ed il Murtola imprigionato come assassino. Questo caso avrebbe partorito conseguenze fatali, se il suo nemico Marini non si fosse adoperato per ottenergli grazia. Oltre il suo poema *della Creazione del Mondo* il *Murtola* ha fatto ancora altri versi italiani, e un poema Latino,

tino, intitolato *Neutricarum*, *sive Næniarum* Lib. III.

Musica. Questa voce abbraccia un'infinità di significati, prendesi per la scienza de' suoni, per le Opere degli Autori, per ogni sorta di canto con note, per un Concerto, per la foggia di comporre, e simili.

Musica antica è quella dei Greci, e dei Latini fino all'XI. Secolo, cioè fino ai tempi, che Guido Aretino inventò la *Musica* a più parti.

Musica istrumentale è quella particolarmente destinata ad essere eseguita dagli Istrumenti.

Musica metrica, è la cadenza armonica, che odesi, quando si declama, o che ben si pronunciano i versi; ed anche un Canto composto sopra i versi.

Musica Ritmica. E' questo un canto composto sopra la prosa; ed è anche l'armonia, o la cadenza delle parole, che compongono la prosa.

Musica vocale, è quella fatta per voci, e non per Istrumenti.

Finalmente la *Musica*, se si consideri com' Arte, può definirsi l'Arte, che spiega le proprietà de' suoni, che son capaci di generare colla lor successione, o colla loro unione la melodia, e l'armonia. Molti vogliono, che gli uccelli insegnato abbiano agli uomini a cercare nelle lor voci, diverse inflessioni, e toni variati per esprimere i trasporti, ed i sentimenti dell'anima. La *Musica*, sorella della Poesia, è stata in tutti i tempi coltivata, e la sua origine è di pari antica, che il Mondo: Dapprima colpito l'uomo dalle maraviglie, che sono sparse nella Natura, ha cantato le bontà, e beneficenze del Divin Creatore. L'ordinario linguaggio non bastava ai trasporti di sua ammirazione, e di sua gratitudine: bisognava ancora la Musica per secondare l'entusiasmo del suo cuore. Gl' Istrumenti vennero in ajuto della voce, e colla lor varietà, estensione, e continuità de' lor suoni, la sostennero, e l'abbellirono, somministrandole un'anima, ed un' espressione, che par che le manchino, quando è sola. Non potea darsi impiego più degno alla *Musica* delle lodi del sommo Iddio; ma gli uomini fecerla pur servire a lusingare i loro sensi, e ad eccitare le lor passioni. Non vi ha Nazione, che non sia stata portata per la *Musica*: ella in tutti i tempi ha sollevato gli uomini dalle loro penose fatiche: ella ha sempre fatta maggiore la loro allegrezza, e i lor piaceri: ed è eziandio stata usata per eccitare il bellico ardore nel cuore dei guerreggianti.

E' noto, come la *Musica* presso i Greci una parte era dell' educazione. Si questiona, se bisogni intendere strettamente le maraviglie, che gli Antichi contano della lor *Musica*, e se vero sia, ch'essa sì sovranamente dominasse le Passioni, che un prode Musico potesse a suo talento indurre i suoi uditori agli eccessi più funesti del furore, e poscia calmare i moti impetuosi dell' anima mutando suono, e convertendolo in dolce, e grazioso. Se ciò è vero, la loro *Musica* era di gran lunga alla nostra superiore. Ma noi non abbiamo alcun componimento antico, che paragonar si possa al moderno. Sembra anche, che ignoto stato sia agli Antichi il *Contrappunto*, lo che sarebbe un titolo incontrastabile di maggioranza per la moderna *Musica*. Una proprietà della Musica, che non dee omettersi si è, che una persona morsa da una spezie di ragno, che appellasi *Tarantola*, può esser guarita, o almeno assai sollevata col suo ajuto.

In Francia la *Musica* ebbe deboli principj; verso il VII. Secolo comparvero i Musici, che unendosi a Bianti, si portavano di provincia in provincia a divertire i Principi, altri col Canto, altri col suono d' Istrumenti di viola, di flauto, e di Chitarra.

Fu la *Musica* per molti secoli fredda, e languida; ma riprese forza sotto Francesco I. Protettore del-

delle Scienze, e delle Arti. Finalmente ai tempi di Luigi XIV. il famoso Lully Fiorentino pose il compimento alla Musica Franzese. Questa bell'Arte acquista anche a' dì nostri un nuovo splendore per la dotta ed ingegnosa guisa, colla quale vien trattata dai nostri celebri Compositori.

Muso. Ornato di Scultura rappresentante la testa d'alcuno animale, e spezialmente quella del Leone.

Mutazione, voce di Musica. Era questa presso gli Antichi la parte della Musica, che trattava dei cambiamenti, che accader potevano nel decorso d'un canto, ovvero d'una modulazione.

Mutuli. Così diconsi nell'Architettura una spezie di modiglioni quadrati nella cornice Dorica, che corrispondono ai triglifi, e da alcuni de' quali pendono gocce, o chiocciole.

Muziano (Girolamo), Pittore, nato nel territorio di Brescia nella Lombardia l'anno 1528., morto in Roma nel 1590. Il *Muziano* ebbe gli elementi dell'Arte sua in Brescia da Girolamo Romenini, ma sendo giunto in Venezia, il veder l'opere, colle quali i gran Pittori hanno abbellita quella Dominante, e spezialmente quelle di Tiziano, sentissi altamente colpire. Si diè anche a disegnar dall'Antico, e fecesi una maniera, che lo rendè eccellente. Molto ricercati venivano i Quadri suoi; ed i Cardinali d'Este, e Farnese, molto occupato lo tennero. Papa Gregorio XIII. facea pure gran conto del *Muziano*: incaricollo dei Cartoni della sua Cappella, e gli ordinò molti altri Quadri. Questo illustre Artefice segnalar volendo il proprio zelo per la Pittura, con un qualche rilevante stabilimento, servissi del credito, che il proprio merito acquistato gli avea presso sua Santità, per fondare in Roma, l'Accademia di S. Luca, di cui fu Capo, che venne anche confermato per Breve da Sisto V. Il *Muziano* eccellente era oltremodo nel fare istorico; ma diessi particolarmente a rappresentar paesi, ed a far Ritratti. Gran gusto avea di Disegno: dava una bella espressione alle sue teste, e molto finiva i suoi lavori. Al suo colorito si riconosce quanto egli studiasse Tiziano. Non dipinse di pratica giammai: il tocco de' suoi paesi è secondo il gusto della Scuola Fiamminga, che in simil genere supera gl'Italiani. Osservasi, come questo Artefice preferiva ad ogn'altro albero il Castagno, i cui rami hanno, secondo lui, non so che di pittoresco. I suoi Disegni finiti a penna, e lavati nel bistro, o nell'inchiostro della China fannosi ammirare per la correzione de' lineamenti, per l'espressione delle figure, e pe' maravigliosi fogliami de' suoi alberi. Il Re di Francia ha un sol quadro del *Muziano*, che rappresenta l'*Incredulità di S. Tommaso*; e due veggionsene nel Palagio Reale. Vedesi nella Cattedrale di Rheims un Quadro, Macchina grande, dipinto a guazzo sopra la tela, il cui soggetto è *la Lavanda*, ed è un pezzo prezioso. C. Cort ha intagliato dal *Muziano*.

M Y

Myrone, Scultore Ateniese, che vivea circa gli anni del Mondo 3560. Questo Artefice si è fatto celebre con un'esatta imitazione della Natura, avvegnachè sotto il suo scalpello la materia pareva, che prendesse anima, e moto. Varj Epigrammi dell'*Antologia* fan menzione d'una vacca, cui avea egli rappresentata in bronzo con arte tale, che ingannava gli stessi Animali.

N A

N*Acchere*. Questo picciolo istrumento musicale, che è nella classe degli strumenti di percussione, è molto in uso nella Spagna per i Balli. Questo istrumento ha un tuono solo, ed è fatto a foggia di cucchiaretto senza manico. Le

Nacchere fannosi di susino, di faggio, e d'ogn'altra spezie di leno, che rintuoni.

Nadal (Agostino) ammesso all' Accademia d' Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1706.; morto in Poitiers sua patria nel 1740. d' anni 66. L' Abate *Nadal* ha fatto molte opere in verso, ed in prosa, che gli han fatto onore. Ha composto cinque Tragedie: *Saulle*, *Erode*, *Antioco*, *Marianna*, e *Mosè*. Le quattro prime sono state alquanto gradite; ma l'ultima non è tampoco stata rappresentata. Abbiamo ancor d'esso due Intertenimenti Spirituali intitolati *Ester*, ed il *Paradiso Terrestre*, che sono stati posti in Musica: una Parafrasi *della Sposa dei Cantici*, tre Cantate, varie Epistole, due Elegie, alcune Canzoni, Epigrammi, ed Epitalamj, il Frammento d'un poema intitolato *Radegonda* Regina di Francia.

Nanquier (Frate Simone) detto il Gallo, Poeta Latino, che vivea nel Secolo XV. Avea talento per la Poesia, ed un genio, che lo distingue dalla maggior parte degli Scrittori del suo Secolo. Questo giudizio fà farlo la lettura di due Poemi, che abbiamo di questo Autore. Il primo, che è in versi elegiaci è intitolato: *De lubrico temporis curriculo, deque hominis miseria*. Il secondo poema è in versi Eroici, ed in forma d'Egloga, e verte sopra la morte di Carlo VII. Re di Francia. Abbiamo ancora del *Nanquier* alcuni Epigrammi.

Nanteuil (Roberto), Intagliatore, nato in Rheims nel 1630. morto in Parigi nel 1678. Il Padre di lui, che era mercatante, gli diè un' ottima educazione. Il gusto, che egli avea pel Disegno, assai di buon'ora manifestossi: facevane suo divertimento, e videsi in istato di disegnare, e d'intagliare per se stesso la Tese di Filosofia, ch'ei sostenne. Il *Nanteuil* applicossi anche alla pittura a pastelli, ma senza abbandonar mai l'Intaglio, che era il principal suo talento. Questo Artefice ebbe il vantaggio di fare il Ritratto di Luigi XIV., e questo Monarca gli testificò la propria sodisfazione col dichiararlo primo Disegnatore ed Intagliatore del suo Gabinetto con pensione di 1000. lire. Questo Artefice ha soltanto intagliato Ritratti, ma con tal precisione, e purità di bulino, che non mai possonsi abbastanza ammirare. La sua raccolta, che è assai rilevante, prova l'estrema sua facilità. Fe' egli, che la pingue sua fortuna servisse ai proprj piaceri, ed ha poco lasciato dopo di se. Il suo conversare, ed il suo carattere, facevanlo bramare; ed agli altri suoi talenti univa quello di far versi, e di recitarli con molto garbo.

Nascita; servonsi nell' Architettura di questa voce, per denotare il principio della curvità d' una Volta.

Natura perfetta. I Pittori, e gli Scultori così chiamano la *Natura*, non quale si offre fortuitamente nei particolari soggetti; ma quale esser potrebbe, scevra di difetti; e quale in fatto sarebbe, se frastornata da accidenti non fosse. In questo secondo stato ella dee essere dagli Artefici rappresentata; ma il trovare questo *perfetto stato* della Natura è difficile: sicchè cercarlo bisogna nelle opere degli Antichi, ed è quel gusto puro, e quei modelli maravigliosi del bel naturale, che non si trova negli oggetti, che offronsi ai nostri sguardi. (Vedi *Antico*.)

Naturale (Canto). E' questo un canto dolce, facile, e grazioso. L'armonia è naturale, quando vien prodotta dalle corde essenziali, e naturali d' un Modo. Dicesi ancora Musica *Naturale* quella, che s'eseguisce dall' organo, che l'uomo ha ricevuto dalla Natura, e non già dagl' Istrumenti dalla sua industria inventati.

Navicella: Voce d' Architettura. Così chiamasi nei profili qualunque membro incavato a foggia di mezza ovale.

Naumachia. Era presso i Romani

ni un Circo chiuſo con ſedili, e portici, che avea nel ſuo sfondo un' arena, che empievaſi d' acqua a forza di tubi, allorchè dar voleváſi al Popolo lo ſpettacolo d' un combattimento navale.

N E

Nef (Vedi *Peter-nefs*.)

Nemeſiano (M. Aurelio Olimpio) di Cartagine, che fioriva intorno l' anno 284. dell' Era Criſtiana, Poeta Latino. Rimangonci di queſto Autore alcune Egloghe, ed una parte d' un poema ſopra la Caccia. Non è nelle coſtui opere la purità della dizione, nè quella nobile ſemplicità, che ammiraſi negli Autori, che illuſtrarono il ſecolo d' Auguſto. Ne abbiamo una traduzion franzeſe ſtimata del Sig. Merault.

Nemici (Colori). Queſti ſono colori, i quali a cagione di loro oppoſizione producono un tuono duro, e diſpiacevoliſſimo all' occhio. Il paonazzo, ed il vermiglio, ſono di queſta ſpezie, nè poſſono ſuſſiſtere inſieme.

Nervature. Termine d' Architettura. Son queſte nelle foglie de' rami le coſte elevate di ciaſcheduna foglia, che rappreſentano lo ſtelo delle piante naturali; e ſono anche alcuni modani rotondi ſul contorno delle conſole. Così chiamanſi ancora certe faſce, che attraverſano le volte gotiche, e che ne ſeparano le parti pendenti.

Netſcher (Gaſpero), Pittore, nato in Praga nel 1636. morto all' Aja nel 1684. Queſto Pittore era figliuolo d' un Ingegnere morto al ſervigio del Re di Pollonia; la Madre di lui, che profeſſava la Cattolica Religione, fu obbligata ad uſcir di Praga, e ritiroſſi con tre figliuoli in un caſtello aſſediato, ove vide morir due ſuoi figli di fame: veniva ella dalla ſteſſa ſventura minacciata, ma ſalvoſſi una notte avendo Gaſpero in braccio, e venne in Arnheim, ove un Medico detto Tulkens ajutolla, e preſe cura del fanciullo *Netſcher*. Deſtinavalo egli alla ſua profeſſione, ma la Natura ne avea diverſamente deciſo, ſicchè fu d' uopo dargli un Maeſtro di Diſegno. Un Vetrajo, che era il ſolo uomo, che ſapeſſe in Arnheim un poco dipingere, gli diè gli elementi dell' Arte: in brev' ora il Diſcepolo ſuperò il Maeſtro, e portoſſi a Deventer preſſo Terburg, Pittor celebre, e Borgomaſtro di quella Città. *Netſcher* tutto facea dal naturale; ed avea un ſingolar talento per dipingere ſtoffe, e biancherie. Alcuni Mercanti di quadri tenner lungamente occupato il ſuo pennello, comprando a viliſſimo prezzo quello, che ſommamente caro vendevano. Avviſatoſene *Gaſpero*, ſi riſolſe d' andare a Roma; ma Amore fermollo per viaggio: accontoſſi in caſa d' un Mercatante in Bordeaux, il quale avea una belliſſima nipote, cui a meno far non potè *Netſcher* d' amare, e di ſpóſarla. Non pensò altramente al ſuo viaggio, e tornoſſi in Olanda. Dieſſi a far ritratti, e gran nome feceſi in queſto genere inſieme con un' onorata fortuna: e sì piacquegli il proprio ſtato, che preferillo ad una groſſa penſione, che fecegli offrire Carlo II. Re d' Inghilterra per guadagnarlo al ſuo ſervigio. Queſto Pittore ha lavorato in piccolo: avea un guſto di diſegnare molto corretto, ma che ſentiva ſempre del guſto Fiammingo. Fino, delicato, e midolloſo ſi è il ſuo tocco: buoni ſono i ſuoi colori locali, ed intendeva a maraviglia il Chiaro Scuro. Uſo era di ſpargere ſu i ſuoi Quadri, prima di porvi l' ultima mano, una vernice, poſcia maneggiava di nuovo i colori, legavagli, e fondevagli inſieme. Ha avuto due figliuoli ſuoi Allievi, ma non eredi nè del talento, nè della fama del Padre. Veggionſi varie opere di queſto Maeſtro nella Raccolta del Re di Francia, ed in quella del Duca d' Orleans. Pochi intagli ſono ſtati fatti da eſſo.

Nevers (Filippo Giuliano Mazzarini Mancini, Duca di) Nipote del

Cardinal Mazzarino, nato in Roma, morto in Parigi nel 1707. di 66. anni, Poeta Franzese. Questo Signore nato con gran talento, e gusto per le Belle Lettere, ci ha lasciato in alcuni componimenti di Poesia Franzese, prove della bellezza, e dolcezza del suo ingegno. Ha posto in Canzoni un *Ritratto dell' Istoria di Francia* dalla terza Stirpe. Le altre sue poesie sono sparse in varie Raccolte.

N I

Nicandro [Poeta Greco], vivente circa gli anni del Mondo 3852. Secondo alcuni era egli di Colofone nell' Ionia, e secondo altri d' Etolia. Ha composto poemi sopra la Medicina, e sopra l' Agricoltura. Note sono le sue opere intitolate, *Theliaca*, & *Alexipharmaca*.

Nicchia: E' questa una cavità praticata nella larghezza d' un muro. Le piccole nicchie servono per le sole statue, e le grandi per i gruppi. La forma più comune delle *Nicchie* è l' essere centinate pel loro piano, e per la loro finitura; altre poi ve ne ha, che sono quadrate. Si procura osservare per la bella proporzione, che l' altezza sia due volte, e mezzo maggiore della largezza; del rimanente le proporzioni, e gli ornati debbono essere a norma dell' Ordine, che adorna l' Edifizio, a norma della statua, e della sua situazione.

Niccolò da Pisa, Architetto, e Scultore, che fioriva nella metà del secolo XIII. Egli edificò in Bologna la Chiesa, ed il Convento dei Domenicani, dopo aver compito un sepolcro di marmo per collocarvi il Corpo di S. Domenico Istitutore di quell' Ordine. Venne anche assai impiegato in Pisa, ed in altre celebri Città d' Italia.

Niccolò dell' Abate, Pittore nato in Modona nel 1512. Gli è stato dato il soprannome *dell' Abate* per essere allievo del Primaticcio, Abate di S. Martino. Avendo il Primaticcio conosciuto il merito di *Niccolò* condusselo seco in Francia nel 1552., ed impiegollo a dipignere a fresco sopra i disegni suoi nel Castello di Fontainebleau. Eccellente era più che in altro *Niccolò* nel Colorito: i suoi Disegni fermati con un lineamento di penna, e lavati nel bistro sono, la maggior parte, finiti. Il suo gusto di disegnare s'accosta a quello di Giulio Romano, e del Permigiano. La Cappella del Castel di Soubise è abbellita di pitture di *Niccolò*. Ha ancora dipinto varj soprapporti del Castel di Tolosa. Nel Palagio Reale si vede un suo Quadro, che rappresenta il Ratto di Proserpina.

Ninfea, Edifizio ornato di statue di Ninfe, di Grotte, e di Fontane. Era presso gli Antichi una fabbrica destinata per i festini, e per le Ceremonie Nuziali.

N O

Noble Teneliere (Eustachio le) di Troyes nella Sciampagna, morto in Parigi nel 1711. in età di 68. anni, Poeta Franzese. Il *Le Noble* tirossi addosso delle sventure sendo Procurator Generale del Parlamento di Metz, che forzaronlo a lasciar la carica. Stette ancora molti anni in carcere, ove compose una parte delle sue opere. La sola sua penna avrebbe potuto acquistargli un' onesta fortuna, avvegnachè riceveva dal suo Librajo oltre cento doppie il mese. Niuno ha scritto con maggior facilità del *Le Noble*: avea egli un genio quasi universale, e le sue opere sì in verso, come in prosa, hanno avuto grande spaccio. Tali sono le sue opere poetiche. La *Fradina*, o sieno le *Unghie tagliate*: *l' Eresia distrutta*, Epistola Morale: *Le Noci*, poema satirico stimato: *Esopo*, Commedia pel Teatro Italiano: *I due Arlecchini*, Commedia di tre Atti: Una versione di 150. Salmi: Favole, e Novelle: Stanze; Sonetti; Traduzioni in verso delle Satire di Persio, e d'alcune Ode d' Orazio, oltre

tre le opere in prosa contenenti varie istoriette, ed alcuni altri componimenti più gravi.

Nocciolo, voce, che denota nella Scultura l'anima, od il mezzo della forma d'una figura.

Note. Termine di Musica. Sono queste punti distribuiti sopra diverse linee, che servono ad accennare colla lor posizione, e colle loro figure, le diverse intonazioni, ed i gradi del tempo, che deevisi impiegare. Guido d'Arezzo Monaco Benedettino del Monastero di *Nostra Signora* della Pomposa nel Ducato di Ferrara, che vivea intorno l'anno 1024. fu il primo, che immaginò di segnare le diverse intonazioni con punti distribuiti supra più linee; ma siccome queste *Note* erano tutte simili, nè denotavano quanto tempo durar dovessero, Giovanni Desmeures, Parigino, rintracciò il modo d'esprimere il valore di questi punti colle diverse figure, che diè loro. Gli antichi per *note* servivansi delle 24. Lettere del greco alfabeto intere, o dimezzate, semplici, raddoppiate, o allungate, ed in questi diversi stati, poste, ora a destra, ora a sinistra, roversciate, collocate orizzontalmente, e finalmente sprangate, e accentate. Simiglianti varie modificazioni venivano a fare in tutto 125. caratteri diversi, ma il cui numero assai moltiplicavasi nella pratica. In oggi la maniera di scriver la Musica è ridotta assai semplice col mezzo delle sei famose sillabe sostituite da Guido Aretino ai nomi imbroglianti, che gli Antichi davano alle corde del loro sistema. Queste sei Sillabe di Guido Aretino sono *Ut*, *Re*, *mi*, *fa*, *sol*, *la*: e questo famoso Monaco trovolle, com'e fama, cantando l'Inno di S. Giovan Batista, in cui realmente son racchiuse.

„ *Ut* queant laxis *re*sonare fibris,
„ *Mi*ra gestorum *fa*muli tuorum,
„ *Sol*ve polluti *la*bii reatum
„ Sancte Joannes.

Un certo appellato *le Maire* aggiunse il *Si* a queste sei sillabe. Debbonsi nelle *Note* considerar più cose, che fannole assai diverse le une dall'altre; vale a dire, se le loro teste son piene, o vuote, cioè, nere, o bianche; se hanno una virgola, se sono separate, o legate, e simili. Si pongono le *Note* sopra, e fra le cinque linee orizzontalmente distribuite per farne distinguere i gradi le (Vedi *Gamma*.)

Notre (Andrea le) nato in Parigi nel 1613. . morto ivi nel 1700. Succedette al proprio padre nell' impiego di soprintendente de' Giardini delle Tuillerie, e meritò pe' suoi rari talenti d' esser nominato Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Generale Procuratore delle Fabbriche di S. M., Disegnatore de' suoi Giardini. Questo Valentuomo venne scelto dal Signor Fouquet per abbellire i Giardini di Vau-le-Vicomte. Fecene un soggiorno, che incanta co' nuovi ornati pieni di magnificenza, che abbondevolmente vi pose. Vidersi allora, per la prima volta, Portici, Ovili, Grotte, Pergole, Laberinti, e simili, abbellire, e variare lo spettacolo dei gran Giardini. Il Re di Francia, testimonio di queste maraviglie, gli diè la direzione di tutti i suoi Parchi. Questo Valentuomo abbellì coll' Arte sua Versailles, il Trianone, e fece in S. Germano quel famoso Terrazzo, che sempre vedesi con nuova ammirazione. I Giardini di Clagny, di Chantilly, di S. Claudio, Del Meudone, dei Sigilli, il Parterre del Tibro, ed i Canali, che adornano quel luogo campagnuolo di Fontainebleau, sono pure opere di lui. Chiese egli di fare il viaggio d' Italia colla speranza d'acquistar nuove idee; ma il suo genio creatore l' avea fatto giungere al grado sommo; nè vide cosa alcuna, che a petto star potesse di ciò, che in Francia fatto a-

vea. Il famoso *le Notre* sarebbesi fatto nome nella Pittura, se voluto avesse: abbiamo anche d' esso varj pezzi in questo genere, che non isvergognano il Gabinetto del Re di Francia. Il suo carattere avea una amabile franchezza, e tutto affetto. Luigi XIV. onoravalo della sua amicizia. Pretendesi, che il *le Notre* desse la prima idea dell' Arancería di Versailles.

Novella. Così appellasi un qualche accidente giocondo, e singolare, per lo più messo in versi. Fra i Poeti Franzesi l' illustre *la Fontaine* è quello, che più prode stato sia in questo genere di Poesia. Bisogna, che in questo poema lo Spirito non grandeggi; lo stile dee esser natio, semplici, e naturali l' immagini, le riflessioni condite di vaga amenità, le circostanze a proposito maneggiate. Deesi pure sfuggire una prolissità, che genererebbe noja, ed una brevità, che mal s' addirebbe all' esposizion del suggetto, ed alla grazia del racconto. Finalmente buono sia l' avvisare, che prendendosi altri per esemplari le Novelle del *la Fontaine* quanto allo stile, il Poeta sfugga di terminare con qualche tratto vivo, e piccante, che soverchio s' assomigli all' aculeo dell' Epigramma.

N U

Nudità. Così chiamansi quelle figure nel rappresentar le quali l' Artefice ha oltrepassati i termini della modestia. La *Venere* de' Medici è una mirabile *Nudità* per l' eleganza, ed il bel finito.

Nudo. In termine di Pittura, e di Scultura, dicesi il *nudo* d' una figura, per denotare le parti del corpo, che non sono coperte. Fa di mestieri grande abilità, e studio per ben riuscire nel dipignere il *nudo*. I Pittori, e gli Scultori assai volte hanno intaccata la verità dell' Istoria, la verisimiglianza, e la modestia per proccurarsi stima, e distinzione per mezzo della loro grand' Arte nel rappresentar la bellezza, ed in qualche guisa, la morbidezza delle carnagioni. Ella si è anche una licenza, della quale sonosi talmente fatti arbitri, e da cui cavano un vantaggio così grande per la bellezza, e piacere dei lor Composti, che niuno più pensa a correggergli dell' abuso, che essi ne fanno.

Un panneggiamento, affinchè sia ben fatto, dee seguire il *nudo* della figura. (Vedi *Panneggiamento*.)

Nutrito. Quadro ben *nutrito* di colori, e significa, che non è leggiermente caricato di colori. Questo termine si prende in buona parte. (Vedi *Impastato*.)

Nuzzi (Mario), Pittore (Vedi *Mario*.)

O B

O*Belisco*. E' questa una spezie di Piramide, di forma quadrangolare, che s' innalza in istringendosi, e sopra la guglia, od estremità della quale si pone per lo più una palla.

Obbligato. Servonsi nella Musica di questa voce per dire, che una parte è forzata ad agire per riempir l' armonia: In questo senso dicesi *a due violini obbligati*, e simili.

Si usa ancora la voce *obbligato* per accennare, che una parte è costretta in certi dati limiti: così un Basso continuo è *obbligato*, quando è limitato ad un certo numero di misure, che ripetonsi, ovvero che è costretto a seguir sempre un dato movimento, o d' eseguire soltanto alcune Note.

Oboè, Istrumento Musicale a fiato. L' *Oboè* rispetto alla forma è molto simile al Flauto dolce. Imboccasi per mezzo d' un' anca. Servonsi di chiavi per aprire, o chiudere i fori, ai quali non potrebber giugner le dita. Il suono dell' *Oboè* è acuto, in naso, e disaggradevole, qualor non viene addolcito dall' arte del suonatore, o dalla moltitudine d' altri Istrumenti, dei quali è parte. Ha la stessa estensione

del

del flauto traversiere, cioè, intorno a tre ottave. Servonsene per suonar Soprani nelle sinfonie, e per accompagnar le voci. Questo Istrumento co' suoi suoni vivi, e penetranti fa un bell' effetto nella Musica allegra, e campagnuola.

O D

Odazzi (Giovanni), Pittore, e Intagliatore, nato in Roma nel 1663., morto ivi nel 1731. Imparò egli dapprima ad intagliare da Cornelio Bloemaert, e di questa scuola passò in quella di Ciro Ferri, e del Bacici. In brev' ora acquistossi gran nome, ed il suo merito lo fece ammettere all' Accademia di S. Luca, ed il Papa gli diè l'Ordine di Cristo. Questo Pittore era infatigabile, e dipingeva con una rapidità singolare. Il suo Disegno è corretto, e le sue pitture a fresco sono soprattuto stimate. La maggior parte delle sue Opere sono in Roma, ed ha principalmente lavorato per le Chiese. La Cupola del Duomo di Velletri dipinta di mano di questo Artefice è un pezzo, che lo pone fra più distinti Professori. L' *Odazzi* col suo lavoro fecesi una pingue fortuna; ma rovinossi la sanità, col prendere, senza bisogno rimedj per conservarsela.

Ode. L'Ode, dice il Signor Roi, senz' essere opera di lungo fiato, è la più atta alla Poesia, ed è caratterizzata dall' apparente disordine, dagli arditi pensieri, dalla vivacità delle immagini, dalla forza delle espressioni, e dai felici passaggj. Da simigliante entusiasmo più facile a sentirsi, che a definirsi, che non dipende da un tratto, che non è racchiuso in una strofa, che circola per tutta l'opera, l'Ode prende tutto il suo fuoco, e la sua vita. Finalmente pare, che l' *Ode* altro non sia, che un Canto, che una continua inspirazione. Tale si è l' idea, che dee aversi dell' *Ode* nello stile nobile, e sublime; e diconsi *Ode Pindariche*. Ve ne ha altre, note sotto il nome d' *Ode Anacreontiche*, nelle quali più regna il sentimento, che le immagini: in queste il natio, una certa eleganza d' espressioni, immagini semplici, e naturali, pensieri fini, e delicati, una versificazione dolce, ed armonica, ne fanno il merito principale: tuttavolta certe scintille di genio, che il Poeta vi lascia scappare con arte, anzichè fare scomparir le *Ode* di questo genere, vi sparge per lo contrario una somma bellezza. Rispetto al meccanismo della versificazione, l' Ode è composta d' una serie di Stanze, o sieno Strofe regolari. [Vedi Stanze.]

Odran (Gerardo) Intagliatore nato in Lione l'anno 1639. e morto nel 1703. Il proprio Padre additolli i primi elementi dell' arte sua; ed il trattenersi, che egli fece due anni a Roma, ove si diè a disegnare gli esemplari dei gran Maestri, perfezionollo nella parte da lui abbracciata: ravvisansi le stampe magnifiche delle Battaglie d' Alessandro, cui egli incise dai Disegni del *Le Brun*. Ha pure esercitato il proprio bulino per moltiplicare i gran pezzi del Pussino, del Mignard, e simili. Le Opere di questo gran Professore commendabili sono a cagione della severità del Disegno, per la forza, e per l' eccellente gusto della sua maniera.

Claudio *Odran* suo Fratello, che morì Professore dell' Accademia di Pittura in età di 42. anni, nel 1684. si è segnalato pe' suoi rari talenti rispetto al Disegno. Era egli Discepolo del *Le Brun*, che assai fiate impiegollo in grandi Opere. Veggionsi ancora varj quadri, e molte macchine, che onor fanno a questo Professore. Questi due Fratelli lasciato hanno tre nipoti, vale a dire *Claudio Odran*, che esercitò la Pittura, e che eccellente era nei grotteschi, e negli ornati: *Benedetto Odran* morto nel 1721. in età di 59. anni, e *Giovanni Odran*. Questi due ultimi Discepoli del gran loro Zio, riportato hanno fama coll' incidere.

O G

Oggetto. E' ciò, che chiama a se, e fissa i nostri sguardi. Meglio fia in un quadro lasciar da desiderare alcuna cosa, che affaticare gli occhi dello spettatore con una soverchia moltiplicità d' *oggetti*. Si rileva il gusto sicuro, e delicato d' un Artefice alla scelta degl' Incidenti, che fa entrare in un soggetto, alla sua attenzione di non impiegare cosa alcuna, che non interessi, e non faccia colpo, al rigettare ciò, che è puerile; finalmente al comporre un tutto, a cui ciascheduno *oggetto* particolare sia come per necessità legato.

Ogivi. Nelle volte degli Edifizj Gotici sono questi archi incrocianti-si diagonalmente.

O L

Olandese [Teatro] Questo Teatro riconosce il suo nascimento da una unione di begli ingegni, simile a quella dei Troubaduri di Provenza. *Lo Specchio d' Amore* è il più antico Dramma del Teatro *Olandese*; e fu stampato in Harlem nel 1561. Nei Drammi antichi tutto rappresentavasi naturalmente. In uno d' essi Amanno viene impiccato su la Scena, e Mardocheo fa la sua parte a cavallo d'una mula. In altro Dramma viene introdotto un Principe, che sendo condannato a morte, è accompagnato da due Preti per confessarlo, uno vestito da Vescovo, l' altro da Cardinale. I Poeti Olandesi per uniformarsi al gusto degli spettatori, che amano lo straordinario, ed il mirabile, hanno alcuna volta ripiena la scena di strane cose. Nella Tragedia di *Circe* un Compagno d' Ulisse vien condotto al Tribunale di questa Maga per esser condannato. Il Leone è il Presidente, la Sfinge il Notajo, e l' Orso il Boja. Viene impiccato su la scena quell'infelice, ed i suoi membri cadono a brano, a brano in un pozzo. Finalmente alle preghiere d' Ulisse Circe richiama da morte l' impiccato, e fallo saltar fuori del pozzo sano, e salvo.

Nel 1620. un tal Pietro Cornelio Hoofl diè una forma più regolare all' *Olandese* Teatro, mentre in Francia un altro Pietro Cornelio, operava similgliantemente, ma con assai maggior felicità per la gloria della Scena Franzese. Poscia gli Olandesi han preso gusto per le Opere Dramatiche da' nostri migliori Poeti.

Gli Attori di quelle contrade sono quasi tutte Cittadini, e Cittadine; e quello, che sembrerà assai singolare, si è, che un' Attrice è obbligata a vegliare alla propria riputazione, poichè altri Comici ricuserebbero di montar più in iscena con lei. Il Teatro d' Amsterdam vien riputato il più bello di tutti i Teatri d' Europa.

Olio (Pittura ad). E' questa una spezie di Pittura, in cui tutti i colori sono stemprati, e macinati coll' *olio* di noce; potrebbonsi pur servire dell' *olio* di lino; ma siccome è più giallo, e più pingue dell' *olio* di noce, impiegasi soltanto nell' imprimiture. Vi ha de' Pittori, che si son serviti dell' olio estratto dalla grana di papavero bianco, nelle opere in piccolo, per esser quest'*olio* molto più chiaro, e più bianco dell' *olio* di noce, oltre l' esser più seccante. La Pittura a *olio* fu ignota agli antichi, e da' Moderni fu solo praticata nel XIV. Secolo. L' Autore di questo maraviglioso segreto fu Giovanni Van-Eick, più noto sotto nome di Giovanni di Bruges: confidossi egli con un tal Antonio da Messina, che di Fiandra trasferissi a Venezia, ove valer faceva questa scoperta, ma tenevala con gelosia occultissima. Giovanni Bellini Pittor famoso, e suo contemporaneo, smaniando di rintracciare, come questo Antonio desse tanta forza, unione, e dolcezza alle sue Pitture, vestì la Toga di Gentiluomo Veneziano, e portossi da Antonio per farsi ritrarre. Il Pittore travestito in abiti da noble uomo e ricco ingannò il suo socio, il quale in

ſua preſenza operò con ſoverchia fidanza, e ſenza cautela. Giovanni Bellini ſvelato l'arcano, profittonne, ed ogn' altro Pittore dopo di lui. Queſta ſpezie di Pittura ha de' vantaggj grandi ſopra tutte le altre, per la delicatezza dell' eſecuzione, per l' unione, e meſcolanza delle tinte, per la vivacità de' ſuoi colori, ed anche per la forza della Pittura; oltredichè ha queſto vantaggio, che mantiene il ſuo effetto molto da vicino, come da lontano, lo che non ſegue nelle altre guiſe di dipingere. Si ha in oltre tutto l' agio d'addolcire, e di terminare quel, che ſi vuole, ed il comodo di mutare, o di ritoccare quel, che non garba, ſenza intieramente cancellare il già dipinto. Vien fatto un rimprovero a queſta ſorta di Pittura, ed è, che col tempo s' oſcura, e tira ſopra un giallo cupo, lo che viene dall'*Olio*, col quale tutti i colori ſono ſtemperati, e incorporati; ma tocca al Pittore il bene ſtudiare l'effetto dei colori. L' arte può molto, e veggionſi Quadri d'antichi Maeſtri; i cui colori ſono per anche così floridi, che ſe ora uſciſſero del lor pennello. Il maggior diſordine unito a queſta Pittura ſi è, che il lucido de' ſuoi colori vieta, che faccia il ſuo effetto, ſe non venga eſpoſta ad un lume obliquo; e perciò altri ſervir non puoſſene in tutte le eſpoſizioni, nelle quali il lume non ſiale vantaggioſo. Dapprima l' uſo fu di dipignere a *olio* ſopra tavole di legno; poſcia ſopra lame di rame per quadretti; ultimamente ſopra tele, e groſſe ſete. L' uſo della tela per tal Pittura in oggi è più in uſo.

Hanno anche ne' tempi andati penſato di dipignere a *olio* ſopra criſtalli, o ſpecchi, non ſtagnati; ma in guiſa, che la Pittura doveſſe vederſi dalla banda, ove non era il colore, cioè a traverſo lo ſpecchio. Queſta ſpezie di Pittura era di tanto maggiore imbarazzo, quanto biſognava dipigner tutto in un fiato, e ſenza ritoccare; e ſi conoſce ancora, quanto foſſe difficile al Pittore il veder ciò, che faceva. L' ultimo tocco dell' opera era un colore eguale, e tutto unito, di cui coprivaſi il quadro al quale lo ſteſſo ſpecchio, ſopra di cui era, ſerviva di vernice.

Non deeſi quì paſſare in ſilenzio un artifizio d' alcuni Pittori, che era tale: dipingevano ſopra la tela, o tavola qualche grande oggetto con un colore molto eſpanſo, ed aſſai graſſo. L' opera doveva eſſer fatta in un colpo, e terminata nello ſpazio d' un giorno; perchè i colori foſſero ancora freſchi: allora s' incaſtrava in un vaglio della ſeta bianca tagliata aſſai corta, o ſopra tutto il quadro, o ſopra una parte d' eſſo: poſcia laſciavaſi ſeccare il quadro; e quando era ſecco, tiravaſi via con un ſetolino dolce la ſeta, che non eraſi attaccata al colore: finalmente acconciavaſi al contorno, ove terminava la ſeta una liſtella d'oro, d'argento, o di ſeta; lo che tanto meglio ſorprendeva l' occhio, per eſſer difficile il perſuaderſi, che non foſſe un velo di ſeta, che copriſſe il quadro.

Alcuni Pittori hanno parimente oſſervato di coricare ſu l' imprimitura del Quadro fogliami d' oro, ſopra de' quali poſcia dipignevano, per dar maggior riſalto ai loro colori.

Olive; Ornati d'Architettura, che s'incidono come granelli bislunghi infilati a foggia di corona ſu gli ſtragali, e ſu i cordoni.

O M

Ombre (Grandi). Così chiamaſi nella Pittura quell' ammaſſo, quel gruppo, o ſia maſſa d' ombre, che s'oppongono ai gran chiari per ſervir di ripoſo all' occhio. La diſtribuzione dell'*Ombre* dipende dall'intelligenza del *Chiaro-Scuro*. (Vedi *queſto Termine*. Vedi ancora *Maſſa*, *Grappolo d'uva*.)

Ombreggiare, ſignifica rappreſentar le ombre, e collocarle a' proprj ſiti. Biſogna delineare i primi tratti d' una figura, d' un diſegno, innanzi d' *ombreggiarlo*. Imitanſi le *Om-*

Ombre reali oscurando a poco a poco i colori degli oggetti, che non sono esposti al lume. La maggior difficoltà del Colorito consiste nel saper bellamente maneggiare i Chiari, e le ombre.

Omero, Poeta greco. Incerta è la nascita di questo Padre de' Poeti; tuttavolta si può, stando ad una parola d' Erodoto fissarla intorno agli anni del Mondo 3120. Ignorasi di pari ove nascesse; avvegnachè sette Cittadi simigliante onore contrastaronsi. La più comune opinione si è, ch' egli andasse errando per queste sette Cittadi, e che colui, al quale dopo la morte è stato dato il nome di *Divino*, era vivente poverissimo. Omero è il primo Poeta Epico. Ha egli impreso il genere di Poesia più lungo, più sublime, più elevato, più malagevole, e si è innalzato con rapido volo ad un sì alto grado di perfezione, che è certamente cosa più prudente per coloro, che batter vogliono la stessa carriera, il pretendere anzi d' imitarlo, che superarlo. Il gran talento di questo Poeta si è il rappresentar la Natura in tutto il suo splendore, il conservarne i suoi tuoni, il suo colorito, e la nobile sua semplicità, dimodochè la sua Poesia è una pittura viva, e brillante di tutto quello, che abbraccia l' Universo. *Omero* ha composto due poemi epici; il primo è l' *Iliade*, ed ha per oggetto lo *Sdegno d' Achille*, sì ai Greci pernicioso, i quali assediarono Ilio, ovvero Troja. Il secondo è l' *Odissea*, ovvero i *viaggi, e gli avenimenti d' Ulisse*, dopo la presa di questa Città. Gli viene anche attribuito un poema piacevole intitolato la *Batracomiomachia*, che molti de' nostri Poeti, fra' quali *Boivin*, hanno tradotto in versi Franzesi.

Omicciuolo. E' questa una figura di Legno, di Cartone, o di cera, i cui membri sono mobili, e prendono tutti i moti, che il Pittore vuol dar loro, sia per disporre i panneggiamenti, sia per disegnare alcuna attitudine. Non bisogna, che il panneggiamento *sappia d' Omicciuolo*, vale a dire, che dee evitarsi di esprimer le pieghe dure, e rozze, quali sono d' ordinario quelle dei panni, che acconcíansi sull' *Omicciuolo*. Sonovi figure simili, che rappresentano Uomini, Donne, Fanciulli, Animali, che dispongonsi secondo i movimenti, che voglionsi esprimere, sopra piani inclinati, sopra tavole, che s' alzano, e s' abbassano, o sopra altre macchine, che sospendonsi in aria con corde. Il Tintoretto avea di più fatto costruire camerette d' assi, o di cartone, nelle quali avea posta una gran copia di finestre, per distribuire lumi artificiali sopra le sue figure.

O N

Ondeggianti (Contorni). (Vedi *Contorni*.)

O P

Opera. Voce d' Architettura, che ha varj significati: *Nell' Opera*, e *fuor dell' Opera*, espressioni, che diconsi delle misure dell' interno, e dell' esterno d' una fabbrica: riprendere un muro sotto l'*Opera*, è quando si rifabbrica dal piede. Una scala, una Galleria, un gabinetto *fuor d' Opera* significa essere soltanto attaccato al corpo della fabbrica da un lato.

Opera. E' l' unione di tutte le stampe d' un Artefice. Dicesi *Opera* di Raffaello, *Opera* di Rembrand, e simili.

Opera. E' questo un Poema Drammatico, che unisce il patetico dell' azione, ed il mirabile della Favola co' diletti del canto, e del ballo. L' *Opera* è venuta in Francia dagli Italiani, e vi fu introdotta dall' Abbate Perini. Simigliante spettacolo alla bella prima non venne gran fatto applaudito; ma Quinault, che avea un genio singolare per la Poesia Lirica, ajutato dal famoso Lully Fiorentino giunse a fare *Opere* maravigliose tanto per la varietà, e pompa dello spettacolo,

le, quanto per la delicatezza della Poesia, e dei sentimenti, e pel forte interesse, che ha saputo inspirare nelle sue opere. Per questa spezie di lavoro non havvi regola alcuna stabilita, la cui bellezza, rispetto alla Poesia, consiste in un' ingegnosa varietà di Scene, e di macchine, ed in versi facili che tocchino il cuore, e l' animo dell' uditore: rispetto al Musico, vuolvi una Musica viva, dotta, graziosa, e propria del Poema su cui è fatta. (Vedi *Accademia Reale di Musica*.)

Opera Comica. Questo spettacolo è aperto nel tempo delle fiere di Francia di S. Lorenzo, e di S. Germano. Si può fissar l' Epoca dell' *Opera Comica* nel 1678.; ed in fatti in quell'anno la compagnia d'Alardo, e di Maurizio, fecero rappresentare un Intertenimento Comico a tre Intermezzi, intitolato *le Forze d' Amore*, *e della Magia*. Era questo un bizzarro ammasso di grossolane buffonerie, di cattivi dialoghi, di salti pericolosi, di machine, e di balli. Solo nel 1715. i Comici Venturieri trattato avendo co' Sindici, e Direttori dell' Accademia Reale di Musica, dierono al loro spettacolo il titolo d'*Opera Comica*. I soggetti Ordinarj erano Componimenti ridotti in canzonette, mescolati di prosa, accompagnati da balli; vi si rappresentavano ancora le Parodie de' Drammi, che si rappresentavano su' Teatri della Commedia Franzese, e dell' Accademia Reale di Musica. Il Signor *le Sage* ha somministrato il maggior numero de' Componimenti all' *Opera Comica* assai galanti; e si può in certo modo dire, che sia stato il Fondatore di simigliante spettacolo pel gran concorso, ch' ei vi chiamò. Tuttavolta veggendo i Comici Franzesi con lor disgusto, che il Pubblico sovente il loro Teatro abbandonava per correre a quello della Fiera, fecero lor lagnanze, ed esibirono i lor privilegj; ed ottennero, che i Comici Vaganti non potessero fare rappresentazioni ordinarie. Adunque sendo costoro ridotti a non poter parlare; ricorsero all'uso de' Cartoni, sopra de'quali ponevano in prosa ciò, che la parte degli Attori far non poteva. A questo espediente ne fu sostituito uno migliore, e fu lo scrivere delle stanze sopra arie note, che l' Orchestra eseguiva, e cui persone accontate sparse quà, e là fra gli spettattori, cantavano, e che venivano sovente a foggia di Coro accompagnate dal Popolo, lo che dava allo spettacolo un brio, che ne fu lungo tempo il merito. Finalmente l' *Opera Comica* per le sollecitazioni de' Comici Franzesi, fu del tutto soppressa. I Comici Italiani, che fin dal loro ritorno in Parigi nel 1716. facevano una recita mediocre, avvisaronsi nel 1721. di lasciare per alcun tempo il loro Teatro del Castel di Borgogna, e d'aprirne uno nuovo nella Fiera; e vi rappresentarono per tre anni di seguito solo nel tempo della Fiera; ma non favorendogli la Fortuna in questa nuova impresa l' abbandonarono. Videsi di nuovo riaprirsi l' *Opera Comica* nel 1724., ma l'anno 1745. questo spettacolo fu intieramente abolito; e nella Fiera non si rappresentava se non se scene mute, e Pantomimi. Finalmente il Signor Monet ha ottenuto la permissione di rimetter in piedi questo spettacolo nella Fiera di S. Germano del 1752., e le cure sue per tale effetto appagano molto il Pubblico. Il merito dei Poemetti Drammatici, che si rappresentano nell' *Opera Comica* consiste meno nella regolarità, e condotta del piano, che nella scelta d' un soggetto, che produce scene motteggianti, rappresentazioni buffonesche, e Canzonette contenenti una fina, e delicata Satira, con arie allegre, e piacevoli.

Opitz, denominato il *Grande*, Poeta Tedesco. Passa pel Padre dell' Alemanna Poesia. Questo Poeta aveva fatti molti viaggj, e pieno di cognizioni, di genio, e di gusto, compose opere mirabili rispetto alla scelta de' soggetti, al giro, ed armo-

monia de' suoi versi, all' elevatezza, e nobiltà de' suoi pensieri.

Oppenort (Egidio Maria), Architetto, morto in Parigi verso il 1730. Viene questi dagl' Intendenti tenuto per un genio del primo ordine nell' Arte da esso professata. Possonsi proporre le sue opere per eccellenti esemplari a chi imprende l' Architettura, ed in fatti niun Maestro ha posseduto in grado più eminente il Disegno proprio di quest' Arte. Il Duca d' Orleans Reggente del Regno, giusto estimatore dei talenti, gli diè il posto di Direttor Generale delle Fabbriche, e Giardini. L' *Oppenort* ha lasciato dei Disegni, che il Signor Huquier Artefice Intendente, e Amatore possiede in numero d'oltre a 2000.; e parte dei quali ha egli intagliato con gran proprietà, ed intelligenza.

Oppiano, Poeta Greco, d' Anazzarbo Città della Cilicia, che fioriva nel II. secolo sotto il Regno dell' Imperator Caracalla. Ha composto varie opere, nelle quali spicca molta erudizione abbellita dagl' incanti, e delicatezza del verseggiare. Abbiamo di lui V. Libri della Pesca, e IV. della Caccia. L'Imperator Caracalla, a cui *Oppiano* presentò quest' ultima opera, ne fu così pago, che gli fe' dare una moneta d'oro per ogni verso. *Oppiano* è stato massimamente eccellente nelle comparazioni, e nelle sentenze. Avea egli composto altre Opere, fra le quali un Trattato della *Falconeria*, ma le abbiamo perdute.

O R

Oratorio. E' questa una spezie d' *Opera* spirituale molto in uso nell' Italia, massime in tempo di Quaresima. Il soggetto degli *Oratorj* è cavato dalla S. Scrittura, o dall' Istoria d' alcun Santo, o Santa; è ancora qualche punto di Morale, od alcuna Allegoria intorno ai Misterj della S. Religione. Le parole sono ora Latine, ora Toscane. Non vi ha soggetto più suscettibile di tutto ciò che ha di più fino, e prodigioso l' Arte d' un Musico, quanto simiglianti opere, in cui fansi entrare Dialoghi, recitativi, Cori, Arie, e simili.

Orazio [Quinto Orazio Flacco] nato in Venosa nella Puglia, l' anno di Roma 688., morto l' anno 745. Era egli figliuolo d' un semplice Liberto, il quale ebbe somma cura della sua educazione. Virgilio fe' conoscere i talenti d' Orazio nella Corte d' Augusto, e Mecenate svelato Protettore de' Letterati lo pose nel numero de' suoi Amici; poichè questi così da esso venivano trattati. Le Opere d' Orazio sono Ode, Satire, Epistole, de Arte Poetica. E' fra i Latini il Poeta, che più siasi segnalato nell' Oda: ora canta egli in tuono fiero, e sublime, i Combattimenti, Marte e la Vittoria; talvolta cava dalla sua lira suoni teneri, ed affettuosi per celebrar la sua Bella. Le sue Satire, ed Epistole non hanno al di fuori cosa, che colpisca i Lettori, i versi sono trascurati, e scevri d'ogni sfoggio, e dolcezza della poetica armonia: e pajono effettiva prosa. Ma qual' eleganza, quale urbanità, qual natio nel suo stile, e ad un tempo stesso qual delicatezza nei pensieri, qual finezza ne' suoi motteggi? Questo stile è nel Latino, quello, che lo stile Marotico del la Fontaine, e di Rousseau è nel Franzese: ella è una semplicità, che incanta, un giro natio, che innamora. L' Arte Poetica d' *Orazio* abbraccia le regole più essenziali del poetare.

Orchestra. Era questo presso gli Antichi un luogo distinto, vicino al Teatro, in cui si collocavano le persone più illustri, i Magistrati, le Vestali, e simili. A' dì nostri è una spezie di steccato nella parte anteriore del Teatro destinato pe' Suonatori.

Ordinanza. Voce usata nell' Architettura, e nella Pittura per denotare la disposizione delle parti d' un Edifizio, o d' un Quadro.

Or-

Ordine, Termine d'Architettura, che diceſi di varj ornati, miſure, e proporzioni di colonne, e di pilaſtri, che ſoſtengono, e decorano i grandi Edifizj. L' *Ordine* è un tutto compoſto d' una colonna, della ſua baſe, e del ſuo Capitello coronato da un architrave, da un fregio e da una cornice. Preſſo i Greci un Ordine era compoſto d' una colonna, e d' un' intavolamento; ed i Romani hanno aggiunto i piediſtalli ſotto le colonne per innalzarle vie più. Vi ha tre *Ordini* della Greca Architettura, vale a dire, Il Dorico, l'Jonico, ed il Corintio. Ai tre primi Ordini ſe ne aggiungono altri due, che ſono Latini, il Toſcano, ed il Compoſto. (Vedi *queſte voci*.)

Gli Ordini differiſcon fra loro ſoltanto nella proporzione de' loro Membri, o delle loro parti; e nella figura dei capitelli coronanti le colonne.

Quando ſi fa uſo dei diverſi *Ordini*, è regola eſſenziale, che il più delicato venga poſto ſul più maſſiccio.

Ordine Attico [Vedi *Attico*.]

Ordine Cariatico, quello, che ha delle Figure di Donne, in luogo di colonne. [Vedi *Cariatide*.]

Ordine Compoſito. [Vedi *queſta voce*.]

Ordine Franzeſe. [Vedi *queſta voce*.]

Ordine Gotico, quello, che è dilungato dalle proporzioni, e dagli ornati antichi (Vedi *Architettura Gotica*.)

Ordine Perſiano: E' quello, in cui in vece di colonne impieganſi figure d' uomini, e di ſchiavi Perſiani per portare un intavolamento: i Greci avevano inventato queſt' *Ordine* per diſpregio, e per odio verſo i Perſiani loro nemici.

Ordine Ruſtico. E' il nome, che ſi dà a quello, che è con intervalli a riſalto, o sbozzamenti, come le colonne del Palagio di Lucemburgo.

Vi ha delle fabbriche ſenz' *Ordine* di colonne, e che ne ricevono tuttavolta i nomi, perchè hanno alcune parti, che ſervono a caratterizzarle, come gl' intavolamenti, coronamenti di facciate, e ſimili.

Orfeo, Muſico, il quale, ſecondo la Favola, era figliuolo d' Apollo, e di Clio ed è ſtato preſo per l' inventore della Muſica. Allorchè ſuonava la lira, gli alberi, ed i ſaſſi ſi animavano per ſeguirlo, i fiumi trattenevano il loro corſo, e gli animali ſe gli affollavano intorno per aſcoltarlo. Euridice ſua Moglie ſendo morta il dì delle ſue Nozze, Orfeo ſceſe all' Inferno, e col dolce incanto dell' Arte ſua, ſeppe muovere i Numi infernali, che la ſua cara Euridice reſtituirongli; ma con patto, che non la miraſſe in volto, ſe non dopo, che uſcito foſſe dall' Inferno. Tradillo l' impaziente amor ſuo: voltò egli la teſta; ed Euridice gli fu tolta per non più riaverla. *Orfeo* fin d'allora rinunziò alle Donne, e cercò la compagnia degli Uomini, lo che moſſe ad ira tale le Baccanti, che afferratolo lo sbranarono.

Orgagna (Andrea) Pittore, Scultore, e Architetto, nativo di Firenze, morto nel 1389. in età di 60. anni. Ei s'è reſo commendabile come Pittore: avea un genio facile, ed i ſuoi talenti ſarebbero ſtati maggiori, ſe queſto Maeſtro aveſſe avuto davanti agli occhi più bei lavori di quelli, che eſiſtevano al tempo ſuo. Egli ha lavorato molto in Piſa, ove ha dipinto un Giudizio Univerſale, in cui ha affettato di rappreſentare i ſuoi amici nella gloria del Paradiſo, ed i ſuoi nemici nelle fiamme dell' Inferno.

Organetto, altramente detto *Poſitivo*.

Organo. Gl'Italiani ſervonſi ordinariamente di queſta voce per denotare il Baſſo continuo cifrato, perchè l' organo è l' Iſtrumento, ſopra di cui ſuonano per lo più il baſſo continuo con tutti i ſuoi accompagnamenti.

Organo. Iſtrumento di Muſica a fiato, il più bello di tutti per la ſua varietà, eſtenſione, e sfoggio de'

de' suoi suoni. Questo Istrumento è composto d'un gran numero di canne, che dividonsi in varj ordini, o registri, che son toccate col mezzo della tasteggiatura. Pare, che gli Organi sieno in una special maniera consagrati al Divino Ufizio. Questo Istrumento videsi per la prima volta in Francia l' anno 757. e fu un dono dall' Imperator Costantino Copronimo fatto al Re Pipino. Vi ha un' infinità di parti curiose, la cui minuta descrizione sarebbe soverchio lunga, sicchè ci contenteremo di ciò, che è principale. La Tasteggiatura ordinaria sì dei grandi, come dei piccioli organi, dei quali si fa uso nelle camere private, ha doppio ordine di tasti, ed è composta di 13. marce sopra ciascheduna Ottava; nè punto differisce dalla tasteggiatura della Spinetta, e del Cimbalo. Ciò che nell' *Organo* dicesi *Segreto* è una cassa esattamente chiusa da una pelle di montone, che è destinata a ricevere il vento per distribuirlo nelle canne. La parte interna della cassa è coperta di piccioli legnetti detti *Salterelli*. Questi cuoprono le canne, nè lasciano il passo al fiato, se non quando i tasti, che a quelli corrispondono, gli fanno abbassare.

Appellasi *Somaro* l' asse, che porta i piedi delle canne, i quali s' appoggian sopra, entrando alquanto nei fori, de' quali è traforato, giusta la grossezza di ciascun piede. Si chiama *Tamigio* un altro asse, che serve solo a tener le canne diritte, e ferme ne' loro siti.

Il vento, che si fa passare nelle canne, viene da varj soffietti, il cui numero è indeterminato.

I Registri sono specie di chiavi, che servono a chiudere, ed aprire i fiori, ai quali comunicano alcune canne, e per tal modo il Sonatore accresce, o scema il numero dei suoni. Fa d' uopo intendere per suoni alcune canne producenti suoni di varia natura. Si può dare alle canne tanto aperte, che chiuse, un' infinità di varie figure. Fannosi per lo più di stagno, d' ottone, di piombo, e di legno; quest' ultime sono quadrate, sebbene si possano fabbricare di forma cilindrica.

Vi ha delle canne, nelle quali s' accomodano delle anche, ed alle quali si pongono piccioli accrescimenti, per alzare, ed abbassare il tono, secondo il bisogno.

I suoni dell' *Organo* dividonsi in semplici, ed in composti. Tutti gli *organi* non contengono una stessa quantità di suoni, ma ciò dipende dalla grandezza, ed estensione, che si vuol dar loro.

I nomi dei suoni semplici sono, la *Mostra*, i due *Bordoni*, il *Prestante*, la *Doppia*, il *Sufolo*, Le *Nazzardi*, I *Flauti*, la *Terza*, il *Ripieno*, i *Timpani*, la *Cornetta*, la *Tromba*, la *Voce umana* e simili altri molti. L' unione di varj di questi suoni fanno i *Composti*, il principale dei quali si dice suono pieno.

Dicesi *Positivo* l' Organetto, che si pone d' ordinario a piè del grande.

Quel, che vien detto il *Tremolante*, non è già un suono particolare, non altro essendo, che un asse mobile, che s' attacca al porta fiato; quando le canne non devono fare un suono tremolante, s' innalza, ed abbassasi, quando si vuole, che faccia tremare il fiato.

L' estensione dell' *Organo* è per lo più di 4. Ottave.

Sonosi immaginati a' dì nostri di chiudere in una tavola lunga due piedi, e sei pollici in circa, e larga fra i 15. e 16. pollici un suono d' *Organo*, o tasteggiatura, al grande abbassamento di 58. tasti, che cominciano in *G-re-sol*, e terminano in *E-sì-mì*. Si può, senza esporre a pericolo l' Istrumento impiegar la tavola per tutti quelli usi, ai quali può convenire. Fansi ancora degli Organi a due Tasteggiature.

Originale. Dicesi d' un Quadro, che è originale, quando non è stato dipinto da un altro quadro. Riconosconsi per lo più gli *Originali* ad

ad una certa franchezza, e libertà di pennello, che non si trovano nel lavoro d'un puro imitatore, o copista. Tuttavolta è alcuna fiata quasi impossibile il distinguere le Copie dagli *Originali*; ed i nostri più famosi Artefici vi si sono sovente ingannati. (Vedi *Copia*. *Quadro*.)

Orizzontale (Linea). Così appellasi in un Quadro la linea, in cui il punto di vista è collocato all'altezza dell'occhio; e questa è la linea, alla quale tutte debbono tendere, affinchè i corpi siano messi in Prospettiva.

Orlando (Lassus) Musico, di Mons, morto in Monaco nel 1594. d'anni 70. Era questi il più famoso uomo del tempo suo per la Musica; e fece spiccare il suo talento in varie Corti d'Europa. Abbiam d'esso numero grande di Componimenti musicali sopra soggetti Sagri, e profani.

Orlo, voce Italiana, che significa una picciola fascia, che è sotto l'ovo del Capitello.

Oroscopo. E' questo un predire ad una persona, quello, che dee accaderle nel corso di sua vita. Molto ingegno, e finezza rilevasi nell'*Oroscopo* di Perretta fatto dall'Abate di Grecourt.

O S

Osservatorio. E' questa una fabbrica in forma di Torre innalzata sopra un'eminenza, ed accresciuta con un terrazzo nella cima per farvi delle osservazioni astronomiche, e delle esperienze fisiche. L'Osservatorio di Parigi fu eretto sul Disegno del celebre Claudio Perrault: ne furon gittate le fondamenta l'anno 1667., e fu compito nel 1672. E' questo un quadrato avente circa quindici pertiche per ciascun lato, con due torri ottagone nella facciata di mezzodì, una terza torre quadrata è nel mezzo dalla parte, che risguarda il Nort. Queste torri sono della stessa altezza del rimanente dell'Edifizio, il quale è per tutto fatto a volta, e nella sua fabbrica non vi è stato impiegato nè ferro, nè legname.

O T

Ottava; stanza d'otto versi. L'Ottava può esser composta di due quadernarj, ovvero di due terzine, alle quali s'aggiunga un distico.

Ottava, Voce di Musica. L'ottava è così detta, perchè diatonicamente racchiude otto gradi, ovvero sette intervalli, cinque de' quali son Toni, e due Semitoni maggiori: Cromaticamente l'*Ottava* dee avere 12. semitoni, sette de' quali sono maggiori, e cinque minori. Nell'uno, e nell'altro caso l'*ottava* è la prima, e più perfetta delle musicali consonanze. Ma se ha un semitono maggiore di meno, allora è *sminuita*, se ne ha uno di più, è *superflua*, e in ambe queste guise cessa d'essere consonanza, e giusta; ella è al contrario *dissonanza*, e *falsa*, e diviene impraticabile.

Ottavina, Istrumento di Musica. E' questa una spezie di piccola spinetta, che può trasportarsi più comodamente, ha soltanto la piccola Ottava, od il piccol suono del Clavicimbalo.

Ottostilo, voce d'Architettura, ed è un'ordinanza d'otto colonne disposte sopra una linea retta, o circolare.

Otway (Tommaso), Poeta, ed Attore Inglese, nato in Trottin nel Suffex l'anno 1651. morto in Londra nel 1685. Ha lavorati varj soggetti. Abbiamo di lui Commedie, e Tragedie, ma è stato prode particolarmente in questo secondo genere. Si fa conto massimamente fra le sue opere di *Venezia salvata*, e *Don Carlos*.

O V

Ovi con fioroni, così diconsi quei, che pajono inviluppati da alcune foglie di Scultura. Fansene anche a forma di cuori, e per questo gli An-

Antichi introduſſero i dardi negli *Ovi* per ſimboleggiar l'amore.

Ovicolo, è un picciol *Ovo*.

Ovidio (P. Ovidio Naſone), Cavalier Romano, nato in Sulmona nell' Italia, l' anno di Roma 709., morto l'anno 771., Poeta Latino. *Ovidio* fu relegato da Auguſto in Tomi, Città d' Europa ſul Ponto Euſſino: l' Imperatore per preteſto del ſuo eſilio preſe la ſoverchia licenza, che regna in alcuna delle ſue Poeſie; ma eravi un' altra cauſa ſegreta, cui è malagevoliſſimo il rintracciare. Queſto Poeta non potè ottenere il ripatriamento, o almeno la mutazion dell'eſilio; e tuttavolta conſervò ſempre molto riſpetto per l'Imperatore, e giunſe dopo morte ad onorarlo qual Dio. Avea egli compoſto una Tragedia intitolata *Medea*, la quale, ſecondo il parere di Quintiliano, era perfetta. E' ſtato accagionato *Ovidio* di non eſſerſi diffidato della facilità prodigioſa ſua di verſeggiare, e di non aver ſaputo troncar bellamente ciò, che un' immaginativa ſoverchio riſcaldata aveagli fatto produrre, e d' aver ſeminato con indiſcrezione vivacità in ſoggetti ſommamente ſerj, e graviſſimi. Le ſue Metamorfoſi paſſano per la più perfetta ſua Opera.

Ovo. Voce d' Architettura. E' queſto un Modano rotondo, il cui profilo è d'ordinario fatto d'un quarto di circolo; e diceſi anche *quarto di tondo*.

Ovo. Così chiamaſi ancora un ornato, che ha la forma d' un Ovo racchiuſo in un guſcio, che imita quello della Caſtagna.

O W

Owen (Giovanni) nato in Armone nella Contea di Caernarvan, che è parte del Principato di Galles in Inghilterra, morto nel 1627., Poeta Latino. La ſola opera, che di lui abbiamo, conſiſte in un gran numero d' Epigrammi, fra i quali havvene dei conſiderabili per la dolcezza del verſo, e per la forza, ed energia de' penſieri. Ma vi ſe ne leggono aſſai de' mediocri, ed alcuni licenzioſi.

P A

Padiglione. E queſto un corpo d' abitazione, alcuna volta iſolato, alcun'altra poſto al fianco, e nel mezzo d'una fabbrica. Queſto termine viene da una voce Italiana, che ſignifica Tenda, di cui in fatti ha la forma.

Padovano (Luigi Leone detto il) Pittore, nato in Padova, morto in età di 75. anni, nel Pontificato di Paolo V. Dieſſi queſto Valentuomo ſpezialmente a far ritratti, genere, in cui era eccellente. Ha pure intagliato ſu l' acciajo, e ſu l' argento Medaglie aſſai ricercate dagl' Intendenti. Sono ſtati fatti intagli dalle ſue Opere. Ebbe egli un figliuolo, che parimente ſi e' chiamare il *Padovano*, ſebbene nato in Roma, ove morì in età di 52. anni. Aſſai volte confondonſi i lavori del Padre con quei del Figliuolo, che ſono ſullo ſteſſo guſto, e genere.

Paeſaggio. E' queſto quel genere di pittura, che rappreſenta le campagne, e gli oggetti, che vi ſi veggiono. Il *Paeſaggio* nella Pittura è un ſoggetto de' più dovizioſi, de' più ricchi, e dei più piacevoli. In fatti di tutte le produzioni della Natura, e dell'Arte, alcuna non ve ne ha, che il Paeſiſta non poſſa far entrare nel compoſto de' ſuoi Quadri. Fra i varj ſtili, quaſi infiniti, co' quali ſi può trattare il *Paeſaggio*, biſogna diſtinguerne due principali, vale a dire lo ſtile Eroico, e lo ſtile Paſtorale, e Campeſtre. Lo ſtile Eroico abbraccia tuttociò, che la Natura, e l' Arte offrono agli occhi di più grande, e maeſtoſo. Ammiranviſi vedute maraviglioſe, templi, ſepolcri antichi, Palazzi da Villa ſommamente magnifici, e ſimiglianti. Nello ſtile campagnuolo per lo contrario, la Natura vien rappreſentata affatto ſemplice, ſenza artifizio, e con certa

negli-

negligenza, che sovente se gli addice meglio di tutti gli abbellimenti dell'Arte. Quivi veggionsi Pastori colle lor gregge, solitarj sepolti nelle spelonche, ed intanati nel cupo de' boschi, lontananze, praterie, e simili. Molto felicemente unisceſi lo stile Eroico col Villesco. Questo genere esige un colorito, in cui siavi intelligenza, e che produca molto effetto. Rappresentansi alcuna fiata *Paesi* inculti, e disabitati, per aver la libertà di dipingere gli effetti bizzarri della Natura tutta abbandonata a se stessa, e le confuse produzioni d'una terra inculta in una disposizione irregolare, e piacevole.

Pagi (Gio. Batista), Pittore, ed Intagliatore, nato in Genova nel 1556., morto ivi nel 1629. Il Padre di lui Nobile Genovese, distrugger volendo il gusto, che posto avea per la Pittura nel figlio suo la Natura, gli fe' studiare le Mattematiche, servendosi di minacce; ma tutto indarno; fu giuoco forza cedere all'inclinazione di lui. Il *Pagi* avea senza maestro imparato il Disegno; e consumava tutto il tempo, del quale disporre poteva nella sua gioventù, in modellare e disegnare figure, e paesi. Non avea per anche tentato a mescolar colori, quando trovossi in casa d'un Pittore, che dipingeva malissimo un Ritratto: Il garzoncello diè di piglio al pennello, e guidato dall' istinto naturale, dipinse esso stesso il Ritratto somigliantissimo. Quindi si pose nella Scuola del Cambiasi; ma un caso strano forzollo a rifuggirsi in Firenze, ove i Principi Francesco, e Ferdinando de' Medici protettori de' famosi Artefici per alcun tempo colle loro beneficenze lo trattennero, ed insieme colla protezione, della quale l'onorarono. Il favore di quei gran Principi dà idea grande dei talenti del *Pagi*. Questo Artefice occupossi anche in intagliar tavole di rame ed in iscrivere intorno alla Pittura.

Pagodo. Così chiamansi alcuni Templi fabbricati dai Popoli Orientali pel culto degl'Idoli. Di somiglianti *Pagodi*, molti sono incrostati di marmo, di diaspro, di porcellana, di lame d'oro, e simili. Chiamansi anche *Pagodi* gl'Idoli, che sono adorati in questi Templi.

Palaprat (Giovanni) nato in Tolosa il mese di maggio del 1650. dell'Accademia dei Giuochi Florali, morto in Parigi li 14. d'Ottobre del 1721., Poeta Franzese. Diè il *Palaprat* a buon'ora prove del suo talento per la Poesia, e riportò assai giovane molti premj ai Giuochi Florali. Fe' poscia amicizia coll' Abate Brueys. Questi due amici Poeti avevano uno stesso genio pel motteggio, ed ambi bramati venivano nelle conversazioni, dalle quali certamente bandivan la noja, e la serietà, co' loro motteggi, e piacevolissimi sali. Lavoravano quasi sempre d'accordo, e contrastavansi qualche pezzo delle loro opere, ed eran sempre i luoghi deboli. Finalmente la loro amicizia durò fino alla morte, esempio raro, e difficile da imitare per quei, che battono un istesso sentiero. Le opere, nelle quali *Palaprat* ha avuto parte con Brueys, sono, il *Segreto svelato*, il *Seccatore*, il *Mutolo*, il *Concerto ridicolo*. Queste tre ultime sono state conservate pel Teatro. Le opere poi, nelle quali ha lavorato solo, sono *Ercole*, ed *Onfale*, Il *Ballo stravagante*. Questo ancor si rappresenta. Il *Palaprat* avea un immaginar vivace, e piacevole, al quale univa un candor di costumi, ed una semplicità singolare di carattere.

Palestre. Così chiamavano gli Antichi le loro Accademie, ovvero luoghi d'esercizio, e dicevasi *Xysto* il portico, in cui gli spettatori s' univano per vedere le pugne degli Atleti.

Palingene (Marcello), Poeta, nato in Stellata, nel territorio di Ferrara vivente nel XVI. secolo. Si egli reso celebre pel suo Poema intitolato *Zodiacus vitæ*, in XII. Libri. Sono state fatte di quest'opera

ra molte edizioni, è ſtata tradotta in varie Lingue, e ſingolarmente in Franzeſe. Queſto poema è pieno di maſſime giudizioſe, e filoſofiche; ma vi è luogo di rimproverar l' Autore, d' aver ſoverchio fatto valere le obiezioni dei Malvagj contro la Religione. Il coſtui libro è ſtato inſerito in Roma nell' Indice degli Autori Eretici della prima claſſe.

Palla di ſmorzamento. E' queſto un corpo sferico, che viene aſſai volte impiegato per terminare una qualche decorazione, a cagion d' eſempio la vetta d' un Campanile, la Lanterna d' una Cupola, e ſimiglianti.

Palladio (Andrea) celeberrimo Architetto Vicentino, morto l'anno 1580. I ſuoi genitori erano di mezzana condizione, ma in riſguardo al raro ſuo merito, ed ai vantaggj da eſſo alla Patria ſua proccurati, fu fatto Cittadino, e Nobile. Suo Maeſtro fu Gio. Giorgio Triſſino, che paſſava per uno de' più conſumati uomini in tutte le parti dell' Architettura. Applicoſſi il *Palladio* ad eſaminare gli antichi monumenti. Il ſuo libro poſtumo delle Antichità della vecchia Roma, imperfetto, quale egli è, moſtra beniſſimo quanto a dentro penetrato aveſſe il genio degli Antichi. In queſto ſtudio ſcoperſe egli le vere regole dell'Arte, la quale fino al tempo ſuo eraſi rimaſa in qualche modo, negletta, e puoſſi anche dire, ignota. Ci ha laſciato un Trattato d'Architettura in IV. libri, ammirato, e ricercato dagl'Intendenti. Fra i magnifici Edifizj, de' quali queſto ſommo Uomo ha fatti i Diſegni, e che ha fatti eſeguire, il maeſtoſo Teatro coſtruito in Vicenza ſua Patria, gli fa ſommamente onore, ed è la più compiuta prova dell' eccellenza de'ſuoi talenti.

Palma il Vecchio (Jacopo), Pittore, nato in Serinalta nel Territorio di Bergamo, nel 1548. morto in Venezia nel 1588. Chiamaſi il *Vecchio Palma*, per diſtinguerlo dal *Palma* giovane ſuo Nipote. Allevato nella Scuola di Tiziano, acquiſtò da queſto Maeſtro un pennello morbido, che lo fe' eleggere per terminare un Criſto, che è calato dalla Croce, da Tiziano laſciato imperfetto, innanzi di morire. Non deeſi cercare nelle Opere del Palma la correzione, ed il guſto grande di Diſegno; ma non ve ne ha, che finite ſieno con maggior pazienza, nelle quali i colori ſieno più fonduti, più uniti, più floridi, e nelle quali la Natura ſia meglio imitata, riſpetto al carattere di ciaſcheduno particolare oggetto. Finiva egli aſſai i ſuoi Quadri ſenza alterarne lo ſpirito. Molto eccellente era nel fare Ritratti. Queſto Pittore è ſtato aſſai diſuguale. Veggionſi in Venezia molti Quadri del Palma, che ſono di ſommo pregio, e fra gli altri una *Tempeſta*, rappreſentata alla Camera della Scuola di S. Marco; e la S. *Barbara*, che adorna la Chieſa di *S. Maria Formoſa*. I ſuoi Diſegnj ſono ſul fare di Tiziano, e del Giorgino, ma per lo più inferiori a quei di queſti due ſommi Artefici. Poſſiede il Re di Francia varj Quadri del *Palma il Vecchio*, e veggionſene alcuni nel Palagio Reale. Sono ſtati fatti Intagli de' ſuoi Quadri.

Palma il giovane (Jacopo), Pittore, nato in Venezia nel 1544. morto ivi nel 1628. Fu detto il *Palma giovane*, perchè avea quattr' anni meno di ſuo Zio. Si crede, che queſto Pittore ſtudiaſſe ſotto il Tintoretto, il cui guſto ha ritenuto. La ſua applicazione nel lavorare ſu i Quadri migliori, gli acquiſtò molta facilità, e ſvegliò in lui i felici talenti, de'quali dotato avevalo la Natura. Il Duca d' Urbino, ed anche il Cardinal d' Urbino proteſſero queſto illuſtre Artefice. La ſua fama unitamente alla ſua fortuna in brev'ora s'accrebbero; ma la ſmania di guadagnare faceva precipitare a queſto valentuomo un gran numero di quadri, onde non potevano fargli tutti un uguale onore. Il *Palma* giovane a-

vea un buon gusto di Pittura, il suo genio è a un tempo stesso vivo, e fecondo, mirabile il suo tocco per la sua arditezza, e leggerezza; i suoi panneggiamenti di buon getto, e dolcissimo il suo Colorito. Preziosi sono i suoi Disegni, ne' quali poneva assai spirito; e la sua penna aveva una finezza, e leggerezza, che sorprendono. In Francia abbiamo un sol quadro di questo Maestro, che rappresenta *Gesù Cristo* coronato di Spine, e lo possiedelo il Re di Francia. Il *Palma giovane* ha per se stesso intagliato un S. Gio. Batista, ed un Libro da disegno; e sono anche state intagliate delle sue opere.

Palmette. Piccioli ornati in forma di foglie di Palma, che intagliansi sopra un qualche modano.

Pampino. Ornato di Scultura. E' questo un festone di foglie di vite, ovvero un tralcio fornito di grappoli d'uva. Servonsene alcuna fiata per adornare la colonna *torsa*.

Pandora, Istrumento musicale; ed è una spezie di Liuto. La *Pandora* ha lo stesso numero di Corde, l'istessa estensione, e lo stesso accordo del Liuto; e intanto ne differisce, in quanto vi s'impiegano corde d'ottone, in vece di quelle di budello. Un altra differenza viene dalla sua forma. Il dorso della *Pandora* è compresso, o per lo meno non è tanto convesso, quanto quello del Liuto; ma tale istrumento più non s'usa.

Panfilo, Pittore d'Anfipoli su i confini della Macedonia, e della Tracia. Era nato regnando Filippo nella Macedonia. La gloria d'aver avuto per Discepolo Apelle accresce la fama di questo Artefice. Al tempo suo in così alto onore era la Pittura, che faceva parte dell'Educazione de' più grandi Personaggj; nè era permesso ad altri, che ai Nobili, o per lo meno di condizion libera l'esercizio di questa bell'Arte.

Panneggiamento. Sotto questa voce nella Pittura non solo comprendonsi gli Abiti, ma qualunque altro drappo. Il *getto*, e la scelta del *Panneggiamento* fanno uno de' principali ornamenti del Quadro, e dipendono dall'arte, e valentia del Pittore. Non dee il *panneggiamento* esser attaccato alle parti, ma dee come accarezzarle sventolando loro intorno. Fa d'uopo osservare, che le membra non sieno attraversate da pieghe soverchio ardite, e che il drappo non lasci mai dubbio lo spettatore di sapere ciò, che cuopre. Il Pittore può assai volte per mezzo di pieghe ben intese dar del moto, e dell'azione alle sue Figure. Alcuna fiata la diversità dei drappi è d'un grande ornamento, ed è indispensabile nella differenza delle etadi, dei sessi, e delle condizioni. Ultimamente la varietà dei colori nei *panneggiamenti* contribuisce all'armonia del Quadro, e serve a meraviglia per la pratica del Chiaro scuro, per caratterizzare gli Oggetti. (Vedi *Getto*.)

Dicesi, che un *panneggiamento* mostra il *Modello*, allorchè vi ha durezza, ed asprezza nelle pieghe. (Vedi *Modello*.)

Queste pieghe non debbon essere soverchio moltiplicate, ma ample, e naturali, di modo che senza stento possansi divisare con gli occhi tutti i *panneggiamenti* da un capo all'altro.

Panneggiamenti di drappi bagnati. Così diconsi i Drappi che pajono di getto, e aderenti. Gli Antichi Scultori affettavano un drappo leggiero, e che sembrasse bagnato, per meglio far conoscere il nudo, per ischifare la grandezza, e durezza delle pieghe, e per mostrare vie più i contorni delle loro Figure. Alcuni Pittori hanno voluto imitar gli Scultori in simigliante gusto di vestire, ma sempre con poca riuscita.

Pantomimo (Vedi *Commedia*.)

Paolino (Santo) Vescovo di Nola, nato in Bordeaux circa l'anno dell'Era Cristiana 353. Poeta Latino, *San Paolino* ebbe nelle profa-

ne Lettere per precettore Ausonio; il quale in varj luoghi delle sue opere loda il suo Discepolo come genio eccellente, ed ottimo Poeta. Ma gli elogj fattigli da Ausonio pare, che risguardino piuttosto le poesie, che *S. Paolino* avea fatte prima, che rinunziasse alle profane Muse, che quelle da esso composte dopo; conciossiachè in quest' ultime ravvisasi grande trascuratezza, e soverchia semplicità.

Parafrasi. E' questa una poesia, in cui l' Autore ha usato maggior attenzione a rendere il senso, che le espressioni del suo originale. Monsignor Godeau Vescovo di Grasse ci ha lasciato molte belle parafrasi dei Salmi di Davidde.

Parascena. (Vedi *Scena*.)

Parigi (Alessandro di), Poeta Franzese. [Vedi *Alessandro*.]

Parmigiano (Francesco Mazzuoli detto il), Pittore nato in Parma nel 1504. morto nel 1540. Questo Pittore diè a conoscere il suo talento per la Pittura col piacere, e cura, che prendevasi di disegnare, sendo ancora fanciullo. Si narra, che di 16. anni, fece varie opere di sua invenzione, che avrebbero potuto fare onore ad un consumato Maestro. La voglia di perfezionarsi spinselo a Roma, ove affezionossi alll' opere di Michelagnolo, ed in modo particolare a quelle di Raffaello, la cui maniera ha sì ben presa, che dicevasi fin nel suo tempo, aver egli ereditato il genio di quello. Si racconta, che nel tempo del Sacco di Roma del 1527. lavorava con tanta fermezza, e sicurezza, che i Soldati Spagnuoli entrati in sua casa ne rimasero colpiti: I primi si contentarono d' alcuni Disegni: ma i secondi gli tolsero tutto ciò, che egli aveva. Protogene trovossi in Rodi in similissima circostanza, ma fu più felice. Il *Parmigiano* ha fatto molte opere in Roma, in Bologna, ed in Parma sua Patria. Il talento, che possedeva nel suonare il Liuto, ed il suo amor per la Musica, assai volte sviavalo dal suo lavoro; ma il suo gusto dominante era per l' Alchimia, che tennelo miserabile tutto il tempo di sua vita, e che finalmente fecelo morire. La maniera del Parmigiano è graziosa, leggiere, ed incantanti le sue figure, i suoi atteggiamenti ben contrastati, nè può vedersi cosa più avvenente delle sue arie di testa. Nelle sue opere osservansi alcune repetizioni; ma temesi a rimproverarnelo; poichè piace il veder di nuovo ciò, che altrove si vide, e che ancor piace, sebben ripetuto. D' una mirabile leggerezza sono i suoi panneggiamenti, fluido, e seducente il suo pennello, ed è spezialmente riuscito in dipigner Vergini, e fanciulli. Ha perfettamente toccato i paesaggj. Sarebbe stato desiderabile, che questo Pittore avesse in generale messo più effetto ne' suoi quadri, che si fosse più affezionato a conoscere, ed intendere i sentimenti del cuore umano, e le passioni dell' animo, in somma, che avesse più consultato la Natura. Quanto a' suoi Disegni sono d' un gran pregio, e la maggior parte a penna. Osservavisi della scorrezione, e dell'affettazione, come a far dita estremamente lunghe; ma non vedesi in altri un tocco tanto leggiero, e spiritoso. Ha egli dato moto alle sue figure, ed i suoi panneggiamenti sembra, che sieno mossi dal vento. Il *Parmigiano* ha intagliato ad acqua forte, ed in Chiaro Scuro. Possiede il Re di Francia due suoi quadri: e varj veggionsene anche nel Palagio Reale.

Parodia, spezie di poema burlevole, che consiste nel distornare il vero senso d' alcune poesie, per dar loro un senso maligno, ridevole, o critico. Pare, che i Greci sieno stati gl' Inventori della *Parodia*. Così propriamente essi chiamavano una Commedia composta di versi d' una Tragedia. Il Teatro Italiano fra noi è in possesso della *Parodia*, genere, che assaissimo piace per la grazia, piacevolezza, e delicato motteggio, che ne forma l'anima, ed il merito.

Parrasio, Pittore, d' Efeso, contem-

temporaneo, e Rivale di Zeusi, che vivea intorno gli anni del Mondo 3564. Questo famoso Artefice era prode sopra tutto nella parte detta Disegno; e si sballeva anche nelle sue opere gran genio, ed invenzione. Avea studiato sotto di Socrate le espressioni, che d'ordinario fanno il carattere delle gran Passioni; ed esprimeva anche con tutta la forza loro quegl' impetuosi movimenti dell' Anima. Le sue figure erano corrette, ed eleganti; dotti, e spiritosi i suoi tocchi, ed il suo pennello abbelliva, senza alterarla, la Natura. Il Quadro Allegorico da questo Pittore fatto del Popolo Ateniese, acquistolli gran fama. Questa bizzarra Nazione, or fiera, e superba, or timida, e vile, e che all'ingiustizia, ed all' incostanza, univa l'umanità, e la clemenza, venivavi rappresentata con tutti i tratti distintivi del suo carattere. Gli Artefici d' un merito superiore non si guardano gran fatto dalla vanità. *Parrasio* concepito avea sì alta idea di se stesso, che lodavasi in estremo: ed era sprezzante, e magnifico in tutto ciò, che risguardava la sua persona: vestiva per lo più di porpora con una corona in testa, considerandosi il Re della Pittura.

Parrocel (Giuseppe), Pittore, ed Intagliatore, nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648., morto in Parigi nel 1704. Perdette sendo giovinetto il Padre, che l'eredità sola lasciolli de' suoi talenti. Un suo fratello che esercitava la Pittura nella Linguadoca, fu il suo primo Maestro, cui lasciò per viaggiare la Francia, e l'Italia. S'imbattè in Roma nel Borgognone famoso Pittore di battaglie, e si pose sotto la sua disciplina. Passò poscia a Venezia, ove studiò il colorito dei dotti Maestri, che hanno abbellito quella Dominante. La fama, che acquistarongli le sue opere, determinato avevanlo a stabilirsi in quel Paese: ma alcuni suoi emuli tentato avendo di farlo assassinare, mutato partito, ritornossi in Francia, ed in Parigi ammogliossi:

Venne con distinzione ammesso all' Accademia di Pittura, e vi fu nominato Consigliere. Questo celebre Artefice con felice riuscita ha dipinto ritratti, soggetti istorici, e di capriccio; ma è stato eccellente nel rappresentar battaglie, tutto facendo di genio, senz' esser mai stato nei Campi, nè aver seguito l' Armate. Tuttavolta ne' suoi quadri di battaglie ha posto un movimento, e fracasso prodigioso: ha dipinto con tutta la verità il furor del soldato: *nè alcun pittore* (stando alla sua espressione) *ha meglio saputo uccidere il suo uomo*. Mirabilmente leggiero è il suo tocco, e florido il colorito. Dipignea con gran facilità, nè mai trascurò di consultar la Natura. A questi rari talenti univa un ingegno colto, un cuor generoso, un carattere franco, ed una felice fisonomia. Ha intagliato con molta intelligenza una Serie della Vita di *Gesù Cristo*, ed alcuni altri pezzi: pochi intagli sono stati fatti delle sue opere. Veggionsi de' suoi quadri nella Chiesa di *Nostra Signora*, nel Refettorio dei Padri della Piazza delle Vittorie, nel Castel di Soubize, agl' Invalidi, nel Castel di Tolosa, e negli Appartamenti di Versailles.

Parrocel (Carlo) antico Professore dell' Accademia, morto il mese di Maggio del 1752., era suo figliuolo, ed Allievo. Era eccellente nel fare del Padre suo. Ebbe la gloria d' essere eletto per dipingere le conquiste dell' Augusto nostro Monarca. Molti suoi Quadri sono stati posti in Arazzo ai Gobelini.

Giuseppe *Parrocel* ebbe per discepolo ancora Francesco Silvestri, dell' Accademia, due suoi Nipoti, Ignazio *Parrocel*, che diessi a dipigner battaglie alla maniera di lui, e Pietro *Parrocel*, che ebbe lezioni da Carlo Maratta, ed il cui talento era il fare istorico: quest' ultimo ha dipinto una Galleria nel Castel di Noailles nella Città di S. Germano in Laja.

Parti. Così chiamano i varj pez-

zi d'una sinfonia, che nella loro riunione formano un tutto perfetto, ed una regolare armonia. Le Parti superiori diconsi ancora *Soprani*. Si può comporre a due, a tre, a quattro, e a cinque *parti*; nella composizione a due *parti*, fa di mestieri, che queste due *parti* si possano reciprocamente servir di basso. L' istesso è della composizione a tre parti, ove ammettonsi delle *dissonanze*, purchè altri abbia cura di prepararle, e di salvarle fra le due *Parti* superiori come col basso. In una sinfonia a quattro, e a cinque *Parti*, il Musico si prende corso, e licenze, che non sarebbero tollerate in una sinfonia più semplice. Sarebbe questo il luogo d'esporre le regole della Composizione, ma elle sono soverchio estese, e complicate, nè è però proprio esporle in questo luogo. Il Signor Rameau uno de' maggiori Maestri, che abbia avuto la Francia, ha dato varj Trattati di Musica, e perfetti esemplari in ogni genere di composizione, i quali si possono consultare per conoscere i verj principj, e la grand'arte del farne uso.

Partizione, è un pezzo di Musica, in cui tutte le parti sono ordinate le une sotto le altre.

Questa voce usasi ancora rispetto all'organo, ed al Cimbalo, per denotar la maniera, colla quale i suoni debbonvi essere accordati. (Vedi *Temperamento*.)

Pas (Crispino, Maddalena, e Barbera di). Intagliatori. (Vedi *Maestri Piccoli*.)

Pasquier (Stefano), nato in Parigi l'anno 1528., morto nel 1615. Ha costui composto versi Latini, e Franzesi, ma è meglio riuscito nel Latino. Ha anche questo Poeta lavorato sopra la *Pulce dei gran giorni di Poitiers*. Non mai Eroe fu tanto celebrato, quanto questa famosa *Pulce*, che vide il nostro Poeta sul seno della dotta Catterina Des-Roches, Figliuola di Madama Des-Roches, sommamente anch'essa illustre pel suo sapere, e per la sua venustà, le quali egli era andato a visitare nei gran giorni di Poitiers, l'anno 1579. Tutto il Parnaso Latino, e Franzese volle aver parte in questa rara scoperta. Le Poesie di Pasquier son piene di genio, di sale, e di piacevolezza. *La Mano di Pasquier* è una Raccolta di circa 150. Componimenti Poetici in onor di lui, sull' essersi un Pittore, facendo il suo ritratto, dimenticato di fargli le mani. Abbiam d' esso un Libro di Ritratti, Epigrammi, una Pastorale, il Poema della *Pace*, Sonetti, Epitaffi, ed alcune Poesie licenziose, come il suo *Monosillo*, e i suoi *Colloquj*, le sue *Lettere*, i suoi *Comandamenti d' Amore*, e simili.

Passagallo. Voce di Musica, ed è una spezie di Ciaccona; differendo in ciò soltanto, che il movimento ne è più lento, ed il canto più affettuoso. Il *Passagallo* è per lo più lavorato sopra Toni minori: suonasi a tre tempi gravi; e si suol cominciare battendo.

Passaggio. Termine di Musica; ed è una serie di Canto, che dura una, due, e tre battute al più, e che è composto di piccole note, come di crome, e di semicrome, e simili.

Passaggio, voce di Pittura, che significa il grado, per cui si passa da una tinta, o da un colore ad un altro. La grand'arte si è il rendere i *Passaggi* impercettibili, dimodochè i colori si perdano l' uno nell' altro, e che l' ombra succeda alla luce con tuoni, e degradazioni maneggiate con prodezza.

Passamezzo. Così vien detta un' aria propria ad un Ballo, che così appellavasi. La sua battuta era a due tempi leggieri.

Passapiede. Aria propria per una danza, che è una spezie di vivacissimo Minuetto. Quest' aria è a tre tempi, composta di due riprese, che cominciano sul terzo tempo.

Passerat (Giovanni) nato in Troyes nella Sciampagna li 18. d' Ottobre del 1534., morto li 12. di Settembre del 1602., famoso Professore dell' Università di Parigi,

Poeta Latino, e Franzese. Si è egli segnalato spezialmente co' suoi versi Latini: Gustati vengono i suoi Epigrammi, Epitaffi, ed alcuni Componimenti intitolati *Strenæ*. Quanto alle sue poesie Franzesi elle non son curate a cagione del linguaggio de' suo secolo. Fece egli pel Tesoriere del Risparmio il seguente Quadernario:

„ *I versi miei, Signor, son poca cosa,*
„ *E per grazia del Cielo, io mel so bene;*
„ *Ma del mio nulla voi farete assai,*
„ *Se li cambiate nella vostra prosa.*

Abbiamo anche d'esso Elegie, Ode, e Componimenti Epici.

Passignani (Domenico,) Pittore Fiorentino, morto in età d'80. anni nel Pontificato d' Urbano VIII. Era egli discepolo di Federico Zucchero, e segnalossi con molte grandi Opere in Roma, nelle quali ammirasi il suo gusto di Disegno, e la nobiltà de' suoi Composti. La fortuna, e gli onori ricompensarono il suo merito. Suo Allievo fu Matteo Rosselli.

Passione. E' questa nella Pittura un movimento del corpo, accompagnato da certi tratti sul volto, che denotano agitazione d' animo. Vi ha varie *Passioni* che producono moti assai diversi. I movimenti, che diconsi patetici, sono vivi, e violenti: quei, che chiamansi morali, sono dolci, e moderati: i primi disturban lo spirito, ed agitano il cuore, ed i secondi insinuano la calma, che gli accompagna. Tutt'e due vogliono grand' arte per essere espressi. Sono state assegnate regole intorno ai movimenti cagionati dalle *Passioni*; ma non bisogna limitarsi a simiglianti generali nozioni; ma fa di mestieri studiarli nella natura, nei cambiamenti del volto, nella situazione del corpo, e finalmente nel calore d' una vera *Passione*. Una Passione medesima può essere rappresentata sotto differenti caratteri: il dolore d'un Re, e quel d' un uomo della più vil plebe, a cagion d' esempio, non dee d' una stessa guisa esprimersi: In somma è evidente, questa parte richiedere molto discernimento, e scelta (vedi *Diversità*.)

Pastelli (Pittura a). E' questa una Pittura, in cui le matite fan l' ufizio del pennello. Ora la voce *Pastelli*, che è stata data a questa Pittura, viene dall' esser le matite, che adopransi, composte di paste di differenti colori. Si dà a questa spezie di matite, mentre la pasta è tenera, la forma di rotoletti di facil maneggio. Di tutte le fogge di dipingere questa si è quella, che vien riputata più agevole, e più comoda, come quella, che si lascia, si riprende, si ritocca, e si termina a talento. Il fondo ordinario, nel quale si dipigne a *Pastelli*, è la carta, il cui più vantaggioso colore si è un bigio rossiccio; e per servirsene più comodamente bisogna incollarla sopra un' asse fatta a posta di legno leggiero. Il maggior uso, che si cava dai *Pastelli*, si è il far Ritratti. Bisogna sempre coprire questa Pittura con un cristallo molto trasparente, che servegli di vernice, e che addolcisce, e lega in qualche guisa tutti i colori.

Pasticci. Così chiamansi certi Quadri, che dir non si possono nè originali, nè copie, ma che son fatti sul gusto, e sul fare d' un altro Pittore. Il Giordano, Davidde Teniers, il Bologna, il Mignard, ed altri, han composto de' *Pasticci* con arte tale, che hanno ingannato i più intendenti. Per iscoprire l' artifizio de' *Pasticci*, bisogna confrontarli coi lor modelli, ed esaminare il gusto del Disegno, del Colorito, ed il carattere del pennello. Raro si è, che un Artefice, che esce del suo genere, non lasci scappar qualche tratto, che lo manifesti.

Pastorale. Nella Musica è un Canto imitante quello, che si suppone dei Pastori, quanto al natio, alla

dolcezza, ed alla tenerezza: ed è anche una Musica cavata dai costumi, o dagli Amori dei Pastori, vale a dire da simigliante soggetto.

Pastorale. Poema, che d' ordinario tratta degli amori de' Pastori. Alcuna volta si rappresenta la *Pastorale* sul Teatro accompagnata da Canti, e da Balli: alcuna volta è un Poema d' una certa estensione, che contiene soltanto la descrizione d' alcuni fatti galanti, e villeschi. Il Moliere ha lavorato nel primo genere della *Pastorale*; ed il Segrais nel secondo.

Pastoso, voce di Pittura. (Vedi *Impastato*.)

Patel Pittore, di cui abbiamo Paesi, e pezzi d' Architettura d'una maniera vaga, e d' un vivace colorito; ma per lo più i suoi lavori sono soverchio finiti, nè producono effetto.

Pater (Gio: Batista) Pittore, nato in Valenciennes nel 1695., morto in Parigi nel 1736. Posesi sotto la disciplina del Watteau suo Concittadino; ma sendo egli d' un temperamento troppo difficile, e d' un carattere troppo impaziente per la formazion d' un Allievo, fu forzato il *Pater* ad abbandonar la sua Scuola, ed a studiar per se solo, senz' altri ajuti, che le proprie riflessioni, e la propria fatica. Il Watteau sul fine de' giorni suoi sentì disgusto di non aver secondato il *Pater*, e gli propose di dargli quelle istruzioni, che gli sarebbero bisognate. In fatti ei consacrò gli ultimi momenti del viver suo nel formare i costui talenti; ma in capo ad un mese la morte via si portò il Maestro; e tuttavolta alle cure del Watteau deve il *Pater* tutto il merito delle sue opere. Questo Artefice nel colorito avea il gusto troppo naturale de' Fiamminghi: sarebbe potuto diventare un pittore eccellente; ma egli ha soverchio trascurato il Disegno, proccurando più di farsi un' onorata, e comoda fortuna, che una spezial fama. Male ordinati sono i suoi composti, ed i suoi quadri sono di pratica. Stava perpetuamente accanito alla fatica, e negava à se stesso qualsivoglia divertimento, per la smania d' accumular danaro; e come accader suole di simiglianti caratteri d' uomini, morì ricco, sendo sempre vissuto nella miseria. Sono stati intagliati alcuni suoi lavori.

Patetico: di maniera patetica. Il genere Cromatico co' suoi semitoni maggiori, e minori è singolarmente proprio a muovere gli affetti, che agitano il cuore umano.

Patrix (Pietro), nato in Caen nel 1583., morto in Parigi nel 1671. Poeta Franzese. Questo Poeta ha composto alcuni Poemetti di sommo pregio pel natio dello stile, e pel facile verseggiare; tale si è quello, ch' ei fece due giorni innanzi la sua morte:

„ *Pensava in questa notte, che dal mal consumato*
„ *Accanto a un pover' uomo stato era sotterrato*,

E quel, che segue.

Avea il *Patrix* in gioventù composto versi amorosi, cui in progresso ei soppresse. Abbiam d' esso una Raccolta di varie poesie sotto questo Titolo: *La Misericordia di Dio sopra la condotta d'un Peccator Penitente*.

Patronaggio, spezie di Pittura fatta con modelli tagliati nei siti, ne' quali le figure, che si voglion dipignere, devon ricevere del colore. I *Modelli* detti *Patroni* son fatti per lo più di carta fina, che s' inzuppa di cera liquefatta al fuoco, e che poscia apronsi nei siti necessarj. I colori, de' quali servonsi, possono essere a guazzo, ovvero a olio, secondo la natura dell' opera.

Le carte da giuoco sono dipinte in questa forma: Scrivonsi i Libri grandi da Chiesa con i *Patroni* di lamelle d' ottone.

Fassi ancora per mezzo del *Patronaggio* una spezie d' Arazzo, o tappeto sopra cuojo indorato, o inargentato, sopra tele, o stoffe bian-

bianche, ovvero tinte di color chiaro.

Pavana, spezie d' aria atta ad un ballo di questo nome venuto di Spagna. Chiamavasi questa Danza *Pavana*, perchè quei, che la ballavano, facevano delle ruote l' uno intorno all' altro, come fanno i Pavoni. Quest' aria era composta di 16. battute a due tempi.

Pavillon (Stefano) nato in Parigi nel 1632., ammesso all' Accademia Franzese nel 1691. dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, morto in Parigi nel 1705. Poeta Franzese. Segnalossi dapprima come Avvocato Generale del Parlamento di Metz. L' amore della quiete, e la fralezza del suo temperamento in brev' ora cavaronlo della penosa carriera, ch' ei batteva. Abbandonossi ad un soave ozio, ed agl' incanti d' un piacevole studio. Dalla penna di questo Autore cosa alcuna finita non uscì; eppure le sue Poesie, sebben trascurate, hanno un natio, ed una delicatezza, che lusingano. Ha egli composto sul fare di Voiture; ma ha superato il suo esemplare. Le sue Poesie sono stanze, e Lettere, alcune delle quali son frammischiate di versi, e di prosa. Ha pur fatto una Favola, una Novella, ed una *Metamorfosi d' Iris cangiata in Stella*; componimento allegrissimo.

Pavin. (Vedi *San Pavin*.)

Pausa. Per tal voce intendonsi nella Musica certi caratteri, che servono ad accennare il riposo, od il silenzio d' una Parte. Vi ha de' segni per denotare un' intiera battuta, ed altri, una mezza battuta. Dicesi sospiro un riposo, che equivale ad una nera; il mezzo sospiro è una *pausa*, che dura una croma: il quarto di sospiro è d' una biscroma: ed il mezzo quarto di sospiro d' una *tricroma*, e simili.

Pausia, Pittore di Sicione, discepolo di Panfilo. Era prode questo Pittore in un genere particolare di Pittura detta *Caustica*, perchè obbligavasi a forza di fuoco a fare star fermi i colori sul legno, o sull' avorio, ed è il primo, che ornato abbia con simigliante Pittura le volte, e gli sfondi. E' stata fra' suoi Quadri massimamente celebrata un' *Ubbriachezza*, dipinta con arte tale, che pel trasparente del vaso, che ella vuotava, conoscevansi i lineamenti tutti del suo viso infuocato. La meretrice Gliceride viveva in quei tempi, ed era pure di Sicione; ed era eccellente nell' arte di far delle corone con fiori: *Pausia* per farle cosa grata imitava col pennello le sue corone, e l' Arte sua raggiungeva sovente il finito, e lo sfoggio della Natura.

Pautre (Pietro le), Scultore nato in Parigi li 4. di Marzo del 1659., morto ivi li 22. di Gennajo del 1744. Il Padre di lui *Antonio le Pautre* buono Architetto, sviluppò i suoi talenti pel Disegno: lo studio della Natura, e de' gran Maestri perfezionollo. Questo prode Artefice fu Direttore dell' Accademia di S. Luca. Veggionsi suoi lavori in Marly. Venne incaricato della terminazione del gruppo d' Arrio, e Peto, cominciato in Roma da Teodone: tutto suo si è il gruppo d' Enea; i quali due pezzi adornano i Giardini delle Tuillerie. Questo Scultore insieme con Giovanni *le Pautre* suo fratello ha pubblicato de' Disegni, e degl' Intagli ad acqua forte, nei quali rilevasi lor forte, e dovizioso immaginare; composti pieni di fuoco, sempre gran facilità, ma alcuna volta poca precisione.

Pays (Renato le) Signore di Villanova, nato in Nantes nel 1636. morto in Parigi nel 1690., Poeta Franzese. Osservasi nelle poesie di lui un' amabile piacevolezza, ma che non vien sostentata; lo che gli ha guadagnato questo verso ironico di Despreaux nella Satira del Festino

„ Il *Le Pays*, per certo, è un
„ piacevol buffone.

Il *Le Pays* era detto la *Scimmia di Voiture*, del quale lusingavasi

vasi d' aver'imitato la delicatezza di spirito. Le sue Poesie sono, Egloghe, Sonetti, Elegie, Madrigali, Stanze, e Canzoni.

P E

Pechantrè, nato in Tolosa nel 1638., morto in Parigi nel 1709 Poeta Franzese, e Latino. Il *Pechantrè* ha fatto alcuni componimenti Latini stimabili per la purità, ed eleganza della dizione; ma si è spezialmente dato alla Franzese Poesia. La sua Tragedia, intitolata *Geta*, è stata ben accolta dal Pubblico, ed anche a' dì nostri si rappresenta con plauso. Ha pur composto la *morte di Nerone*, che non ha incontrato egual sorte. *Il Sagrifizio d' Abramo*, e *Giuseppe venduto dai fratelli* sono stati rappresentati in Parigi in molti Collegj dell' Università. Si narra, rispetto alla sua Tragedia *della morte di Nerone*, un fatto assai singolare. Il *Pechantrè* lavorava per lo più in una Locanda; dimenticossi un giorno un quaderno, in cui disponeva la sua opera, ed in cui avea posto in un dato sito queste parole: *Quì il Re sarà ucciso*. Il locandiere senza punto ristare avvisò il Commissario del Quartiere, e mise nelle sue mani quelle Carte. Sendo il Poeta secondo il solito tornato alla locanda rimase attonito nel vedersi attorniato da gente armata, che prender volevalo: ma avendo veduto il suo quaderno in mano del Commissario, esclamò tutto allegrezza: *Ah ah ecco là, ella è la scena, in cui penso di collocare la Morte di Nerone*. Per sì fatta guisa venne a conoscersi l' innocenza del Poeta.

Pedale, questa voce nella Musica significa alcuna volta il suono più basso d' un Fagotto, d' un Basso, e simili; ma più ordinariamente vien' usata per denotare il tubo grosso dell' Organo, il cui suono è assai grave, e che fassi suonare col piede.

Pellegrin (Simon Giuseppe), Poeta Franzese, di Marsiglia, morto in Parigi nel 1745. d'84. anni. Avea egli preso l'Abito de' Servi; ma proccurò una Dispensa del Papa, ed un Breve di passaggio nell' Ordine di Clugnì; lo che ottenne col mezzo d'amici potenti. L'Abate *Pellegrin* diè a conoscere il suo talento per la Poesia con varj premj, ch'ei riportò all' Accademia Franzese, ed ai Giuochi Florali di Tolosa. Questo Autore componendo con soverchia rapidità, non poteva acquistarsi alta fama. Dicesi, che avesse una Raccolta d' Epigrammi, di Madrigali, d' Epitalamj, di complimenti, e simili, per qualsivoglia occasione, cui egli vendeva più, o meno, secondo la bontà, e lunghezza dell' opera: *fami magis, quam famæ inserviebat*. Debbesi encomiare la sua esatta probità, e moderazione, la quale fu tale, ch' ei non servissi mai del menomo dardo satirico, quantunque ne venisse assai volte attaccato. Trascurava in estremo il suo esterno, ed esprimevasi con istento; lo che non poco contribuì a farlo ridicolo. Abbiamo varie opere, che gli danno una lode in Parnaso: tali sono la Commedia del *Nuovo Mondo*: La sua Opera di *Jefte*, e la sua Tragedia di Pelopea. Ha composto molti Cantici spirituali, e ci ha posto in Franzese le Ode d' Orazio, oltre varie Ode sopra diversi soggetti. Bisogna pure far distinzione fra le sue opere Dramatice dell'*Ippolito*, e *Aricia*: *Medea*, e *Giasone*, Tragedie Liriche. Le altre sue poesie sono, il *Pastor Fido*, Pastorale Eroica: *La falsa Incostanza*: *Arlecchino Rivale di Bacco*: *Il piè del Naso*, Commedia di tre Atti per l'Opera Comica: *Telemaco*, e *Rivaldo*, Tragedia in Musica: *Catilina*, Tragedia.

Pellegrino Tibaldi, detto *Pellegrin* da Bologna, Pittore, e Architetto Bolognese, morto in Milano nel 1591. in età di 70. anni. *Pellegrino* si diè con molta disposizione, ed applicazione alle Belle Arti. Fu eccellente nella Pittura, e nell' Archi-

chitettura; ma vi ha un talento, che è quello di farsi valere, di cui *Pellegrino* era privo. Molto ei lavorava, e stentava a procacciarsi il vitto. Finalmente attediato d' una penosa vita, e stanco d' uno sterile studio, erasi determinato di voler morirsi di fame: con questa idea in capo erasi posto in disparte dietro una macchia; ma tuttavolta lagnavasi altamente della Fortuna. A caso passeggiando Papa Gregorio XIII. intorno al luogo, ov'era appiattato, udì un gemito, appressossi, e rimase attonito nel veder Pellegrino, il quale amaramente lamentossi con sua Santità dei capricci della fortuna. Il Papa lo consolò, ed impiegollo nelle sue fabbriche. *Pellegrino* vi si segnalò, e da quel tempo in poi non ebbe più, che da consolarsi del proprio stato, avvegnachè ogn' uno bramavalo. Lavorò egli pure come Pittore, e come Architetto, in Ispagna per Filippo II. nel Palagio dell' Esciuriale. Questo Principe nobilitollo col Titolo di Marchese, e gli fe' sborsare cento mila scudi.

Pellisson (Paolo), cognominato Fontaniere, nato in Beziers nel 1624., ammesso all' Accademia Franzese nel 1652., morto in Versailles nel 1693. Poeta Franzese. *Pellisson* vien tenuto uno dei più belli Ingegni, che abbia prodotto la Francia. Fu attaccato dalla rogna, e talmente sfigurato, che Madama Scuderi sua amica, disse, che faceva abuso della permissione, che hanno gli uomini d'essere sporchi; ma malgrado la sua sozzura, bastava, che *Pellisson* parlasse per piacere altrui. La disgrazia del Signor Fouquet soprintendente delle Finanze, cagionò anche quella di *Pellisson* intimo suo amico. Fu messo nella Bastiglia, donde alla perfine uscì gloriosamente, dopo quattr'anni. Era stato ammesso all' Accademia Franzese come soprannumerario, distinzione, che non aveva esempio. Egli si fu, che propose all' Accademia il dare ogn' anno un premio di Poesia a quello, che meglio d' ogn' altro celebrato avesse le virtù di Luigi il Grande; ed egli per alcuni anni fece le spese necessarie con due altri Accademici. Finalmente Monsignor di Tonnere, Vescovo di Noyon fondò il premio perpetuo. Le sue poesie sono stampate con quelle di Madama de la Suze. E' egli autore del Prologo della Commedia de' *Malcontenti*, o Disgustosi di Moliere.

Pendio. Questa voce nell' Architettura significa un' inclinazione dolce; e così dicesi cornice in *pendio*, ovvero pendio di cornice.

Pendio, voce d' Architettura. Così chiamasi la porzione della volta, che è fra gli archi d'una cupola. I *Pendii* sono per lo più adornati di Scultura, e di Pittura.

Penna (Disegno a). Nel Disegno a penna tutti i tratti importano, nè più si possono cancellare: così pare, che questa maniera di disegnare convenga meglio a coloro, che sono di libera esecuzione, che ai principianti. Per imparare a ben maneggiar la *penna*, le stampe dei Caracci sono eccellenti modelli. Quanto ai lor Disegni a *penna* sono toccati con tanto spirito, e gusto, che per approfittarsene bisogna essere molto avanzato. Vi sono varj inchiostri, dei quali servonsi pe' Disegni a *penna*, nero, verde, paonazzo, rossiccio. L' Inchiostro della China è il più usato.

Pennacchio, Voce d' Architettura. E' questa una porzione di volta in forma triangolare, che ajuta a sostentare la volta d' una cupola.

Pennacchio di Scultura. E' un ornato, che rappresenta delle penne d' Astore, delle quali è stato adornato alcuna volta il Capitello dell' Ordine Franzese.

Pennello. (Vedi l' Articolo della *Pittura*.)

Questa voce è alcuna volta usata figuratamente; ed in questo senso dicesi un *pennello* ardito, leggiero, stabile, vigoroso, disuguale, delicato, secco, midolloso, e simili.

Pen-

Penni (Gio: Francesco), detto il Fattore, Pittore, nato in Firenze nel 1488., morto nel 1528. Era egli allievo dell'immortal Raffaello, che molto amavalo, ed incaricavalo della cura de' proprj affari, donde gli venne il soprannome di *Fattore*. Fu anche da esso lasciato erede insieme con Giulio Romano. Il *Penni* perfettamente imitava la maniera del suo Maestro: ha fatto nel Palazzo Chigi alcuni Quadri, che è difficile non attribuire a Raffaello. Questo Artefice ha abbracciato tutti i generi di Pittura, ma più, che in altro riusciva ne' Paesi, ne' quali sceglieva vaghissime situazioni, che arricchiva di belle fabbriche. Ha dipinto a olio, a fresco, e a guazzo. Le Logge del Vaticano, e lo sfondo del piccol Farnese sono le principali Opere del *Penni*. Quando questo Pittore ha perduto di mira i Disegni di Raffaello, ha dato in un gusto gigantesco, e poco grazioso. Disegnava a penna assai leggermente: le sue arie di testa sono d'un bello stile: ma sarebbe desiderabile, che le sue figure non fossero così magre, e che più fluidi fossero i suoi Contorni.

Penni (Luca) Pittore fratello di Gio: Francesco, meno prode di lui. Ha lavorato in Italia, in Inghilterra, e in Francia in Fontainebleau; è stato anche Intagliatore.

Pens (Giorgio) Pittore, ed Intagliatore, di Norimberga, che fioriva nel principio del secolo XVI. Questo Artefice aveva molto genio, e talento. I suoi Quadri, ed i suoi Intagli, sono di pari stimati.

Marc' Antonio celebre Intagliatore impiegò sovente nelle sue Opere il Bulino del *Pens*. Uso era il nostro Artefice di contrassegnare i suoi lavori colle Lettere iniziali del suo nome del Battesimo poste l'una sopra l'altra.

Pensieri (primi), detti dagl'Italiani, *Macchia*. Sono questi i leggieri schizzi, ne' quali i Pittori s' abbandonano a tutto il fuoco della loro immaginativa, e contentansi d' alcuni tratti di lapis, o di penna, per accennare le loro intenzioni, l' ordine, ed il carattere, che dar vogliono al lor Disegno. Questi Schizzi, quando sono d' un gran Maestro, sono preziosi per gl' Intendenti, come quelli, che per lo più contengono una franchezza, una libertà, un fuoco, un'arditezza, tocchi spiritosi, finalmente un certo carattere, che non trovasi nei Disegni più finiti.

Pentacordo. L' aggiunta d' una quinta corda fa che così chiamisi la Lira degli Antichi. Avevano sopra questo Istrumento la consonanza della quinta, oltre quella della terza, e della quarta, che dava già il *Tetracordo*.

Pentacrostico. Sono così stati detti alcuni Sonetti, ne' quali la stessa Acrostica cinque fiate ripetuta, veniva a formare come cinque diverse colonne. (Vedi *Acrostico*.)

Perello. Sonovi stati due Disegnatori, ed Intagliatori di tal nome, che si son dati spezialmente alla parte del paesista, e che in questo genere hanno prodotto numero grande di pezzi, che gli distinguono fra gli Artefici più celebri.

Perfondere, Voce usata da chi dipigne nello Smalto, e vale far fondere egualmente.

Pergolese, Napoletano, morto circa XX. anni sono, che vien posto nel numero de' Musici più famosi d'Italia. Il suo merito superiore in così tenera età agli occhi dell'Invidia sembrò un delitto. Corre voce, ch'ei fosse avvelenato nell' età di 22. anni, e ch' ei morisse terminando l' ultimo versetto del celebratissimo suo *Stabat Mater*. Alcuni Napoletani distinti vogliono per lo contrario, che morisse di mal di petto.

La Scuola Napoletana è la più celebre, è la più feconda di tutte rispetto alla Musica. Non è cosa rara il vedervi un Maestro produrre in sei settimane la Musica d'una grande, e magnifica Opera. Si poteva egli vedere avanzare vie più di *Pergolese* nell'

età,

età, in cui altri si trova ancora sotto la disciplina del Maestro, la facilità del comporre, la scienza dell' armonia, la ricchezza della Melodia? La sua Musica fa continuamente Quadro: ella parla allo spirito, al cuore, alle Passioni. Le sue principali Opere sono, molte *Ariette*, la *serva Padrona*, il *Maestro di Musica*: una *Salve Regina*, e lo *Stabat Mater* riguardato communemente, pel suo migliore componimento.

Perier Poeta Latino, e Franzese. [Vedi *Du Perier*.)

Peripezia. E' questa voce in uso nei poemi drammatici, per denotare lo scioglimento dell' Intreccio, altramente la Catastrofe. (Vedi *Scioglimento*, *Catastrofe*.)

Periptero. E' stato così detto nell' Architettura Gotica un edifizio circondato nel suo esterno da colonne isolate.

Peristilio, voce d' Architettura. Così chiamasi uno, o più ordini di colonne tanto fuori, che dentro d' un edifizio.

Perrault (Carlo), nato in Parigi nel 1627. dell'Accademia Franzese, e di quelle delle Scienze, e delle Iscrizioni, morto ivi l' anno 1703., Poeta Franzese. Il *Perrault* diè a conoscere in tutto il corso di sua vita la sua passione per le Scienze, e per le Arti. Amato, e riputato dal gran Colbert, impiegò il suo credito presso di lui per far diffondere le sue liberalità sopra coloro, che in qualche genere erano eccellenti. Coltivò egli la Poesia; e le sue opere fanno prova del suo genio. Il suo *Parallelo degli Antichi, e dei Moderni* in ciò, che risguarda le Arti, e le Scienze, in cui vedesi il Poema del *Secolo di Luigi il Grande*, cagionò una guerra nella Repubblica delle Lettere. La prevenzione, e la vivacità, colla quale ciascheduno l' opinion sua sostenne, fe' soverchio inoltrar le cose da ambe le parti; finalmente cominciarono ad approssimarsi i litiganti, ad ascoltarsi, e videsi ripristinare la calma. Le Poesie principali del *Perrault* sono; i poemi *della Pittura*, del *Laberinto di Versailles*, della *Creazion del Mondo*, e simili: *Il Genio*, Epistola al Signor Fontenelle. *Il Trionfo di S. Genovefa*; L' *Apologia delle Donne*. Ha composto ancora Ode, Novelle, e simili.

Perrault [Claudio] nato in Parigi nel 1613., morto ivi nel 1688. famoso Architetto, dell' Accademia delle Scienze. Si narra, ch' ei diè le Memorie per lo stabilimento dell' Accademia di Pittura, e di Scultura, e di quella d' Architettura. Dapprima applicossi alla Medicina, ed ha anche composto varie opere, che fan prova della sua erudizione in quella scienza; ma il suo amore per le Belle Arti, e spezialmente per l' Architettura, gli fe' imprendere una fatica d' un genere nuovo: e questa fu la Traduzione di Vitruvio. Si racconta, come *Perrault* avea gran gusto, e valentia per disegnare l' Architettura, e tutte le sue attinenze. Egli fece i Disegni, sopra i quali sono state intagliate Favole del suo *Vitruvio*. Finalmente dal suo Disegno fu innalzata la superba *facciata del Louvre* dalla parte di S. Germano: il gran Modello dell' *Arco Trionfale* in fondo del borgo S. Antonio. L' *Osservatorio*, e la *Cappella dei Sigilli*. Noti sono i versi da Despreaux posti nel principio del IV Canto della sua Arte Poetica sopra *Perrault*, che contengono la sua metamorfosi di Medico in Architetto. Il Poeta fe' questi Versi per vendicarsi del *Perrault*, il quale svelatamente condannava le sue Satire.

Perrier (Francesco,) Pittore, ed Intagliatore, nato in Macon circa l' anno 1590. morto in Parigi nel 1650. Strascinato da uno spirito di libertinaggio, il *Perrier* abbandonò i suoi assai giovane; portossi in Lione, ove mancandogli il danaro, ed ogni ajuto, determinossi a condurre un Cieco, che andava a Roma, e contale poco onorevole industria, fe' questo viaggio, senza spesa. La sua facilità a maneg-

neggiare il matitatojo, gli aprì l'adito ad un Mercatante di Quadri, che gli faceva copiare i quadri de' migliori Artefici. I giovanetti che disegnavano andavano da esso per farsi ritoccare i loro Disegni. Il Lanfranco ebbe occasione di conoscerlo, ed insegnolli maneggiare il pennello. Il *Perrier* tornossi a Lione, ove dipinse il Chiostro Piccolo dei Certosini, e fecesi nome pel suo gusto, e per i talenti per l'Arte sua. Venne consigliato a fissarsi nella Capitale: portossi adunque in Parigi, ove Vouet impiegollo, e lo mise in credito. Questo illustre Artefice venne incaricato delle Pitture della Galleria del Castello della Vrilliere, oggi di Tolosa. Il suo merito lo fe' nominar Professore dell'Accademia. Il *Perrier* si è anche segnalato co' suoi Intagli, che sono a Chiaro Scuro. Stimatissimi sono anche i suoi intagli ad acqua forte, e tutti spirito; e la maggior parte rappresentano bassi rilievi, e pezzi d'Antico. Sono anche state intagliate delle sue Opere. Vien rimproverato il *Perrier* d'alcuna scorrezione, d'un colorito soverchio nero; di non porre scelta, e dolcezza nelle sue arie di testa; ma non se gli può negare un bel gusto di Disegno, e che i suoi Composti non sieno vaghi, dotti, e tutti fuoco. Dipingeva i Paesi sul fare dei Caracci. Ha fatto molti quadri da cavalletto, uno de' quali possiede il Re di Francia. Le sue Opere grandi sono in Parigi, nella Chiesa delle Monache della Visitazione via S. Antonio, nella Cappella degl'Incurabili, nel Castel di Tolosa, Castel Lambert nell'Isola, nel Castello di Livry, e nella Cappella del Castello di Chilly. Veggionsi anche suoi Quadri in Lione.

Il *Perrier* ebbe un Nipote suo Discepolo (Guglielmo *Perrier*, che dipingea sul suo fare: la Chiesa dei Mimini di Lione ha varj Quadri di sua mano. Questo Pittore morì nel 1655.

Perrin (Pietro), Introduttore degli Ambasciatori presso Gastone di Francia, Duca d'Orleans. Era egli di Lione, e morì in Parigi nel 1680. Poeta Franzese. L'Abbate Perrin immaginossi il primo di dare in Francia l'*Opera* alla foggia Italiana. Ottenne perciò un Privilegio del Re nel 1669. e nel 1672. lo cedette al famoso Lully. Il *Perrin* vien riputato Poeta mediocre, che ha composto versi deboli, ed insipidi. Abbiam di lui quattro Drammi, *Pomona*, *Arianna*, la *Regina di Parnaso*, la *Vendetta d'Amore*. Le tre ultime non sono state rappresentate. Ha anche fatto Ode, Stanze, Elegie, Sonetti, Intertenimenti, Dialoghi, Canzoni, un Poema distribuito in X. Ode, intitolato la *Certosa*; l'Eneide di Virgilio in versi Eroici. La sua Raccolta intitolato *Scherzo di Poesie* intorno a varj Insetti, è la sua miglior Opera.

Perron [Jacopo Davi del] Cardinale, gran Limosiniere di Francia, Esecutore degli Ordini del Re di Francia, e simili; nato in S. Leo nella Normandia Bassa il dì 15. di Novembre del 1556. morto in Parigi nel 1618. Poeta Franzese. Avea una memoria così pronta, che avendo un Poeta recitato al Re di Francia una lunga sfilata di versi in sua presenza, il Cardinale disse, che questi versi erano suoi, e per prova, senza punto bilanciare recitolli, in guisa da farsi veramente crederne l'Autore: poco dopo però fe' giustizia al vero Autore, che rimaso era mezzo fuori di se. Papa Paolo V. consultavalo negli affari difficili, e concepita avea stima così grande di lui, che solea dir d'ordinario. *Preghiamo Dio, che inspiri il Cardinal di Perron, poichè ci farà fare tutto quello, ch' ei vorrà*. Enrico il Grande servissene ne' suoi Trattati colla S. Sede. Questo Prelato era uno de' più dotti del suo secolo. Ne' suoi versi rilevasi genio, e facilità: sendo giovane avea composto poesie amorose. Abbiam d'esso ancora alcune poesie Cristiane, ed una versione d'

una parte del Libro IV. dell' Eneide.

Persiane [Statue], Voce d' Architettura. Sono queste statue rappresentanti Persiani Schiavi, coi loro ordinarj vestiti, che servono di colonne, o di pilastri. Ne viene attribuita l'invenzione ai Lacedemoni, che dopo la battaglia di Platea, umiliar volendo i Persiani, fabbricarono una Galleria, che nominaron *Persiana*, le cui volte venivano sostenute da simiglianti Statue.

Persio (Aulo Flacco), Volterrano, morto l'anno 62. dell'Era Cristiana in età di 30. anni, Poeta Latino. Era egli Cavalier Romano. Questo Poeta ha fatto delle Satire, nelle quali regna una sana critica: ma i suoi pensieri sono inviluppati in una oscura nuvola, che fa, che a grandissimo stento s' intendano; lo che rende penosa la lettura de' suoi versi, e ne diminuisce d' assai il merito. Gli Autori Antichi ci hanno rappresentato *Persio* com' uomo di dolce carattere, casto, e sensibilissimo alle impressioni della verecondia. Tuttavolta ne formiamo diversa idea in leggendo le sue opere, ove vedesi sovente un' amarissima critica, congiunta ad una soverchio libera pittura dei vizj, che attacca. Le sue Satire son tradotte in Franzese.

Perugino (Pietro), Pittore, nato in Perugia nel 1446. morto ivi nel 1524. Nudrito nella povertà, sopportò il *Perugino* i mali trattamenti d' un Maestro ignorante, da cui imparava il Disegno; ma la molta assiduità al lavoro, e non so qual disposizione naturale, lo misero in brev' ora in grado di potersi per se stesso avanzare. Portossi a Firenze, ove tornò a prender lezioni insieme con Leonardo da Vinci, da Andrea Verrocchio. Questo Pittore diè al Perugino una maniera di dipignere graziosa, unita a molta eleganza nell'arie di testa. Il *Perugino* molto ha lavorato in Firenze, in Roma per Sisto IV. ed in Perugia sua Patria. Moltissimi lavori, ed un' economia somma fecerlo ricco; ma il soverchio affetto al danaro non gliel fece godere come poteva. Non si partiva mai di casa, che seco non avesse la sua cassa; ma tal soverchia precauzione gli fu di pregiudizio; conciossiachè sendosene avvisato un ladro, investillo per istrada, ed imbolloli il suo tesoro, la qual perdita gli cagionò indi a poco la morte. Questo Pittore fu molto occupato per le Chiese, e pe' Conventi. Veggionsi suoi Quadri nella Raccolta del Re di Francia, ed in quella del Palagio Reale, che sono tutti soggetti devoti. Alla fama del *Perugino*, più, che altro, ha contribuito l' essere egli stato Maestro di Raffaello.

Peruviano (Teatro). Presso i famosi Incas del Perù, si rappresentavano nei dì festivi Tragedie, e Commedie formali, frammischiandole d' Intermezzi, che nulla aveano di vile, od umile. I soggetti delle Tragedie, e Commedie erano le gesta, e le Vittorie dei loro Re, ed Eroi: quei per lo contrario delle Commedie cavavansi dall' Agricoltura, e dalle più usuali azioni della vita; ed il tutto era pieno di sentenze, e di gravi sensi.

Peruzzi (Baldassarre), Pittore, e Architetto, nato in Siena nel 1500. morto in Roma nel 1536. Diessi egli da principio per gusto, e per divertimento al Disegno; ma lasciato avendolo senza averi il Padre suo, la Pittura gli divenne un rifugio, in cui trovò onde supplire ai proprj bisogni, ed a quei della sua Famiglia. Lo studio della Natura, e delle Opere dei grandi Maestri lo resero valente in brev' ora. Papa Giulio II. impiegollo nel suo Palagio. Il *Peruzzi* fe' molti Quadri per Chiese, e venne anche occupato a dipingere le facciate di molte Case. A questo Valentuomo deesi la rinnovazione delle antiche Teatrali decorazioni. Quelle, ch' ei compose per la *Calandra* del Cardinal da Bibbiena, furono ammirate per gli effetti di Prospettiva, saputo avendo rappresentare in un picco-

colis-

cotissimo spazio, Piazze, Strade, Palazzi, e varie altre spezie d'Edifizj. Il *Peruzzi* ebbe la disgrazia di trovarsi in Roma in tempo, che fu saccheggiata nel 1527. dall' Armata di Carlo V.: fu fatto prigioniero; ma il suo talento pagò il suo riscatto, conciossiachè ottenne la libertà col fare il Ritratto del Contestabile di Borbone. Ha fatto i Disegni d'alcuni Palagj, e regolate le fortificazioni di Siena. Possiede S. Maestà una Vergine di questo Pittore, ed il Duca d'Orleans un'Adorazione de' Magi.

Pesarese, Pittore. (Vedi *Cantarini*.)

Petau (Dionisio), Gesuita, nato in Orleans nel 1583. morto nel 1652. Poeta Ebraico, Greco, e Latino. Questo vasto genio, che è tanto famoso per l'immensa sua erudizione, non ha sdegnato di sollazzarsi colle Muse. Le sue Poesie sono state generalmente gustate, e per se sole valevoli sarebbero state a renderlo immortale. Ha fatto delle Parafrasi dei Salmi, con alcuni versi in onore della Santissima Vergine, e di S. Genoveffa. Abbiam d'esso anche delle Tragedie.

Peternefs, Pittore, nato in Anversa nel 1580. Fe' egli un particolare studio dell' Architettura, e della Prospettiva: Il suo talento era il rappresentare la parte interna delle Chiese, ed osservasi nelle sue opere un preciso piano, che non può mai abbastanza ammirarsi. Ha con molta intelligenza distribuito la luce, e la sua maniera, sebbene sommamente finita, non è arida. Dipingeva male le figure, e perciò facevale fare per lo più dal Van-Tulden, dal Teniers, e da altri. Il *Peternefs* ha avuto un figliuolo, che ha lavorato nel suo genere, ma che eragli inferiore, quanto al talento. Entrambi sono stati Allievi di Steenwick. Nei quadri del Padre deesi fare una scelta: due se ne veggiono eccellenti nel Palagio Reale. E' nota una Tavola intagliata da suoi lavori.

Petit (Pietro), morto nel 1687. in età di 60. anni, Poeta Latino, e Franzese. E' specialmente riuscito nel Latino. Il suo Poema intitolato *Codrus* è osservabile per la nobiltà, e magnificenza delle idee, per la scelta, ed eleganza delle espressioni, per la forza, ed armonia dei versi. Puossi dir lo stesso del suo Poema della *Cinomagia*, o sia *Matrimomio del Filosofo Crate con Ipparchia*. Abbiam d'esso anche un Poema sopra la Bussola, ed alcuni versi Franzesi, fra' quali alcuni Sonetti.

Petitot (Giovanni), Pittore, nato in Ginevra nel 1607., morto in Vevay, Città del Cantone di Berna nel 1691. Questo Artefice fe' applicazioni incredibili per ridurre alla sua perfezione la Pittura in ismalto, e può dirsi, che gli venne fatto; avvegnachè non può vedersi in questo genere opere più perfette delle sue. Giunse a rintracciare, con un dotto Chimico, colori d'uno sfoggio maraviglioso. Abbiamo varj Ritratti copiati da questo Artefice dai maggiori Maestri. Il celebre Vandick avea gusto in vederlo lavorare, ed in ritoccare alcuna fiata le sue opere. Il costui talento non limitavasi ad essere un eccellente copista; ma disegnar sapeva ancora a maraviglia il Naturale. Il Re Luigi XIV., e molti personaggj di Corte, tennerlo impiegato lungo tempo. Questo Sovrano, che conosceva, e che degnamente premiava il merito, gli avea assegnata una pensione rilevante, ed un appartamento nelle Gallerie del Louvre; ma siccome questo Artefice era Protestante, ritirossi nella sua Patria, nella Rivocazione dell' Editto di Nantes. Erasi unito ne' suoi lavori con Bordier suo Cugino, che erasi preso carico di dipingere i capelli, il panneggiamento, ed i fondi; e *Petitot* faceva le teste, e le mani. Questi due amici vissero mai sempre senza gelosia, e vennero a guadagnare insieme oltre un milione, che amichevolmente spartironsi.

Petrarca (Francesco), Poeta Italiano, nato in Arezzo nel 1304., morto

morto a Arquà nel 1374. Pochi sapienti han goduto, sendo ancor vivi, una fama così grande come il *Petrarca*. Tutti i Sovrani, ed Uomini Grandi del tempo suo gli dimostravano una singolare stima. Papi, molti Re di Francia, l' Imperatore, la Repubblica di Venezia, ed altri Principi lo colmarono di beneficenze, e d'onori. In un giorno medesimo ricevette dal Senato di Roma, e dal Cancelliere dell' Università di Parigi Lettere, colle quali era invitato a venire a ricevere la Poetica Laurea; ma preferì Roma a Parigi. Il *Petrarca* passò una parte della sua vita in Valchiusa presso ad Avignone, e quivi conobbe la bella Laura un Venerdì Santo, quando era in Chiesa. Concepì egli un amor vivo, e costante per questa Donzella famosa pe' suoi vezzi, e pel suo spirito; ed ella divenne la Musa, che inspirollo, e cui egli celebrò sempre nelle sue opere. Abbiamo del *Petrarca* molte opere Latine, fra le quali una *De præsenti Mundo*: *Vita Scipionis Africani*: *De Vita Solitaria*: *De Remediis utriusque Fortunæ*: *Invectivæ contra Medicum*.

Petronio (T. Petronio Arbitro), di Marsiglia, amico di Nerone, il quale lo fe' morire l'anno 67. dell' Era Volgare, Poeta Latino. *Petronio* ha fatto un Poema intitolato *de Bello Civili*, in cui ravvisasi uno stile maschio, e tutto nervo, ammirato dai buoni Intendenti; ma non ha quella purità di stile, e quella nobile semplicità, che pare essersi estinte col secolo d' Augusto. Abbiamo una buona traduzione in versi Franzesi del Poema di *Petronio*, fatto dal Presidente Bouchier, con osservazioni critiche sopra il testo originale. Ci rimangono anche di Questo Autore frammenti di varj Libri Satirici, in prosa, e in versi, che fanno un particolar carattere dell' animo libertino, e della giocondità del Poeta. Ne abbiamo due versioni franzesi, una del Signor *Nodot*; la seconda del Signor du Jardin sotto nome di *Boispreaux*.

Pezzo. Voce usata per denotare alcuna opera di Pittura, di Scultura, e d' Architettura.

P H

Philips (Giovanni), Poeta Inglese, nato in Bampton, nella Contea d' Oxford nel 1676., morto in Hereford nel 1708. Ha pubblicato tre Poemi, vale a dire: *Pomona*, ovvero il *Cedro*: La *Battaglia d' Hochstet*: E lo *Smorfioso Chelino*. Sono stati tradotti in Franzese dall' Abbate Yart Accademico di Rouen. I versi del *Philips* son lavorati con cura. Formò egli suo gusto su la lettura delle Opere di Milton, del Chaucero, dello Spensero, e degli Autori del Secolo d' Augusto. Consultò anche la Natura, studio nientemeno necessario ad un Poeta, che ad un Pittore. *Ut Pictura Poesis erit*. Questo famoso uomo fu buon Cittadino, ed era amato, e stimato dai Grandi. Simone Harcourt, Lord-Cancellier d'Inghilterra gli ha fatto innalzare in Westminster un Mausoleo accanto a quello del Chaucero.

Philips, (Caterina) che si è pure sommamente segnalata per le sue poesie, spezialmente colla sua Traduzione Inglese della Tragedia del *Pompeo* di Cornelio.

P I

Piano. Questa voce nella Musica avverte, che bisogna addolcire il suono della voce, o dell' Istrumento, di modo che venga a prodursi come un Eco.

Più piano significa più dolce.

Piano. E' questo il Disegno d' una fabbrica, per segnare le misure, e la distribuzione delle sue parti.

Pianto, così chiamansi quei versi, ne' quali il Poeta esprime la tristezza del suo cuore, ed il dolore, che lo tiene agitato.

Piazza. Nell' Architettura intendesi per questa voce uno spazio adornato intorno intorno di magnifiche

fabbriche, che facciano simmetria, e decorato nel mezzo d' alcuna grande Statua, d'una Colonna, o d'altro considerabile Monumento. La bellezza delle Piazze Pubbliche dipende dalla loro regolarità, e l'Architettura ne debb'essere uniforme. Bisogna ancora per quanto sia possibile, che sieno bene sfondate da strade spaziose.

P*ibrac* (Guido del Faur di), nato in Tolosa nel 1529., morto nel 1584. Poeta Franzese. I Quadernarj di P*ibrac* sono stati molto tempo stimati; ma i cambiamenti introdotti nella lingua Franzese, gli han fatti porre innoncale. Questi Quadernarj contengono cose non meno utili, che dilettevoli; puro ne è lo stile, e la versificazione facile, e piena di numero, rispetto al tempo, in cui sono stati composti.

P*icard* (Bernardo), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Parigi nel 1673., morto in Amsterdam nel 1733. Era figliuolo di Stefano P*icard*, detto il *Romano*, uomo riputato per l' Intaglio. Diessi Bernardo a porre ne' suoi lavori gran proprietà, e nettezza, per piacere alla Nazione, presso la quale erasi stabilito, che ama il finito, ed il lavoro, che denota molta pazienza. Non venne impiegato in Olanda, se non quasi dai soli Libraj; ma avea somma cura di conservare una quantità di prove di tutte le Tavole, che intagliava; ed i Curiosi, che far volevano delle Raccolte, le compravano a caro prezzo. I suoi Disegni erano pure sommamente cari. Quando questo Artefice ha lasciato la sua maniera *leccata*, ha fatto cose toccate con molta libertà, e che fanno sommo colpo. I suoi numerosissimi Composti fanno onore al suo genio: belli, e tutti nobiltà sono i suoi pensieri, se non che per avventura sono alcuna fiata soverchio ricercati, e troppo allegorici. Ha fatto un numero di Stampe, che ei denominò le *Imposture Innocenti*; perchè avea procurato d' imitare i varj gusti pittoreschi d'alcuni Maestri grandi, che intagliato hanno soltanto ad acqua forte, come Guido, Rembrant, Carlo Maratta, e simili. Il suo fine si era d'imbarazzare alcuni, che volevano, che i Pittori soli possano intagliare con ispirito, e libertà. In fatti ebbe la soddisfazione di veder le sue stampe vendersi per istampe di quei Maestri, dai quali ei l' avea imitate: e comprarsi da quei medesimi, che piccavansi d' intendenti del gusto, e della maniera dei Pittori nell'intaglio ad acqua forte. *Bernardo* fece ancora varj Epitalamj, spezie di stampe, che si usano in Olanda. (Vedi *Epitalamio*.)

Piedistallo, voce d' Architettura. Il P*iedistallo* è la parte più bassa dell' Ordine; ed è un corpo quadrato, che sostiene la colonna, od il pilastro: contiene tre parti, cioè *lo Zoccolo*, il *dado*, e la *cornice*. Diverso è in tutti gli Ordini. Segli dà per lo più il terzo dell' altezza della colonna, o del pilastro.

Piedistallo doppio è quello, che sostiene due colonne, ed è più largo, che alto.

Piedistallo continuo, è quello, che sostenta un ordine di colonne, senza interrompimento.

Piè d'oca. E' questa una base lunga, o quadrata, adornata di modani, che si pone sotto un busto, o sotto qualche piccola figura.

Piega. (Vedi *Panneggiamento*.)

Pierin del Vaga, nato in Toscana nel 1500. morto nel 1547. Questo Pittore nacque povero. La Madre di lui, che allattavalo, morì lasciandolo di due mesi, onde fu allattato da una capra; fu posto sendo fanciullo nella bottega d' uno Speziale, e siccome veniva dal padrone mandato a portare i colori, ed i pennelli ai Pittori, ebbe agio di vedere spesso dipignere, lo che gl' insinuò gusto per quell' Arte. Pertanto diessi con assiduità a disegnare, e la smania d' imparare lo fe' risolvere a lasciar la patria, e venne condotto a Roma da un mediocre Pittore, detto *Vaga*, e quin-

di fu detto *del Vaga* (poichè il suo cognome è *Buonaccorsi*). *Pierino* non fe' gitto del tempo in quella gran Città, che dee considerarsi come la più famosa Scuola delle Belle Arti, e spezialmente della Pittura. In brev' ora acquistò nome; e Raffaello ravvisando in esso molto talento, gli procurò delle Opere considerabili nel Vaticano. *Pierino* lasciò Roma per andar a Firenze, ove, dopo avere alcun tempo lavorato, tornò a Roma. Raffaello era morto, e Giulio Romano ed il *Fattore* avevano la direzione di tutte l'Opere grandi, che con lui dividevano. Il *Fattore* gli diè per isposa la propria sorella. *Pierino* fu preso nell'Assedio, che gli Spagnuoli misero a Roma nel 1525.; ma pagato avendo il suo riscatto, portossi in Genova, ove fu assai occupato: finalmente di nuovo portossi a Roma, ove morì consumato dal lavoro continuo, e dallo stravizzo. *Pierino* diessi al fare di Raffaello: ed in fatti è un degno Allievo di quel gran Maestro; ma gli sta al di sotto rispetto alla finezza dei pensieri, ed alla maniera d'eseguire. Questo Pittore riusciva a maraviglia nell'ornare i luoghi secondo loro uso; nè si può in fatti veder cosa più bella, e meglio intesa dei fregj, grotteschi, ed ornati di stucco, e di tutto ciò, che allora immaginava. Egli è uguale in questo genere, se dir nol vogliamo superiore, agli Antichi. Ne' suoi Disegni vi ha molta leggerezza, e spirito, e sono la maggior parte fermati a penna, e lavati nell'inchiostro della China. Possiede il Re di Francia due suoi Quadri. Sono stati fatti Intagli delle sue opere.

Pietra (Scultura in pietra). Di tutte le materie la *pietra* è quella, che par più atta ai lavori di Scultura; il marmo spezialmente, quando viene inciso da un prode Artefice, esprime tutta la *morbilezza*, la *forza*, le *grazie*, ed il *finito* della Natura. E' questo il luogo di accennare il meccanismo del lavoro della Scultura in marmo.

Lo Scultore, che eseguir vuole alcuna opera grande di marmo, non si contenta d'un modello di terra, che s'inaridisce; ma quando è stato eseguito colla terra il Disegno dell'Opera, fassi sopra questo primo modello una forma di gesso, ed in questa forma un altro modello pure di gesso, sul quale lo Scultore prende tutte le sue misure, allorchè si pone a scalpellare il marmo. Dannosi degli Scultori, che si servono del solo compasso per assicurarsi della giustezza dei rapporti; ed altri, che usano maggiori cautele. Pongono su la testa del modello un cerchio immobile diviso per gradi, con un regolo mobile, fermato nel centro del cerchio, e diviso simigliantemente in più parti. Dal foro della regola, o regolo pende un filo con un piombo, che serve a scorrere tutti i punti, che debbon esser riportati della figura sul tronco di marmo, dal vertice del quale pende un filo simile a quel del modello. L'inconveniente di questo secondo metodo si è, che la figura può sconcertarsi, e dare false indicazioni.

Quando il marmo è sgrossato giusta le misure prese per formare alcuna figura, inoltrasi l'opera con una punta, e servonsi alcuna volta in questo lavoro d'una punta doppia, che dicesi *Dente di cane*. Si pone poscia in uso la *gradina* istrumento compresso, e tagliente, che ha due denti: a questa succede lo scalpello unito per togliere le asprezze dalla *gradina* lasciate sul marmo, dopo di che si prende *la raspa*, spezie di lima, che riduce l'opera a pulimento. Di queste *raspe*, o *lime* altre sono diritte, altre curve, alcune più forti, alcune più dolci. Finalmente servonsi della *pietra pomice*, e di Tripoli, pel render lisce, ed unite tutte le parti della Figura. Quando poi si vuol dar del lustro al marmo, si stropiccia con della pelle, e della paglia bruciata. Oltre gli strumenti divisati fanno gli Scultori anche uso della *martellina*, picciol martello, una

una delle cui estremità è a punta, l'altra ha dei denti forti di buono acciajo, e forcuti a quadrato per aver forza maggiore. Serve questa a grattugiare il marmo in quei siti, ne' quali non può servirsi di due mani per lavorar collo *scalpello*, e con la *mazzuola*.

La *Broccarda* è un ferro, una delle cui estremità è armata di varie punte forti, e servonsene per fare un foro, per cui non sarebber buoni gli strumenti taglienti. Si percuote su la *Broccarda* colla *mazzuola*, e le sue punte stritolando il marmo, riduconlo in polvere. Si getta a otta a otta dell'acqua nel buco a misura, che va facendosi, per far uscir la polvere del marmo, e per impedire ancora, che il ferro non si riscaldi, e che l'acciajo non perda la tempra. Servonsi del *Trapano* per forare, e *scavare* nei siti dela figura, nei quali servire non si potrebbono dello *scalpello*, senza porsi a pericolo di scheggiare il marmo.

Gli altri strumenti necessarj allo Scultore sono, la *Rotella*, spezie di Scalpello ritondo; l'*Ugnetta* sorte di scalpello quadrato, che termina in una punta.

Gli stessi utensili servono agli Scultori, che lavorano sopra altre *pietre* dure, a riserva, che questi non debbon'essere così forti, come pel marmo. Quando si lavora su la *pietra* diversa dal marmo, si tiene dinanzi una scodella con gesso liquefatto, con della polvere di pietra, di cui si fa uso; e ciò serve a riempire le cavità, e riparare i difetti della *pietra*.

Pietro Cosimo, Pittore Italiano, morto nel 1521. in età d'80. anni. *Pietro* sì fiera applicazione al lavore poneva, che alcuna volta dimenticavasi di prender cibo. Valentissimo era nell'Arte sua. Fra' suoi discepoli si contano Andrea del Sarto, e Francesco Sangalli.

Pietro della Francesca, Pittore Fiorentino, morto nel 1443. Questo Pittore venne lungo tempo impiegato dal Papa Niccolò V. nel dipingere il Vaticano. Era eccellente nel far Ritratti, ma il suo gusto dominante era per soggetti di notte, e per battaglie. Abbiamo d'esso Trattati sopra l'Arimmetica, e sopra la Geometria.

Piffero, Istrumento musicale a fiato, che s'imbocca, e si suona come il flauto traversiere, nè per altro ne è diverso, se non perchè è più acuto di voci, e più corto. Il *Piffero* non è gran fatto in uso, servendo soltanto per accompagnare i tamburi.

Pignostilo. E' questo un Edifizio, le cui colonne sono situate ad una distanza d'un diametro, e mezzo.

Pilastro, voce d'Architettura, che dicesi d'un corpo innalzato sopra una base quadrata, che fa spesso l'ufizio d'una colonna, e che ne ha le misure, la base, ed il Capitello, secondo l'Ordine, onde prende il nome, e gli ornati.

Vi ha de'*pilastri* isolati, ed altri, che non lo sono. Quegli posti nel muro, ne escono alcuni un terzo, altri un quarto della loro larghezza, secondo le varie opere, alle quali vengono applicati.

Si dà per lo più tanta larghezza ai *pilastri* in alto, che verso la base. Vi sono però dei famosi Artefici, che nell'alto gli diminuiscono, come le colonne, spezialmente quando gli collocano immediatamente dietro le colonne. Il Debrosse nella facciata di S. Gervasio, e Mansard nell'Altar maggiore di S. Martino dei Campi, non solo hanno diminuito i pilastri, in alto, ma di più gli han dato del corpo, e lo stesso contorno, che a una colonna. Ma sì fatto metodo non è tollerabile, se non quando i pilastri sono molto vicini, e appunto dietro alle colonne, poichè altramente fa di mestieri alzarli a piombo dall'alto al basso.

Piles (Rogerio di), Pittore, nato in Clamecy l'anno 1635. morto in Parigi nel 1709. Era egli d'una distinta famiglia del Nivernese. Molta disposizione naturale unita

ta a grande applicazione, lo fece stimare fin dalla sua più fresca età. Era egli prode di pari nelle Belle Lettere, e nelle scienze speculative; ma un gusto particolare per la Pittura, impegnollo a porsi per tempo sotto la Disciplina di Frate Luca. Fe' ancora amicizia stretta con Alfonso du Fresnoy, ed avendogli comunicato il suo poema Latino sopra la Pittura, impresene la Traduzione Franzese con annotazioni per facilitare l'intelligenza del Testo. Intanto il *de Piles* era entrato in casa del Presidente Amelot nel 1662. per aver cura dell' educazione de' suoi figliuoli nel corso de' loro studj. Non era egli solo un uomo dotto, ma possedeva anche un fino, e delicato gusto, che inspirar seppe al suo illustre Discepolo. Il giovane Amelot fe' un viaggio in Italia, e fu accompagnato dal *de Piles*, il quale così ebbe ogn' agio di soddisfare il proprio amore per le Belle Arti. Tornato in Francia pubblicò il nostro Autore alcuni Trattati intorno la Pittura, che lo fecero stimare, e ricercare dai celebri Artefici, e dagl' Intendenti. Il Signor Amelot sendo stato dichiarato Ambasciator del Re a Venezia, il *de Piles* seguitollo in qualità di segretario dell' Imbasciata. Fu dichiarato anche Amelot ad altre Imbasciate, nelle quali fu sempre accompagnato dal *de Piles*. La fama che questi possedeva di grande intendente nelle Belle Arti, la sua valentia nel maneggio degli affari, lo fecero scegliere per dimorare in l' Aja come intendente di Pittura; ma in fatti per operare segretamente colle persone, che bramavano la pace. Venne scoperto, e fatto prigione per Ordine di Stato. Nella sua prigionia impiegossi a comporre le vite de' Pittori. Tornato in Francia il Re assegnolli una pensione. Volle seguire anche Amelot dichiarato nel 1705. Ambasciatore a Madrid; ma la sua cattiva sanità forzollo a lasciar la Spagna, e quattr' anni dopo morì. Possedeva il *de Piles* le qualità del cuore, e dell' animo, che fanno amare, e stimare. Era Consigliere-Amatore dell' Accademia di Pittura, e scultura. Le sue occupazioni non gli permisero il darsi totalmente alla Pittura; ma erasi fatto dei principj, che supplivano, in qualche guisa all' uso, che gli mancava. Avea grande intelligenza del colorito, e del Chiaro scuro, e perfettamente imitava gli oggetti, che voleva esprimere. Abbiamo d' esso ritratti stimati. Ha ritratto fra gli altri Despreaux, e Madama Dacier. Le sue opere sono, un *Compendio d' Anatomia accomodata alle Arti della Pittura, e Scultura*: *Trattenimento sopra la cognizione della Pittura*: *Dissertazione intorno alle opere de' maggiori* Pittori: *I primi Elementi della* Pittura *pratica*: *Traduzione del poema del du Fresnoy con osservazioni*: *Dialogo intorno al Colorito*: *Corso di* Pittura *per via di* Princip*j*.

P*ilon* (Germano), Scultore, e Archittetto Parigino, vivente nel XVI. secolo. Fu questi uno di que' rari uomini destinati a cavar le Arti dalle tenebre della Barbarie, ed a portare nella lor Patria il vero gusto del bello. Veggionsi molte sue opere in Parigi, che sono le delizie degl' Intendenti. Nel Chiostro degli Agostiniani vi ha un *S. Francesco*, che questo Scultore fatto avea di terra cotta per eseguirlo in marmo: La Chiesa di S. Caterina; la S. Cappella; S. Gervasio; La Chiesa dei Padri Picpus, quella dei Celestini, S. Stefano del Monte, sono adornate di varie Sulture di questo Valentuomo.

P*in* (Giuseppe) Pittore (Vedi *Giuseppino*.)

P*indaro*, vivente intorno l'anno del Mondo 3528. Poeta Greco, Tebano. Viene egli tenuto il Principe de' Lirici. Ammirasi in questo Poeta un genio bollente, fiero, sublime, che lo domina, lo strascina, lo trasporta lungi dal volgo. Nel suo corso trascura sovente le regole ordinarie per intieramente darsi in ba-

balia dell' estro suo. Orazio in questa materia giudice buono, assomiglialo ad un Cigno, cui un' impetuosa forza, e l' ajuto de' venti innalzano sopra le nubi, ovvero ad un torrente, che ingrossato d' acque roverscia tutto ciò, che attraversasi alla rapidità del suo corso. Abbandona *Pindaro* alcuna fiata lo stil maestoso per prenderne uno tutto incanto, e piacevolezza; e se egli è il Poeta degli Eroi, egli si è di pari quel delle Grazie. La celebre Corinna gli fu un terribil Rivale. Alessandro Magno, dopo la presa di Tebe comandò, che s' avesse una spezial cura dei Discendenti di *Pindaro*, sentimento, che non fa minor onore ad un Principe Amatore de' gran talenti, che allo stesso uomo di talento.

Pinturricchio (Bernardino) Pittore morto nel 1513. in età di 59. anni. Molto genio, e talento possedeva questo Pittore. Ha egli dipinto nella Biblioteca del Duomo di Siena la Vita di Papa Pio II., che è una serie di Quadri stimatissima. Si pretende, che l' immortal Raffaello ajutassélo. Il *Pinturricchio* avea il vizio di servirsi di colori soverchio vivi, e per una certa singolarità, che era di sua invenzione, dipingeva sopra superficie rilevate, e gobbe, spezialmente ornati d' Architettura; novità, che non fu imitata. Bisogna staccare gli oggetti coll' Arte del Chiaro scuro, e fargli comparire come di rilievo, quantunque in fatti sieno uniti sopra la tela.

Pippi (Giulio), Pittore. (Vedi *Giulio Romano*.)

Pippo (Filippo Santa Croce, detto) esimio Intagliatore, che si è di pari segnalato pel bel finito, e per l' estrema delicatezza, che poneva nei suoi lavori, come anche per la scelta singolare della materia, che v' impiegava. Questo Intagliatore si divertiva ad intagliare sopra noccioli di prugne, e di ciliege, piccioli bassi rilievi composti di varie figure, ma così fine, che divenivano impercettibili alla vista; e con tutto questo quelle figure erano in perfettissima proporzione.

Piramide. E' questo un corpo solido, che si diminuisce nell' alzarsi, e termina in una punta. La sua base è o quadrata, o triangolare, o poligona. Le Piramidi degli Antichi, e spezialmente quelle d' Egitto, erano riguardate per simbolo dell' immortalità. Questi edifizj si fabbricavano con gran spesa, e d' ordinario servivano di monumenti funebri.

Piramide di smorzamento è stata detta quella, che termina alcuna decorazione d' Architettura.

Pirgoteli. (Vedi *l' articolo dell' Intaglio ad incavo*.)

Pisani (Andrea) Pittore, Scultore, ed Architetto, morto in Firenze nel 1389. in età di 60. anni. L' Orgagna fu suo maestro di Disegno. I talenti del Pisani per la Scultura fannosi ammirare in molte figure di marmo, delle quali adornò la Chiesa di *Santa Maria del Fiore* in Firenze. Dipinse sopra una facciata del *Camposanto* il Giudizio finale prezzabile per la bizzarria, e pel genio, ch' ei pose in simigliante Composto. Le magnifiche gallerie, che fabbricò nella Piazza di Firenze con Arcate mezzorotonde, lo collocano nel novero de' più famosi Architetti. Finalmente la fabbrica d' una Cappella, alla Santissima Vergine *Maria* dedicata unì insieme i talenti di lui per l' Architettura, per la Scultura, e per la Pittura. Il *Pisani* fe' pure suo il divertimento della Poesia, e della Musica.

Piscina. Era presso gli Antichi una gran Vasca in una pubblica piazza, circondata da una muraglia, in cui i giovanetti imparavano il nuoto.

La *Piscina* fra' Turchi è similmente una Vasca collocata nel mezzo del Cortile d' una Moschea, ovvero sotto i Portici, che la circondano, fabbricata di pietra, o di marmo con zampilli; e quivi i Turchi vanno a lavarsi innanzi le loro Preci.

Pisci-

Piscina Probatica. Era questa vicino al vestibolo del Tempio di Salomone una Conserva d'acque, nelle quali lavavansi gli Animali destinati al Sagrifizio.

Pittoresco. Dicesi d'un'espressione, d'un atteggiamento, e d'ogni oggetto in generale, che produce, o produr potrebbe per mezzo d'una singolarità, che colpisca, un bell'effetto in un quadro.

Il Signor Carlo Coypel nelle sue Conferenze ha definito questa voce: „ Una Scelta vivace, e singolare „ degli effetti della Natura coltiva- „ ta dallo spirito, e dal gusto, e „ sostenuta dalla ragione. „.

Pittura. E' stata definita un'Arte, che a forza di linee, e di colori, rappresenta sopra una superficie eguale, ed unita tutti gli oggetti visibili. Ebbe la Pittura, come le altre Arti, principj sommamente grossolani, ed imperfetti. E' natural cosa il pensare, che l'ombra, che rappresenta gli oggetti, ne desse l'idea: da principio contentaronsi gli uomini di disegnare i principali tratti d'una figura: poscia vi s'aggiunse il colore; il quale a principio era un solo in ogni Disegno. In progresso perfezionandosi l'Arte, vi fu introdotta la mescolanza di soli quattro colori. I più antichi Monumenti della Pittura trovansi in Egitto; ma vi fece pochi avanzamenti, e nelle sole celebri Scuole di Grecia venne innalzata al più alto grado d'eccellenza. Presso i Romani, la Pittura fu lungo tempo in onore, spezialmente verso la fine della Repubblica, e sotto gl'Imperatori. Ma i Pittori dell'Antica Roma erano inferiori a quei della Grecia. Quest'Arte rimase lungo tempo sepolta in Occidente sotto le ruine dell'Impero Romano. Rifugiossi presso gli Orientali; ma vi si mantenne maisempre debole, e languente. Finalmente circa l'anno 1250. *Cimabue* richiamò a vita la *Pittura* in Firenze sua Patria: tuttavolta dipingeva soltanto a fresco, e a guazzo, e solo nel principio del secolo seguente Giovanni di Bruges trovò il segreto di dipingere a olio. Dopo questo tempo la Pittura è stata esercitata sì in Italia, che in Francia da genj felici, che hanno saputo transferire nei loro mirabili esemplari dell'Arte la verità, le grazie, e le ricchezze del la Bella Natura. (Vedi *Scuola*.)

Noi abbiamo varj pezzi di *Pittura* antica; il più considerabile è in Roma nella Vigna Aldobrandini, e rappresenta un Matrimonio. Quest opera è in un grande gusto di Disegno, ma senza intelligenza di gruppo, e di chiaro scuro. Tuttavolta non puossi da questo far giudizio del merito degli Antichi nella Pittura. Non conoscevano essi la *Pittura* a olio, ma Plinio parla d'una vernice, di cui servivasi Apelle, che peravventura poteva supplire. Vi ha varie spezie di *Pitture*, vale a dire, a *guazzo*, *in ismalto*, *fresco*, *olio*, in *Miniatura*, in *mosaico*, a *pastelli*, una *Pittura mista*, e de'*Camei*. (Vedi queste voci come anche le parole *Miniatura*, *Patronaggio*, *Sgraffito*.) Hanno tentato di far delle pitture sul marmo bianco, con particolari tinture, atte a penetrarlo. (Vedi pure la voce *Lavagna*.)

Fansi anche delle *Pitture* con lane, e con sete, che sono arazzi lavorati coll'ago, o col telajo. Non si può egli anche porre finalmente fra le varie spezie di *Pittura*, quella, che si fa sopra stoffe di seta bianca, o sopra tele di cotone bianco, impiegandovi soltanto tinture, che penetrino queste stoffe?

Pittura Chinese (Vedi *questa voce*.)

Gl'istrumenti più ordinarj al Pittore sono, una Bacchetta, la quale a cagione del suo ufizio, dicesi *Appogiamano*, e serve in fatti ad appoggiar la mano. Quando si lavora in quadri sopra la tela ella è vestita in punta d'una pezzetta di lino in forma di bottone; ma se si dipinge in un corpo solido, come legno, o mu-

muro, si pone in punta alla bacchetta una punteruolo, affinchè non isdruccioli.

Il *Cavalletto* è composto di due regoli paralleli, che fanno il disopra, e d' un terzo regolo, o coda un poco più lunga del disopra, che servegli d' appoggio. Si fa uso del Cavalletto per sostentare i quadri ad altezze differenti, col mezzo di caviglie amovibili, che si collocano a distanze eguali in fori fatti orizzontalmente, sul telajo.

La *Paletta* è una tavoletta di legno ordinariamente di figura ovale. Fanvi vicino all'orlo un foro ovale, molto grande per potervi passare tutto il pollice della mano manca, e un poco più. Il Legno della Paletta è per lo più di melo, o di noce: si invernicia il disopra della Paletta, quando è nuova, d' olio di noce seccativo più volte, fino a che l'olio non più vi s' imbeva. La paletta porta i colori macinati coll'olio, che si pongono in ordinanza sull'orlo superiore in picciole masse: il mezzo, e la parte inferiore della Paletta, servono a far le tinte, e la mescolanza dei colori col *coltello*, il quale deve essere per tale effetto d'una lama pieghevolissima. Quei, che lavorano a guazzo, hanno pure una paletta, ma di ferro bianco, per poterla porre sul fuoco, quando la colla s' attacca alla paletta, nel lavorare.

Le scopette, o setolini, che distinguonsi dai pennelli sono d' un pelo solido, che è per lo più di porco, o di tasso. I *pennelli* sono d'un pelo slegato, e terminano con una punta, quando s' intingono nell'olio, o nell'acqua. Il pelo del pennello è d'ordinario quel della coda del vajo, o gibellino.

L'*Omicciuolo* è anche necessario al Pittore per disegnare atteggiamenti, panneggiamenti. (Vedi questa *Voce*.)

Non dee qui tralasciarsi il segreto posseduto dal Signor Picaut, di trasportare sopra la tela le pitture, che vanno male sopra un' altra tela, sul legno, sulla pietra, e simili. Le prove, ch' ei dà di questo maraviglioso fatto, non sono equivoche, nè lasciano luogo da dubitare d' un fatto, per quanto che sembri incredibile. (Vedi *Quadro*.)

Piva. Istrumento musicale ad anche, ed a fiato. E' composto d'una pelle, che si gonfia per mezzo d' uno Zufolo, il quale fa parte dell' Istrumento, d'un bordone, e di due tubi. L'estensione ordinaria del soprano della *Piva*, è d'una decima, d'un' undecima, o d' una duodecima, e più, secondo il numero dei fori, e delle chiavi, che vi si pongono. Il Cilindro, o bordone di questo Istrumento, ha cinque cavità, che apronsi, e chiudonsi con cinque pezzetti di Legno, o d'avorio, o d' altra materia, che diconsi *linguette*: accomodansi al bordone quattro anche, che son chiuse nella pelle. Sul tubo vi ha delle chiavi per i fori, ai quali non posson giungere le dita.

Piva; così chiamasi un' aria accomodata all' Istrumento di questo nome. Il movimento di quest' aria è moderato: la sua modulazione semplice, e graziosa, ed il basso poco lavorato, spesso anche composto, d'una sola nota, che fa tenuta durante tutta l'aria. Vi ha delle *Pive* a due, ed a tre tempi.

P L

Plagale, Termine di Musica. (Vedi *Modo*.)

Platone, Poeta Greco, vivente nell'Olimpiade LXXI. Avea fatto intorno a 30. Commedie; e viene considerato il Capo della Commedia mezzana. I frammenti, che ci rimangono delle sue poesie, bastano per fare stimare il suo gusto, e talento.

Plauto (M. Accio Plauto) di Sarsina Città dell' Umbria in Italia, morto circa l'anno di Roma 570. Poeta Latino. Di questo Poeta

ta abbiamo XIX. Commedie quasi complete. Plauto è generalmente stimato, rispetto all' esattezza, alla purità, all' energia, all' abbondanza, ed all' eleganza stessa della sua elocuzione. Varrone diceva, che se le Muse parlar volevano latino, prenderebbero da *Plauto* in prestito la lingua. Nel Secolo d' Augusto è stato questo Poeta accagionato della sua trascuratezza nel verseggiare, e d' alcuni motteggj bassi, ed alcuna volta caricati. Egli si è ancora talvolta licenzioso; ma fa d' uopo a un tempo stesso convenire, che questo Poeta a maraviglia intende il motteggio, e che felici sono i suoi sali. Ha meno artifizio di Terenzio, ma spirito maggiore di lui: gl' intrecci son meglio maneggiati, più variati gl' incidenti, e l' azione più viva nelle Commedie di *Plauto*, che in quelle dell' altro Comico Poeta.

Plinta. Voce di Architettura. Così chiamasi la parte inferiore della base d' una colonna, d' un pilastro, o d' un piedistallo, e che è un masso compresso, e quadrato come un mattone.

P O

Poelemburg (Cornelio), Pittore, nato in Utrecht nel 1586. morto ivi nel 1660. Il costui primo Maestro fu Abramo Bloemaert: poscia fe' un viaggio in Italia a fine di perfezionarsi, ed ivi avendo veduto opere d' Adamo Elshaimer, determinossi a lavorare nella maniera di lui. Tuttavolta però non trasandò egli gli studj della Natura, e delle opere de' maggiori Maestri, che abbelliscono Roma. Il suo gusto portavalo a lavorare in piccolo; ed i quadri, ch' ei non ha fatto in piccolo, non sono tanto preziosi. Il Gran Duca di Toscana volle avere delle sue opere: ed il Re d' Inghilterra Carlo I. fe' venir questo Pittore in Londra, ove lungo tempo occupato lo tenne. Molto stimavalo Rubens, e gli ordinò molti Quadri. Il *Poelemburg* ha fatto de' quadri di paesi sommamente dilettevoli: esprimeva la Natura con molta verità: i suoi siti sono bene scelti, ed i suoi fondi spesso adornati di belle fabbriche, e di rovine dell' antica Roma. Il suo tocco è leggiero, ed il suo pennello dolce, e midolloso. Il trasparente del suo colorito si conosce spezialmente ne' suoi cieli. Il Varreggio è fra' suoi Allievi quello, che più se gli è avvicinato. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans posseggono varj Quadri di Cornelio *Poelemburg*. Sono stati fatti Intagli delle sue opere.

Poema. Intendesi generalmente per questa voce ogni soggetto messo in versi, ma particolarmente presso i Franzesi una serie di versi Alessandrini sopra qualsivoglia materia.

Poesia. Deesi fissare la nascita della Poesia poco dopo quella del Mondo. In fatti l' uomo uscito dalle mani del Creatore è rimaso preso di stordimento in faccia alle meraviglie, che innanzi a lui operavansi; e nel trasporto di sua gratitudine, ed ammirazione, la sua bocca ha dovuto esprimere i sentimenti del suo cuore, e i rapimenti del suo spirito. I primi accenti della sua voce han reso omaggio al Padrone supremo dell' Universo. La Poesia è stata il primo linguaggio dell' Uomo, perchè è il linguaggio più nobile, più sublime, e quello che nasce dall' entusiasmo, e dall' inspirazione. Mosè, i cui scritti sono i più antichi, che sien giunti a noi, ha composto in versi, secondo il parere dei Dotti, la maggior parte delle sue opere contenute nel Pentateuco, e fa conoscere, che la *Poesia* era in uso innanzi a lui, poichè contentasi d' accennare con versetti una serie di Cantici, che il Popolo sapeva. Qual più bella *Poesia*, più maestosa, più elevata di quella dei magnifici Cantici, co' quali celebra Mosè il passaggio del Mar rosso, spezialmente del secondo, che comincia: *Audite Verba, quæ loquor?* Ad esaminare così la Poesia nella sua origine, bisogna dire, che ella è consagrata a Dio, ed a pubbli-

blicar le sue lodi ; ma venne trasportato in progresso alla Creatura un tributo, che dovea esser riservato al Creatore. Da principio la *Poesia* fu impiegata in celebrare i falsi Numi del Paganismo, e per gradi ella discese ai figli degl' Iddii, ai Fondatori degl' Imperi, agli Eroi, ed a tutti quei, che eransi fatto gran nome: ultimamente s'avvilì a segno, che venne a deificare le Passioni, ed a preparare una agevol conquista al Vizio, incantandone lo spirito. E' noto in qual venerazione fusse la *Poesia* presso gli Ebrei, gli Egiziani, i Greci, i Romani, e per dir breve, presso i popoli tutti della Terra di urbano costume. E' ancora una osservazion fatta, e verificata dall' Istoria, che il primo lampo, che apre le tenebre dell' ignoranza, in cui giace un Popolo, parte dalla *Poesia*. Sta a quella l'annunziare, in qualche guisa, le Scienze, e le Belle Arti, ed a disporre gli animi a riceverle. Se si consideri quante qualitadi addimandi la *Poesia*, e che da un Poeta debbon esser possedute, elleno sono la fecondità dell' Invenzione, la nobiltà de' sentimenti, la grandezza dell' espressione, con un estro, che mostra l' uomo accostantesi alla divinità, o da quella inspirato; dovrà accordarsi, che questa bell' Arte è un dono del Cielo, e che picciolissimo esser dee il novero de' buoni Poeti.

Poetica [Arte]. Poema, che contiene le regole per la Poesia. Fra i Latini è famosa l' Arte *Poesica* d' Orazio. Quella di Boileau presso i Franzesi è più estesa, più dotta, più ornata. Abbiamo anche varj Trattati in prosa intorno i diversi generi di Poesia, sì antichi, che moderni.

Poggiulo. Così chiamasi una Scala scoperta, e poco innalzata nel di fuori della fabbrica.

Poilly (Francesco), nato in Abbeville nel 1622. morto in Parigi nel 1693. Intagliatore. I lavori di questo Artefice sono sommamente considerabili, quantunque impiegasse lungo tempo, e gran cura nel terminare le sue Tavole. La precisione, la nettezza, e la morbidezza del suo bulino, fanno, che le sue opere sieno ricercate, nelle quali gli è riuscito di conservare la nobiltà, le grazie, e lo spirito de' gran Maestri, cui egli ha copiato.

Niccola *Poilly*, fratello di lui, e suo discepolo, morto nel 1696. in età di 70. anni, si è di pari fatto nome coll' Intaglio, e la sua particolare occupazione è stata l'intagliare de' Ritratti.

Entrambi han lasciato figliuoli, che si sono dati alla Pittura, ed all' Intaglio.

Poisson (Raimondo), morto in Parigi nel 1690., famoso Comico, e Poeta Franzese. Il *Poisson* aveva motti maravigliosi, lo che bramar facevalo dai Grandi del Regno. Luigi XIV. gli diè assai riprove della sua beneficenza: il Duca di Crequi Governator di Parigi, onorollo sempre della sua protezione, ed il celebre Colbert tenne al sagro fonte un figliuolo di lui. E' noto l' improvviso da esso fatto alla Tavola di quel Ministro:

„ Questo eccelso Ministro della Pace,
„ Colberto, dalla Francia venerato,
„ Il cui nome in eterno sia qual face,
„ Chi 'l crederia? mio buon Compare è stato.

E' il *Poisson* stato eccellente nel Comico, ed è riguardato, a cagion del suo rappresentare a un tempo stesso fino, e naturale, per uno dei maggiori Comici, che veduto abbia il Franzese Teatro. La parte del Crispino è di sua invenzione, e siccome rappresentavala coi borzacchini, gli Attori, che poscia han fatto questa Parte, gli han conservati. Le Commedie del *Poisson* sono molto gioconde. Sono state conservate al Teatro *Il Baron della Grascia*, ed *il Buon soldato*, Commedia d' un Atto solo. I suoi altri Drammi sono: *Lubino*: *Il Pazzo nobile*:

Il Zigzag : Il *dopo pranzo degli Alberghi: Il Poeta biscaino* : I *falsi Moscoviti* : L' *Olanda inferma* : Le *sgualdrine* : *I Pazzi piacevoli*.

Policleto, Scultore di Sicione, Città del Peloponneso, che viveva intorno gli anni del Mondo 3772. Questo famoso Artefice passa per quello, che portato abbia alla perfezione l' Arte sua. Avea egli composto una figura rappresentante una Guardia dei Re di Persia, in cui tutte le proporzioni del corpo umano erano con sì gran felicità osservate, che da ogni banda veniva gente a consultarla come il più perfetto modello: lo che chiamar fecela da tutti i Professori la *Regola*. Si narra, come questo Scultore provar volendo al Popolo, quanto falsi sieno i suoi giudizj per lo più, riformò una statua a norma di tutti i consigli, ed avvertimenti, che glie ne erano dati: poscia ne compose una simile, a norma del proprio genio, e gusto. Quando queste due Statue furon poste l' una accanto all' altra, la prima a fronte della seconda sembrò orrida: allora *Policleto* disse: *Ciò, che voi condannate, è opera vostra: ciò, che voi ammirate, è opera mia*. Un valente Artefice dee dar orecchio alla critica, come ad un avvertimento, che può essergli proficuo, ma non già come ad una legge, che debba obbligarlo.

Polidoro, Pittore di Caravaggio borgo del Milanese, nato l' anno 1495., morto nel 1543. Questo Pittore fu obbligato a far il Manovale fino all' età di 18. anni; ma sendo stato impiegato a portare agli scolari di Raffaello il mortaro, del quale avean bisogno per la Pittura a fresco, sentissi come inspirato a fronte delle maraviglie, che operavansi sotto gli occhi suoi; e fin d' allora pensò a darsi intieramente alla Pittura: I Discepoli di Raffaello secondaronlo nella sua impresa. L' assiduità, colla quale *Polidoro* disegnò, massime dai più bei pezzi d' Antico, il suo genio, ed il gusto, che avea per l' Arte sua, lo misero in brev' ora in gran riputazione, di modo che Raffaello non isdegnò di metterlo nel novero de' suoi Allievi. *Polidoro* anche fu quello, che ebbe maggior parte nell' esecuzione delle Logge di questo immortal Maestro. Ei segnalossi anche in Messina, ove ebbe la condotta degli Archi Trionfali innalzati all' Imperator Carlo V., allorchè tornò dalla sua spedizione di Tunisi. Pensava *Polidoro* di tornarsi a Roma, allorchè il suo servitore gl' imbolò una somma considerabile, che avea ricevuto, ed uccisolo nel suo letto. *Polidoro* ha fatto pochi quadri da cavalletto. La maggior parte delle sue opere sono a fresco: ha ancora lavorato in un genere di Pittura, che dicesi *Sgraffito*, ovvero *Maniera grattugiata*. Questo famoso Artefice aveva un gusto di Disegno grandissimo, e sommamente corretto. Nelle sue Arie di testa grandeggia molta fierezza, nobiltà, ed espressione. Ben gettati sono i suoi panneggiamenti: morbido il suo pennello, e puossi considerare come il solo della Scuola Romana, che conosciuto abbia la necessità del Colorito, e che ben praticato abbia il Chiaro Scuro. Stimati pur sommamente sono i suoi paesi. Quanto ai suoi disegni lavati, altri con bistro, altri con inchiostro della China, e con paonazzo d' india, ed i cui contorni son fermati con un tratto di penna, sono preziosi, sì per la franchezza, e libertà de' suoi tocchi, sì per la bellezza de' suoi panneggiamenti, sì finalmente per la forza, e nobiltà del suo stile. E' stato paragonato al famoso Giulio Romano; e se *Polidoro* avuto avesse meno estro, posto avrebbe maggior arte, e saviezza ne' suoi Composti. Possiede il Re di Francia un suo Quadro rappresentante un' *Assemblea di Numi* dipinta a guazzo. Veggionsi ancora nel Palagio Reale le tre Grazie, Quadro di questo Pittore. Sono stati fatti molti Intagli delle sue opere.

Polignac (Melchiorre di) nato in Puy nel Velay l'anno 1661. ammesso

so all' Accademia Franzese nel 1704. Onorario dell' Accademia delle Scienze nel 1715. e di quella delle Iscrizioni, e Belle Lettere nel 1717., morto in Parigi nel 1741., Poeta Latino. E' nota la splendida figura, che questo Cardinale ha sempre fatto con grandezza, nei varj Negoziati, ne' quali Luigi XIV. e Luigi XV. l' hanno impiegato. Possedeva egli la grand' arte di maneggiare a suo talento i cuori, e gli animi. Veniva ascoltato con un piacere mescolato d' ammirazione, nelle Assemblee, nelle quali trovavasi, e nelle Accademie, alle quali presedeva. Possedeva in eminente grado la cognizione della bella Antichità, l' Istoria, le Medaglie, i Monumenti, le Belle Arti. Ma fra l' Opere, che ci ha lasciato, la dolcezza, ed estensione del suo genio, è il suo Poema intitolato *Antilucrezio*, diviso in Nove Libri, in cui il Poeta impugna con forza, e vantaggio il Sistema, e la Morale d' Epicuro, da Lucrezio racchiusa nel suo Poema *de rerum Natura*. Abbiamo un' egregia versione dell' Antilucrezio in Franzese del Signore di Bougainville Segretario perpetuo dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, ed un' altra pure assai stimata in versi Italiani del P. Abate Francesco Maria Ricci Benedettino.

Polignoto, Pittore Greco, oriundo di Taso, Isola Settentrionale del Mare Egeo, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3582. Si è gli fatto famoso colle Pitture, delle quali adornò un Portico d' Atene. Questi quadri erano una serie, che racchiudeva i principali avvenimenti della Guerra Trojana, ed erano preziosi per le grazie, e massimamente per l' espressione da esso data alle Figure. Era questa la parte, che più possedeva, e quella, cui egli avea perfezionata. Vollero gli Ateniesi ricompesare le sue fatiche con un premio assai grande, ma egli da generoso ricusò qualunque ricompensa. Simigliante bella Azione indusse gli Anfizioni, che componevano il Consilio della Grecia a stendere un solenne Decreto per ringraziarnelo; e ad un tempo stesso fu ordinato, che in tutte le Città, nelle quali questo famoso Artefice si portasse, alloggiato, e trattato a spese del Pubblico. In fatti non puossi mai degna ricompensa dare ai talenti superiori se non coll' aggiugnere al tributo di gratitudine, onorifiche distinzioni.

Polistilio. E' questo un Edifizio, le cui colonne sono in così gran numero, che non si possono a prima fronte noverare.

Poliziano (Angiolo) Poeta Latino, e Toscano, nato in Montepulciano Città della Toscana, l'anno 1454., morto in Firenze nel 1494. Il cognome suo era *Cini*. Cosimo de' Medici rilevato avendo nel *Poliziano* delle disposizioni per le Lettere, gli diè tutti i necessarj ajuti. Questo illlustre Protettore del merito chiamossi in brev' ora pago d' averlo beneficato; avvegnachè il *Poliziano* fece rapidi avanzamenti sotto la disciplina de' maggiori Italiani Maestri. Ultimamente il saper suo collocollo ancor giovane nell' Ordine de' Professori più rinomati. La Casa Medici protessello tutto il tempo di vita sua; per gratitudine in un bellissimo Toscano Poema ei celebrò la Giostra di Giuliano de' Medici, e diessi tutto all' educazione de' Figliuoli di Lorenzo. Ha composto molte opere in versi Greci, e Latini assai riputate; e si fa molto caso della sua Istoria Latina della *Congiura Paziana*.

Pollione (Cajo Asinio Pollione) Poeta Latino. Era *Pollione* uomo Consolare, e famoso Oratore. Avea composto delle Tragedie molto ne' tempi suoi stimate. Orazio, e Virgilio ne favellano con lode. Egli si è il primo, che aperse in Roma una Biblioteca ad uso pubblico.

Polverizzare: è questa una foggia di trasportare un Disegno in Carta sopra qualunque altro Corpo con pungere tutto il contorno del Disegno con una punta d' ago, e con far passare una polvere per i fori, per segnare tutti i tratti ai loro rispettivi siti. Servonsi alcuna fiata di simi-

fimigliante metodo in varie opere di Pittura, e nei Contorni, ma più che in altro, negli ornati.

La *Spugna* e un facchettino di tela affai rara, che empiefi di carbone ben pefto, fe fia per *polverizzare* un corpo bianco, ovvero di geffo fino, e fecco, ovvero di calcina fpenta per fe fteffa, fe fia per un fondo fcuro.

Si chiama *Polverizzo* il difegno puntecchiato, che ferve di modello.

Ponci (Paolo), Scultore Fiorentino, che fegnalavafi in Francia nei Regni di Francefco II. e di Carlo IX. Veggionfi varie fue Opere ai Celeftini, che ammirar fanno i coftui talenti, e che chiaman fovente gl' Intendenti in quella Chiefa. Ha egli fatto la colonna fparfa di fiamme, e accompagnata da tre Genj portanti facelle, con un' Urna, che racchiude il cuore di Francefco II. Vedefi ancora di quefto Artefice nella Chiefa medefima il Depofito di Pietra con la ftatua di Carlo Magno veftito alla militare, pezzo fommamente ftimato.

Poncy de Neuville (Gio. Batifta, nato in Parigi, morto nel 1737. in età di 39. anni, Poeta Franzefe. L'Abbate *Poncy* s' è fatto nome di Poeta, e d' Oratore. Fin fette volte co' fuoi verfi ha riportato i premj nell' Accademia de'*Giuchi Florali* di Tolofa. Abbiam d'effo anche molte altre poefie, in cui rilevafi genio, e gran facilità di verfeggiare. Quefti componimenti fono un' Elegia fopra *la morte del Vifconte d'Andrezel*: *Ringraziamenti al Conte, e Conteffa du Roure*, fuoi Benefattori: Un' *Imitazione in verfi*: *Apologie di S. Giuftino, e di Tertulliano a favor dei Criftiani:* Un' *Imitazione* del primo Capitolo d' Ifaia: *Il Difprezzo del Mondo per fervir Dio*: *Il Lamento degli Dei placato in favore di Madama Vatry*: *Addio, e Teftamento di Robino Nobil Cinghiale*. Quefte Poefie fono ftampate la maggior parte nei Mercurj. L' Abbate di *Poncy* ha pure compofto una Commedia intitolata *Damocle*, rappresentata nel Colloggio de' Gefuiti di Macone, ove infegnava.

Ponderazione. Voce di Pittura, per cui intendefi il giufto equilibrio dei corpi. Quefto ftudio è tanto più effenziale, quanto, fenz' effo, non fi può dare alle Figure, nè atteggiamenti, nè movimenti veraci.

„ I movimenti [dice il *de Piles*], non fono mai naturali, fe „ i membri non fono ful proprio „ centro equiponderati in una ugua„ glianza di pefo, che non contra„ ftinfi a vicenda.

Pontormo (Jacopo), Pittore nato in Firenze nel 1493., morto ivi nel 1556. Il fuo vero nome era *Jacopo Carucci*. Quefto Artefice fi mife fotto la difciplina di varj Maeftri, fra' quali di Leonardo da Vinci, e d' Andrea del Sarto. Le fue prime opere dierono fegno d' un eminente talento, di modo che Raffaello, e Michelagnolo, veggendole, ebbero a dire, che egli avrebbe innalzato la Pittura al grado più eccelfo. Il *Pontormo* non riufcì intieramente quello che moftrò di dover effere; ma non può negarfi, che egli aveffe da prima un pennello vigorofo, un bel colorito, e che non poneffe grand' invenzione nei fuoi lavori. Grande era la fua maniera, febbene alquanto dura. Egli ufcì del fuo genere, in cui gran fama acquiftava per dipignere ful fare Alemanno. A fimigliante bizzarria bifogna attribuire la gran diverfità, che vedefi nelle fue prime opere affai ftimate, e nell' ultime, che non fono gran fatto pregiate. Volle ritornare alla fua prima maniera, ma i fuoi tentativi furono inutili. Singolare era il carattere di quefto Pittore. Avea egli fatto fare in cafa fua una fcala di legno, la quale per mezzo d' una carrucola tirava fu dopo, che era falito nella fua ftanza di lavoro. Preparavafi effo il cibo, e veftiva affai malamente: oltredichè era tanto capricciofo, che fa-

faceva de' quadri per un Artigiano, che avanzava da lui de' danari, mentre ricusava di farne pel Gran Duca. Il *Pontormo* ha lavorato particolarmente in Firenze. Il Bronzino fu uno de' suoi Allievi. I Disegni del *Pontormo* sono stimati: havvene a matita nera, ed a penna; e vi si rileva una gran maniera, e ben messi panneggiamenti. Possiede il Re di Francia un suo Quadro.

Pontoux (Claudio), Poeta Franzese, nato in Chalons sopra Saona, morto intorno il 1579. Diessi anche il *Pontoux* con riuscita alla Medicina. Le sue Poesie sono Elegie; Stanze, Ode, piccioli Componimenti sul fare di quelle dette dai Latini *Basia*. Abbiamo pur d' esso una Raccolta intitolata *Gelodacria amorosa* contenente varie Canzoni, Pavane, Sonetti, Stanze, Capitoli, Ode, e simili.

Ponzio (Paolo), eccellente Intagliatore dei Paesi Bassi. Ci ha lasciato gran numero di preziose stampe, fatte dal Rubens, dal Vandyck, e dal Giordano.

Pope (Alessandro), Poeta Inglese, nato in Londra nel 1688. morto in campagna presso a quella Capitale nel 1744., Egli era di Famiglia Nobile originaria della Contea d' Oxford. Il *Pope*, sendo delicatissimo di complessione, non fu mandato alle Scuole pubbliche, ma si prese carico d'educarlo un uomo di gran levata, e coltivò con cura, e con prodigiosa riuscita i talenti del suo Discepolo. Un' immensa memoria, un concepir facile, un genio rapido, che suo faceva tutto ciò, che se gli offeriva, erano le doti, che in brev' ora in istato lo posero di far risplendere le prime scintille di quel fuoco quasi divino, che è l' anima de' suoi parti. Sendo di 12. anni fe' un poetico Componimento, in cui la bellezza dell' espressione uguaglia la nobiltà dell' idee. Di 14. fece il suo *Polifemo*, imitato dalle Metamorfosi d' Ovidio: di 16. pubblicò delle Pastorali, che non bilanciarono di mettere a paraggio di quelle di Teocrito, e di Virgilio. Gl' Inglesi fin d'allora lo consideravano come uno de' migliori loro Poeti, ed il garzoncello *Pope* andò sempre più confermando un tal giudizio. La sua Traduzione del IV. Libro della Tebaide di Stazio; il suo *Messia*, poema sagro; e la sua magnifica Traduzione in versi Inglesi, accompagnata di dotte annotazioni, dell' *Iliade*; e dell' *Odissea* d' Omero, prodigiosamente riuscirono; e assicurano ancora, che quest' ultimo lavoro gli guadagnò oltre 100000. Scudi. L' invidia, che ai gran Nomi s' apprende, e che è per avventura la meno equivoca prova d' un merito eminente, contro di lui scatenossi. Ma e qual forza hanno i costei dardi contro una fama così ben piantata? Oltre le Opere divisate ha quest'Autore composto: Il *Saggio sopra l' uomo, e sopra la Critica*, Poemi didascalici tradotti in Franzese dall' Abbate du Renel in versi, ed in prosa da Silhouet; il *riccio di capelli rapito*, Poema amoroso tradotto in Franzese dall' Abbate des Fontaines; Ode, Satire, Lettere in versi, e in prosa, ed altro. Le sue Opere, non comprese l' *Iliade*, e l'*Odissea*, sono state raccolte in IX. Volumi in 12. *Pope* è morto, ed è vissuto nella professiòn pubblica della Cattolica Religione.

Porca. Voce d'Architettura, e significa una certa disposizione di varie colonne isolate, d'ordinario coronate d' un frontone, che forma un luogo coperto, innanzi ad un Tempio, o ad un Palazzo, e che chiamasi Tetrastido, quando ha di fronte 4. colonne, Esastido, quando ne ha 6. Ottostido, 8. Decastido, 10. e simili.

Pordenone (Gio: Antonio Licinio-Regillo detto), Pittore, nato l'anno 1484. nel Borgo di Pordenone nel Friuli, otto leghe distante da Udine, morto nel 1540. Ebbe il *Pordenone* dall' utero materno genio grande, talento, e gusto per la Pittura. Il Giorgino, di cui fecesi amico, accolselo nella propria casa, e nella scuola di questo Valentuomo stu-

ſtudiò gli effetti vivaci della Natura per eſprimerli ne' ſuoi Quadri. La bellezza del ſuo colorito, il ſuo ſtile nobile, e grande, la ſua facilità, e guſto di Diſegno, lo fecero alcune fiate preferire a Tiziano ſteſſo; il qual gran Maeſtro non potè mirare, ſenza geloſia, la gran fama, che acquiſtando andava il *Pordenone*. Fu egli perciò ſempre ſuo nemico, e rivale. Una geloſia così manifeſta ſtar faceva ſempre alle vedute il *Pordenone*; il quale, quando lavorava in una ſteſſa Città, ove lavorava Tiziano, teneva la ſua ſpada al fianco, ed una rotella preſſo di ſe all'uſo dei bravi del tempo ſuo. Carlo V. ricolmò di beni queſto Pittore, e nobilitollo col Titolo di Cavaliere. Il *Pordenone* ha molto dipinto a freſco, e varie Città d'Italia ſono arricchite de' ſuoi lavori. Il ſuo Quadro di S. Agoſtino, e due Cappelle da eſſo dipinte a freſco in Vicenza fanno ſingolarmente onor grande a queſto Artefice. Poſſiede il Re di Francia due ſuoi Quadri, uno de' quali rappreſenta S. Pietro, e l'altro è un Ritratto. Veggionſi ſue opere anche nel Palagio Reale. Pochi Intagli ſono ſtati fatti da eſſo.

Pordenone il Giovane (Giulio Licinio detto), nato in Venezia, morto in Auguſta nel 1561. Queſto Pittore Diſcepolo di Gio: Antonio *Pordenone* ſuo Zio, riuſciva nel dipignere a freſco. Ha dipinto in Venezia, ed in altri luoghi d'Italia. I Magiſtrati di Auguſta preſi dalle Opere, che ivi ha fatto, hanno voluto onorare la ſua memoria con una particolare iſcrizione. Molti Scrittori han celebrato il genio di queſto grande Artefice, e l'han fatto maggiore del Zio riſpetto al dipingere a freſco.

Porée (Carlo), Geſuita, nato nel 1675. in Normandia, morto in Parigi nel 1741., Poeta Latino, e Franzeſe. Il P. *Porée* gran nome ſi è acquiſtato nella Repubblica Letteraria, non meno per la ſua eloquenza, che pel ſuo poetare. I ſuoi Drammi ſono ſtati apprezzati da chi ha guſto. Ha fatto Tragedie, e Commedie Latine, le quali, per lo più hanno dei Prologhi in lingua Franzeſe, con Cori, ed Intermezzi meſſi in Muſica dal famoſo Campra. Il P. *Porée* ha compoſto altre Poeſie volanti, come quella, ch' ei fece ſopra l' ultima infermità del Padre Commirio, in cui rilevaſi molta immagine, e genio Poetico. E' ſtato intagliato il ſuo Ritratto con queſte parole in piè d'eſſo, che racchiudono un elogio tanto più bello, quanto che egli è fondato ſu la pura verità:

Pietate, an Ingenio,
Poeſi, an Eloquentia,
Modeſtia Major, an fama!

Porta [Giuſeppe], Preſe anche il cognome di *Salviati*, per eſſere ſtato Allievo del Pittore di queſto nome. Nacque in Caſtel nuovo nella Garfagnana nel 1535., e morì in Venezia l'anno 1585. Feceſi egli una maniera, che partecipava del guſto Romano, e del Veneziano. Venne impiegato in varie grandi opere; ed era di pari eccellente nel dipignere a freſco, e ad olio. Avea egli decorate varie facciate di Caſa, che il tempo ha diſtrutte. Il Senato di Venezia, e Papa Pio IV. lungo tempo lo tennero eſercitato; tuttavolta i ſuoi lavori non l'impedirono dal darſi allo ſtudio delle Scienze, e ſpezialmente della Chimica, da cui cavò varj ſegreti per l' Arte ſua. Corretto era il Diſegno di queſto Valentuomo, buono il guſto del ſuo colorito, e l'invenzione facile; ma oſſervaſi nelle ſue opere ſoverchia affettazione nell' eſprimere i muſcoli del corpo umano. Il *Porta* era uno di quei dotti avari, che lavorano per ſe ſoli, nè vogliono, che altri profitti delle loro ſcoperte, e de' lor lumi. Avea egli compoſto varj *Trattati di Mattematica*, ch'ei gittò nel fuoco inſieme co' ſuoi Diſegni, e co' ſuoi ſtudj, in una malattia, in cui dubitò dover morire. Ammiraſi nel Palagio Reale un ſuo quadro

dro, che rappresenta il *Ratto delle Sabine*, di grandezza naturale.

P*ortes* (Filippo des), Poeta Franzese. (vedi *Des-Portes*.)

P*ortico* [Sagro). Così chiamasi una piazza quadrata, e circondata di specie di portici, che era davanti al Tempio di Salomone; e si dà ancora questa denominazione alla piazza, che è dinanzi la Chiesa Cattedrale d'una Città.

P*ortico*. Spezie di Galleria con archi, sotto cui si cammina al coperto, e che per lo più è a volta, e pubblico.

Così chiamasi ancora qualunque ordinanza di colonne a foggia di Galleria.

P*oste*. Sono queste certi ornati d'Architettura a foggia di ruotoli, che si ripetono. E' fama, che sieno stati detti P*oste*, perchè pare, che si corran dietro l'un l'altro.

P*oter* (Paolo) Pittore, nato in Enchuysen nel 1625., morto in Amsterdam nel 1654. E' stato eccellente nel dipigner paesi. Ammirasi spezialmente l'arte, colla quale ha espresso i varj effetti, che può fare su la campagna l'ardore, e lo splendore d'un sole vivo, e avvampante. Poco lavoro vedesi ne' suoi Quadri, e le sue situazioni non sono gran fatto ricche, avendo soltanto rappresentato le vedute dell'Olanda, che son piane, e pochissimo variate. Il suo talento non era per la figura, e così ne dipigneva al più due, ed aveva l'astuzia anche d'occultarle in parte: quanto agli animali, non si possono rappresentare con maggior verità, di quello egli abbia fatto. Il gran finito fa, che sieno ricercati i suoi Qnadri in Olanda con una spezie d'avidità, e l'altissimo prezzo, a cui son giunti, gli ha renduti rarissimi in Francia. Il Du Jardin suo Allievo ha imitata la sua maniera. Il P*oter* ha intagliato alcune Tavole ad acqua forte, e sono anche stati fatti intagli delle sue opere.

P*ourbus* il Padre (Francesco), Pittore, morto in Anversa nel 1580. in età di 40. anni. Apprese i principj dell' Arte dal Padre suo Pietro P*ourbus*, Pittore, ed Ingegnere. Lo studio, ch' ei fe' poscia de' Quadri de' Pittori Fiamminghi, gli acquistò una maniera di dipignere soave, e dotta. Si è dato a dipingere Animali, e Paesi; ma più, che in altro è stato eccellente ne' Ritratti. Dava gran somiglianza alle sue teste, e prendeva anche con intelligenza quei tratti delicati, nei quali lo spirito, ed il carattere d' una persona si fanno in qualche foggia conoscere. Eccellente è il suo tuono di colore; ma sarebbe desiderabile ne' quadri suoi maggior forza di disegno. E' stato superato da Francesco P*ourbus* suo figliuolo, e discepolo. Pochi intagli sono stati fatti dal P*ourbus* il Padre.

P*ourbus* il Figliuolo (Francesco) Pittore d' Anversa, morto in Parigi nel 1622. Ha egli fatto molti Ritratti stimatissimi. Si vedono nel Castel di Città di Parigi due quadri di sua mano, uno de' quali rappresenta il Proposto de' Mercatanti di questa Città ginocchione ai piedi di Luigi XIII. ancor fanciullo, e l'altro la Maggiorità di quel Principe. Il P*ourbus* ha fatto anche alcuni soggetti Istorici, che provano l'eccellenza de' suoi talenti, in questo genere. Questo Pittore ha perfettamente preso le somiglianze nei Ritratti: mirabile si è il suo colorito, ben gettati i suoi panneggiamenti, le sue ordinanze ben disposte, e nelle sue espressioni rilevasi gran verità, e nobiltà. Ha il Re di Francia molti suoi Quadri, e vedesi anche nel Palagio Reale il Ritratto in grande d' Enrico IV. da esso dipinto. La Chiesa di S. Leo in Parigi, e quella dei Giacobini via S. Onorato, sono adornate delle sue opere.

P*oussin* [Niccola], Pittore nato nel 1594. nella Città d' Andely nella Normandia, morto in Roma nel 1665. Questo Pittore, che può dirsi il Franzese Raffaello, fe' i suoi primi studj sotto mezzani Maestri, lo che determinollo a porsi sotto la direzione d'un Mattematico, da cui copia-

copiava delle ſtampe, e diſegnava dalla Bozza. Un genio felice, unito ad un perpetuo lavoro, lo fe' camminare a gran paſſi. Il ſuo merito era omai noto, ed era molto impiegato, quando partì per l' Italia, ſempre animato dalla brama di vie più perfezionarſi. Il Cavalier Marino celebre pel ſuo Poema dell' Adone, fe' in Roma ſtretta amicizia col *Pouſſin*; gli fe' prender guſto alla lettura de' Poeti, nella quale ei trovò molto, onde profittare pe' ſuoi Compòſti. Morto il ſuo Amico, ed il Cardinal Barberini, che proteggevalo, partì alle ſue Ambaſciate. Il *Pouſſin* tutt' in un ſubito trovoſſi ſenza ajuti, e ſenza Protettori; e per ſuſſiſtere era forzato a vendere a prezzo viliſſimo i ſuoi lavori. Ma sì fatte crudeli circoſtanze non infievolirono d'un jota il ſuo coraggio, che anzi occupavaſi perpetuamente nell'acquiſtare le cognizioni proprie alla Pittura. Imparò egli la Geometria, la Proſpettiva, l' Architettura, e l'Anatomia: il ſuo converſare, le ſue letture, e le ſue paſſeggiate, erano per lo più reſpettive alla ſua profeſſione. Conſultava ſoltanto la Natura per li paeſi, che ha dipinti con molta intelligenza. Per la Figura gli ſervì ſempre l' antico: modellava a maraviglia le Statue, ed i Baſſi Rilievi, e divenuto ſarebbe eccellente ſcultore, ſe aveſſe voluto ſcalpellare il marmo. Il Re Luigi XIII. dichiarollo ſuo primo Pittore. Un giorno, che queſto Artefice veniva a Fontainebleau ſua Maeſtà gli mandò incontra le ſue carrozze, e gli fe' l' onore d'andarlo a ricevere fin ſu la porta della ſua Camera. Era ſtato dato carico al *Pouſſin* di decorare la gran Galleria del Louvre, ma ſendo ſtato da molti invidioſi attraverſato, tornoſſi a Roma ſotto alcuni preteſti, e rimaſevi fino alla morte. Nulladimeno però Luigi XIV. gli conſervò la ſua qualità, e le ſue penſioni. Il *Pouſſin* è ſempre viſſuto nella mediocrità; ed il mobile principale, che operar facevalo, era la gloria. Uſo era a non por mai prezzo ai ſuoi Quadri: ſegnava di dietro la ſomma, che ne voleva, e rimandava indietro la ſomma, che gli veniva portata ſuperante la ſtima da eſſo fattane. Uſava pure d'accompagnare la ſua opera con una lettera per renderne un minutiſſimo conto ragionato. Il *Pouſſin* in tutto quello, che ha fatto, ha dimoſtrato molto giudizio: Diſegnava molto correttamente: ſaggi ſono i ſuoi Compoſti, ed a un tempo ſteſſo tutti nobiltà. Niuna coſa ſe gli può rimproverare riſpetto all'erudizione, ed alla dicevolezza. Ingegnoſe ſono le ſue invenzioni, grande, ed eroico il ſuo ſtile. Niun particolar Maeſtro ebbe la gloria di formare queſto Valentuomo, nè eſſo ha fatto alcuno Allievo. Queſto gran Pittore da principio avea fatto un particolar ſtudio ſu l'opere di Tiziano; e perciò i ſuoi primi quadri ſono meglio coloriti; ma ſi fe' a temere, che l' incanto del colorito, nol faceſſe traſcurato nel Diſegno, onde non poſe in queſta parte, che è la magia della Pittura, la cura neceſſaria. Troppo ſenſibile ne' ſuoi quadri ſi è il guſto dell' Antico; e gl' Intendenti giungono ad individuare le ſtatue, che gli ſono ſervite di modello. Le pieghe de' ſuoi veſtiti ſono troppe, non ha gran fatto contraſtato i ſuoi atteggiamenti, nè baſtantemente variate le ſue arie di teſta; del rimanente può ſtare a paraggio de' più famoſi Pittori Italiani. Veggionſi in Roma varie opere del *Pouſſin*, ma la maggior parte ſono in Francia La Chieſa Parrocchiale di S. Germano in Laye, poſſiede una belliſſima Cena di queſto Pittore. Sono ſuoi Quadri nella Chieſa di *Noſtra Signora*, nel Noviziato de' Geſuiti, e nel Caſtel di Toloſa. Veggionſi anche eccellenti pezzi del *Pouſſin* nella Raccolta dei Quadri del Re di Francia, ed in quella del Palagio Reale. Queſt'ultima contiene, fra gli altri, i ſette Sagramenti, ſerie prezioſa. Sono ſtati fatti molti Intagli de' lavori di queſto Valentuomo.

P R

Pradon (Niccola) di Rouen ; morto in Parigi nel 1698. , Poeta Franzese . Le Tragedie del *Pradon* nelle prime loro rappresentazioni , hanno avuto molti ammiratori, ed illustri Partigiani : Questo Poeta ebbe per fine ardire di mostrarsi competitore dell'incomparabile Racine ; col trattare lo stesso soggetto ; che trattato avea egli, ed in fatti la sua Tragedia di *Fedro*, ed *Ippolito* fece più scoppio di quella del suo Rivale, e parve , che ponesse per alcun tempo in bilancia il suo merito , e la sua fama : Ultimamente il bello ebbe a trionfare ; e Racine ; malgrado la cabala ; ed i versi , che si fecer correre per Parigi contro la sua Tragedia , gittò quella del *Pradon* in un eterno obblio . E' stato fatto simigliante Epitaffio di costui :

„ *Giace quì* Pradon *Poeta*,
„ *Che per buoni quarant' anni*
„ *Con ardor proprio da atleta*,
„ *Alla barba d' Apollo Barbagianni*,
„ *Fe' il mestier tanto lodabile*
„ *Di Cornelio incomparabile*.

Despreaux intimo amico di Racine ; non ha avuto picciola parte nel farlo ridicolo . Tuttavolta però forz' è confessare , ponendo dopo le spalle ogni prevenzione , avervi nelle costui Tragedie de' pezzi, che appagano l' uomo di giudizio . Rappresentasi ancora alcuna volta *Regolo* , *Tamerlano*, *Piramo* , *e Tisbe*, Tragedie . Le sue altre Opere sono : *Ippolito*, e *Fedro*, la *Troade* , *Statira*, *e Scipione Affricano*.

Prassitele, Scultor Greco, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3640. Era talmente prode nel lavorare il marmo, che pareva, che lo animasse . Tutte le sue opere erano così belle, che non sapevasi a quale dar la mano; e bisognava esser esso stesso per far giudizio dei differenti gradi di perfezione. La famosa Frine non meno industriosa , che bella, avendo avuto la libertà da *Prassitele* di sceglierli la più bella Opera di lui, servissi per conoscerla d' uno stratagemma : fe' dar avviso a questo eccellente Maestro ; che il fuoco s' era appreso alla Camera de' suoi lavori ; ed egli allora come fuori di se stesso , esclamò : *Io son disperato* ; *se le fiamme non l' han perdonata al mio Satiro* ; *ed al mio Cupido* . *Frine* ; saputo il segreto di *Prassitele*, acquietollo di questo falso timore, ed obbligollo a darle il Cupido . Gli antichi , han dato gran vanto ad un' altra statua d' Amore fatta da questo Scultore ; ad una Statua di Frine ; a due Veneri ; ma ad una fra le altre ; che possederono gli abitanti di Gnido . *Prassitele* si è fatto commendabile per la vaga scelta , che far sapeva della Natura . Le Grazie guidavano il suo scalpello ; ed il suo genio dava vita alla materia . Si narra , come in Pavia Isabella d' Este Ava de' Duchi di Mantova ; possedeva la famosa Statua d' Amore di *Prassitele* . Questa Principessa aveva nel suo Gabinetto anche un Cupido di Michelagnolo . Fu fatta vedere al Signor de Foix Inviato dalla Corte di Francia in Italia ; ed al Presidente di Thou, che lo accompagnava ; la Statua d' Amore , Capo d'opera di Michelagnolo ; la quale non può mirarsi senza trasporti d' ammirazione . Ma quando gli fu mostrato il prezioso Antico, vergognaronsi , quasi dissi , d' aver tanto lodato il primo Cupido , nè ebbero espressioni per lodare il secondo .

Preludio ; Termine di Musica. E' un Canto, che serve di preparazione alla Musica , che dee seguirne . Il *Preludio* suole accennare per lo più il Tono , in cui vuolsi entrare .

Preti , Pittore . (Vedi *Calabrese* .)

Preti (Girolamo), Poeta Italiano, oriundo di Toscana , morto in Barcellona nel 1626. Il Padre di lui l'aveva dapprima destinato all' impiego d' Avvocato , ma il suo amore per le Belle Lettere, e specialmente per la Poesia , lo fe' ben presto ab-

abbandonare le Leggi. Egli è uno de' più stimati Poeti Italiani, e le sue opere sono state tradotte in varie Lingue. Di tutte le sue Poesie la più riputata si è l' Idilio di *Salmacide*.

Pretorio. Presso gli Antichi era questo il luogo, in cui il Magistrato detto Pretore; abitava, e rendeva pubblica ragione.

Prezioso; voce di Pittura. Dicesi un colorito *prezioso*, un *prezioso* tocco, un finito *prezioso*, quando le cose sono in un grado tale di perfezione, che non lasciano cosa alcuna da desiderare.

Primaticcio (Francesco;) Pittore, e Architetto, nato in Bologna nel 1490.; morto in Parigi nel 1570. Questo famoso Artefice è altramente noto sotto il nome di S. Martino di Bologna; a motivo d'un'Abazia così detta, che è in Troyes; e che gli fu conferita da Francesco I. Avea dalla Natura ricevuto il *Primaticcio* un genio felice, e molta inclinazione pel Disegno. *Innocenzio da Imola*; e *Bagna Cavallo* Allievo di Raffaello, gli diedero i primi elementi; e Giulio Romano lo perfezionò. Venne impiegato in Mantova nel Castello del T. Le belle opere di stucco, che vi fece, dierono alta idea de' suoi talenti; quando fu chiamato in Francia da Francesco I. Incaricollo il Re nel 1540. di comprare in Italia Figure antiche, e di far fare le forme delle più famose statue gettate in bronzo, e collocarle il Fontainebleau. Il *Primaticcio* ha abbellito questo Castello colle sue Pitture, e con quelle che Niccolò, ed altri suoi Allievi hanno fatto su i suoi disegni. Ha pure dato il piano del Castello del Meudone, ed il Disegno del Deposito di Francesco I. in S. Dionisio. Questo Valentuomo fu dichiarato Commissario Generale delle Fabbriche del Re in tutto il Regno. Finalmente, pieno di beni, e d' onori dai Re, a tempo de' quali ha vissuto, veniva considerato come un Grande di Corte; la cui protezione agognavano gli Artefici, verso, de' quali era liberalissimo. Noi siam debitori del buon gusto della Pittura al *Primaticcio*, ed a Maestro Roux. Al tempo loro avvenne una fortunata rivoluzione nelle Belle Arti; s' abbandonò in Francia la maniera Gotica, e Barbara, per istudiare la Bella Natura. Il *Primaticcio* era buon Colorista, componeva con ispirito, bene scelti sono gli atteggiamenti delle sue Figure, ma viene accagionato d'aver soverchio sollecitato il lavoro, e d' aver dipinto di pratica. Il migliore suo Allievo fu Niccolò di Modona.

Prior (Matteo); Poeta Inglese, nato in Londra nel 1664., morto in Wimpole l' anno 1721. Il Conte di Dorset incaricossi dell' educazione, e della Fortuna di Matteo *Prior*; per aver in esso rilevato molto gusto, e genio per le Lettere. Il suo merito innalzollo in progresso a posti considerabili; e giunse per fino ad esser Deputato in Francia nel 1711. con qualità di Plenipotenziario Inglese per trattarvi la pace. Simigliante distinzione gli fe' de' Nimici, che rovinaronlo nella Corte Inglese. Gli fu cominciato un Processo criminale, fu incarcerato; ultimamente sendosi giustificato, riebbe la libertà, cui egli volle soltanto consagrare da quel tempo in poi al suo amore per lo studio. Questo famoso Uomo ha pubblicato gran numero di Poesie Inglesi, nelle quali ammirasi uno spirito fino, e delicato, un vivace immaginare, ed un gusto squisito. Sembra, che siasi modellato sopra Orazio. Fra le altre opere ha fatto delle Ode tradotte in Franzese dall' Abate Yart.

Pritaneo. Era presso gli Ateniesi un Edifizio magnificamente ornato, in cui mantenevansi a spese della Repubblica quei, che renduto avevanle importanti servizj. Era pure il luogo, in cui i Senatori adunavansi pel Consiglio.

Procaccini (Cammillo, Pittore, nato in Bologna nel 1546., morto in Milano nel 1626. Entrò egli nella Scuola dei Caracci, ove trovò

dei Rivali, che misero al punto la sua emulazione, e dei modelli, che servirono a perfezionarlo. Questo Pittore aveva un bel genio, dipingeva con una libertà prodigiosa: le sue arie di testa sono maravigliose, ben gettati i suoi panneggiamenti: dava grande espressione e moto alle sue figure: florido, e vigoroso è il suo colorito. Puossi accagionare d' aver sovente dipinto di pratica. Quando la veemenza del suo genio trasportavalo, era scorrettissimo; ma tornando in se, e rimirando con sano occhio i suoi lavori, correggeva ciò, che gli era scappato d' errore. Egli contribuì molto allo stabilimento dell' Accademia di Milano, ove stabilito erasi colla sua Famiglia. Le principali opere sue sono in Bologna, in Reggio, e in Milano. Egli ha intagliato tre suoi Quadri; ma sono stati fatti pochi intagli dalle sue opere.

Procaccini (Giulio Cesare), Fratel minore di Cammillo, nato in Bologna nel 1548., morto in Milano nel *1626.* Posesi anch'egli nella Scuola dei Caracci, e fece particolare studio delle opere di Michelagnolo, di Raffaello, del Correggio, di Tiziano, e d' altri gran Maestri. Avea un vigoroso colorito, un gusto di disegnare severo, e sommamente corretto: grande era il suo genio, vivo, e facile: studiava la Natura, e la sua fama lo fe' creare Capo dell' Accademia di Milano. Ebbe egli una scuola fioritissima, ed accumulò assai ricchezze. Veggionsi molti suoi lavori in Milano, ed in Genova. Sonovi stati altri *Procaccini*, vale a dire, Carlo Antonio suo fratello più giovane di lui, che abbandonò la Musica per la Pittura. Il suo talento era il dipigner paesi, e soprattutto era prode nel dipigner fiori, e frutti.

Ercole Juniore *Procaccini*, figliuolo di Carlo Antonio, morto nel *1676.* d'80. anni, fu prima allievo del Padre suo, e dicesi com'esso a dipigner frutta e fiori; ma Giulio Cesare suo Zio gli diè delle Lezioni, ed estese i suoi talenti. Fe' egli varj Quadri istorici per Turino.

Profilo. Termine di Pittura, e dicesi d'una figura veduta per fianco. Si vuole, che Apelle inventasse l' arte del *profilo*, ed inventolla, se creder vogliasi a Plinio, per occultare la deformità del Principe Antigono, che avea un occhio solo.

Profilo. Voce d'Architettura; e significa la sezione perpendicolare d'un edifizio, per iscoprirne la parte interna, e farne conoscere l'altezza, la profondità, la larghezza, e simili. Questa voce usasi ancora parlando del contorno d'un membro d'Architettura, come d'una base, d'una cornice, e simili. Dall' eleganza, e dalla giusta proporzione de' *profili* gli Ordini d' Architettura prendono le loro principali bellezze.

Progetto, voce usata spesso per denotare il Disegno d'una fabbrica da farsi.

Prolazione. Voce di Musica, che accenna una serie di più note, o suoni, che debbon farsi, tanto discendendo, che ascendendo, sopra una stessa vocale.

Prologo. Così chiamasi un Poemetto, che suol porsi nel principio d'una Raccolta Poetica: è anche un componimento in versi messo innanzi ad altro più lungo da rappresentarsi in Teatro. Questa spezie di Prologhi in Francia è in uso nella loro *Opera*, ed alcuna volta istruisce l' Uditorio di ciò, che deesi rappresentare; e spesso è tutt' altro dal Dramma, ed allora il Poeta vi celebra alcuno gran fatto, ovvero le lodi d'un Eroe.

Pronunciare un braccio, un piede, una mano, o qualsivoglia altra parte, significa farla conoscere chiaramente, siccome *pronunciare* una parola è farla intendere distintamente.

Pronunciato. Questa voce nella Pittura usasi per le parti del corpo, per denotare, che son bene

ne specificate, ed espresse con gran senso.

Properzia de' Rossi. Si è questa Donna segnalata nella Scultura, e fioriva in Bologna nel Pontificato di Clemente VII. La Musica, che a maraviglia possedeva, e che par più dicevole al suo sesso, era il suo semplice divertimento: diessi ella in modo particolare alla Scultura. Questo singolar gusto manifestossi dalla cura, ch'ella prendevasi fin da bambina in far delle figure di terra, e in disegnare: a principio ella lavorò in grande sul legno; poscia incise figure sopra noccioli con destrezza maravigliosa: ultimamente s'esercitò sulla pietra. Essa fece per ornar la facciata di S. Petronio varie statue di marmo, che meritaronle le lodi degl' Intendenti. Veggionsi anche in Bologna varie sue opere. Non era il suo solo talento la Scultura, ma possedeva tutto ciò, che ha rapporto al Disegno: dipinse alcuni Quadri, ed intagliò varie Tavole di rame. Si narra, come Properzia innamorossi all' eccesso d' un garzone, che non corrispose le, lo che la rese così languida, che molto giovane si morì. In tale stato rappresentò in basso rilievo l'Istoria di Giuseppe, e della Moglie di Putifare, Storia, che convenivale assai in quello stato; oltre di che avea fatta la figura di Giuseppe somigliantissima a quella del divisato garzone. Questa fu l'ultima sua Opera, e la più bella.

Properzio (Sesto Aurelio) Poeta Latino, nato l' anno di Roma 735. Venne assai bramato, e stimato dai Grandi, e fra gli altri Mecenate volle essere suo amico. Abbiamo d'esso IV. Libri d' Elegie, nelle quali ha saputo unire la finezza, e la purità dell' espressione con la delicatezza, e venustà del sentimento.

Proporzione. E' questa la dicevolezza, ed il rapporto delle parti infra esse, e relativamente al tutto. Le più belle *Proporzioni* di Disegno trovansi nelle Figure Antiche, il cui gusto, correzione, e purità, hanno un' approvazione generale. Non bisogna dare una misura stessa ad ogni sorta di figure; ma deesi aver riguardo all'età, al sesso, alle condizioni. Distinguonsi d'ordinario 4. sorte di *Proporzioni*: altre grossolane, e corte, altre delicate, e svelte: havvene delle forti, e potenti, delle grette, e slegate.

Proporzione, Termine di Musica, ed è il rapporto, che passa fra due, o più numeri, o suoni paragonati insieme. Havvi due sorte di *proporzioni*, l'una d'uguaglianza, l' altra di disuguaglianza.

La *Proporzione* d' uguaglianza è, quando due termini contengono parti eguali, come 1. a 1. 2. a 2.

La *Proporzione* di disuguaglianza è, quando uno dei termini racchiude più parti dell'altro, come 4. paragonato a 2. nella Musica servonsi di questa seconda *Proporzione*.

Proscenio (Vedi *Scena*).

Prospero (Santo), Poeta Latino, d'Aquitania, che morì intorno l'anno 455. Fu segretario di S. Leone Papa. Abbiamo di S. Prospero un Poema sopra la *Grazia*, che è stato tradotto in versi franzesi dal de Sacy.

Prospettiva. Così dicesi nella Pittura, un pezzo d'architettura, un Paese, od alcun altro oggetto dipinto di contro un muro d'un giardino, d'un Cortile, e simili; e nella parte esterna, od interna d'una fabbrica, per fingere una lontananza. Vi ha ancora de' quadri dipinti su la tela, ed anche da cavalletto, che rappresentano *Prospettive* interiori, ed esteriori di Templi, di Palazzi, di Giardini, e simili.

Prospettiva aerea (Vedi *aerea*).

La *Prospettiva lineale* è la diminuzion delle linee, secondo le distanze, che il Pittore vuol porre fra i diversi oggetti d' un Quadro.

Prostilio, Tempio degli Antichi, ornato di colonne nella sola facciata principale.

Protasi. Termine di Poesia, e significa nel poema drammatico

esposizione del soggetto. (Vedi *Esposizione*.)

Protogene, Pittore di Cauno, Città situata nella costiera meridionale dell'Isola di Rodi, contemporaneo d'Apelle. Il suo primo lavoro si fu il dipingere de' Vascelli, al che ridotto avealo l'estrema sua povertà; poscia diessi a dipingere soggetti semplici, e qualche ritratto, che acquistarongli gran nome. Aristotile, di cui era strettissimo amico, volle cavarlo di questo genere, ed impegnarlo in composti maggiori, proponendogli le Battaglie d'Alessandro. Pericoloso si è, ed anche fatale nelle Arti l'uscir del suo genere. Per lo che *Protogene* seguitò tuttavolta il suo fare. Sendo Apelle venuto a vederlo, rimase stordito della grandezza del suo talento, e sdegnato, che quei di Rodi non ne conoscessero il pregio, s'esibì di comprare i suoi Quadri; ma simigliante proposizione sendosi sparsa nel Pubblico, i suoi Concittadini apersero gli occhi sul di lui merito, e pagarono i suoi lavori quanto meritavano. Avendo Demetrio assediato Rodi, non volle dar fuoco ad un quartier della Piazza, quantunque questo fosse il solo mezzo di farsene padrone, perchè intese, che in quello avea *Protogene* sua stanza, sicchè levò l'assedio. Il più famoso quadro di questo Pittore era l'*Jaliso*, Cacciator celebre, che era riputato Nipote del sole, e Fondatore di Rodi. Impiegò interi sette anni in questo solo pezzo, ed in tutto questo tempo tenne un sistema di vivere estremamente sobrio, per esser più capace di ben riuscirvi; e tuttavolta si fece a credere, che precauzione così grande gli sarebbe stata inutile. In quel quadro era spezialmente un cane, che stordir faceva gl'Intendenti. Trattavasi di rappresentarlo anelante, e colla gola piena di spuma. Era gran tempo, ch'ei vi lavorava, nè trovavasi mai pago: finalmente per dispetto gittò sul quadro la Spugna, della quale servivasi per cancellare: il caso fece ciò, che l'Arte potuto far non aveva, avvegnachè la spuma venne naturalissimamente rappresentata. Finiva in estremo i suoi lavori, e questo era fino un difetto, di cui Apelle lo riprendeva. E' nota la maniera, con cui Apelle, e Protogene fecero amicizia. Apelle giunto in Rodi portossi da questo Pittore, nè avendovelo trovato fe' lo schizzo d'una figurina d'un tocco leggiero, e spiritoso. *Protogene* tornato a casa, sendosi avvisato di ciò, che seguito era, nel trasporto di sua ammirazione esclamò; *Ah! che questo è Apelle!* e prendendo anch'esso in mano il pennello, fe' su le stesse tracce un contorno più corretto, e più delicato. Apelle tornato per veder *Protogene*, nemmen trovollo; e gli fu mostrato ciò, che fatto esso avea. Apelle conobbesi vinto; ma fatto avendo nuovi lineamenti, *Protogene* videli così dotti, e maravigliosi, che senza altro divertirsi a fronte di sì terribile Rivale, diessi correndo a cercare per la Città Apelle, trovollo, e legò poi con esso la più intima amistade.

Prove (prime.) Sono queste le prime stampe, che fansi tirare da una Tavola intagliata: sono ricercate, perchè non essendo la Tavola per anche stanca, e usata, le tracce dell'Intaglio vi son più sensibili, e meglio espresse che nelle ultime Carte.

Prudenzio (Aurelio Prudenzio Clemente), nato in Siragusa l'anno 348. dell'Era Cristiana, morto circa l'anno 412. Poeta Latino. *Prudenzio* è più stimabile pel suo zelo per la Religione, che per la bellezza delle sue poesie. Ne' suoi versi sono molti errori di quantità, e l'Ortodossia non vi è sempre scrupolosamente osservata. Bisogna tuttavolta accordare, che trovasi nelle sue opere alcun pezzo, in cui regna il gusto, e la delicatezza. Il suo Inno sopra i SS. Innocenti, *Salvete Flores Martyrum* è in questo numero.

P S

Pseudodittero, Tempio degli Antichi ornato con otto colonne nella facciata dinanzi, d' altre otto in quella di dietro, e di quindici per ciascun' ala, o fianco.

Pseudoperiptero. Tempio, in cui le colonne dei fianchi erano incastrate nel muro.

P U

Puget (Pietro), Scultore, Pittore, e Architetto, nato in Marsiglia nel 1622., morto ivi nel 1694. Fu facile il presagire dall' infanzia di questo famoso Artefice, ciò, che esser doveva un giorno. Non può vedersi maggior gusto, e disposizione di quella del *Puget*. Romano Scultore, e fabbricator di galee, gli diè lezioni intorno all' Arte sua: ed il Discepolo ne fe' profitto sì rapido, che il suo maestro non dubitò in capo a due anni di confidarli la Scultura, e la costruzione d' un Bastimento, ed egli avea allora solo 16. anni. Il *Puget* dopo questa prova del suo talento, portossi in Italia, e trattennesi in Firenze, ed in Roma; e come quei, che soverchio era giovane, perchè in lui si credesse un talento formato; e soverchio timido per prodursi lontano dalla sua Patria, senza alcuno ajuto, videsi vicino all' estrema miseria: ma un vecchio Artigiano, che scolpiva in legno, al quale narrava la sua positura, presentollo al primo Scultore del Gran Duca di Toscana. Dapprima non venne curato; poscia dai piccioli lavori, che gli furono dati, ne fu fatta qualche stima: finalmente il suo merito venne in un subito a far di se tutta la mostra, ed il Maestro credette di doverlo incaricare non solo dell' esecuzione, ma ancora del Disegno di rilevantissimi lavori. Si narra, ch' ei fece così sua la maniera di dipingere di Pietro da Cortona, che quel famoso Pittore ne rimase colpito, e gli divenne amicissimo. Tornò in Marsiglia sua Patria di 21. anni, e vi venne considerato come un consumato Maestro. Il Duca di Brezè, ammiraglio di Francia gli chiese il Disegno del più bel Vascello, ch' ei potesse immaginare. E allora egli inventò, per ornare i Vascelli quelle belle Gallerie, che gli stranieri han tentato d' imitare. Il *Puget* si faceva gran nome co' suoi Quadri; ma un' infermità gli fe' abbandonar quest' Arte, per darsi totalmente alla Scultura. Troppi erano i suoi talenti per la sua delicata sanità. Veggionsi in Toulon varie opere del *Puget*, fra le quali ammiransi gli ornati, ch' ei fece per la Porta del Castel di Città: talenti così grandi lo fecer bramare in Corte. Il Signor Fouquet incaricollo d' andare in Italia per isceglìervi alcuni bei pezzi di marmo: in questo mentre il Ministro cadde in disgrazia del Sovrano, lo che mise un ostacolo al ritorno del *Puget*, ed un vantaggio pe' forestieri, che si valsero di tali circostanze per avere de' suoi capi d' opera. Fece grandi lavori in Genova, ed il Duca di Mantova ottenne da esso quel magnifico Basso rilievo dell' Assunzione, il quale non potè fare a meno il Cavalier Bernino di non lodare. Il Signor Colbert, quel possente Genio, che vegliava maisempre alla gloria della Francia, ed agli avanzamenti delle Arti, servissi dell' autorità del Re per richiamare il *Puget* in questo Regno, e gli fe' assegnare una pensione di 1200. Scudi.

Luigi XIV. che buon conoscitore era del merito, chiamava il *Puget* l' *inimitabile*. Le sue Sculture potrebbon paragonarsi coll' Antiche, rispetto al gusto grande, ed alla correzion del Disegno, rispetto alla nobiltà de' suoi caratteri, per la bellezza delle sue idee, e per la felice fecondità del suo genio. Prendeva il marmo senso sotto il suo scalpello: I suoi panneggiamenti sono sì bene intesi, che vedevisi per entro il nudo. I *Gruppi di Milone di Crotone*, e di *Perseo*, *che libera*

Andromeda, collocati sull'Ingresso del Parco di Versailles, sono del *Puget*, e degni di questo eccellente Maestro. Veggionsi suoi Quadri in Aix, nella Cappella della Congregazione de' Gesuiti; nella Cattedrale di Marsiglia, ed in varie Chiese di Toulone. Ha pure disegnato in pergamena vedute di Mare, pezzi preziosi pel gusto, e per l'esecuzione.

Punte. (Vedi *Intaglio*.)

Punto d'accrescimento. E' questo un *punto*, o segno di Musica, che accresce la nota, dopo di cui si trova, della metà del suo valore.

Punto d'organo. E'un segno usato nella Musica per avvertire, che una Parte dee continuare il suono della nota, su cui è, fino a che le altre Parti sien giunte alla lor conclusione; ma se il *Punto* d'Organo è sopra tutte le Parti, denota un silenzio generale, ed anche, che deesi fermare la battuta.

P*unti*. Così chiamansi alcuni piccioli tocchi, che vengono impiegati nella Miniatura, e nell'Intaglio. Fansene di varie fogge, vale a dire, de' tondi, e de' lunghi. I primi sono più proprj per finire, ed i lunghi fanno un lavoro troppo rozzo; ma quando si sa impastarli con gusto, questi *Punti* nella lor mescolanza, fanno un felicissimo effetto. (Vedi *Miniatura*.)

Q U

QUadernario. Così dicesi una Stanza di quattro versi. La materia ordinaria de' *Quadernarj* è la Morale, ed il loro carattere la gravità, e la semplicità. I *Quadernarj* del Pibrac, Poeta Franzese, sono assai stimati, e sono stati tradotti in varie Lingue. Procurasi, per quanto sia possibile, di comporre i *Quadernarj* di versi d'una stessa misura; ed è una regola, che il senso del secondo verso d'ogni *Quadernario* non sia trasportato nel terzo verso. Rispetto alla disposizione de' versi, si può far rimare il primo verso col quarto, ed il secondo col terzo, ovvero il primo col terzo, ed il secondo col quarto. I *Quadernarj* propriamente detti, non hanno fra loro alcuna connezione, ciascheduno d'essi racchiudendo un senso perfetto, indipendentemente da quello, che lo precede, e da quello, che lo segue ma le stanze di quattro versi sono legate insieme, e fanno una catena, che continua dal principio fino al fine: e nelle stanze si possono far entrare versi d'ogni misura.

Quadro. Nella Pittura intendesi per questa voce la rappresentazione d'un soggetto, che il Pittore racchiude in uno spazio ornato per lo più d'un orlo, o contorno.

Quadri da cavalletto sono *quadri* di mezzana grandezza dipinti sul *cavalletto*, dal quale sono stati denominati. Sonovi tre unità essenziali da osservarsi in un quadro, rispetto al tempo, alla veduta, ed allo spazio, vale a dire, che d'un soggetto non si dee rappresentare, 1. se non ciò, che può essere accaduto in un sol momento; 2. se non ciò, che può esser veduto da una sola inspezione; 3. se non ciò, che è racchiuso nello spazio, che il *Quadro* mostra d'abbracciare. Tre sorte di cognizioni vi sono rispetto al *Quadro*.

1. Quella, che consiste nel giudicare di ciò, che è buono, o cattivo in un pezzo di Pittura, dipende dall'intelligenza, che altri ha dei principj dell'Arte, dal gusto, dalla penetrazione, e finezza d'ingegno.

2. Colla pratica si riconosce la maniera, e lo stile d'un Pittore, e si giunge a scoprirlo nel vedere i suoi quadri. Vi ha d'ordinario tre tempi da considerarsi nella vita d'un Artefice, il tempo, in cui lavora sul fare del Maestro, di cui è allievo: quello, in cui si lascia in balìa del proprio genio, e fa i suoi studj sul naturale: e finalmente il tempo, in cui non prendendosi più briga di lavorare dal naturale, lasciasi

gui-

guidare da un abito, che si è fatto. Il tocco particolare ad un Pittore, ed il suo spirito, contribuiscono pure a maraviglia a far conoscere le opere di lui.

3. Egli si è assai volte difficilissimo il conoscere nella Pittura, se un quadro sia copia, od Originale. I contrassegni più comuni per conoscere una copia sono, una certa servitù nel tocco, ed i falli, che scappano al Copista contra sua voglia.

Vi ha de' quadri de' gran Professori, che si distinguono da alcune circostanze rilevanti; così dir si suole: la Venere *della Conchiglia di Tiziano*, a cagione d' una Conchiglia, che è vicina a questa Dea: in simil guisa la Vergine *del Coniglio*, la Vergine del *Paniere*, la Vergine *de' Pesci*, sono quadri, nell' uno de' quali vedesi un *coniglio*, nell'altro *un paniere*, nel terzo alcuni *Pesci*, e così degli altri. (Vedi *Pittura*.)

Quaini (Luigi), Pittore nato in Ravenna l'anno 1643. morto in Bologna nel 1717. Ebbe egli i principj dell' Arte sua dal Cignani, il quale in brev' ora tal fidanza ebbe dei talenti di questo suo illustre Discepolo, che gli mise in mano le opere sue principali, insieme col Franceschini, che nella stessa scuola divenuto era suo rivale, ed amico. I pennelli di questi due Valentuomini uniti, sembrano un solo. Le parti principali del *Quaini* erano l'Architettura, i Paesi, ed altri ornati; ed il Franceschini prendevasi per lo più le figure. Hanno questi lavorato spezialmente in Parma, ed in Bologna.

Quarta. E' questa un intervallo della Musica, che sta fra le consonanze, e fra le dissonanze, e per questa ragione viene anche detta *Mista*. Affinchè questa sia giusta, è necessario, che contenga diatonicamente due Toni, uno maggiore, l'altro minore, con un semitono maggiore; e cromaticamente, cinque semitoni, tre maggiori, e due minori.

Quellinus (Erasmo) Pittore, nato in Anversa nel 1607. morto vecchissimo in un' Abbazia di quella Città, nella quale erasi ritirato. Questo Pittore diessi nella sua gioventù allo studio delle Belle Lettere, professò anche alcun tempo la Filosofia; ma il suo gusto per la Pittura avendolo intieramente dominato, diessi a frequentare la scuola del Rubens, ed in brev' ora produsse prove dell' eccellenza del suo genio. I suoi composti fanno onore al suo gusto, ed alla sua erudizione. Il suo Colorito mostra le lezioni avutene dall' illustre suo Maestro, ed il suo tocco è fermo, e vigoroso. Erasmo è di pari riuscito nel dipingere i gran soggetti, ed i piccioli. Ha un gusto di Disegno Fiammingo, ma molto corretto. Le principali sue Opere sono in Anversa: I quattro *Pranzi* da esso dipinti nell' Abazia di San Michele d'Anversa, sono stimatissimi. Questo gran Maestro era anche affezionato all'Architettura, ed alle figure d' Ottica. Sono stati fatti de' suoi lavori alcuni Intagli. I suoi Disegni per lo più sono coloriti. Ha avuto un figliuolo, Giovanni Erasmo *Quellinus*, al quale diè lezioni di Pittura; ma non possedeva i talenti del Padre. Veggionsi tuttavolta alcuni suoi Quadri in varie Città d' Italia, che gli fanno onore. Esercitò anche la Scultura, e l' Architettura.

Arto *Quellinus*, Nipote d' Erasmo ha fatto in Anversa sua Patria alcuni pezzi di Scultura, pe' quali è riputato Artefice eccellente. Egli ha pure eseguite le belle Sculture del Castel di Città in Amsterdam, intagliate da Uberto *Quellinus*.

Querenghi (Antonio), Poeta Latino, e Italiano, nato in Padova nel 1546. morto in Roma nel 1653. Un' immensa memoria, unita ad un concepir facile, lo mise in grado d' acquistare molte cognizioni. Possedeva varie Lingue, e si rese famoso nelle Belle Lettere. Fu anche Cittadino utile alla sua Patria coll' intelligenza, che avea ne-

negli affari; e molti Papi confidarongli rilevatissimi Impieghi. Stimate sono le sue Poesie Latine, ed Italiane, come quelle, che hanno del fuoco, del gusto, e del genio.

Quesnoy (Francesco), noto sotto il nome di *Francesco Fiamminga*, Scultore di Bruselles, morto in Livorno nel 1644. in età di 52. anni. I Composti di questo ingegnoso Artefice hanno un gusto, ed un'eleganza maravigliosa. Ha fatto molti bassi rilievi in bronzo, in marmo, in avorio, e simili, e delle figurine di cera, rappresentanti per lo più giuochi fanciulleschi, Baccanali, ed altri soggetti piacevoli, trattati con arte, e con uno spirito sorprendente. Sono questi assai ricercati dagl' Intendenti. Questo famoso Artefice ha singolarmente lavorato in Italia, e nei Paesi bassi.

Quevedo de Villegas [Francesco], Poeta Spagnuolo, nato in Madrid nel 1570. morto in Villanova dell' Infantado nel 1645. E' questi annoverato fra i più celebri Autori Spagnuoli. Si è esercitato in varj generi di Poesia. Abbiamo d' esso Componimenti eroici, lirici, e piacevoli, ed ha anche fatto delle Traduzioni. Fra le sue Opere viene sopratutto fatto conto del *Parnaso Spagnuolo: dell' Inferno Riformato, delle Visioni*, e simiglianti.

Quillet (Claudio), nato in Turena, morto nel 1661. in Chinone, d' anni 59., Poeta Latino. E' questi celebre per un bellissimo Poema intitolato la *Callipedia*, vale a dire la maniera d' aver bei Figliuoli. Sendo egli poco contento del Cardinal Mazzarino, lasciossi in quest' opera scappare alcuni versi contro il Cardinale, e la Famiglia di quello. Il Ministro fecelo a se venire, e lagnossi per dolce modo con lui, aggiungendo, che lo amava. Il *Quillet* colpito di simigliante bontà, che mai non aspettavasi, gettossegli a' piedi, esibendogli ogni soddisfazione pel luogo, che lo attaccava, ed in oltre gli chiese grazia di dedicargli la sua opera, che gli venne accordata. Il *Quillet* gli mantenne la parola, e nella nuova Edizione, ch' ei fe' del poema, soppresse i versi divisati. Il Cardinale poco tempo dopo gli conferì una grossa Abazia, della quale non potè per morte lungamente godere.

Quinault [Filippo], nato in Parigi nel 1635. ammesso all' Accademia Franzese nel 1670.; morto nel 1688. Questo Poeta esercitò dapprima l' Avvocatura; ma sposato avendo una Vedova d' un suo Cliente assai ricca, comprò una Carica d' Uditore dei Conti. Ha egli composto Tragedie, Commedie, ed *Opere*; ed in quest' ultimo genere proprio di Francia si è più segnalato per la sua destrezza in maneggiare, ed in variare i sentimenti additti a questa spezie di poema. Il Lully anteponeva la sua versificazione facile, e armoniosa, a quella degl' illustri Poeti, che fiorivano allora in Francia; oltredichè *Quinault* avea la docilità d' accomodarsi ai voleri del Musico. Possedeva in grado sommo il talento della Declamazione, e si narra, che il Lully facevagli spesso recitare i suoi versi, fino a che avea preso le inflessioni della sua voce, per farle passare ne' suoi recitativi. Quindi certamente ha origine quella espressione sempre giusta, che ammirasi nella sua Musica, che è come una musicale declamazione. I suoi Drammi conservati pel Teatro sono: *Agrippa*, ovvero il *Falso Tiberio*; *Astrate*, Tragedie, la *Madre Squaldrina*, Commedia. *Le Feste d' Amore e di Bacco*, *Cadmo*, *Alceste*, *Teseo*, *Ati*, *Iside*, *Proserpina*: *Il Trionfo* d' *Amore*; *Perseo*; *Fetonte*; *Amadide*; *Orlando*; *Il Tempio della Pace*; *Armida*, Opere.

Quinta, Uno degl' Intervalli della Musica, che per esser giusto dee avere diatonicamente tre toni pieni, ed un semitono maggiore; e cromaticamente, sette semitoni, quattro maggiori, e tre minori. La *quinta* è fra le consonanze perfette la seconda.

Quintiglio, Voce di Poesia Franzese,

zese, ed è una Stanza di cinque versi. Nel *Quintiglio* essere debbono necessariamente tre versi d' una stessa rima, tagliati dalla seconda rima. Il *Quintiglio* franzese è invenzione del Fontaine contemporaneo di Dubellay, che vivea sotto Enrico II.

Quintin, Mesio, o Matisi, detto il Maniscallo d' Anversa, Pittore morto in Anversa l' anno 1529. Esercitò egli per lo spazio di 20. anni la professione di Maniscalco, ed Amore gli fe' abbandonar questo stato per darsi alla Pittura. In fatti sendosi perdutamente innamorato della figliuola d' un Pittore, chiesela per moglie; ma il Padre si fe' intendere, che non avrebbe dato mai la figliuola a persona, che non esercitasse l' arte sua. In quell' istante il *Quintin* imparò a disegnare, e mise tanta cura, ed assiduità in questa nuova occupazione, che in brev' ora fu in istato di dipingere. Il primo quadro, ch' ei fece, fu il Ritratto della sua Vaga. Il Padre di lei non fu meno preso del genio, ch' ei mostrò per la Pittura, che della passione, che egli avea per la sua figliuola; nè potè dispensarsi dal coronare il suo amore, e fatica. Veggionsi molti quadri di questo Pittore in Anversa, e fra gli altri una Deposizione dalla Croce, nella Chiesa di Nostra Signora. Ei non faceva d' ordinario, che mezze figure, e Ritratti. Vigoroso è il suo Colorito, la sua maniera sommamente finita; ma il suo pennello alquanto duro. Leggonsi queste parole sul suo Epitaffio:

Connubialis Amor de Mulcibre fecit Apellem.

R A

RAbelais (Francesco) nato in Chinon in Turena circa l' anno 1483., morto in Parigi nel 1553. Il *Rabelais* era un uomo dottissimo, e si può annoverar fra' Poeti per varj versi, che ha frammischiato nel suo Romanzo di *Pantagruel*. Vivo è il suo stile, fluido, pieno di tratti Comici, ma sovente assai licenziosi. I migliori Scrittori hanno fatto gran conto di questo Autore; e Despreaux chiamalo *la Ragione mascherata*. Il la Fontaine consideravalo un perfetto modello da imitare per la foggia di raccontare. Egli è anche uno degli Autori favoriti del celebre Rousseau, che chiamalo il *Maestro Franzese gentile*.

Rabirio, famoso Architetto vivente sotto l' Impero di Domiziano, quel Principe crudele, il quale si è non meno reso memorabile pe' suoi furori, che per la straordinaria sua passione per le fabbriche. Innalzò *Rabirio* il Palagio di questo Imperatore, di cui veggionsi ancora gli avanzi, e che era d' un' egregia Architettura.

Rabutin. (Vedi *Bussy*.)

Racan (Onorato di Beuil, Marchese di), nato in Turena l' anno 1589. uno de' primi dell' Accademia Franzese, morto in Parigi nel 1670. Poeta Franzese, discepolo di Malherbe. Despreaux, e dop' esso molti altri celebri Poeti, grandi elogj fatto hanno di questo Autore. Egli è di pari stato prode nel sublime, che nell'umile poetare. Il Malherbe diceva del *Racan*, che avea della forza, ma che non lavorava bastantemente i suoi versi. Le Poesie, che abbiam di lui sono; *Le Pastorali*, Dramma diviso in V. Atti; Ode, Sonetti, Stanze, Epigrammi, e delle Parafrasi sopra i Salmi.

Raccorciamento, voce di Pittura, che significa la diminuzione degli Oggetti, giusta la regola della Prospettiva.

Rachel, nato nella bassa Sassonia, Poeta Tedesco. Si è spezialmente dato al Satirico; non ha scritto colla stessa purità, e delicatezza di Despreaux, ma gli si può paragonare per i sali, e pe' motteggj. Lo stile del *Rachel* è veemente, e per tutto mostrasi nimico implacabile del vizio, e dei ridicoli, lo che lo

ha

ha fatto chiamare il *Tedesco Lucilio*.

Racine (Giovanni), nato nella Ferté-Milon nel 1639. Tesorier di Francia, Segretario del Re, e Gentiluomo Ordinario di Camera, ammesso all' Accademia Franzese nel 1673. morto in Parigi nel 1699. Poeta Franzese. Il Racine fu allevato in Porto Reale, ove le Tragedie di Sofocle, e d' Euripide incantaronlo a segno, ch'ei consumava le giornate intere nell' impararle a mente. Possedeva in grado supremo il talento della declamazione, ed era suo costume il recitare i proprj versi con fuoco, via via che andava componendogli. Sendo un giorno nelle Tuillerie, videsi in un subito circondato da operaj, che avevano lasciato il lavoro per seguirlo, credendolo un disperato, che volesse gittarsi in una vasca. Il *Racine* fece vedere al gran Cornelio la sua Tragedia d' Alessandro: Cornelio lodolla, e consigliollo a un tempo stesso a non applicarsi alla Drammatica Poesia come quella, che era un genere, che non se gli addiceva. Tuttavolta ei seppe, dice il famoso Despreaux:

Euripide il Greco sorpassare,
E Cornelio il Franzese paergggiare.

Il la Bruyere parogando questi due gran Poeti, dice, che Cornelio dipigne gli uomini, quali esser dovrebbono, e *Racine*, quali essi sono. E' stato accagionato d' aver posto soverchio amore nelle sue Tragedie, e d' averne troppo invescato le sue Eroine, al che il suo carattere, ed il gusto del suo tempo portato agli amoreggiamenti, hanno assai contribuito. In *Racine* non si ravvisa manifesta disuguaglianza, e l' Atalia, che è l' ultima sua Tragedia, è anche il suo Capo d' opera. Niun Poeta è riuscito meglio di lui nell' arte del verseggiare, ed in quello, che chiamasi *Meccanismo Poetico*. Fu dichiarato Istoriografo del Re di Francia. Le Tragedie di questo Autore, che si rappresentano, sono *Andromaca*, *Britannico*, *Berenice*, *Bajazete*, *Mitridate*, *Ifigenia*, *Fedro*, *e Ippolito*, *Atalia*, Tragedie: *I Litiganti*, Commedia.

Rademaker, Pittore Olandese, eccellente Paesista. I suoi Disegni producono un vivacissimo effetto, son rari, e preziosi.

Raffaello da Reggio, Pittore. Era questi Figliuolo d' un Contadino, che tenevalo a guardare le Oche; ma la costui forte inclinazione per la Pittura, strascinollo a Roma, ove si pose sotto la disciplina di Federico Zucchero. Vien fatto conto di molti suoi quadri che sono nel Vaticano, in Santa Maria Maggiore; ed in molti altri luoghi di Roma.

Raffaello Sanzio, Pittore, nato in Urbino l' anno 1483, il giorno del Venerdì Santo, e morto in simile giorno nel 1520. Niun uomo trasse dal materno utero maggior gusto, genio, e talento per la Pittura; e fors' anche niuno applicò tanto a quest' arte: per lo che *Raffaello* di tutti i Pittori si è quello, che ha posseduto più parti, e che più di tutti si è accostato alla perfezione. Il Padre di lui Pittore assai mezzano, occupollo a dipingere a principio in certa terra detta fajenza, o majolica; e poscia miselo sotto Pietro Perugino. In brev' ora il Discepolo pareggiò il Maestro; onde uscito di quella scuola, nè limitandosi più ad una particolare Scuola, ma prefiggendosi di cavare il buono ed il bello dell' Arte sua dai lavori dei gran Maestri, diessi a studiare in Firenze i famosi Cartoni di Leonardo da Vinci, e di Michelagnolo. In Roma poi ebbe il modo d' introdursi nella Cappella, che Michelagnolo dipigneva, per quante cautele prendesse quel divino Artefice, perchè veduto non fosse il suo lavoro. Studio simigliante lo fece abbandonar la maniera, ch' ei possedeva del Perugino, per soltanto dipigner quella della bella Natura. Papa Giulio II. fe' lavorar *Raffaello* nel Vaticano alle raccomandazioni

ni del *Bramante* famoso Architetto suo parente. La sua prima opera pel Papa fu la Scuola d'Atene, non potendosi immaginare cosa alcuna, nè più dotta, nè più doviziosa rispetto al composto. La fama grande, che questo immortal uomo acquistossi con sì stupendo Quadro, anzichè degenerare, siccome assai volte accader suole, accrebbesi poscia vie più per gli altri pezzi da esso dipinti nel Vaticano. Ultimamente *Raffaello* superò se stesso nel suo Quadro della *Trasfigurazione*, che è in Roma, e che vien considerato il capo d' opera di lui, e quasi dissi della stessa Pittura. Si narra, che *Raffaello*, oltre lo studio, ch'ei faceva dei più bei pezzi d' Antico, che avea sotto gli occhi, manteneva persone, che disegnavano per lui tutto il più bello, che l'Italia, e la Grecia possedevano. Morì sul fiore degli anni suoi, avendo soltanto 37. anni, spossato affatto dalla passione, che avea per le Donne, e malamente medicato dai Medici, ai quali occultato aveva la causa del suo male. Questo Pittore ricusò d' ammogliarsi con una Nipote d'un Cardinale, perch'ei si lusingava d' esser fatto tale, secondo la promessa datagliene da Leone X. Ha pure *Raffaello* dato dei piani d' Architettura, che sono stati eseguiti, ed ha modellato alcune figure, e Bassi rilievi. Un genio felice, un immaginar fecondo, un compor semplice, e ad un tempo stesso sublime, una bella scelta, gran correzione nel suo Disegno, grazia, e nobiltà nelle Figure, finezza nei pensieri, natio, ed espressione negli atteggiamenti: tali sono i caratteri, ai quali riconoscere si possono le sue Opere. Quanto al colorito, egli è inferiore a Tiziano, ed il pennello del Correggio è incontrastabilmente più morbido del suo. I Disegni di questo immortal Maestro, sono sommamente ricercati: ei maneggiava perfettamente la matita; e si può distinguere all' arditezza della sua mano, ai contorni fluidi delle sue figure, e più che da altro, da quel gusto elegante, e tutto grazia, ch' ei poneva in tutto ciò, ch' ei faceva. Possiede il Re di Francia varj bei quadri da cavaletto di *Raffaello*, fra' quali due, ciascuno rappresentante una Santa Famiglia. Una Vergine conosciuta sotto il nome della bella Giardiniera, alcuni Ritratti, ed altro: e sono anche de' suoi Quadri nel Palagio Reale. Sono stati fatti molti Intagli dalle sue opere. Fra' suoi Allievi contansi Giulio Romano, Gio: Francesco Penni, Pellegrin da Modona, Pierino del Vaga, Polidoro di Caravaggio, e simili.

Raimondi, Intagliatore. (Vedi *Marc' Antonio*.)

Rambouts (Teodoro), Pittore d' Anversa, morto nel 1642., che era eccellente in piccolo. Ammirasi nelle sue opere la leggerezza, e finezza del suo tocco. Le sue figurine son ben disegnate, e piacevoli. Ha rappresentato persone, che fumano, bevitori, ed altri simiglianti soggetti.

Ranc (Giovanni), Pittore, nato in Montpellier nel 1674., morto in Madrid nel 1735. Era Discepolo del Rigaud, la cui Nipote aveva sposata. Questo Pittore acquistò gran fama pel suo talento per i Ritratti. Fu ammesso all' Accademia di Pittura nel 1703. e nel 1724. dichiarato primo Pittore del Re di Spagna. Il Signor de la Motte fa uso nelle sue Favole d'un accidente assai singolare accaduto a questo Pittore. Il *Ranc* avea fatto il Ritratto d' una Persona, i cui amici poco intendenti, dicevano non essere somigliante. Il Pittore montato in ira, per così ingiusta loro Critica, preparata una tela vi fe' un foro, e pregò quello, che avea ritratto, a porvi la sua testa: questi fece a modo di lui, allorchè fu avvisato che venivano i falsi divisati criticanti, i quali a prima giunta dieronsi a biasimare il Ritratto. Allora la Testa loro rispose: *Signori, voi andate errati, poichè son io stesso in carne, e in ossa.*

Raoux (Giovanni) Pittore, nato

to in Montpellier nel 1677., morto in Parigi nel 1734. Fu ammesso all' Accademia nel 1717. Le prime lezioni dell' Arte sua ebbele da Bon Bologna, ed il suo soggiorno in Italia perfezionollo. Tornato in Francia, trovò un Mecenate, vale a dire il Gran Priore di Vandome, che alloggiollo nel suo Palagio del Tempio, in cui veggionsi alcuni suoi lavori. Era buon Colorista, ed è riuscito nel fare Istorico, ne' Ritratti, ed anche in Quadri di capriccio.

Rapin (Niccola) di Fontenay-il Conte, morto in Tours nel 1609. di 74. anni, Poeta Franzese, e Latino. Ha questi tentato di bandir la rima dalla Poesia franzese, e di costruire i versi alla foggia de' Greci, e de' Latini colla sola misura del piede; ma questa singolarità non ha avuto compagni. Regnier il Satirico gli ha indirizzata una Satira, che comincia così:

„ Rapin, *il Favorito d' Apollo, e delle Muse*,

Con quel, che segue.

Le sue opere sono Epigrammi, Ode, Elegie, ed altro.

Rapin (Renato), nato in Tours nel 1621., morto in Parigi nel 1687., Gesuita, Poeta Latino. Questo Padre si è fatto celebre per la sua erudizione, e pel suo talento per la Poesia. Il suo Poema *dei Giardini* in IV. Libri, può porsi accanto alle Virgiliane Georgiche. Il P. *Rapin* non è meno riuscito nelle altre sue Poesie, quali sono le Eroiche, le Elegiache, le Liriche, le Egloghe, e le Ode.

Razilly (Maria di), morta in Parigi nel 1707. d'83. anni. La Fanciulla di *Razilly* era d'una delle più antiche e nobili Famiglie della Provincia di Turena. Il suo più caro divertimento era la Poesia: il suo gusto per i versi Alessandrini, che componeva quasi sempre sopra soggetti Eroici, la fe' denominare *Calliope*. Abbiam d'essa un Memoriale in versi al Re di Francia, delle stanze al Duca di Noailles, ed un Sonetto sopra la presa di Lucemburgo nel 1684. Ella ha fatto ancora molti altri componimenti poetici, sparsi in varie Raccolte.

R E

Re. E una delle Sillabe inventate da Guido Aretino per segnare i suoni della Musica. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Recitativo. E' tutto ciò, che cantasi a una, a due, a tre, e a quattro voci sole.

Per *Recitativo* intendono gl' Italiani una foggia di cantare, che partecipa della declamazione, e del canto, ed in cui si ha la libertà d' alterare i tempi della battuta, secondo che lo esige l' espressione della passione.

Regillo (Gio. Antonio Licinio), Pittore. (Vedi *Pordenone*.)

Regnard (Gio. Francesco), Poeta Franzese, nato in Parigi nel 1656. morto nel 1710. nella sua Terra del Grillone. La passione, che in sua gioventù ebbe *Regnard* per i viaggi, lo scorse fino ai confini del mondo, e gli diè materia d'un' Istoria piacevole, e piena d' accidenti curiosi, da esso descritta, e che è riportata nel principio delle sue opere. Ultimamente tornato dal suo lungo cammino, il *Regnard* ritiróssi in una terra presso Dourdan XI. leghe discosta da Parigi. Quivi gustò egli le delizie d' una vita piacevole, e delicata in compagnia di persone scelte ed in mezzo agl' incanti de' bei studj. Ha fatto gran numero d' opere pel Teatro, che pongonlo nella Classe de' Comici Poeti più eccellenti. Chi non ha gusto alle Commedie del Regnard, dice Voltaire, non è degno d' ammirare Moliere. I Drammi conservati pel Teatro Franzese sono: Il *Giuocatore*, l' *Astratto*, i *Menecmi*, *Democrito*, il *Lascio universale*, Commedie di V. Atti: Le *Follie amorose*, di III. Atti: La *Serenata*, il *Ritorno improvviso*, d'un Atto:

la

la Commediola, *Aspettatemi su la pedata* viene attribuita al Dufresnoy. Il *Regnard* ha ancor lavorato pel Teatro Italiano, ed ha somministrato all' *Opera* il *Carnovale di Venezia*, messo in Musica dal Campra. La sua Satira contro i mariti in risposta a quella del Boileau contro le Mogli, è stata assai gustata.

Regnauldin (Tommaso), Scultore, oriundo di Moulins, morto in Parigi nel 1706. di 79. anni. Era membro dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Questo illustre Artefice ha fatto molti pezzi stimati. Veggionsi d' esso nei Giardini di Versailles l' *Autunno* e *Faustina*: e nelle Tuillerie il bel gruppo rappresentante *Il Ratto di Cibele fatto da Saturno sotto la figura del Tempo*.

Regnier (Maturino) Poeta Franzese, nato in Chartres nel 1573. morto in Rouen nel 1613. Fin da fanciullo diè questi a conoscere il suo genio per la Satira. I suoi versi sono pieni di senso, e d'energia. Despreaux parlando di questo Poeta dice:

„ Il sol *Regnier* fra noi sul model
„ lor formato,
„ Ancora ha nuove Grazie nel
„ suo stile antiquato.

Il *Regnier* morissi consumato dagli stravizzi. Nell'epitaffio, ch'ei fece a se stesso, si è dipinto:

„ Senza pensier viss'io,
„ Lasciandomi portar per dolce
„ modo
„ Dalla Natura alla buona di
„ Dio:
„ E sì ch' io mi stordisco assai
„ assai,
„ Che a me morte pensasse,
„ A me, che ad essa unquanco
„ non pensai.

Fra le raccolte delle sue Opere, leggonsi XVI. Satire, tre Epistole, cinque Elegie, stanze, Ode, ed altro.

Regnier Desmarais (Francesco Serafino) Poeta Franzese (Vedi *Desmarais*.)

Regolare (Cadenza) quella, che cade su le corde essenziali del Modo. (Vedi *Cadenza*.)

Regolare (Modo), è quello, che ha una quinta giusta sopra la finale (Vedi *Modo*.)

Regoletto, Ornato d' Architettura, ed è un picciol modano piatto, e stretto, che ha il profilo eguale, come un regolo.

Relazione, Termine di Musica, ed è il rapporto, che è fra due suoni intesi immediatamente l'un dopo l'altro. Havvi delle *relazioni giuste*, havvene delle *false*: le *relazioni giuste* son quelle, le cui due estremità formano un intervallo consonante, o naturale. Le *Relazioni false* poi quelle sono, le cui estremità formano un intervallo falso. Fra le *false*, non solo ve ne sono delle tollerabili, ma ancora delle eccellenti, rispetto all' Arte, che ha il Musico di prepararle, e di salvarle.

Rembrant Van-Ryn, Pittore, ed Intagliatore, figliuolo d' un Mugnajo, nato nel 1606. in un villaggio situato sul braccio del Reno, che passa in Leyden, morto in Amsterdam nel 1674. Il *Rembrant* fu posto dal Padre in un Collegio di Leyden; ma il suo gusto pel disegno tenendolo tutto occupato, si mise dietro le spalle ogn'altro studio, sicchè a stento sapeva leggere; onde questo Pittore ha sempre lavorato in soggetti semplicissimi. Il *Rembrant* studiò la Pittura sotto varj Maestri, i quali rimasero tutti storditi della rapidità de' suoi avanzamenti. Ultimamente tornossi alla casa paterna, ove esercitossi da se stesso, sforzandosi d'esprimer la Natura con tutta la sua maggiore verità. Un quadretto, che allor fece, e che un Intendente pagò 100. fiorini, lo fe' famoso per tutta l'Olanda, sicchè ogn'un faceva a gara per aver de' suoi quadri. Questo Pittore ha fatto molti Ritratti. Pochissimi sono i suoi Quadri d' Isto-

ria

ria, soleva per lo più nei suoi quadri mettere il fondo nero per non cadere in errori di Prospettiva, i cui principj non volle mai imparare. Viene accagionato di grande scorrezione; ed in fatti non fe' alcuno studio su l'Antico; e per derisione soleva così chiamare alcune vecchie armature, ed antichi istrumenti, ed abiti, che erano i mobili di sua stanza di lavoro. Possedeva una gran raccolta di Disegni de' migliori Pittori Italiani, ed Intagli delle loro più belle opere; ma era questa una ricchezza, di cui non fe' mai uso per l'arte sua. Con tutto questo il *Rembrant* è noverato fra gli Artefici più famosi. Avea egli dalla Natura avuto un genio felice, ed un ingegno solido; e possedeva in eminente grado l'intelligenza dei Chiaro scuro; ed è eguale a Tiziano pel florido, e per la verità delle sue carnagioni. I suoi quadri a riguardarli da vicino, sono come urtati, e abbozzati; ma da lontano producono un effetto maraviglioso: tutti i colori stannovi in armonia: la sua maniera è soave; e le sue figure pajono di rilievo: i suoi composti sono sommamente espressivi, le sue mezze figure, e massimamente le sue teste di vecchi, sono prodigiose: finalmente ei dava alle parti del volto un carattere di vita, e di verità, che non puossi mai a bastanza ammirare. Si conta, che avendo fatto il ritratto della sua serva, esposelo alla finestra, di modo che tutti quei, che lo videro, per essa stessa la presero. Il gran numero di stampe, dal *Rembrant* intagliate, sono d'un gusto singolare, ricercate dagl'Intendenti, e molto care, spezialmente le buone prove. Sono queste un'unione di colpi urtati, irregolari, e grattugiati, ma che producono un vivacissimo effetto. La più considerabile è quella dei 100. *franchi*, così detta, perchè tanto la vendette, ed il suggetto si è Nostro Signore, che sana gl'Infermi. Il *Rembrant* ha dipinto alcuni paesi eccellenti per l'effetto. I suoi disegni sono di tocco franco, sommamente urtato, scorretto, ma espressivo. Il Re di Francia ha due suoi quadri. Il célebre Gerardo Dou fu suo Allievo. Vi ha un catalogo ragionato de' suoi lavori, che vendesi in Parigi da *Hochereau*, Quadro Conti.

Remi (Abramo) cognominato *Ciabatta*, Poeta Latino, nato nel 1600., morto nel 1646. Egli è considerato come uno de' migliori Poeti Latini del suo tempo. Osservasi nelle sue opere molto spirito, un immaginar vivo, e fecondo, invenzione, ed una facilità prodigiosa. Ha composto un Poema Epico sopra Luigi XIII., detto il Giusto diviso in IV. Libri intitolato la *Borbonide*. Il suo *Moesonium*. o sia Raccolta di versi sopra il Castello delle Case, vicino a S. Germano, è la miglior opera di questo Autore.

R H

Rhotenamer (Giovanni), Pittore, nato in Monaco nel 1564. Apprese gli elementi dell' Arte sotto mezzani Maestri, ma la dimora, che fece nell' Italia, che si può a buona equità chiamare la Scuola dei gran Maestri, gli diè occasione di fare studj tali, che svilupparono il suo gusto, ed i suoi talenti. Fissossi per alcun tempo in Venezia, ove disegnò dalle opere del Tintoretto. Lavorò egli lungo tempo per i Mercanti, che molto l'occuparono senza suo vantaggio considerabile. Ma alcune persone nobili osservato avendo ne' suoi lavori buon gusto, procacciarongli mezzi di distinguersi, e sarebbe potuto vivere nell'opulenza, se avesse saputa cosa fosse economia. Ammirasi spezialmente un Quadro, ch' ei fece d'ordine dell'Imperatore Ridolfo II., il cui soggetto era il Banchetto degl' Iddii. Dipinse ancora per Ferdinando Duca di Mantova il Ballo delle Ninfe, opera stimatissima. Il *Rhotenamer* erasi fatta una maniera fra il gusto Fiammingo, ed il Veneziano. Graziose sono le sue arie di te-

sta

sta, vivace il suo colorito, ed i suoi lavori sono sommamente finiti. Viene accagionato d'alcuna scorrezione nel Disegno. Ha spesso lavorato in piccolo sul rame: amava il dipingere il nudo; e quando doveva fare alcun paese ne' suoi quadri, mandavagli a Breugel de Velours, od a Paolo Bril per supplire a questa parte, che gli mancava. Veggionsi in Augusta varj gran pezzi di questo Pittore, fra' quali vi si ammira il suo Quadro di Tutti i Santi. Possiede il Re di Francia un sol Quadro di lui, che rappresenta il Portar della Croce: due veggionsene nel Palagio Reale, uno de' quali è un Cristo, e l'altro una Danae. Pochi intagli sono stati fatti delle sue opere.

R I

Rialzamento, Termine d'Architettura. E' questo l'effetto d'un corpo, che soprastà ad un altro, e che non si trova per conseguenza nel tutto, come un intavolamento, una cornice, e simili.

Ribattuta, è una delle grazie del Canto, che si fa con varie inflessioni di gola, nel passare da una all' altra nota che è immediatamente sopra, e chiamasi anche *doppia cadenza*.

Ribeca, Istrumento musicale a corde, accordate di quinta in quinta, come quelle del violino. Questo istrumento oggi più non s'usa, come quello, che è compreso nel violino, che dee esser riguardato come la *Ribeca* estesa, e perfezionata.

Ribera (Anastasio Pantaleone di), Poeta Spagnuolo del XVII. Secolo, oriundo di Madrid. La giovialità del suo carattere, ed i motteggj suoi ingegnosi fecerlo amare alla Corte di Filippo IV. Le sue Poesie sono in istile piacevole; ed in molte d'esse vi si ravvisa un giro giocondo e buoni motteggj. Può chiamarsi Scarone Spagnuolo.

Ribera (Giuseppe,) Pittore. (Vedi *Spagnoletto*).

Ricci (Sebastiano), Pittore, nato in Belluno negli stati di Venezia nel 1659, morto in Venezia nel 1734. Il Corvelli Pittor mezzano gl'insegnò maneggiar la matita, ed il pennello. Gli esemplari de' gran Maestri, de' quali arricchite sono le principali Città d'Italia, lo perfezionarono. Quasi tutti i Sovrani d'Europa hanno esercitato il suo pennello. *Ricci* fu dalla Regina mandato in Inghilterra; passò per Parigi, e trattenevisi alcun tempo, e si fece ammettere all' Accademia di Pittura. Dopo aver soddisfatto in Londra a tutto ciò, che da esso bramavasi, tornossi a Venezia, e vi si fissò. Questo Pittore avea idee nobili, ed elevate; il suo immaginare era vivo, e dovizioso: vigoroso è il suo colorito, benchè sovente troppo nero: le sue ordinanze fanno colpo, ed il suo tocco è facile. Imprendeva egli più opere in una volta, ed anteponendo il lucro alla fama, ha spesso trascurato il consultar la Natura. I suoi Disegni sono spiritosi, e tutti fuoco. Le principali Opere di questo Pittore sono in Vienna, in Roma, in Venezia, in Firenze, ed in Londra. Vedesi in una delle Camere dell' Accademia di Pittura in Parigi il suo Quadro d'ammissione. Abbiam varj Intagli dalle sue Opere.

Ricciarelli, Pittore. (Vedi *Volterra*.)

Ricercare. Questo verbo viene spezialmente usato nella Scultura in senso di *finire*, *terminare*: generalmente significa un lavoro fatto con molta cura, ed intelligenza.

Richard (Martino) d'Anversa, morto nel 1636. di 45. anni. Sentissi del gusto per dipigner Paesi, e fece tutti gli studj necessarj per riuscirvi. Una dimora di due anni da esso fatta in Italia, perfezionò la sua maniera; ed i suoi quadri, che adornava di vaghe fabbriche, sono stimati. Il famoso Vandyck spezialmente faceva gran conto di questo Valentuomo, e ne volle il Ritratto. Un giorno, che il *Richard* s'

approssimò alle fortificazioni di Namur per disegnarle, fu preso come spia, ma fattosi conoscere, fu tosto messo in libertà. Quello, che di singolar vi ha in questo Pittore, si è, ch'ei venne al Mondo col solo braccio manco. Il Fratello di lui Davidde *Richard*, diessi ancora alla Pittura, ma non con tanta riuscita.

Richelieu (Giovanni-Armanno du Plessis, Cardinale Duca di), Fondatore, e primo Protettore dell' Accademia Franzese, morto li 4. di Dicembre del 1642. di 58. anni; Poeta Franzese. Questo vasto, e possente Genio, che avea su le spalle il peso gravissimo del primo Ministero, sapeva tuttavolta trovar dei momenti per sollazzarsi colle Muse. E' noto, che ha lavorato in varj Drammi, che ha composto parte nella Tragicomedia del *Miramo*; che è sotto nome di *San Sorlino*, e che ha dato il piano, ed i soggetti di tre altre Commedie, che sono, le *Tuillerie*, il *Cieco di Smirne*, e la *gran Pastorale*. In quest' ultima eranvi del suo 500. versi; ma non è stata stampata, come le altre. Il Cardinal *Richelieu* può dirsi Padre della Tragedia, e della Commedia Franzese; per la passione da esso dimostrata per tal genere di Poesia, e per i favori, co' quali beneficava i Poeti, che vi si distinguevano. Si conta, com'ei faceva alcuna fiata comporre i Drammi da cinque Autori, distribuendone a cadauno un Atto; ed avendo per tal guisa bell'e fatta un'opera in meno d'un mese. Questi cinque erano i Signori de Bois-Robert, Pietro Cornelio, Colletet, l'Etoile, e Rotrou.

Richer, Poeta Franzese. (Vedi *Favola*.)

Ridurre. (Vedi *Craticolare*.)

Riflesso. Nella Pittura è come un riflesso di luce, che ha seco un colore, come preso in prestito dall' oggetto, che mostra di diffonderla. Gli effetti del *riflesso* devono esser diversi in colore, e in forza, secondo la differenza della luce, della materia, della disposizione, ò dell' aspetto dei corpi. Chiamasi pure *riflesso* nel Disegno una mezza tinta ottusa, che osservasi presso l' estremità d'un' ombra.

Rigadone. E' questa un'aria franzese a due tempi vivaci; composta di due riprese, aventi cadauna 4., 8., 12. ed anche più battute; e ciascheduna ripresa comincia nell' ultima nota del secondo tempo.

Rigaud (Giacinto), Pittore, nato in Perpignano nel 1663. morto in Parigi nel 1743. E' stato cognominato giustamente il *Vandyck* Franzese; ed in fatti niun Pittore lo ha superato per i Ritratti; nè in questo genere si è fatto tanto nome. I Sovrani, i Grandi, ed i Signori stranieri; i famosi Artefici; ed i Dotti hanno voluto il pennello di questo Valentuomo, perchè vivessero le loro effigie dopo la loro morte. Il *Rigaud* è stato largamente onorato, e beneficato dalla Corte. La Città di Perpignano sua Patria, che gode il Privilegio di creare ogn'anno due Nobili; Privilegio accordatole nel 1449. dal Re di Castiglia, e d'Aragona, volle dare al suo Cittadino un segno luminoso della sua stima; elezione, che le è stata molto applaudita, e che i Re Luigi XIV. e XV. han confermata con Regie Lettere. Sua Maestà ha poscia aggiunto a tale onore il Cordone di S. Michele, e grosse pensioni. Giunse anche a godere il posto di Direttore dell' Accademia di Pittura. Questo famoso Artefice ha fatto alcuni Quadri Istorici; ma in picciol numero. Consultava egli mai sempre la Natura con discernimento, e con iscelta. Ha dipinto i drappi con arte tale, che giugne ad ingannar l' occhio: i suoi colori, e le sue tinte hanno vivacità, ed un florido ammirabile: le sue opere finite, senz' esser stentate, i suoi ritratti, che colpiscono colla gran somiglianza. E' spezialmente riuscito nel dipigner le mani; che sono belle più di quello altri possa immaginarsi. Viene accagionato d'aver troppo affollato i suoi panneggiamenti lo che

frastorna la dovuta attenzione alla testa del Ritratto, ed osservasi in molti suoi ultimi Quadri; contornare secco, ed un tuon di colore, che pende in paonazzo. Un accidente singolare cagionò il suo matrimonio. Una Signora avea mandato il suo servitore ad avvisare un Pittore, che venisse a colorire un suo palco: il servitore se ne andò dal *Rigaud*, il quale compiacendosi di tal' equivoco, da cui volea prendersi spasso; promise di venire nell' ora avvisata alla casa, che se gli diceva: in fatti portovvisi; ma la Donna veggendo un uomo di bell' aspetto, riccamente vestito, scusossi su la sciocchezza del servitore, misesi a motteggiare, e fe' civilissima accoglienza al *Rigaud*. Questi non restò insensibile; tornò a veder la Donna: piacquersi a vicenda: finalmente si sposarono con somma felicità. Allievo di questo Pittore è stato Giovanni Ranc. Possiede il Re di Francia molti Quadri del *Rigaud*, e veggionsene nelle Camere dell' Accademia. Sono stati fatti molti Intagli delle sue opere.

Rigonfiamento. Questa voce d'Architettura significa un picciolo accrescimento, che fassi nel terzo dell' altezza del fusto d'una colonna, e che va insensibilmente diminuendosi alle sue estremità.

Rilievo, usasi questa voce in Architettura per denotare gli ornati incisi a rilievo.

I Pittori servonsi spesso di questa voce, benchè operino sopra una superficie piana, per accennare, che una figura par, che esca dalla tela, ed abbia della rotondità.

Rilievo (Basso), Termine di Scultura. Distinguonsi tre spezie di *Bassi rilievi*; nel primo le figure, che sono sul davanti pare, che si stacchino totalmente dal fondo: nella seconda spezie le figure sono a mezza bozza, o d' un molto mezzano rilievo, nell' ultima hanno picciolissimo risalto. (Vedi *Basso rilievo*.)

Rilievo (pieno) Chiamasi figura di *pien rilievo* quella, che è isolata, e terminata in tutti i suoi aspetti.

Rima. La rima è un suono, o desinenza stessa delle parole terminanti i versi. I Goti stabiliti nelle Gallie avean seco de' Poeti *Runerj* appellati, i quali introdussero la consonanza. Le Opere loro in versi chiamaronsi *Rune*, ed in progresso *Rime*. La *rima* venne accolta nella volgar Poesia; ma non fu gustata di pari nella Latina, nella quale si volle simigliantemente impiegare. Un tempo non osservavano i Poeti nelle *rime* alcuna regola certa. Daprima sforzavansi di consumare una medesima *rima*; ma sì fatta monotonia sembrò disgustosa, e connobbesi la necessità di variare le consonanze. Sonovi alcuni principj generali rispetto alle *Rime*, che non debbonsi ignorare. Non s' ammette per la *rima* una sola lettera, quantunque ella faccia sillaba; così nel franzese (*giacchè di ciò parliamo, nè si può per la variazione essenziale, che è fra il Franzese, e l' Italiano tradur le finali rimate*) *jovè*, e *liè* non rimano bene insieme. Vi sono delle parole, che terminando con diverse lettere posson fare una buona *rima*, allorchè queste lettere fanno un suono stesso, come nelle parole *sang*, e *flanc*, *nous*, e *doux*. Sono state proscritte le *rime* del semplice col suono composto, quando l' uno, e l'altro vengono impiegati nel loro significato naturale: così *ordre*, e *desordre* non rimano insieme; ma *front*, e *affront*, rimano bene. Una parola può far *rima* con se stessa, allorchè ha due varj sensi: così *pas* (passo) rima con *pas*, particola negativa. Nei componimenti regolari non si dee porre di seguito più di due *rime* masculine, o femminine.

Rima annessa. Questa *Rima*, di cui veggionsene esempj nei primi Poeti Franzesi, consisteva nel cominciare un verso coll' ultima sillaba del verso precedente.

Esempio.

„ Dieu garde ma Ma'ître ſſe , & *re'gente*,
„ *Gente* de corps, & de *facon*,
„ *Son* Cœur tient le mien en ſa *tente*
„ *Tante* es plus d' un ardent *friſſon*.

Rima battellata. Così chiamavanſi anticamente i verſi , il cui fine rimava col riposo del verſo ſeguente :

Esempio.

„ Quand Neptunus, puiſſant Dieu de la mer
„ Ceſſa d' *armer* Caraques , & Galées.

Rima rotta. Queſta *rima*, un tempo uſata, conſiſteva nel coſtruire i verſi in guiſa , che i riposi dei verſi rimaſſero fra loro, e che rompendogli, veniſſero a fare altri verſi.

Esempio.

„ De cœur parfait chaſſez toute douleur ,
„ Soyez ſoigneux ; n'uſez de nulle feinte ,
„ Sans vilain fait , entretenez douceur ,
„ Vaillant & preux , abandonnez la feinte .

Tagliando queſti verſi leggeſi ,

„ De coeur parfait,
„ Soyez ſoigneux,
„ Sans vilain fait,
„ Vaillant , & preux ,
„ Chaſſez toute dou leur,
„ N' uſez de nulle feinte,
„ Entretenez douceur ,
„ Abandonnez la feinte.

Rima coronata. La *rima* era coronata quando offrivaſi due volte nel fine d' ogni verſo.

Esempio.

„ La blanche Colombelle belle,
„ Souvent je vais priant, criant:
„ Mais deſſous la cordelle d'elle
„ Me jette un oeil friand, riant.

Rime incrociate. Ciò ſegue, quando ſi frappongono i verſi di due ſpezie, un maſcolino dopo un femminino, ovvero due maſcolini d' una ſteſſa *rima* fra due femminini , che rimano inſieme . L' Oda , il Rondò , il Sonetto, la Ballata, ſi compongono con *Rime incrociate*.

Rima imperante. Così quella chiamavaſi, che in fine de' verſi colpiva l'orecchio tre volte.

Esempio.

„ Benins Lecteurs, tres diligens, gens, gens;
„ Prenez en gré mes imparfaits, faits, faits.

Rima incatenata. Conſiſteva queſta preſſo gli antichi Poeti Franceſi in un certo incatenamento di parole, e di ſenſi .

Esempio.

„ Dieu des Amans de mort me garde ,
„ Me gardant , donne moi bonheur
„ En me le donnant , prens ta garde
„ En la prenant , navre ſon coeur ,

Rime frammiſchiate. Queſto ſegue, allorchè nella meſcolanza dei verſi, non oſſervanſi altre regole , ſe non quelle, di non porre di ſeguito più di due verſi maſcolini, o più di due femminini . Le Favole , i Madrigali , le Canzoni , alcuni Idilj, certi componimenti Teatrali, le Opere, le Cantate , e ſimili ſon compoſti di *rime frammiſchiate*. La repetizione della ſteſſa conſonanza anzichè

chè esser viziosa nelle *rime frammischiate* ; vi pone per lo contrario della dolcezza. Impieganvisi alcuna fiata con simiglianti *rime* versi di varia misura, altramente detti *versi liberi*.

Rima equivoca. E' quando una stessa parola trovasi ripetuta intieramente alla fine di due versi, ma in vario significato, come nei versi, che seguono, fatti per S. Genovefa.

„ Peuples en paix te plaise *maintenir*
„ Et envers nous sibien la *maintenir*
„ Qu' après la vie ayons fin de *mort sure*,
„ Pour eviter l' infernale *morsure*.

Rima femminina. I versi, che terminano con una parola, la cui ultima sillaba ha per vocale un *e* muto, a riserva degli imperfetti *charmoient*, *aimoient*, questi versi, io dico, hanno una *rima femminina*, e diconsi anche versi femminini.

Esempio.

Victoire.) Armes.
Gloire.) Charmes.

Nella *rima femminina* la somiglianza del suono si cava dalla penultima sillaba, perchè l' *e* muto non facendosi sentire, non si conta. Nell' ultimo emistichio del verso di *rima femminina*, vi è sempre una sillaba di più, che nei versi mascolini, che è la sillaba formata dall' *e* muto.

Rima affratellata. Questa *rima*, che ha molto rapporto colla *rima annessa*, se pur non è la cosa stessa, consisteva, secondo i nostri antichi Poeti nel ripetere intieramente, o in parte l'ultima voce d' un verso nel principio del verso seguente.

Esempio.

„ Mets voile au vent, cingles vers nous, *Caron*,
„ *Car on* t' attend, ec.

Rima Chiriella. Consiste nel terminare ciascuna stanza d'un poema con un verso medesimo.

Rima Mascolina. E' quando l'ultima sillaba dell' ultima parola del verso non comprende un *e* muto, detto altramente *e* femmininino.

Esempio.

Fierte.) Soupirs.
Beauté.) Desirs.

In questa sorte di *rima* si considera soltanto l' ultima sillaba per la somiglianza del suono, e questa sillaba fa la *rima*. Le parole, che hanno un *è* aperto rimerebbero malissimo con quelle, che hanno un *e* serrato nell'ultima sillaba; così *enfer*, ed *etouffer* sarebbero *rime* viziose. Fa di mestieri, per quanto è possibile, che l' ultime sillabe dei due versi, che rimano insieme, si rassomiglino perfettamente: tuttavolta a tal riguardo usasi dell'indulgenza, quando il suono dell' ultima sillaba è pieno, o che le *rime* sono rare.

Rime Normanne. Così chiamansi *rime*, che somigliansi solo nel suono, o nella maniera di scriverle. Queste *rime*, benchè autorizzate dall' uso fattone dà celebri Poeti, sembrano tuttavolta sommamente viziose.

„ Et quand avec transport je pense m' appro*cher*
„ De tout ce, que les Dieux m' ont laissé de plus*cher*

Rime piane, o *seguite*. E' quando i versi delle stesse *rime* si seguono per duetti, due mascoline, e due femminine. La Commedia, l' Egloga, e l'Elegia, si compongono per lo più con *rime* piane: Quanto al

Poema Epico, ed alla Tragedia sono necessariamente soggetti a questa disposizione di versi. Bisogna aver cura di schifare la spessa repetizione delle medesime *rime*, che produrrebbero una disgustosa *monotonia*.

Rime raddoppiate: è quando s' usano molte volte le medesime consonanze, osservando di por di seguito più di due versi mascolini, o più di due femminini. Questo ritorno delle stesse *rime*, anzi che essere un vizio è spesso graziossimo.

Rima retrograda. Sotto Carlo VII. e Luigi XII. avevano i Poeti messo in voga le *rime retrogrades*, ed era il nome, che erasi dato ai versi, quando leggendogli a rovescio vi si trovava ancora la misura, e la rima, come negli appresso.

„ Triomphamment cherchez honneurs, & prix
„ Désolés, cœurs mechans, infortunés,
„ Terriblement êtes moqués, & pris.

Legganli a roverscio, troverannovisi le stesse rime.

„ Prix, & honneurs cherchez triomphamment, &c.

Rima ricca, Termine di Poesia per denotare il grado di perfezione in questa parte del verso.

La *rima* femminina è ricca, quando immediatamente avanti la penultima vocale, o dittongo vi ha una stessa lettera nelle due, che fanno la *rima*.

Esempio.

Victoire.) Rebelle.
Histoire.) Isabelle.

La *Rima* mascolina è ricca, quando immediatamente innanzi l' ultima vocale, o dittongo si trova qualche lettera simile nelle due parole, come in *heureux*, e *genereux*.

Rima castrata. Così chiamavano i versi, in cui tutte le parole cominciavano colla lettera stessa.

Esempio.

„ Ardent Amour, adorable Angelique.

Un poema, i cui versi tutti cominciassero da una stessa lettera, chiamavansi pure *Rime castrate*.

Rima sufficiente. La *rima* è sufficiente, quando la penultima vocale, o dittongo, con tutto quello, che lo segue, danno un suono medesimo nelle parole, che fanno la *rima*.

Esempio.

Belle.) Victoire.
Infidelle.) Gloire.

La *rima* masculina è similmente sufficiente, quando l'ultima vocale, o dittongo delle parole, con tutto ciò che lo segue, fanno un tuono stesso.

Esempio.

Espoir.) Heureux.
Devoir.) Honteux.

Rinuccini (Ottavio), Poeta Italiano di Firenze, morto nel 1621. Questo celebre uomo acompagnò in Francia la Regina Maria de' Medici, ed Enrico IV. fecelo suo Gentiluomo di camera. Molti Autori pretendono, esser egli l' inventore dell'*Opera*. Ha fatto varie Poesie, fra le quali si fa speciale stima di quelle intitolate *Dafne*, *Euridice*, *Arianna*.

Ripieno, nel plurale *Ripieni*. Così chiamano gl' Italiani quelle parti di Musica, che debbon cantarsi da tutto il Coro. Per *Ripieni* intendonsi ancora Parti, che non sono essenziali perchè l' armonia sia compiuta, ma che sono aggiunte per una maggior perfezione, e per produrre maggior effetto.

Riposo; Termine di Pittura. E' questo il contrasto dei chiari opposti alli oscuri, e viceversa. Queste masse di gran Chiari, e di grandi ombre, chiamansi *Riposi*, perchè in fatti impediscono, che l'occhio s'affatichi con una continuità d'oggetti soverchio oscuri. Due sono le maniere di produrre questi *Riposi*, uno, che dicesi naturale, e l'altro artifiziale. Il naturale consiste in fare un'estesa di chiari, o d'ombre, che seguono naturalmente, e come necessariamente molte figure aggruppate insieme, ovvero masse di corpi solidi: l'artifiziale dipende dalla distribuzione de' colori, che il Pittore posa quali a lui piace in certe date cose, come ne' panneggiamenti.

Riposo, voce di Poesia. (Vedi *Cesura*.)

Ripresa. E' questo un segno nella Musica, che accenna, che deesi ripetere alcuna cosa. Nei Minuetti, Gavotte, e simili la ripresa è nel terzo, a un bel circa, dell' aria, e nella fine; perchè questi dati componimenti aver debbono due *Riprese*, che per lo più suonansi due volte.

Ripresa. Nella Poesia Franzese significa il riprendere qualche parola, ed anche qualche verso in certo genere di Poesia, come nei *Rondò*, nelle Ballate, e nei Canti Reali.

Risalti, voce di Pittura. Così chiamansi le estremità dei Chiari. Sovente nel Disegno lavato, il fondo della carta serve per i *Risalti*; ovvero quando si lava tutto il Disegno, s'impiega il colore, che vi domina, a fare i *Risalti*, che si caratterizzano con tinte forti, e luminose.

Risentita (Maniera.) (Vedi *Maniera*.)

Risentito. I Pittori, e gli Architetti usano questa voce per denotare il contorno, o rigonfiamento d'un corpo più forte, e più gonfio del bisogno.

Muscoli, contorni *risentiti*, vale a dire fortemente espressi.

Risoluti (Contorni.) (Vedi *Contorni*.)

Rispingimento, termine di Pittura, ed è l'effetto prodotto da un gruppo, ovvero da una massa d'ombre collocate nel davanti del Quadro, che allontanano, e degradano alla veduta, e quasi dissi, fanno fuggire le parti illuminate.

Risposta. E' nella Musica la parte, che imita il canto d'un'altra parte. (Vedi *Fuga*.)

Risveglino, voce di Pittura, ed è in un quadro una parte toccata con un lume vivo per far uscire i tuoni sordi, le masse d'ombre, i passaggi, e le mezze tinte, finalmente per *risvegliare* l'occhio dello Spettatore.

Ritmo Musicale. Quintiliano ha definito il *Ritmo Musicale* l'unione di più tempi, che osservan fra se un dato ordine, o proporzioni. Bisogna osservare, che la Musica degli Antichi cantavasi sempre su le parole d'alcuni versi, le cui sillabe tutte erano brevi, o lunghe. Si pronunziava la sillaba breve una volta più presto della lunga: così la prima faceva un tempo solo, quando la seconda facevane due. I piedi dei versi di qualunque natura, e di qualunque estensione si fossero, si dividevano sempre in due parti eguali, o disuguali, la prima delle quali dicesi elevazione, e la seconda posizione: nella stessa guisa il *Ritmo* del Canto, che corrisponde a ciascuno di questi piedi, dividevasi in due egualmente, o disugualmente, e questo è ciò, che oggi chiamiamo una *battuta*, una *levata*. Alcuna volta per impedire, che la marcia del *Ritmo* non fosse rotta dal canto del verso, per mancanza d'una sillaba, o breve, o lunga, supplivasi coll'aggiunta d'un tempo *Ritmico*, che empieva l'intervallo di questa sillaba lunga, o breve, nel tempo della quale la voce del Musico taceva. Questi tempi vuoti corrispondono alle nostre *pause*, e *sospiri*.

Ritornello, voce di Musica, ed è una repetizione, che fassi, come per Eco, dopo le voci, da uno, due,

due, e più istrumenti. Così pure chiamansi quelle brevi sinfonie, che servono, come di preparazione a ciò, che dee cantar la voce.

Ritorno, Voce d' Architettura, ed è il nome, che si dà ad un profilo, che forma un intavolamento, o qualunque membro d'Architettura in un antimuro. Il Cantone d' una fabbrica chiamasi pure *Ritorno*.

Ritratto. Voce di Poesia per denotare un poemetto, che racchiude tratti adattati a far conoscere l' aria, ed il carattere d'una persona.

Ritratto, nella Pittura è la rappresentazione d'una persona tale, che dal quadro si riconosca. Il merito principale di questo genere di Pittura si è adunque l' esatta somiglianza. Ogn'uno ha un certo dato distintivo carattere, cui bisogna afferrare; vi ha delle vedute del naturale, le quali sono più, o meno vantaggiose, e vi sono delle positure, e de' momenti, nei quali questo naturale si sviluppa meglio: e queste cose debbonsi studiare. Perchè un *Ritratto* sia perfetto, quattro cose vi vogliono, l'aria, il colore, l'atteggiamento, e gli abbigliamenti. L'aria è quell'accordo di parti nel momento, che accenna la fisonomia, lo spirito in qualche modo, ed il temperamento d'una persona. La maniera d' aggiustarsi la testa, ed il taglio della vita molto contribuiscono alla somiglianza. Apelle, secondo che Plinio narra, faceva così simili i suoi *Ritratti*, e con arte tale, che dal rimirare i suoi Quadri alzavano gli Astrologi l'Oroscopo delle Persone rappresentate. Il Colore, o sia carnagione nel *Ritratto* è quella espansione della Natura, la quale d' ordinario fa conoscere il vero carattere dominante della Persona; e questo viene assai volte a torto non curato.

L'atteggiamento è la positura, e come l'azione della figura. Si vede, che l'atteggiamento dee esser dicevole all'età, al sesso, al temperamento, ed alla qualità. Tocca all'Arte a trovare l'istante favorevole, in cui le persone, che vogliono dipignersi, s'offrono vantaggiosamente, e senza affettazione. La distinzione degli stati, e dell'ordine, cavasi in gran parte dagli abbigliamenti: adunque è necessario, che ciascuno sia vestito giusta sua qualità, e deesi aver cura, che i panneggiamenti sieno bene scelti, e ben gettati. Si danno Pittori indulgenti, che correggono i difetti dei loro modelli, purchè questi difetti non sieno soverchio apparenti, e non divengano essenziali per far conoscer l'aria, ed il temperamento.

Ritratto istoriato. Così appellasi un Ritratto, che si accompagna con figure, o con attributi allegorici.

Rivalz (Antonio), Pittore morto in Tolosa nel 1735. d' anni 68. Il Padre di lui Pier *Giovanni Rivalz*, Pittore, ed Architetto del Castel di Città di Tolosa insegnò il Disegno a lui, ed al celebre la Fage. Portossi *Antonio* a Parigi, e poscia partì per l'Italia: riportò il primo premio di Pittura dell' Accademia di S. Luca in Roma. Il Cardinale Albani, poi Clemente XI., lo coronò. Questo Artefice fu richiamato a Tolosa, ove occupò con lustro gl'impieghi di suo Padre. *Antonio* sarrebbesi fatto più celebre, se fatto avesse sua dimora nella Capitale. Possedeva un tocco fermo, ed un pennello vigoroso; corretto è il suo Disegno, ed i suoi Composti ingegnosi. Le sue principali Opere sono in Tolosa. Ha intagliato alcune Tavole, e Bartolommeo *Rivalz* suo Cugino ha pure intagliato de' suoi lavori. Il Cavalier *Rivalz* figliuolo di lui esercita con distinzione la Pittura.

Rivoltato (Basso). E' un Canto, che dopo aver servito di basso, serve di soprano.

Rivoltato (Canto). E' questo un canto, che dopo aver servito, di soprano, serve di basso.

Riuperoux (Teodoro di), nato in Montauban li 4. di Marzo del 1664.,

1664., morto in Parigi nel 1706., Poeta Franzese. Ha composto quattro Tragedie, cioè, *Annibale*, *Valeriano*, la *Morte d' Augusto*, e *Ipermnestra*. Quest' ultima si rappresenta ancora, e basta per far conoscere il costui talento per la Poesia. Abbiamo ancor d'esso alcuni piccioli componimenti poetici, come un' *Epistola*, il *Ritratto del Savio*, e simili, sparsi in varie Raccolte. Era egli Segretario del Marchese di Crequi. Questo Signore, dovendo giocare insieme col Re di Francia, aveva tenuto in disparte mille Luigi per tale occasione, che diè a conservare a *Riuperoux* per non esser tentato di giuocarli altrove. Ed il *Riuperoux* andò a giuocarli, e glieli perdette.

Riuscitojo. Nell' Architettura è questo un padiglioncino che racchiude le polle di varj condotti d' acqua, con una vasca per distribuirgli.

R O

Robert, Musico Franzese, morto circa l' anno 1686. Era Maestro di Musica della Cappella Reale. Abbiam d' esso varj Mottetti a Coro pieno, che fan prova della sua dottrina in quest' arte; ma non sono nei suoi componimenti le dolcezze, che i maestri venuti dopo di lui han saputo spargere nei loro componimenti.

Robert, Pittore d'Orleans, eccellente nel Disegnare Animali, ed insetti. Fe' per Gaston di Francia una bella serie di Miniature in questo genere, che vedesi nel Gabinetto delle stampe del Re di Francia, via di Richelieu in Parigi.

Robusti, Pittore. (Vedi *Tintoretto*.

Rocca, Spezie di composto d'Architettura rustica, con cui si procura d' imitare le rocche naturali, o gli scogli. Le *Rocche* si fabbricano di pietre forate di conchiglie, e di petrificazioni di varj colori. Le grotte, e le Vasche delle fontane sono i luoghi, nei quali fassene maggior uso.

Roches. Vedi *Des-Roches*.)

Rochester (Francesco Atterbury, più noto sotto il nome di Vescovo di); nacque egli in Milton nella Provincia di Buckingham nel 1662. e morì in Parigi nel 1732. I disturbi d' Inghilterra, ne' quali inviluppossi per zelo, ed anche per istato, lo fecer perseguitar dal Governo, ed obbligaronlo a rifugiarsi in Francia, ove il suo Ordine, e più, che altro i suoi talenti, e virtudi, furono stimate, ed onorate. Era egli amico intimo del famoso Pope. Abbiamo del Vescovo di *Rochester* Poesie Latine intorno a varj soggetti, e delle Traduzioni degli Antichi in versi Inglesi; le quali opere fanno ammirare il suo gusto, e la sua erudizione.

Rochester (Giovanni Wilmot Conte di), Poeta Inglese, nato nella Contea d' Oxford nel 1648., morto nel 1680. Un prode Ajo gl' insinuò del diletto per la lettura, e con tal riuscita coltivò i suoi talenti, che questo Signore di XII. anni celebrò in versi il ristabilimento di Carlo II. Viaggiò la Francia, e l'Italia; poscia diessi alla Milizia, e servì con distinzione la sua Patria. Ultimamente diessi in tutto, e per tutto al suo gusto per i piaceri, e per lo studio. Ma questa laboriosa alternativa rovinò la sua complessione, e fecelo morire nel fiore degli anni suoi. Il Conte di *Rochester*, che erasi cattivato il favore del suo Sovrano pel suo servigio, ed affetto, meritossi poscia l'ira Reale per le sue Satire; che è il genere di Poesia, in cui si è più esercitato. Il tuono ve lo danno per lo più le passioni, anzichè il gusto, ed il genio. La maggior parte delle sue poesie sono oscene. Tuttavolta alcune ve ne ha, che meritano d'esser lette per i sublimi tratti, pensieri arditi, vive immagini, che racchiudono. Molte sue satire sono state tradotte in Franzese.

Rollenhaguen, Poeta Tedesco. E' Autore d'un Poema Epico intitolato

to *Froſchmausler* ſul guſto della *Batracomiomachia* d' Omero. Queſto Poema è dai Tedeſchi aſſai ſtimato per la ſua morale; ed alcuna volta dicono proverbiamente, che non ſi è letto coſa alcuna, ſe non ſi è letto queſto poema.

Rollin (Carlo), nato in Parigi nel 1661. Profeſſor d'eloquenza nel Collegio Reale, dell'Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere, morto nel 1741., Poeta Latino. Gran nome ſi è acquiſtato nella Letteraria Repubblica. Ha egli grandeggiato come Oratore, come Poeta, e come Iſtorico; e quello, che dee far maraviglia, ſi è, ch'ei cominciò ſolo di 60. anni a pubblicare opere in franzeſe. I ſuoi libri con una rapidità incredibile ſi ſono ſparſi per tutto il Mondo Letterario, e l'han fatto aver corriſpondenza con Foreſtieri riſpettabili alle Nazioni tutte più pel loro merito, e dottrina, che pel loro eminente ordine. Di queſto numero era il Principe Reale, oggi Re di Pruſſia. Stimate molto ſono le poeſie del *Rollino*; e ſoprattutto è famoſa la ſua Ode ſopra varj ſtabilimenti fatti d'ordine del Re in Parigi: la Traduzione in verſi dell' *Ode di Namur* fatta dal Deſpreaux; l'Epitaffio di *Santeul*, e ſimili.

Romain De Hooge, Diſegnatore, ed Intagliatore Olandeſe. Queſto Artefice avea un immaginare, che alle volte lo ha fatto dare nel ſegno, ed alle volte lo ha fatto traviare. Biſogna perdonargli la correzion del Diſegno e la ſcelta de' ſoggetti, che per lo più, ſono allegorici, e cavati da un ſatirico triviale, ed eſagerato.

Romana (Scuola). I Pittori di queſta Scuola pongono alla lor teſta Raffaello. Vedeſi nei prodi Valentuomini di queſta Scuola un guſto formato ſu l'antico, uno ſtile poetico abbellito di tutto quello, che un felice immaginare può inventare di grande, di patetico, e di ſtraordinario. Non può, ſenza ſtordimento, vederſi la moltitudine delle Opere uſcite di queſta Scuola. Il ſuo tocco è facile, corretto, dotto, e tutto grazia. Il ſuo comporre è alcuna fiata bizzarro, ma elegante: ha meſſo gran verità nelle arie di teſta, finezza nelle eſpreſſione, ed intelligenza nel contraſto degli atteggiamenti. Il Colorito è la Parte, che è traſcurata da queſta Scuola.

Romanelli (Gio. Franceſco), Pittore, nato in Viterbo nel 1617., morto ivi nel 1662. Entrò nella Scuola di Pietro da Cortona, e dieſſi con tal' ardore allo ſtudio dell' Arte ſua, che guaſtoſſegli la ſanità. Illuſtri Protettori per eſſo s'intereſſarono. Il Cardinal *Barberino*, ed il Cardinal *Filomarino* fra gli altri in tale occaſione fecero grandeggiare il loro zelo, e dopo aver procurato tutte le vie poſſibili per liberarlo dalla eſtrema languidezza cagionatagli dal ſoverchio applicare, raccomandaronlo a ſua Santità, che gli addoſsò molti conſiderabili lavori. Il *Romanelli* fu eletto Principe dell'Accademia di S. Luca; intanto il Cardinal Barberini ſendo ſtato obbligato a ritirarſi in Francia, propoſe queſto Pittore al Cardinale Mazzarino, che fecelo toſto venire a ſe, e gli ſomminiſtrò occaſioni da far grandeggiare i ſuoi talenti. Il Re di Francia ricolmò queſt' artefice di beni, e d'onori, creollo Cavaliere di S. Michele, e diegli gran doni. L'amore della Patria, e gl' impulſi de' ſuoi avevano ben due fiate richiamato il *Romanelli* a Viterbo, ove era nato: finalmente riſoluto avea di venire a ſtabilirſi in queſto Regno, quando la morte rapillo ſul fiore degli anni. Queſto Pittore era d'allegro umore. Il Re, la Regina, ed i primi Perſonaggj di Corte onoravanlo alcuna volta della lor viſita, sì per udirlo favellare, che per vederlo dipingere. Era egli gran Diſegnatore, buon Coloriſta, ed avea penſieri nobili, ed elevati, che eſeguiva con un tocco facile; le ſue arie di teſta ſono grazioſe; e ſolo ſarebbe deſiderabile un poco più di fuoco nei ſuoi Compoſti. Ha fatto pochi quadri da cavalletto

letto. Le sue principali Opere sono a fresco, la maggior parte delle quali in Roma, ed in Francia. Veggionsene nella volta del Gabinetto della Regina al vecchio Louvre: e formano una serie dell' Istoria di Mosè. La Biblioteca del Re, già Castel Mazzarino era pure adornata di gran lavori di questo Artefice, parte de' quali è stata distrutta. Sono stati fatti Intagli delle sue opere.

Romano (Francesco), Architetto. (Vedi *Francesco*.)

Romano (Giulio). Vedi *Giulio Romano*.)

Romanzi. Così sono state dette alcune canzoni composte sopra le Battaglie, e Conquiste degli antichi Re de' Paesi Bassi.

Romanzo. Così alcuna volta chiamasi un picciol casetto amoroso messo in versi. Devevisi impiegare un giro natio, espressioni semplici, Pitture ridenti, ma non ricercate; finalmente una Poesia facile, e più trascurata, che armoniosa. Vi ha alcuni galanti *Romanzi*, sopra i quali sono state fatte Arie di Musica assai graziose.

Rombouts (Teodoro), Pittore, nato in Anversa nel 1597. morto ivi nel 1637. Avea egli genio, e talento: possedeva a maraviglia la parte del Colorito: ma come colui, che soverchio era per se stesso prevenuto, contrappose mai sempre i suoi lavori a quelli del famoso Rubens suo contemporaneo, e concittadino. Questo confronto, che egli avrebbe dovuto prudentemente schifare, venne in certo modo ad ingrandire i difetti de' quadri suoi, ed a diminuirne le bellezze. Dopo aver dipinto soggetti gravi, e maestosi, divertivasi a dipignere radunanze di Ciarlatani, di Bevitori, di Musici, e simili. Pochi Intagli abbiamo fatti da' suoi Quadri.

Rondeau, poemetto franzese, il cui carattere si è il natio. Il *Rondeau* è nato *Gallo*, nè ammette, se non la gicondità. Vi ha tre sorti di *Rondeaux*, cioè il *comune*, detto anche *doppio*; il *Raddoppiato*, ed il *Rondeau semplice*.

Il *Rondeau* comune, o doppio comprende 13. versi, che raggiransi sopra due rime sole, la prima delle quali è impiegata otto volte, e l' altre cinque con quest' ordine: Il primo verso, ed il secondo, il quinto, ed il sesto rimano insieme, e sono mascolini, o femminini, come si vuole: gli altri rimano pur fra loro, e la rima vi è differente. Distribuisconsi queste rime in due stanze di cinque versi, disgiunte da una terzina, ed al fine della terzina s' aggiugne una ripresa tolta dalle prime parole del Rondeau. La spezie de' versi, che vi s' impiegano, è di quelli, per lo più, di dieci sillabe. La ripresa non è altro, che la repetizione del primo emistichio. Perchè questo componimento piaccia, bisogna, che la caduta sia naturale, e delicata, e che nei luoghi, ove è posta la ripresa, le applicazioni ne sieno diverse, ed ingegnose. Il carattere del *Rondeau* è la semplicità, e la giocondità, e perciò lo stile marotico, e familiare è più atto a questo poemetto, dello stile serio, e sostenuto.

Il *Rondeau raddoppiato* comprende 24. versi della stessa misura sopra due rime, e tale si è l' ordine di questo poema. Dividesi tutto il componimento in sei quadernarj. Bisogna, che i 4. versi del primo terminino per ordine le 4. Stanze, che seguono, ciascheduno la sua a foggia d' intercalare; e la ripresa dee esser posta soltanto nel fine dell' ultima. Le rime debbon esser mescolate alternativamente in ogni Quadernario, e se il primo ha in fronte una rima femminina, quello, che seguene avrà una masculina, e così in progresso.

Il *Rondeau semplice* consiste in due quadernarj sopra l' istesse rime, e separato da un distico, al quale è unita la ripresa, come nel fine dell' ultimo Quadernario. Per lo più in questa spezie di Rondeau impieganfi versi d' otto sillabe.

Ronsard (Pietro), nato nel Castello *de la Poissonniere* nel Vandomese

mese nel 1524. morto a S. Cosimo delle Torri nel 1585., Poeta Franzese. Questo Poeta si è il primo, che osato abbia di comporre nella Lingua Franzese un Poema Epico, cui intitolò *la Franciade*. Il *Ronsard* avendo meritato il primo premio nei Giuochi Florali, venne considerata la ricompensa promessa come inferiore al merito dell' Opera, ed alla fama del Poeta. Adunque la Città di Tolosa fe' fare una Minerva d' argento massiccia d' un prezzo considerabile, e gliela mandò. Il Dono fu accompagnato da un decreto, che dichiarava il Ronsard *Poeta Franzese* per eccellenza.

Maria Stuarda Regina di Scozia donò pure al *Ronsard* una credenza assai ricca, in cui vedeasi un Vaso, che rappresentava il Monte Parnaso con questa Iscrizione.

Al Ronsardo, Apollo del Fonte delle Muse.

Da ciò puossi argomentare la gran fama goduta da questo Poeta, la quale mantennesi fino al tempo di Malherbe. Nelle opere di questo Autore vedesi genio, ed invenzione; ma la sua affettazione di cacciar per tutto dell' erudizione, e di formar nuove parole, ha fatto il suo verseggiare duro, ed alcuna volta inintelligibile. Il *Ronsard*, dice Depreaux:

„ Con dare a tutto norma, tutto confonde e mescé,
„ Fassi un' arte a suo senno: eppur venne ammirato;
„ Ma sua Francesca Musa, mentre dal confin' esce,
„ Greco, e Latin parlando, vide poi rovinato
„ Nell' età susseguente con distorno grottesco
„ De' motti suoi l' Archetipo, e'l suo stil pedantesco.

Questo Poeta ha composto Inni, Ode, un poema intitolato la *Franciade*, Egloghe, Epigrammi, Sonetti, ed altro.

Roque (Antonio de la), Poeta Franzese, nato in Marsiglia nel 1672. morto in Parigi nel 1744. Venne per lo spazio di XXIII. anni incaricato della composizione del Mercurio, cui eseguì con plauso, massime rispetto alla parte delle Belle Arti, per le quali ha sempre avuto gusto, ed amore. Puossi anche porre nel novero de' più celebri Intendenti, sì in riguardo alle sue cognizioni sì a motivo della sua ricca Raccolta, di cui il Gersaint dopo la sua morte ha fatto un curioso catalogo. Possedeva egli le virtù tutte, che fanno amabile la società. Abbiam d' esso le parole di due *Opere*, *Medea e Giasone*, e *Teonoe*, Tragedia, la cui Musica è di Salomon.

Rosa (Salvatore) Pittore, Intagliatore, e Poeta, nato in Napoli nel 1615., morto in Roma nel 1673. Provò egli la miseria, e videsi da principio ridotto per sussistere ad esporre i suoi quadri nelle pubbliche piazze. Il Lanfranco che nelle costui opere rilevò del talento, ne comprò molti, e gli diè coraggio. *Salvatore* confortato da questo gran Maestro diessi a studiare con più ardore. Fe' veloci avanzamenti nell' Arte sotto la disciplina del Ribera. Illustri protettori premiarono i suoi talenti; e somministrarongli occasioni di segnalarsi. Questo celebre artefice ha fatto quadri d' Istoria, che adornano varie Chiese d' Italia; ma è riuscito soprattutto nel dipignere combattimenti, Marine, Paesi, soggetti di capriccio, animali, e figure di soldati, de' quali maravigliosamente prendeva l'aria, ed il portamento. Il suo tocco è facile, e sommamente spiritoso: i suoi paesi, e massime i fogliami de' suoi alberi, sono d' un gusto squisito. Dipingea con tale rapidità, che sovente cominciava, e finiva un quadro in un giorno. Quando gli bisognava qualche atteggiamento, ponevasi innanzi un gran specchio, e disegnavalo da se stesso. Osservasi ne' suoi lavori un genio bizzarro, figure gigantesche, e qualche scorrezione. Abbiamo varj suoi inta-

intagli, che sono d' un tocco maraviglioso. *Salvatore* era un motteggiatore. Ha composto Satire, e Sonetti, pieni di finezza, e bei motteggj. La sua Casa era divenuta un' Accademia, in cui adunavansi uomini di buon gusto, e d'ingegno. Solea anche far dei pasti, la cui delicatezza, e più ancora l' allegria, e la libertà erano desiderabili. Erasi egli accomodato pittorescamente un appartamento basso, per rappresentarvi delle Commedie, ed esso era uno degli Attori. E' noto il suo accidente col Contestabile Colonna. Questo Signore pagò un quadro di questo Pittore con una borsa piena d' oro; il Pittore gli mandò un altro Quadro, ed il Conte una borsa di maggior pregio. *Salvatore* fe' una terza opera, ed ebbe la stessa ricompensa: un quarto quadro meritolli lo stesso dono. Finalmente al quinto non volendo il Conte continuare un gioco, che lo smungeva, mandò due borse a *Salvatore*, e gli fe' dire, che cedevagli l' onore della pugna. Questo Pittore conservò fino alla morte il suo umore faceto, ed ameno, e l'ultima sua parola fu un motteggio. I suoi Disegni non son meno stimati de' suoi Quadri. Le sue principali opere sono in Roma, in Milano, e in Firenze nella Galleria del Gran Duca. Possiede il Re di Francia due quadri di questo Valentuomo, uno de'quali è una Battaglia, e l' altro rappresenta la Pitonessa.

Rosa, ornato in forma di fiore inciso negl'incassi, che sono fra i modiglioni sotto lo sfondo delle Cornici, e nel mezzo di ciascuna faccia degli *Abachi* nei Capitelli Corintio, e Composto.

Rosaccio, *o Rosone*. E' una gran rosa, colla quale adornansi gli spartimenti delle volte, sfondi, e simili.

Roscomon [Wenwolth Conte di), Poeta Inglese oriundo d' Irlanda, morto nel 1684. Il *Roscomon* avea gran talento per la Poesia. Abbiam d' esso una Versione in versi Inglesi dell'Arte Poetica d'Orazio: un poema intitolato: *La Maniera di tradurre in verso*, oltre altri piccoli componimenti volanti, che fanno ammirar l' ingegno dell' Autore. Si narra, che il Conte di *Roscomon* fu un giorno investito da tre assassini, che aspettavano, che uscisse d' un luogo, ove avea giocato, e guadagnato. Il Conte sarebbe rimaso da tre soverchiato, ma sendosi unito a lui un Ufiziale riformato, ajutollo a liberarsi da questi assassini. In ricompensa di tal servigio il grato Conte rinunziò in favor dell' Ufiziale il suo posto di Capitano delle Guardie.

Rosselli (Matteo), Pittore, nato in Firenze nel 1578. morto ivi nel 1660. Imparò l'arte sua da Gregorio Pagani, e dal Passignani. Questo Valentuomo ha fatto pochi quadri da cavalletto, che son tanto utili per dilatar la fama d' un Artefice in tutte le Nazioni. Diessi egli spezialmente a dipignere a fresco, genere, in cui un lavoro ragionato, molta pazienza, un Disegno puro, ed un colorito sommamente florido, l' hanno reso eccellente. Le sue Opere fan prova per lo più del suo carattere tranquillo; i suoi colori locali non sono nel vero tono naturale; ma vi ha posto un accordo, che piace, ed i suoi Composti tanto più piacciono, quanto più vengono esaminati. Ha molto lavorato nel Chiostro della Santissima Annunziata di Firenze. Il Re di Francia ha due suoi Quadri, il *Trionfo di Davidde*, e quello di *Giuditta*.

Rossi (Francesco de') Pittore. (Vedi *Salviati*.)

Rosso (Maestro), Pittore, nato in Firenze nel 1496., morto in Fontainebleau nel 1541. Questo Pittore non ebbe Maestro. Il suo genio, e lo studio particolare, ch' ei fece, massime delle opere di Michelagnolo, e del Parmigiano, supplirono. Ha lavorato in Roma, e in Perugia; ma in Francia vi ha la maggior parte de' suoi lavori. Francesco I. che allora regnava, dichiarollo Sopraintendente dei lavori di Fontainebleau. La gran Galleria di quel Castello è stata innalzata sul suo Disegno, ed abbellita colle sue

Pit-

Pitture, fregj, e ricchi ornati di stucco ch' ei vi fece. Il Re innamorato delle sue opere, colmollo di beneficenze, e gli conferì un Canonicato della Santa Cappella. Ma questo Pittore avendo a torto accusato il Pellegrini suo amico d' avergli imbolato una gran somma di danaro; ed essendo stato cagione de' tormenti, che sofferto avea nell' esame, soffrir non potendo il disgusto, che tale accidente gli cagionava; prese un veleno violento, che lo fe' morire lo stesso giorno. *Maestro Rosso* poneva gran gusto ne'suoi composti, riusciva a maraviglia nell' esprimere le passioni dell' animo; dava un bel carattere alle sue teste di vecchj, e molta vivacità, e dolcezza alle sue figure di donne. Possedeva bene il chiaro scuro; ma la sua foggia di disegnare, benchè dotta, avea non so che di selvaggio, e di feroce. Lavorava a capriccio: poco la natura consultava, ed era vago di caratteri bizzarri, e straordinarj. *Maestro Rosso* non possedeva un talento solo, sendo ancora buono Architetto, buon Poeta, buon Musico. Vedesi un suo Quadro nel Palagio Reale, che rappresenta la *Donna adultera*. Ha intagliato alcune Tavole, e sono stati fatti intagli delle sue opere. Domenico Barbieri è stato uno de' suoi Allievi.

Rotolamento: dicesi di qualsivoglia membro d' Architettura, che ha il contorno a linea spirale.

Rotondo; Edifizio, il cui piano è circolare, e che termina in una cupola.

Rotrou (Giovanni), Poeta Franzese, nato in Dreux nel 1609. morto ivi nel 1650. Il *Rotrou* s' è reso famoso co' suoi Drammi. Fu partecipe della liberalità, e stima del Cardinal Richelieu, che impiegavalo a compor l'opera, che era detta *de' cinque Autori*. Il *Rotrou* era giocatore, e per conseguente soggetto a trovarsi spesso senza danaro. Narrasi un mezzo assai speziale, che erasi immaginato per non mandar male in un subito quello, che aveva. Quando i Comici gli portavano un donativo per ringraziarlo del Componimento, gittava i Luigi in un ammasso di fagotti, che teneva chiusi; e quando avea bisogno di danari, era forzato a scuotere questi fagotti; ma non potendo prender tutto in una volta, avea sempre qualche cosa di riserva. Ha composto Tragedie, e Commedie. Le Tragedie d'Antigono, e di Cosroe, sono state sommamente applaudite, e quella di *Venceslao* si rappresenta ancora con plauso.

Rotto (Colore). Termine, che dicesi d' un colore *rotto* da un altro colore. Servonsi de' colori *rotti* nei contorni de' corpi, nelle ombre, ed in tutta la loro massa, per passare dal Chiaro allo scuro, per unire le luci co' bruni, e per dare alle parti tutte del Quadro un dolce accordo.

Roullet (Gio: Luigi) Intagliatore nato nel 1645. in Arles nella Provenza, morto in Parigi nel 1699. Fu alla Scuola di varj Maestri, fra' quali di Francesco Poilly, per imparar l' arte sua; e fin d' allora varie belle tavole a bulino acquistarongli molto nome. Intanto ei viaggiò l' Italia, ove i suoi talenti gli apriron l' adito agli Artefici, ed Intendenti. Ciro Ferri famoso Pittore affezionossi a questo Valentuomo, e gli procurò molte occasioni di segnalarsi. Il *Roullet* lasciò Roma per iscorrere le Città maggiori d' Italia, e per tutto esercitò il suo bulino. L' amor della Patria lo fe' tornare in Francia, ove i suoi talenti non istettero oziosi, nè senza premio. Sono stimati i suoi lavori, massimamente per la correzione del Disegno, e per la purità, ed eleganza del suo bulino. Più fiate se gli presentò la Fortuna, ma ricusò sempre con fermezza i favori di lei per non perdere l'amata sua libertà.

Rousseau (Gio: Battista), Poeta Franzese, nato in Parigi nel 1669., morto in Brusselles nel 1741. Vivo, e spiritoso era il conversare di *Rousseau*, e rendevalo alcuna volta condito de' suoi versi, nei

quali univa a molta grazia una Satira fina, e mordente, che rendevagli interessanti a coloro, che non ne erano l' oggetto, ma che gli guadagnarono de' possenti nemici. Le Conversazioni più fiorite, ed i Grandi a gara facevano d' aver seco questo riputatissimo Poeta, quando nel 1710. comparvero le famose stanze, che lo fecero bandire da tutta la Francia, quantunque molti vogliano, che sue non fossero. Il nostro Franzese Orazio trovò in Buda negli Svizzeri Protettori generosi, vale a dire il Conte du Luc, ed il Principe Eugenio. Ma un fatto strano, in cui trovossi anche suo malgrado aver parte il *Rousseau*, venne a disgustare il Principe suo Benefattore. Intanto il Duca d' Orleans Reggente del Regno fe' scrivere al *Rousseau*, che poteva con ogni sicurezza tornare in Patria. Chiese il Poeta, che innanzi si rivedesse il suo processo; volendo essere richiamato, non già per grazia, ma per solenne sentenza. Questo non fu eseguito; e *Rousseau* portossi in Inghilterra. Quivi diè alla luce le sue Opere, che gli fruttarono oltre 10000. lire, che pose a frutto, tornato in Brusselles, sopra la Compagnia d' Ostenda; ma questa somma andò male per la ruina di quella Compagnia. In sì fatto estremo bisogno ebbe il Poeta degli ajuti dai Signori Boutet, Padre, e Figlio suoi amici, e dalla generosa protezione del Duca d' Aremberg, del Conte di Lannoy, del Signor Principe de la Tour-Tassis, e da altri. Il Conte du Luc, ed il Sig. de Sevosan suoi intimi amici facerlo venire a Parigi, ove trattennesi tre mesi in casa del Sig. Aved celebre Pittore, e suo Ammiratore. La faccenda andò diversamente da quello si pensava. Il *Rousseau* adunque partì pel suo esilio colle lagrime agli occhi, e tornossi in Brusselles, ove morì. Il *Rousseau* puossi a buona equità asserire Autore di due generi di Poesia nuovi in Francia, vale a dire quello delle Cantate, e quello delle Allegorie. Ha con riuscita maneggiato tutte le varie spezie di Poemi, a riserva dell' Epico. Fra le sue Commedie la più stimata è quella dell'*Adulatore*. Ha composto anche le Parti di due Drammi, *Giasone* Tragedia messa in Musica dal Colasso, e *Venere* ed *Adone*, la cui Musica è del Des-Marets. Che estro, che genio, che armonia, che sublimità nelle sue Ode! Quale eleganza, qual ricchezza di stile, e di pensieri nelle sue Epistole! Quali tratti, qual giro natio; e leggiero! qual carattere originale nelle sue Satire, e ne' suoi Epigrammi! Egli si è il Pindaro, l'Orazio, il Marziale, e l' Anacreonte Franzese.

Rousseau (Jacopo), Pittore, nato in Parigi nel 1630., morto in Londra nel 1693. Segnalossi colla sua grand' arte nel dipignere l' Architettura, e nell' ingannar l' occhio coll' illusione della Prospettiva. Luigi XIV., a cui noti erano i costui rari talenti, seppe farne uso. Quel Monarca incaricollo della decorazione della Sala delle Macchine in San Germano in Laya, ove rappresentavansi l' *Opere* del famoso Lully. Questo egregio Artefice venne anche impiegato in varie altre Reali Magioni, e veggionsi anche suoi lavori nelle Case d' alcuni ricchi privati: ma le sue Prospettive destinate per lo più a decorare una Corte, un Giardino, sono state molto danneggiate dall' ingiurie del tempo: tuttavolta ciò, che è stato conservato, basta per far conoscere la mirabile bellezza del suo genio, e lo sfoggio, ed intelligenza del suo colorito. Milord Montaigù, quel Signore Inglese famoso pel suo Amore per le Belle Arti unì *Rousseau* al lavoro, che facevano la Fosse, e Monnoyer per abbellire il suo Castello di Londra. Questo Valentuomo è stato anche eccellenre Paesista. Abbiamo alcuni Quadri d'Archittetura, e di Paesi, cui egli ha intagliato dai Caracci.

Rowe (Niccola), Poeta Inglese nato nel 1673., morto in Londra nel 1718. Era egli versatissimo nel-

le Lingue. Per alcun tempo occupossi nello studio delle Leggi, e fecevesi nome. Ultimamente gl' incanti della Poesia ebbero sopr' esso forza tale, che non potè non abbandonarvisi intieramente. Abbiamo di lui una stimata versione di Lucano, delle Commedie, e delle Tragedie.

Rowe (Tommaso) della stessa Famiglia del precedente, nato in Londra nel 1687., morto nel 1715. Acquistossi anche fama per le sue Poesie Inglesi sopra varj soggetti. Avea impreso le Vite degli Uomini Illustri tralasciate da Plutarco, e ne avea già scritte otto, quando venne a morte. L' Abbate Bellanger le ha tradotte in Franzese, e le ha fatte stampare dopo quelle del Plutarco tradotto dal Dacier.

Tommaso *Rowe* ebbe una moglie riputata per le sue virtù, e pe' suoi talenti, *Elisabetta Singer*, figliuola primogenita d' un Gentiluomo Inglese. Nacque ella in Ilchester nella Provincia di Sommerset nel 1674. e morì in Frome l'anno 1737. Mostrò ella gran disposizione, e gusto per le Belle Arti. Prode era nella Musica, e nel Disegno, ma lo studiò delle Lingue, e della Poesia fu la principale sua occupazione. Nelle sue Composizioni ammirasi un genio elevato, immagini forti, e animate, sentimenti nobili, un immaginar vivace, finalmente un assai stimabile rispetto per la virtù. Abbiamo di lei l' *Istoria di Giuseppe* in versi Inglesi: *L' amicizia dopo morte*, Lettere Morali, e piacevoli, ed altre opere framischiate di versi, e di prosa.

R U

Rubens (Pietro Paolo), Pittore Originario d' Anversa, nato in Colonia nel 1577., morto in Anversa nel 1640. Questo Pittore era d' una Famiglia illustre, ed il Padre di lui occupava in Anversa un grado distinto. Furono fatti apprendere al garzoncello *Rubens* gli elementi della Gramatica, e le Belle Lettere, e la rapidità, e vasta estensione del suo genio, mostrarono fin d' allora gran cose. Il Padre avealo messo Paggio presso la Contessa di Lalain; ma non gli garbò questo genere di vita, e servissi di tutto il suo credito presso sua Madre di fresco rimasa vedova, per impegnarla ad appagare il suo gusto, e la sua passione, che portavalo alla Pittura. Il suo primo Maestro fu Adamo Van-Oort, che lasciò poi per porsi sotto la direzione d' Otto-Voenius. Questo secondo non poco colla sua erudizione contribuì, come anche col suo esempio, e con i principj, che erasi fatto per l' Arte sua, a sviluppare i talenti del suo Discepolo. Non istette guarì il *Rubens* a far sua la maniera di questo Professore; poichè confondevansi i quadri d' entrambi; sicchè Otto-Voenius confortollo a viaggiare. Adunque il *Rubens* partì per l'Italia, che è la parte del Mondo più arricchita delle maraviglie più sublimi delle Belle Arti. Il Duca di Mantova informato del suo raro merito termollo in Mantova, ed alloggiollo nel proprio Palagio. In questo soggiorno il *Rubens* fe' un lungo studio su le opere di Giulio Romano. Portossi quindi a Roma, ove fe' varj quadri per la Chiesa di Santa Croce. Le opere di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Tintoretto lo fecero andare a Venezia, e lo studio, ch'ei fece sopra le opere di questi gran Maestri, lo fecer mutar gusto, che accostavasi a quello del Caravaggio, per prenderne uno, che gli fu proprio. Questo famoso Uomo tornò di nuovo a Roma, ove impiegato venne per la Chiesa nuova de' Padri dell' Oratorio. Quindi portossi a Genova, ove la Nobiltà faceva a gara per aver suoi lavori. I Gesuiti di questa Città conservano due preziosi quadri di questo Pittore. Finalmente fu richiamato in Fiandra dalla nuova ricevuta, che sua Madre stava gravemente inferma. Ma intanto la sua fama diffondevasi per ogni parte. L' Arciduca Alberto, e l' Infanta Isabella sua Moglie, guadagnaronlo alla lor Cor-

Corte, e fiſſaronlo preſſo di ſe a forza di beneficenze, ed onori, che compartirongli. Intorno a queſto tempo la Regina Maria de' Medici, lo fe' venire a Parigi per dipingere la Galleria del ſuo Palagio di Lucemburgo. Il *Rubens* fece i quadri in Anverſa, e portoſſi in queſta Capitale nel 1625. per collocarli al ſito loro. La Regina Maria de' Medici molto compiacevaſi nel trattenerſi con queſto Pittore. Si conta, che nol laſciò mai in tutto il tempo, ch' ei miſe nel fare i due quadri, ch' ei fece in Parigi. Portoſſi un giorno a trovarlo con tutte le Dame della ſua Corte, le quali non meno rimaſero preſe per la ſuperiorità, ch' ei moſtrava nell'Arte ſua, che pel ſuo dolce converſare. Doveva farviſi una Galleria a queſta corriſpondente, che rappreſentaſſe l'Iſtoria d'Enrico IV., ed il *Rubens* ne avea anche principiati già varj quadri; ma la diſgrazia della Regina, in queſto mentre accaduta, ne impedì l'eſecuzione. Queſto illuſtre Arteſice avea varie ſpezie di merito, che bramar facevanlo dai Grandi veraci Stimatori dei gran talenti. Fra gli altri il Duca di Bouquingan affezionoſſi altamente al *Rubens*. Giunſe fino a parlargli di coſe di ſtato, ed avendogli un giorno fatto conoſcere il gran rammarico, che gli cagionava la cattiva intelligenza, che paſſava fra le Corone d'Inghilterra, e di Spagna, incaricollo di comunicare i ſuoi Diſegni all'Infanta Iſabella, allora vedova dell' Arciduca Alberto. Il *Rubens* diè allora a conoſcere, avervi de' genj, che non ſi perdono per checcheſſia. Fecela da eccellente Maneggiator d' affari, e la Principeſſa credette dover ſpedire il *Rubens* al Re di Spagna Filippo IV. con commiſſione di proporre mezzi di pace, e di ricevere le ſue iſtruzioni. Il Re preſo dal ſuo merito creollo Cavaliere, e gli diè la Carica di Segretario del ſuo Conſiglio privato. Il *Rubens* tornò a Bruſelles a dar conto all' Infanta dell'operato da lui, quindi paſsò in Inghilterra colle Commiſſioni del Re Cattolico. Finalmente concluſa venne la pace con ſoddisfazione delle due Potenze. Il Re d' Inghilterra Carlo I. creollo anch' ei Cavaliere. Nobilitò le ſue armi, con aggiungervi un cantone con in cima un Leone, ed in pieno Parlamento ſi traſſe dal fianco la ſpada per donarla al *Rubens*. Donolli ancora il ricco brillante, che portava in dito, e diegli un Cordone tutto tempeſtato di diamanti. Tornò il *Rubens* di bel nuovo in Iſpagna, ove fuvvi onorato della Chiave d' oro, creato Gentiluomo di Camera del Re, dichiarato Segretario del Conſiglio di Stato nei Paeſi Baſſi; finalmente ricolmo di beni, e d' onori tornoſſi in Anverſa, ove ſposò Elena Forment famoſa per la ſua gran bellezza; e quivi divideva il tempo fra gli affari, e la Pittura. Queſto Pittore viſſe ſempre come una Perſona del Primo Ordine: ed univa in ſe i vantaggj tutti, che poſſon rendere un uomo commendabile. Il taglio di ſua perſona, e le ſue maniere erano nobili, vivace il ſuo converſare, gli amici ſuoi erano diſtinti, o pel loro merito, o per la lor naſcita, e teneva corriſpondenza co' maggiori Perſonaggj di tutte le Corti d'Europa. Magnificamente abitava, ed i ſuoi appartamenti erano arricchiti del più nobile, e più prezioſo, che l' Arte in ogni genere ſomminiſtra. Ricevette egli in caſa propria varj Principi Sovrani, ed i Foreſtieri portavanſi a vederlo come un uomo raro. Lavorava egli con tale facilità, che non occupandolo la Pittura del tutto, faceva leggerſi le opere degli Scrittori più celebri, e ſpezialmente de' Poeti. Il narrare tutte le qualità, che voglionvi per fare un gran Pittore, è lo ſteſſo, che deſcrivere quelle, delle quali il *Rubens* era dotato. Era verſato nelle Belle Lettere, nell' Iſtoria, e nell' Allegoria. Il ſuo vaſto, e potente genio rendevalo di pari proprio per tutto quello, che può entrare nel compoſto d' un quadro. Inventava facilmente, e ſe foſſe biſognato di-

pingere più fiate uno stesso soggetto, la sua immaginazione somministravagli tosto ordinanze di nuova magnificenza. Naturali, e variati sono i suoi atteggiamenti, e le sue arie di testa sono d'una bellezza singolare. Vi ha nelle sue idee un' abbondanza, ed una vivacità nelle sue espressioni, che sorprendono. Non ammirasi mai a bastanza la grande intelligenza sua del Chiaro scuro; e niun Pittore ha posto tanto sfoggio ne' suoi Quadri, nè ha loro dato a un tempo stesso più forza, più armonia, più verità. Morbido è il suo pennello; facile, e leggiero il suo tocco, fresche le sue carnagioni, ed i suoi panneggiamenti gettati con grand' arte. Erasi egli fatto de' principj certi, e luminosi, che gli sono stati scorta in tutti i suoi lavori. Vi ha, chi ha voluto scoprire de' mancamenti nelle opere di questo grand' uomo; ed in fatti si crede poterlo accagionare d'alcuna scorrezione nelle sue figure, ed un gusto di Disegno pesante, e che sente il carattere Fiammingo. La stupenda velocità, colla quale dipigneva, può averlo fatto dare in simiglianti imperfezioni, che non si rilevano in quei lavori, che ha fatto con accuratezza. I suoi Disegni sono d' un gusto grande, e d' un tocco dotto: Il bel colore, e l'intelligenza del tutto insieme vi si conoscono. Moltissime sono le sue Pitture: le principali sono in Brusselles, in Anversa, in Gand, in Ispagna, in Londra, in Parigi. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans possessono varj suoi Quadri da Cavalletto. Sono stati da esso fatti molti Intagli; ed egli ha intagliato alcuna Tavola. Il Catalogo delle sue Opere è in Parigi presso *Briasson*, e *Jonibert*. Fra i suoi Allievi, i più distinti sono Vandyck, Diepenbeck, Jacopo Giordani, David Teniers, Giusto, Vanmol, Van-Tulden, e simili.

Rudente. Questa voce vien dal Latino *Rudens*; quì intendesi un ornato d'Architettura, che è a foggia di bastone, o canapo, di cui riempionsi fino a un terzo le colonne, che per tal ragione diconsi *Colonne rudenti*. Impieganfi ancora simili cordonate di rilievo, senza scannellature sopra pilastri, ma raramente.

Rue [Carlo de la], Gesuita nato in Parigi l'anno 1643. morto ivi nel 1725. Poeta Franzese, e Latino. Il P. *de la Rue* era uno di quei vasti genj, che abbracciano tutto ciò, che comprendono le Scienze, e le Belle Lettere. Si è segnalato nella Cattedra co' suoi sermoni, e co' suoi panegirici, pieni di maestà, e di sublime eloquenza. Ha fatto delle dotte note, ed una versione Latina assai stimata di Virgilio ad uso del Delfino. Il suo nome è grande sul Parnaso Latino, e Franzese. Abbiamo d' esso due poemi Latini, sopra le conquiste del Re di Francia nell' Olanda, e nelle Fiandre, che il gran Cornelio tradusse in versi franzesi. I suoi versi Latini, che compongono una Raccolta detta *Simbolica*, sono preziosi a chi ama la bella Poesia come anche i Componimenti misti, che contengono Parafrasi, dell' Ode d' Orazio, e simili. Le sue Tragedie Latine intitolate, *Lysimachus*, & *Cyrus*, e quelle di *Lisimaco*, e di *Silla* in versi franzesi hanno singolarmente meritato l' approvazione di Cornelio. I Comici del Castel di Borgogna preparavansi segretamente per rappresentare quest' ultima; ma il *P. de la Rue* sendo giunto a saperlo, gliel fece vietare. E' nota la bella Oda sua per l' *Immacolata Concezione* della SS. Vergine, che meritò in Caen il premio Accademico.

Ruisdaal (Giacobbe), Pittore, nato in Harlem nel 1640. morto nella stessa Città nel 1681. Questo Artefice viene annoverato fra i più famosi Paesisti. I suoi quadri producono un effetto vivacissimo; e nella maggior parte d' essi ha rappresentato belle fabbriche, Marine, Cadute d' acqua, o Tempeste. Gl' Intendenti fanno pure gran conto de' suoi Disegni. I suoi siti sono dilettevoli, leggiero il suo tocco, ed il suo colorito vigoroso. Questo Artefice soleva far dipingere le sue Figure

gure dal Van-Ostade; dal Van-Velde, ovvero dal Wauvermans. Sono stati fatti intagli de' quadri suoi. Ha ancor egli intagliato alcune piccole Tavole.

Salmon *Ruisdaal* suo fratello; morto in Harlem nel 1670. si è di pari segnalato co' suoi paesi.

Runeri. Così detti erano i Poeti dei Goti, che eransi stabiliti nelle Gallie. Questi Poeti quelli furono, che introdussero nei versi la consonanza, e le sue opere in verso furono dette *Rune*, e poscia *Rime*. Questa novità venne così bene accolta nella Volgar Poesia, che tentarono di soggettarvi anche la Poesia Latina: Leonino, o Leonio, che viveva nel Regno di Luigi VII. segnalossi in quest' ultimo genere di Poesia, e dielle il suo nome.

Rustici [Gio. Francesco], Scultore Fiorentino: Questo Artefice fe' conoscere fin da fanciullo i talenti avuti dalla Natura; col piacere, che prendevasi in far per se stesso delle figurine di terra. Andrea Verrochio gli additò gli elementi dell' Arte; e Leonardo da Vinci, che era allora nella medesima Scuola, gli diè una viva emulazione, lo che contribuisce molto assai fiate a perfezionare i talenti. Le sue statue sono per lo più in bronzo: Fra le sue Opere, si parla massimamente d'una Leda, d'un Europa, d'un Nettuno, d'un Vulcano, e d'un uomo a cavallo d'altezza straordinaria. Ha anche fatto una donna di forma colossale. Questo dotto Scultore venne in Francia nel 1528., ove si stabilì, sendo stato impiegato da Francesco I. in varie opere considerabili.

Rustico. E' stato alcuna volta così chiamato l' Ordine Toscano, come l'Ordine d' Architettura, che il meno ornato, e quello, che è più s' accosta alla semplicità della Natura. (Vedi *Toscano*.)

R Y

Ryer (Pietro du), Poeta Franzese. [Vedi *Du Ryer*.]

S A

Sabliere (Antonio) de Rambouillet de la), morto in Parigi nel 1680. di 65. anni, Poeta Franzese. Abbiamo soltanto di questo Autore de' Madrigali, pubblicati dopo la sua morte dal suo figliuolo. Questi poemetti gli han fatto assai onore colla finezza dei pensieri, e col delicato natio dello stile: sicchè puossi a buona equità proporre in questo genere per esemplare.

La Moglie di lui, *Hesselin de la Sabliere*, era in commercio letterario co' belli ingegni del tempo suo. La Fontaine, che ebbe in casa di lei per lo spazio di 20. anni un asilo pacifico, l'ha resa co' suoi versi immortale.

Sacchi (Andrea), Pittore, nato in Roma nel 1599. morto ivi nel 1661. Il Padre suo Benedetto *Sacchi* gli diè gli elementi della Pittura, e l' Albano perfezionollo. La cura, che d' esso si prese il suo illustre Maestro, ed i suoi naturali talenti, in brev' ora gli acquistarono gran fama. Le sue opere vennero ricercate, e fu occupato per adornar Templi, e Palagj. Vedesi nelle opere di lui la tenerezza, e le Grazie del Colorito, che ammiransi nei quadri dell' Albano; anzi *Andrea* lo ha ben anche superato, rispetto al gusto del Disegno. Le sue Figure hanno una maravigliosa espressione, una vaga semplicità i suoi panneggiamenti; nobili sono le sue idee, ed il suo tocco finito, senz' esser stentato. Egli è massimamente riuscito nei soggetti semplici: ed osservasi non aver egli nemmeno una fiata disegnato senza consultar la Natura. Questo Pittore avea un costume strano, e facevasi lecita così enorme libertà nella sua critica, che tutti i Pittori del suo tempo gli furono nemici. Preziosi sono i suoi Disegni; un bel composto, espressioni vive, gran facilità, ombre, e chiari ben maneggiati, posson farne il carattere. Le principali opere di questo gran Pittore sono in Roma. Due

suoi Quadri sono nel Palagio Reale, uno rappresenta Adamo, che vede morire il suo Figliuolo, e l' altro è Cristo, che porta la Croce pezzo eccellente. Sono stati fatti Intagli de' Quadri suoi.

Sacomo. Termine d' Architettura, ed è il profilo vivo d' ogni membro, e modano d' Architettura. Questo termine significa ancora alcuna volta il Modano stesso.

Sacy (Luigi Isacco Maestro di), Parigino, morto nel 1684. di 71. anni, Poeta Franzese. Il *de Sacy* è noto spezialmente per la sua versione del Vecchio, e del Nuovo Testamento, e per quella dell' Imitazione. Ha composto ancora versi franzesi, ove rilevasi nobiltà di pensieri, e di stile; e la maggior parte di soggetti di pietà. Ha tradotto in versi il Poema di S. Prospero sopra la Grazia.

Sadeler (Giovanni), Intagliatore, nato in Brusselles nel 1550., morto in Venezia. E' connaturale ai Padri l' insegnare la professione propria ai figliuoli. Giovanni *Sadeler*, imparò quella di Fonditore, e di Cesellatore, che esercitava il Padre suo; ma sviluppando l'età le sue inclinazioni, diessi al Disegno, ed all' Intaglio. Alcune Stampe, ch' ei pubblicò in Anversa accennarono i suoi talenti; e le lodi, che gliene vennero date, gli accesero la brama di vie più meritarsele. Scorse egli l' Olanda per lavorare sotto gli occhi de' più eccellenti Professori. Il Duca di Baviera con piacere altamente beneficollo. Animato il *Sadeler* dalla gratitudine, fe' pel suo Protettore opere, che gli acquistarono maggior fama. Partì per l' Italia, e perfezionò i suoi talenti collo studio, che ebbe comodo di farvi, su i magnifici pezzi, onde abbondano quelle Contrade. Presentò alcuni suoi Intagli a Papa Clemente VIII.; ma sua Santità gliene fe' soltanto un assai tiepido complimento. Simigliante accoglienza impegnò Gio: *Sadeler* a portarsi a Venezia, ove morì poco dopo esservi giunto. Ebbe un figliuolo appellato *Giusto*, ovvero *Giustino*, del quale abbiamo alcune Stampe di qualche merito.

Sadeler (Raffaello) Intagliatore, Fratello di Giovanni, e suo allievo. La sua vista indebolitasi d' un assiduo lavoro, e dalla grande applicazione necessaria all' Arte sua, lo fe' per alcun tempo abbandonar l' Intaglio; sicchè per divertimento diessi alla Pittura; ma il suo gusto richiamollo al primiero esercizio, e vi si segnalò colla correzione del Disegno, e col natio, che poneva nelle sue figure. Accompagnò il Fratello Giovanni a Roma, e a Venezia, ed in quest' ultima Dominante morì. E' ignota la data della sua nascita, e della sua morte.

Sadeler (Egidio) Intagliatore, nato in Anversa nel 1570., morto in Praga nel 1629. Era discepolo e Nipote di Giovanni, e di Raffaello, cui egli superò per la correzione del disegnare, e pel gusto, e nettezza de' suoi Intagli. Dimorò alcun tempo in Italia, ove perfezionossi studiandovi l' Antico. I suoi distinti talenti lo fecero bramare in Germania dall' Imperatore Ridolfo II., che diegli riprova della propria stima con assegnarli una pensione. Gl' Imperatori Mattia, e Ferdinando II. Successori di Ridolfo, seguitarono ad onorarlo.

Vi è anche stato un tal *Marco Sadeler*, ma che appare puro Editore dei lavori de' suoi parenti.

Saenredam (Giovanni). Le stampe di questo Valentuomo sono sommamente gustate dagl' Intendenti. Egli ha per lo più lavorato dalle Opere del Goltius: e nel suo tocco ha saputo colla fermezza congiungere il delicato. Sarebbe desiderabile maggior correzione nei suoi Disegni; ma è una taccia, che gli è comune con quei Pittori, cui esso ha copiato.

Saffo, che viveva circa gli anni del Mondo 3400. Era ella di Mitilene Città di Lesbo, ed è stata eccellente nella Lirica Poesia. La bellezza del suo genio la fe' cognominare la *Decima Musa*, e quei di

Mi-

Mitilene non credettero poter meglio dimostrarle la loro ammirazione, del far'incidere il Ritratto di lei nelle Monete loro. E' stata celebrata assai la delicatezza, la dolcezza, l'armonia, la tenerezza, e le infinite grazie de' versi suoi. Di moltissimi suoi componimenti, due soli a noi sono rimasi, e questi non ismentiscono gli encomj fattile, e fan bramare altamente i perduti. Viene accagionata d'essere stata soverchio libera ne' suoi Costumi, e nel suo poetare. Si narra, che avendo provato in Faone giovine Lesbio un' ostinata resistenza a' desiri suoi, precipitossi nel mare dalla vetta del Promontorio di Leucade, nell' Acarnania. Il verso Saffico da essa ha preso sua denominazione.

Sage (le) di Montpellier, che si è fatto nome col suo Guascone poetare. Abbiam d'esso una Raccolta con questo titolo: *Guas Le pazzie del Signor le Sage*.

Sage (Alain-Renato-le), Poeta Franzese, nato in Ruys in Bertagna nel 1677., morto in Bologna sul mare nel 1747. La sua prima opera fu una Versione parafrasata delle Lettere d' *Aristenetto*, Poeta Greco. Quindi imparò lo Spagnuolo, e molto gustò gli Autori di quella Nazione, de' quali ha pubblicato Traduzioni, o per meglio dire, Imitazioni, che sono in Francia assai stimate, Come: Il *Diavolo Zoppo*, *Gilblas*, *Gusmanno d'Alfarache*, *il Baccelliere di Salamanca*, il *Nuovo D. Chisciotte*, e simili. Si è non meno segnalato co' suoi Drammi; e vedesi nel Teatro Franzese con soddisfazione, *Crispino Rivale del suo Padrone*, e *Turcareto*, Commedie in prosa. L' Opera Comica è arricchita d'un gran numero di Drammi somiglianti suoi. Questo Autore non avea grande invenzione, ma avea dell' ingegno, del gusto, e l'arte d'abbellire le cose altrui, e farsele proprie. Puossi a buona equità annoverare fra i migliori nostri Autori di lingua. Ebbe egli varj figliuoli, il primo de' quali si fe' nome come Attore sul Teatro Franzese sotto nome di *Montmeny*.

Sageleven, eccellente Paesista Olandese. Egli ha lavorato quasi sempre in piccolo, ed i suoi quadri, come i suoi Disegni, son rari, e sommamente ricercati.

Saint-Aimant (Marc' Antonio Gerardo Signore di) nato in Rouen nel 1593., ammesso all'Accademia Franzese nel 1634., morto nel 1660. Poeta Franzese. Questo Autore è alquanto malmenato nella prima satira di Despreaux. Tuttavolta il Satirico stesso ha dovuto accordare nella Prefazione dell'ultima Edizione delle sue opere, avervi nelle Opere del *du Saint-Aimant* del genio. Questo Poeta non avea studiato, o com'esso dice, non aveva provato lo staffile. Il talento, che possedea di declamare, aggiungeva a' versi suoi un' armonia, che svanisce, allorchè un altro gli legge; e Gombauld ne ha fatto il soggetto d' un Epigramma.

„ Bei son, se tu gli leggi, i versi tuoi;
„ Se io; cosa non v' ha, che più m'annoi;
„ Ma tu non gli puoi sempre recitare,
„ Dunque di quei, ch'io possa, ne dei fare.

Egli è Autore del *Mosè Salvato*, Opera singolare, intitolata *Idillio Eroico* diviso in XII. Canti. La sua *Roma ridicola* è piena di buffonerie. Avea anche composto un poema della Luna, in cui massimamente lodava Luigi XIV. per saper nuotare. Non potè soffrire il Re la lettura di quest' opera, cagione d' alta tristezza, e della stessa morte dell' Autore. Abbiam d'esso oltre le divisate Opere, una Raccolta di varie Poesie, e delle stanze dirette a Cornelio sopra la sua *Imitazione di Gesù Cristo* messa in versi.

Saint-Aulaire (Francesco Giuseppe Beaupoil Marchese di) ammesso

all' Accademia Franzese nel 1700. ; morto in età di 96. anni nel 1742. Poeta Franzese. Il Marchese di *Saint-Aulaire* era le delizie d' ogni assemblea coi suo vivacissimo conversare, e pe' suoi versi ingegnosi, che sapeva comporre, ed accomodare a luogo, e tempo.

S. A. S. la Duchessa del Meno guadagnollo alla sua Corte, e gli fe' l' onore di chiamarlo suo Pastore. Un giorno, che la Principessa propose un giuoco, in cui ogni uno veniva obbligato a dire in particolare il suo segreto, il Marchese di *Saint-Aulaire*, che avea allora buoni 90. anni, fe' questo grazioso improvviso per Madama la Duchessa del Meno;

„ La Dea, ch' or si diverte,
„ Nel chiedermi un segreto,
„ S' io fussi Apollo, non saria
„ mia Musa;
„ Teti sarebbe, e finirebbe il
„ giorno.

Saint-Didier (Francesco Limojon di), nato in Avignone nel 1668., morto nel 1739., Poeta Franzese. Molto giovane *Saint-Didier* segnalossi con vari premj, ch' ei riportò all' Accademia Franzese, ed in quella de' Giuochi Florali di Tolosa. Avea intrapreso un Poema Epico intitolato *Clovis*, di cui abbiamo gli Otto primi Canti, ne' quali scorgonsi felici versi, e belle narrazioni, ma vedesi, che ha difettato nel Disegno della sua Opera. E' ancora Autore d' una Tragicommedia in verso intitolata l' *Iliade*, componimento satirico contra *la Motte*. Abbiamo ancora del *Saint-Didier* il *Viaggio di Parnaso*, Opera in prosa, e in versi, ed un' Oda intitolata il *Regno della Fava*.

Saint-Evremont (Carlo Marquetel di S. Dionigi, Signore di) nato nella Bassa Normandia l' anno 1613. morto in Londra nel 1703., Poeta Franzese. Devonsi considerare le Poesie del *de Saint-Evremont* come divertimenti d' un uomo di spirito, e di Mondo, che non si picca di Poeta; tuttavolta, quantunque i suoi versi sieno deboli, e trascurati, vedevisi però della dolcezza, e del genio. Più stimate sono, e meritano d' esserlo, le sue opere in prosa. Ha trattato qualunque soggetto; ed in tutto ha fatto ammirare la prodigiosa sua facilità, e la delicatezza, e vivacità del suo spirito. Le sue Opere avevano un esito così grande, che il Librajo *Barbin* pagava degli Autori per fargli opere col titolo di *Saint-Evremont*. Le sue Poesie consistono in Stanze, Elegie, Idillj, Epigrammi, ed Epitaffj. Ha fatto ancora tre Commedie, una delle quali intitolata gli *Accademisti*, è in versi.

Saint-Gelais (Melino di), Poeta Latino, e Franzese, nato nel 1491., d' Ottaviano di *Saint-Gelais*, Vescovo d' Augulma, morto in Parigi nel 1558. Venne cognominato l' *Ovidio Franzese*; ed in fatti il suo stile è dolce, e piacevole; e ne' suoi versi rilevasi gran facilità. Vogliono molti, suo essere il Sonetto Franzese, che fe' venir d' Italia in Francia. E' stato prode negli Epigrammi, ed è stato posto in questo genere anche sopra al Marot, ed al du Bellay. *Saint-Gelais* amava il motteggio, pericoloso carattere, che gli fe' de' nemici. Le sue Poesie sono, Elegie, Epistole, Rondò, Quadernarj, Canzoni, Sonetti, ed Epigrammi. Ha pure composto *Sofonisba*, Tragedia in prosa, a riserva dei Cori, che sono in versi.

Saint-Gilles, sottobrigadiere della prima Compagnia dei Moschettieri del Re di Francia nato nel 1680. Poeta Franzese. *Saint-Gilles* poco parlava, avendo sovente lo spirito occupato nel combinare piccioli componimenti poetici, che comunicava a' suoi amici. Il suo immaginare era lieto, ed alcuna fiata anche licenzioso. Le sue Novelle, e le sue Canzoni son piene di vivacità, e di grazia. La maggior parte delle sue poesie è stata stampata

in un Volume, intitolato la *Musa Moschettiera*. Veggionsi anche suoi versi in varie Raccolte. Leggesi fra le altre un suo poema al Re; un' Ode sopra la Caccia; Il *Fagotto*, Novella; l'*Origine degli uccelli*; il *Cacciatore trasformato in uccello di rapina*, Canzoni, e Canzonette spiritosissime. Il *Saint-Gilles* abbandonò il servizio dopo la Battaglia del Ramilly, e con gran meraviglia de' suoi amici, e di chiunque conoscevalo, ritirossi in un Convento di Cappuccini. Ebbe egli un fratello (L' *Infante di S. Gilles*) morto nel 1745. d'86. anni, che compose *Ararato*, Tragedia debolissima.

Sainte-Marthe (Francesco Gaucher, detto Scevola di) Cavaliere, Signore d'Estrepied, nato in Luduno nel 1536. morto nel 1623., Poeta Latino, e Franzese. Questo Autore è vissuto sotto sette Re, sendo nato nel Regno di Francesco I., e morto regnando Luigi XIII. Era egli Istorico, Poeta, Oratore, Giurisconsulto, e possedeva le Lingue Ebraica, Greca, e Latina. *Scevola di S. Marthe* si è fatto nome massimamente co' suoi versi Latini. I tre Libri della sua *Pædotrophia*, vale a dire dell'Educazione dei figliuoli, ancora s'ammirano dagl' Intendenti. Ne abbiamo una Traduzione franzese. Ha composto anche poesie Liriche, Epigrammi, poesie sacre, e componimenti amorosi.

Abele di *Sainte-Marthe* figliuolo di Scevola, morto nel 1652., Poeta Latino; che possedeva un genio facile, e felice per questa Poesia; ma sta al di sotto del Padre. Le sue poesie sono il *Lauro*, la *Legge Salica*, *Elegie*, *Ode*, *Epigrammi*, *Poesie Sagre*, *Inni*, ed altro.

San-Martino di Bologna, Pittore, (Vedi *Primaticcio*.)

Saintonge (Luisa Genovefa Gillot di (Vedi *Gillot*.)

Saint-Pavin (Dionisio Sanguin di) Parigino, morto nel 1670. Poeta Franzese. Era egli d'una famiglia, il cui credito l'avrebbe potuto innalzare a posti considerabili; ma pago della fama, che acquistavasi il suo spirito, e le sue Opere, altra ambizione non ebbe, che quella di godersi le delizie d' una vita oziosa, tranquilla. Despreaux nelle sue satire ha messo la conversione di *Saint-Pavin* fra gl' impossibili morali. I versi suoi sono osservabili pel lor natio, e pel gusto, e delicatezza, che in se contengono. Abbiam d'esso Lettere, Sonetti, Rondò, ed Epigrammi.

Salario (Andrea), Pittore. (Vedi l' *Articolo di Leonardo da Vinci*.)

Salmodia. E' questa una particolar foggia di cantare usata per i Salmi. Il canto nella *Salmodia* è sempre nella Dominante di ciascun Tono, a riserva del mezzo, e del fine.

Salmon (Giovanni), Poeta Latino, morto in Luduno nel 1555. in età avanzata. Per l'estrema sua magrezza fu denominato *Macrino*, ed *Orazio Franzese* rispetto al suo talento per la Poesia. E' più, che in altro stato prode nel genere lirico. Augusto Tuano il merito gli ascrive d' aver isvegliato lo studio della Poesia, prima d'esso non coltivata in Francia. Ha composto Inni, un Poema sopra Gelonide sua moglie, ed una Raccolta intitolata *Nænia*.

Salomon Musico Franzese, morto in Versailles nel 1731. di 70. anni. Fu ammesso nella Cappella Reale per suonarvi il violoncello, e come colui, che avea un esterno tutto semplicità, fu creduto abile soltanto a suonare con giustezza, e precisione nel Coro, quando compose la Musica d' un Dramma intitolato *Medea*, e *Giasone*, che fu molto applaudita. Egli stesso travestito trovossi alle prime rappresentazioni di quest' Opera framischiato coll' Uditorio, e vide con indifferenza lodare, e criticare la sua composizione.

Salpione, Scultore Ateniese. Ad esso viene attribuito quel bel Vaso antico che ammirasi in Gaeta, Città marittima del Regno di Na-

poli, che serve pel fonte Battesimale della Chiesa Cattedrale. Questo superbo pezzo di Scultura era stato fatto, secondo si pensa, per contenere l'Acqua lustrale in qualche antico Tempio della Gentilità.

Salterella. Così chiamano gl'Italiani una spezie di movimento, che procede come a salti, e che si eseguisce quasi sempre in tripla, puntando la prima d'ogni battuta.

Salterio, Istrumento di Musica, su cui si pongono tredici ordini di corde, ciascuno de' quali ha due corde, all'unisono, o all' ottava; ne sono state aggiunte altre alla quinta, ed alla decimaquinta per accrescer l' armonia. Il Salterio per lo più ha la figura d' un triangolo troncato. Per suonarlo vi ha un bastoncino curvo in punta, che dolcemente si lascia cadere su le corde. Si può anche pizzicare con una penna, o colle dita, come l'Arpa, la Mandola, ed il Cistro.

Salvan de Saliez (Antonietta di), nata in Alby nel 1638. dell' Accademia de' Ricovrati di Padova, morta nel 1730. nel luogo della sua nascita. Questa Dama si è fatta celebre pel suo gusto, e talento per le scienze, e Belle Lettere, e singolarmente per la Poesia Franzese. Ella ha fatto parafrasi dei salmi Penitenziali, e varie Lettere, e Poesie, una gran parte delle quali è stampata nella Nuova Pandora, o sieno le Donne illustri del Regno di Luigi il Grande. Abbiamo ancora di questa Musa la storia della Contessa d'Isemburgo, che è stata tradotta in molte Lingue.

Salvare, voce per cui si dà ad intendere nella Musica, che ogni dissonanza dee esser seguita diatonicamente da una consonanza. *Salvansi* le dissonanze maggiori, alzando un Semitono, e le minori discendendo diatonicamente.

Salvator Rosa (Vedi *Rosa*.)

Salviati Giuseppe (Vedi *Porta*.)

Salviati (Francesco) Pittore, nato in Firenze nel 1510. morto in Roma nel 1563. Questo Pittore, il cui cognome era *Rossi*, affezionossi al Cardinal *Salviati*, donde gli è stato attribuito il casato, sotto di cui è noto. Baccio Bandinelli gli diè gli elementi dell' Arte sua. Il *Salviati* diè in Roma, in Firenze, in Bologna, ed in Venezia prove dell'eccellenza de' suoi talenti nella Pittura. Ma il suo incostante carattere, non gli permise il fissarsi in un luogo stesso gran tempo, nè in imprese di conseguenza grande: oltrechè una soverchia stima di se stesso, ed un' aria di dispregio per gli altri, nocquero di pari alla sua fortuna, ed alla sua fama. L'inquieto suo spirito condussselo in Francia, e ne lo fece partire quando vi fioriva il Primaticcio. Questo Pittore era prode Disegnatore; belle sono le sue carnagioni; ed i suoi panneggiamenti leggieri, e ben gettati fan vedere il nudo, che cuoprono. Agevolmente inventava, e poneva assai grazia nelle sue idee; ma dipigneva di pratica; e sarebbe stato desiderabile, che i suoi contorni fossero più fluidi. I Disegni del Salviati sono sull' andare del Palma: arie di testa manierate, aggiustature, ed atteggiamenti straordinarj lo fanno dagli altri distinguere. Possiede il Re di Francia un quadro di questo Artefice, che rappresenta Adamo, ed Eva cacciato dal Paradiso terrestre. Un suo Quadro è pure nella Chiesa de' Celestini di Parigi, che rappresenta una Deposizione dalla Croce, ed in Lione nella Cappella de' Fiorentini, l' Incredulità di S. Tommaso. Ha lavorato a olio, a fresco, e a guazzo. Sono stati fatti pochi Intagli delle sue opere.

Sanadon (Natale Stefano), Gesuita, nato in Rouen nel 1676. morto in Parigi nel 1733., Poeta Latino. Ha nelle sue Poesie richiamato a vita il P. *Sanadon* il genio, ed il gusto de' migliori Poeti del Secolo d'Augusto. I suoi versi non sariano stati disapprovati da quei gran Maestri, per la forza, e purità dell' espressione, pel giro, ed armonia del verso, per la scelta, e delicatez-

tezza dei pensieri. Ha composto Ode, Elegie, Epigrammi, ed altre Poesie sopra varj soggetti. Ha pure fatto una Traduzione d'Orazio con dottissime osservazioni.

Sanazzarro (Jacopo), nato in Napoli l'anno 1458., morto nel 1530., Poeta Latino, e Italiano. Il Sanazzarro aveva un lieto umore, ed il suo carattere portavalo talmente alla galanteria, che anche in vecchiaja vestiva, e adoperava come un giovinotto, che sta sulla bella aria. Nome considerabile si è acquistato colle sue Poesie Latine, ed in fatti ne' versi suoi rilevasi la purità, ed eleganza dello stile, che ammiriamo nei Poeti dell'antica Roma. Il *Sanazzarro* ha composto tre libri d'Elegie, una *Lamentazione sopra la Morte di Gesù Cristo:* delle Egloghe: Un Poema del Parto della *Santissima Vergine*, ed altro; ma la fama di questo eccellente Poeta Latino è spezialmente fondata su quest'ultimo Componimento. E' però degno d'essere accagionato per aver profanato la gran santità del suo soggetto con abbellimenti affatto profani, e col mostruoso mescuglio delle stravaganze del Paganismo, con gli augustissimi Misterj della Santa nostra Religione. Fra le sue Poesie Italiane la più celebre è l'*Arcadia:* i versi, e la prosa di quest'opera incantano di pari colla delicatezza, e col natio delle immagini, e delle espressioni.

Sandrart (Giovacchino), Pittore, nato in Francfort nel 1606., morto in Norimberga nel 1683. Il *Sandrart* è più noto per gli scritti da esso fatti intorno la sua professione, per le Vite de' più famosi Artefici, che ha scritte, finalmente per l'Accademia da esso eretta in Norimberga, che per le sue Pitture. Tuttavolta, sendo vivo, venne annoverato fra quei, che vanno per la maggiore. Il Re di Spagna avendo bramato XII. Quadri dei più famosi Pittori, che in Roma fiorissero, il *Sandrart* fu uno degli eletti. Trovossi allora in competenza di Guido, del Guercino, di Giuseppino, del Masini, del Gentileschi, di Pietro da Cortona, del Valentini, d'Andrea Sacchi, del Lanfranco, del Domenichini, e del Pussino. Noti sono di questo Artefice i XII. Mesi dell'anno, che sono stati intagliati in Olanda, con versi Latini, che ne fanno la descrizione. Il *Sandrart* ha pure trattato soggetti grandi d'Istoria, ed ha fatto molti Ritratti. Non può mostrarsi maggior' amore per la Pittura di questo Artefice. Il suo Nipote Jacopo *Sandrart* si è segnalato nell'Intaglio dei Ritratti, che ha espressi con gran naturalezza e leggiadria. Il suo bulino è dei più graziosi. Questo Artefice ebbe una Figliuola, Susanna *Sandrart*, che si è fatta nome collo stesso talento del Padre.

Sanlecque (Luigi di), nato in Parigi nel 1652., Canonico Regolare di S. Genovefa, morto nel suo Priorato di Garnai nel 1714., Poeta Franzese. Il Duca di Nevers Protettore del *Sanlecque* avevalo nominato al Vescovado di Bethleem; ma il Re mal intenzionato da alcune persone, che chiamavansi offese de' versi di lui, e massimamente della sua Satira contro i Direttori, s'oppose alla spedizione delle sue Bolle, e gli vietò il godere la nuova sua Dignità. Era egli Priore di Garnai, dove la bontà sua per i proprj Popolani, fe' sì, che questi erano più padroni delle sue entrate, che esso stesso. I suoi versi sono alcuna volta trascurati, e lo stile assai volte nuoce ai pensieri. Ha composto Satire, Epistole, un Poema sopra il cattivo gesto dei Predicatori, varj Madrigali, ed altri piccioli Componimenti.

Santerre (Gio: Batista), Pittore, nato in Magny nel 1651. morto in Parigi nel 1717. Il *Santerre* nato con uno spirito tranquillo, e sommamente paziente, nulla trascurò per perfezionarsi nell'Arte sua. Entrò nella Scuola del Bologna il maggiore, ove i consigli di quel Valentuomo, la sua assiduità, la sua cura nel consultare il naturale, lo

studio,

ſtudio, ch' ei fece della Proſpettiva, e dell' Anatomia, e finalmente il tempo, ch' ei poneva nei ſuoi lavori, gli acquiſtarono una gran fama. Queſto Pittore non ha fatto gran Compoſti, poichè il ſuo immaginare non era tanto vivo, quanto addimanda ſimigliante lavoro; ſicchè contentoſſi di dipingere piccioli ſoggetti d' Iſtoria, e ſpezialmente teſte di fantaſia, e mezze figure. Queſto eccellente Artefice avea un pennello, che ſeduceva, un Diſegno corretto, un tocco finito. Dava alle ſue teſte un' eſpreſſione graziosa. Vivaciſſime ſono le ſue tinte; le ſue carnagioni a maraviglia floride, i ſuoi atteggiamenti ſommamente veri; ma il ſuo freddo carattere ſi è alcuna volta comunicato ai ſuoi Quadri. Aveva una Raccolta di Diſegni di Donne nude in eſtremo bella; ma in una ſua malattia s' avviſò di diſtruggerla. Abbiamo di queſto Artefice nelle Camere dell'Accademia una Suſanna co' due Vecchi. Il Re di Francia poſſiede molti ſuoi Quadri, fra' quali una Santa Tereſa in un Altare della ſua Cappella, ed una S. Maddalena. Ha fatto una Depoſizion dalla Croce nella Città di San Malò. Sono ſtati fatti Intagli delle ſue opere.

Santeul (Gio: Batiſta), nato in Parigi nel 1630., morto in Dijon nel 1697. Canonico Regolare di S. Vittore, Poeta Latino. Studiò egli nel Collegio de' Geſuiti; e quando arrivò alla Rettorica, l' Illuſtre Padre Coſſart ſuo Reggente prediſſe, ch' ei diverrebbe uno de' maggiori Poeti del ſuo ſecolo, per la guiſa, colla quale oggimai componeva verſi Latini, e ſpezialmente per un Poema, ch' ei fece ſopra la *Bottiglia di Sapone*. E' ſtato fatto un intiero volume de' ſuoi bei detti, e de' ſuoi caſi intitolato *Santoliana*. Il *Santeul* era veramente Poeta ſtando ſtrettamente al ſignificato di queſta Voce, vale a dire, che era animato da un entuſiaſmo, e fuoco Poetico, che ſcoppiava di pari nel ſuo geſtire, nel ſuo portamento, ne' ſuoi motteggi, e nelle ſue opere. Fannoſi ammirare i verſi del *Santeul* per la nobiltà, ed elevatezza de' ſentimenti, per l' arditezza, e bellezza d' immaginare, per la vivacità de' penſieri, per l' energia, e forza dell' eſpreſſione, e finalmente per la correzione, e purità dello ſtile. Ha egli fatto Poeſie ſagre, e profane: le ſue profane conſiſtono in Iſcrizioni, Epigrammi, ed altri componimenti più lunghi; e le ſue ſagre in un gran numero d' Inni, che ſono tanti Eſemplari poetici. Molti ſuoi Componimenti ſono ſtati tradotti in verſi franzeſi.

Sarabanda, Aria propria per un ballo, che è fama venire dai Saracini: la ſua battuta è a tre tempi gravi, ed è una ſpezie di Minuetto lento.

Saraſin (Gio: Franceſco), nato in Hermanville ſul mare, nelle vicinanze di Caën, morto in Pezenas in età di circa 50. anni nel 1664., Poeta Franzeſe. Il *Saraſin* aveva un vivace immaginare, e componeva con gran facilità. Egli ha in qualche modo tentato tutti gli ſtili, e come sfiorato tutti i generi, e per tutto fa vedere un talento, ed un genio eminente. Si conta, che non mai ſi ſcomponeva: il tenero, l' amoroſo, il piacevole, il giocondo, il ſerio, ſe gli addicevano di pari. Veniva ſempre bramato dalle Dame, dai Letterati, e dai Cortigiani. Il *Saraſin* era ſegretario, e favorito del Principe di Contì. Sendoſi portati il Giudice, ed i Miniſtri d' una Città per perorare innanzi al Principe, l' Oratore ſul ſecondo periodo allibbì, nè potè continuare la ſua arringa. Allora il *Saraſin* ſmontato di carozza, ove col Principe ſi ſtava, portoſſi accanto all' Oratore, e ſeguì l' Arringamento, condendolo di sì fine, e delicate piacevolezze, e meſcolandovi uno ſtile sì originale, che il Principe non potè a meno di non ridere. Il Giudice, ed i Miniſtri ringraziarono con ogni affetto il *Saraſin*, e gli fer dono, ſiccome al Principe, del vino della Città. Queſto Poeta ha

ha composto Ode, Egloghe, Elegie, Stanze, Sonetti, Epigrammi, Canzonette, Canzoni, Madrigali, Lettere, un Poema di quattro Canti intitolato la *Disfatta delle Desinenze*. Abbiamo anche d' esso alcune opere frammischiate di prosa, e di versi, come la *Pompa funebre del Voiture*.

Sarazin (Jacopo) Scultore nato in Noyon nel 1598., morto in Parigi nel 1660. Portossi a Parigi fanciulletto, e quivi imparò a disegnare, ed a modellare. Portossi quindi a Roma per perfezionarsi nell' arte; e le superbe opere, ch' ei fece in Italia, fan prova dei grandi talenti suoi. Segnalossi anche nella Pittura: poichè veggionsi quadri suoi nella Chiesa de' Minimi di Piazza Reale, ed in una delle Camere delle Istanze. La Certosa di Lione possiede due Statue del *Sarazin*, ed ammiransi sue Sculture in Parigi, in S. Niccola dei Campi, nella Chiesa di *Nostra Signora* di Parigi, in una delle cupolette del Louvre, nella Chiesa, e nel Noviziato de' Gesuiti, ai Carmelitani, ed in S. Jacopo dei Macelli, nella Cappella di S. Germano in Laye, in *Nostra Signora* di Loreto, nel Castello di Chilly, e fra le molte altre opere di Versailles, il superbo gruppo di Romolo, e Remo allattati da una capra. Questo egregio Artefice fe' ancora il tanto stimato gruppo, che si vede in Marly, che rappresenta due fanciulli, che scherzano con una capra.

Sarto (Andrea del), Pittore. (Vedi *Andrea*.)

Satira. Così dicesi un poema, il cui fine si è screditare il vizio, od attaccare qualche ridicolo. Si può distinguer la *Satira* in due spezie, seria, e ridevole. La prima è alcuna fiata viva, veemente, sanguinosa, come il Giuvenale: l' altra ha meno amaro, ma è più maligna; meno odiosa, ma sovente quel dardo, ch' ella mostra, che gli caschi come di mano, è più velenoso, e mortale.

Savary (Jacopo), di Caen, morto nel 1670. di 63. anni, Poeta Latino. Ha composto due Poemi, uno sopra la Caccia, l' altro sopra il Maneggio, ove osservasi grande invenzione. Abbiamo d' esso anche l' *Odissea* in versi Latini: i *Trionfi di Luigi XIV.* dal suo innalzamento alla Corona, ed un Volume di Poesie varie.

Savery (Orlando), Pittore, nato in Courtray nel 1576., morto in Utrecht nel 1739. Fu Discepolo di Jacopo *Savery* suo Fratello, e lavorò nel suo genere, e nel suo fare. Orlando è stato eccellente Paesista, e come colui, che paziente era, e la fatica amava, poneva ne' quadri suoi gran proprietà. L' Imperatore Ridolfo II. buono conoscitore tenne lungo tempo occupato questo Pittore, ed impegnollo a studiare le belle situazioni, e le ricche, e variate vedute, che vedonsi nelle Montagne del Tirolo. Il *Savery* ha eseguito con assai intelligenza torrenti, che cadono precipitosi da alti dirupi, ed ha a maraviglia espressi animali, piante, ed Insetti. Le sue Figure sono piacevoli, e spiritoso il suo tocco, benchè assai volte alquanto secco. Viene anche condannato d'aver soverchio impiegato il color violetto. I suoi Disegni finiti sono, e preziosi. La maggior parte de' suoi lavori è in Praga, nel Palagio Imperiale. Sono stati intagliati varj suoi quadri, fra i quali un S. Girolamo nel Deserto.

Sautel (Piero Giusto), Gesuita, nato in Valenza nel Delfinato nel 1613., morto in Tournon nel 1662. Poeta Latino. Questo Autore rende interessanti i soggetti più minuti coll' ingegnosa, e delicata foggia del suo descriverli. Basta per esserne certi leggere la sua prima Elegia de' suoi scherzi Allegorici *sopra una Mosca caduta in una coppa di latte*. Gli altri soggetti de' suoi scherzi Allegorici sono: *Uno sciame d' Api, che stilla il miele nel turcasso d' Amore*: Il *frastuono, e la quistione delle mosche*: *Un Uccello messo in gabbia*: il *Pappagallo parlante*, e simili.

Sblek,

S B

Sbiek, Pittore Olandese . Ha lavorato nel genere del Peternefs, ma con più riuscita. Rari sono , e stimatissimi i costui quadri, come quelli, ne' quali sono maravigliosamente espressi gli effetti dell' Architettura, e ne' quali soave è il colorito, piacevole, e chiaro.

Sbozzare, Termine di Pittura , e e significa delineare il pensiero d' un opera, disegnandone i primi tratti, dando la forma prima alle figure, e ponendovi i primi colori.

Sbozzare dicesi eziandio in termine di Scultura, allorchè fassi un modelletto di cera , di terra, di legno , e simili , innanzi d' operare in grande sul marmo , o sopra il metallo.

Sbozzato (Disegno) così vien detto un Disegno, che non essendo terminato, è tocco con colpi liberi ; e come indeterminati . Questa foggia di disegnare è speditiva ; ma per poter dare questi colpi essenziali, e dotti, bisogna avere acquistata gran facilità, e gusto a forza d' abito, e di riflessione.

S C

Scala , o *Scaletta* . Istrumento Musicale, di cui servonsi i Turchi . E' composto di dodici bacchette , che van sempre diminuendosi : ogni bacchetta , o bastoncino è forato verso le sue due estremità , per potergli attaccare insieme , e separargli per mezzo d' una palletta in guisa, che non si tocchino , e che s' abbia la facilità di battergli distintamente gli uni dopo gli altri . Quanto alla base di questi bastoncini , suole essere ellittica , sebben può avere qualunque altra figura.

Scalcken (Goffredo), Pittore nato nel 1643. in Dordreck nell' Olanda, morto in l'Aja nel 1706. Il famoso Gerardo Dou gli diè delle lezioni , che svilupparono i felisi suoi talenti per la Pittura . Il *Scalcken* era prode nel fare ritratti in picciolo, e soggetti a capriccio . I suoi quadri vengono per lo più illuminati dal chiaro d' una torcia ; o d' una lucerna : i riflessi di luce, che dottamente ha distribuiti , un chiaro scuro, che niuno ha tanto bene inteso , tinte mescolate perfettamente , espressioni molto artificiose , rendono sommamente pregevoli i suoi lavori . Si fe' questo Artefice bramare in Inghilterra , ove ebbe l'onore di dipingere Guglielmo III. Era *Scalcken* uno di quei bizzarri cervelli , che soverchio lascians in balia dell' umor loro libero . Si conta , che facendo il Ritratto del Re di Francia , ebbe la temerità di far tenere a lui stesso il lume . Sua Maestà degnossi di condescendere , e di sopportare persino , che la cera gli gocciolasse su le dita. Quest' uomo avea anche de' tratti duri , e certe singolarità di carattere , che potevano scusare i suoi eccellenti talenti ; ma bastava ella in fatti cotale scusa ? Veggionsi varj suoi Quadri nella Raccolta del Palagio Reale. Alcuni Valentuomini, fra i quali Smith, hanno intagliato sue opere. Suo Allievo fu Boon d' Amsterdam.

Scalpelletto (Vedi *Intaglio*).

Scannellature. Sono queste alcune cavità, che soglionsi fare intorno ad una colonna , o sopra un Pilastro , a foggia di piccioli canali.

Scannellature con accompagnamento son quelle, che son ripiene di tosoni fino al terzo del fusto della colonna.

Chiamansi *Scannellature torse* quelle , che si ravvolgono a linea spirale intorno al fusto d' una colonna.

Scannellature ornate quelle sono , che nella lunghezza del fusto , ovvero a dati intervalli, o da un terzo verso la base hanno degli ornati , a cagion d' esempio ramuscelli , o bacche di lauro, d' ellera , o d' acero, fioranii, rose , e simili.

Scarrone (Paolo) , nato in Parigi l' anno 1610. , morto ivi nel 1660. , Poeta Franzese . *Scarrone* ha

ha fatto un ritratto piacevolissimo della sua figura sofferente, e grottesca. La Regina Madre di Luigi XIV. innamorata del costui spirito, e mossa dallo stato, in cui ridotto aveanlo le sue indisposizioni, gli dava una pensione di 1500. lire. E perciò solea dire di se stesso: *Scarrone per grazia di Dio Malato indegno della Regina*. E' un soggetto d'ammirazione il considerare lo spirito di questo Poeta allegro, e pieno di motteggj, e di giocondità, in un corpo infermo, e miserabile. Balzac dice, aver egli veduti dolori costanti, dolori modesti, ma non aver veduto mai dolori allegri, se non in quest' uomo incomparabile, e che avea del celeste. Il genere di *Scarrone* è il burlesco, in cui è originale, ed ha avuto soltanto deboli imitatori. Si conta, che Despreaux dispregiava le poesie di *Scarrone*. Vostro Padre, disse egli un giorno a Racine il figliuolo, avea la debolezza di leggere talvolta il Virgilio travestito, e di ridere; ma si guardava, ch' io nol sapessi. Le Poesie *di Scarrone* sono l' *Eneide travestita* in VIII. Libri; *Tifone*, o sia la *Gigantomachia*: varie Commedie, come *Giodeletto*, o sia il P*adrone servitore*: *Giodeletto* schiaffeggiato: *Don Giaffetto d' Armenia*: l' *Erede ridicolo*: Il Custode *di se medesimo*: il *Marchese ridicolo*: *lo Scolare di Salamanca*: la *falsa Apparenza*: il *Principe Corsaro*, Tragicomedia, ad altri piccioli componimenti poetici. Il suo *Romano Comico*, opera in prosa, è molto stimato. Le opere dramatiche di *Scarrone*, che ancora si rappresentano, sono *Giodeletto Padrone*, *e servitore*, e *Don Giaffetto d' Armenia*, Commedie di V. Atti:

Scelta (Bella) è nella Pittura il conoscere ciò, che di più bello, e di più dicevole ha la Natura fatto, per quest' Arte. Abbiamo Pitttori, che saputo hanno perfettamente imitare la Natura ne' quadri loro; ma che ne hanno fatta cattiva *Scelta*. Questa *Scelta* dee farsi col seguire il gusto, e la maniera degli Antichi, che è quanto dire, sul gusto di quelle magnifiche opere, che ci sono state conservate, sì de' Greci, che de' Romani. (Vedi *Antico*.)

Scena. Questa voce in Poesia significa varie cose. 1. Così chiamasi il luogo, ove si finge, che l' azione, che si pone, e che si rappresenta sul Teatro, dee seguire. 2. Questo Termine è usato per denotar lo spazio, ove gli Attori eseguiscono le loro parti: è una regola nei nostri costumi, che non deesi insanguinar la *Scena*, che è quanto dire, che non si dee colpire, o dar la morte ad alcun personaggio nel Teatro su gli occhi degli spettatori; ma vi sono delle Tragedie, in cui Principi sventurati dandosi in balia alla loro disperazione s' immergono un pugnale nel seno, lo che sembra contrario a questa regola del drammatico Poema. 3. Questa voce serve a denotare la parte d' un Atto del poema suddetto, la quale cagiona nel Teatro cambiamento coll' entrare, e coll' uscire degli Attori. Le *Scene* in questo senso intese debbono contenere alcuna cosa di nuovo, ed essere legate insieme a vicenda. Il numero non ne è fisso, ma si può osservare, che la Commedia ammette più *Scene* della Tragedia. Gli Antichi alcuna volta han fatto una *Scena* sola d' un Atto intiero, ma oggi par, che debbono per lo meno ammettersene tre per Atto.

Scena. Questa voce significa ancora la decorazione del Teatro. Presso gli Antichi la *Scena* era una gran facciata di pietre, ornata di tre Ordini d' Architettura, con varie prospettive dipinte, e amovibili, rappresentanti decorazioni proporzionate alla spezie del Poema, che si ricitava: erano per la Tragedia Palagj, case, e strade per la Commedia, e boscaglie per le Pastorali. Di queste decorazioni alcune s' aggiravano sopra un perno, alcune poi scorrevano per cavalletti, come quelle dei nostri Teatri. Il palco alquanto inclinato, sopra di cui gli Attori recitavano, dicevasi *Proscenio*, ed

ed il di dietro del Teatro, ove vestivansi; *Parascenio*. (Vedi *Teatro*.)

Schedius (Paolo Melisso,) nato in Meristad nella Franconia l' anno 1539., morto in Heildelberg nel 1602., Poeta Latino, e Tedesco. Lo *Schedius* fin da giovanetto acquistossi nome d' egregio Poeta, e meritò avendo soli 25. anni la corona d'alloro, che gli antichi Imperatori solevano dare à quelli, che si segnalavano nella Poesia. Venne anche sommamente onorato nelle Corti straniere: In Inghilterra la Regina Elisabetta, gli dimostrò stima, e benevolenza speciale, ed in Italia fu creato Conte Palatino, e Cittadin Romano. Abbiamo d' esso otto Libri *delle Consolazioni*, due d'*Esortazioni*, due d'*Imitazioni*, una Raccolta di lettere poetiche, Epigrammi, Ode, e simili. Ha pure tradotto i *Salmi* in versi Tedeschi. I suoi pensieri Latini, e spezialmente i Lirici, son commendabili per la dolce versificazione, per l' eleganza, e e semplicità de' pensieri, per la purità, e nettezza delle espressioni. In somma sembra inspirato da quello stesso Genio, che animò già Pindaro, e Orazio.

Schiavone (Andrea), Pittore, nato in Sebenigo nella Dalmazia l' anno 1522., morto in Venezia nel 1582. La necessità lo fe' imparar la Pittura, e questa dura condizione, che obbligavalo a lavorar con prestezza per procacciare a se, ed a' suoi il vivere, non gli diè luogo di studiare le parti tutte dell'Arte sua: Scorretto è il suo Disegno, ma questo difetto non fa, ch'ei non sia annoverato fra i più famosi Pittori. Affezionossi alle Opere di Tiziano, del Giorgino, e del Parmigiano, e soprattutto ei disegnò assai dalle stampe di quest' ultimo. Lo *Schiavone* è un eccellente Colorista: dipigneva a maraviglia le Donne, e ben toccate sono le sue teste di Vecchio. Avea buon gusto nel panneggiare: un tocco facile, spiritoso, e tutto grazia: e i suoi atteggiamenti sono bene scelti, e dotta-mente contrastati. Costume era di questo Pittore il lasciar le sue tinte preparate per alcun giorno sopra la paletta, prima d'adoperarle. Suo Amico era l'Aretino, il quale somministravagli delle ingegnose idee per i suoi Quadri. Il Tintoretto, quando dipigneva, teneva innanzi agli occhi un quadro dello *Schiavone*. Le sue principali Opere sono in Venezia; alcun suo Quadro si vede fra quei del Re di Francia, e del Duca d' Orleans. Molte Tavole vi sono intagliate da' suoi Quadri.

Schidone (Bartolommeo) Pittore, nato in Modona nel 1560., morto in Parma nel 1616. Si pose sotto la disciplina d'Annibale Caracci ma diessi massimamente ad imitare lo stile del Correggio, nè vi ha chi siasi tanto avvicinato a questo gran Pittore, quanto *Schidone*. Il Duca di Parma lo dichiarò suo primo Pittore, e più fiate proccurò di stabilirgli un' onesta fortuna; ma la sua passione pel giuoco lo fe' morire di passione, e di vergogna per non poter pagare ciò, ch' ei perdè in una notte. Rarissimi sono i suoi Quadri, e quei, che di lui veggiamo, sono preziosi pel finito, per le grazie, è delicatezza del suo tocco, per la scelta, e bellezza delle sue arie di testa, per la tenerezza del suo colorito, e per la forza del suo pennello. I suoi Disegni son pieni di fuoco, e d'un sommo gusto. La maggior parte delle sue Pitture è in Piacenza, ed in Modona. Ha fatto varj ritratti sommamente stimati, fra i quali una serie dei Principi della Casa di Modona. Veggionsi due quadri dello *Schidone* nella Raccolta del Palagio Reale. Ha egli intagliato una Santa Famiglia in piccolo, oltre due altre Tavole da le sue opere intagliate.

Schizzo, è il pensiero posto dal Disegnatore su la Carta: Agevolmente ravvisasi quando lo schizzo è d' un Valentuomo, perchè allora è fatto con pochissimi lineamenti, e questi quantunque tirati giù, coll' allontanargli bastevolmente dall' occhio fanno il loro effetto. Ma quan-

do per lo contrario è questo d' un Artefice di genio non sicuro, veggionvisi molti lineamenti imbarazzati. (Vedi *Pensieri*.)

Schonaeus (Cornelio) di Goude nell'Olanda, morto nel 1711. di 7. anno, Poeta Latino. Gran fama egli ebbe vivendo, e le sue Poesie ancora sono stimate. Ha composto Elegie, Epigrammi, e simili, ma quello, ond'è principalmente noto, sono le sue Commedie sante, nelle quali ha tentato d' imitar lo stile di Terenzio; ed in fatti può dirsi, che abbia bene imitata la purità dell' espressione, e la naturalezza, e precisione dell' antico Poeta Comico. La Raccolta delle sue Commedie è intitolata. *Terentius Christianus*, *seu Comœdiæ sacræ*.

Schorel (Giovanni), Pittore, nato in un villaggio detto *Schorel* nell' Olanda, morto l' anno 1562. Studiò alcun tempo sotto *Albertoduro*. Un Religioso, che andava a Gerusalemme, impegnò *Schorel* a seguirlo, lo che diè occasione a questo Pittore di disegnare i luoghi santificati dalla Divina presenza di *Gesù Cristo*, e gli altri oggetti, che possono interessarvi la curiosità, ovvero la pietà. I suoi Disegni servirongli in progresso per arricchire i suoi Quadri. Fe' ancora questo Pittore varj viaggj in diverse parti dell' Europa. In Italia Papa Adriano VI. gli diè la sovrintendenza dell' Opera delle Fabbriche di Belvedere; ma sendo questo Papa morto dopo un anno, *Schorel* tornossene nella sua Patria, e passò per Francia, ove Francesco I., tentò di trattenerlo, ma indarno. I principali Quadri di questo valentuomo sono in Utrecht.

Schut (Cornelio) Pittore allievo del Rubens, nato in Anversa nel 1600. I suoi quadri sono stimati, e d' un composto ingegnoso; e ne sono adornate varie Chiese d' Anversa. Ha intagliato alcune tavole ad acqua forte; e sono stati fatti Intagli dalle sue opere. Bisogna non confonderlo con Cornelio *Schut* nipote di lui, Ritrattista, morto in Siviglia nel 1676.

Schwartz (Cristoforo), Pittore, nato in Ingolstad circa l'anno 1550., morto in Monaco nel 1594. Per l' eccellenza dei suoi talenti lo fe' denominare il Raffaello della Germania. Lavorò egli in Venezia sotto Tiziano, e lo studio particolare, ch'ei fece delle opere del Tintoretto, portollo ad imitare la maniera di questo illustre Artefice. Lo *Schwartz* riusciva nei gran Composti, aveva un buon colorito, ed un pennello facile. Egli ha dipinto a fresco, e ad olio. L' Elettore di Baviera dichiarollo suo primo Pittore, e molto occupollo in adornare il suo Palagio. Le sue principali opere sono in Monaco. I suoi Disegnj partecipano del gusto Veneziano, ed Alemanno. Sono stati fatti diversi Intagli delle sue opere.

Scioglimento. Termine di Poesia per accennare l' ultimo incidente, che svela, e termina l' intreccio in una Commedia. E' stato definito lo *Scioglimento*, un giro d' accidenti, che mutano tutte le apparenze al contrario di quello, che altri dovesse. Lo *Scioglimento* deve essere preparato, ma non preveduto, ed a un tempo stesso dev' esser naturale, e che faccia colpo. Egli si è un principio, che lo *Scioglimento* facciasi a sodisfazione dello spettatore, ch' è quanto dire, che la Commedia abbia sempre un esito felice: alcune fiate è stato applicato questo termine alla Tragedia (Vedi *Catastrofe*, voce, che le par consagrata.)

Scopade, famoso Architetto, ed eccellente Scultore. Era dell' Isola di Paro, e viveva circa gli anni del Mondo 3572. Lavorò *Scopade* nel famoso Mausoleo fatto innalzare da Artemisia al suo Marito nella Città d' Alicarnasso. Fe' ancora in Efeso una colonna famosa per i vaghi ornati, co' quali arricchilla. Ma fra le sue opere fassi più, che d' ogn' altro menzione d' una Venere, che fu trasportata in Roma, e che faceva uno dei più insigni ornamenti di quella gran Città.

Sforza (Sinibaldo), Pittore, ed in-

intagliatore, di Voltaggio nel Territorio Genovese, morto in Genova nel 1631. d' anni 41. Avea lo *Scorza* gran talento, ed una singolar pazienza nel lavorare. Copiava a penna le Stampe d' Albertoduro con tal prodezza, che ingannava gl' Intendenti, i quali le credevano Stampe, od Originali. Era di pari eccellente nel dipingere Animali, Fiori, e Paesi. Quindi ei diessi alla Miniatura. Il Cavalier Marini suo stretto amico, l' introdusse alla Corte di Savoja. Fe' egli in sei pergamene la Genesi, opera stimatissima per la dolce varietà, ch' ei vi ha messa. Circa questo tempo ebbero i Genovesi da sostentare una guerra contro i Savojardi. Lo *Scorza* tornò in Patria, ove i suoi emuli accusaronlo d' avere delle intelligenze con quel Duca. Diessi con troppa precipitazione fede alla calunnia; onde ei fu bandito; ma in breve venne richiamato. Tornato a Genova, occupossi nell' intagliare i suoi lavori ad intaglio dolce. Undici quadri di Paesi di questo Artefice sono posseduti dal Duca d' Orleans.

Scotia, *Cavetto*, voce d' Architettura. I Tori lasciano per lo più infra se degli spazj incavati rotondamente, e questi intervalli chiamansi *Scotie*. La *Scotia* inferiore è la più grande delle due d' una base Corintia, e la *Scotia* superiore, più piccola. Questo intervallo chiamasi anche *Trochilo*, che vuol dire girella, la cui forma ha in effetto.

Scudery (Giorgio di) nato in Havre-de-Grace nel 1601. ammesso all' Accademia Franzese nel 1649., morto in Parigi nel, 1667., Poeta Franzese. Lo *Scudery* aveva una facilità, ed una fecondità, che anzi che giovare, nociuto hanno alla sua fama: e quindi è stato assomigliato al Poeta Magnone, che impreso avea un Poema intitolato *Encycopledia*, e che dovea comprendere 300000. versi. Fu interrogato un giorno, se il suo Poema sarebbe terminato in breve: egli è per terminarsi, rispose egli; poichè mi rimangono soli 100000. versi da fare, e ciò disse con imperturbabile serietà. Non ha *Despreaux* lasciato di staffilare nelle sue Satire lo *Scudery*; eppure non può negarsi, che questo Poeta avesse dell'ingegno, ed anche dei talenti, che onorato l'avrebbono, qualora avesse meglio saputo produrgli. Abbiam d' esso XVI. Drammi, Poesie varie oltre 12000. versi: il *Gabinetto*, opera in prosa, ed in versi Sopra ritratti, e statue, delle quali suppone, che debba adornarsi un gabinetto: *Alarico*, o sia *Roma vinta*, Poema eroico in X. Canti. Ha pur composto varie prose.

Scudery (Maddalena di) Sorella del Poeta divisato, nata in Apt, nella Provenza nel 1607., morto in Parigi nel 1701. Fu dell'Accademia de' Ricovrati di Padova, e cognominata Saffo. Riportò Ella il premio d' Eloquenza dato dall' Accademia Franzese: e con tal occasione l'Illustre Donzella *de la Vigna* le indirizzò una bella Ode per congratularsi per parte delle Dame. In occasione, che il Signore, e la Donzella *Scudery* fecero un viaggio in Provenza, venner collocati in una camera, ove erano due letti: il Signor *Scudery*, prima di porsi in letto richiese la Sorella di ciò, che farebbero del Principe Masard, uno degli Eroi del Romanzo di Ciro: dopo alcuni vicendevoli contrasti, dai quali conchiudevano, che sarebbe assassinato. Alcuni Mercatanti, che trovavansi nella Camera a lato, avendo inteso questi ragionamenti, credettero, che si trattasse della Morte d'un qualche gran Principe, e che questi due fratelli trattassero della congiura. Ne fu dato parte alla Giustizia, ed i due Fratelli incarcerati, e con grandissimo stento giustificaronsi. Questa illustre Donzella ha condite le sue Poesie di molta dolcezza, e delicatezza. Ha composto Stanze, Elegie, Lettere, e Risposte. Ha scritto anche in prosa cioè a dire, *Artamene*, ovvero *il gran Ciro*: *Almaida*, *Celamira*, *Clelia*, e simili.

Scultura. E' stata definita un'Arte, che col mezzo del Difegno, e

di

di solida materia, imita gli oggetti palpabili della Natura. Egli si è di pari difficile, e poco rilevante il quistionare su l' Epoca della nascita di questa bella Arte; avvegnachè ella vada a perdersi ne' più remoti secoli; ed una riflessione, che qui far possiamo, si è, che in generale le Arti tutte d' imitazione, come la Pittura, la Scultura, l'Architettura, la Musica, e simili hanno una origine antichissima, ed anche ignota, poichè sendo le più sensibili, poco son dovute costare all' invenzione. Gli Scultori cominciarono a lavorare in terra, e in cera, che sono materie flessibili, e di più agevol maneggio del legno, e della pietra. Indi a poco furono fatte statue d' alberi, i quali non sono soggetti a corrompersi, nè ad essere danneggiati dai tarli, come il Cedro, il Cipresso, la Palma, l' Olivo, l' Ebano, la Vite, e simili. Ultimamente i Metalli, l'Avorio, e le più dure pietre vennervi impiegate; e massimamente il marmo divenne la più preziosa, e più stimata materia pe' lavori di *Scultura*.

Fra i Popoli, presso i quali fu più in onore quest' Arte, il primo luogo dee darsi agli Egiziani. Questa Nazione era ingegnosa nel dimostrare la sua gratitudine, e nel conservare la memoria dei Re loro Benefattori. Con tale idea fino dai primi tempi Ella innalzò due statue Colossali, una a Meride, l'altra alla Regina sua Moglie. Gli Scultori Egiziani eccellenti furono nelle giuste proporzioni: le diverse parti d'una Statua erano assai volte fatte da Artefici differenti, e queste parti nella loro combinazione venivano a fare un tutto perfetto.

La *Scultura* non era ignota agl' Isdraeliti, conciossiachè se ne parli in più luoghi della S. Scrittura. Volle Iddio essere onorato dal ministero degli Scultori nella fabbrica dell' Arca d'Alleanza; ed in qualche guisa Egli stesso presedette all' opera, e formossi un Artefice degno d' operare per lui. *Esodo* 31.

Gli Storici Greci han voluto piantare la nascita della *Scultura* nel loro paese; e ne hanno fatto autore Amore. Un' Amante colpita dal vedere il ritratto del suo Vago, delineato sul muro dall'ombra d' una lucerna, ne espresse perfettamente le tracce; ed ecco, dicono essi, l'Origine della Pittura, e della *Scultura*. Checchè sia di ciò, certo si è, che i principj della *Scultura* furono nella Grecia assai grossolani; ma Dedalo avendo dimorato in Egitto, perfezionovvisi in quest' Arte, e tornato a casa formò degli Allievi, che si fero ammirare dal Popolo, il cui gusto non per anche era illuminato dagli Esemplari perfettissimi, che Fidia, Mirone, Lisippo, ed altri, fer vedere in progresso, e che ancora sono ricercati, sì per la perfetta imitazione della bella Natura, sì in rapporto alla verità dell' espressione, e per la correzione del Disegno. I Greci posti sotto da' Romani, vennero insensibilmente a degenerare, e le Arti nemiche d' ogni catena, abbandonaronglì. Non fece in Roma la *Scultura* considerabili avanzamenti, ed il suo più bel Regno insieme con tutte le Arti fu sotto quello d' Augusto. Sotto Tiberio, Cajo, e Claudio languì, e rinvigorissi nell' Impero di Nerone; ma quell' Imperatore era portato per le statue colossali, lo che fe' più male alla *Scultura* di quello avessela del tutto trascurata.

Non farem qui parola della *Scultura* Gotica, la quale cavava le sue regole piuttosto da un capricciosо immaginare, che dallo studio della Natura.

L' Epoca della *Scultura* in Francia, e in Italia è la stessa. Il famoso Michelagnolo lavorava in Roma nel Pontificato di Leon X., mentre Giovanni Goujon facevasi ammirare in Parigi nel Regno di Francesco I. Questa bell' Arte sostiensi ancora con isplendore presso queste due Nazioni. (Vedi *Rilievo*, *Bozza*, *Modellare*, *Scultura in pietra*, *in legno*, *in bronzo*.)

Scuola. Servonsi alcuna volta di questa voce per denotare la Classe de' Pittori, che sonosi fatti celebri

in un paese. Vi sono molte Scuole, che si possono caratterizzare dai talenti, che son loro stati proprj; vale a dire, la *Scuola Fiorentina*, la *Scuola Romana*, la *Lombarda*, la *Veneziana*, la *Scuola Tedesca*, *Fiamminga*, e la *Scuola Franzese*. (Vedi *tutte queste voci*.)

Servonsi alcuna fiata pure della voce *Scuola* per denotare gli Allievi d'un qualche gran Pittore; ed in questo senso dicesi, la *Scuola di Raffaello*, di *Tiziano*, e simiglianti.

S E

Sebastiano del Piombo, Pittore, noto anche sotto nome di *Sebastiano* da Venezia, e di *Fra Bastiano*. Nacque gli in Venezia nel 1485., e morì nel 1547. *Sebastiano* ebbe gli elementi dell'Arte sua da Giovanni Bellini, e dal Giorgino. La sua nascente fama lo fe' chiamare in Roma, ove affezionossi a Michelagnolo, il quale per gratitudine si prese un particolar pensiero di svelargli tutti i segreti dell'Arte. Questo Pittore parve, che contrastar volesse il pregio della Pittura al famoso Raffaello. In fatti *Sebastiano* avea ritenuto dal Giorgino la parte incantatrice della Pittura, vale a dire, il Colorito; ma non possedeva nè il genio, nè il gusto di disegnare del suo Rivale. Il Quadro della Resurrezione di Lazzero, di cui anche attribuiscesi l'invenzione, ed il Disegno su la tela al Divino Michelagnolo, e che *Sebastiano* dipinse, per contrapporre al Quadro della Trasfigurazione, è ammirabile pel gusto grande dei colori; ma non la vinse appetto di quello di Raffaello. Questo prezioso Quadro è in oggi nel Palagio Reale. *Sebastiano* difficilmente lavorava, e la sua irresolutezza, gli fe' cominciare più opere alla volta, senza terminarne alcuna. Il Ritratto è il genere, che più se gli addiceva, e ne ha fatti un gran numero, che sono tutti eccellenti. Servivasi alcuna fiata del marmo, e d'altre pietre simiglianti, facendo servir di fondo ai suoi quadri i colori naturali. Aveva inventato ancora un composto di pece, di mastice, e di calcina viva per dipingere a olio su le muraglie, senza che i colori fossero alterati.

L'Ufizio, che gli diè Papa Clemente VII. del *Fratel del Piombo*, o sia de' sigilli nella Cancelleria, lo mise in istato facoltoso, e lo fe' abbandonare la Pittura. Allora ad altro non pensò, se non se a menare una vita dolce, ed oziosa, dandosi intieramente a' suoi amici, ed unendo a' suoi piaceri la Poesia, e spezialmente la Musica, per la quale aveva e gusto, e talento. I Disegni di *Sebastiano* a matita nera sono sul fare di quei di Michelagnolo. Possiede il Re di Francia di questo Pittore una Visitazione della Santissima Vergine, ed un Ritratto. Molti suoi Quadri veggionsi nel Palagio Reale. D' Intagli fatti dalle sue opere non conosciamo, che una Giuditta.

Secco, Termine di Pittura, che è opposto al *midolloso*, o morbido. Servonsene per denotare il passaggio soverchio sensibile dai chiari ai bruni; e dicesi anche d'un Disegno, duramente tracciato su i contorni. Un lavoro *secco* offerisce tratti troppo fortemente espressi, ed un colorito, i cui toni sono dispiacevoli, e senza unione. Dicesi un fare, un dipignere *secco*, un pennello *secco*.

Servonsi ancora di questa voce nella Scultura, per accennare, che una statua non ha quella tenerezza, e morbidezza, che dee comparire nello stesso marmo, allorchè è ben lavorato.

Second (Giovanni), Poeta, Pittore, e Intagliatore, nato in l'Aja nell' Olanda nel 1511., morto in Utrecht nel 1536. Egli ha lasciato una quantità di lavori, ne' quali osservasi una facilità, e dovizia maravigliosa, unita a molta delicatezza, e venustà. Abbiam d'esso tre Libri d'Elegie, uno d'Epigrammi, due d'Epistole, uno d'Ode, uno di Selve, uno di Componimenti funebri, oltre gli Amorosi, intitolati

Bassa, che fanno onore al suo gusto, ed al suo spirito, ma ove regna soverchia licenza. Le sue opere di Pittura, ed i suoi Intagli, sono rari, e poco noti.

Seconda. Voce di Musica; ed è uno degli intervalli della Musica, che propriamente altro non è, che la distanza, che passa da un suono all' altro più vicino, sì ascendendo, come discendendo.

Distinguonsi quattro sorti di *seconde*; la prima sminuita, che altramente dicesi *semitono minore*, e che contiene quattro *Comma*. Tale si è la differenza, che è fra *ut* naturale, ed *ut* con *diesis*. La seconda chiamasi *seconda Minore*, e contiene cinque *Comma*: dicesi anche *semitono maggiore*; e tale si è la distanza, che passa dal *mi*, al *fà* naturale, ovvero dal *fa* con *diesis* al *sol*. La terza è la *seconda Maggiore*, e contiene nove *Comma*, che compongono il Tono; e tale è l'intervallo, che è fra *Re*, e *Mi* naturale, ovvero fra *mi*, e *fà* con *diesis*. La quarta, che è la *seconda superflua*, è composta d'un Tono, e d' un semitono minore, come dal *fà* al *sol* con *diesis*.

Queste quattro spezie di *seconde* sono di sua natura tutte dissonanti; tuttavolta nel decorso d' un Canto può servirsi il Musico delle tre prime, ma rade volte della quarta. Rispetto all' armonia, non vi ha propriamente, che la minore, e la maggiore, che possano entrarvi.

Seghers (Gerardo), Pittore, nato in Anversa nel 1592., morto ivi nel 1651. Questo Pittore a principio lavorò sul fare di Michel Angelo di Caravaggio, e di Bartolomeo Manfredi; poscia imitò il gusto del Rubens, e del Vandyck. I suoi primi Quadri hanno un colorito vigoroso, fortissime vi sono le ombre, e le sue figure quasi rotonde; ma sendosi portato a Londra, fu costretto a lasciar questa maniera, per prenderne una più sfoggiante, e più graziosa. I lavori da esso fatti in questi varj generi, sono di pari stimati. Ha dipinto molti soggetti divoti: ha rappresentato anche unioni di giocatori, e di Musici. Giovanni Miel è stato suo Allievo.

Seghers (Daniello), fratel maggiore di Gerardo, che nacque in Anversa nel 1590., e morì ivi nel 1660. Non si fe', come il fratello, uno stato della Pittura, ma presela come un divertimento. Era questi Gesuita. Giovanni Breughel fu maestro di Daniello. Era eccellente nel dipinger fiori. Non mai bastantemente può ammirarsi l' Arte, colla quale sapea formare il vivace colorito, atto a questo genere di Pittura. Il suo tocco era in eminente grado leggiero, e fresco. Preziosi sono i suoi quadri, e tanto più venivano ricercati, quanto non potevansi avere da lui a forza di danaro. Il Principe, e la Principessa d'Orange mandarono a Daniello doni di sommo pregio.

Segrais (Gio: Rinaldo di), nato in Caen l'anno 1624., ammesso all' Accademia Franzese nel 1662. morto in Patria nel 1701., Poeta Franzese. Il *Segrais* s' è fatto nome con le sue Egloghe, nelle quali ha saputo conservare la dolcezza, ed il natio proprio di questo genere di Poesia, senza usare alcuna bassezza, o maniere triviali, ed insulse, nelle quali han dato alcuni nostri Poeti. La sua Traduzione delle *Georgiche*, e dell' *Eneide* di Virgilio in Versi franzesi, gli ha ancora acquistato gran nome. Oltre queste Opere, abbiam d' esso il Poema d' *Ati*, Pastorale: *Amore sanato dal Tempo*, Tragedia di V. Atti per Musica: un' Oda al Menagio: un' Epistola sopra il Caffè, ed altre varie Poesie. Il *Segrais* ha avuto la maggior parte in alcuni Romanzi, come nella *Principessa di Cleves*, nella *Zaide*, e simiglianti.

Semitono, voce di Musica, ed è la differenza, che passa fra un suono, ed altro a se vicino, di modo che voglionvi per fare un *Semitono* due suoni. Il *semitono* dividesi in maggiore, e in minore. Il maggiore contiene due gradi diversi, come da *mi* al *fa*; ma il Minore s'incon-

tra su lo stesso grado, come dal *Fa* al suo *Diesis*. Vi sono 12. *semitoni* diversi, sette maggiori, e cinque minori, non essendo tutti gli altri possibili, che repliche di questi. Dal *semitono* dipende tutto l' ornamento dell' armonia, e della melodia: serve sempre alla progressione della dissonanza maggiore, fa anche la differenza della terza maggiore, alla minore, e per conseguente quella di tutti gl'intervalli, che si distinguono in maggiori, in minori, ed in superflui, ovvero sminuiti.

Senallié (Gio: Batista), Musico Franzese, morto in Parigi nel 1730. di 42. anni. *Senallié* era eccellente per la precisione, ed arte, con cui suonava il violino. Sendosi portato in Modona nel mese di Maggio, che è il tempo della Fiera maggiore di quel Paese, il Compositor dell'Opera pregollo a voler suonare nell'Orchestra; e ad un tempo stesso gli fe' preparare un posto sopra gli altri sonatori, e collocollo come con ceremonia distinta. Il *Senallié* terminata l'opera suonò solo in presenza del Duca di Modona, dei Principi, e Principesse della Corte, e d'un gran numero di Forestieri, che colà in quel tempo concorrono, eseguì, dissi, alcune sue sonate, che assai furono applaudite. In fatti vi ha posto un canto nobile, e naturale di gusto franzese mescolato co' risalti, e colla dotta armonia della Musica Italiana. Abbiam d' esso V. Libri di sonate di Violino.

Seneca (L. Anneo) Figliuolo di Seneca il Retore. Fu Maestro di Nerone, il quale lo fe' morire l'anno 65. dell' Era Cristiana, Poeta Latino. Sono state pubblicate dieci Tragedie sotto il nome di *Seneca*; ma i Dotti vogliono, che non sieno tutte sue. Del rimanente quelle, che gli vengono attribuite, vale a dire, la *Medea*, *Edipo*, *Troade*, *e Ippolito*, sono le più belle, e più degne dell' eloquenza di questo Autore. Tuttavolta non si può non biasimare un' affettazione nel far vedere soverchio spirito, pensieri più vivaci, che solidi, ed uno stile, che mal dipinge il sentimento.

Seneçai, ovvero *Senecè* (Antonio Bauderon di), nato in Macone nel 1643., morto nel 1737. Poeta Franzese. Il *Senecè* conservò fino all' ultimo di sua vita uno spirito sano, e animato da quella giovialità innocente, cui egli con ragione chiamava il balsamo della vita. Le sue Poesie lo collocano fra i favoriti d' Apollo; tuttavolta i suoi versi alcuna fiata sono trascurati, ma le dolcezze della sua Poesia compensano molto bene il Lettore di simigliante difetto. Ha composto Epigrammi, Novelle in versi, Satire, e simili. Quella intitolata *Li Travagli d' Apollo* è stimata. La Novella sua del *Kaimac* è in istile piacevole, e singolare. Nella Raccolta delle sue Poesie è stata tralasciata. Abbiamo ancora di *Senecè* eccellenti memorie Istoriche intorno alla vita del Cardinal di Retz.

Sensibile (Nota), voce di Musica, ed è il suono, che fa conoscere il tono, o genere di modulazione in cui si è. Questa nota non si fa mai sentire in qualsivoglia parte della Musica, che non sia seguita dalla nota tonica. *B. molle sensibile.* (Vedi *settima sminuita*.)

Serenata. E' un concerto di Strumenti, e canti, che eseguiscesi per lo più nel sereno della notte.

Serment (Luisa Anastasia) di Granoble nel Delfinato dell' Accademia de' Ricovrati di Padova, cognominata la *Filosofa*, morta in Parigi circa l' anno 1692. di 50. anni. Questa Donzella s' è resa commendabile per la sua vasta erudizione, e pel suo discernimento per le Belle Lettere. Molti Belli Ingegni, fra i quali Quinault, la consultavano per le loro Opere. Ha composto ancora alcune Poesie Franzesi, e Latine, che le hanno acquistata gran fama.

Serraglio. Fabbrica edificata per alimentare Animali rari d'ogni spezie.

Serre (Giovanni Puget de la), nato in Tolosa circa il 1600., mor-

tò nel 1666. Poeta Franzese. Questo Autore ha scritto assai in verso, ed in prosa; ma le sue opere anzichè renderlo celebre, l' hanno per lo contrario fatto la favola dei dotti. Il *de la Serre* però si conosceva per se stesso; conciossiachè sendo egli un giorno stato ad udire un cattivo Ragionamento, andò come con trasporto ad abbracciar l' Oratore, esclamando: „ Oh Signor mio per lo „ spazio di vent' anni ho scritto „ gran fanfaluche; ma voi ne avete dette più in un' ora, che io in „ tutto il tempo di vita mia. „ La sua maggior Opera si è l' *Amor degli Iddii, e delle Dee*.

Sesta, voce di Musica, ed è la seconda delle consonanze imperfette, che soffre *maggioranza*, e *minoranza*.

La *sesta* maggiore è composta *diatonicamente* di sei gradi, e di cinque intervalli, fra i quali sonovi quattro Toni, ed un semitono maggiore, e *cromaticamente* di nove semitoni, cinque de' quali maggiori, e quattro minori.

La *sesta* minore è composta *diatonicamente* di 6. gradi, e di 5. intervalli, tre de' quali sono Toni, e due semitoni maggiori; e *cromaticamente* d'8. semitoni, cinque maggiori, e tre minori.

Queste due *seste* son buone, e consonanti; ma ve ne ha altre due viziose, e dissonanti.

La prima è la *sesta sminuita*, composta di due Toni, e tre semitoni; ovvero di 7. semitoni, cinque maggiori, e due minori.

La seconda è la *sesta superflua*, composta di 4. Toni, d' un semitono maggiore, e d' un semitono minore. Non servonsi mai di queste due ultime *seste* nella melodia, e rade volte nell' armonia.

Sestina. Così vien detta una stanza di sei versi. Due sono le maniere di costruire le *sestine*. La prima consiste nel fare un quadernario, al quale, o innanzi. o dopo s'uniscano due versi di diversa rima. La seconda specie di *sestina* comprende due terzine, dopo cadauna delle quali dee essere il riposo.

Settima. E' un intervallo della Musica, ed havvene di 4. sorti.

I. La *settima sminuita* è composta di tre toni; e di tre semitoni maggiori. Dicesi ancora *B. molle sensibile*.

II. La *settima minore* è composta *diatonicamente* di sette gradi, e sei intervalli, quattro de' quali son toni, e due sono semitoni maggiori, e cromaticamente di 10. semitoni, sei de' quali maggiori, e quattro minori.

III. La *settima maggiore* è composta diatonicamente di sette gradi, e di sei intervalli, cinque de' quali sono Toni pieni, ed uno è un *semitono maggiore*, e cromaticamente d' undici semitoni, sei de' quali maggiori, e cinque minori.

IV. La *settima superflua* è composta di cinque toni, d' un semitono maggiore, e d' un semitono minore.

Le *settime*, maggiore, e minore si praticano spesso nell' armonia, ma le altre non sono di grand' uso.

Settizzonà, vale a dire, avente sette recinti, ed ordini di colonne. Così è stato chiamato il Mausoleo della Famiglia degli Antonini in Roma, che era un vasto Edifizio isolato con sette piani di colonne. Questo sontuoso Edifizio veniva a formare una massa di figura piramidale, che era coronata dalla Statua dell' Imperator Settimio, che lo avea fatto innalzare.

Seymour (Anna, Margherita, e Giovanna). (Vedi *Valois*.)

S F

Sfinge, Ornato d' Architettura; ed è un mostro immaginario avente la testa, ed il seno di Donna, ed il corpo di Leone. Gli Architetti fannolo servire per decorare poggioli, e simili. Gli Antichi collocavano la *Sfinge* innanzi ai Templi, sopra le porte, vicino ai sepolcri, e nei luoghi

ghi consagrati a questi mostri misteriosi, seguendo una pratica superstiziosa.

Sfondo (dar lo sfondo a una figura). Significa darle lo scorcio necessario, perchè produca un buono effetto sendo dipinta in uno *sfondo*, di modo, che ella sembri come innnalzarsi in aria, ed in un atteggiamento, che non sia forzato. Pochi Artefici riescono nel dipinger gli sfondi per mancanza di Prospettiva nelle loro figure.

Sfumare, significa dipinger leggermente una cosa: rade volte servonsi di questa voce.

S G

Sgabellone. E' una spezie di piedistallo, che serve a sostenere un busto, un vaso, e simili.

Sgraffignata (Maniera) spezie di Pittura a Fresco. (Vedi *Sgraffito*.)

Sgraffito, ovvero maniera sgraffignata; è un genere di Pittura, che consiste nella preparazione d'un fondo nero di stucco, sopra di cui s' applica un intonaco bianco, e togliendo via questo intonaco con una punta di ferro, a forza d' asciature si viene a scoprire il nero, che fa le ombre, lo che forma una spezie di Chiaro-Scuro imitante la Stampa. La maggior parte delle Pitture a fresco di Polidoro di Caravaggio sono in questa maniera, che ha molta forza, e che più resiste al tempo; ma produce all' occhio un effetto duro, e disaggradevole, che l'ha fatta porre innoncale.

S H.

Shakespear (Guglielmo), famoso Poeta Inglese, nato in Stratford nella Contea di Warwich, morto ivi nel 1576. Questo Poeta fu a principio ladro di professione; ma abbandonato quell' infame mestiero, nella qualità di Poeta Drammatico, e d' Attore trovò la sua sussistenza. Costui passa per Fondatore del Teatro Inglese. Avea egli un genio vivo, ardito, impetuoso, unito ad un immaginare fecondo e bizzarro, che facevagli comporre Drammi d' un gusto, e d' un carattere singolare, nei quali il sublime dei sentimenti, e dell' idee si vede allato di buffonerie ridicolissime, e di sommamente grossolani motteggi. Questo Poeta ha fatto gran numero di Tragedie, e di Commedie, molte delle quali, malgrado il disordine, che vi domina, sono ancora rappresentate con riuscita sul Teatro di Londra. Gl' Inglesi han fatto innalzare un superbo monumento alla memoria di questo famoso Autore nell'Abbadia di Wensminster.

Sheffield, Duca di Buckingham, Poeta Inglese. (Vedi *Buckingham*.)

Shirly (Jacopo), Poeta Inglese, nato in Londra nel 1594., morto nel 1666. Si è segnalato co' suoi Drammi, molti de' quali hanno ancor plauso.

S I

Si, voce di Musica. Questa sillaba non è fra quelle inventate da Guido Aretino, ma un tale detto *le Maire* ve l' aggiunse dopo; ed è stata ricevuta da' Musici, perchè dà della facilità per l' intonazione, e per la cognizione degl' Intervalli. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Signorelli (Luca), Pittore, (Vedi *Luca*.)

Silio Italico, uomo Consolare, morto nel principio del Regno di Trajano di 75. anni. Lasciossi egli morir di fame, non avendo coraggio di soffrire il male, che tormentavalo. Abbiam d' esso un Poema Latino sopra la seconda Guerra Punica, che meglio denominerebbesi un' Istoria, rispetto al debole verseggiare, ed all' esattezza, ed ordine, che ha conservato nei fatti. Il principal merito si è d' avere scritto con maggior purità di qualunque altro Scrittore del suo tempo.

Sillery (Fabio Brulart di), ammes-

messo all' Accademia Franzese nel 1705. morto nel 1714., Poeta Franzese, che possedeva del gusto, e del talento per la Poesia. E le sue Ode dell' *Amicizia*, della *Pace*, e quella da esso indirizzata al Segrais, sono stimate.

Silvestre (Isdraello), Intagliatore, nato in Nancy nel 1621., morto in Parigi nel 1691. Questo Artefice, Allievo di Isdraello Henriet suo Zio, cui egli in brev' ora superò, è famoso pel gusto, finezza, ed intelligenza, che ha posto in diverse stampe di paesi, ed in varie vedute da esso intagliate. La sua maniera è molto simile a quella del Callot, e del della Bella, de' quali possedeva varie tavole. Luigi XIV. onorò i suoi talenti colla propria stima, e benevolenza, occupandolo S. M. nell' intagliare i suoi Palagj, e le Piazze da se conquistate. Questo illustre artefice fu anche onorato del titolo di Maestro di Disegno del Dolfino di Francia, e gli fu assegnata una pensione, ed un' appartamento al Louvre, onori che son passati insieme col suo merito, in vari suoi figliuoli, e nipoti.

Simmetria. E' questa la giusta proporzione, e l' esatta relazione, che dee trovarsi in tutte le parti d' un Edifizio, per formare un tutto regolare.

Simonide Poeta Greco di Ceo, Isola del Mare Egeo, che fioriva circa 480. anni prima di *Gesù Cristo*. Delle sue Poesie abbiamo soltanto lievi frammenti. Il suo principale talento era per l' Elegia. Disputò pel premio di Poesia sendo egli d' ottant' anni, e riportollo. Esso è fatto inventore della Memoria Locale.

Simonneau (Carlo) Intagliatore, nato in Orleans nel 1639., morto in Parigi nel 1728. Venne dapprima destinato da' suoi alla professione dell' armi, ma sendosi alla caccia rotto una gamba, fu forzato a mutare stato, e diessi fin d' allora a coltivare il suo gusto per le Arti. Divenne Discepolo di Natale Coypel, che perfezionollo. Poscia entrò nella Scuola del *de Chateau*, Intagliatore Reale. Ultimamente coltivò solo il proprio genio, e se gli debbono sommi encomj. Disegnò egli ed in piccolo, ed in grande con egual prodezza, i Ritratti, le Figure, soggetti di Storia; e varie vignette di sua invenzione possono a buona equità collocarlo fra gli Artefici più eccellenti nel comporre. Questo Valentuomo ha intagliato da' varj Professori Italiani, e Franzesi; ma si è singolarmente segnalato colle Medaglie, che ha intagliate, che servono all' Istoria metallica di Luigi il Grande. Il famoso Pietro Alexiowitz Imperatore di Russia assai riputavalo, ed impiegollo in varj lavori, i cui soggetti erano Battaglie. Il *Simonneau* era dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura. Le sue Opere erano massimamente commendabili per la gran verità d' espressione.

Simpatia. I Pittori servonsi di questa voce per denotare l' unione, e quasi dissi amicizia, che è fra certi colori.

Sincope. Voce di Musica. Egli si è un principio, che il valore d' ogni nota cominci, e finisca nello spazio di ciascun tempo; e così, quando una nota non segue quest' ordine naturale della battuta, che è quanto dire, quando la prima parte della nota trovasi in alzando, e l' altra in battendo; ovvero, quando la prima parte di questa nota, non si trova nel primo istante d' una battuta, o d' una levata, segue *Sincope*. Servonsi della *Sincope* nelle espressioni melancoliche, e languide, ed alcuna fiata per esprimere sospiri, e singhiozzi. Usasi eziandio in un movimento vivo, e animato per esprimere l' allegrezza; ma singolarmente impiegata è la *Sincope* nell' Armonia da' Valenti Maestri, per produrre un felice contrasto di suoni dissonanti, e consonanti.

Sinfonia. Termine di Musica. Per questa voce dee intendersi la mescolanza di varj suoni armonici, che colpiscono l' orecchio a un tempo stesso. Nell' uso poi questa voce signi-

significa le composizioni, che si fanno per gl'Istrumenti. Del rimanente si possono distinguere tre sorti di *Sinfonie*, la vocale, l'istrumentale, e quella, che forma l'unione di voci, e d'Istrumenti. La *Sinfonia* vocale suppone più voci, che cantano all'unisono, o che fan sentire diversi suoni. Per lo contrario un solo Istrumento può eseguire parti diverse. Le tre sorti di *Sinfonia*, delle quali qui si parla, non sono state ignote agli Antichi; sebbene ciò dee intendersi con qualche limitazione. Quando più voci concertavano insieme, cantavano, o all'unisono, lo che dicevasi *Omofonia*, ovvero all'Ottava, ed anche all'Ottava doppia, e ciò dicevasi *Antifonia*. Vi è stato, chi ha fino preteso, che era pure presso gli Antichi l'uso di cantare in terza.

Sirlet (Flavio), Intagliatore di pietre fine, morto nel 1737. Fioriva egli in Roma. Questo celebre Artefice aveva una finezza di tocco, ed una purità di lavoro, che s'avvicina a quelli de' più famosi intagliatori Antichi. Abbiamo di lui varj Ritratti, ed ha inciso sopra pietre preziose in piccolo le più belle Statue Antiche di Roma. Il famoso Gruppo del Laocoonte uno degli ultimi suoi lavori viene stimato il suo Esemplare dell'Arte, è sopra un Ametisto.

Siro (Publio) Siro di Nazione, che fioriva intorno gli anni del Mondo 3960., Poeta Latino. Fu questi condotto schiavo a Roma, e venne a cadere nelle mani d'un Padrone, che allevollo con cura, e che molto giovane mancipollo. Segnalossi costui nella mimica, o sia istrionica poesia. Abbiamo anche di questo Poeta una Raccolta di sentenze espresse in versi giambici liberi, disposti per ordine alfabetico, che è stimata. Il la Bruyere ne ha tolte alcune delle sue massime.

Sirventi. Così sono state chiamate alcune Satire Provenzali, le quali, secondo il Pasquier, erano spezialmente contro gli Ecclesiastici.

Sistema. Voce di Musica. Chiamavano gli Antichi *Sistema* quello, che noi diciamo accordi: questi accordi erano di due sorti, consonanti, e dissonanti. Nell' antica Musica ammettevansi sole sei consonanze comprese nell' estensione di due Ottave, e questo è il maggior *Sistema* d'Armonia, che abbiano messo in uso. Queste consonanze erano, la quarta, la quinta, l' Ottava, la quarta sopra l'ottava o l'undecima, la quinta sopra l' ottava, o la dodicesima, la doppia Ottava, o la decimaquinta. Tutti gli altri Accordi passavano per Dissonanze.

Sistilo. Voce d' Architettura, ed è la maniera di dare gli spazj alle colonne. Questa misura è d' ordinario di due diametri, ovvero di quattro moduli fra due fusti.

Sito. Questa voce usata nella Pittura, significa la veduta, la situazione, e la distribuzione d'una Contrada. Variano i *Siti* in infinito, siccome la Natura; e vuolvi una grande intelligenza, e del gusto nel Pittore per farne buona scelta. Havvene degli straordinarj, che colpiscono l'immaginazione colla bellezza, e novità delle loro forme. Havvene anche dei comuni, che far si possono dilettevoli con una felice mescolanza, che gli varii, e che unisçansi insieme con ciò, che hanno di più vago, e che più faccia colpo. Questa parte richiede massimamente grande esecuzione, e colorito.

S L

Slingeland (Gio. Piero), Pittore nato in Leyden nel 1640. morto nel 1691. Allievo del celebre Gerardo Dou approssimossi al suo Maestro. I suoi lavori sono d'un finito maraviglioso. Non può darsi altr' uomo così paziente nel lavoro, come questo Artefice, il quale giunse ad essere scrupoloso nell' individuare le cose più minute. Osservasi ne' suoi quadri una vaga mostra di colori, unita ad una felice intelligenza del Chiaro scuro, e ad un *insieme* mirabile. La sua tardezza nell' operare

re ha ſparſo non ſo che di lento, e freddo anche nelle ſue figure: avvegnachè un quadro ſolo tenevalo occupato aſſiduamente intieri anni. Nella magnifica Raccolta del Palagio Reale vi ha un Quadro di queſto Artefice, che rappreſenta un fanciullo con un uccelletto.

S M

Smalto (Pittura nello). Antica ſi è queſta ſpezie di Pittura, come quella, che veggiamo in uſo preſſo gli Etruſci fino dai tempi di Porſenna. Giacque lungo tempo non curata: e poi rinnovelloſſi in Italia nel Pontificato di Giulio II. Diconſi *Smalti* alcuni vetri coloriti, che hanno poca, ed anche talvolta niuna traſparenza. Il fondo, ſopra di cui dipigneſi, è bianco per lo più, e lavoraſi ſu queſto fondo, colla punta del pennello, come nel miniare. Si diſegna ſu lo ſmalto col roſſo bruno compoſto di vitriolo, e di Salnitro, ovver con ruggine di ferro. Quanto ai colori, che vi s'impiegano, ſon calcinati al ſuoco, e la maggior parte *ſmaltati* e ſtemprati con olio di Spigo. Per i chiari ſerve il fondo bianco. Terminata, che ſia l'opera, ſi pone nuovamente a cuocere ſotto un fornelletto di terra da crociuolo, che circondaſi di buoni carboni acceſi. Può il Pittore ritoccar l'opera più fiate, quando è tratta fuori del fuoco, e porla di bel nuovo ad un fuoco di riverbero per rifondere il Quadro quanto fa d'uopo. Le belle opere, che fanſi di ſimigliante Pittura ſono ſopra piaſtre d'oro finiſſimo. Lavoravanſi pure ne' tempi andati *Smalti* ſopra piaſtre di rame roſſo, e queſti chiamavanſi *Smalti di Limoges*. Si uſa ancora fare alcune opere ſopra piaſtre di rame, come ſono le piaſtre da oriolo, Tabacchiere, ed altre galanterie, che dipingonſi in *Smalto*; ma il rame altera i colori, ſe ſi eſpone al fuoco; ond'è, che ſoltanto ſervonſene per coſe di poco momento. Innanzi l'anno 1550. facevanſi opere colorite ſopra vaſetti di terra cotta.

Smith. E' queſti uno de' primi, e de' più eccellenti Intagliatori a maniera nera. Era Ingleſe, e morì in Londra in età avanzata nel principio di queſto ſecolo. Abbiamo d'eſſo varj Ritratti, ed Effetti di notte proprj al ſuo genere d'intaglio eſpreſſi con molta intelligenza. Lo Scalcken era il ſuo Pittore favorito.

Smorzare, in Pittura ſignifica addolcire, od indebolire gran Chiari: fa di meſtieri ſmorzare i Chiari d'un Quadro con una quaſi inſenſibile degradazione, e a miſura che vaſſi avvicinandoſi alle eſtremità.

S N

Snyders (Franceſco) Pittore, ed Intagliatore, nato in Anverſa nel 1587., morto ivi nel 1657. Eraſi dato a principio a dipingere ſoltanto frutti; ma il ſuo guſto portollo anche a dipignere animali; e puoſſi aſſerire, che non vi ha chi ſuperato lo abbia in queſto genere. Le ſue Cacce, i ſuoi Paeſi, ed i Quadri, ove ha rappreſentato delle Cucine, ſono anche aſſai ſtimati. Leggero, e ſicuro è il ſuo tocco: I ſuoi compoſti ricchi, e variati, e la ſua intelligenza del colorito dà un gran pregio ai ſuoi quadri. Quando le figure erano alquanto grandi, ſolea lo *Snyders* ricorrere al pennello di Rubens, o di Jacopo Jordaans; ed il Rubens per la parte ſua s'indirizzava allo *Snyders* per dipingere il fondo de' ſuoi Quadri. Le rupi di queſti due Valentuomini pajono d'una mano medeſima. Lo *Snyders* ha intagliato un Libro d'Animali in guiſa eccellente; e ſono ſtati anche intagliati i ſuoi quadri.

S O

Soave, voce Italiana uſata alcuna volta nella Muſica, e che ſignifica in guiſa dolce, e grazioſa.

Soffitta. Queſta voce denota il diſo-

sopra dell' Architrave, o della voluta:

Sofocle, che vivea intorno l'anno 3532. Poeta Greco, Ateniese. Ei fu contemporaneo d' Euripide; e tennero entrambi in bilancia i voti degli Ateniesi colle loro Tragedie di pari ammirabili, sebbene d' un gusto differente. Grande era *Sofocle*, elevato, sublime; Euripide per lo contrario, tenero era ed affettuoso. Il primo sbalordiva lo spirito, ed il secondo facevasi padrone dei cuori. Tali appunto fra noi Cornelio, e Racine stati sono, e tenuta hanno in sospeso l' ammirazione del Pubblico, il primo colla sua nobile fierezza, e felice ardimento; l' altro coll' amabile sua dolcezza, e col suo stile, che penetra il cuore.

Sofonisba di Cremona. Questa Donna acquistossi gran fama co' suoi talenti per la Pittura: Ella dipinse Quadri d' un composto maraviglioso. Filippo II. Re di Spagna guadagnolla alla sua Corte, e gli diè posto fra le Dame della Regina. *Sofonisba* più che in altro, era eccellente nei Ritratti. Lucia, ed Europa sorelle di lei furono dotate dell' istesso talento. Loro Maestro si fu *Giulia Campo*. Il Padre loro detto *Amilcare Anguisciolla*, era Gentiluomo Cremonese.

Sol. E' una delle sillabe inventate da Guido Aretino per accennare i varj suoni musicali. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Note*.)

Solfeggiare, vale a dire intuonare i suoni nominandogli con le Sillabe del Gamma inventato da Guido Aretino.

Solimene (Francesco) Pittore, nato nel 1657. in una piccola Città vicina a Napoli, morto in uno de' suoi Casini di Campagna nel 1747. Era *Solimene* uno di quei rari uomini, che hanno in se il germoglio di tutti i talenti. Destinato dal Padre allo studio delle Leggi, ne faceva la principale sua occupazione. Il Disegno era il suo divertimento; ma la Natura, che guidava la sua mano, determinollo finalmente a decidersi per la Pittura. I suoi rari talenti acquistarongli in brev' ora gran fama; era di pari eccellente in tutti i generi, e possedeva i varj stili, che caratterizzano le Opere degli Artefici di gran grido. Un vivo immaginare, un gusto delicato; un giudizio sicuro presseggono a' suoi composti: possedeva la grand' arte di dar moto alle sue figure: ad un tocco fermo, dotto, e libero univa un colorito florido e vigoroso. Questo Pittore ha molto lavorato per Napoli: varj Principi d' Europa esercitarono il suo pennello: Innamorati delle sue opere tentarono di guadagnarlo alle lor Corti; ma *Solimene* pieno di ricchezze, e d' onori nella sua Patria, non seppe determinarsi ad abbandonarla. La casa di questo illustre Artefice era aperta alle persone distinte per grandezza di merito, e di talento; e le Belle Arti, vi somministravano purissimi, e diversi piaceri. Oltre a ciò possedeva *Solimene* uno spirito di società, grazioso motteggiare, e cognizioni tali, che bramar facevano la sua compagnia. Abbiamo di lui alcuni Sonetti, che lo fanno Poeta distinto. Solea vestire per lo più da Abate, e possedeva un Benefizio. Abbiamo varie Tavole d' Intagli fatti dalle Opere di questo Artefice.

Solis (Antonio de), Poeta Spagnuolo, nato in Alcalà de Henarez l'anno 1610., morto nel 1686. Ha composto varie Commedie accreditate, ed un' Istoria della *Conquista del Messico*, di cui ne abbiamo una traduzione franzese. Il Re Filippo IV. lo fece suo segretario, e dichiarollo Istoriografo dell' Indie.

Solo, ovvero *Soli*. Questo segno, che si scrive per lo più con un *S*. accenna, che una, o più voci, debbono staccarsi dal Coro, per cantar *Sole*.

Sonate. Le *Sonate* sono componimenti, che eseguisconsi unicamente co' suoni degl' Istrumenti. Questi componimenti musicali vengono variati da ogni sorta di movimenti; e d' espressioni, d' accordi ricercati,

di fughe semplici, e doppie, e simili; secondo il genio, e fantasia di chi compone. Distinguono i Musici due generi di *Sonate*, vale a dire *Sonate da Chiesa*, e queste cominciano da un movimento grave, e maestoso, e poi vanno in altro lieto, e animato.

Le *Sonate*, che dicono da Camera, sono per lo più composte di varj piccioli pezzi atti a far ballare, e posti sullo stesso tono.

Sonatina, piccola *Sonata*.

Sonetto. Il *Sonetto* è un poemetto soggetto a tirannia così grande di regole, che suolsi dire, che è la disperazione dei Poeti. Comprende il Sonetto 14. versi, gli otto primi de' quali si raggirano sopra due rime quattro volte impiegate cadauna, ed ordinate in due quadernarj simili. Gli ultimi sei versi devono dividersi in due terzine, ed i versi debbon' esser costruiti in guisa, che siavi un riposo dopo il quarto, l'ottavo, e l'undecimo verso; vale a dire, che ogni quadernario, ed ogni terzina dee racchiudere un senso completo, e separato. L'invenzione del *Sonetto* deesi ai *Trubaduri*. Da questi antichi Poeti Provenzali prese il Petrarca il nome, e l'uso di questo Poemetto. Fra i nostri Poeti, il Gombaud, il Mainard, il Malleville, il Voiture, il Benserade, il Desbarreaux, sonosi più degli altri segnalati nel Sonetto. Fansi anche *Sonetti irregolari*, che è quanto dire, *Sonetti*, ne' quali si diversificano le rime de' due quadernarj, nei quali s'impiegano versi di varie misure, e ne' quali altro precisamente non osservasi, che il numero divisato de' 14. versi; bisogna sempre però, che ogni Quadernario, ed ogni terzina, racchiuda un senso perfetto, e separato. I *Sonetti* gravi, ed eroici fannosi in versi Alessandrini, ma quei, che han soggetto men serio possono comporsi di versi ottonarj.

Sonetto in bianco. Così chiamano in Francia un *Sonetto*, in cui vi ha le sole rime, ed i cui versi debbon riempirsi. (Vedi *Desinenze*.)

Soprano, Voce di Musica: *Primo soprano*, *secondo soprano*: son queste le parti superiori d'un' aria, ovvero d'una sinfonia, che racchiudono il canto principale, e nelle quali il Musico fa d'ordinario entrare i passaggi, ed i tratti, che sono d'esecuzione, e di dolcezza (Vedi *Parte*.)

Soprano, *Basso-Soprano*, *ovvero secondo Soprano*, Voci Femminine (Vedi *Chiave*, *Voce*.)

Sordina. Istrumento musicale a fiato, ed è una spezie di piva composta di varie canne, che è in uso nell'Italia. Ne è stata attribuita l'invenzione a Gio. Batista Riva, a Don Giulio, ed a Vincenza.

Sospiro. E' nella Musica un segno di silenzio. Vedi *pausa*.)

Sostrato famoso antico Architetto, oriundo di Gnido. Ebbe carico di fabbricare nella sua Patria passeggi, o Terrazzi, sostenuti da Archi, che facevano ammirare l'arditezza del genio suo, e la possanza dell'Arte. Questo celebre Architetto innalzò ancora il magnifico Fanale nell'Isola di Faro vicina ad Alessandria, che viene considerato per una delle sette maraviglie del Mondo.

S P

Spagnoletto. (Giuseppe Ribera detto lo) Pittore nato nel 1589. in Xativa nel Regno di Valenza in Ispagna, morto in Napoli l'anno 1656. Studiò egli la maniera di Michelangelo di Caravaggio. Ei disegnava correttissimamente, ma gran fatto morbido non era il suo pennello. I soggetti orribili, e pieni d'orrore d'ordinario erano le sue delizie. Non puossi con più verità dipingere, di quello ei facesse; ma disgusta il vedersi ne' costui quadri sì enorme ferocia. Lo *Spagnoletto* nato povero ebbe a soffrir lungamente stato sì crudele. Un giorno avendolo un Cardinale veduto dipignere, rimase colpito da'costui talenti; e ad un tempo stesso mosso a compassione della sua miseria, sel condusse nel suo Palagio, e fecelo abbondante-

te-

temente provvedere d'ogni suo bisogno. Ma veggendo lo *Spagnoletto*, che questa mutazion di stato rendevalo ozioso, uscissi colle brusche di casa del Cardinale, e rimisesi spontaneamente nelle braccia della miseria, per abbandonarsi di bel nuovo alla fatica. Stabilissi egli in Napoli, ove considerato era il primo Pittore. Ottenne un appartamento nel Palagio del Vicerè; e volendo pure il Pontefice testificargli la propria stima, dichiarollo Cavaliere di *Cristo*; e l'Accademia di S. Luca in Roma onor sommo riputò nel farlo suo Membro. Molto lavorò lo *Spagnoletto*, ed accumulò gran danaro. Le sue principali opere sono in Napoli, ed all'Escuriale in Ispagna. I suoi Disegni sono d'ordinario terminati con un tocco di penna fino, e spiritoso: molta espressione è nelle sue teste; ma il suo gusto non è nè nobile, nè grazioso. Questo Pittore ha intagliato ad acqua forte; e sono stati fatti Intagli delle sue opere. Il Re di Francia, ed il Duca d'Orleans possèggono varj suoi quadri. Fra' suoi Allievi si novera Luca Giordani Napoletano.

Spagnuoli (Battista) Religioso Carmelitano, detto il *Mantovano*, per esser di Mantova, nato nel 1444. morto in età di 72. anni. Questo Poeta aveva una facilità prodigiosa nel verseggiare; talento, del quale si è soverchio fidato, e che fa, che il suo verseggiare è floscio ed il suo stile poco gastigato. Le costui Poesie sono state raccolte in 4. Volumi.

Spagnuolo (Teatro.) Sono i Teatri in Ispagna presso che quadrati, aventi tre ordini, con palchetti nel primo, e nel secondo: sotto è un Anfiteatro, pieno di banchi; e quivi s'accomodano le Donne. Nel palco posto in faccia al Teatro dimora sempre un soprintendente di buon governo. Assiste pure allo spettacolo il Giudice Reale con tre sergenti, che stansi di dietro d'esso: collocasi egli, o sul Teatro, od in uno de' due palchi, che gli sono destinati accanto alla porta, che è dirimpetto al Teatro. Quei, che non vogliono esser veduti, stanno nel second'ordine de' palchetti. Su l'istessa linea, ed in tutta la facciata del fondo, è il luogo destinato ai Monaci. Puossi la gente sedere anche ai due lati della platea sopra scalini, ed havvi ancora un altro luogo, detto *Pacio*, in cui sono banchi, e che è largo quanto il Teatro.

Gli *Spagnuoli* prima delle altre Nazioni culte Europee composero opere drammatiche, nelle quali conoscesi alcun metodo. Si assegna l'epoca di questo Teatro nel mezzo del secolo XV. Le loro opere dapprima erano alcune masse di detti satirici, poscia la grande e maravigliosa dovizia de' lor Poeti diè a quel Popolo il gusto della varietà. E' fama, che il solo Lopes de Vega componesse oltre 1500. opere. Nei drammi *Spagnuoli* vedonsi alcuna fiata certe bellezze di racconto, che son frutti d'uno immaginare riscaldato. Del rimanente i Franzesi non hanno schifato d'attignere a questo fonte; fra' nostri Autori, Rotrou, Cornelio, e più d'ogn'altro, Moliere, sono quelli, che hanno molto preso dai Drammi Spagnuoli. Gli *Autos Sacramentales* sono Drammi pii, che rappresentanvisi in certi tempi dell' anno, massime nel giorno del *Santissimo Sagramento*. Nella Spagnuola Commedia denominasi *Grazioso* l' Attore, che fa la prima parte; e questo Personaggio sente molto dell' *Arlecchino*.

Spencer (Edmondo), Poeta Inglese, di Londra, morto circa il 1598. La Regina Elisabetta ne faceva un caso singolare; e gli fe' sborzare 100. lire sterline per un componimento poetico, che presentolle. Fra le opere dello *Spencer* la più stimata è la sua *Fairi Queen*, cioè a dire, la *Ninfa Regina*.

Spinetta. Istrumento Musicale a corde: suonasi questo Istrumento per mezzo d'una tasteggiatura contenente tutte le Chiavi della Musica. La tasteggiatura, come è noto, è composta di pezzetti di legno distin-

distinti, lunghi, e compressi, che son distribuiti giusta l' ordine de' toni, e de' semitoni della Musica, e corrispondono ad altri piccioli tasti, detti *salterelli*, perchè realmente saltano per portarsi a toccare le corde. Può farsi alla *Spinetta* qualunque forma. Le corde della Spinetta sono d' ordinario d' ottone, e d'acciajo, e quanto al numero debbono essere quanti sono i tasti. Queste corde vengono tirate sopra due cavalletti incollati sopra la tavola. Per l' accordo poi di tale Istrumento, si comincia dal primo tasto, o corda della seconda Ottava, ed accordansi le 10. ovvero 12. corde, che seguono, ascendendo di quinta in quinta, dimodochè un s'avvicini per quanto può alla quinta giusta per trovare gli altri accordi: quindi bisogna divider le quinte in terze maggiori, e minori; ma in guisa, che le maggiori sieno alquanto languide, e le minori un poco più forti della loro giustezza, lo che dicesi usare *Temperamento*. (Veggasi *questa voce*.) Finalmente sendo accordate queste 10. ovvero 12. corde, debbonsi por le altre alle loro Ottave. Sono stati introdotti nelle *Spinette* suoni differenti, altri all' unisono, altri all' ottava, alla terza, ovvero alla quinta, de' quali il Musico servesi a talento, aprendogli, o chiudendogli per mezzo d' alcuni registri: e questa chiamasi doppia, o triplica *Spinetta*. La tasteggiatura della *Spinetta* è per lo più nel mezzo d' essa; ma nel Clavicimbalo ella è situata in una delle estremità, lo che dipende dalla varia forma di tali Istrumenti. Il Clavicimbalo, che è una spezie di *Spinetta* accresciuta, e perfezionata è a' dì nostri di maggior uso ne' Concerti per eseguire il Basso co' suoi accordi, e per accompagnare le voci, e gl' Istrumenti.

Sporto, *risalto*, voce d' Architettura, che dicesi dei modani, e generalmente di qualunque membro d' Architettura, che sopravanzi il nudo del muro.

Spurgo. E' questo un Disegno in grande di contro ad un muro, o sopra tavole per servire all'esecuzione di alcuna opera.

S T

Staccato, termine, che alle volte si pone in fronte ad un componimento di Musica, e che denota, che debbono staccarsi bene i suoni nell'eseguirli, e facendo arcate secche, e non istrascinate.

Stampa, Così vengono denominate Tavole intagliate ad acqua forte, a bulino, e in legno. L'origine delle *Stampe* è de' 1460. Un Orafo Fiorentino appellato Marso Finiguerra, ne è comunemente riputato l' inventore: o piuttosto il caso, che fe' trovare la polvere, la stampa, e tant' altri segreti mirabili, diè l'idea di moltiplicare un quadro, od un Disegno per via delle stampe. L'Orafo Fiorentino, che intagliava su' suoi lavori, avvisossi, che il solfo fuso, di cui servivasi, segnava ne' suoi impronti le cose stesse, che l' Intaglio col nero, che tratto avea il solfo dall' incisioni. Fece egli alcune prove, ciò osservato, che riuscirongli. Un altro Orafo pur Fiorentino saputa simigliante scoperta, intagliò varie Tavole di Disegno di Sandro Botticello; e Andrea Montagna intagliò pure di simili opere. Questa invenzione passò in Fiandra: Martino d'Anversa, e Alberto duro, furono i primi, che ne profittarono, e dier fuori moltissime belle *Stampe* in legno, e a Bulino, che celebrarono i loro nomi per l' Europa tutta. In questo tempo istesso un Italiano detto Ugo di Carpi per mezzo di varie Tavole di legno trovò la maniera di far delle *Stampe*, che rassomigliassero a' Disegni di *Chiaro scuro*. Pochi anni dopo venne a scoprirsi la foggia d' intagliare ad acqua forte, che tosto fu messa in uso dal Parmigiano.

Di gran vantaggio sono le *Stampe* per farci conoscere il genio, il gusto, e la maniera de' grandi Artefici, e per formar quelli, che correr vogliono la stessa carriera, in cui

cui sonosi segnalati. Desiderabile sarebbe, che conosciuta avessero quest' Arte gli Antichi, e che avesser comunicato a noi il lor gusto di comporre nella Pittura. (Vedi *Intaglio*.)

Stanza. Così vien detto un numero fisso di versi contenente un senso perfetto, e fatto in guisa particolare, che osservasi in tutto il progresso del componimento. Essenziale regola si è il non attaccare il senso d'una *Stanza* coll'altra. E' buono sia il regolare i versi sì fattamente, che passando da una *Stanza* all' altra, non incontrinsi due versi masculini, ovvero due versi femminini di seguito, che non rimino insieme, vale a dire l' ultimo della *Stanza*, che si è letta col primo di quella, che si ha da leggere.

Stanze irregolari. Così vengon dette alcune *Stanze* eseguite, che non sono soggette a regole fisse. Allora il Poeta servesi di qualsivoglia spezie di *Stanze*. Il mescuglio delle rime vi è meramente arbitrario, purchè però osservisi di non metter mai più di due rime masculine, o femminine di seguito.

Stanze di sette, di nove, di dieci, e di quattordici versi. Il numero dei versi componenti le *Stanze*, è dal quattro al dieci. Queste *Stanze* hanno una speciale denominazione, secondo il numero dei versi, e così quattro versi fanno un *Quadernario*, cinque un *Quintiglio*, sei una *Sestina*, 8. un' *Ottava*, e così delle altre. (Veggansi *queste voci*.)

Quelle soltanto, che son composte di 7., di 9., di 10., e di 14. versi, non hanno nome particolare. Fa d' uopo farne in questo luogo parola. Le *Stanze* di 12. versi compongonsi come le *Decine*, o sieno *Stanze* di 10. versi, alle quali s'aggiungono due versi che hanno per lo più la stessa rima dei precedenti. Le *Stanze* di 14. versi, sono stanze di 10. versi, in fine delle quali aggiungonsi quattro versi, che si possono far rimare, con quei, che precedono ad essi. Simiglianti *Stanze*, ed anche più quelle di 13., e di 16. versi, sono rarissime. Le *Stanze* di 7. versi compongonsi d' un quadernario, e d' una terzina, od in altra maniera, d' una terzina, e d' un quadernario: nel primo caso il riposo dee essere dopo il quarto verso; e nel secondo il riposo dee essere dopo il terzo verso. Le *Stanze* di 9. versi compongonsi in una sola foggia, vale a dire, che si fa un quadernario, che vien seguito da un quintiglio. Così in questa *Stanza* il riposo vien collocato dopo il 4. verso.

Statua. Gli Scultori così chiamano una figura in piedi, perchè in fatti questa voce vien dal Latino *stare*, che vuol dire stare in piedi; ma in generali s' intende di qualunque rappresentazione di rilievo, ed isolata in legno, in pietra comune, in marmo, ed in metallo, d' una persona commendabile per nobiltà di sangue, per suo Ordine, o pel suo proprio merito. Distinguonsi varie spezie di *Statue*. I. Quelle, che son più piccole del naturale. II. Le eguali al naturale. III. Le maggiori del naturale. IV. Quelle, che sono tre volte, e più ancora maggiori del naturale, e che altramente diconsi *Colossi*. Gli Antichi hanno rappresentato Figure d' uomini, di Re, e di Numi eziandio sotto la prima spezie di *Statue*. La seconda era spezialmente consagrata per la rappresentazione, che si faceva a spese del Pubblico, di persone, che si segnalavano per la loro dottrina, per virtù, o che fatto avevano un qualche rilevante servigio allo Stato. La terza spezie era per li Re, ed Imperatori, e quelle, che erano il doppio maggiori del naturale, servivano a rappresentare gli Eroi. Quanto alla quarta spezie, era destinata a rappresentare le figure dei Numi, di modo che ella era in antico un' impresa degl' Imperatori, e dei Re il farsi rappresentare sotto quest' ultima forma.

Statua Equestre è quella, che rappresenta un uomo a cavallo; come quella d' Enrico IV. quelle di Luigi XIII. e di Luigi XIV. in Parigi.

Statua Greca. E' questa una *Statua* nuda, ed antica così detta, perchè i Greci in simigliante guisa rappresentavano i loro Numi, Eroi, ed Atleti de' Giuochi Olimpici.

Statua Pedestre è quella, che è in piè, siccome quella innalzata in onore di Luigi XIV. nella Piazza delle Vittorie.

Statue Romane quelle sono, che sendo vestite, dai loro varj abiti ricevono varie denominazioni.

Stazio (P. Papinio Stazio) Napoletano vivente sotto Domiziano, Poeta Latino. Piaceva egli assai a questo Imperatore per la facilità, che avea nel far versi all'improviso. Abbiamo di *Stazio* due Poemi Eroici, la *Tebaide* in XII. Libri, e l'*Achilleide*, di cui abbiamo due soli Libri, sendo stato dalla morte impedito dal terminarla. Egli ha pur composto V. Libri di *Selve*, o sia una Raccolta di piccioli componimenti poetici sopra differenti Soggetti. Le Poesie di *Stazio* furono nel suo tempo assai stimate in Roma. *Stazio* col suo tentare d'alzarsi cade sovente, e diviene un mero Declamatore. Rispetto poi alle sue Poesie eroiche, ha trattato il suo soggetto più da Istorico, che da Poeta, senza badare a ciò, che costituisce l'essenza del Poema Epico.

Stefano, Pittore Fiorentino, morto nel 1350. in età di 49. anni. Fu allievo di Giotto, cui egli superò rispetto all'arte di far conoscere il nudo sotto i panneggiamenti. Egli studiò in guisa particolare le Regole della Prospettiva; e studio simigliante, da cui la Pittura cava tanto vantaggio, si rileva nei suoi lavori. Ha lavorato in Pisa, in Firenze, ed in Assisi.

Stella (Claudio della) Signore di Saussay, nato in Parigi l'anno 1597. ammesso all'Accademia Franzese intorno il 1632. morto nel 1652., Poeta Franzese. Pelisson dice di lui, che avea più genio di quello avesse studio, e sapienza. Lavorava egli le sue poesie con una particolarissima cura. Lo *Stella* era uno de' cinque Autori, che il Cardinal Richelieu impiegava nel compor l'Opera detta de' *cinque Autori*. Si narra, ch' ei riprendeva con una severità da pedante tutto ciò, che non gli piaceva, nelle cose, che venivano sottoposte al suo giudizio; e dicesi, ch' ei facesse morir di tristezza un giovane venuto di Linguadoca con una Commedia da esso riputata un capo d'opera, e dove il nostro Autore bruscamente corresse mille errori. Ha esso composto la *Bella Schiava*, Tragicommedia; *l' Intreccio de' borsajoli*, Commedia. Abbiamo anche di costui Ode, o Stanze, ed altro.

Stella (Jacopo), Pittore, nato in Lione nel 1596., morto in Parigi nel 1657. Il costui Padre era Pittore, e lasciollo orfano di nove anni. Erede del suo gusto, e de' suoi talenti diessi intieramente allo studio del Disegno. Di venti anni fatto erasi prode nella pittura; ma volendovisi vie più perfezionare, imprese il viaggio d' Italia. Il Gran Duca Cosimo de' Medici fermollo in Firenze, e preso dal costui merito, impiegollo nelle Feste fatte in occasione del matrimonio di Ferdinando II. suo figliuolo. Quel Sovrano diè alloggio, e pensione allo *Stella*, che stette fermo in Firenze sette anni. Ultimamente portossi a Roma, ove fe' amicizia col Pussino, che ajutollo co' suoi consigli. Lo *Stella* fe' uno studio serio dell' opere de' gran Maestri, e delle Figure antiche. Si conta, che sendo stato per false accuse dategli messo in prigione, divertissi a disegnar sul muro con del carbone una Vergine con in braccio il Fanciullo *Gesù*. Fin da quel tempo i Carcerati vi tengono in quel luogo una lampana accesa, e vanno a farvi le loro orazioni. La fama di questo Pittore erasi omai in lontane parti divolgata, e volevano dargli in Milano la Direzione dell' Accademia di Pittura, cui egli ricusò. A un tempo stesso richiedevalo il Re di Spagna; ed il Cardinal Richelieu gli offer-

offerse un partito vantaggioso per fissarlo in Francia. L' Amor della Patria congiunto colle speranze luminose, che se gli mostravano, determinaronlo per Parigi, ove il Re di Francia dichiarollo suo primo Pittore, gli assegnò una pensione, con appartamento nelle Gallerie del Louvre, e lo creò Cavaliere di S. Michele.

Lo *Stella* era assai laborioso: nelle sere d' Inverno faceva serie di Disegni, che per la maggior parte sono stati intagliati. Questo Pittore è di pari riuscito nei grandi, e nei piccoli soggetti. Aveva un genio felice, e facile, ed il suo gusto portavalo ad uno stile giocondo. Ha perfettamente espresso giuochi di Fanciulli, e Pastorali. Lo studio, ch' ei fe' dell' Antico, gli diè un correttissimo gusto di disegno: il suo colorito è crudo, e pende soverchio nel rosso. I suoi lavori danno a conoscere il suo carattere freddo: ha dipinto di pratica: del rimanente la sua maniera è graziosa, e finita, e dee noverarsi fra i buoni Artefici. Possiede il Re di Francia varj suoi Quadri. Le sue principali Opere in Parigi, sono nel Noviziato de' Gesuiti: nella Chiesa di S. Germano il Vecchio: ai Carmelitani di borgo S. Jacopo: nella Chiesa delle Madri dell' Assunzione. Avvene anche in alcune Città della Provenza, come in Lione, ed in Provins. Ha intagliato alcune tavole; e sono stati altresì fatti molti intagli delle sue opere. Il nipote di lui (Antonio Bouffonet *Stella*) è stato suo allievo, e lo ha molto imitato. Veggionsi varj suoi quadri in Lione, ove era nato. E' morto in età avanzata nel 1682. Jacopo *Stella* ebbe anche una Nipote, che si è assai segnalata nell' Intaglio, e che ha posto ne' suoi lavori il gusto e l' intelligenza de' maggiori Artefici di tal genere.

Stentato, voce, che servonsi nella Pittura in vece di *penato*. Un quadro *stentato* adunque è un' opera, in cui si ravvisa dello stento, della pena, della fatica nel suo Autore. Questa mancanza di facilità, lascia imperfettamente godere il piacere, che le bellezze d' una Pittura possono dare a chi la rimira. Massimamente nelle Arti, che dan piacere il talento si dà a conoscere nell' esterno libero, e facile. Fa di mestieri, che un quadro sia finito ma senza che altri s' avvegga, che soverchio costato sia al Pittore, in una parola senz' essere *stentato*.

Stentato, voce di Musica Italiana, che accenna doversi cantare in guisa esprimente il dolore, e spingendo con forza, e come con istento i suoni della voce, o dell' Istrumento.

Steenwick (Enrico), Pittore nato in *Steenwick* nelle Fiandre circa il 1550., morto nel 1603. Fe' egli uno studio particolare della Prospettiva, e dell' Architettura, ed acquistossi gran fama per l' arte, con cui dipingeva le prospettive interiori delle Chiese. Aveva egli una perfetta intelligenza del Chiaro scuro: amava di rappresentare delle notti, e de' luoghi, la cui oscurità veniva interrotta da fuochi; nè si può veder cosa meglio intesa de' suoi effetti di luce. Finitissimi sono i suoi Quadri. Rilevasi ancora gran leggerezza nel suo tocco. Rade volte dipingeva le figure, e quelle, che sono ne' suoi quadri, son per lo più del Breughel, del Vantulden, e simili. Ha avuto questo Pittore un figliuolo (Niccola), ereditario del suo talento, e gusto di Pittura. Dopo la morte di lui la vedova d' esso andossi a stabilire in Amsterdam, ove dipingeva pure delle Prospettive.

Stesicore, che viveva circa gli anni del Mondo 3398., Poeta Greco. Egli era d' Imera, Città della Sicilia, e segnalossi nella Lirica Poesia. Pausania fra le altre Favole racconta, che *Stesicore* avendo perduto l' uso degli occhi in pena de' versi mordaci, e Satirici da esso fatti contro d' Elena, non lo riebbe se non dopo essersi ritrattato in un componimento contrario al primo. *Stesicore*, come narra Quintiliano, cantò

tò ſopra la lira i celebri fatti degli Eroi, e ſostenne la nobiltà, ed elevatezza dell'Epico Poema.

Stile, Termine di Pittura. Appartiene lo *Stile* al comporre, ed all'eſeguire. Vi ha de' Pittori, che lavorano in uno ſtile eroico, altri in iſtile campeſtre. (Vedi *Paeſaggio*) Diceſi ancora d'un Quadro, che è d'uno *Stile* fermo, o d'uno *Stile* pulito. Lo *Stile* fermo è un tocco ardito che dà all'opera forza, ed azione. Lo *Stile* pulito finiſce, e termina tutto. Lo *Stile* fermo alcuna volta è troppo duro; e lo *ſtile* pulito è alcuna volta ſoverchio molle. Dalla loro unione naſce quel giuſto temperamento, che conduce alla perfezione.

Stimmer (Tobia), Pittore, e Intagliatore. Era queſti di Schaffhouſe Città degli Svizzeri, ed ha dipinto a freſco le facciate di varie caſe nella ſua Patria, ed in Francfort. Ha pure pubblicato un gran numero di Stampe in legno, fra le quali il famoſo Rubens faceva gran caſo d'una ſerie, il cui ſoggetto era le Figure della Bibbia. Vi ſi oſſerva molto fuoco, ed invenzione. Ebbe Tobia due fratelli, uno de' quali eſercitoſſi unicamente nella Pittura, e l'altro nell'Intaglio.

Stilobato, Voce d'Architettura denotante un piediſtallo continuo lungo il tratto d'una fabbrica, ovvero il ſotto baſamento, formante degli ſporti, e che fa un ordine d'Architettura.

Stipite, diceſi d'un pilaſtro fra due arcate. Differiſce dal piè di bue, per eſſervi alcuni pilaſtri, ed il piè di bue è ſemplice fra due crociate.

Stompare, Termine di Diſegno, e ſignifica addolcir colla ſtompa le aſprezze della matita, e ridurle in maſſa. Fannoſi le *ſtompe* con una carta mezzo ſtraccia avvoltolata a foggia di matita, ovvero con pelle di Caſtore, o di Becco macerata in olio. Si *ſtompa* colla ſanguigna, come con la pietra nera ſu la carta bianca, e bigia; ma la ſanguigna *ſtompata* non è così bella a vederſi come la pietra nera.

Storpiata (Figura) è quando non è ben diſegnata, o che trovaſi in una attitudine forzata.

Stradano (Giovanni), Pittore nato in Bruſelles nel 1530., morto in Firenze nel 1604. La dimora, che queſto Pittore fece in Italia, ed i ſuoi ſtudj dell'opere di Raffaello, di Michelagnolo, e delle ſtatue Antiche perfezionarono in lui i felici talenti datigli dalla Natura per l'Arte ſua. Aveva *Stradano* una vena doviziosa, e gran facilità nell'eſeguire: dava forti eſpreſſioni alle ſue teſte. Viene accagionato d'aver fatti i ſuoi panneggiamenti duri, e d'avere avuto un guſto di Diſegno groſſolano, e manierato. Ha dipinto molto a freſco, e ad olio in Firenze, in Roma, in Reggio, e in Napoli, ed ha compoſti varj Cartoni per Arazzi. I ſuoi quadri d'Iſtoria ſono molto ſtimati; ma il ſuo genio portavalo a dipingere animali, ed a rappreſentar delle Cacce; e quello, che ha fatto in queſto genere, è eccellente. Sono ſtati fatti intagli delle ſue opere.

Strapazzare, ſinonimo di *ſtorpiare*: ſervonſi particolarmente di queſta voce parlando d'un Diſegno; e diceſi una Figura, un Diſegno *ſtrapazzato*.

Stretto. Queſta voce uſaſi alcuna volta per denotare, che fa di meſtieri eſeguire i tempi della battuta, ſerrati, e corti, e per conſeguente molto veloci.

Striature, voce d'Architettura; così ſono ſtate denominate le coſte, che ſono fra le cavità delle ſcannellature.

Strofa. E' queſto un dato numero di verſi, in fine de' quali ſi termina un ſenſo; e dopo i quali ſi ricomincia un altro numero di verſi, che conſervano l'ordine iſteſſo, e che ſono d'una ſteſſa miſura. Queſta voce uſaſi parlando ſpecialmente dell'ode.

Strozzi (Giulio) Poeta Italiano nato in Firenze, che fioriva nel XVII. ſecolo. Egli avea molto genio, ed invenzione, e ſcriveva con eleganza. Nobili ſono i ſuoi penſieri,

ri, e dolci i suoi versi. E' stimato il suo Poema intitolato *Venezia edificata*, o sia l' *Origine di Venezia*.

Strozzi (Lorenza), nata nel Castel di Capalla due miglia distante da Firenze l'anno 1514., morta nel 1591. Monaca Domenicana. Diessi questa alla Lettura, ed imparò varie Lingue, e spezialmente la Greca, e la Latina; ed apparò anche varie Scienze, oltre la Poesia, e la Musica. Abbiamo di questa Illustre Religiosa un Libro d' Inni, e d' Ode Latine sopra tutte le Festività della Chiesa. Quest'opera è stata tradotta in versi franzesi da Simon Giorgio Pavillon, ed una parte messa in Musica da Jacopo Mauduit.

Strozzi (Niccola), Poeta Italiano, nato in Firenze nel 1590., morto nel 1654. Ricercate sono le sue Italiane Poesie. Abbiam d' esso le *Selve di Parnaso*, Idillj, Sonetti, e varie poesie volanti, oltre due Tragedie, vale a dire, *David di Trebisonda*, e *Corradino di Germania*.

Stucco (ornati, lavori di). Così chiamansi quegli ornati, e lavori, che sono fatti con una spezie di malta, che dicesi *stucco*, e che è composto di calcina, e di marmo bianco polverizzato. Abbiamo de' bellissimi lavori antichi in questo genere; e sono pure in esso eccellentemente riusciti professori moderni. Viene attribuita a Giovanni d'Udine la scoperta della materia, di cui gli Antichi si servivano per questo lavoro.

Studio. Nella Pittura dassi questo nome alle parti, che il Pittore disegna, o dipigne separatamente per farle poscia entrare nel composto del suo Quadro; come figure intiere, teste, piedi, mani, animali, alberi, piante, fiori, frutti, e generalmente tutti gli oggetti disegnati dal naturale, sono studj, per mezzo de' quali altri nell' imitazione assicurasi della verità, e della dicevolezza nell' impiego, che dee farsene.

S U

Suanefeld (Ermanno), Pittore, ed Intagliatore Fiammingo, nato circa il 1620. Il gusto, che aveva Ermanno pel lavoro, facea, ch' ei cercasse la solitudine, e da ciò cognominato venne il *Romito*. Fu anche detto *Ermanno d' Italia* a cagione della lunga dimora quivi da esso fatta. Ebbe egli i principj dell' Arte sua da due Valentuomini Gerardo Dou, e Claudio Lorenese. Quest' ultimo ei trovollo in Roma, ove fe' stretta amicizia con esso lui. Era Ermanno eccellente Paesista, toccava a maraviglia gli alberi, ed il suo colorito è sommamente florido, ma fa meno colpo di quello del Lorenese. Rispetto poi alle figure, ed agli animali, il *Suanefeld* esprimevagli con un tocco più vero, e più spiritoso. Abbiam pure di questo amabile Artefice intagli di paesi ad acqua forte di buon gusto, e che producono grande effetto. Nella Raccolta del Palagio Reale di Parigi veggionsi due suoi Quadri.

Suave, questa voce s' usa nella Pittura per denotare un colorito dolce, ed armonico.

Svelto. Questo termine s' usa parlando del Disegno, della Pittura, della Scultura, ed anche dell'Architettura, ed è l' opposto di *gusto pesante*, e *schiacciato*. Dà idea d' un lavoro eseguito con grazia, e leggerezza, in foggia disinvolta, ed alcun poco allungata.

Figura svelta, è una figura slegata, leggiera, e dilicata.

Sueur (Eustachio le) Pittore, nato in Parigi nel 1617. morto ivi nel 1655. Studiò egli sotto Simone Vouet, cui in brev' ora superò. Questo dotto Artefice non ha posto mai piè fuori del suo paese; e tuttavolta nelle sue opere ammirasi un gusto grande di disegno, formato su l' antico, e dai più insigni Pittori Italiani. Bastogli l' avere studiato i preziosi pezzi, che sono in Francia. Un lavoro fatto con riflessione, da un bel genio sostenuto, lo te' giun-

giungere alla sublimità dell' Arte. Per esser perfetto altro non è mancato al *le Sueur*, che il pennello della Scuola Veneziana; che allora il suo colorito avrebbe avuto maggior forza, e verità, ed avrebbe mostrato più intelligenza del Chiaro-Scuro. Questo Pittore mise ne' suoi quadri la nobile semplicità, e le maestose grazie, che formano il principal carattere di Raffaello. Elevate sono le sue idee, mirabili le sue espressioni, ed i suoi atteggiamenti ben contrastati. Dipingeva con una prodigiosa facilità; e ne' suoi tocchi rilevasi una franchezza, ed un florido singolare. I suoi panneggiamenti son gettati con grand' Arte. Il le Brun non potè non esser geloso di questo suo terribile rivale. Quanto al *le Sueur* dotato era di quella simplicità di carattere, di quel candore, e di quella esatta probità, che tanto pregio aggiungono ai sommi talenti. Veggionsi alcuni schizzi, che questo Pittore ha fatto ad olio, ed a guazzo, che sono estremamente belli. Le sue principali opere sono in Parigi. Sono note le Pitture da esso fatte per abbellire il minor Chiostro della Certosa, le quali sono state guastate da alcuni invidiosi. Ammiransi ancora suoi Quadri nella Chiesa di *Nostra Signora:* ai Cappuccini via S. Onorato, nella Chiesa di S. Gervasio; e in San Stefano del Monte: nella Sala dell' Accademia di San Luca; nella Casa del Presidente Lambert; in quella del Sig. Turgot, via Portafieno, e nell' Abazia di Marmantier presso a Tours. Vi ha ancora un magnifico quadro di quest' Artefice nella Raccolta del Palagio Reale. Ha intagliato esso stesso ad acqua forte una Santa Famiglia, e sono stati fatti varj intagli de' quadri suoi: Goulai suo Cognato, come anche tre suoi fratelli Pietro, Filippo, e Antonio *le Sueur*, e Patel con Niccola Colombi suoi Allievi l' hanno molto ajutato.

Suggetto. Così chiamano i Musici un canto, che è prodotto dall' imaginazione, che indi assoggettasi alle regole della composizione, e sopra cui si fanno spesso parecchie parti differenti.

Suggetto. Voce di Poesia. E' ciò che gli Antichi han chiamato nel Poema Drammatico, la *Favola*, e ciò, che noi ancora chiamiamo l' Istoria, ovvero il Romanzo; ed è il fondamento principale d' una Tragedia, o d' una Commedia. Tutti i *Suggetti*, che fan colpo nell' Istoria, o nella Favola, non possono sempre con felicità esporsi su la scena; in fatti la loro bellezza dipende sovente da alcuna circostanza, che non può ammettere il Teatro. Può il Poeta troncare, od aggiungere al suo *Suggetto*, non essendo d' assoluta necessità, che la Scena esprima le cose tali, quali state sono, ma soltanto come sarebbero potute essere. Possono distinguersi varie sorti di *Suggetti*: altri sono d' incidenti, altri di passioni: finalmente vi ha de' suggetti, che ammettono tutt' insieme incidenti, e passioni. Un *suggetto* d' Incidente è quando d' Atto in Atto, e quasi di Scena in Scena, accade nell' azione alcuna cosa di nuovo. Un *suggetto* di Passione si è, quando, d' un fondo, in apparenza, semplice il Poeta ha l' Arte di far' uscire movimenti rapidi, e straordinarj, che inducano disturbo, spavento, od ammirazione nell' animo dello spettatore. Finalmente i *suggetti* misti quelli sono, che a un tempo stesso producono la sorpresa degl' incidenti, ed il disturbo delle passioni. E' fuor d' ogni dubbio, i *suggetti* misti essere i più eccellenti, e che meglio sostentansi. (Vedi *Favola*.)

Sviluppamento è questa la denominazione, che dassi ai Disegni in grande di tutti i profili, di tutte le facce, e parti d' un Edifizio.

Sulpizia (Matrona Romana). Ci rimane di *Sulpizia* un Poema Latino sull' espulsione de' Filosofi, in cui questa Donna malmena altamente Domiziano, e giugne per fino a minacciargli la morte. Si fa

da un Epigramma di Marziale, come ella aveva ancora composto un Poema, stimato a quei tempi, indirizzato a Caleno suo marito, intorno all'Amor Conjugale.

Suono. E' il principale oggetto della Musica, poichè tutte le regole di quella tendono a far sentire dolcemente i *suoni*, o gli uni dopo gli altri, lo che dicesi *Melodia*, o gli uni insieme con gli altri, che dicesi *Armonia*. Distinguonsi comunemente tre sorti di *suoni*, cioè *suoni* gravi, *suoni* acuti, e quei che si mantengono fra i gravi, e gli acuti. Puossi anche distinguere dodici diversi *suoni* nella Musica, fra i quali ve ne ha sette principali, che sono situati sopra sette differenti gradi, e cinque dipendenti, che sono i *B. molli*, ed i *Diesis* situati su gli stessi gradi di quelli, sopra i quali dipendono: tutti gli altri *suoni* possibili sono semplici repliche di questi. L' antica Musica ammetteva tredici *suoni* diversi nell' estensione del suo sistema grande, composto di due Ottave. Questi tredici *suoni* venivano distinti l' uno dall' altro da dodici intervalli, de' quali i due primi erano cadauno un quarto di tono, i due seguenti erano ciascuno un semitono; il quinto intervallo era d' un tono: il sesto, ed il settimo ciascuno d'un quarto di tono; i due seguenti cadauno un semitono; il decimo d'un tono, ed i due ultimi ciascheduno d' un quarto di tono.

Suono fondamentale. Intendesi per questa voce ogni *suono* grave d' un accordo perfetto, o di settima, d' un accordo diretto, e non rivoltato.

Supposizione, Termine di Musica; ed è quando una parte tien ferma una nota, mentre l' altra parte eseguisce più note di minor valore contro questa nota per gradi congiunti. Uno de' maggiori usi della *Supposizione* si è il far passare i suoni più dissonanti come atti a far vie più sentire la *consonanza*. Nell' armonia non si reputano punto le note per *supposizione*: e così quando più note ascendono, o discendono per gradi congiunti, sì nel soprano, che nel basso, contansi soltanto le prime d' ogni tempo, sendo le altre poste per gusto, e per riempire lo spazio degl' Intervalli.

Suyderoef (Giona), Intagliatore Olandese. Questo Artefice si è dato più a porre nei suoi lavori un effetto pittoresco, e che faccia colpo, che a fare ammirare la delicatezza, e proprietà del suo bulino. Ha intagliato varj Ritratti dal Rembraut; ma sono più che ogn' altro stimati quelli, che ha intagliato dal Frans-hals, prode Pittore. La più bella, e rilevante sua Stampa è quella della Pace di Munster, in cui ha mirabilmente preso il gusto del Terburg Autore del quadro originale, in cui questo Pittore ha rappresentato una sessantina di Ritratti de' Plenipotenziarj, che assistettero alla segnatura di questa Pace.

Suze (Enrichetta di Coligny, nota sotto il nome della Contessa *de la*), morta in Parigi nel 1673. Si è questa Dama fatta celebre pel suo gusto, e talento per la Franzese Poesia. E' noto il famoso Tetrastico Latino attribuito al de Fieubet, in cui le si dà la nobiltà, e maestà di Giunone, l' ingegno, ed il sapere di Minerva, la bellezza, e le grazie di Venere. Il genere di Poesia, in cui è stata eccellente, è l' Elegiaco; ove ammiravisi espresso il sentimento con una delicatezza e verità somma. Ella ha composto ancora alcune Ode, fra le quali una per Cristina Regina di Svezia. Questa gran Regina dice della Contessa *de la Suze*, che *s' era fatta Cattolica per non veder suo marito, nè in questo Mondo, nè nell' altro*. In fatti questa sola ragione ella addusse per non seguitarlo, allorchè ritirossi. Non fra molto trovò ella modo per far dichiarar nullo il suo Matrimonio, per sentenza del Parlamento.

Ta

T A

T*Abernacolo*, dalla voce latina *Tabernaculum*, che significa padiglione. Era questo presso gl' Isdraeliti una Cappella di legno portatile, e che trasportavano in qualunque luogo s' accampassero, nel Deserto, per rinchiudervi l' Arca d' Alleanza. Così chiamasi oggi un picciol Tempio, che si colloca sopra un Altare, per riporvi il *Santissimo Sagramento*.

Tacet. Segno di Musica, per avvertire, che deesi tacere.

Tadda (Francesco) Scultore Italiano, che fioriva intorno la metà del XIV. secolo. Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana onorollo della sua stima, e protezione. Questo Scultore avendo trovato varj pezzi di porfido fra alcuni tocchi di marmi vecchi, ne volle comporre una vasca di fontana, che mostrasse d' essere d' un pezzo solo, e fece, siccome si conta, distillare alcune erbe, dalle quali cavò un' acqua, che tal virtù avea, che ponendovi in fusione varj pezzi staccati, gli univa, e davagli una durezza straordinaria. Rinnovò egli questo esperimento più fiate con egual riuscita, ma il suo segreto se ne andò sotterra col suo inventore.

Taffi (Andrea), Pittor Fiorentino, morto nel 1294. d'81. anno. Questo Valentuomo imparò l' arte da alcuni Pittori Greci, che il Senato di Venezia aveva fatti venire. Diessi massimamente al *Mosaico*, spezie di Pittura, il cui segreto gli fu additato da Apollonio uno di questi Greci Pittori. Il *Taffi* lavorò insieme con questo nella Chiesa di S. Giovanni di Firenze nel rappresentare varie Istorie della Bibbia. Ammiravisi spezialmente un *Cristo* alto sette cubiti composto con grande accuratezza dal *Taffi*. Viene accagionato quest' uomo d' aver avuto maggior amore al guadagno, che all' onore, che acquistossi da sì bell' opera, e d' aver poscia tirato giù il suo lavoro per avidità al danaro.

Tagliato. Questo termine impiegasi parlando dei contorni dei corpi, e spezialmente di quei, che pajono tagliati netto, come per un tratto di penna; quando per lo contrario debbono unirsi, confondersi, in una parola perdersi col colore, che gli tocca, e circonda.

Tagliere, voce d' Architettura, che significa una tavola piana, e quadrata, che circonda i capitelli delle Colonne Doriche, e Toscane. Questa parte chiamasi *Abaco*, quando è incavata nelle sue facce.

Taglio, voce di Disegno. E' questa la Sezione perpendicolare d' un Edifizio per iscoprirne l' interno, ed accennare le altezze, larghezze, ed espansioni. (*Vedi Profilo*.

Taglio. Sono queste le incisioni, che fannosi sul rame con l' istrumento da Intaglio.

Taglio dolce (Stampe di) Sono queste le stampe, che si tirano da una tavola intagliata col bulino. Diconsi anche *Tagli in legno* le Figure intagliate sopra il legno. Vi sono stati eccellenti Intagliatori, che hanno varie volte preferito il *Taglio in legno* al *Taglio dolce* (vedi *legno* (*Intaglio in*) *Bulino*, e simili).

Talento (Pittore a). Così chiamasi un artefice, che applicasi ad alcun genere di Pittura, come a far ritratti, a dipinger fiori, a rappresentare animali, paesi, nozze di Contado, Botteghe da Tabacco, e simili.

Talete. Poeta Greco, che viveà circa l' anno del Mondo 3135. Segnalossi massimamente nella Lirica Poesia. Licurgo indusse questo Poeta a stabilirsi in Isparta, e molta parte ebbe nel migliorare, ed addolcire i costumi con le grazie della sua Poesia. I suoi versi erano pieni di precetti eccellenti per ben condursi, di modo che si può asserire, ch'ei preparasse le vie a Licurgo per la riforma, che quel famoso Legislatore far voleva dei suoi Concittadini.

Tallone, Termine d' Architettura, ed è un modano concavo nella parte inferiore, e convesso nella supe-

riore. Quando è superiore la parte concava, chiamasi *Tallone roversciato*.

Tamburino. E' questa un' aria vivace a due tempi composta di due riprese, e che per lo più comincia sul secondo tempo.

Tamburo, ovvero *Cassa*. E' questo un istrumento di Musica militare antichissimo. Questo istrumento è composto d'un fusto rotondo, e di corde per tirare la pelle di montone, che è stesa sopra ogni capo.

Si percuote la pelle di sopra con due bacchette, e sopra la pelle di sotto vi ha due corde di budello, che chiamansi *Timbro*, e che fan risuonar l'istrumento.

Tansillo (Luigi), nato in Nola intorno il 1510., Poeta Italiano. Acquistossi egli assai giovane fama d' egregio Poeta; ma avendo fatto un componimento, in cui intaccato veniva il buon Costume, e la decenza, intitolato il *Vendemmiatore*, il suo libro venne proscritto nell' indice di Roma. Per rimediare in qualche modo al commesso fallo ei fe' poscia un Poema intitolato le *Lagrime di S. Pietro*. Questo Poema è stato tradotto in Franzese dal Malherbe, e in Ispagnuolo da Giovanni Gedegno, e da Damiano Alvares. Abbiamo ancora del *Tansillo* Sonetti, Canzoni, Stanze, ed altro, generi di poesie, ne' quali alcuni vogliono, che superato abbia il Petrarca.

Tasso (Agostino, Pittore, *vedi Paolo Bril*).

Tasso (Torquato), Poeta Italiano, nato in Sorrento, Città del Regno di Napoli nel 1544., morto in Roma nel 1595. Il suo gusto per la Poesia diessi a conoscere fin da' suoi più teneri anni. Compose versi dell' età di sett' anni. Il *Tasso* fe' un viaggio in Francia col Nunzio, ove Carlo IX. onorollo della sua stima, e ricolmollo delle sue beneficenze. I talenti di questo famoso Poeta, e la sua nascente fama gli promettevano una vita gioconda, ed opulenta; ma l' amore, e l'invidia lo fecero languire nella tristezza, e finalmente morire nella miseria. Concepì egli per Eleonora d'Este sorella del Duca Alfonso di Ferrara un amore stravagante, da cui nacquero tutte le sue sventure. In Francia nell' Abazia di Chalis, di cui era Abate il Cardinal d' Este, compose il *Tasso* il suo famoso Poema della *Gerusalemme Liberata*, o sia il *Goffredo*, per cui soggiacer dovette a vivi contrasti con gli Accademici della Crusca di Firenze. Ma malgrado la Critica, e la Cabala formata contr' esso, il *Tasso* sollevossi col solo suo merito al posto del primo Poeta Italiano, onore, che non gli venne più contrastato sul fine de' giorni suoi, e che Clemente VIII. volle confermare, accordandogli il Trionfo Poetico; ma il *Tasso* infermossi nel tempo, che allestivansi i preparamenti, e morì il giorno innanzi a quello destinato per la solenne funzione, avendo egli dovuto sempre lagnarsi della Fortuna, che parve ne facesse suo scopo fino al momento ultimo del viver suo. La Gerusalemme (secondo Voltaire) pare per alcuni rispetti modellata sopra l' Iliade. Il *Tasso* non ha minor fuoco d' Omero nelle sue Battaglie, e maggior varietà: gli Eroi hanno cadauno un carattere diverso, come quei dell' Iliade, ma questi caratteri son meglio prodotti, descritti con maggior forza, ed infinitamente meglio sostenuti. Egli ha dipinto ciò, che Omero disegnava; egli ha perfezionato l'arte di mescolare i colori, e di distinguere le varie spezie di Virtudi, di Vizj, e di Passioni, che per altro mostrano d' essere l'istesse. Questo Poema molto interessa, havvi un' arte maravigliosa, Pitture vaghissime, uno stile chiaro, ed elegante; ma quest' Opera così piena di bellezze, ha pure il roverscio de' suoi gran difetti: osservanvisi Episodi malamente connessi; Favole ridicole, versi, ne' quali l' Autore si ferma in giuochi di parole, ed in concetti puerili, e simiglianti. Abbiamo ancora del *Tasso* la *Gerusalemme conquistata*, o sia *Rinaldo*: le *sette giornate della Creazione del Mondo*: Il *Torrismondo*, Tragedia: la Pastorale dell' *Aminta*:

Can-

Canzoni, Sonetti, Madrigali, Epigrammi, ed altro. Il *Tasso* sebbene alcuna fiata inferiore a se stesso, è però sempre ammirabile nei varj generi di Poesia, ed animato da quel bel fuoco, e da quel genio, che fanno il carattere de' gran Poeti. Il Signor Mirabaud ci ha tradotto in Franzese la *Gerusalemme liberata*.

Tassoni (Alessandro) Poeta Italiano, Modonese, morto nel 1635. Costui per rendersi famoso affettò di lacerare con sanguinose critiche i migliori Parti dei grandi Scrittori.

Le sue Osservazioni sopra il Petrarca, e sopra Omero, tendevano a far credere questi sommi uomini per genj mezzani, i quali sovente peccato abbiano contro il buon senso: ma alla perfine coperse d' alta confusione l'Autore stesso una satira sì bestiale.

Meglio è riuscito il *Tassoni* nel suo Poema Eroi-comico, sopra la Guerra fra i Modonesi, ed i Bolognesi, per cagione d'una secchia, che era stata imbolata, cui egli intitolò la *Secchia rapita*. Questo Poema è stato tradotto in Franzese dal P. Perrault.

Il *Tassoni* ha anche composto un' Istoria Ecclesiastica.

Tastato (Lavoro) : è un lavoro fatto da una mano servile, e poco sicura. D'ordinario a somigliante difetto distinguonsi i quadri, che sono semplici copie, dagli Originali. Un Pittore che non ha bastantemente riflettuto sopra i principj, e che non ha saputo farsegli familiari, lavora sempre a *tastone*, nè ha mai quel tocco libero, e preciso, che fa il carattere del gran Professore.

Tastatura. Questa voce, che denota i tasti del clavicimbalo, o simigliante istrumento di Musica, è stata spesso usata per significare i preludj, o fantasie che i professori suonano sopra questi Istrumenti, come per *tastare*, ed assicurarsi, se l' istrumento è accordato.

Tasto. Trovansi alcuna volta nel Basso continuo queste parole, *Tasto solo*, per denotare, che gli strumenti, che accompagnano, devono suonare le note del Basso continuo semplicemente, e senza l' accompagnamento delle note, che potrebbono fare accordo.

Tavola, voce d' Architettura, e dicesi d' un membro semplice, senza Scultura, o modano, e che è per lo più quadrato.

Tavolatura, è quando per accennare i suoni della Musica, servonsi d' alcuni segni non comuni nella musica moderna, come Lettere dell' Alfabeto, e Cifre. Servonsi anche di questa voce, per denotare il metodo, che sopra la carta insegna suonare un istrumento, indicandone le diverse posizioni, per mezzo delle quali vengonsi a produrre suoni giusti.

Tavole di rame. Sono queste lastre di rame levigate, e preparate, sopra le quali s'intaglia col bulino, o per mezzo d' acqua forte per tirarne delle Stampe. (Vedi *bulino*, *Acquaforte*.)

Diconsi anche semplicemente *Tavole* queste lastre di rame quando sono intagliate.

Tavole di Legno. Fansi anche intagli sopra tavole di legno; e le stampe, che s' imprimono con queste *Tavole* così intagliate, diconsi Intagli in legno.

Tautogrammi. (Versi) Vedi *versi*.)

T E

Teatro. Era questo presso gli Antichi un superbo Edifizio pubblico destinato alle rappresentazioni degli Spettacoli. Era composto d' un Anfiteatro a mezzo cerchio, chiuso di Portici, e fornito di sedili di pietra, che circondavano lo spazio detto *Orchestra*. Nella parte davanti era il Palco del *Teatro*, che dicevasi *Proscenio*, ovvero *Pulpito* con la scena, che era una gran facciata ornata di tre ordini d' Architettura, dietro la quale era il luogo, ove gli Attori si preparavano. Questo *Teatro* avea tre sorti di scene mobili di Prospettive dipinte, vale a dire, la

Tragica, la Comica, e la Satirica. Si è fatto parola de' principali *Teatri* d' Europa, alle voci, *Inglese*, *Danese*, *Spagnuolo*, *Franzese*, *Germanico*, *Olandese*, *Italiano*. (Vedi anche *Chinese*, *Peruviano*.)

Telamonidi. Figure umane, che impiegavansi nell'antica Architettura Romana, per sostentare cornici, e console.

Temperamento. I Musici intendono per tal voce la diminuzione di certi intervalli, e per conseguente l' accrescimento d' altri. Usasi *temperamento* nell' accordo di certi dati Istrumenti, a cagion d' esempio, nell' *Organo*, nel *Clavicimbalo*, e nella *Spinetta*. (Vedi *quest' ultima voce*.)

Tempesti (Antonio), Pittore, ed Intagliatore, nato in Firenze, morto nel 1630. Lo Stradano, che fu suo maestro, gli diè del gusto per dipingere animali, genere, in cui è stato eccellente. Il suo disegnare è alquanto pesante, ma i suoi composti fan prova della bellezza, e facilità del suo genio. Il suo Intaglio è inferiore alla sua Pittura. Abbiamo d' esso sì in pittura, che in Stampa molti soggetti di Battaglia, e di Cacce.

Tempio, termine d' Architettura. E' questo un luogo destinato al culto del sommo Iddio. Nel principio gli uomini hanno reso omaggio alla Divinità, senza aver *Tempio*. Adunavansi su le cime dei monti, nelle vaste pianure, e negli spazj delle selve. Poscia destinaronsi per simigliante religioso Culto, alcuni luoghi, che si chiudevano con muraglie, ma che lasciavansi di sopra scoperti, affinchè si potesse per ogni parte vedere il Cielo. Gli Egiziani, secondo che Erodoto narra, fu il primo Popolo, che edificasse *Templi*; e gli Architetti più antichi fabbricaronsli in guisa, che il Popolo, orando, tenesse la faccia voltata ad Occidente: in progresso voltaronsi i *Templi* verso Levante. Varia ne era la forma, a norma della Natura di ciascun Nume, che i ciechi Idolatri adoravano, ed erano piantati, secondo l' idea, che il Popolo ne avea. Marte, e Vulcano erano collocati fuori delle Città: la Pace, gli Dei delle Arti, nel cuore della Città: Nettuno su le rive del mare, e simili. E' noto con qual magnificenza, e sontuosità le Nazioni, ed i Sovrani hanno in tutti i tempi innalzati, ed ornati questi Edifizj consagrati all' oggetto del loro culto, e della loro venerazione.

Tempo di Gavotta. Ella è un'aria composta nel movimento della Gavotta, senza soggettarsi a seguire il numero delle battute, nè le riprese ordinarie alla Gavotta. Trovansi spesso pezzi di tal natura nelle Sonate.

Tempo di Minuetto. E' un movimento simile a quello del Minuetto, che è a tre tempi leggieri.

Tempo. Voce di Musica, per cui intendonsi le parti *aliquote*, di cui è composta la battuta: e così dicesi una battuta a due, a tre, a quattre *tempi*. Vi ha dei *tempi* atti a piantare un buon accordo, ovvero una consonanza, e diconsi *Tempi buoni*: altri sono atti a piantare una dissonanza, ed appellansi *Tempi cattivi*. Nella battuta a due *tempi*, il primo *tempo* è riputato il *tempo forte*, ed il *tempo debole* è l' ultimo: la battuta a quattro *tempi* altro non essendo, che il doppio di quella a due, il primo *tempo* sarà un *tempo forte*, il secondo *debole*, il terzo *forte*, ed il quarto *debole*. Nella battuta a tre *tempi*, il secondo è dubbio, vale a dire, che può essere o *debole*, o *forte*.

Tenero, *soave*, *untuoso*. Queste voci nella Pittura sono quasi sinonime, ed opponsonsi a *secco*, *duro*, e simile. Un gusto *tenero*, *soave*, *untuoso*, consiste in una certa dolcezza di colorito, in una scelta di tinte pingui, ben macinate, e poste in armonia, in contorni fluidi, in un Disegno, in cui non veggasi alcuna cosa soverchio *pronunciata*.

Tenia, è questo un modano compresso a foggia di picciola fascia.

Teniers, detto il *Vecchio* (David-

vidde) Pitttore, nato in Anversa nel 1582., morto ivi nel 1649. Ebbe gli elementi della Pittura dal Rubens; ma la voglia di viaggiare fecelo uscire di questa scuola, e portossi a Roma. Avendo il *Teniers* colà conosciuto Adamo Elshaymer si rimase con esso lui per lo spazio di dieci anni. Questo Pittore ha lavorato in Italia in grande, ed in piccolo: ha dipinto sul fare de' due suoi Maestri; ma tornato in Anversa prese per soggetto de' quadri suoi, Bevitori, Alchimisti, e Contadini, cui rappresentava con gran verità. Il figliuolo di lui detto pure Davidde *Teniers*, è stato suo allievo: ed alcuna volta confondonsi i loro lavori. Ha pure avuto un altro figliuolo, detto Abramo *Teniers*, che è stato assai buon Pittore.

Teniers, il Giovane (Davidde), nato in Anversa nel 1610., morto ivi nel 1694. Il Padre suo gli fu maestro; ma lo vantaggiò col proprio genio, e talento. *Teniers* il giovane godè in vita sua tutta la fama, gli onori, e la buona fortuna, che dovuti erano al merito suo, ed alle sue buone qualità. Varj Principi l' onorarono della loro amicizia, e colmaronlo di beneficenze. L' Arciduca Leopoldo Guglielmo gli diè il suo Ritratto appeso ad una catena d'oro, e creollo suo Gentiluomo di Camera. La Regina di Svezia diè pure il proprio Ritratto al *Teniers*: Ed il Principe d' Orange Guglielmo, il Vescovo di Gand, e finalmente tutti quei Personaggi, che mostravano un qualche gusto per la Pittura accolsero benignamente questo famoso Artefice. I soggetti ordinarj de' suoi Quadri sono scene gioconde, rappresentanti Bevitori, Alchimisti, Nozze, Feste di Contado, varie tentazioni di S. Antonio, Corpi di guardia, e simili. Maneggiava egli con somma agevolezza il pennello: i suoi Cieli sono egregiamente espressi, e d' un colore allegro, e luminoso. Dipigneva gli alberi con gran leggerezza, e dava alle sue piccole figure un' anima, un' espressione, ed un carattere sorprendente. I suoi quadri sono, quasi dissi, lo specchio della Natura; ed in fatti non puossi ella esprimere con maggior verità. Sono massimamente stimati i suoi quadretti: havvene alcuni, che chiamansi dopo cene, perchè questo Pittore cominciavagli, e finivagli in una sera stessa. Aveva il *Teniers* l' arte di staccare i suoi toni chiari per mezzo d'altri chiari. Non deesi passare sotto silenzio il talento suo d' imitare la maniera de' maggiori Maestri, ma con una tal perfezione che ingannavansi i più Intendenti: lo che gli ha acquistato il soprannome di *Scimmia* della Pittura. Egli ha dato alcuna volta nel bigio, e nel rossiccio: e viene anche accagionato d' aver fatto le figure troppo corte, e di non avere bastantemente variato i suoi Composti. Luigi XIV. non amava il suo genere di Pittura; ed un giorno, che gli avevano adornata la camera di quadri del *Teniers*, tosto che egli gli vide, *levatemi dagli occhi* (diss' egli) *questi Fantocci*. Per lo che nella Raccolta del Re di Francia vi ha un sol Quadro del *Teniers* rappresentante le Opere della Misericordia. Molti ne possiede il Duca d' Orleans. Sono stati fatti molti Intagli de' lavori suoi, ed egli ne ha intagliati varj pezzi, vale a dire, una figura d' un Vecchio, ed una Festa di Contado. I suoi Disegni, sebbene leggerissimamente toccati, sono sommamente stimati, per lo spirito, e leggerezza, che vi s' ammira.

Tenzone. Così appellansi alcune quistioni amorose sopra Amore, che gli Antichi Poeti Franzesi misero in voga, e dieron luogo allo stabilimento d' una Corte, che fu detta la *Corte d' Amore*. Quivi uomini d' ingegno colle loro decisioni ultimavano le Dispute, che nate erano dalle *Tenzoni*, e le sentenze di quel Tribunale erano irrefragabili. La Piccardia aveva ancora ad imitazione della Corte d' Amore della Provenza, le sue *dispute*, *e questioni sotto*

l'ol-

l' *olmo*, che riconoſcevano la ſteſſa origine, ed avevano lo ſteſſo fine. Marziale d' Auvergne ha pubblicato una Raccolta di queſti Giudizj amoroſi, o per lo meno fatti ad imitazione di quelli ſotto il titolo d' *Areſta Amorum*, che ſono ſtati tradotti in Franzeſe, e ſtampati con un dotto Comento.

Teobaldo (Gio: Teobaldo Gatti, detto) Fiorentino, morto in Parigi nel 1727. in età avanzata. Queſto Muſico, benchè nato in Italia, può annoverarſi fra i Muſici Franzeſi. In fatti per lo ſpazio di 50. anni ha occupato un poſto di Sonatore di Violoncello nell' Orcheſtra dell' Opera, ed in Francia ha eſercitato il ſuo talento per comporre. Si conta, che innamorato della Muſica del Lully, che gli era giunta nelle mani, abbandonaſſe la Patria per andare a conſolarſi con quel celebre Muſico ſuo concittadino. Finalmente ſi fe' conoſcere degno allievo di quel Valentuomo, con due Opere, che ſono ſtate eſeguite nel noſtro Teatro, vale a dire *Coronide*, Paſtorale di tre Atti, e *Scilla*, Tragedia di V. Atti, che è ſtata rappreſentata tre fiate in varj tempi.

Teocrito Siracuſano, ovvero dell' Iſola di Cò, Poeta Greco. Viſſe egli ſotto Tolomeo Filadelfo Re d' Egitto intorno l' Olimpiade CXXX. Si narra, che queſto Poeta aveſſe l' imprudenza di comporre delle Satire contro Jerone Tiranno di Siracuſa, e che fu fatto morire da quel Principe. Gran fama ſi è acquiſtata *Teocrito* co' ſuoi Idilj, ſopra dei quali ſi è modellato Virgilio per le ſue Egloghe. Si è ſervito Teocrito del Dialetto Dorico, che è ſommamente atto a queſto genere di Poeſia. Gl' Idilj di lui paſſano, e con ragione per eſemplari perfetti, vedendoſi nelle ſue Opere quella ſemplice bellezza, quelle grazie natie, finalmente quel *non ſo che*, che più agevolmente ſi ſenta, di quello eſprimere ſi poſſa.

Teodoro de Bry, Intagliatore. (Vedi Bry.)

Teofilo, cognominato Viaud, Poeta Franzeſe, nato in Clerac nella Dioceſi d' Agen l' anno 1590., morto in Parigi nel 1626. dopo una ſomma malinconia, ed infinite diſavventure, ch' ei cagionò a ſe ſteſſo colla ſua mala condotta, e co' ſuoi ſcritti ſoverchio liberi. I verſi di *Teofilo* ſono irregolariſſimi, e ſommamente traſcurati; ma ad un tempo ſteſſo vi s' oſſerva genio, ed immaginazione. Egli è uno de' primi Scrittori, che abbia uſato fare componimenti frammiſchiati di verſi, e di proſa. Queſto Poeta improvviſava con gran felicità. Le ſue poeſie conſiſtono in Elegie, Ode, Sonetti; ha fatto ancora *Piramo*, *e Tiſbe*, Tragedia. Gli viene attribuito il *Parnaſo Satirico*; ma ſi crede, eſſere una Raccolta di diverſi Autori.

Terburg (Gerardo) Pittore, nato in Zuwol nella Provincia d' Overyſſel nel 1608. morto in Deventer nel 1681. Il coſtui Padre, che era Pittore, deſtinollo all' arte ſua. Altro ei non fece, ſe non ſeguire le intenzioni della Natura, la quale dotato avevalo d' un guſto deciſo, e di talento per tale profeſſione. Gerardo in brev' ora divenne famoſo, e viaggiò per i più fioriti Regni d' Europa. Il Congreſſo per la Pace, che tenevaſi in Munſter, induſſelo a portarſi colà, ove il ſuo merito gli aperſe l' adito a quei Miniſtri; e quivi venne incaricato di varj Quadri, che maggior fama acquiſtarongli, e ricchezze. L' Ambaſciatore di Spagna ſe lo conduſſe a Madrid, ove il *Terburg* vi fe' dei lavori, ſommamente piacquero al Re, ed a tutta la Corte. Queſto Pittore ebbevi doni di ſommo pregio, e fuvvi creato Cavaliere. Londra, Parigi, Deventer, ſomminiſtrarongli nuovi mezzi di ſegnalarſi; e la ſua fama, e più, che ogn' altro la ſua probità, ed il ſuo ſpirito lo fe' eleggere per uno de' primi Magiſtrati di queſt' ultima Città. Il *Terburg* conſultava ſempre la Natura; prezioſo, e ſommamente finito è il ſuo tocco, nè ſi può poſſedere maggiore intelligenza del Chiaroſcu-

scuro di quello ei la possedesse. Aveva un talento per dipingere il raso, che era unico, e non si vede perciò un quadro di questo Pittore, in cui non siavi questa spezie di drappo. Non è sempre stato felice nella scelta de' suoi modelli di Donne, e s'accagiona di qualche atteggiamento freddo, e stiracchiato. I soggetti da esso trattati, sono per lo più, bambocciate, e galanterie: ma era anche eccellente Ritrattista. Il Netscher è stato suo Allievo. Sono state intagliate delle sue opere.

Terenzio, nato in Cartagine l'anno di Roma 560. Poeta Latino. Fu questi Schiavo di Terenzio Lucano, Romano Senatore, che lo fe' allevare con molta cura, ed assai giovane mancipollo. Questo Senatore gli diè il nome di *Terenzio*, giusta il costume, che richiedeva, che il Liberto avesse il nome del Padrone, che data avevagli la libertà. Vi è stato sospetto, che Lelio, e Scipione Africano abbiano avuto parte nelle Commedie di *Terenzio*; ed in fatti questo Poeta era familiarissimo di questi due illustri Romani, i quali potevano dar di se simigliante vantaggioso sospetto, sendo entrambi valentuomini di finissimo, e sommamente delicato gusto. Abbiamo sei Commedie di *Terenzio*. Ammirasi in questo Poeta l' Arte prodigiosa, colla quale ha saputo dipingere i costumi, ed esprimere la Natura. Non può darsi del suo stile più natio, e più semplice, ed a un tempo stesso più elegante, ed ingegnoso. Egli si è l' Autor Latino, che più si è avvicinato all' Atticismo, che è quanto dire, a ciò, che vi ha di più delicato, e di più fino fra i Greci, sì nel giro dei pensieri, come nella scelta dell' espressione. *Terenzio* uscì di Roma, che compiti ancor non avea 35. anni; nè più poscia si vide. E' fama che nel suo ritiro si divertisse nel tradurre le Opere di Menandro, e nel comporre di sua propria invenzione, ed il dolore d'aver perduto queste varie sue fatiche gli cagionò là morte. Madama Dacier ha dato fuori una buona Traduzione franzese delle Commedie di *Terenzio*.

Terme. (Vedi *Bagni*.)

Termine. Così chiamasi una Statua, la cui parte inferiore va a terminare come in una guaina. Servono i *Termini* per lo più ad abbellire de' viali, e passeggi ne' Giardini; alcuna fiata servono per console, e portano degl' intavolamenti nelle fabbriche.

Terpandro, Poeta Greco, e Musico, nato nell' Isola di Lesbo, e viveva nell'Olimpiade XXVI. Fu egli il primo, che ottenne il premio di Musica ai Giochi Carniensi, instituiti in Lacedemone. Seppe anche calmare coll' armonia de' versi suoi accompagnati dai suoi canti tutti melodia un tumulto nato in Lacedemone. *Terpandro* per istendere il suono della Lira, avevala accresciuta d' una corda; ma gli Efori lo condannarono ad una pena per cagione di simigliante novità, e confiscarongli la Lira. Proponevansi nei quattro gran Giochi della Grecia premi di Poesia, e di Musica, e spezialmente nei Giuochi Pitii; ed in questi Giochi *Terpandro* quattro volte riportò il premio della Musica, che distribuivasi con grande solennità, ed in mezzo a quasi la Grecia tutta convocata.

Terza, voce di Musica, ed è la prima delle consonanze imperfette, vale a dire, che può soffrire maggioranza, o minorità, senza lasciare d' essere consonanza. Sonovi adunque due sorti di *Terze*, la *maggiore*, che è composta diatonicamente di tre suoni, o gradi, facendo fra loro due toni eguali; e cromaticamente di 4. semitoni, due de' quali sono maggiori, e due minori. La *Terza minore* ha diatonicamente tre suoni, che fanno soltanto un tono, ed un semitono maggiore, e cromaticamente tre semitoni, due maggiori, e uno minore. Vi sono due altre *Terze*, che sono dissonanti, e viziose; la prima composta di due soli semitoni maggiori, dicesi *Terza sminuita*; la seconda ha un

un semitono minore più della *Terza maggiore*, che la fa chiamare *Terza superflua*. L'uso della *Terza giusta*, sì maggiore, che minore, è frequentissimo nella melodia; ma nell' armonia queste *Terze* vengono spezialmente impiegate; ed in fatti può dirsi, che esse ne sono l'anima, ed il fondamento.

Terzina. Così appellansi spezialmente nelle stanze tre versi, che si seguono, e che sul loro fine hanno un riposo.

Terrazzo. Così chiamasi nella Pittura uno spazio di terreno, che si colloca nel dinanzi del Quadro. I *Terrazzi* debbono essere spaziosi, e bene aperti. Puòvvisi rappresentare alcuna verdura, ed anche piccole macerie di sassi, che trovinsi come a caso.

Terribili (Contorni.) (Vedi *Contorni*.)

Tespide, viveva intorno gli anni del Mondo 3408. Poeta Greco. Vien creduto l'inventore della Tragedia, nella sua origine genere di Poesia grossolano, e sommamente imperfetto. *Tespide* imbrattava di fango il volto de' suoi Attori, e gli conduceva di borgo in borgo sopra un carretto, sul quale rappresentavano le sue opere. Non abbiamo alcun frammento della costui Poesia.

Testa, ornato di Scultura, che serve per la chiave d'un Arco d'una fascia piana, e simili. Queste Teste rappresentano Divinità, Stagioni, Etadi, Virtudi, Animali, e simiglianti, secondo i luoghi, nei quali sono collocate; e si contrassegnano per lo più co' loro attributi, Nettuno, a cagion d'esempio, col suo Tridente, Mercurio col suo Caduceo, e simili.

Testa (Pietro) Pittore, ed Intagliatore Lucchese, morto nel 1648. Questo Pittore sendo fortemente portato pel disegno, portossi assai giovane a Roma in abito da Pellegrino. Il suo umore salvatico, ed il suo carattere timido, contrastarongli per lungo tempo il suo avanzamento. Vivea egli miseramente, e consumava quasi tutto il suo tempo nel disegnare le ruine di Roma. Il Sandrart Pittore anch'esso, ed Intagliatore, veggendolo in tale stato, l'accolse, e gli proccurò delle occasioni di far conoscere i suoi talenti. Questo Pittore possedeva in eminente grado il Disegno, nè era senza immaginazione; ma lasciavasi soverchio in balia del suo fuoco, e sovente ha caricato i caratteri, e gli atteggiamenti delle sue figure. Duro è il suo pennello, ed i suoi colori mal' intesi. I suoi Disegni, de' quali ha intagliato una parte, sono più stimati. Rilevasi grande spirito, e pratica, ma sarebbe desiderabile, che meglio inteso avesse il Chiaro-Scuro, che le sue figure fossero più corrette, e più ragionate le sue espressioni. Un giorno, che questo Pittore stava disegnando sulla riva del Tevere, il vento portogli via il cappello, e lo sforzo, ch'ei fece per acchiapparlo, precipitollo nel fiume, ed annegossi.

Testelin (Luigi) Pittore nato in Parigi nel 1615., morto ivi nel 1655. Gli scherzi della sua fanciullezza manifestarono la costui inclinazione pel Disegno, lo che indusse il Padre suo a porlo nella famosa scuola del Vouet. Aveva il *Testelin* un genio felice, gusto, ed amor grande al lavoro. Con questi naturali ajuti, fe' rapidi avanzamenti nell' Arte sua. Offersegli la Francia varj Quadri d' eccellenti Maestri, de' quali ei fe' studj segreti, e finalmente appalesossi nel Mondo. Il Quadro della risurrezione di Tabità operata da San Paolo, che vedesi nella Chiesa di *Nostra Signora*, fe' ammirare il florido, e midolloso del suo colorito, le grazie, e la nobiltà del suo Composto, l' espressione, ed arditezza del suo tocco. Niuno possedeva con tanta profondità i principj della Pittura, quanto questo Valentuomo. L' illustre le Brun spesso consultavalo; e la stima, ed amicizia, che regnava fra loro, fanno l' encomio dei loro talenti, e del loro carattere. Il *Testelin* non era in grazia alla Fortuna:

na: ebbe egli molti benefizj dal suo amico, il quale con sommo artifizio badava alla sua delicatezza. Vedesi anche in *Nostra Signora*, oltre il Quadro della Resurrezione di Tabita, la flagellazione di San Paolo, e di Sila. In una delle Sale della Carità si vede ancora di questo Pittore un Quadro, che rappresenta S. Luigi, che sana gl' infermi. Molti Intagli sono stati fatti de' suoi Disegni.

Enrico *Testelin* nato nel 1616., morto nel 1695. segnalossi nella stessa Professione del suo Fratello maggiore. Impiegollo il Re di Francia alcun tempo, e gli diè un appartamento ai Gobelini. Egli si fu, che pubblicò *le Conferenze dell' Accademia con i sentimenti de' più valenti Pittori, sopra la Pittura*. Questi due Pittori trovaronsi alla nascita dell' Accademia, della quale furono ambi Professori.

Testu (Jacopo), Elemosiniere, e Predicatore del Re di Francia, ammesso all' Accademia franzese nel 1665. morto nel 1706. Poeta Franzese. Ha egli messo in versi i più bei passi della Scrittura, e dei Padri col Titolo di *Stanze Cristiane*. Ha pure composto altre Poesie Cristiane, come Sonetti, Riflessioni, e Massime Cristiane. I suoi versi ci fanno conoscere la nobiltà, ed elevatezza del suo genio.

Tetracordo. Era la lira degli Antichi composta di 4. corde. La differente maniera, colla quale accordavansi queste 4. corde, costituisce i tre generi, Diatonico, Cromatico, ed Inarmonico. Timoteo Milesio moltiplicò le corde della Lira fino in dodici, ed allora la Lira conteneva tre *Tetracordi* insieme congiunti, lo che faceva l' estensione della duodecima, o sia della quinta sopra l' Ottava. (Vedi *Timoteo*.)

Tetrastilo, Edifizio avente quattro colonne nella facciata davanti.

T H

Thiard (Ponthus di), nato in Bissy nella Diocesi di Macon l'anno 1521., morto in Bragny nel 1605., Poeta Franzese. Abbiam d' esso tre Libri degli *Errori Amorosi*, un Libro di *Versi Lirici*, una Raccolta di *Nuove Opere Poetiche*, ed altro. Queste Poesie sono state in quel tempo stimate, e puossi dire, non aver totalmente perduto anch' oggi il loro bello.

Thibault, Conte di Sciampagna, quinto di questo nome, e Re di Navarra, primo di nome, morto in Troyes nella Sciampagna gli 11. di Luglio del 1254., Poeta Franzese. Amò questo Principe assai la Poesia, e beneficò coloro, che in quest' Arte si segnalarono. Egli stesso ha fatto delle buone Canzoni. Le sue virtù meritarongli il cognome di *Grande*, e le sue opere quello di *Facitor di Canzoni*. Il Vescovo de la Ravaliere ha pubblicato le sue Poesie con alcune curiose osservazioni.

Thoman (Jacopo Ernesto) Pittore. (Veggasi *l' Articolo d' Elshaimer*.)

Thomassin, Padre, e Figliuolo, Intagliatori. Abbiamo varj eccellenti pezzi di questi Artefici; massimamente del Figliuolo, che ha intagliato la *Malinconia* dal Fety, stampa preziosa.

Thomson (Jacopo), Poeta Inglese, che fioriva nel principio dell' ultimo secolo. Le sue opere sono animate di quell' Estro, che è l' anima della bella Poesia. Aveva un genio elevato, un immaginar fecondo: ed i suoi versi son pieni di risalti, e d' immagini. Contano, ch' ei non poetava, se non ubriaco. Il suo *Inno* al *Creatore* è stato tradotto in Franzese dall' Abate Yart dell' Accademia di Rouen. Il *Thomson* ha pur composto il *Panegirico del Newton*, un poema considerabile sopra le *Stagioni*, ed altro.

Thorius (Raffaello), morto in Londra nel 1629., Poeta Latino. Abbiam d' esso un lamento in versi sopra *la morte del Casaubono*. Ha composto in oltre un Poema stimato sopra il *Tabacco*.

Thornill (Jacopo), Pittore, nato

nato nel *1676.* nella Provincia di Dorset, morto nel 1732. nella stessa casa, ove nacque. Era figliuolo d'un Gentiluomo, il quale lasciato avendolo assai giovane, senza beni di fortuna, lo mise nella necessità di cercare ne' proprj talenti la sussistenza: entrò nella Scuola d' un mezzano Pittore, ove la brama di perfezionarsi, ed il proprio gusto in brev'ora reserlo prode nell' Arte sua.

La Regina Anna impiegollo in varj gran lavori; ed il suo merito gli guadagnò il posto di primo Pittore di S. Maestà col titolo di Cavaliere. Acquistò gran danaro, e ricomprò i terreni, che il Padre avea venduti. Venne eletto Membro del Parlamento; ma nè le ricchezze, nè gli onori lo distornarono dall'esercizio della Pittura. Aveva un genio, che abbracciava tutti i generi: dipigneva egualmente bene l' Istorico, l'Allegorico, i Ritratti, i Paesi, e l'Architettura. Ha dato ancora varj Piani, che sono stati eseguiti. Molti suoi lavori veggionsi in Londra.

Thou (Jacopo Augusto di), nato in Parigi l' anno 1553., morto nel 1617., Poeta Latino. E' nota la famosa sua Istoria. Gl' Inglesi per mostrare il caso, che fanno dell' Istoria di questo dotto uomo, liberarono il Librajo, che ne promise una bella Edizione, di tutte le imposizioni, che si pongono in Inghilterra su la Carta, e su la stampa. Si è ancora il de *Thou* segnalato colle sue Poesie Latine, nelle quali rilevasi molto genio, ed eleganza. Ha fatto un poema sopra la Falconeria *de Re Accipitraria*, varie poesie sopra il *Cavolo*, la *Viola*, il *Giglio*, il *sogno Epico*: Ode, stanze, Poesie Cristiane, ed altro.

T I

Tibaldi (Antonio), Ferrarese, Poeta Italiano, e Latino, morto nel 1537. d'80. anni. Avea questi gran genio per la Poesia, e da principio il suo merito grandeggiò nella Poesia Italiana: poscia compose versi Latini, ne' quali riuscì vie maggiormente. Questo Poeta comparve assai volte degno rivale del Bembo, e del Sanazzarro.

Tibullo (Aulio Albio), celebre Poeta del Secolo d'Augusto. Nacque intorno il 700. anno di Roma, e morì poco dopo Virgilio. Era dell' ordine de' Cavalieri. I grandi averi de' suoi Antenati gli furon tolti dalla disgrazia dei tempi, nè gli furono restituiti per aver' egli trascurato il coltivare Augusto, Principe benefico, ma che volea essere incensato. Tuttavolta ei trovò in Messala un generoso protettore, ed amico, il quale era uno de' più illustri Romani Cittadini, per nascita, per magnaminità, per ingegno, e per dottrina. Segnalossi *Tibullo* in guerra. La sua prima opera fu per celebrare Messala; e poscia consacrò la sua Lira agli Amori. Il suo primo amore fu una Libertà; ma sendogli divenuto rivale Orazio, ne nacque quindi una graziosa disputa fra questi due famosi Poeti. Ha *Tibullo* composto quattro libri d'Elegie, osservabili per l'eleganza, e purità di stile, e per la delicatezza, con la quale vi è espresso il sentimento. Ovidio amico suo fe' per la sua morte una bellissima Elegia.

Timanto, Pittore, di Sicione, è secondo altri di Citno, una delle Cicladi, contemporaneo di Panfilo. Avea egli il talento dell'invenzione, che è quel prezioso dono della Natura, che caratterizza i talenti superiori, che nè la più ostinata fatica, nè tutti gli sforzi dell' Arte possono altrui donare. Egli si è l' Autore del famoso Quadro d' Ifigenia, che tanti famosi Scrittori, ed i gran Maestri han considerato come un Esemplare dell' Arte. Aveva il Pittore rappresentato Ifigenia con tutte le grazie, che posson darsi nel suo sesso, nella sua età, e nella sua condizione: col carattere d'un'anima grande, che si sacrifica pel pubblico bene, e con quella inquietudine, che il momento vicino del Sagrifizio le dovevano naturalmente cagionare. Stava ella dritta innanzi all'

all' Altare. Il gran Sacerdote Calcante mostrava un maestoso dolore, quale era dicevole al suo ministero: Ulisse compariva punto da vivo cordoglio: E l'arte s'era sfruttata nel dipingere l'afflizione di Menelao Zio della Principessa, d'Ajace, e d'altri personaggj presenti a simigliante spettacolo; tuttavolta restava da far comparire il dolore d'Agamennone padre d'Ifigenia; ma qui mancavano le espressioni; ed il Pittore con ripiego non meno ingegnoso, che facente colpo lasciò che lo spettatore commosso sì immaginasse la situazion dolorosa dello sventurato Padre, e quanto a se contentossi d'inviluppare il volto d'Agamennone in un velo. E chi non vede, che in simil guisa *Timante* dava infinitamente più da pensare di quello avesse potuto esprimere? Questa idea è stata felicemente impiegata più fiate in progresso, e singolarmente nel *Germanico* del Pussino. Tale era il talento di *Timante* di far concepire più di quello mostrasse.

Timoteo, Poeta Musico, nato in Mileto città Jonica della Caria l'anno terzo dell'Olimpiade LXXXIII. Era egli eccellente nella Lirica, e nella Ditirambica Poesia; ma in guisa speciale diessi alla Musica. I primi suoi saggi non gli riuscirono; poichè sonato avendo in presenza del Popolo, gli furono fatte le fischiate. Simigliante avvenimento sinistro avevalo del tutto scoraggito, e pensava d'abbandonar la Musica, per cui riputava non avere disposizione; ma Euripide, che più addentro le cose penetrava, che la moltitudine, in mezzo alla disgrazia di *Timoteo* rilevò il talento di lui; confortollo, e se gli fe' mallevadore d'una somma riuscita, lo che in progresso avverossi. In fatti divenne *Timoteo* il più prode Citarista della Grecia. Aggiunse egli ancora delle corde a quello istrumento, onde venne condannato da un decreto de' Lacedemoni, conservatoci da Boezio. E' fama, che *Timoteo* introducesse nella Musica il genere cromatico, e che mutò la vecchia maniera di cantare semplice, ed unita, in una nuova assai composta.

Timpano, Istrumento musicale. Così chiamansi due vasi di rame, detti dagli Antichi *Æra*. Tondeggiano questi nella parte di sotto, e di sopra sono coperti di pelle di capro, che fannosi suonare battendogli con due bacchette.

Timpano. Gl' Italiani servonsi di questa voce per denotare una coppia di timpani di grandezza disuguale accordati in quarta giusta. Il più piccolo esprime il suono di *C-sol-ut*; ed il più grande quello di *G-re-sol*, una quarta sotto. Questo Istrumento serve per lo più di Basso alle Trombe.

Timpano. Voce d'Architettura, ed è la parte del frontone, che corrisponde al nudo del fregio. E' triangolare, collocato sopra la cornice dell' intavolamento, e ricoperto da due altre cornici in pendio.

Tinta, Termine di Pittura. E' questa la mescolanza di più colori, per comporne uno, che imiti quello dell'oggetto, che vuolsi dipingere. Dalla sola esperienza s'impara ciò, che risguarda la mescolanza dei colori, e ciò, che producono gli uni con gli altri.

Mezze Tinte; è questo un tono di mezzo fra la luce, e l'ombra. La degradazione dei Colori si fa con certe mescolanze deboli, e ben manipolate del colorito, che chiamansi *mezze tinte*.

Tinta Vergine. E' questo un color solo, senza mescolanza d'altri.

Tintoretto (Jacopo Robusti detto il) nato in Venezia nel 1512. morto ivi nel 1594. Il soprannome di *Tintoretto* gli venne dalla professione, che faceva il Padre di questo valoroso Artefice. Fin da fanciullino divertivasi in disegnare delle figure, ed i suoi da simigliante divertimento scopersero i talenti, che gli avea dato la Natura, onde destinaronlo alla Pittura. Il *Tintoretto* nei suoi studj si propose d'imitar Michelagnolo pel Disegno, e di studiare le Opere di Tiziano pel colorito.

rito. Questo sistema, cui egli esattamente osservò, unito alla cura, ch'ei prese di copiare il Modello, e di consultare l' Antico, acquistarongli nna maniera molto nobile, libera, e graziosa. Questo Valentuomo affezionatissimo era all'Arte sua, nè era mai pago intieramente se non co' suoi pennelli in mano, sendo giunto persine a propor di pagare i suoi colori con quadri, e ad ajutare gratis gli altri Pittori. Il *Tintoretto* venne impiegato dal Senato di Venezia preferendolo a Tiziano, ed a Francesco Salviati. Le Pitture da esso fatte nel Salone del Consiglio, ed in quello dello Scrutinio di Venezia, i suoi Lavori per la Scuola di S. Rocco, per quella di S. Marco, e singolarmente per la *Trinità*, e pel Palagio Ducale lo fanno annoverare fra gli Artefici, che vanno per la maggiore. Ha pur fatto molti Ritratti, e quadri da cavalletto assai stimati. Si conta, che l'Aretino, avendo sparlato del *Tintoretto*, questo Pittore lo fe' venire a se sotto pretesto di fargli il Ritratto. Quando trovaronsi soli serrati in una camera, il *Tintoretto* si cavò di sotto l' abito una pistola; e siccome vide il Satirico poeta altamente sbigottito, e tremante di paura; non temete, gli disse, che altro far non voglio, che prendere la vostra misura, lo che fece. L' Aretino fu in progresso più riservato nel parlar di lui. Eccellente è stato questo Pittore nelle grandi ordinanze; arditi sono i suoi tocchi, florido il suo colorito; e massimamente è riuscito nell' esprimere le carnagioni, ed ha perfettamente inteso l'uso del chiaro-scuro: ei poneva gran fuoco nelle sue idee. La maggior parte de' suoi soggetti sono bene caratterizzati: i suoi atteggiamenti fanno alcuna volta un grande effetto, ma eccedono ancora sovente nel contrasto, ed anche sono stravaganti: graziose sono le sue figure di femmine, e le sue teste disegnate con sommo gusto. L'estrema sua facilità a dipignere gli fe' intraprendere moltissimi lavori, i quali non sono tutti di pari buoni, lo che ha fatto dire di lui, che avea tre pennelli, uno d' oro, uno d' argento, ed uno di ferro. Egli ha fatto pochi Disegni compiti. Possiede il Re di Francia varj Quadri di lui, ed alcuni se ne veggiono nel Palagio Reale. Sono state intagliate varie sue Opere. Ha avuto due Figliuoli, che sono stati suoi Allievi.

Tintoretta (Domenico) figliuolo di lui, morto in Venezia nel 1637. di 75. anni. Era prode Ritrattista, ma per i gran soggetti inferiore al Padre.

Tintoretta (Maria) figliuola del Pittore di questo nome, che acquistò gran fama nella Pittura. Nacque ella nel 1560. e morì nel 1590. Nata essa con disposizioni grandi per la Pittura, ebbe dal Padre suo, che amavala teneramente, tutti gli ajuti, che poteva mai desiderare. Ella riusciva singolarmente nei Ritratti, ed in questo genere assai lavorò; ma rapilla la morte sul fiore degli anni suoi, e lasciò il Padre, e lo sposo suo inconsolabili per la sua perdita. Facile, e tutto grazia è il suo tocco: prendeva a maraviglia le somiglianze, e maraviglioso è il suo colorito. Si conta, che il Padre suo sendo ella ragazzetta facevala vestir da uomo per poterla condur seco in ogni luogo.

Tiorba. Istrumento musicale a corde. L' Inventore della *Tiorba* in Francia fu uno appellato Ottomanno, famoso suonatore di Violoncello. La *Tiorba* è una spezie di Liuto differendo soltanto da questo nell' aver due manichi, e le corde semplici, e non doppie, come quelle del Liuto.

Serviva la *Tiorba* negli accompagnamenti; ed i suoni suoi erano dolci, e morbidi; ma dacchè ha preso piede il Violoncello, non è più in uso. Ed in fatti tutto adempie a maraviglia il violoncello nella parte, che occupa nei Concerti.

Tirata. E' questa una serie di note dell' istessa figura, e valore, che seguonsi per gradi congiunti, tanto ascendendo, che discendendo. Que-

ste note insieme legate diconsi da Franzesi anche *ruotolamento*.

Tirteo (Poeta Greco) Ateniese, che vivea circa l' anno di Mondo 3364. Eccellente era egli nel cantare il guerrier valore; ed avea uno stile tutto forza, e nobiltà. Egli si fu, che nella seconda guerra di Messenio, declamando in mezzo agli Spartani, versi, che altro non respiravano, che l'amor della Patria, ed il dispregio della Morte, rianimò i loro cuori, avviliti dalle spesse rotte avute, e gli fe' riportare una compiuta vittoria contro i Messeniesi. Fu dato a *Tirteo* il dritto di Cittadinanza, titolo, che così facilmente non ottenevasi in Lacedemone, e che era in quel tempo sommamente pregevole ed onorifico per uno Straniero.

Venne, oltre a ciò, ordinato, che in tutte le Spedizioni militari, sarebbero i suoi poemi recitati; e vuolsi ancora, che i suoi versi fossero stati messi in Musica, e che vi fosse un premio destinato per colui, che meglio saputo avesse esprimere il Canto, e la Poesia. Ci rimangono alcuni Frammenti delle sue Opere, ne' quali rilevasi una nobile semplicità, gran forza, e molta purità.

Tiziano Vecelli, Pittore, nato in Cador nel Friuli l'anno 1477., morto nel 1576. Questo Pittore, che è uno de' più famosi, che sieno stati mai al mondo, diè da fanciullino a conoscere una forte inclinazione all' Arte sua; in fatti di dieci anni entrò nella Scuola del Gentile, e poscia di Giovanni Bellini, in cui lungamente si stette. Lavorava *Tiziano* con applicazione; ma per allora contentavasi di servilmente copiare il naturale. Intanto il Giorgino andava acquistandosi gran fama colle sue opere, e ciò fe' nascere in *Tiziano* una fortunata emulazione, ed impegnollo a far amistade con esso lui, per aver'agio di studiare la sua maniera. Gran talento, e gran cure in brev'ora le misero in grado d'andar di pari col Giorgino, il quale avvisandosi dei veloci progressi del suo Rivale, e del motivo delle frequenti sue visite, ruppe seco ogni commercio. Non fra guari rimase a *Tiziano* per la morte del Giorgino libero il campo; sicchè da ogni banda bramato era, e venne incaricato di lavori di sommo momento in Venezia, in Padova, in Ferrara, in Vicenza. Il singolar talento, che egli possedeva pel Ritratto, lo fe' tanto più famoso presso i Grandi, ed i Sovrani; i quali tutti agognavano d' esser dipinti da questo sommo Uomo. Carlo V. ben tre fiate si fe' ritrarre da *Tiziano*. Questo Monarca ricolmollo di fortune, e d'onori, creollo Cavaliere, Conte Palatino, e gli assegnò una rilevante pensione. Hanno celebrato molto i Poeti i talenti di lui veramente sommi, ed è uno di quelli uomini, che più goduto abbia vivendo. In fatti la sua opulenza davagli modo di trattare alla sua mensa i Grandi, ed i Cardinali con isplendore. Il suo dolce, ed affascinante carattere, ed il suo umore lieto, e giocondo da tutti amare e bramare lo facevano. Il merito suo rendevalo venerabile, e la sanità del suo corpo, cui egli conservò fino alla decrepita età di 99. anni, ha condito di fiori tutta la vita sua. Questo gran Pittore trattava di pari tutti i generi: rappresentava con tutto il suo vero la Natura, e qualsivoglia cosa sotto la sua mano quella impressione riceveva, che dicevole era al suo carattere: il suo pennello tenero, e delicato ha dipinto mirabilmente donne, e fanciulli. Le sue figure d'uomini non sono così bene trattate. Ha in eminente grado posseduto tutto ciò, che risguarda il colorito, nè alcuno ha tanto ben'inteso il paesaggio, nè minore intelligenza egli ebbe del Chiaro Scuro. I difetti, onde viene accagionato questo Pittore sono il non aver bastantemente studiato l' Antico, di non aver sovente espresso le passioni dell'animo, d'essersi alcuna fiata copiato: finalmente d' aver commesso molti anacronismi. *Tiziano* lasciava il suo gabinetto aperto a' suoi Scolari; i quali copiavano i quadri di lui, cui egli poscia cor-

reggeva. Contano, che verso il fine de' giorni suoi sendosegli indebolita la vista, volea ritoccare i suoi primi quadri, ch' ei non credea d' un colorito bastantemente vigoroso; ma sendosene avvisati i suoi allievi misero ne' suoi colori olio d' oliva, che che non secca, e quando era lontano cassavano quel suo nuovo lavoro; e per questo solo mezzo conservati si sono molti suoi prodigiosi esemplari dell' Arte. I suoi Disegni compiti sono rarissimi; ma quegli soltanto tracciati più agevolmente si trovano. Vedevisi gran gusto, finezza, e spirito. Possiede il Re di Francia varj Quadri di questo sommo Uomo, e de' molto belli veggionsene nel Palagio Reale. Molti Intagli sono stati fatti de' suoi lavori. (Vedi *Vecelli*.)

T O

Toccata; così chiamano gl' Italiani una spezie di fantasia, o preludio di Musica, che suonasi sul Cimbalo.

Tocco. Nella Pittura significa il maneggiar del pennello. Debbono i *Tocchi* esser arditi con una condotta di pennello libero, e stabile, e men tastati, che sia possibile. I lavori in tal guisa *toccati* sembrano di lontano sommamente finiti, e contribuiscono assai a dar anima, e moto alle figure. La bellezza, ed il florido del colorito dipende dal *Tocco*.

Tomba, sepolcro, è la parte principale d' un Monumento funebre, in cui riposa il cadavere. Adornansi alcuna volta i Sepolcri colla rappresentazione del Defunto, con figure allegoriche, con Bassi Rilievi, Iscrizioni, e simili. Si vuole, che gli Antichi si servissero d' una spezie di pietra, che in breve tempo consumava i corpi. (Vedi *Mausoleo*.)

Tonica (Nota). Così chiamasi nella Musica la Nota terminante la cadenza perfetta, cominciandosi, e terminandosi con essa, e nella estensione dell' Ottava si determina tutta la modulazione.

Tono. Questa voce usasi nella Pittura per denotare i varj gradi, o le varie mescolanze del colorito. Sono anche le spezie de' colori considerate relativamente all' amicizia, od antipatia, che dansi fra quelli. In fatti vi ha dei colori, che non possono stare insieme, senza offender l' occhio; e può dirsi, che formano una discordanza, od un' armonia, come i suoni musicali.

Tono. Nella Musica varj significati prende questa voce: 1. significa un semplice suono prodotto da alcuno Istrumento; od anche una certa inflessione della voce. 2. Intendesi per questo termine un certo grado di suono determinato, che serve di regola a tutti gli altri. 3. Questa voce è alcuna volta presa per gl' intervalli della Musica; ed anche pel fondamento di tutte gli altri. 4. E' stato assai fiate impiegato questo termine nello stesso senso di *Modo*. Finalmente si può definire il *Tono* la differenza, che passa fra un semitono, e l' altro semitono vicino, di modo che per fare un *Tono* vi vogliono i due semitoni.

Il *Tono* preso in quest' ultimo senso, può dividersi in *Tono* giusto, e *Tono* falso. Il *Tono* giusto contiene un semitono maggiore, ed un semitono minore; ed il *Tono* falso contiene due Semitoni maggiori. Sonovi 12. differenti *Toni*, dieci giusti, e due falsi: tutti gli altri possibili altro non sono che repliche di questi.

Topografia. E' la descrizione de' Templi, de' Palagi, delle Città, de' Porti di Mare, e d' altri speziali luoghi.

Tormentati (Colori). Questi sono colori, che sono ritoccati, e stropicciati di nuovo, dopo essere stati spianati su la tela, lo che ne turba indubitatamente lo sfoggio. Malagevole si è il collocarli nel primo colpo, come si brama; ma fa d'uopo nel rimaneggiarli, *tormentarli* meno che sia possibile.

Toro, voce d' Architettura. E' una forma d' Anello perfettamente tondo, che fa parte della base, e

che

che si colloca immediatamente sopra la Plinta.

Toro corrotto è quello, il cui contorno è simile a un mezzo cuore.

Torrentius (Giovanni), Pittore d'Amsterdam. Avea costui gran talento, e per lo più dipingeva in piccolo, e poneva ne' suoi lavori gran forza, e verità. Il *Torrentius* risguardo al suo merito avrebbe potuto vivere onestamente, e con estimazione, se il suo gusto per lo stravizzo, ed il libertinaggio del suo spirito non l'avessero rovinato. In fatti faceva Pitture così dissolute, che furono abbruciate per man di Boja nel 1640. Si fe' eziandio Autore d'un' Eresia, che lo fe' prendere, e morire su la corda.

Torso, Termine di Scultura; è questa una statua mutilata, di cui non resta, che il tronco del corpo, senza testa, senza braccia, e senza gambe.

Tortebat, famoso Ritrattista. Ha ancora intagliato ad acqua forte, fra le altre figure anatomiche dagl' Intagli in legno dell' Anatomia del Vesalio.

T*oscano* (Ordine). Voce d'Architettura. L'Ordine *Toscano* è nato nella Toscana, dalla quale ebbe, e conserva il nome. Di tutti gli Ordini questo è il più semplice, ed il meno ornato. Rade volte si pratica, se non fosse per grandi edifizj, come un Anfiteatro, e simili. La Colonna dell' Ordine *Toscano* è alta sette diametri, compresavi la base, ed il capitello, che sono per lo più senza ornamenti.

T R

Tragedia. Spezie di Poema, che ha per fine eccitare negli spettatori la pietà, od il terrore, ed anche tutt' e due insieme queste Passioni, col racconto d'una qualche singolare sventura, posta in azione. La *Tragedia* nacque fra i Greci, e dapprima fu ella un semplice Coro, che cantava ballando le lodi di Bacco. *Tespide*, che può dirsi Padre della *Tragedia*, conduceva pe' borghi Attici la sua Compagnia col muso imbrattato di fango sopra una carretta. Eschilo, e dop' esso Sofocle, ed Euripide, la Tragedia perfezionarono, e resero simigliante spettacolo affettuoso, ponendo in azione le grandi passioni, e cagionando per mezzo di questa stessa perturbazione un piacere dolce, e singolare. I Greci han conservato nella *Tragedia* il Coro, per cantare fra gli Atti, lo che serviva di sosta; oltredichè serviva questo Coro a porre un vivo interesse nell' opera. Eschilo faceva portare ai suoi Attori le Maschere, lo che dovea diminuir d'assai l'azione, che si dipigne sì vivamente sul volto, e negli occhi del prode Attore. I Romani molto tardi conobbero la *Tragedia*. Livio Andronico, Accio, e Pacuvio furono i primi Poeti Tragici de' Romani. Fra gl' Italiani il Trissino fu il primo, che compose opere Drammatiche; e la sua *Sofonisba* gli acquistò sommo onore. I Poeti Tragici Italiani danno ai lor Personaggi un' aria di Declamatori. Gli Spagnuoli non conoscono le grandi uscite di questo Poema, nè introducono in iscena, che Cavalieri amorosi. Per lo contrario gl' Inglesi amano le cose atroci, e piacere hanno d'insanguinare il Teatro. Meglio conosciute sono in Francia le bellezze reali della Tragedia, qualora però le Arti non abbiano bellezze relative, e particolari al gusto, ed ai costumi di ciascheduna Nazione. Stefano Jodello fu il primo, che componesse *Tragedie* Franzesi. Due ne fece, vale a dire *Cleopatra*, e *Didone*. La *Sofonisba* del de Mairet sostenne la Maestà della Scena Franzese. Rotrou segnalossi ancora nel genere Tragico. Ultimamente i Cornelj, e dop' essi Racine, ed alcuni nostri Tragici moderni hanno innalzato questo Poema al più alto grado di splendore, e di perfezione.

Il Terrore, e la Compassione sono i due gran poli della *Tragedia*. In fatti queste due passioni pongono in azione tutti i moti dell' animo.

Imperano come per invisibile catena a tutte le altre, e ne sono l'onnipossente ripiego. I Greci cavavano la loro materia dall' Istoria del proprio paese; e non mai dalle altrui; ma il nostro Teatro non meno dall' Istoria di Francia prende i suoi soggetti, che da quella delle altre Nazioni.

Tragedia-Ballo. Così chiamano in Francia una Tragedia accompagnata da canti, e da Balli.

Tragicommedia. E' questo un Poema, in cui il serio della Tragedia è congiunto col piacevole della Commedia. E' stato pure così denominato un Poema Drammatico, che contiene le avventure di Personaggj Eroici, e che termina in una felice Catastrofe. In questo senso il famoso Cornelio ha intitolato il suo *Cid Tragicommedia*.

Tralciato (Quadro). Così dicesi un Quadro, nella cui superficie veggionsi piccioli raggi, o tralci, lo che segue assai fiate nei quadri dipinti ad olio sopra un fondo da guazzo, ovvero quando è stato impiegato olio troppo pingue; e finalmente, quando un Quadro è stato troppo esposto al sole.

Trasporre. Significa nella Musica levare un Canto dalla sua naturale situazione, o per lo meno da quella, ove è notato per collocarlo, o più alto, o più basso.

Trasposizione. Voce di Poesia. (Vedi *Inversione*.)

Tratto. E' nel Disegno quello, che termina l'estensione della superficie d'un soggetto, e che accenna le varie parti, che racchiude. Per mezzo d'esso *tratto* si scorrono tutti gli oggetti visibili della Natura, e le cose, che l'immaginazione può rappresentarsi sotto corporee figure. Dà ai corpi le forme, gli aspetti, e le situazioni, che lor convengono; prende anche nella mano d'un prode Disegnatore perfino i moti dell' animo. Debbonsi smorzare i *Tratti*, de' quali son formate le parti del lavoro nei quadri, che debbono esser veduti da vicino; ma fa d'uopo, che il *Tratto* sia con arte *pronunciato* in quei quadri, che guardare si debbono da lontano: in guisa però che non comparisca dal luogo, donde debbono essere guardati.

Tremolo. Questa voce s'usa alcuna volta per avvertire i Suonatori d'arco a fare su lo stesso grado più note, con una sola arcata, come per imitare il *Tremolo* dell' Organo; e questo ancora si segna talvolta per le voci. Noi intendiamo ancora per tal termine, un percuotimento precipitato sopra una stessa nota, che chiamasi ancora, ma impropriamente, *Cadenza*.

Tremolliere (Pier Carlo), Pittore nato nel 1703. in Chollet nel Poiton, morto in Parigi nel 1739. Gio: Batista Vanloo il maggiore gli diè le prime lezioni: ottenne vari premj all' Accademia, e godè la pensione dal Re di Francia assegnata ai giovani allievi, che dan prove di lor valore. Partì adunque per l' Italia, e vi si trattenne 6. anni. Questo Pittore avea uno stile nobile, e grande, e rilevasi ne'suoi composti eleganza, e genio; correzione ne' suoi Disegni; bella scelta ne' suoi atteggiamenti. Troppo breve fu il corso del viver suo, onde non può farsi giudizio dell' ampiezza de' suoi talenti; e la debole, e cagionosa sua complessione non gli diè agio sul fine de' giorni suoi di fare i necessarj studj. Osservasi ancora gli ultimi suoi quadri essere d'un colorito più fievole. Veggionsi suoi lavori nella Certosa, e nel Castel di Soubise. Delle sette *Opere della Misericordia* da esso disegnate, due pezzi sono stati da esso intagliati ad acqua forte. Pochi Intagli abbiamo fatti da'quadri suoi.

Trianone. Voce d'Architettura. E' in un Parco un Padiglione dilungato dal Castello.

Tribuna. Così chiamavasi presso i Romani un luogo elevato nella piazza detta *pro rostris*, per parlare al Popolo unito per Tribù. Oggi così chiamansi Gallerie innalzate nelle Chiese.

Trifoglio. Erba, che ha tre foglie. E' questo un ornato, che s'incide

cide sopra i Modani. Havvene a palmette, ed a Fioroni.

Triglifo. Voce d' Architettura. Così vien detto un ornato, che si pone nel fregio dell'Ordine Dorico. I *Triglifi* sono rilievi quadrati lunghi, che imitano assai bene le teste di più travi, che terminassero sull' Architrave per formare un palco. Sono stati anche definiti ornati composti di tre fasce, o regoli, disgiunti da scannellature.

Triò. Termine di Musica Franzese. Così dicono qualunque componimento a tre varie voci. In questa spezie di canto, che è la più eccellente, e che deve essere la più regolare di tutte, fa d'uopo, che si senta la terza in ogni tempo della battuta contro il basso, o almeno fra le parti, che è quanto dire, che bisogna, che una delle due parti superiori faccia una terza contro il basso, e che l' altra faccia una quinta, od una ottava. Possonsi bellamente nei *Triò* impiegare tutte le dissonanze.

Triò (doppio). E' un *Triò*, le cui parti sono raddoppiate, e tutte obbligate. Abbiamo un *Triò doppio*, vero capo d'opera armonico del Duchnè Musico, che fioriva nel principio di questo Regno.

Trioletto, Poemetto Franzese, ed è una spezie di *Rondò*, che comprende otto versi con due rime: i due primi versi debbon rachiudere un senso perfetto; e tutta la finezza del *Trioletto* consiste nell' ingegnosa applicazione di questi due versi, che ripetonsi a foggia d' Intercalare, dimodochè il primo verso ritorni in ballo tre volte, lo che ha fatto denominare questo componimento *Trioletto*. Deve essere il riposo nel secondo, quarto, ed ultimo verso. Il carattere del *Trioletto* si è l'esser piacevole, ed alquanto maligno; e per lo più racchiude qualche colpo Satirico.

Trissino (Giovan Giorgio), Poeta Italiano di Vicenza, morto nel 1550. d' anni 72. E' Autor d' un Poema Epico, diviso in XXVII. Canti, il cui soggetto si è l' *Italia liberata dai Goti* da Belisario, imperando Giustiniano. Il suo piano è saggio, e ben disegnato. Vedevisi genio, ed invenzione, stile puro, e delicato, narrazion semplice, naturale, ed elegante. Ha egli preso il vero gusto dell' antichità, nè è caduto nelle punte, e giuochi di parole tanto comuni ai Poeti Italiani. Si è egli modellato sopra Omero, senza farsi servile imitatore di lui; ma i suoi discorsi sono soverchio lunghi, e sovente anche bassi, ed insipidi, e la sua Poesia alcuna volta ruzzola, e languisce. Del rimanente il *Trissino* era uomo di vastissimo sapere, e valentissimo nel maneggio degli affari; e Leon X. impiegollo in varj importanti negozj. Fa d' uopo anche osservare, come questo Poeta è il primo Moderno Europeo, che abbia fatto un Poema Epico Regolare. Ha egli inventato i *versi sciolti*, o sieno liberi, senza obbligo, e tortura di rima. E' ancora Autore della prima, e più bella Tragedia degl' Italiani intitolata *Sofonisba*; ma ella è sul gusto del Teatro Greco, che dopo la nascita del Teatro Franzese adottato in oggi da tutta l' Europa, non è soffribile gran fatto.

Tristano (Francesco) detto il *Romito*, nato nel Castel di Souliers nella Marca Franzese nel 1601. ammesso all' Accademia Franzese nel 1649. morto nel 1655., Poeta Franzese. Condusse egli una vita agitata, e piena di casi, di cui ei ne fe' conoscere una gran parte nel suo *Paggio disgraziato*, Romanzo, che può prendersi per le sue *Memorie*. Il *Tristano*, più che in altro, si è segnalato co' suoi Drammi, i quali al tempo suo ebbero tutti plauso: ma in oggi la sola Tragedia di *Mariana* tiene in vita il nome dell' Autore. Il Mondorì celebre Comico faceva la parte d'Erode nella *Marianna* del *Tristano* con tanta passione, che il Popolo usciva sempre dal Teatro come estatico, e mosso altamente da ciò, che veduto aveva. Si conta anche, che la forza di questa parte cagionò la morte dell' Attore. Abbiamo del

del *Triſtano* tre volumi di Poeſia Franzeſe; il primo contiene i ſuoi *Amori*: il ſecondo la ſua *Lira*: il terzo i ſuoi *Verſi Eroici*. Ha ancora compoſto verſi ſopra ſoggetti di pietà. Le ſue opere Teatrali ſono, *Marianna*, *Panteo*, la *Morte di Seneca*, la morte del *Grand' Oſmanno*, *Oſmanno*, Tragedie; la *Pazzia del Savio*, Tragicommedia, il *Paraſito*, Commedia. La *Marianna* del *Triſtano* è ſtata ritoccata dal famoſo Rouſſeau.

Tritono, termine di Muſica, ed è un intervallo compoſto di tre Toni, o per meglio eſprimerci, di due Toni, d' un ſemitono maggiore, e d' un ſemitono minore: e perciò dìceſi altramente, *Quarta Superflua*.

Trochilo, Termine d' Architettura, ed è un intervallo ſcavato in tondo, che trovaſi dopo il Toro.

Trofeo. In origine era un mucchio d'armi, e di ſpoglie oſtili, che il Vincitore innalzava nel Campo di Battaglia. In progreſſo ſonoſi rappreſentati in marmo queſti Monumenti di Triono.

Vi ha diverſe ſpezie di *Trofei*.

Il *Trofeo Marittimo* è compoſto di Poppe, e di Prue di Vaſcelli, d' Ancore, di Remi, e ſimili.

Trofeo Scientifico è quello, che rappreſenta un mucchio di Libri, Sfere Globi, e ſimili.

Trofeo di Muſica rappreſenta Libri, ed Iſtrumento di queſt' Arte.

Trofeo Ruſtico, è compoſto d' Iſtrumenti Villeſchi.

Tromba. Iſtrumento di Muſica a fiato. E' queſto uno de' più antichi iſtrumenti muſicali. Si poſſon fare *Trombe* d'argento, ma per lo più ſi fabbricano d' ottone. Queſto iſtrumento s' uſa in guerra, e nelle Feſte pubbliche. Se ne fa inventore Tiremo figliuolo d'Ercole.

L'eſtenſione della *Tromba* è di 4. Ottave, e più. Il più grave de' ſuoi Toni è *C-ſol-ut*. Le *Trombe* tanto più calano nei baſſi, quanto più lunghe ſono, o più larghe. Non ſi danno altri precetti per inſegnare a ſuonar la *Tromba*, che cercar d'imitare i ſuoni, che eſeguiſcono coloro, che ſi ſon fatti l' abito di queſto iſtrumento. Il bocchino imboccaſi premendolo incontro le labbra, nel mezzo, o nel fianco della bocca, e battendo i ſuoni con la lingua.

Tromba armonica: è queſta aſſai ſimile alla Tromba militare, e ſoltanto ne differiſce, perchè è più lunga, ed ha più branche. Queſta nei gran Concerti può fare il Baſſo.

Tromba a gruccia. Iſtrumento muſicale a fiato in forma di *gruccia*, che uſaſi in Inghilterra. Queſto Iſtrumento ha dieci fori, ed imboccaſi come l' Oboè per mezzo d' un' anca.

Tromba Marina. Iſtrumento di muſica a corde. La *Tromba Marina* ha una forma rotonda, o triangolare, e s' alza come una piramide. La ſua altezza è di quattro in cinque piedi ed anche più. Queſto Iſtrumento toccandoſi coll' arco imita perfettamente il ſuono della *Tromba* comune. Non vi ſi pone d' ordinario che una corda collocata ſopra due cavalletti, uno dei quali è tremolante, e col ſuo fremito contribuſce a cavar fuori i ſuoni più acuti, e più penetranti. La difficoltà della marina conſiſte in portare il dito con una data miſura, e con una tale celerità, negli ſpazj preſcritti dall' Iſtrumento, per cavare i ſuoni convenevoli.

Trombone, ſpezie d' Iſtrumento muſicale a fiato, che s' imbocca, e ad un di preſſo è come la tromba militare, ma con queſta diverſità, che le branche del *Trombone*, ſendo doppie, ed imboccate le une nelle altre, s' allunga, ed accorcia, ſecondo la forza dei ſuoni, che ſe gli vogliono fare eſprimere.

Troy (Franceſco de), Pittore, nato in Toloſa nel 1645. morto in Parigi nel 1730. Il coſtui padre, che era Pittore del Caſtel di Città di Toloſa, gl' inſegnò gli elementi dell' Arte ſua, e lo poſe ſotto Niccola Loir; poſcia entrò nella ſcuola

di

di Claudio Fabbro famoso Ritrattista. Francesco *de Troy* maneggiava assai felicemente l'Istorico; ma diessi massimamente ai Ritratti, genere, che porta lucro. Venne ammesso all' Accademia nel 1674., e poscia ne fu eletto Professore, Ajutante del Rettore, ed ultimamente Direttore. Questo Maestro dava grande espressione, e nobiltà alle sue Figure: corretto è il suo Disegno: era gran Colorista, e sommamente finiva i suoi lavori. La Famiglia Reale, ed i gran Signori della Corte tennero occupato il suo pennello. Luigi XIV. lo spedì in Baviera per dipinger Madama la Delfina. Questo Pittore avea l' arte d' abbellire le Donne, senza alterarne i loro lineamenti naturali; e questo talento congiunto ad un'esemplare probità, ad una bella fisonomia, e ad uno spirito lieto, lo misero in sommo credito. Veggionsi de' quadri suoi nella Chiesa di S. Genovefa in Parigi, e nelle Camere dell' Accademia. Possiede il Re di Francia un suo quadro. I suoi Disegni, che per la bellezza stanno a petto di quei del Vandyck, sono stimatissimi. Sono stati intagliati de' quadri suoi.

Suo allievo è stato Gio: Francesco de *Troy* figliuolo suo, Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Segretario del Re, morto in Roma nel 1752. di 76. anni. Il suo merito lo fe' eleggere per Rettore dell' Accademia di Parigi, e poscia Direttore di quella, che S. M. mantiene in Roma. E' questi uno dei buoni Pittori della Scuola Franzese. Ammirasi ne' suoi lavori gusto grande di Disegno, un bel finito, un colorito soave, e vivace, una magnifica disposizione, pensieri nobili, e felicemente eseguiti, grand'arte nell' esprimere i sentimenti, e le passioni, fondi d' un semplice maestoso, finalmente un genio creatore, che comunica il suo fuoco, ed attività a tutti i suoi Composti. Veggionsi suoi quadri nella Chiesa de' Padri di S. Lazzero, in quella di S. Genovefa, in quella degli Agostiniani, e nel Castel di Città. Sono state eseguite in arazzo serie considerabili di questo Valentuomo, vale a dire l' Istoria d'Ester, e quella di Medea, e di Giasone. Abbiamo varie Tavole intagliate da' suoi lavori.

Trubaduri, ovvero *Truverri*, Antichi Poeti Franzesi. Fu data questa denominazione particolare ai Poeti delle Provincie Meridionali della Francia. I *Trubaduri* accompagnati dai loro sonatori, ed anche dalle loro Mogli, che pur facevano tal mestiere, givano errando pel Mondo. Venivano accolti onorevolmente dai Signori, e le loro fatiche erano per lo più assai bene premiate. I *Trubaduri* comparvero dapprima nel Regno di Luigi il *Dabbene*: ma la lor fama grande fioriva al tempo d' Ugo Capeto. Fra questi antichi *Trubaduri* havvene di quei di Casato così cospicuo, che non vi ha ai dì nostri Signor grande, che non reputisi ad onore il discenderne. Tale si fu fra gli altri Guglielmo X. Conte di Poitiers, e Duca d' Aquitania.

T U

Tuby, detto il *Romano* (Gio. Batista), Scultore, dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, morto in Parigi nel 1700. d' anni 70. Ha un luogo distinto fra gli Artefici eccellenti, che fioriti sono nel Regno di Luigi XIV. Vedesi nei Giardini di Versailles una sua Figura, che rappresenta il Poema Lirico. Ha egli pure abbelliti i Giardini del Trianone con una bella copia del famoso Gruppo di Laoconte.

Turchi, Pittore. (Vedi *Veronese* (Alessandro).)

Tutti. Voce Italiana usata nella Musica, che s' accenna per brevità con un *T.*, e serve per avvertire, che tutto il Coro dee cantare.

V A

V*Aenius* (Ottone), Pittore, nato in Leyden nel 1556., morto in Brusselles l' anno 1634. I suoi Pa-

Parenti allevaronlo nelle Belle Lettere: e mostrò assai gusto per la Filosofia, e per la Poesia; mà un' inclinazione più veemente per la Pittura, indusselo a fare uno studio più applicato per questa bella Arte. Prese il Disegno da Isacco Niccola, e gli elementi della Pittura da Giovanni Winghen. La brama di perfezionarsi lo fe' andare a Roma, ove trovossi potenti Protettori, che presero parte ne' suoi avanzamenti. Lavorò egli alcun tempo colà sotto Federico Zucchero: consultò ancora l' Antico, ed i quadri, co' quali i più famosi Pittori hanno abbellita quella magnifica Magione delle Belle Arti. La sua erudizione, ed i suoi superiori talenti, lo misero in gran credito: trattennesi sette anni in Italia, ove fece varie belle Opere. Il Duca di Parma, l' Imperatore, il Duca di Baviera, e l' Elettor di Colonia, tennero a vicenda esercitato il suo pennello. Sendosi Ottone *Vaenius* ritirato in Anversa, adornò le Chiese di quella Città di varj superbi Quadri; ed ultimamente venne dall' Arciduca Alberto chiamato a Brusselles, e dichiarato sovrintendente alla Moneta. Luigi XIII. Re di Francia, volle averlo al suo servigio; ma l' amore del suo paese lo fe' rinunziare alle offerte di beni, e d' onori, che gli furon fatte. Ottone *Vaenius* avea una somma intelligenza del Chiaro-scuro, gran correzione poneva nei suoi Disegni, e gettava bene i suoi panneggiamenti. Le sue Figure hanno una bella espressione; son piene di grazia le sue arie di testa; e finalmente rilevasi da' suoi quadri una vena facile, e doviziosa, regola da un giudizio sano, ed illuminato. Viene sopra tutto stimato il suo Trionfo di Bacco, e la Cena, ch' ei dipinse per la Cattedrale d' Anversa: i suoi emblemi dell' Amor Divino, e Profano, la vita di S. Tommaso d' Aquino, ed i suoi Emblemi d' Orazio, intagliati da' suoi Disegni, grande idea ci danno del suo talento, ed erudizione. Sono stati anche intagliati varj altri quadri di questo Artefice. Ciò, che non dee tralasciarsi rispetto alla gloria del *Vaenius* si è, che il famoso Rubens è stato suo allievo.

Gilberto, e Pietro *Vaenius* sono fratelli di lui, il primo de' quali si è segnalato nell' Intaglio; il secondo, che fu Pittore, ha fatto pochi quadri, che almeno sieno noti.

Vaghezza. Ampio significato ha questa voce nella Pittura; conciossiachè s'applichi al Colorito, al Disegno, al composto, al tutto, ed alle sue parti. Denota alcuna fiata certi toni brillanti, e luminosi, tocchi larghi, gran gusto di Disegno, strisciate di chiari, e d' ombre; finalmente vapori, che pare, che inviluppino gli oggetti tutti del Quadro.

Valentin, Pittore nato in Colomiers in Bria nel 1600., morto nelle vicinanze di Roma nel 1632. Assai giovane entrò egli nella scuola del Vouet, e poco dopo portossi in Italia. Colpironlo i quadri del Caravaggio, imitò la sua maniera, le sue ombre forti, e nere, e diessi massimamente a rappresentare Concerti, Giocatori, Soldati, Boemi. Veggionsi ancora di questo artefice quadri d'Istoria; e di divozione; ma sono in picciol numero, ed inferiori per lo più agli altri suoi lavori. Il *Valentin* fu protetto dal Cardinal Barberini, e per la sua raccomandazione ei dipinse nella Chiesa di S. Pietro di Roma il Martirio dei Santi Processo, e Martiniano, pezzo sommamente stimato. Fe' stretta amicizia col Pussino, ed osservasi, come egli ha talvolta imitata la sua maniera. Ha il *Valentin* consultato mai sempre la Natura; leggiero è il suo tocco; il suo colorito vigoroso; le sue Figure ben disposte: esprimeva tutto con forza; ma non ha gran fatto consultato le Grazie; e strascinato dalla velocità della sua mano, ha difettato assai volte rispetto alla correzione. Sendo egli andato imprudentemente a bagnarsi, fu preso da orrido freddo, che poco dopo gli diè la morte. Veggionsi sue opere fra i Quadri di S. Maestà, come anche nel Palagio Reale, e nel Castel di Tolosa. Sono stati fatti in-

ti intagli dai quadri di questo famoso Artefice.

Valerio Flacco (C. Valerio Flacco Setino Balbo), Poeta Latino, che fioriva imperando Vespasiano. Abbiam d' esso un Poema eroico del viaggio degli Argonauti, diviso in VIII. Libri. Questo Poema è indirizzato a Vespasiano; ma una anticipata morte non glielo lasciò terminare. Freddo, e languido è il suo stile, ed assai volte vi vengono intaccate le Regole dell' Arte.

Valerio Vincentini. Il vero costui nome si è *Valerio de' Belli*, Intagliatore di pietre fine, nativo di Vicenza, morto nel 1546. E' questi uno di quei moderni Intagliatori, che più si è avvicinato agli Antichi, che si segnalarono in questo genere. Rilevasi ne' suoi lavori una destrezza, ed una proprietà, che non lascia da desiderare un menomo che: maggior finezza nel Disegno, e maggior genio l' avrebbon fatto un perfetto Artefice. Avea una prodigiosa facilità, e vi ha di lui una quantità di pietre preziose abbellite dal suo lavoro. Si è pure esercitato sopra i cristalli, ed ha intagliato varj conj per Medaglie. Papa Clemente VII., che lo stimava, tennelo lungo tempo occupato; e fra gli altri lavori, ei lavorò pel Pontefice un bello scrigno di cristallo di rocca, che da sua Santità fu dato a Francesco I. Avea questo Artefice accumulato gran danaro, cui egli impiegava nel fare acquisto di Capi d' opera d' ogni genere di belle Arti.

Valincour (Gio. Batista Enrico du Trousset di), nato l'anno 1653. Segretario Generale della Marina, Accademico della Crusca, ed Onorario dell' Accademia delle Scienze, ammesso all' Accademia Franzese nel 1699. morto in Parigi, ove era nato, nel 1730. Il *Valincour* malgrado le gravi sue occupazioni, si è alcuna fiata trattenuto colle Muse, ed avea gusto, e talento per la Poesia. Abbiamo d' esso delle Traduzioni in versi d' alcune Ode d' Orazio, stanze, varie Novelle, ove rilevasi un immaginare vivo, e lieto.

Valois (Margherita di) Regina di Navarra, sorella di Francesco I., nata in Augouleme l' anno 1492., morta nel Castello d' Odos in Bigorra nel 1549. Le Poesie di questa Principessa fecerla dai Dotti appellare la Decima Musa. La memoria di Margherita di Navarra è stata celebrata da tre Inglesi, le quali erano Sorelle, Anna, Margherita, e Giovanna Seymour, le quali hanno in onore di lei composto un Poema di 104. Distici Latini, i quali poscia furono traslatati in versi Franzesi. Le Opere di questa Principessa sono, *Lo Specchio dell' Anima Peccatrice*: Commedie *della Natività del Signor Nostro Gesù Cristo*: *Dell' Adorazione dei tre Magi*: *Del Deserto*: Degli *Innocenti*: Commedia intitolata: *Due Fanciulle, due Maritate*, la *Vecchia*, il *Vecchio*, ed *i quattro Uomini*: *Canzoni* Spirituali: *Selva del troppo, del poco, e del meno*. Noto è ancora l' *Aptamerone*, o sieno le *Novelle della Regina di Navarra*.

Van-Buys, Pittore Olandese dell' ultimo secolo. Questo Artefice ha lavorato sul fare di Mieris, e di Gerardo Dou. Il suo comporre è sommamente spiritoso, ed avvenente. Esprimeva i drappi con prodigiosa verità. Puro è il suo Disegno; il suo tocco è finito senz' esser freddo; ma i suoi Quadri fuori dell' Olanda, sono poco noti.

Vanden-Eckhout (Gerbrando), Pittore, nato in Amsterdam nel 1621. morto ivi nel 1674. Fu questi discepolo del Rembrant, la cui maniera così bene ei prese, che gl' Intendenti confondono i loro quadri. Ha con egual riuscita dipinto Ritratti, e fatti Istorici. Fermo è il suo pennello, il suo tocco spiritoso, soave il suo colorito, e d'un grande effetto.

Vanden-Velde (Adriano), Pittore, nato in Amsterdam nel 1639., morto nel 1672. E' stato eccellente nel dipignere Animali, e toccava assai bene i Paesi. Fluido è il suo pennello, delicato, e morbido; ed il suo colorito, soave, ed untuoso.

Poneva egli così gran gusto, e spirito nelle sue Figurine, che molti prodi Pittori a lui ricorrevano, per adornarne i loro Quadri. Questo amabile Artefice ha pure talvolta trattato soggetti Istorici; e si vedono in una Chiesa Cattolica d' Amsterdam varj pezzi di sua mano, che rappresentano la Passione del Divino nostro Salvatore. Due Marine d'Adriano sono nel Palagio Reale. Egli ha intagliato alcuni Animali.

Vanden-Velde (Isaia). Ha questi dipinto Battaglie con molto fuoco, ed intelligenza.

Vanden-Velde (Guglielmo, detto il *Vecchio*, fratello di questo Isaia. Morì in Londra nel 1693. Il suo talento era dipignere vedute, e guerre Navali. L'amore per l'Arte sua impegnollo ad imbarcarsi coll' Ammiraglio Ruyter, e nell'azione del combattimento disegnava in disparte con animo tranquillo ciò, che accadeva sotto i suoi occhi.

Vanden-Velde (Giovanni) fratello de' due precedenti, il quale diessi con gran riuscita ad intagliare Ritratti, e Paesi.

Vanden-Velde (Guglielmo) detto il *Giovane*, Pittore, nato in Amsterdam nel 1633., morto in Londra nel 1707. Era questi figliuolo di Guglielmo *Vanden-Velde* il *Vecchio*: imparò la Pittura dal Padre suo, e superollo per l'arte, e gusto nel rappresentar le Marine. Carlo II. e Jacopo II. Re d' Inghilterra, accolsero benignamente i costui talenti, ed assegnarongli gran pensioni. Niun Pittore ha saputo con più verità di lui esprimere la tranquillità, la trasparenza, i riflessi, e la limpidezza dell'onde, come anche i lor furori. Giungeva il suo talento fino a far distinguere la leggerezza dell' aria, ed i più minuti vapori; e niente meno era esatto nelle forme particolari di qualunque Bastimento. Poco noti sono in Francia i suoi Quadri, forse per l' esorbitante prezzo, al quale son fatti ascendere dagli Olandesi.

Vander-Does, Poeta (Vedi *Dousa*.)

Vander-Does (Giacobbe), Pittore, nato in Amsterdam nel 1623. morto all' Aja nel 1673. Era eccellente Paesista, e pittor d' animali. I suoi Disegni fanno un vivacissimo effetto, e sono assai stimati.

Vander-Helst (Bartolommeo), Pittore, nato in Harlem nel 1631. Con pari riuscita ha questi dipinto Ritratti, Paesi, e Istorie. Seduce il suo Colorito, corretto è il suo Disegno, e morbido il suo pennello.

Vander-Heyden (Giovanni), Pittore nato in Gorkum nel 1637., morto in Amsterdam nel 1712. Il suo talento era il dipigner rovine, vedute di Case di campagna, Templi, Paesi, Lontananze, e simili. Non mai si può a bastanza ammirare l' impasto, ed armonia del suo Colorito, la sua intelligenza per la Prospettiva, ed il prezioso finito delle sue Opere.

Vander-Hulst (Pietro), Pittore, nato in Dort nell' Olanda nel 1632. Questo Valentuomo ha dipinto con molta arte, e gusto Fiori, e Paesi. Il suo tocco è talmente vero, che seduce. Era uso d' arricchire i suoi quadri con piante rare, e serpi, che pajono vivi. I suoi Disegni sono le delizie degl' Intendenti. Per alcun tempo si diè a far ritratti; ma lasciò poi questo genere, che non se gli addiceva gran fatto.

Vander-Kabel (Adriano) Pittore, ed Intagliatore nato nel Castello di Ryswyk, vicino all' Aia nel 1631., morto in Lione nel 1695. Questo Artefice ha avuto gran talento per dipinger Marine, e Paesi, che ornava di Figure, e d' Animali disegnati con gran gusto. Più maniere si rilevano ne' suoi lavori; il Benedetti, Salvator Rosa, il Mola, ed i Caracci, sono i Pittori, che ha proccurato di più imitare. La sua maniera vaga è opposta a quella dei Pittori Fiamminghi, che è ricercata, e finita. Servivasi egli di cattivi colori, che il tempo ha totalmente anneriti, ed è assai raro un ben conservato suo Quadro. Adriano ha pure intagliato varie Tavole assai stimate. Il suo conversare lieto,

era, e piacevole, franco, e generoso il suo carattere; ma il suo gusto per lo stravizzo facevalo alcuna fiata traviare. Vedevasi quasi sempre in mezzo ad ubriachi; e quell' Intendente, che aver voleva suoi lavori, era forzato a seguirlo ne' suoi piaceri.

Vander-Meer (Giovanni) Pittore, nato in Lilla nelle Fiandre l' anno 1627. Questi è stato eccellente Paesista, ed ha ben dipinto Marine, che adornava di Figure, e d' animali disegnati con assai gusto. Maraviglioso è il suo tocco; ed i suoi composti tutti spirito, e d'ordinario allegrissimi. Viene accagionato d'aver usato troppo violetto nei fondi de' suoi Quadri.

Vander-Meer de Jonghe fratello di lui avea miglior talento per dipigner Paesi, ed Animali, spezialmente capri, de' quali ha rappresentato la lana con una verità, che seduce: Le sue Figure, i suoi Cieli, i suoi Alberi son dipinti in guisa eccellente. Nei suoi quadri non distinguonsi i suoi tocchi, tutto è fuso e perfettamente accordato. I Disegni suoi sono ancora più stimati di quelli di Giovanni *Vander-Meer*.

Vander-Meulen (Anton Francesco), Pittore, nato in Brusselles nel 1634., morto in Parigi nel 1690. Un talento particolare ei possedea per dipingere i Cavalli, ed i suoi paesi, e fogliami sono prodigiosamente freschi, e leggieri: soave, e pien di grazia è il suo Colorito: tutto spirito è il suo tocco, e molto sì accosta a quello del Teniers. Disegnava anche assai bene la figura; ed i soggetti comuni de' suoi quadri sono Cacce, Assedj, Pugne, Marcie, Accampamenti. Il Mecenate Franzese M. Colbert molto carezzò questo egregio Artefice, e fissollo in Francia colle occupazioni, che gli diè. Seguì questo Pittore Luigi XIV. nelle rapide sue Conquiste, e sulla faccia del luogo disegnò le Città assediate, ed i suoi contorni. I suoi Quadri grandi sono l'ornamento di Marly, e delle altre Case Reali. Stimava il le Brun questo celebre Uomo, e cercò sempre tutte le maniere d' obbligarlo, fino a dargli per isposa una sua Nipote. Molti Intagli sono stati fatti delle sue opere. I suoi Allievi sono Martin il maggiore, Baudouin, e Bonnart. Soleva il *Vander-Meulen* spesso far' abbozzar loro i quadri suoi grandi sopra i proprj Disegni; e ritoccavagli poscia da capo a fondo.

Il Fratello di lui Pietro *Vander-Meulen* segnalossi nella Scultura; e nel 1670. passò in Inghilterra colla Moglie.

Vanderneer (Eglone), Pittore, nato in Amsterdam nel 1643., morto in Dusseldorp nel 1697. Il Padre di lui Arnoldo *Vanderneer* è famoso fra i Paesisti, massime per quei suoi quadri, ne' quali ha rappresentato il chiaro della Luna. Non limitossi *Eglone* ai Paesi, ma dipinse ancora Ritratti, e soggetti amorosi. Esprimeva egli la Natura con prodigiosa precisione. Morbido è il suo pennello, il suo colorito vivace, e spiritoso, e leggiero il suo tocco.

Vander-Ulft (Jacopo), Pittore Olandese. Diessi alla Pittura per divertimento, nè la fe' mai servire alla sua Fortuna, che era sommamente pingue; e per questo rarissimi sono i suoi Quadri, e Disegni. Ne' suoi Composti rilevasi gran facilità, e genio: il suo colorito è soave, e fa un effetto, che seduce. Il suo Disegno è formato su quello dei Pittori Italiani; e con assai intelligenza dipigneva l'Architettura.

Vanderwerff (Adriano), Pittore, nato in Roterdam nel 1659. morto in Patria nel 1727. Il prezioso finito di questo Pittore, e la rarità de' suoi lavori, rendonlo famoso. Un quadro del Mieris datogli a copiare dal suo Maestro, fe' conoscere i costui talenti: ei lavorò sul fare di quello, e colla cura medesima. L' Elettore Palatino, cui piacque molto la sua maniera, sceglieva fra i suoi quadri, e gli pagava un prezzo esorbitante. Questo Sovrano per dimostrare la stima, che di lui faceva ai beni volle aggiugnergli gli onori, e creò Cavaliere lui, ed i suoi Discendenti; e gli permise d'aggiungere

gere all' Armi sue parte delle Elettorali, oltre il fargli dono del suo Ritratto tempestato di diamanti. *Vanderwerff* finiva le sue opere con una cura sorprendente: correttissimo è il suo Disegno: il suo tocco fermo, e prezioso: le sue Figure hanno molto rilievo; ma le sue carnagioni s'accostano all' avorio, e non sono bastantemente vive; ed anche ne' suoi composti manca quel fuoco, che è più da stimarsi che il gran finito. Ha fatto Ritratti, e soggetti istorici. Le sue principali opere sono in Dusseldorf nella doviziosa Raccolta dell' Elettor Palatino; ove s'ammirano i suoi XV. Quadri rappresentanti i Misterj della Santa nostra Religione. Veggionsi anche tre suoi Quadri nel Palagio Reale. Sono stati fatti intagli da' suoi lavori.

Vandyck (Antonio), Pittore, nato in Anversa nel 1599. morto in Londra nel 1641. Diessi a conoscere il Vandyck con quella rapida riuscita, che è argomento di sovrano talento. La Madre di lui, che dipigneva Paesi, divertivasi nel farlo disegnare da fanciullino. Prese egli adunque del gusto per questa arte, e fu posto dapprima nella Scuola di Van-Balen, Pittor Fiammingo; poscia entrò in quella del famoso Rubens, che impiegavalo a lavorare ne' quadri suoi, ed è fama, ch' ei facesse la maggior parte delle sue Opere. Ha fatto il *Vandyck* varj Quadri istorici, che sono molto stimati; ed ha meritato d' esser detto il Re de' Ritrattisti. Questo Pittore coll' Arte sua si fece una sfoggiante fortuna; ma avendo sul fine de' giorni suoi accresciuta la spesa, gli bisognò eziandio accrescer la fatica pel guadagno; ma la precipitazione, colla quale allor dipigneva si fa conoscere ne' suoi ultimi quadri, che sono di gran lunga inferiori ai suoi primi, nei quali più tempo impiegava, e maggior cura. Il *Vandyck* venne in Francia, ma non restovvi gran tempo; quindi passò in Inghilterra, ove venne trattenuto dalle beneficenze di Carlo I. Questo Sovrano fecelo Cavalier del Bagno; gli donò il proprio ritratto tempestato di Diamanti con una catena d' oro, una pensione, un appartamento, ed una somma fissa rilevantissima per ogni suo lavoro. Questo egregio Artefice sposò in Londra la figliuola di Mylord Ricten. Conte di Gorra. Il suo trattamento era sommamente magnifico, e dava tavola ai Personaggi del più alto Ordine. Numero grande teneva di servitori, e si narra, che teneva stipendiati dei Musici, per avergli presso di se: in oltre l' Alchimia divoravagli tutto quello, che aveva accumulato, lo che obbligavalo a star sempre col pennello in mano, ultimamente un lavoro tropppo attivo, e continuo gli cagionò dei mali, che lo fecer morire. Si riconosce nei quadri del *Vandyck*, per quali principi conducevasi il Rubens; egli non era però nè così universale, nè così dotto come quel sommo Uomo. Questo Pittore ha qualche fiata difettato rispetto alla correzione del Disegno; ma le sue teste, e le sue mani, sono per lo più perfette. Niun Pittore ha saputo meglio di lui prendere il momento, in cui il carattere d' una persona si sviluppa in guisa più vantaggiosa; e sceglieva i più dicevoli atteggiamenti. Non puossi esprimere la Natura con maggior grazia, spirito, e nobiltà; e ad un tempo stesso con maggior verità. Il suo pennello è più fluido, e più puro di quello del suo Maestro; ha dato maggior florido alle sue carnagioni, e più venustà al suo Disegno. Il *Vandyck* vestiva i suoi Ritratti su la moda corrente, ed intendeva a maraviglia gli acconciamenti. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans, possеggono varj Quadri di questo grand' uomo. Sono stati fatti molti Intagli delle sue opere. Uno de' suoi Allievi è stato Remigio Langjean.

Van-Everdingen (Allarto), Pittore, ed Intagliatore Olandese. E' uno de' migliori Paesisti di quel Paese. I suoi Quadri producono per lo più un vivacissimo effetto. L' arte, il gusto, un tocco libero, e facile, gli rendono preziosi; ma sono poco

noti

noti fuori d'Olanda. I suoi Disegni ancora pel sommo loro finito sono assai ricercati. Questo Valentuomo ha intagliato ad acqua forte alcuni de' suoi Paesi.

Van-Eyk (Uberto, e Giovanni), Pittori, di Masseyk sopra la Mosa, ed erano fratelli; i quali son considerati come i Fondatori della Scuola Fiamminga. D'ordinario lavoravano daccordo, e fecero per la Chiesa di S. Giovanni del Gand un Quadro, il cui soggetto è cavato dall'Apocalisse, e rappresenta i Vecchi, che adorano l'Agnello. Il quadro è benissimo conservato, ed è ancora l' ammirazione degl' Intendenti. *Uberto* morì nel 1426. e Giovanni ritirossi a Bruges, donde è stato poscia detto *Giovanni di Bruges*. Questo Pittore mentre andava investigando una vernice per dare sfoggio, e forza ai suoi lavori, trovò, che l' olio di lino mescolato con i colori faceva molto effetto, e fe' uso di questo segreto, il quale passò poi co' suoi quadri in Italia.

Van-Huysum (Giovanni) nato in Amsterdam nel 1682. morto ivi nel 1749. Il gusto più delicato, il più vivace colorito, il pennello più morbido, congiunti con un' esattissima imitazione della Natura, hanno reso i lavori di questo egregio Artefice d'un valore infinito. Diessi egli a principio con gran riuscita ai Paesi, ed in questo genere sta a petto ai più eccellenti Paesisti; ma non ha avuto eguale rispetto all' arte di rappresentar Frutti, e Fiori. Il morbido dei frutti, lo sfoggio dei fiori, il pellucido della rugiada, il moto, ch'ei dava agl'Insetti, tutto incanta nei quadri di questo prodigioso Pittore. Che eleganza! che verità! I sensi rimangonvi sedotti, e la sola ragione è quella, che persuade esser l' Arte, che è mascherata colle bellezze della Natura. Il *Van-Huysum* conosceva l'eminente talento suo, e servivasi più, che ogn' altro del privilegio, che le persone di sommo merito par, che s' arroghino troppo comunemente, d' esser fantastiche, e d'un amore difficile: stimati sono i suoi Disegni. Quanto ai suoi Quadri, non possono essere acquistati, che dai Sovrani, e dalle Persone di grandi averi.

Vaniere (Jacopo) Gesuita, nato in Causses, Borgo della Diocesi di Beziers nel 1664. morto in Tolosa nel 1739. Poeta Latino. Per far conoscere l' eminente talento del P. *Vaniere* nella Poesia Latina, basta citare il suo *Prædium Rusticum*, il più bel Poema didattico, che abbiam veduto, dopo la Georgica di Virgilio. Questo famoso uomo studiò sotto il P. Joubert, il quale alla bella prima non rilevò in lui alcun gusto per i versi; ed il Discepolo stesso pregava il suo Maestro ad esimerlo da un lavoro, che non se gli addiceva. Finalmente il suo genio sviluppossi, ed in brev'ora conobbe profondamente l' Arte delle Muse. Non si può vedere cosa più maravigliosa della natia Pittura, che il P. *Vaniere* fa dei divertimenti villeschi: si rimane di pari incantati della dovizia, e vivacità del suo immaginare, dello sfoggio, ed armonia de' suoi versi, della scelta, e purità delle sue espressioni. Vi ha eziandio di questo illustre Poeta una Raccolta di versi Latini, in cui sono Egloghe, Epistole, Epigrammi, Inni, ed altro. Ha pubblicato ancora in 4. un *Dizionario Poetico*, ed avea impreso di darne uno Franzese e Latino in 6. volumi in foglio, che il P. Lombardi degno successore d'un sì raro genio si è fatto carico di continuare. Il Sig. Tito du Tillet ha fatto stampare nel fine del suo Parnaso Franzese un bel poema del P. *Vaniere* intitolato *Parnassus Gallicus ære simulatus*.

Vanloo (Gio: Batista), Pittore, nato in Aix nel 1684., morto ivi nel 1745. Molti Principi d' Europa sonosi contrastati l' onore d' avere nella lor Corte Gio: Battista *Vanloo*. Finalmente il Principe di Carignano alloggiò quest'Artefice nel suo Castello di Parigi, ove quel Signore prendevasi spasso singolare in vederlo operare. Il Duca d'Orleans

Reg-

Reggente, tenne pure occupato il suo pennello. Questo Illustre Artefice mirabilmente riusciva nel fare Istorico; ma egli si è spezialmente commendabile pe' suoi Ritratti, ne' quali osservasi un tocco dotto, ardito, vaga scelta, un compórre nobile, ed elevato, un colorito untuoso. Veggionsi due suoi Quadri nel Coro degli Agostiniani: la Chiesa di S. Martino dei Campi, e quella di S. Germano sono similmente ornate de' costui parti. Tolone, Aix, Nizza, Turino, Roma, e Londra, possegono pure numero grande de' suoi lavori. Ha egli avuto l'onore di dipingere il Re di Francia, come anche il Re Stanislao, e la Regina sua Sposa, il Principe, e la Principessa di Galles, e le Principesse sue sorelle. Questo Artefice congiugnea coll' eccellente suo talento un portamento vantaggioso, un carattere dolce, e benefico, a segno, che era un obbligarselo il dargli occasione di far servigio altrui. Lavorava con una facilità, ed assiduità, che sorprendevano. Abbiamo varj Intagli delle sue Opere. Luigi Michele, e Carlo Amadeo Filippo *Vanloo*, sono suoi Figliuoli, e suoi Allievi. Il primo è Pittore primario del Re di Spagna, ed il secondo, primo Pittore del Re di Prussia, e fan vivere in se con distinzione i talenti del Padre e Maestro loro. Questo nome celebre nella Pittura, acquista uno splendor nuovo nel singolar merito di Carlo Andrea *Vanloo il Giovane* fratello, ed Allievo di Gio: Batista Cavalier dell' Ordine di S. Michele, Governatore degli Allievi protetti da Sua Maestà, ed uno de' Professori dell' Accademia di Pittura di Parigi.

Vanni (Francesco) Pittore nato in Siena nel 1563., morto in Roma nel 1609. Il *Vanni* affezionossi alla maniera di Federico Baroccio; ed allo studio, ch' ei fece delle sue opere, e di quelle del Coreggio, ei deve quel vigoroso colorito, e quel tocco tutto grazia, che rilevasi ne' suoi Quadri. Agevolmente inventava, e correttissimo era nel disegnare. I soggetti di Pietà più lo appagavano, ed in essi più riusciva. Il Cardinal Baronio stimava assaissimo questo Pittore, e per le insinuazioni d' esso Cardinale Papa Clemente VIII. lo fe' Cavaliere di *Cristo*. Ebbe il *Vanni* anche l'onore d'essere intimo di *Fabio Chigi*, che fu poi Alessandro VII., e che colmollo di beneficenze. Questo Pittore era amicissimo di Guido, ed univa agli eccellenti talenti suoi gran cognizione dell' Architettura, e delle Meccaniche. I suoi Disegni sono sul fare del Baroccio; havvene a penna, ad inchiostro della China, ed a matita rossa. Ha intagliato il *Vanni* alcune Tavole ad acqua forte; e sono stati fatti intagli da' suoi quadri. Fra i suoi quadri quello di Simon Mago, che è nella Chiesa di S. Pietro di Roma, viene stimato il suo Esemplare dell' Arte.

Van-Obstal (Gerardo), Scultore d' Anversa, morto in Parigi nel 1668. di 73. anni, esercitando la Carica di Rettore, di cui era stato provveduto, dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura di Parigi. Questo eccellente Artefice avendo avuto una lite con un certo tale, che opponevagli la prescrizione per non pagargli il suo lavoro, il Sig. di Lamoignon Avvocato Generale, sostenne con molta Eloquenza, che le Arti Liberali non eran soggette al rigore di questa Legge. Il *Van-Obstal* avea gran talento pe' bassi rilievi, e lavorava prodigiosamente in avorio. La Figura del Re di Francia, che ammirasi su la Porta Sant' Antonio è di questo Valentuomo.

Van-Oort (Adamo), Pittore nato in Anversa nel 1557., morto ivi nel 1641. Questo Artefice ebbe la gloria d' insegnare i principj dell' Arte al Rubens, e a Jacopo Jordaans. Ha dipinto soggetti Istorici, Paesi, e Ritratti, e ne' suoi Composti si vede del genio. Era gran Colorista, e dava alle sue figure bei caratteri, ed una viva espressione. Stimati sono i costui Quadri.

Van-Orlay (Bernardo), Pittore di Bruselles, morto nel 1550. fu allievo del famoso Raffaello. Questo

Pit-

Pittore ha fatto molti Quadri, che adornano le Chiese del suo Paese. L' Imperatore Carlo V. gli fe' fare varj Disegni per arazzi, ed egli si fu, che il Papa, ed altri Sovrani incaricarono della cura degli arazzi, che s' eseguirono dai Disegni di Raffaello, e di varj altri gran Maestri. Quando questo Pittore avea alcun quadro di momento, stendeva delle foglie d' oro sull' imprimitura della tela, e dipingeavi sopra; lo che non ha poco contribuito a conservare i suoi colori freschi, e a dar loro in certi luoghi molto sfoggio. Egli è soprattutto riuscito nel rappresentare delle Cacce. Ha pure intagliato alcune Tavole ad acqua forte.

Van-Ostade (Adriano), Pittore, ed Intagliatore, nato in Lubec nel 1610., morto in Amsterdam nel 1685. Viene comunemente detto il *buono Ostade* per distinguerlo dal fratello. Si pose questi sotto la disciplina del Franshals; ma consultò assai più la Natura, che il Maestro, e fecesi una Maniera, che rende i suoi quadri preziosi agl' Intendenti. Il *Van-Ostade* si compiaceva nel considerare i gesti, e le menome azioni degli Ubriachi, e dei Contadini; ed i suoi quadri rappresentano per lo più parti interne d' Osterie, d' Alberghi, di case villesche, e di Scuderie. Intendeva egli perfettamente il Chiaro Scuro: leggiero, e sommamente spiritoso è il suo tocco; ed ha espresso la Natura con una verità, che colpisce; ma il suo gusto di disegno è pesante, e le sue figure sono alquanto corte. Ha fatto una bella serie di Disegni coloriti, che di presente trovasi in Olanda nel gabinetto d'un Intendente. Veggionsi nel Palagio Reale due suoi Quadri. Abbiamo molte stampe da esso intagliate ad acqua forte, e sono da esso stati fatti varj Intagli.

Isacco *Van-Ostade* fratello di lui è suo allievo: ed ha lavorato sul fare d' Adriano, ma i suoi Quadri non hanno lo stesso merito.

Van-Tulden (Teodoro), Pittore, ed Intagliatore, allievo del Rubens, nato al Bosco-il-Duca nel 1620. Ha dipinto con riuscita l' Istorico; ma era portato a dipinger Fiere, Mercati, Feste di Villaggi ec. In questi piacevoli soggetti dava grande azione alle sue Figure. Ammirasi anche la bella disposizione de' suoi quadri istorici, la correzione del suo disegno, e la sua intelligenza del Chiaro Scuro. Veggionsi varie sue Opere nelle Chiese de' Paesi Bassi. Il Coro dei Maturini di Parigi è ancora adornato d' una serie di quadretti incassati nei dorsali degli stalli, in cui questo Artefice ha rappresentata la vita di S. Giovanni de Matha, e di S. Felice di Valois, Institutori di quell' Ordine. Questi pezzi furono poscia tutti ritoccati. Aveva questo Pittore un carattere compiacente, un genio fecondo, ed altre qualità, che facevano, che molti a lui s' indirizzassero per avere de' suoi disegni. Alcuni Pittori, e fra gli altri i Peter-Neefs, facevangli fare per lo più le Figurine dei loro Quadri. Il *Van-Tulden* ha intagliato ad acqua forte i Quadri del Coro dei Maturini, le *fatiche d' Ercole* del *Niccolò* dipinte nella Galleria di Fontainebleau, ed alcuni pezzi del Rubens, suo Maestro.

Van-Uden (Luca), Pittore, nato in Anversa nel 1595. morto nel 1660. Questo Artefice è nella serie de' più famosi Paesisti. Un tocco lieve, elegante, e preciso fanno il carattere della sua maniera. Dava grande splendore ai Cieli: i siti de' suoi paesi sono ameni, e variati: l' occhio si smarrisce nelle sue lontananze: par di veder gli alberi mossi dal vento; le sue figure perfettamente disegnate danno un pregio maggiore ai suoi lavori. Il famoso Rubens impiegavalo spesso nel dipignere il fondo, ed i Paesi de' suoi Quadri; ed allora il *Van-Uden* prendeva il gusto, ed il Tono del colorito del Rubens, di modo che tutto pareva d' una stessa mano. La Fortuna non fe' conto per alcun tempo di questo Valentuomo; ma alla perfine il suo merito guadagnolla. Abbiam varj pezzi intagliati dal *Van-Uden* d' o-

pere

pere sue, e di quelle di Tiziano.

Van-Velde (Adriano) Pittore. (Vedi *Velde*).

Vargas (Luigi de), Pittore, nato in Siviglia nel 1528., morto ivi nel 1590. Fe' egli in Italia gli studj per l' Arte sua, e singolarmente su i quadri di Pierino del Vaga. Sette anni d' una continua applicazione parvergli bastanti, sicchè poscia tornossene al suo Paese; ma Antonio *Flores*, e Pier *Campagna* Pittori Fiamminghi gli erano talmente superiori, che obbligaronlo a tornarsi in Italia, per farvi nuovi studj e trattennevisi altri sette anni. Passato questo tempo, non ebbe più *il Vargas* alcun concorrente da temere, e giunse a forzare *Perez de Alezio*, Pittore famoso di schivare il suo confronto. Allora ei si trovò in possesso dei maggiori lavori di Siviglia. Il suo Quadro d' *Adamo, e d' Eva* vien riputato un Esemplare dell' Arte, e questo adorna la Cattedrale di quella Città. Questo Valentuomo non men riusciva nell' Istorico, che nei Ritratti; ed ai talenti suoi superiori univa le più austere virtudi del Cristianesimo: era uso a rinserarsi sovente in una tromba, ed esercitava sopra di se tali austerità, che gli abbreviarono la vita. La maggior parte delle sue Opere è in Siviglia. Vedesi un suo Quadro nel Palagio Reale, che rappresenta San Giovanni.

Variazioni. Voce di Musica, per cui s' intendono le diverse maniere, colle quali si può sonare, o cantare un' aria, o sia col suddividere le prime note in altre molte di minor valore, o sia con aggiungervi de' passaggj, ed altre gentilezze, ma in guisa, che il fondo dell' aria, che appellasi *semplice*, si faccia sempre sentire.

Varreggio, Pittore. (Vedi *Poelemburg*.)

Vasari (Giorgio), Pittore, nato in Arezzo in Toscana, morto in Firenze nel 1578. di 64. anni. Il Vasari nella Pittura acquistossi mezzana fama. Ei non aveva alcun gusto deciso per essa; e la sola necessità impegnollo ad esercitar l' Arte sua. Tuttavolta la sua pertinace assiduità, i consigli d' Andrea del Sarto, e di Michelagnolo, sotto de' quali ei studiò, e lo studio, ch' ei fece de' più bei pezzi d' Antico, gli acquistarono facilità, e gusto di Disegno; ma egli neglesse soverchio il colorito. Intendeva spezialmente gli ornati, ed avea del talento per l' Architettura. La Casa Medici tennelo lungo tempo impiegato, e gli procurò un' onesta fortuna, che miselo in istato d' allogare due sue sorelle. Aveva egli molte buone qualitadi, che lo facevano bramare. Ha lavorato intorno alle vite dei famosi Pitttori, che fe' stampare insieme con alcune *Riflessioni* sopra le loro Opere.

Vaso. Ornato di Scultura isolato, e scavato, che si colloca sopra uno zoccolo, o piedistallo, e che serve ad ornar fabbriche, e giardini. I *Vasi* sono per lo più arricchiti di Bassi rilievi, e d' altri ornati.

Vasi di smorzamento. Così appellansi quelli, che terminano le decorazioni delle facciate. Sono per lo più in isola, ed alcuna fiata inghirlandati, e con fiamme.

Vau (Luigi le), famoso Architetto Franzese, morto in Parigi nel 1670. Questo Valentuomo possedeva sovrani talenti per l' arte sua, ed operava con un' assiduità, e con un genio attivo, che lo fecero imprendere, ed eseguire cose grandi. Con plauso occupò l' impiego di primo Architetto Reale; e su i suoi Disegni fu innalzata una buona parte delle Tuillerie, la porta dell' ingresso del Louvre, e i gran corpi di fabbrica, che sono a' fianchi del Parco di Vincennes. Diè egli il piano del Castello del famoso Colberto, della Casa dei Signori Lambert, ed Hesselin, nell' Isola; del Castel di Lione, del Castello di Vau-le-Vicomte, ed i Disegni del Collegio delle quattro Nazioni, eseguite dal Dorbay suo Allievo.

Vavasseur (Francesco), Gesuita, nato in Paray nella Diocesi d' Autun nel 1605. morto in Parigi nel

1681.,

1681., Poeta Latino. Il Padre *Vavasseur* intendeva perfettamente la lingua latina: il suo Poema Eroico di Giobbe è scritto con purità, ed eleganza. E' tuttavolta stato accagionato d' un' esattezza soverchio scrupolosa, e d' esser più gramatico, che Poeta, lo che fa, che i suoi versi sono alcuna volta stentati. Abbiamo anche di lui il *Theurgicon* in IV. Libri, o sieno i *Miracoli di Gesù Cristo*, un libro d' Elegie, un altro di componimenti Epici, e tre libri d' Epigrammi.

Vaudeville spezie di canzonetta franzese, che contiene per lo più alcuni colpi satiriei. Si vuole, che sia antico questo poemetto quanto Carlo Magno: ed il *Vaudeville* fu richiamato a vita nel Territorio di Vira piccola Città Normannica. Egli si è verisimile, che a principio si dicesse *Vaudevire*, e che poi corrottamente sia stato detto *Vaudeville*. Ives Vescovo di Chartres ricorse all' autorità della S. Sede per far proibire il *Vaudeville*; ma la malignità mantenne questo poemetto, malgrado la religiosa cura e zelo di quel degno Prelato.

V E

Vecelli (Francesco) Fratello di Tiziano, Pittore morto assai vecchio, ma prima del suo fratello. Francesco *Vecelli* diessi a principio alla professione delle Armi, poscia portossi a Venezia, ove dal Fratello imparò a dipignere; e faceva tali avanzamenti nella Pittura, che il Fratello temè in lui un Rivale, che lo sorpassasse, o per lo meno, che l' uguagliasse; ond'è, che ogni via tenne Tiziano per distornarlo da questa bell' Arte, e lo persuase a darsi al commercio. Francesco *Vecelli* applicossi a fare dei Gabinetti d' ebano ornati di figure, e d' Architettura; ma nulladimeno dipingeva pe' suoi Amici. Molti suoi Quadri sono stati attribuiti al Giorgino.

Vecelli (Orazio), Figliuolo di Tiziano, Pittore, morto assai giovane nella Pestilenza del 1576. Questi faceva dei Ritratti, che spesso era difficile il non confondergli con quelli del Padre; ma la pingue fortuna, ch' ei godeva, e spezialmente la pazza passione per l' Alchimia, gli fe' trascurar la Pittura.

Veduta. Questa voce denota un piano in Prospettiva. La maggior parte delle *Vedute* delle Case Reali di Francia sono state ottimamente disegnate, ed intagliate fra gli altri dal Chauveau, e dal Sylvestre.

Veduta di Rondine. Innalzare una fabbrica *a veduta* di *Rondine*, od a veduta d' uccello, significa operare in guisa, che i Corpi di fabbrica d' avanti non impediscano il veder quei della parte di dietro.

Veeninx (Gio. Batista), Pittore, nato in Amsterdam nel 1621. morto nelle vicinanze d' Utrecht nel 1660. Questo Valentuomo possedeva una facilità prodigiosa: il suo pennello tenea dietro in certa guisa alla rapidità del suo genio. Diessi a tutti i generi: L' Istorico, i Ritratti, i Paesi, le Marini, i Fiori, gli Animali, tennerlo a vicenda occupato. Riusciva spezialmente nei gran Quadri; tuttavolta ei ne fe' de' piccoli con la pazienza, e talento di Gerardo Dou, e del Mieris. Sarebbe desiderabile maggior venustà nelle sue figure, e correzione nel suo Disegno. Pochi Intagli sono stati fatti delle sue opere.

Vega (Lopez de), Poeta Spagnuolo, nato in Madrid, nel 1562. morto nel 1635. Questo Poeta si fe' bramare per la dolcezza del suo costume, e per la giocondità del suo spirito. Non si diè un genio tanto fecondo per comporre Commedie, quanto costui; quelle, che sono state unite, fanno XXV. volumi, cadauno de' quali contiene XII. Commedie. Si tiene per fermo ancora, come questo Poeta avea fatto altri 1800. componimenti poetici. Abbiam di lui anche altre Opere, come *Voga del Parnaso*, varie Novelle: *la Laurea d' Apollo*; ed in quest' opera nomina, e loda i Poeti Spagnuoli.

Velasquez (Don Diego de Silva), Pittore, nato in Siviglia nel 1594., morto in Madrid nel 1660. Un ingegno fornito di tutte le cognizioni, che han relazione alla Pittura, un genio ardito, e penetrante, un pennello fiero, un vigoroso colorito, un tocco tutto energia, lo hanno fatto un Artefice di gran fama. I quadri del Caravaggio erano di suo gusto, e che gli fecero più colpo; e gli può stare a fronte rispetto all' arte di fare i Ritratti. Portossi a Madrid, ove i suoi talenti bastarongli per una possente protezione presso la Famiglia Reale: i suoi lavori gli acquistarono gran fama. Il Re di Spagna dichiarollo suo primo Pittore, e gli assegnò l' appartamento, e le pensioni unite a quella Carica. Sua Maestà ricolmavalo ogni giorno più di nuove beneficenze, decorollo di varie Cariche, e gli donò la Chiave d'oro, distinzione considerabile, come quella, che dà ad ogn' ora accesso alla Corte. Il *Velasquez* viaggiò per l' Italia: l' Ambasciator di Spagna in Venezia alloggiollo nel suo palazzo, e gli assegnò uomini per iscortarlo. Questo Valentuomo, studiò con ismania le Opere de' Maestri di maggior grido, e tornato in Patria diè a conoscere quanto capace sia l' Italia di perfezionare nell' arte, che esercitava. Egli venne dal Re incaricato della compra di quadri di pregio, ed Antichi per adornarne il suo Gabinetto. Simigliante commissione gli fe' intraprendere un nuovo viaggio in Italia, ove fu molto benignamente accolto da tutti i Principi, e fra questi si distinse il Vicerè di Napoli con fargli perfino fare delle Feste singolari. Era un obbligarsi il Re di Spagna, onorando il *Velasquez*: quel Re amavalo, compiacevasi di stare in compagnia di lui, e singolarmente dilettavasi di vederlo dipingere. Agli onori, de' quali avevalo decorato, v' aggiunse la dignità di Cavaliere di S. Jacopo. Le esequie fattegli alla sua morte furono sommamente magnifiche. I principali quadri del *Velasquez* sono in Madrid, e in Francia nella Franca Contea, ove veggionsi varj Ritratti, da esso lasciati imperfetti, e che il Borgognone ha terminati. Veggionsi di lui in Parigi nella sala dei Bagni al Louvre i Ritratti della Casa d'Austria. Il Duca d'Orleans possiede un Quadro di questo Artefice, che rappresenta Mosè salvato dalle acque. Paolo Ponzio ha intagliato un Ritratto di sua mano.

Velde (Adriano Van) Pittore Olandese. Sono molto stimati i costui Paesi, e quadri d' Animali, ed è stato eccellente in piccolo. Le sue opere vogliono scelta: quei del suo tempo buono incantano col florido del suo colorito, e col morbido del suo pennello: ed il suo colore a un tempo stesso è ben fuso, e vigoroso. Le sue Figurine hanno un natio amabile, e sono ben disegnate. Finalmente questo Valentuomo fa le delizie di quegli Intendenti, che son portati per i quadri dipinti *con amore*.

Velde (Giovanni Van), Intagliatore Olandese, che si è reso celebre nell'arte sua.

Velez (Luigi de Guevarre, e de Duegnas), Poeta Spagnuolo, d' Icija nell' Andaluzia, morto nel 1646. Ei non sapeva immaginare, che idee singolari, e curiose; e veniva a dare un non so che di lieto ai soggetti più austeri. Si può chiamare *Scarrone* Spagnuolo. Abbiam d' esso Commedie, ed un componimento faceto intitolato *Diavolo zoppo, Novella dell' altro Mondo*.

Velo (Prendere a) Vedi *Contrattirare*.)

Veneziana (Scuola) Sono stati messi alla testa di questa famosa Scuolo il Giorgino, e Tiziano. Un dotto colorito, una somma intelligenza del Chiaro Scuro, tocchi tutti grazia, e spirito, un' imitazione semplice, e fedele della Natura, che giunge a sedurre gli occhi, sono generalmente i caratteri, onde distinguonsi le Opere di questa Scuola. La Scuola Romana è stata accagionata d'aver trascurato il colorito;

per

per lo contrario si può accagionar questa d' aver trascurato il Disegno.

Vergier (Jacopo), nato in Lione nel 1657. fu assassinato in Parigi dai ladri il dì 16. d' Agosto del 1720., Poeta Franzese. „ Il „ *Vergier* era Filosofo, uomo sociabile, di spirito assai grazioso, senza, alcun mescuglio di salvatichezza, nè d' amarezza: „ Il Rousseau, che così parla di questo Poeta, cui egli conobbe assai; aggiugne: „ Non abbiamo per avventura „ cosa alcuna nella nostra lingua, „ in cui veggasi maggior natio, „ nobiltà, ed eleganza, quanto nel„ le canzoni da tavola di lui; che „ a buona equità lo possono far di„ re il Franzese Anacreonte: „ Si può dire, rispetto alle sue Novelle, ed altri suoi componimenti, che il Poetico vi vien trascurato. Ha composto Ode, Sonetti, Madrigali, Epigrammi, Favole, Novelle, Epitalamj, Epistole, Cantate, e Parodie.

Verini (Ugolino) nato in Firenze nel 1442., morto nel 1505. Poeta Latino. Ha fatto varie opere, che gli hanno acquistato nome mezzano. Abbiamo di lui le *Spedizioni di Carlo Magno*, la *Presa di Granata*, una *Selva* in onore di Filippo Benita: I tre libri da esso composti in lode della sua Patria, sono la cosa sua più stimata.

Verini (Michele) figliuolo d' Ugolino, Fiorentino, morto nel 1614. in età di XIX. anni. E' fama, che questo giovine Poeta non volle acconsentire ai consigli de' Medici, che comandavangli d' ammogliarsi, qualora riaver volesse la sanità, sacrificando in tal guisa la sua vita all' amore, che nudriva per la castità. Questo Poeta s' è fatto famoso con i suoi Distici Morali, nei quali ha saputo racchiudere le più belle sentenze dei Filosofi Greci, e Latini, e massimamente quelle di Salomone. Il verseggiar suo è facile, e lo stile puro, ed elegante. I suoi Distici sono stati stampati in Francia, e tradotti in versi ed in prosa Franzese.

Verisimiglianza. Termine di Poesia Drammatica. E' talmente essenziale al Dramma la *Verisimiglianza*, che nulla può farsi senz' essa, nè dir cosa alcuna ragionevole su la scena. Per lo che dee fissarsi per regola, il soggetto del Teatro non essere il *Vero*, ma il *Verisimile*, di modo che le cose vere, e possibili non son poste in iscena, se non perchè hanno della *verisimiglianza*. Per tal voce intendere si dee ciò, che è secondo l'opinione, ed il comune sentimento degli uomini.

Verità. S' usa questa voce nella Pittura per denotare l' espression propria, ed il carattere di ciascuna cosa.

Verkolie, Pittore, ed Intagliatore Olandese. Egli è massimamente celebratissimo per le sue preziose Tavole a maniera nera.

Vermander (Carlo), Pittore, e Poeta, nato in Meulebrac nelle Fiandre, morto nel 1607. Ha fatto varj Quadri, i cui soggetti son cavati per lo più dalla S. Scrittura. Molti suoi lavori sono in Courtrai, ed in Harlem: ed esso fu, che venne incaricato a Vienna degli Archi Trionfali per l' Ingresso dell' Imperator Ridolfo. Egli ha composto un Trattato di Pittura, ed ha fatto le Vite de' Pittori Fiamminghi. Abbiamo anche del *Vermander* Commedie, ed altre molte poesie, nelle quali generalmente rilevasi gran fuoco, e genio.

Vermeyen (Gio. Cornelio), Pittore nato in un Villaggio presso Harlem, morto in Brusselles nel 1559. di 59. anni. Questo Pittore aveva una barba così lunga, che toccava terra anche stando esso in piedi, lo che acquistogli il nome di *Barbuto*. L' Imperator Carlo V. amavalo, e condusselo seco in più viaggj, e frà gli altri nella spedizione di Tunisi, che il Vermeyen ha ritratta in varj Quadri, eseguiti poscia in arazzi, che or sono in Portogallo. Veggionsi anche varj suoi lavori in Arras,

in Bruffelles, ed in alcune altre Città de' Paefi Baffi.

Vero. Il *vero* nella Pittura è la perfetta imitazione di ciò, che fi è avuto in animo di rapprefentare. Diftinguonfi tre forti di *Vero*: *Vero* femplice, *Vero* ideale, e *Vero* compofto, o fia *Vero* perfetto. Il *Vero* femplice è un' imitazione fedele degli oggetti, che il Pittore ha fcelti per modello, di modo che cadaun foggetto confervi il fuo verace carattere, e tale ci appaja, quale ce l' offre la Natura. Il *vero* ideale è una fcelta di varie perfezioni, che non trovanfi mai unite in un folo modello, ma che fi cavano da più. Il terzo *Vero* è compofto del *Vero* femplice, e del *Vero* ideale, e dicefi *Vero perfetto* per effere la perfetta imitazione della bella Natura, e l' Efemplare dell'arte, ed è quel bello Verifimile, che fovente par più vero del *Vero* fteffo. In fatti danfi nella Natura negligenze, cui deve il Pittor correggere per moftrare d' effere ftato al Naturale, ed aver afferrato il *Vero*.

Veronefe (Paolo). Il fuo cafato era *Calliari*, Pittore, nato in Verona nel 1532., morto in Venezia nel 1588. Il Padre di Paolo *Veronefe* Scultore, deftinollo alla Pittura, e pofelo preffo Badile, Pittor Veronefe, Zio del Difcepolo. I gran talenti guari non iftanno a fvilupparfi: e dai faggi di Paolo conobbefi quale egli foffe per effere un giorno. Rivale del Tintoretto, incaricato in fua compagnia di rilevantiffimi lavori, ne ha fempre bilanciata la fama, e fe pofto non ha tanta forza nelle fue opere, quanta quefto Pittore, efprimeva però la Natura con maggiore sfoggio, e maeftà. Sendofi affai compiaciuto *Paolo* della graziofa, ed obbligante guifa, colla quale era ftato accolto in una Cafa di Campagna vicina a Venezia, credette di non poter dimoftrarne bene il fuo gradimento, fe non con una delle fue opere. Fe' egli adunque fegretamente in quella Cafa un Quadro rapprefentante la Famiglia di Dario, che ivi lafciò, quando andoffene. Può dirfi, che quefto Pittore faceva onore all' Arte fua per la nobiltà, colla quale efercitavala. La gloria era il fuo principal motivo, nè mai fi è lafciato vincere dall' amor del guadagno. Commendabiliffimo era egli di pari per la fua gran pietà, per le fue urbane maniere, e per un gufto di magnificenza, che riconofcevafi nella fua Perfona, e nelle fue Opere. I quadri, che ha fatto nel Palagio di San Marco, lo collocano fra i maggiori Pittori dell' Univerfo. Sono foprattutto ftimati i fuoi Banchetti. Le Nozze di Cana rapprefentate in San Giorgio Maggiore di Venezia formano un Capo d' Opera, ed uno de' più bei pezzi, che in quefto genere fieno nel Mondo. Il Re Luigi XIV. fe' domandare ai Padri Serviti mediante groffa fomma di danaro un bel quadro di quefto grand'uomo, il cui foggetto fi è il pafto in cafa di Simone Lebbrofo, lo che effi ricufarono. Ma la Repubblica di Venezia fece prendere il Quadro, e fpedillo in dono a Sua Maeftà. Paolo Veronefe era eccellente nelle gran Macchine. Ravvifafi ne' fuoi lavori un immaginar fecondo, vivo, grande, ed elevato. Poneva gran nobiltà, e vivacità nelle fue arie di tefta: le fue figure di Donne fono difegnate con venuftà; frefco è il fuo colorito, ed i fuoi colori locali fon bene intefi. La Scena de' quadri fuoi è decorata di vaghe fabbriche; e fingolarmente prode era ne' panneggiamenti, che ha efpreffi con gran verità, e con una magnificenza, che è fua propria. Quefto grande Artefice ha pure le fue pecche; conciofliachè alcuna volta ha dipinto di pratica, lo che fa, che le fue Opere non fono tutte d' un' egual bellezza: fovente ne' fuoi Compofti intacca la dicevolezza: farebbe defiderabile maggiore fcelta ne' fuoi atteggiamenti, più finezza nelle fue efpreffioni, maggior gufto, e correzione nel Difegno, più cognizione del Chiaro-fcuro. La maggior parte de' fuoi Difegni fermati a penna, e lavati nell'

in-

inchiostro della China, sono terminati, e sono le delizie degl' Intendenti, per la ricchezza delle ordinanze, per la bellezza dei caratteri di testa, pel buon gusto del panneggiare, e simiglianti. Possiede il Re di Francia varj Quadri di Paolo *Veronese*; e veggionsene molti anche nel Palagio Reale. Sono stati delle sue Opere fatti Intagli. Questo famoso Artefice ha avuto due Figliuoli, ed un Fratello, che sonosi segnalati (Vedi *Caliari*.)

Veronese (Alessandro), Pittore, nato in Verona nel 1600., morto in Roma nel 1670. Chiamavasi altramenti *Turchi*, e anche l' *Orbetto*, e quest' ultimo soprannome acquistollo, perchè, sendo fanciullo, guidava un Cieco. Entrò nella Scuola di *Felice Ricci* detto *Brusasorci*. Alcuna volta Alessandro seguiva il fare secco, e leccato del suo Maestro: alcun'altra l'abbandonava per imitare il colorito del Coreggio, e le arie di testa di Guido. La sua dimora in Roma purificò intieramente il suo gusto; ed ebbe il talento di trasportar ne' suoi quadri i colori della Scuola Veneziana, ed il Disegno della Romana. Non trascurò mai l'esame della Natura. Suo costume era il cominciare a dipingere, senza far prima nè Schizzo, nè Disegno. Un vigoroso colorito, un buon gusto di disegno, un pennello tutto grazia, fanno il carattere de' suoi talenti; e se egli avesse avuto atteggiamenti, e panneggiar meglio inteso, sarebbe stato un perfetto Pittore. *Alessandro* ha fatto molti quadri da cavalletto estremamente finiti. Veggionsi ancora sue Pitture in marmo, ed in agata, nelle quali si è dato a rappresentare soggetti graziosi lavorati con amore. Le principali sue Opere sono in Roma. Il Re di Francia, ed il Duca d' Orleans posseggono molti suoi Quadri: e veggionsene anche nel Palazzo di Tolosa. Pochi Intagli sono stati fatti dalle sue Opere.

Verrochio (Andrea) Pittore, morto nel 1488. di 56. anni. Univa in se il *Verrochio* varj talenti, come colui, che era prode Orafo, intendente di Geometria, Prospettiva, Pittura, Scultura, Intaglio, ed anche di Musica: oltre il posseder l' arte di fondere, e di colare i metalli. Prendeva egli a maraviglia le somiglianze delle cose, e mise in voga la maniera di far l' effigie in forma di gesso dei morti, e de' vivi, per cavarne ritratti. A lui ricorsero i Veneziani per far innalzare una Statua equestre di Bronzo a Bartolommeo da Bergamo, il quale bene serviti avevagli in una guerra. Il *Verrochio* ne fe' il modello in cera; ma siccome per fonder l' opera gli volevano preferire un altro Artefice, ruppe il modello, e se ne fuggì. Il pennello del *Verrochio* era duro, e malissimo intendeva il Colorito, ma la parte del disegno possedevala in eminente grado. Gran correzione vi pone, e dava alle sue arie di testa molta grazia, e venustà. I suoi Disegni a penna sono sommamente stimati. Il *Verrocchio* è stato Maestro di Leonardo da Vinci, e del Perugino.

Verscuring (Enrico), Pittore, nato in Gorcum nel 1627., morto nel 1690. Fu posto di soli 8. anni nella Scuola d' un Ritrattista, dimorante in Gorcum; ma lasciollo per portarsi in Utrecht, sotto la disciplina di Giovanni Bot; e da questa Scuola andossene a Roma, per farvi un più serio studio dell' Arte sua. Sentivasi portato a dipingere Animali, Cacce, e Battaglie; toccava egregiamente i paesi, e sapeva adornargli di vaghe Fabbriche. Enrico seguì l' Armata degli Stati nel 1672.: fecevi uno studio di tutti i suoi diversi accampamenti, di ciò, che segue in un' Armata, nelle Rotte, nelle Ritirate, nei Combattimenti, e da simiglianti cognizioni cavò gli ordinarj soggetti dei quadri suoi. Dipingeva anche con somma verità i cavalli di qualunque spezie: aveva un genio vivo, e facile, nei suoi composti poneva un gran fuoco, variava in infinito gli oggetti: moto, ed espressione hanno le sue figure; rendeva egregiamente la na-

tura. Questo Pittore portava sempre indosso carta, e matita per disegnare tutto ciò, che gli faceva colpo. L' amore, che avea per la Pittura nel suo lavoro stesso gli fe' trovare il suo spasso. Questo Pittore era sommamente riputato, non solo per i suoi talenti, ma eziandio pel suo spirito, e pe' suoi costumi. Gli venne proposto d' occupare un posto di Magistrato nella sua Patria, onore, cui egli non accettò, se prima non assicurossi, che per tale impiego non gli venisse impedito l'esercizio della Pittura. Il *Verscuring* morì in Mare per un urto di vento due leghe distante da Dort. Le sue principali Opere sono all'Aja, in Amsterdam, ed in Utrecht. Ha intagliato alcune Tavole.

Versi. Le varie spezie de' *versi* franzesi dal solo numero delle sillabe, e non già dalla qualità delle vocali lunghe, o brevi, sono state determinate.

Fa d' uopo osservare, come ne' *versi* franzesi, i *versi* femminini hanno una sillaba di più dei *versi* masculini della stessa spezie, ma questa sillaba fermandosi sopra un *e* muto, ella viene ad essere, in qualche guisa, insensibile, e come non vi fosse.

Non si contano le sillabe, la cui vocale leggendo s' elide. La Poesia Francese ammette varie spezie di *versi*, che si denominano dal numero delle sillabe.

Vi sono *versi* di 12. sillabe, quei di 11. son difettosi; havvene di 10. rade volte di 9. : veggionsene comunemente d' 8. di 7. di 6., di 5. di 4. alcuna volta di 3., ed anche di 2.

I *versi Alessandrini* sono i versi di 12. sillabe. Si vuole che abbian preso il nome da Alessandro Parigino, uno de' nostri antichi Poeti, che fu il primo a servirsene; ovvero da un Poema, il cui soggetto si fu l' Istoria d'Alessandro Magno, in cui vennero usati con riuscita questi *versi*. Diconsi ancora *versi grandi*, ovvero *versi Eroici*. (Vedi *Cesura*.)

Versi Comuni. Così chiamansi i versi di 10., e d'11. sillabe, che un tempo usavansi ne' poemi Eroici. (Vedi *Cesura*.)

Sono stati alcuna volta i *versi* di 10. sillabe detti *Dissillabi*; ma simigliante denominazione contraria all' etimologia dee usarsi solo per denotare versi di due sillabe.

Versi liberi, o *Poesia libera*. Così vien detto un Poema, in cui fannosi entrar *versi* di varie misure, e ne' quali la replica frequente delle medesime consonanze, diviene un vezzo, anzi che essere un difetto; purchè di seguito non vi sieno più di due rime masculine, o femminine. Si mettono d'ordinario in *versi liberi* i soggetti suscettibili d' uno stile semplice, e familiare, come le Favole, le Novelle, gli Epigrammi, e simili, ed i componimenti fatti per esser cantati, come sono le Cantate, le Opere. (Vedi *Rime frammischiate*.)

Vi è stato, chi ha tentato d' introdurre nella Franzese Poesia *versi* a norma di quei de' Greci, e de' Latini; ma la maggior parte delle parole della lingua Franzese non hanno la quantità delle lor sillabe tanto manifesta, che possa partorirne l' effetto.

Versi Bianchi. Così denominasi una spezie di *versi* senza rima, che alcuni Autori han tentato d' introdurre nella Lingua Franzese. Proponevano questi di sostituire ai versi rimati, una certa disposizione di sillabe d' egual numero di quelle de' nostri *versi* ordinarj, la cui arte tutta consisteva nello scegliere espressioni nobili, ed armoniche, nel dar loro un' aria poetica, e nel variarle con desinenze ora masculine, ora femminine. Ma lo spogliare i nostri versi della Rima sarebbe lo stesso, che spogliare i versi Greci, e Latini de' Dattili, e degli Spondei, e d' altre simiglianti misure. Ora se vero è, come non può dubitarsi, che ciò sarebbe un distruggere la Latina Poesia, lo stesso seguirebbe della nostra, qualor si privasse di questa armonica mecanica, che ha in ogni tempo incantate le orecchie de'

de' Franzesi. (Vedi *Rima*, *Versificazione*.)

Versi Tautogrammi, quelli sono, le cui parole tutte cominciano dall' istessa Lettera; fatica inutile, e fanciullesca dal buon gusto bandita dalla nostra Poesia.

Versificazione. Intendesi per questa voce l'Arte, che comprende la costruzione, e disposizione de' versi, e come il meccanismo della Poesia. Varia è stata, secondo le Lingue la *Versificazione*. Presso i Greci, ed i Romani, consisteva in una cadenza misurata da alcune sillabe. I Barbari, che invasero il Romano Impero, dar non potendo alla lor Poesia una bellezza, della quale suscettibili non erano le lingue loro, introdussero l'uso della rima. (Vedi *Rima*, *Versi*, *Stanze*, *Poesie*.)

Vestibolo. Era questo presso gli antichi uno spazio vuoto dinanzi alla porta, o principale ingresso d'un grande Edifizio. In oggi così chiamasi un luogo aperto, o sia uno spazio vuoto nel piano d'una grande scalinata.

Vetro (Pittura sul) altramente d' *Aprest*. (Vedi *Questa voce*.)

V I

Vias (Baldassarre di) Poeta Latino, nato in Marsiglia l'anno 1587. morto ivi nel 1667. Dimostrò egli fin da fanciullo un'inclinazione particolare per le Latine Muse. Forse più famoso stato sarebbe il suo nome, se coltivato avesse la Franzese Poesia. Un Autore perde gran numero di Lettori massime nelle opere di diletto, allorchè non iscrive nella sua lingua. Il *Vias* pubblicò di 19. anni un lungo Panegirico in lode d'Enrico il Grande. Abbiamo anche di lui versi Elegiaci, alcuni Componimenti intitolati *Charites*, delle selve, un Poema sopra Urbano VIII., e simili. In queste varie opere rilevasi spirito, gusto, e facilità. Il suo stile è talvolta oscuro, a cagione del soverchio uso, ch' ei fa della Favola. Alla qualità di Poeta univa quella di Giurisconsulto, e d'Astronomo. Erasi anche formato un gabinetto di Medaglie, e d'Anticaglie, che lo fe' riputare Intendente.

Vida (Marco Girolamo), nato in Cremona nel 1470., morto Vescovo d'Alba nel 1566. Poeta Latino. Abbiam d'esso varie opere stimatissime sì in riguardo al giro, e grazie poetiche, sì per la delicatezza dei suoi pensieri, e delle sue espressioni. La sua *Poetica*, ed il suo Poema dei *Vermi da seta*, sono stimati i suoi Esemplari dell'Arte. Molto viene anche riputata la sua *Cristiade*, la sua *Scaccheide*, i suoi Inni, le sue Buccoliche, ed altro. Viene accagionato d'avere nella sua *Poetica* cercato meno d'istruire, che di piacere; e d'aver nelle sue pie poesie mescolato sovente il sagro col profano, e le poetiche finzioni con gli Oracoli de' Profeti.

Vigna (Anna della) dell'Accademia de' Ricovrati di Padova, morta in Parigi nel 1684. Questa Donzella diè fin da piccolina a divedere il suo gusto per la Poesia; ed i suoi versi nobili sono, ed eleganti. La sua Ode intitolata *M. Il Dolfino al Re*, è ammirabile. Gli venne spedita in ricompensa una Scatola di cocco, in cui era una lira d'oro smaltata con versi in sua lode. Questa Donzella ha indirizzata un'Ode assai stimata a Madamigella di Scudery. L'*Ombra di Cartesio* a M. *Descartes*, come anche alcuni poemetti di suo fare, che sono stati stimati da quei, che amano la poesia elegante, e spiritosa.

Vignette. Così chiamansi alcuni piccoli Intagli, che si pongono nel di sopra delle pagine in alcune parti d'un Libro, e nelle quali l'Artefice ha trattato soggetti istorici, od allegorici adattati all'Opera, a cui servono d'ornato.

Vignola (Jacopo Baroccio cognominato il), dotto Architetto nato nel 1507. in *Vignola* nel Territorio Bolognese, morto in Roma nel 1573. Diessi dapprima il *Vignola* alla Pittura, e per quest'arte ei sussistè nel-

la sua gioventù ; ma non avanzandovisi gran fatto , e sendo per altra parte portato all'Architettura, portossi a Roma per istudiare i più bei frammenti Antichi ; e la sua applicazione , e le lezioni , ch'ei prese dai più valenti Architetti del tempo suo, e da illuminati Intendenti, acquistarongli un perfetto possesso di quest'Arte . Portossi in Francia regnando Francesco I. , ove diè varj Piani per Fabbriche , ed alcuni vogliono, che il Castello di Chambor fosse innalzato dal suo Disegno . Il *Vignola* affezionossi a Francesco Primaticcio Architetto , e Pittor Bolognese, che era al servizio del Re di Francia: ajutollo in tutte le sue Opere, e singolarmente nel fondere in bronzo i pezzi antichi di Fontainebleau. Il Cardinal Farnese elesse il *Vignola* per dirigere la Fabbrica del suo superbo Palagio di Caprarola distante una giornata da Roma. Oltre gli Edifizj , e pubblici, e privati , che il Vignola ha diretti, che sono moltissimi , ha eziandio composto un Trattato de cinque Ordini d'Architettura riputatissimo.

Villa. Così chiamano gl' Italiani le lor case di campagna . La Villa Borghese, la Villa Farnese, e simili .

Villameno (Francesco), Intagliatore, allievo d' Agostino Caracci . E' comendabile questo Valentuomo per la correzione del Disegno, e per la proprietà del suo lavoro ; ma viene accagionato d' esser soverchio manierato ne' suoi contorni.

Villanella, voce di Musica, ed è un'aria, o canto atto pe' balli villeschi . Simiglianti arie sono sempre liete , e piacevoli . Avviene assai fiate, che dopo aver sonato semplicemente la prima parte, in progresso si facciano varie mutazioni dell' aria stessa, conservandone il fondo.

Rispetto poi alla Poesia , vi sono delle *Villanelle* composte di terzine, altre di Sestine , e questo poemetto si raggira per lo più fra due rime.

Villedieu (Maria Caterina Ortensia des Jardins de nata in Alençon circa il 1640. , morta in una Terra presso Parigi nel 1683. , dell' Accademia de' Ricovrati di Padova. Questa Dama ha dipinto se stessa. Vengono accagionati i Pittori di Ritratti di adulazione ; ma egli si è assai più difficile ad una Donna , che è Autore, e che vuole se stessa ritrarre, e spezialmente il suo cuore, ed il suo Spirito il non mascherar la Natura a vantaggio . Ella amoreggiava ; e mossa dalla morte d'una sua Amica, volle darsi alla Divozione; ma le Madri del Convento, in cui erasi ritirata , avendo scoperte alcune sue non rette procedure , la corressero acremente , e restituironla al secolo, ove ritornò ai suoi amori, ed alle Lettere . Ebbe ella due Mariti, il primo M. *Villedieu*, il cui nome ha sempre conservato, e dop' esso, il Marchese della Chate. Questi due suoi Mariti erano Uomini di guerra , ed ambi eran vedovi , quando sposaronla . E' stato detto , questa Dama essersi servita per iscrivere d'una penna delle ale di Cupido . In fatti che leggerezza ! che eleganza è mai nel suo stile! Qual fuoco, qual vivacità , quai vezzi nei suoi sentimenti . Le sue *Istoriette* han fatto perdere il gusto de' Romanzi lunghi ! Le sue Opere poetiche son *Manlio* , e *Nitetide*, Tragedie : il *Favorito*, Tragicommedia : Sonetti, Elegie, Egloghe, Stanze , Madrigali, ed altro.

Villiers (Pietro de) , nato nel 1648. in Cognac su la Carenta, morto in Parigi nel 1728., Poeta Franzese. L'Abate de *Villiers* faceva scarso conto de' suoi versi ; ma il Lettore più giusto, non può fare a meno d'encomiargli . La sua Poesia è di pari elegante , esatta , e naturale : Le sue opere consistono nel poema *dell' Arte di predicare* , in quello *dell' Amicizia* : dell' *Educazione dei Re nella loro Infanzia* ; in due libri d'Epistole ; in componimenti diversi , e simili. L' *Abate de Villiers* niente meno è commendabile per varj Discorsi , e per varie sue prose.

Villon (Francesco) Il suo vero

nome era *Corbueil*, Poeta Franzese, nato in Parigi nel 1431. Il *Villon* era d'umor lieto; e questo brio naturale non abbandonavalo nemmeno quando più temer doveva della vita; conciossiachè sendo stato sentenziato alla forca per alcuni gravi misfatti, fe' degli Epitaffi burleschi per se stesso. Si conta, come Luigi XI. salvogli la vita. La Poesia di costui è leggiera, e ridevole. Despreaux dice di lui parlando:

„ Dei grossolani secoli seppe *Vil-*
„ *lon* primiero
„ Sgombrar l'arte confusa del vec-
„ chio Romanziero.

Le sue Poesie sono, due suoi Testamenti; Le sue Istanze, Rondò, Ballate, e simili.

Vinci (Leonardo da), Pittore. (Vedi *Leonardo*.)

Viola (Il), Pittore Italiano, morto in Roma nel 1622. di 50. anni. Ebbe lezioni da Annibale Caracci che perfezionò i suoi talenti per i paesi, nel dipingere i quali è stato eccellente. Papa Gregorio XV. preso dal costui merito, lo volle al suo servigio; ma le beneficenze del Pontefice anzichè vie maggiormente incoraggirlo al lavoro, lo fecero abbracciare un'oziosa vita.

Viola. Istrumento musicale a corde: le parti della *Viola* son quasi simili a quelle del Violino; non differendone, se non nell'aver dei tasti, che la limitano. In antico le *Viole* avevano sole cinque corde, e ne è stata loro aggiunta la sesta. L'accordo della *Viola* toccata a solo, è prima composto di due quarte, e finalmente di due altre quarte. Distinguonsi le *Viole* come i Violini, in soprano, ed in basso: e la diversità nasce soltanto dalla forma, e dalle proporzioni della sua fabbrica, per produr suoni più o meno gravi, e più o meno acuti.

Viola da cieco, Istrumento Musicale. Questa viola ammette per lo più quattro corde: le due, che stanno ai lati, servono di bordoni, che si possono accordare all'unisono, od all'ottava lor vicendevole. Le due altre corde sono tirate lungo il manico, che esprimono qualsivoglia suono, col mezzo dei tasti di questo istrumento, e d'una ruota, che si maneggia a talento con una maniglia.

Viola d'Amore. Istrumento Musicale: ed è una spezie di soprano di *Viola*, avente sei corde d'acciajo, ovvero d'ottone; come quelle del Cimbalo, che fansi suonare con un archetto, e producono un suono alquanto piccante, e grazioso.

Violino. Istrumento Musicale a corde. Il Violino comprende in se solo tanti vantaggj, e proprietadi, che con ragione vien detto il Re degli Istrumenti. In fatti non ve n'ha il più semplice rispetto alla fabbrica, tanto più, che ha quattro sole corde, nè ha tasti nel manico. Possonsi con tale istrumento eseguire tutte le consonanze così giuste, come con la voce, perchè il Musico lo tocca ove vuole, dove per lo contrario in tutti gl'Istrumenti a tasti, è giuoco forza l'usar temperamento, indebolire, od accrescere la maggior parte delle consonanze, finalmente alterare tutti gl'intervalli della Musica. Il *violino* nelle mani d'un prode Artefice si multiplica in infinito. Egli solo genera un Concerto, e fa illusione all'anima, ed ai sensi. E'noto a qual grado di perfezione sia stato condotto ai tempi nostri il *Violino*. Questo Istrumento a principio avea tre sole corde, ed allora chiamavasi *Ribeca*. Poscia si son provati a porvene cinque; ma tal novità non ebbe effetto buono. Al presente si trova nella sua perfezione, e pare, che non vi si possa far mutazione, senza alterarne il suo pregio.

Il *Violino* ha quattro corde di varie grossezze. La più piccola, che appellasi Cantino, fa l'*E-Si-Mi*: la seconda è una quinta sotto al Cantino, e fa l'*A-Mi-La* La terza è una quinta sotto alla seconda, e fa il *D-La-Re*. Finalmente la quarta, che dicesi *Bordone*, è una quinta sot-

fotto alla Terza, e fa il *G-Re-Sol*. La Chiave di *G-Re-Sol* fopra la prima, e feconda linea, è quella, che gli è propria. Danfi ancora varie forti di *Violini*, de' quali alcuna volta fervonfi nelle grandi Sinfonie, val a dire il Contralto del Violino, la cui Mufica propria ha il fuo fuono fegnato dalla Chiave di *C-Sol-Ut* fopra la prima linea.

Il *Tenore del Violino*, che fi ferve della Chiave di *C-Sol-Ut*, fu la feconda linea.

E la Quinta dal *Violino*, che fervefi della Chiave di *C-Sol-Ut* fu la terza linea.

Violoncello. Iftrumento Muficale a corde. Il *Violoncello* fu inventato dal Bonocini, Maeftro di Cappella del Re di Portogallo, e portato in Francia, o per lo meno meffovi in voga da Batiftino Struck, e dall'Abate, entrambi eccellenti Sonatori. In oggi il *Violoncello* efeguifce il Baffo continuo, nella Mufica Reale, nell'Opera, e nei Concerti; finalmente egli ha fatto quafi totalmente porre innoncale il Contrabbaffo. In fatti di tutti gli Iftrumenti di Baffo il *Violoncello* è il più fonoro: articola a maraviglia i fuoi fuoni, ed efeguifce qualunque forte di Mufica, piena, femplice, figurata, e fimili. Quefto Iftrumento giova affai alle voci, cui accompagna, e fa ottima lega col Traverfiere: rifpetto al Violino, egli fi è il fuo vero baffo, avendo lo fteffo genere d'armonia. Efeguifconfi anche ful *violoncello Sonate*, e Concerti, che fanno vaghiffimo effetto.

Virelay, poemetto Franzefe, per lo più comico, e piacevole, la cui invenzione attribuifcefi ai Piccardi.

Quefto poemetto fi raggira fopra due fole rime, la prima delle quali dee dominare in tutto il componimento; e l'altra fi fa di tanto in tanto fentire, per fare un poco di variazione. I primi due verfi del *Virelay* ripetonfi in progreffo, o tutt'e due, o disgiuntamente a foggia d'intercalare, tante volte, quante vengono a propofito, e quefti verfi così ripetuti devono anche chiudere il poemetto.

Virgilio. (Publio Virgilio Marone) detto il *Principe de' Poeti Latini*. Nacque egli in un villaggio vicino a Mantova l'anno di Roma 684. e morì in Brindifi nella Calabria nel 735. Sendo rimeffo *Virgilio* in poffeffo del fuo Patrimonio, che gli era ftato tolto nella diftribuzione fatta ai Soldati Veterani d'Augufto delle Terre del Mantovano, e del Cremonefe, per ringraziarne il fuo Benefattore, compofe la fua prima Egloga. Quefto componimento fe' conofcere l'eminente fuo talento per la Poefia, e fu la forgente della fua Fortuna. In capo a tre anni terminò le fue Buccoliche, opera preziofa per le grazie femplici, e naturali, per l'eleganza, e delicatezza, e per la gran purità di lingua, che vi s'ammirano. Poco tempo dopo intraprefe Virgilio le *Georgiche*, Poema il più lavorato, e più puro di tutte le altre fue Opere, e che fi può chiamare vero Efemplare della Latina Poefia. Impiegò poi Virgilio XI. anni nel comporre l'*Eneide*; ma fentendofi vicino a morte, fenza avervi potuto fare quelle mutazioni, che ideate aveva, comandò, che fi gettaffe nel fuoco, ordine rigorofo, che per buona forte non venne efeguito. Augufto fovente divertivafi nel leggere quefto Poema. E' noto il colpo, che fece nell'animo dell'Imperatore, e d'Ottavia l'elogio del giovane Marcello con tanto artifizio collocato nel VI. Libro; ficchè Ottavia a quelle parole: *Tu Marcellus eris*, ifvenne, e volendo ella pofcia far conofcere al Poeta la fua gratitudine, ed ammirazione gli fe' sborfare dieci fefterzj maggiori per ogni verfo, lo che afcendeva alla fomma di 32500. lire di Francia. Quantunque *Virgilio* dopo Omero fioriffe, cui egli imitò nel piano del fuo Poema, nè abbia potuto dar l'ultima mano all'opera fua, è tuttavia indecifo, e verifimilmente lo farà maifempre, quale di quefti due fia maggiore rifpetto all'Epico Poema. Il Greco Poeta ha maggior genio,

nio, ma il Latino più arte, Omero prende un più alto volo, ma *Virgilio* meglio si sostiene.

Virtuoso. Dicesi d'una persona distinta in qualche bell'Arte. Servonsene spezialmente per denotare un qualche prode Musico, che suoni eccellentemente un Istrumento.

Visè (Giovan Donato Signore di), Poeta Franzese nato in Parigi nel 1640., morto ivi nel 1710. Era questi cadetto d'un'antichissima Casa nobile, e come tale i Parenti destinaronlo allo stato Ecclesiastico. Prese l'Abito ed ottenne alcuni Benefizj; ma Amore lo fe' abbandonar questo stato, e malgrado l'opposizion valida de' suoi, sposò una figliuola d'un Pittore. Fino all'età di 18. anni occupossi nel comporre Novelle amorose, e Commedie. Nel 1672. principiò un' Opera periodica col titolo di *Mercurio galante*. Fe' ancora alcune Memorie Eroiche. Finalmente egli abbracciò varj generi, ma sempre con mezzana riuscita. Questo Autore acciecò quattr' anni prima di morire.

Vitruvio (M. Vitruvio Pollione) Architetto nato in Forima piccola Città Campana, o come altri vogliono in Fondi Città situata nella Via Appia, od anche in Verona. Si crede comunemente, ch'ei vivesse a tempo d'Augusto. Quest' Architetto ci è noto soltanto per li suoi Scritti; e così niuna cosa particolare sappiamo della sua vita. L'Opera sua intorno l' Architettura, è il solo Trattato in questo genere, che ci è pervenuto degli Antichi. Ne abbiamo una buona Traduzione Franzese fatta dal Perrault.

Vivace. Questa voce nella Musica accenna, che bisogna suonare con movimento ardito, vivo, e animato.

Vivaldi (Antonio) celebre Musico Italiano, morto già sono X. anni. Era maestro di Cappella della Pietà in Venezia. Famoso si è il costui nome fra i *Virtuosi* pel suo talento pel Violino, e fra i Compositori per le sue sinfonie, fra le quali le sue quattro Stagioni.

Vivien (Giuseppe), Pittore, nato in Lione nel 1657. morto nel 1735. in Bonn Città di Germania nell'Elettorato di Colonia. Fu egli nella Scuola dell' illustre le Brun, il quale in brev' ora conobbe, il talento di questo suo scolaro essere per i Ritratti. Il *Vivien* aderì a' suoi consigli, e volendo segnalarsi dipinse a pastelli, spezie di Pittura, che è più vivace, e sfoggiosa della Pittura a olio, ma non di così lunga durata. Il *Vivien* poneva gran verità ne' suoi lavori: prendeva egregiamente le somiglianze, e giungeva coll' arte sua, non solo a rappresentare i tratti del corpo, ma eziandio le impressioni dell' animo, che dan vita al volto, e fanno il carattere delle Persone. Ha dipinto a pastelli ritratti interi. Veggionsi alcuni suoi Quadri, nei quali l' Istoria, la Favola, e l' allegoria concorrono ad abbellire il suo composto. Ebbe varie volte l' onore di ritrarre la Famiglia Reale. L' Accademia fecelo suo Membro, ed il Re di Francia gli assegnò un appartamento ai Gobelini. Gli Elettori di Colonia, e di Baviera, dichiararonlo primo lor Pittore. Questo Valentuomo si è assai esercitato nel dipingere a olio Ritratti Istoriati, ne' quali ammirasi la fecondità, e bellezza del suo immaginare, unita al suo eccellente talento nell' eseguire. Sonovi varj suoi Ritratti intagliati. Per quanta lode meriti il *Vivien* per la maniera, con cui ha trattato i Pastelli, bisogna però accordare essere egli inferiore al famoso Artefice del nostro tempo, che ha innalzato questo genere alla maggior perfezione. Che verità, che intelligenza, che spirito, che fuoco ne' suoi lavori! E' questi il Signor *de la Tour*.

V L.

Vleughels (il Cavaliere) Pittore Fiammingo, che fu in Francia. Questo Artefice non ha dipinto se non quadretti da cavalletto. Ingegnosi sono i suoi Composti, e si è appli-

applicato spezialmente alla maniera di Paolo Veronese. I suoi talenti, il suo spirito, e la sua erudizione, che facevanlo aver commercio con i Dotti, e con i Letterati, lo fecero nominar dal Re di Francia Direttore dell' Accademia di S. Luca stabilita in Roma. Egli è autore d' una Versione del Dialogo Italiano sopra la Pittura di Lodovico Dolce, intitolato l'*Aretino*, che ha in fronte una Prefazione, in cui s'impugnano i sentimenti de' Signori Richardson padre e figliuolo intorno alle Opere di Raffaello.

U N

Unione. Questa voce nella Pittura denota l'accordo, e come l'armonia, che trovasi fra tutti i toni del colorito.

Unità. Usasi questo termine nella Poesia Epica, e Drammatica, per esprimere regole essenziali a questi generi. Deve il Poema Epico avere un'*Unità* d'azione, vale a dire, che l'Azione deve essere una, o principale, e le altre debbonle essere relative. Nel Poema Drammatico esigonsi tre *Unità*, l'*Unità* d'Azione, l'*Unità* di luogo, e l'*Unità* di giorno. L'*Unità* d'azione è, quando nel Poema vi ha un'azion principale. (Vedi *Azione*.) L'*Unità* di luogo è, quando la scena segue in un dato luogo; e l'*Unità* di giorno, quando il fatto, che si rappresenta, si è potuto terminare nello Spazio d'un giorno, vale a dire di XII. ore.

Unità. S'esige ancora l'*Unità* degli Oggetti nella Pittura, vale a dire, che si vi sono più gruppi di chiaro scuro in un quadro, bisogna, che uno siavene, che domini gli altri; e nello stesso modo nel Composto dee essere *Unità* di soggetto. Osservasi ancora in un quadro l'*Unità* di tempo, di modo che ciò, che vi viene rappresentato, non paja trapassare il momento dell'azione, che si è avuto in animo di rappresentare. Finalmente tutti gli oggetti debbono essere abbracciati da una sola veduta, e come in un'occhiata, e sembrar compresi nello spazio, che si suppone venir racchiuso nel quadro. (Vedi *Quadro*.)

V O

Voce. Così chiamasi nelle Donne, e negli Uomini quell'organo flessibile, puro dono della Natura, che può piegarsi alle varie modulazioni della Musica. Distinguonsi due sorti di voci femminine; le più acute, vale a dire, le più alte, cantano i primi soprani, e le meno acute i secondi: e perciò le prime diconsi *primi soprani cantanti*; e le seconde, *secondi soprani cantanti*. Il *Contralto* delle *voci* masculine è la più acuta, come il *Basso* è la più grave, cioè la più bassa delle stesse *voci*. Le *voci* di mezzo fra queste due sono i *Tenori*, de' quali sonovene varie spezie; conciossiachè vi sono dei *Tenori*, che hanno maggiore estensione per l'alto, altri pel basso, altri, che hanno un non so che di medio; finalmente altri, che ben si fan sentire nell'alto, come nel basso. La prima di queste *voci* dicesi *primo Tenore*, la seconda *secondo tenore*: la terza *Tenore naturale*, *commune*, *mezzano*, e semplicemente *Tenore*, e l'ultima di queste voci, la più bella per la sua estensione, è detta *concordante*. Sonovi anche altre spezie di *Voci*, cioè, *falsetti*, che corrispondono ai primi, e secondi soprani delle *Voci* femminine, ma che non formano suoni, nè così graziosi, nè così giusti. Le *Voci* de' *Castrati* fanno similmente i soprani nella Musica. Dansene di quei, che hanno un tuono dolce, e dilettevole, e pieno. Nell'uso non si dà più di 10., o di 12. note d'estensione a qualunque parte di Musica vocale per non affannare le voci. (Vedi *Chiave*, *dove si parla* delle Chiavi adattate a qualunque *voce*.

Voiture (Vincenzio), nato in Amiens, ammesso all' Accademia Franzese nel 1634., morto nel 1648. Questo Poeta ha fatto de' versi franzesi, Latini, Italiani, e Spagnuoli.

Molto bene accolto fu dalla Corte, ed in gran fama. I suoi versi sono trascurati, nè sonovi sempre osservate bene le Regole. Ma egli ha saputo dare alla sua Poesia non so qual carattere, che, malgrado i suoi difetti, la rende dilettevole. Trattennesi alcun tempo in Ispagna, ove compose versi Spagnuoli, che vengono attribuiti a Lopez de la Vega, tanto ne è pura la dizione. Il *Voiture* era figliuolo d'un Mercante di Vini, e siccome era noto esser' egli sensibile, rispetto a ciò, un Ufiziale gli fe all'improvviso questi versi in una tavola col bicchiere in mano.

„ Come, o Voiture, vuoi degene-
„ rare?
„ Fuor di qui, tuo Malgrado,
, non vorrai
„ Il tuo buon Padre rinnegar
„ giammai:
„ Che non vuoi vender vin, nè
„ tracannare.

Questo illustre Scrittore fu premiato con molte pensioni, che l'avrebbon dovuto arricchire; ma la sua passione pel giuoco, fu maisempre a ciò un intoppo. Il suo merito diegli adito al Palagio di Rambouillet, ove univansi i più belli Ingegni della Corte. Egli era l'uomo più galante del suo Secolo. Ingegnose sono le sue Lettere, e d'uno stile delicato, ma lavorato.

Consistono le sue Poesie in Stanze, Elegie, Ballate, Epistole, Sonetti, Rondò, e Canzoni.

Volta. E'un'Aria d'una misura a tre tempi. E'atta ad una danza così detta, per esser composta di molti giri.

Volterra (Daniello Ricciarelli di), Pittore, e Scultore, nato nel 1509. in Volterra Città di Toscana, morto in Roma nel 1566. Il *Volterra* nato con un temperamento melancolico, e senza alcun gusto particolare, fu destinato da' suoi alla Pittura. Baldassarre Peruzzi, e dopo di lui il Divino Michelagnolo gli comunicarono i segreti dell'Arte. Una lunga, ed ostinata fatica acquistò a Daniello cognizioni, e fama; e fu sommamente impiegato in Roma. Le Opere, ch'ei fece alla Trinità dei Monti, spezialmente nella Cappella Orsini, sono riputatissime. Si è di pari segnalato nella Scultura. Il Cavallo, che ha indosso la statua di Luigi XIII. nella Piazza Reale di Parigi, fu fuso d'un getto solo da *Daniello*. Egli ha disegnato sul fare di Michelagnolo. Si vede un Quadro del *Volterra*, che rappresenta una Deposizione dalla Croce nella Chiesa dello Spedale della Pietà di Parigi, ed un simile soggetto è ancora nel Palagio Reale. E' stata intagliata la sua Deposizione dalla Croce, dipinta alla Trinità dei Monti, che è il suo esemplare dell'Arte, ed uno de' più bei quadri, che sieno in Roma.

Voluta, Termine d'Architettura. Sono le *volute* certi rotolamenti spirali in forma di corteccia d'albero attorcigliata, che fanno parte dei Capitelli Jonico, Corintio, e Composto.

La Cateta della *voluta* è una linea parallela all'asse della colonna, che passa sempre pel centro della *voluta*.

L'Occhio della *voluta* è il piccol Cerchio, alla circonferenza del quale comincia la linea spirale, che forma il contorno della *voluta*.

Si chiama *voluta a risalto* quella, i cui ravvolgimenti sportano in fuori.

Voluta incavata è quella, i cui ravvolgimenti portansi a dentro.

Voluta a fioroni è quella, che è scolpita a rami d'ornato.

Vos (Martino de), Pittore, nato in Anversa circa l'anno 1534., morto ivi nel 1604. Studiò egli sotto il proprio Padre, e dopo sotto Franco Floris: ma Martino *de Vos* deve la sua fama, e l'alto grado di perfezione, a cui è giunto, agli studj, ch' ei fece in Roma copiando le più magnifiche opere dei più famosi Artefici, ed alla stretta amicizia, ch'ei fece in Venezia col Tintoretto, il quale stimavalo, e che gli

gli fe' anche dipingere varj Paesi ne' proprj quadri. Egli è di pari riuscito nell' Istorico, nei Paesi, e nei Ritratti. Aveva un genio abbondante, un florido colorito, un tocco facile; ma freddo è il suo Disegno, quantunque corretto, e tutto grazia. Il Duca d'Orleans possiede due suoi Quadri. Molti Intagli sono stati fatti delle sue Opere.

Vosterman (Luca), Intagliatore Olandese. Stimatissime sono le costui Stampe, che lo collocano fra i migliori Artefici. Egli ha avuto gran parte nel far conoscere il sommo merito del famoso Rubens, ed in moltiplicare i suoi bei Composti. Ammirasi nelle stampe di *Vosterman* una maniera espressiva, e molta intelligenza.

Vouet (Simone), Pittore, nato in Parigi, morto ivi nel 1649. di 59. anni. Il suo Maestro nella Pittura fu il Padre di lui mezzano Pittore; ma un bel genio coltivato da una continua applicazione gli fe' per tempo un nome, cui egli aggrandì vie maggiormente col crescer degli anni. Avea soli 14. anni, quando fu spedito a ritrarre una Dama, che erasi ritirata in Inghilterra. Egli accompagnò di 20. anni M. de Sancy Ambasciatore alla Porta. Questo Pittore vide una volta il Gran Signore, e ciò gli bastò per ritrarlo a memoria simigliantissimo. Portossi il *Vouet* in Italia, ove fece studj particolari su le opere del Valentini, e del Caravaggio, ed il suo merito sfoggiò in quel suo soggiorno. Varj Cardinali vollero de' suoi lavori, ed assai riputaronlo. Egli si trattenne molti anni in Italia, ove fu eletto Principe dell'Accademia di San Luca in Roma. Il Re Luigi XIII. che già accordato avevagli una pensione, non volle, che la Francia stesse più priva del vantaggio di possedere questo Valentuomo; onde fattolo tornare, dichiarollo suo primo Pittore, ed alloggiollo nelle Gallerie del Louvre. Il *Vouet* fu lungamente impiegato nel far Disegni per Arazzi, e nel dipingere ritratti a pastelli. Sua Maestà dilettavasi molto nel vederlo disegnare; ed ebbe per fino l' onore di dare delle Lezioni al Re di Francia, il quale in brev' ora riuscì nel far ritratti assai simiglianti. Erasi il *Vouet* fatta una maniera speditiva; e si ha motivo di sorprendersi della prodigiosa quantità de' suoi lavori. Sendo oppresso dai gran lavori, contentavasi di fare i Disegni, sopra dei quali i suoi Discepoli lavoravano, ed ei poscia ritoccava. E perciò veggionsi varj suoi Quadri poco stimati. Facilmente inventava, e consultava la Natura. Osservasi in alcuno de' quadri suoi un pennello florido, e morbido, ma la soverchia attività, colla quale lavorava, l' ha fatto per lo più dare nel bigio. Può a buona equità prendersi per Fondatore della Scuola Franzese; poichè la maggior parte de' migliori nostri Pittori stati sono suoi Scolari. Noveransi fra' suoi Allievi, le Sueur, le Brun, Mole, Perrier, Mignart, Dorigny il padre, Testelin, Dufresnoi, ed altri. Albino *Vouet* fu suo Figliuolo, e Discepolo. Le principali Opere di Simone *Vouet* sono in Parigi. Ha egli abbellito varj Ospizj, ed il Palagio Reale. Veggionsi ancora Quadri suoi in Sant' Eustachio, in S. Niccolò dei Campi, in S. Mederico ai Foglianti, ai Carmelitani, ai Minimi della Piazza Reale, e nel Noviziato de' Gesuiti. Possiede il Re di Francia varie sue Opere. Sono stati fatti de' quadri suoi molti Intagli.

U R

Urbino (Bramante d') Architetto. (Vedi *Bramante*.)

Vroom (Enrico Cornelio), Pittore, nato in Harlem nel 1566. La maggior parte de' giorni suoi consumolla nel viaggiare, e fra i paesi, ch' ei vide, non lasciossi dopo le spalle l' Italia. In questa grande Scuola fece gli studj necessarj per perfezionarsi, e Paolo Bril, cui ei trovò in Roma, gli fu d'un grande ajuto. Sendosi il *Vroom* imbarcato con

con gran numero de' suoi Quadri per la Spagna, dovette soccombere ad un' orribile tempesta, che sbalzollo in certe costiere ignote, e gl' involò tutto il suo Tesoro di Pittura. Alcuni Romiti abitanti di quei deserti, usarono con lui tutti gli atti d'ospitalità, e somministrarongli in breve il modo di restituirsi alla Patria. Il Pittore per gratitudine fe' varj Quadri per adornare la loro Chiesa. Questo Artefice possedeva un talento raro per rappresentare delle Marine, e Combattimenti Navali. L' Inghilterra, ed i Principi di Nassau impiegaronlo a consagrare col suo pennello le Vittorie, che queste due Potenze riportate avevano in mare. Furono anche sue Opere eseguite in Arazzi.

Urfè (Onorato d'), Marchese di Val-Romey, Conte di Castelnuovo ec., nato in Marsiglia nel 1567., morto nel 1625. celebre pel suo Romanzo d' *Astrea*, in cui ingegnosamente ha descritto la sua propria Istoria, ed una parte dei Casi del suo tempo. Onorato d' *Urfè* compose eziandio versi Franzesi. Abbiam d' esso un Poema intitolato *Sirino*, delle Epistole Morali, ed altro.

Anna d' *Urfè* suo Fratel maggiore, è pure Autore di varj Sonetti, Inni, ed altre Poesie Sagre.

Urillì, voce d' Architettura. (vedi *Elice*).

Urna, ornato di Scultura, ed è una spezie di vaso basso, e largo, con cui adornansi alcuna volta le balaustrate, e che serve d' attributo ai fiumi.

Urna funeraria. E' questo un vaso coperto, che presso gli Antichi conteneva le ceneri dei Defunti. Ad imitazione loro gli Scultori rappresentano vasi sopra i sepolcri, Colonne, Piramidi, ed altri simiglianti Monumenti.

Ut. E' questa una delle sillabe, di cui servonsi per denotare le differenti note, o suoni di Musica. La Chiave d' *Ut* può collocarsi sopra la prima, la seconda, la terza, e la quarta linea. (Vedi *Chiave*, *Gamma*, *Nota*.)

Utrech (Giovanni Griffier detto il Gentiluomo d'). (Vedi *Griffier*.)

W A

W*Aice* (Roberto), Poeta Franzese, nato nell' Isola di Gerzai, vivente intorno la metà del XII. secolo. Egli è Autore del Romanzo de Rou, e dei Normanni, scritto in versi franzesi. Questo Libro è stimato per riconoscere gli usi, la proprietà, ed il significato di molte voci, e come anche per certi fatti Istorici del suo tempo.

Waller (Edmondo), Poeta Inglese, nato nel 1605. morto nel 1687. Questi può considerarsi il Voiture, e il Chaulieu Inglese. E' stato anche asserito aver' egli maggior galanteria, e naturalezza di Voiture, e più correzione del Chaulieu: insomma egli è considerato come il primo fra' Poeti Inglesi, che seguito abbia l'armonia nella disposizione delle parole, e seguito il gusto nella scelta delle idee. Fa d' uopo osservare, come questo Autore era nato in Corte con 60000. lire d'entrata, e che tuttavolta coltivava i talenti datigli dalla Natura per la Poesia. Rado si è, che le Muse posseggano Allievi di sì pingue fortuna. Il *Waller* indirizzò un' Oda a Cromwel, e compose un Poema sopra la morte di lui: questi Componimenti sono stati tradotti in franzese. Fe' egli ancora de' versi in lode di Carlo II. Il Re di Francia avendogli letti, ebbe a dire, com' ei ne avea fatti de' migliori per Cromwel: ma il *Waller* replicò a Sua Maestà: *Noi altri Poeti meglio riuscir sogliamo nelle finzioni, che nelle verità*. Possiamo aggiungere all'encomio di questo illustre Inglese, con dire essere egli stato in commercio Letterario con Saint Evremond, e con la Fontaine. Sul fine della sua vita, che fu lunghissima, compose Poesie Sagre, e fra queste un Poema di VI. Canti sopra l' *Amor Divino*.

Wallius (Jacopo) Gesuita Fiammin-

mingo nato in Courtrai nel 1599., morto intorno il 1680., Poeta Latino. Segnalossi co' suoi versi, ne' quali rilevasi gran facilità, stile puro, ed elegante, pensieri nobili, e bene espressi. Sono state raccolte le sue Opere in un volume, e sono Componimenti Eroici, Parafrasi in verso esametro sopra Orazio, Elegie, Ode, e simili.

Walsh (Guglielmo) Poeta Inglese, morto di 49. anni nel 1708. Insegnò questi l' arte di verseggiare al famoso Pope. Le sue Opere sono state stampate. Osservasi ne' suoi componimenti somma esattezza, unita ad un' aria libera, e trasandata, che dà al suo poetare grazia, e dolcezza singolare. Questo è il giudizio, che ne fa l' Abbate du Resnel, nelle Note sopra il Poema del *Saggio sopra la Critica di Pope*. Abbiamo due Ode del *Walsh*, tradotte in Franzese dall' Abbate Yart.

Wanbrouck, Poeta Comico Inglese, morto nel principio del presente secolo. E' noto sotto nome del Cavalier *Wanbrouck*. Piene sono le sue Commedie di piacevolezze, e di sali, ma mancan loro certi tratti fini, e delicati, che fanno, se è lecito così esprimersi, rider lo spirito col dolcemente sorprenderlo. Questo Poeta venne in Francia, e fu messo nella Bastiglia, nè si è mai saputa la cagione di sua sventura. Il *Wanbrouck* piccavasi pure d' Architettura: il Castello di Blenheim, che ha innalzato, non gli fa gran fatto onore. E' stato detto, che se gli Appartamenti fossero così larghi, come spaziosi ne sono i muri, il Castello sarebbe agiato.

Warin (Giovanni) Scultore, ed Intagliatore, nato in Liegi nel 1604. morto in Parigi nel 1672. Entrò egli in qualità di Paggio presso il Conte di Rochefort, Principe del S. Impero. Da fanciullo divertissi a disegnare, e divenne abilissimo. Esercitossi anche nella Scultura, e nell' Intaglio: molte ingegnose machine, cui egli inventò per tirar le monete, che avea intagliate, acquistaronsgli gran fama. Il Re Luigi XIII. lo fe' Guardiano delle Monete di Francia, e circa questo tempo il *Warin* fece il Sigillo dell' Accademia Franzese, in cui ha rappresentato il Cardinal Richelieu in guisa così vivace, che quest'opera a buona equità vien riputata il suo Esemplare dell' Arte. Egli pure intagliò i conj delle Monete nella conversion generale di tutte le specie leggiere d'oro, e d'argento, che Luigi XIII. fe' fare in tutto il Regno. Questo lavoro meritò al *Warin* una nuova Carica, vale a dire d' Intagliator generale delle Monete. La Moneta fabbricata nella minorità di Luigi XIV. è pure di questo Valentuomo, che ha fatte inoltre moltissime assai stimate Medaglie. Debbesi pur lodare per le sue Sculture. Ha varie volte fatto il Busto di Luigi XIV. e quel del Cardinal Richelieu.

Watteau (Antonio), Pittore, nato in Valenciennes nel 1684., morto nel villaggio di Nogent presso Parigi nel 1721. Non può dirsi di questo egregio Artefice, che dipinto abbia ne' quadri suoi il proprio carattere. Era egli melancolico, e solitario, dove i suoi quadri altro per lo più non rappresentano, che liete scene, e galanti. Questo gusto tanto opposto ai suoi costumi può venire dall' abito acquistato in gioventù, d' andarsi a disegnare in Piazza quella spezie di spettacolo, che i Ciarlatani danno al Popolo, per unirlo attorno a se, ed esitare loro mercatanzia. Il *Watteau* fu in varie scuole mediocri più valevoli a distruggere, che a perfezionare i talenti. Un Maestro Pittore fra gli altri, che faceva lavorare per la Provincia, trovava il conto suo nella costui maniera speditiva. Venne incaricato de' quadri di S. Niccola; ed il *Watteau* dipinse tante volte il Santo, che seguendo la sua espressione, *sapevalo a mente*, *nè avea più bisogno d' originale*. Lasciò questo Mercatante di Quadri, per porsi sotto Gillot Pittor famoso per le figure Grottesche. Gli errori del Mae-

Maestro, e del Discepolo erano simili, e questa stessa conformità obbligolli a separarsi. Claudio Audran famoso per gli ornati, fu l'ultimo suo Maestro; e siccome stanziava in Lucemburgo, il *Watteau* portavasi spesso a vedere la Galleria del Rubens, di cui era vicino, e da questo celebre Pittor Fiammingo formò egli il suo gusto, e la sua maniera. Lo studio, ch' ei fe' della Natura, gli diè un disegno corretto. La voglia di perfezionarsi gli fece meditare un viaggio in Italia; ma il *Watteau* siccome avea grandi talenti, così era privo di fortune; indirizzossi pertanto all' Accademia per proccurarsi la pensione Reale, e per ottenerla offerse due suoi Quadri. Questi fecero gran colpo, e fu creato Accademico sotto il Titolo di *Pittore di Feste galanti*. Circa questo tempo la sua incostanza lo fe' partire per l'Inghilterra, ove il suo merito non andò senza premio: tornò a Parigi, ove non avendo da operare, dipinse pel Signor Gersaint suo Amico, e Mercante sul Ponte Nuovo di *Nostra Signora*, lo sfondo della sua Bottega. Questa Pittura lavorata con istudio, chiamava a se gl' Intendenti, ed era uno spettacolo per chi quindi passava. Il *Watteau* ha seguitato il gusto delle Bambocciate: esprimeva la Natura con una verità facente colpo: i suoi caratteri di testa hanno una grazia prodigiosa: le sue espressioni sono vivaci, fluido il suo pennello, ed il suo tocco leggiero, e spiritoso. Poneva assai grazia ne' suoi Composti, mirabili sono le sue Figure per la leggerezza, e vaghezza degli atteggiamenti; tenero è il suo colorito, e perfettamente toccati i Paesi. Ha dipinto soggetti galanti, e villeschi; e veggionsi anche di lui Marce di Soldati. I Disegni del suo buon tempo sono mirabili per la finezza, grazia, leggerezza, correzione, facilità, ed espressione. Gli ha egli lasciati in testamento a quattro suoi Amici, al de Julienne, Haranger, Henin, e Gersaint. Veggionsi suoi lavori nell' Accademia di Pittura; ed ha anche dipinto nella soffitta del Castello della Muta. Sono stati fatti molti Intagli da' quadri suoi, ed egli stesso ha intagliato alcune Tavole. Suoi Allievi sono Pater, e Lancret.

Wauwermans (Filippo) Pittore, nato in Harlem nel 1620., morto ivi nel 1668. Il costui Padre Pittor d'Istoria gli pose in mano il lapis, ed il pennello; ma Giovanni *Wynants* Artefice valente contribuì a perfezionarlo. Il *Wauwermans* è fra i Pittori Olandesi quello, la cui maniera universalmente più piace. E' stato massimamente eccellente ne' Paesi, che per lo più adornava di Cacce, d'Accampamenti d'armate, d'Attacchi di Villaggj, di Scaramucce, e d'altri soggetti, nei quali potesse collocare cavalli, cui egli egregiamente disegnava. I Quadri di lui, sebbene in gran numero, sono stimati per la bellezza del lavoro, eleganza, correzione, giro fino, e spiritoso delle Figure, pel mescolamento, accordo, e vivacità dei colori, per un pennello fluido, e seducente, per una vaga scelta, un tocco delicato, e morbido, pel chiaro scuro, e finalmente per un prezioso *finito*. Questo *finito* però in alcune sue opere è anche soverchio, e ciò certamente per uniformarsi al gusto di sua Nazione, che ama tali lavori, e questo difetto rilevasi spezialmente ne' suoi Terrazzi. I quadri del suo ultimo tempo danno soverchio nel bigio, e nel paonazzo. I pezzi del suo tempo buono, sono d'un gusto più fermo, e più pittoresco. Merito tanto raro degno era di ricompensa; ma sovente accade, che questi famosi Artefici, che sono le delizie degl' Intendenti, e spesso anche la fortuna di chi possiede le loro Opere, abbiano vissuto nella miseria. *Sic vos non vobis, &c.* Il *Wauwermans* ebbe motivo di lagnarsi della fortuna. Aveva un Figlio, ma amò meglio inspirargli il gusto pel Chiostro, che per la Pittura. Fe' anche arder nel fuoco trovandosi su gli estremi del viver suo, in presenza di lui una cassa piena de'

ſuoi ſtudj, e Diſegni. Il Re di Francia, ed il Duca d'Orleans poſſeggono varj ſuoi quadri. Sono ſtati fatti molti intagli delle ſue opere ed egli ancora ha intagliato ad acqua forte. Giovanni Griffier fu ſuo Diſcepolo. Pietro, e Giovanni *Wauwermans* fratelli di lui han dipinto ſul ſuo fare, ma con minor riuſcita.

Wicherley (William), Poeta Ingleſe, nato in Clive nel 1640., morto nel 1715. Queſto Autore avea ſtudiato i coſtumi, ed i vizj del ſuo tempo, e gli ha dipinti con ſomma energia. Ha pure imitato alcune Commedie del Moliere, maſſime il *Miſantropo*, e *la Scuola delle Donne*. Ma ſe il Poeta Ingleſe è inferiore al Franzeſe riſpetto alla grazia, fineza, e decenza de' tratti, gli è ſuperiore per l'arditezza del ſuo pennello. Il *Wicherley* ha poſto nel ſuo Miſantropo più intereſſe di quello abbia fatto Moliere; ma queſto intereſſe è fondato ſopra un intreccio, che non s'addirebbe al noſtro Teatro.

Wickam (Guglielmo) Architetto Ingleſe, nato nel villaggio di *Wickam* nella Contea di Southampton nel 1324. morto in Londra nel 1404. Avea grand' ingegno, ed erudizione, poſſedeva egregiamente la Geometria, e fu ſtimato dal Re Eduardo III., che gli aſſegnò la ſovrintendenza delle Fabbriche. In tal qualità il *Wickam* direſſe la fabbrica del Palagio di Windſor, e di varj ſuperbi edifizj. Applicoſſi poſcia allo ſtato Eccleſiaſtico, e fu fatto Veſcovo di Wincheſter, e ſoſtenne le Cariche più rilevanti del Regno. Il ſuo grado gli acquiſtò dei nemici, che tentarono di rovinarlo; ma l'eſatta ſua probità diſtruſſe mai ſempre le trame dell' Invidia.

Wildens (Giovanni) Pittore, nato in Anverſa nel 1600. morto nel 1644. E' queſti uno dei più famoſi Paeſiſti. Il Rubens ſervivaſi ſpeſſo pel ſuo pennello. I ſuoi paeſi ſon prezioſi per i ſiti dilettevoli, per le vaghe Fabbriche, animali, e figure, onde ſono adornati. Ha rappreſentato i XII. meſi dell' anno in guiſa ingegnoſa, ed elegante: e queſti ſono ſtati intagliati da varj artefici. Stimati ſono anche molto i ſuoi Diſegni, fatti per lo più a matita nera, fermati a penna, e lavati nell' inchioſtro della China.

Wilmot, Poeta Ingleſe. (Vedi *Rocheſter*.)

Wilem-Baur, Pittore, ed Intagliatore, morto in Vienna nel 1640. Queſto Artefice dipinſe ſoltanto a guazzo in piccolo: i pezzi, che ha fatto in queſto genere, ſono la maggior parte d'una finezza, e beltà che rapiſcono. Dieſſi in particolare ai Paeſi, ed all'Architettura. Stimanſi anche molto i ſuoi Intagli per la finezza, e leggerezza della ſua punta. Stimatiſſime ſono, più che ogn' altro le ſue Metamorfoſi, cui egli ed immaginò, ed intagliò.

Wiſcher (Cornelio) Diſegnatore, ed Intagliatore. Queſti è l'Artefice, che più onore abbia fatto all' Olanda coll' Intaglio. Abbiam d'eſſo ſoggetti, e Ritratti intagliati dai Pittori Fiamminghi; nè è poſſibile l'intagliare con maggior finezza, guſto, ſpirito, e verità di quello egli abbia fatto. Il ſuo bulino è ad un tempo ſteſſo il più dotto, il più puro, ed il più grazioſo, che mai ſi vedeſſe; ed anche i ſuoi Diſegni danno a conoſcere l'eminente ſuo talento. Le Stampe da eſſo inventate fanno onore al ſuo guſto, ed al ſuo genio. Egli ſi è malagevole il giungere alla perfezione di Cornelio. Luigi, e Giovanni *Wiſcher* ſenza poſſedere i ſommi talenti di lui, fanno ammirare il lor guſto, ed il loro merito nelle Tavole, che hanno intagliato dal Berghem, e dal Wauwermans.

Il Catalogo delle ſue Opere ſi vende in Parigi dal Briaſſon, ed Jobert, Libraj.

Wynants (Giovanni), Pittore Olandeſe, nato circa il 1600. Egli ſi è uno de' migliori Paeſiſti Olandeſi. I ſuoi Quadri producono ſempre molto effetto; ed ha ſaputo congiungere un tocco fermo, e vigoroſo, con un pen-

pen-

pennello morbido, e delicato. Le Figure, che veggonsi nelle sue Opere, sono per lo più d' Adriano Van-den-Velde, del Van-Ostade, ovvero del Wauwermans. Poco noto è in Francia questo Artefice.

X I

X*isto*. Così chiamavano gli Antichi il Portico, che circondava le loro Accademie, o luoghi d' esercizio. In questo portico univansi gli spettatori per veder combattere gli Atleti.

Y V

Y*Vetaux* (Niccola Vauquelin Signore di), nato nella Fresnaye presso a Falaise, morto nel 1649. Poeta Franzese. Partigiano del voluttuoso Epicureismo, condusse fino all' estrema sua vecchiezza una vita libera, ed oziosa, prendendo di checchessia il fiore, e lasciando le spine; in somma una vita, quale egli ha descritta nel suo famoso Sonetto:

,, Pochi parenti avere, e più da-
,, nari,
,, Che servi, e treno, e sempre
,, andare in traccia
,, D' onestà voluttà, che pro vi
,, faccia.

Alcune sue poesie sono state stampate in una piccola Raccolta, ed in varj fogli volanti, che è malagevole unire insieme. Libero è il suo stile, ed osservanvisi colpi singolari, e d' un carattere originale; e tutto nelle sue opere viene dalla sorgente. Pare, che scrivesse con somma facilità, e che non abbia seguito, se non se stesso.

Il Padre di lui Giovanni Vauquelin de la Fresnaye, nato nel 1536. ha ancora composto Poesie, delle quali ne è stata pubblicata una Raccolta nel 1606. Vedevisi l' Arte Poetica, delle Satire, dell'Epistole, degl' Idilj, degli Epigrammi, degli Epitaffj, e dei Sonetti.

Z A

Z*Acht-Leeven* (Ermanno) Pittore, nato in Rorterdam nel 1609. morto in Utrecht nel 1685. Questo Artefice, che è uno de' migliori Paesisti, fe' quadri di somma vivacità per la vaga scelta dei siti, pel colorito, che incanta, per l' arte, colla quale v ha rappresentato lontananze, e chiari così leggieri, che pare, che fuggano all' occhio. I suoi Disegni a matita nera sono stimatissimi. Suoi allievi furono Giovanni Griffier, più noto col nome del *Gentiluomo d' Utrecht*, e Cornelio *Zacht-Leeven* suo fratello, morto in Roterdam.

Zampieri (Domenico), Pittore. (Vedi *Domenichini*).

Z E

Zempogna. Voce Italiana, che significa generalmente qualunque Istrumento, che ha il suono del flauto.

Zenodoro; Scultore, che fioriva ai tempi di Nerone. Segnalossi con una Statua colossale di Mercurio, e poscia col Colosso di Nerone alto circa 110. piedi, e che fu consagrato al Sole. Vespasiano fe' poi troncar la testa di Nerone, e porvi in luogo suo quella d' Apollo coronata di sette raggi.

Zeusi, Pittor Greco d' Eraclea, Discepolo d' Apollodoro, fioriva intorno gli anni del Mondo 3564. Questo Pittore migliorò assai più, che il suo Maestro l' intelligenza, e pratica del Colorito, e del Chiaro Scuro; queste parti essenziali, che fanno la magia dell' Arte, fecero in brev' ora bramare con ismania le sue opere, lo che pose *Zeusi* in una ricchezza, che non vendeva più i quadri suoi, perchè diceva essere imprezzabili. Non piacque ad Apollodoro la gran fama, che Zeusi aquistava co' suoi talenti; e questo Rivale irritato non potè a meno di non iscatenarsi in una Satira, la quale certamente più gli nocque, scoprendo in es-

ſa la propria geloſia, di quello tentaſſe di fare a *Zeuſi*, collo sforzarſi di convertire le reali bellezze dei lavori di quello in chimerici errori. E' ſtato celebrato molto il Quadro d' un' Elena fatto da eſſo per quei d'Agrigento. Queſto Popolo gli avea ſpedito le più belle Donzelle Agrigentine. *Zeuſi* ſe ne ritenne cinque, ed unendo nel ſuo ſoggetto le grazie, e le bellezze di ciaſcheduna di eſſe, venne a concepire l' idea della più bella figura del Mondo eſſpreſſa egregiamente dal ſuo pennello. Prendeva egli la Natura con tutta la ſua verità. Aveva egli dipinto dell' uva in un paniere con arte tale, che gli uccelli ingannati volavano per beccare i grappoli dipinti. Un' altra fiata dipinſe un giovane portante in mano un panier d' uva, e ſimilmente gli uccelli ronzavangli attorno per cibarſene. *Zeuſi* ne ebbe sdegno, concependo, che biſognava, che colui, che portava l' uva foſſe mal rappreſentato, mentre gli uccelli non ſe ne ſpaventavano. *Zeuſi* avea talenti ſommi, ma non gli mancava competitori, e Parraſio ne fu uno, che gli pregiudicò. Chiamollo queſti un giorno a disfida. *Zeuſi* produſſe il ſuo Quadro dell' Uva, che giungeva ad ingannare perfino gli uccelli. Qual più forte prova dell' eccellenza della ſua Pittura? Ma Parraſio, avendo meſſo fuori il ſuo Quadro, *Zeuſi* impaziente eſclamò: *Tirate adunque quella cortina*, e queſta Cortina appunto era il ſoggetto del Quadro. Dieſſi *Zeuſi* per vinto, come colui, che ingannato ſoltanto aveva degli uccelli, dove Parraſio giunto era ad ingannare lui ſteſſo. Veniva *Zeuſi* accagionato di non aver ſaputo eſprimere le paſſioni dell' animo, e d'aver ſoverchio pronunciate le eſtremità delle ſue Figure. Se creder dobbiamo a Feſto, queſto Pittore, avendo rappreſentato una Vecchia con un' aria ſommamente ridicola, queſto quadro lo moſſe a riſo sì forte, ch' ei ne morì.

Z O

Zoccolo, Termine d'Architettura. E' un corpo quadrato, meno alto, che largo, che ſi pone ſotto le baſi delle ſtatue, de' piediſtalli, de' vaſi, e ſimili.

Z U

Zuccaro (Taddeo) Pittore, del Ducato d'Urbino, nato nel *1529.*, morto nel *1566.* Un genio felice, e molta applicazione nel diſegnare i più bei pezzi d'Antico, e le opere di Raffaello fecer di lui un grande Artefice. Ammiranſi in Roma, ed in Caprarola ſue pitture, che lo fanno annoverare fra i maggiori Artefici. Il Cardinal Farneſe, che lungamente fecelo operare, gli aſſegnò una groſſa penſione. Queſta opulenza induſſelo allo ſtravizzo, il quale unito alle ſue gravi fatiche, gli cagionò innanzi tempo la morte. Egli era manierato, ha dipinto di pratica; ma intendeva egregiamente la diſpoſizione de' ſuoi ſoggetti: era nobile nelle ſue idee, e molto morbido era il ſuo pennello. Ha poſto del fuoco ne' ſuoi Diſegni; ma poco nobili ſono le ſue arie di teſta, ſomigliānſi ſoverchio, ed ha della ſingolarità nelle eſtremità delle mani, e de' piedi delle ſue Figure. Pochi intagli abbiamo da' ſuoi lavori. Il Fratel ſuo Federigo *Zuccaro* è ſuo allievo.

Zuccaro (Federigo) Pittore del Ducato d' Urbino nato nel *1543.* morto nel *1609.* Fu diſcepolo di Taddeo *Zuccaro* ſuo fratello, che gli proccurò ben preſto i mezzi di ſegnalarſi. Le Pitture, che ha fatte nel Vaticano, nel Palazzo Farneſe, e nel Caſtello di Caprarola, ſono ſtimate dagli Intendenti. Segnaloſſi anche in Firenze, ed il Gran Duca impiegollo nella gran Cupola di S. Maria *del Fiore*. Tornoſſi poſcia a Roma

ma per ordine di Gregorio XIII. , che fatto avevalo venire per dipignere la volta della sala Paolina : ove Federigo ebbe alcune differenze coi Ministri di S. Santità , e prendendo dall' arte sua l' arme per vendicarsene, fe' un quadro della Calunnia, ove rappresentò i suoi nemici coll' orecchie d' asino , ed andossi ad esporre il quadro su la porta di S. Luca nel dì festivo di questo Santo. Questo fatto irritò il Pontefice , lo che forzò Federigo a fuggirsi di Roma : ma alcun tempo dopo il Papa ve lo fece tornare. Fu Federigo in Francia, e passò anche in Olanda, in Inghilterra , ed in Spagna . Le opere, ch' ei fece nella Sala del gran Consiglio di Venezia , gli meritarono encomj dal Senato, che volendo dimostrare a Federigo la sua stima, creollo Cavaliere. Finalmente determinossi di formare in Roma un' Accademia di Pittura, di cui fu eletto Capo : cioè Principe. Egli ha composto dei libri sopra la Pittura. Gran facilità aveva nell' inventare ; era buon colorista , e sarebbe stato Disegnatore perfetto, se stato fosse manco manierato. Federigo per l' ordinario accompagnava Taddeo nei suoi viaggj . Questi due fratelli disegnavano insieme i pensieri dei migliori Quadri , che incontravano . Questi Disegni sono preziosi. Quanto a quelli , che Federigo ha fatto a penna , che son lavati con inchiostro della China , sono meno rari , e meno stimati . Ha acconciato le sue teste in una foggia , singolare ; le sue figure sono fredde , hanno gli occhi lividi , i suoi panneggiamenti sono mal gettati , ed ha un gusto manierato , massime nell' estremità delle sue figure. Pochi intagli sono stati fatti da' suoi Quadri. Il *Passignani* è stato suo Discepolo.

Zufolo , Istrumento musicale a fiato. E' una spezie di flautino composto di 6. fori , 4. de' quali sono in una stessa linea , e 2. di sotto . Questo Istrumento ha suoni troppo deboli, nè ha tale estensione , che possa unirsi ne' Concerti con gli altri Istrumenti ; oltredichè non è gran fatto suscettibile del gusto d' un prode Musico ; ond' è , che vien trascurato. Sonovi due sorti di *Zufoli* , il più piccolo è all' unisono del canto del calderugio , e anche del Canarino, e servonsene per insegnare minuetti a quell' uccelletto. E' essenziale , che i fori sieno perfettamente chiusi , giusta l' ordine prescritto dall' Intavolatura , affinchè i toni sieni giusti. Ve ne ha però di quei, che non bisogna chiudere, che a mezzo , qualora vogliònsi avere i Semitoni , pertinenti, al genere Cromatico. Due sono le guise di suonare questo Istrumento ; la prima dipende dal solo soffio, l'altra consiste nell'articolazione, o movimento della lingua.

Zumbo (Gastone Giovanni) Scultore, nato in Siracusa nel 1656. morto in Parigi nel 1701. Niun Maestro ebb' egli per le regole dell' Arte sua, ma i continui studj suoi, la cura, ch' ei si prese di copiare ciò , che di più prezioso pel Disegno racciude l' Italia : la cognizione, che aveva dell' Anatomia, e più di tutto ciò il suo genio , ed i suoi talenti, lo fecero un egregio Scultore. Il Gran Duca di Toscana accolselo con segni di distinzione , e questo ingegnoso Scultore fece in Firenze opere , che il Principe collocò nella superba sua Galleria , ricca di tutto ciò, che trovar puossi di più perfetto in ogni genere . Portossi *Zumbo* a Genova , e vi diè prove del raro suo merito . Una Natività del Divin Salvatore , ed una Deposizion dalla Croce, passano per esemplari dell' Arte. Il termine de' suoi viaggj fu la Francia , ove lavorò più pezzi d' Anatomia, e fra le altre compose una bella testa anatomica, di cui fa l' elogio l' Accademia delle Scienze nella sua Istoria del 1701. Filippo Duca d' Orleans , Principe di sì grande , ed illuminato gusto, onorò più volte *Zumbo* colle sue visite , per esaminare i suoi lavori . Si parla d' un soggetto eseguito da questo Scultore , detto la *Corruzione*, lavoro ammirabile per la verità , intelligenza , e cognizioni , che vi si rilevano . Sono queste cin-

que figure colorite al naturale. La prima rappresenta un uomo, che muore, la seconda un morto, la terza un corpo, che comincia a corromperſi, la quarta uno corrotto, e la quinta un cadavero pieno di marce, putridume, e mangiato dai vermi.

Zuſtrus (Lamberto), Pittor Fiammingo: è ignoto il preciſo tempo della ſua naſcita, come quello della ſua morre; e ſolo può dirſi eſſere ſtato Diſcepolo di Criſtofano Schowarts, Pittore del Duca di Baviera, e che ebbe anche lezioni dell' Arte da Tiziano. Queſto Pittore avea gran facilità nel dipignere. Maneggiava molto bene l' Iſtoria, ed egregiamente dipingeva Paeſi, cui egli toccava con una gran maniera. Vedeſi un ſuo Quadro nel Palagio Reale, il cui ſoggetto è li Ratto di Proſerpina.

IL FINE.

ICO-

ICONOLOGIA
IN RISTRETTO.
AVVERTIMENTO

„ HO riputato ben fatto l' accennare in questo luogo „ gli Attributi, sotto dei quali certi Enti Mora- „ li, e le Poetiche Divinità sono state rappresentate. „ Ella si è una descrizione relativa al piano di quest' „ Opera, e che per la grande utilità sua non dee trala- „ sciarsi.

A

ABbondanza. I Pittori sogliono rappresentarla sotto la figura d'una giovane Ninfa, amabile, di vivace colorito, ben in carne, e portante un corno pieno di fiori, e di frutti; e secondo i Moderni Artefici, di tutte le dovizie dicevoli al Soggetto. Questo corno vien detto il *Corno dell' Abbondanza*, o *Cornucopia*, ed è il corno della Capra Amaltea, che allattò Giove.

Aletto (Vedi *Eumenidi*).

Ambizione. I Romani le avevano fabbricato un Tempio. Rappresentavasi alata, e co' piedi nudi.

Amicizia. Rappresentavanla i Greci sotto la figura d'una Ninfa vestita con un abito allacciato, col capo scoperto, e col petto nudo fino al cuore, ove ella teneva appoggiata la destra mano, abbracciando coll' altra un picciolo Olmo secco. Vestivanla i Romani d'un tonaca, nel lembo della quale scritte erano queste parole: *La Morte*, e *la Vita*. Sulla fronte di lei poi leggevansi queste altre, *l' Estate*, ed *il Verno*. Aveva il lato aperto fino al cuore, cui ella mostrava col dito, ed all' intorno era questa iscrizione *da presso, e da lungi*.

Amore, ovvero *Cupido*. E' questo un Fanciullo nudo, alato, portante un arco, ed un turcasso pieno di frecce. Alcuna volta gli bendano anche gli occhi.

Apollo. Questo Nume secondo la Favola, è inventore della Musica, della Poesia, della Medicina, dell' Arte d'indovinare, di quella di tirar le frecce; ed anche è considerato per lo Dio delle Arti, pel Capo delle Muse, e per l' Autore della Luce. Viene d'ordinario rappresentato sotto figura d'un garzone senza barba, con una gran capelliera, tenente una lira, ed avendo intorno a se gl' Istrumenti delle Arti. Viene anche rappresentato guidante il Carro del Sole tirato da quattro cavalli bianchi, ovvero con un turcasso gittatosi dietro la schiena, con arco, e con frecce in mano: ovvero in cima al Parnaso in mezzo alle Muse con una corona di lauro in testa: in somma sotto gli attributi, dicevoli alla qualità, che se gli vuol dare.

Arpocrate. Dio del silenzio, che rappresentavasi nella figura d'un giovane coperto d'una pelle consperſa d'occhi, e d'orecchi, e con un dito alla bocca.

Atropo (Vedi *Parche*.)

Aurora. Vien rappresentata con una Stella sopra la testa, o tirata da luminoso Carro.

Bac-

B

Baccante, Donna del seguito di Bacco, che rappresentasi per lo più scapigliata, e vestita con una pelle di tigre, e porta in mano un Tirso, od una facella.

Bacco, Dio della Vite. Dipingonlo con due corna in testa, stando a sedere sopra una botte, ovvero sopra un carro tirato dalle Tigri, da Linci, o da Pantere; alcune volte portante da una mano una coppa, e dall' altra il Tirso, di cui erasi servito per fare zampillare fontane di vino.

Bellona, Dea della Guerra. Porta i capelli sparsi, ha gli occhi infuocati, la mano armata di flagello, o d'una verga insanguinata.

Borea, Vento settentrionale, che vien'espresso colla figura d'un giovane, che si cuopre il viso con un mantello, ed ha i borzacchini, e le ale.

C

Calliope. Una delle IX. Muse, e presiede all'Eloquenza, ed alla Poesia Eroica. Vien rappresentata nella figura d'una Ninfa, con aria maestevole, coronata d'allori, adornata di ghirlande, portante nella destra mano una tromba, e nella sinistra un libro. Alcune volte veggionlesene altri tre al fianco, vale a dire l'*Iliade*, l'*Odissea*, e l'*Eneide*.

Carità. Questa Virtù ha per simboli de' pargoletti, che tiene fra le braccia, ed un cuore infiammato, che porta in una mano.

Cerere, Divinità, che presiede all' Agricoltura. I Pittori, e gli Scultori rappresentanla colle mammelle piene, ovvero con una falce in una mano, e nell'altra un fascetto di spiche, e di papaveri.

Cibele. Questa Divinità è la stessa, che la Terra. Viene espressa con una torre in capo, nelle mani una Chiave, ed un desco, con veste seminata di fiori, circondata de animali selvaggi, ed alcuna volta sopra un carro tirato da Leoni.

Clio, una delle IX. Muse presidente all'Istoria. E' coronata d'alloro, avente in una mano uno stile, od una tromba, e nell'altra un Libro.

Como. Questo Nume presedeva ai pasti, alle feste, e simili. Vien coronato di Fiori, e nella sua destra tiene una fiaccola.

Cupido. (Vedi *Amore*.)

D

Destino. Vien rappresentato col globo del Mondo sotto i piedi, e con un'urna, che racchiude la sorte dei Mortali.

Diana. Divinità, che presiede alla Caccia. Si rappresenta sopra un carro tirato da caprioli, armata d' arco, e di turcasso. Se le pone ancora per lo più una luna crescente sulla fronte.

Discordia. Porta questa da una mano una torcia accesa, e nell'altra de' colubri, od un pugnale. Ella ha le carni livide, torbido il guardo, ed in vece di capelli, serpenti, e le mani insanguinate.

E

Ebe, Dea della gioventù, il cui ministero era mescere a Giove, e perciò vien rappresentata con un vaso in mano.

Eloquenza. (Vedi *Polimnia*.)

Erato, Musa, che presiede alla Lirica Poesia, e si rappresenta sotto la figura d' una giovane, e lieta Ninfa. Coronano la sua testa il mirto, e le Rose, e da una mano ha la Lira, ed un archetto dall'altra. Vienle collocato al fianco Amore col suo arco, e turcasso.

Ercole. Questo Eroe il più famoso della favolosa Antichità venne deificato. Lo vestono con una pelle di Leone, e con una clava.

Estate. Questa Stagione ha gli stessi attributi, che ha Cerere. (Vedi *Cerere*).

Eternità. Il suo simbolo è una mic-

miccia accesa, ovvero un serpente formante un cerchio.

Eumenidi, ovvero *Furie*. Tre ne novera i Poeti, vale a dire. Aletto, Megera, e Tesifone. Le loro teste son piene di serpi, e portano o colubri, o fiaccole.

Euterpe. Una delle IX. Muse, che presiede alla Musica. E' coronata di fiori, ed ha nelle mani carte da Musica, un flauto, od Istrumenti d'altra spezie.

F

F*Ama*. Ella era messaggiera di Giove. Rappresentasi alata, e che suona la tromba.

Favola. Si rappresenta con ricche vesti, e colla maschera sul volto.

Favore. (Vedi *Fortuna*.)

Fauno. Nume villesco mezz'uomo, e mezzo capro, cornuto, e colla coda.

Felicità. Nume allegorico. Aveva un Tempio in Roma. Se le davano gli attributi d'una Regina assisa in trono, portante in una mano il Caduceo, e nell'altra una cornucopia.

Flora. Divinità, che presiede alla Primavera. E' tutta ornata di ghirlande, e coronata di fiori.

Fortuna, ovvero *Favore*. Vien rappresentata con una benda su gli occhi, con un piede in aria, e coll'altro sopra una ruota: alcune volte la fanno alata.

Forza. Si rappresenta sotto la figura d'una Donna vestita con una pelle di Leone, appoggiata con una mano sopra una estremità d'una colonna, e tenente nell'altra un ramo di quercia. Alcuna volta è accompagnata da un Leone.

Fraude. Gli antichi la rappresentavano colla testa umana, ed il rimanente del corpo in forma di serpente. Gli Artefici moderni l'hanno sovente rappresentata nella figura d'una Donna, avente una maschera.

Furie. (Vedi *Eumenidi*.)

Furore. Viene espresso nella figura d'un uomo carico di catene, assiso sopra un mucchio d'armi, ed arruffantesi i capelli.

G

G*Animede*. Era il Coppiere degl'Iddii. Dipingonlo a sedere sopra un'Aquila, ovvero con una coppa in mano.

Giano, Re d'Italia: celò Saturno da Giove perseguitato, e per tal benefizio ottenne la scienza del passato, e dell'avvenire, e perciò vien rappresentato con due facce. Portava anche un bastone, come quelli, che era il Protettore de' viandanti.

Giove. Era l'assoluto Signore degl'Iddii, e degli Uomini. Sta d'ordinario sopra un'aquila a sedere col fulmine in mano.

Giunone. Regina degl'Iddii, Sorella, e Moglie di Giove, che rappresentasi sopra un carro tirato dai Pavoni, ovvero con uno di questi uccelli al fianco.

Giustizia. (Vedi *Temide*.)

Grazie. Sono tre Sorelle, *Eufrosine*, *Talia*, e *Aglaja*. Hanno un'aria ridente, e tenentesi le loro mani a vicenda.

I

I*Nverno*. Questa stagione si personifica in un Vecchio, che si scalda.

Invidia. L'*Invidia* dipingesi sporchissima, e come la più vergognosa Passione. Ha occhi gli stralunati, il color livido, il volto tutto aggrinzato: In vece di capelli ha in capo colubri: un serpente le rode il seno, ha delle vipere in una mano, e nell'altro un'Idra di sette teste.

Istoria. (Vedi Clio).

L

LAri, Dei domestici, detti altramente Penati. Erano alcune statuette onorate dai Pagani, accompagnate per lo più da un cane.

Legge, s' esprime colla figura d' una giovane Ninfa tenente uno scettro.

Libertà. Divinità Allegorica, che si rappresenta vestita di bianco, con uno scettro, ed un giogo rotto, ovvero con un carro al fianco.

Lite. Viene dipinta sotto la figura d' una Vecchia, che divora sacchi pieni di Carte.

M

MArte. Dio delle battaglie. E' armato da capo a piedi, ed alcuna volta accompagnato da un gallo, per aver egli convertito in quell' animale Alettrione, il quale in vece di vigilare a guardia lasciollo sorprendere fra le braccia di Venere.

Melpomene. Musa della Tragedia. Ella è calzata di coturni; in una mano ha scettri, e corone, e nell' altra un pugnale.

Mercurio. I Pagani tenevanlo per Messaggio degl' Iddii, spezialmente di Giove, e per lo Dio dell' Eloquenza, del commercio, e de' Latrocinj. Egli è alato i piedi, e la testa, e tiene un caduceo, o verga attorcigliata da due serpenti.

Minerva. Dea della Guerra, della sapienza, delle scienze, e delle Arti. E' tutta armata, in una mano ha una lancia, ovvero intorno a se varj istrumenti Musicali, e Matematici:

Momo. Dio del Motteggio, che vien rappresentato con un baston da matto, o che smaschera un qualche volto.

Morfeo. Ministro del Sonno: è coronato di papaveri.

Morte. Si rappresenta in uno scheletro umano con una veste nera cosperse di stelle, alato, e tenente una falce.

Muse. Preseggono alle scienze, ed alle Arti. Alla lor testa è Apollo, e consagrati son loro l' Alloro, e la Palma. La lor dimora è nel Parnaso, in Elicona, e in Pindo, e simili. Nove sono le Muse, Clio, Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato, Calliope, Urania, e Polimnia. (Vedi *tutti questi nomi*.)

N

NEcessità. Divinità Allegorica, che si rappresenta sempre in compagnia della Fortuna Madre di lei, colle mani di bronzo, fra le quali tiene caviglie, e conj.

Nemesi. Dea della vendetta, che si rappresenta alata con in mano serpenti, e fiaccole, e sulla testa una corona, co' rami del cervo.

Nettuno, Dio del Mare, e vien posto sopra un carro a foggia di conchiglia, tirato da due cavalli marini, e con in mano il Tridente.

Notte. Si personifica in una Donna vestita in lungo di nero, sparsa di stelle, con un gufo al fianco.

O

OCcasione. Alcune volte s' esprime sotto la figura d' una Donna nuda; ma più spesso sotto quella d' un garzone calvo di dietro, tenente un piede in aria, e l' altro sopra una ruota, avente un rasojo nella manca mano, ed un velo nella destra.

Ore. Erano tre, cioè *Eunomia*, *Dicea*, ed *Irene*. Sono accompagnate da Temide madre loro, e sostengono quadranti, ed oriuoli.

P

P*Ace*. Si rappreſenta colla teſta mezza coronata d' alloro avente in una mano la ſtatua del Dio Pluto, e nell' altra rami d' olivo. S'eſprime anche in atto di bruciare un trofeo d' Armi, e con un caduceo nella deſtra mano.

Pallade. (Vedi *Minerva*.)

Pane, Dio delle Campagne, e dei Paſtori. E' cornuto, e l' inferior parte del ſuo corpo di Becco.

Parche, erano tre ſorelle depoſitarie della vita degli uomini. *Cloto* teneva la Conocchia, *Lacheſi* torceva il fuſo, ed *Atropo* tagliava il filo.

Penati. (Vedi *Lari*.)

Pigrizia. I ſuoi ſimboli ſono la lumaca, e la teſtuggine.

Plutone, Dio dell' Inferno; vien rappreſentato ſopra un carro, tirato da cavalli neri, ed avente delle chiavi nelle mani.

Polimnia, Muſa, che preſiede all' Eloquenza: ell' è veſtita di bianco, coronata di perle, tenendo la man deſtra in moto per geſtire, e nella ſiniſtra uno ſcettro.

Priapo, Dio de' Giardini, e dello ſtravizzo. Eſprimeſi aſſai barbuto, coi capelli ſparſi, e con in mano una falce.

Provvidenza. E' ſtata dipinta ſotto la figura d' una donna, che ha nella manca mano una Cornucopia, e nella deſtra una bacchetta, che ſtende ſopra un globo.

Prudenza. Il ſuo ſimbolo è uno ſpecchio circondato da un Serpente.

R

R*Eligione*. Vien eſpreſſa colla figura d' una Donna velata, avente nella ſiniſtra mano una Croce, e nell'altra un Libro, che è la Bibbia.

Ricchezza. Ella è riccamente veſtita, tutta coperta di gioje, ed ha in mano una Cornucopia.

S

S*Atiri*. Dei delle Selve, mezz' uomini, e mezzo capri, e cornuti.

Saturno, ovvero il *Tempo*. E' un Vecchio armato di falce, e ſovente col ſimbolo d' un ſerpente, che forma un circolo.

Silenzio. (Vedi *Arpocrate*.)

Silvano, Dio delle Foreſte, ha in mano un Cipreſſo, e vien figurato come Pane, o Fauno. (Vedi *queſti nomi*.)

Sirene, Moſtri marini, che incantavano i paſſeggieri col ſoave lor canto. S' eſprimono quai belle Donne fino alla cintola, e col reſtante del corpo a coda di peſce.

Sogni. Rappreſentanſi coll' ale nere di pipiſtrello.

Sonno. E' coronato di papaveri, ſteſo in letto, con un corno nella mano manca, e nella deſtra un dente d' Elefante.

Sorte. (Vedi *Deſtino*.)

Speranza. Dipingeſi nella figura di Giovane Ninfa coronata di fiori, ed appoggianteſi ſopra un' ancora.

T

T*Alia*, Muſa della Commedia, e della Lirica Poeſia. Si corona d' ellera, con maſchera in mano, e borzacchini ai piedi.

Temide, o ſia *Giuſtizia*. Tiene da una mano le bilancie, e dall' altra una ſpada nuda; alcuna volta è bendata gli occhi.

Temperanza. Se le dà per attributi un vaſo, ed un freno.

Tempo. (Vedi *Saturno*.)

Terpſicore, Muſica, che preſiede alla Muſica, e ſingolarmente al Ballo; è coronata di ghirlande, ed ha un' arpa, od altro Iſtrumento Muſicale.

Tritone, Dio Marino mezz' uomo, e mezzo peſce. Ha in mano una

una conca, cui ſuona per annunziare Nettuno.

V

VEnere, Dea della Bellezza, e madre d'Amore. E' accompagnata da Amore, e ſopra un Cocchio, tirato dalle Colombe, o dai Cigni.

Virtù. Vien figurata in una Donna veſtita di bianco, ed a ſedere ſopra una pietra quadrata.

Vittoria. Si rappreſenta aſſiſa ſopra un Trofeo d'Armi, alata, ed avente in una mano corone d'alloro, e d'olivo, e nell'altra una palma.

U

Urania, Muſa, che preſiede all'Aſtronomia. Ella ha una veſte azzurra, coronata di ſtelle, ſoſtenente un globo, e circondata d'Iſtrumenti Mattematici.

Vulcano, Dio de' fuochi ſotterranei, e delle fucine di Giove. Si eſprime da fabbro, con un martello in mano, e battente ſopra un'incudine.

Z

ZEfiro, Vento Occidentale, il cui ſoffiare è dolce, e vien figurato in un giovane di grazioſo aſpetto coronato di fiori.

IL FINE.